ANNO 1874 — Giovedì 1.° gennaio — N. 1

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	[illegible]

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 31 DICEMBRE.

Il *Monde*, giornale clericale, conferma l' esistenza della Circolare del ministro dei culti ai Vescovi francesi, per eccitarli ad usare una maggior moderazione nelle loro pastorali. La conferma può essere considerata come ufficiale. Il *Monde* però soggiunge che la Circolare del ministro dei culti non ha alcun carattere comminatorio, che in Francia, ove la libertà dei Vescovi è completa, non può avvenire ciò che accade in Prussia, e che il ministro francese si è limitato a far conoscere ai Vescovi le disposizioni delle varie Potenze, acciocchè i Vescovi, entrando nel campo della politica estera, si ispirino al loro patriottismo, e ne parlino in modo conveniente. Ci pare che non ci dovesse essere bisogno che il ministro spiegasse ai Vescovi che le Potenze non amavano di essere violentemente attaccate. È da supporre infatti che i Vescovi stessi potessero comprendere che le Potenze non avevano di questi gusti. Ma il *Monde* ora ci assicura che il ministro ha dato spiegazioni sopra questo argomento, e giova sperare che essi se ne ricorderanno per l' avvenire.

I dispacci di Parigi annunciano che anche il cav. d' Arnim, ambasciatore tedesco a Parigi, aveva in termini molto moderati e cortesi chiamata l' attenzione del ministro degli affari esteri, sig. Decazes, sulla pastorale dei Vescovi d' Angers e di Nimes. I lettori già conoscono le voci corse a proposito dei reclami fatti sullo stesso argomento dal cav. Nigra, ed è probabile che abbia fatti pure reclami anche il ministro svizzero.

Si dee però pigliar nota del fatto che tanto le pastorali dei Vescovi francesi, quanto l' Enciclica papale sono in generale assai più violente contro la Germania e la Svizzera che contro l' Italia. Anche adesso i giornali clericali francesi giustificano la violenza dei Vescovi, colle persecuzioni che i cattolici soffrono in Germania e in Svizzera, ma non osano parlare di persecuzione de' cattolici in Italia. La verità si fa strada a poco a poco, e finirà per imporsi a tutti. Anche i reazionarii francesi sono costretti ad ammettere, in favore dell' Italia, almeno le circostanze attenuanti. Il dispaccio che ci è arrivato ieri da Parigi, e che riferisce i discorsi che si fanno colà nei circoli religiosi a proposito dell' attitudine dei Vescovi francesi e della Circolare del ministro dei culti, è edificante a questo riguardo.

La Circolare del ministro dei culti sarà certo scritta con tutti i riguardi pei Vescovi ai quali è diretta. È probabile che l' articolo del *Moniteur*, che ci fu segnalato dal telegrafo ieri l' altro, non sia che la parafrasi della Circolare stessa, visti i rapporti che corrono tra la Redazione del *Moniteur*, l' antico organo ufficiale, e il Ministero. L' articoletto del *Moniteur* ha quindi un interesse speciale, perchè si può indovinare agevolmente quale sia l' intonazione della Circolare. Si è perciò che crediamo opportuno di metterlo sott' occhio ai lettori:

« È esatto, dice quel giornale, che il Governo francese non ha potuto prendere cognizione, senza un vivo rincrescimento, di varie Pastorali di Vescovi testè comparse, ed il testo delle quali venne pubblicato da parecchi giornali. Il clero francese ha mostrato, in mezzo alle prove di questi ultimi anni, una fermezza ed un patriotismo, a cui abbiamo sempre reso omaggio; ma è una ragione di più affinchè oggi egli si astenga da polemiche suscettibili di accrescere le difficoltà della nostra situazione sul terreno diplomatico. Nessuno pensa evidentemente ad inceppare i Vescovi nell' esercizio del loro ministero, ed ogni libertà è ad essi lasciata per compiere la loro missione spirituale. Ma la legge interdice ai prelati, come ai funzionarii del Governo, ogni attacco diretto e nominativo contro i Governi, con cui il nostro vive in pace, sia che trattisi dell' Italia, sia che si tratti della Germania. Essi debbono comprendere che al Governo francese non sono risparmiate nè le lagnanze, nè le accuse a proposito di queste polemiche, e che gli riesce sovente tanto penoso il dar loro sfogo, quanto gli è impossibile il declinarne l' obbligo. »

Nella circolare si adoprerà forse un linguaggio più dolce, ma l' intonazione dovrebb' essere presso a poco questa.

Da Madrid annunciano che l' esercito di Moriones è sempre a Santona e nei villaggi vicini. Non si sa nulla di nuovo dei carlisti, e se si avanzino o no verso il centro della Spagna. Quanto all' insurrezione comunista di Cartagena, la *Gazzetta di Madrid* annuncia che i forti di Cartagena hanno fatto il 29 corrente un fuoco vivissimo e che i lavori delle trincee da parte degli assedianti avanza rapidamente. Non c' è ancora segno però che siano vicini alla fine.

Il Governo intanto convoca le Cortes, che dovevano radunarsi oggi. Il signor Castelar doveva presentare un Messaggio, per ispiegare la condotta del Governo durante le vacanze, e mostrare la necessità di continuare per la stessa via. Sarà benissimo che sia necessario seguire quella via, se non ve ne sono altre di possibili, ma il fatto ha provato che è una via disastrosa.

Da Berlino annunziano che la salute dell' Imperatore di Germania migliora sempre.

ATTI UFFIZIALI

Le operazioni di debito pubblico e quelle concernenti il servizio dei depositi e prestiti si possono richiedere coll' intermedio delle Intendenze di Finanza.

N. 1726. (Serie II.) Gazz. uff. 26 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le operazioni di debito pubblico e quelle concernenti il servizio dei depositi e dei prestiti potranno essere richieste all' Amministrazione del Debito Pubblico ed a quella della Cassa dei depositi e dei prestiti, fuori del luogo di loro sede, per l' intermedio delle Intendenze di Finanza, presso le quali si potranno pure eseguire le dichiarazioni di traslazione, tramutamento, vincolo, svincolo ed altre che, secondo la Legge del 10 luglio 1861, N 94, sono permesse presso l' Amministrazione del Debito Pubblico.

Art. 2. Sono abrogati gli articoli 6 e 7 della Legge dell' 11 agosto 1870, Allegato D, N. 5784.

Art. 3. Con Decreto Reale sarà determinato il giorno nel quale la presente Legge dovrà avere esecuzione, e saranno stabilite le norme per la sua attuazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 18 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

N. 1724. (Serie II.) Gazz. uff. 26 dicembre.

Al ruolo degli ispettori superiori delle Gabelle, stabilito dall' art. 4 del R. Decreto sopra citato, è aggiunto un posto di seconda classe con lo stipendio di L. 4500.

È soppresso, a partire dal 1.° gennaio 1874, il posto d' ispettore delle saline istituito dal R. Decreto del 26 dicembre 1869, N. 5419.

R. D. 7 dicembre 1873.

N. 1734. (Serie II.) Gazz. uff. 26 dicembre.

Il 1° Collegio elettorale di Como, N. 135 è convocato pel giorno 11 prossimo gennaio, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 stesso mese.

R. D 23 novembre 1873.

N. DCCLXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 26 dicembre.

Sono approvate alcune deliberazioni di Deputazioni provinciali, le quali concernono l' applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame fra cui la seguente:

Deliberazione 11 settembre 1873 della Deputazione provinciale di Treviso, con la quale si autorizza il Comune di Vittorio a comprendere nell' applicazione della tassa sul bestiame i vitelli al disotto degli anni due, subito che sieno slattati, fissando pei medesimi la tassa di L. 1 15.

R. D. 30 novembre 1873.

N. DCCLXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 26 dicembre.

La Camera di commercio ed arti di Ancona ha facoltà d' imporre sugli esercenti industria e commercio del proprio Distretto una tassa per classi e categorie, in sostituzione dell' altra ora vigente sulle polizze di carico.

R. D. 30 novembre 1873.

Modificazioni al quadro organico del Ministero della guerra.

N. 1725. (Serie II) Gazz. uff. 27 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vista la Legge 30 settembre 1873 sull' ordinamento dell' esercito e dei servizii dipendenti dall' Amministrazione della guerra;

Visto il Reale Decreto dello stesso giorno che determina le tabelle graduali e numeriche di formazione dell' esercito e dei servizii dipendenti dall' Amministrazione della guerra;

Visti i Reali Decreti 17 febbraio 1867, N. 3537, 8 settembre 1867, 3911, 7 marzo 1870, N. 5530, 3 luglio 1871, N. 329, e 28 novembre 1872, N. 1139, relativi all' ordinamento ed al quadro organico del Ministero della guerra;

Sulla proposta del Ministro della guerra;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel Ministero della guerra è soppresso l' Ufficio « operazioni militari e Corpo di stato maggiore », e sono istituite due nuove divisioni, denominate l' una *Divisione di stato maggiore*, e l' altra *Divisione 2a fanteria*, le cui attribuzioni saranno fissate dal Ministro della guerra.

Art. 2. All' attuale quadro organico dell' Amministrazione centrale della guerra sono aggiunti due posti di direttore capo di divisione di 2a classe e tre posti da capo di sezione di 2a classe.

Questi posti da direttore capo di divisione e da capo di sezione saranno coperti da cinque degli ufficiali superiori di cui la tabella N. 7, approvata con Nostro Decreto 30 settembre 1873 sopraccitato.

Art. 3. Il presente Decreto avrà effetto col 1° gennaio 1874.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 14 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
RICOTTI.

N. DCCLXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 27 novembre.

A termini della deliberazione 14 settembre 1873, il capitale della *Banca Popolare di Credito*, sedente in Imola, è aumentato dalle lire cinquantamila alle lire centocinquantamila, mediante emissione in 2a e 3a serie di N. 20,000 azioni nuove da L. 50 ciascuna.

R. D. 4 dicembre 1873.

Gazz. uff. 27 dicembre.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.
Avviso.

La Convenzione postale conchiusa il 15 giugno 1872 tra il Regno d' Italia e l' Impero russo sarà posta in esecuzione il 1° gennaio 1874.

Le condizioni di cambio e le tasse della corrispondenze fra i due paesi sono le seguenti:

Lettere — Francatura libera fino al destino al prezzo di 50 centesimi il porto di 15 grammi per le lettere francate in Italia, e 70 centesimi il porto di 15 grammi per le non francate originarie dalla Russia; quelle insufficientemente francate saranno considerate come lettere non francate, detraendo però dalla tassa il valore dei francobolli che presentano.

Campioni e stampe. — Francatura obbligatoria fino al destino al prezzo di 10 centesimi il porto di 50 grammi. Le stampe ed i campioni devono essere posti sotto fascia mobile ed accomodati in modo che si possano facilmente esaminare. Le stampe non possono recare in iscritto che l' indirizzo, la firma di chi le spedisce e la data di spedizione; i campioni il solo indirizzo, i numeri d' ordine e del prezzo e la marca di fabbrica.

Lettere raccomandate; — Francatura obbligatoria fino al destino al prezzo di 50 centesimi il porto di 15 grammi ed il diritto fisso di raccomandazione di 30 centesimi. Le lettere raccomandate devono essere in busta e chiuse con cinque suggelli e possono essere spedite accompagnate da una ricevuta di ritorno, per cui si riscuoterà anticipatamente il diritto di 20 centesimi. La raccomandazione non è ammessa per le stampe e per i campioni.

Niun oggetto di corrispondenza da e per la Russia potrà aver corso quando ecceda il peso di 250 grammi.

Non hanno parimente corso le lettere contenenti monete d' oro e d' argento, oreficerie, gioie ed altri oggetti sottoposti a diritti di dogana, nè i pacchi di campioni che contenessero liquidi ed altri oggetti che possano recar danno alle corrispondenze.

Si avverte in ultimo che tutti gl' indirizzi delle corrispondenze, o per lo meno la parte principale, come sarebbero il nome, il cognome e la destinazione, devono essere fatti in lingua francese.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.
Avviso.

Si partecipa che con effetto dal 1.° gennaio prossimo venturo verranno aperti i seguenti nuovi Uffizii postali:

Di I classe:
Milano — Succursale N. 2 (Piazza Durini);
Milano — Succursale N. 3 (Piazza del Carmine).

Di II classe:
Anzi in Provincia di Potenza;
Carbonara di Bari id. Bari;
Cerchiare di Calabria id. Cosenza;
Governolo (Roncoferraro) id. Mantova;
Malalbergo id. Bologna;
Marsciano id. Perugia;
Oriolo id. Cosenza;
Parabita id. Lecce;
Pieve San Giacomo id. Cremona;
Resuttano id. Caltanissetta;
San Demetrio Corone id. Cosenza;
Sant'Agnello id. Napoli;
Spresiano id. Treviso;
Trecenta id. Rovigo.

La marina italiana a Cartagena.

(Dalla *Nazione.*)

Pubblichiamo i ragguagli ricevuti sui fatti che diedero occasione a così calde manifestazioni in onore della nostra marina sì nel paese, come nel Parlamento ed all' estero:

Barcellona, 18 *dicembre* 1873.

Reduce l' *Authion* da Barcellona, prende nel mattino del 26 novembre l' ancoraggio di Escombreras.

Il rimbombo prolungato del cannone, la vista di lancie italiane cariche di donne ci fanno comprendere che il bombardamento di Cartagena ebbe già principio.

Sulla *Roma* ci vien detto che in mezzo di una grandine di proietti, il luogotenente di vascello, Chigi, il sottotenente di vascello, signor Contesso, il guardia marina, signor Richeri, raccoisero duecento quindici persone. L' ammiraglio mi manda a terra per vedere ciò che si può far a loro pro.

Il malgarbo de' soldati assedianti spediti all' incontro di questa povera gente, la intimorisce: sopraggiunge il comandante del posto avanzato di Escombreras, il quale con maggiore urbanità le propone di farla scortare ad Alumbres, e colà porla in libertà. Indecisione generale; si vorrebbe accettare, ma si teme. Che brutta cosa la paura! È così naturale in circostanze di precipitosa fuga!

Il comandante De Amezaga propone a sua volta di trasportare tutto quel mondo a Porman; — A monte, chi ama prendere la via di Alumbres; a mare, cioè nelle lancie, chi vuole imbarcarsi sull' *Authion*, — grida egli.

Una quarantina di donne, le più valenti, seguono la truppa; le rimanenti, cento ottanta circa, colla rassegnazione di chi fa conti colla Provvidenza, volge lo sguardo al vaporetto.

L' ammiraglio approva, e si parte per Porman. Un' ora e minuti di cammino; si dà fondo.

Ho veduto l' Alcalde (il Sindaco); un bravo uomo che non ha molta scienza, ma buon senso molto, e un cuore leale, generoso. Egli guarda attorno a sè per cercare la forza militare, che trova nel comandante de' *carabineros* (doganieri), altra buona persona; fa poi chiamare i notabili del paese (Porman conta mille abitanti), ed invitatili a provvedere per dare pronto ricovero a' nostri passeggieri, ci accompagna sull' *Authion* col suo comandante de' carabinieri, ed un signore che ha offerto i suoi servigii. Schiamazzio indescrivibile; i nostri passeggieri hanno preso gusto alla vita di bordo, non vogliono scendere, perchè a terra, dicono essi, saranno esposti a maltrattamenti; d' altronde sono privi di mezzi, ed ora che il pericolo del fuoco è svanito, li spaventa quello della fame.

L' Alcalde esaurisce tutta la sua eloquenza; gli ufficiali dell' *Authion* e il comandante esauriscono tutto il loro spagnuolo. Basta; alternando le buone colle cattive maniere, si fa strada la persuasione.

Non partiremo da Porman se non quando i nostri profughi ci diranno che sono rassicurati sulla loro sorte. Codesta promessa vince i meno docili.

L' ammiraglio ha ordinato di somministrare ad essi viveri per due giorni, e noi ubbidiamo.

Alle 6 pomeridiane la piccola colonia cartagenese trovasi installata in un gran fabbricato, sufficientemente sano; non è più convulsa, irrequieta, desolata; anzi essa è rassegnata e ci assicura che non ha più timore.

L' *Authion* parte per arrivare ad Escombreras verso le 8 pom. Dopo la visita regolamentare all' ammiraglio in capo, il De Amezaga è ricevuto dal capo di stato maggiore ammiraglio, Martin, col quale parla lungamente intorno agli avvenimenti del giorno. È presente il segretario dell' ammiraglio in capo, sig. Chigi, che racconta come ebbe straziato l' animo la mattina, allorchè si trovò impotente a salvare dal fuoco del bombardamento tutte quelle disgraziate famiglie che imploravano aiuto.

L' idea di un armistizio corre al nostro pensiero; detto fatto, l' ammiraglio Martin si reca dal comandante in capo, ed ottiene di formulare la domanda di una breve sospensione di ostilità.

L' indomani, 27, l' aiutante di campo dell' ammiraglio, sig. Giorello ed il guardia marina, sig. Richeri, partono pel quartier generale col messaggio del comandante in capo. Sono ricevuti dal generale Ceballos, colla cortesia tradizionale de' gentiluomini spagnuoli; ma egli non può prendere su di sè di accordare una tregua; fa mestieri che interpelli il Governo di Madrid.

I nostri ufficiali visitano le batterie di assedio, che apprezzano; alle 4 pom., Madrid continuando ad essere muta, ritornano ad Escombreras e quindi al proprio bordo.

L' *Authion* rimorchia il *Cavour*, nave mercantile italiana, a Porman, dacchè in Escombreras, verificandosi l' attacco preconizzato da varii giorni della squadra dell' ammiraglio Chicarro, essa sarebbe soverchiamente esposta.

Alle 8 pom. l' *Authion* riprende posto a fianco della *Roma*. Alle 9 pom. il signor Allen, nostro agente consolare, ed il sig. Clemenston, negoziante inglese, ci avvisano che sono latori di lettere per gli ammiragli italiano ed inglese.

Il comandante De Amezaga si reca sulla *Roma* accompagnato dal sig. Allen; il sig. Clemenston va sul *Lord Warden*.

Codeste lettere contengono la concessione di quattr' ore di armistizio, a cominciare da mezzanotte.

Sembra a' sullodati ammiragli una mistificazione tale tregua, ma poichè la è stata chiesta per iniziativa dell' ammiraglio italiano, l' onore militare impone a questi di approfittarne ad ogni costo.

Il De Amezaga riceve l' onorevole incarico di recarsi a Cartagena coll' *Authion*, per operare il salvataggio delle donne, de' bimbi e degli invalidi. Prendono imbarco sul suo legno per coadiuvarlo, il vice console inglese capitano Pauli, ed il prefato signor Allen, ed il signor Clemenston.

Alle 12 di notte, si salpa, si mette in moto lentamente, e, dopo avere alzato al picco ed in testa dell' albero di maestro la bandiera nazionale, ed al trinchetto il guidone a croce rossa in campo bianco, si dirige per entrare nel porto di Cartagena facendo un largo giro.

Tutta la gente è a posto di manovra, il capitano Pauli esterna il desiderio di rimanere presso del comandante, sebbene gli si consigli di starsene abbasso.

Man mano che l' *Authion* avanza, si accendono fontane, che illuminano il bastimento. Due lancie della *Roma* comandate dal guardia-marina sig. Coltelletti, sono a rimorchio.

Al traverso della batteria *S. Florentina* è dato il *chi va là;* si arresta; sentesi lo scatto de' fucili. Il comandante rispondendo che va a salvare gl' inermi; alla voce *adelante* — avanti — si prosegue.

Dalla *Numancia* devesi nuovamente arrestare per dare schiarimenti.

Finalmente si àncora nel mezzo del porto.

Una lancia della *Tetuan* accosta; l' ufficiale che è in essa vuole accompagnare il De Amezaga dalla *Junta*. Egli accetta e scende a terra con lui seguito dal capitano Pauli, dal signor Allen e dal sig. Clemenston.

La *Junta* è in seduta permanente nel palazzo dell' Accademia navale. Il comandante si

APPENDICE.

Cose scolastiche.

Leggiamo nella *Perseveranza* la seguente corrispondenza:

Padova 17 *dicembre*.

In questi giorni ho assistito ad un discorso del prof. Ferrato, ispettore scolastico comunale, sulla condizione delle nostre Scuole primarie, e non vi sarà discaro che ne faccia un breve riassunto, trattandosi di argomento assai grave e che è lungi ancora dall' essere completamente risolto.

Fatto cenno del modo onde la istruzione primaria è ordinata tra noi, il Ferrato, a mostrarne la bontà, lesse un prospetto, dal quale risulta che dei 3806 tra maschi e femmine che furono inscritti, 2962 vennero esaminati e 1911 promossi, e parimenti gli alunni e le alunne che fecero esami d' ammissione, ad eccezione di pochissimi, tutti furono promossi. Disse che le Scuole urbane sono frequentate con diligenza durante tutto l' anno scolastico; ma in campagna, per motivi facili a capirsi, le assenze cominciano già in primavera, poi le Scuole vengono interrotte del tutto al tempo della mietitura, e l' intervento non ripigliasi che ai primi di luglio. L' egregio ispettore toccò anche della igiene, delle Scuole serali e delle festive, della ginnastica maschile e femminile, ecc., ed espresse parecchi desiderii, che potrebbero dirsi necessità dell' istruzione primaria, sui quali amo d' intertenervi più di proposito.

Comincierò dalla parte materiale, cioè dagli edificii scolastici. In tutte le città civili si va cercando che le scuole primarie presentino sotto ogni aspetto condizioni favorevoli alla salute dei fanciulli, e specialmente l' esempio del piccolo Belgio è molto salutare per questo riguardo. Dal 1843 al 1869 vi si spesero in edificii scolastici 42 milioni di lire, e solamente a Brusselles una Scuola comunale compiuta nel 1871 costò al Comune L. 100,000, e le 9 case ad uso Scuole che in essa si trovano, rappresentano a tutt' oggi un capitale di un milione e mezzo. Invece le nostre Scuole lasciano molto a desiderare per questo riguardo; ma non conviene, lo ha detto lo stesso Ferrato, attribuirne la colpa al Municipio, che, stretto dalla necessità di dare una più ampia diffusione all' insegnamento elementare per adattarlo alle esigenze dei tempi nuovi, non potè pensare a erigere nuovi locali, e dovette contentarsi di misere riduzioni di case e fabbricati, accomodati a tutt' altro uso. Nondimeno qualche Scuola è veramente pregevole sotto ogni aspetto.

Il Ferrato si volse eziandio ai maestri. Disse che la prima istruzione doveva essere più educativa, e diretta più a dare buon abito all' animo de' fanciulli che non a formare la loro mente. Il maestro dovrebbe più spesso ricordarsi che le scuole elementari non sono istituite soltanto per insegnare a leggere, a scrivere, a far di conto, ma più ancora perchè i fanciulli abbandonati a sè non pieghino al male; e trovino un amico, un padre che dei loro pensieri si prenda cura, e, come ben disse un illustre toscano, *con parole di affetto apra loro il cuor ad un pensiero che li soccorra nel difficile cammino della vita.* Senza toccare delle varie parti dell' insegnamento elementare, e nemmeno del metodo, il Ferrato si contentò di fermare l' attenzione degli uditori sulla nomenclatura, che in Francia e nel Belgio si chiama *enseignement des choses* e in Germania *Naturkunde* e disse quanto valgano gli esercizii di essa a svolgere le tenere intelligenze degli alunni, disporli alla osservazione, prepararli al comporre. Infatti le lezioni sulle cose riguardano tutto, tutto collegano, risvegliano nella mente le idee che vi sono più confuse, e tutto convertono in lezioni piacevoli e feconde. D' altronde importa che le nostre scuole sieno provvedute di un maggior numero di oggetti cadenti sotto i sensi, come ne abbondano le scuole di Germania e alcune ancora d' Italia; e senza ciò, queste lezioni non potrebbero non riescire manchevoli.

Un altro desiderio del Ferrato è che nella Biblioteca popolare si acquistino i libri di educazione e i giornali pedagogici che si vanno pubblicando nelle varie città d' Italia, acciocchè i maestri e le maestre possano star dietro al progresso educativo; ma insieme ne vorrebbe migliorate le condizioni economiche. Dice essere necessaria una deliberazione per le pensioni di riposo degli insegnanti, come le hanno gli altri impiegati comunali, e fa voti perchè i sussidii governativi ai maestri siano dati più presto ed in più larga copia. Insomma, il trattamento economico dovrebbe corrispondere alla nuova e maggiore importanza della istruzione primaria ai dì nostri. E il Ferrato la comprende tutta la grande differenza tra il maestro elementare d' un tempo, che non intendeva se non ad infondere timore, e l' attuale, che cerca conciliarsi l' affetto de' fanciulli; quello d' un tempo ridicolo e temuto, quello d' oggidì amato e stimato da tutti; il maestro che allora esercitava un mestiere, e che oggi sente la dignità del suo ufficio. Il vecchio maestro credeva il suo mandato non essere che d' insegnare a leggere e scrivere; il nuovo mira a far sano e retto il giudizio dei fanciulli affidatigli, e li va preparando a tutti gli obblighi della vita; il maestro d' allora era il mercenario delle famiglie, il custode delle vecchie pratiche, quello d' oggidì è il modesto soldato della sapienza e della libertà. In ispecie la maestra, dacchè cominciò a insegnare non solo negli Asili di infanzia, ma eziandio nelle scuole elementari, giovò notevolmente all' educazione del popolo, e aggiunge ogni giorno più quel che la natura di donna le ha concesso di più affettuoso, di più delicato, di più efficace, e l' opera sua di tanto accelera il progresso morale.

Mirando a riempiere alcune lacune del nostro insegnamento primario, il Ferrato fece due utilissime proposte. La prima concerne la scuola di canto, che converrebbe introdurre, dacchè il canto efficacemente influisce sulla coltura estetica e sul cuor dei fanciulli, che vanno per tal modo educandosi a sentimenti delicati e gentili. L' altra risguarda la scuola d' arti e mestieri per le giovanette, che tuttavia manca alla città nostra. E a torto manca. Le fanciulle che hanno compito i corsi elementari e che per età o per la loro condizione non possono essere accolte nè alla scuola Scalcerle, nè alle Magistrali, ripetono più anni la classe quarta, e invece potrebbero molto più utilmente essere istruite nel disegno nella computisteria, nella telegrafia, nella stenografia, e nei lavori di sarta e di crestaia, che servirebbero appunto di preparazione a quella scuola, in cui le giovanette popolane avrebbero il mezzo di assicurare coll' apprendimento di un buon mestiere l' avvenire a sè e alle famiglie.

S' intende che il Ferrato fece voti ardentissimi perchè la legge sull' istruzione primaria diventi quanto prima un fatto compiuto.

Il suo discorso sobrio, chiaro, conciso, scritto con tutta l' eleganza che il lungo e paziente studio dei trecentisti gli rese famigliare, così pieno di larghe vedute, così caldo di affetto, così tenero dei progressi sociali, ebbe meritamente l' unanime applauso dei numerosi uditori; fu un discorso che può stare a petto di quella relazione sull' istruzione primaria del Comune di Padova, che alcuni mesi addietro lodai nelle colonne della *Perseveranza*, e che nella recente esposizione di Vienna valse all' autore una

presenta ad essa spiegandole il motivo del suo arrivo, indi la prega di ordinare a' forti di sospendere il fuoco e di unirsi ai nostri nella nostra missione umanitaria.

La *Junta* emana subito disposizioni in proposito, e mentre dichiara formalmente che nulla chiedera mai agli assedianti, fa redigere un verbale di ringraziamento alla squadra italiana ed all'inglese per i loro sentimenti filantropici.

Il nostro comandante la trattiene sulla presente situazione, e si separa da essa raccomandandole di non lasciarsi trasportare dalla passione, e di rammentarsi che la lotta non deve essere mai disperata, bensi ragionevole sempre. Fa appello ai sentimenti di patriotismo de' singoli membri, perchè cessino in Spagna gli orrori della guerra civile. Non intendono ragione.

Il vice presidente della *Junta* accompagna il comandante capitano Pauli all'Ospitale militare, ove interrogano ad uno ad uno i quaranta feriti che sono mostrati dal medico di guardia.

Percorrono le vie sollecitando gl'infelici inermi ad andare al Molo per prendere imbarco.

Alle 1 e 1|2 ant. il Molo è gremito di gente; il De Amezaga ordinò agli uomini validi di ritirarsi, alle donne ed ai bimbi di stare dal lato opposto a quello de' vecchi e degl'infermi. Il guardia-marina Coltelletti fa eseguire questi ordini. Intanto si opera l'imbarco.

Scene strazianti! mariti, padri, fratelli che danno forse l'ultimo addio a' loro cari.

Alle 4 ant. precise del 28 novembre, una granata lanciata dagli assedianti scoppia al di sopra del nostro capo, poco dopo esplosione di una seconda granata.

Il comandante De Amezaga sente che la sua responsabilità si aggrava; misura le conseguenze di una maggior dilazione se in mezzo di quella gente affollata sul Molo o sull'*Authion* esplodesse un proiettile, e risolve di essere contro sua voglia crudele!

Riceve avviso che l'*Authion* non può più contenere profughi, 540 circa; s'imbarca nella lancia che ha portato quest'avviso, respingendo colla forza coloro che vorrebbero, quantunque piena la lancia, gettarvisi dentro; due donne malgrado le sue minacce e le sue preghiere, vi si gettano a corpo perduto.

Trecento e più vittime rimangono sul Molo!

Alle 4 20 antim. si salpa. Una infelice donna, appena imbarcatasi, dà alla luce felicemente un bellissimo bambino; essa viene validamente assistita dal nostro dottore sig. Marcellino Tommasi.

Si esce dal porto molto adagio bruciando fontane a brevi intervalli.

Alle 5 ant. si àncora in Escombreras.

Si ripartono i passeggieri dell'*Authion* colla cannoniera inglese *Hart*, indi si fa rotta insieme alla volta di Porman.

Alle 8 ant. sbarco de' passeggieri; il comandante dell'*Hart* rimette all'Alcalde venti sacchi di pane biscotto, dello zucchero e caccao; noi tredici sacchi di pane biscotto e cento *duros*, tali essendo gli ordini de' rispettivi ammiragli.

Il curato del paese darà al neonato i nomi di Amedeo, Carlo e Josè. I marinari e bassi ufficiali dell'*Authion* improvvisano per la puerpera una colletta, e con rapidità siffatta, che le Autorità di bordo non possono che constatare il fatto. La puerpera è sbarcata: il buon Alcalde don Josè Zupate, che sarà il padrino, la fa ricoverare in una casa propria assai elegante.

Un fatto curioso; il presidente della Croce rossa — istituzione internazionale per la cura de' feriti in guerra — aveva domandato a Cartagena il passaggio sull'*Authion* per sè e per la sua famiglia, affermando di volersi recare dal generale assediante per ottenere a favore dei feriti una tregua. Il brav'uomo, pare invece che volesse porre sè ed i suoi in salvo, e nulla più. Temendo di non trovare posto nelle nostre lancia, imbarca la famiglia in un battello borghese, ma ecco che in quell'istante, ignorando codesta circostanza, il comandante chiama che vada seco; scende nella lancia, e si avvede tardi ch'è solo: ci supplica di lasciarlo ritornare a terra, gli si rifiuta, ed egli è costretto ad acquietarsi. Arrivati ad Escombreras, l'ammiraglio italiano ordina al suo aiutante di campo di accompagnarlo al quartiere generale per intervenire in favore suo. Il generale Ceballos dichiara recisamente di non voler fare altre concessioni a Cartagena.

Il detto presidente aveva così adempiuta la sua filantropica missione malgrado suo.

Lo sbarco dei passeggieri prende un po' di tempo: non è ultimato che alle 2 pom. Parte l'*Hart* e rimane l'*Authion*, occorrendo di prendere concerti coll'Alcalde per la migliore istallazione de' profughi.

Il comandante dell'*Authion*, come perfetto conoscitore della lingua spagnuola è investito del disimpegno di quest'ultimo incarico, mentre il comandante dell'*Hart*, di grado più elevato, avrebbe avuto diritto e desiderato di adempierlo esso presso l'Alcalde. Il De Amezaga si ritrovò sul fare della notte ad Ecombreras, ove, in un colloquio avuto col console inglese, va d'accordo con esso sulla convenienza di pregare i rispettivi ammiragli di chiedere un armistizio per poter ricuperare i disgraziati, che a malincuore eransi dovuti lasciare a Cartagena nella notte precedente.

Alle 9 pom. il console e il comandante dell'*Authion* erano sulla *Roma*.

L'ammiraglio di Brocchetti vorrebbe fare molto per essi, giacchè lo addolora la loro trista posizione; ma dopo l'accoglienza fatta dal generale Ceballos al presidente della Croce rossa, e dopo le dichiarazioni esplicite da lui fatte all'aiutante di campo sig. Giorello, egli è impossibile, perchè indecoroso, tentare ulteriori passi, in forma ufficiale, per una tregua.

Però, dietro le sollecitazioni del capitano Pauli e le istanze del comandante De Amezaga, il prelodato ammiraglio, sentito il parere del capo di stato maggiore, ammiraglio Martin, gli concede di andare al quartiere generale di Ceballos col detto vice console, in via affatto privata.

Alle 9 antim. del 29 il De Amezaga e il capitano Pauli si mettono in vettura per Alumbres, posto avanzato degli assedianti, accompagnati dal commissario governativo spagnuolo, signor don Josè Trio, gentiluomo, che saputo delle loro intenzioni, vuole prestare il suo appoggio.

Sono ricevuti con somma amabilità dal colonnello del genio sig. Altilliano, il quale suggerisce di telegrafare il loro arrivo al generale Ceballos, ch'è a Palmas: mette a loro disposizione il telegrafo di campagna.

Pochi istanti dopo il generale li invita a corrispondere seco lui telegraficamente.

Declinati i loro nomi, invocano i suoi sentimenti di uomo ben nato, perchè si degni accordare altre poche ore di tregua, necessarie per togliere da una morte certa gl'innocenti, che per mancanza di mezzi eransi veduti obbligati a restare sino all'ultimo momento nella piazza: questa tregua, secondo noi, non deve intralciare le operazioni militari degli assedianti, bastando che i fuochi non rendano pericoloso il salvataggio nel porto. Dichiarano che la loro missione è meramente umanitaria, e d'indole affatto privata.

Il generale Ceballos risponde che i suoi doveri di soldato lo costringono a far tacere la voce del cuore, e che col sodisfare a' nostri desideri egli darebbe vigore alla resistenza, la qual cosa dev'essere da lui scansata.

Gl'inviati insistono invitandolo a riflettere alla portata del suo rifiuto, ma invano.

Lasciano l'Ufficio telegrafico sconfortati: il colonnello Altiliano, che sente nobilmente, esprime tutto il dolore che prova per questa guerra fratricida, ma prevede che si commetteranno eccessi dagli assedianti il giorno che riusciranno ad entrare nella piazza, a cagione dello stato di esasperazione a cui li ridussero le ingrate fatiche sofferte durante quattro mesi.

Il De Amezaga e il Pauli dicono che se si fosse ottenuta la tregua si sarebbero valsi delle loro relazioni personali co' membri influenti della *Junta*, relazioni fatte nelle frequenti occasioni di contatto con essi per ragioni di servizio, onde tentare la resa di Cartagena: il colonnello Altilliano replica che prenderà su di sè di lasciare liberamente fuggire i promotori del movimento cantonale, ad eccezione di un solo, purchè codesta fuga sia immediata, e soggiunge che in caso contrario si passeranno a fil di spada quanti racchiudono le mura della piazza.

Il colonnello aderendo alla richiesta di visitare le batterie, conduce gl'inviati a 200 metri datta batteria n. 1, che è armata di cannoni da 22 cent., e che fa un fuoco vivissimo. Vieta di avvicinarvisi di più per non essere maggiormente esposti.

Essi si collocano sopra un piccolo promontorio, a piè di un molino, ove possono abbracciare un ampio orizzonte: Cartagena è a 3500 metri, avvolta nel fumo; fumo di cannone, fumo d'incendio. Viene loro indicata la posizione di altre cinque batterie, ma due soltanto di esse fanno fuoco.

I proiettili de' forti di Cartagena non arrivano insino alle dette batterie; arrivano però quelli delle navi che sono imbozzate nel porto, de' quali alcuni caddero nel paese di Alumbres.

Eppure le famiglie povere non lo hanno abbandonato, preferendo il fuoco nemico alla fame, tanto è vero che al pericolo ci si abitua, e che nulla spaventa di più della miseria!

Alle 3 pomeridiane il De Amezaga e il Pauli si ritrovano ad Alumbres; ivi contano una cinquantina di soldati, dieci ufficiali, quattro cannoni krupp di campagna, e si convincono che si esagera molto asserendo che le truppe d'assedio ammontano a 12 mila uomini.

Un posto avanzato della importanza di Alumbres, che è chiamato a respingere le uscite delle truppe assediate, deve razionalmente avere un quinto od un sesto dell'esercito assediante, e però un duemila uomini. Ma duemila uomini in una località ristretta colpiscono; in un piccolo vllaggio che contenga tale forza non si vedono che soldati, che gruppi di ufficiali.

Alumbres e dintorni hanno 400 uomini, di guisa che le truppe assedianti non debbono eccedere i 3000 uomini.

I rinforzi mandati di quando in quando da Madrid sono piccoli drappelli di 15 a 20 uomini!

Alle 3 pomeridiane, gl'inviati prendono commiato dal prefato colonnello: salgono in vettura col commissario, sig. Trio, e scendono alle 4 1|4 ad Escombreras.

Il sig. Trio esprime la lusinga di poter ottenere extra ufficialmente il rallentamento de' fuochi e la loro deviazione dal porto. Egli parte lasciando l'assicurazione che l'indomani mattina comunicherà buone notizie.

Il capitano Pauli recasi sul *Lord Warden* sua momentanea residenza, ed il comandante De Amezaga sulla *Roma*, per riferire a' suoi capi.

Alle 6 antimeridiane del 30, col vice Console inglese egli si ritrova ad Escombreras, in casa del sig. Walker — negoziante inglese — luogo del convegno col commissario Trio.

Alle 9 antimeridiane questi, non essendo ancora venuto il De Amezaga, torna sull'*Authion*; il capitano Pauli rimane a terra ad aspettarlo.

Alle 11 circa, il vice Console si fa annunziare sulla *Roma*: dice che da mezzodì alle 4 le batterie di assedio dirigeranno i fuochi sulla porta di Murcia di Cartagena, e che pertanto si potrà senza pericolo soverchio operare il desiderato salvataggio.

Gli ammiragli di Brocchetti e Martin non esitano a concedere al De Amezaga di entrare nel porto di Cartagena coll'*Authion*, ma lo inviano prima da' comandanti le forze navali straniere per invitarli ad associarsi a noi.

È l'ora delle preci domenicali: l'ammiraglio inglese sir Yelverton, uomo colto, simpatico, di squisite maniere, di animo gentile e di nobile carattere, saputo della sua venuta, si reca in persona al suo incontro; uditolo, gli dice in purissimo italiano: « Sono qui tra il martello e l'incudine; vorrei fare molto per i disgraziati che la fatalità minaccia, ma le istruzioni del mio Governo sono precise, debbo abbandonare i Cartagenesi alla loro sorte: andate a Cartagena che se sarà possibile, le mie lancie vi raggiungeranno. » Sulla *Thetis*, corazzata francese, l'eccellente sig. Conrad, suo comandante, promette di mandare due imbarcazioni.

Finalmente sul *Frederic Charles* il De Amezaga fa dire al Commodoro tedesco che il suo ammiraglio sarebbe lieto di vedere la bandiera tedesca unita all'italiana in questa circostanza: e soggiunge che personalmente opinerebbe, in vista del ricordo appassionato che serbano i Cartagenesi della presa della *Victoria* e dell'*Almansa*, essere conveniente che la squadra tedesca non sia tra i primi ad inviare soccorsi a Cartagena.

A mezzodì il De Amezaga va sull'*Authion*, ove trova tre ufficiali inglesi del *Lord Warden*, e vi salgono il capitano Pauli vice Console inglese, i sigg. Allen, doctor Austin, corrispondente speciale del *Times*; Valker, Templer (inglesi) gli ufficiali della *Roma*, signori Papalardo, Castelli, Giorello, Berlingeri, Vialardi, Gavotti, tutti accorsi per prestare i loro servigii assieme a due ufficiali francesi.

L'*Authion* salpa con due lancie francesi a rimorchio e due della *Roma*: come al solito l'equipaggio è a posto di manovra, cioè, alla immediazione il comandante, il sottotenente di vascello sig. Campanella, l'uffiziale in 2.o il sig. Raffo sulla prua, a poppa i signori sottotenenti di vascello Garavaglia e il Guardiamarina Manassero, al centro il dottor Tommasi ed il commissario Paroldo.

Il forte di Santa Florentina dà il *chi va là*, e la nota voce *adelante* dopo la risposta del De Amezaga « *missione di salvamento*: » Adagio adagio entrasi in porto lasciando cadere l'àncora a pochi metri dalla *Numancia*, nel seno chiamato dello Espalmador.

(Continua.)

Nostre corrispondenze private.

Trieste 30 dicembre.

A Vienna la chiusura economica dell'anno si compie in condizioni tristissime e tali da lasciare un solco profondo pell'imminente '74. I giornali commerciali della capitale accennano i sintomi di una crisi immobiliare, la quale porterà ulteriori e gravi conseguenze. La stampa se ne impensierisce ovunque, ed i pubblicisti onesti ne traggono vaticinii penosi, considerato che il verno attuale, dopo la deficienza di due raccolti, porta seco l'inevitabile carezza dei viveri.

Ogni classe sociale è stata colpita, più o meno direttamente, dalla baldoria immorale dei giuochi, che presero quella consistenza fatale che tutti sanno.

Oramai la vanità sociale, stretta nei ceppi dall'impotenza finanziaria, è colpita nel vivo, ma non sa, non vuole darsi per vinta, per cui a Trieste, e ovunque, lo squilibrio non ha saputo rinsavire gl'impenitenti; quindi nuovi tormenti e nuovi tormentati completeramo la cornice del gran quadro. Vi parrà forse cupo il periodo, e di poco lieto augurio pel cominciamento dell'anno novello, ma io, più che alle formalità di stagione, getto lo sguardo sulle condizioni morali dell'attualità e coll'appoggio di evidenze e di fatti dolenti, che si ripetono ogni dì, non posso propinare col nappo spumante, ma meditare piuttosto e seriamente sul prossimo avvenire, ben lieto di venir sbugiardato dai sorrisi di un generale miglioramento.

Anche il teatro è complessivamente di cattivo umore. L'*Esmeralda*, di Campana, piacque: è una musica tra il vecchio e il nuovo, ma melodica e gentile, ben interpretata dalli Lodi, Montanaro e Silenzi. Il ballo *Le due gemelle* non si resse per molte ragioni, ed in breve darà luogo ad un ballettino, la *Farfallina*, ove la Fioretti, vispa e graziosa, potrà rifiorire lodevolmente.

ITALIA

L'*Economista d'Italia* ha le seguenti notizie:

Il progetto di legge pel riscatto delle ferrovie Romane sarà presentato al Parlamento negli ultimi giorni del prossimo gennaio. Parecchie sono le proposte giunte finora al Governo da parte di varii gruppi di capitalisti; ma fra tutte, due principalmente sono studiate al Ministero dei lavori pubblici, a causa della loro importanza, l'una presentata da un gruppo italiano, l'altra da un gruppo estero. Nulla di più probabile che al progetto di legge pel riscatto si consocii la proposta di una delle due combinazioni finanziarie, cui accenniamo.

— La memoria presentata dai rappresentanti degli agenti di cambio al Governo riguardo alla tassa proposta sulle operazioni di Borsa, conclude colle seguenti domande:

1. Che si stabilisca l'unicità della tassa, mercè fogli bollati, tutt'al più divisi in due o tre categorie, una delle quali minima per gli affari in contanti, la massima non superando le quattro lire;

2. Di attenuare considerevolmente, quando non si volessero abolire, le multe e penalità stabilite per gli agenti di cambio, ed estenderle ai particolari;

3. Di ben chiarire che il ministero dell'agente di cambio è necessario per gli affari a termine e per tutti quelli, rispetto ai quali si voglia poter invocare la validità giuridica;

4. Che gli agenti di cambio o una loro Commissione possa fornire, quando si formuli il Regolamento, gli schiarimenti pratici desiderabili.

— La Commissione istituita presso il Ministero delle finanze per il riordinamento tributario delle Provincie e dei Comuni, nelle sue ultime sedute è ritornata sulla quistione della opportunità di separare i cespiti di entrata dei Comuni e delle Provincie da quelli dello Stato; ma ancora questa volta una risoluzione definitiva non venne adottata, comunque si fosse lungamente discusso, e la decisione veniva rimandata alla prossima seduta.

FRANCIA

Scrivono da Cannes 23 al *Journal des Débats*:

L'altra notte perveniva al generale comandante la suddivisione di Nizza un dispaccio del Ministero della guerra che gli ordinava di far partire per Cannes due compagnie del 111.o di linea.

Stamane col primo treno che da Nizza si dirige a Cannes le due compagnie sono state inviate alla loro destinazione. Esse sono discese a Cannes e sono state trasportate all'isola di Santa Margherita, ove terranno guarnigione.

Si annunzia per questa sera l'arrivo per mare del maresciallo Bazaine. Le riparazioni fatte a titolo provvisorio negli appartamenti della prigione sono state attivate d'urgenza.

Madama Bazaine ha fatto prendere in affitto, a proprio nome, una villa modestissima a Cannes. Così ella si trova in prossimità del suo consorte.

Tra il porto di Cannes ed il forte di Santa Margherita sarà organizzato un servizio regolare di battelil.

TURCHIA

Il *Diritto* ha da Aden in data del 15:

L'affare di Lahaje è finito, come avrete appreso dai dispacci del *Times*. Soltanto quello che i detti dispacci non menzionano si è che gl'Inglesi fecero prigioniero il fratello del Sultano regnante, il quale spinse i Turchi all'impresa. Il medesimo trovasi in Aden in una casa che gli assegnò il Governo, sotto buona custodia. Il suo castello a Howat sta demolendosi, e tutte le fortezze arabe che trovansi sul territorio del Lahaje verranno demolite. La città di Howat verrà ingrandita, cinta di mura, e verranno costruiti dei forti distaccati: infine gl'Inglesi terranno guarnigione nel paese, ed il Sultano Fadel resterà al suo posto, schiavo della politica inglese.

Dal punto di vista europeo, lo scioglimento di questa vertenza, favorevolmente agli Inglesi, fece del bene; gli Arabi cominciano a comprendere che i Governi europei non sono del tutto sottoposti alla Porta, come i suoi emissarii lor fecero credere. Ora, per coprire la non riescita impresa del Lahaje, i Turchi dicono agli Arabi che gl'Inglesi pagarono loro una somma di moneta perchè ne partissero.

Gli Egiziani sono sempre a Berbera dove il commercio è morto; invece a Bulhar, dove non son potuti rimanere quest'anno, scalano molte mercanzie e gli affari sono attivissimi.

Il nostro Governatore trovasi tuttora a Howat, onde organizzare le cose tutte sconvolte dalla rivoluzione.

ASIA.

La *Nazione* ha da Bombay le seguenti notizie sui raccolti e la minacciante carestia:

Un'altra settimana è passata nel Bengala senza pioggia, e le prospettive del raccolto invernale sono per conseguenza peggiori. Però in alcuni distretti questi inconvenienti sono stati esagerati, ma ciò non ostante i prezzi vanno aumentando. I fogli del paese non cessano di raccomandare il divieto dell'esportazione come unico mezzo a prevenire grandi disastri. Nelle Provincie del Nord-Ovest i prezzi del riso sono d'alquanto ribassati; ma pure si crede sarà necessario di ordinare dei lavori per venir in soccorso della popolazione. I rapporti sul raccolto nel Pegiab sono sempre favorevoli; così anche nell'Impero Birmano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 dicembre.

Prestito a premii della città di Venezia. — Bollettino della 20.a Estrazione del Prestito a premii della città di Venezia (Creazione 1869) seguita quest'oggi 31 dicembre 1873:

Serie estratte.

10084 — 3243 — 1706 — 10158 — 799 — 9466 — 14015 — 3549 — 11759 — 2879 — 8962 — 1466 — 2803 — 9993 — 11307 — 12751 — 4135 — 8185 — 14748 — 6758.

Serie	N.	Premio L.	Serie	N.	Premio L.
9993	6	100,000	14015	4	50
4706	25	2,000	3549	6	50
4706	9	500	6758	23	50
3243	16	500	10458	22	50
11759	18	500	14748	17	50
3549	24	100	4706	12	50
3549	2	100	12751	5	50
12751	6	100	9466	25	50
4135	7	100	11759	1	50
8962	25	100	10084	21	50
799	2	100	8185	13	50
14015	21	100	3243	23	50
9466	23	100	11307	14	50
2879	23	100	6758	11	50
14748	8	100	1466	22	50
9466	20	50	9993	11	50
14748	20	50	6758	13	50
2803	25	50	2803	18	50
6758	10	50	2879	6	50
799	20	50	8962	11	50

Le altre Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte non comprese nella tabella dei premii, verranno rimborsate alla pari, cioè con L. 30 ciascheduna.

Il pagamento dei premii e dei rimborsi si effettuerà al 1. maggio a. v. in avanti.

Facchinaggio esterno della Stazione e della Sezione doganale di S. Lucia. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

A datare dal 1 gennaio 1874, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, presi i debiti concerti colla Camera di commercio in Venezia e colla Direzione generale delle gabelle in Firenze, assume per proprio conto il servizio esclusivo di facchinaggio esterno, nonchè quello della Sezione doganale alla Stazione di S. Lucia, finora disimpegnato dalla Compagnia Bastaggi delle Dogane, in base al Decreto ministeriale 6 marzo 1871, NN. 12351-1377.

A datare quindi dalla suddetta epoca le mercedi da corrispondersi direttamente alla Ferrovia per tale prestazione, rimangono determinate dalla seguente tariffa:

Servizio esterno.

Carico e scarico dalle barche, peate o dalla coperta dei bastimenti fino all'entrata dei magazzini della Ferrovia o direttamente sui vagoni che fosse possibile di collocare sui binarii lungo le fondamenta e viceversa:

Per ogni cento chilogrammi di merci L. 0. 06.

Nell'operazione di carico e scarico è compresa anche la zappatura delle merci che si caricano alla rinfusa, come carbon fossile, zolfo, ferro in rottami, ec.

In tutte le spedizioni pertanto in partenza od in arrivo alla Stazione di Venezia, verrà applicata, oltre al diritto fisso stabilito dalle vigenti tariffe a seconda delle diverse classi cui appartengono le merci, una tassa di centesimi 60 per tonnellata.

Qualora però il carico e lo scarico venisse effettuato direttamente dalle barche ai vagoni che all'Amministrazione ferroviaria fosse possibile disporre lungo le Fondamenta, l'Amministrazione rifonderà alle Parti la tassa di centesimi 50 per tonnellata, fatta eccezione di quelle merci il cui peso o volume richiedesse l'uso della grande grue di Santa Lucia.

Il presente servizio di facchinaggio esterno assunto dall'Amministrazione ferroviaria è totalmente distinto da quello dei trasporti propriamente detti, in quanto che dessa limita la propria responsabilità ai guasti od avarie e perdite che eventualmente subissero le merci nell'esecuzione delle precitate operazioni di carico e scarico, ed assume la responsabilità del ricevimento delle merci medesime dal momento soltanto in cui queste vennero introdotte nell'interno dei proprii magazzini, munite delle rispettive lettere di porto.

Per quelle merci poi che i mittenti facessero esporre lungo le Fondamenta, sia per ripararne i guasti che eventualmente vi si fossero verificati, sia per controllarne il peso, oltre alle tasse più sopra indicate staranno a carico delle Parti le spese inerenti a tali operazioni che non sono comprese in quelle di carico e scarico.

Servizio presso le Sezioni doganali.

Per le merci manipolate presso le Sezioni doganali di S. Lucia:

1. Per le merci sdoganate a peso netto, per quintale L. 0:10;

2. Per le altre merci in generale, per quintale L. 0:05.

Le competenze di facchinaggio presso le Sezioni doganali sono da pagarsi soltanto pei lavori effettivamente eseguiti. Nei casi in cui non venisse prestata opera alcuna, non sarà percepita alcuna mercede. Però nessun facchino che non appartenga alla ferrovia Alta Italia può avere ingerenza nella manipolazione dei colli per operazioni doganali che si eseguiscono alle Sezioni doganali di S. Lucia.

Sezione celeri.

Per carico e scarico dalle barche ai magazzini delle merci celeri della ferrovia e viceversa:

Per ogni quintale metrico L. 0:06.

Colla tassa minima per ogni spedizione di L. 0:05.

Dazio consumo.

Per le merci soggette a dazio consumo a peso netto:

Per ogni 100 chilogrammi L. 0:10.

Per ogni 100 chilogrammi a peso lordo Lire 0:05.

Qualunque domanda di risarcimento per avaria od altro, avvenuta per colpa della ferrovia e qualunque reclamo, dovrà essere fatto direttamente al capo scalo.

Verona, 30 dicembre 1873.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 2 gennaio 1874, alle ore 8 pom., il sig. cav. dott. Domenico Urbani terrà lezione orale di Storia Veneta intitolata: *Le Crociate — Conquista di Costantinopoli* (1204) — *Spartimento dell'Impero — Suoi effetti sullo sviluppo del commercio in Levante — Guerra tra Genova e Venezia fino alla pace di Torino* (*Vettor Pisani, Carlo Zeno*). — Lezione III.

Regio Istituto tecnico di Venezia — Anche in quest'anno avrà luogo presso questo Istituto un corso di lezioni serali di Stenografia.

A tal corso potranno essere ammessi anche studenti esterni all'Istituto, in quanto le condizioni locali il permettano. Essi dovranno domandare l'iscrizione alla Presidenza dell'Istituto nei giorni 7, 8, 9 gennaio p. v.

Venezia, li 30 dicembre 1873.

Il Presidente, BUSONI.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 1. gennaio, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 alle 4:

1. Wilhelm. Marcia *La Guardia al Reno.* — 2. Strauss. Mazurka *Mondo e sentimento.* — 3. Weber. Sinfonia *Freischütz.* — 4. Halevy. Pot-pourri sull'opera *L'Ebrea.* — 5. Carisi. Polka *Gaggia.* — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Aida.* — 7. Giorza. Walz *La Dea della Walhalla.* — 8. Rovere. Galop *Il Caporale dei Zuavi.*

Suicidio. — Alle ore 5 antim. d'oggi gettavasi da una finestra del terzo piano della propria abitazione in Calle del Magazzen, N. 3328, di Castello, il legatore di libri Spadari Giacomo, d'anni 60, che rimase morto sul colpo.

Non si conosce per ora la causa che lo spinse al suicidio.

Ufficio dello stato civile di Venezia

Bullettino del 31 dicembre 1873.

[illegible] — Femmine 2. — Denunciati altri Comuni — [illegible] Totale 6.

DECESSI: 1. Fontanella Grassetti Anna, di anni 70, vedova, di Venezia. — 2. Barbaro Olim Sacerdoti Bortolan Maria, di anni 85, R. pensionata. — 3. Fabris Lucia di anni 71, nubile, id.

4. Chittarin Enrico, di anni 33, celibe, scrittore, di Venezia. — 5. Rumor Bonifacio, di anni 51, coniugato facchino, id. — 6. Lampronti Giuseppe, di anni 67, vedovo, domestico, id. — 7. Dabalà Andrea, di anni 45, celibe, giardiniere, id. — 8. Scabello Lorenzo, di anni 54, vedovo, filalana; di Salzano.

Più un bambino al disotto di anni 5.

Prospetto numerico degli atti di stato civile e di altri atti relativi ai medesimi ricevuti e frascritti sui registri di Venezia da primo gennaio a 31 dicembre 1873:

Qualità degli Atti	Unico originale	Doppio originale	Totale generale	Confronto col totale generale del 1872
Atti di nascita	3891	7782	17878	19471
» relativi	9527	10096		
Atti di matrimonio	883	1766	11326	11065
» relativi	9557	9560		
Atti di cittadinanza	13	26	52	81
» relativi	26	26		
Atti di morte	4996	9992	44181	35486
» relativi	24547	34189		
Certificati	3492	—	3492	3038
Affari che richiesero una corrispondenza speciale	1991	—	1991	4040
Totale	58923	—	78920	73181

Dall'Ufficio di stato civile,

Venezia, 31 dicembre 1873.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 14 dicembre 1873:

Vittorelli Vittore, presidente del Tribunale civile e correzionale di Pordenone, nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Venezia 31 dicembre.

Questione Ferroviaria.

LA CONCILIAZIONE DELLE PROVINCIE.

Il *Corriere Veneto* di Padova, ha il seguente articolo:

L'opposizione e la protesta della Società dell'Alta Italia che pone in forse la costruzione delle nostre ferrovie interprovinciali, procede *da una sola causa* — Tolta questa, tutto si appianerebbe; facilissima tornerebbe una transazione utile ed onorevole; e noi potremmo finalmente dallo sterile e uggioso campo delle questioni e dei progetti, passare a quello fecondo delle attuazioni e dei fatti compiuti.

Il Consorzio delle tre Provincie, Padova-Vicenza-Treviso propose una rete ferroviaria a comodo ed interesse proprio, e con reciproco intervento nello stipendio, a proporzione dei creduti vantaggi; dimenticando però e lasciando da un canto (imperdonabile errore) Venezia, i cui futuri destini ne guidano le navi all'Oriente, e la ferrovia al Brennero e alla Germania centrale. Questo supremo interesse nazionale *poteva* cozzare coll'interprovinciale e guastarne i piani. — D'altra parte il Consorzio non curò punto la grande potenza della Società dell'*Alta Italia*, che forte dei patti di prelazione e di non parallelismo d'altre linee alle proprie, *poteva* impedire o intralciare l'attuazione delle stabilite linee prima della loro costruzione; e forte per mezzi economici ed estensione di percorrenze, *poteva* rovinarle dopo costrutte.

Infatto, una Società che assuma l'armamento, la fornitura del materiale mobile e l'esercizio di una ferrovia di breve percorrenza dovrà molto probabilmente restare in passivo; ma se a ciò si aggiungano le sottratte merci per tariffe di favore d'altre linee, la necessità dello scarico e carico sui carri d'altre vie (il che vie più aumenta il prezzo di trasporto), e l'incomodo ai viaggiatori per le mancanti coincidenze colle corse di altra Società, che dovrà avvenire? O la rovina degli assuntori, o quella dei garanti.

Ciò che poteva avverarsi e non si previde, o non si curò, o venne forse tenuto a spregio, si avverò. Venezia volle e vuole (ed a tutta ragione) la retta linea per Castelfranco a Bassano,

ANNO 1873

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c... I fogli arretrati e di prova, ... delle inserzioni giudiziarie ... Mezzo foglio ...

... verso ... queste ... ita per la sua li... Italia per il suo in... cenza, e sorgerne la pro... contro le linee consorziali e di convegno di questa con Venezia.

Noi mentre in seconda linea abbiamo caldeggiato, per non sacrificare l'importante Capodistretto di Cittadella, la meno opportuna nostra ferrovia del Nord per Camposampiero e Cittadella a Bassano, va che reputammo non collidere direttamente gl'interessi della internazionale Veneta-Bassanese, abbiamo costantemente oppugnato l'innaturale Consorzio delle tre Provincie staccato da Venezia e facente, direi quasi, parte da sè, e lo abbiamo reputato sempre dannoso e inopportuno.

Infatto, quale interesse ha nelle nostre linee interne la vicina Vicenza? Chi strinse quell'innaturale sodalizio non avvisò ad un fatto molto importante: che, cioè, secondo i patti del Consorzio, noi gioviamo a Vicenza *senza reciproco utile, e con grave pregiudizio nostro.* L'egregio commendatore Lampertico, non senza fino calcolo degno dell'acuto suo ingegno, propugnò ed ottenne la linea Vicenza-Treviso: questa, mentre da una parte sulla ferrovia Lombardo-Veneta volge a Milano e a Torino, dall'altra *non farebbe sosta a Treviso;* ma di là progredendo a oriente verrebbe in tempo non lontano a congiungersi a *San Donà* colla progettata linea (già condizionatamente assunta dall'*Alta Italia*) di *Venezia-Portogruaro* e *Monfalcone*, trovando così una potente scorciatoia per Trieste e per Vienna; sicchè a Padova verrebbe irreparabilmente sottratto il deposito e il transito così delle merci austriache vòlte alla Lombardia e al Piemonte, come quello delle nostrali di ricambio; e questo deposito e questo transito ricadrebbero invece a tutto beneficio della ben consigliata Vicenza. Ecco l'accorto disegno del chiarissimo comm. Lampertico, ed ecco la bene ordita rete in cui caddero di tutta buona fede i sottoscrittori del Consorzio. La linea *Vicenza-Treviso* è dannosa tanto a Padova quanto agli interessi dell'*Alta Italia*. Facciamo voti, affinchè risolto l'inopportuno Consorzio, cada con esso e cogli assunti impegni la ferrovia *Vicenza-Treviso.*

Avvertita l'inopportunità di questa linea, come quella che eccitò le proteste dell'*Alta Italia* ritardando e inforsando la costruzione delle altre; avvertito il danno sicuramente derivabile dalla stessa a Padova; ed osservando come la reiezione di quella ferrovia scioglierebbe tosto di diritto il Consorzio, e rimetterebbe allo stato vergine le questioni, ora troppo pregiudicate da impegni e da deliberazioni consigliari; ci è facile dimostrare quale *sia il vero interesse* della nostra Provincia, *e trovare un equo temperamento* che, collegandolo cogli interessi della Nazione e delle vicine Provincie, ci permetta un'utile alleanza col nostro centro naturale, Venezia, a convergere per comune beneficio le unite nostre forze.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 dicembre.

(B) Quel che producono anche in politica le posizioni equivoche, si vede ora in Francia.

Il Governo del duca di Broglie, stretto in un tempo dai suoi rapporti col partito conservatore e dai riguardi che gli sono imposti verso l'estero, e principalmente verso l'Italia, si fatica e suda per contentare ambe le parti, e, per contentare entrambe, le scontenta tutte due.

Veduti dal punto di vista de' suoi rapporti colla maggioranza dell'Assemblea di Versailles, i richiami dell'Amministrazione Broglie ai Vescovi francesi a fine di indurli a moderare alquanto le loro requisitorie, dovrebbero considerarsi come un atto coraggioso.

Veduti dal punto di vista della politica italiana, tedesca e svizzera, i richiami stessi non sono in che fiacche ed impotenti manifestazioni.

La prova ch'esse compromettono il Governo che le emanano, senza procurargli alcun beneficio, si ha tutto il giorno nei giudizii della stampa nostra liberale e clericale.

I fogli nostri liberali, al paro della stampa svizzera e tedesca, proclamano oramai apertissimamente l'intollerabilità della condotta dell'episcopato francese e del Governo del duca di Broglie, che non vi oppone alcun freno efficace. E al tempo stesso, i fogli nostri clericali qualificano ironicamente il Governo francese di *Governo del giusto mezzo*, e si appellano al popolo francese perchè da esso e giudichi « se e quanto le ammonizioni del ministro francese dei culti al nobile quanto coraggioso e patriotico episcopato di Francia perchè usi una maggiore moderazione di linguaggio, si accordi colla dignità della nazione. »

Tale anche in politica, è l'effetto degli equivoci. A voler star seduti fra due scranne si finisce per cadere in terra.

Rare volte o mai un diplomatico avrà raccolte maggiori dimostrazioni di simpatia di quelle che sta raccogliendo in questo momento il sig. Fournier. Sono assicurato che tutta la nostra società eletta si è fatta un debito di manifestargli in questi giorni le più vive simpatie e la più sincera displicenza perchè egli debba allontanarsi dall'Italia. Nè S. M. il Re pare che voglia tenersi estraneo a questa unanime dimostrazione, poichè sembra accertato che in occasione del capo d'anno il signor Fournier riceverà una delle più splendide decorazioni cavalleresche del Regno. Sono tutte manifestazioni troppo meritate da un uomo che, per amore della verità e della giustizia, e per intelligenza dei tempi nuovi, non ha temuto di compromettere a vantaggio nostro la sua stessa posizione.

Una notizia che non sussiste e che vuol essere smentita, è quella che il Governo pensi a costituire il *Credit Mobilier* di Francia in proprietà della rete delle Ferrovie Romane. Il Governo comprende perfettamente la convenienza di non cedere a Società o ad Imprese straniere altre linee ferroviarie, oltre quelle che già ne sono possedute. Motivo per cui esso tenta di agevolare in ogni modo le trattative con una Società italiana. Ed io so dirvi che tali trattative sono così innanzi da potersi oramai considerare come definitivamente compiute. Oltrecchè, ripeto, la notizia di una proposta del *Crédit Mobilier* di Francia è puramente e semplicemente immaginaria.

... del Regno ha ... più nei giorni ... enza la voce di ... rafi per opporsi ... nelle domeniche. ... co quale vantaggio ... pografi a comportarsi ... non esaminare invece d'ac... ... arii e coi direttori dei giornali ... intorno a quel che convenga a tutti loro di deliberare, e sulle misure più opportune da prendere nell'interesse rispettivo di tutte le parti. Comunque, questa che vi dico, è la situazione di fatto. Se ne parlava da un pezzo. L'annunzio pubblicato dal foglio uffiziale ha dato una spinta di più.

S. M. il Re, colla sua ordinaria munificenza, ha generosamente regalati taluni nostri principali Istituti di carità. La Congregazione dei poveri ha avuto 12,000 lire; l'Istituto dei ciechi 3000 e gli Asili infantili altre 3000.

Sua Santità ha ricevuto stamattina quella parte del Corpo diplomatico che non aveva potuto recargli i suoi omaggi ed i suoi augurii prima del Natale.

Ieri sera morì improvvisamente per rottura di un aneurisma il colonnello dello stato maggiore francese, signor de la Haye, applicato militare presso cotesta legazione di Francia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Se v'ha protesta che a noi paresse superflua è quella che il telegrafo ha attribuita al cav. Nigra contro le voci d'intrighi italiani per separare Nizza e Savoia dalla Francia.

Gli ultramontani francesi debbono aver finito per persuadersi che ormai niuno più prestava fede a quella loro asserzione. Ed ecco che ora annunziano un accordo tra la Germania e l'Italia per separare Trieste dall'Austria. Si tratterebbe nientemeno che d'una guerra per raggiungere questo fine, e la *Gazzetta di Colonia* ha la dabbenaggine di dichiarare che la Germania non si associerebbe mai ad un disegno diretto ad offendere l'integrità dell'Austria.

Siffatte novellette s'inventano tutte le volte che la politica dorme, e noi non ne faremmo neppur cenno se non c'importasse di mostrare che, come c'è un volgo di verseggiatori, così c'è un volgo di politici, a cui ogni fiaba scipita par degna d'esser accolta, discussa e commentata come cosa seria.

E più oltre:

La lodevole proposta fatta in Genova a coloro che hanno delle carature del piroscafo *Maddaloni* di rinunciarvi a favore della famiglia del generale Bixio è stata accolta con molto favore. Molte rinuncie sono già pervenute di banchieri e negozianti fra' quali troviamo anche il senatore Rossi Alessandro.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

Ci duole assai di dover annunziare che ieri sera, in seguito ad acuta e grave infermità, è morto il colonnello De La Haye, addetto militare alla legazione di Francia presso il Governo italiano. Era un bravo soldato ed un egregio uomo. Aveva fatto la campagna d'Italia nel 1859, e fin d'allora ebbe per il nostro esercito e per il nostro paese sentimenti di affettuosa stima e di amicizia sincera. Nel 1868 fu mandato come addetto militare a Firenze, e quando la sede della capitale fu trasferita a Roma proseguì a sostenere lo stesso uffizio. Nella cerimonia inaugurale degli ossarii di San Martino e Solferino, celebrata il 24 giugno 1870, il colonnello De La Haye ebbe dal suo Governo l'incarico di rappresentare l'esercito francese.

L'annunzio della morte del colonnello De La Haye ha destato in tutti coloro che lo hanno conosciuto il più vivo rammarico.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data del 29:

Il viceammiraglio Brocchetti, comandante in capo della squadra navale, avendo ultimato il periodo di comando prescritto dai Regolamenti, sbarcherà quanto prima dalla *Roma*, ed assumerà la carica di comandante in capo del secondo Dipartimento marittimo.

Il contrammiraglio Cerruti, attualmente comandante in capo del secondo Dipartimento, passerà invece a comandare la squadra.

Il contrammiraglio Di Monale, comandante in sott'ordine della divisione navale, lascierà ancor egli la carica attuale, in cui gli succederà l'altro contrammiraglio Roberti.

Il Di Monale surrogherà il Roberti nelle funzioni di giudice presso il Tribunale supremo di guerra e marina.

— Il Governo ha deciso l'invio d'una regia nave da guerra sulle coste del Marocco, a fine di proteggervi gl'interessi dei nostri connazionali, nei disordini che si teme possano scoppiare, da un momento all'altro, in quell'Impero.

— Sappiamo che, in occasione del capo d'anno, S. M. accorderà varie onorificenze agli ufficiali componenti gli stati maggiori delle regie navi ancorate nelle acque di Cartagena.

— Sappiamo che fra non molto verranno promossi luogotenenti di vascello parecchi sottotenenti di vascello.

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 30 dicembre:

Dopo il terremoto del 25 corrente da noi segnalato, il nostro Prefetto convocò tosto il Genio civile e la Giunta municipale per avvisare ai provvedimenti del caso. Ispezionate nuovamente alcune case danneggiate nel 29 giugno, fu stabilita l'immediata demolizione d'una di quelle in piazza del Duomo, che dalla recente impulsione minaccia crollo.

Anche pel vecchio Episcopio ed annessa torre comunale fu riconosciuta l'urgenza di procedere alla demolizione, ed impartite le opportune disposizioni.

Dal vigile contegno dell'Autorità in questi infortunii abbiamo la ferma lusinga che saranno prevedute eventuali funeste conseguenze, inquantochè ci sarebbe anche qualche arco dei sottoportici in Campitello, che richiama l'attenzione sulle fenditure peggiorate dalle recenti scosse. — Fu tolto eziandio l'ordine della chiusura delle chiese e della sospensione del suono delle campane, dopochè, per risultanze tecniche, si verificò non esservi pericolo di danni. Quindi domenica e si riapersero le prime, e si ripigliò a sonare le seconde.

La *Provincia di Belluno* apre una colletta in favore dei danneggiati dal gravissimo incendio sviluppatosi il 21 corrente a Villa di Sopra nel Comune di Forno di Canal d'Agordo, pel quale andarono distrutti ben 24 fabbricati e rimasero senza ricovero 142 famiglie, con un presuntivo danno di lire 250 mila. Il ministro dell'interno ha disposto l'invio di lire 500 come prima offerta ad una sottoscrizione da aprirsi in soccorso dei danneggiati.

Il sig. Prefetto di Belluno diede L. 20.

La *Pall Mall Gazette* narra il seguente fatto caratteristico dei costumi persiani:

« Una lettera dal Tabriz, pubblicata dal *Mshak*, foglio armeno che si stampa a Tiflis, dice che colà fece grande impressione l'esecuzione capitale di Mirza Yussuf Kan, uno dei più abili e popolari uomini di Stato persiani. Yussuf fu educato in Europa a spese dello Scià, e studiò per alcun tempo a Parigi. Al suo ritorno egli portò con sè estratti di leggi ch'egli tradusse in persiano e ne formò un Codice adatto alla Persia. Questo Codice fu sottoposto dallo Scià ad una Commissione, ma giudicando che il tempo non era favorevole a riforme, perchè era appunto scoppiata la fame che desolò il paese, egli impiegò Yussuf in altro modo, e lo mandò ad Astracan per comperare provvigioni, rimettendogli una grossa somma a questo scopo. Yussuf si recò nell'Astracan, ma egli spese soltanto una parte della somma affidatagli, e tenne 1600 *toman* per sè, causando così la morte di migliaia di persone, che, mediante quella somma si sarebbero potute provvedere di vitto. Allorchè lo Scià ritornò dal suo giro in Europa, egli ordinò immediatamente un'inchiesta sulla condotta di Yussuf, ed essendo stato provato chiaramente la sua colpa, lo condannò a morte. »

Telegrammi

Filadelfia (Nicastro-Calabria) 29.

Ieri, 28, con grande solennità fu inaugurato al Ponte delle Grazie il monumento per i martiri calabresi caduti il 27 giugno 1848 e il 27 agosto 1860. La funzione riuscì commoventissima. *(Fanfulla.)*

Parigi 29.

La prima parte oggi pubblicata delle relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'operato del Governo del 4 settembre, biasima aspramente l'amministrazione di Gambetta. *(C. di Tr.)*

Versailles 27.

L'Assemblea nazionale respinse un emendamento di Walewski che aveva per iscopo la diminuzione della tariffa delle cartoline postali, ed accettò invece l'emendamento proposto da Ganivet, con cui verrà diminuito il porto delle stampe. *(N. F. P.)*

Aia 28.

Un dispaccio ufficiale da Sinkel, all'occidente di Sumatra, in data del 16 corrente, annuncia: Il bivacco venne organizzato sulla sponda destra del fiume Atschin, non lungi da Kraton. Le due rive sono congiunte a mezzo d'un ponte. Nel concentrarsi delle truppe al bivacco, ebbe luogo una dilazione di tre giorni in seguito a malattia, specialmente fra i lavoranti. Le truppe abbisognano di riposo in causa del cholera, il quale però è entrato in uno stadio di decrescenza. Da parte degli Olandesi vengono fatte delle trincee. Il nemico cui mancano i viveri, si sparpaglia. Dal Sultano non giunse sinora alcuna comunicazione. *(N. F. P.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Madrid 30. — La *Gazzetta* dice che ieri i forti di Cartagena fecero fuoco vivissimo; il lavoro delle trincee avanza rapidamente. Moriones è sempre a Santona e nei villaggi circonvicini. Il presidente delle Cortes spedì ai deputati una circolare invitandoli a convocarsi pel 31 dicembre. Il Governo presenterà alle Cortes un Messaggio spiegando la sua condotta durante le vacanze parlamentari, insistendo sulla necessità di continuare la politica attuale.

Berlino 30. — Austr. 201 Lomb. 96 — Azioni 138 — Ital. 59 5/8.

Berlino 30. — La *Corrispondenza provinciale* conferma che la salute dell'Imperatore va sempre più migliorando.

Parigi 30. — Prestito (1872) 93 57 — Francese 58 37 — Ital. 61 70 Lomb. 363 — Banca di Francia 4205 — Romane 65 Obbligazioni 163 25 Ferr. V. E. 176 50 Italia 14 1/4 Prestito (1871) 93 52 — Londra 25 30 — Aggio 1 — Inglese 92 1/16.

Parigi 30. — Mac-Mahon ricevette Chigi, che andò ad annunziargli la sua nomina a Cardinale.

Versailles 30. (Assemblea.) — Il *ministro della guerra* presenta un progetto per ammettere in modo definitivo nell'esercito i Principi d'Orléans, che sono ammessi finora a titolo provvisorio. Approvansi diversi articoli del progetto di nuove imposte. *Ricard* domanda d'interpellare sul regime della stampa nei Dipartimenti sottoposti allo stato d'assedio.

Vienna 30. — Mob. 236 — Lomb. 162 25 — Austr. 338 50 — Banca naz. 1006 — Nap. 9 05 — Arg. 44 65 — Londra 112 90 austr. 74.

Pietroburgo 30. — Il *Monitore* pubblica il trattato fra la Russia e la Buccaria. La Buccaria prende possesso della riva destra dell'Amur. La Buccaria sarà aperta completamente al commercio. I Russi potranno acquistarvi proprietà, esercitare mestieri. La schiavitù è abolita in tutto il paese. Le due parti contraenti saranno rappresentate reciprocamente da inviati.

Nuova Yorck 30. — Il *Virginius* colò a fondo per burrasca il 26. L'altra nave che lo rimurchiava arrivò sola, conducendo i prigionieri, che, dopo un interrogatorio, furono posti in libertà.

Notizie ferroviarie. — Secondo il *Giornale di Vicenza* i primi giorni dell'anno comincierebbero gli studii di dettaglio per la ferrovia Vicenza-Treviso e Padova-Bassano.

Notizie teatrali. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 30 dicembre:

Ieri sera, la prima rappresentazione della *Dinorah* (al Teatro Nuovo) non fu che un'indegna parodia, un insulto per l'arte, una derisione per il pubblico.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 29:

Bellotti Bon ha acquistato la privativa del nuovo dramma di A. Dumas, *M. Alphonse*, pagandolo diecimila franchi.

Congregazione di Carità. — *I Elenco delle sottoscrizioni per l'acquisto del viglietto di dispensa dalle visite del primo gennaio 1874, in seguito all'Avviso della Congregazione di Carità 22 dicembre 1873, N. 5869.*

27 dicembre 1873.

Widmann (de) Rezzonico Gio. Abbondio del fu generale divisionario di cavalleria Lodovico, Azioni 1. — Blumenthal famiglia, 2. — Rosa cav. Antonio, deputato della Congregazione di Carità, 2. — Vianello Chiodo famiglia 2. — RR. PP. Fatebenefratelli, 2. — Istituto Cavagnis, 2. — Miari co. Felice e Reta contessa Antonietta, 4. — Treves dei Bonfili comm. Giacomo e famiglia, 12. — Pinaffo Andrea, 1. — S. G. il principe Giovanelli e famiglia, 10. — Moda Jacopo, 1. — Bondon D. Girolamo, 1. — Mosconi Michiel nob. contessa Paolina, 1. — Buonamico avv. Jacopo e famiglia, 3. — N. N., 2.

28 detto.

Rawdon Brown, 2. — Chiappa Angelo, 1. — Dolfin contessa Elena ved. Gradenigo, 1. — Totale Azioni N. 50.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 dic.	del 31 dic.
Rendita italiana	71 70	71 70
» (coup. staccato)	69 60	69 50
Oro	23 21	23 24
Londra	29 06	29 06
Parigi	116 35	116 25
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni	872 —	872 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2172 —	2175 —
Azioni ferrovie meridionali	438 50	438 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1605	1613 —
Credito mob. italiano	919 —	914 —
Banca italo-germanica	330 —	334

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 29 dic.	del 30 dic.
Metalliche al 5 %	69 40	69 30
Prestito 1854 al 5 %	74 10	74 —
Prestito 1860	104 —	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	1008 —	1006 —
Azioni dell'Istit. di credito	238 50	236 —
Londra	113 10	112 90
Argento	107 50	106 75
Il da 20 franchi	9 08 —	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 dicembre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Calvi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Newcastle, il barck ital. *Alfieri*, cap. Cochetti, con carbone per Lombardo e Baccara; da Alessandria, il brig. ital. *Honor*, cap. Nicollch, con patrone per G. Vivante; da Barletta, il brig. ital. *Probo*, capit. Scarpa, con sale per l'Erario; da Azoff, il brig. greco *Frangulli*, cap. Geremè, con segala, all'ord.; e da Galatz, il brig. greco *Ajos Nicolaos*, cap. Zacagne, con grano per L. Maserati.

La Rendita cogl'interessi da 1.° luglio p. p., da 71.65 a 71.70. Da 20 fr. d'oro L. 23.16. Banconote austr. L. 2.55 3/4 per fiorino.

Legnago 27 dicembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	25.50	28.67	31.75
Formentone »	16.25	19.95	23.—
Riso nostrano »	27.—	35.—	40.50
» bolognese »	28.50	31.70	38.—
» cinese »	28.—	29.95	32.—
Segala »	20.—	21.55	23.—
Avena »	9.—	9.50	10.—
Fagiuoli in genere »	—.—	—.—	—.—
Miglio »	—.—	—.—	—.—
Orzo »	—.—	—.—	—.—
Seme di lino »	—.—	—.—	—.—
» di ravizz. »	—.—	—.—	—.—
» di ricino al quintale	—.—	—.—	—.—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 31 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	69 55 —	69 60 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 60 —	115 70 —
Londra	3 m. d. »	4 1/2	28 93 —	29 — —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 17 —	23 16 —
Banconote Austriache	255 75 —	256 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 70 — 71 75 —

PORTATA.

Il 19 dicembre. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 940, per Ancona, con 2 col. vestiti teatrali, 2 bal. tessuti. — per Alessandria, 5 cas. cotonerie, 80 cas. frutta fresche, 135 col. burro, 9 col. formaggio, 1 cas. commestibili, 1 cas. carne insaccata, 40 sac. riso, 1 cas. campioni tartufi, 10 sac. farina gialla, 1 scatola panetton, 6 bal. doppio greggio di seta, 8800 tavole abete, 1 pac. effetti usati, 1 cas. con quadro ad olio, 1 scat. salumi, 2 col. ferramenta, 6 col. conterie, 1 gruppo oro, 3 bal. cascami seta filata, 1 cesta pane dolce per Hong-Kong, 6 cas. colori; — per Madras, 1 cas. filo metallo ignobile; — per Calcutta, 1 cas. musica, 98 cas. conterie; — per Bombay, 2 cas. pianoforti, 10 cas. manifatture, 20 cas. conterie, 1 cas. vetrami; — per Bagdad, 1 bal. panno; — per Singapore, 4 cas. conterie.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. N. Crosara, di tonn. 22, con 18 sac. caffè, 1 bot. olio d'oliva, 84 sac. rottami di vetro, 150 tavole abete; — per Ravenna, 50 tavole cirmolo, 60 palancole abete, 1500 tavole abete, 220 ponti.

Per *Palermo*, brick ital. *Pompeo*, cap. P. Spinelli, di tonn. 313, con 14,600 tavole abete, 420 ponti larice, 600 morali abete, 300 travi larice.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Milos Obilic*, padr. Bisazza F., di tonn. 62, con 520 sac. riso in sorte, 120 grigiuole, 600 scopette, 12 sac. pane biscotto.

Per *Patrasso*, brig. ellenico *Marionga*, cap. N. Cambisi, di tonn. 325, con 25,000 pezzi legname abete, 350 capi carta straccia, 100 mazz. cerchi da tamiso.

Per *Spalato e Sebenico*, piel. austro-ung. *Hozne Sirote*, padr. F. Jarcich, di tonn. 38, con 197 scope grandi, 20 bal. baccalà, 5 cassoni vetrami, 30 damigiane, 50 maz. cerchi da tamiso, 38 detti piccoli; — per Sebenico, 40,000 chil. sorgo rosso.

Per *Girgenti*, barck ingl. *Watersprite*, cap. Stephens W., di tonn. 350 vuoto.

Per *Alessandria*, brick inglese *Ancien Briton*, cap. T. Queest, di tonn. 274, vuoto.

Per *Pireo* e scali, vap. ingl. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, per Brindisi, 61 bot. vuote, 2 bal. piante vive; — per Corfù, 150 sacchi riso, 35 bal. baccalà, 4 bal. cordaggi, 1 cas. stearina, 1 cas. cotonerie, 1 bar. birra, 2 col. carta e vestiti, 1 cas. libri stampati, 1 cassetta ciambelle; — per Pireo, 1 gruppo oro, 1 pac. libri, 30 sac. riso, 20 bal. carta, 1 cas. biancheria, 1 das. chincaglie, 5 cas. scatole di legno; — per Costantinopoli, 1 cas. pane dolce, 2 cas. ferramenta, 5 cas. aghi, 1 cas. bottoni, 2 cas. cuoio, 8 cas. merci di metallo e vetri, 2 col. libri, 65 cas. steariche, 1 cas. lampade di vetro, 2 cas. cornici verniciate, 1 cas. conterie, 3 cas. mobili; — per Salonicco, 1 cassa pane dolce, 2 bal. panni, 1 cassa tessuti di seta; — per Smirne, col. pasticcierie, 4 cas. filati di cotone, 2 cas. vetrami, 1 cas. oggetti alimentari, 1 bar. perle di vetro; — per Odessa, 2 cas. conterie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Decroix H., - Hilal Mouvach E., ambi dalla Francia, - Haddon F. W., - Hermon E. M. P., - Mary B. Palmer, - Wallenstein, corriere, - Waul D. R. E., maggiore, tutti cinque da Londra, - Buonaventura S., da Vienna, - Owen W., - dott. Betty, ambi dall'Irlanda, - Smolaninoff A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Vesins co. C., dalla Francia, - De Villermont, conte, - Bethune, barone, - fratelli Hautard, tutti dal Belgio, - Williams M., da Londra, con domestico, - conte e contessa Heiner von Redern, dalla Prussia, con seguito, - John Fowle, - Miss Lamar, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vivanti Isacco di Leon, - Lucchesini A., - Vaccari D., ambi ingegn., tutti dall'interno, - Metiche, da Cona, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

Indicazioni del Marcografo.

30 dicembre.

Bassa marea ore 3.40 pom. . . metri 0,66
Alta marea ore 10.15 p. m. . . » 1,30

31 detto.

Bassa marea: ore 2.45 ant. . . » 1,09
Alta marea ore 8.45 ant. . . » 1,53

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20 140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 1.° gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: app. 7.h 39', 8 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 3', 51", 9.
Tramonto: app. 4.h 28', 2.

Luna. Tramonto: app. 6.h 39', 1 ant.
Levare: app. 2.h 58', 3
Passaggio al meridiano: 11.h 19', 2

Età: giorni: 13. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 30 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	766.21	767.34	768.60
Term. centigr. al Nord.	—1.08	2.15	—0.57
Tensione del vapore in mm.	1.81	3.73	2.32
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	37	69	49
Direzione e forza del vento.	N. N. E.²	N. E.¹	N.²
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.5	+0.2

Ozono: 6 pom. del 30 dicembre = 2.0 — 6 ant. del 31 = 4.4.

Dalle 6 ant. del 30 dicembre alle 6 ant. del 31.

Temperatura: Massima: 2.2 — Minima: — 3.5.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 30 dicembre 1873.

Il barometro è salito da 5 a 11 mm. in tutta l'Italia.

Dominano forti venti delle regioni settentrionali, e il mare è generalmente agitato; è grosso a Favignana, a S. Teodoro e in alcuni punti dell'Adriatico; è tempestoso a Torre Mileto (Gargano).

Cielo sereno nell'Italia superiore e centrale, tranne in Piemonte; nuvoloso o coperto nella meridionale.

Ieri sera burrasche, con venti forti in molta parte dell'Italia meridionale.

Il tempo migliorerà anche nel Sud, ed i venti diminuiranno a poco a poco d'intensità.

SPETTACOLI.

Mercordì 31 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Chi la fa l' aspeta.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *La Bella Elena.* Operetta buffa in 3 atti, di G. Offenbach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La foresta degli assassini.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 11671 — 1367

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Nel terzo esperimento d'asta oggi tenuto da questa Amministrazione in seguito all'Avviso N. 11518, 20 corrente, per la fornitura dei Carnami ai Pii Istituti nell'anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875, fu miglior offerente il sig. Luigi Traidi per la sua Ditta fratelli Traidi, pei prezzi sottoindicati.

Si avverte pertanto che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 1 pom. del 3 gennaio 1874, e che tali offerte dovranno essere presentate a questo Ufficio di protocollo, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti le condizioni tutte dell'Avviso N. 10274, 12 novembre decorso, e del relativo Capitolato d'onere.

Prezzi della condizionale delibera.

Carne di manzo . . . . L. 1:28
» vitello . . . . » 2:—
» castrato . . . . » 1:45
al chilogrammo.

Venezia, 27 dicembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

SOCIETA DELLE STRADE FERRATE

del

Sud dell' Austria e della Venezia

DELLA

Lombardia e dell' Italia centrale.

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni, di Boni ed azioni della Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale, il risultato dell'estrazione a sorte che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 20 dicembre 1873.

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 2 gennaio 1874.

Serie A.

27,741	al	27,757	17
40,701	»	40,800	100
50,101	»	50,200	100
52,601	»	52,700	100
77,801	»	77,900	100
138,001	»	138,100	100
			517

Serie C.

3,621	al	3,665	45
43,601	»	43,700	100
			145

Serie O.

31,201	al	31,300	100
42,501	»	42,600	100
79,453	»	79,500	48
116,801	»	116,900	100
123,801	»	123,900	100
139,101	»	139,200	100
			548

Serie K.

8,001	al	8,100	100
105,801	»	105,900	100
134,201	»	134,300	100
149,901	»	150,000	100
195,401	»	195,500	100
215,001	»	215,100	100
222,801	»	222,900	100
245,901	»	246,000	100
254,941	»	254,997	57
			857

Serie H.

46,611	al	46,667	57
114,001	»	114,100	100
118,201	»	118,300	100
131,501	»	131,600	100
138,901	»	139,000	100
171,001	»	171,100	100
194,501	»	194,600	100
237,001	»	237,100	100
257,801	»	257,900	100
			857

Serie I.

313,851	al	313,893	43
341,701	»	341,800	100
375,301	»	375,400	100
380,301	»	380,400	100
380,901	»	381,000	100
381,701	»	381,800	100
405,201	»	405,300	100
407,601	»	407,700	100
531,701	»	531,800	100
570,601	»	570,700	100
601,401	»	601,500	100
656,801	»	656,900	100
			1143

Serie D.

707,731	al	707,773	43
715,501	»	715,600	100
771,701	»	771,800	100
792,801	»	792,900	100
912,601	»	912,700	100
927,401	»	927,500	100
935,201	»	935,300	100
968,701	»	968,800	100
998,101	»	998,200	100
1,039,901	»	1,040,000	100
1,043,701	»	1,043,800	100
1,068,801	»	1,068,900	100
			1143

Serie S.

1,157,601	al	1,157,700	100
1,179,201	»	1,179,300	100
1,184,201	»	1,184,300	100
1,198,201	»	1,198,284	84
1,212,001	»	1,212,100	100
1,280,801	»	1,280,900	100
1,288,101	»	1,288,200	100
1,307,401	»	1,307,500	100
1,340,501	»	1,340,600	100
1,345,801	»	1,345,900	100
1,374,901	»	1,375,000	100
1,415,842	»	1,415,900	59
			1143

Serie T.

1,538,601	»	1,538,700	100
1,570,501	»	1,570,600	100
1,584,601	»	1,584,700	100
1,604,201	»	1,604,300	100
1,607,311	»	1,607,386	76
1,695,601	»	1,695,700	100
			576

Serie P.

8,401	al	8,500	100
129,601	»	129,700	100
157,524	»	157,600	77
158,601	»	158,700	100
163,101	»	163,200	100
189,901	»	190,000	100
			577

Serie Z.

1,740,501	al	1,740,600	100
1,764,401	»	1,764,500	100
1,839,201	»	1,839,300	100
1,892,445	»	1,892,500	56
1,948,101	»	1,948,200	100
1,982,401	»	1,982,500	100
			556

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1.° aprile 1874.

Serie X.

2,017,301	a	2,017,400	100
2,024,301	»	2,024,400	100
2,044,301	»	2,044,400	100
2,090,601	»	2,090,700	100
2,148,101	»	2,148,200	100
2,276,901	»	2,277,000	100
2,352,601	»	2,352,700	100
2,407,801	»	2,407,900	100
2,453,901	»	2,454,000	100
2,472,201	»	2,472,300	100
2,532,606	»	2,532,800	95
2,557,501	»	2,557,600	100
2,617,701	»	2,617,800	100
2,640,701	»	2,640,800	100
			1395

Azioni rimborsabili il 1.° maggio 1874.

341,301	al	341,400	100
478,301	»	478,400	100
497,701	»	497,800	100
704,252	»	704,300	49
			349

Serie di Boni già estratta il 16 dicembre 1872

e rimborsabili durante l'anno 1874, e cioè:

Serie 10, di 30,000 Boni, pagabili dal 1.° marzo
» 1, di 30,000 Boni, pagabili dal 1.° settembre

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna a cominciare dal giorno 2 gennaio 1874, per quelle appartenenti alle Serie A. C. O. K. H. I. D. S. T. P. e Z., ed a partire dal giorno 1.° aprile 1874, per quelle appartenenti alla Serie X.

Il rimborso dei Boni e delle Azioni estratte avrà luogo a cominciare dalle date rispettivamente indicate pure in ragione di L. 500 cadauna.

Tanto per le Obbligazioni come per i Boni, il rimborso sarà eseguito mediante il ritiro del Titolo originale, munito di tutti gli stacchi non scaduti.

Sulle Obbligazioni e sui Boni cessa ogni decorrenza di interesse dalla data normale del rimborso.

I pagamenti avranno luogo:

a TORINO presso la Cassa della Società (Stazione di Porta Nuova).
» MILANO presso la Banca C. F. Brot (via del Giardino.)
» ROMA presso la Banca Good-Padoa e C. (via in Acquiro, N. 109)

e nelle seguenti Stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P.P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoja, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Per le Azioni il rimborso sarà eseguito contro ritiro del titolo originale coi relativi coupons non ancora scaduti e contro la contemporanea consegna al portatore del corrispondente Titolo di godimento presso le Casse che saranno a suo tempo indicate.

Torino, 27 dicembre 1873.

LA DIREZIONE GENERALE. 1368

Società Romana PER LO ZUCCHERO NAZIONALE

I possessori di Azioni della Società, i quali non hanno fin qui eseguito il versamento di lire 15 per Azione richiesto dal Consiglio di Amministrazione con Avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, N. 217, anno 1873, e in molti altri giornali, sono avvisati che se dentro il dì 15 del prossimo mese di gennaio 1874 non abbiano versato nelle mani dei cassieri della Società signori Schmitz e Turri in Firenze (Via del Proconsolo N. 10) la somma di L. 15 per ogni Azione da essi posseduta, rimettendo contemporaneamente il titolo relativo, perchè su questo possa dai cassieri essere rilasciata la ricevuta dell'eseguito pagamento, **sarà proceduto contro i morosi ai termini dell'art. 12 dello Statuto sociale e degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio.**

Firenze, lì 23 dicembre 1873.

LA DIREZIONE.

1373

N. 12111. — 1366

EDITTO.

Avendo il tutore del m. Francesco Cociancich, erede testamentario del defunto Francesco Vedovato, suddito italiano, chiesto che la costui eredità venga ventilata dalla competente autorità austriaca, vengono col presente editto diffidati gli eventuali eredi o legatarii esteri ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale sino a tutto il mese di gennaio 1874, mentre in difetto l'eredità verrà ventilata da questo Tribunale in concorso degl'interessati che si saranno insinuati.

I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Trieste, 16 dicembre 1873.

SEOMACH.

1245

Vernici inglesi
per mobili e per carrozze

dell' accreditata marca

A PREZZI DI FABBRICA.

presso

BARBIERI, FRACCAROLI e C.

VENEZIA

S. Angelo, Calle Caotorta, 3563

soli consegnatarii

e depositarii per la Lombardia e Venezia.

1309

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA Veneto-Lombarda

5. ESERCIZIO

in Venezia.

Calle Larga S. Marco, N. 380, 2.° *piano.*

Notizia interessante per i possessori di Carte austriache di valore.

ANNO III.

Col 1. gennaio 1874 è aperto un nuovo abbonamento al *Giornale delle Estrazioni dei Prestiti*

IL MERCURIO TRIESTINO

Bollettino economico-finanziario, esce due volte al mese, il giorno dell'arrivo delle liste ufficiali delle principali Estrazioni; porta con tutta *esattezza e sollecitudine tutte* le Estrazioni dei Prestiti *con* e *senza* Lotteria, dello *Stato*, dei *Comuni*, delle *Ferrovie*, ecc., dello *Stato austro-ungarico*.

Abbonamenti annui:

Pel Regno d'Italia, Lire 7 in carta;
Per il Levante, franchi effettivi 8.
L'Ufficio del giornale è in *Trieste*, Via delle Beccherie, N. 6, II P. — 1357

Nell' Istituto Coletti

si stampano

VIGLIETTI DA VISITA IN LITOGRAFIA

ad it. L. 2.25 al 100

IN TIPOGRAFIA, ENTRO DUE ORE

ad it. L. 1. 25 al 100

1331

1243

RUIZ e BISCHOF

DI VIENNA

FABBRICA PRIVILEGIATA

di

CINGHIE DI CUOJO

PER

trasmissione di movimento

(PATENTE RUIZ)

premiate colla medaglia del merito all' Esposizione di Vienna 1873.

Rivolgersi al Rappresentante per l' Italia

ENRICO PFEIFFER in VENEZIA.

1237

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla **CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL**

Farmacista de 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da **A. MANZONI e C.** via *Sala*, n° 10, e nelle *Farmacie* **Zampironi e Bötner** in *Venezia*.

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all' Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

prospettive del raccolto inverna- ... guenza peggiori. Però in alcuni ... onvenienti sono stati esagerati, ... e i prezzi vanno aumentando. ... cessano di raccomandare il ... come unico mezzo a ... Provincie del Nord- ... nto ribassati; ... dei

avaria od altro, avvenuta per colpa della ferrovia e qualunque reclamo, dovrà essere fatto direttamente al capo scalo.

Verona, 30 dicembre 1873.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza serale di venerdì 2 gennaio 1874, alle ore 8 pom., il sig. cav. dott. Domenico Urbani terrà lezione orale di Storia Veneta intitolata: *Le Crociate — Conquista di Costantinopoli* (1204) — *Spartimento dell' Impero — Suoi effetti sullo sviluppo ... commercio in Levante — Guerra tra Geno... ...ia fino alla pace di Torino* (Vett... Zeno). — Lezione III.

...a tecnico di Venezia ... avrà luogo presso que... ...ali di Steno

STRENNA

Anno decimo

La Strenna Veneziana è uscita anche quest' anno, che è il ... vita. Essa contiene i seguenti componimenti:

GLI EDITORI AI LETTORI. — *Macchiette paesane*, scena popolare di LUIGIA CO... DEMO - GERSTENBRAND. — *Versi* di ERMINIA FUÀ FUSINATO e FRANCESCO DALL' ONGARO. — *Baciale 'l piede e la man bella e bianca*, storiella vana di CAMILLO BOITO. — *La vecchia strada dei Ss. Apostoli*, poesia di ANNA MANDER-CECCHETTI. — *All' amica* (da Saffo), di M. RAPISARDI. — *Lo specchio rotto*, novella di ENRICO CASTELNUOVO. — *Per nozze, alla sposa*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO FORTIS. — *Il pescatore e il demonio*, antica tradizione sorrentina, imitata dal tedesco da ANDREA MAFFEI. — *F. D. Guerrazzi*, studio critico-biografico di POMPEO GHERARDO MOLMENTI. — *Orfeo*, atto primo d' una tragedia inedita di GIOVANNI PIERMARTINI. — *Se Ugolino abbia mangiato i figli*, dialogo di ANTONIO DALL' ACQUA GIUSTI. — *L' orfanello*, romanza di FRANCESCA LUTTI ALBERTI. — *Arquà*, ad Aleardo Aleardi, versi di CARLO RAFFAELLO BARBIERA. — *Culla e tomba*, versi di FERDINANDO GALANTI. — *A Lei*, versi di CARLO D' ORMEVILLE. — *A un campanile gotico*, versi di EMILIO PRAGA. — *Il Lion in ritiro*, commedia in cinque atti, in versi di PAOLO FERRARI (*). (Brano estratto dal secondo atto, in cui è riassunto il concetto del lavoro.)

I disegni che illustrano tre dei componimenti della *Strenna* sono del sig. FEDERICO ZANDOMENEGHI; le fotografie del sig. *A. Perini*; le legature del sig. *F. Pedretti*, e saranno, come il solito, ricche e svariatissime.

La STRENNA VENEZIANA è vendibile: in Venezia alla **TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO** a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000 e presso le **Librerie Coen, Münster, Bianchi e Faval**, presso le Librerie di Milano: *Brigola e Bolchesi*, e gli altri principali Librai d' Italia; come pure a Trieste alla *Libreria Coen*.

I prezzi variano da **L. 10 a L. 60**, secondo il costo maggiore delle legature. — 1322

(*) Questa commedia sarà rappresentata a Milano per la prima volta nel prossimo carnevale.

BEAUFRE & FAIDO

Fondamenta dell' Osmarin, in Venezia

fabbricatori di apparecchi

UNIVERSALI

TUBI DI PIOMBO, OTTONE, FERRO E GHISA

per conduttori di acqua

VATERCLOSET, POMPE

MACCHINE D' INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

AD USO FAMIGLIARE

E PEGLI ALBERGHI.

701

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur, Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE

M. R. PETRONIO

In Frezzeria, vicino all' antico Caffè Lazzaroni, reduce dal suo viaggio all' estero ad oggetto acquisti, previene, che il suo magazzino si trova ora straordinariamente assortito in articoli di tutta novità da signora, cioè lanerie, seterie, scialli e confezione; tiene inoltre telerie, tappeti, stoffe da mobili e cortinaggi, il tutto a prezzi modicissimi. — 1254

695

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, prendendoli direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO. *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Manzo - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Cepini - *Venezia*, Botner, Ponci - ... Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

ANNO 1873 | **Sabato 3 gennaio** | **N. 2**

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 GENNAIO.

Il telegrafo parla d'un tentativo d'accordo tra il sig. Castelar e il sig. Salmeron, prima della convocazione delle Cortes spagnuole. Il tentativo però è completamente fallito. I sig. Castelar e Salmeron, invece di trovare una formula di conciliazione, si trovarono più che mai in disaccordo, per cui si è deciso che il Ministero si presenti alle Cortes com'è attualmente costituito. Il fatto è che in questo momento nessun uomo di Stato spagnuolo ha la voglia di navigare per un mare così periglioso com'è il mare politico spagnuolo. Ognuno è ben lieto che la responsabilità di governare la Spagna stia tutta sopra il sig. Castelar e i suoi colleghi al Ministero. L'insurrezione cantonale, che da tanto tempo è ristretta a Cartagena, si difende accanitamente contro coloro che la stringono d'assedio. L'insurrezione carlista è trionfante al Nord. L'esercito spagnuolo è umiliato, le finanze sono sì in basso, che la rendita spagnuola vale 13 franchi. La sola insurrezione cantonalista si dice che abbia costato al Governo 200 milioni di reali. Quanto ai carlisti, essi hanno fatto oramai esazioni per 20 milioni. Si comprende dunque che nessuno accetti di buon animo il compito di metter ordine in siffatto disordine, che le ambizioni spagnuole siano cessate come per incanto, e ognuno dica: Chi è al potere ci stia! Se il sig. Castelar volesse sul serio avere dei successori, gli converrebbe trovarli tra i petrolieri di Cartagena. Questi sarebbero i soli che accetterebbero di buon animo. Ma speriamo di essere ancora lontani da tale eventualità.

Alle Cortes si farà certo appello al patriottismo degli uomini di Stato spagnuoli; ma sinora essi ne hanno mostrato, convien dirlo, assai poco. Essi si sono preoccupati sempre più delle loro ambizioni personali, che dell'interesse della patria, ed ora veggono gli amari frutti che ne hanno raccolto per sè e per la patria loro. Possa questo triste esempio giovare loro almeno per l'avvenire!

All'Assemblea di Versailles i partiti si agitano, in vista della prossima discussione della Convenzione coll'ex Imperatrice *Eugenia*, per la *liquidazione della lista civile* imperiale. Pare che il Governo abbia trovato un inaspettato alleato, nel signor Thiers, se si bada almeno al corrispondente telegrafico della *Nazione*. Il sig. Thiers difatti ecciterebbe la sinistra a votar in favore della Convenzione suddetta, giacchè, nel caso che essa fosse respinta dall'Assemblea, i ministri Magne e Desseilligny, che hanno firmato la Convenzione, dovrebbero ritirarsi, e ciò aprirebbe il varco nel Ministero al sig. Audiffret Pasquier, capo del centro destro, e nemico personale dei bonapartisti e della sinistra, dal dì ch'egli fece i suoi famosi discorsi sui contratti conchiusi durante la guerra dall'amministrazione imperiale, e dal Governo del 4 settembre. Questo avvenimento al potere del duca d'Audiffret Pasquier non garba niente affatto al signor Thiers, il quale, per impedirlo, sarebbe disposto a dare il voto alla Convenzione, e ad eccitare anche la sinistra a fare altrettanto.

Un deputato della sinistra ha annunciata un'interpellanza al Ministero sulle condizioni della stampa nei Dipartimenti soggetti allo stato d'assedio. Le condizioni della stampa sono infatti tristissime nella terza Repubblica francese, e nei Dipartimenti soggetti allo stato d'assedio essa dipende dai capricci di un generale. L'interpellanza annunciata non avrà però probabilmente alcun effetto.

Il Governo francese tratta abbastanza male anche la stampa estera. Ora si annuncia che furono proibiti in Francia parecchi giornali svizzeri, e la *Neue freie Presse* di Vienna. Se la va avanti così, i giornalisti rimpiangeranno fra poco l'Impero, in piena Repubblica.

Il *Virginius*, che fu causa di tante questioni tra la Spagna e gli Stati Uniti, avrà ora finito di far parlare di sè. Esso è colato a fondo, mentre si trattava di sapere se gli Stati Uniti l'avrebbero restituito alla Spagna. Una nave ha rimurchiato il *Virginius*, ed ha salvato i prigionieri superstiti, i quali furono condotti a Nuova Yorck e messi in libertà dopo un breve interrogatorio. È noto che la Spagna voleva anche la consegna dei prigionieri superstiti; ma è probabile che non insista, e che l'affare del *Virginius* sia propriamente finito.

ATTI UFFIZIALI

È regolato l'impiego dei fanciulli nelle professioni girovaghe.

N. 1733. (Serie II). Gazz. uff. 23 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Chiunque affidi, o a qualsivoglia titolo, consegni a nazionali o stranieri, individui dell'uno o dell'altro sesso, minori di anni diciotto, benché proprii figli od amministrati, e chiunque, nazionale o straniero, li riceva allo scopo d'impiegarli nel Regno in qualunque modo e sotto qualunque denominazione nell'esercizio di professioni girovaghe, quali quelle di saltimbanchi, ciurmadori, ciarlatani, suonatori o cantanti ambulanti, saltatori di corda, indovini o spiegatori di sogni, espositori di animali, questuanti e simili, sarà punito col carcere da uno a tre mesi e colla multa da cinquantuna a duecentocinquanta lire.

La sentenza di condanna porta di diritto per i tutori la rimozione della tutela. Il Tribunale potrà pronunciare per i tutori la esclusione dagli uffici tutelari, e per i genitori la privazione dei diritti della patria potestà per quel tempo che sarà giudicato opportuno nell'interesse dei figli, ai sensi degli articoli 233 e 269 del Codice civile.

Art. 2. Chiunque nel Regno tiene presso di sè nello esercizio delle professioni girovaghe indicate nell'art. 1, individui minori di anni diciotto, i quali non siano suoi figli, sarà punito col carcere da tre a sei mesi e colla multa da cento a cinquecento lire.

Qualora il minore sia stato abbandonato, ovvero per effetto di privazione di alimenti o di maltrattamenti o sevizie abbia sofferto grave pregiudizio nella salute od abbia dovuto sottrarsi a chi lo aveva con sè, la pena del carcere sarà da sei mesi ad un anno, semprechè il fatto non costituisca un reato più grave.

Art. 3. Chiunque affidi o consegni nello Stato o conduca all'estero per affidare o consegnare a nazionali o stranieri individui minori di anni diciotto, benchè proprii figli od amministrati, e chiunque, nazionale o straniero, riceva i detti individui per condurli, affidarli o consegnarli all'estero allo scopo d'impiegarli in qualunque modo e sotto qualunque denominazione nell'esercizio delle professioni girovaghe di cui nell'art. 1, sarà punito col carcere da sei mesi ad un anno e colla multa da cento a cinquecento lire.

Ai tutori e ai genitori colpevoli del reato preveduto in quest'articolo si applica la disposizione del capoverso dell'art. 1.

Art. 4. I nazionali che in estero Stato tengono presso di loro, nell'esercizio delle professioni girovaghe indicate nell'art. 1, individui nazionali minori di anni diciotto, saranno puniti col carcere da uno a due anni e con la multa da cinquecento a mille lire.

Qualora risulti dal procedimento che il minore sia stato abbandonato, o che per effetto di privazione di alimenti, o di maltrattamenti, o sevizie, abbia sofferto grave pregiudizio nella salute, od abbia dovuto sottrarsi a chi lo aveva con sè, la pena del carcere potrà estendersi fino a tre anni, semprechè il fatto non costituisca un reato più grave.

Art. 5. Chiunque, con violenza o con frode, rapisca o faccia rapire individui minori degli anni ventuno, ovvero, con artifizi o seduzioni, sottragga o faccia sottrarre individui minori di anni diciotto ai genitori, tutori o a chi ne ha la direzione e la cura, per impiegarli nel Regno o all'estero nell'esercizio delle professioni girovaghe indicate nell'art. 1, sarà punito, nel caso di violenza o di frode, con la reclusione da tre a cinque anni se l'impiego deve aver luogo nel Regno, e con la reclusione da cinque a sette anni se l'impiego deve aver luogo all'estero; e, in caso di artifizi o seduzioni, col carcere da uno a tre anni se l'impiego deve aver luogo nel Regno, e col carcere da tre a cinque anni se l'impiego deve aver luogo all'estero.

Con le stesse pene, applicate nel minimo della durata, sarà, secondo la diversità dei casi, punito chi nel Regno o in estero Stato tiene presso di sè, nell'esercizio delle professioni girovaghe indicate nell'art. 1, individui minori di anni diciotto, stati rapiti con violenza o con frode, ovvero sottratti con artifizi e seduzioni.

Art. 6. Qualora il minore rapito o sottratto sia stato abbandonato, ovvero per effetto di privazione di alimenti, o di maltrattamenti, o sevizie, abbia sofferto grave pregiudizio nella salute, od abbia dovuto sottrarsi a chi lo aveva con sè, il colpevole sarà punito, nel caso di ratto eseguito con violenza o con frode, con la reclusione da cinque a sette anni se il fatto di abbandono o di maltrattamenti abbia avuto luogo nel Regno, e con la reclusione da sette a dieci anni se abbia avuto luogo all'estero; e nel caso di sottrazione eseguita con artifizii o seduzioni, col carcere da tre a cinque anni se il fatto di abbandono o maltrattamenti abbia avuto luogo nel Regno, e colla reclusione da tre a sette anni se abbia avuto luogo all'estero.

Qualora il fatto costituisca per sè stesso un reato maggiore, si applicherà la pena di questo, e non mai nel minimo del grado.

Ove poi prima di ogni procedimento od istanza, il colpevole rimetta volontariamente in libertà la persona rapita o sottratta, senza averla offesa e senza averne abusato, restituendola alla sua famiglia o alla casa ed alle persone a cui la rapì o sottrasse, o collocandola in luogo sicuro, la pena della reclusione discenderà a quella del carcere da uno a tre anni, e la pena del carcere sarà da uno a sei mesi.

Art. 7. Saranno puniti colle pene stabilite dagli articoli precedenti non soltanto gli autori dei reati in essi preveduti, ma ancora i complici dei medesimi.

Art. 8. Qualunque atto di affidamento o consegna in qualunque forma compilato per uno degli scopi indicati negli articoli 1 e 3, fatto prima o dopo la pubblicazione della presente Legge, è nullo e di nessun effetto, sebbene lo scopo sia stato celato o simulato in qualsiasi modo, ed anche per via di cessioni intermedie sì nel Regno che all'estero.

Art. 9. I genitori, i tutori e chiunque altro avesse affidato o consegnato individui minori di anni diciotto per impiegarli nell'esercizio di professioni girovaghe, dovranno, sotto pena di multa da cinquantuna a cento lire, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente Legge, denunziare o notificare al Sindaco del Comune in cui hanno domicilio, od al rappresentante diplomatico o consolare del Regno d'Italia, se si trovino all'estero, i loro figli o amministrati impiegati nel Regno o all'estero nelle professioni menzionate nell'art. 1.

L'atto di notificazione o denunzia conterrà il nome, il cognome, l'età e il luogo di nascita dei minori e delle persone a cui furono consegnati e presso cui si trovano, il luogo dell'attuale o dell'ultima loro dimora, la professione a cui furono impiegati, e tutte le altre notizie che fossero necessarie per poterli rintracciare.

Art. 10. Coloro che tengono presso di sè nel Regno o all'estero individui nazionali minori di anni diciotto, impiegati nell'esercizio di professioni girovaghe, dovranno, sotto pena di multa da cento a cinquecento lire, entro quattro mesi dalla pubblicazione della presente Legge, notificare o denunziare al Sindaco del Comune ove hanno domicilio o dimora, od al rappresentante diplomatico o consolare del Regno d'Italia, se si trovano all'estero, gl'individui minori di anni diciotto che tengono impiegati nell'esercizio delle dette professioni girovaghe.

Essi dovranno nello stesso tempo restituirli alle loro famiglie se si trovano nel Regno, o farli, a loro spese, rimpatriare se si trovano all'estero; e, non potendo ciò direttamente adempiere, dovranno nel detto termine presentarli al Sindaco od ai Regi rappresentanti diplomatici o consolari, che provvederanno per la restituzione alla famiglia, o pel rimpatrio dei detti minori nei modi indicati nell'art. 12.

Art. 11. I Sindaci ed i Regi rappresentanti all'estero dovranno, entro mesi sei dalla pubblicazione di questa Legge, compilare d'Ufficio, secondo le notizie da loro raccolte, un elenco dei minori nazionali del rispettivo Comune o Consolato che si trovano impiegati nel Regno o all'estero nelle professioni girovaghe menzionate nell'art. 1. Essi si varranno delle notificazioni o denunzie prescritte dagli art. 9 e 10, e le completeranno in quanto occorre; raccoglieranno ed aggiungeranno tutte le altre notizie che potranno essere utili, sia per la restituzione alla propria famiglia o pel rimpatrio dei suddetti minori, sia per gli effetti penali della presente Legge.

Art. 12. L'elenco sarà trasmesso al Ministro dell'interno, e contemporaneamente i Sindaci ed i Regi rappresentanti diplomatici e consolari provvederanno d'Ufficio per la restituzione alla propria famiglia, o per il rimpatrio immediato, dei minori compresi nell'elenco medesimo.

La spesa occorrente se manchi ogni altro mezzo a pronta disposizione dei detti Regi rappresentanti, verrà anticipata dallo Stato, salvo il rimborso a carico solidale dei genitori o tutori, detentori o padroni.

Art. 13. Qualora i minori, di cui è parola negli articoli precedenti, non abbiano nè genitori, nè tutori, nè persona alcuna che possa prendere cura della loro persona e della loro educazione, saranno ricoverati in uno Stabilimento pubblico di educazione o di lavoro, finchè abbiano raggiunta la maggiore età od abbiano appreso un mestiere o una professione.

Art. 14. L'azione penale per i fatti preveduti dalla presente Legge si esercita d'Ufficio dal Pubblico Ministero ed anche in contumacia dell'imputato assente dal Regno.

Sono applicabili ai medesimi, in quanto la presente Legge non abbia altrimenti disposto, il Libro primo del Codice penale e le regole generali sulla competenza delle Autorità giudiziarie.

Potranno leggersi al dibattimento anche i verbali, rapporti, lettere ed altri documenti, benchè privati, provenienti dall'estero.

Art. 15. Le disposizioni della presente Legge avranno effetto dalla sua pubblicazione. Quelle però degli art. 2 e 4 avranno effetto dal termine dei quattro mesi concessi dall'art. 10.

Ciò non pertanto, se siano commessi fatti che erano già punibili secondo il Codice penale, le disposizioni di questo saranno applicate.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 21 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
VIGLIANI.
VISCONTI-VENOSTA.

È approvato l'aumento del capitale ed alcune modificazioni degli Statuti della Banca mutua popolare di Pieve di Soligo.

N. DCCLXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 28 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale e per le modificazioni dello Statuto presa nell'Assemblea generale del 15 aprile 1873 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Pieve di Soligo (Provincia di Treviso) col nome di *Banca Mutua Popolare di Pieve di Soligo*;

Visto lo Statuto di detta Società e i RR. Decreti che la riguardano 15 maggio 1870, N. MMCCCLXXV, 26 febbraio 1871, N. XVIII e 19 marzo 1872, N. CCXXXI;

Visto il titolo VII, Libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727 e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

A termini della citata deliberazione sociale, 15 aprile 1873, il capitale della *Banca Mutua Popolare di Pieve di Soligo* è aumentato dalle L. 20,000 alle L. 40,000 con l'emissione di N. 1000 azioni nuove da L. 20 ciascuna; e sono approvate e introdotte nello Statuto della stessa Banca le modificazioni seguenti:

a) Al primo periodo dell'art. 11 è sostituito questo: « Nessuno può possedere più di 50 azioni, tranne il caso di acquisto per titolo di eredità o di legato. »

b) All'art. 13 è sostituito il seguente: « Art. 13. Qualunque socio che non abbia debito proprio, nè di garanzia verso la Società, può cedere le sue azioni ad altri, ferme le disposizioni degli art. 6 ed 11 dello Statuto. »

Art. II

Il contributo annuale della Società nelle spese degli Uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle 20 alle 50 lire.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
G. FINALI.

N. 1732. (Serie. II.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei Lavori Pubblici, in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 24 dicembre 1873.

L'*Orénoque*.

Leggesi nell'*Opinione*:

I lettori rammentano le discussioni dell'anno passato riguardo all'*Orénoque*. Potevano gli ufficiali della nave francese recarsi a presentare i loro augurii al Santo Padre senza dare, contemporaneamente, atto d'omaggio al Re Vittorio Emanuele? Lo stesso Governo francese vide che ciò non era possibile. Gli ufficiali dell'*Orénoque* non si recarono al Quirinale nè al Vaticano. Pare che anche quest'anno si vogliano evitare le difficoltà e salvare allo stesso modo le convenienze. Era stato annunziato che l'*Orénoque* dovesse allontanarsi per alcuni giorni da Civitavecchia, far breve dimora nelle acque della Corsica e ritornare a Civitavecchia quando fosse trascorso il periodo dei ricevimenti e degli augurii ufficiali; ma ora questa notizia viene smentita dall'*Osservatore Romano*.

Veramente, quando s'incominciò a parlare di questa partenza per la Corsica, abbiamo creduto che il Governo francese volesse cogliere una propizia occasione per richiamare definitivamente una nave, la cui presenza nelle acque italiane non potrebbe essere giustificata da considerazioni politiche nè da interessi commerciali. Ma temiamo che il Governo francese non abbia il coraggio di prendere una risoluzione, della cui opportunità è forse convinto al par di noi.

L'*Orénoque* è rimasto a Civitavecchia a disposizione del Santo Padre. La sola Francia, tra le Potenze cattoliche, ha creduto che il Pontefice avesse bisogno di una nave straniera. Per farne che? Non siamo riusciti mai a indovinarlo. Se Pio IX avesse voluto abbandonare i suoi antichi Stati, nessuno vi si sarebbe opposto. Il Governo italiano dichiarò più volte che il Santo Padre era liberissimo di andare o di restare, come gli pareva meglio. Poteva allontanarsi per la via di terra senza esporsi ai disagi d'un viaggio per mare, e se, per caso improbabile, avesse preferito imbarcarsi, l'Italia e tutte le Potenze straniere avrebbero fatto a gara di mettere a sua disposizione la nave.

Il Papa è rimasto a Roma, e noi ce ne rallegriamo per più ragioni e sovrattutto perchè così ha dimostrato di sentirsi più libero e sicuro in Italia che in qualunque altra parte del mondo. Ormai il periodo dei maggiori attriti col Vaticano è passato. Il Governo italiano si è stabilito a Roma, ha rivendicato i diritti della potestà civile, ha distrutto la mano morta ecclesiastica, e nell'esecuzione non sempre facile di questo programma è rimasto fedele alle sue promesse. Nessuno dei pericoli che si temevano si è avverato. Da una parte moderazione e riguardi non disgiunti dalla necessaria energia; dall'altra proteste *pro forma* e al tempo stesso accettazione implicita dei fatti compiuti.

La nomina recente dei Cardinali è novella prova che anche in Vaticano sono abbandonate le speranze di un cambiamento di cose e si riprende il pieno esercizio del ministero spirituale.

La presenza dell'*Orénoque* a Civitavecchia, per lo meno inutile nel 1870, diventa dunque inopportuna ora che sono scomparsi perfino i pretesti per i quali era stata, in quel tempo, mantenuta. La questione va posta in chiari termini. Se l'*Orénoque* è al servizio esclusivamente del Pontefice, vi rimanga in tale qualità, la quale esclude assolutamente il diritto di inalberare la bandiera d'una Potenza estera. Se poi vuol conservare il carattere di nave francese, con bandiera francese, mentre non si contesta il suo diritto di stare nelle acque di Civitavecchia, è però lecito il chiedere qual è oggidì il suo ufficio, quale la sua missione. Gl'interessi francesi non corrono alcun pericolo in Italia. Quanto agl'interessi della Santa Sede, sono tutelati dalla legge delle guarentigie, nè v'è alcuno che possa arrogarsi un protettorato non ammesso da alcun trattato nè da alcuna legge internazionale.

E non è tale, per fermo, l'intenzione del Governo francese, il quale, ripetiamo, forse desidera quanto noi di metter fine alla presenza dell'*Orénoque* in un porto italiano, dove non può essere cagione che d'imbarazzi e di diffidenza. Noi ben intendiamo i riguardi, ai quali quel Governo è costretto verso i partiti che s'agitano in Francia, e ne abbiamo tenuto conto e li abbiamo rispettati per più di tre anni. Ma si può prolungare questa condizione di cose indefinitamente? Le condizioni interne della Francia scusano soltanto fino ad un certo punto un atto di poca amicizia verso l'Italia; ed in tre anni il Governo francese deve aver acquistato vigore sufficiente per richiamare tutti i partiti al rispetto delle convenienze politiche.

Alla Francia non si chiede un atto di debolezza; le si chiede solo un atto d'equità internazionale. Abbiamo veduto recentemente le nazioni più forti correggere spontaneamente i proprii errori, e questo esempio non deve andare perduto.

Togliamo dalla *République Française*:

Scegliamo fra i documenti del *Libro Giallo* che si riferiscono agli affari di Spagna quattro dispacci, due dei quali portano la firma del sig. Di Rémusat e due quella del signor Di Broglie. Questi documenti mostrano, meglio che nol potrebbe la discussione più approfondita, quanto il linguaggio degli uomini di Governo differisce dalle formole tenute in onore nelle regioni ove si ha solamente un vago sentimento del principio di autorità. Nella sua risposta al *memorandum* del signor Castelar e nel suo dispaccio al marchese di Bouillé in data del 25 marzo 1873, il signor Di Rémusat parla a nome di un opinione determinata, egli discute interessi reali e con quella serietà che conviene al soggetto. Il signor Di Broglie invece pare non abbia che finzioni governative. Egli ignora se l'irregolare non deve in certi casi esser considerato come regolare, e quando si pensa che il Governo, al quale questo ministro parlamentare parla in questo modo, è il Governo parlamentare per eccellenza, poichè due Parlamenti l'hanno successivamente proclamato, quando si pensa che il trasporto d'armi che serve di tema alle ingegnose e spiritose rettificazioni di quel ministro, è destinato a fomentare la guerra

APPENDICE.

Fenomeni astronomici nel 1874.

(Lettera al Redattore).

Le comunico, come di metodo, una rivista sui principali fenomeni astronomici, che saranno per accadere nell'anno 1874.

Le quattro stagioni incominceranno come segue:

Primavera — 20 marzo 7h 27m pom. (tempo medio di Venezia).

Estate — 21 giugno 3 56 pom. id.

Autunno — 23 settembre 6 12 ant. id.

Inverno — 22 dicembre 0 11 ant. id.

Succederanno nel 1874 due eclissi di sole, due di luna ed un passaggio di Venere sul disco del Sole.

Il primo eclisse sarà un totale di Sole invisibile nelle nostre regioni.

Esso succederà il 16 aprile fra 0h 38m e 5h 3m pm. nell'emisfero sud, e principalmente nell'Oceano Atlantico australe. La linea della fase centrale taglierà l'estrema punta sud dell'Africa lasciando al sud il Capo di Buona Speranza.

Il secondo eclisse sarà un parziale di Luna pure invisibile da noi.

Esso succederà il 1mo maggio fra 1h 58m e 7h 47 pm. e riescirà naturalmente visibile nell'emisfero orientale.

Il terzo eclisse sarà un annulare di Sole, che si presenterà a noi come un eclisse parziale di Sole.

Esso succederà il 10 ottobre fra 9h 38m ant. e 2h 28m pm. per la Terra in generale.

La linea centrale resta tutta nella Siberia occidentale, quivi l'anello luminoso del Sole che sorpassa il disco nero della Luna sottenderà un arco di circa 1' 1/4.

A Venezia la massima fase dell'eclisse parziale succederà verso le 11 ant., restando eclissato circa 4/10 del disco dalla parte nord di esso, quantunque non abbia ancora eseguiti calcoli particolareggiati per le modalità del fenomeno visto dalla nostra città.

Il quarto eclisse sarà un totale di Luna, che si presenterà a noi come un parziale di Luna parzialmente visibile, in causa del tramonto della luna prima che nasca il vero contatto col cono ombroso.

Il fenomeno succederà il 25 ottobre nelle seguenti ore:

Primo contatto col cono penombroso 5h 33m ant., tempo medio di Venezia.

Primo contatto col cono ombroso 6 31 ant. id.

Le altre fasi succedono colla luna da lungo tramontata perchè pochi minuti prima del primo contatto col cono ombroso cioè a 6h 28m ant. la Luna tramonterà per Venezia, quindi il fenomeno sarà di pochissimo interesse.

Ciò che rende l'anno 1874 il più importante di tutto il secolo nell'ordine astronomico è il passaggio di Venere sul disco del Sole, dalla osservazione del quale passaggio si può sapere rigorosamente la distanza che ci separa dal Sole, distanza che in astronomia non è rigorosamente determinata: l'ultimo passaggio di Venere successe nel giugno del 1769, un altro ne succederà il 6 dicembre 1882; passato il quale fino al 2004 non avremo altri passaggi di Venere sul disco del Sole. Sfortunatamente noi non potremo osservare il passaggio del 1874, perchè esso accadrà di notte e precisamente nelle ore ant. del 9 dicembre.

Da calcoli da me eseguiti qualche anno fa risulta:

Primo contatto esterno visto dal centro della Terra decembre 9	2h	35m	47s	ant. (t. m. Venezia)
Immersione	3	5	20	« «
Medio del passaggio	4	55	49	« «
Emersione	6	46	19	« «
Ultimo contatto esterno	7	15	53	« «
Minima distanza dei centri «		13'	46"7	

Il lembo superiore del Sole sorge a Venezia in quel dì a circa 7h 28m ant.; quindi il fenomeno è invisibile.

Il capitano D. A. Pugualetto mi comunicava un calcolo di curiosità da lui eseguito per vedere se il fenomeno riuscisse visibile nelle punte estreme d'Italia, dacchè le curve del fenomeno sulla terra in generale mostrano che la curva che segna le regioni per le quali Venere uscirà dal disco del Sole, mentre questo sorge all'orizzonte, tocca le punte estreme d'Italia (Capo Passaro-S. Maria di Leuca).

L'emersione al Capo Passaro si osserverà col sole alto 0° 47' 3", l'ultimo contatto col Sole alto 5° 25' 14." A capo S. M. di Leuca l'emersione col Sole alto 1° 23 22" e l'ultimo contatto col Sole alto 5° 44 32."

Fra le occultazioni di pianeti e di stelle per la Luna non credo che alcuna possa essere notata di speciale interesse pel pubblico durante l'anno 1874.

Riguardo ai pianeti Mercurio si troverà nelle più grandi elongazioni dal Sole, e quindi nella posizione più favorevole per essere osservato il 2 marzo a circa 18° verso Est, il 15 aprile a circa 27° verso Ovest, il 27 giugno a circa 26° verso Est, il 13 agosto a circa 19° verso Ovest, 23 ottobre a circa 24° verso Est e il 1 dicembre a circa 20° verso ovest, le elongazioni verso, est si riferiscono dopo il tramonto del Sole e quindi alla sera e le elongazioni verso ovest prima del levare del Sole, e quindi al mattino.

Venere il 23 febbraio sarà in congiunzione superiore col Sole; nella più grande elongazione dal Sole il 28 settembre (46° 1/2 verso est); indi aumenterà di luce in modo da essere avvertita la sua presenza nelle prime ore della sera verso occidente da chiunque guardi il cielo: verso i primi di novembre raggiungerà un maximum di luce, indi andrà rapidamente perdendo di splendore e si accosterà al Sole, sul disco del quale passerà la notte del 9 dicembre, come prima fu detto.

Marte nel 1874 non presenta pel pubblico alcun interesse essendo quasi tutto l'anno prossimo al Sole col quale sarà in congiunzione il 5 luglio.

Giove nei primi mesi dell'anno è l'astro più importante delle notti essendo in opposizione, cioè passando al meridiano circa a mezzanotte il 17 marzo.

Saturno è pianeta che adorna le notti estive poichè sarà in opposizione il 3 agosto. Degli altri pianeti non credo conveniente parlare.

Ricordo solo qui che la novella porta da qualche periodico della predizione d'immensa cometa, che nel 1874 di assai si avvicinerà alla terra, non ha neppure l'apparenza di valore scientifico. Nelle attuali condizioni della scienza astronomica noi non possiamo predire il ritorno che delle comete accertate come periodiche; ed anche fra queste le straordinarie variazioni della luce che succedono nelle comete e lo sperperamento, cui vanno soggette nello spazio, sono cause sufficienti a far uscire dal numero delle periodiche alcune di già riconosciute come tali e rispondono in proposito le comete di Biela e di De Vico, senza ricordare qui come i grandi pianeti possono modificare un'orbita cometaria in guisa da trasformarla completamente, e si ricordi a questo proposito la cometa di Lexell.

Per dire che nel 1874 apparirà una grande cometa bisogna o che sia una periodica a ritorni accertati, oppure una cometa dalla prima apparizione della quale si avesse costruito un'orbita capace di mostrare il ritorno nel 1874, ovvero in ultima ipotesi che attuali osservazioni su qualche cometa scoperta in questi ultimi dì autorizzassero a formulare la prefata predizione.

Ora nessuna delle ipotesi precedenti credo sussistere in tale circostanza.

Gradisca, egregio signor Cavaliere, i sensi della mia alta stima.

Venezia 27 dicembre 1873.

Suo dev.mo servo
ELIA prof. MILLOSEVICH.

civile in una nazione amica, è a domandarsi qual politica egli servisse allorchè compilò il suo dispaccio.

Il ministro degli affari esteri al signor Olozaga a Parigi.

Versailles 10 marzo 1873.

Signor ambasciatore. Ho ricevuto dalle mani di Vostra Eccellenza il *Memorandun*, che il ministro di Stato testè diresse ai rappresentanti della Spagna all'estero. Questo documento fu l'oggetto dell'attento esame, di cui lo rendeva degno, a tutti i riguardi, la sua importanza. Il Governo francese si piace a riconoscere i sentimenti elevati ed i nobili intendimenti di cui quell'atto contiene l'espressione. Egli accoglie un vivo desiderio di vedere realizzarsi le speranze, che il signor Castelar nutre per l'avvenire del suo paese. Il Governo della Repubblica francese non potrebb' essere testimonio indifferente del tentativo che fa la Spagna in questo momento per darsi una nuova costituzione. Possiamo solamente augurare ch'essa trovi il termine delle rivoluzioni che l'hanno così spesso sconvolta ed ottenga finalmente il primo di tutti i beni, la stabilità della libertà. Possano le Cortes costituenti, la cui convocazione è annunziata, assicurarle un Governo regolare definitivo, il quale per il rispetto di tutti i diritti all'interno e all'estero, s'acquisti per sempre la fiducia dell'Europa intiera! Quanto a noi, signor ambasciatore, veglieremo diligentemente al mantenimento delle ottime relazioni sussistenti tra il vostro ed il nostro paese. Adempiremo a tutti i doveri di buon vicinato che c'impone una comune frontiera, e procureremo di contribuire, per quanto starà in noi, al ristabilimento della tranquillità e delle libere comunicazioni nella regione dei Pirenei. La Nazione francese non può avere per la spagnuola che sentimenti di stima e di simpatia.

Aggradite, ecc.

RÉMUSAT.

Il ministro degli affari esteri all'ambasciatore di Francia a Madrid.

Versaglia 23 marzo 1873.

Sig. marchese,

Non ignorate con quanta scrupolosa cura abbiamo sorvegliato il commercio delle armi e delle munizioni di guerra colla Spagna fino dal principio dei torbidi suscitati dalla fazione carlista. Ogniqualvolta si produsse una domanda di transito e di esportazione, durante la prima fase dell'agitazione, ne foste avvertito, e fummo così in grado di tener conto dei desiderii del Governo spagnuolo. In questi ultimi tempi, atteso l'urgenza e la gravità della situazione abbiamo spontaneamente provocato il ritardo dei progettati invii. Ma i principii della libertà commerciale sui quali basa la nostra legislazione, non permettevano la durata indefinita d'uno stato di cose, che lasciava, infatti, all'Amministrazione la responsabilità degli ostacoli portati sopra questo punto al movimento dell'industria nazionale. D'altronde, era da temersi che gl' insorti fossero tentati di valersi dell'occasione che stava per offrire loro la liquidazione delle riserve accumulate nei nostri arsenali durante la guerra, e che molte macchine di guerra provenienti da queste vendite fossero dirette verso il teatro attuale della lotta nella penisola. Queste considerazioni determinarono il Presidente della Repubblica ad usare dei poteri eccezionali attribuitigli dalla legge nel caso in cui un interesse superiore comanda di sospendere momentaneamente il libero sviluppo degli scambii internazionali; perciò emanò in data 18 marzo un Decreto che vi avrà fatto conoscere il *Journal Officiel* e che vieta il transito e l'esportazione a destinazione della frontiera e delle coste di Spagna delle armi, munizioni e fornimenti di guerra d'ogni sorta. Questa misura che colpisce certi interessi francesi commendabilissimi, venne dettata unicamente da un sentimento di riguardo e da un pensiero d'incoraggiamento per la Spagna. Essa è la migliore risposta che il Governo potesse opporre alle accuse di connivenza nell'insurrezione carlista, che alcuni organi della stampa spagnuola continuano ad accogliere. Non tornerò, d'altronde, a parlare dei romori che il sig. Castelar ebbe cura di smentire altamente nelle Cortes, e mi è grato sperare, che la pubblica testimonianza delle nostre disposizioni, consegnata nel Decreto del 18 marzo, basterà a completamente convincere coloro che, tratti in errore da malevole appreziazioni, avrebbero potuto conservare qualche dubbio sul carattere del nostro modo di procedere verso una nazione amica.

Aggradite, ec.

RÉMUSAT.

Il ministro degli affari esteri agli agenti consolari di Francia in Spagna.

Versaglia 4 agosto 1873.

Signore,

Voi conoscete le disposizioni del Decreto di recente pubblicato dal Governo spagnuolo, tendente ad assimilare ai pirati e denunciare come tali ai Comandanti delle forze navali straniere, gli equipaggi dei bastimenti di guerra *Almansa*, *Vittoria*, *Mendez-Nunez*, *Fernando el Cattolico* ed altri bastimenti insorti di Cartagena. Mi sono testè concertato col Ministero della marina per determinare la linea di condotta che avranno da seguire riguardo a tali bastimenti i comandanti delle nostre forze navali. Venne ammesso che i nostri Comandanti, tanto quelli le cui navi sono ancorate nelle acque spagnuole, quanto quelli che navigano in alto mare, non sono obbligati di prestare il loro concorso alle misure coercitive decretate contro gli equipaggi insorti. Noi abbiamo dovuto riconoscere infatti che se l'irregolarità delle carte di bordo può, secondo le nostre leggi, in certi casi autorizzare a trattare un bastimento come pirata, non si può contentarsi delle carte presentate da una Autorità insurrezionale, specialmente in un paese in aperta guerra civile come è la Spagna. I nostri comandanti furono dunque invitati ad astenersi da ogni intervento tra le navi insorte e le forze che agiscono a nome dell'Autorità sedente a Madrid. Questa attitudine sarà pure la vostra, ma comprenderete che non posso tracciarvi qui una linea di condotta assoluta. Noi non intendiamo impegnarci nella lotta tra i due partiti, ci asteremmo egualmente dall'immischiarci negli atti che gli equipaggi insorti o quelli cui obbediscono possono ordinare e compiere sul territorio e nelle acque spagnuole; possono però presentarsi circostanze in cui sarebbero minacciati la vita o i beni dei nostri nazionali, è chiaro che allora la vostra attitudine dovrebbe modificarsi e dovreste usare del diritto di protezione che v' incombe in virtù delle vostre funzioni. Avrete d'altronde a concertarvi in quel caso coi vostri colleghi stranieri, in modo da adottare, per quanto sia possibile, risoluzioni comuni.

Ricevete ecc.

DI BROGLIE.

Il ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari di Francia a Madrid.

Versaglia 28 ottobre 1873.

Signore,

In una lettera del 6 corrente l'inviato di Spagna mi segnalava il passaggio sulla frontiera di cinque vetture cariche di munizioni destinate ai Carlisti senza che le autorità francesi avessero opposto verun ostacolo. Il sig. Abarzuza mi domandava nell'istesso tempo a nome del suo Governo di provocare i provvedimenti necessarii onde assicurare l'esercizio di una più efficace sorveglianza per parte nostra sui confini. Mi affrettai di trasmettere questa doglianza al ministro dell'interno, che da canto suo prescrisse una seria inchiesta sui fatti allegati. Il risultato delle investigazioni fatte a tal soggetto mi venne testè comunicato; lo troverete consegnato in una Relazione del sotto-prefetto di Baiona. Questo funzionario stabilisce, come lo vedrete, che il solo punto pel quale potrebbe effettuarsi il transito di vetture cariche da una riva all'altra della Bidassoa è il ponte di Behobie. Ora dal lato francese questo ponte è guardato da una sentinella che non lascia uscir nulla senza previa visita, e dal lato spagnuolo dei doganieri e carabinieri spagnuoli rinnovano la visita all'arrivo sul vicino territorio. Se dunque un convoglio avesse potuto scegliere questo punto per passare la frontiera, avrebbe dovuto passare successivamente sotto gli occhi dei preposti francesi e spagnuoli. Il Governo di Madrid non sarà più disposto di noi ad ammettere questa ipotesi, ma ci permetterà forse d'indicargli i fatti che hanno potuto far nascere la voce ch'egli ha ripetuto. Risulta infatti dalle informazioni raccolte per cura nostra, che un carico di armi e di munizioni rimontò in principio del mese la Bidassoa seguendo la riva sinistra del fiume, ch'esso fu liberamente sbarcato sul territorio spagnuolo a Enderlozza a pochi chilometri da Behobie, e che un partito carlista potè, senza esser punto inquietato, portarla via sopra carri preparati a tal fine. Questi fatti sono di pubblica notorietà. Ci troviamo dunque di fronte ad un reclamo che nulla giustifica. Non insisterei se si presentasse isolata; ma questi errori si vanno riproducendo sempre più spesso, e le accuse alle quali servono di tema contro le autorità francesi del confine, assumono, passando per l'organo del Governo spagnuolo, un'importanza troppo reale, perchè potessimo astenerci dal segnalargliene il pericolo. V' invito a spiegarvi nettamente col signor Carvajal. Potete, se credete utile, chiarirlo su codesti fatti, far uso della lista qui acchiusa, incompleta, ma già troppo numerosa, degli sbarchi di armi operati in Spagna dal 7 luglio al 19 ottobre. Mi sarebbe facile aggiungervi lo stato dei sequestri operati alla frontiera dai nostri agenti, se ci convenisse entrare in simili particolari; ma ne sapete abbastanza per mettere fuor d'ogni dubbio l'attitudine della Autorità francese e far comprendere al Governo spagnuolo l'impressione che ci cagionò l'ultima comunicazione del sig. Abarzuza.

Aggradite ecc.

DI BROGLIE.

GERMANIA

Il già comandante il 10.o corpo d'armata germanico, generale di fanteria Voigts-Rhetz, in risporta alla sua domanda di essere collocato a riposo, ricevè la seguente lettera dall'Imperatore:

« Dalla vostra lettera del 28 corrente vedo con mio profondo dispiacere che la speranza di vedervi bentosto ristabilito non si è avverata, e che in tali circostanze non posso più a lungo contrariare il vostro desiderio di ottenere il congedo. Io quindi vi colloco in disponibilità colla pensione a tenore di legge, ordinando nello stesso tempo che anche per l'avvenire restiate proprietario dei due reggimenti di fanteria annoverese N. 79 e magdeburghese N. 27, affinchè il vostro nome venga conservato nell'esercito e specialmente nel corpo d'armata che avete formato e guidato contro al nemico con tanto valore. Vi esprimo in pari tempo, col cuore profondamente commosso, la mia sincera gratitudine e riconoscenza per gl' importanti servigii da voi resi all'esercito ed allo Stato; le vostre gesta nella campagna del 1866, in qualità di governatore generale dell'Annover, nelle battaglie di Mars-la-Rolande, Le Mans, resteranno indimenticabilmente nell'esercito, ed il vostro nome sarà inserito onorevolmente e per sempre nella storia. Desidero darvi una prova della mia gratitudine e riconoscenza conferendovi l'Ordine dell'Aquila Nera, di cui vi unisco le insegne. Possa il riposo accordatovi darvi quella salute, che vi auguro cordialmente, in modo che quando giungesse l'ora del pericolo, io potessi far conto nuovamente sui servigii di uomini provati e degni come voi.

« Berlino, 11 dicembre 1873.

« *Firm.* GUGLIELMO. »

RUMENIA

Bucarest 28.

La Camera decise a grande maggioranza di portare in discussione la legge pel cambiamento del Codice penale, tanto necessaria per la Rumenia.

Gli spaventevoli abusi dei giurati verranno in seguito resi impossibili da questa legge.

(N. F. P.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 gennaio.

Imposta sui fabbricati per l'anno 1874. — Si rende noto che a termini dell'articolo 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie seconda), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, Numero 462 (Serie 2.a), il ruolo principale dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1874 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Da questo giorno gl' inscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze.

1.a	scadenza al	1. febbraio	1874
2.a	»	1. aprile	»
3.a	»	1. giugno	»
4.a	»	1. agosto	»
5.a	»	1. ottobre	»
6.a	»	1. dicembre	»

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinarii.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza municipale, addì 1 gennaio 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Imposta sui terreni per l'anno 1874. — Si rende noto che a termini dell'articolo 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie seconda), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, Numero 462 (Serie 2.a), il ruolo principale dell'imposta sui terreni per l'anno 1874 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 ant. alle ore 3 pomer. di ciascun giorno.

Da questo giorno gl' inscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

1.a	scadenza al	1. febbraio	1874
2.a	»	1. aprile	»
3.a	»	1. giugno	»
4.a	»	1. agosto	»
5.a	»	1. ottobre	»
6.a	»	1. dicembre	»

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinarii.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza municipale, addì 1 gennaio 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Consiglio comunale. — Sabato, 3 corrente alle ore 12 e mezzo pom. precise vi sarà una seduta del Consiglio per deliberare sul modo di percepire i dazii di consumo governativi e comunali durante il biennio 1874-75.

Corte d'appello in Venezia. — Lunedì cinque corrente, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico presso la Corte d'appello, nella sala della Corte d'assise a Rialto, alle ore 12 merid.

Società di mutuo soccorso fra i maestri elementari della Provincia di Venezia. — (*Comunicato.*) — Il resoconto dell'Amministrazione di questa Società a tutto l'anno 1873 verrà diramato entro il corrente gennaio.

I revisori dei conti.

Stabilimento ortopedico Rossi-Berlan. — Pubblichiamo più innanzi nella terza pagina un Avviso di questo accreditato Stabilimento, che ci affranca dal dover ricorrere agli stranieri per alcuni prodotti, migliorandone per di più la qualità e la forma.

Giornale. — Col nuovo anno l'*Osservatore Veneto* viene alla luce tre volte la settimana, anzichè due, come prima. Gli abbonati di Venezia riceveranno in dono anche un *Giornale umoristico* in dialetto veneziano, che uscirà tutte le domeniche.

Diritti della stampa. — Fu mandata ai giornali locali la seguente Circolare:

« In seguito all'incidente sorto fra la stampa cittadina e la Direzione della Fenice riguardo al libero ingresso dei signori giornalisti agli spettacoli teatrali, noi sottoscritti ci affrettiamo di partecipare a codesta onorevole Direzione, che, confermando quanto dicemmo in altra occasione, riconosciamo nei signori rappresentanti il giornalismo locale il *diritto* del libero ingresso ai nostri teatri, *diritto* basato sulle convenienze, sulle consuetudini generali e sulla gratuita inserzione degli annunzii teatrali.

Cogliamo questo favorevole incontro per rassegnare a codesta onorevole Direzione i sensi della nostra stima e rispetto.

Devotissimi

ANTONIO GALLO e PAOLO GALLO, *proprietarii dei teatri Rossini e Malibran.*

MARCO MORO, *pel teatro Apollo.* »

Teatro la Fenice. — Sembra che gli affari della Fenice non vadano troppo bene. Infatti, un Avviso dell'Impresa offre l'uso di un palco in quarto Ordine (finchè ce ne siano di disponibili) a chi compera 4 viglietti. Di siffatti mercati finora alla Fenice non se n'erano veduti!

Teatro Malibran. — *La Bella Elena*, andata in scena ieri l'altro, attirò nelle due rappresentazioni di ieri l'altro e di ieri un concorso straordinario, e piacque tanto la messa in scena, come l'esecuzione di qualche pezzo, tra cui la sortita di *Agamennone* ed il finale dell'atto secondo, dei quali pezzi si chiese e si ottenne la replica.

L'orchestra lasciò tanto a desiderare da rendere sovente irriconoscibile la festosa musica di *Offembach*; tuttavolta il pubblico ha mostrato nel complesso di divertirsi, plaudendo vivamente.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal giorno 1.° al 15 gennaio:

Data delle notti			Fine dell' accensione		Principio dello spegnimento	
			Ore	Minuti	Ore	Minuti
1	al	2	5	10	6	50
2	»	3	5	10	6	50
3	»	4	5	10	6	50
4	»	5	5	10	6	50
5	»	6	5	10	6	50
6	»	7	5	15	6	45
7	»	8	5	15	6	45
8	»	9	5	15	6	45
9	»	10	5	15	6	45
10	»	11	5	20	6	45
11	»	12	5	20	6	45
11	»	13	5	20	6	45
13	»	14	5	20	6	45
14	»	15	5	25	6	45

Bullettino della Questura del 1. — Nella scorsa sera verso le ore 11 circa, nel Sestiere di Castello; ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nell'abitazione lasciata abbandonata fin dalle prime ore della sera stessa da certa V. A., involarono a danno di questa varii oggetti preziosi, per un valore di L. 490 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo V. L., facchino prevenuto del furto di paste dolci a danno di C. C., venditore ambulante.

Del 2. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le scorse ventiquattro ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri tre individui per questua, ed uno per opposizione alle medesime nell'esercizio delle loro funzioni.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero denunciati in contravvenzione i notissimi abusivi venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco, C. G., F. G. e S. L.

Fu consegnato alla Questura T. G. per questua ed opposizione agli Agenti stessi, e fu fatto trasportare al civico Ospitale S. G. colto da male sulla via.

Venne accompagnato al Municipio, per riposare, un ubbriaco.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie, nell'ispezione praticata longo il canale della Serionla, vennero constatate 5 contravvenzioni per guasti recati alle scarpate dell'argine.

Le Guardie constatarono inoltre 20 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 1. gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 13.

MATRIMONII: Malaguzzi-Valeri conte marchese Guido, capitano mercantile e possidente, celibe, con Marini Marina, civile, nubile.

DECESSI: 1. Balbi Cappello Maria Teresa, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. De Bei Fanolo Santa, di anni 64, coniugata, lavoratrice di calze, id. — 3. Costantini Vignato Maria, di anni 77, vedova, ortolana, di Treporti.

4. Vianello detto Petenella Angelo, di anni 70, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 5. Zanne Francesco, di anni, 76, coniugato, ricoverato, id. — 6. Pitteri Vincenzo, di anni 57, celibe, questuante, di Mestre. — 7. Namias comm. Giaciato, di anni 61, coniugato, medico primario del civico Ospitale, di Venezia. — 8. Jarach Marco, di anni 71, vedovo, nunzio, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Del 2 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Nacamulli Giacomo, falegname, celibe, con Anastasi Concetta Carmela, attendente a casa, nubile; celebrato in Alessandria d'Egitto il 24 luglio 1873.

DECESSI: Dabalà Elena, di anni 70, nubile, ex suora oblata di Venezia. — 2. Saran Scarpa Luigia, di anni 55, coniugata — 3. Ponga Giovanna, di anni 57, nubile, infilzaperle; id. — 4. Trevisan Dei Rossi Domenica, di anni 55, coniugata, filatrice, di Burano. — 5. Murer Perisinotto Teresa, di anni 86, vedova, di Venezia.

6 Battistuzzi Giovanni, di anni 61, coniugato, barbitonsore di Venezia. — 7. Costantini Giovanni Fortunato, di anni 55, coniugato, pescatore, di Burano.

Più 5 bambini al disotto di anni cinque.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 1897.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO.

Avviso.

La Commissione d'Inchiesta sull'istruzione secondaria maschile e femminile si radunerà il 4 del prossimo mese di gennaio e giorni successivi nella sala delle adunanze pubbliche del Consiglio provinciale di questa città, per udire le dichiarazioni che le potranno essere fatte sull'argomento dell'Inchiesta.

Tutti coloro che vorranno essere interrogati o avranno da esporre fatti e giudizii concernenti le scuole secondarie sono pregati di far pervenire le loro domande, coll'indicazione della propria dimora, alla *Segreteria della Commissione d'Inchiesta* (Provveditorato agli studii), a cura della quale verrà loro notificato il giorno e l'ora dell'udienza.

Le udienze della Commissione sono pubbliche; possono essere private se la persona invitata o ammessa ne faccia domanda. Ciascuno può designare prima gli argomenti sui quali intende essere interrogato, ed è sempre libero di non rispondere alle interrogazioni che gli fossero indirizzate.

Venezia, addì 31 dicembre 1873.

Il Prefetto presidente, MAYR.

Venezia 2 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 dicembre.

(B) È avvenuto un incidente, di cui si menerà certo molto rumore in Francia, così come se ne mena molto oggi a Roma.

I funerali del compianto colonnello di stato maggiore francese, applicato a questa Legazione, sig. de la Haye, che dovevano aver luogo nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, che è la chiesa della colonia francese di Roma, dovettero invece celebrarsi nella chiesa di San Marcello al Corso, gentilmente concessa a questo scopo dall'Amministrazione italiana.

Ecco la cosa come andò.

Trattandosi di un distinto ufficiale, i cui meriti erano universalmente apprezzati anche dall'esercito nostro, e trattandosi di una persona rivestita di carattere diplomatico, la Legazione francese stimò debito suo d'invitare anche i rappresentanti della divisione territoriale di Roma ed i comandanti e gli ufficiali della nostra guarnigione.

Sia per questo, sia per memoria che il colonnello de la Haye aveva rappresentata la Francia all'inaugurazione dell'Ossario di San Martino, vi aveva fatto un brindisi cordiale al Re d'Italia; all'ultima ora, e quando già gl' inviti erano stati tutti diramati, gli amministratori della chiesa di San Luigi dei Francesi, che dipende più direttamente dalla competenza dell'Ambasciata francese vaticana, si rifiutarono di consentirne l'uso per la funebre cerimonia annunziata.

Il sig. marchese de Grouchy, che funge da titolare della Legazione in assenza del marchese di Noailles, si adoperò presso il conte di Corcelles onde impegnarlo a far desistere gli amministratori della chiesa di San Luigi dalla loro scandalosa opposizione. Non valsero le buone maniere, nè meno le rimostranze più vivaci. Il conte di Corcelles protestò di non poterci nulla.

Convenne far buon viso a triste ventura. E tanto per offendere anche meglio le suscettività della reazione francese di Roma, la Legazione francese si rivolse alle Autorità italiane per ottenere l'uso di una chiesa. E le Autorità stesse di buonissimo animo designarono all'uopo la chiesa di San Marcello al Corso, che è la chiesa aderente al convento entro cui fra breve saranno trasferiti gli Ufficii della Questura.

Non ho bisogno di insistere sui commenti d'ogni natura che questa scena fra due Rappresentanze dello stesso paese, nella capitale di uno Stato estero e per occasione di un funerale, ha provocati. Tutta Roma ne parla.

Quanto al servizio funebre, esso riuscì imponente ed assunse le proporzioni d'una vera dimostrazione di cordialità del nostro esercito verso tutto quanto di buono e di spassionato vi è anche nell'esercito e nella nazione francese rispetto a noi.

Assistevano alla cerimonia tutto il personale della Legazione francese, il Principe Umberto, in uniforme di comandante della Divisione militare di Roma, con tutta la sua Casa militare e col suo stato maggiore, sette od otto altri generali, un numero grandissimo di ufficiali di ogni grado, i ministri di tutte le Potenze estere, compreso quello di Germania, gli applicati militari di tutte le Legazioni, una folla di signore ed un popolo fitto. Durante i funerali le carrozze in lunghissima fila ingombravano il Corso da San Marcello a Piazza Venezia. Verso le 2 tutto era finito. Il cadavere del colonnello de la Haye viene inviato in Francia col diretto di questa stessa sera.

Non voglio ommettere che al funerale assistevano anche il presidente della Camera dei deputati e l'ex ministro di Francia, signor Fournier.

La periodica questione dell'*Orénoque* ha assunto quest'anno un aspetto curioso. Mercè la influenza del nuovo ministro degli esteri di Francia, signor Decazes, ed a fine di ovviare al ridicolo partito di allontanare momentaneamente la nave dalle acque di Civitavecchia, fu commesso al capitano della nave medesima di recarsi a Roma e di ossequiarvi ad un tempo il Pontefice ed il Re. Ma ecco che la coscienza del comandante dell'*Orénoque* si rifiuta di ottemperare a quest'ordine e cerca di sottrarvisi dilazionando ed inviando nuove interpellanze e chiedendo nuove istruzioni al suo Governo. Domani è il capo d'anno e non si sa ancora a qual punto sia la faccenda. Si è curiosissimi di vedere com'essa andrà a finire.

Il Papa ha ricevuti stamattina gli augurii e le felicitazioni delle Rappresentanze dei Dicasteri e delle corti pontificie, ricambiando con una risposta l'indirizzo che gli fu letto per la circostanza dal Cardinale Sacconi.

S. M. il Re ha dal canto suo ricevuti i capi delle missioni estere.

Ieri sera al teatro Apollo venne finalmente inaugurata la stagione d'opera del carnovale. Lo spettacolo non potea riuscire più infelicemente di quello che riuscì. Nella *Forza del Destino*, a poco men che tutti gli artisti fallirono alla aspettazione del pubblico. Il ballo *Alfa ed Omega* del Montplaisir ebbe un successo completo di noia e di fischi mercè anche di una meschinissima messa in scena. Questo è il compenso che il Comune di Roma sa cavare dalla lautissima dote ch'esso assegna ai teatri. Essendo fuori di ogni probabilità che possano ristorarsi le sorti dello spettacolo d'ieri a sera, ci si annunzia ora l'andata in iscena della *Favorita*. *Quela nova!* direbbero a Venezia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

Quest'oggi il signor Fournier è stato al Quirinale e porgere i suoi ossequii a S. A. R. il Principe Umberto.

E più oltre:

Il Papa che aveva fatto presentire un altro Concistoro per la prossima Pasqua, sembra che ora ne abbia smesso il pensiero.

Questo cambiamento d'idea è attribuito ad alcune complicazioni cui avrebbe dato luogo quello tenuto recentemente.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30 dicembre:

I telegrammi d'oggi confermano pienamente le notizie da noi date dell'invito fatto dal ministro de' culti di Francia ai Vescovi di voler moderare la loro eloquenza pastorale, a fine di non dar appiglio ad estere Potenze di far delle rimostranze al Governo.

Già al duca di Broglie erano state presentate amichevoli osservazioni sui pericoli che poteva cagionare alle buone relazioni estere il linguaggio violento dei Vescovi contro Governi stranieri. Le stesse osservazioni sono state di recente ripetute al duca di Decazes, e mentre il Governo esitava a prender una deliberazione, vennero fuori le pastorali dei Vescovi d'Angers e di Nîmes, nelle quali ogni riguardo di convenienza era postergato alla causa del clericalismo.

Il Governo non ha potuto più oltre indugiare a richiamare quei Vescovi alla prudenza e a raccomandar loro di stare d'ora innanzi nei limiti della temperanza.

Un telegramma, il quale evidentemente esprime il pensiero del Governo, mentre fa conoscere che il ministro dei culti ha inviato la Circolare, dichiara che i Vescovi non sono *funzionarii dello Stato*. È una dichiarazione per lo meno inutile, sapendosi che i Vescovi non sono impiegati. Ma in Francia si trovano in una condizione speciale, che li fa dipendere dal ministro guardasigilli. Se ivi fossero liberi come in Inghilterra, nel Belgio, in Italia e negli Stati Uniti, nè il Governo avrebbe delle noie nè essi riceverebbero da lui delle ammonizioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 31 dicembre:

Questa mattina, nella chiesa di S. Marcello, ove è stata trasportata la salma del compianto colonnello De La Haye, addetto militare nella Legazione di Francia in Roma, hanno avuto luogo le solenni esequie in suffragio dell'anima sua. Assistevano alla funebre cerimonia, S. A. il Principe Umberto con la sua casa militare, il ministro della guerra, generale Ricotti, parecchi ufficiali superiori, fra i quali notammo i generali De Sonnaz, Cosenz e Menabrea; i ministri delle varie Corti residenti in Roma, il ministro De Corcelles, il Prefetto comm. Gadda e molte signore ed amici dell'illustre defunto.

Il trasporto dalla sua dimora alla chiesa è stato puramente religioso. I fratelli delle S. Stimmate, i frati della parrocchia ed alcuni preti del basso clero accompagnavano la bara, portata a spalla da quattro uomini vestiti col sacco della confraternita suddetta.

Un battaglione del 58 era schierato sulla Piazza; la banda musicale ha eseguito durante la messa varii pezzi di musica funebre, entro la chiesa.

E più oltre:

A proposito de' funerali del col. signor De la Haye, addetto alla Legazione francese presso il Governo italiano, se ne conta una assai curiosa.

Si dice che il capo interinale della Legazione, d'accordo con la famiglia del compianto colonnello, aveva intenzione di far celebrare le esequie nella chiesa di S. Luigi de' Francesi, ma che saputosi che la salma sarebbe stata accompagnata da soldati e che gli ufficiali dell'esercito italiano vi sarebbero intervenuti, gli amministratori della chiesa vi si sarebbero opposti.

Ci pare un po' grossa per prestarci fede, sebbene si sia in tempi in cui molte volte l'inverosimile è vero.

Intanto giova far notare che, se i funerali sono stati celebrati nella chiesa di S. Marcello, egli è che il colonnello dimorava in quella parrocchia.

L' *Opinione* scrive in data 31 dicembre:

Questa sera, 31, col treno delle 6 e mezzo, sono arrivati a Roma gli on. ministri Minghetti e Visconti-Venosta.

E più oltre:

Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione all' Apollo; il teatro era affollatissimo.

S. A. la Principessa Margherita e il Principe Umberto si presentarono al palchetto del proscenio verso la metà del second' atto dell' opera.

Appena il pubblico s'accorse del loro arrivo, proruppe in fragorosi e replicati applausi, tanto che la Principessa fu costretta di affacciarsi al palco e salutare per ben due volte il pubblico plaudente.

S. A. era accompagnata dalle sue dame d'onore la Principessa Pallavicini, la marchesa di Montenero, la duchessa di Rignano e dal duca Calabrini.

I RR. Principi di Piemonte hanno versato nella cassa del nuovo Istituto dei ciechi, patrocinato e diretto dalla Principessa Margherita, lire cinquemila, tolte dalla loro cassetta particolare.

Il 30 dicembre aveva termine il triduo di preghiere che alcune egregie signore di Torino avevano fatto celebrare nella chiesa delle Adoratrici perpetue, per ottenere da Dio la guarigione di Sua Altezza Reale la Duchessa di Aosta. Straordinario fu il concorso in tutti e tre i giorni.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* che il Consiglio d' amministrazione della Società ferroviaria dell' Alta Italia ha approvato il compromesso, stipulato il 1. dicembre in Venezia, fra il direttore generale comm. Amilhau ed i rappresentanti delle Provincie di Venezia e Belluno per la costruzione e l' esercizio delle ferrovie Mestre-Castelfranco-Bassano e Castelfranco-Montebelluna-Feltre-Belluno.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 31 dicembre:

Questa mattina, alle ore 10, S. M. il Re ha ricevuto gli ossequii e gli augurii di tutti i ministri e capi di missione delle Legazioni estere accreditate presso il nostro Governo. Il ricevimento è stato successivo e per ordine di precedenza nella presentazione delle lettere credenziali. Il primo ad esser ricevuto è stato il ministro americano signor Marsh, e l' ultimo il barone Essen, ministro di Svezia e Norvegia. Dopo i ministri, S. M. il Re ha ricevuto il visconte di Grouchy, secondo segretario della Legazione di Francia, che in assenza del titolare della Legazione sostiene provvisoriamente le veci d' incaricato di affari.

I diplomatici si sono quindi recati a porgere i loro ossequii alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Margherita.

Poco prima di mezzodì i ricevimenti erano finiti.

— Siamo curiosi di sapere come andrà a finire la faccenda dell' *Orénoque*. Il Governo francese trasmise al comandante di quella nave l'ordine di recarsi domani mattina a complimentare prima Sua Maestà al Quirinale, e quindi Sua Santità al Vaticano.

Il comandante ha chiesto nuovamente l' autorizzazione di allontanarsi dalle acque di Civitavecchia.

Ci sembra uno strano modo di ubbidire agli ordini di un Governo.

— Ci si assicura che il sig. Castelar abbia fatto nuovi passi presso alcune Potenze, per affrettare il riconoscimento del suo Governo prima della riapertura delle Cortes.

— Un Comitato triestino ha mandat uana lettera al Sindaco di Genova per attestare la parte presa da Trieste al lutto dei Liguri e di tutti gl' Italiani per la morte del generale Nino Bixio.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 31 dicembre:

Il ministro della marina, persistendo nel proposito di dare un grande sviluppo alle torpedini semoventi, secondo le idee da lui svolte nel suo primo discorso alla Camera dei deputati, ha stabilito l' impianto di una officina di costruzione di simili torpedini a Venezia.

Due egregii ufficiali, il direttore dell' artiglieria di marina, sig. Tilling, e l' ingegnere meccanico, sig. Rubini, sono stati incaricati dei relativi studii. La bella fama di cui godono essi ci è arra di felici risultati.

Telegrammi

Firenze 30.

I fiaccherai, sperando che il Municipio esamini una nuova domanda ch' essi presenteranno ai loro padroni, cessarono ieri sera volontariamente dallo sciopero. (*Fanf.*)

Parigi 30.

I bonapartisti inviarono alla marescialla Bazaine, un indirizzo accompagnato da un prezioso ricordo. (*G. di Tr.*)

Parigi 31.

Thiers consiglia alla sinistra di votare la Convenzione stipulata fra Rouher, in nome dell' Imperatrice Eugenia, e il Governo per evitare che Magne e Desseilligny si ritirino, come accadrebbe se quella fosse respinta, e così si dia adito a Audiffret Pasquier di entrare nel Ministero.

Oggi la sinistra si riunisce presso Thiers, a fine di concertare un procedimento comune di opposizione alla legge dei *Maires*. (*Nazione.*)

Madrid 31 dicembre.

Castelar, nel suo Messaggio alle Cortes, enumera i successi ottenuti dalla dittatura; giustifica la situazione attuale senza disconoscere che essa è piena di difficoltà, e dimostra la necessità di continuare nel sistema intrapreso. (*Bilancia.*)

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 31. — Il Re ha ricevuto stamane il Corpo diplomatico che gli presentò gli augurii pel nuovo anno. I ministri esteri andarono quindi a presentare i loro omaggi al Principe di Piemonte.

Madrid 30. — Salmeron e Castelar ebbero una conferenza per tentare di mettersi d'accordo ma ne è risultato invece una rottura definitiva. Il Governo decise di presentarsi alle Cortes così come è costituito. — Calcolasi che le perdite cagionate dalla sola insurrezione cantonale, sia di oltre 200 milioni di reali. — Le esazioni dei carlisti, nella sola Navarra, oltrepassano i venti milioni.

Roma 1. — Il Re ricevette stamane i grandi dignitarii dello Stato, le deputazioni del Parlamento, l' ufficialità della guardia nazionale e dell' esercito. Il Re ringraziò dei cordiali augurii fattigli, rivolgendo quindi la parola alle singole deputazioni. Queste passarono quindi ad ossequiare i Principi Umberto e Margherita.

Berlino 31. — Austr. 202 3|4 — Lomb. 97 1|2 — Azioni 139 1|2 — Italiano 61,70.

Berlino 31. — La convocazione del *Reichstag* avrà luogo probabilmente il 12 febbraio.

Breslavia 1. — Avendo il Vescovo di Breslavia ricusato di nominare un curato conformemente alla legge, il suo stipendio di 12,000 talleri è sospeso.

Parigi 31. — Prestito (1872) 93 40; Francese 58 40; Italiano 61 70; Lomb. 368; Banca di Francia 4210; Romane 65 —; Obbligazioni 163 50; Ferrovie Vittorio Emanuele 177; Italia 14 1|4; Prestito (1871) 93 40; Londra 25 30 1|2; Aggio 1; Inglese 92.

Parigi 1. — Oggi vi furono i ricevimenti presidenziali. Buffet disse a Mach-Mahon: Indirizzando a voi i miei voti, io li indirizzo alla Francia. Mach-Mahon rispose: È alla Francia che tutti dobbiamo consacrarci. Nessun discorso fu pronunziato. La voce relativa al richiamo dell'*Orénoque* è smentita; non trattasi di fare alcun mutamento alla situazione di questo legno, nè alle istruzioni date al suo comandante dal precedente Governo.

Vienna 31. — Mobiliare 237 50; Lomb. 165 50; Austr. 341 50; Banca naz. 1008 —. Nap. 9 —; Arg. 44 50; Londra 112 80; Austr; 73 80.

Vienna 31. — Il conte Paar, ambasciatore d' Austria-Ungheria presso il Papa, è partito per Roma.

Londra 31 dicembre. — Inglese 92 1|8; Italiano 61 3|8; Spagnuolo 17 3|8; Turco 46 1|4.

Pietroburgo 1. — La voce della dimissione di Gorciakoff è smentita.

Madrid 1. — A Cartagena scoppiò un incendio a bordo del *Nettuno* che affondò.

Il direttore dello *Stampatore*, giornale intransigente, fu arrestato.

FATTI DIVERSI.

Notizie ferroviarie. — Secondo la *Gazzetta di Treviso*, la Società dell' Alta Italia non limitò la sua opposizione alla linea Treviso-Vicenza, ma la estese ben anco alla linea Padova-Bassano.

Secondo quel Giornale, per l' arbitramento, il Governo avrebbe scelto il generale Menabrea; e per terzo arbitro il Governo avrebbe poi proposto il senatore Jacini, salvo, nel caso di non accettazione da parte della Società di lasciare la scelta al presidente della Corte d' appello della capitale.

Petrolio. — Nei giornali di Roma leggiamo il seguente dispaccio, che l' Agenzia Stefani non ha mandato ai giornali di Venezia:

Messina 30. — Questa notte scoppiava, per causa finora ignota, un incendio nel magazzino del petrolio. Sinora i danni sono calcotati a 140 mila lire. Il fuoco continua, sebbene circoscritto mercè il valevole aiuto delle Autorità civili e militari. Il corpo dei pompieri e la truppa si sono molto distinti.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 1.:

Ieri sera verso le 5, 10 ebbimo una visita del terremoto. Speriamo sia quella con cui venne a pigliare definitivo commiato da noi e dal nostro paese.

La neve a Napoli e il vento a Firenze. — Leggiamo nell' *Unità Nazionale* di Napoli del 29:

Verso le 8 1|2 ant., una fortissima grandine ha coperto le vie della città.

Sul corso Vittorio Emanuele, e per le altre vie poste sulla parte alta della città, uno strato di neve piuttosto spesso ha durato un bel pezzetto con gran contento e baldoria dei monelli e meraviglia di tutti. La neve a Napoli è come a dire il sole in Inghilterra.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 30 dicembre:

L' impetuosissimo vento che soffiò nella notte decorsa arrecò molti guasti nella città e nei suburbii, atterrando doccie, lanterne, lampioni, e, quel ch' è peggio, facendo volare parecchi tegoli, che, per quanto sappiamo, non colpirono nessuno. Tutti i monti che circondano la nostra città sono coperti di neve.

Bigamia. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Certo Antonio Sartorio, d' anni 38, viaggiatore commerciale, di Milano, e domiciliato a Lione, era stato denunciato alla nostra Autorità giudiziaria, per reato di bigamia. Dalle risultanze processuali è risultato che il Sartorio contrasse un solo matrimonio valido avanti la legge, perchè celebrato civilmente, mentre gli altri due furono solo celebrati col rito religioso, uno a Firenze e l' altro a Napoli. Si dichiarò quindi non farsi luogo a procedere contro il Sartorio.

Ieri, nelle prime ore del giorno, il **comm. Giacinto dott. Namias** cessava di vivere. È una perdita dolorosissima che hanno fatto i numerosi suoi clienti, ammiratori ed amici, la scienza e l' intera città. Diamo luogo, con vivo cordoglio, ai seguenti cenni necrologici sull' illustre defunto.

Ai chiarissimi membri del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Venezia, 1. gennaio 1874.

Commosso ed affranto dal più intenso dolore, a me è commesso il triste e penoso uffizio di annunziarvi gravissima sventura. **Giacinto Namias,** il benemerito nostro segretario, non è più! Quell' ingegno eletto, quel cuore benefico, quella vita preziosa, intieramente dedicata all'altrui sollievo e conforto, schiacciata sotto il peso di soverchie sollecitudini, si estingueva sull' alba di quest' oggi!

Venezia ha così perduto una gemma fulgidissima di operosità, più che rara, inenarrabile, portentosa, fenomenale. Nè l' Italia sola deplorerà tanta iattura, dappoichè molti e molti d' oltre Alpe e d' oltremare qui convenivano, attratti dalla di lui fama, per promuovere responsi e trarre salute e profitto dalla sua dottrina ed esperienza. Franco, dignitoso co' grandi, espansivo, cordiale cogli uguali; facile, umano, caritatevole cogli inferiori, da moltissimi era amato, da tutti ammirato, perfino dai pochi suoi malevoli, cui soleva prodigare in ricambio quella generosità, che affascina, attutisce e converte gli stessi nemici.

Fortemente sentiva per il suo paese, dandone prove solenni con opere assidue, tenaci, feconde.

Tale nobile sentimento, da lui nudrito quale una seconda religione, lo indusse nell' anno 1860 a declinare l' offertogli seggio, altra volta coperto dal sommo Tommasi, nella Università di Bologna, seggio sul quale avrebbe potuto egli pure luminosamente assidersi.

Fu qui però, nella cara sua Venezia, che in più luoghi e in più maniere preferiva schiudere al pubblico insegnamento i tesori della sua dottrina, fondata sopra principii sodi ed ineluttabili della scienza e dell' esperienza.

La mia mente ottenebrata dai moti angosciosi del cuore, non mi soccorre ad enumerare i suoi meriti, le sue benemerenze verso il luogo nativo, verso il nostro Istituto, verso la scienza, che passionatamente ed esclusivamente coltivava. Altri di me più capace e ricomposto dirà della lunga carriera splendidamente da lui percorsa; dirà delle molte cariche orrevolmente sostenute, degli onori, di cui venne meritamente insignito, dei lavori scientifici a dovizia profusi nei giornali di medicina, specialmente in quello da lui stesso iniziato e diretto, negli Atti e nei volumi delle Memorie del nostro Istituto; dirà delle opere partitamente da lui pubblicate; e dal molto che egli fece argomenterà quel tanto di più che avrebbe saputo fare, ove il tempo, il modo e le opportunità non gli fossero venute meno nella foga delle molteplici e disparate bisogna, che incessantemente lo pressavano.

A me, strettamente a lui legato per una lunga consuetudine di quotidiani ritrovi, per comunanza di uffizii, per simpatia di studii e per soave armonia di santissimi affetti; a me, di lui orbato, non resta che piangere insieme a' suoi cari l' amara dipartita, consacrando queste modeste e dolenti parole, dettate da una candida amicizia, da un' altissima stima alla memoria di un uomo eminente per doti d' intelletto e di cuore, che noi tutti afflitti lungamente ricorderemo.

Il membro e vicesegretario
del R. Istituto veneto
G. Zanardini.

Questa mattina, alle ore 7, si spense nella ancor virile età di anni 63 non compiuti una delle più preziose vite della nostra Venezia. L'esimio **commendatore Giacinto dott. Namias,** insigne luminare della dottrina e dell' arte medica, più non esiste. Altri a rilevarne l' amarissima perdita nel campo scientifico parleranno di lui degnamente e ben sapranno porne in risalto le virtù cittadine, il patriotico zelo e le sue benemerenze pel pubblico bene; io che per tanto tempo fui onorato della sua benevolenza ed amicizia so quanto debba rimpiangere l' uomo del sincero sentimento religioso, della pura e vivissima fede da lui esemplarmente professata ed esercitata, l' uomo del cuore eminentemente caritatevole, poichè da molti anni mi aveva fatto il segreto suo elemosiniere, il confidente delle sue magnanime ispirazioni a sollievo dei poverelli, delle quali voleva taciuto l' autore. Or è mio dovere, avendone fin qui ammirato in silenzio la rara modestia, segnalarlo alla riconoscenza dei buoni, essendo che fu egli quel desso per conto del quale, col titolo di *anonimo benefattore*, ebbi pel corso di non pochi anni più e più volte a pubblicare avvisi di cospicue beneficenze a pro dei correligionarii e ad indirizzarmi alla spettabile Congregazione di carità pei poveri cattolici. In siffatte occasioni egli spesso mi ripeteva preferir di fare il bene in vita anzi che dopo morte per godere la vista dell' altrui consolazione, come di frequente gli esciva dal labbro l' aurea sentenza: *Bis dat qui cito dat.*

Iddio conceda pace e gloria alla bell' anima, lenimento e conforto all' addolorata famiglia; mantenga e faccia sorgere molti imitatori di sì generose e sante opere, ad alleviare le miserie dell' umanità sofferente.

Venezia, il 1 gennaio 1874.

Abraham Lattes
Rabbino maggiore.

36

Necrologia.

Un' altra nobile esistenza consacrata, con indomita costanza all' amore della scienza, al bene dell' umanità, ha pagato il suo tributo all' inesorabile impero della morte.

Il comm. **Giacinto Namias**, nell' ora settima antim. del giorno 1. gennaio, affranto da un lungo ed acuto malore, cessava di vivere.

Le mediche discipline perdono in lui uno de' più illustri e strenui campioni, un ingegno eletto, robusto e mirabilmente versatile; la patria un cittadino integerrimo, la società uno splendido ornamento, la sventura un amico affettuoso.

Ad altri il nobilissimo compito di tesser le lodi dell' uomo eminente onde si deplora la perdita da quanti non assistono impassibili e freddi al rapido diradarsi delle file dei buoni e dei saggi: ad altri il parlare della febbrile ed istancata operosità dell' illustre scienziato: a noi che lo avemmo sempre dallato solerte, amoroso e trepidante al guanciale della nostra agonia quando ci colpì il più terribile dei morbi nello scorso anno, a prodigarci ogni guisa di cure paterne; a noi, ripetiamo, l' espressione del più sincero dolore e la lagrima dell' affetto, sulla tomba che si schiuse ad accoglierlo.

La memoria di Giacinto Namias vivrà sempre nel cuor nostro, e, checchè avvenga, noi vi consacreremo sempre il tributo della gratitudine e dell' amore.

Venezia, 1. gennaio 1874.

Guido Dezan.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1. genn.	del 2 genn.
Rendita italiana	67 90	69 95
» (coup. staccato)	67 35	67 50
Oro	23 26	23 21
Londra	29 06	29 08
Parigi	116 25	116 37
Prestito nazionale	64 —	63 60
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	870 —	870 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2180 —	2204 —
Azioni ferrovie meridionali	426 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1616	1633 —
Credito mob. italiano	920 —	920 —
Banca italo-germanica	336 —	348 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 30 dic.	del 31 dic.
Metalliche al 5 %	69 30	69 25
Prestito 1854 al 5 %	74 —	73 80
Prestito 1860	103 75	103 70
Azioni della Banca naz. aust.	1006 —	1008 —
Azioni dell' Istit. di credito	236	237 75
Londra	112 90	112 75
Argento	106 75	106 —
Il da 20 franchi	9 04 —	9 — —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 gennaio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Cattich con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Feretich, con merci, racc. al Lloyd aus ro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Messina*, capit. Meiraldi, con merci, racc. a G. C merini; da Barletta, il piel. ital. *Divina Provvidenza*, cap. Jebbi, con grano. all'ord.; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con merci, racc. a Smeker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., pronta, a 69.70, e per fine corr. a 70. Da 20 fr. d'oro, a L. 23.15. Banconote austr. L. 2.56 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Pachino*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Ferroni, proveniente dagli scali del Levante, partì da Brindisi, e sarà qui oggi venerdì 2 corr. di mattina, per ripartire domenica per Trieste. Venerdì stesso, partirà per il Levante il vapore *Panormos*.

Il piroscafo *Malta*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, partito da Alessandria il 29 dicembre alle ore 1 pom., arriverà qui il giorno 4 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 2 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	67 40 —	67 45 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 65 —	115 70 —
Londra	3 m. d.	» 4 1/2	28 05 —	29 05 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 14 —	23 13 —
Banconote Austriache	256 25 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 55 — 69 60 —

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 2 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: app. 7.h 39', 8 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 4', 47'', 7.
Tramonto: app. 4.h 30', 0.
Luna. Passaggio al meridiano: 0.h 16', 2 ant.
Tramonto: app. 8.h 35', 4 ant.
Levare: app. 4.h 55', 7 pom.
Età: giorni: 15. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 1.° gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	767.35	768.75	770.19
Term. centigr. al Nord	—2.25	2.32	0.47
Tensione del vapore in mm.	3.07	3.36	3.07
Umidità relativa in centesimi di saturazione	57	62	67
Direzione e forza del vento	N.³	N. O.¹	N. O.¹
Stato dell' atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.5	0.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 1.° gennaio = 1.0 — 6 ant. del 2 = 1.3.
Dalle 6 ant. del 1.° gennaio alle 6 ant. del 2.
Temperatura: Massima: 2.4 — Minima: —
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 31 dicembre 1873.

Il mare è mosso, tranne a S. Teodoro (Trapani) e a Torre Mileto (Gargano).

Dominano sempre venti di Nord, forti in alcuni luoghi.

Il cielo si mantiene nuvoloso o coperto in molta parte dell' Italia inferiore; sereno altrove.

Le pressioni sono aumentate di 1 a 7 mm., tranne in Piemonte e in Toscana, ove sono stazionarie.

La temperatura minima osservata a Moncalieri è stata di 6 gradi sotto lo zero.

Probabile che domini il cielo nuvoloso, e che i venti diminuiscano ancora d' intensità.

SPETTACOLI.
Venerdì 2 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Maridemo la Putela?!* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *La Bella Elena.* Operetta buffa in 3 atti, di G. Offenbach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La virtù premiata.* Con ballo. — Alle ore 7.

Aurelio Caldonazzo, nell' età d' anni 68, moriva or non ha guari in Treviso, lasciando in tutti il più vivo desiderio di sè e la più cara memoria delle sue preclare virtù.

Era attuale presidente della Commissione per la ricchezza mobile in Treviso, emerito consigliere della R. Corte d' appello veneta, consigliere comunale in Treviso, da cinque anni Sindaco di Villorba, e cavaliere dell' Ordine Mauriziano.

Nell' anno 1848 fu sospeso dalle funzioni di Pretore e processato per ragioni politiche dal Governo austriaco, e comunque abbia esercitato il suo intelligente ed efficace ministero in pubblici ed in privati negozii, per intemerata fermezza ed onestà di carattere meritossi la stima e l' affetto universale.

Alla sconsolata famiglia e principalmente al figlio Mariano, cui mi lega cara amicizia valga di tenue conforto il cenno presente ed il pensiero che altri moltissimi soffrono e piangono per tale perdita.

D. Zasso.

(*Comunicato.*) — Constandomi che mio fratello Federico continua a contrarre debiti, avverto che come correspettivo dell' assunzione fatta da' suoi figli di pagare le di lui passività, egli fece loro cessione dell' usufrutto che gli spettava sulle loro sostanze, e che nè io, nè i miei nipoti da me curatelati saremo, al certo, per assumere il pagamento di altri di lui debiti.

40 Giovanni Emo Capodilista.

Avviso ai ricevitori.

Il sottoscritto capitano rende noto agli interessati, che il barck *Alfieri* da lui comandato, carico di carbone e proveniente da Newcastle, ha messo l' ancora in questo porto alla Pietà fino dal giorno 31 dicembre, ed è pronto allo scarico fino dal 1.o gennaio 1874. Si diffidano quindi i possessori delle regolari polizze di carico a presentarsi pel ricevimento del carico stesso, verso contemporaneo pagamento del nolo e diritti del capitano, sotto comminatoria dei danni e rimborso delle contro stallie, con avvertimento che, in caso di ulteriore ritardo, il capitano procederà a sensi degli art. 85, 413 e 414 Codice commerciale alla perizia, deposito e vendita del carico fino a concorrenza del nolo e spese relative.

45 Emanuele Cocchella.

SOCIETÀ
VENETA MONTANISTICA

Oggi, a mezzo del pubblico notaio dott. Gualandra, seguì la seconda estrazione delle Obbligazioni del Prestito, emesso in seguito alla deliberazione sociale 19 e 20 settembre 1871, ed uscirono i seguenti Numeri:
67 — 112 — 127 — 131 — 187 — 226 — 232 — 272 — 273 — 407 — 418508 — 510 — 520 — 536 — 561 — 565 — 598

Il pagamento delle Obbligazioni estratte seguirà nel prefisso giorno 1 luglio p. v.

Venezia, 1 gennaio 1874.

Il Consiglio d' Amministrazione
A. Alessandro Levi. 42

ATTI GIUDIZIARII.

49-5

AVVISO.

L' infrascritto Della Dora Giovanni Battista di Antonio possidente di Arsiè, notifica a sensi dell' art. 839 Codice procedura penale, ch' egli presentò all' Eccellentissima Corte d' appello in Venezia la sua domanda di riabilitazione onde scongiurare gli effetti della sua condanna alla pena di diciotto mesi di carcere duro già subita pel crimine di grave lesione corporale arrecata all' ora decesso Antoniol Domenico di Lamon, di cui la sentenza dell' I. R. Tribunale d' appello Lombardo-Veneto 20 agosto 1863, Numero 14957, emessa in parziale riforma e conferma di quella dell' I. R. Tribunale provinciale di Belluno, 30 luglio 1863, N. 905.

DELLA DORA GIOVANNI BATTISTA di ANTONIO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

CURIOSITÀ VENEZIANE

del dott. Giuseppe Tassini.

Quest' opera, di cui in corso d' associazione ebbe varie volte ad occuparsi favorevolmente la *Gazzetta di Venezia*, e che testè venne condotta a termine, trovasi vendibile presso i principali librai, nonchè presso l' autore ed unico proprietario, San Moisè, Corte Contarina, N. A. 1516. 38

N. 11671 1367

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Nel terzo esperimento d' asta oggi tenuto da questa Amministrazione in seguito all' Avviso N. 11518, 20 corrente, per la fornitura dei Carnami ai Pii Istituti nell' anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875, fu migliore offerente il sig. Luigi Traldi per la sua Ditta fratelli Traldi, pei prezzi sottoindicati.

Si avverte pertanto che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 1 pom. del 3 gennaio 1874, e che tali offerte dovranno essere presentate a questo Ufficio di protocollo, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti le condizioni tutte dell' Avviso N. 10274, 12 novembre decorso, e del relativo Capitolato di onere.

Prezzi della condizionale delibera.

Carne di manzo . . . . L. 1:28
» vitello . . . . » 2:—
» castrato . . . . » 1:45
al chilogrammo.

Venezia, 27 dicembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 2509 1372

MUNICIPIO DI PELLESTRINA.

Avviso di concorso.

Rimasto scoperto per rinuncia del titolare il posto della condotta medico-chirurgica ostetrica di Pellestrina, dichiarasi aperto il concorso al posto stesso cui va annesso l' annuo stipendio di it. L. 987:65: pagabili in rate mensili posticipate.

Coloro che intendessero di aspirarvi dovranno presentare a quest' Ufficio, non più tardi del giorno 20 gennaio 1874, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Idem di sana costituzione fisica;
c) Idem di nazionalità italiana;
d) Fedine criminale e politica;
e) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
f) Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, ovveramente di aver prestato per due anni continui lodevole servizio in qualche comune.

I diritti e gli obblighi del medico condotto sono precisati dall' apposito Regolamento comunale che resta visibile presso la Segreteria municipale.

La condotta durerà un triennio decorribilmente dalla stipulazione del contratto relativo.

Saranno osservate le prescrizioni vigenti sul bollo, per cui le istanze che si riscontrassero in contravvenzione alle medesime, saranno senz' altro restituite ai producenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dalla Residenza municipale,
Pellestrina, 28 dicembre 1873.

Il Sindaco,
Cav. ALESSANDRO SAMBO.

Il Segretario,
A. Vianello.

N. 4549 I. 37

Il Sindaco del Comune di Mira.

AVVISO.

In ordine al Programma 14 dicembre 1869 approvato dal Reale Decreto 8 maggio 1870, colle dovute formalità ed alla presenza di apposita Commissione, oggi si verificò la estrazione delle seconde 10 Azioni del Prestito comunale di Mira.

I Numeri estratti sono i seguenti:
53, 269, 212, 36, 70, 316, 342, 245, 298, 88.

In conseguenza di che l' Azione portante il N. 53, che fu il primo estratto, ottenne il premio di lire 500 oltre la rifusione del capitale.

L' ammortamento delle Azioni sortite sarà effettuato a termini dell' articolo VII del Programma suindicato.

Il Sindaco,
C. BUVOLI.

N. 12111. 1366

EDITTO.

Avendo il tutore del m. Francesco Cociancich, erede testamentario del defunto Francesco Vedovato, suddito italiano, chiesto che la costui eredità venga ventilata dalla competente autorità austriaca, vengono col presente editto diffidati gli eventuali eredi o legatarii esteri ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale sino a tutto il mese di gennaio 1874, mentre in difetto l' eredità verrà ventilata da questo Tribunale in concorso degl' interessati che si saranno insinuati.

I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Trieste, 16 dicembre 1873.

SEDMACH.

SOCIETA
DELLE STRADE FERRATE
del
Sud dell' Austria e della Venezia
DELLA
Lombardia e dell' Italia centrale.

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni, di Boni ed azioni della Società delle strade ferrate del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale, il risultato dell' estrazione a sorte che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 20 dicembre 1873.

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 2 gennaio 1874.

Serie A.

27,741	al	27,757	17
40,701	»	40,800	100
50,101	»	50,200	100
52,601	»	52,700	100
77,801	»	77,900	100
138,001	»	138,100	100
			517

Serie C.

3 621	al	3 665	45
43,601	»	43,700	100
			145

Serie O.

31,201	al	31,300	100
42,501	»	42,600	100
79,453	»	79,500	48
116,801	»	116 900	100
123,801	»	123 900	100
139,101	»	139,200	100
			548

Serie K.

8,001	al	8,100	100
105,801	»	105,900	100
134,201	»	134,300	100
149,901	»	150,000	100
195 401	»	195,500	100
215,001	»	215,100	100
222,801	»	222,900	100
245,901	»	246 000	100
254,941	»	254,997	57
			857

Serie H.

46 611	al	46,667	57
114,001	»	114.100	100
118,201	»	118,300	100
131,501	»	131,600	100
138,901	»	139,000	100
171,001	»	171,100	100
194,501	»	194,600	100
237,001	»	237,100	100
257,801	»	257,900	100
			857

Serie I.

313,851	al	313 893	43
341,701	»	341,800	100
375,301	»	375,400	100
380,301	»	380,400	100
380,901	»	381,000	100
381,701	»	381,800	100
405 201	»	405,300	100
407,601	»	407,700	100
531,701	»	531,800	100
570,601	»	570,700	100
601,401	»	601,500	100
656,801	»	656,900	100
			1143

Serie D.

707,731	al	707,773	43
715,50	»	715 600	100
771,701	»	771,800	100
792,801	»	792,900	100
912,601	»	912,700	100
927,401	»	927,500	100
935,201	»	935,300	100
968,701	»	968,800	100
998,101	»	998,200	100
1,039,901	»	1,040,000	100
1,043,701	»	1,043,800	100
1,068,801	»	1,068,900	100
			1143

Serie S.

1,157 601	al	1,157,700	100
1,179,201	»	1,179,300	100
1,184,201	»	1,184,300	100
1,198 201	»	1,198,284	84
1,212,001	»	1,212,100	100
1,280 801	»	1,280,900	100
1,288,101	»	1,288,200	100
1,307,401	»	1,307,500	100
1,340 501	»	1,340,600	100
1,345,801	»	1,345,900	100
1,374,901	»	1,375,000	100
1,415,842	»	1,415,900	59
			1143

Serie T.

1,538,601	»	1,538 700	100
1,570 501	»	1,570 600	100
1,584,601	»	1,584.700	100
1,604,201	»	1,604.300	100
1,607,311	»	1,607,386	76
1,695,601	»	1,695,700	100
			576

Serie P.

8,401	al	8 500	100
129,601	»	129,700	100
157,524	»	157,600	77
158 601	»	158,700	100
163 101	»	163.200	100
189,901	»	190,000	100
			577

Serie Z.

1,740,501	al	1,740,600	100
1,764 401	»	1,764,500	100
1,839,201	»	1.839,300	100
1,892,445	»	1,892 500	56
1,948,101	»	1,948.200	100
1,982,401	»	1,982,500	100
			556

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1.° aprile 1874.

Serie X.

2,017,301	a	2,017,400	100
2,024,301	»	2,024.400	100
2,044,301	»	2 044 400	100
2,090,601	»	2,090,700	100
2,148,101	»	2,148,200	100
2,276,901	»	2,277 000	100
2,352,601	»	2 352,700	100
2,407 801	»	2 407 900	100
2,453,901	»	2,454,000	100
2,472,201	»	2,472 300	100
2,532,606	»	2,532,800	95
2,557,501	»	2,557,600	100
2,617,701	»	2,617,800	160
2,640,701	»	2,640,800	100
			1395

Azioni rimborsabili il 1.° maggio 1874.

341,301	al	341,400	100
478,301	»	478,400	100
497,701	»	497,800	100
704,252	»	704,300	49
			349

Serie di Boni già estratta il 16 dicembre 1872

e rimborsabili durante l' anno 1874, e cioè:

Serie 10, di 30,000 Boni, pagabili dal 1.° marzo
» 1, di 30,000 Boni, pagabili dal 1.° settembre

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna a cominciare dal giorno 2 gennaio 1874, per quelle appartenenti alle Serie A. C. O. K. H. I. D. S. T. P. e Z., ed a partire dal giorno 1.° aprile 1874, per quelle appartenenti alla Serie X.

Il rimborso dei Boni e delle Azioni estratte avrà luogo a cominciare dalle date rispettivamente indicate pure in ragione di L. 500 cadauna.

Tanto per le Obbligazioni come per i Boni, il rimborso sarà eseguito mediante il ritiro del Titolo originale munito di tutti gli stacchi non scaduti.

Sulle Obbligazioni e sui Boni cessa ogni decorrenza di interesse dalla data normale del rimborso.

I pagamenti avranno luogo:

a TORINO presso la Cassa della Società (Stazione di Porta Nuova).
» MILANO presso la Banca C. F. Brot (via del Giardino.)
» ROMA presso la Banca Geo l-Padoa e C. (via in Acquiro, N. 109)

e nelle seguenti Stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P.P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoja, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Per le Azioni il rimborso sarà eseguito contro ritiro del titolo originale coi relativi coupons non ancora scaduti e contro la contemporanea consegna al portatore del corrispondente Titolo di godimento presso le Casse che saranno a suo tempo indicate.

Torino, 27 dicembre 1873.

LA DIREZIONE GENERALE. 1368

31

Vernici inglesi
per mobili e per carrozze
dell' accreditata marca

A PREZZI DI FABBRICA.

presso

BARBIERI, FRACCAROLI e C.

VENEZIA

S. Angelo, Calle Caotorta, 3563

soli consegnatarii

e depositarii per la Lombardia e Venezia.

32

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Veneto-Lombarda
5. ESERCIZIO
in Venezia.

Calle Larga S. Marco, N. 380, 2.° piano.

Nell' Istituto Coletti
si stampano
VIGLIETTI DA VISITA
IN LITOGRAFIA
ad it. L. 2.25 al 100
IN TIPOGRAFIA, ENTRO DUE ORE
ad it. L. 1. 25 al 100

1331

SPECULATORI

importante avviso bacologico

SEME BACHI A BOZZOLO GIALLO

confezionato ai confini ottomani

ALLEVAMENTO 1874.

Neppure una protesta in quattromila oncie vendute nella scorsa campagna serica.

Questo seme diede ovunque splendidi risultati.

Fatta analizzare la partita confezionata in questo anno, e trovata superiore ad ogni elogio, la pongo oggi in vendita ad it. L. 15 l' oncia di 27 grammi; alle condizioni seguenti:

It. L. due all' atto dell' ordinazione; il saldo a consegna da effettuarsi a piacere del committente, non più tardi però del p. v. 15 marzo 1874, con *penalità di restituzione dell' intero importo*, se la semente non avesse a corrispondere alle promesse di cui il programma 1.° luglio 1873, che s' invia franco dietro richiesta.

Per partite di oncie 100 almeno, il prezzo sarà da convenirsi.

Le ordinazioni si ricevono in Venezia, San Marco, Calle Fiubera, N. 946, presso

23 GIULIO NICOLODI.

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3689.

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e modelli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all' Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI
VENEZIA.

Rendesi noto che il deposito di

REGISTRI DI COMMERCIO
della Ditta I. C. KOENIG et EBHARDT
DI ANNOVER (Prussia)

trovasi completamente provveduto.

I relativi Elenchi dei PREZZI CORRENTI

SI DISTRIBUISCONO GRATIS. 44

AI DETENTORI
di Titoli di Rendita, ai Capitalisti
ed
ALLA SPECULAZIONE

SOTTOSCRIZIONE in partecipazione — AL CAPITALE di Lire **10,000,000**

OPERAZIONI
DELLA
UNIONE AGRICOLA COMMERCIALE
MILANO, VIA BIGLI, 1.

1.° **Conti correnti in oro, interessi e rimborso in oro,** presentano il modo più sicuro per garantirsi contro la continua diminuzione di valore dei proprii capitali valutati in carta pel crescente aggio dell' oro, sola base di valore intrinseco. Ogni risparmio che sorpassi con indifferenza tali dannose oscillazioni, s' impoverisce continuamente.

2.° **Conti correnti in carta, interesse 7 0/0 annuo — *Sovvenzioni sopra titoli.***

3.° **Noli (deporti) sopra titoli di rendita ed altri valori**. — Con questa operazione ***ogni detentore di Titoli e Cartelle*** dello Stato, senza veruna operazione rischiosa, ***aumenta la propria rendita*** in proporzione di L. 1000 circa annue per ogni L. 10,000 di rendita.

4. **Esecuzione di ordini in speculazione sopra fondi pubblici**, offerendo l' immenso vantaggio *di lunghi* ***termini da uno a dodici mesi,*** che rendono quasi certo il momento di oscillazione propizio a chi opera. Una assennata speculazione nei limiti delle proprie forze, in queste condizioni, non può essere che proficua, senza la molestia di mensili liquidazioni.

5.° e 6.° **Medesime operazioni a lunghi termini sopra oro, grani, farine, spirito, olii ed altre merci**. — Servono anche per chi non vuole correre il rischio materiale di tenere i proprii grani in magazzeno, e perciò li vende sul luogo, ma prevedendo rialzi sull' articolo, passa un ordine in grani o farine consegnabili a 5 o 6 mesi, e così utilizza la propria speculazione e senza le spese, rischi di magazzinaggio o pericolo di guasti della merce che avrebbe dovuto tenere per molti mesi in magazzeno.

7.° **Studii e ricerche per formazioni di Società industriali-agricole di lavori pubblici e di miniere**.

Il modo economico e sicuro per muovere valori è indicato nel programma.
Si corrisponde con ogni città d' Italia. — Chiedere per posta il Programma.

Si cercano attivi agenti.

18

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI,*** via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l' inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l' infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Avvi, però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l' insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all' individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore o infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d' una efficacia sorprendente, unendovi l' uso dell' acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell' uomo e nella donna, per iniezione sì nell' uomo che nell' altro sesso, come dall' istruzione.

Vi sono però altri generi di malattia che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, senza l' uso delle candelette o minugie, ingorgi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell' uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l' uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz' ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all' infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l' Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d' America. ***L' acqua sedativa O. Galleani.***

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d' acqua fredda e tepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l' acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l' uso interno di quest' acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L' acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d' acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard*, 15 *ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l' eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L' infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l' uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ecc.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo sig. dott, O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, e in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì l' annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un po' stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest' incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll' uso dell' Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, è pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R. . . . .
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell' arte, havvi unita una chiara istruzione, e del mezzogiorno alle 4 anche visita medica presso la medesima farmacia, come che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e dell' estero. 4

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 4 gennaio — N. 3

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi a giudiziarii della Provincia di Venezie e delle altre Provincie soggette allo giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 GENNAIO.

Il capo d'anno ha perduto oramai una delle sue emozioni. I discorsi pronunciati dai Re e dagli Imperatori nei ricevimenti solenni, non sono più oggetto dei commenti della stampa europea. Molti giornali di Roma non riferiscono nemmeno le parole pronunciate dal Re d'Italia alle deputazioni che sono andate a fargli le loro felicitazioni pel nuovo anno. La *Libertà* le riferisce con maggiori particolari degli altri; essa mette in rilievo le parole dette alle deputazioni dell'esercito e della Camera dei deputati. Il Re ha mostrato naturalmente di conservare sempre la sua antica fede nella libertà e nell'esercito, e fece capire che in questo riponeva ogni speranza nel caso che la redenta Italia fosse attaccata; ma è certo che nessuno vorrà vedere in queste parole una minaccia della pace. Come si fa a parlare con una deputazione dell'esercito senza alludere, almeno remotamente, all'eventualità della guerra?

In Francia non vi fu alcun discorso politico nei ricevimenti presidenziali. Il sig. Buffet, presidente dell'Assemblea, disse a Mac-Mahon che indirizzando a lui i voti, li indirizzava alla Francia, e Mac-Mahon rispose che tutti debbono consacrarsi alla Francia. Ecco altri discorsi che non provocheranno certamente molti commenti da parte dei giornali!

Il telegrafo non ci ha ancora parlato dei ricevimenti di Berlino e di Vienna, ma il silenzio del telegrafo è appunto una prova che non ci fu nulla di saliente. Dall'altra parte i discorsi incendiarii del capo d'anno sono una tradizione francese, che non attecchì mai al Nord. Non era dunque nemmeno da aspettarsi niente di piccante da Vienna e Berlino.

Quanto all'Italia, invece di discorsi significanti del capo d'anno, essa ha avuto gl'incidenti dell'*Orénoque*, e dei funerali del colonnello de la Haye, addetto all'Ambasciata francese presso il Quirinale, i quali hanno fatto un po' di chiasso. L'incidente dell'*Orénoque* finì con una completa astensione. Gli ufficiali di questa nave da guerra, messa a disposizione del Santo Padre, non andarono a complimentare il Santo Padre, per non andare nemmeno a complimentare il Re. Si era detto che l'*Orénoque*, per dissimulare meglio la sua condotta, dovesse momentaneamente allontanarsi dalle acque di Civitavecchia, ma invece vi restò, e i suoi ufficiali non augurarono il capo d'anno a nessuno. In quel giorno si fanno tanti augurii, che uno più, uno meno, non conta nulla. Il Re ne poteva fare a meno, e anche il Papa.

Quanto all'incidente dei funerali del colonnello La Haye, esso è assai più curioso. Il colonnello era addetto militare alla Legazione francese presso il Re d'Italia, aveva fatto la guerra d'Italia del 1859, aveva rappresentato la Francia all'inaugurazione degli Ossarii di Solferino e San Martino, ed aveva molti amici nelle file dell'esercito e tra gli uomini di Stato italiani. Quando morì si seppe che l'esercito italiano si sarebbe fatto rappresentare ai suoi funerali. Si è a questo punto che l'Ambasciata francese presso il Vaticano negò il permesso dei funerali nella chiesa di San Luigi dei Francesi, che è soggetta a questa ambasciata. In tal modo fu un ambasciatore francese che impedì che un addetto ad una legazione francese avesse funerali degni di lui in una chiesa più propriamente dedicata ai sudditi francesi. Un oltraggio fu fatto alla memoria di un francese da parte di un rappresentante della Francia! Il conflitto tra le due legazioni francesi a Roma non potrebbe essere più scandaloso. Se fu oltraggiata la memoria d'un francese presso il Vaticano, ciò mostra pure il desiderio di insultare l'esercito italiano, e per conseguenza l'Italia di cui esso è ospite. Non sappiamo se il sig. Nigra ne domanderà spiegazioni al duca Decazes; ma ciò che sappiamo si è che tali insulti ricadono su chi li fa.

I funerali del signor de la Haye riuscirono splendidi nella chiesa di S. Marcello, ch'è la parrocchia ov'egli è morto. Vi assistevano il Principe Umberto colla sua Casa militare, parecchi generali italiani, fra i quali Menabrea, e la *Riforma* dice che rappresentavano l'armata sussidiaria di Garibaldi i sig. Menotti Garibaldi e Buscki. Così un Francese ha potuto essere onorato a Roma da Italiani, malgrado coloro che pretendono rappresentare la Francia, e non rappresentano che i rancori d'un partito.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento sui calchi delle opere d'arte.

N. 1727. (Serie II.) Gazz. uff. 29 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Viste le Circolari ministeriali del 30 ottobre e 2 dicembre 1865, colle quali si proibiva assolutamente di cavar calchi o forme dalle opere di belle arti;

Udita la Giunta di belle arti addetta al Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Considerando che l'assoluta proibizione di levare i calchi, impedendo la diffusione delle copie plastiche delle opere famose di rilievo, pregiudica grandemente allo studio delle belle arti;

Desiderando di conciliare la conservazione delle dette opere col bisogno degli studii;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Regolamento su i calchi delle opere d'arte, annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, è approvato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
A. Scialoja.

REGOLAMENTO SUI CALCHI
DELLE OPERE D'ARTE.

Art. 1. Chiunque desideri far eseguire lo stampo di un'opera d'arte, sulla quale il Governo abbia il diritto di vigilanza, dovrà chiederne il permesso al Ministero della Pubblica Istruzione, indicando il nome del formatore, che intende incaricar del lavoro, e specificando il metodo e le materie, che si adopreranno nella esecuzione del calco.

Art. 2. La domanda presentata sarà trasmessa alla Commissione conservatrice locale, e dove questa non è ancora costituita, ad uno o più cultori dell'arte designati dal Ministero, con lo incarico di assicurarsi che l'oggetto, dal quale deve trarsi, non abbia a ricevere danno dal lavoro del formatore.

Art. 3. Se la calcatura o il processo proposto per eseguirla saranno giudicati pericolosi, ovvero il formatore riconosciuto poco abile, sarà impedita al richiedente la esecuzione detto stampo; salvo al medesimo di rivolgersi di nuovo al Ministero, sia modificando la sua domanda, e indicando un altro formatore, sia provocando un nuovo esame della sua prima istanza. Egli però sarà sempre responsabile dei guasti che possano derivare dal calco, anche quando sia regolarmente autorizzato.

Il Ministro deciderà, sentita la Giunta superiore di belle arti.

Art. 4. Prima dell'operazione sarà fatta una descrizione accuratissima e minuta dell'oggetto da formarsi, insistendo particolarmente sul numero e sulla entità delle sue lesioni attuali. Questa descrizione sarà fatta sotto la vigilanza di chi rappresenta il Governo e verrà sottoscritta dal richiedente in prova della sua accettazione.

Finito il calco si procederà ad una visita accurata del modello, riscontrandolo con la descrizione, per poter quindi sciogliere o no da ogni responsabilità l'ordinatore del calco.

Art. 5. Tutte le spese occorrenti per la operazione, comprese quelle della prima descrizione e del riscontro, saranno a carico del richiedente.

Compiuto lo stampo, chi rappresenta il Governo sceglierà una prova perfetta dell'oggetto formato, eseguita prima che lo stampo sia per una ragione qualunque trasportato altrove.

In qualche raro caso di oggetti colossali, o di operazione molto dispendiosa, il Governo, sentito il parere della Giunta superiore di belle arti e del Consiglio di Stato, potrà concorrere ad una parte della spesa della prova non maggiore del terzo.

Art. 6. Le prove scelte degli oggetti formati saranno ordinate e conservate in un Museo dei calchi in Roma, e sovr'esse, e non più sugli originali, verranno fatti in seguito gli stampi che fossero domandati.

Anche le forme degli oggetti, dei quali il Governo ritenesse opportuno di far eseguire esso medesimo l'impronta, saranno deposte e conservate in apposito locale annesso al Museo dei calchi per valersene in avvenire.

Il Museo conserverà soltanto i calchi dichiarati perfetti; e le copie difettose potranno essere provvisoriamente accolte nel Museo, ma non se ne permetterà la riproduzione.

Art. 7. Per ottenere la riproduzione degli oggetti, dei quali il Governo possiede lo stampo, dovranno i richiedenti pagare un prezzo da stabilirsi per ciascuno di essi.

Sarà pure pagata un'indennità per cavare gli stampi dalle copie degli oggetti formati e conservati nel Museo.

Art. 8. Se col tempo verranno a deteriorarsi le copie di quegli oggetti, dei quali il Museo non possiede lo stampo, il Governo, sentito il parere delle Commissioni conservatrici locali e della Giunta superiore di belle arti, potrà fare eseguire per suo conto un nuovo calco degli originali.

Roma, 7 dicembre 1873.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
A. Scialoja.

N. 1728. (Serie II.) Gazz. uff. 29 dicembre.

I fondi demaniali del Comune di S. Roberto in Calabria Ultra 1a, denominati Rovè e Pidima di Aspromonte, della complessiva estensione di ettari 39 88 27, sono dichiarati alienabili, con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali in adempimento della Legge 20 marzo 1865, N. 2248, Allegato *A*.

R. D. 30 novembre 1873.

N. DCCLXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 29 dicembre.

È approvata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Anonima Italiana per la fabbricazione della dinamite (Brevetti Alfredo Nobel)*, sedente in Torino ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 25 novembre 1873, rogato Benedetto Operti.

R. D. 14 dicembre 1873.

N. 1745. (Serie II.) Gazz. uff. 30 dicembre.

È fatta facoltà al Governo del Re di ritirare nell'anno 1873 altri trenta milioni dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, in acconto della somma accordatagli con Legge del 19 aprile 1872, N. 759.

R. D. 24 dicembre 1873.

Il Comune di Favaro è autorizzato ad assumere il nome di Favaro-Veneto.

N. 1729. (Serie II.) Gazz. uff. 30 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Favaro, in data del 22 settembre 1873, colla quale domanda l'autorizzazione d'aggiungere al nome di quel Comune l'appellativo di *Veneto*;

Vista la Legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Favaro, nella Provincia di Venezia, è autorizzato ad assumere la denominazione di *FavaroVeneto*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
G. Cantelli.

N. 1730. (Serie II.) Gazz. uff. 30 dicembre.

Le disposizioni del R. Decreto del 30 maggio 1872, N. 841 (Serie II), relative alle licenze speciali per la macinazione del gran-turco, della segala e de' generi esenti da tassa, sono prorogate a tutto il 30 giugno 1874.

R. D. 18 dicembre 1873.

N. DCCLXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società per fornaci e costruzioni*, sedente in Roma ed ivi costituitasi colla scrittura privata del 30 aprile 1873, che sta inserta all'istrumento pubblico di deposito del 14 maggio 1873, rogato in Roma Filippo Bacchetti al Numero di repertorio 1972.

R. D. 14 dicembre 1873.

N. DCCLXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

È abilitata ad operare nel Regno la Società francese anonima per azioni al portatore, avente a scopo l'acquisto, concessione ed escavazione di miniere in Francia ed in Italia, stabilita in Parigi colla denominazione di *La Nouvelle Arb rése*, e col capitale nominale di L. 1,500,000, diviso in N. 5000 azioni da L. 500 ciascuna, retta dagli Statuti sociali inserti all'istrumento del 1° luglio, ricevuto in Parigi dal notaro Luigi Massion e consegnato in atti di Lavaignat notaro a Parigi, definitivamente costituitasi con deliberazione dell'Assemblea generale del 7 luglio 1873, inserta allo istrumento del 9 luglio 1873, ricevuto dal notaro Potier de la Berthellière e consegnato in atti del notaro Lavaignat.

R. D. 14 dicembre 1873.

Leva marittima sulla classe del 1853.

N. 1756. (Serie II.) Gazz. uff. 31 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1874 sulla classe dei nati nel 1853.

Il primo contingente di questa leva è fissato a 2000 uomini.

Art. 2. Sono mantenute in vigore, quanto all'esenzione dei fratelli consanguinei di cui agli art. 56, 57 e 58 della Legge 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II), anche le esclusioni ed eccezioni stabilite dalla Legge 28 luglio 1861, N. 305, agli art. 47, 48 e 49 per ciò che riguarda gli assoldati, i surrogati ordinari e i dispensati.

Art. 3. È fissata in L. 2000 la somma da pagarsi per ottenere, nell'anno 1874, il passaggio dal primo al secondo contingente in base all'art. 74 della Legge fondamentale sulla leva marittima in data 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II).

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
S. de St-Bon.

N. 1742. (Serie II.) Gazz. uff. 31 dicembre.

È ordinato un assegno annuo di lire *mille* pel professore di geometria, prospettiva e architettura delle Accademie di belle arti di Roma e di Firenze, oltre allo stipendio ed alle partecipazioni determinate dal ruolo vegliante, come rimunerazione per l'insegnamento dell'architettura del terzo anno non obbligatorio.

R. D. 1° dicembre 1873.

Concessioni di derivazioni d'acqua.

N. 1755. (Serie II.) Gazz. uff. 31 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 16 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del Pubblico Demanio, e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina e lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica, come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso, senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agli individui ed alle Società indicate nell'annesso elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiagge ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata, e l'annua prestazione nello elenco stesso notate e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

Elenco di N. 16 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del Pubblico Demanio, e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina e lacuale, annesso al R. Decreto del 11 dicembre 1873.

CONCESSIONI D'ACQUA PER FORZA MOTRICE.
Ommissis.

2. Società anonima Lanificio Rossi avente sede in Schio. — Derivazione d'acqua dal torrente Astico, in territorio del Comune di Pievene, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente metri cubi 4 20 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 345 cavalli dinamici, per dar moto a tre turbini destinate ad animare un opificio di filatura e tintoria di lane pettinate e scardassate, che possiede nello stesso territorio, località detta Premantile, sulla sponda destra del torrente. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato: 30 agosto 1873, Prefettura di Vicenza, a rogito del notaro dott. Emanuele Lodi. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1870. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 1380.

CONCESSIONI D'ACQUA PER IRRIGAZIONE.

12. Pavanello Antonio. — Derivazione d'acqua dal fiumicello Tergola, in territorio del Comune di Vigonza, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente centilitri 19 al minuto secondo per la nettezza d'un macello che possiede nello stesso territorio, frazione detta Peraga. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato: 20 maggio 1873, Prefettura di Padova, a rogito del notaio Rasi e suppletiva dichiarazione di rettifica 20 ottobre 1873. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873. — Prestazione annua: L. 5.

CONCESSIONE D'ACQUA
PER MACERATOIO DA CANAPE.

13. Camerini cav. Giovanni. — Derivazione d'acqua dallo scolo Castelguglielmo, in territorio del Comune di Stienta, Provincia di Rovigo, nella quantità non eccedente metri cubi 1985 23 per ogni anno e nel solo mese di agosto da erogarsi però in tre diverse riprese, per alimentare due maceratoi da canape che si propone di costruire nella propria tenuta denominata Val Precana, sita nel detto Comune di Stienta. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato: 15 ottobre 1873 Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua: L. 35.

Visto d'ordine di S. M.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ministro delle Finanze: M. Minghetti.

Disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della R. marina:

Con RR. Decreti 11 dicembre 1873:

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, guardia marina nello stato maggior generale della R. Marina, promosso al grado di sottotenente di vascello nello stato maggiore stesso a far tempo dal 1° gennaio 1874.

Con R. Decreto 14 dicembre 1873:

De Amezaga cav. Carlo, luogotenente di vascello di 1.a classe nello stato maggiore generale della R. marina, promosso al grado di capitano di fregata di 2.a classe *a scelta* nello stato maggiore stesso, a decorrere dal 1° gennaio 1874.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 20 novembre 1873:

Graziani Giovanni Battista, vice pretore nel Mandamento di Bardolino, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con Decreti del 27 novembre 1873:

Rinaldo Luigi, uditore e vice pretore nella Pretura urbana di Venezia, nominato pretore nel Mandamento di Bagnasco;

Fiecchi Pietro, pretore nel Mandamento di Pamparato, tramutato al Mandamento di Priero;

Loredan Pietro, uditore e vicepretore nel Mandamento di Oderzo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei;

Selmo Giacomo, nominato vice pretore nel Mandamento di Arzignano.

Con Decreto del 4 dicembre 1873:

Agostini Giuseppe, pretore nel Mandamento di Mel, tramutato al Mandamento di Auronzo;

Varola Cesare, id. Auronzo, id. Mel.

Con Decreto del 7 dicembre 1873:

Pedron Francesco, pretore nel Mandamento di Riesi, tramutato al Mandamento di Solarussa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1. gennaio.

(B) Nei ricevimenti ch'ebbero luogo stamattina al Quirinale, S. M. il Re ebbe occasione di rinnovare una volta di più la espressione della sua speranza, che i rappresentanti della nazione daranno impulso efficace ai lavori parlamentari. La costanza che Vittorio Emanuele spiega nel ripetere ad ogni ricorrenza solenne l'espressione di questa sua aspettativa e di questo suo voto, pare che dovesse finalmente non andare perduta, ed impegnare i signori deputati ad intervenire, anche per debito di cortesia, alle sedute della Camera. A rivederli dunque al 20 corrente.

Un altro incidente fu notato stamattina al Quirinale. Nel ricevere il generale Ruspoli e la rappresentanza della Guardia nazionale di Roma, S. M. non disse nulla che potesse infirmare le recenti dichiarazioni ministeriali intorno alla radicale trasformazione che in un tempo vicino verrà imposta a questa istituzione. Di qui al 1875 prepariamoci pertanto a vedere scomparire quel che ancora rimane del povero Palladio.

Ommetto le descrizioni del numero e dell'ordine col quale i varii corpi costituiti e le rappresentanze delle diverse Autorità sonosi presentate a S. M. Le troverete in tutti i nostri giornali. È piuttosto voglio notare come Vittorio Emanuele, con singolare squisitezza, abbia profittato della circostanza del capo d'anno per inviare un presente, a titolo di memoria, per ciascuno dei ministri, e per ciascuna delle persone che composero il seguito onde S. M. fu accompagnata nel suo viaggio in Austria ed in Germania.

I clericali, da ciò che sembra, hanno concepita la lusinga che l'*Orénoque* possa essere il tizzone per cui s'appicchi un incendio tra l'Italia e la Francia. Gli sforzi ch'essi fanno per ingigantire questa questione e per mettere in mala vista ai Francesi i giudizii che intorno alla medesima esprimono i fogli italiani, sarebbero, in verità, degni di miglior causa. Per poco non ce n'è qualcuno, il quale si meravigli che da Parigi non sia ancora giunta a Roma una dichiarazione di guerra a causa dell'*impertinenza* e delle *offese* che la stampa italiana appalesa e prodiga in questa occasione. E frattanto la dichiarazione di guerra non è ancor giunta, ed il capitano dell'*Orénoque*, sig. Briot, per non avere eseguiti gli ordini del suo Governo, ha dovuto rassegnare le sue dimissioni. La immobilità dell'*Orénoque* nelle acque di Civitavecchia non ha giustificazioni possibili; ma in compenso essa procura alla Francia delle belle sodisfazioni! Bisogna confessarlo.

Nè la questione del rifiuto della chiesa di San Luigi di prestarsi ai funerali del colonnello de la Haye, pel motivo che avrebbe dovuto intervenirvi l'ufficialità italiana, sembra dover passare senza conseguenze. Perchè il Governo del Re potrebbe bene voler sapere a qual titolo l'Amministrazione estera d'una chiesa posta sul territorio nazionale pretenda vietare l'ingresso nella medesima all'esercito nostro, e perchè già si annunzia avere il sig. de Grouchy scritto a Parigi onde ottenere un qualche modo di sodisfazione per la poco allegra figura a cui fu costretto dall'ambasciata vaticana. È un pasticcio questo, di cui si aspetta con giustificata curiosità la liquidazione.

Stante il tempo magnifico, Roma è tutta al Pincio e a Villa Borghese, o in Piazza Agonale, dove è cominciata la fiera della Befana, fiera di ninnoli e di barattoli per i bambini. Auguro mille belle cose ai lettori della *Gazzetta*, al suo direttore, ai suoi redattori, e con loro licenza ci vado a passare mezz'ora anch'io.

ITALIA

L'*Opinione* scrive in data di Roma 1. gennaio:

Non crediamo di esagerare, dichiarando che la notizia del rifiuto di celebrar le esequie del colonnello De La Haye nella chiesa di S. Luigi de' Francesi ha fatta grande impressione nella cittadinanza.

Secondo la voce corsa, mons. Rayneval si sarebbe scusato col protestare ch'egli aveva obbedito agli ordini del sig. di Corcelle, ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Ignoriamo se quella voce sia o non sia fondata; in ogni modo, resta il fatto strano che nella chiesa di S. Luigi de' Francesi si è ricusato di ricevere la salma d'un cittadino francese, d'un ufficiale superiore dell'esercito francese, d'un addetto alla Legazione francese presso il Re d'Italia.

Non importa ora ricercare da quali considerazioni questo rifiuto sia stato consigliato. Basta esso a caratterizzare una situazione politica. Se poi si aggiunge che de' molti sacerdoti francesi, che dimorano in Roma o vi sono di passaggio, solo il padre Trullet, da quanto ci si assicura, è intervenuto alla funebre funzione, si potrà meglio giudicare della posizione della Legazione francese presso il Re d'Italia rispetto all'Ambasciata francese presso la Santa Sede.

Il Principe di Piemonte e gli ufficiali superiori dell'esercito, assistendo alle esequie, hanno compito un atto di fraternità militare e attestate le simpatie che si era acquistato il signor De La Haye, e sarebbe inconcepibile che si fosse respinta la salma del compianto colonnello dalla chiesa di S. Luigi, solo perchè accompagnata da loro. Sarebbe stato rispondere ad una cortesia con una malevolenza, ma l'offesa vera sarebbe sempre stata fatta al defunto e alla Legazione francese a cui era addetto.

Questo incidente non è di quelli che si riguardano con indifferenza. Vedremo come verrà commentato in Francia dal Governo e dalla stampa.

Due condannati prigionieri nelle carceri di S. Andrea, a Genova, evasero la vigilia di Natale, calandosi dalle finestre per mezzo di liste di lenzuola aggiuntate.

Roma 31.

Dicesi che il cav. Buonazia, provveditore centrale presso il Ministero dell'istruzione pubblica, sia destinato a surrogare nel provveditorato agli studii della Provincia di Firenze il cav. Cammarota, il quale verrebbe a Roma a prendere il posto di provveditore, lasciato vacante dal cav. Carbone.

Il cav. Gabelli, provveditore comandato presso il Ministero dell'istruzione pubblica, vi sarebbe nominato provveditore centrale.

(*G. d'Italia.*)

Roma 1.

Il comm. Agostino Magliani, senatore del Regno e consigliere alla Corte dei conti, è nominato rappresentante del Governo italiano per le conferenze che comincieranno a Parigi l'8, per la revisione della Convenzione monetaria stipulata tra la Francia, l'Italia e il Belgio, nell'anno 1865. (*Corr. di Mil.*)

GERMANIA

Berlino 31 dicembre.

L'Arcivescovo Ledochowski è qui giunto e chiese di essere ricevuto in udienza dall'Imperatore. (*Cittadino.*)

Strasburgo 31 dicembre.

Si formò un partito liberale moderato, che accetta i fatti compiuti ed aspira alla completa autonomia dell'Alsazia e della Lorena sotto lo scettro dell'Imperatore germanico.

(*Bilancia.*)

FRANCIA

I giornali francesi annunziano la morte del sig. John-Anthoni Galignani, direttore del *Galignanis Messenger*, noto giornale inglese che si stampa a Parigi.

Questo giornale fu fondato dal padre di John-Antoni, nel 1814. Egli era un Bresciano, il quale andò a stabilirsi a Londra, poi a Parigi e vi fece fortuna.

John-Anthoni Galignani e suo fratello Williams erano naturalizzati francesi.

Parigi 31 dicembre.

Al Duca d'Aumale sono state fatte delle domande confidenziali per sapere se egli, che « non si recò a Frohsdorf », sarebbe disposto di accettare la Corona?! eventualmente, o la presidenza a vita. Il Duca si sarebbe limitato a far osservare che Mac-Mahon era stato nominato a Presidente per sette anni.

(*Gazz. di Trieste.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 30 dicembre.

I conflitti parlamentari in Prussia inducono il Governo ad aggiornare le principali proposte, che si riferiscono alle nuove leggi confessionali. Verrà presentata al Parlamento la riforma delle imposte dirette eccettuata la fondiaria.

Qui venne accolta con dispiacere una proposta dell'Italia, la quale vorrebbe introdurre alcuni nuovi dazii che farebbero diminuire la cifra delle nostre esportazioni (*Bil.*)

Pest, 30 dicembre.

Il Consiglio dei ministri, preseduto dal Re, esaurì parecchi oggetti concernenti l'Amministrazione.

Alla Camera dei Magnati ha luogo un'animatissima discussione sul bilancio. Il conte Francesco Zichy censurò la politica ferroviaria del Governo, e raccomandò risparmii. Ferdinando Zichy domandò riforme radicali nel sistema delle imposte. Disse che l'approvazione del bilancio non implica un voto di fiducia al Governo, dappoichè tale approvazione è invece un atto di coazione pura e semplice. — Szlavy dice che attende di raccogliere buon frutto dalle progettate riforme, e spera di ottenere il pareggio pel 1876. — Pronay trova che i risparmii proposti sono insufficienti. — Cziraky reclama innovamenti radicali in tutte le amministrazioni, e raccomanda specialmente la riduzione degli *honved*,

— Szlavy replica al conte Ferdinando Zichy, respingendo l'accusa che la votazione del bilancio sia coatta. — Dopo di che, il *budget* viene votato.

Si attendono alcuni cambiamenti diplomatici. *(Bil.)*

SPAGNA

Madrid 30.

La *Gazzetta* pubblica un telegramma del governatore della Provincia di Valladolid annunciante che una sommossa senza importanza ebbe luogo a Fuensaldona. Il generale Moriones è arrivato a Castro di Urdiales colla sua avanguardia. Si annuncia che il corriere di Bilbao è ritornato indietro, avendo trovato la riviera intercettata da catene e da gomene. I Carlisti hanno a Sestro tre cannoni, coi quali tirano da Portogalete. Bande della Biscaglia e della Navarra, forti di 15,000 uomini, sono giunte e Sommorrostro. Assicurasi che hanno occupato il ponte di questa città. Si è dunque costretti di passare fra Portogalete e Bilbao. *(Agenzia Havas.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 gennaio.

Ferrovie venete. — Abbiamo già accennato come il *Giornale di Padova*, organo del Consorzio delle tre Provincie, non insistesse più rigidamente nel voler mantenuta la linea Padova-Camposampiero-Cittadella-Bassano, alla quale dovesse allacciarsi Venezia, ma offrisse, qual mezzo di conciliazione, una linea intermedia, che, percorrendo a zig-zag quel territorio, rendesse meno sensibili le deviazioni. Nel dare quella notizia, noi, non ammettendo che si potesse accettare quella linea perchè pretendeva ancora una deviazione dalla linea retta, avvertivamo però come in essa potesse scorgersi un sintomo di un sentito bisogno di conciliazione.

A quell'articolo lo stesso *Giornale di Padova* ne fece tener dietro un altro, intitolato: *Appello alla Concordia*, nel quale, senza però riferirsi alla proposta fatta nel precedente Numero, accenna come il Consorzio offra a Venezia le stesse condizioni pattuite dall'Alta Italia, cioè l'armamento e l'esercizio della linea da Mestre a Bassano, e di più anche un equo riparto degli utili, che fossero per derivarne, e da ciò trae argomento per dimostrare come Venezia debba accettare la nuova offerta del Consorzio. Ammette la più lunga percorrenza della linea richiesta dal Consorzio, ma crede che bastino a compensarla i treni diretti e le tariffe differenziali; pone in risalto la maggiore probabilità che la linea prosegua poi da Bassano a Trento, quando si stia uniti al Consorzio; vuole che la decisione degli arbitri invocata dalla Ferrovia dell'Alta Italia nulla possa influire sui destini del Consorzio, e conclude invitando Venezia a porsi alla testa del Consorzio ricostituito sulla base della proposta Lampertico, od almeno a riconoscere il buon volere delle tre Provincie per accordarsi con Venezia.

Noi non entreremo direttamente in una polemica col *Giornale di Padova*, perchè le polemiche sui giornali in argomenti ferroviarii non riescono per lo più che ad invelenire maggiormente gli animi, per siffatte questioni irritabilissimi; ma invece esorteremo quel giornale a procedere più oltre nella via della conciliazione e ad aprire gli occhi a' suoi concittadini, affinchè scorgano quello ch'è palmare per tutti, fuorchè alle loro Rappresentanze, che cioè il Consorzio, colla sua linea diretta da Treviso a Vicenza ha per principale intendimento (e se non si vuole *intendimento* sostituiscasi: ha per principale *effetto*) di tagliar fuori dalle comunicazioni di persone e di merci Mestre e Padova, per favorire esclusivamente Vicenza e Treviso, secondo che le merci e le persone vadano nell'uno o nell'altro senso. Padova ha attualmente una eccellente posizione centrale ferroviaria, e spenderebbe dei milioni per guastarsela e per fare che altre città le si sostituiscano in quella posizione privilegiata, che ha tanto contribuito ad accrescere la sua potenza economica e commerciale! Davvero che queste cose sarebbero incredibili, se pur troppo non si toccassero con mano!

Del resto, la vera conciliazione non può trovarsi se non abbandonando l'idea che la linea internazionale, la quale dev'essere la più diretta possibile, diverga a Camposampiero (*) od a Cittadella, sicchè gl'interessi nazionali vengano subordinati ad interessi, nemmeno provinciali, ma solo distrettuali. Ammessa la linea diretta da Venezia per Trento, sarà facilissimo l'intendersi su tutto il resto; e Venezia, per quanto sappiamo, è disposta, purchè sia salvo il principio, ad accordarsi pel suo concorso di spesa ad altre linee di minore suo interesse e per altri sacrifizii pecuniarii.

Il vantaggio dell'offerta di una caratura degli utili delle future strade non potrebbe in nessun caso contrabbilanciare il danno dell'allungamento di una via, che dovrebb'essere la più breve possibile; e d'altronde siffatti utili sono tanto problematici, che nessun saggio amministratore può tenerne conto!

Quanto alla maggiore probabilità che, rimanendo le linee interprovinciali in mano del Consorzio, la ferrovia proceda oltre fino a Trento, essa è una mera utopia, giacchè, se è chiaro ad ognuno che la guerra che la Ferrovia dell'Alta Italia, anche deciso a suo sfavore l'arbitrato, può fare alla linea del Consorzio, è tale da comprometterne seriamente l'esistenza economica, è ancora più manifesto che tal guerra verrà da essa con maggiore energia e con maggiore successo esercitata quando si trattasse dell'altro tronco a lei dannoso, se fatto con minaccia di concorrenza.

La prosecuzione da Bassano a Trento è maggiormente assicurata, invece, dalla Convenzione coll'Alta Italia, perchè con questa si fanno coincidere ad uno stesso scopo comuni interessi; perchè quella Società ferroviaria si vede per tal modo costruita senza sue spese una ferrovia, che un giorno o l'altro sarebbe pel suo interesse stesso obbligata a costruire; e perchè finalmente gl'impegni da essa assunti quanto all'esercizio della prolungazione, allorchè sia costruita, non sono tanto aerei, come da alcuno si vorrebbe far credere.

L'idea di assicurarsi la prosecuzione della linea fino a Trento fu quella principalmente che indusse Venezia a sottoscrivere la Convenzione coll'Alta Italia, ed a ciò noi crediamo debba seriamente riflettere in particolare Padova, la quale, come Venezia, ha vitalissimo interesse che la ferrovia non s'arresti a Bassano.

Non sappiamo poi quanto a Venezia potesse convenire ora l'accedere al Consorzio, quando non ne fossero radicalmente mutate le basi, tanto viziate. Data la possibilità che l'arbitramento invocato dall'Alta Italia riesca a danni del Consorzio (e questo, almeno in linea di possibilità, devesi pur ammetterlo) Venezia verrebbe a legarsi ad un cadavere, sfruttando un tempo prezioso, e perdendo l'opportunità, che sì fortunatamente le si offerse, di stringere patti sì vantaggiosi e sì praticamente efficaci, come quelli risultanti dalla Convenzione del 1.° dicembre. Ammessa d'altra parte la possibilità, che l'arbitramento riesca a danni della Ferrovia dell'Alta Italia, Venezia dovrebbe pensarci su molto ugualmente prima di associarsi al Consorzio, perchè, ad onta della concessione governativa, le basi economiche di esso sono assai incerte; ci sono per di più congiunte tante alee da doversi temere, che possa riescir rovinoso a tutti i contraenti; e da ultimo, così com'è ora costituito, colla linea Treviso-Vicenza, non riuscirebbe che, come per Padova, a tutto suo danno.

Per superare tutte le molteplici difficoltà, conviene adunque rimescolare l'intiero progetto; darvi tali basi per le quali non sia fatto l'esclusivo vantaggio di una Provincia piuttosto che dell'altra: subordinare tutte le linee ad un concetto nazionale e razionale; e far sì da ultimo che esso sia accettabile anche dalla Ferrovia dell'Alta Italia, che può esserci eminentemente utile, se favorevole, eminentemente dannosa, se avversa.

Gli errori del Consorzio furono due: 1°, quello di non aver tenuto conto degli interessi nazionali, ma solo dei provinciali e distrettuali; e 2°, l'altro di non aver tenuto conto dell'esistenza d'una Società, colla quale si deve attaccarsi da tutte le parti e che, resa ostile, può rendere affatto improduttive le linee da costruirsi.

Possibile che non si possa trovare un uomo, veramente superiore per ingegno ed efficace per influenza, il quale, prendendo in mano la questione, vi dia un aspetto nuovo e tenga conto di tutti gl'interessi ai quali vuolsi avere un giusto riguardo, e che furono finora tanto trascurati?

Questo è quanto noi vivamente desideriamo ed auguriamo che avvenga.

— Ecco poi come il *Corriere Veneto* risponde all'articolo del *Giornale di Padova*:

La concordia e il Consorzio.

Il *Giornale di Padova* fa appello alla concordia delle Provincie nella questione ferroviaria, invocando però tale concordia in ciò che Venezia ceda assolutamente, e subisca i piani del Consorzio di Padova-Vicenza-Treviso; in quell'articolo si porta ai cieli quanto venne fatto da esse per giungere all'anzidetta conciliazione, e si rimprovera a Venezia di non aver nulla operato nel medesimo intento. — Sta pel fatto invece, che Venezia tentò fin dal principio gli accordi, ma venne non curata e lasciata da parte dal nostro Consorzio, come ne fa prova la stessa Relazione della Commissione ferroviaria al Consiglio provinciale. — Solo per ottenere la ministeriale concessione delle linee consorziali si fecero le riserve, a vantaggio di Venezia, di cui accenna il *Giornale di Padova* nell'avvertito articolo, riserve, che si risolvono nel concedere a Venezia, che non li chiede ed anzi li respinge, alcuni vantaggi pecuniarii, purchè receda dal rettilineo della sua via internazionale per Castelfranco e Bassano.

Sappiamo da sicura fonte, che Venezia è disposta a sua volta di sollevare Padova da gran parte dello spendio delle sue linee, e a favorirla in modo che ritrovi una ingente economia, se noi ci pieghiamo ad un accordo dignitoso ed onorevole, il quale lasci impregiudicato il rettilineo della sua ferrovia internazionale. — Su questo argomento il *Corriere* sta pubblicando gli articoli ferroviarii intitolati: *La Conciliazione delle Provincie.*

Però, ciò su cui dobbiamo seriamente richiamare l'attenzione della Deputazione e del Consiglio provinciale e quella dei cittadini, si è un fatto gravissimo, che certo non ci attendevamo nelle presenti condizioni. Ed è, che mentre si inneggia alla concordia, il Consorzio segue precisamente la via che la rende impossibile; via, d'altronde, disastrosa e conducente alla rovina le Provincie, e (diciamolo pur francamente, in questo caso men che delicata.

Si vuole con ogni mezzo infeudare la Società veneta nella costruzione e nell'esercizio delle nostre ferrovie, nulla curando che il piano finanziario con essa contratto sia disastroso; e che la Società dell'*Alta Italia*, colle ferrovie di cui dispone, e tanto più se costruirà la rettilinea *Veneta-Bassanese*, possa porre intralci, difficoltà, e imbarazzi tali, per tariffe di favore, mancate coincidenze, necessità di carico e scarico delle merci dalle nostre alle sue linee, rifiuto di Stazioni comuni e conseguente enorme dispendio, disagi d'ogni guisa ai passeggieri e al commercio, da sviare questo e quelli dalle nostre linee, costringerli alle sue, e rovinare completamente le Provincie e i Comuni garanti alla Società veneta. — E che tale sia l'intento del Consorzio, chiaramente si appalesa dal fatto esposto nello stesso *Giornale di Padova* riportato dalla *Gazzetta di Vicenza*, che viene, cioè, affidata dal Consorzio alla Società veneta la compilazione pel progetto di dettaglio delle ferrovie, la cui costruzione venne assunta dalla stessa Società veneta, e che i rilievi relativi comincieranno tosto nei primi giorni del corrente gennaio.

Questo fatto ha tre gravissimi vizii. — Dapprima pregiudica le possibili trattative di conciliazione con Venezia, mentre il *Giornale di Padova* platonicamente inneggia alla concordia! — In secondo luogo, affida lo sviluppo del progetto, colle analisi dei prezzi unitarii, e con tutti gli apparenti dettagli di spesa, *precisamente allo stesso appaltatore del lavoro!!* (*).

Speriamo che la Deputazione e il Consiglio provinciale non permetteranno che possano pur sospettarsi immoralità. — In ultimo luogo quel fatto ferisce e vulnera profondamente l'egregio ingegnere Giovanni Squarcina, che elaborò il Progetto sommario della ferrovia da Padova a Camposampiero, i cui studii sono oggi in mano della Società veneta.

Il lavoro di dettaglio spetta per alta convenienza e per costante consuetudine a colui che eseguì il primo progetto, che, nel caso nostro, venne ripetutamente approvato dal Ministero dei lavori pubblici, e riconosciuto dalla Deputazione provinciale, la quale ne chiese ed ebbe anzi la copia. — È così strana e intempestiva una simile deliberazione, che potrebbe indurre il sospetto, in chi non conoscesse l'onestà degli egregii membri del Comitato consorziale, che gl'interessi dei terzi velassero ad essi in tal modo gli occhi, da non lasciar ravvisare quelli vitali delle Provincie, che loro affidarono un così serio ed importante mandato. Scrivemmo affrettatamente questi cenni, pronti ad allargarci nei dettagli e nelle prove, qualora si ponesse in dubbio la verità ed aggiustatezza di quanto esponemmo. — Conchiudiamo facendo voti a che le Provincie di Padova, Treviso e Vicenza devengano ai desiderati accordi con Venezia e Belluno, salvando il rettilismo internazionale e le convenienze di tutti gli interessati.

(*) Con buona pace del nostro confratello di Padova, noi non possiamo ammettere che la cosa sia vera.
(Nota della Redazione della « Gazzetta di Venezia ».)

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta segreta, il Consiglio:

Autorizzò la Giunta ad allogare la percezione pel biennio 1874-75 dei dazii di consumo governativi e comunali per trattativa privata sul dato minimo e alle condizioni del capitolato normale 1.° dicembre 1873, ed ove non riuscisse ad allogarla per trattativa privata, la invitò ad aprire un incanto pubblico sul medesimo dato e alle stesse condizioni.

Quest'ordine del giorno fu approvato ad appello nominale con 36 voti affermativi, essendo stato prima respinto, pure per appello nominale, con 21 voti contro 19 l'emendamento di aprire direttamente l'asta.

Prestito 1866. — Bullettino della prima estrazione del Prestito di Venezia 1866, seguita il 2 gennaio 1874, di N. 25 Obbligazioni alle quali spetta il rimborso del capitale.

Numeri estratti:

N. 284	N. 1063
» 340	» 1146
» 388	» 227
» 350	» 739
» 681	» 687
» 366	» 706
» 730	» 1031
» 991	» 1187
» 383	» 838
» 186	» 625
» 906	» 1045
» 845	» 1071
» 823	

La Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria terrà la sua prima udienza pubblica lunedì giorno 5 alle ore 11 antimerid. nella sala delle pubbliche adunanze del Consiglio provinciale.

Cessazione della franchigia. — Richiamiamo l'attenzione del ceto dei negozianti sul seguente importante Avviso:

Per l'affrancamento delle merci esistenti a Venezia alla cessazione della franchigia, il Governo ha ridotta la sua domanda alla somma di un **milione ottocento mila lire**, pagabili in **carta.**

Quantunque questa somma debba riconoscersi equa e limitata in confronto delle quantità di merci effettivamente esistenti e già note alla regia Finanza, pure la sottoscritta Presidenza è nella dolorosa situazione, dopo tante cure e tante pratiche, di veder tramontare una combinazione favorevole, non avendo potuto raccogliere a stento, che **un milione duecento mila lire.**

Qualora pertanto nel termine perentorio **di 48 ore**, che spireranno alle **ore 5** pomeridiane di **lunedì 5 corrente**, non si raggiunga mediante nuove dichiarazioni ed offerte, od aggiunte alle precedenti, la somma assolutamente voluta, le trattative saranno rotte e tutti dovranno ottemperare alle disposizioni del reale Decreto 31 agosto 1873 per le denuncie da farsi a tutto 15 corrente e per ogni effetto conseguente di legge.

Dalla Camera di commercio ed arti,
Venezia, 3 gennaio 1874.
Il Presidente, N. Antonini.

Dazio consumo murato comunale. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

« Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Venezia del giorno 27 corrente, resa esecutoria dalla R. Prefettura;

Vista l'approvazione impartita alla deliberazione suddetta e alla tariffa pel dazio consumo murato pel Comune chiuso di Venezia, Murano e Malamocco, dalla Deputazione provinciale giusta Decreto prefettizio 27 corrente, N. 20966;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Murano e Malamocco;

RENDE PUBBLICA

la Tariffa del dazio consumo nel Comune chiuso di Venezia, Murano e Malamocco per l'anno 1874 che andrà in vigore col primo gennaio p. v., salvo a render pubbliche presso i rispettivi Ufficii esecutivi le avvertenze e le declaratorie alla tariffa stessa, secondo il disposto dall'art. 2 delle Istruzioni ministeriali 20 ottobre 1870.

Venezia, li 30 dicembre 1873.
Il Sindaco, Fornoni. »

TARIFFA *del Comune chiuso di Venezia con Murano e Malamocco 1.° gennaio 1874.*

Articolo della tariffa	DESIGNAZIONE DELLE CATEGORIE E DEI GENERI	Dato regolatore del Dazio	TASSA Governativa L.	C.	Addizionale L.	C.	Comunale L.	C.	Totale del dazio imposto L.	C.
	Categoria I. — *Bevande*:									
1	Vino ed Aceto in fusti	ettolitro	7	—	3	50	—	—	10	50
2	Vino ed aceto in bottiglie	cadauna	—	15	—	07	—	—	—	22
3	Il Vinello, Mezzovino, la Posca e l'Agresto pagano la metà del *Vino*	ettolitro	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Mosto	ettolitro	5	50	2	75	—	—	8	25
5	Uva in quantità maggiore di chilogrammi 5	quintale	3	50	1	75	—	—	5	25
6	Alcool ed Acquavite fino a 59 gradi dell'alcoolometro di Gay-Lussac	ettolitro	8	—	4	—	—	—	12	—
7	Alcool ed Aquavite a più di 59 gradi dell'alcoolometro di Gay-Lussac, e Liquori	»	12	—	6	—	—	—	18	—
8	Alcool e Liquori in bottiglie	cadauna	—	20	—	10	—	—	—	30
9	Birra di qualunque specie estera e nazionale	ettolitro	—	—	3	50	—	—	3	50
10	Acque gassose	»	—	—	2	—	—	—	2	—
	Categoria II. — *Carni.*									
11	Buoi e Manzi	cadauno	40	—	12	50	—	—	52	50
12	Vacche e Tori	»	25	—	12	50	—	—	37	50
13	Vitelli sopra l'anno	»	22	—	11	—	—	—	33	—
14	Vitelli lattonzi	»	12	—	4	—	—	—	16	—
15	Animali suini che pesano più di 30 Chilog.	»	16	—	5	—	—	—	21	—
16	Animali Pecorini e Caprini	»	—	50	—	25	—	—	—	75
17	Carne macellata fresca	quintale	12	50	5	50	—	—	18	—
18	Carne preparata	»	25	—	8	—	—	—	33	—
19	Lardo e Strutto bianco	»	16	—	5	—	—	—	21	—
20	Castradina	»	12	—	5	—	—	—	17	—
21	Pollame, cioè:									
	a) Piccioni, Colombi e Tortore	cadauno	—	—	—	—	—	05	—	05
	b) Galli, Galline, Pollastri e Pollastre	»	—	—	—	—	—	10	—	10
	c) Anitre	»	—	—	—	—	—	15	—	15
	d) Polli d'India, Capponi e Galline faraone	»	—	—	—	—	—	30	—	30
	e) Oche	»	—	—	—	—	—	45	—	45
22	Pollame in genere a peso	quintale	—	—	—	—	12	—	12	—
23	Cacciagione	»	—	—	—	—	12	—	12	—
24	Pesci preparati, cioè:									
	a) Acconci all'olio, all'aceto, marinati, caviale, bottarghe ed altre preparazioni di carni e parti di animali marini	quintale	—	—	—	—	18	—	18	—
	b) Salati, secchi ed affumicati come Sardelle in salamoia, Merluzzo, Cospettoni ed Aringhe	»	—	—	—	—	10	—	10	—
	Categoria III. — *Farine e Riso.*									
25	Farine, pane e paste di frumento anche miste con altre farine	quintale	2	—	3	—	—	—	5	—
26	Farina di grano turco	»	1	—	—	—	—	—	1	—
27	Farine, pane e paste d'ogni altra specie	»	1	40	2	80	—	—	4	20
28	Crusca	»	—	—	—	—	1	20	1	20
29	Riso	»	2	—	3	—	—	—	5	—
30	Il riso con buccia ed il mezzo riso pagano la metà, il risino un terzo del dazio già stabilito pel riso	»	—	—	—	—	—	—	—	—
31	Risino misto con sementi diverse, queste predominanti	»	—	—	—	—	1	20	1	20
	Categoroia IV. — *Corpi grassi.*									
32	Grassi	quintale	4	—	2	—	—	—	6	—
33	Acidi grassi concreti	»	—	—	—	—	10	—	10	—
34	Burro	»	8	—	2	40	—	—	10	40
35	Olio vegetale	»	8	—	4	—	—	—	12	—
36	Olio animale	»	8	—	4	—	—	—	12	—
37	Olio minerale	»	4	—	2	—	—	—	6	—
38	Olio medicinale	»	—	—	—	—	12	—	12	—
39	Olio volatile, cioè:									
	a) Olio essenziale di terebinto, ossia acquaragia.	»	—	—	—	—	12	—	12	—
	b) Altre essenze ed olii essenziali non compresi nelle profumerie	»	—	—	—	—	18	—	18	—
40	Cera grezza.	»	—	—	—	—	2	—	2	—
41	Cera manifatturata	»	—	—	—	—	15	—	15	—
42	Candele di Sego	»	—	—	—	—	10	—	10	—
43	Candele Stearicne	»	—	—	—	—	12	—	12	—
44	Sapone	»	—	—	—	—	6	—	6	—
45	Frutti e Semi oleiferi	»	2	—	1	—	—	—	3	—
	Categoria V. — *Commestibili diversi.*									
46	Formaggio, cioè:									
	a) Formaggi dolci e Stracchini	quintale	—	—	—	—	15	—	15	—
	b) » salati	»	—	—	—	—	8	—	8	—
47	Uova	»	—	—	—	—	6	—	6	—
48	Zucchero di qualuuque sorta grezzo o raffinato.	»	10	—	—	—	—	—	10	—
49	Siroppo	»	—	—	—	—	10	—	10	—
50	Confetti e Cioccolato	»	—	—	—	—	20	—	20	—
51	Pepe, Pimento, Zenzero e Canella di Goa	»	—	—	—	—	10	—	10	—
52	Thè, Vaniglia, Vaniglione, Canella di Ceylan, Noci Moscate, Garofani, ed altre spezierie non nominate	»	—	—	—	—	25	—	25	—
53	Cacao, cioè:									
	a) senza buccia	»	—	—	—	—	6	—	6	—
	b) con buccia	»	—	—	—	—	5	—	5	—
54	Caffè, cioè:									
	a) Caffè in natura, il Caffè di Cicoria, di Orzo, di Ghiande ad altri simili succedanei del vero caffè	»	—	—	—	—	10	—	10	—
	b) Vero Caffè tostato od in polvere non escluso il caffè burlet	»	—	—	—	—	18	—	18	—
55	Uva passa, appassita o dissecata, Uva secca di Levante, Zibibbo ed ogni altra qualità non nominata	»	—	—	—	—	7	—	7	—
56	Orzo mondo da minestra	»	—	—	—	—	5	—	5	—
57	Frutta secca	»	—	—	—	—	6	—	6	—
58	Conserve vegetali.	»	—	—	—	—	10	—	10	—
59	Legumi secchi	»	—	—	—	—	2	—	2	—
	Categoria VI. — *Foraggi.*									
60	Strame, cartocci, foglie d'albero e paglia	quintale	—	—	—	—	—	20	—	20
61	Brulla, Cannetto ed erba	»	—	—	—	—	—	03	—	03
62	Fieno	»	—	—	—	—	—	50	—	50
	Categoria VII. — *Combustibile.*									
63	Legna da ardere.	quintale	—	—	—	—	—	12	—	12
64	Carbone e Carbonella di legna	»	—	—	—	—	—	65	—	65
65	Fiammiferi di legno	»	—	—	—	—	5	—	5	—
	Categoria VIII. — *Materiali da costruzione.*									
66	Cementi ed intonachi	quintale	—	—	—	—	—	20	—	20
67	Marmi e pietre di qualunque specie lavorati	»	—	—	—	—	1	—	1	—
68	Mattoni, tegole, tegoloni, quadri cotti ed in genere pietre cotte ad uso fabbrica senza ornamenti	migliaio	—	—	—	—	1	50	1	50
69	Pianelle cotte	»	—	—	—	—	1	—	1	—
70	Pietre cotte con ornati a stampo ad uso decorazioni tettoniche	quintale	—	—	—	—	—	20	—	20
71	Vernice	»	—	—	—	—	10	—	10	—
72	Colori ad olio	»	—	—	—	—	5	—	5	—
	Categoria IX. — *Oggetti diversi.*									
73	Profumerie (peso lordo)	quintale	—	—	—	—	30	—	30	—
74	Mobili nuovi di legno, di metallo o misti, completi o parti dei medesimi	»	—	—	—	—	10	—	10	—
75	Amido e Cipria	»	—	—	—	—	10	—	10	—

Togl
biamo rice
clami, nei
do la cessa
ancora le
via di terr
ganale le

Rispon
In atte
termini di
merci esist
tofranco,
delle merc
(ovvero in
franco, era
possano va
re facilmen
non hanno
questa mis
di essa si
re la vicin
l'Erario.
Anche
quantunque
scopo, per
quelli il cu
inventassero
tranelli. Pe
presentasse
fingendosi
di casse, ch
e contenes
dazio, non
così grosso
Perchè bis
merci ester
cora pagat
Le mer
mente post
gana; ma
re lo desid
Noi ra
non abband
zioni, che,
ve, e di av
eventualmen
inevitabili d
mento della
sando. Alle
della Finan
citudine ed
Il problema
verno senza
noi facciam
col concors
citudine, co

Proc
dell'eserciz
procure att
merci a pi
merci celer
rilasciate a
sone, sono
corrispondo
te, nè alle
è quindi in
per essere
da sodisfar
tanto il con
roviaria so
Ricordi
caso d'inno
via mandera
speditori no
cilio dei va

Porta
Olvino Fabi
rito il suo p
e document
Egli prega
tale portafog
di Venezia
private.

CORR

Aven
ciale indiri
casione de
ed ai RR.
due seguen
Pre

I sens
onorevole
accolti da
to animo.
V. S. ed a
zione provi
Il p

Al co

Il Pri
monte furo
ricordo de
Venezia. L
esprimere
Deputazion
vostra illus

Leggesi
gennaio:
S. M. il
rinale nell'a
zioni del Pa
Stato.
Il ricev
dine:
Cavalier
Deputaz
Deputaz
Ministri,
Grandi
Consigli
Corte d
Tribuna
Corte d'
zionale,
Ufficiali
Ufficiali
Il Prefet
Deputazione
Il rettor
sità,
Il Sinda
Le stess
te dal Princi
pure nei loro

Toglimento del Portofranco. — Abbiamo ricevuto a questo riguardo parecchi reclami, nei quali ci viene chiesto perchè, malgrado la cessazione della franchigia, siano visitate ancora le merci ed i bagagli in partenza per la via di terra, e sieno poste sotto sorveglianza doganale le merci provenienti per la via di mare.

Rispondiamo subito.

In attesa che dai negozianti siano fatte, a termini di prescrizione, le regolari notifiche delle merci esistenti in franchigia all' espiro del portofranco, compete alla linea doganale la visita delle merci in *Entrata* nel territorio doganale (ovvero in *Uscita* da Venezia che, come portofranco, era territorio estradoganale), affinchè non possano varcare la linea doganale le merci estere facilmente confondibili colle nazionali, le quali non hanno ancora pagato il dazio. La equità di questa misura emerge chiarissima perchè senza di essa si potrebbe ora riempiere di merci estere la vicina terraferma con notevole danno dell' Erario.

Anche le visite ai bagagli vengono fatte, quantunque un po' più all' ingrosso, all' identico scopo, perchè potrebbe succedere il caso che quelli il cui mestiere è d' ingannare la finanza inventassero in quella circostanza mille nuovi tranelli. Per esempio se fosse tolta la visita e si presentasse una compagnia di 20 o 30 persone, fingendosi comici od altro, con una cinquantina di casse, che si supponesse racchiudessero vestiti, e contenessero invece merci estere soggette a dazio, non si riderebbe forze della finanza che così grossolanamente si avesse fatto ingannare? Perchè bisogna riflettere, come dicemmo, che le merci estere esistenti a Venezia, non hanno ancora pagato il dazio.

Le merci provenienti dal mare sono attualmente poste, è vero, sotto sorveglianza della Dogana; ma vengono anche daziate, se il possessore lo desidera.

Noi raccomandiamo quindi al pubblico di non abbandonarsi troppo facilmente a recriminazioni, che, in questo caso, sarebbero intempestive, e di aver pazienza, perchè gli incagli, che eventualmente dovesse subire, sono conseguenze inevitabili della fase intralciata che per il toglimento della franchigia doganale stiamo attraversando. Alle Autorità poi e agl' impiegati tutti della Finanza, raccomandiamo la massima sollecitudine ed i maggiori riguardi verso il pubblico. Il problema si è di salvare gl' interessi del Governo senza compromettere quelli dei privati, e noi facciamo caldissime raccomandazioni, perchè, col concorso di tutti, esso sia sciolto con sollecitudine, con intelligenza e con giustizia.

Procure doganali. — La Direzione dell' esercizio delle ferrovie ha avvertito che le procure attualmente esistenti presso l' Ufficio delle merci a piccola velocità e presso l' Ufficio delle merci celeri della nostra Stazione ferroviaria, rilasciate a favore di speditori o di altre persone, sono per la maggior parte imperfette e non corrispondono nè allo scopo cui furono destinate, nè alle esigenze dell' Amministrazione, e che è quindi indispensabile ch' esse sieno annullate per essere riordinate in forma regolare e tale da sodisfare a quella reciproca garanzia che tanto il commercio, che l' Amministrazione ferroviaria sono in diritto di pretendere.

Ricordiamo ciò agl' interessati, giacchè, pel caso d' innosservanza di questo Avviso, la ferrovia manderà la polizza di arrivo, anzichè agli speditori non regolarmente legittimati, al domicilio dei varii destinarii.

Portafoglio smarrito. — L' avvocato Olvino Fabiani di Spilimbergo iersera ha smarrito il suo portafoglio contenente viglietti di Banca e documenti che non hanno un valore venale. Egli prega vivamente chiunque avesse trovato tale portafoglio a depositare presso il Municipio di Venezia (Sezione Polizia) almeno le carte private.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 gennaio.

Avendo la nostra Deputazione provinciale indirizzato le sue felicitazioni, in occasione del primo d' anno, a S. M. il Re ed ai RR. Principi, n' ebbe in risposta i due seguenti telegrammi:

Prefetto Provincia Venezia

Roma 2 gennaio.

I sensi di devozione e voti di cotesta onorevole Deputazione provinciale furono accolti da Sua Maestà con benevolo e grato animo. Per incarico del Re, esprimo a V. S. ed a tutti i membri della Deputazione provinciale ringraziamenti ed augurii.

Il ff. di primo aiutante di campo
Bertolè Viale.

Al comm. Mayr Prefetto Venezia.

Roma 3 gennaio.

Il Principe e la Principessa di Piemonte furono sensibilissimi al gentilissimo ricordo della Deputazione provinciale di Venezia. Le loro AA. RR. m' incaricano di esprimere tutti i loro ringraziamenti alla Deputazione provinciale ed alla signoria vostra illustrissima.

D' ordine di S. A. R.
L' aiutante di campo
De Sonnaz.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma °1 gennaio:

S. M. il Re ha ricevuto stamane, 1°, al Quirinale nell' appartamanto di parata, le felicitazioni del Parlamento e dei grandi dignitarii dello Stato.

Il ricevimento è stato fatto nel seguente ordine:

Cavalieri dell' Annunziata,
Deputazione del Senato,
Deputazione della Camera,
Ministri,
Grandi ufficiali dello Stato,
Consiglio di Stato,
Corte de' conti,
Tribunale supremo di guerra,
Corte d' appello e Tribunale civile e correzionale,
Ufficiali superiori della Guardia nazionale,
Ufficiali superiori dell' esercito,
Il Prefetto, il Consiglio di prefettura e la Deputazione provinciale,
Il rettore e la Deputazione della R. Università,
Il Sindaco e la Deputazione municipale.

Le stesse Deputazioni furono quindi ricevute dal Principe e dalla Principessa di Piemonte pure nei loro appartamenti di parata.

Nelle sale del grande appartamento erano convenuti moltissimi ufficiali della Guardia nazionale e dell' esercito.

E più oltre:

Questa sera vi è stato pranzo di gala al Quirinale.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 1.°:

S. M. il Re ha ringraziato tutte le Deputazioni dei cordiali augurii da esse fattegli; e ha soggiunto che uguali augurii sono da lui fatti alla Nazione.

Alla Deputazione della Camera S. M. ha detto che faceva assegnamento sullo zelo e sulla diligenza della rappresentanza nazionale. Ha soggiunto ch' egli ha consacrato la sua intiera vita al bene della Nazione, e che, qualunque pericolo potesse mai sorgere in avvenire, egli sarà sempre il primo a difenderne i diritti finchè gli basteranno le forze.

Rispondendo agli augurii della Deputazione dell' esercito, S. M. si è espresso nei seguenti termini:

« Vedo con piacere come sempre una rappresentanza dell' esercito. Ne accetto con lieto animo gli augurii e li contracambio di cuore non solo ai presenti, ma anche all' esercito tutto che sempre mi dette prove di attaccamento, perchè amo parimenti il primo dei generali e l' ultimo dei soldati. Fra me e l' esercito esiste un affetto reciproco che non verrà mai meno, perchè l' esercito racchiude in sè la forza e la difesa della Nazione alla quale io ho consacrata la mia esistenza. »

Alla Deputazione della Guardia nazionale, che fu presentata dal generale Ruspoli, il Re ha parlato esclusivamente di Roma, della eccellenza del suo clima, e della sodisfazione che egli prova, soggiornando nella nostra città, specialmente nell' inverno, durante il quale, ha detto il Re, Roma è il primo paese del modo.

Uguali dichiarazioni S. M. ha fatto alle altre Deputazioni. Queste, dopo essere state ricevute dal Re, sono passate negli appartamenti del Principe Umberto e della Principessa Margherita. Il Principe era circondato dalla sua casa militare; la Principessa dalle sue dame d' onore. Entrambi hanno corrisposto molto cordialmente agli augurii ed alle felicitazioni loro fatte.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1° gennaio:

Il comandante dell' *Orénoque* ha ricevuto l' ordine di astenersi dal venire ufficialmente a Roma sia al Quirinale, sia al Vaticano; così è stata sciolta la questione.

Leggiamo nel *Commercio:*

Notizie telegrafiche particolari da Batavia, 28 novembre ci pongono in grado di confermare la dolorosa notizia della morte del senator Nino Bixio. Egli morì precisamente di cholera ad Achen il 16 corrente, facendo testamento, nel quale delegò al comando del *Maddaloni* il suo secondo signor Bozzoni. Il contratto coll' Olanda venne rotto. Al *Maddaloni* è indispensabile di entrare nel dock a Batavia per qualche riparazione; eseguita la quale, il piroscafo ritornerà in Europa.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 1.°:

È giunto a Firenze e ha preso alloggio alla locanda di Nuova Yorck l' inviato straordinario e ministro plenipotenziario d' Italia presso la Corte di Vienna, generale conte di Robillant.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 2. — Austriache 201 3/4; Lombarde 98 1/2; Azioni 141 1/4; Italiano 60 5/8.

Parigi 2. — Prestito (1872) 93 15; Francese 58 25; Italiano 61 60; Lombarde 367; Banca Francia 4200; Romane 67; Obbligazioni 164 25; Ferrovie V. E. 177; Italia 14 1/4; Azioni 770; Prestito (1871) 93 10; Londra 25 32; Aggio 1 1/2; Inglese 92.

Vienna 2. — Mobiliare 238 25; Lombarde 167; Austriache 339; Banca nazionale 1023; Napoleoni 9 98; Argento 44 40; Londra 112 50; Austriaco 74.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 3. — Il *Vaterland* ha da Salisburgo sotto riserva, che il Cardinale Rauscher dietro invito del Papa andrebbe a stabilirsi a Roma e Tarnovzky sarebbe trasferito da Salisburgo a Vienna.

Londra 2. — Inglese 92; Italiano 59 1/14; Turco 46 1/4; Spagnuolo 17 3/8.

FATTI DIVERSI.

Uragano a Vienna. — La sera di Natale un terribile uragano si scatenò a Vienna. Oltre ad altri edifizii che riportarono danni, anche il Palazzo dell' Esposizione sofferse moltissimo; il padiglione dei fiori venne rovesciato da un colpo di vento. Un conduttore di vettura ed un passeggiero vennero gettati a terra e restarono gravemente feriti.

Notizie musicali. — Riceviamo dal Cairo la seguente, in data 20 dicembre:

Abbiamo avuto domenica 14 corrente la prima rappresentazione del *Fra Diavolo* di Auber. Per me questa musica non è dell' avvenire nè del presente, ma la credo piuttosto del passato. Tuttavolta essa può divertire racchiudendo molti pregi tra cui quello d' un istrumentale elaboratissimo sempre, e talvolta sapientissimo. Fra il bello vi è la sinfonia, il terzetto nell' atto primo a due bassi e tenore, la scena di Zerlina nell' atto secondo, la serenata per tenore nello stesso atto, e il coro della festa dei fiori. L' esecuzione fu assai buona da parte di tutti. Si distinse assai per brio e per artistica intelligenza la signora *Schmeroschi* (Zerlina), e alla scena del secondo atto sollevò un vivissimo applauso. La *Cortes* fu una bella inglese. Il tenore *Corsi*, finto marchese (Fra Diavolo) ha ottenuto un vero successo, non solo come cantante egregio, ma anche come attore distintissimo. Il *Corsi* è ormai nelle grazie del pubblico egiziano avendo cantato anche lo scorso anno su queste scene ed in opere d' importanza e sempre con buon successo. Il pubblico alla serenata, ch' egli dovette replicare, lo acclamò vivamente. Fatto riflesso alla circostanza che il *Corsi* si trova a fronte di un *Fancelli* e di un *Mongini*, ei deve chiamarsi ben contento di così lusinghiere dimostrazioni ricevute. Il *Fioravanti* ebbe pure festosa accoglienza particolarmente al finale dell' atto secondo; peccato però che questo distinto artista sia sacrificato nella parte di Milord. Il baritono *Vittorio Carpi* è pure sacrificato nella parte di Beppo nella quale non può certamente far emergere il suo talento.

Anche il basso *Marchetti* concorse al buon successo, come pure il veneziano *Bieletto*, che, venuto qui ad occupare il posto lasciato dal povero *Sinigaglia*, ebbe applausi alla sua aria nell' atto terzo. L' orchestra, sotto la direzione del chiaro maestro *Zocchi* fu inappuntabile, e benissimo fece il coro.

La *mise en scéne* lasciò qualche cosa a desiderare per poca conoscenza del libretto.

Il 16 andò in iscena la *Favorita*. E qui c'è invero da ridere. Vi dissi ancora che è uso inveterato da queste parti che gli spettacoli incominciano a teatro assai scarso, ma non credo sia accaduto mai quello che accadde il 16, cioè che s' incominciò lo spettacolo con due, ripeto due, soli spettatori!! Al finale dell' atto primo gli spettatori raggiunsero il centinaio.

Al 18 vi fu la seconda recita del *Fra Diavolo*, il pubblico giunse in fretta; . . ma nell'ora del ballo, e fino al principio dell' atto terzo, il numero degli spettatori ricordava il notissimo *rari nantes*, ecc.

Oggi, sabato 20, ***Fausto***; domani, domenica 21, ***Ebrea*** colle signore ***Stolz*** e ***Bellariva*** e cogli artisti ***Manzini, Zorzi*** e ***Medini***.

Nel ballo ***Devadacy***, la ***Berretta*** è veramente insuperabile.

Un ubbriaco condannato dalla sua amante. — Si legge nell' *Eco d' Italia*, di Nuova Yorck:

Nel territorio di Wyoming, ove le donne sono eleggibili a pubblici ufficii, una signora, la quale occupava la carica di giudice di pace, multò di dieci dollari il proprio amante, reo convinto di ubbriachezza. Ma siccome l' amante non aveva di che pagare l' ammenda, così la gentile magistrata pagò essa stessa lo scotto per risparmiargli la prigionia.

Congregazione di Carità. — *Secondo elenco delle sottoscrizioni per acquisto del viglietto di dispensa dalle visite pel primo gennaio 1874, in seguito all' Avviso della Congregazione di Carità 22 dicembr. 1873, N. 5869.*

29 dicembre.

Gatterburg Morosini co. Loredana, Azioni N. 4. — Fisola cav. Giovanni, 1. — Dolfin Boldù co. Francesco, 1. — Dolfin Boldù co. Amelia, 1. — Gasparini Cesare, 1. Petich Angelo, 1. Ivancich cav. Luigi, console di Portogallo e famiglia, 2. — Franchini Angelica nata Boldrin, 1. — Valentinelli Giuseppe, 1. — Lazzari Giovanni e famiglia, 2. — Brandolin Rota co. Vincenzo, 1. — Grimani co. Marc' Antonio, 1. — Manin Grimani co. Paolina, 1. — Grimani co. Gio. Pietro, 1. — Fracanzani Grimani co.a Laura, 1. — De Manzoni Fracanzani co. Carolina, 1. — Elze dott. Teodoro, 1. — Antonini cav. Nicolò, 3. — Zatti dott. Pietro Antonio, medico-chirurgo, 1.

30 detto.

Milanopulo Franc.°, Az. N. 1. — Pisani co. Almorò III Gio. Giuseppe, 1. — Pisani co. Evelina van Millingen, 1. — Agenzia Società montanistica adriatica, 1. — Carlo Pogalyen, 1. — De Reali cav. Antonio, 2. — Reali Da Porto co. Laura, 2. — Minich prof. Angelo, 2. — Pisani Zusto cav. Vettore, 1. — Zan Pietro, 1. — Zoccoletti Acqua nob. Amalia, nata co.a Fracanzani, 1. — Zoccoletti Acqua dott. Girolamo, 1. — Acqua dott. Gaetano, 1. — Bonafini cons. Alessandro, 1. — Ceresole Vittorio, console della Confederazione svizzera, 2. — Perissinotti comm. Antonio, 1. — Mocenigo Balì Fra Pietro, gran Priore del S. M. O. Gerosolimitano, 4. — Mocenigo famiglia, S. Samuele, 6. — In complesso Azioni N. 57. — Azioni precedenti N. 50. — Totale Azioni N. 107.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 genn.	del 3 genn.
Rendita italiana	69 95	70 07
» (coup. staccato)	67 50	67 50
Oro	23 21	23 20
Londra	29 08	29 14
Parigi	116 37	116 50
Prestito nazionale	63 60	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	870 —	867 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2204 —	2209 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1633 —	1635 —
Credito mob. italiano	920 —	921 —
Banca italo-germanica	348	353 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 31 dic.	del 2 genn.
Metalliche al 5 %	69 25	69 45
Prestito 1854 al 5 %	73 80	73 90
Prestito 1860	103 70	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	1008 —	1025 —
Azioni dell' Istit. di credito	237 75	238 —
Londra	112 75	112 40
Argento	106 —	105 85
Il da 20 franchi	9 — —	8 98 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 gennaio.

La Rendita cogl' interessi da 1.° corr., a 69.70, e per fine corr. a 70. Da 20 fr. d' oro da L. 23.15 a L. 23.16. Banconote austr. da L. 2.56 3/4 a L. 2.56 7/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 3 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	67 45 —	67 50 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 80 —	116 — —
Londra	3 m. d.	» 4 1/2	28 95 —	29 05 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 14 —	23 15 —
Banconote Austriache	256 50 —	256 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 69 60 — 69 65 —

PORTATA.

Il 20 dicembre. Arrivati:

Da *Nuova Yorck*, scooner inglese *Lily*, cap. Ryan, di tonn. 230, partito il 3 ottobre, con 1200 bar. e 2000 cassette petrolio, racc. a G. H. Bloot.

Da *Marsiglia*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, da Marsiglia, 1 cas. bottiglie di vino per Giacomuzzi, 3 cas. ferramenta per Paguacco, 25 sac. zucchero, all'ord., 165 sac. caffè per G. B. Vivante, 2 fusti vino per Averbeck; — da Messina, 2 cas. essenza per Smreker, 40 sac. mandorle per A. Savini, 92 bot. olio, all'ord., 20 cas. aranci, 1 sac. zolfo pei frat. Ortis, 1 cas. aranci, all' ord.; — da Palermo, 50 ottavi di pipa vino per Viel, 200 sacchi sommacco, 1 fusto tartaro per Smreker, 150 bar. alici salate, 4 quarti pipe vino, all' ord., 20 sacchi e 1 balla sommacco per Fischer e Ruhstziner, 1 quarto pipa vino per Friedmann, 100 sacchi e 3 bal. sommacco, 1 cas. liquirizia. 10 pipe vino per Smreker e C., 20 mezze pipe per Zuprovich, 50 ottavi e 3/4 pipe vino per Miotti; — da Trieste, 52 sac. zucchero per G. Liva, 126 sac. per la Compagnia di Commercio, 60 sac. per Coccone e Negri, 301 sac. per Jacob Levi e figli, 100 sac. per P. Pelliccioli, 1 col. effetti per Scaramelli, 3 bot. spirito per N. Debei, 20 bot. per Romiti, 1 cassa cartelloni per Smreker e C. racc. a Smreker e Comp.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, padr. G. Luna, di tonn. 676, da Marsiglia, con 1 fusto vino per Smreker, 2 bar. verde rame, all' ord.; — da Costantinopoli, 4 col. seme di lino, 8 bal. terra, 241 bal. pelli agnelline per Smreker e C.; — da Sebenico, 93 sac. segala, 250 sac. granone per Uccelli e Reggio, 1 bal. bozzoli, 1 col. fuconi, 1 col. cotone per Smreker e C., 1 cassetta tappeti per G. Cimetta, 1 col. commestibili per Paolini; — da Corfù, 40 cas. sapone per G. Cavalieri, 10 cas. per F. Cavalieri, 2 bar. rame vecchio, 90 cas. sapone, 7 bal. lana per V. Belleli, 15 bot. vino per A. Ongaro, 3 cas. agrumi per Fontana F., 6 bot. olio, 6 bot. vino per A. Zamarra, 1 bar. olio per Sudarovich, 13 bar. agrumi per D. Bassano. 5 bar. vino per G. R. Vivante, 4 bot. olio per A. Palazzi, 9 caratelli vino, 1 cas. agrumi, 1 cassetta campioni per G. V. Mordo, 26 bot. vino, all' ord., 7 bot. vino per T. C. Giannioti, 5 bot. olio per S. Viterbo, 29 bot. olio, 1 col. bottarghe, 1 col. dolci per S. Todesco, 4 bar. vino per A. Buranelli; — da Brindisi, 250 cesti fichi per P. di S. Sforza, 15 bot. vino per G. De Martino, 14 bot. olio, 71 bot. vino, all' ord., 4 bot. vino per Assante, 1 bar. vino per E. Agostini, 793 ceste fichi per F. Parisi, 309 ceste fichi. 35 bot. e 14 bar. vino, 1 col. piante vive per S. Fanelli, 70 botti vino per l' Angezia Trinacria, 2 cesti agrumi, 1 cesto finocchi per Zambelli e C., 31 bot. vino per i frat. Otis.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Cattich, di tonn. 334, con 38 cas. pesce, 2 cas. vetri e stampati, 25 col. formaggio, 3 bal. pelli conce, 1 bar. cipro, 2 cas. cera lavorata, 30 sac. riso, 12 bal. baccalà, 10 bal. tela, 3 bal. panno 8 col. ferramenta, 12 cas. tessuti, 1 bar. burro, 1 bal. doppi di seta, 9 cas. candele cera, 8 col. effetti e mobili, 1 cas. mostarda e mandorlato. 1 col. seterie, 2 sac. grano, 11 col. pellami, 2 col. manifatture, 25 balle e 500 risme carta 3 col. datteri, 40 cas. pomi, 5 col. terraglie, 9 sac. farina gialla, 1 cas. conterie, 1 sac. ricino, 1 col. marmo e ferro lavorato, 2 cas. carne salata, 2 col. cartoleria, 2 bar. conterie, 2 cas. conchiglie, 15 cas. paste, 2 col. libri.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Petrovich di tonn. 433, con 170 sac. riso, 22 col. ricino, 29 bal. baccalà, 7 cas. radici, 70 mazzi scope, 1 bal. scopette, 4 pez. marmo lavorato, 8 bal. carta, 4 bal. cuoio, 2 col. pelli conce, 50 sac. farina di riso, 53 pac. pelli salate, 1 bal. sacchi vuoti.

Per *Trieste*, piel. ital. *Pola*, padr. G. Giacometti, di tonn. 35, con 17,877 chil. granone, 86 sac. riso, 17 sac. lupini, 24 sac. fava, 1200 tavole, 100 ponti abete. 50 palancole, 55 ponti 50 tavole larice, 40 tavole cirmolo.

Per *Pirano*, bragozzo austro-ung. *S. Gio. di Salvore*, padr. Rossetti, di tonn. 11, con 1 partita terraglie di chil. 1000.

Per *Pola* piel. ital. *Domestico*, padr. N. Scarpa, di tonn. 42, con 26 000 pietroni di Po, 2000 scope, 1 partita erbaggi.

Per *Bari*, piel. ital. *S. Nicola di Mira*, padr. Mongelli, di tonn. 81, con 2235 tavole, 700 morali abete, 120 botti vuote.

Per *Milnà* e *Spalato*, piel. austro-ung. *Giuseppe Giacomo*, padr. G. Mezzola, di tonn. 27, per Spalato, 7000 mattoni di cotto, 4000 coppi.

Per *Corfù* e *Cefalonia*, brick russo *Fanny*, cap. Selevo Carslambo, di tonn. 302, per Corfù, con 7820 pez. legnam in sorte, 600 col. carta straccia, 144 risme detta navigar, 30 sacchi riso; — per Cefalonia, 385 col. carta straccia, 388 sac. riso. 40 bal. baccalà, 1 balletta canepaccio, 50 gabbie da uccelli, 1 cas. terraglie, 1 cas. amido, 1 pianoforte, 1 cas. candele di cera, 10 bal. cordaggi, 10,677 pez. legname in sorte 2 col. carta, 54,000 mattoni di terra cotta, 1 cas. sapone inglese.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 dicembre.

Albergo la Luna. — Schweizer F., dalla Baviera, - Zardetti Etienne, dalla Francia, - Grosefils P., dal Belgio, con moglie, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Malortich, baronessa, - Schlieffen, contessa, ambi con famiglia. - De Bruhl, contessa, tutti dalla Germania, - Cole T. S. - Sigg.re Arrison, tutti dall' Inghilterra, - Rocca F., - Sig.ra J. Schaskawsky. - De Chlebnikoff, colonnello, con famiglia, tutti dalla Russia, - Connor, - Bingham C. T., ambi dal' America, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 1. gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Delpiat J. J., dalla Francia, - Salamar, - Troup R. H. W., ambi da Londra, - C. von Rath, - dott. Wichmann, ambi dalla Prussia, - Th. Lord, maggiore, - Miss Th. Lord, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — conte Gentili, maggiore di cancelleria, - Gozzi G., - Sforza Zoglioni, - Reynardi L. - Casanova, - Agnelli, tutti tre uffic. di marina, - Martini, cap. d' artiglieria, - Bertani A., - Menari dott. Z., tutti dall' interno, - Susic, capit., da Fiume, - Tosi G., da Gorizia, - De Macar, uffic., dal Belgio, con fratello, - Bansa E., negoz., dalla Germania, tutti poss.

Nel giorno 2 gennaio.

Albergo l' Europa. — Roquigny, - De Rovira C., ambi dalla Francia, - Joseph E., da Londra, tutti tre con moglie, - Moreno Adutt, - Russo A., con famiglia, tutti da Vienna, - De Budberg, baronessa, da Preval, con figlia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Button dott. H. H., con famiglia, - Baldwin L. D., - Miss Sowusend A. W., - Miss Pearson P. A., - Sigg.ri Porter, - Rus D., tutti poss., dall' America.

Albergo la Luna. — Cobianchi, uffic. di marina, - G. Merluta, - Weil-Weiss, barone, - Bonomi dott. F., - Donati C., - Deleger S., - Bermani, ingegn., tutti tre cav., tutti dall' interno, - Keloff L., dalla Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 3 gennaio 1874:

VENEZIA. 84 — 13 — 27 — 49 — 37

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 59	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20 140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 4 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: app. 7.h 39', 7 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 5', 15", 0.
Tramonto: app. 4.h 30', 9.

Luna. Passaggio al meridiano: 1.h 11', 0 ant.
Tramonto: app. 9.h 16', 1 ant.
Levare: app. 6.h 39', 9 pom.
Età: giorni: 16. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 2 gennaio

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	[illegible]	[illegible]	759.99
Term. centigr. al Nord	[illegible]	2.80	0.72
Tensione del vapore in mm.	3.64	2.97	3.64
Umidità relativa in centesimi di saturazione	74	52	77
Direzione e forza del vento	N.	N. O.	N.
Stato dell' atmosfera	Sereno	Nuvoloso	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.2	0.0

Ozono: 6 pom. del 2 gennaio = 0.4 — 6 ant. del 3 = 1.6.
Dalle 6 ant. del 2 gennaio alle 6 ant. del 3.
Temperatura: Massima: 2.8 — Minima: — 2.5
Note particolari:

SPETTACOLI.

Sabato 3 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera in 5 atti: *L' Africana*, del M.° cav. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *L' amia Teresa.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *La bella Elena.* Operetta buffa in 3 atti, di G. Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa all' Ospizio degli Esposti.* Con ballo. — Alle ore 7.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 51.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 15 al 20 dicembre 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Venezia Massimo Cent.	Venezia Minimo Lire	Venezia Minimo Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Dolo Massimo Cent.	Dolo Minimo Lire	Dolo Minimo Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Portogruaro Massimo Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Portogruaro Minimo Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	40	50	38	—	29	50	28	50	31	—	30	12
	Frumento duro (da paste)	39	—	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	26	50	23	—	20	—	19	—	16	56	15	91
	Segale	30	—	29	50	20	—	19	—	20	50	20	—
	Avena	25	—	24	50	10	—	9	—	10	50	10	40
	Orzo danubio	24	—	23	50	—	—	—	—	19	—	18	50
	Sorgo rosso	—	—	—	—	7	—	6	—	—	—	—	—
	Riso nostrano	58	—	54	—	37	—	36	—	39	20	35	20
	Riso bertone	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	39	—	37	—	—	—	—	—	26	—	24	75
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	22	—	20	—	—	—	—	—
	Fagiuoli colorati	38	—	37	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	18	—	16	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	60	—	55	—	70	—	60	—	90	—	82	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	50	—	45	—	60	—	51	—
	Olio d'oliva prima qualità	187	50	177	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	128	50	120	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	457	—	383
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	358	—	268
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	428	—	322
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
	Pane prima qualità	—	68	—	66	—	70	—	68	—	68	—	—
	Pane seconda id.	—	60	—	58	—	66	—	64	—	—	—	—
Chilogrammi	Carne di bue da macello	1	90	1	75	1	60	1	50	1	60	1	30
	Id. di vacca	1	75	1	65	1	35	1	25	1	30	—	—
	Id. di vitello	2	60	2	80	2	10	2	—	1	70	1	40
	Id. di suini (fresca)	1	70	1	60	1	40	1	30	1	34	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	40	1	35	1	25	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	40	1	35	1	25	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	50	1	45	1	35	—	—	—	—
	Id. di agnello	1	90	1	80	—	—	—	—	—	—	—	—

N. 4549 I. 37

Il Sindaco del Comune di Mira.

AVVISO.

In ordine al Programma 14 dicembre 1869 approvato dal Reale Decreto 8 maggio 1870, colle dovute formalità ed alla presenza di apposita Commissione, oggi si verificò la estrazione delle seconde 10 Azioni del Prestito comunale di Mira.

I Numeri estratti sono i seguenti:

53, 269, 212, 36, 70, 316, 342, 245, 298, 88.

In conseguenza di che l'Azione portante il N. 53, che fu il primo estratto, ottenne il premio di lire 500 oltre la rifusione del capitale.

L'ammortamento delle Azioni sortite sarà effettuato a termini dell'articolo VII del Programma suindicato.

Il Sindaco,

C. BUVOLI.

ATTI UFFIZIALI

N. 1 d'ordine.

Genio militare

DIREZIONE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 23 gennaio 1874 alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in campo S. Angelo all'anagrafico N. 3549, all'appalto seguente:

« Costruzione di un braccio di fabbrica lungo la via Venturina nella Caserma S. Giustina in Padova, della spesa di L. 66 000, da eseguirsi nel termine di mesi di ci. »

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, e presso la Sezione del Genio militare in Padova.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato un deposito di L. 5,000 in contanti, od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 20, 21 e 22 gennaio suddetto, e dalle 9 alle 12 antim. del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, confermato dal Direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 8,000 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 1.° gennaio 1874.

Per la Direzione,

Il Segretario, S. BONELLI.

ATTI GIUDIZIARII

1-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si notifica

Che con Bando 30 (trenta) dicembre mille ottocento settantatrè del Cancelliere di questo Regio Tribunale civile correzionale, registrato con marca da Lire una annullata d'Ufficio che modifica l'altro Bando 14 settembre 1873, sopra istanza del signor Pietro Berna possidente di Mestre, rappresentato dall'avvocato Andrea Sicher domiciliatario, vengono esposti in vendita da effettuarsi il giorno 20 gennaio corrente innanzi al Tribunale civile correzionale di Venezia, Sezione II. promiscua, i beni immobili espropriati in danno dei signori De Marchi Angelo di Carlo e Carlo De Marchi fu Felice possidenti domiciliati in Mestre, mediante sentenza 18 gennaio 1872 del suddetto Tribunale, registrata il 26 mese stesso al L. II. N. 491, modificata dall'altra sentenza 20 maggio 1873, registrata con marca da Lire una, annullata d'Ufficio.

L'udienza venne fissata dall'Ordinanza 10 dicembre 1873, registrata con marca da Lire una, annullata, di questo stesso Tribunale, colla quale fu mandato al Cancelliere di modificare il Bando già precedentemente formato e spedito in data 14 settembre 1873, come segue:

« Il Lotto quinto compreso nel Bando 14 settembre 1873, viene posto in vendita con esclusione del N. 3 e precisamente del mappale N. 743, casa, pertiche metr. 0 .51, rend. 146 : 14; già espropriato da altro esecutante riducendosi così il prezzo di stima del Lotto in Lire ventinovemila novecento e dieci (29 910); fatta ulteriore avvertenza che dei mappali NN. 1681, casa, superficie 0 .18, rendita 170 : 23, imponibile 428 : 56, e N. 736, arat. arb. vit., superficie 2 . 83, rendita 16 : 8», del medesimo Lotto, si pone in vendita il solo dominio utile, essendo stato mediante sentenza 10 novembre 1873 di questo medesimo Tribunale separato il dominio diretto spettante al signor Marco Battistiol Torni, avvertendo inoltre che i due suddetti immobili sono gravati a riconoscimento del diretto dominio verso il sig. Battistiol Torni dell'annuo canone di L. 230 : 29, che non fu preso a calcolo nel prezzo di stima. »

Il decimo del prezzo, quindi, del Lotto V da depositarsi a sensi della lettera g delle condizioni del Bando suddetto, viene ridotto in Lire 2991 (duemila novecento novantauna) ferma nel resto tutte le altre condizioni portate dal Bando 14 settembre 1873.

Tale estratto in ordine alla precitata Ordinanza verrà pubblicato due volte nella « Gazzetta ufficiale degli Annunzii giudiziarii » nell'intervallo di quattro giorni, ed almeno giorni dodici prima di quello stabilito per l'udienza dell'incanto.

Avv. A. SICHER, proc. Berna.

2-1

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale 24 corrente dicembre, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Melichi Francesco q.m Tommaso, mancato a vivi in questa città, nel 19 novembre p. p., venne accettata con beneficio d'inventario dal signor Tommaso nobile Melichi fu Francesco per conto ed interesse del suo tutelato Melichi nob. Giovanni fu Andrea.

Venezia, 26 dicembre 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

ANNO 1874 — Lunedì 5 gennaio — N. 4

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezie e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 GENNAIO.

Fummo l' altro giorno cattivi profeti. Malgrado le condizioni infelicissime della Spagna, tali da spaventare qualunque uomo che voglia assumere la responsabilità di governare, le ambizioni degli uomini politici spagnuoli sono sempre vive, e le Cortes, con una maggioranza di 120 voti, hanno dato un voto di sfiducia contro il Governo del sig. Castelar, per cui questo è ora dimissionario, se si bada a un dispaccio del *Temps* che ci è fatto conoscere dall' Agenzia Stefani.

Il Messaggio di Castelar alle Cortes, che è riassunto dal telegrafo, è certo tale da far rabbrividire. Il sig. Castelar può vantarsi è vero della previdenza, con cui ha saputo usare dei poteri illimitati accordatigli, e dell' energia con cui ha saputo mantenere l' ordine, ma per chi sa quale sia l' ordine che ora regna in Spagna, un vanto simile diventa un' amara ironia. Il sig. Castelar annuncia come prossima la resa di Cartagena, ma confessa che la disorganizzazione dell' esercito spagnuolo ha reso sempre più terribile la guerra coi carlisti, e che per continuarla bisogna richiamare nuove riserve, e rifornire la milizia nazionale. Egli stesso dice che le spese della guerra ascesero oramai a 400 milioni di reali. Il sig. Castelar promette anche di presentare i documenti sul *Virginius*, e aggiunge che essi proveranno che si è evitata la guerra, seguendo le norme del diritto internazionale. Ma la questione del *Virginius* è ben secondaria nelle attuali condizioni della Spagna. Ciò che spaventa in quell' infelice paese è lo sfacelo interno, che il sig. Castelar deve egli stesso riconoscere, e non sappiamo con quale animo egli osi dire che la situazione si è ora migliorata, dopo che ha dovuto ammettere che l' esercito è disorganizzato, e quando il suo Governo non può pagare i creditori dello Stato. Ci vuol altro che promettere in questo frangente l' abolizione della schiavitù a Cuba, e l' istruzione generale obbligatoria!

Il signor Castelar è un uomo di raro ingegno, un oratore di primo ordine, ma come uomo politico egli ha fatto cattiva prova. Come tutti i democratici della scuola francese, egli ha dovuto, appena salito al potere, bruciare tutto ciò che aveva adorato. Egli ha sete d' ordine, dopo che ha sempre proclamato la rivoluzione per la rivoluzione, che è la formula dell' arte per l' arte, trasportata dalla letteratura alla politica. Egli si è sentito in obbligo di fare anche un po' di corte al Papa, e ha messo a disposizione dell' Arcivescovo di Valenza, recentemente nominato Cardinale, il palazzo dell' Ambasciata di Spagna. Inoltre egli voleva convocare i Collegii per la rielezione dei seggi vacanti alle Cortes, sperando che nell'attuale reazione si nominassero i conservatori anzichè i radicali. E nel suo Messaggio egli chiede la sospensione della libertà. Gli amici del signor Castelar non si acconciarono a questa palinodia, e di qui nacque il conflitto tra Castelar e Salmeron, presidente delle Cortes, che i telegrammi avevano annunciato due giorni fa. Ora il signor Salmeron ha vinto. Egli ha governato la Spagna prima del signor Castelar, ed ora probabilmente gli succederà. Governerà meglio di quello che abbia governato prima, e meglio del sig. Castelar? Ne dubitiamo. Quelli che saranno più contenti della votazione delle Cortes, saranno i petrolieri, i quali spereranno di avere un po' di respiro in questa nuova crisi, e quelli che arrischiano di godere alla fine i frutti di questa situazione sono i carlisti. La soluzione sarebbe dolorosa, ma gli uomini politici spagnuoli se la sarebbero meritata.

Moriones ha lasciato Santona, e si è diretto verso Bilbao incontro ai carlisti. Il telegrafo dice che un conflitto è imminente. Ma se Moriones ha dovuto prima, per fuggire i carlisti che lo accerchiavano, imbarcarsi a San Sebastiano per isbarcare a Santona, avrà ora maggiori probabilità di vittoria?

Un dispaccio smentisce la voce di una nuova complicazione nell' affare del *Virginius*. Si era detto infatti che la Spagna chiedeva un' indennità per la perdita del *Virginius*; ma la Spagna non ha mai pensato di chieder conto all' America d' un puro accidente. È vero che se il *Virginius* fosse rimasto nelle acque di Cuba, non sarebbe colato a fondo, ma in tal caso la Spagna chiederebbe un indennizzo per danni indiretti, e questa specie d' indennizzi fu esclusa, com' è noto, dalla decisione degli arbitri di Ginevra.

Questione Ferroviaria.

LA CONCILIAZIONE DELLE PROVINCIE.

Il *Corriere Veneto* di Padova, ha il seguente articolo:

II.

La natura ci segna le vie de' commerci, le quali essi seguirono sempre per cause costanti e seguiranno. — Il povero e rozzo montanaro scende co' suoi prodotti alla valle, e quivi li cangia col meglio avveduto ed agiato pianigiano, il quale per quella via ch' è più facile, non alpestre, e manco riuscì spendiosa, li reca alla città. E qual è questa via? Non i dirupi montani: *la valle*. Le terre son più feraci alla pianura, meno eccessive le stagioni, più abbondanti le acque, e perciò *nella valle* si stabiliscono i centri più ricchi e popolosi.

Il corso delle acque anima gli opificii; presso queste, di conseguenza, fioriscono i centri industriali. — Il commercio segue, pel necessario ordine delle cose, *la valle* ch' è solcata dal fiume, e quindi il corso dei fiumi. Volerlo forzare a battere vie diverse, sarebbe un voler far correre le onde a ritroso verso la sorgente. — Ciò posto, Padova ha due importanti vie che la legano al Nord: la valle della Brenta e quella dell' alta Piave: Bassano e Belluno possono considerarsene gli estremi punti; e considerata negl' interessi nazionali l' importante linea ferroviaria da Venezia a Bassano, ne sorgono due linee volute dalla natura delle cose e dagl' interessi più vitali, che sono, l' una da S.E. a N.O. — *Venezia-Noale-Castelfranco-Bassano*, e l' altra da S. a N. (meno leggera curva) *Padova-Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna-Feltre* e *Belluno*. Queste due vie s' intersecano a Castelfranco ch' è il naturale centro di gravitazione delle valli del Brenta e dell' Alta Piave. — Costringere i commerci a correre differenti vie, sarebbe un trarli dal naturale loro cammino, un sostituire la convenzione alla natura, un correre incontro a una serie di difficoltà e pregiudizii, dei quali tratteremo in progresso. — Ma noi sostenemmo altra volta una linea volgente da *Padova* per *Camposampiero* e *Cittadella* a *Bassano*: ed in tal caso non ci troveremo oggi in contraddizione colle idee ieri difese? Mai no. — La prima linea che propugnammo si fu la retta per Camposampiero e Castelfranco, che ivi trovando l' altra Veneta-Bassanese si sarebbe recata per di là a Bassano; questa sostenemmo in confronto della inopportuna di *Limena-Curtarolo*, dimostrando anzi che sarebbesi in tempo non lontano per la destra della Piave protratta sino a Belluno. — Ma poi, a non sacrificare l' importante Capodistretto di Cittadella, minacciato di rimanersene senza ferrovia, e pel quale si dimostrarono così vive le sollecitudini del nostro comunale e provinciale Consiglio, e *a non perder tutto volendo tutto ottenere* cozzando colla pubblica opinione, sia dei maggiorenti sia dei cittadini, dovemmo piegarci ed invocare piuttosto che l' *ottimo il bene*. Noi però abbiamo fin d' allora letto nel cielo i presagi della futura procella, la quale dovea, dopo il tuono e la minacciata grandine, ravvivare i veri nostri interessi, e ricondurli alle loro vie naturali e più feconde. — Matarono oggi affatto le circostanze. L' *ottimo*, cui nostro malgrado dovemmo tempo addietro, quasi stretti da forza maggiore, rinunciare, ci si appresenta di bel nuovo e accarezza le nostre speranze. — Potremo ottenere tutto il vantaggio nostro, coordinandolo a quello delle vicine Provincie, e al nazionale; e ciò senza sacrificare Cittadella, per la quale crediamo poter proporre un compenso che la franchi da ogni apparente disagio.

Ad ottenere la massima chiarezza, premettiamo alcune considerazioni, che meglio rendano evidente la condizione nostra.

La via ferrata *Padova-Camposampiero-Castelfranco-Belluno* — si farà indubbiamente. — Essa è una necessità commerciale, tecnica, e strategica. — Proposero alcuni di stringere Venezia a Belluno, proseguendo la linea che da Mestre volge a Conegliano, da questo punto a Vittorio, e quindi, superato il monte-Croce, con un ponte sulla Piave a Belluno. — Si disse (ed è vero, quantunque a primo tratto non sembri) che la distanza da Bologna, punto strategico della media Italia, a Belluno, era eguale per ambo le linee. — Senonchè, quantunque il tratto da costruirsi sarebbe più breve, lo spendio della ferrovia da Conegliano per Vittorio riuscirebbe di gran lunga maggiore, e per le difficoltà altimetriche, e per la costruzione del ponte che non costerebbe meno di 700,000 lire. Ma questa eccezione è la minore. Belluno, per la valle dell' Alta Piave, scende naturalmente co' suoi commerci a Castelfranco, e di là volge a Venezia e a Bassano, e procede pel diritto cammino a Padova; Belluno è segregata dalle ondulazioni e dai contrafforti che, diramandosi dall' Alpe, costeggiano la sponda sinistra della Piave, dal Friuli e dall' alta Trivigiana; con quella poco fertile pianura non ebbe nè può avere interessi; perchè vorrebbesi costringere a correre là dove il suo interesse non la chiama? — Lungo invece la valle destra della Piave, e da Castelfranco volgendo alla valle del Brenta, e scendendo nelle fertili pianure della Padovana, s' incontrano i prodotti bellunesi, e di là volgono i nostri alla valle dell' alta Piave; questa è la via che deve correre la ferrata di Belluno! Caso diverso, avremo un assurdo spostamento d' interessi, che impoverirà il paese, e intisichirà i redditi della Società finanziaria. Non v' ha dubbio, adunque, che per ragioni tecniche e commerciali deve costruirsi la nostra linea per Belluno. — Ma se ciò non bastasse, v' ha un argomento che la consiglierebbe anche contro interessi opposti, se ve ne fossero. Ed è questo il *summum jus* della difesa nazionale. — *Salus rei publicae suprema lex.*

(*Continua.*)

La marina italiana a Cartagena.

(Dalla *Nazione.*)

(Fine. — V. la *Gazzetta* del 31 dicembre)

Un ufficiale della *Numancia* offre in nome del suo comandante i servigii della marina insorta: il comandante lo ringrazia, e lo prega di prevenire la *Junta* che ha per missione d' imbarcare gl' inermi che amassero ricevere l' ospitalità della bandiera italiana.

Chiede se si può intanto mandare palischermi a terra; e sull' affermativa sua, spedisce a terra alla calata dell' Espalmador tutti que' che ha disponibili.

Dichiara *pro forma* che non permette ad alcuno di scendere per sodisfare la propria curiosità, e che vieta qualsiasi atto che abbia carattere d' intervento politico.

Il vice-console Pauli comunica siffatta dichiarazione a' suoi connazionali.

Unanimente si contesta che si agevolerà e null' altro il còmpito della nave italiana.

È il tocco, ed il fuoco tra la piazza e gli assedianti non è molto animato.

Il dottore capo della squadra inglese, uno de' tre ufficiali inglesi già mentovati, vuole, assolutamente andare in città: si propone di armare una lancia italiana di ufficiali volontarii, per non esporre i marinai. Il comandante De Amezaga resiste, dicendo che ha coscienza del pericolo, che risponde della loro esistenza, e che ha il dovere di guarentirla.

Va alla calata dell' Espalmador: ivi trovansi molte famiglie che vorrebbero fuggire, ma che temono di soffrire angherie da' centralisti, nome che danno agli Spagnuoli governativi: altri dicono che divideranno le sorti del proprio marito, padre o fratello.

Si stanno trasportando alla marina proiettili per le navi insorte: un certo *Pitters*, avventuriere, di nascita inglese, il quale oggigiorno non è di nessun paese, dice ad un caporale marinaro: « Uccidete chi lavora di cattiva voglia. »

Il comandante chiede ad una donna che dà mano ad una bambina di 12 anni, perchè non s' imbarca; ed ella risponde freddamente che vuole rimanere a Cartagena. — Ma a questa vostra vostra figlia — replica il comandante, — dovete pensarvi. Un volontario, uomo anziano, lo interrompe, facendogli osservare che non ha nessun diritto di far pressione su quella donna.

Lo spettacolo è singolare! Vedonsi ufficiali inglesi, francesi, italiani correre qua e là chiamando e persuadendo donne e fanciulli a prendere posto nelle imbarcazioni.

Il vice-console inglese avverte che il detto *Pitters* gli ha asserito che si opporrebbe colla forza all' uscita dell' *Authion*. — Vedremo.

In quest' istante entrano in porto ed ancorano fuori dell' *Authion*, l' *Hart* ed il *Rénard*, cannoniera francese; entrambe inviano le loro lancie all' Espalmador. Quasi contemporaneamente approdano a terra una barca a vapore e due lancie tedesche. Gran calca di Cartageuesi alla calata, confusione indescrivibile: si grida che la presenza de' Tedeschi e degli Inglesi è una provocazione; che dessi sono la vera causa dell' attuale situazione, e che non si vuole in verun modo de' loro servigii.

Il De Amezaga si rivolge ad uno de' più fanatici e gli rammenta che sotto il fuoco, in mezzo del pericolo comune, non esistono distinzioni di nazionalità, che qui non vi sono che uomini pronti ad aiutare gl' infelici ed alleviare le sciagure.

Prega le lancie tedesche ed inglesi di ritirarsi al proprio bordo in attesa di ulteriore avviso.

Gli uomini si acquietano alquanto; varie famiglie s' imbarcano nelle lance francesi ed italiane.

Il fuoco degli assedianti va aumentando d' intensità.

Il comandante dell' *Authion* pensa che abboccandosi colla *Junta*, che è in città, si perverrà a salvare un maggior numero di persone; inoltre egli tiene a dimostrare agl' Inglesi che non a torto si è opposto acchè andassero in città: epperò colla sua baleniera, seguito dai signori capitani Pauli, dottor Austin ed Allen, volge la prua sul molo di Cartagena. Avanti di sostare previene l' ufficiale francese che è il più anziano, e che presiede nel momento attuale l' imbarco, di mandare tutte le lance al detto molo, qualora egli agiti la bandiera della sua baleniera.

Sul punto di approdare scoppia con fracasso a 50 metri circa un obice di grosso calibro, di cui talune schegge cadono in mare poco distante da noi: si devia per lambire la diga del porticciuolo di sbarco.

Accorrono molti volontarii armati. Il De Amezaga chiede di parlare alla *Junta*, per comunicazioni importanti. Non ha finito, che un volontario con aria stravolta impugna il suo revolver, ed accusandolo dell' intenzione di proporre la resa di Cartagena, minaccia di scaricare contro di lui la sua arma. Il De Amezaga si alza invitandolo alla moderazione, e, dicendogli che non è quella la moneta con cui si pagano coloro che espongono la vita per togliere dal pericolo la sua madre, la sua sposa, i suoi figli. I suoi compagni lo riducono alla ragione, e promettono di rendere subito avvisata la *Junta*.

I signori inglesi che sono nella baleniera convengono che è impossibile penetrare in città, poichè è una vera pioggia di proiettili che cade.

Scostiamo dal molo: a pochi metri sentiamo il sibilo di una granata, la quale scoppia al disopra del nostro capo, lanciando le schegge attorno a noi.

I marinari della baleniera non si sgomentano, ma, accelerano, per comando del De Amezaga, la voga.

Approdiamo una volta ancora alla calata dell' Espalmador: ivi troviamo il segretario dell' ammiraglio sig. Chigi venuto da Escombreras per informazioni con una baleniera dello stato maggiore; gli è consigliato di ritirarsi e di prendere seco gli ufficiali della *Roma*, giacchè ormai non potrebbe più rendere alcun servizio utile. Rimangono poche famiglie ad imbarcarsi.

Viene riferito che una delegazione della *Junta* è sull' *Authion*: il cap. Pauli, il signor Allen e il dottor Austin vanno col De Amezaga a bordo.

Egli riconosce il vice-presidente della *Junta*, gli altri delegati sono ignoti: espone all' uno ed agli altri le contrarietà provate nell' adempimento della presente sua missione, e li esorta a fare ciò che a' marinari stranieri riesce impossibile, radunare cioè le famiglie alla marina e sollecitare il loro imbarco.

Il vice-presidente osserva che in città non v' è più nessuno, o quasi; che la popolazione inoffensiva è fuggita tutta sulle alture, e che adesso sarebbe materialmente impossibile avvertirla.

Si resta intesi, che nella prossima notte la *Junta* raccoglierà gl' inermi che vogliono abbandonare la piazza, e che domattina saranno imbarcati sul *Darro*, — piroscafo degl' insorti, — e portati fuori del porto, ove li riceveranno l' *Authion* ed il *Rénard*, il di cui comandante allor allora salito a bordo dell' *Authion*, approva perfettamente questo piano. I predetti delegati chiedono il permesso di accertarsi loro stessi che tra le persone ricoverate a bordo non vi sieno uomini reputati da loro validi: si accondiscende di buon grado, in quantochè risparmiano al nostro equipaggio quest' ingrato còmpito.

Dessi portano a nostra conoscenza che le truppe assediate stanno tentando un' uscita verso le batterie nemiche avanzate: la qual cosa spiega la ognor crescente intensità de' tiri dalle due parti. Raccontano poi che nel recarsi a bordo, una granata, scoppiando in loro vicinanza li aveva per bene bagnati.

Il comandante del *Rénard* va via e richiama a sè le lancie della *Thétis*. Il *Rénard* parte.

Il De Amezaga prega il cap. Pauli di consigliare il comandante dell' *Hart* a partire anch' egli colla sua cannoniera, e così pure di consigliare gli ufficiali tedeschi a far ritorno ad Escombreras colle loro imbarcazioni. Il Consiglio e la preghiera sono accettati.

La *Tetuan* e la *Numancia* fanno fuoco a monte co' loro grossi cannoni.

Il sig. Manassero, che è ufficiale di guardia, riferisce che i delegati della *Junta* sembrano volere assumere un' attitudine di autorità sconveniente; il comandante le risponde ch' è duopo usare molta moderazione, che sorvegli, e che si vedrà fin dove convenga essere moderati.

La *Numancia* batte lo zaffarancio di combattimento: marinai che salgono nelle coffe, altri che caricano i cannoni. Prosegue l' imbarco dei profughi.

Monta in coperta il sig. Roque Barcia, uno de' capi più influenti e più popolari della difesa di Cartagena: ci salutiamo, indi scambiamo alcune frasi insignificanti.

In quel mentre Pitters, l' avventuriere accennato, si approssima al signor Barcia, e gli susurra che è sull' *Authion* per impedire la fuga di membri della *Junta*. Contemporaneamente si ode la voce di un delegato che dice: Si prevengano le navi e le fortezze che sulla nave italiana non vi sono che donne e bimbi, e che se vogliono mandino pure qualcheduno ad accertarsi del fatto.

A questo, il comandante De Amezaga perde la pazienza, ed esclama che a nessuno concederà di dare ordini sul suo bastimento che a nessuno permetterà di esercitare la menoma sorveglianza.

Intima a' delegati della *Junta* di andarsene.

Sembrano atterrati; Pitters non si commove; al contrario prende un contegno provocante; il De Amezaga fa sonare la generale e chiama a posto di combattimento.

In un batter d' occhio i due cannoncini dell' *Authion* sono messi in batteria, e tutti gli ufficiali armati.

Lo slancio dell' equipaggio è ammirevole!

Pitters si dirige verso la scala, dicendo che va ad ordinare alla *Numancia* di far fuoco; il comandante gli risponde che badi bene a quel che fa; e poichè mette la mano destra sul suo *revolver*, che ha in saccoccia, gli trattiene il braccio. Gli ufficiali del bordo, signori Garavaglia, Campanella e Manassero, trovansi dietro a lui pronti ad ogni cenno; il tenente sig. Raffo è a prua, che dispone per salpare e fare scendere nella stiva i passeggieri. Il sangue freddo di questi bravi ufficiali è di gran conforto in questo criticissimo momento, e aggiunge lena al comandante, il quale è tentato per un momento di far legare quell' avventuriere; ma poi lascia che se ne vada, ed esso si reca sulla *Numancia*, e poi sul *Darro*.

Intanto molte donne accorrono a poppa con grida e pianti, implorando che le si salvino. Per tranquillizzare questa povera gente si fanno rientrare i cannoni, e si ordina in uno che si sgombri la coperta.

Una lancia della *Numancia* con un ufficiale si accosta a poppa; si accosta pure la lancia di Roque Barcia, il quale era sceso non appena aveva sentito sonare « zaffarancio di combattimento. » Il De Amezaga sale sul coronamento — parte poppiera della nave — e rivolgendosi a lui gli dice ad alta voce, che sa essersi dato l' ordine di tirare sull' *Authion*, ma ch' egli è pronto a rispondere al primo tiro; che finchè avrà vita e l' avrà il suo equipaggio, la bandiera che sventola di poppa non riceverà sfregi, e che dietro dell' *Authion* evvi l' Italia con ventidue corazzate.

Roque Barcia protesta che l' uomo che ha minacciato, alludendo a Pitters, che, di ritorno, è in una lancia ascoltando, non aveva avuto codesto mandato, ch' egli non ha alcuna autorità, e che per riparare in qualche guisa alle di lui intemperanze andava ad ordinarne l' arresto. Nel medesimo senso parla dopo il mentovato ufficiale della *Numancia*.

Il doctor Austin, invaso da sdegno verso quello sciagurato di Pitters, chiede d' indirizzargli la parola per stimatizzare la sua condotta, ma non gli è consentito, onde non peggiorare la situazione, nè cedere le prerogative del comando.

È ultimato l' imbarco; 120 persone: tutte le imbarcazioni sono a bordo e con esse il luogotenente di battello sig. Papalardo, ed i sottotenenti di vascello signori Vialardi e Berlingeri, che rimasero fino all' ultimo per assistere all' imbarco medesimo.

Il capitano Pauli, il doctor Austin ed altri Inglesi presenti felicitano il comandante De Amezaga per l' esito ottenuto, ed asseriscono che sono dolenti che non siamo Inglesi, giacchè sarebbero fieri di averci per compatrioti.

È un elogio che il comandante accetta di buon cuore per il suo degnissimo equipaggio.

Passa in un' imbarcazione, che dirige sulla *Numancia*, Pitters in mezzo a gente armata.

Alle 4 pom. salpasi, ed a piccola velocità si esce dal porto. Ci raggiunge, con una lancia, presso la diga dell' Espalmador, Roque Barcia, che in nome della *Junta* vuole ringraziare l' *Authion*, e con esso tutti gli stranieri per l' impresa umanitaria che si sta compiendo. Sarà perenne, egli soggiunge, la gratitudine dei Cartaginesi verso di noi.

L' equipaggio della *Tetuan* saluta con *urrà*. Ad Escombreras sbarcansi i prelodati signori inglesi e gli ufficiali della *Roma*.

Proseguiamo per Porman, e giuntivi affidiamo all' ottimo Alcalde i nuovi arrivati, non men disgraziati degli antichi. Si danno alcuni altri sacchi di ban biscotto per sovvenire ai primi bisogni.

A terra, molta gente ci viene incontro per ringraziare l' *Authion* di averla posta in salvo; alcuni individui chiedono a qual nazione appartenga quella nave, e sentendo ch' è italiana, dicono: « Ah! del paese di Amedeo? Non vi è che buona gente colà! »

Alle ore 7 pomer. ci troviamo ad Escombreras.

Gli episodii di questo giorno fanno risovvenire l'antico adagio « *audaces Fortuna juvat.* » Il comandante De Amezaga potrebbe andarne orgoglioso, ma egli ama soprattutto di ricordare le virtù militari spiegate da tutti gli ufficiali di marina ch' erano a bordo, mostrandosi calmi, dignitosi, e pronti all' ubbidienza nelle fasi più scabrose del dramma, e il nobile diportamento del capitano Pauli, viceconsole inglese, nonchè l' impassibilità sassone dei signori Austin, Allen, Walker e Templer.

Alle 7 antim. del 31 presentasi fuori del porto di Cartagena il piroscafo *Darro*: la cannoniera francese *Rénard* muove al suo incontro, e poco dopo l' *Authion*, ottenutone il permesso.

Il *Darro* ha a bordo donne, fanciulli, vecchi e feriti militari.

L' accettazione di questi ultimi sulle nostre navi costituirebbe una violazione della neutralità, e perciò ricusiamo di riceverli. Colla sua baleniera il De Amezaga si avvicina al *Darro*, e riconosce Pitters che sulle scale prende nota degl' individui che scendono.

Il De Amezaga chiama il comandante e gli dice che la presenza di quel malvagio è per lui un insulto, che gli ordini quindi di ritirarsi, prevenendolo che se metterà i piedi sopra una delle sue lance lo farà prigioniero.

Il comandante del *Darro* conviene della inopportunità della presenza del Pitters, ma soggiunge ch' egli s' impone a tutti, ch' è sempre armato e che insomma incute paura. Tuttavia va ad esortarlo a rilevarsi, ed effettivamente quegli scompare per riapparire alcuni minuti dopo a poppa e dire al De Amezaga: *Good morning sir*, ponendo ostentatamente la mano sul suo *revolver*. Il De Amezaga lo guarda fisso; le persone che sono a poppa costringono l' avventuriere ad allontanarsi.

Il *Rénard* riceve 160 passeggieri, l' *Authion* 20. Ad Escombreras ha luogo il trasbordo dei primi sull' *Authion* per condurli assieme agli altri a Porman.

L' *Authion* arriva a Porman a mezzogiorno e sbarca la gente di passaggio rimettendo all' Alcalde ancora un po' di pane.

La squadra inglese ha lasciato l' ancoraggio di Escombreras nelle ore antimeridiane: dà fondo a Porman alle 4 pom.

L' ammiraglio Yelverton invita a pranzo il comandante De Amezaga: nello accommiatarlo gli consegna una lettera pel suo ammiraglio, nella quale è fatta menzione dei servigii resi dall' *Authion* alla causa dell' umanità.

Continua il bombardamento della città, ch' è quanto dire la sua distruzione!! 1500 proiettili il primo giorno, 1200 il secondo, e 1000 nei susseguenti!!

ITALIA

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

A proposito di augurii e di omaggi, nei più accreditati Circoli cattolici, ho udito che a quest' ora tutti i Sovrani d' Europa, e tutti i Capi di Stato retti a Repubblica, compreso Mac-Mahon e non escluso Castelar, hanno spedito per telegrafo al Papa l' espressione dei loro sentimenti di alto rispetto e di profonda devozione. Uguali complimenti avrebbe inviati al Vaticano la Regina Vittoria, secondo un antico e tradizionale costume di quella Corte.

Bisogna intender bene e chiaramente stabilire che simili manifestazioni non hanno che un carattere di pura cortesia personale, nè si collegano menomamente colla politica degli Stati. Pio IX è Sovrano ed è il Sovrano più vecchio del mondo. Quindi i complimenti per il capo d' anno non sono altro che un omaggio alla sua età, e al sacro ufficio onde è investito. Ammesso e ben definito ciò, io non mi sono meravigliato nell' udire che d' ordine del Re Vittorio Emanuele, il generale Bertolè Viale fu incaricato di presentarsi al Vaticano per esprimere al Cardinale Antonelli gli augurii della Corte italiana per il capo della cattolicità.

Negli altri anni l' Imperatore di Germania era il primo o tra i primi a spedire il telegramma redatto presso a poco e sempre negli stessi termini. In quest' anno, se le mie informazioni sono esatte, il dispaccio non giunse ancora. È il solo che manchi all' appello. Ma questo ritardo e questa mancanza si spiegano da chi è addentro nei misteri del Palazzo apostolico. Ed ecco come: Quando — or sono alcuni mesi — Pio IX fu ammalato, l' Imperatore Guglielmo s' informò officialmente, direttamente e ripetutamente delle sue notizie. Adesso che egli è caduto infermo, che tutte le Corti europee si sono commosse per la sua malattia, il Papa è rimasto muto..... probabilmente per effetto della pubblicazione della lettera famosa che fece il giro di tutti i giornali d' Europa, e che fu dalla Santa Sede ritenuta come intollerabile offesa. La Corte

di Berlino, notata la dimenticanza del Pontefice, non si è alla sua volta rammentata di compiere verso lui la solita formalità del capo d' anno.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 2:

Ci scrivono da Roma che il ministro delle finanze, nella previsione che alcuni provvedimenti da lui proposti non incontreranno la approvazione del Parlamento, ne ha fatti studiare degli altri piuttosto energici, coll' intento di sostituirli ai primi, qualora venissero veramente rifiutati.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 1.°:

L' Imperatore di Russia ha mandato al Re Vittorio Emanuele quattro cavalli russi, pregandolo di accettarli in prova della sua riconoscenza per le accoglienze fatte alla Czarina durante il suo soggiorno in Italia nell' anno passato. Un colonnello dell' esercito russo ha presentato ieri questi magnifici cavalli a S. M. il Re, che parve aggradire molto questo presente veramente regale.

FRANCIA

Catastrofe di Vincennes.

Il *Soir* del 30 dicembre pubblica la seguente descrizione di questa terribile catastrofe:

Ieri mattina (28), verso le 7 e 20 minuti, un formidabile scoppio si sentì nel quartiere Sant' Antonio. Il rumore si fece udire fino nelle case della Piazza del Trono, delle quali furono rotti i vetri.

Una fabbrica di esca per pistole da fanciulli, situata sul Corso di Vincennes, era saltata in aria completamente.

Malgrado l' ora mattutina, una folla di operai e di curiosi si recava tosto sui luoghi, per offrire il proprio concorso e salvare, se fosse possibile, le vittime di questo spaventoso accidente.

I pompieri, avendo alla loro testa il signor Fleury, luogotenente colonnello, arrivarono pochi momenti dopo, e si procedette all' opera di salvamento.

Malgrado gli sforzi e lo zelo di tutti, fu molto lungo lo sgombero, e il primo risultato ottenuto fu la scoperta di cinque cadaveri: alcuni istanti dopo, guidati dalle grida disperate che si udivano da sotto le macerie, si trovarono, una alla volta, altre cinque vittime.

Tutto il personale della fabbrica era stato crudelmente colpito.

Le operaie, in numero di dieci, erano giunte la mattina a 6 ore, per riprendere il loro ordinario lavoro. Alla vigilia, esse avevano lavorato fino alle 10, e il numero delle scatole destinate alla vendita era molto considerevole.

Il tempo dell' anno aveva dato alla fabbricazione una grande attività, e due operaie, arrivate alla mattina, doveano rinforzare il personale del sig. Mosson, proprietario della fabbrica.

Il lavoro era ricominciato come d' abitudine, quando, all' incirca un' ora dopo, si fece sentir lo scoppio, facendo crollar la fabbrica, i muri che la circondavano e lanciando lontano numerosi frammenti.

I soccorsi affluirono da ogni parte; i commissarii di polizia del Circondario si recarono i primi sui luoghi del disastro.

Cinque persone morirono immediatamente; una morì dopo ventiquattr' ore e lo stato di altre quattro inspira le più vive inquietudini.

La fabbrica sorgeva presso il Corso di Vincennes; davanti ad essa erano poste due case, occupate, l' una da un appartamento ammobigliato, che aveva per insegna il seguete motto: *A l' Hôtel de la paix*, e l' altra da un venditore di vino, sulla cui porta leggevasi: *A l' as du coeur.*

Da questa casa, discendendo due piani, si arrivava alla fabbrica del sig. Masson.

Questa fabbrica si componeva d' un tetto di legno che aveva davanti un sottosuolo, il quale serviva di magazzino per i prodotti chimici; d' un primo piano, in cui si trovava l' officina delle donne e il luogo dove facevansi gli apparecchi; d' un secondo piano, che serviva di seccatoio.

Di tutto ciò ora non rimane altro che un mucchio di rovine; un grosso muro, al quale si appoggiava questo tetto di legno, è caduto, schiacciando le persone sottostanti. Questo muro, che divideva la fabbrica dall' Albergo della Pace, lascia scorgere l' interno delle modeste camere mobigliate ai diversi piani, i cui letti sono là sospesi in aria e minacciano di cadere nel vuoto prodotto dallo sprofondamento della fabbrica.

Il marito e il figlio della mercantessa di vino erano coricati nel loro letto allora ch' ebbe luogo l' esplosione; essi erano separati dall' opificio delle donne di alcuni metri appena. Quantunque tutta la camera fosse stata capovolta dall' urto sofferto, e una grande quantità di pezzi di ferro e di legna vi fosse stata gettata dalla violenza dell' esplosione, il padre e il figlio ne uscirono salvi.

La scala è ancora ingombra da un' enorme quantità di macerie. Sul luogo stesso del disastro, a pochi passi dal luogo dove le povere vittime furono ritrovate, noi abbiamo visto due paia di scalpelli contorti e tinti di sangue. Risulta dall' inchiesta aperta dal commissario di polizia che vi è ogni motivo per ritenere che l' esplosione è avvenuta nel laboratorio in cui si preparavano le materie destinate ad essere adoperate, nella mattina, per la fabbricazione delle esche.

Il Prefetto di polizia ha chiesto subito che gli si fornissero i particolari delle condizioni delle famiglie lasciate dalle sventurate vittime del disastro, a fine di prendere qualche provvedimento.

Il barone de Rothschild ha mandato due mila franchi allo stesso fine.

È stato vietato l' ingresso in Francia, con Decreto del ministro dell' interno, ai cinque giornali svizzeri: la *Patrie* di Ginevra, il *Nouvelliste vaudois*, il *National* di Neuchatel, il *Progrès* di Berna, e *Les Etats-Unis d' Europe*. La *Nuova Stampa Libera* di Vienna è pure proibita in Francia da qualche tempo, e la *Cronique* di Brusselles vi è pur vietata fino dal 10 novembre.

Il *Français* cerca giustificare la proibizione della *Patrie* di Ginevra, affermando che questo giornale ha ingiuriato l' esercito francese; e la *République*, confutando le giustificazioni del *Français*, biasima il Decreto del Ministero e dice che il patriotismo dei cittadini, e non il ministro dell' interno, deve far giustizia degli attacchi contro l' esercito.

INGHILTERRA

Londra 2.

Secondo notizie giunte dalla Costa d' Oro gli Ascianti si ritirarono in fretta passando il fiume Prah, e sono inseguiti da Wolseley.

(*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 gennaio.

Nuova strada a S. Moisè. — Nella *Gazzetta* di lunedì abbiamo accennato ad una grave questione, che, in seguito agli avvisi *ad opponendum*, sarà per sorgere da parte di taluni proprietarii in calle Lunga S. Moisè.

La questione da noi accennata è: se può essere obbligato un proprietario a cedere quella parte della sua casa che rimane fuori del tracciato della via, e che il Comune toglierebbe a lui, solo per cederla ad una Società privata, a fin di rendere migliore la **speculazione**; ed ancora più nel caso in cui quel proprietario si obbligasse per parte sua a ricostruire egli medesimo la facciata dello stabile lungo la nuova via.

Un giornale cittadino ha rilevato il quesito cui accennammo, e per tutta risposta pubblica il § 4 della legge 25 agosto 1865 e le dichiarazioni ministeriali che lo accompagnano, per cui è autorizzata in dati casi l' espropriazione delle zone laterali.

Quella legge, quel paragrafo e quelle dichiarazioni le conoscevamo anche noi, ed eravamo ben lontani dal non tenerne conto. Ma nello stadio attuale della questione non si tratta già di vedere se esista o no una legge che accordi le espropriazioni anche delle zone laterali alle nuove vie; ma si tratta invece di verificare se esistano o no le condizioni, per le quali la legge possa o debba applicarsi.

Il Governo, in fatto, si è non solamente riservato di accordare o no la espropriazione forzata per ogni particolare opera di utilità pubblica; ma ha anche fatto una speciale riserva pel caso della espropriazione per zone, quando essa concorra direttamente allo scopo principale dell' opera.

E se leggiamo la stessa Relazione ministeriale, vi troviamo argomento a giustificare maggiormente il quesito, cui abbiamo accennato.

Di fatto la Relazione ministeriale dice che questa maggiore facoltà (di espropriare le zone laterali) viene accordata, perchè i Municipii, che sopportano enormi spese per aprire nuove vie o per fare più ampie e regolari quelle esistenti, abbiano un mezzo efficace per rendere anche sani gli edificii fronteggianti e ridurli in istato da corrispondere alla importanza dell' opera eseguita, togliendo abituri insalubri, avanzi di edificii, ed aree che nuocono all' igiene pubblica e deturpano l' aspetto della città.

Ecco fissati i motivi che possono dar luogo alla facoltà di espropriare zone laterali; ma non basta, la stessa Relazione soggiunge:

« Nondimeno la legge intende d' impedire che della facoltà si abusi facendola instrumento ad ingorde **speculazioni** o ad ingiusti guadagni. »

Or bene. Quale è il motivo per il quale si vorrebbe fare l' espropriazione della zona laterale a mezzodì della nuova via? Per ritrarre, dalla cessione di quella zona alla Società costruttrice, i mezzi per fare la via; in altri termini, per cavarne un guadagno a sollievo delle finanze comunali.

Ecco dunque che si ripresenta il quesito in tutta la sua chiarezza.

A noi non spetta deciderne; abbiamo solo voluto accennarlo, perchè ci rincrescerebbe che da tale vertenza potesse essere ritardata od impedita l' attuazione d' un miglioramento vivamente desiderato da una gran parte della nostra popolazione, e vorremmo che si studiasse per tempo un temperamento, il quale togliesse di mezzo ogni giusta opposizione.

Cose giudiziarie. — Ieri ebbe luogo nel nostro Tribunale civile correzionale la inaugurazione del nuovo anno giuridico. La funzione venne tenuta nella sala dei dibattimenti, che è sempre la migliore di tutte le altre create col nuovo sistema. Vi assistevano le principali Autorità e buon numero di avvocati e di altre persone. Il discorso d' occasione fu fatto dal sostituto procuratore Ferretti; e toltine gli elogii di soverchio profusi a questo ed a quello, fu una bella orazione, concepita con molto garbo e niente prolissa. — Per sodisfare all' interesse dei nostri lettori ci limitiamo a riportare i dati statistici raccolti dall' egregio relatore: i conciliatori dipendenti da questo Tribunale, emanarono 1248 sentenze sopra 11876 domande; una gran parte di queste furono abbandonate dalle parti, le altre furono conciliate.

Dinanzi i pretori, sui quali il relatore disse egregie ed applaudite parole, furono portate nel decorso anno 5628 cause, di cui 2811 conciliate od abbandonate; vennero emanate 2296 sentenze definitive e 429 interlocutorie; sono chiuse a sentenza 117 cause, e 361 rimasero in istadio d' istruzione.

Il Tribunale profferì 345 sentenze definitive, 153 interlocutorie, e poche cause rimasero pendenti. I giudizii penali furono complessivamente 887, con 1641 imputati, di cui 773 detenuti.

L' ufficio d' istruzione non lasciò che soli 17 detenuti, i cui processi sieno ancora da esaurire.

L' ufficio dello stato civile registrò 12008 nati e 12079 morti, quindi si ebbe un piccolo aumento nella mortalità, dovuto certamente all' infausto morbo che ci visitò la scorsa estate. I matrimonii furono 2586.

Tribunale civile e correzionale. — Ecco come fu ripartito il servizio presso questo Tribunale:

Sezione I, Promiscua: Pres. Foschini cav. Gaetano. Giudici: Lavagnolo Pietro, Valsecchi cav. Rodolfo, Spada Antonio, Cigogna nob. Giovanni, Roberti Guerino. Pretori appl.: Salvioli cav. Giovanni, Nani Mocenigo nob. Mario.

Sezione II, Promiscua: Vice-pres. Zorse Cesare. Giudici: Dedini Ermolao, Armellini Giovanni, Poma Giusto, Scotti nob. Vincenzo, Pasqualini Luigi. Aggiunto giud.: Marconi Edoardo. Pretore appl.: Scordilli nob. Antonio.

Sezione III, Promiscua: Vice-pres.: Magarotto Cesare. Giudici: Tagliapietra Federico, Gualdo nob. Nicolò, Soranzo nob. Girolamo, Moroni Andrea. Aggiunto giud.: Pizzamano Pietro. Pretore appl.: Giustinian-Recanati nob. Lorenzo.

Ufficio d' istruzione: Incaricato: Valsecchi cav. Rodolfo. Applicati: Dedini Ermolao, Moroni Andrea. Pretore appl.: Nani Mocenigo nob. Mario. Aggiunti giud.: Marconi Edoardo, Pizzamano Pietro.

Camera di Consiglio penale: Pres.: Foschini cav. Gaetano. Giudice: Lavagnolo Pietro. Giudice istruttore: Valsecchi cav. Rodolfo, o il giudice relatore.

Giudici addetti alla Corte d' Assise: Ordinarii: Poma Giusto, Cigogna nob. Giovanni. Supplente: Soranzo nob. Girolamo.

Commissione pel gratuito patrocinio: Pres.: Tagliapietra Federico, giudice; Pasqualini Luigi, giudice supplente; Pubblico Ministero: Canella Costantino, sostituto procuratore del Re, relatore. Avvocati: Grapputo cav. Giovanni Battista, Bizio cav. Leopoldo, supplente.

Giudice delegato all' istruzione dei Giudizii di graduazione: Scotti nob. Vincenzo.

Le udienze sono fissate nel modo seguente:

Sezione prima: Civili: lunedì e giovedì; penali: martedì e venerdì.

Sezione seconda: Civili: martedì e venerdì; penali: mercoledì e sabato.

Sezione terza: Civili: mercoledì e sabato; penali: lunedì e giovedì.

L' udienza per gl' incidenti sarà tenuta: Per la I Sezione il mercoledì, per la II il giovedì, per la III il venerdì.

La Camera di Consiglio si riunirà nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

La Commissione pel gratuito patrocinio si adunerà il martedì di ogni settimana.

Le udienze pubbliche, così penali come civili, saranno aperte alle 10 ant. precise, ed alle 11 ant. precise sarà fatto il secondo appello per le cause contumaciali.

Le udienze per gl' incidenti saranno aperte alle ore 11 ant. precise.

Esazione del dazio consumo. — In seguito alla deliberazione d' ieri del Consiglio comunale, verranno riprese le trattative colla ditta Trezza e Lolli sulla base del capitolato 1. dicembre 1873; e, ove queste abortissero, sarà aperta l' asta sulla base stessa.

Le condizioni del capitolato sarebbero le seguenti:

L' annuo canone minimo di l. 2,700,000 pel biennio 1874-1875 dovrebbe essere pagato dall' assuntore a scosso e non scosso.

Sulla somma maggiore delle lire 5,400,000 che venisse prodotta dai dazii nel biennio, si preleverebbero 475 mila lire annue per l' assuntore a sollievo delle sue spese, e la rimanenza per le prime 400 mila lire sarebbe divisa in questa metà fra l' assuntore ed il Consorzio, e le ulteriori per due terzi a beneficio del Consorzio e per un terzo dell' assuntore.

Per i nuovi articoli che fossero introdotti nella tariffa, il prodotto andrebbe diviso per 8[10 a favore del Consorzio, e per 2[10 passerebbero nel complessivo calcolo del reddito lordo.

Ferrovie dell' Alta Italia. — La Società delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Tariffe per le operazioni e l' adempimento delle formalità doganali delle merci tanto a grande che a piccola velocità in partenza ed in arrivo a Venezia.

A datare dal 1. *p. v. gennaio* 1874 presso la Dogana di S. Lucia in Venezia viene istituita per coato di questa Amministrazione una Agenzia di Dogana, la quale s' incaricherà dell' adempimento delle formalità ed operazioni di Dogana, mediante le seguenti tasse di commissione.

A. — *Tasse di Commissione per le operazioni di entrata e dichiarazioni a deposito.*

1° Bijouterie, Seterie, Lavori di moda e merci in generale paganti a peso netto o sul valore, per quintale . . . L. 0.25
Minimo per ogni spedizione . . . » 0.50

2.° Merci in generale che pagano dazio sul peso lordo compresi i liquidi e gli articoli esenti, per quintale . . . » 0.10
Minimo per ogni spedizione . . . » 0.50

3.° Merci alla rinfusa in carri completi, comprese le granaglie, farine, riso ecc. anche se spedite con procedura abbreviata in esenzione di visita, per tonnellata . » 0.50

4.° Merci in generale spedite in esenzione di visita con procedura abbreviata, sia con ammagliatura che in carro piombato, comprese le spese dei piombi, per quintale . . . . . . » 0.15
Minimo per spedizione . . . . » 0.15
Merci in generale a *vagone completo* di almeno 5 tonnellate o paganti per tal peso per ogni quintale indivisibile . » 0.05
più le spese dei piombi per ogni vagone » 0.30

5.° Merci in generale spedite con Bolla a cauzione dichiarate, per quintale . » 0.25
Minimo per spedizione . . . . » 0.50

B. — *Operazioni in uscita.*

1.° Merci in generale, per quintale L. 0.10
Minimo per spedizione . . . . » 0.50

C. — *Operazioni tanto in entrata che in uscita o transito.*

1.° Seta greggia per collo . . L. 0.25
Minimo per ogni spedizione . . » 0.50

2.° Bestiame grosso, come buoi, cavalli ecc. per ogni capo . . . . L. 0.50

3.° Bestiame minuto, come agnelli, pecore ecc. per ogni capo . . . . » 0.15
Pel bestiame grosso queste tasse non potranno mai eccedere per spedizione . » 4.00
Pel bestiame minuto . . . . » 3.00

D. — *Merci esenti da tassa di commissione.*

1.° In uscita i cereali, le farine, il riso.

2.° Tanto in entrata che in uscita: ardesie, asfalto, bitumi, solidi, calce e gesso, canne, carbone, castagne, cemento, carne ed ossa di animali, cotone greggio in balle compresse, ferro e ghisa in rottami e scorie, legna da fuoco, legname da costruzione, materiali da costruzione greggi, noci e nocciuole, patate, ghiaccio, scorze per concia non macinose, panello, canapa e lino greggio, radici da spazzole.

E. — *Accompagnamento dalla Dogana di S. Lucia.*

Alle Dogane interne, per quintale compresi i piombi . . . . L. 0.15
Tassa minima per ogni spedizione » 0.25
oltre la tassa di consegna a domicilio.

L' accompagnamento dalla Sezione doganale di S. Lucia a bordo dei bastimenti ancorati nell' interno della città, viene eseguito verso le sole tasse stabilite pei trasporti a domicilio, ed il rimborso della tassa devoluta alla Dogana.

Il quintale cominciato si calcolerà come compiuto. Gli avvisi di arrivo delle merci saranno quindi spediti ai rispettivi destinatarii, i quali potranno, di volta in volta, con annotazione a tergo dell' avviso stesso disporre, sia lo sdoganamento a mezzo degli agenti di questa Società, sia l' inoltro della merce alle Dogane interne di città, verso il pagamento delle tasse stabilite per tali trasporti.

Verona, 29 dicembre 1873.

Beneficenza. — (*Comunicato.*) — Il compianto commendatore dottor Giacinto Namias ha disposto di due legati di Lire 800, uno a favore dei poveri della Comunità israelitica, l' altro a favore di quelli della Parrocchia del SS.mo Salvatore. Di questi importi, che i signori Esecutori testamentarii fecero tosto consegnare alla Congregazione di Carità, fu fatta la distribuzione a mente della volontà del testatore.

La Congregazione poi rende pubblicamente noto il fatto ad elogio sia del benemerito disponente, sia delle onorevoli persone che tanto sollecitamente diedero puntuale esecuzione alla di lui volontà.

Atti dell' ottavo Congresso pedagogico e della quarta Esposizione didattica in Venezia. — A spese del Municipio uscì ora, coi tipi dell' Antonelli, questo elegante volume, il quale contiene la storia e i documenti del Congresso e dell' Esposizione del settembre 1872.

L' ordine e la chiarezza della distribuzione delle materie, il modo, insomma, con cui venne condotto questo libro, lo hanno reso di molto migliore delle consimili pubblicazioni fatte pei precedenti Congressi, e ce ne congratuliamo coi signori dott. Mikelli e cav. Veronese che vi hanno posta ogni cura, affinchè esso riesca, come lo è in fatto, degno della nostra città.

The Venice Mail. — Annunciamo con piacere questo nuovo giornale settimanale, redatto da un inglese amante di Venezia. Esso raccoglie notizie d' Italia, cose cittadine e corrispondenze estere, e gli auguriamo prospere sorti.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi e domestici di piazza. — Ci viene comunicato con preghiera d' inserzione il seguente Avviso:

« S' invitano i signori soci onorarii ed effettivi ad intervenire all' assemblea generale ordinaria che si terrà il giorno 5 gennaio 1874, alle ore 8 1[2 pom. precise nella sala del Ridotto, per discutere sul seguente ordine del giorno:

I. Lettura del verbale della seduta precedente;

II. Relazione sull' operato della presidenza e del Consiglio d' amministrazione;

III. Approvazione del bilancio sociale a tutto dicembre 1873;

IV. Relazione della Commissione nominata per istudiare sulla proposta di modificazione dell' art. 11 dello Statuto sociale;

V. Relazione sull' andamento dell' ufficio di collocamento;

VI. Nomina di quattro direttori dell' ufficio di collocamento (a norma dell' art. 1 del Regolamento).

Si prega di non mancare.

NB. In tal sera verranno distribuiti i diplomi ai socii effettivi. »

Scuola di calligrafia. — Di conformità a quanto venne già a suo tempo annunciato, siamo pregati di ricordare che nella Scuola femminile a S. Maria Formosa, alle ore 11 di ogni domenica, vi hanno lezioni gratuite di calligrafia per quelle giovani, che si danno al magistero elementare e desiderano perfezionarsi in tale ramo di pubblico insegnamento.

Società Gaspare Gozzi. — L' apertura delle conferenze fissata pel giorno 4 corrente si differisce fino a nuovo ordine, atteso la venuta in Venezia della Commissione d' inchiesta sull' istruzione secondaria.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — La Presidenza di questa Società ha diramato ai socii la seguente Circolare, in data 1. corrente:

« La Presidenza ha stabilito che col giorno 17 gennaio corrente abbia luogo la prima festa da ballo, e giusta il disposto dell' art. 14 lettera *A*, dello Statuto sociale, la S. V. viene avvertita, che oltre alli viglietti d' ingresso per le signore, potrà ottenerne un altro per un signore.

« Onde tutelare il decoro, e buon ordine, la Presidenza della Società invita la S. V. a produrre entro il giorno 12 corrente tanto i nomi delle signore, come del signore, aggiungendovi il domicilio e condizione per quest' ultimo, affinchè la Commissione delegata possa in tempo utile eseguire il dovuto scrutinio e far ricapitare i viglietti per tempo. »

Concerto. — Domani sera, alle 8 1[2, ci sarà una *soirée musicale*, nella gran sala a San Gallo. La signora *Carlotta Belocco* vi suonerà varii pezzi sull' *harmonium* e sull' *harmoniflûte*; altri pezzi poi saranno cantati e da essa accompagnati. Il viglietto d' ingresso costa una lira; i viglietti pei posti riservati inoltre, una lira o due, a seconda che sono di prima o seconda classe.

Teatro la Fenice. — Nella seduta di oggi, dai comproprietarii della Fenice furono votate 390,000 lire di dotazione per gli spettacoli di un triennio, però nel solo Carnevale.

Fu poi con voti 33 contro 4 rifiutato di riconoscere il diritto dei giornalisti ad avere il libero accesso al teatro.

— Ecco ora l' elenco degli spettacoli dell' entrante settimana:

Martedì. Ballo *Cleopatra*, e I, II e V atto dell' *Africana.*

Giovedì. L' *Africana* (I, II e V atto) e il ballo *Cleopatra.*

Sabato. La *Favorita* e il ballo *Cleopatra.*

Domenica. La *Favorita* e il ballo *Cleopatra*.

Teatro Apollo. — Ier l' altro, la Compagnia Moro-Lin rappresentò una nuova commediola in un atto, in dialetto veneziano, del signor Ulmann, intitolata: *Bronze coverte.* La commedia piacque e il giovane autore comparve alla ribalta e fu applaudito.

Teatro Meccanico di marionette. — Il signor Giacomo De Col fa veramente onore alla sua firma. Nel programma diramato all' aprir della stagione egli prometteva di non risparmiare nè spese nè fatiche pur di riuscire a sodisfare il pubblico, e finora tenne la sua promessa. La nuova generazione corre in frotta al teatrino per godersi ai lazzi di *Facanapa* (maschera che il De Col giuoca assai bene), e bimbi e balie rimangono a bocca aperta nel vedere i balli che il De Col sa mettere in iscena con buon gusto e con certo sfarzo, come, per esempio, la *Presa di Rodi*, che attualmente è in corso. Il teatrino è assai frequentato, e, nei giorni festivi particolarmente, tale e tanta è la ressa, che molta gente è costretta a tornare indietro. Anzi, a questo proposito, desidereremmo, in quelle sere, maggior sorveglianza da parte della Questura. Noi comprendiamo benissimo il motivo del grande concorso, ed è che, oltre ai meriti del De Col, il teatrino si presta mirabilmente allo scopo, e ancor meglio si presterebbe se i sette palchetti, che stanno di fronte alla scena, fossero posti ai lati, e vi fosse nella fronte un'ampia loggia a piano inclinato. Fra tutti i teatri di marionette che abbiamo veduti, compreso anche il *Valletto* di Roma dove si produceva la Compagnia Prandi, il nostro è il più comodo e il più gaio, e il De Col, ch' è anche buon pittore decorativo, non si stanca mai di abbellirlo con scenarii che vincono spesso quelli che si vedono in altri teatri. Per tutto ciò il De Col merita invero quell' appoggio che il pubblico tanto manifestamente gli concede, e che, siamo certi, gli concederà sempre.

Bollettino della Questura del 3. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo per ingiurie alle medesime, un altro per contravvenzione all' ammonizione, e dichiararono in contravvenzione altri quattro per canti e schiamazzi notturni.

— **Del 4.** — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri 4 individui per schiamazzi notturni ed ingiurie agli agenti stessi.

Ieri sera, verso le ore 10, nel Caffè *Marcon*, in Sestiere di Dorsoduro, certo Voltan Giuseppe, d' anni 70, venne colto da apoplessia fulminante.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Toffolati Giuseppe, negoziante, celibe, con Marseille Alfonsina, possidente, celibe.

2. Sanna Gio. Francesco, cameriere, celibe, con Marella Elisabetta, sarta, celibe.

DECESSI: 1. Piva Caterina, di anni 63, vedova, ricoverata, di Belluno. — 2. Fortuzzi Dabalà Maria, di anni 73, coniugata, lavoratrice di calze, di Venezia. — 3. Ridondi Cattaneo Maria, di anni 73, vedova, lavoratrice di calze, id. — 4. Rosa detta Biscotto Dasanzuane Lucia, di anni 41, vedova, cucitrice, id. — 5. Dall' Acqua Elisabetta, di anni 77, nubile, ospiziata, id. — 6. Sei Maria, di anni 47, nubile domestica, di Treviso.

7. Frucco Tommaso, di anni 77, coniugato, R. pensionato di Venezia. — 8. Vianello detto Paciugo Angelo, di anni 70, coniugato, marinaio, id. — 9. Marchetti Girolamo, di anni 58, coniugato, finestraio, id. — 10. Cristini Pietro, di anni 19, celibe, tagliapietra, id. — 11. Vianello detto Chiodo Domenico, di anni 70, coniugato, possidento, id. — 12. Fabbris Giuseppe, di anni 63, coniugato, agente privato, id.

Più 1 bambino al disotto di anni cinque.

Del 4 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Rosa Angelo, facchino alla ferrovia, celibe, con Perisciutti Regina, attendente a casa, celibe.

2. Cecchini Carlo, marinaio mercantile, celibe, con Giurin Antonia, attendente a casa, celibe.

3. Pecchi Ferdinando, cesellatore, celibe, con De Piero detta Scrusigua' Maria, sarta, celibe.

DECESSI: 1. Lavigio Piazza Luigia, di anni 53, coniugata, villica, di Treviso. — 2. Ceccarello Santa, di anni 66, nubile, villica, di Battaglia (Padova). — 3. Benzon Regina, di anni 47, nubile, di Cessalto (Treviso.)

4. Costola Sante, di anni 76, celibe, cuoco, di Venezia. — 5. Poloni Giacomo, di anni 33, coniugato, cappellaio, id. — 6. Cravin Giuseppe, di anni 70, coniugato, frequentatore della Casa d' industria, id. — 7. Bembo nob. Gio. Carlo Federico, di anni 79, coniugato, R. pensionato e possidente, id. — 8. Scarpa Luigi, di anni 8, id. — 9. Spadari Giacomo, di anni 59, coniugato, libraio, id. — 10. Voltan Giuseppe, di anni 68, vedovo, pittore, id. — 11. Lavello Luigi, di anni 16, celibe, rimessaio, id. — 12 Gavagnin detto Pendolin Andrea, di anni 55, celibe, rimurchista, di Pellestrina. — 13. Ebrini Eusebio, di anni 26, coniugato, villico, di Meolo.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 gennaio.

(B.) — Il telegramma di Parigi che annunzia non trattarsi di fare alcun mutamento nella situazione dell' *Orénoque*, nè alle istruzioni del suo comandante, non ha qui messo a sdegno l' animo di nessuno. È così scempia e ridicola la posizione in cui si trova la Francia per riguardo a questo particolare, che davvero sarebbe una crudeltà l' aversene a male.

E poi, chi non capisce che il Governo francese si trova nella maledettissima condizione di dover fare anche quello che non gli garba a risico, in caso diverso, di vedersi scemata una benevolenza, od almeno una tolleranza, che gli è assolutamente indispensabile, quella degli ultramontani!

L' *Orénoque*, questa vecchia carcassa, di per sè stessa fa ridere, e tuttavia essa è più forte di quel che non sia il Governo del duca di Broglie. La nomina del marchese di Noailles a ministro di Francia in Italia, esprime chiaramente che nel presente Governo francese ci sono degli uomini, i quali capiscono bene che l' *Orénoque* è un controsenso e una scioccheria, ma non per questo la nave può venire rimossa ed essa continuerà a far pompa di sè nelle acque stagnanti di Civitavecchia.

La Francia forte, la Francia grande è ridotta a tal punto che nessuno, per nervi che si senta, e per autorità che abbia può peritarsi di spostarne il minimo pezzetto, col pericolo altrimenti di veder franare tutto l' edifizio.

L' *Orénoque* rimane, non perchè si voglia che rimanga, ma perchè nessuno si sente in grado di assumere la resonsabilità di richiamarlo. È il simbolo della paralisi e dell' impotenza del Governo francese. Laonde, il telegramma che annunzia lo *statu quo* per rispetto all' *Orénoque*, tutt' altro che inquietarci, ha destato qui in molti un sentimento di commiserazione.

L' on. Visconti-Venosta poi ch' è giudice competentissimo in queste questioni, ed al quale sta a cuore quanto a chicchessia l' amor proprio e la dignità della nazione, vedrà lui quando e come potrà essere il caso d' invitare i nostri buoni vicini a ritirare la loro nave, aiutandoli così cristianamente anche ad uscire da una posizione sconclusionata ed imbarazzante.

Alla serata di gala ch' ebbe luogo ieri sera al teatro Apollo intervennero il Re, il Principe Umberto, la Principessa Margherita. La Corte anch' essa era largamente rappresentata. Quasi tutte le dame d' onore della Principessa Margherita assistevano allo spettacolo. S. M. era in grande uniforme di generale d' armata. Il Principe Umberto in uniforme di generale di divisione. All' entrare di S. M. nel palco reale, l' orchestra intonò la fanfara reale, e tutto il pubblico proruppe in una salva triplicata di *Viva il Re!* Nel palco reale si trovavano anche il presidente del Consiglio, il presidente della Camera, il Prefetto ed il Sindaco di Roma.

Sta per venire in luce una relazione dell' egregio nostro questore, il cav. Bolis, sul modo come funzionò la polizia nella città di Roma durante il 1872. I risultati di questa relazione riusciranno estremamente sodisfacenti. Dai medesimi risulta come i reati verificati nel 1872 sommino appena al terzo di quel che furono durante gli ultimi anni dell' Amministrazione pontificia. Oltredichè, bisogna notare che questi risultati si sono ottenuti con meno della metà della forza che a scopo di pubblica sicurezza impiegava il Governo pontificio. È un bell' elogio per la popolazione di Roma e per le istituzioni.

L' on. Biancheri, presidente della Camera, è partito per Ventimiglia, sua patria, dove si è recato a passare alquanti altri giorni di vacanza.

L' *Opinione* ha il seguente articolo:

Chiunque si sarebbe aspettato che l' *Osservatore Romano* avrebbe date delle spiegazioni autentiche intorno all' incidente delle esequie del colonnello De la Haye; ma esso ha voluto sorprendere tutti, stampando, a caratteri di scatola, invece degli attesi schiarimenti, la seguente Nota, che importa riprodurre:

« L' *Opinione*, a forza d' insistere troppo sopra argomenti che non meriterebbero poi tanta e sì lunga attenzione, scuopre il suo giuoco e fa vedere a chiarissimi tratti com' essa vada cercando a bella posta qualunque più insignificante causa per intorbidare le acque alla diplomazia francese, bene inteso, non a conto suo, ma a conto del principe di Bismarck, cui duole troppo

che la Francia, di fronte alla Santa Sede, si conservi in quelle benevole disposizioni, che le meritarono il glorioso titolo di figlia primogenita della Chiesa.

« Prima la questione dell' *Orénoque*; oggi quella delle esequie del colonnello De La Haye; domani troverà qualche altro appiglio per offendere la Francia e il suo Governo, per levar alto le grida contro la diplomazia parigina, e provocare, se possibil fosse, qualche misura che, aggravando la posizione, dia qualche sodisfazione all' odio infernale del signor Bismarck contro la Chiesa cattolica ed ai suoi persecutori dentro e fuori dell' Italia.

« L' *Opinione*, come abbiam detto, scuopre imprudentemente il suo giuoco, e noi, calmi e sereni nella coscienza del nostro diritto, segnaliamo al mondo l' opera tenebrosa delle sètte, e siam certi che il buon senso degli onesti spunterà le armi subdole della rivoluzione e di tutti i suoi accoliti. »

Da queste parole irate dell' *Osservatore Romano*, chiunque non ci conosce dovrebbe credere che noi siamo stati la cagione dell' incidente, di cui si discorre in Roma da tre giorni. Che parte ci abbiamo avuto noi? E come c' entra il principe di Bismarck e l' opera tenebrosa delle sètte?

L' *Osservatore* avrebbe forse preteso che noi tacessimo d' un fatto ch' è diventato clamoroso? Quali siano i nostri sentimenti politici e quanto il nostro desiderio che l' Italia viva in buon accordo con tutti, non abbiamo d' uopo di dire, nè varranno le parole dell' *Osservatore* a far credere il contrario.

Ma al cospetto di un caso simigliante il silenzio sarebbe stato biasimevole. Ora è necessario che la Francia sappia quale impressione produce in Italia il contegno di parte della sua diplomazia. Parlare di provocazione è stare nei limiti della politica più moderata.

Del resto, se all' *Osservatore Romano* piacque di tacere i fatti e di sostituire le grida alle ragioni, la sua consorella, la *Voce della Verità*, mette le carte in tavola, con la seguente nota, che pubblichiamo per intero:

« La stampa liberale di Roma e forse anche il Gabinetto del Quirinale minacciano d' innalzare a questione internazionale l' affare del funere del colonnello La Haye. Tuttavia la cosa è ben semplice se il fatto, travisato dai giornali liberali, si considera nella sua verità.

« Nè l' ambasciata francese accreditata presso la Santa Sede, nè i superiori di S. Luigi de' Francesi avevano negato, per quanto ad essi spetta, che si facesse in quella chiesa nazionale la funebre funzione, la quale d' altronde avrebbe dovuto compiersi nella parrocchia del defunto addetto alla Legazione italiana presso il Quirinale per gli studii militari, non *attaché diplomatique*; il che già muta non poco la posizione che aveva il colonnello La Haye.

« Ma quando si seppe in modo positivo che qualcuno del Governo italiano volea convertire questa funebre cerimonia in una clamorosa dimostrazione politica, l' ambasciata di Francia, sotto la protezione della quale sta la chiesa di S. Luigi de' Francesi, ubbidiva nel tempo stesso al suo dovere e a delicati riguardi internazionali, non permettendo che teatro di manifestazioni politiche fosse la chiesa nazionale di Francia. »

Ci ha un bel coraggio nel dichiarare che i giornali liberali hanno travisato il fatto, intanto che lo si conferma in tutte le sue particolarità. La *Voce* ripete le stesse cose, e noi dobbiamo sapergliene grado.

È dunque vero che il rifiuto di lasciar celebrare nella chiesa di S. Luigi de' Francesi la funebre funzione venne dall' ambasciata di Francia presso il Papa, ed è vero altresì che fu dato perchè la salma del defunto colonnello era accompagnata da ufficiali e soldati dell' esercito italiano.

Un atto pietoso si chiama dalla *Voce* una clamorosa dimostrazione politica! Ma dov' era la dimostrazione e dove la politica? Forse che gli stessi riguardi non si sono usati agli altri ufficiali e diplomatici stranieri morti in Italia? La presenza del Principe Umberto e di generali costituiva una dimostrazione politica e clamorosa? Una dimostrazione era, ma di affetto e di rimpianto; la dimostrazione politica e clamorosa sa la *Voce* chi l' ha fatta? L' ambasciata francese presso la Santa Sede. Bisognerebbe esser ciechi per non vederla. Che ne pensa l' *Osservatore*, dopo che avrà letta la nota della *Voce*?

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

In occasione del nuovo anno, i più cordiali augurii sono stati scambiati fra il Re d' Italia e gli altri Sovrani d' Europa.

E più oltre:

Il generale Cialdini non ha potuto, per ragione di salute, accettare il comando del corpo d' esercito in Firenze, ed ha solamente accettato l' uffizio di presidente del Comitato di stato maggiore. Il successore del generale Cialdini nel Comando suddetto, non è ancora nominato.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 2:

Stamane, 2, si è tenuto Consiglio de' ministri al Quirinale sotto la presidenza del Re.

E più oltre.

La Relazione dell' on. Mezzanotte sulla legge della circolazione cartacea credesi sarà terminata fra otto o dieci giorni.

Fra le modificazioni proposte al progetto vi sarebbe pur quella che i biglietti da emettersi per conto dello Stato a corso coatto vengano fabbricati dallo Stato a proprie spese, rinunciando le Banche alla provvigione di 50 centesimi ogni cento lire.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 2:

L' on. Bonfadini segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, prese ieri possesso del proprio ufficio.

La *Libertà* pubblica il testo delle dichiarazioni che il Governo italiano ha fatto relativamente al pagamento della rendita italiana all' estero:

Il Governo italiano volendo impedire che i titoli della Rendita italiana siano spediti dall' Italia all' estero, per ottenere il pagamento del cupone, pur mantenendo sempre l' impegno preso di pagare in moneta effettiva alla pari il cupone della Rendita di proprietà di stranieri, ha deciso che oltre l' obbligo della presentazione della cartella rispettiva, formalità che sarà constatata da un delegato del Governo italiano presso i signori fratelli Rothschild a Parigi, oppure dalla Legazione di Berlino, e dai Consoli italiani ad Amburgo, Amsterdam, Francoforte sul Meno, Londra, Vienna e Pietroburgo, come pel passato, i detentori di cartelle di Rendita italiana debbano firmare in presenza dei detti funzionarii italiani una dichiarazione, sotto giuramento, che i cuponi presentati e le cartelle stesse non appartengono a persone di nazionalità italiana, e che nè Istituti italiani, nè Società o Stabilimenti di credito residenti in Italia hanno alcun interesse diretto o indiretto in questi titoli e cuponi.

In difetto di tale dichiarazione, il pagamento del cupone avrà luogo invece in moneta effettiva, ma bensì al saggio del corso del giorno prima sull' Italia, sempre beninteso che insieme ai cuponi debbonsi presentare anche le cartelle dalle quali furono staccati.

La medesima maniera sarà adoperata pel pagamento dei cuponi delle Obbligazioni della ferrovia Torino-Savona-Acqui.

Telegrammi

Roma 2 gennaio.

Ieri sera S. M. il Re e le LL. AA. i Principi Reali furono applauditissimi all' entrare e all' uscire del teatro Apollo. Furono obbligati a rispondere per tre volte, ringraziando, alle ovazioni del pubblico. (*G. d' It.*)

Parigi 2.

Seguendo il consiglio datole da Rouher l'ex Imperatrice Eugenia dichiarò ch' essa non sarebbe a Chiselhurst nel giorno anniversario della morte dell' Imperatore Napoleone. (*Cittadino*).

Ginevra 2.

Ieri, nel sobborgo di Carouge, mentre i vecchi cattolici prendevano possesso della chiesa loro assegnata, avvennero dei disordini. Vuolsi che il *maire* siasi dimesso. (*C. di Tr.*)

Costantinopoli 2.

È infondata la voce della nomina del generale Ignatieff ad ambasciatore a Londra; il medesimo non rimarrà assente che cinque settimane soltanto. (*O. T.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 2. — (*Riapertura delle Cortes.*) *Castelar* legge il Messaggio del Governo. Constata con quale previdenza usò dei poteri illimitati, e con quale energia mantenne da per tutto l' ordine. Deplora l' insurrezione di Cartagena; annunzia la prossima resa. Accenna alla complicità degl' insorti coi carlisti. Riconosce che la guerra coi carlisti si è terribilmente aggravata in seguito alla disorganizzazione dell' esercito. Dice che per lo stato attuale della guerra bisogna sospendere provvisoriamente alcune funzioni sociali e l' esercizio della libertà.

Soggiunge: Dobbiamo avere per obbiettivo non la Repubblica di partito, ma la Repubblica nazionale flessibile, che si presta a tutte le circostanze, e cui, oltre ai mezzi politici, occorrono anche i mezzi militari. Narra gli sforzi del Governo per riorganizzare l' esercito, ricorda i risultati ottenuti nei combattimenti sostenuti dalle truppe, ma dichiara che per terminare la guerra civile bisogna autorizzare immediatamente la chiamata di nuove riserve, e fornire la milizia nazionale. Dichiara che le spese di guerra durante le vacanze parlamentari ascendono a 400 milioni di reali.

Dice che le più urgenti riforme sono l' istruzione obbligatoria gratuita, l' abolizione di ogni servitù e della schiavitù, tanto in Spagna che nelle colonie. Invita a formare un Governo stabile, dicendo che le potenze riconosceranno fra breve la nostra Repubblica che è una forma di Governo che non detestano, perchè garantisce l' ordine e gl' interessi del commercio. Annunzia che presenterà i documenti sull' affare del *Virginius*, i quali proveranno che fu evitata la guerra, nello stesso tempo che si sostennero i principii di diritto internazionale.

Il Messaggio dice che la situazione è assai migliorata circa l' ordine pubblico, il rispetto alle Autorità e la disciplina, e spera che l' era delle rivolte e dei pronunciamenti sarà chiusa, essendochè il popolo può ottenere tutto mediante il suffragio universale, e le barricate non producono che rovine e disonore. Termina facendo appello a tutti i partiti ribelli per fondare la Repubblica che abbraccia tutte le forze riunite della società.

Berlino 3. — Austriache 200 3|4; Lombarde 97 1|2; Azioni 140 1|4; Ital. 60 1|4.

Parigi 3. — Prestito (1872) 93 77; Francese 58 57; Italiano 62 e 62 25 al quindici; Lombarde 370; Banca di Francia 4180; Romane 66 25; Obbligazioni 164 30; Ferrovie Vittorio Emanuele 178; Italia 14 1|4; Obblig. Tabacchi 485; Prestito (1871) 93 75; Londra 25 28 1|2; Inglese 92.

Parigi 3. — Il *Temps* ha un dispaccio particolare, il quale annunzia che le Cortes si sono pronunziate con una maggioranza di 120 voti contro il Governo di Castellar; quindi Castellar è dimissionario. Chaudordy presenterà le sue credenziali la settimana ventura. Le istruzioni di Chaudordy sono assai amichevoli per la Svizzera. Il Governo prussiano (non?) persiste nell' intenzione di nominare console all' Hâvre Bamberg, redattore del *Monitore prussiano di Versailles* durante la guerra. Bamberg fu nominato console a Messina.

Baiona 2. — Moriones lasciò Santona recandosi verso Bilbao. I carlisti occupano le alture di Castrelia. Un conflitto sembra imminente.

Vienna 3. — Mobiliare 238 75; Lombarde 166 50; Austriache 339 50; Banca nazionale 1025; Napoleoni 8 97; Argento 44 40; Londra 112 35; Austriaco 74.

Madrid 3 (*Ufficiale*). — Il Ministero Castelar, essendo stato sconfitto alle Cortes, ed essendo prossimo a sostituirlo un Governo intransigente, il capitano generale di Madrid per salvare l' ordine e la società, sciolse l' Assemblea e occupò militarmente il palazzo delle Cortes senza tirare un solo colpo di fucile.

Egli fece appello a tutti gli uomini importanti dei diversi partiti politici, eccettuati i carlisti e i cantonalisti, che presero le armi contro la patria. Il Ministero battuto è pure compreso in questo appello. I rappresentanti di tutti i partiti politici formeranno un Governo nazionale.

Madrid 3. — Il Governo fu sconfitto due volte nelle Cortes. Il paese sarà provvisoriamente rappresentato dal Ministero cessato. Pavia non farà parte del Governo.

Washington 3. — È officialmente smentito che la Spagna domandi una idennità per la perdita del *Virginius*. D' altronde, il protocollo ammette il risarcimento dei danni secondo la decisione dell' arbitrato di guerra, la quale non riconosce i reclami indiretti.

FATTI DIVERSI.

Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria. — Il Consiglio provinciale di Verona, nella seduta del 29 dicembre p. p., ha approvato la seguente proposta:

1. Concorrere per un quinquennio con annue lire 500 alla spesa nella *Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria*, cominciando dall' anno in cui essa sarà effettivamente costituita, e sotto le seguenti condizioni, delle quali le due prime sono già consentite dal Comitato promotore:

a) che la Provincia di Verona debba essere rappresentata nella Deputazione di storia patria con socii effettivi e socii corrispondenti;

b) che l' annua seduta pubblica della Deputazione sia tenuta per turno in ciascheduna delle Provincie sovvenitrici;

c) che la Provincia di Verona non sia tenuta a far verun versamento sulla somma promessa, se prima non sia assicurata alla Deputazione di storia patria una dotazione non minore di lire 12,000 all' anno per un quinquennio.

2. Di acconsentire che qualora la nuova Deputazione sia regolarmente istituita, ed entri in funzione nel prossimo anno 1874, la prima rata di lire 500, per la quale mancherebbe apposito fondo nel bilancio preventivo 1874, già approvato, sia formata e corrisposta usando dei risparmii che si otterranno nella categoria terza della parte seconda, titolo I spese ordinarie, specialmente agli articoli 38, 41 e 45.

Strada ferrata Verona-Legnago. — Sullo stato della pendenza per la costruzione di questa ferrovia, togliamo dal rendiconto della seduta del Consiglio provinciale di Verona del 29 p. p. dicembre le seguenti informazioni:

Relativamente alle difficoltà insorte fra il Ministero dei lavori pubblici e la Direzione della ferrovia dell' Alta Italia sul tracciato della linea Verona-Legnago, per quato si riferisce allo stacco dalla Stazione di Dossobuono anzichè dalla Stazione di Verona P. N., informasi che vennero incamminate colla maggior possibile alacrità le pratiche, anche a mezzo di apposita Commissione, sia presso il Ministero suddetto, vivamente interessato a togliere ogni ostacolo per la concessione ed approvazione pura e semplice del tracciato quale venne proposto nell' ultima domanda; sia presso il direttore della Società ferroviaria dell' Alta Italia, comm. Amilhau, onde, in pendenza delle pratiche suavvertite, avesse intanto a prorogare la validità della Commissione 27 gennaio, che andrebbe a scadere col 31 dicembre corrente.

Ed infatti, un telegramma diretto dal signor presidente del Consiglio dei ministri questo Regio Prefetto, comunicava che, dietro suo interessamento, il comm. Amilhau prorogava, a tutto 31 gennaio p. v., il compromesso colla Provincia di Verona; ciò posto, la Deputazione reputa suo indeclinabile dovere di continuare con ogni possa nella intrapresa onde riuscire nello intento.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 3:

Di commissione della casa Lucca, il maestro Gobatti, il celebre autore dei *Goti*, darà in questi giorni mano a scrivere il suo nuovo spartito sul libretto che l' avv. Interdonato gli sta apparecchiando. L' opera, in 4 atti, s' intitola *Monaldeschi*, ed è tratta dall' omonimo romanzo di A. Dumas. Si darà per opera d' obbligo alla Scala nel carnevale 1875-76.

Giacinto Namias.

E a me pure sia concesso proferire una parola di acerbo dolore su questa tomba: me ne dà diritto l' affetto. Medico, scienziato, cittadino, io l' ammirai: amico, lo amai. Quando mai le opere utili e buone gli parvero tante, che non dovesse meditarne di nuove? Quando mai il suo tempo gli parve tanto prezioso, che non gliene restasse a conforto delle altrui sofferenze? Fu insigne, e buono; fermo a petto degli ostacoli, e pieno d' umanità e di dolcezza. A lui vivo e pieno d' energia, a lui sì spesso encomiato, forse non sarà giunta frequente la lode che viene dal cuore, perchè questa lode è pudica, e teme di parere adulazione. A lui morto l' intera città rende tributo di lagrime, e sente quanto ha perduto in Giacinto Namias.

A. Dall' Acqua Giusti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 genn.	del 3 genn.
Rendita italiana	69 95	70 07
» (coup. staccato)	67 50	67 50
Oro	23 21	23 20
Londra	29 08	29 14
Parigi	116 37	116 50
Prestito nazionale	63 60	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	870 —	867 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2204 —	2209 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1633 —	1635
Credito mob. italiano	920 —	921 —
Banca italo-germanica	348	353 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 2 genn.	del 3 genn.
Metalliche al 5 %	69 45	69 45
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 90
Prestito 1860	104 —	104 15
Azioni della Banca naz. aust.	1025 —	1025 —
Azioni dell' Istit. di credito	238 –	238 75
Londra	112 40	112 40
Argento	105 85	105 85
Il da 20 franchi	8 98 50	8 97 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 gennaio.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 3 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 45 —	67 50 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 80 —	116 — —
Londra	3 m. d. »	4 ½	28 95 —	29 05 —
Svizzera	a vista »	4 ½	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 14 —	23 15 —
Banconote Austriache	256 50 —	256 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god 1.° genn. 69 60 — 69 65 —

Este 3 gennaio.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	29 68	30 25	39 61	40 38
» mercantile	28 53	29 39	38 07	39 23
Formentone pignoletto	20 17	21 05	26 92	28 07
Formentone gialloncino, spoletano	19 30	19 88	25 76	26 53
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	9 22	9 51	12 30	12 69

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

Telegrammi.

Singapore 30 dicembre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2.— —; percale grigio 8 ¼ libb. per pezzo, doll. 2.40 —; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1 . 55 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 120 . —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29 : 50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4 . 95 —; pepe nero per picul doll. 15 . 50; pepe bianco Rio per picul doll. 19.50; sagù farina per picul doll. 2 . 75 —; sagù perlato per picul doll. 3.40 —; stagno Malacca, per picul doll 32.50; caffè Bontjne, per picul doll. 28 . —.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 ¼.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi. scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Ben Prois; Braemar Castle; Vasco de Gama; Theobalt; Catharina.*

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio.

Albergo la Luna. — Tencha, commendatore, - Norsa, - Vaccari, - San Brenno, con famiglia, - Carbone cav. D., - Levi A., - Biffani, - Scognamiglio, ambi uffic. di marina, - Del Majno, ingegn., - Prola E.. tutti dall' interno, - Vumelter Karl, dal Tirolo, - Villiers E., dalla Francia, tutti possid.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

Indicazioni del Mareografo.

3 gennaio.

Bassa marea ore 4 . 50 pom. . . metri 0,48

4 detto.

Alta marea ore 0 . 30 ant. . . . » 1,34
Bassa marea: ore 4 . 50 ant. . . . » 0,99
Alta marea: ore 10 . 10 ant. . . . » 1,42

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20 140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 5 gennaio 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: app. 7.h 39', 6 - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 0 h 5', 42'', 0.
Tramonto: app. 4.h 31', 9.
Luna. Passaggio al meridiano: 2.h 2', 3 ant.
Tramonto: app. 9.h 48', 1 ant.
Levare: app. 7.h 12', 6 pom.
Età: giorni: 17. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 3 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	768.95	766.77	767.04
Term. centigr. al Nord	—1.82	3.90	2.06
Tensione del vapore in mm.	2.82	3.89	3.85
Umidità relativa in centesimi di saturazione	70	64	73
Direzione e forza del vento	N. N. E.[3]	N. E.[1]	N. N. E.[1]
Stato dell' atmosfera	Semiser.	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	—0.3

Ozono: 6 pom. del 3 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 4 = 0.9.

Dalle 6 ant. del 3 gennaio alle 6 ant. del 4.

Temperatura: Massima: 4.0 — Minima: — 0.6

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 2 gennaio 1874.

Cielo coperto o piovoso sul basso Adriatico; nuvoloso in Sicilia; sereno altrove.

Venti leggieri di Nord e mare tranquillo. Nord-Est forte a Torre Mileto (Gargano), e a Porto Empedocle (Sicilia).

Barometro alzato fino a 3 mm. in tutta l' Italia.

Il termometro è sceso stanotte di 6 gradi sotto zero a Moncalieri, e di 5 gradi a Urbino.

Continua a dominare il bel tempo.

Altro del 3 gennaio.

Cielo sereno in Liguria ed in molta parte dell' Italia centrale; nuvoloso altrove; coperto a Firenze; piovoso a Torre Mileto.

Pressioni quasi stazionarie; leggiermente diminuite in Piemonte.

Mare calmo o mosso, con dominio di venti deboli delle regioni settentrionali.

Tramontana forte soltanto a Livorno.

Stanotte il termometro è sceso 4 gradi sotto zero a Moncalieri, ad Urbino e a Camerino.

Basso e tempo cattivo in tutto l' Ovest della Francia.

Probabile che il cielo si mantenga qua e là nuvoloso o nebbioso, e che i venti aumentino d' intensità in alcuni punti del Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Domenica 4 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera in 5 atti: *L' Africana*, del M.° cav. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *La vecchiaia di Ludro.* — *Una dama del Primo Impero.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e flabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *La bella Elena.* Operetta buffa in 3 atti, di G. Offenbach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Musafer tiranno di Samarcanda.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

37

N. 4549 I.

Il Sindaco del Comune di Mira.

AVVISO.

In ordine al Programma 14 dicembre 1869 approvato dal Reale Decreto 8 maggio 1870, colle dovute formalità ed alla presenza di apposita Commissione, oggi si verificò la estrazione delle seconde 10 Azioni del Prestito comunale di Mira.

I Numeri estratti sono i seguenti:

53, 269, 212, 36, 70, 316, 342, 245, 298, 88.

In conseguenza di che l'Azione portante il N. 53, che fu il primo estratto, ottenne il premio di lire 500 oltre la rifusione del capitale.

L'ammortamento delle Azioni sortite sarà effettuato a termini dell'articolo VII del Programma suindicato.

Il Sindaco,
C. BUVOLI.

31

Vernici inglesi
per mobili e per carrozze
dell' accreditata marca

A PREZZI DI FABBRICA.

presso

BARBIERI, FRACCAROLI e C.

VENEZIA

S. Angelo, Calle Caotorta, 3563

soli consegnatarii

e depositarii per la Lombardia e Venezia.

32

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Veneto-Lombarda
5. ESERCIZIO
in Venezia.

Calle Larga S. Marco, N. 380, 2.° piano.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del
Sud dell' Austria e della Venezia
DELLA
Lombardia e dell' Italia centrale.

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni, di Boni ed azioni della Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale, il risultato dell'estrazione a sorte che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 20 dicembre 1873.

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 2 gennaio 1874.

Serie A.

27,741	al	27,757	17
40,701	»	40,800	100
50,101	»	50,200	100
52,601	»	52,700	100
77,801	»	77,900	100
138,001	»	138,100	100
			517

Serie C.

3 621	al	3 665	45
43,601	»	43,700	100
			145

Serie O.

31,201	al	31,300	100
42,501	»	42,600	100
79,453	»	79,500	48
116,801	»	116 900	100
123,801	»	123 900	100
139,101	»	139,200	100
			548

Serie K.

8,001	al	8,100	100
105,801	»	105,900	100
134,201	»	134,300	100
149,901	»	150,000	100
195 401	»	195,500	100
215,001	»	215,100	100
222,801	»	222,900	100
245,901	»	246 000	100
254,941	»	254,997	57
			857

Serie H.

46 611	al	46,667	57
114,001	»	114.100	100
118,201	»	118,300	100
131,501	»	131.600	100
138,901	»	139,000	100
171,001	»	171,100	100
194,501	»	194,600	100
237,001	»	237,100	100
257,801	»	257,900	100
			857

Serie I.

313,851	al	313 893	43
341,701	»	341,800	100
375,301	»	375,400	100
380,301	»	380,400	100
380,901	»	381,000	100
381,701	»	381,800	100
405 201	»	405,300	100
407,601	»	407,700	100
531,701	»	531,800	100
570,601	»	570 700	100
601,401	»	601,500	100
656,801	»	656,900	100
			1143

Serie D.

707,731	al	707,773	43
715,501	»	715 600	100
771,701	»	771,800	100
792 801	»	792,900	100
912,601	»	912,700	100
927,401	»	927,500	100
935,201	»	935,300	100
968,701	»	968,800	100
998,101	»	998,200	100
1,039,901	»	1,040,000	100
1 043,701	»	1,043,800	100
1,068,801	»	1,068,900	100
			1143

Serie S.

1,157 601	al	1,157,700	100
1,179,201	»	1,179,300	100
1,184,201	»	1,184,300	100
1,198 201	»	1,198,284	84
1,212,001	»	1,212,100	100
1,280 801	»	1,280 900	100
1,288,101	»	1,288,200	100
1,307,401	»	1,307,500	100
1,340 501	»	1,340 600	100
1,345,80	»	1,345,900	100
1,374,901	»	1,375,000	100
1,415,842	»	1,415,900	59
			1143

Serie T.

1,538,601	»	1,538 700	100
1,570 501	»	1,570 600	100
1,584,601	»	1,584 700	100
1,604,201	»	1,604,300	100
1,607,311	»	1,607,386	76
1,695,601	»	1,695,700	100
			576

Serie P.

8,401	al	8 500	100
129,601	»	129,700	100
157,524	»	157,600	77
158,601	»	158,700	100
163 101	»	163 200	100
189,901	»	190,000	100
			577

Serie Z.

1,740,501	al	1,740,600	100
1,764 401	»	1,764,500	100
1,839,201	»	1,839,300	100
1,892,445	»	1,892 500	56
1,948,101	»	1,948,200	100
1,982,401	»	1,982,500	100
			556

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1.° aprile 1874.

Serie X.

2,017,301	a	2,017,400	100
2,024,301	»	2,024,400	100
2,044,301	»	2,044 400	100
2,090,601	»	2 090 700	100
2,148,101	»	2,148,200	100
2,276,901	»	2,277 000	100
2 352,601	»	2 352,700	100
2,407 801	»	2 407 900	100
2,453,901	»	2,454,000	100
2,472,201	»	2,472 300	100
2 532,606	»	2,532,800	95
2,557 501	»	2,557,600	100
2,617,701	»	2,617,800	160
2,640,701	»	2,640,800	100
			1395

Azioni rimborsabili il 1.° maggio 1874.

341,301	al	341,400	100
478,301	»	478,400	100
497,701	»	497,800	100
704,252	»	704,300	49
			349

Serie di Boni già estratta il 16 dicembre 1872

e rimborsabili durante l'anno 1874, e cioè:

Serie 10, di 30,000 Boni, pagabili dal 1.° marzo
» 1, di 30,000 Boni, pagabili dal 1.° settembre

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna a cominciare dal giorno 2 gennaio 1874, per quelle appartenenti alle Serie A. C. O. K. H. I. D. S. T. P. e Z., ed a partire dal giorno 1.° aprile 1874, per quelle appartenenti alla Serie X.

Il rimborso dei Boni e delle Azioni estratte avrà luogo a cominciare dalle date rispettivamente indicate pure in ragione di L. 500 cadauna.

Tanto per le Obbligazioni come per i Boni, il rimborso sarà eseguito mediante il ritiro del Titolo originale munito di tutti gli stacchi non scaduti.

Sulle Obbligazioni e sui Boni cessa ogni decorrenza di interesse dalla data normale del rimborso.

I pagamenti avranno luogo:

a TORINO presso la Cassa della Società (Stazione di Porta Nuova).
» MILANO presso la Banca C. F. Brot (via del Giardino.)
» ROMA presso la Banca Good-Padoa e C. (via in Acquiro, N. 109)

e nelle seguenti Stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P.P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoja, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Per le Azioni il rimborso sarà eseguito contro ritiro del titolo originale coi relativi coupons non ancora scaduti e contro la contemporanea consegna al portatore del corrispondente Titolo di godimento presso le Casse che saranno a suo tempo indicate.

Torino, 27 dicembre 1873.

LA DIREZIONE GENERALE. 1368

Notizia interessante per i possessori di Carte austriache di valore.

ANNO III.

Col 1. gennaio 1874 è aperto un nuovo abbonamento al *Giornale delle Estrazioni dei Prestiti*

IL MERCURIO TRIESTINO

Bollettino economico-finanziario, esce due volte al mese, il giorno dell'arrivo delle liste ufficiali delle principali Estrazioni; porta con tutta *esattezza* e *sollecitudine tutte* le Estrazioni dei Prestiti *con* e *senza* Lotteria, dello *Stato*, dei *Comuni*, delle *Ferrovie*, ecc., dello *Stato austro-ungarico*.

Abbonamenti annui:

Pel Regno d'Italia, Lire 7 in carta;
Per il Levante, franchi effettivi 8.

L'Ufficio del giornale è in *Trieste*, Via delle Beccherie, N. 6, II P. 17

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

30

Laboratorio di Orologerie
DI
GIUSEPPE SALVADORI
DIRETTO DALL'ARTISTA
LUIGI GROSSI.

Col giorno 5 corrente si aprirà in Bocca di Piazza S. Marco, al N. 1240, un Laboratorio di Orologerie, nel quale verranno assunte le riparazioni e saranno

garantite per un anno, anche le più difficili.

Que' Signori che posseggono GARANZIE rilasciate al Negozio SALVADORI in Merceria a S. Salvatore, avranno in detto Laboratorio la riparazione gratuita.

F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI
VENEZIA.

Rendesi noto che il deposito di

REGISTRI DI COMMERCIO

della Ditta I. C. KOENIG et EBHARDT
DI ANNOVER (Prussia)

trovasi completamente provveduto.

I relativi Elenchi dei PREZZI CORRENTI

SI DISTRIBUISCONO *GRATIS*. 44

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

TORINO — ANNO XI — TORINO

IL MONDO ELEGANTE
giornale illustrato delle mode per donna

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

EDIZIONE PRINCIPALE: giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **20** — sem. L. **11** — Trim. L. **6.**

EDIZIONE ECONOMICA: giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3.50.**

Alle associate per anno all'**Edizione Principale,** vien data in dono:

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia ***G. CANDELETTI,*** Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 27

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***
Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***
Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***
Questi ***tre doni,*** del complessivo valore di ***L. 10,*** vengono spediti ***franco di porto*** a chi, pagando ***L. 22,*** si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE,

IL MONITORE DELLA MODA
ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA ***Cav. GUIDO GONIN.***

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin,*** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 29

25

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Partecipando delle proprietà del IODIO e del FERRO esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa,* ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorosi, l'anemia, l'amenorrea,* la *tisichezza* al *suo principio, ecc.,* infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche, deboli* o *debilitate.*

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle **vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro timbro in *argento reattivo,* e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un' etichetta *verde.* — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard
Farmacista a Parigi, via Bonaparte, 40.

Deposito generale à *Trieste,* da J. SERRAVALLO. A *Venezia,* da P. PONCI, G. BOTNER; *Padova,* PIANERI e MAURO, e nelle principali farmacie del Veneto.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI,*** via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornali di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: inflammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi, però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore o infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattia che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America. ***L'acqua sedativa O. Galleani.***

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio inflammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard,* 15 *ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena presi 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo sig. dott, O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, è pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R. . . . .
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e del mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre,* alla farmacia Tozzi. — *Padova,* da Pianeri e Mauro. — *Treviso,* da Valeri e Majolo. — *Udine,* da Comelli e Filippuzzi. — *Adria,* da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 6 gennaio — N. 5

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 GENNAIO.

La crisi di Madrid fu sciolta coll'intervento del generale Pavia, capitano generale di quella città, il quale, appena seppe che alle Cortes era stato sconfitto il Ministero Castelar con 120 voti contro 100, fece occupare militarmente il palazzo, ove erano radunati i deputati, e intimò loro di andarsene pei fatti loro. Il sig. Salmeron, presidente delle Cortes e capo dell'opposizione, il quale era indicato parlamentarmente come il successore del signor Castelar, vide allora che la faccenda si faceva brutta, e dopo aver contribuito alla caduta del suo rivale, lo pregava poi perchè restasse al potere, onde evitare di peggio. Il sig. Castelar però non si lasciò sedurre da queste lusinghe; tanto più che, essendo già occupate militarmente le Cortes, il generale Pavia era divenuto pel momento l'arbitro della situazione; ed egli forse non si sarebbe più accontentato d'un Ministero Castelar.

Ci sono dei momenti in cui l'impiego della forza diviene necessario. Si può deplorarlo, ma si dee convenire che i colpevoli non sono quelli che ricorrono alla violenza per salvare la società dall'anarchia, ma quelli che, disorganizzando la società, non lasciano poi altro spediente possibile che la violenza. È certo che se vi era un caso in cui questa violenza fosse divenuta legittima, era quello attuale della Spagna. I carlisti, vincitori al Nord, che si avanzano contro ciò che resta dell'esercito repubblicano; i cantonalisti che si difendono accanitamente a Cartagena, e accennano a risorgere a Barcellona e in altre città della Spagna; gl'intransigenti, fratelli carnali dei cantonalisti, al potere a Madrid; ecco la situazione della Spagna dopo la caduta di Castelar. Sarebbe stata la Comune per pochi giorni, e poi la reazione con Don Carlos.

I partiti medii hanno tentato un ultimo sforzo, e si sono impadroniti del palazzo delle Cortes; era il solo mezzo che restasse ancora per impedire la reazione. Noi non abbiamo grande fiducia in questo mezzo; l'esercito è disorganizzato, e le finanze sono in estrema rovina, la società spagnuola ha smarrita ogni fede in sè; ma dobbiamo riconoscere che era legittimo tentare anche quest'ultimo spediente.

Il generale Pavia ha fatto appello a tutti i partiti che non hanno preso le armi contro la patria; comprese quindi nel suo appello anche il partito repubblicano radicale, rappresentato dal signor Castelar. Si diceva che sarebbe sorto un Ministero di coalizione, ma la combinazione non è riuscita. Abbiamo invece un Ministero composto degli antichi unionisti, e degli antichi progressisti; abbiamo un Ministero Topete-Serrano e Sagasta-Echagarray. Tutti i membri del nuovo Ministero hanno fatto parte dei Ministeri amedeisti. Si era detto che sarebbero rimasti i ministri Maisonnave e Carvajal, che facevano parte del Ministero Castelar, ma all'ultimo momento questa combinazione fu scartata. Il Ministero è monarchico, e tende ad una ristorazione, col Principe delle Asturie, figlio dell'ex Regina Isabella. Se questa soluzione riuscisse, sarebbe ancora la migliore, sebbene si potrebbe dire allora che non valeva la pena, per giungere a questo risultato, di fare la rivoluzione!

A Barcellona si temevano disordini in occasione dell'apertura delle Cortes. Erano concentrati colà varii Corpi di gendarmeria, ed era stata occupata militarmente la stamperia del giornale intransigente *Lo Stato Catalano*, che eccitava al massacro. Pare che si sieno evitati in questo modo disordini.

Noi abbiamo detto però che non abbiamo molta fede nel colpo di Stato del generale Pavia, e ciò perchè non crediamo che il generale possa esser sicuro dell'esercito. L'esercito fu sconfitto dai carlisti, e si spossa innanzi ai forti di Cartagena. Esso è quindi profondamente demoralizzato. Sarà ora in grado di tener testa ai carlisti da una parte, e agl'intransigenti e ai petrolieri dall'altra? Lo desideriamo, ma pur troppo ne dubitiamo!

ATTI UFFIZIALI

È approvata la Convenzione per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia Vicenza-Thiene-Schio.

N. 1722. (Serie II.) — Gazz. uff. 2 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la convenzione sottoscritta, in data 7 giugno 1873, dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, per l'amministrazione dello Stato, e dai signori commendatore Fedele Lampertico, cavaliere Sebastiano Tessari e dottore Antonio Toaldi per la Provincia di Vicenza, per la concessione a detta Provincia della costruzione e dell'esercizio d'una strada ferrata da Vicenza a Thiene e Schio;

Vista la Legge 29 giugno 1873, N. 1475 (Serie II), colla quale è data facoltà al Governo di accordare concessioni di determinate linee di strada ferrata, sotto le condizioni ed entro i limiti contemplati dalla Legge stessa;

Ritenuto che la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia con deliberazione del suo Consiglio d'amministrazione 11 settembre p. p., ha rinunziato al diritto di prelazione ad essa attribuito dall'art. 37 del Capitolato annesso alla Convenzione 30 giugno 1864, approvata con Legge 14 maggio 1865, N. 2279 (Allegato *C*), nonchè dall'art. 5 della Convenzione 5 luglio 1870 approvata con Legge 28 agosto stesso anno N. 5857 (Allegato N. 2);

Ritenuto che il Consiglio provinciale di Vicenza con deliberazione delli 20 agosto u. s., ha proceduto alla nomina dei membri componenti il Comitato permanente della ferrovia, a norma e per gli effetti degli articoli 8 e 9 della suddetta Legge 29 giugno 1873;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per le Finanze e per i Lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la suddetta convenzione 7 giugno 1873 per la concessione alla Provincia di Vicenza d'una strada ferrata da Vicenza a Thiene e Schio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.
S. Spaventa.

CONVENZIONE *per la costruzione e per l'esercizio della strada ferrata da Vicenza a Thiene e Schio.*

Fra S. E il commendatore Quintino Sella Ministro delle Finanze e S. E. il commendatore Giuseppe Devincenzi Ministro dei Lavori Pubblici per conto dell'Amministrazione dello Stato, da una parte, e la Provincia di Vicenza rappresentata dai signori commendatore Fedele Lampertico, cavaliere Sebastiano Tessari e dottore Antonio Toaldi, come da deliberazione del Consiglio provinciale delli ventinove novembre milleottocento settantadue, allegata per atto al presente contratto sotto il N. 1, dall'altra parte, fu convenuto quanto segue:

Art. 1. Il Governo concede alla Provincia di Vicenza la costruzione e l'esercizio d'una strada ferrata da Vicenza a Thiene e Schio a tutto spese, rischio e pericolo della Provincia stessa, sotto l'osservanza delle condizioni della presente Convenzione e Capitolato qui annesso sotto il N. II.

Art. 2. Il concessionario sarà tenuto di accordare al Governo od a Società che fossero autorizzate a costrurre e ad esercitare altre linee, l'uso delle Stazioni, o dei tronchi parziali di linee, che potessero rendersi comuni alle nuove linee, salvo i compensi e sotto le condizioni che verranno d'accordo convenuti, o in caso di dissenso stabiliti da arbitri.

Art. 3. Il Governo accorda per la concessione di questa linea un sussidio annuo di lire mille per chilometro e per la durata di trentacinque anni decorrendi dall'apertura allo esercizio regolarmente autorizzato dei singoli tronchi della ferrovia, giusta l'articolo trentesimo del Capitolato.

Non è accordato verun sussidio pel tronco di uso comune appartenente alla rete delle ferrovie dell'Alta Italia già costruito. Pel tratto comune colla linea Vicenza-Treviso, il sussidio di L. 1000 al chilometro sarà ridotto a L. 500 al chilometro dalla apertura all'esercizio del corrispondente tronco di detta linea e per la durata prevista al § 1° del presente articolo. In vista del risparmio di spesa che colla costruzione della ferrovia Vicenza-Schio verrà al Governo dal passaggio a carico della Provincia della strada nazionale di Vallarsa, è accordato inoltre alla Provincia concessionaria e per lo stesso periodo di tempo un sussidio di lire diciottomila duecento (L. 18,200) a partire dal giorno dell'effettivo cambiamento di classe della strada medesima.

Art. 4. Verificandosi il caso di applicare gli articoli 252, 254, 270, 284 della Legge 20 marzo 1865, l'atto di compromesso stabilirà il procedimento ed i termini che dovranno osservarsi dagli arbitri.

Art. 5. In conto del deposito definitivo previsto dall'art. 2° del Capitolato ed a titolo di deposito provvisorio per gli effetti dell'art. 247 della Legge sui lavori pubblici è stato dal concessionario eseguito il deposito di lire trentacinquemila di capitale effettivo mediante otto titoli consolidato cinque per cento al portatore, della complessiva rendita di lire duemila cinquecento, come risulta dal verbale redattosi presso la Prefettura di Vicenza il trentun maggio prossimo passato.

Art. 6. La presente convenzione sarà risoluta, ove la Società dell'Alta Italia, che verrà dal Ministero interpellata, eserciti il diritto di prelazione che le possa competere a termini degli atti di sua concessione.

Art. 7. Il Governo si riserva di presentare al Parlamento, ove occorra, o di approvare per Decreto Reale, la presente Convenzione ed annesso Capitolato, dopochè questi siano stati ratificati da apposita deliberazione del Consiglio provinciale di Vicenza.

Fatto a Roma in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici, oggi 7 del mese di giugno milleottocentosettantatrè.

Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
G. DEVINCENZI.

La Commissione provinciale di Vicenza concessionaria: Lampertico — Tessari — Toaldi.

Broglio, *teste*.
Fogazzaro, *teste*.
Pasini, *teste*.
A. Verardi, *caposezione*.

Registrato a Roma a cinque dicembre 1873 al vol. 14, N. 5217, Atti pubblici.

Esatto lire una e centesimi 5.

Il Ricevitore: Maffei.

INSERZIONE N. I.

DELIBERAZIONE *presa dal Consiglio provinciale di Vicenza nel giorno ventinove novembre milleottocentosettantadue relativamente alle strade ferrate.*

Art. 1. Le tre Provincie di Padova, Treviso, Vicenza riuniscensi in consorzio per la costruzione ed esercizio delle ferrovie Padova-Bassano-Vicenza-Treviso colla divisione della spesa e degli utili, o giusta il riparto per terzo, stabilito a Padova il giorno ventitre agosto milleottocento settantadue, o giusta il riparto conchiuso a Vicenza il giorno trenta agosto mille ottocento settantuno colle dichiarazioni concordate a Padova il ventuno ottobre p. p.; o finalmente giusta la proposta fatta dalla Commissione ferroviaria di Padova nella riunione di Treviso quattordici ottobre p. p., formulata poscia nel convegno di Padova del ventuno ottobre, a seconda che delibererà il Consiglio provinciale di Padova.

Art. 2. Qualora dalla Provincia di Padova venisse proposta la deviazione per Camposampiero a Cittadella, le Commissioni di Vicenza e Treviso sono autorizzate di accettarla semprecchè però non ne derivi perdita di tempo e che il riparto della spesa abbia in questo caso a seguire giusta il suindicato convegno di Vicenza trenta agosto mille ottocento settantuno.

In caso diverso vengono autorizzate le dette Commissioni a tutte le pratiche occorrenti per la attuazione della sola linea Treviso-Vicenza.

Art. 3. Il Consorzio delle tre Provincie accetta il preliminare firmato fra le Commissioni ferroviarie e le Società costruttrici veneta e milanese del giorno sette corrente novembre, così per la costruzione che per l'esercizio delle due linee Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, ritenuta congrua garanzia anche per l'esercizio.

Art. 4. Il Consorzio delle Provincie per la spesa occorrente contrarrà un prestito, di cui si riserva deliberare la forma e le condizioni. Tale prestito non eccederà la somma di lire otto milioni per la costruzione delle due linee Vicenza-Treviso, Padova-Bassano; salvo quell'eventuale aumento che importasse la deviazione per Camposampiero, il quale aumento dovrà restare ad esclusivo carico della Provincia di Padova.

Qualora si procedesse all'esecuzione della sola linea Vicenza-Treviso, il prezzo sarà limitato a quattro milioni e mezzo, ed il riparto seguirà anche in questo caso secondo il convegno trenta agosto mille ottocento settantuno.

Art. 5. Il servizio degli interessi ed amministrazione del prestito sarà fatto cogli utili dell'esercizio e colla garanzia delle Provincie e dei Comuni interessati, che supp iranno del proprio in proporzione delle rispettive assegnazioni alla eventuale deficienza. Le Commissioni sono incaricate di accettare le garanzie già votate dai Comuni, e di provocare le altre che fossero necessarie.

Il Consiglio provinciale di Vicenza concorre in questa garanzia per una somma non maggiore di lire novantunmila per la sola linea Vicenza-Treviso, e con quella di lire centodiecimila per entrambe le linee, ritenuto però che tali garanzie non dovranno avere una durata maggiore di anni quaranta, e che verso i terzi assuntori e portatori del prestito le Provincie consorziate garantiscono anche pei Comuni obbligati.

Art. 6. Per caso che qualche Comune si rifiutasse ad un congruo concorso, le Commissioni sono autorizzate ad adottare quelle misure di Legge e di economia che credessero opportune tanto nella classe delle Stazioni quanto per la forma ed ubicazione.

Art. 7. In proporzione delle garanzie assunte si intenderà divisa fra le Provincie ed i Comuni così la proprietà delle ferrovie, come la compartecipazione degli utili relativi. Il loro titolo sarà trasmissibile come qualunque altro titolo, salvi gli effetti di Legge.

Art. 8. I Consigli provinciali costituiscono una Commissione composta di nove rappresentanti, tre per Provincia, coll'incarico di domandare la concessione alle tre Provincie delle dette ferrovie, almeno pel periodo di anni novanta, di stipulare col Ministero dei Lavori Pubblici il Capitolato prescritto dalla Legge venti marzo mille ottocentosessantacinque, Allegato *F*, convenendo i maggiori possibili vantaggi sia pel risparmio di spesa che lo Stato consegue per la costruzione delle ferrovie, sia per ogni altro riguardo e assicurandosi quei sussidi che il Governo concedesse a ferrovie poste in analoghe condizioni.

Art. 9. Le Commissioni avranno l'incarico di trattare e sottoporre ai Consigli provinciali concrete proposte pel prestito di cui all'art. 4.

Art. 10. Il Consorzio delle tre Provincie o delle due, giusta l'art. 2, cesserà d'aver vigore se entro l'anno mille ottocentosettantatrè non sarà accordata la necessaria autorizzazione governativa.

Art. 11. Il Consiglio provinciale di Vincenza accetta l'offerta della Società veneta e milanese, quale risulta dall'accordo di Padova sette novembre corrente per la costruzione ed esercizio d'una ferrovia Vicenza-Thiene-Schio, e delibera di sostenere le spese mediante un prestito non maggiore di lire due milioni e mezzo, al cui servizio il Consiglio provinciale concorre con una garanzia di lire centomila (L. 100,000) nelle forme e condizioni come all'art. 5.

La Commissione eletta dal Consiglio è incaricata di dar corso a tutte le pratiche, come vennero di sopra esposte per le ferrovie Padova-Bassano, Vicenza-Treviso.

In fine, il Consiglio nominò la propria Commissione, collo incarico di cui sopra, nelle persone dei signori commendatore Lampertico dott Fedele, cavaliere Tessari ing. Sebastiano, e Toaldi dott. Antonio.

Dalla Deputazione provinciale.

Vicenza, li undici dicembre milleottocentosettantadue.

Il Segretario Capo: Revese.

Questione ferroviaria.

La conciliazione delle Provincie.

Il *Corriere Veneto* ha il seguente articolo:

III.

Noi viviamo ora in ottime e cordiali relazioni coi nostri buoni vicini Slavi e Tedeschi d'oltr'Alpe. Ma chi conosce il futuro? Non potrebbero i posteri vedere un'invasione anche di altri popoli conquistatori, come ad esempio uno straripamento oltre gli argini della Polonia e delle giogaie carpato-transilvane d'oltrapotente e giovane nazione slavo-russa? — Da ciò la necessità di provvedere alla difesa nazionale, non solo dalla parte della Francia, ma da quella pure delle Alpi Carniche e Giulie. — Ciò premesso, si osservi, che passato l'Isonzo e il Tagliamento da un esercito nemico, l'unica linea difendibile è quella della Piave. Le truppe nostre che battessero in ritirata dall'alto Friuli, dovrebbero naturalmente riparare alla sponda destra di quel fiume, e tosto Vittorio, Valdobbiadene, Conegliano e Oderzo verrebbero occupate dal nemico. — Una via ferrata che da Conegliano per Vittorio corresse fin quasi di fronte a Belluno, tornerebbe per verità molto comoda ed opportuna all'esercito invasore, per gittare all'improvviso le sue masse sui punti meno guardati, e forzare il passaggio! Non v'ha errore più grave, più elementare, giungerei a dire più impossibile, che la costruzione d'una via ferrata lungo la sponda d'un fiume che può servire a linea di difesa, precisamente dalla parte occupabile dal nemico! È sì grave l'importanza di tale pericolo, che vedemmo più volte in casi analoghi, per ragioni puramente militari, vietata la costruzione di ferrovie, d'altronde utilissime.

Quella linea potrebbe, in un momento supremo, divenire esiziale all'Italia! — Esaminiamo ora, all'incontro, l'effetto d'una ferrovia costruita sull'altra sponda.

Una via ferrata che da Padova corresse a Belluno per Castelfranco, Montebelluna e Feltre, costeggerebbe la sponda destra della Piave, ed invertendo completamente le avvisate condizioni, sarebbe d'incalcolabile vantaggio alla difesa nazionale, permettendo di addensare con tutta celerità da un momento all'altro masse di soldati nei punti più minacciati, e di ricacciare nel fiume, prima che potesse ingrossarsi, l'inimico, se avesse già forzata la posizione. — Si aggiunga, che per quella via, da Bologna, importante centro strategico e fortezza di primo ordine con grande campo trincerato, secondo i lavori della Commissione per la difesa nazionale, si possono con rapidità portare grossi contingenti di truppe tra Montebelluna e Feltre di fronte a Valdobbiadene, punto di somma importanza strategica, per trovarsi nel medio corso del fiume, là dove da Nord piega a Sud-Est, e d'onde si dipartono le strade per Bassano, Treviso, Vicenza e Padova. Quel punto fu costantemente preso di mira nelle invasioni nordiche; lo vedemmo passato e ripassato nelle guerre napoleoniche, ed anche nell'ultima invasione austriaca del 1848, il generale Welden varcò la Piave presso Valdobbiadene e diede battaglia a Cornuda. Nè si opponga essere pregiudicata la difesa dell'alta e media Piave, per ciò che da altri passi delle Alpi potrebbe venir preso a ritroso l'esercito difensore. — Col moderno sistema di guerra si mettono in movimento masse enormi di truppe; occorre molto spazio per le marcie e gli approvvigionamenti; un esercito invasore potrà bensì battere la grande pianura del Friuli, ma non già avventurarsi tra le gole, le fratte e gli alti picchi dei valichi alpini; ivi, i passi del Cadore, d'Agordo, Fonzaso, Asiago, ec., con pochissimi soldati si possono guardare; li vedemmo nel 48, strenuamente difesi e a lungo contrastati contro a fior di truppe da pochi montanari, nuovi alle armi, guidati dal nostro eroe e martire, il colonnello P. F. Calvi; le compagnie alpine coi terrazzani, oserei dire che sosterrebbero a lungo gli assalti di un intero esercito, tanto la natura favorisce tra que' dirupi le difese. Per ciò non v'ha rischio che i soldati posti a guardia del fiume possano esser colti alla sprovvista dietro le spalle. — E si noti che, forzata la Piave in quel punto o più sopra, non resterebbe all'esercito difensore che o dare una battaglia tra Montebelluna e Cornuda, o di fronte alle masse nemiche piegare rapidamente sulla linea del Brenta, e di là a Vicenza ed ai Berici, per quindi appoggiarsi a Verona, perdendo tutte le Provincie venete meno le fortezze, ed isolando Venezia. Da ciò è facile scorgere la suprema importanza militare della media Piave, e la necessità di rafforzarne le difese con una linea ferrata che ne costeggi la sponda destra da Montebelluna e Cornuda in su.

Da tutto che esponemmo a chiara evidenza risulta, *che la linea Padova-Castelfranco-Belluno si farà.*

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 2:

I giornali spagnuoli che ci stanno dinanzi si occupano tutti dei gravi dissensi che scoppiarono fra i due repubblicani Salmeron e Castelar, il primo ex capo del potere esecutivo ed ora presidente dell'Assemblea nazionale, il secondo attuale dittatore.

Varii sono gli argomenti sui quali Castelar e Salmeron non possono mettersi d'accordo. Il primo, dopo aver predicato tutta la sua vita la separazione della Chiesa dallo Stato, si accorge oggidì che il popolo spagnuolo, malgrado i progressi delle idee rivoluzionarie, è e rimane un popolo profondamente cattolico. Perciò egli non trova applicabile l'astensione dello Stato in materie religiose, ed aprì ultimamente delle trattative col Vaticano per le nomine dei seggi episcopali che si trovano vacanti. Ciò spiace assai ai suoi antichi correligionarii politici, non obbligati a tener conto delle necessità di Governo. Ed anche l'avere Castelar lasciato il palazzo della Legazione spagnuola a disposizione del Vescovo di Valenza, che si reca presso il Papa per ricevere il cappello cardinalizio, fu un atto di cortesia che spiacque assai ai repubblicani. « Come (esclama la ***Repubblica***, organo di Salmeron) la Repubblica spagnuola nominerebbe prelati, darebbe alloggio ad un Cardinale nella Legazione spagnuola di Roma, domanderebbe indulgenza al Papa! Filippo II tutt'al più avrebbe potuto fare altrettanto; noi non lo tollereremo. » A ciò la ***Discusion***, organo di Castelar, risponde:

« La situazione della Repubblica spagnuola impone ai governanti grandi doveri ch'essi devono adempiere anche a dispetto delle loro convinzioni politiche, delle loro inclinazioni naturali e dei loro desiderii. La Repubblica morirà schiacciata sotto il peso dell'opinione pubblica che domanda ad alta voce stabilità ed ordine, se essa non continua a seguire la via in cui è entrata oggidì, decisa a metter da parte certi impegni per salvarsi, ed a dar così sodisfazione all'opinione pubblica. In questo terribile dilemma a nulla serve il dire che val meglio cedere il posto ai nostri avversarii e lasciar venire la Monarchia. Sarebbe cosa indegna, e le nazioni come i re non possono abdicare al potere. »

Osserviamo di passaggio che recentemente un Re di Spagna rinunciò alla corona piuttosto che ai suoi principii. Ma, naturalmente un tribuno del popolo può, allorchè giunge al potere, « mettere da parte certi impegni » come dice la ***Discusion***.

Un altro dissenso che vi ha fra Castelar e Salmeron si è che il primo vorrebbe procedere immediatamente alle elezioni per riempiere i seggi vacanti nell'Assemblea. Attesa la reazione prodotta nel paese dagli eccessi rivoluzionarii e la grande influenza che il Governo esercita sempre in Spagna sulle elezioni, si avrebbe la certezza che i nuovi deputati sarebbero ultraconservatori. In tal modo, Castelar spererebbe di veder formare una maggioranza disposta a prolungargli la dittatura per cinque anni — scopo supremo della sua ambizione. Ma Salmeron, che non rifiuterebbe la dittatura per sè medesimo, non vorrebbe vederla accordata a Castelar, e si oppone alle elezioni suppletorie per lo stesso motivo che Castelar le domanda.

Il partito di Castelar dice assai chiaramente che, per salvar la Repubblica spagnuola, si deve, dopo aver completato la Rappresentanza nazionale, nominare un dittatore per parecchi anni, e poi sciogliere l'Assemblea per convocarne un'altra in tempo opportuno. Questo progetto allarma vivamente il partito Salmeron, come risulta dal seguente articolo della ***Repubblica***:

« Corre voce che alcuni elementi della maggioranza pensino a fortificare la situazione collo stabilire un potere presidenziale, sciogliendo poi l'Assemblea e convocandone in occasione opportuna un'altra ordinaria (non costituente com'è l'attuale). Combattiamo questa voce qual mera ipotesi, dichiarando che non possiamo prenderla se non come un'invenzione stravagante. Però la riapertura della sessione si avvicina, diviene più urgente qualche rimedio alla situazione del paese, il tempo fa ressa, cresce la confusione ed è necessario che sappiano l'opinione di ciascuno sopra le questioni indicate. Desideriamo sapere ciò che, rispetto ad esse, pensa la ***Discusion***. Desideriamo sapere se essa intende al par di noi che il partito repubblicano abbia, non già il diritto, ma il dovere ineluttabile di fare una Costituzione conforme ai suoi principii, e se al par di noi giudica pericoloso lo stabilire il potere presidenziale prima di definire questo potere colla Costituzione. »

Anche a questo articolo risponde la ***Discusion***, ed in modo non equivoco. Essa dichiara che « tutto ciò che v'ha di sensato nel partito repubblicano si ride di certi scrupoli, coi quali è impossibile a qualunque Governo l'attraversare una crisi come la presente. » Da banda dunque ogni scrupolo! e la Repubblica spagnuola, imitando la sorella di Francia, pieghi la cervice ad un padrone assoluto. L'Assemblea si riapre oggi, e la lotta fra i due capi repubblicani scoppierà immediatamente.

Nostre corrispondenze private.

Tokio (Giappone) 10 *novembre.*

Il nuovo ministro plenipotenziario presso la Corte di S. M. il Re d'Italia, signor Kavassè, ha già formato il suo ufficio, e nel mese di gennaio partirà da qui insieme al suo segretario, signor Sakurada, ed all'interprete, signor Assaï, quest'ultimo già addetto alla Legazione italiana al Giappone.

Credo che contemporaneamente al signor Kavassè partirà per l'Europa anche il nuovo ministro accreditato in Olanda ed in Belgio.

Vi confermo poi la notizia che vi ho dato nell'ultima mia, che avrete un cambiamento anche nel Consolato. Il Consolato generale, che, come vi dissi più di un anno fa, veniva provvisoriamente istituito a Venezia, sarà trasferito a Milano, con un personale più ristretto, dappoichè uno degli adetti dev'essere passato alla Legazione di Vienna.

A Venezia però resterà un Consolato, e sarà istituito un vice-Consolato a Roma, questi due affidati ad un Console e ad un vice-Console onorarii e locali, pei quali dicesi che sarà fra breve emesso il decreto di nomina.

Probabilmente succederà lo stesso a Milano. Dopo di avere presa cognizione della condizioni dell'importante commercio sericolo, i Giapponesi ritorneranno facilmente a casa, chiamati ad alte funzioni, lasciando pure colà un Consolato locale, e forse istituendone altri in diverse città d'Italia.

Ma su questo argomento vi manderò più precise informazioni a suo tempo, perchè finora nessuna decisione ufficiale venne presa, e sono soltanto voci, che io ho potuto raccogliere, però da fonte autorevolissima, ma che potrebbero essere contradette del fatto.

Kido, il consigliere di Stato che formava parte della grande ambasciata, e che voi dovete aver veduto a Venezia, ha pubblicato un'importantissimo manifesto sull'esperienza acquistata nel suo viaggio in America ed in Europa, e sulla politica ed aspirazione del suo partito, ch'è il più liberale ed avanzato; essendochè Iwakura è il capo del partito liberale più conservatore.

Questo manifesto è l'argomento dei generali commenti in tutte le sfere dello Stato. Esso riassume le idee importate dall'Ambasciata; è scritto piuttosto dottrinariamente di quello che sia praticamente, e sente l'influenza della letteratura cinese, ch'è la classica e la più elevata al Giappone. In complesso è informato ad idee liberali; dice di aver imparato che i popoli hanno i Governi che si meritano, che le nazioni per essere forti e prospere devono attaccarsi al principio della più assoluta unità; ma che però tutte le Provincie di un medesimo Stato devono ricevere eguale trattamento ed aver comuni diritti e doveri.

Proclama il principio che il Governo deve essere il servitore e non il padrone del popolo, e che la legge e la Costituzione devono essere i veri Sovrani. Offre esempii tratti dalla storia di Europa, e con molto interesse si occupa delle condizioni della Polonia, esponendo le cause intime che produssero la catastrofe di quel paese; tocca di tutti gli altri Stati e riassume in somma un programma, che se ha qualche difetto, mostra però la svegliatezza del suo ingegno, ed il carattere serio e progressista del popolo giapponese.

Dopo il troppo famoso manifesto dei dimissionarii ministri di finanza Inouyè e Shibushava, questo di Kido è destinato a far epoca nel Giappone.

In questi giorni fu celebrato il 23.o natalizio del Mikado, come una festa nazionale. Tutte le Legazioni e i Consolati e le navi straniere erano imbandierate. Egualmente da quasi tutte le case, anche le più povere giapponesi, sventolava la bandiera rossa, o la bianca col Sole rosso nel mezzo, emblema del Sole nascente (*Nippon*). Tutti i pubblici Ufficii furono la sera illuminati. Il ministro degli affari esteri diede nell'Hamago-ten un gran banchetto. I templi erano affollati; gl'impiegati, vestiti tutti a nero alla moda europea, si riunirono a lieti simposii mangiando cibi, che altra volta erano al Giappone proibiti.

A Yokohama, il governatore di Kanagawa diede un banchetto a tutti i consoli ivi residenti ed ai comandanti delle navi da guerra estere ivi ancorate.

Pochi giorni fa, l'Imperatrice corse un serio pericolo. Essa trovavasi in una carrozza chiusa insieme a sua madre e ad una dama d'onore, quando sul pendio presso al *Kobusho* (Ministero dei lavori pubblici) un cavallo si è spaventato e la carrozza fu ribaltata precisamente in un serbatoio d'acqua. Per fortuna la carrozza era chiusa e, in un attimo, corse a prestare aiuto un'infinità di gente, per cui l'Imperatrice e le sue due compagne furono immediatamente estratte dallo sportello, quasi senza che si fossero neppure bagnate, ma malconce e spaventate. Uno dei cavalli ebbe rotta una gamba. Le tre signore entrarono nel Ministero, donde, allestita una nuova carrozza, ritornarono al Palazzo Imperiale.

Un nuovo articolo d'esportazione pare prenda assai buona piega, e questo è il grano, (frumento). Dai dintorni di Hiogo, dove se ne coltiva una gran quantità, benchè qui non usino il pane ma solo le paste, ne furono esportate direttamente per Londra, nello scorso mese, non meno di 600 tonnellate. Secondo il *Mark Lane Express*, l'Inghilterra quest'anno abbisogna di 96 milioni di staia, l'America pure ne importa, per cui la esportazione da qui andrà aumentando, e forse prenderà indirizzo normale negli anni successivi.

Ma a voi più interessa sapere dei cartoni

seme bachi, e quindi senz'altro dò termine a questa corrispondenza colle desiderate notizie.

A tutto oggi furono esportati 1,425,748 cartoni.

Come v'ho scritto nelle precedenti mie lettere, il mercato si aprì a prezzi enormi, eccessivi, in causa della diminuzione sul numero dei cartoni per l'esportazione, che il Governo aveva ordinata. I *graineurs* italiani che erano qui, furono costretti ad acquistare a caro prezzo, ed anche le Case giapponesi che incominciarono a spedire cartoni direttamente in Italia, dovettero adattarsi a pagare prezzi che parvero favolosi. Più tardi il Governo allentò il freno, e vennero sul mercato anche cartoni destinati alla coltivazione interna, per cui il prezzo discese, particolarmente per le qualità più scadenti, quantunque ne pervenissero alcuni bellissimi di Simamaura, che nell'anno corrente figurano in minor numero, dacchè il Governo ha fatto scrivere sopra ogni cartone il preciso paese di provenienza, per cui l'ampio territorio che da prima figurava sotto il nome collettivo di Simamoura, ora prende varii nomi secondo i diversi Distretti.

ITALIA

Scrivono da Roma 28 dicembre alla *Perseveranza*:

L'on. Ruspoli ha voluto essere chiarito delle intenzioni del Governo circa la Guardia nazionale, di cui l'onorevole ministro Minghetti non esitò a recitare le esequie dinanzi al Parlamento in occasione della sua esposizione finanziaria. Poichè il nuovo generale della Guardia nazionale non volle compiere la formalità del riconoscimento prima di avere ricevuto delle assicurazioni dal Governo, l'onorevole ministro Cantelli ha diretto al Prefetto della Provincia una lettera, nella quale si parla della trasformazione della Guardia nazionale, destinata a diventare, secondo il nuovo progetto di legge sul reclutamento dell'esercito, la milizia comunale, con ufficiali scelti in date categorie, ed evidentemente non più nominati dal voto dei militi, il che val quanto dire che la Guardia nazionale non sarà più la Guardia nazionale.

L'on. Ruspoli ha accompagnato questo documento con un ordine del giorno, ma e l'uno e l'altro lasciano il tempo che trovano, nè riescono a rialzare un'istituzione caduta, e ad infondere vita e movimento a ciò che è morto da un pezzo. Mi pare adunque che tutto questo carteggio sia fondato sopra un equivoco, e che l'accordo che sembra essersi stabilito non durerà molto. Poichè, ridotta la questione in moneta corrente, e spogliata di tutte le fronde ufficiali, nessuno penserà, sul serio che si possa iniziare o mantenere in Roma un regime eccezionale per ciò che si riferisce alla Guardia nazionale, e che i cittadini della capitale abbiano a godere questo privilegio, mentre con molta disinvoltura se ne sono liberate tutte le altre città del Regno. Le lagnanze sono già mol- ora, e non mancheranno di diventare anche maggiori per l'avvenire, se, come pare, si vorrà infondere alla Guardia nazionale romana un carattere belligero. Quanto alla milizia comunale di là da venire, essa non esisterà che sui ruoli, ed il Governo, che lesina il milione e le cento mila lire al bilancio della guerra, non avrà molti denari da provvedere al suo armamento ed alla sua istruzione, dimodochè a discorrerne ora è fatica sprecata. Se gli schiarimenti avuti dall'on. Ruspoli gli parranno sodisfacenti, come devesi credere dopo il suo ordine del giorno, non tarderà a farsi riconoscere ufficialmente dalle legioni riunite sotto le armi.

Ecco la lettera del ministro dell'interno, di cui si parla più sopra:

« *Roma*, 22 *dicembre* 1873.

« La sorte che nei nuovi ordinamenti militari è riservata alla Guardia nazionale del Regno non può essere che consentanea alla origine di questa nobilissima istituzione ed agli splendidi servizii per i quali essa divenne ed è benemerita del Governo e del paese.

« Il progetto di legge sul reclutamento che già è sottoposto alle deliberazioni della Camera elettiva, portando che tutti i cittadini sono obbligati al servizio militare dal 19.o anno fino al 39.o compiuto, non potrebbero essi venire assoggettati nel tempo stesso ad altro servizio che non fosse parte di quello principale.

« Nel detto progetto si stabilisce che gli iscritti di leva siano ripartiti in tre categorie, delle quali le prime due formeranno l'esercito permanente e la milizia mobile, e la terza costituirà la milizia comunale, che piglierà il posto della Guardia nazionale.

« A questa milizia saranno assegnati gli iscritti di leva idonei alle armi, che risulteranno in eccedenza ai contingenti di prima e seconda categoria, gli aventi diritto ad esenzioni da coteste categorie per condizioni speciali di famiglia, quelli che, sebbene già arruolati, venissero per eventi posteriori nelle condizioni medesime, e, finalmente, gli inscritti nelle prime due categorie ed i volontarii di un anno, dopochè avranno percorso nell'esercito permanente e nella milizia mobile il tempo rispettivamente fissato dalla legge.

« In conclusione, la milizia comunale sarà formata dalle sette classi più anziane della prima e seconda categoria, e di 19 classi della terza categoria, le quali costituiranno una forza di circa 800,000 uomini. Sarà comandata da ufficiali nominati dal Re, e scelti fra gli officiali dell'attuale Guardia nazionale, fra gli ufficiali dimissionarii e giubilati dell'esercito, e fra' i volontarii di un anno, che saranno riconosciuti idonei.

« Le spese per questa milizia saranno sostenute dal Governo, e dipenderà essa per l'organizzazione e la disciplina dal Ministero della guerra; per il servizio dal Ministero dell'interno.

« Questo è, signor Prefetto, il concetto generale dell'ordinamento della milizia comunale, a cui intese alludere il ministro delle finanze, quando dichiarò alla Camera che col principio dell'anno 1875 cesserebbe ai Comuni ogni spesa per la Guardia nazionale. Il tempo poi ed il modo con cui la detta milizia sarebbe chiamata a ricevere la istruzione militare e sotto le armi, sia in caso di guerra, sia per motivi di sicurezza interna, formeranno soggetto di legge speciale. Il concorso che avrà essa di tutti i cittadini idonei alle armi, ma non oltre all'età in cui le cure di famiglia e la tutela degl'interessi particolari divengono più gravi, ed il largo contingente che vi verserà l'esercito, le daranno spirito di corpo, disciplina e prestigio, che sono le doti essenziali di bene ordinata milizia.

« Dopo queste dichiarazioni, io confido che l'egregio comandante la Guardia nazionale di Roma si affretterà a farsi conoscere nelle forme prescritte dalla legge, e colgo l'occasione che mi si offre per ringraziare anche una volta la Guardia medesima degli eccellenti servigii che presta a tutela dell'ordine e della libertà.

« *Il ministro*, CANTELLI. »

GERMANIA

Secondo una corrispondenza berlinese (29 dicembre) della *Gazzetta d'Augusta*, le voci esagerate che si sparsero sulla salute dell'Imperatore Guglielmo furono una manovra di Borsa. Quella corrispondenza dice:

« Le voci inquietanti che corsero qui or sono parecchi giorni sull'Imperatore, uscirono, a quanto si dice, dal *Linden-Passage*, ove una classe inferiore di giuocatori di Borsa attende giornalmente al suo bel mestiere. Tali manovre otterrebbero però pochissimo effetto, se nelle alte sfere si fosse presa, sin dal principio, la risoluzione di dare al pubblico notizie della salute dell'Imperatore con piena sincerità e regolarmente. Pur troppo ciò non vien fatto nemmeno ora nella misura desiderata. Per quanto si dice nei circoli che stanno presso alla Corte, la tosse che incomoda l'Imperatore da parecchie settimane, è diminuita negli ultimi giorni, e così egli può passare le notti più tranquillamente. L'Imperatore passò ieri ed oggi alcune ore fuori del letto e ricevette, oltre ad altre persone, i capi del suo Gabinetto civile e militare; ma però S. M. non si trova ancora sufficientemente in forze per occuparsi di affari importanti. Si dice, per verità, che l'Imperatore pranzò in questi giorni colla sua consorte e col Granduca e la Granduchessa di Baden, ma ciò deve venire interpretato *cum grano salis*, perchè i medici imposero al Monarca una dieta rigorosissima. »

Altri fogli tedeschi dimostrano grande inquietudine sulla salute dell'Imperatore, inquietudine che non potrà venire dissipata se non allorquando l'ammalato potrà mostrarsi in pubblico. E ciò avverrà difficilmente per ora.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 *gennaio*.

Ferrovie venete. — Non a torto abbiamo detto in un precedente articolo, che le polemiche ferroviarie su pei giornali non fanno per lo più che inacerbire gli animi e fuorviare le menti. Oggi infatti ci giunge un numero del *Trentino*, nel quale si legge un articolo, firmato Y, ed intitolato, per velarne la provenienza, *Dalla Valsugana*, nel quale si attacca Venezia e specialmente il Sindaco cav. Fornoni, indovinate perchè? Perchè qui ci accontentiamo di una ferrovia soltanto fino a Bassano, nè ci curiamo ch'essa prosegua poi fino a Trento. Secondo quel giornale, attenendosi al Consorzio delle tre Provincie la strada da Bassano a Trento sarebbe bella e fatta.

Dopo che in un precedente articolo abbiamo posto in risalto i commendevoli sforzi della nostra Commissione ferroviaria perchè la costruzione della ferrovia fino a Bassano non sia che un primo passo per di là farla più facilmente proseguire fino a Trento; dopo che abbiamo dimostrato come appunto l'internazionalità della linea sia quella che obbliga Venezia a non acconsentire a deviazioni dalla linea più breve, e come la Convenzione coll'Alta Italia sia stata conclusa appunto perchè quella Società offre le più pratiche guarentigie dell'ulteriore prosecuzione di quella linea, è perfettamente inutile che ci soffermiamo a combattere le assurdità e ribattere gli errori di fatto di quell'articolo.

Anche il *Giornale di Padova* se la prende con noi, perchè abbiamo accennato ai danni che derivano a Padova dall'assentire a quella ferrovia Treviso-Vicenza, che pare fatta apposta per escludere quella città dalle dirette comunicazioni tra l'Austria e la parte occidentale dell'Alta Italia, e perchè abbiamo riprodotto l'ultimo articolo del *Corriere Veneto*. Esso vorrebbe quasi farci un'ingiuria coll'assimilarci al *Corriere Veneto*, ma noi, sempre facendo riserve per la vivacità delle frasi adoperate dal *Corriere*, gli rispondiamo che ci teniamo anzi per onorati nel vedere le nostre idee accolte e propugnate anche da un influente giornale di quella città appunto, alla quale erano rivolte le nostre riflessioni.

E per non invelenire anche da parte nostra la polemica non diciamo di più.

Consolato giapponese. — Sulla notizia della partenza del Consolato da Venezia, richiamiamo il lettore alla Corrispondenza che abbiamo ricevuto da Tokio e che abbiamo pubblicata più sopra.

Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria a Venezia. — *Udienza del* 5 *gennaio* 1874.

L'udienza incomincia alle ore 11 e mezzo antimeridiane.

Presiede il cav. Carlo Tenca, deputato a Parlamento nazionale, e sono presenti i Commissarii comm. Ruggiero Bonghi, deputato al Parlamento nazionale, i comm. Marco Tabarrini, senatore del Regno, e dott. cav. Domenico Carbone, Regio provveditore agli studii per la Provincia di Roma.

(Si fanno questi sunti con l'intendimento non già di pubblicare interamente e distesamente le dichiarazioni degli interrogati, cosa che a suo tempo si potrà attuare per mezzo dei resoconti stenografici; sibbene di far conoscere subito e in breve al paese i punti dei quesiti intorno ai quali ciascuno piglia a discorrere, e le opinioni più importanti che si vengono via via manifestando sopra le cose della istruzione secondaria.)

Il cav. *Cima*, R. Provveditore agli studii della Provincia di Venezia, riferisce intorno allo stato presente della istruzione secondaria qui, e dà delle notizie statistiche, notando come il maggiore o minor numero di scolari che frequentano i due Licei Ginnasii e le Scuole tecniche non vuol essere attribuito alle condizioni intrinseche dell'uno o dell'altro Istituto, sibbene a circostanze del tutto indipendenti dal modo in cui essi procedono, che anzi egli è lieto di poter dichiarare che tutti i professori stanno molto bene al loro posto, ed alcuni poi sono notevoli e rispettabili per la loro dottrina e per la loro abilità nello insegnare.

Accenna alle cose della Scuola tecnica e del Seminario di Chioggia; al potere non certo benefico che esercita il partito clericale sulla istruzione pubblica e specialmente sulla frequenza delle Scuole pubbliche; alla poca preparazione che recano ai corsi secondarii i giovinetti delle Scuole elementari, dove suol darsi troppa importanza alle minuzie grammaticali con grave danno del sustanziale profitto dello insegnamento; ed alle condizioni economiche poco prospere in che le leggi odierne mettono i professori.

Viene quindi a parlare delle Scuole private, che egli, quando sono condotte legalmente e con buoni propositi, vorrebbe favorire, e ne loda qualcuna.

Fa eziandio qualche breve cenno sopra la Scuola normale femminile, ed afferma che va bene, solo che i Regolamenti dovrebbero essere rivolti, più di quanto oggi non siano, ad ottenere che le allieve maestre, mediante una serie di esercitazioni ben governate, ne uscissero abbastanza impratichite dei buoni metodi d'insegnamento.

In ogni modo egli ha veduto che sinora la Scuola normale da frutti migliori di quelli della Scuola superiore femminile.

Lamenta poi la poca e quasi nessuna inclinazione, che mostrano le giovani di Venezia ad accettar l'ufficio di maestre nei Comuni rurali della Provincia, e cerca ed enumera i rimedii, che si potrebbero a ciò adoperare, come anche le difficoltà che s'incontrano nella buona scelta di questi.

Le famiglie, pur troppo, non solo aiutano poco l'opera dei pubblici educatori, ma talvolta la distruggono.

Il modo in cui è composto il Consiglio scolastico oggi, sta bene, e sta anche bene che il Prefetto vi presieda; ma converrebbe determinare talmente le ingerenze del Prefetto come Presidente del Consiglio stesso, e quelle del Provveditore come vice-presidente, che non avesse a nascer mai alcuna ragione di controversia tra loro. E questo egli dice non già per esperienza propria, che anzi è stato sempre in buonissimo accordo coi Prefetti; ma per quello che potrebbe succedere a danno della scolastica amministrazione.

Ottima crede infine la istituzione dei delegati scolastici, solo che si abbia nello sceglierli quell'accuratezza ch'è necessaria.

Il preside del R. Liceo Marco Foscarini, cav. *Scalettaris*, incomincia col manifestare il desiderio che si pensi ad apparecchiar buoni insegnanti di scuole secondarie per l'avvenire. Anzi tutto bisogna render migliore la condizione dei professori, promettendo loro non solo un più prospero stato economico, ma anche dei conforti morali, perchè l'uomo non vive di solo pane.

Poi bisognerebbe provvedere alla preparazione dei professori. Ottimi erano a tale scopo i Seminarii filologici sotto il cessato Governo austriaco. Il corso delle scuole normali superiori non dovrebbe più esser di tre anni solamente, ma sarebbe utile estenderlo a cinque. Dopo il corso e dopo gli esami i candidati sarebbero dichiarati idonei, ma ci vorrebbe anche il tirocinio pratico, senza il quale non si può sperar di avere un buon insegnante.

Non gli par buona oggi la distinzione che si fa tra il Liceo e il Ginnasio, i quali, invece, dovrebbero, secondo lui, comporre un solo istituto.

Fa conoscere la sua maniera di pensare sopra gli esami e sopra la odierna distribuzione delle materie da classe a classe, e desidera che si aggiunga l'insegnamento della calligrafia e quello del disegno.

Accenna ad una lettera di Cesare Cantù sulla moltiplicità delle materie, e precisamente sul poco tempo che si lascia ai giovani per leggere e per condurre una parte della loro vita con la propria famiglia. Del resto egli pensa che a ciò possa ovviarsi ripartendo gl'insegnamenti scientifici fra le otto classi del Ginnasio e del Liceo, invece di tenerle raccolte in quest'ultimo.

Entrando a discorrere (interrogato dalla Commissione) dell'indirizzo religioso degli insegnamenti, dice che il non insegnar la religione nelle nostre scuole è già un fatto bastevole per sè solo a destar dei sospetti nelle famiglie; e d'altra parte è certo che si fa qualche lamento sulla poca cura in cui è tenuta la religione nei nostri Istituti, quantunque i più dei genitori chiedano che i loro figliuoli siano disobbligati dal frequentar le conferenze religiose nei dì festivi.

Dà poscia delle altre notizie intorno ad alcuni punti dei quesiti sopra i quali viene interrogato di mano in mano, e chiude il suo dire accennando alla importanza che ha l'esame di ammissione al Ginnasio, non badando però più del dovere all'aritmetica, che nel Ginnasio si deve ripeter tutta quanta.

Il preside del Liceo Marco Polo, *cav. Mazzi*, quantunque educato alla scuola del Cesari, non crede punto che nel Ginnasio torni a profitto lo incominciare a insegnar la lingua italiana per mezzo dei Trecentisti. Innanzi tutto è mestieri, a suo giudizio, far sì che i giovani scrivano correttamente la lingua che parlano nelle loro famiglie e nella civile conversazione.

Necessario sarebbe anche render più profittevole, che oggi non è, lo insegnamento della geografia, aggiungendo a ciò durante la settimana una lezione speciale.

Poco preparati rispetto alla lingua vengono i giovinetti dalle Scuole elementari al Ginnasio. Nè ciò dipende da ignoranza o da mal volere dei maestri, che anzi egli ne riconosce degli ottimi, sì piuttosto da altre circostanze.

È vero pur troppo che le famiglie, sotto l'aspetto religioso, hanno in sospetto l'insegnamento che si dà nelle nostre Scuole; ma d'altra parte egli è da credere che per decoro stesso della religione questa non dovrebbe esser messa insieme con le altre materie, e sarebbe da lasciarsi da banda, lasciandone la cura ai genitori. Nel suo Istituto, circa la metà degli alunni è stata, per volere delle famiglie, esentata dalla istruzione religiosa, ed in questa metà sono comprese di certo le più religiose.

Le materie negli Istituti secondarii non possono dirsi soverchie, ma vogliono esser meglio distribuite. Nel Ginnasio, per esempio, non si riesce a infondere nell'animo e nella mente dei giovani il sentimento ed il concetto vero dell'arte, e nel Liceo sopraggiunge subito troppo grave il peso degli insegnamenti scientifici. Certo è che nel Liceo lo studio delle scienze prevale su quello delle lettere, e negli esami di licenza la più parte di essi vien meno appunto nelle prove letterarie.

Il Rettore del Convitto nazionale, *cav. Mosca*, fa il paragone dell'antico e del presente sistema dell'ordinamento dei Convitti. L'antico gli pareva troppo complicato; ma neppure il presente è senza difetti. Nei 26 Convitti nazionali si ha una media oggi di 85 alunni, dei quali appena 7 appartengono ai Licei, lo che dimostra come l'età dei giovani che frequentano i Licei mal si conviene alla vita del Convitto. Del resto, non si può affermare che a confronto del passato siano oggi meno profittevoli gli studii, ma certo non si possono far nei Convitti degli avanzamenti rispetto alla educazione dei giovani.

Da questo lato anzi l'antico sistema era migliore, perchè aveva il pregio della omogeneità dei mezzi educativi. Tra le altre cose è da notare che nel passato ordinamento il Rettore non era solamente capo del Convitto, ma anche delle scuole, mentre oggi fuori del Convitto gli alunni sono al tutto indipendenti da chi li dirige nel Convitto, e questo non è bene.

Parla in ultimo degli istitutori.

(*Continua.*)

Domani udienza pubblica alle ore 12 mer.

Corte d'Appello. — Oggi ebbe luogo l'annunziata solennità per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. La Corte era proprio *au grand complet*. Ci pare che non mancasse neppur uno dei consiglieri, come completo era pur l'ufficio del pubblico Ministero. La sala delle Assise era stipata di persone, fra cui buon numero di belle ed eleganti signore. Vi assistevano pure le principali Autorità cittadine, perfino il Consolato del Giappone con tutto il suo personale, il quale però deve avere capito assai poco, se dopo breve tempo abbandonò la sala.

Dopo che S. E. il primo presidente della Corte, sen. Tecchio, dichiarò aperta la seduta, prese la parola il comm. Laurin, attuale reggente l'ufficio di Procuratore generale in sostituzione del comm. Costa, chiamato alle funzioni di segretario generale presso il Ministero.

Il comm. Laurin, dopo un breve esordio voluto dall'occasione, entrò subito nello scopo vero della sua orazione, cioè nel resoconto di quanto hanno operato i varii organi della giustizia nel circolo della Corte. E per primo disse dei conciliatori, i quali funzionano in 753 degli 802 Comuni del Distretto; essi ebbero 117706 domande di conciliazione, di cui 32606 inferiori alla somma di L. 30, 8870 superiori a questa cifra, e 2800 di valore indeterminato; — di queste 60969 cessarono per recesso, 4738 rimasero pendenti: tutte le altre furono esaurite. I conciliatori ch'ebbero maggior lavoro, e che più si distinsero, furono quelli di Verona, Udine, Vicenza, Pordenone, ec.

Le Preture in tutti i 95 Mandamenti avevano pendenti al 1. dicembre 1872, 627 cause; ne sopraggiunsero 33752, delle quali 9720 andarono deserte; 6020 furono transate; i pretori pronunciarono 13831 sentenze, e rimasero pendenti solo 415 cause. Si distinsero per ordine di lavoro il I. Mandamento di Venezia, il I. Mandamento di Verona, il II. Mandamento di Padova, Cividale, ec.

Le sentenze dei pretori appellate furono 1863, di cui 401 ebbero piena conferma; le altre furono o in tutto o in parte riformate.

I 14 Tribunali ebbero 7706 cause iscritte a ruolo, di cui 4929 furono decise con sentenza; 1148 andarono deserte; sono pendenti 2029 cause, delle quali però 1406 per essere state, d'accordo delle parti, rinviate all'anno nuovo.

Il Tribunale di commercio di Venezia ebbe 379 cause iscritte, pronunciò 258 sentenze, e presentava una pendenza di 51 causa soltanto, mentre 70 andarono deserte. Il comm. Laurin tributò quindi un cenno di elogio particolare al personale di questo Giudizio.

La Corte d'appello ebbe 747 cause iscritte; di queste, 19 in primo grado (cause elettorali), 108 incidentali. Delle iscritte, 40 andarono deserte, 95 non furono estratte dal ruolo, 97 sommarie furono dalle parti rinviate al 1874; 495 furono discusse, di cui 485 furono anche decise.

I pretori poi ed i Tribunali ebbero nel corso dell'anno ad occuparsi sopra 12,349 provvedimenti di genere diverso.

I concorsi pendenti al dicembre 1872 erano 286; intervennero nell'anno 18 nuovi fallimenti; di tutti questi soli 56 furono chiusi, quindi ne rimangono ancora pendenti 247, numero piuttosto forte, e che difficilmente si riescirà a veder scomparire. Il comm. Laurin poi lodò specialmente il Tribunale di Pordenone, il quale chiuse tutti i 28 concorsi che aveva.

Le Commissioni del gratuito patrocinio dei Tribunali ebbero 3606 ricorsi; altri 172 quella della Corte d'appello; di questi soli 2404 vennero accolti.

Gli Ufficii dello Stato civile ebbero 705 rettifiche.

Le nascite furono 95,211, le morti 75,331, quindi una differenza in favore delle prime di 19,880.

I matrimonii furono 19,440, e qui il relatore notò con piacere che questi aumentarono d'assai in confronto del 1872, spiegando il fatto nel senso che fu minore il numero di quelli compiuti col solo rito ecclesiastico. Fece in proposito un confronto colla statistica della Corte di Milano, dove le unioni proibite dalla legge sono in numero minore; e colse poi l'occasione per esprimere il voto che bbia presto a passar in legge il nuovo progetto ministeriale sul matrimonio civile.

Venne quindi a parlare dell'Ufficio del P. M., il quale nell'anno ebbe davanti i Tribunali 3722 ricorsi, e prese 1246 conclusioni in cause civili; e davanti la Corte 149 ricorsi e 206 conclusioni. Poscia, seguendo l'ordine ed il sistema della relazione fatta dal comm. Costa nell'anno passato, entrò a discorrere della materia penale, constatando con animo lieto che quest'anno fu assai minore il numero dei reati e dei conseguenti giudizii.

I processi penali pendenti davanti le Preture al 1.o dicembre 1872 erano 4425; quelli dell'anno 1873 furono 29578; in totale 34003; oltre 10,000 di meno dell'anno passato. I pretori pronunziarono 21185 sentenze, di cui 15924 di condanna; 20120 furono i condannati e 7849 gli assolti. Qui il Procuratore generale espresse un senso di sodisfazione, che noi veramente, sotto altro punto di vista, esitiamo di accogliere, vedendo che oltre un terzo degli imputati sarebbe stato assolto! I processi contro ignoti furono soltanto 1237, per cui giustamente era dovuto un cenno di elogio alle varie Autorità cui incombono la sorveglianza e le prime investigazioni penali. Gii stessi Pretori poi ebbero a dare varii provvedimenti in materia penale in numero di 17726, e lasciarono sospesi soltanto 8190 processi, meno quindi dello scorso anno.

Il comm. Laurin a questo punto, confrontando il lavoro delle Preture del Veneto colle altre del Regno, rilevò che qui fu di gran lunga superata la media del Regno. In ordine di lavoro poi si distinsero prime Vicenza, Verona, Monselice, Padova II mandamento, Treviso, Asolo ecc.

Gli Ufficii d'istruzione ebbero con quelli rimasti dal 1872, 20076 procedimenti dei quali ne spedirono 15458, e 7360 furono evasi in Camera di consiglio dei Tribunali. Ebbero maggior lavoro i Tribunali di Treviso, Venezia, Padova ecc. e lasciarono minor numero di pendenze Verona e Venezia.

Le Sezione d'accusa diede 1400 provvedimenti, che si riferirono a 979 detenuti.

I Tribunali ebbero, col residuo anteriore, 7376 processi, di cui 6750 vennero decisi; si riferivano ad 8394 imputati.

Il maggior lavoro fu esaurito dai Tribunali di Udine, Vicenza, Venezia, Padova, Este, ecc.

La Corte d'appello ebbe 1157 processi, dei quali circa il 15 p. 0|0 vennero dichiarati irricevibili per mancanza, o per ritardo nella produzione dei motivi. E qui il comm. Laurin espose un desiderio condiviso dal pubblico, onde avesse a cessar una volta questo danno gravissimo per la retta amministrazione della giustizia, con un provvedimento legislativo reclamato invano da tanto tempo.

Finalmente parlò del lavoro delle Corti di Assise, le quali ebbero 293 processi, relativi a 538 imputati, di cui 222 furono esauriti.

Le cause annullate dalla Cassazione furono soltanto 8; molti ricorsi però sono ancora pendenti. — Interessante fu la distinzione fatta dei singoli reati, di cui 3835 contro le persone, 3752 furono i furti campestri, 3281 contro la proprietà, e 3051 reati diversi.

Dopo questa parte si fece a rilevare che il lavoro delle cause civili fu minore dello scorso anno, attribuendo ciò alle calamità dell'inondazione, del terremoto e del cholera; forse in parte sarà accettabile quest'opinione, ma noi crediamo che le spese sempre aumentate debbano valere qualche cosa anche sull'animo dei litiganti.

Infine disse poche parole di compianto al sostituto procuratore gen., cav. Rosi, ed al consigliere cav. Venturini, defunti nel corso dell'anno; e parlò anche del conte Traversi. Ricordò i consiglieri trasferiti ad altra sede, e finì esprimendo gli elogii della magistratura e del foro, che tennero alta e rispettata la bandiera della giustizia. Il discorso fu vivamente applaudito.

Dopo di che, il sen. Tecchio ordinò la lettura del Reale Decreto che fissa il personale delle Sezioni della Corte, che pubblicheremo domani, e dichiarò aperto il nuovo anno giuridico. Quindi la seduta fu levata.

Invito. — Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Alle cantonate è affisso il manifesto di Pasquino I, per il Carnevale di Roma — Il Carnevale classico e storico, come quello di Venezia.

A proposito di Venezia! ... Non è mai venuta a nessuno l'idea che i Romani invitino i Veneziani a venire a prendere parte a questa festa.

La mascherata dei *Chioggiotti*, che è andata nelle altre città, potrebbe venire qui.

Non c'è ancora stata una festa pubblica, in cui Roma e Venezia prendessero parte insieme. Facciamola ora.

E poi, se ci pensate, le feste nelle famiglie si fanno per le ragazze più giovani, e Roma e Venezia, le due gloriose sorelle, sono appunto le due più giovani nella famiglia italiana.

La proposta è fatta — sono sicuro che a Venezia sarà accettata. Roma farà onore agli ospiti.

Bullettino della Questura del 5. — Ieri un sconosciuto introdottosi con un pretesto nell'abitazione di certa H. S., nel Sestiere di Dorseduro, riusciva ad involarle un orologio d'argento del valore di lire 70 circa.

A danno di G. L., abitante a S. Simeone, fu da mano ignota involato dalla di lui gondola il ferro di prua, del valore di L. 5.

Incendio. — Verso le ore 9 pom. di ieri nella casa N. 4591 in Campo S. Luca, e nella casa di Baldassini Lorenzo, sviluppavasi un incendio, che fortunatamente venne in breve tempo spento; essendosi liminato il danno ad un migliaio circa di lire. La causa è accidentale.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 *gennaio* 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 12.

DECESSI: 1. Vendramin Catterina, di anni 69, nubile, lavoratrice di calze di Venezia, — 2 Agostini De Lazzaro Fortunata, di anni 44, coniugata, id. — 3. Filippovich Marzi Orsola, di anni 76, vedova in secondi voti, id. — 4. Foscarini Fosca di anni 66, nubile, pensionata dall'Amministrazione degli pii Istituti id. — 5. Marion Munarini Anna, di anni 55, coniugata, di Padova.

6. Vendramin Bortolo Matteo, di anni 80, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 7. Ferrato Costante, di anni 67, coniugato, muratore, id.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 *gennaio*.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 *gennaio*.

(B) *Orénoqae* e poi ancora *Orénoque*, San Luigi de' Francesi e poi ancora San Luigi dei Francesi. Non sentite parlare d'altro. E chi la vuol cotta e chi la vuol cruda. Taluno pretende che il Governo debba esigere delle sodisfazioni. Altri giudica non essere il caso di preoccuparsi di volgari dimostrazioni, le quali danno un ben magro e triste concetto dei loro autori. A me si assicura che il sig. ministro degli affari esteri abbia già scritto in proposito al comm. Nigra perchè trattenga seriamente il duca de Decazes su questi spiacevoli argomenti. Io naturalmente non so quel che il sig. Visconti-Venosta abbia fatto od intenda fare. Ma questo mi pare certo che, quanto alla condotta del conte di Corcelles per cui fu chiusa la porta della chiesa di San Luigi dei Francesi all'esercito nazionale, essa sia troppo meschina cosa perchè l'esercito nostro se ne incarichi minimamente. E quanto alla dichiarazione che l'*Orénoque* continuerà a rimanere dove è stato finora, i più sono d'accordo nel vederci una risposta indiretta del Governo francese al chiasso menato dalla stampa germanica per l'annunzio che la fregata francese sarebbe stata richiamata, mentre poi l'intenzione vera ed il desiderio del Governo francese sarebbe, infatti, di richiamarla alla prima propizia occasione che si presenti.

Riguardo all'essersi vietato il funerale del colonnello de la Haye nella chiesa di San Luigi dei Francesi, pel motivo che vi sarebbero intervenute le rappresentanze dell'esercito italiano, c'è tuttavia chi vuol vedere implicita in questo fatto una questione di principio, la quale potrà star bene che venga risoluta, a scanso di altri malintesi. Una chiesa che esiste in Roma, per quanto sia stata fondata da stranieri e per quanto dipendente da patronato estero, deve essa assimilarsi per gli effetti della estraterritorialità ai palazzi delle legazioni, delle ambascerie, dei consolati, e simili, o piuttosto non cade essa sotto il regime comune, sicchè debbasi considerarla come luogo aperto a tutti, colle riserve e coi riguardi dovuti al luogo sacro? Dal risolvere la questione nel primo modo piuttosto che nel secondo verrebbero delle conseguenze così assurde che ognuno può trarle da sè. Ora, il conte di Corcelles e M.gr Reyneval, superiore degli Stabilimenti pii di Francia in Roma, per quello che apparì dalla loro condotta, avrebbero appunto la pretesa che l'Accademia, le chiese e gli altri Stabilimenti francesi in Roma si avessero da tenere in conto di altrettante frazioni del territorio francese. E siccome, ove il Governo del Re si acquetasse senz'altro, potrebbe parere ch'esso non trovasse nulla a ridire su cotesta pretesa,

così è che molti lo incitano ad agire, se già non ha agito come si asserisce e come ho argomento di ritenere.

Da fonte autorevolissima mi è poi stato assicurato che Sua Santità ha disapprovata apertamente la risoluzione seguita in questa circostanza dal conte di Corcelles e dal M.gr. Reynevald, siccome disforme da ogni interesse politico e da ogni riguardo di carità cristiana.

Il pranzo che S. M. suole offrire ogni anno al Corpo diplomatico accreditato presso la sua augusta persona avrà luogo il giorno 6 corrente.

Il conte Uxkull ministro di Russia, presentò di questi giorni a S. M. il Re quattro giovani cavalli stalloni di Siberia e due magnifici cani per la caccia dei lupi, inviati in dono a Vittorio Emanuele da S. M. l'Imperatore delle Rnssie.

Al nostro Municipio sono terminati i lavori per determinare il modo di distribuzione della somma di 10,000 lire stata votata a sussidio dei patrioti romani poveri che tornarono mutilati ai loro focolari dalla guerra d'indipendenza. I mutilati ammessi al beneficio del sussidio sono 36. Il sussidio verrà distribuito per mesate in ragione di 365 o di 200 lire all'anno. Perchè poi questi sfortunati potessero passare alquanto allegramente il capo d'anno, con gentile pensiero, fu loro anticipata la mesata di gennaio.

Chioggia 4 gennaio.

Ieri abbiamo avuta la prima convocazione straordinaria del nuovo Consiglio. Il cav. Bullo, ff. di Sindaco, lo inaugurava con un breve discorso, in cui, dopo ringraziato anche a nome dei colleghi, il Consiglio per averli, con isplendido voto, nominati a reggere la comunale Amministrazione, dopo accennato, che tutti avevano accettato il difficile incarico, per non commettere un atto di defezione verso il paese, il quale, appunto perchè si trova in condizioni gravissime, ha bisogno di tutte le forze vive, di tutto il patriotismo de' suoi figli, mostrava la necessità che alla Giunta, nel disimpegno dell'arduo mandato, non avessero a mancare il sincero appoggio e l'attivo concorso dell'intero Consiglio.

« Non dovremmo esser soli, diceva il cav. Bullo, ad amministrare ed a procurare il benessere della nostra città. Studieremo, al contrario, insieme per conseguire questa meta nobilissima. Tratteremo insieme le gravi questioni della ferrovia e del Brenta, del completamento della nostra rete di strade, del riordino ed incremento della pubblica istruzione. Soprattutto lavoreremo insieme, e sarà primo nostro pensiero, quello del ristauro delle finanze, del conseguimento del pareggio ne' nostri bilanci, distruggendo l'annua vistosa deficienza, che ci snerva le forze, ci paralizza ogni moto, ci toglie ogni lena per migliorare e progredire; avvegnachè, se una parola augusta diceva testè ai rappresentanti della nazione, *che una buona finanza è indispensabile fondamento agli apparecchi di guerra come alle feconde opere della pace, alla prosperità ed al credito come alla dignità ed alla forza dello Stato*, egli è egualmente vero che la buona finanza costituisce la prima condizione ed il primo elemento della prosperità e del progresso delle comunali amministrazioni. »

Il discorso del cav. Bullo veniva meritamente applaudito dal Consiglio, il quale ne deliberava eziandio la diffusione in paese a mezzo della stampa, come solenne protesta contro le calunnie a cui, per parte di un nucleo esiguo di avversarii impotenti, era fatto segno, in questi giorni, quel chiarissimo e benemerito cittadino.

Dopo alcune comunicazioni del ff. di Sindaco sullo stato attuale delle gravi questioni del Brenta e della ferrovia, si passava alla discussione dei varii argomenti posti all'ordine del giorno, e per primo dei bilanci 1873 e 1874.

Sopra il bilancio 1874, la Giunta, in una diffusa Relazione, esponeva al Consiglio la vera situazione finanziaria del Comune, le cause dell'attuale disavanzo ed il modo in cui intenderebbe di provvedervi. Il Consiglio, per quasi due ore ascoltava la lucida Relazione con religiosa attenzione e con manifesto aggradimento, nè sapeva nascondere un sentimento di sorpresa, quando la Giunta in modo evidente dimostrava che, mentre generalmente si credeva che si fosse conseguito finalmente il pareggio, *effettivamente* il bilancio 1874 presentava un disavanzo superiore agli anni precedenti, cioè di L. 69,000.

Dopo la lettura della Relazione sul bilancio 1874, il Consiglio rimetteva la trattazione dell'argomento ad altra giornata, dopo che la Relazione stampata sarà stata distribuita ai singoli consiglieri.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

Da Bucarest si annuncia che il Governo della Rumenia voglia proporre alla Porta la capitalizzazione del tributo annuo, onde togliersi all'alto dominio, ed in tal modo, in via pacifica acquistar l'indipendenza. La Rumenia può proporre; non crediamo però che la Porta voglia accettare.

Telegrammi

Berlino 3.

Si attende l'imprigionamento del Vescovo Ledochowsky, dopo che gli vennero oppignorati tutti i mobili della sua residenza.

(Bilancia.)

Monaco 3.

Questo Arcivescovo venne chiamato a Roma.

(Gazz. di Tr.)

Strasburgo 3.

Il già *maire* di Strasburgo, Lauth, rispondendo all'interpellanza di molti cittadini, si dichiarò disposto ad accettare la candidatura al Parlamento dell'Impero. *(C di Tr.)*

Parigi 3.

Broglie e Decazes riconoscono la necessità di mettersi d'accordo col centro sinistro per ristabilire le basi della definitiva costituzione della Repubblica.

A tale uopo due membri del centro sinistro entrerebbero nel Ministero.

(Gazz. di Tr.)

Vienna 3.

La prima vincita dell'estrazione del Credit fu fatta dal N. 46 della serie 554; la seconda dal N. 36 della serie 2785; e la terza dal N. 3 della serie 138.

Crescono le probabilità di una durevole amicizia tra l'Austria e la Russia, e nel caso che ciò avvenga l'ambasciatore Ignatieff, avversario della conciliazione, verrà trasferito dal suo posto di Costantinopoli. *(Bilancia.)*

Vienna 3.

Oggi è avvenuto uno scontro presso Hetzendorf fra il treno postale da Trieste ed un treno merci. Il conduttore, saltando dal convoglio, rimase ucciso; tutti i passeggeri illesi proseguirono il viaggio con convoglio apposito spedito da Vienna. *(C. di Tr.)*

Buda 3.

Sull'asta del castello Reale sventola per la prima volta la bandiera ungarica.

(Bilancia.)

Lubiana 3.

Si è manifestato il vaiuolo. Le scuole vennero chiuse. *(Bilancia.)*

Zagabria 3.

Furono approvate le leggi sulla responsabilità del Governo, sull'esercizio del potere giudiziale, e sulla procedura disciplinare contro i giudici.

Makanec presentò un'interpellanza, in cui chiede se i figli del paese furono posposti negli impieghi della ferrovia di Carlstadt perchè non conoscono la lingua ungherese.

Lo stesso Makanec interpellò il Bano per sapere se nella prossima sessione presenterà parecchie leggi liberali. *(Bilancia.)*

Pietroburgo 3.

Corre voce che l'Imperatore sia intenzionato di accordare delle concessioni ai paesi polacchi della Russia. *(Gazz. di Tr.)*

Pulo-Penang 3.

Gli Olandesi attaccarono Pedir, presero i forti ed incendiarono i luoghi conquistati.

(C. di Tr.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3. — La Banca prussiana ridurrà prossimamente lo sconto.

Parigi 4. — Mac-Mahon consegnerà giovedì, nella cappella del castello, il cappello cardinalizia a mons. Chigi, all'Arcivescovo di Parigi, e a quello di Cambray.

Londra 3. — Inglese 92; Italiano 59 3/8; Spagnuolo 17 1/4; Turco 46 1/2.

Madrid 3 *(sera)*. — Dettagli sulla crisi attuale. Dopo una discussione dalle 2 pomeridiane fino alle 4 del mattino, il Ministero fu sconfitto alle Cortes con 120 voti contro 100. Castelar si dimise. Salmeron occupava il seggio della Presidenza, allorchè un ufficiale entrò nella sala recando una lettera di Pavia, che domandava lo scioglimento delle Cortes. Salmeron, e altri pregarono allora Castelar di riprendere il potere. Castelar ricusò. Una compagnia di Guardie civili entrò frattanto nella sala, e fece uscire i deputati. Pavia trovavasi collo stato maggiore dinanzi al Palazzo, dinanzi al quale pose alcuni cannoni. Attendesi la formazione d'un nuovo Ministero; credesi che sarà composto di conservatori e di radicali, sotto la presidenza di Serrano. Assicurasi che Carvajale e Maisonnave faranno parte del nuovo Gabinetto.

Madrid 4. — Il nuovo Ministero è così composto: Serrano presidenza, Sagasta esteri, Zavala guerra, Figuerola giustizia, Becena agricoltura, Echegaray finanze, Garcia Ruiz interno, Topete marina.

Barcellona 2. — Tutti i distaccamenti di gendarmeria sono qui concentrati, temendosi tumulti in occasione dell'apertura delle Cortes. La forza pubblica occupa la stamperia del giornale intransigente lo *Stato Catalano*, che ieri eccitava al massacro.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Pietroburgo 4. — Il giornale ufficiale annunzia che una terribile carestia si è manifestata in cinque Circoli del Governo di Simbirsk; e pubblica le misure adottate dal Governo per porre un rimedio a questo flagello.

L'Osservatore Triestino. — Il sig. G. B. Gandolfi, sino a ieri redattore dell'*Osservatore Triestino*, ci manda da Chiavari la seguente lettera, con preghiera di pubblicarla:

Chiavari 3 gennaio.

Benchè mi ripugni di occupare il pubblico della mia persona, però non posso a meno di rivolgermi a questo autorevole periodico, per rettificare le asserzioni della *Presse* di Vienna, la quale annunzia al pubblico, in data del 24 dicembre, con una sua corrispondenza di Trieste, che io venni sostituito nella redazione dell'*Osservatore Triestino*, e spiega a modo suo il motivo di questa sostituzione. Premetto che la *Presse* è in errore allorchè afferma, esser l'*Osservatore* proprietà del Lloyd, che accoglie gratuitamente le comunicazioni ufficiali. L'*Osservatore* è proprietà del Governo, il quale, per contratto, ne lascia l'esercizio al Lloyd, conservando sempre il carattere di foglio ufficiale. Senza dar molto peso a questa inesattezza, essa però serve a dimostrare che il corrispondente non è sempre bene informato, e lo è male se pretende che, allorquando partii da Trieste, il dì 11 dicembre, io non era più redattore in capo del foglio, poichè posso assicurarlo che, partendo, era autorizzato ad assentarmi temporariamente per un mese circa e per affari di famiglia, tanto dall'Autorità governativa come dall'Amministrazione del Lloyd, senza che si affacciasse la menoma difficoltà, e neppur si alludesse da lontano alla mia sostituzione. È facile a comprendersi la mia sorpresa quando intesi, in Genova, che il dì 13, due giorni dopo la mia partenza, era giunto in Trieste un dispaccio del presidente del Ministero di Vienna, col quale dimandavasi il mio rimpiazzo all'Amministrazione del Lloyd. Rassicurato dalla coscienza di avere adempito diligentemente e decentemente alla mia missione, nonchè dal mio contratto, non potei prendere sul serio una misura, che neppure poteva spiegarmi. Neppure consentii a tornar tosto, perchè ostavano il mio stato di salute, i miei interessi, e poi il sentimento della mia innocenza.

Oggi, quel che pareami inverosimile è diventato certezza, senza che però sia divenuto più chiaro per me. Ma il corrispondente della *Presse* ha la insigne bontà, anzi l'esimia carità, di spiegarmelo. Io divenni il soggetto di un incidente diplomatico-giornalistico (*diplomatisch-journalistischer Zwischenfall*), così esprimesi l'informatissimo corrispondente; io venni allontanato, per evitare, nè più, nè meno, che una rottura fra la Sublime Porta e l'Austria-Ungheria! E come, e perchè? Ciò è per colpa delle lettere d'Albania, che comparivano periodicamente nel foglio; le ultime lettere diedero motivo a lagnanze vivissime, e la Porta non si contentò nemmeno di una smentita, ma volle una sodisfazione, ed è da credersi che la sodisfazione sia stata data coll'allontanarmi dal foglio, perchè, a meno di mentire, era impossibile di pubblicare una smentita.

Anch'io dovrei essere informato di quello che io pubblicava nel mio foglio, almeno al pari del corrispondente di un giornale viennese. Le lettere albanesi, compaiono da due anni, e mi vennero fornite da gente che dimora sul luogo le accolsi perchè erano interessanti e venivano riprodotte dalla stampa italiana e dalla stessa *Abendpost*, perchè svelavano lo sgoverno delle autorità ottomane sulle provincie limitrofe ove l'Austria è considerata come il protettore immediato dei cristiani, e vi gode un resto dell'influenza che ereditò dalla Repubblica veneta. Parevami pubblicandole, far cosa umana, da buon austriaco, e che non disdicesse all'*Osservatore*; ove durante la mia collaborazione, la quale data dal 1866, dissi cose più ardite che non in codeste lettere albanesi, e tali cose ardite da me dette, non si potranno mai cancellare dall'*Osservatore*, e nessuno mai me ne fece rimprovero.

Le ultime lettere non erano punto più pungenti delle prime, e mi ricordo che l'*Abendpost* riprodusse dei brani dell'ufficioso *Pester Lloyd*, più salati delle mie lettere. Prima ch'io partissi, però, vennero fatte osservazioni su queste lettere, ed io istruii chi doveva supplirmi, di sopprimerle durante la mia assenza.

Con siffatta instruzione credeva di avere riparato ad ogni disguido e partiva tranquillo; ma ciò non bastava. Chi volea far le vendette della Porta, aveva imbrandito il fulmine e me lo scagliava olimpicamente dietro, profittando della congiuntura della mia partenza. Così almeno asserisce il corrispondente della *Presse*, che, per placar la Sublime Porta, si dovette provvedere incontanente ed *ab irato* al mio rimpiazzo.

In questo fatto, essendo lontano, non possedo i dati per infirmar l'asserzione; constato il fatto del mio rimpiazzo senza comprenderlo e conto di venir fra poco a cercar le spiegazioni a Trieste, sperando trovarle presso i signori del Lloyd, con i quali ebbi sempre eccellenti rapporti. Non so cosa diranno i miei lettori triestini, che pur vorranno convenire ch'io m'ingegnai di far oro leggere l'*Osservatore* salvando il decoro del Governo, senza mai far la corte ai governanti. Se però devesi ammettere la versione della *Presse*, il che ripugna un tantino alla mia modestia; se fosse vero ch'io fossi stato tolto di mezzo per evitare una rottura fra due Imperi, dovrei vantarmi d'avere reso due servigii allo Stato austriaco: cioè, il primo, accondiscendendo alle diuturne preghiere governative di venire a redigere l'*Osservatore* in Trieste, posto pel quale non trovavasi più l'uomo in tutta la vasta Monarchia; poscia, l'altro servigio, preservando la comoda e fracida amistà colla Turchia, mediante il mio violento rimpiazzo. Però potrò vantarmi, soprattutto, per la mia gloriola di pubblicista, di essermi perduto nei vortici dell'alto e procelloso mare della politica, senza mai urtare tristamente negli scogli, nè arenar nei bassifondi delle confutazioni locali, ove naufragarono alcuni dei miei predecessori.

Gradisca, egregio sig. Direttore, i miei devoti ossequii.

Gio. Batta. Gandolfi.

Notizie ferroviarie. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul Decreto Reale, che pubblichiamo nella prima pagina, col quale è approvata la Convenzione 7 giugno 1873 per la costruzione e per l'esercizio di una ferrovia da Vicenza a Thiene e Schio.

La famiglia del defunto commendatore dott. **Giacinto Namias** ringrazia, con animo profondamente commosso, i magistrati, le Rappresentanze dei Corpi morali, e gli amici tutti e conoscenti per la parte vivissima presa alla lagrimevole perdita da essa fatta, e per la dimostrazione datane nell'occasione della funebre cerimonia. 52.

Errata corrige. — Nella lettera del vicesegretario del R. Istituto veneto che annunciava la morte del dott. Giacinto Namias, corse un errore, che rettifichiamo. Nella quarta linea del quarto capoverso dove fu stampato *Tommasi* leggasi *Tommasini*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 genn.	del 5 genn.
Rendita italiana	70 07	70 32
» (coup. staccato)	67 50	67 90
Oro	23 20	23 14
Londra	29 14	29 16
Parigi	116 50	116 37
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	867 —	863 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2209 —	2254 — 50
Azioni ferrovie meridionali	430 —	484 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1635 —	1635 —
Credito mob. italiano	921 —	933 —
Banca italo-germanica	353 —	339 -

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 gennaio.

Ieri arrivarono: da Alessandria, il piroscafo ingl. *Malta*, cap. Brooks, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita cogl'interessi da 1.° corr., pronta, a 69:85, e per fine corr. a 70:15. Da 20 fr. d'oro da L. 23:15 a L. 23:16. Banconote austr. L. 2:57 1/4 per fiorino.

Mestre 2 gennaio.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire	38 : 25
Granoturco	»	23 : 62
Segala	»	26 : 12
Avena	»	22 : 37
Saraceno, ossia Sarasin	»	— : —
Saraceno saggino, ossia Sorgo rosso	»	12 : 75

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 5 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	67 70 —	67 75 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m.-d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 25 —	116 50 —
Londra	3 m. d. »	4 1/2	29 05 —	29 12 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 15 —	23 16 —
Banconote Austriache	257 25 —	257 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 85 — 69 90 —

PORTATA.

Il 21 gennaio. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Cristian, di tonn. 1489, per Venezia, 730 cas. bachi da seta, 36 balle seta, 24 col. curiosità, 11 bal. bavella, 8 pac. campioni di cotone, 9 cas. indaco, 1 cas. semi, 81 bal. pelli secche, 3 sac. caffè, 649 bal. cotone, 1 cafasso frutti, 2 pac. effetti d'uso, 1 cassetta dolci, 1 cassetta gioie; — per Milano, 41 bal. seta greggia, 42 bal. seta, 3 pac. campioni, 1 sac. semenze; — per Trieste, 4 col. tè; — da Ancona per Venezia, 25 sac. pepe, 94 sac. caffè, 19 bal. tessuti di cotone, 18 bal. cannella per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa* capit. Bernardini, di tonn. 433, con 9 col. olio, 8 cas. lastre di vetro, 28 col. vino, 1 bar. malaga, 365 bal. cotone 10 bot gomma, 11 bot. spirito, 5 bot. nitro, 5 bar. rum, 2 cas. stearina, 17 bar. cipro, 65 col. saccheria, 53 bal. pelli, 1 cas. seterie, 44 pez. legname, 1 bot. rame vecchio, 57 cas. effetti teatrali, 2 bot. olive, 10 bot. zucchero, 18 col. datteri, 1 cas. paraffina, 1 bal. manifatture, 31 col. fichi, 9 bal. tappi sughero, 216 col. uva, 72 bar. arringhe, 486 sacchi caffè, 2 bar. minio, 2 sac. farina, 2 montoni vivi, 53 cas. sapone, 1 bar. antimonio, 2 bot. soda, 7 col. susini, 1 sac. grano, 1 sac. semola 16 sac. vallonea, 1 cas. inchiostro, 5 col. acquavite, 24 bal. pellami, 1 cas. essenza rum, 453 sac. piselli, 10 bal. cascami di bozzoli, 31 bal. bozzoli, 16 col. effetti di trasloco, 1 cas. lingerie, 6 bal. cordami, 1 cas. puntine, 2 bal. filati, 1 bar. olio pesce, 14 bar. crocette di ferro, 50 cas. bande stagnate, 40 pezzi legname abete, 39 cas. steariche, 8 bal. lana, 1 bal. filati di cotone, 1 botte prugne per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con 925 sac. zucchero, 1 cas. astici, 2 col. manifatture, 124 cas agrumi, 1 cas. conterie, 150 cas. unto da carro, 30 sac. pimento, 10 fardi polvere di gomma, 29 sac. uva, 2 cas. salami, 1 bot. manifatture, 2 cas. stecche da bigliardo, 2 cas. effetti, 4 col. formaggio, 1 bar. arringhe, 10 cas. candele, 1 bar. rum, 1 bar. caviale, 2 casse olie di pesce, 2 cas. medicinali, 10 cas. semi di zucca, 1 cas. panno, 1 col. mostarda, 1 cas. lingue affumicate, 1 cas. stampi di metallo, 1 sac. vallonea, 3 cas. mandorlato, 1 cas. ottone, 29 cas. pesce, 1 bal. tappeti usati, 1 cas. giuocatoli, 4 bal. saccherie, 2 col. carta, 1 cas. biscotto, 1 sacco patate, 1 sac. rappe, 3 col. olive, 3 cas. rosolio, 186 sac. caffè, per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — De Perron, barone, dall'interno, - Fileul Brol, - Sig.re D'Assaily, ambi dalla Francia, - Buchell, da Londra, - Hembsch, da Vienna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Arese co. A., - Bassi Fabris A., - Gugenheim M., tutti dall'interno, - Osborne d.r C., - Callaghan P., - Lyman Elena, - Lyman Fanni E., - Babcock C. A. con figlio, tutti dall'America, - Frances M., con moglie, - Pendlebury John, - Biddy, - Thompson, maggiore, - Clark F. - Anderson P., - D.r Barton, - Whsidlew, tutti dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Paccanaro A., - comm.re Tabberini, senatore del Regno, - Marseille R., uffic. di marina, - fratelli Arcellazzi, - Cecchini C., - Bonghi comm.re R., - Segre C., con famiglia, - Martinetti E., - Vucevich, - C. Monza, - Biffi P., - Pini E., - Busmanti d.r S., - Branzante U., tutti dall'interno, - Heris S., da Trieste, - Armand C., da Monaco, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ponazzi N., maggiore d'artiglieria, dall'interno, - fratelli Klinkosch, da Vienna, - De Mondolfo M., da Trieste, con moglie, - Horn F., dalla Germania, - Kuntzl, - v. Hirsch, baronessa, da Monaco, con cameriera, - Wyvian, da Londra, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 3 gennaio 1874:

VENEZIA	84	13	27	49	37
ROMA	5	72	27	26	90
FIRENZE	62	37	12	24	33
MILANO	22	68	63	30	7
TORINO	28	40	55	49	61
NAPOLI	76	17	30	66	8
PALERMO	69	33	15	83	23

Indicazioni del Marcografo.

4 gennaio.

Bassa marea ore 5.45 pom. . . metri 0,49

5 detto.

Alta marea ore 1.00 ant. . . » 1,41
Bassa marea ore 6.00 ant. . . » 0,99
Alta marea ore 11.20 ant. . . » 1,45

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 6 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h 39', 4 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h 6', 8'', 4.
Tramonto app.: 4.h 33', 1.

Luna. Passaggio al meridiano: 3.h 33', 5 ant.
Tramonto app.: 10.h 14', 0 ant.
Levare app.: 8.h 19', 4 pom.
Età = giorni: 18. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 4 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	765.48	762.66	761.43
Term. centigr. al Nord	2.00	3.30	2.39
Tensione del vapore in mm.	4.40	5.02	5.36
Umidità relativa in centesimi di saturazione	77	86	98
Direzione e forza del vento	N.0	N.2	N.2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.40	1.40
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.7	+15.0	+65.0

Ozono: 6 pom. del 4 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 5 = 5.9.
— Dalle 6 ant. del 4 gennaio alle 6 ant. del 5:
Temperatura: Massima: 4.0 — Minima: — 0.8
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 gennaio 1874.

Cielo coperto o nuvoloso, eccetto in molta parte delle Provincie napoletane. Nevica ad Aosta. Piove alla Palmaria.

Venti varii, forti in alcuni punti della Sicilia e a Malta, ove il mare è agitato; calmo altrove. Barometro sceso in media 4 mm., tranne nelle stazioni più all'Est, dove è rimasto quasi stazionario.

Continua la probabilità di venti freschi o forti in varii punti del Mediterraneo, con cielo nuvoloso e piovigginoso, specialmente nel Settentrione e nel centro d'Italia.

SPETTACOLI.

Lunedì 2 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *I quatro Rusteghi.* — *Le disgrazie de sior Bortolo.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *La bella Elena.* Operetta buffa in 3 atti, di G. Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa professore di violino.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 11762. 48

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura del sapone, dell'aceto, delle cere, del petrolio e del carbone, occorrenti ai Pii Istituti da 1.° marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Rende noto:

Che fino alla ore 12 merid. precise del giovedì 15 gennaio p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete,

Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali,

Che viene prefinito il termine a tutto 29 gennaio p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito avviso,

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e dei Capitolati di onere.

Venezia, 31 dicembre 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

CURIOSITÀ VENEZIANE

del dott. Giuseppe Tassini.

Quest'opera, di cui in corso d'associazione ebbe varie volte ad occuparsi favorevolmente la *Gazzetta di Venezia*, e che testè venne condotta a termine, trovasi vendibile presso i principali librai, nonchè presso l'autore ed unico proprietario, San Moisè, Corte Contarina, N. A. 1516. 38

Nuovissima pubblicazione della ditta **Giacomo Agnelli,** in Milano, via S. Margherita, 2.

LIBRETTO DEI NOMI

e

PRIMO LIBRO DI LETTURA PER LE SCUOLE ELEMENTARI

NUOVA EDIZIONE RIFORMATA

CORREDATA D'UN SILLABARIO GRADUATO

e d'un piccolo vocabolario di nomenclatura

Centesimi quaranta.

SPECULATORI

importante avviso bacologico

SEME BACHI A BOZZOLO GIALLO

confezionato ai confini ottomani

ALLEVAMENTO 1874.

Neppure una protesta in quattromila oncie vendute nella scorsa campagna serica.

Questo seme diede ovunque splendidi risultati.

Fatta analizzare la partita confezionata in questo anno, e trovata superiore ad ogni elogio, la pongo oggi in vendita ad it. L. 15 l'oncia di 27 grammi; alle condizioni seguenti:

It. L. due all'atto dell'ordinazione; il saldo a consegna da effettuarsi a piacere del committente, non più tardi però del p. v. 15 marzo 1874, con *penalità di restituzione dell'intero importo*, se la semente non avesse a corrispondere alle promesse di cui il programma 1.° luglio 1873, che s'invia franco dietro richiesta.

Per partite di oncie 100 almeno, il prezzo sarà da convenirsi.

Le ordinazioni si ricevono in Venezia, San Marco, Calle Fiubera, N. 946, presso

23 GIULIO NICOLODI.

GIACOMO BONI

Merceria S. Salvatore, N. 5031-32,

Rende noto di aver ampliato il proprio negozio e di averlo fornito di articoli di grande novità, per doni e regali, in occasione delle Feste di Natale e del Capo d'anno, a prezzi modicissimi.

Tiene pure grande assortimento in vetrami, cristalli, porcellane, carte da tappezzeria, tendine, ecc. ecc.,

Nonchè

Svariato assortimento di perle e brillanti artificiali, ad imitazione dei veri brillanti. 26

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

AI DETENTORI

di Titoli di Rendita, ai Capitalisti

ed

ALLA SPECULAZIONE

SOTTOSCRIZIONE in **partecipazione** — OPERAZIONI DELLA — AL CAPITALE di Lire **10,000,000**

UNIONE AGRICOLA COMMERCIALE

MILANO, VIA BIGLI, 1.

1.° **Conti correnti in oro, interessi e rimborso in oro,** presentano il modo più sicuro per garantirsi contro la continua diminuzione di valore dei proprii capitali valutati in carta pel crescente aggio dell'oro, sola base di valore intrinseco. Ogni risparmio che sorpassi con indifferenza tali dannose oscillazioni, s'impoverisce continuamente.

2.° **Conti correnti in carta, interesse 7 0|0 annuo — Sovvenzioni sopra titoli.**

3.° **Noli (deporti) sopra titoli di rendita ed altri valori.** — Con questa operazione ***ogni detentore di Titoli e Cartelle*** dello Stato, senza veruna operazione rischiosa, ***aumenta la propria rendita*** in proporzione di L. 1000 circa annue per ogni L. 10,000 di rendita.

4. **Esecuzione di ordini in speculazione sopra fondi pubblici**, offerendo l'immenso vantaggio *di lunghi* ***termini da uno a dodici mesi,*** che rendono quasi certo il momento di esecuzione propizio a chi opera. Una assennata speculazione nei limiti delle proprie forze, in queste condizioni, non può essere che proficua, senza la molestia di mensili liquidazioni.

5.° e 6.° **Medesime operazioni a lunghi termini sopra oro, grani, farine, spirito, olii ed altre merci.** — Servono anche per chi non vuole correre il rischio materiale di tenere i proprii grani in magazzeno, e perciò li vende sul luogo, ma prevedendo rialzi sull'articolo, passa un ordine in grani o farine consegnabili a 5 o 6 mesi, e così utilizza la propria speculazione senza le spese, rischi di magazzinaggio o pericolo di guasti della merce che avrebbe dovuto tenere per molti mesi in magazzeno.

7.° **Studii e ricerche per formazioni di Società industriali-agricole di lavori pubblici e di miniere.**

Il modo economico e sicuro per muovere valori è indicato nel programma.

Si corrisponde con ogni città d'Italia. — Chiedere per posta il Programma.

18

Si cercano attivi agenti.

Prezzo la bottiglia **L. 2:50** — VIRTU' SPECIALE DELL' — Prezzo la bottiglia **L. 2:50**

ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keltziaski, dott. Brants e dott. Reller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo; poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Pasta di denti Anaterina.

Questa pasta è uno dei più comodi rimedi per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla politura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, LIRE 2:50.

Polvere vegetabile pei denti.

Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, LIRE 1:25.

Piombo pei denti.

Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore.

Prezzo d'ogni astuccio, LIRE 5:25.

DEPOSITI OVE SI VENDE: In *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè. — **Ancillo,** S. Luca. — Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Stecconella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Portenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Bianaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. G. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 7

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Rendesi noto che il deposito di

REGISTRI DI COMMERCIO

della Ditta I. C. KOENIG et EBHARDT

DI ANNOVER (Prussia)

trovasi completamente provveduto.

I relativi Elenchi dei PREZZI CORRENTI

SI DISTRIBUISCONO *GRATIS*. 44

Non più Medicine

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre e i risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della delisiosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha rese una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a Venezia, Ponci; Zampironi, Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — Bassano, Luigi Fabris, di Baldassare. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara farm reale — Mira, farm Roberti. — Oderzo, L. Cinotti; L. Dismutti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — Pordenone, Roviglio; farm. Varaschini. — Portogruaro, A. Malipieri farm — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farm. — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti. — Udine, A. Filipuzzi; Commessati. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm.

ATTI UFFIZIALI

N. 53631-11854 D. A.-5 A. E.
N. 378 dell'Avviso.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DI FINANZA

in Venezia.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 20 gennaio 1874, in una delle sale della R. Intendenza prov. di finanza in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, Numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Descrizione dei beni.

Lotto N. 689-1407.

Bene stabile proveniente dalla Mansioneria Cecchinato situato nel Comune di Mestre, cioè: case costituite da 3 corpi di fabbricati con corte ed orto annessi, distinte dai comuni N. 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, poste nella località detta Mestrina, lungo la strada detta della Fornace. Rappresentate in catasto dai mapp. NN. 571 e 1045 e porzione dei mapp. Numeri 1042 e 1043, coll'estimo catastale di austr. L. 225:23, di pertiche in misura legale 0, 13, 20, ed in antica misura locale 1.32, col prezzo d'incanto di L. 9680 36.

Deposito per cauzione delle offerte L. 968:03, e per le spese e tasse L. 600.

Lotto N. 905 1612.

Bene stabile proveniente dalla Cappellania SS. Erm e Fortunato nella catted. di Padova situato in S. M. di Sala, cioè: tenimento con casa colonica, adiacenze ed orto, della superficie di campi trevisani 72, 244, 23, Distinto nel catasto del Comune censuario di Caltana, coi mappali NN. 495, 496, 497, 498, 501, 502, 1116, 1122, 1345, 1347, 1348, 1349, 1350, 1388, 1389, 1390, 1391, 1411, 499, 500, 1412, del compless. estimo di austr. L. 675:82; di pertiche in misura legale 37.56.70; ed in antica mis. locale 375.67; col prezzo d'incanto di Lire 32,000.

Deposito per cauzione delle offerte, L. 3200, e per le spese e tasse L. 2000.

Venezia, 20 dicembre 1873.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

INTENDENZA DI FINANZA
della
PROVINCIA DI VENEZIA.

La pensionaria Carminati Maria fu Vincenzo, orfana di un cassiere, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il Numero 3229 della Serie III, per l'annuo assegno di Lire 155:56, e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

Venezia, 3 gennaio 1874.

Per l'Intendente di finanza,

. . . . . .

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo riescito deserto l'incanto indicato nell'Avviso del 10 dicembre 1873, si notifica che nel giorno 26 gennaio 1874, alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un secondo incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 300 legname larice in tavoloni per la somma di L. 34,500.

L'introduzione in Arsenale potrà essere fatta in una o più volte a condizione però che una metà per ogni categoria del legname a fornirsi sia consegnata entro mesi quattro, decorrendi dal giorno della significazione al fornitore dell'approvazione del contratto, e l'altra metà a compimento della fornitura sia consegnata entro sei mesi a contare dalla data medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e presso gli Uffizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 3450 in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 3 gennaio 1874

Il Commissario di Marina ai contratti,

G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

4-1

Nota per aumento del sesto a termini dell'articolo 679, Codice di procedura civile.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

che nel giorno 31 dicembre 1873, in seguito ad esperimento d'incanto, sono stati deliberati al signor Rossi Carlo fu Pasquale i sottodescritti stabili pel prezzo di L. 1968:60.

Descrizione degli stabili.

In Venezia, Sestiere di Santa Croce, Parrocchia San Nicola da Tolentino, Fondamenta Santa Chiara.

Stabile censito al mappale N. 1411, del Comune censuario di Santa Croce, come casa della superficie di pert. 0.40 e rendita di a. L. 108, ora costituito come segue:

Da una bottega con magazzino interno sotto l'anagrafico N. 499 A, da un ampio locale ora ad uso di stalla di vacche, con adiacenze relative, corte ed entrata sotto l'anagrafico Numero 499 B, e di una casa di abitazione sotto l'anagrafico 499 C, il tutto tra confini a levante fondo e fabbricati ai mappali Numeri 22-1412, di ragione Busetto detto Petich, a mezzogiorno fabbricato al mappale 1412, della stessa ragione, a ponente monastero ai mappali 3, 4, a tramontana Fondamenta Santa Chiara;

E che nel giorno 15 (quindici) gennaio 1874 scade il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672, Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 1. gennaio 1874.

firm. CAMOUS, vice-Cancelliere.

3-1 1. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il Cancelliere del R. Tribunale di commercio in Venezia, a sensi dell'articolo 550 del Codice di commercio, rende noto che questo Tribunale con sentenza 31 dicembre 1873, registrata in Venezia nel 1.o gennaio 1874, al N. 3. col pagamento di Lire sei, ha determinato che il giorno 18 ottobre 1872 sia quello col quale ebbe luogo la cessazione dei pagamenti della Ditta Giovanni e fratelli Roma, il di cui fallimento fu dichiarato con sentenza 16 luglio 1873, registrata in Venezia, il 17 detto mese al N. 4500, col pagamento di Lire sei.

Li 2 gennaio 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

5-1

Col contratto 29 dicembre 1873, rogato dal sottoscritto notaio al N. 673-1371 di Repertorio, e registrato in Venezia il giorno 30 dicembre 1878, al Numero 3240, libro 6, col pagamento di L. 15:60, venne sciolta con effetto da 31 dicembre detto anno, la Società commerciale esistita con sede in Venezia fra i signori Eugenio Vio fu Bernardino e Luigi Reali fu Domenico ambedue qui domiciliati, Società avente per iscopo la vendita di cotonerie all'ingrosso e la ragione sociale Eugenio Vio e Compagno, e fu inacaricato dello stralcio il sig. Eugenio Vio.

Locchè si pubblica a sensi e per gli effetti degli articoli 158 e 168 del vigente Codice di commercio.

Venezia, 3 gennaio 1874.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRIN di Andrea, notaio residente in Venezia.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 7 gennaio — N. 6

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 GENNAIO.

L'incidente dei funerali di de La Haye a Roma è sempre all'ordine del giorno. Per accentuare meglio il motivo del rifiuto della chiesa di San Luigi dei Francesi si fece in questa chiesa una nuova cerimonia funebre in onore del colonnello, alla quale hanno assistito l'ambasciata francese presso il Vaticano e gran numero di clericali francesi e italiani.

Contemporaneamente giungevano al ministro della guerra, Ricotti, i ringraziamenti della Legazione francese presso il Quirinale per l'intervento del Principe Umberto e dei generali ed ufficiali italiani ai funerali del colonnello de la Haye nella chiesa di S. Marcello. Il generale Cosenz, che comanda la guarnigione di Roma, mise all'ordine del giorno la lettera di ringraziamento della Legazione francese presso il Quirinale al ministro Ricotti.

Questo conflitto tra le due Legazioni francesi a Roma prende sempre maggiori proporzioni, e finisce per diventare ridicolo. L'*Opinione* è stizzita, ed eccita il Governo a chiedere spiegazioni. Altrettanto chiedono altri giornali italiani, e fra questi il *Corriere di Milano*.

Non sappiamo se ne sorgerà un incidente diplomatico, ma è certo che quell'incidente ha prodotto a Roma e nelle altre città italiane una certa irritazione.

L'*Opinione* annuncia l'arrivo a Roma del nuovo ministro francese presso il Quirinale, il sig. di Noailles, per la fine di gennaio. Vedremo se il sig. di Noailles troverà il tempo di far la sua valigia, o se si annuncierà periodicamente il suo arrivo, come fu già annunciato quello del sig. Goulard, che non arrivò mai. Il Governo francese non vuole pigliare alcuna risoluzione sinchè non ha avuto luogo all'Assemblea di Versailles l'interpellanza, del generale Du Temple, sulla situazione del Santo Padre. Il Governo francese fa tutti gli sforzi possibili per tenersi in bilico tra i clericali e i liberali, tra la destra e la sinistra dell'Assemblea, ma la soluzione è difficile, e la caduta probabile. Che autorità può avere un Governo, che si fa paura delle interpellanze del generale Du Temple, e aspetta che questo signore abbia parlato, prima di prendere le sue decisioni?

I giornali francesi liberali sono stati naturalmente indignati, vedendo che si chiudeva una chiesa soggetta alla giurisdizione francese ad un soldato francese, e manifestano la loro compiacenza per gli onori che gli furono resi in altra chiesa dall'esercito italiano.

Il *Journal des Débats* scrive a questo proposito: « Se il *Monde* e l'*Univers* avessero ancora d'uopo di essere edificati sull'indole dei rapporti del Governo francese coll'Italia, la manifestazione ora prodottasi in occasione delle esequie del colonnello de la Haye non deve più lasciare verun dubbio nella loro mente. Il distinto ufficiale che adempieva, a Roma, le funzioni di addetto militare alla Legazione di Francia, meritava, al certo, per le sue qualità personali, gli attestati di simpatia dati alla sua memoria affollaadosi premurosameate attorno al suo feretro. Ma apparisce evidente che il Governo italiano ha voluto, nel tempo medesimo, cogliere l'occasione di provare alla Francia che, malgrado tutti gli sforzi di coloro i quali vogliono seminare la divisione fra i due paesi, essi proseguono e vogliono proseguire a vivere in buon accordo. » Il *Journal des Débats*, dopo avere descritto la cerimonia, prosegue: « Questa dimostrazione è significantissima. Essa viene a puntino come preludio dell'interpellanza che preparasi all'Assemblea. Non sappiamo se avrà la virtù di sconcertare il generale du Temple. Almeno essa potrà fornire un prezioso argomento al ministro che s'incaricherà di rispondergli. Con buona pace del partito clericale, la Francia e l'Italia non chiedono che di vivere in pace l'una coll'altra. Noi siamo adunque senza inquietudini sull'esito della campagna che cotesto partito propugna con tanto accanimento. È agevole prevedere la sorte che aspetta la prossima intemerata dell'intrepido rappresentante d'Ile-et-Vilaine. La risposta del Governo e l'attitudine dell'Assemblea mostreranno ai fanatici che la Francia ricusa di associarsi alla politica di odii e di guerra seguita oggi dall'ultramontanismo. I nemici irreconciliabili dell'Italia hanno, del resto, scelto male il loro momento . . . »

Sta bene che i due Governi vogliano vivere in buona armonia ad ogni costo, ma in tal caso ci pare che dovrebbero impedire che i loro rappresentanti li compromettano. Ora la condotta del signor di Corcelle a Roma dovrebbe avere spiaciuto altamente a Versailles, se è vero che il Governo francese voglia vivere in buoni rapporti col Governo italiano.

Sino al momento in cui scriviamo non abbiamo altre notizie di Spagna, se non che questa, che il signor Abarzuza, ministro spagnuolo a Parigi, aveva manifestata l'intenzione di dimettersi se a Castelar fosse succeduto un Ministero intransigente, ma che ha sospeso ogni deliberazione su questo argomento, in seguito all'annuncio del Ministero Serrano. È una notizia troppo poco interessante, nel momento in cui dalla Spagna si attendono avvenimenti importanti.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con Decreto del 7 dicembre 1873:

A cavaliere:

Castellazzi ing. Giuseppe, architetto.

Con Decreto Reale 4 dicembre 1873, su proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, fu nominato presidente della Consulta araldica, S. E. il cav. Luigi Des Ambrois de Nevache, cavaliere dell'Ordine supremo, ministro di Stato, presidente del Consiglio di Stato, ec., ec.

E con altro Reale Decreto dello stesso giorno furono nominati membri della Consulta medesima, il conte Luigi Agostino Casati e il barone Giuseppe Gallotti, senatori del Regno.

N. . . Gazz. uff. 3 gennaio.

Il III Collegio elettorale di Genova N. 187, è convocato pel giorno 25 gennaio corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1° febbraio.

R. D. 1° gennaio 1874.

N. . . Gazz. uff. 3 gennaio.

È approvato il Regolamento, per la costruzione, mantenimento e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali nella Provincia di Brescia.

R. D. 7 dicembre 1873.

Nostre corrispondenze private.

Firenze 4 gennaio.

(??) L'anno 1874 è cominciato anche qui lietamente; voglio dire con uno splendido sole, scintillante in un ciel di zaffiro, che illuminava dei suoi placidi raggi la maravigliosa cupola del Brunelleschi e l'elegante campanile di Giotto. Ma il freddo era, come è tuttora, frizzante; le montagne intorno son coperte di neve, e lo sono del pari persino le circostanti colline.

La politica sembra che siasi spaventata di questo rapido abbassamento di temperatura, avvenuto in quasi tutta l'Italia, come ce ne avvisa il bollettino meteorologico, e seduta anch'essa davanti le pacifiche fiamme di un caminetto, non ha per il momento altra seria occupazione che quella di riscaldarsi. E difatti ne volete una prova? Per rattizzare il fuoco è andata a pigliar con le molle un tizzone ch'era caduto presso il cadavere di un buon Francese, il colonnello De la Haie; ma l'incidente non ha conseguenze, e non torna il conto di riparlarne, perchè lo si può dire ormai sciolto dal retto senso del Gabinetto di Versailles, e dal previdente accorgimento del Ministero di Roma.

Anche un pacifico naviglio, l'*Orénoque*, ha avuto l'onore, in mancanza di meglio, di essere innalzato a questione diplomatica; ma come il fuoco non prende in un zolfino bagnato, così parimenti le varianti notizie, le aspettate supposizioni e la solita frangia dei facili commenti, infradiciati dall'acque mediterranee, non mandarono nè una fiammella, nè una scintilla, per quanto i novellieri politici e le passioni di parte vi soffiassero dentro.

Del resto, e per ora, null'altro di nuovo, in attenzione che la sala di Montecitorio si riapra alle prossime discussioni; le quali, se guardasi bene l'orizzonte, saranno più serie, più tranquille e più concludenti di quello, che altri non crede. Passiamo, dunque, se vi piace, a diverso argomento.

Anche qui, come ormai da per tutto, s'ebbe e si ha tuttora un passaggio di carte da visita, in numero così sterminato, da spaventarne gli stessi impiegati postali, che a veder monti di lettere ci sono avvezzi. Già mi aspetto, un anno o l'altro, di ricevere di tali viglietti non solo dal sarto e dal calzolaio, ma dall'accenditor dei fanali, e persino dal cenciaiuolo, dallo spazzaturaio. E sarà un progresso anche questo per chieder la mancia con più dignità. Qualche onorevole dirà allora di certo: — O state, signori, a vedere; guardate come s'innalza la plebe. — S'innalza? Caro onorevole fin che s'innalza con le cartoline di visita c'è pochino da vero a sperare. — Una sola cosa ha di buono questa consuetudine di augurii ormai esagerata; cioè del vedersi ricordati in tale annua occasione da alcuni, coi quali non si ha un'ordinaria corrispondenza; e di avere poi la opportunità di conoscere come sia facile di essere dimenticati. Nel primo caso, fa bene questo ricevere, almeno una volta per anno, il saluto di persone pregiate e care; nel secondo c'è punto di che sorprendersi, ma se ne prende nota nel portafogli, e si volta pagina.

Nella penultima domenica dell'anno il senatore professore Aleardi lesse la prolusione alle lezioni di belle arti, che terrà anche quest'anno nella fiorentina Accademia. — La lettura seguì per la prima volta nella grande sala, tuttora conservata com'era quando il Senato del Regno vi si radunava in pubblica seduta. Negli stalli di velluto invece dei legislatori sedevano leggiadre e gentili donnine, e molti uomini, distinti per ingegno e posizione sociale, attratti dalla curiosità di sentire e di vedere.

Il lettore sedeva invece molto modestamente davanti uno sgabellino nell'emiciclo, e precisamente nel posto dove stavano gli stenografi. Ma il risultato della solennità fu per giudizio di tutti i benevoli ed imparziali (nè vi parlo poi degli avversarii) al di sotto, molto al di sotto dell'aspettazione.

L'Aleardi parlò dell'arte greca. Naturalmente non ha potuto dir cose nuove, perchè tanto e sì dottamente, soprattutti dagli stranieri, si è scritto in tale argomento, che poco o niente rimane da aggiungere. Ma nè anche dal noto egli ritrasse quel vigoroso splendore, quella irresistibile potenza di pensieri e di osservazioni, che formano l'armonia e costituiscono la forza di ogni discorso. Un erudito e distinto tedesco, espertissimo del nostro idioma, giudicò, celiando, la prolusione dell'Aleardi un'aurora boreale nel deserto. Forse il giudizio è troppo severo; ma certo è che il pubblico rimase freddissimo, che non vi fu neppure un cenno di approvazione durante il lungo discorso, e che appena un batter di mani sommesso, che è l'indispensabile saluto in simili circostanze, accolse le ultime frasi dell'egregio oratore.

Non voglio esaminare, nè potrei ora, tale lavoro critico e storico dell'illustre poeta; dirò solamente che parve a me, ed a molti del pari è sembrato, ch'egli, in alcuni momenti, facesse della Grecia qualche cosa d'ideale, la foggiasse a seconda della sua limpida immaginazione, la incorniciasse entro alle sue eleganti idee, e quindi sbagliasse più volte nelle conseguenze. Le lezioni poi non comincieranno sì presto, perchè abbiamo qui una crisi dell'Accademia, di cui forse vi parlerò un'altra volta, e per la quale le Scuole rimangono chiuse a tutto il prossimo venturo febbraio.

Il generale Cialdini non ha accettato il gran Comando militare di Firenze, ed in sua vece sento dire da chi deve saperlo, che verrà nominato il generale Sonnaz. E pare poi che sia intenzione del Ministero della guerra di istituire qui un Collegio militare di trecento piazze, il quale verrebbe collocato nel vasto fabbricato in Via della Scala, che servì di residenza al Ministero di agricoltura, industria e commercio, e dove risiedono ancora le Direzioni generali delle poste e dei telegrafi.

Al teatro *la Pergola* ieri sera cambiò lo spettacolo. *La Forza del destino* di Verdi non è piaciuta di molto, non tanto per la esecuzione, quanto per la musica. Noto però che ci troviamo ora qui e fuori di qui strascinati da una corrente antiverdiana, che mi sembra un poco parziale. Non esageriamo nelle lodi, ma, per amor del cielo, non eccediamo nè anche nel biasimo, e badiamo bene di rispettare nel genio una misteriosa e sublime emanazione di cielo. Se Verdi fosse tedesco od inglese, od anche russo, state sicuri che là nella sua patria sarebbe giudicato con severa ma imparziale giustizia, ed i suoi concittadini se ne terrebbero onorati come di una gloria nazionale. — Dunque, alla *Forza del destino* si sostituì quella fulgidissima gemma dell'arte che è la *Sonnambula* di Bellini, con un ballo grande, *Coronide*, di un coreografo Fissi. Lo conoscete voi? Io non lo sentii mai nominare.

Alle *Logge* si è ripetuto per due sere un dramma bellissimo e brutto ad un tempo (e se dovessi spiegare l'apparente contraddizione dovrei scrivere un articolo a posta), col titolo *Friedemann Bach*, di Francesco Herzogh, tradotto splendidamente e studiosamente in versi sciolti. Da chi? Non sono autorizzato a dirlo. Luigi Monti ebbe dei momenti, in cui si mostrò quel conscienzioso e valente artista ch'egli è. Fu bene accompagnato dalla Zerri Grassi; ma gli altri sciuparono tutto, e lo effetto totale fu, per conseguenza, di molto scemato.

Al *Niccolini*, dove concorre un pubblico finissimo ed elegante, piacque (intendiamo bene senza entusiasmi) l'*Agnese* del Cavallotti. Ma come? del Cavallotti? diranno forse taluni. Sì, proprio di lui. E che per ciò? Le malve e le lattughe, di cui ci hanno recinta la fronte i sedicenti riformatori del secolo, non ci tolsero il ben dello intelletto. Se un lavoro è buono, o perchè lo si ha da giudicare cattivo in riguardo all'autore? Da vero che, a conti fatti, noi siamo più giusti di certi intolleranti liberaloni.

E piacque pure, ma è piaciuta moltissimo, la commedia-provverbio di Ferdinando Martini: *Il peggior passo è quello dell'uscio*. Una cosina già nota, e già pubblicata nella *Nuova Antologia*; ma fina, elegante, piena di spirito e di grazia. Forse ha un difetto; troppo acuto il profumo. La si può somigliare ad un mazzolino di gaggie. Della esecuzione non vi parlo, perchè la Marini e Ciotti la recitarono; e il come s'intende bene.

Le lettere e i giornali mi recarono ieri mattina la dolorosa notizia della morte dell'illustre medico ed egregio uomo che fu il comm. Giacinto Namias. Col pensiero e col cuore ho assistito alle funebri cerimonie, con le quali i miei concittadini avranno certamente onorato la di lui memoria. Mi prostro anch'io presso il suo feretro con sentimento di profondo dolore, perchè avendo avuto la opportunità di conoscerlo da vicino, pregiai moltissimo le qualità esimie del suo animo e del suo ingegno; e se ebbi in grandissima considerazione lo scienziato, professai alta e sincera stima al privato cittadino; della cui benevolenza ed amicizia per me mi tenni e mi terrò sempre onorato.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data del 3:

Ieri alle 3 ebbe luogo un colloquio fra il presidente del Consiglio e l'on. Biancheri, presidente della Camera, allo scopo di stabilire come debbano procedere i lavori al riaprirsi della Camera.

Fu risoluto che, per dar tempo ai deputati di studiare la Relazione sulla circolazione cartacea, verrà prima discussa la legge sull'istruzione elementare obbligatoria.

Esaurita tale discussione, verrà subito presa in esame la legge sulla circolazione cartacea e tutte le altre di cui sarà pronta la Relazione, fra cui speriamo quelle relative al complesso dei provvedimenti finanziarii.

Il *Popolo Romano* scrive:

Ci si riferisce che l'onor. Spaventa ha disposto che col nuovo anno siano assolutamente aboliti i biglietti di favori sulle linee romane, non solamente per gl'individui estranei all'amministrazione della Società delle Romane, ma anche per gl'impiegati che le appartengono; e ciò in vista del prossimo riscatto delle linee medesime, pel quale esse verranno in proprietà dello Stato.

Sappiamo che la Direzione generale dell'Economato, presso il Ministero dell'agricoltura e commercio, stabilirà un Ufficio succursale a Firenze.

Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

La Deputazione provinciale ebbe il felice pensiero di pregare i deputati dei Collegii friulani in Parlamento ad un'adunanza in Udine, che avrebbe luogo tra pochi giorni, cioè prima della riapertura della Sessione. Lo scopo di essa adunanza sarebbe quello d'informare quegli onorevoli deputati circa alcune questioni d'interesse regionale, e specialmente sulla non accettabile classificazione delle *strade provinciali*, affinchè possano poi farsi interpreti presso il Ministero dei bisogni e dei desideri del paese.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 4:

Ieri la massima parte dei componenti la nostra Camera di commercio ebbero coi rappresentanti dei primarii Stabilimenti di credito e coi capi delle principali ditte commerciali e bancarie di Torino un convegno, all'oggetto di vedere se non siavi luogo a prendere o promuovere alcun provvedimento, per il progetto-Minghetti sulla circolazione cartacea, onde tutelare l'interesse del commercio e dell'industria dell'Alta Italia.

Essi non ravvisando sufficiente ai bisogni del credito in queste Provincie il sussidio che, secondo il nuovo progetto, vi può dare la Banca nazionale, sono venuti nella conclusione di doversi fondare una nuova Banca d'emissione per l'Alta Italia, che abbia sedi a Genova, Milano, Torino e Venezia.

Onde ottenere questo scopo, gli adunati nominarono una Commissione composta dei signori Avondo comm. Carlo Alberto, Canaveri cav. Giovanni, Rey comm. Luigi, Mongini avv. comm. Luigi e Spinelli cav. Luigi banchiere; coll'incarico a questa Commissione di radunare alla Borsa un nuovo convegno per domenica 11 corrente, a cui si invitino pure i principali Stabilimenti di credito, ditte commerciali e bancarie e i delegati delle Camere di commercio delle altre città dell'Alta Italia, e nel quale si prendano i definitivi provvedimenti sì per le trattative del Governo, che per la costituzione immediata della Società.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

I lavori della ferrovia Pontebbana, secondo le informazioni che abbiamo da fonte sicura, trovansi attualmente a questo punto:

I primi 13 chilometri da Udine a Tricesimo erano stati approvati senza osservazioni, e quindi si stanno facendo le relative espropriazioni.

Per la parte successiva del tronco fino ad Ospedaletto, il cui progetto doveva essere rettificato in seguito ad osservazioni ministeriali, è stato già ripresentato e ora approvato per la tratta di 6 chilometri da Tricesimo a Tarcento; in guisa che la Banca di costruzioni di Milano è abilitata ad eseguire i lavori per 10 chilometri.

Ben presto verrà presentato il progetto riformato anche per la tratta da Tarcento ad Ospedaletto. Frattanto la Società concessionaria ha presentato pure il progetto del secondo tronco da Ospedaletto a Pontebba, progetto che si stava esaminando dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Da quanto si è detto risulta quindi, che non a torto il ministro Spaventa, nella seduta del 20 dicembre p. p. alla Camera dei deputati, asseriva che sulla ferrovia della Pontebba si lavora alacremente; poichè, se i lavori materiali sono appena per cominciare, quello intellettuale, che deve precederli, volge omai al termine per l'intera linea.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Da Pest si annunzia che alla vigilia del nuovo anno venne, sulla residenza reale di Buda, sostituita la bandiera bianca, rossa e verde alla giallo-nera, che vi sventolava fino ad ora. Sembra che i liberali della Camera si sarebbero rifiutati di recarsi al solito ricevimento pel capo dell'anno se ciò non fosse avvenuto.

FRANCIA

Parigi 3.

Nel Ministero esistono delle notevoli discrepanze cagionate dal progetto di legge sulla stampa, da quello sui Comuni e sui Sindaci, nonchè dalle trattative pendenti relativamente al riconoscimento della Repubblica spagnuola. *(Citt.)*

SPAGNA

Avvisi ricevuti annunciano che il generale Morianes, alla testa di 6000 uomini, è giunto a Castro e ha spedito un'altra colonna di forza eguale nella direzione di Balmaseda e Encartogiones. Il capo carlista Elio marcia con 10,000 uomini per incontrarlo. *(Agenzia Havas.)*

Barcellona 31 dicembre.

In seguito all'arrivo del generale Turon, i Carlisti hanno rinunciato ai loro disegni, di operazione sopra Olot; 2500 di essi si sono diretti sopra Blanes (provincia di Barcellona), sotto il comando di Saballs. Essi si sono in seguito portati a Calella, che hanno attaccata. Il brigadiere Cagnas, con 2000 uomini e due cannoni Krupp, li ha respinti. Saballs è rimasto ferito ed ebbe un cavallo ucciso sotto di lui. I carlisti appiccarono il fuoco alla chiesa di Calella, nella quale si erano rifugiati i volontarii di questo Comune; questi non poterono salvarsi che a gran fatica. *(Agenzia Havas.)*

INGHILTERRA

Leggiamo quanto segue nell'*Evening Chronicle* di Londra:

La nostra polizia metropolitana non si limita a impedire che i rifugiati comunardi francesi si divorino a vicenda: essa tien l'occhio aperto sulle loro gesta e l'orecchio teso ad ogni loro galanteria.

Alcune parole imprudenti pronunciate da un intimo di Felix Pyat hanno destato i sospetti dei pubblici funzionarii: fu intercettata una corrispondenza, la quale diede un po' di luce sopra uno dei più tristi avvenimenti che desolarono recentemente Parigi.

Vogliamo dire del noto incendio del teatro dell'Opera, dovuto, a quanto pare, alla vendetta sistematica, implacabile dei partigiani della Comune.

Diamo questa notizia sotto ogni riserva, ma possiamo tuttavia soggiungere che il Governo edlla Regina telegrafò in Francia, dove a quest'ora si sarebbe già sulle traccie dei colpevoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 gennaio.

Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria a Venezia. — *Udienza del 5 gennaio.*

(Fine. — Vedi la *Gazzetta* d'ieri.)

Il prof. ab. *Antonio Matscheg* opina che l'ordinamento degli studii secondarii in generale sia buono al presente, ma non crede il medesimo delle scuole elementari, dove si suol dare troppa importanza all'aritmetica a danno delle altre materie.

Nel Ginnasio converrebbe aggiunger qualche ora all'insegnamento del greco, e nominare un professore a parte per l'insegnamento della storia e geografia e antichità greche e romane. Questi però dovrebbe anche conoscere il latino e il greco e l'italiano, tanto da poterli a un bisogno insegnare; e così i professori di latino, di greco e d'italiano dovrebbero alla lor volta conoscere tutte le dette materie, di guisa che nell'assenza di un insegnante potesse supplire qualunque dei colleghi. Il direttore del Ginnasio ed il preside del Liceo dovrebbero essere ad un tempo insegnanti.

Dice in appresso la sua opinione sul modo di migliorare la condizione degl'insegnanti secondarii, e sul modo di apparecchiarli. Utilissimo sarebbe il richiedere che tutti i professori si mettessero in grado d'intendere gli scrittori tedeschi che trattino della materia ch'essi sono chiamati ad insegnare. Una certa separazione ci può e ci deve essere dal Ginnasio al Liceo per la diversità degl'insegnamenti che si danno nell'uno e nell'altro, ma i professori dovrebbero essere eguali di grado e di stipendio, pur conservando la possibilità di promuoverli da classe a classe senza allontanarli dal luogo nè dall'Istituto in cui essi si trovano.

Il prof. *Ravà*, direttore di un Istituto privato, conviene nella opinione di coloro, i quali notano che nelle scuole elementari è difettoso il metodo d'insegnamento, e che si eccede nell'insegnar la grammatica e l'aritmetica; ma questo non è tutto. Sarebbe necessario procurare per quelle scuole migliori libri di testo, e far sì che vi fosse più efficacemente esercitata la memoria dei fanciulli mediante lo studio di piccole e bene scelte poesie e di passi di prosa appropriati alla età ed alla cultura loro. Soprattutto però bisognerebbe toglierne affatto la grammatica, e ridurre d'assai l'aritmetica.

Ammette che dopo le scuole elementari si faccia un corso di cultura generale, ma vorrebbe che in questo corso s'insegnasse anche il latino.

Si lamenta poi della poca coordinazione che è tra Istituto e Istituto, fra corso e corso, di maniera che i corsi e gl'istituti superiori sogliono accusare di poca efficacia e di poco profitto gli insegnamenti che si impartono nei corsi e negli istituti immediatamente inferiori.

Invitato dalla Commissione, dà alcune notizie intorno al suo Istituto, e frattanto sostiene che non è possibile fare studiar molto ai giovani in molte materie, e che perciò dovrebbesi invece mirare a far poco, ma bene.

Discorre poi del modo migliore in cui, a senso suo, potrebbero esser distribuite le materie, massime nelle Scuole tecniche.

Quanto alle Scuole private egli pensa che il Governo non dovrebbe preoccuparsi tanto della concorrenza che facciano alle Scuole pubbliche. Il Governo, dovrebbe sostenere pochi Istituti proprii, e così avrebbe dei valenti professori, e le Scuole sue servirebbero per tutto e sempre di modello alle altre. Dovrebbe poi richiedere che le Scuole private corrispondessero ai principii, onde sono informate le nostre leggi e le nostre istituzioni, e, del resto, le dovrebbe anzi incoraggiare.

D'altra parte, manifesta il desiderio che negli Istituti pubblici si curi tanto la educazione quanto vi è curata l'istruzione.

Il prof. *Daniele Riccoboni*, si lamenta che sian poche le ore d'insegnamento settimanale del greco e del latino, e desidererebbe che le due lingue avessero un insegnamento per ciascuna. In ogni modo, a lui pare che tali insegnamenti vogliano essere in sul principio dati più praticamente, che teoricamente, cioè per mezzo di facili proposizioni, anzi che per mezzo delle regole grammaticali.

Interrogato, viene ad alcune particolarità relative all'insegnamento dell'una e dell'altra lingua.

Il direttore della Scuola tecnica di S. Felice dichiara che l'ordinamento odierno delle Scuole è quello che corrisponde meglio ai bisogni ed alle condizioni presenti delle nostre famiglie e della nostra società. La Scuola tecnica, com'è oggi, basta a preparare convenevolmente i giovani agli Istituti tecnici, basta cioè a quanto può da essa aspettarsi come un corso secondario. Ma aggiungerebbe un quarto anno per l'applicazione pratica delle cognizioni svolte nei tre anni, non a profitto dei giovani che si avviano all'Istituto tecnico, ma di quelli che della istruzione tecnica si giovano come a complemento dell'istruzione elementare. Egli dunque istituirebbe due diverse licenze; l'una per i futuri alunni dell'Istituto tecnico, l'altra per i giovani che, compiuto il corso tecnico inferiore, cioè quello della *Scuola tecnica* propriamente detta, a cui pur sia stato aggiunto un quarto anno, si propongono di ridursi alle loro case per darsi ad un'arte, o ad un mestiere.

Le modificazioni recentemente introdotte nell'ordinamento delle Scuole tecniche hanno,

del resto, non si può negare, giovato assai al migliore procedimento ed al più largo profitto di esse.

L' udienza è chiusa alle ore 4 1|4 pomeridiane.

Udienza del 6 gennaio.

L' udienza è aperta dal cav. Tenca, che tiene il luogo del Presidente, alle ore 12 meridiane, presenti i commissarii Bonghi, Carbone e Tabarrini, coi segretarii cav. Cesare Donati e cav. Salvatore Delogu.

Il sig. Prefetto *comm. Mayr*, senatore del Regno, parla delle condizioni oggi poco liete della istruzione secondaria, la quale ha il suo primo fondamento nelle Scuole elementari. Egli crede esser soverchio il numero delle Scuole mezzane, la qual cosa fa sì che non si possa avere nello stato presente del nostro paese un numero bastevole di abili insegnanti. Comunque siasi, bisognerebbe nelle savie ed utili riforme incominciare dalle Scuole elementari, e dallo istituire un corso intermedio che allarghi la cultura dei giovani, avanti di avviarli agli studii classici od a quelli tecnici, e sopratutto migliorar la condizione dei professori e maestri, chè non si può sperar buona istruzione senza aver dei buoni insegnanti. Allora soltanto gioverà pensar davvero ad una efficace preparazione loro. Quanto alla composizione odierna del Consiglio scolastico nulla egli ha da ridire; ma gli sembra che si potrebbero utilmente accrescerne le ingerenze, e dar maggiore importanza all' ufficio del Provveditore agli studii, accordando loro il diritto di sorveglianza diretta, o d' ispezione, che voglia dirsi, sopra le Scuole. E tanto più è fermo in questo suo desiderio, in quanto le ispezioni straordinarie, solennemente annunziate ed eseguite, poca utilità pratica recano, massime quando esse sono ordinate e fatte all' insaputa della potestà amministrativa e scolastica locale, come interviene talvolta.

L' insegnamento della ginnastica è curato abbastanza in Venezia; ma si ha ancora da vincere qualche piccola diffidenza da parte delle famiglie.

Rispetto alle tasse scolastiche sarebbe da desiderare che venissero alquanto attenuate, o per lo meno che si aumentasse in qualche modo il numero dei casi di esenzione.

Le ragioni della poca frequenza delle nostre Scuole a confronto delle private sono di ordine politico e religioso, fatte abilmente valere da chi cerca ogni via per trarre a sè le giovani generazioni; del resto egli ha coscienza sicura che le famiglie possano oggi aver piena e meritata fede sulla educazione e sulla istruzione, che al presente si dà nei nostri pubblici Istituti.

Il professore *Mircovich*, direttore della Scuola tecnica di San Stin, premette che la istruzione mezzana è come dire la più salda base della civiltà dei popoli.

Dice poi la sua opinione intorno ai metodi filosofici e pratici da tenere nello insegnamento delle lingue e delle letterature latina e greca, come anche della storia, e si ferma di più su quest' ultima materia, per mezzo della quale il professore dovrebbe cercar di educare i giovani a sensi nobili e generosi e d' innalzar il carattere nazionale. Desidererebbe d' altra parte che s' introducesse nel Liceo l' insegnamento della lingua ebraica e del sanscrito, e che nelle Scuole tecniche si svolgesse anche la letteratura tedesca ed inglese, e che vi si dessero almeno due ore di lezione di latino per settimana.

Desidererebbe eziandio che ogni Liceo avesse una biblioteca, la quale contenesse la migliori edizioni dei classici latini e greci, e le più importanti pubblicazioni delle Accademie.

Lamenta in fine la ingerenza soverchia che i Municipii esercitano sulle Scuole tecniche ed anche sulle Scuole classiche, sulle quali egli vorrebbe che il Governo centrale avesse un assoluto potere.

L' istruzione religiosa si dà nell' Istituto ch' egli dirige, e si concede l' esenzione a quei giovani, i cui genitori la domandano, i quali però in quest' anno, al contrario dei passati, sono stati pochi, oltre quelli appartenenti ai diversi culti.

Il prof. *Achille Andreasi*, del R. Liceo M. Polo, discorre della parte che sarebbe da dare nei Licei allo insegnamento della filosofia. Egli non dubiterebbe di lasciar da banda la psicologia, riducendosi alla logica come la intendono oggi i Tedeschi, la quale, come la matematica fa delle quantità, rappresenta, a così dire, le formole strette del pensiero. In tal modo non si darebbe luogo più a certi sospetti, che oggi corrono pur troppo contro l' indirizzo di siffatto insegnamento, il quale camminerebbe in accordo perfetto colle lezioni del direttore spirituale, o, per lo meno, non desterebbe timori nelle famiglie, tanto gelose delle loro credenze. In conclusione, egli nel Liceo se ne starebbe alla logica, e dice anche di più, se ne starebbe alla logica di Aristotile.

Quanto agli esami, se il programma filosofico rimane qual è, crede sia migliore il partito di lasciare all' esaminatore libertà compiuta nel rivolgere ai candidati le sue interrogazioni. Se poi l' insegnamento fosse ridotto, giusta il suo disegno, alla sola logica, il Ministero potrebbe tornare all' antico sistema delle tesi appropriate, o seguitare nel nuovo.

Riconosce poi una certa contraddizione nei due esami di licenza e di ammissione, e preferirebbe i primi ai secondi, i quali, secondo lui, potrebbero essere aboliti. *(Continua.)*

Cessazione della franchigia. — La Camera di commercio ed arti di Venezia ha pubblicato il seguente Manifesto:

Non appena la Presidenza di questa Camera di commercio pubblicò il suo Avviso in data 3 corrente, N. 30, col quale esponeva il pericolo che le trattative per l' affrancamento delle merci qui esistenti al cessare della franchigia dovessero finir rotte, ove per il giorno di lunedì 5 corrente alle ore 5 pomeridiane non fosse raccolta la somma di un milione ottocento mila Lire in carta, che il Governo esige come correspettivo di questa concessione, si unirono molti rispettabili commercianti di questa piazza e del di fuori, e, scelto un Comitato fra loro, interposero domanda alla Presidenza medesima perchè a questo venisse accordata facoltà d' ispezionare tanto le obbligazioni da molti possessori di merci deposte alla Camera, quanto le descrizioni delle quantità, accennate come esistenti nei relativi depositi.

Scopo di questa ispezione era evidentemente, come venne dichiarato, di riscontrare se le obbligazioni erano in proporzione del deposito, per promuovere al caso dei ragionevoli aumenti, e principalmente per rilevare dalla lettura dei nomi quelli che eventualmente si fossero astenuti dal fare qualunque dichiarazione ed offerta.

La Presidenza della Camera accordò tosto la domandata ispezione, e vennero anzi delegati due consiglieri ad aggregarsi al Comitato nel pesante e non facile compito.

Questo Comitato si pose tosto all' opera, ma fin dalle prime riscontrò che il tempo avrebbe mancato ai suoi sforzi di raccogliere la somma residua occorrente, se il termine perentorio fissato dal Governo alla decisione, non fosse stato prorogato almeno di 48 ore.

Intereressata la Presidenza della Camera anche a ciò, chiese ed ottenne la proroga; onde il tempo decisivo spira domani 7 corrente alle ore 5 pom.

Il Comitato eletto fece a gara per riuscire ne' suoi sforzi supremi, e già alcuni, che si erano tenuti in disparte, si presentarono ad offrire, altri ch' eransi già obbligati prima aumentarono le offerte.

Ma di fronte ad una somma così vistosa, il concorso parziale degli onesti e volonterosi non basta: ci vuole la coscienza e lo slancio di tutti, a salvezza del generale interesse in pericolo.

Il sottoscritto ricorda quindi per l' ultima volta a tutti gl' interessati, che domani alle 5 pom. finisce il tempo lasciatogli a dichiarare se la somma voluta è stata o meno soscritta, e quindi, laddove prima dell' espiro di questo termine perentorio non gli sieno depositate obbligazioni corrispondenti all' importo di un milione ottocento mila lire, egli dovrà limitarsi ad annunziare rotte le trattative, e rimettere i dichiaranti alle disposizioni di legge.

Questo pericolo è così grave, che basta soltanto l' enunciarlo perchè si debba provare da ognuno il dovere e il bisogno di scongiurarlo.

Ora non è tempo nè di vuote parole, nè di mal consigliate gelosie, nè di odiosi confronti; ma di fatti, e di fatti pronti, immediati.

Che se per difetto di quel concorso che, in questi estremi momenti, il sottoscritto vivamente promuove, non potesse aver luogo l' *affrancamento*, tanto domandato e desiderato, e dovessero tutti i possessori di merci essere obbligati, d' un punto, al pagamento intero del dazio in valuta metallica, anzichè di una parte soltanto ed in carta, la responsabilità e la colpa non saranno già del Governo e della Camera di commercio, ma di coloro che, in luogo di compiere onestamente il loro dovere, e di portare una ragionevole contribuzione sull' altare comune, preferiranno con avidità di lucro, a peso esclusivo degli altri, tentare un' ardita prova, poco curanti delle sventure che potrebbero causare ai meno agiati e più volonterosi, col loro inflessibile contegno, e meno ancora della taccia che l' opinione pubblica, vigile e severa, potrebbero infliggere ai loro nomi, quando non li sapesse registrati fra quelli dei contribuenti, o vi comparissero in una troppo meschina e sproporzionata figura.

Venezia, 6 gennaio 1874.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Peninsular and Oriental S. N. Company. — Per sodisfare alle esigenze del traffico, e per aderire ai giusti desiderii del Governo e del commercio italiano, l' Agenzia di Venezia ha proposto alla Compagnia, la destinazione di un vapore per viaggi straordinarii da Alessandria a Venezia, toccando i varii porti italiani. E la Direzione della Compagnia ha a questo fine espressamente acquistato un nuovo vapore di 1225 tonnellate, cui diede il nome di *Adria*, e il quale in questi giorni comincerà il servizio, sotto il comando del capitano W. E. Breege. Così potranno essere trasportati per la via di Venezia i prodotti dell' Egitto, non solo, ma anche quelli dell' India, Cina, Australia e Giappone che per la loro sovrabbondanza dovean essere trasbordati sulle linee di Trieste e mediterranee, concentrandosi così tutto l' importante traffico nel nostro porto.

Siamo lieti di registrare questa notizia e ne ringraziamo la Compagnia ed in particolare i suoi agenti, fratelli Malcolm, i quali offrono eziandio ai nostri marinai occupazione vantaggiosa impiegandone una gran quantità a bordo dei vapori della Peninsulare.

Teatro Apollo. — Il concertista di mandolino, Giovanni Vailati di Crema, cieco, darà domani sera, mercordì, negl' intermezzi della commedia, un concerto.

Siamo certi che un pubblico numeroso accorrerà ad udire il bravissimo Vailati.

Concerto. — Questa sera, alle ore 8 e mezza, madamigella Belocco darà, nella sala del *Restaurant San Gallo*, il suo secondo concerto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 gennaio.

Leggesi nell' *Opinione*:

La *Voce della Verità* e l' *Osservatore Romano* si sono messi in un grande impiccio. Essi non possono difendersi, fuorchè accusando gli altri delle loro colpe.

La *Voce* ha la cortesia di scrivere:

« Alla pietosa cerimonia di un funere, fatta nella *chiesa nazionale* di S. Luigi dei Francesi, poteva ben assistere il Re Vittorio Emanuele, la sua Corte e tutti gli uffiziali italiani, senza fare una *dimostrazione*, cioè, recandovisi in forma privata, non in forma pubblica e solenne, con un battaglione sotto le armi che rendeva gli onori militari. »

Ma è una dimostrazione l' accompagnamento militare? Dove mai si è trovato che una scorta d' onore sia una dimostrazione politica e clamorosa?

La *Voce* stessa ricorda gli onori militari resi in Roma, nell' ottobre 1872, alla salma del maggiore Alessio Ritter von Polack, addetto militare alla legazione austriaca, e li ricorda per farci sapere che « la salma del Ritter non fu portata alla chiesa nazionale austriaca di Santa Maria dell' Anima, sibbene in quella di S. Carlo a' Catinari, parrocchia del defunto. »

Che importa di questo? Forse che la salma non fu portata a Santa Maria dell' Anima perchè l' ambasciatore austriaco presso il Santo Padre vi si è opposto? Non fu portata perchè i generali dell' esercito italiano le resero gli onori funebri? Non fu portata perchè non volevasi una dimostrazione politica clamorosa?

Le armi che impugna la *Voce* si torcono contro di lei stessa.

Ma peggio l' *Osservatore*, il quale, pentito della sua riserva, fa oggi delle dichiarazioni veramente incredibili.

Esso comincia con una rettificazione alla *Voce*, che aggrava l' incidente. Ecco le sue parole:

« Innanzi tutto, ci è indispensabile rettificare un punto importante della relazione della nostra egregia consorella, la *Voce della Verità*, perchè crediamo poter asserire che l' ambasciatore di Francia, quando dette il suo consenso a che si celebrasse una funebre funzione a S. Luigi dei Francesi ignorava affatto, non essendogli stato espresso dai superiori della chiesa, che essa fosse per il colonnello de La Haye; e l' ordine di sospendere questa funzione partì solo allorchè l' ambasciata francese seppe, per mezzo de' giornali, in onore di chi, e quale solennità si pretendeva dare alle onoranze funebri suddette. »

Ecco dunque più autorevolmente confermato che il rifiuto è stato dato solo perchè si rendevano dal Principe Umberto e dall' esercito italiano gli onori militari alla salma del signor de La Haye!

E poi l' *Osservatore* si associa alla *Voce* per dire che « una dimostrazione politica e clamorosa fu tentata dalla parte rivoluzionaria in Roma, per mettere in contraddizione l' ambasciatore di Francia, creandogli una falsa posizione! »

Si notino queste parole. La parte rivoluzionaria in Roma sono il Principe Reale, gli ufficiali e i soldati italiani, ed essi avevano pensato di accompagnar la salma del colonnello per creare una falsa posizione all' ambasciatore francese. Se ne potrebbero pensare e stampare di più grosse contro la verità e il buon senso?

Però se le ragioni dell' *Osservatore* e della *Voce* sono cattive, le loro affermazioni e rettificazioni sono importanti. Non saranno dimenticate.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 3:

— La Giunta parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per regolare la circolazione cartacea, è convocata il giorno 15 corrente per udire la Relazione dell' onorevole Mezzanotte.

— Martedì prossimo vi sarà al Quirinale il consueto pranzo in onore dei ministri e capi di missione esteri accreditati presso il nostro Governo.

— Le incertezze sul nuovo Concistoro sono cessate. Pare stabilito che a marzo Sua Santità farà le altre nomine di Cardinali.

— Abbiamo da Parigi che il provvedimento fatto dal ministro Minghetti, relativo al pagamento della rendita, già produce buoni effetti. Parecchie persone incaricate di riscuotere il pagamento della rendita, hanno lealmente dichiarato che la rendita apparteneva a creditori domiciliati in Italia.

— Il figlio del defunto colonnello De la Haye, che è ufficiale nell' esercito francese, ha chiesto un' udienza al Principe Umberto per ringraziarlo in nome della famiglia della testimonianza d' onore data al padre, assistendo ai funerali in San Marcello.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

La Legazione di Francia accreditata presso il Re d' Italia ha, con apposita lettera al ministro della guerra, generale Ricotti, manifestati i suoi sentimenti di riconoscenza verso l' esercito italiano per la parte da questo presa alle onoranze funebri rese alla memoria del colonnello De La Haye.

Il ministro della guerra ha subito inviato copia di quella lettera al comando della divisione militare di Roma perchè fosse portata a conoscenza dell' esercito, verso il quale essa esprime sentimenti molto amichevoli.

E più oltre:

Il maggiore conte Rinaldo Taverna, ha lasciato Roma questa mattina per recarsi al suo posto di addetto militare alla Legazione italiana a Berlino.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 4:

Il sig. Di Noailles partirà da Washington il 10 corrente, e si crede che possa giungere a Roma negli ultimi giorni di gennaio.

E più oltre:

S. M. il Re volendo attestare al sig. Fournier il suo gradimento per gli ufficii adoperati al mantenimento delle buone relazioni fra la Francia e l' Italia, durante la sua missione, lo ha insignito del gran cordone dell' ordine di S. Maurizio.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

S. A. R. il Principe imperiale di Germania ricevè, alle 4 e mezzo del 31 dicembre, il maggior generale italiano Negri e il capitano Nasi, che furono inviati a Berlino dal nostro Sovrano per prendere notizie sullo stato di salute dell' Imperatore. Benchè tale stato sia moltissimo migliorato, al punto di non destare nessuna apprensione, esige sempre molti riguardi; si ritiene che egli non interverrà personalmente all' apertura del *Reichstag*.

Leggiamo nella *Correspondance franco-italienne*:

L' art. 13 della Convenzione letteraria conchiusa nel 1862 tra la Francia e l' Italia prescrive che i sudditi dei due paesi godranno reciprocamente della medesima protezione di cui godono i nazionali per tutte le opere, come pure per le marche di fabbrica.

Ora, il testo di quest' articolo, avendo dato luogo a qualche difficoltà d' interpretazione, il Governo francese ha proposto al Governo italiano uno scambio di dichiarazioni per far manifesto che le marche di fabbrica, alle quali è applicabile l' articolo suddetto, sono solamente quelle, di cui gl' industriali e negozianti che le adoperano possono far uso legittimamente nel loro paese rispettivo, secondo le regole stabilite dalla legislazione speciale di ciascuno dei due paesi.

Telegrammi

Roma 4.

Nella chiesa di San Luigi de' Francesi si celebravano ieri nuove esequie in onore del colonnello La Haye, coll' intervento dell' ambasciata di Francia e dei clericali francesi e romani.

(Secolo.)

Roma 4.

Il generale Cosenz pose all' ordine del giorno della guarnigione una lettera dell' incaricato di affari della Francia, diretta al ministro Visconti-Venosta, nella quale esso ringrazia la guarnigione per avere partecipato ai funerali del colonnello Haye.

(Gazz. d' Italia.)

Roma 5.

L' ambasciatore austro-ungarico presso il Papa, conte Paar, giunse stamane in Roma, e si recò senz' altro in Vaticano, presentando a Sua Santità una lettera autografa dell' Imperatore Francesco Giuseppe.

Si dice che il 12 corrente verrà tenuto dal Papa un Concistoro.

Il Padre Theiner, per istigazioni vaticane, rifiutò la carica di bibliotecario alla Biblioteca Vallicelliana, che gli era stata offerta.

Stamane morì il generale Gibone.

(Gazz. d' Italia.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Abarzuza, ministro di Spagna a Parigi, si sarebbe dimesso se Castelar fosse stato rimpiazzato dagli intransigenti, ma dinanzi agli avvenimenti di Madrid aggiornò questa decisione.

Parigi 5. — Il Principe Alfonso, figlio dell' ex Regina Isabella ritornò a Vienna a continuarvi gli studii. Alcuni giornali annunziano che Moriones fu rimpiazzato da Dominguez.

Serrano accettò definitivamente la presidenza del Governo. Topete ricuserebbe il Ministero della marina.

Un proclama ministeriale invita tutti i partiti alla conciliazione dinanzi al pericolo comune proveniente dagli intransigenti e dai carlisti.

Dopo la loro disfatta il paese sarà chiamato a scegliere la forma di Governo. Queste notizie dei giornali meritano conferma.

Sommorostro 2. — Moriones si rimbarcò a Santona con tutte le sue truppe, si crede sia diretto a Santander; 24 battaglioni di carlisti, che circondavano Bilbao, si preparano ad andargli incontro.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Ravenna 6. — Il *Ravennate* annunzia che il Municipio prese ieri possesso della Pineta. Ieri sera vi fu una leggiera scossa di terremoto.

Berlino 5. — Austr. 200 3|4; Lomb. 95 3|4; Azioni 140; Ital. 60 1|8. Diminution escompte 4 1|2.

Berlino 6. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce categoricamente le notizie allarmanti della *Germania* sullo stato dell' Imperatore.

Il *Monitore dell' Impero* annunzia che il reuma dell' Imperatore è quasi scomparso; le sue forze si ristabiliscono in modo notevole.

Parigi 5. — Prestito (1872) 93 90; Francese 58 60; Ital. 62 20; Lomb. 365; Banca di Francia 4220; Romane 67; Obblig. 165 50; Ferrovie V. E. 177; Merid. 182 50; Cambio Italia 14 1|4; Obblig. tabacchi 485; Prestito (1871) 93 85; Londra vista 25 27 1|2; Aggio oro per 0|00 1; Inglese 91 93.

Madrid 5. — La *Gazzetta* pubblica il Decreto di nomina di Martos a ministro della giustizia, di Echegarray a ministro delle finanze, di Mosquera a ministro del fomento, e di Albaceda a governatore civile di Madrid.

Un Decreto sospende le garanzie costituzionali, dichiarando in vigore in tutta la Spagna la legge sull' ordine pubblico del 23 aprile 1870.

Una Circolare del ministro dell' interno ordina la sospensione di tutti i giornali carlisti, e cantonalisti.

Ieri a Saragozza vi furono conflitti fra le truppe ed i volontarii della libertà, che durò otto ore.

Le truppe si impadronirono di 200 prigionieri, di sei cannoni, e di molti fucili e munizioni.

La ribellione, provocata dall'Ayuntamiento e dalla Deputazione provinciale rimase completamente, alle ore nove pomeridiane.

L' Ayuntamiento e la Deputazione saranno sciolte. Le Autorità presero a Madrid precauzioni militari.

Madrid 5. — La *Gazzetta* pubblica un Decreto che nomina Serrano Presidente del potere esecutivo della Repubblica. Il nuovo Ministero è costituito coi nomi già telegrafati. Celona fu nominato direttore generale della cavalleria, Ros Olano dell' artiglieria, Isquierdo della fanteria. Giunsero molti telegrammi di Autorità civili e militari delle Provincie, che aderiscono al nuovo Governo, promettendo il loro concorso. Nessun disordine fu segnalato.

Madrid 5 *sera*. — Il Governo riceve adesioni da tutte le parti. Vi furono tumulti soltanto a Sarragozza ed a Valladolid, ma l' ordine fu ristabilito.

Lisbona 2. — Il discorso reale di apertura delle Cortes constata la tranquillità del paese. La ferrovia Mino è in costruzione. Sperasi la pronta costruzione di quella di Beira; si spera che i bilanci si equilibreranno; le relazioni colle Potenze sono buone.

Vienna 5. — Mobiliare 237 50; Lombarde 164; Austr. 338 50; Banca naz. 1018; Napoleoni 8 99 —; Argento 44 55; Cambio Londra 112 75; Austr. 74 05.

Pest 5. — I delegati pontificii notificarono ieri all' Imperatore la promozione degli Arcivescovi di Salisburgo e di Gran, domandando la loro investitura.

Il primate di Ungheria riceverà il Cappello cardinalizio nel Palazzo Reale di Buda dalle mani dell' Imperatore.

Londra 5. — Inglese 92; Italiano 59 3|8; Spagnuolo 17 7|8; Turco 45 7|8.

Londra 5. — Il *Times* ha un dispaccio da Madrid 4, che reca: La notte fu tranquilla, vi furono numerose pattuglie, ma il mattino esse rientrarono in caserma. La città riprese il solito aspetto.

I volontarii ostili sono disarmati. Il telegrafo e la ferrovia sono riaperti.

Il *Times* pubblica la Circolare di Tortou ai Vescovi francesi in data del 26 dicembre.

La Circolare, parlando di alcune pastorali contenenti apprezzamenti, che non potevano mancare di richiamare l' attenzione del Governo, dice che effettivamente sembrano qualche volta tali da eccitare all' estero una suscettività che sarebbe deplorabile destare.

I prelati che scrissero queste Pastorali sarebbero i primi a deplorarne le conseguenze contrarie alla loro intenzione. Il Governo, commosso da questi fatti, desidera vivamente che non si rinnovino.

I Vescovi non ignorano quali simpatie il Governo nutra per la Chiesa. La Santa Sede comprende i loro sentimenti, ma i Vescovi devono esprimerli senza ricorrere ad attacchi, pei quali i Governi vicini potrebbero allarmarsi.

La circolare invita i Vescovi a rispettare i poteri stabiliti e ad usare moderazione, affine di contribuire efficacemente alla pacificazione generale.

Pietroburgo 5. — Ieri è arrivato il Duca di Edimburgo. Fu ricevuto dallo Czar e salutato festosamente dalla popolazione. La città è imbandierata.

FATTI DIVERSI.

Le cartoline postali a 10 centesimi semplici ed a 15 colla risposta, sono di grande comodo per tutte quelle cose che si possono far sapere a tutti. Ma siccome sono aperte e possono leggersi dal portinaio, che è quanto dire da tutta la comunità, così alcuni possono servirsene pubblicamente per menzogne, per ingiurie verso coloro, con i quali hanno mal animo. A questi dedichiamo un fatterello avvenuto a Parigi. Colà la 9 Camera del Tribunale ebbe, non è guari, a giudicare certo Delorme, che si servì d' una carta postale per ingiuriare un suo debitore: il Tribunale constatò che la carta fu ricapitata al portinaio della casa, sito pubblico, perchè vi hanno accesso tutti, che quivi chiunque ebbe agio di leggere lo scritto, ecc., e perciò lo condannò a 50 franchi di multa ed alle spese. L' appello confermò la sentenza. *(Secolo.)*

Corte d' assise. — *Circolo di Padova.* — Presidente conte Ridolfi. — Elenco delle cause che verranno trattate nella 1.ª sessione 1874:

20 gennaio. Furto, contro Malimpensa.

21 e 22 detto. Infanticidio, contro Bezzan Angela.

23 e 24 detto. Furto, contro Perales.

27, 28 e 29 detto. Furto, contro Scabia.

30 e 31 detto. Mancato omicidio mediante veleno, contro Castagna Caterina.

3 febbraio. Omicidio, contro Giandoso.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 genn.	del 5 genn.
Rendita italiana	70 07	70 32
» (coup. staccato)	67 50	67 90
Oro	23 20	23 14
Londra	29 14	29 16
Parigi	116 50	116 37
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	867 —	863 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2209 —	2254 — 50
Azioni ferrovie meridionali	430 —	434 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1635 —	1635 —
Credito mob. italiano	921 —	933 —
Banca italo-germanica	353 —	339 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 3 genn.	del 5 genn.
Metalliche al 5 %	69 45	69 50
Prestito 1854 al 5 %	73 90	74 10
Prestito 1860	104 15	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	1025 —	1018 —
Azioni dell' Istit. di credito	238 75	237 50
Londra	112 40	112 65
Argento	105 85	106 —
Il da 20 franchi	8 97 —	8 99 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

5 gennaio.

Bassa marea ore 6.00 pom. . . metri 0,38

6 detto.

Alta marea ore 1.15 ant. . . » 1,26

Bassa marea ore 6.15 ant. . . » 0,94

Alta marea: ore 12.00 merid. . » 1,33

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44". 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20 140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 7 gennaio 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 39', 2 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h, 6', 34", 4.

Tramonto app.: 4.h, 34', 2.

Luna. Passaggio al meridiano: 4.h, 14', 7 ant.

Tramonto app.: 10.h, 35', 5 ant.

Levare app.: 9.h, 25', 0 pom.

Età = giorni: 19. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 5 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	760.29	762.34	764.55
Term. centigr. al Nord	1.31	1.43	—0.55
Tensione del vapore in mm.	4.95	4.99	3.61
Umidità relativa in centesimi di saturazione	98	98	77
Direzione e forza del vento	O. S. O.⁰	O. N. O.³	N. O.¹
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+20.0	+6.8	+12.0

Ozono: 6 pom. del 5 gennaio = 2.5 — 6 ant. del 6 = 5.0.

— Dalle 6 ant. del 5 gennaio alle 6 ant. del 6:

Temperatura: Massima: 1.5 — Minima: — 1.6

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 5 gennaio 1874.

Cielo sereno in Piemonte e in Liguria; coperto e nebbioso nel resto della Penisola; piovoso in Sicilia e a Malta.

Mare agitato o grosso per forti venti nelle regioni Est lungo le coste sicule, a Malta e sul golfo di Taranto; mare calmo e mosso, con venti deboli altrove.

Barometro gradatamente sceso di 1 a 10 mm. dal Nord al Sud d' Italia.

Iersera debole terremoto a Moncalieri. Stamane neve a Vienna; temporale a Trieste; pioggia a Lesina e a Praga.

Vi sono degli indizii di tempo migliore, anche pel centro e Sud della Penisola.

SPETTACOLI.

Martedì 6 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta il 1.°, 2.° e 5.° atto dell'opera: *L' Africana*. — Dopo il 2.° atto, il ballo grande: *Cleopatra*, del coreografo G. Rota, riprodotto dal coreografo G. Bini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Le barufe chiozzotte*. — *Un bon cítadin*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile*. Novissima fiaba fantastico-spettacolosa in 3 atti e 7 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Zemira e Azor*. Con ballo. — Alle ore 7.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 8 gennaio — N. 7

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 GENNAIO.

Il *Times* ci fa conoscere la circolare del ministro dei culti francese provocata dal linguaggio violento usato dai Vescovi nelle loro pastorali contro la Germania, la Svizzera e l'Italia. Avevamo ragione di dire che l'intonazione della Circolare sarebbe la stessa della Nota del *Moniteur* che l'annunziava. Il ministro invita i Vescovi ad usare d'ora in poi un linguaggio che non eccìti le suscettività degli altri Stati. Egli ricorda che il Governo francese nutre molte simpatie per la Chiesa, ma invita i Vescovi a confidare nel Governo e a manifestare le loro idee con maggior moderazione per contribuire efficacemente alla pacificazione generale. La Circolare è scritta collo scopo di dare una sodisfazione alle Potenze che hanno reclamato, e di non irritare i Vescovi; e se si bada al sunto che ce ne ha trasmesso il telegrafo, il ministro è riuscito abbastanza bene in quest'opera così difficile. Vedremo più tardi se la Circolare avrà prodotto i suoi frutti, e se i Vescovi in un'altra occasione adopreranno un linguaggio più mite e più conciliante. Per ora è probabile che tacciano, ma non vorremmo affermare ch'essi tacciano per lungo tempo.

A Madrid il nuovo Ministero, sorto per la grazia del generale Pavia, capitano generale, si è definitivamente costituito. La *Gazzetta* pubblica i Decreti di nomina dei nuovi ministri, che sono presso a poco quelli già annunciati dal telegrafo.

Vediamo però che il signor Martos è stato nominato ministro della giustizia, e il sig. Martos non compariva nelle prime liste ministeriali. Anch'egli è un ex ministro di Amedeo; fu anzi quello che fece parte dell'ultimo Ministero di quel Re, e che fu accusato di una condotta poco leale verso di lui e verso Zorrilla. Il sig. Martos è rimasto nel primo Ministero radicale della Repubblica.

Il nuovo Ministero ha cominciato colla pubblicazione dei Decreti che sospendono le libertà costituzionali, e la pubblicazione dei giornali carlisti e cantonalisti. Questa misura però non ha suscitato alcun movimento pericoloso a Madrid. La notte la città fu un poco agitata, e pattuglie ne percorsero le vie, ma il mattino esse rientrarono, e tutto fu in calma e tranquillità. In Provincia vi fu pure quiete, eccetto che a Saragozza, ove un conflitto tra i volontarii della libertà e le truppe, durò otto ore. Il conflitto però finì colla peggio dei volontarii, e le truppe fecero 200 prigionieri, e s'impadronirono di sei cannoni, di molti fucili e munizioni.

Un dispaccio di Madrid annuncia che piovono le adesioni da tutte le parti della Spagna al nuovo Governo. Le adesioni però valgono poco, esse non mancano mai ad ogni Governo, e specialmente a quelli che s'impongono colla violenza.

La questione sta nel sapere se il Gabinetto Serrano sarà in grado di riorganizzare l'esercito. Un dispaccio annunciava che Moriones era stato destituito, e che gli era stato sostituito Dominguez. Un altro dispaccio dice invece che Moriones si è imbarcato a Santona, per isbarcare a Santander. Ma perchè allora Moriones si era prima imbarcato a Santander per isbarcare a Santona? Questa mossa ci parrebbe così ridicola, che ne dubitiamo. Sinchè però non vediamo qualche atto di energia da parte dell'esercito spagnuolo, qualche atto che dimostri che esso ha riacquistato la sua vitalità, avremo poca fede nel Gabinetto Serrano, come ne ebbimo poca nei precedenti.

Il nuovo Ministero ha fatto appello a tutti i partiti, dimostrando la necessità della conciliazione. Generalmente si crede che il nuovo Ministero tenda alla ristorazione di Don Alfonso, figlio dell'ex Regina Isabella. Si è perciò che, per quanti appelli si facciano alla conciliazione, è probabile che i repubblicani moderati si uniscano agl'intransigenti, o almeno è sicuro che non daranno il loro appoggio al nuovo Governo.

Il *Monitore dell'Impero germanico* smentisce nuovamente le notizie allarmanti sulla salute dell'Imperatore. L'Imperatore ora sta molto meglio ed è quasi ristabilito.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 gennaio.

(B) — So positivamente che da Parigi sono giunte spiegazioni intorno al caso avvenuto per la circostanza dei funerali del colonnello de La Haye, e so anche che queste spiegazioni sono tali che, mentre sodisfano il Governo e l'esercito nostri, rendono molto precaria la situazione del conte di Corcelles come titolare dell'ambasciata francese a Roma.

In uno dei telegrammi inviati a Roma dalla nostra legazione di Parigi, fra gli altri particolari, è riferito il seguente, che non è, al certo, privo di significato. Mentre il comm. Nigra esponeva il caso e le troppo giuste lagnanze del Governo del Re, l'uomo di Stato francese, al quale il nostro ministro s'indirizzava, uscì in questa esclamazione piena di dispetto: « Per Dio! Vogliono ad ogni costo farci apparire clericali! E noi mostreremo che clericali non siamo. »

Del resto, la lettera cortesissima inviata dal marchese De Gruchy, reggente la legazione di Francia, al ministro nostro degli affari esteri, lettera che fu comunicata all'intera Divisione militare di Roma, faceva presagire che la differenza potesse comporsi senz'altre conseguenze che quelle provocate dalla condotta personale del conte di Corcelles, il quale, secondo le più autorevoli informazioni, sarebbe stato il motore e l'autore unico di tutto questo disordine.

Dell'atto anche più villano che gli ultramontani francesi di Roma, compreso il prelodato signor conte de Corcelles, hanno commesso, facendo solennizzare un secondo funerale in San Luigi (allora quando era ben certo che le Rappresentanze italiane non vi sarebbero più intervenute), preferisco non parlarvi. Son cose indegne di gente civile, indegnissime di gente che si picca di carità e di religione; cosa fatta apposta per suscitare scandali e per fomentare disordini, che si sarebbero anche verificati, se non era per i consigli di moderazione che furono prodigati e che hanno potuto prevalere.

Le notizie di Spagna ci hanno meravigliati mediocremente. In quel paese classico dei *pronunciamenti* è poco meno che normale quello che ora vi è accaduto. Pel momento adunque è l'alfonsismo che trionfa. Ma avrà esso la forza di debellare tutti gli altri partiti che gli si oppongono? Questo non credono i liberali per fede nella libertà, questo non credono i clericali per fede in Don Carlos e nelle sue bande. Gli eventi diranno essi l'ultima parola. E noi staremo a vedere se essi corrisponderanno alla profezia dell'*Osservatore Romano*, il quale oggi, in un suo articolo semi-veggente pel 1874, dice che tra tutti i paesi d'Europa quello che ha dinanzi il più brillante avvenire è appunto la Spagna! Chi lo direbbe?

È giunto qui il conte Paar, ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede.

Il nostro esercito ha fatta una nuova e grave perdita. In poche ore è morto qui il luogotenente generale Gibone, direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria al Ministero della guerra. Era uno dei più antichi e benemeriti ufficiali generali dell'esercito ed amministratore di grande reputazione.

Questa mattina, nella grand'aula della nostra Corte d'Assise, venne inaugurato il nuovo anno giudiziario. Il sostituto procuratore del Re, cav. Arnoldi, lesse per questa circostanza un magnifico discorso, ricco di dati statistici e di considerazioni pratiche. Nell'anno scorso, secondo l'orazione del signor Arnoldi, si ebbero da 1300 reati meno che nel 1872. Assistevano alla solennità il primo presidente della nostra Corte di cassazione, senatore Miraglia, moltissimi magistrati ed il fiore del personale del foro romano.

Le proteste del pubblico per gl'indecenti spettacoli del nostro massimo teatro, il Teatro Apollo, hanno questa volta prodotto un risultato. Il Sindaco, conte Pianciani, ha creduto di dovere intervenir esso nel seno della Deputazione dei pubblici spettacoli, e di proclamarvi le condizioni senza delle quali e Impresa e Deputazione scadrebbero dal loro ufficio. Fu pertanto deliberato e fissato che non si procederà ulteriormente coll'intollerabile spettacolo della *Forza del Destino* e del ballo *Alfa ed Omega*, due spettacoli che, come vi scrissi, furono fortemente fischiati per il modo come vennero prodotti. Fu risoluto che la seconda opera, la *Favorita*, non verrà in iscena avanti che sieno stati scritturati due nuovi artisti di primo ordine, un baritono ed una prima donna soprano. Ed infine fu fissato di aspettare l'andata in iscena della nuova opera, *I Goti* del maestro Gobbati. Il pubblico non si aspettava minor sodisfazione. Resta ora che le cose procedano secondo le deliberazioni prese.

ITALIA

Si legge nell'*Economista d'Italia*:

I risultati della riscossione delle imposte dirette pel mese di novembre, sono sodisfacenti, non solo essendosi versate in Tesoreria le intere somme scadute in detto mese, ma ben anco introitate 123 mila lire, che scadevano nel dicembre, e quasi 2 milioni di arretrati spettanti agli esercizii precedenti. A tutto novembre, val quanto dire nei primi undici mesi dell'anno decorso, i versamenti eseguiti ammontano a 332 milioni.

Un telegramma da Gibilterra annuncia che venne colà tolta ogni contumacia per le provenienze da Genova e da tutti gli altri porti italiani.

Le riscossioni delle entrate ordinarie provenienti dalle tasse sugli affari, dalle tasse e proventi diversi, dalle rendite demaniali e dagli enti amministrati dal Demanio, ammontarono nell'ultimo novembre a 12,801,043 lire, e le entrate straordinarie a lire 244,661.

Un dispaccio da Parigi, giunto questa sera a persona che fu cortese di comunicarcelo, assicura che il signor di Corcelles sarebbe probabilmente chiamato a Parigi per dare delle spiegazioni sull'incidente sollevato dai funerali del luogotenente colonnello de La Haye.

Quel dispaccio aggiunge che questo incidente è considerato in Francia come una ingiuria affatto gratuita fatta all'armata francese nella persona di uno dei suoi ufficiali.

(*Journal de Rome del 4.*)

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Nell'ottobre passato, il Governo austriaco chiedeva al Consiglio generale delle Ferrovie del Sud austriaco la presentazione di un progetto per dividere le linee ferroviarie austriache da quelle italiane.

Sappiamo ora che tal progetto fu presentato e che manca solo che i Governi italiano e austriaco si trovino d'accordo sulle basi principali del rapporto medesimo.

Queste basi sarebbero le seguenti:

Addebitare di 375,000 Azioni le linee italiane e di altrettante quelle austriache.

Le 356,000 Azioni della Società cumulativa dovrebbero assegnarsi, 250,000 alle ferrovie austriache e 56,000 a quelle italiane.

I due Governi dovrebbero stabilire di comune accordo il punto dove la linea dovrebbe essere divisa.

Le due nuove Società sarebbero garanti in comune per le Azioni, Obbligazioni e Buoni emessi o da emettersi in avvenire.

La sorveglianza verrebbe esercitata da un Comitato centrale con sede a Parigi. Questo Comitato controllerebbe la Cassa costituita dalle due Società per l'ammortamento della loro quota del debito sociale, e emetterebbe i prestiti che occorressero per sodisfare gl'impegni assunti prima della separazione delle linee e in un ultimo sorveglierebbe qualunque operazione delle due Società.

I due Governi cercheranno porsi d'accordo su questo progetto, che si crede giovevole del pari alla Società ferroviaria austriaca e alla italiana (Alta Italia).

Roma, 4 ore 2 pom.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha nominato una Commissione coll'incarico di preparare un progetto in cui si stabiliscano delle norme per la statistica di tutti i rami dell'amministrazione della giustizia.

Questa Commissione è preseduta dal comm. Costa, segretario generale nel Ministero di grazia e giustizia e ne fanno parte il cav. Gabelli, provveditore centrale presso il Ministero dell'istruzione pubblica; il cav. Haimam e il cav. Cotti capi di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, nonchè il cav. Casorati capo del Gabinetto del ministro guardasigilli. A funzionare nella stessa da segretario fu destinato l'avv. Cosenzo, segretario nel Ministero di grazia e giustizia.

Nel Ministero di grazia e giustizia si fece un generale riordinamento degli Ufficii, al quale l'on. Vigliani provvide con due recenti Decreti, concernenti l'uno la distribuzione degli affari e l'altro la destinazione degl'impiegati per ciascuna divisione.

Furono destinati il comm. Prampolini a capo della divisione dell'alto personale, il cav. Haimam a capo della divisione del personale inferiore e della direzione di statistica e il cav. Cotti a capo della divisione di contabilità.

GERMANIA

Scrivono da Monaco 31 dicembre alla *Perseveranza*:

Per prima cosa, felicitazioni ai vostri lettori e a tutti voi, nella speranza che l'anno imminente sia a noi più propizio, perchè, a dire il vero, se la penuria e l'epidemia che ci flagellano non avessero a dileguare, sarebbe una calamità indicibile. Si sperava che l'epidemia avesse a diminuire, dappoichè i casi giornalieri erano in decremento e la stagione erasi fatta fredda con neve; ma sgraziatamente le nostre speranze furono deluse, perchè ieri abbiamo avuto di nuovo 16 casi con 16 morti, tra cui due signore dell'alta aristocrazia. Dall'ultima mia (dieci giorni) ad oggi, avemmo 185 casi con 102 morti; cosicchè il numero complessivo nel mese di dicembre ascese a 842 casi con 424 morti: vedete che non è cosa da scherzare, quando si pensi che questa brutta storiella dura già da qualche mese. Immaginatevi, poi, in quale stato trovisi il commercio, e la miseria che ne deriva: Monaco, che comunemente noverava i suoi 4 a 5 mila forestieri, ora li conta sulle dita; arroge che, mentre alcuni medici vorrebbero assicurare che la malattia avrà termine verso la metà di gennaio, altri sostengono invece che si protrarrà sino alla primavera per poi degenerare in malattia pestilenziale, pretendendo che l'attuale epidemia n'abbia i caratteri. Dio sperda l'augurio. Il professore Pettenkofer, per ordine del Governo, dovette portarsi nella Casa di correzione di Rebdorf, dove il cholera fa strage.

Il conte Tauffkirchen, ambasciatore bavarese presso la Santa Sede, che quasi da un anno è qui in permesso, e ch'io, già da tanto tempo, vi dissi non farebbe più ritorno al suo posto, partirà a giorni alla volta di Roma a fine di presentare al Papa le sue lettere di richiamo. Era opinione dei ministri di lasciare quel posto vacante, e solo occupato da un semplice segretario; ma pare che da taluno si sia voluto far intendere al Re che, in questo punto non essendovi nessuno a Roma presso la Santa Sede che rappresenti gl'interessi dei cattolici della Germania, sarebbe stata necessaria la presenza di un inviato bavarese presso la medesima; laonde S. M. espresse il desiderio che quel posto fosse rioccupato, ed i ministri si trovarono costretti a far la loro proposta. Per farla, cercarono fra i diplomatici bavaresi, uno che fosse beneviso al Governo, e proposero l'attuale ministro presso la Corte di Sassonia, conte Paumgarten, uomo probo, e che rappresentò il nostro Re a Firenze quando il Governo italiano si trovava in quella città; tale proposta ottenne la firma reale; e così, tra breve, Pio IX avrà la consolazione di vedere presso di sè un rappresentante tedesco, di quel popolo che, secondo le sue ultime parole, meriterebbe tutte le scomuniche che mai si potessero dare. Il conte Tauffkirchen, poi, viene traslocato presso la Corte di Stoccarda, e l'attuale inviato bavarese presso la medesima Corte, barone Gasser, viene trasferito a Dresda. Questi cambiamenti diplomatici hanno da una parte un grande significato, mentrechè dall'altra non ne hanno punto. Si vede però chiaro che il partito ultramontano, che sperava di far cadere la nomina dell'inviato presso la Santa Sede sul suo protetto barone Gasser, non v'è riuscito; poichè il conte Paumgarten, benchè cattolico, appartiene tutt'altro che al partito avanzato e fanatico. Staremo a vedere che cosa dirà la stampa ultramontana italiana e tedesca, appena conoscerà queste nomine, ch'io vi comunico in anticipazione. Certo, ne sentiremo delle belle; e in tale aspettazione, non voglio oggi entrare in uno speciale esame delle medesime: il che farò in altra mia.

FRANCIA

Il *Monde*, noto organo degli ultra-clericali francesi, riferisce quanto segue:

Si segnala di nuovo a Tarbes la presenza di molti agenti prussiani ed italiani che ronzano ogni giorno attorno all'Arsenale, nello scopo di scoprire ciò che ivi avviene. Ora, poichè oggi nessuno può visitare gli Arsenali francesi, questi esploratori si pongono in relazione cogli operai e fanno tutto il possibile per ottenere da essi i ragguagli, che da loro stessi non si possono procurare. A fine di meglio adempiere l'ufficio loro, si fanno passare ora per Lorenesi, ora per Svizzeri, ed ora per Austriaci. Questi individui non prolungano mai il loro soggiorno oltre gli otto giorni.

Scrivono da Parigi 2 gennaio, al *Corriere di Milano*:

Ieri fu arrestato insieme al suo socio certo signor B..... (non è ancora opportuno pubblicarne il nome), capo di una delle più stimabili Case industriali di Parigi. Si tratta di una manovra fraudolenta, rara, ma non senza esempio. La Casa B...., che per le sue grandiose operazioni aveva bisogno di un credito immenso, cominciò dal mettere in giro gran numero di cambiali, che essa faceva accettare da persone affatto insolvibili. Quantunque quegli effetti siano sempre stati pagati puntualmente, se ne era però scoperta la natura, e quindi i banchieri rifiutarono al signor B.... lo sconto, se non con accettazione di Case vantaggiosamente conosciute. Perciò il sig. B...., che aveva sempre bisogno di denaro, si diede a falsificare sulle cambiali, che poi si faceva scontare, le firme di Case di Parigi conosciute per la loro solidità.

A quanto sembra, il sig. B.... continuò per lungo tempo a procurarsi danaro con questo mezzo. La cosa non veniva mai scoperta, poichè anche queste cambiali venivano regolarmente estinte, ed ecco in qual modo: Il giorno della scadenza il falsificatore si recava nel camerino del portinaio del supposto accettante e si fermava colà, domandando ad ogni fattorino delle Banche che entrava, se veniva per riscuotere la cambiale di cui indicava gli estremi. Ed allorchè uno di quei fattorini rispondeva affermativamente, il sig. B.... gli sborsava la somma e si faceva restituire la cambiale.

Precisamente l'ultimo giorno dell'anno, scadeva una delle lettere di cambio falsificate che portava l'accettazione della rispettabile Casa F.... Il sig. B.... si recò dal portinaio ed aspettò lungo tempo, ma nessuno dei fattorini che si presentarono aveva ciò ch'egli cercava. Per sua sventura, egli fu costretto da un bisogno urgente ad allontanarsi due minuti. Ed in questi due minuti entrò un commesso e si presentò alla Casa del sig. F.... per la riscossione. Tutto si rese tosto palese, ed il colpevole fu, come vi dissi, arrestato insieme al suo socio. Questo affare fa immenso rumore nel nostro mondo commerciale.

SPAGNA

Parecchi intransigenti di Madrid furono arrestati e messi in prigione il 24 dicembre.

A Siviglia, a Cadice, a Granata, a Utrera, a Eriga, a Castellon e a Saragozza, i federali vollero dar prova che essi possedevano ancora qualche forza. I più arditi furono alloggiati a spese della nazione in celle oscure ed anguste.

A Barcellona furono arrestati alcuni cospiratori intransigenti, il capo dei quali, già Sindaco della città, tentava di provocare una rivoluzione di armati.

Varii deputati, consiglieri generali e presidenti delle Società politiche di Barcellona, hanno protestato in iscritto contro la condotta politica del Ministero attuale. Essi chiedono che il potere esecutivo attui le riforme promesse, in ispecie quelle sulle finanze.

PORTOGALLO

Si ha da Lisbona 2 gennaio:

Il Re ha aperto oggi le Cortes che si riuniscono per l'ultima sessione della presente legislatura. Questa cerimonia fu compiuta coll'ordinaria solennità. Il Re pronunziò un discorso di apertura, in cui ha fatto rilevare le condizio-

APPENDICE.

Tullo Massarani

Studii di letteratura e d'arte.

Le *Nuove poesie* del fiero Giosuè Carducci e gli *Studii di letteratura e d'arte* di Tullo Massarani mi giunsero ad un'ora. Mentre le prime raffermarono il mio pensiero già da me concepito intorno al loro autore e mi esasperarono l'animo già abbastanza irritato per vedere un ingegno gagliardissimo, qual è quello del Carducci, sacrificarsi nelle esagerazioni spesso ditirambiche d'utopie e in uno sdegno impotente, gli studii del Massarani, apersero un vasto orizzonte e mi trasportarono con volo giocondo a salutare ad uno ad uno gli atleti più splendidi delle letterature e delle arti e a convincermi viepiù in una verità, amarissima pur troppo per noi giovani, ed è questa: che la nuova letteratura, salvo rarissima eccezione, tende al lieve, al minuscolo, mentre quella de' nostri padri portava quasi tutta con sè la vasta orma di grandi pensieri ed era il frutto di lotte magnanime e di profonde e di lunghe meditazioni.

Questo libro di Tullo Massarani lo prova. Ed io, volendo già prima di quest'ora parlarne lungamente, mi sentiva disgustato e irretito nell'imbarazzo, perchè conoscevano pur troppo dapprincipio che l'ultima parola del mio critico esame sarebbe stata un rimprovero: rimprovero per questa letteratura tutta francese, che svolazza, sibila, scintilla, ed è ben lunge dall'annunziarsi severa rappresentazione di popolo preparato a più bello avvenire.

Nel libro del Massarani si racchiude una folla fittissima d'idee tutte serie, tutte meditate le quali attraggono a sè il nostro pensiero e ci costringono a una cosa, a cui, diciamolo francamente, noi non siamo avvezzi gran fatto: alla riflessione. Oggidì segnatamente (ed anche ieri il Guerrazzi me lo scriveva poche ore prima di morire) si grida da parecchi la crociata contro la povera critica, e non si pensa nemmeno che, salvo qualche statua, qualche pittura, qualche pezzo di musica o dramma frammisto di poema, da cui l'ispirazione creatrice sfolgora eterna, tutto il resto dell'arte è pura meditazione, riflessione, critica, qua e là è vero lumeggiata da lampi d'affetto e di fantasia, ma, nullostante, critica. E nel pronunciare questo nome io non intendo quella miserabile congenie di frasi stereotipate che fanno le spese di quasi tutto l'odierno giornalismo artistico e letterario, ma sì quella che si eleva dall'animo, che medita seriamente che s'affisa nei dolori e nelle gioie, nelle speranze e nei dubbii crudeli del genere umano, di cui l'arte è riflesso, che sviscera cuori incompresi e riabilita nomi calunniati, che trova, infine, nuove armonie nel creato.

A dir vero, io non credo che tutto questo si riscontri nemmeno nel libro dell'illustre letterato milanese Tullo Massarani, ma gran parte di tali pregi è nascosta invero in quel volume, il quale già accenna a potente risveglio intellettuale e dà l'idea più completa di quel turbinio di pensieri, di studii e di aspirazioni che agitava le più audaci e le più belle intelligenze italiane alla vigilia del nostro politico risorgimento. Il Massarani stesso lo dice: Gli scritti raccolti in questi due volumi (il secondo è in corso di stampa) toccano altri di lettere e d'arte, altri di politica e di storia. Alcuni sono recenti; i più furono dettati in un tempo non lontano da noi, se si contano gli anni, ma lontanissimo già dalla memoria degli uomini; nel quale l'Italia era ancora un desiderio; e tutto quanto tendesse anche soltanto a ricordarla, era gelosamente conteso, o addirittura impedito; conteso o impedito fino il chiamarsi Italiani. Eppure si lavorava; e negli studii, come in ogni cosa, si aveva questo intento comune, di tener viva e desta la fede nei destini della patria; anzi qualcuno, ponendo già la mira più in alto, non si peritava d'abbozzare in idea le future alleanze; e avrebbe voluto conciliare nella libertà quei popoli stessi, che una crudele ragione di Stato instigava a inimicarsi e ad opprimersi. Certo, da così gran cose a quattro fogli di carta stampata ci corre; e non di meno ogni libro, per povero che sia, conserva sempre e riflette un qualche sembiante dei tempi. Anche gli appunti presi tra un sobbalzo e l'altro nel corso d'un'avventurosa navigazione non hanno solennità di storia, eppur si leggono: e ci si sente, quasi direi, l'acre fragranza del mare, e come un eco di quelle voci marinaresche, che, attraverso il fortunale, significavano lavoro, costanza, concordia; e che, un bel giorno, han salutata la riva... »

Il Massarani, con cara modestia sorella dell'ingegno potente, ha tentato giudicare il suo libro, e ci è riuscito. Egli strappa, in tal modo, la penna a chiunque voglia scrivere di lui. Se non chè ci resta sempre da parlare de' suoi tempi ch'egli distingueva così bene attraverso le nebbie fittizie del suo coraggioso *Crepuscolo*; ci resta da parlare del suo libro, di lui stesso e con lode; lode sincera che pareggia l'ingegno e la verecconda espressione del dire, e che, mentre tacitamente rimprovera noi giovani di cullarci in una letteratura di piume, ci dà ali per risorgere e per meritare altrettanto.

Questo primo volume di cinquecento pagine contiene solo cinque lavori: *Gli studii italiani in Francia — Vitorio Alfieri e le sue opere minori — Classici latini nelle versioni inglesi e poemi inglesi nelle versioni italiane — Enrico Heine e il movimento letterario in Germania e Monaco e Norimberga.* La larghezza con cui vennero trattati questi ardui e bellissimi argomenti accenna già ad un ingegno che non si spaura nell'ascendere per un'infinita spirale di pensieri e a interrogare del perchè d'ogni fatto. Il Massarani vede e raffronta, indaga e appalesa, e d'idea in idea passa rapido e imperturbato, e non posa che alla meta. Il Massarani, a parer mio, ha il solo difetto, di non far sempre dominare le idee, sulle quali, come a vertice luminoso, si deve fermare la nostra attenzione per subordinare tutte le altre e stampar quindi chiare le cose nella nostra mente, che ha bisogno di nozioni e che a lungo non pensa. Da ciò monotonia. Ma il Massarani, in cambio, fra quella messe erudita di raffronti, di deduzioni e di originali concetti da cui la sua critica si eleva moderata e signora, sparge a volte pensieri che sbocciano appena e che, quasi germi mezzo nascosti tra fiori, ci suadono a raccoglierli onde crescere anch'essi in più libero spazio in pianta maestosa. Il libro del Massarani può generare altri libri. Tanto è vero che ogni profonda riflessione ne suscita altre, e che nel mondo infinito dello spirito, non altrimenti che in quello della materia, tutto si richiama, si allaccia, si combina, e, come i beati nella religiosa leggenda, tutto s'aggira in abbraccio immortale. Se nonchè il pensiero è voluttà tormentosa dell'uomo, che, sollevandolo da terra, lo fa trascinare con sè e sentire almeno per poco i solchi della catena che dapprima lo stringeva. Il pensiero è un liberatore che lo tormenta, e che gli dice: soffri ma splendi! Sì; tuttavia è meglio portare questa corona che, se dapprima ci fa sanguinare e ci pesa, finisce ben presto per convincerne ch'essa sola ci rende legittimo l'orgoglio d'un impero soave che altri, senza comprenderlo, può irridere, non rapire!

Venezia,

CARLO RAFFAELLO BARBIERA.

ni vantaggiose dei due imprestiti che sono stati emessi nel corso dell' ultimo anno, l' uno per la consolidazione del debito fluttuante, l' altro per la costruzione delle ferrovie. S. M. attribuisce lo splendido successo di queste due operazioni finanziarie al patriotismo portoghese.

Il discorso Reale ringrazia poscia il Governo inglese e la Regina Vittoria, nonchè l' Imperatore di Germania, delle armi che questi due paesi hanno fornito al Portogallo, durante quest' anno, in momenti difficili, per completare l' armamento delle truppe portoghesi. S. M. constata che il Portogallo è in pace con tutti i paesi. Ella manifesta le sue speranze relativamente alla costruzione delle nuove ferrovie, i cui lavori sono già cominciati sopra varii punti. I bilanci potranno essere pareggiati secondo tutte le probabilità; finalmente, il paese è in piena prosperità, e gode d' una tranquillità completa.

(*G. di Genova.*)

ASIA.

Le ultime notizie del Bengala sono migliori; caddero pioggie abbondantissime, che danno qualche speranza per il raccolto di quest' anno. E si spera che le grandi provvisioni già riunite in quel paese per cura del Viceré, lord-Northbrook, basteranno a scongiurare la fame sino alla mietitura. Gl' invii di grani, e specialmente di riso, continuano però da tutti i porti dell' Inghilterra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 gennaio.

Commissione d' inchiesta sulla istruzione secondaria a Venezia. —

Udienza del 6 gennaio.

(Fine. — Vedi la *Gazzetta* d' ieri.)

Il cav. dott. *Antonio Berti* consigliere comunale, e provinciale scolastico manifesta a nome del Sindaco il desiderio che nella Provincia di Venezia vengano promulgate le leggi scolastiche vigenti nelle altre Provicie del Regno, ed accenna agli inconvenienti che nascono dallo stato presente delle cose. Oltracciò invoca il concorso del Governo a benefizio della Scuola femminile superiore di Venezia.

Si fa quindi a trattare della utilità pratica degli Asili Fröbelliani; fa conoscere che una signora russa lasciò a Venezia il dono generoso di 80,000 lire per la istituzione di un Asilo simile, da esser annesso alla Scuola normale femminile, come Scuola di esercitazioni pratiche per le allieve maestre su quel sistema; e desidererebbe che il Governo incoraggiasse i Municipii della Provincia ad inviar delle giovani a questa Scuola normale per abilitarle ad un tale insegnamento. Il Municipio di Venezia proporrebbe inoltre che l' insegnamento della ginnastica fosse dichiarato obbligatorio nelle Scuole pubbliche, e che fosse anche incoraggiato efficacemente dal Ministero della istruzione pubblica l' insegnamento popolare dell' igiene.

Interrogato, ritorna sulla importanza che va pigliando a Venezia l' insegnamento della ginnastica, ed è lieto di poter affermare che quasi tutti gli Istituti d' istruzione e di educazione qui lo tengono in quella cura che si merita.

Intorno all' Amministrazione scolastica provinciale egli dice che si potrebbe lasciare una maggior larghezza all' opera del Consiglio scolastico, il quale da vicino vede meglio in certi casi le disposizioni da dare su questo o su quell' altro affare; si potrebbe anche aggiungere al numero presente dei consiglieri qualcun allro, e rendere altresì questo consesso alquanto più indipendente dal Prefetto, confidando al R. Provveditore la parte esecutiva delle deliberazioni di esso Consiglio.

Gli Istituti privati dovrebbero esser soggetti ad una più efficace vigilanza; lo che potrebbe farsi obbligando ogni anno gli allievi che li frequentano a dare negli Istituti pubblici un saggio dei loro studii.

La così detta *istruzione paterna* è, secondo lui, illusoria. La istruzione religiosa nelle Scuole secondarie, poichè la maggioranza dei cittadini in Italia è oggi cattolica, può esserci, come può non esserci; ma su questo grave argomento egli ha rivolto la sua maggior attenzione alle Scuole elementari.

Assessore municipale nel suo paese, fu una volta costretto a sopprimer nelle Scuole elementari l' ufficio dei catechisti, i quali andavano alle Scuole più per fare delle diatribe contro le istituzioni liberali dello Stato e contro il Governo, che per diffondere nella ingenua scolaresca massime di carità e di morale evangelica. Conchiude che, a conti fatti, la istruzione religiosa vuol esser lasciata alle famiglie, vero centro onde s' irraggiano con più durevoli e più benefici effetti i sentimenti sinceri della sana morale e della pura religione.

Vorrebbe eguali le tasse per gli allievi delle Scuole private e per quelli delle scuole pubbliche; raccomanda che si migliori la condizione degl' insegnanti secondarii; crede che gioverebbero gli esami semestrali dati con minore solennità di quelli della fine dell' anno; crede che si dovrebbe concedere il diritto di ripetere l' esame a coloro che per comprovati impedimenti non si poterono presentare agli esami finali, e che nell' ottobre non avessero fatto buona prova; sostiene che nelle scuole secondarie la parte scientifica preponderante nuoce alla cultura letteraria e alla coltura generale e particolarmente all' arte del dire e del comporre nella nostra lingua, è per ciò stesso contrario allo insegnamento intuitivo delle scienze nelle scuole mezzane; darebbe sei anni al Ginnasio e due al Liceo; crescerebbe importanza nell' uno e nell' altro agl' insegnamenti letterarii, scemandone conseguentemente a quelli scientifici; eserciterebbe più la memoria nelle classi inferiori e più l' intelligenza e l' abito del bello scrivere nelle superiori; crede anch' egli che si potrebbe trarre dalle scuole elementari maggior profitto di quello che oggi non se ne tragga con le sterili definizioni e con le aride regole grammaticali e con gli eccessivi esercizii numerici, volgendo invece l' attenzione e l' operosità dei fanciulli all' osservazione dei fatti della natura e degli oggetti reali che li circondano, come anche al comporre intorno ad argomenti appropriati all' età giovanile degli scolari e da essi ben conosciuti.

Certo è che oggi coloro che escono dalle Scuole pubbliche scrivono peggio che mai in italiano, ed accenna alle ragioni di ciò, le quali stanno, in sostanza, nel difetto dei buoni metodi d' insegnamento.

Fa pur qualche parola della utilità dello insegnamento del disegno; del modo da tenere nello svolgere il programma storico; dell' importanza che vuol essere attribuita allo studio della storia naturale, facendone oggetto primo e speciale la flora e la fauna e la geologia del nostro paese; e del riordinamento delle Scuole tecniche, nelle quali non reputa utile lo studio della lingua latina.

Dalle Scuole normali si ottengono maestri e maestre per le Scuole di città, ma non per quelle dei Comuni di campagna. A ciò potrebbero i Municipii riparare, inviando dei giovani e segnatamente delle giovani alle città per farvi il corso elementare e per ottenervi dopo un altro anno di studio complementare l' abilitazione allo insegnamento di grado inferiore.

Finisce col dire, che a suo credere, le Scuole professionali debbono avere un indirizzo ed un fine proprio, e non esser confuse con qualsiasi altra istituzione.

Il prof. *Pasqualigo*, dopo aver accennato a un fatto di giovani del nostro paese che vanno a istruirsi e a educarsi fuori in un Collegio di Gesuiti, si fa a considerare la condizione presente poco prospera, poco confortante e poco dignitosa dei professori delle Scuole secondarie, e riferisce alcune cagioni ch' egli crede concorrano a peggiorare uno stato di cose tanto triste e tanto lamentevole.

Interrogato, dice che la principal cagione del poco frutto che cavano i giovani dallo insegnamento della lingua italiana, sia quella del brevissimo tempo che rimane ai professori del Ginnasio per gli esercizii del comporre nel nostro idioma, e crede che a toglier questo male gioverebbe il confidare ad un professore l' insegnamento della lingua latina e ad un altro quello del greco, disponendo che il primo faccia fare dei lunghi esercizii di traduzione dal latino, occupandosi meno delle traduzioni dall' italiano al latino.

Il prof. *Galanti* incomincia dal dire che il pubblico giudica bene della istruzione secondaria come procede, e che ne trae anche dei lieti pronostici per l' avvenire.

Torna anch' egli sulla condizione non lieta dei professori, condizione che ha da essere sollevata non solo economicamente, ma anche moralmente. Anche a lui pare troppo grande il numero dei Licei e quello dei Ginnasii governativi: ridotto questo numero, verrebbe ad esserne avvantaggiata per ogni verso la sorte e l' autorità degli insegnanti, che diventerebbero pochi, ma tutti buoni, e l' opera loro sarebbe di certo più efficacemente educativa, a patto però che una tale opera fosse vigorosamente aiutata dall' opera assidua, volonterosa, viva dei parenti e delle famiglie, che sinora, pur troppo, è venuta meno.

Tocca dei programmi e degli esami, e si ferma a dire della utilità d' introdurre l' insegnamento delle lettere italiane nel terzo anno di Liceo, o, come egli lo chiama, nell' ottava classe.

Non ha fede neppur egli nella necessità di far seguire agli esami di licenza da un istituto quelli di ammissione ad un altro; e ritiene giusto il richiedere dai giovani una prova sopra tutte quante le materie, perchè diano segno di aver acquistato quella cultura generale che da essi si aspetta.

Il cav. *Camillo Bertolini*, padre di famiglia, stando alla esperienza ch' egli ha potuto prendere sui figli suoi, si loda grandemente dell' opera dei pubblici insegnanti, ma non gli pare che ai loro sforzi corrispondano pienamente gli effetti, e si propone di dimostrare la veracità di questa sua opinione, riferendosi alle Scuole tecniche, all' insegnamento della storia, a quello della geografia ecc. Sopra tutto però gli è sembrata manchevole la parte morale dell' insegnamento pubblico, che, secondo lui, non è rianimato dall' affetto.

Non è poi avverso alla lingua greca, ma vorrebbe che l' insegnamento di essa venisse dichiarato facoltativo. Le vacanze dovrebbero esser meno lunghe, e le scuole ogni anno ricominciar nell' ottobre e non già, come insino ad oggi si è fatto, nel novembre.

Il cav. *Diena* lamenta pur esso la condizione veramente triste dei pubblici insegnanti, e conviene con quelli, i quali propongono la diminuzione del numero dei Licei e dei Ginnasii, dal che seguirebbero, di certo, i buoni effetti già da tanti altri preveduti e sperati. La concorrenza delle scuole private alle pubbliche è, a suo modo di pensare, utile e non dannosa, pur riconoscendo nel Governo il diritto, ed anzi il debito, di preservare da qualsiasi offesa le istituzioni civili dello Stato.

Non vede l' utilità pratica dell' insegnamento del greco, com' è oggi impartito, e vorrebbe in quella vece che s' introducesse e si dichiarasse obbligatorio negli Istituti pubblici l' insegnamento di una lingua straniera vivente. Vorrebbe inoltre aggiunte delle lezioni libere di stenografia, che tornerebbero non poco utili ai giovani studiosi, obbligandoli prima e poi a tradurre siffatte lezioni.

Manifesta altre opinioni ed altri desiderii suoi sull' orario delle lezioni e su qualche altro punto, e stima necessario, sotto l' aspetto igienico e morale, il lasciare l' intervallo almeno di un' ora dalle lezioni della mattina a quelle pomeridiane.

L' udienza è chiusa alle ore cinque.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 31 consiglieri:

Il consigliere co. *Giustinian* fece un' interpellanza a proposito dei magazzini generali, domandando al Sindaco lo stato attuale della questione.

Il *Sindaco* informò sugli stadii, per cui dovette passare la cosa, e sulle difficoltà in gran parte superate. Il Comune, assistito dall' onorevole Maurogonato, potè ottenere dal Governo la promessa di 2 milioni, e la proposta di legge per la spesa di 900 mila lire, occorrenti per la banchina, su cui erigere i magazzini. Ora si attendono le decisioni definitive rispetto alla località. Fino a che pendevano queste pratiche, la Giunta non poteva prendere nessun impegno con Società assuntrici la costruzione dei magazzini, non sapendo nè come, nè in qual luogo fossero da costruirsi, nè qual somma si avesse disponibile.

Il consigliere Franceschi interpellò sulla questione dell' affrancamento del dazio, su cui pendono trattative tra la R. finanza e la Camera di commercio; ed il Sindaco offrì gli schiarimenti richiesti.

Quindi il Consiglio, per appello nominale con 24 voti contro 7, approvò di pagare in fiorini d' argento le cartelle del prestito comunale 1866 ora estratte, per la somma di circa 61 mila lire.

Approvò d' istituire in via di esperimento per l' anno 1873-1874 una lezione festiva gratuita di disegno per le donne e specialmente per le maestre comunali, erogando a tal uopo L. 500.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l' anno 1874. — Si rende noto, che a termini dell' art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2.a), e dell' art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1° ottobre 1871, N. 462 (Serie 2.a), il ruolo principale dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile per l' anno 1874 si trova depositato nell' Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l' Agenzia delle imposte, negli stessi otto giorni.

Gl' inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

È perciò loro obbligo di pagare l' imposta alle seguenti scadenze:

1° febbraio 1874
1° aprile »
1° giugno »
1° agosto »
1° ottobre »
1° dicembre »

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d' imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza, s' incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1° Che entro tre mesi dalla data del presente Avviso possono ricorrere all' intendente di finanza per gli errori materiali, e all' intendente stesso o alle Commissioni per le ommissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell' accertamento (articoli 116 e 117 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828);

2° Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovinsi inscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla tassa, o non erano più tassabili mediante ruolo (art. 118 del Regolamento 25 agosto 1870, Numero 5828);

3° Che parimenti entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni per le cessazioni di reddito verificatesi avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito, l' eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 119 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828);

4° ed ultimo. Che per i ricorsi all' Autorita giudiziaria il termine è di sei mesi; e che decorre dalla data del presente Avviso se le quote inscritte nel ruolo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell' ultimo atto di accertamento, quando questo non sia ancora oggi definitivo (art. 121 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828).

Il reclamo in niun caso sospende l' obbligo di pagare l' imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza municipale, addì 1° gennaio 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Tassa sulle gondole ad uso pubblico e privato per l' anno 1873. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

In esecuzione al disposto dell' articolo 10 del Regolamento per la tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato, pubblicato coll' Avviso municipale 23 agosto 1871, N. 24369-3377 Div. III dovendosi procedere alla compilazione del ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l' anno 1873, s' invitano tutti i proprietarii od utenti gondole e barchette, omnibus, corriere, battelli a vapore od altre barche al servizio di trasporto di passeggieri, i quali avessero ommesso la prescritta denuncia nell' anno 1872, e che avessero introdotte variazioni nel numero e nella specie delle barche già denunziate, a prestarsi alla regolare notifica nei riguardi del ruolo suddetto.

Tali notifiche, dovranno essere prodotte all' Ufficio Imposte e Tasse, presso la Divisione III municipale a cominciare dal giorno 8 fino al giorno 22 del mese di gennaio corr. ritirando previamente dall' Ufficio stesso le schede relative.

Per l' esatta osservanza della legge e nell' interesse dei contribuenti, il sottoscritto crede opportuno ricordare che nel caso di ommessa denuncia, o di denuncia incompleta, oltre chè provvedere d' Ufficio alla rispettiva tassazione, sarà costretto a valersi della facoltà accordatagli dall' articolo 11 del Regolamento sopraccitato, assoggettando i trasgressori ad un' ammenda, che varia dalle lire 2 alle lire 50.

Confida il sottoscritto che tutti i contribuenti vorranno ottemperare alle sopracitate disposizioni per l' esatta compilazione del ruolo anzidetto, onde evitare le spiacevoli e dannose conseguenze che loro deriverebbero dall' irregolare od ommessa notifica.

Venezia, 3 gennaio 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Tassa sui cani. — Il Sindaco della città di Venezia avvisa, che col mese di gennaio 1874 scade il termine utile pel pagamento della tassa per detenzione di cani pel primo semestre 1874.

Coloro che, avendo sodisfatto il pagamento della tassa del secondo semestre a. c. non denunciassero entro il termine surriferito all' Ufficio municipale, Div. II, di non essere più in possesso del cane, saranno tenuti responsabili del pagamento della tassa dell' intero semestre.

Venezia, 27 dicembre 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Industria veneziana. — Ora che per la cessazione della franchigia, acquistano una particolare importanza e debbono tanto contribuire al risorgimento economico di Venezia, le industrie veneziane, troviamo opportuno di qui riportare dal foglio serale della *Gazzetta Ufficiale* di Vienna il seguente cenno, tratto da una rivista dell' Esposizione, compilata dal competentissimo Jacopo Falke:

« I lavori in bronzo italiani occupano in questa rivista un posto affatto speciale, in quanto che sono affatto indipendenti dalla schiavitù della moda, particolarmente della Francia, sebbene non abbiano un carattere loro proprio e si limitino per lo più ad imitazioni del tempo del rinascimento. Siffatta imitazione non ha ancora il carattere d' una ristaurazione in senso moderno, come fecero i Francesi riguardo ai modelli in ottone del decimosettimo secolo; essa avviene piuttosto ad uso degli antiquarii, ma vuolsi confessare che, cresciuta la passione per siffatti oggetti, la fabbricazione ne viene già esercitata con molto slancio. Gli oggetti esposti, figure, busti, lumi, candelabri, battenti ed altri ornamenti ad uso delle porte, vasi e pile d' acqua santa ecc. ecc. sono, pressochè tutti altrettante copie, e ricoperti di quella patina oscura, ch' è propria dei migliori lavori in bronzo del rinascimento italiano. *La fusione ed il lavoro di cesello sono eccellenti*; e perciò, dal loro punto di vista, que' lavori possono qualificarsi come riusciti in sommo grado, e perfettamente adatti ad uso degli antiquarii o per decorazioni di stile grave. A siffatti bronzi sono pure uniti gli occorrenti accessorii d' ottone, trattati, egli è vero, un po' rozzamente ed a guisa di mestiere, ma per meglio imitare i modelli da cui furon presi. Chi principalmente rappresenta Venezia in questa parte dell' industria è l' espositore Michieli. »

Ognuno rileverà come questo giudizio, sebbene assai lusinghiero, sia tutt' altro che parziale; ma esso, appunto da ciò ritrae maggior valore.

Noi l' abbiamo riportato ad onore del nostro concittadino Michieli, e degli intelligenti capitalisti, che l' hanno sorretto negli artistici suoi intendimenti; e ad incoraggiamento a tutti i nostri fonditori per promuovere un sempre maggiore sviluppo di questa industria, che non può non assumere maggiori proporzioni, quando sappia tener conto di tutti quegli elementi che si richieggono per assicurare un ampio spaccio a' suoi prodotti.

E questi sono fatti, che giovano alla patria, più delle altitonanti parole.

Corte d' appello e Corti d' assise. — Ecco come saranno composte le Sezioni della Corte d' appello di Venezia e le Corti d' assise del Veneto per l' anno giuridico 1874:

Sezione I Civile: S. E. Tecchio comm. Sebastiano, Gran Croce, senatore del Regno, primo presidente. Consiglieri: Boccalini cav. Francesco, Provasi cav. Francesco, Giani cav. Antonio, Dalla Torre nob. cav. Francesco, Pedrazza cav. Pietro, Tommasi cav. Tommaso Antonio, Meneghini cav. Antonio, Dal Sasso cav. Angelo, Pisenti cav. Pietro.

Sezione II Promiscua: Lucchini cav. Girolamo, presidente. Consiglieri: Bosio nob. cav. Angelo, Sellenati cav. Vincenzo, Borsaro cav. Domenico, Costantini cav. Sante, Ferrari cav. Alessandro, Pellegrini cav. Francesco, Zimolo cav. Giulio, Ridolfi nob. cav. Gualfardo, Bertolini cav. Camillo, Boni cav. Angelo, N. N.

Sezione III Promiscua: Combi cav. Carlo, presidente. Consiglieri: Carraro cav. Antonio, Lombardini cav. Carlo, Piccinali cav. Angelo, Bonturini cav. Giuseppe, Talice cav. Carlo, Artelli cav. Luigi, Leoni cav. Leonardo, Sartori cav. Zaccaria, Manfrin-Provedi cav. Agostino, Bottari cav. Biagio, Buzzati cav. Augusto.

Sezione di accusa: Bosio nob. cav. Angelo, presidente. Consiglieri: Piccinali cav. Angelo, Pedrazza cav. Pietro, Ferrari cav. Alessandro, Bonturini cav. Giuseppe, Leoni cav. Leonardo, Bottari cav. Biagio.

Corti d' Assise.

Circolo di Venezia: Pres. Buzzati cav. Augusto, consigliere. Giudice: Poma Giusto, giudice di Tribunale. Id.: Cicogna Giovanni, id. Id. suppl.: Soranzo nob. Girolamo, id.

Circolo di Padova: Pres. Ridolfi cav. nob. Gualfardo, consigliere. Giudice: Melati Silvestro, giudice di Tribunale. Id.: Morosini Luigi, id. Id. suppl.: Valicelli Giuseppe, id.

Circolo di Udine: Pres. Sellenati cav. Vincenzo, consigliere. Giudice: De Portis nob. Filippo, giudice di Tribunale. Id.: Tedeschi Settimo, id. Id. suppl.: Da Ponte Giuseppe, id.

Circolo di Rovigo: Pres. Ridolfi cav. nob. Gualfardo, consigliere. Giudice: Ghirardi Antonio, giudice di Tribunale. Id.: Crescini Bartolomeo, id. Id. suppl.: Valbusa Adello, id.

Circolo di Verona: Presidente: Lombardini cav. Carlo, consigliere. Giudice: Castelli Francesco, giudice di Tribunale. Id.: Amaldi Odoardo, id. Id. suppl.: Ferrari Celso, id.

Circolo di Vicenza: Pres. Lombardini cav. Carlo, consigliere. Giudice: Spanio Michele, giudice di Tribunale. Id.: Clementi Girolamo, id. Id. suppl.: Tachetti Francesco, id.

Circolo di Treviso: Pres. Buzzati cav. Augusto, consigliere. Giudice: Arnaldi Giuseppe, giudice di Tribunale. Id.: Parteli Francesco, id. Id. suppl.: Colbertaldo Giovanni, id.

Circolo di Belluno: Pres. Lombardini cav. Carlo, consigliere. Giudice: De Pol Benedetto, giudice di Tribunale. Id.: Sperti Giovanni, id. Id. suppl.: Doglioni Donato, id.

Maschere. — Il Questore di Venezia, visti gli articoli 34 della Legge di Pubblica sicurezza del 20 marzo 1865, e 42 del Regolamento 18 maggio 1865, determina:

Art. 1. L' uso delle maschere e dei travestimenti è permesso da oggi a tutta la stagione del Carnovale.

Art. 2. È proibito alle persone mascherate il getto di tutto ciò che possa recar danno o molestia, l' offendere anche con parole il pudore o la morale, il portare armi, bastoni o fiaccole, l' introdursi in case private, senza il consenso di chi vi abita.

Art. 3. Sono proibite le maschere ed i travestimenti che offendano la morale e la religione, che eccitino ribrezzo, o che sieno riprensibili per indebite allusioni.

Art. 4. È libero alle persone mascherate di cantare e sonare nelle ore diurne; ma è loro vietato di richiedere denaro o altro con tale pretesto.

Art. 5. È proibito a chicchessia di molestare, insultare o sbeffeggiare le maschere in qualunque maniera, e come pure d' importunarle perchè abbiano a scoprirsi il volto.

Art. 6. Le persone mascherate dovanno però al semplice invito, che venisse loro diretto per motivi d' ordine pubblico dagli ufficiali ed agenti di Pubblica sicurezza, scoprirsi il volto e dar conto di sè.

Art. 7. I contravventori saranno puniti con pene di polizia, e più gravi, a seconda delle circostanze.

Gli ufficiali e le guardie di Pubblica Sicurezza, l' Arma dei Reali carabinieri, e le Guardie municipali sono incaricati di vegliare all' esecuzione della presente Ordinanza.

Venezia, li 6 gennaio 1874.

Il Questore,
CALDERAI.

Banchetto. — Sappiamo che la sera di sabato scorso un buon numero d' insegnanti dell' istruzione classica, tecnica normale ed elementare pubblica e privata si radunarono a un lieto e amichevole banchetto, nello scopo di stringere vie più fra loro i vincoli di concorde fratellanza. Vi presero parte il R. provveditore agli studii, cav. Cima, il cav. Mazzi, il cav. Busoni, il cav. Abelli, il prof. Pick, i sig. Bellussi, Coda ed altri. Il pranzo fu spesso interrotto da spontanei brindisi al Re, alle Autorità scolastiche, ai presidi degl' Istituti, all' unione di tutti i docenti, e alla Società del Gaspare Gozzi.

Facciamo augurii perchè regni sempre fra questi laboriosi apostoli dell' istruzione sì bella e affettuosa concordia.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 8 corrente alle 2 pom., il signor avvocato Luigi Lucchini leggerà: *Della logica del regime rappresentativo e del sistema del quoziente elettorale.*

Nel successivo venerdì 9 corrente alle ore 8 pom. il signor prof. Elia Millosevich terrà lezione orale: *Della figura e delle dimensioni della terra*, lezione seconda.

Si riassumono le cose esposte nella prima lezione. — Se la terra è sferica l' arco d' un grado di meridiano dovunque misurato ha la stessa lunghezza assoluta. — Rapido sguardo storico sui lavori geodetici operati da Picard fino ai nostri tempi. — Dalle misure dirette risulta che l' arco d' un grado di meridiano verso il Polo ha una lunghezza assoluta maggiore dell' arco d' un grado di meridiano verso l' equatore. — La terra è schiacciata ai poli e rigonfia all' equatore. — Il sistema metrico di pesi e di misure. — La figura della terra è prossima a quella d' un elissoide di rivoluzione. — La teoria prevenne le misure dirette. — La terra fluida dotata di movimento di rotazione. — Richer dimostra che si pesa meno a Caienna che a Parigi. — Conclusione.

Società di mutuo soccorso dei camerieri, cuochi e domestici di Venezia. — La Presidenza di questa Società ci ha favorito il suo rendiconto a tutto dicembre 1873, dal quale rileviamo che l' asse netto nella gestione 1871-72-73, dedotte le spese, risulta al 31 dicembre in L. 8854:46. Alcuni socii onorarii, nel ricevere il diploma, hanno voluto fare generosamente nuove offerte, e questi sono il cav. Giacomo di Angelo Levi, che diede 50 lire, Pasquale Fenili 25, Vivante Elia 5, Guggenheim 10, Teardo Giacomo 5, Berina e Palma 24.

La visita medica gratuita giornaliera ai poveri, la quale si faceva fin ora in casa pel compianto dott. Namias, dalle ore 12 alle 1 dom. di ogni giorno, si continuerà medesimamente nella casa al primo piano dello stesso palazzo Bembo, S. Salvatore, N. 4785.

Teatri. — Ier sera vi fu, alla *Fenice*, la prima rappresentazione del ballo *Cleopatra* del Rota, e ci affrettiamo a dire che il grande ballabile, che costituisce la parte più sagliente di quello spettacolo, ebbe un deciso successo di sincero entusiasmo, sicchè dovette essere replicato. Sono pur degne di attenzione, e se fossero messe in iscena con maggior decoro sarebbero pur degne d' applauso le due marcie o processioni, che si voglian chiamare, che sostituiscono altri ballabili. Tutto il resto si riduce ad una lunga e tediosa azione mimica, la quale non produsse alcun effetto, e perchè già uscita dalle consuetudini, e perchè a riuscire richiede ben altri artisti di quelli, che qui la sostennero. I vestiarii son belli e sfarzosi, la messa in iscena, anche per la ristrettezza dello spazio, assai inferiore a quella degli altri teatri, nei quali fu già dato questo ballo, e ch' ebbe da per tutto tanta parte al suo successo. Nel ballo si produsse anche la prima coppia danzante, signora *Teresina Passani* e signor *A. Viganò*. Naturalmente nemmeno qui ci troviamo di fronte a celebrità, ma vuolsi dire, per amore del vero, che entrambi ballarono con eleganza e grande precisione di tempo, sicchè di mano in mano che progrediranno nelle rappresentazioni, si acquisteranno maggior favore dal pubblico. Insomma, tutto considerato, se si abbrevierà di una buona metà la insufficiente e noiosa parte mimica, il ballo si sosterrà, e forse, colla *Favorita*, verrà a confortare la zoppicante speculazione.

Al *Malibran* ci fu la prima rappresentazione della fiaba *Pimpirimpara* con lieto successo, con replica di pezzi e con larghi applausi alla ballerina sig. *Irene Donati*. Tanto in questo teatro quanto all' *Apollo* c' era la solita ressa di spettatori, per cui chi non aveva scanni o palchi dovea rimanersene a bocca asciutta.

Concerto. — Il concerto che madamigella Belocco aveva fatto annunciare per ieri sera, non potè aver luogo per difetto di concorso. Esso fu differito a domenica 11 corr., egualmente nella sala del *Restaurant San Gallo*, alle ore 8 1/2 pomeridiane.

Ridotto. — Nella sera di sabato 10 corrente, seguirà l' apertura delle sale del Ridotto a S. Moisè colla prima festa da ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10 pomerid.; il ballo incomincierà alle 11 circa, e terminerà alle 4 e mezza antim.

Il biglietto di entrata per questa prima festa è fissato in L. 1:50.

Bullettino della Questura del 6. — Iersera venne dalle Guardie di P. S. arrestato certo M. O., facchino, prevenuto di furto di caffè a danno della ditta C. E., abitante nel Sestiere di Castello.

Gli stessi agenti operarono pure l' arresto di due individui, l' uno per questua e l' altro per ischiamazzi notturni.

Del 7. — Ieri, in sul far della sera, ladri finora sconosciuti s' introdussero per la porta di strada, che era aperta, nell' abitazione di V. G., in Sestiere di Canaregio, e vi rubarono alcuni biglietti di Banca per la somma di lire 50.

Le Guardie di P. S. arrestarono pur ieri certo R. L. per questua.

Incendio. — Alla Stazione marittima si incendiava la scorsa notte, un casotto di legno che serviva di ricovero agli operai addetti a quei lavori, e di proprietà di quell' Impresa, che avrebbe sofferto lieve danno. La causa dell' incendio sembra accidentale.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne consegnato alla Questura di San Marco B. A. per ubbriachezza e disordini sulla pubblica via.

Si constatarono 14 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

— Venne consegnato alla Questura di San Marco R. L. per questua, e fu fatto trasportare all' Ospitale civile S. C., che, cadendo a terra, riportava una contusione ad una gamba. Si constatarono 31 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 gennaio 1874.

NASCITTE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Ghezzo detto Debogio Luigi, marinaio, vedovo, con Norsi Lugrezia, servente agli Esposti, nubile.

2. Bazo Daniele, negoziante, celibe, con Recce Carlotta, civile, celibe.

DECESSI: 1. Alberti Narte Angela, di anni 8 , vedova, lavoratrice di calze, di Venezia. — 2. Morchio Beagnet o Bengoù Anna, di anni 86, vedova, R. pensionata, id. — 3. Paghini Giuseppina, di anni 18, nubile, id. — 4. Marinoni Elena di anni 82, nubile, id.

5. Riello Pietro, di anni 43, vedovo impiegato contabile delle ferrovie, di Padova. — 6. Cenere Giovanni di anni 71, vedovo, ricoverato, di Bassano. — 7. Gallimberti Gio. Batt., di anni 54, celibe, calzolaio, di Venezia. — 8. Zanchi Domenico di anni 45, vedovo, oste, id.

Più 2 bambini al disotto dei anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al disotto di anni 5 decesso a Vittorio.

Del 7 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 11.

1. MATRIMONII: 1. Manao Gio. Batt., organista, celibe, con Giovanelli Costanza, attendente a casa, celibe.

DECESSI: 1. Freilich Sambo Angela, di anni 33, coniugata, attendente alla famiglia, di Venezia. — 2. Righetto Francesca, di anni 75, nubile, ricoverata, id. — 3. Beltrame Elisabetta, di anni 64, nubile, cucitrice, id. — 4. Parisotto-Rosso Maria, di anni 24, coniugata, attendente alla famiglia, id.

5. Concina Antonio, di anni 28, celibe, terrazzaio, di Sequals (Udine). — 6. Vio Giuseppe, di anni 70, vedovo, scrittore, di Venezia. — 7. Ciriello Nicolò, di anni 38, coniugato, oste, id. — 8. Bernardi Antonio, di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 9. Mozzini Giovanni, di anni 44, coniugato, impiegato alla strada ferrata, di Vicenza. — 10. Melocco Nicolò, di anni 66, coniugato, facchino, di Venezia. — 11. Fauro detto Buri Giuseppe, di anni 72, vedovo, nunzio, di Venezia. — 12. Nani nob. Pietro, di anni 76, coniug.to, ex farmacista, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso in Este

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 gennaio.

Leggesi nella *Libertà*, in data di Roma 5:

La voce diffusa da alcuni giornali che l'onorevole Minghetti fosse già disposto a ritirare la proposta di legge per la nullità degli atti non registrati, è priva di fondamento. Anzi l'on. presidente del Consiglio sosterrà dinanzi alla Camera quella proposta, alla quale, d'altra parte, è già assicurato l'appoggio di autorevoli deputati.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5 corrente:

L'opinione nei circoli bene informati è che il maresciallo Serrano, dopo ricostituito l'esercito, non si mostrerà contrario alla proclamazione di Don Alfonso.

E più oltre:

È prematura la notizia che il conte de Corcelles sia stato chiamato a Parigi per rendere conto al suo Governo del rifiuto fatto di permettere la funzione funebre alla salma del compianto colonnello De La Haye nella chiesa di S. Luigi de' Francesi.

Nostre informazioni positive ci pongono in grado di assicurare che il conte di Corcelles aveva dato il suo consenso a che il servizio funebre avesse luogo col concorso delle Rappresentanze militari e civili. Fu solamente in seguito a pressioni inaspettate e per evitare scandali, che il conte Corcelles pregò di desistere dall'idea primitiva, e di far la funzione in altra chiesa.

In quanto al Governo italiano, crediamo sapere ch'esso non abbia avuto occasione di preoccuparsi di questa questione, tanto più che il Governo francese ha esso stesso espresso al nostro la sua riconoscenza per l'attestato di stima reso al defunto.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

La notizia data dal *Vaterland* di Vienna, che il Cardinale Rauscher verrebbe a Roma, e il Cardinale Tarnoczy, Arcivescovo di Salisburgo, lo surrogherebbe a Vienna, è una delle più matte bugie che s'inventassero.

Il *Journal de Rome* dice che due Vescovi, recentemente nominati, il Vescovo d'Aosta e quello di Susa, hanno domandato il loro *exequatur* al Governo italiano.

Leggesi nell'*Ordre*:

Si accredita la voce che, dietro nuovo avviso dei suoi amici, il generale Du Temple non persisterebbe nella sua interpellanza. Il ministro Decazes ne sarebbe stato informato ufficialmente.

Nullostante si assicura che, di concerto tra il ministro e il generale, l'interpellanza, qualora fosse mantenuta, non darà luogo che ad uno scambio di spiegazioni affatto sommarie.

Telegrammi

Roma 6 gennaio.

Il commendatore Visone presentò le sue dimissioni dal suo ufficio di reggente il Ministero della Casa Reale.

Il Municipio di Roma ha deciso di rinunziare l'azione che possiede sulla nave *Maddaloni*, a favore della vedova e dei figli del generale Nino Bixio. (*G. d' Ital.*)

Acqui 4.

Oggi ebbe luogo la corsa di prova sulla ferrovia Savona-Acqui. Intervennero il comm. Colucci, Prefetto della Provincia di Genova, i deputati Boselli, Bigliati e Castagnola, il sotto-Prefetto e i Sindaci di Savona e Acqui. La corsa è riuscita egregiamente. Quantunque avesse un carattere privato, le popolazioni accorsero a salutare il convoglio. In Acqui l'accoglienza è stata festosa, e vi presero parte migliaia di persone colla banda. Tutti sono convinti che la strada potrà essere fra breve aperta all'esercizio. (*Opin.*)

Parigi 5.

L'ex Regina Isabella ha indirizzato una lettera a Serrano, ma nelle sfere diplomatiche si dubita della possibilità di una riconciliazione fra loro. (*N. F. P.*)

Parigi 6.

Il colpo di Stato di Madrid produsse qui bonissima impressione negli orleanisti e nei legittimisti. I Circoli diplomatici invece se ne mostrano pochissimo edificati. Si crede che il maresciallo Serrano riorganizzerà il Governo in Spagna con poteri analoghi a quelli di Mac-Mahon in Francia per 7 o 10 anni. (*Naz.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 6. — I giornali annunziano che la Russia ha aderito al Congresso postale universale. Il duca di Edimburgo fu nominato colonnello nell'esercito prussiano.

Parigi 6. — Francesco II è arrivato a Parigi per soggiornarvi. — La *Patrie* dice che trattasi di porre sulla circolazione dei giornali esteri scritti in francese un diritto equivalente all'imposta pagata dai giornali francesi. Il Vescovo di Strasburgo accettò la candidatura al Reichstag. — La maggior parte dei giornali approva la circolare del ministro dei culti. — Il *Journal des Débats* dice che la circolare è cortese, il che non esclude la fermezza.

Il linguaggio dei giornali religiosi è moderato. L'*Union* dice che la ragione di Stato non può attenuare il diritto naturale dei Vescovi di protestare contro l'oppressione della Chiesa, e che il loro linguaggio non può implicare alcuna responsabilità del Governo.

Madrid 5. — Castelar pubblicò la protesta seguente indirizzata al paese:

Protesto con tutta l'energia contro il colpo brutale che fu consumato contro l'Assemblea costituente.

La mia coscienza mi separa dalla demagogia; la mia coscienza ed il mio onore mi separano da una situazione creata dalla forza delle baionette.

Parecchi deputati della maggioranza aderirono a questa protesta. — Il disarmo continua senza difficoltà. — Madrid è tranquilla.

Londra 5. — Consolidato inglese 92 3|8 per febbraio; Italiano 59 5|8; Spagnuolo 17 7|8; Turco 45 3|4.

Berlino 6. — Austriache 200 1|2; Lombarde 96; Azioni 140; Italiano 60 1|3.

Parigi 6. — Prestito (1872) 94 05; Francese 58 67; Ital. 62 15; Lombarde 365; Banca di Francia 4225; Romane 67 50; Obblig. 165; Ferrovie V. E. 177; Cambio Italia 14 1|2; Obbligazioni tabacchi 485; Prestito (1871) 93 97; Londra vista 25 27; Aggio oro per 0|00 1; Inglese 92 1|4.

Londra 6. — Inglese 92 3|8 per febbraio; Italiano 59 5|8; Spagnuolo 17 7|8; Turco 45 3|4.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della Seduta del 26 novembre 1873 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Notizie ferroviarie. — Il Sindaco di Camposampiero convocò in seduta straordinaria le persone, da lui reputate più influenti per intelligenza e per censo; e quell'adunanza, come era facile a prevedersi, deliberò il seguente

Ordine del giorno:

L'assemblea, esternando il proprio sodisfacimento per l'ottenuta concessione delle linee ferroviarie « Padova-Camposampiero-Cittadella-Bassano, e Treviso-Castelfranco-Vicenza » porge azioni di grazia agli illustri membri del Comitato consorziale per l'energia e la sollecitudine con cui seppero vincere i più gravi ostacoli; e nell'atto che li incoraggia a perseverare costantemente nella difesa dei comuni interessi, autorizza il proprio Sindaco a rendere manifesta la nessuna solidarietà di questi abitanti coll'odierno tentativo di demolizione, facendo voti pel sollecito cominciamento dei lavori di costruzione delle desiderate ferrovie.

Circolo degl' ingegneri in Roma. — L'ingegnere marchese Malaspina ha tenuto nei decorsi giorni, una pubblica conferenza presso il circolo degl'ingegneri ed architetti di Roma, sul *porto del Lido*, dimostrando come la sua regolazione sia una urgente necessità non solo per provvedere al miglioramento della navigazione e del commercio, ma eziandio per riordinare quell'equilibrio da cui dipende la buona conservazione del bacino lagunare. Assistette alla detta conferenza uno sceltissimo uditorio, e venne applaudito il discorso, che sarà anzi stampato negli Atti del Circolo.

Un curioso duello. — In relazione ad un articolo, che portava questo titolo, e che noi abbiamo pubblicato nel nostro N. 347 dello scorso anno, togliendolo dall'*Opinione*, abbiamo ricevuto e di buon grado pubblichiamo il seguente *Comunicato*:

« Il sottoscritto dichiara che l'asserzione spacciata da alcuni giornali che *due Padri Domenicani assistettero in qualità di padrini ad un duello tra due persone di Trino*, è pienamente falsa. È pur falso che vi sia stato duello tra due persone di Trino. I giornali che hanno divulgata quella erronea notizia, sono pregati di rendere omaggio alla verità con riprodurre la presente dichiarazione.

» Fra Vincenzo Marcolino Pelazza de' Predicatori, *Rettore della chiesa di S. Domenico di Trino.* »

Giardino d'infanzia. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 6:

Oggi, al tocco, fu aperto con qualche solennità il primo Giardino d'infanzia nella nostra Provincia. Concorsero alla inaugurazione parecchie Autorità e molte delle nostre signore. Il prof. Ronchese lesse un bel discorso d'occasione; poi l'on. Mandruzzato, che presedette la cerimonia, dichiarò aperto il Giardino e diè la parola alla direttrice, la contessa Sugana, che lesse alcune parole di ringraziamento e di promessa. Infine, a nome delle madri trivigiane, fu inviato un telegramma al signor ministro dell'istruzione pubblica.

Prestito a premii della città di Milano. — (Creazione 1866). — 49ª Estrazione pubblicamente eseguita il 2 gennaio 1874:

Serie estratte:

2218 — 1950 — 1057 — 597 — 5364 — 5677 — 2747 — 287 — 1806 4609 — 6993 — 4597 — 721 — 114 2299.

Elenco dei numeri premiati:

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
6993	40	80,000	114	44	60
287	22	3,000	1950	48	60
2218	48	1,000	1057	11	60
287	50	1,000	2747	39	60
1806	21	400	1950	29	60
287	23	400	114	13	60
287	21	400	1806	50	60
4597	38	200	1057	10	60
1057	32	200	1057	17	60
1057	29	200	5677	15	60
2218	46	200	114	47	60
721	42	200	1950	12	60
721	31	200	2299	34	60
2299	14	100	287	11	60
2299	18	100	2299	12	60
287	40	100	1057	48	60
2218	32	100	5364	46	60
6993	46	100	1057	42	60
287	33	100	6993	36	60
4597	5	100	287	6	60
4609	13	100	597	28	60
287	2	100	287	8	60
5364	18	100	4609	15	60
2218	13	60	114	21	60
597	8	60	6993	26	60
1057	21	60	114	34	60
5677	21	60	2218	36	60
6993	12	60	4609	9	60
5364	31	60	4597	21	60
597	39	60	1950	28	60
721	26	60	1950	30	60
287	36	60	2299	43	60
597	24	60	1057	25	60
2218	18	60	114	35	60
1806	28	60	4609	8	60
114	48	60	1806	39	60
597	10	60	2218	26	60
4597	13	60			

Gli azionisti di Bixio. — Come abbiamo già annunziato, il direttore del giornale la *Borsa* ha proposto agli azionisti del *Maddaloni* di cedere i loro diritti di proprietà, che hanno su di esso, a benefizio della famiglia dell'illustre italiano senatore Nino Bixio, poichè per la sua morte essa trovasi in penose strettezze.

Appena che questa proposta fu fatta palese, varii interessati si mostrarono pronti ad iniziarla. Ora la *Borsa* pubblica i nomi delle persone che hanno aderito alla sua proposta, e che sono i seguenti:

Bartolomeo Parodi e figli, L. 2000 — G. Cataldi e figli, 1000 — Erba cav. Carlo, 2000 — Bingen fratelli, 1000 — Delpino Pietro, 1000 — Rubattino Raffael, 9000 — Erede Pignone, 4000 — Gruber, 1000 — Vust Luigi, 1000 — Balduino Giuseppe, 1000 — Giuseppe Bianchi, 1000 — Medici generale Giacomo, Roma, 1000 — Rossi Alessandro, Schio, 3000 — Eugenio Cantoni, Milano, 1000.

I giuochi pericolosi. — Più volte alzammo la voce contro certi giuochi pericolosi dei saltimbanchi che abituano alla durezza gli animi, e fanno inorridire i pietosi.

Leggiamo nei giornali di Napoli che la sera del 1.° un fatto doloroso avvenne al *Politeama*.

Due artisti della Compagnia Guillaume, nel momento in cui eseguivano dei giuochi di ginnastica sul trapezio, caddero improvvisamente dall'alto sul suolo del Circo. Uno di essi, che trovavasi penzolone, col capo in giù, è rimasto malconcio sì da essere inabile al lavoro; l'altro riportò pure diverse contusioni, benchè meno gravi.

Il luttuoso spettacolo produsse un parapiglia tra gli astanti; molte signore svennero tra le grida dei fanciulli e tutti deploravano l'uso barbaro d'intrattenere il pubblico con quella specie di esercizii pericolosissimi per chi li eseguisce e tutt'altro che divertenti per chi vi assiste. E per calmare lo spavento, i due poveri artisti furono obbligati, nello stato in cui erano, a mostrarsi al pubblico!

Credito mobiliare austriaco. — Nell'estrazione del 2 corr. uscirono le Serie N. 32, 138, 554, 787, 966, 1311, 1452, 1710, 2289, 2329, 2785, 3567, 3690, 4046 e 4058.

Vinse fior. 200,000 il N. 46 della Serie 554; — fior. 40,000 il N. 36 Serie 2785; — fior. 20,000 il N. 3 Serie 138; — fior. 5000 il N. 24 Serie 32, ed il N. 66 Serie 2785; — fior 2500 i N. 81 Serie 32 e 84 Serie 4046; — fior. 1500 i N. 89 Serie 2289 e 68 N. 4058; — fior. 1000 i N. 32 Serie 787, 8 e 80 Serie 2785 e 35 Serie 4046; — e fior. 400 i N. 11 Serie 32, i N. 29, 31, 46 e 97 Serie 138, i N. 22, 29 e 80 Serie 554, i N. 5, 26 e 67 Serie 787, i N. 4, 24, 41 e 91 Serie 966, i N. 50, 80, 89 e 98 Serie 1311, i N. 14 e 86 Serie 1452, i N. 18 e 34 Serie 1710, i N. 5, 61 e 100 Serie 2289, i N. 11, 28, 52, 53, 69 e 91 Serie 2329, il N. 2 Serie 2785, il N. 36 Serie 3567, i N. 82 e 84 Serie 3690 ed il N. 25 Serie 4058.

Tutti gli altri Numeri delle Serie estratte percepiscono fior. 195 v. a.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 genn.	del 7 genn.
Rendita italiana	70 32	— —
» (coup. staccato)	67 90	67 50
Oro	23 14	23 13
Londra	29 16	29 17 50
Parigi	116 37	116 35
Prestito nazionale	64 —	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	863 —	868 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2254 — 50	2228 —
Azioni ferrovie meridionali	434 —	434 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1635 —	1635 —
Credito mob. italiano	933 —	913 50
Banca italo-germanica	339	329 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 3 genn.	del 5 genn.
Metalliche al 5 %	69 45	69 50
Prestito 1854 al 5 %	73 90	74 10
Prestito 1860	104 15	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	1025 —	1018 —
Azioni dell' Istit. di credito	238 75	237 50
Londra	112 40	112 65
Argento	105 85	106 —
Il da 20 franchi	8 97 —	8 99 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 gennaio.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo inglese *Elgin*, cap. Millard, vuoto, racc. a G. Sarfatti; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, capit. Radonicich, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Hammerfest, lo scooner danese *Mette*, cap. Jessen, con baccalà per A. Palazzi; da Hammerfest, lo scooner danese *Edward Swensen*, cap. Dam, con baccalà per A. Palazzi; da Avola, brig. ital. *Genitore G.*, capit. Gin, con carrube per G. Orefice; da Galatz, il barck austro-ung. *Lina*, cap. Bametich, con grano, all'ord.; da Braila, il brig. greco *Vassilicò Fielevados*, cap. Scorletto, con grano, all'ord.; da Sunderland, il barck inglese *Albeona*, cap. Thompson, con carbone per C. Giovellina; da Swansea, il barck greco *Prodromos*, capit. Zanudos, con carbone per la Strada ferrata; ed oggi, da Nuova Yorck, il barck austro-ung. *Nina*, capit. Ivancich, con grano per la Comp. di Commercio; da Hammerfest, lo scooner norvegese *Fredrik Lange*, cap. Bjerk, con baccalà per L. F. Boedtker; da Catania, il brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Catich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita cogl'interessi da 1.° corr., pronta, a 69:85, e per fine corr. a 70:10. Da 20 fr. d'oro da L. 23:15 a L. 23:14. Banconote austr. da L. 2:57 1/2 L. 2:57 3/4 per fiorino.

Legnago 3 gennaio.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	25.—	28.50	31.50
Formentone »	16.—	18.60	22.—
Riso nostrano »	28.—	33.15	40.—
» bolognese »	27.50	33.50	37.—
» cinese »	28.—	29.25	31.50
Segala »	20.—	21.50	23.—
Avena »	9.—	9.96	10.44
Fagiuoli in genere »	—.—	—.—	—.—
Miglio »	—.—	—.—	—.—
Orzo »	—.—	—.—	—.—
Seme di lino »	—.—	—.—	—.—
» di ravizz. »	—.—	—.—	—.—
» di ricino al quintale	—.—	—.—	—.—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 7 gennaio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 70 —	67 75 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 — —	116 20 —
Londra	3 m. d. »	4 1/2	29 03 —	29 10 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 16 —	23 15 —
Banconote Austriache	257 — —	257 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 85 — 69 90 —

PORTATA.

Il 22 dicembre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, di tonn. 732, con diverse merci per diversi, racc. a G. Camerini.

Da *Hull*, toccando *Falmouth*, *Messina* e *Catania*, vap. inglese *Como*, cap. Soulsby, di tonn. 1163, da Hull, con 14 bot. olio di cotone, 3 bar. olio di lino per E. Cigogna, 12 bot. detto per G. A. Pardo, 3 bot. chiodi, 2 cas. commestibili, all'ord., 3 bot. formaggio, 1 bar. e 1/2 arringhe per Richmayer, 1 cas. mosaici per Salviti e C., 1 bal. cotonerie per T. Panizza ved. Chitarin, 1 bal. drappi per A. Lattes; — da Falmouth, 100 bot. cospettoni per Spada, 462 dette, all'ord.; — da Messina, 39 bot. olio d'oliva, 2 cas. manna, 10 cas. ferro, 1 col. rotaie di ferro, 6 cassoni di ferro, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, piel. ital. *Letterato*, padr. Bullo, di tonn. 11, con 40 casse aranci, 300 ceste fichi, 2 sac. semi per G. De Rossi.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Bernard*, cap. Pontet, di tonn. 877, da Liverpool, con 80 sac. caccao, 440 sac. caffè, 2 cas. tè, 1 col. proviste, 2 bot. minio, 1 cas. terraglie, all'ord.; — da Bari, 64 sac. mandorle, 162 col. olio, 30 bal. carrube, 3 cas. pasta di frumento, 12 sac. nocciuole, 3 bal. senape, 18 bal. cotone, 1 bar. vino, 10 bal. finocchio per chi spetta, racc. a C. C. Mitesi.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Giuliano*, padr. Rondina, di tonn. 25, con 335 bar. ammarinato, 2 bal. canape per Smreker e C.

Da *Valditorre*, piel. ital. *Giovine Onesto*, padr. Visnello, di tonn. 38, con 100.m. grano a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Trieste*, barck austro-ung. *Isola*, cap. Marussich V., di tonn. 428.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con 1 cas. cuoio, 2 bal. cotonina, 3 cas. chincaglie, 3 cas. aghi, 9 cas. pietre litografiche, 1 pianoforte, 2 cas. libri, 1 cas. cornici.

Per *Malinska*, piel. austro-ung. *Lacchè*, padr. Bagatella F., di tonn. 43, con 3000 pietre cotte, 11,000 coppi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Nicolini M., dall'interno, - De Goyon, contessa, dalla Francia, - D' Aheree F., barone, dal Belgio, - Sigg.ri Hesse, da Londra, - Principe De Holstein, dalla Germania, - Rubinstein A., dalla Russia, tutti possid.

Albergo l' Europa. — Porges A., dalla Francia, - D.r Dohru, da Stettino, - co. Gaber Pejacevich, da Pest, con seguito, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Righi V., dall'interno, - Sig.ra De Dorosynska, - De Dorosynsky A., ambi dalla Russia, - Seton, - Sig.ra Bushing T., con figli, - Allen J. J., - Byers S. H. M., tutti dall'America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestso, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologua.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 8 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 39', 0 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h, 6', 59", 9.

Tramonto app.: 4.h, 35', 3.

Luna. Passaggio al meridiano: 4.h, 54', 3 ant.

Tramonto app.: 10.h, 51', 7 ant.

Levare app.: 10.h, 28', 4 pom.

Età = giorni: 20. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 6 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	766.63	768.33	769.34
Term. centigr. al Nord	1.30	5.34	3.27
Tensione del vapore in mm.	4.04	4.31	3.65
Umidità relativa in centesimi di saturazione	81	65	63
Direzione e forza del vento	N.3	N. N. E.2	N. E.4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+3.3	+2.0	+0.5

Ozono: 6 pom. del 6 gennaio = 1.5 — 6 ant. del 7 = 5.0.

— Dalle 6 ant. del 6 gennaio alle 6 ant. del 7:

Temperatura: Massima: 5.5 — Minima: — 0.5

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 6 gennaio 1874.

Bel tempo nell'Italia superiore e media; cielo coperto o piovoso altrove.

Dominano venti di Nord, forti sul basso Adriatico, in Sicilia e a Malta.

Mare tempestoso in queste ultime regioni.

Barometro salito fino di 6 mm. nel Settentrione e nel centro; fino di 2 mm. nel Mezzogiorno d'Italia.

Il barometro alza, e le pressioni sono forti anche in tutta l'Europa occidentale.

I venti di Nord rinforzeranno, e agiteranno ancor più i nostri mari, lungo le coste meridionali.

SPETTACOLI.

Mercordì 7 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Le donne curiose.* — Negli intermezzi della commedia, il prof. di mandolino Giovanni Vailati (Cieco di Crema), sonerà varii pezzi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile.* Novissima fiaba fantastico-spettacolosa in 3 atti e 7 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Le nozze de sior Tonin Bonagrazia.* Con ballo. — Alle ore 7.

Congregazione di Carità. — *Terzo Elenco delle sottoscrizioni per acquisto del viglietto di dispensa dalle visite del primo gennaio 1874, in seguito all'Avviso della Congregazione di Carità 22 dicembre 1873, N. 5869.*

31 *dicembre* 1873.

Desarts Giuseppe, direttore della fabbrica di candele alla Mira, 4. — Papadopoli co. Maddalena nata co. Aldobrandini, 2. — Papadopoli co. Nicolò, 5. — Papadopoli co. Angelo, 5. — Leandro Attilio e consorte, 6. — Sussi Giuliano, 1. — Zeno co. comm. Pietro, 2. — Querini Zeno co. Cecilia, 2. — Zeno conte cav. Alessandro, 2. — Accurti Zeno contes. Ida, 2. — Guerra dott. Vincenzo avv., 1. — Bressanin Gio. Batt., q.m Francesco, 1. — Venier co. Pier Girolamo, 8. — Gradenigo Venier co. Elisabetta, 1. — Venier co Gio. Batt., 1. — Ferrari cav. avv. Carlo Felice, consigl. delegato presso la Prefettura di Venezia, 1. — Vendramin Valmarana co. Elena, 1. — Cardini Michiele Giovanni fu Pietro, 1. — Campana cav. Bartolommeo e consorte, 4. — Businari Placido, 1. — Prichard-Cecchini Eugenio, 2. — Guillion Mangilli Edoardo, 1. — Guillion Maria, 1. — Sabbadini dott. cav. Cesare, 1. — Gradenigo nob. Giuseppina nata Gradenigo, 1. — Gradenigo nob. Vittore Achille, 1. — Poletti Jacopo, 2. — Baloi Valier co. Girolamo, 2. — Brusomini ingegn. Eugenio, 2. — Ruffini avv. cav. Gio. Batt., assessore municipale, deputato della Congregazione di Carità, 2. — Zorzetto Angelo, 1.

1.° *gennaio* 1874.

Marini Pietro fu Giovanni, direttore del Banco Papadopoli, 1. — Pauovich cav. Giovanni, 2. — Rocca Leone e famiglia, 4. — Piamonte dott. Giuseppe ing. civile, 1. — Scarpa Antonio, 1. — Malcolm Alessandro, 1. — Malcolm Giovanni, 1. — Michiel co. Luigi, senatore del Regno, 1. Morosini co. Anna Michiel, 1. — Morosini co. Francesco, 2. — Pusterla dott. Antonio, ingegn. civile, 1. — Lattes Abramo, Rabbino maggiore, 1. — Neville Gilberti, 1. — Neville co. Albrizzi Cecilia, 1. — Vincenzi cav. Lodovico, R. impiegato in pensione, 1.

2 *detto*.

Callegari dott. Ferdinando, 2. — Ninni Cristo, 1. — Ninni cav. dott. Alessandro, 2. — Fabris nob. dott. Pier Liberale, avv. 1. — Suliam Giuseppe, 1. Toniolo Pietro fu Vincenzo, possid., 1. — Mantovani Giovanni farmacista, e famiglia, 2. — Santello dott. Giovanni medico primario dell'Ospitale civile generale di Venezia, 1. — Berri Bartolommeo e Bernardo fratelli, possidenti, 2. — Diena avv. cav. Marco, 2. — Azioni degli elenchi precedenti N. 107. — Azioni complessive N. 209.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 11762. 48

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura del sapone, dell'aceto, delle cere, del petrolio e del carbone, occorrenti ai Pii Istituti da 1.° marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Rende noto:

Che fino alla ore 12 merid. precise del giovedì 15 gennaio p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete,

Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali,

Che viene prefinito il termine a tutto 29 gennaio p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito avviso,

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e dei Capitolati di onere.

Venezia, 31 dicembre 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

31

Vernici inglesi per mobili e per carrozze

dell' accreditata marca

A PREZZI DI FABBRICA.

presso

BARBIERI, FRACCAROLI e C.

VENEZIA

S. Angelo, Calle Caotorta, 3563

soli consegnatarii

e depositarii per la Lombardia e Venezia.

Nuovissima pubblicazione della ditta **Giacomo Agnelli**, in Milano, via S. Margherita, 2.

LIBRETTO DEI NOMI

e

PRIMO LIBRO DI LETTURA
PER LE SCUOLE ELEMENTARI

NUOVA EDIZIONE RIFORMATA

CORREDATA D'UN SILLABARIO GRADUATO

e d'un piccolo vocabolario di nomenclatura

Centesimi quaranta.

33

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1' classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e c.

via Sala, n° 10, *e nelle Farmacie*

Zampironi e **Bötner** in *Venezia*.

AVVISO.

Sullo scorcio del mese di novembre p. p. presso l'isola di Lagosta, naufragava il brick goletta *Concordia*, cap. Saracina Domenico, in partenza da Taranto con merci e generi diversi per questo porto.

Parte del carico predetto trovavasi assicurato presso questa *Compagnia di assicurazioni generali*, la quale s'incaricò delle pratiche necessarie per tutelare l'interesse proprio e dei terzi, locchè ebbe per risultato di ottenere il ricupero di una certa quantità d'olio, formante assieme 13 botti, le quali fatte qui venire, si trovano nei magazzini di questa Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Non avendo peranco potuto ottenere il manifesto delle caricazioni seguite a Taranto, ed ignorando quindi quali sieno i singoli aventi diritto, la Direzione della Compagnia suddetta invita gl'interessati tutti a produrre entro il giorno quindici (15) gennaio corr. le polizze di carico per merci caricate in detto naviglio, onde metterli in posizione di far valere i loro diritti su detto ricupero e verso i proprii assicuratori, ritenuto che trascorso detto termine, per non aggravare di ulteriori spese di magazzinaggio ed altro il ricupero suddetto, passerà tosto alle pratiche occorrenti per la vendita delle predette 13 botti di olio, per conto ed interesse di chi sarà per ispettare.

Venezia, 5 gennaio 1874.

LA DIREZIONE

delle Assicurazioni generali, San Marco, Procuratie Vecchie N. 83. 53

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Rendesi noto che il deposito di

REGISTRI DI COMMERCIO

della Ditta I. C. KOENIG et EBHARDT

DI ANNOVER (Prussia)

trovasi completamente provveduto.

I relativi Elenchi dei PREZZI CORRENTI

SI DISTRIBUISCONO *GRATIS*. 44

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

Stabilimento di F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo, 47. 28

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

È aperto l'abbonamento all'anno IX dal 1.° dicembre 1873 al 30 novembre 1874.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere. I figurini sono eseguiti a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati, e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 20 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue.

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20, e relativamente per l'estero, ricevono in DONO *franco di porto*:

1. DUE ACQUARELLI per mettere in cornice.
2. UN ALMANACCO da gabinetto per l'anno prossimo.
3. Un libro utile, un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli pel benessere delle famiglie: IL SEGRETO PER ESSER FELICI.

Le signore che si associano all'Edizione mensile ricevono soltanto i *doni* N. 1 e 2.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

34

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

30

Laboratorio di Orologerie

DI

GIUSEPPE SALVADORI

DIRETTO DALL'ARTISTA

LUIGI GROSSI.

Col giorno 5 corrente si aperse in Bocca di Piazza S. Marco, al N. 1240, un Laboratorio di Orologerie, nel quale verranno assunte le riparazioni e saranno

garantite per un anno, anche le più difficili.

Que' Signori che posseggono GARANZIE rilasciate al Negozio SALVADORI in Merceria a S. Salvatore. avranno in detto Laboratorio la riparazione gratuita.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI,*** via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la gonorrea, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornali di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stadio gonorroico si presenta per esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Avvi, però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blenorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono poi altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra, ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendolo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia posta e di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *d. Stuttgard, 15 ottobre 1868.*

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena presi 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.

Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per la leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,

Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 11 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrendo per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Grommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costà lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R. . . . .

Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e del mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Mojolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

ATTI UFFIZIALI

N. 53894-5391 Sez. A-1.

R. INTENDENZA

DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

in grado di ventesimo.

Nel termine dei fatali reso noto coll'Avviso 16 dicembre corr., N. 52481 I, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia del giorno 17 mese stesso, N. 338, vennero presentate a protocollo di questa R. Intendenza cinque offerte, due del ventesimo oltre al prezzo della provvisoria aggiudicazione dell'appalto dei lavori tutti e provviste occorrenti per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati demaniali dipendenti dal Ministero delle Finanze posti nella periferia della città di Venezia, cioè oltre al ribasso del 5:25 per cento conseguito nell'incanto tenuto il 15 corrente in relazione al precedente Avviso 3 novembre p., N 45888; una terza del 5 per cento oltre al ribasso suddetto; una quarta del 5:51 per cento oltre il ribasso di cui sopra; ed una quinta del 10 per cento oltre il ribasso del 5:25 ottenuto come sopra.

In conseguenza di che si fa noto al pubblico che, a termini del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, si terrà presso questo Ufficio nel giorno 19 gennaio 1874, alle ore 11 ant., l'incanto definitivo per l'appalto sopravverito sul dato del ribasso del 15:25 per cento, corrispondente all'offerta migliore che si tenne ferma ed obbligatoria sotto tutte le condizioni di cui è cenno nell'avviso ultimo ricordato, e salva la superiore approvazione; fatta avvertenza che qualora nell'incanto non si insinuassero offerenti, si diverrebbe all'aggiudicazione definitiva a favore del minor pretendente che produsse l'offerta del detto 15:25 per cento in complesso.

Venezia 31 dicembre 1873.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

3-1 2. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il Cancelliere del R. Tribunale di commercio in Venezia, a sensi dell'articolo 550 del Codice di commercio, rende noto che questo Tribunale con sentenza 31 dicembre 1873, registrata in Venezia nel 1.o gennaio 1874, al N. 3, col pagamento di Lire sei, ha determinato che il giorno 18 ottobre 1872 sia quello col quale ebbe luogo la cessazione dei pagamenti della Ditta Giovanni e fratelli Roma, il di cui fallimento fu dichiarato con sentenza 16 luglio 1873, registrata in Venezia, il 17 detto mese al N. 4500, col pagamento di Lire sei.

Li 2 gennaio 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

1-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si notifica

Che con Bando 30 (trenta) dicembre mille ottocento settantatrè del Cancelliere di questo Regio Tribunale civile correzionale, registrato con marca da Lire una annullata d'Ufficio che modifica l'altro Bando 14 settembre 1873, sopra istanza del signor Pietro Berna possidente di Mestre, rappresentato dall'avvocato Andrea Sicher domiciliatario, vengono esposti in vendita da effettuarsi il giorno 20 gennaio corrente innanzi al Tribunale civile correzionale di Venezia, Sezione II. promiscua, i beni immobili espropriati in danno dei signori De Marchi Angelo di Carlo e Carlo De Marchi fu Felice possidenti domiciliati in Mestre, mediante sentenza 18 gennaio 1872 del suddetto Tribunale, registrata il 26 mese stesso al L. II. N. 491, modificata dall'altra sentenza 20 maggio 1873, registrata con marca da Lire una, annullata d'Ufficio.

L'udienza venne fissata dall'Ordinanza 10 dicembre 1873, registrata con marca da Lire una, annullata, di questo stesso Tribunale, colla quale fu mandato al Cancelliere di modificare il Bando già precedentemente formato e spedito in data 14 settembre 1873, come segue:

« Il Lotto quinto compreso nel Bando 14 settembre 1873, viene posto in vendita con esclusione del N. 3 e precisamente del mappale N. 743, casa, pertiche metr. 0.51, rend. 146 : 14; già espropriato da altro esecutante, riducendosi così il prezzo di stima del Lotto in Lire ventinovemila novecento e dieci (29 910); fatta ulteriore avvertenza che dei mappali NN. 1681, casa, superficie 0.18, rendita 170 : 23, imponibile 428 : 56, e N. 736, arat. arb. vit., superficie 2.83, rendita 16 : 85, del medesimo Lotto, si pone in vendita il solo dominio utile, essendo stato mediante sentenza 10 novembre 1873 di questo medesimo Tribunale separato il dominio diretto spettante al signor Marco Battistiol Torni, avvertendo inoltre che i due suddetti immobili sono gravati a riconoscimento del diretto dominio verso il sig. Battistiol Torni dell'annuo canone di L. 230 : 29, che non fu preso a calcolo nel prezzo di stima. »

Il decimo del prezzo, quindi, del Lotto V da depositarsi a sensi della lettera g delle condizioni del Bando suddetto, viene ridotto in Lire 2991 (duemila novecento novantauna), fermo nel resto tutte le altre condizioni portate dal Bando 14 settembre 1873.

Tale estratto in ordine alla precitata Ordinanza verrà pubblicato due volte nella « Gazzetta ufficiale degli Annunzii giudiziarii » nell'intervallo di quattro giorni, ed almeno giorni dodici prima di quello stabilito per l'udienza dell'incanto.

Avv. A. SICHER, proc. Berna.

6-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si avverte che nel giorno 9 gennaio anno corrente, alle ore 10 ant. avanti la Sezione II., del locale Tribunale civile, sarà tenuta l'asta di alcuni immobili situati in Venezia a S. Geremia.

L'asta fu ordinata sulla richiesta della Fabbricieria dei Santi Apostoli in Venezia, ed a carico dei signori Pietro, Michiele d'Indri e consorti, e questa giusta l'Ordinanza 19 novembre 1873, seguirà in 3 Lotti e col ribasso di un decimo sul prezzo su cui fu aperta la gara nel precedente esperimento del 19 novembre 1873, e cioè per il

I. Lotto, prezzo di stima, L. 5911 : 28, prezzo d'asta Lire 4309 : 28;

II. Lotto, prezzo di stima, L. 5418 : 60, prezzo d'asta Lire 3 50 : 18;

III. Lotto, prezzo di stima, L. 3073 : 80, prezzo d'asta Lire 2240 : 81.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta, veggasi il Bando 6 agosto 1873, pubblicato ed affisso colle norme volute dall'art. 668 del vigente Codice di procedura civile.

Per il procuratore,

Avv. G. B. dott. LOVATINI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 9 gennaio — N. 8

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 10 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 GENNAIO.

Noi pubblichiamo più oltre il testo della Circolare del ministro dei culti ai Vescovi francesi, di cui abbiamo ieri parlato sulla base del sunto telegrafico. Il linguaggio dei giornali francesi sopra questa Circolare giustifica la nostra asserzione d'ieri, che il ministro era stato abbastanza abile per contentare i liberali, senza irritare molto i clericali. Il compito era difficile e il risultato dev'essere tanto più lusinghiero pel ministro.

Il *Journal des Débats* infatti constata che la Circolare è cortese nella forma, ma che questa cortesia non esclude la fermezza. I giornali religiosi dall'altro canto si esprimono con molta moderazione. L'*Union* fa naturalmente le sue riserve; dichiara che non potrebbe essere mai infirmato il diritto naturale dei Vescovi di protestare contro l'oppressione della Chiesa, e che dall'altra parte il loro linguaggio non potrebbe impegnare mai la responsabilità del Governo. Tuttavia l'*Union* non crede necessario di scagliarsi contro il ministro, e ammette implicitamente ch'egli doveva pur fare qualche cosa per dare una qualche sodisfazione alle Potenze attaccate violentemente dai Vescovi francesi nelle loro recenti pastorali. Tutti sono dunque abbastanza contenti, e il dott. Pangloss potrebbe ancora una volta dichiarare che tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi possibili.

Le notizie di Spagna sono abbastanza buone. Madrid è tranquilla, e il disarmo dei volontarii continua senza alcun disordine. La nuova Giunta di Madrid fu costituita sotto la presidenza di Carvajal, che faceva parte del Ministero Castelar.

Il sig. Carvajal non ha creduto dunque di aderire alle proteste del sig. Castelar contro il colpo di Stato. Questi dichiara che la sua coscienza lo separa dalla demagogia, ma non può fargli accettare uno stato di cose creato violentemente dalle baionette. Si crede che il sig. Castelar, non trovando più aria respirabile in Spagna, voglia ora recarsi a Parigi ove sono già arrivati parecchi Spagnuoli, fuggiti dalla Spagna in seguito al colpo di Stato del generale Pavia.

Il sig. Castelar può essere nel suo diritto protestando contro il colpo di Stato; ma firmando la sua protesta, non si è sentito per avventura tremare in mano la penna? Tutta la colpa non è certo del generale Pavia, se il sig. Castelar, malgrado i pieni poteri, non ha saputo far niente di bene, ed ha dovuto presentarsi alle Cortes, facendo una sì brutta pittura della situazione della Spagna, come è quella che ha fatto nel suo ultimo Messaggio. Egli ha lasciato il potere in un momento, in cui l'intervento della forza parve la sola soluzione possibile. Chi ne ha la colpa? Chi ha fatto appello alla forza, e chi ha reso questo appello necessario?

Alla protesta di Castelar hanno fatto adesione, secondo il telegrafo, parecchi deputati della maggioranza repubblicana.

Il disarmo dei volontari continua senza difficoltà anche nelle Provincie. A Valladolid i volontarii avevano mostrato intenzione di resistere ma poi abbandonarono i loro posti, senza aspettare l'attacco, ed ora si lasciano disarmare. Altrettanto avviene a Badajoz. A Malaga l'attitudine ferma ed energica dei soldati ha fatto disperdere i piccoli gruppi che si formavano con intenzione minacciosa.

Non si sa nulla dei carlisti oggi, nè dell'esercito di Moriones. Il telegrafo annuncia che gl'insorti di Cartagena continuano un fuoco vivissimo, e che sono incoraggiati dalle disposizioni ostili, che suppongono esistere nelle popolazioni della Provincia. I petrolieri di Cartagena possono benissimo avere di queste lusinghe, ma oramai ci sembra che la loro causa sia, per buona fortuna, irreparabilmente perduta. Essi sono oramai fuori di causa in Spagna, come lo sono anche i repubblicani moderati. La causa si agita ora tra gli alfonsisti e i carlisti, passando forse per una dittatura Serrano. E tra Don Carlos e Don Alfonso, noi stiamo ancora per quest'ultimo. Don Carlos rappresenta la reazione pura, Don Alfonso la Monarchia temperata.

ATTI UFFIZIALI

Sono introdotti francobolli speciali per gli Uffizii postali italiani all'estero.

N. 1748. (Serie II.) Gazz. uff. 5 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposizione del Nostro Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Per la francatura delle corrispondenze da impostarsi negli Uffizii postali italiani, che esistono o che verranno attivati all'estero, sono istituiti speciali francobolli, del prezzo di quelli attualmente in vigore.

Art. 2. Questi francobolli si distinguono da quelli in uso nell'interno del Regno dall'ornato degli angoli e dalla parola *Estero*, che portano stampata in nero nel centro.

Art. 3. Il presente Decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1874, e da quest'epoca le corrispondenze impostate negli Uffizii postali italiani all'estero che fossero munite di francobolli di qualsiasi altra specie, saranno considerate come non franche.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

S. Spaventa.

Sono aggiunte altre specie di francobolli, a quelle contemplate dal presente Decreto.

N. 1749. (Serie II.) Gazz. uff. 5 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 25 novembre 1869, Numero 5361;

Sulla proposizione del Nostro Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Alle dieci specie di segnatasse postali istituite col Nostro Decreto suddetto, ne sono aggiunte altre due specie da L. 5 e da L. 10 dello stesso colore turchino chiaro adottato per gli altri da L. 1 e 2.

Art. 2. I segnatasse da L. 5 e 10 saranno posti in uso col 1° di gennaio 1874.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 18 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE

S. Spaventa.

ITALIA

Scrivono da Roma, 4 gennaio, alla *Perseveranza*:

Il sig. Marino De la Haye, luogotenente nel 33.° di linea dell'esercito francese, è stato ad ossequiare ieri S. A. R. il Principe Umberto, e con calorosi termini lo ha ringraziato della bella dimostrazione d'onore data dall'A. S. alla memoria del defunto genitore. Il nostro Principe ha accolto il giovine soldato con la massima affabilità, e gli ha rivolte parole commoventi ed assai lusinghiere per l'esercito francese. Il giovane ufficiale, tornando in patria, riferirà ai suoi commilitoni ciò che ha veduto e ciò che ha udito, e recherà oltremonte la più grata impressione intorno al nostro paese ed ai sentimenti che lo animano.

Il sig. Grouchy, incaricato provvisorio della legazione francese, ha pure scritta una lettera al generale Ricotti, nella quale, a nome della Francia, lo prega di ringraziare l'esercito italiano, che, per mutare di fortuna e per diversità di vicende, non dimentica mai i suoi gloriosi commilitoni. Il generale Cosenz, comandante la divisione di Roma, ha avuto comunicazione di questa lettera ad oggetto di darne contezza all'esercito.

Questo scambio di amichevoli cortesie e di benevoli sentimenti è la migliore risposta a tutte le asserzioni dei diarii, ai quali non par vero di rappresentare, anche in questa occasione, il Governo italiano come un Governo provocatore, che cerca tutte le occasioni per offendere l'amor proprio nazionale dei Francesi. I veri offensori di quell'amor proprio sono coloro che non hanno voluto la celebrazione di una cerimonia religiosa in chiesa, e che hanno fatto di tutto per impedire una testimonianza di affetto e di onore resa dall'esercito italiano all'esercito francese.

Voglio sperare che non abbia più a tornare su questo incidente, e che il Governo del maresciallo Mac-Mahon, informato con esattezza della verità delle cose, saprà fare giustizia, e ricordare a certi suoi agenti diplomatici quei doveri, ch'essi sembrano avere totalmente dimenticati.

Il *Fanfulla* spiega come segue la voce corsa della nomina del generale Medici a primo aiutante di campo di S. M.

Troviamo nel *Bollettino* militare la spiegazione delle notizie date sulla nomina del generale Medici a primo aiutante di S. M.

Il generale Medici notato nel *Bollettino* come *aiutante di campo del Re* e comandante generale delle truppe in Sicilia, è stato, con Decreto del 18 decembre « esonerato dal comando generale ».

Questa disposizione non gli fa perdere la sua qualità di aiutante e non gli dà altro posto; lo lascia fino a disposizione contraria, per ragione del suo grado di luogotenente generale, a capo degli aiutanti del Re.

Di qui l'annunzio della nomina, che effettivamente non ebbe luogo.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, in data del 6 gennaio:

Il nob. Luigi Piovene Porto-Godi, nel lasciare definitivamente l'ufficio di Sindaco, si è congedato da' proprii amministrati col seguente manifesto, da cui traluce la bontà d'animo e la lealtà di chi lo scrisse. Il paese serberà, certo, gratitudine al nob. Luigi Piovene dei servigii ch'egli gli ha reso in un così lungo corso d'anni, augurandosi inoltre di trovare cittadini così zelanti del suo bene e così operosi, come quegli che fino a ieri fu a capo del nostro Comune.

Concittadini!

Quando venni riconfermato per un terzo triennio Sindaco di questo Comune, ho dichiarato che per motivi di salute e di famiglia, mi era impossibile continuare nell'onorifico ma gravissimo incarico, e chiesi perciò di esserne tosto sollevato.

Tali e tante furono però le sollecitazioni che io m'ebbi in quella occasione dal Consiglio comunale e da moltissimi miei concittadini, che dovetti cedere, e presi pubblico impegno di rimanere al mio posto fino a che fosse provveduto alla mia sostituzione, sperando che nel Consiglio stesso, composto com'è di uomini egregii ed operosi, non sarebbe stato difficile trovare chi potesse e volesse mettersi a capo della comunale Rappresentanza.

Se non che, trascorso già un anno, e fattisi più stringenti quei motivi che altre volte mi avevano consigliato a rinunciare, mi trovo ora nella dolorosa necessità di ritirarmi, e consegno l'Ufficio agli onorevoli assessori, che compongono la Giunta municipale, e per essi all'assessore anziano, avv. Giuseppe Bacco, che fino da oggi va ad assumerne la direzione come facente funzione di Sindaco.

Concittadini!

In questo momento sento più che mai vivo il bisogno di rivolgere a tutti una parola di riconoscenza e di ringraziamento. Ringrazio in modo speciale quegli egregii cittadini che nel difficile incarico mi furono in ogni tempo colleghi ed amici carissimi; ringrazio il Consiglio comunale che mi fu largo d'incoraggiamento e di appoggio; ringrazio voi tutti, che deste tante prove di bontà e di fiducia quante a pochi è dato sperare maggiori.

Che se alla volontà non furono pari le forze nel disimpegno delle mie mansioni, siatemene indulgenti, e continuatemi la vostra benevolenza, che sarà la più cara ricompensa del poco che ho potuto fare pel bene del mio paese.

Vicenza lì 3 gennaio 1874.

L. Piovene Porto-Godi.

Ieri tutta la Giunta recavasi a visitare il nob. Piovene, per nuovamente esternargli il rincrescimento che provava per la di lui dipartita dall'Ufficio municipale.

Il commendatore Bosi, Prefetto della Provincia di Rovigo, ha inviata nell'occasione che incomincia un nuovo anno amministrativo, la seguente Circolare ai Sindaci della Provincia:

« *Ai sigg. Sindaci della Prov. di Rovigo.*

« Non saprei inaugurare il nuovo anno 1874 meglio che col rivolgere la parola ai signori Sindaci della Provincia, i quali, per la doppia divisa che portano di Capi della Amministrazione comunale, e di ufficiali del Governo, sono di grande aiuto, e possono essere di grande imbarazzo allo svolgersi benefico dell'azione governativa.

« Ho detto benefico, perchè, invero, la mente mia non sa concepire un Governo che conspiri ai danni dei governati. Ho detto benefico, perchè tale è realmente il Governo che si intitola da Colui, che su i campi di battaglia, nei consigli della pace, all'interno, e all'estero, meritossi il nuovo e prezioso titolo di Re Galantuomo. Ho detto benefico, perchè, in ciò che mi riguarda personalmente, meno la fallibilità umana, sono troppo sicuro che i miei pensieri e le mie cure sono tutte rivolte al vostro miglior bene intellettuale e materiale.

« A voi, dunque, mi volgo, signori Sindaci della Provincia del Polesine, e, mandandovi per occasione del nuovo anno cordiale un saluto, vi dico francamente che vi ringrazio dell'efficace concorso fin qui prestatomi, e che con fiducia me ne aspetto la continuazione in questo e negli anni avvenire.

« È nelle mie intenzioni di svolgere in una serie di lettere circolari come io intenda la mia missione fra voi, relativamente ai varii servizii politici e amministrativi che dalla Prefettura dipendono.

« Intanto, poichè è a voi che scrivo, permettete ch'io vi dica come intendo la missione vostra.

« La carica di Sindaco, generalmente parlando, o è troppo spesso ambita, o troppo spesso ricusata. Il perchè della ambizione e della ricusa mi sfugge, nè vo' tentare di raggiungerlo.

« Scorgo, nel primo caso, eccesso d'amor proprio; nel secondo, eccesso di modestia, talvolta di non curanza.

« La nomina a Sindaco, così della più superba città, come del più umile Comune di campagna, imprime al nominato una importanza e un lustro che non possono disconoscersi. L'essere innalzato a un tratto fra gli uguali, divenir Capo della Amministrazione comunale e ufficiale del Governo, è, a mio avviso, tal cosa, che merita di essere considerata, per far tacere in molti casi l'ambizione, e trattenere in molti casi la ricusa.

« Non ebbi parte alle nomine vostre: pur mi resulta che non occorse resistere a pressioni ambiziose, o vincere modeste repugnanze.

« D'altronde, la nomina del Sindaco non è che il resultato di una fiducia che, per gradi, dall'elettore sale interrotta fino al Capo supremo dello Stato.

« Il Sindaco deve essere scelto fra i consiglieri del Comune. Dal momento che taluno fu eletto consigliere, ebbe la fiducia degli elettori non solo per quelle funzioni, ma anco per quelle maggiori di Sindaco. Proposto, alla fiducia degli elettori si aggiunge quella dei proponenti minori e maggiori gerarchicamente. Nominato, alla fiducia degli elettori e dei proponenti si aggiunse quella del Re! Come ambire, come ricusare?

« Comprendo. L'esser Sindaco importa onore e onere. Se giustifico l'ambizione dell'onere, che muove dalla coscienza delle proprie forze, non giustifico il rifiuto. L'onore senza l'onore corrispondente non avrebbe ragione di essere: mentre doppio onore e merito ne avrà colui che, anche con sacrifizio, accetta di portare il peso che la fiducia gli ha imposto.

« Discorrere sui vostri diritti e doveri in modo speciale, non parmi opportuno, perchè sono scritti nelle leggi, delle quali siete studiosissimi. Meglio è ch'io dica quello che la legge tace, e parmi che presupponga.

« Il Sindaco non può non essere affezionato alle istituzioni dello Stato. Egli svolge questa sua affezione con amministrare savio, ordinato, imparziale, senza distinzione da partito a partito, da persona a persona.

« Rappresentante della popolazione in faccia al Governo, ha il diritto e il dovere insieme di esprimerne con virilità i voti, gl'interessi, i bisogni. Rappresentante del Governo in faccia alla popolazione, ha l'obbligo di far valere l'autorità delle leggi e gl'intendimenti del Governo, che da queste traggono forma, sostanza e vita.

« Capo dell'Amministrazione comunale, ha un campo abbastanza largo, in cui far mostra della sua intelligente attività. Ufficiale del Governo, non può non dipendere dalle Autorità gerarchicamente superiori, in modo intiero, ma dignitoso, quale si addice a paese bene e fortemente costituito.

« Il Sindaco perciò rappresenta il concetto della libertà congiunta all'autorità, — degl'interessi locali immedesimati e formanti un tutto omogeneo con gl'interessi generali, — della buona amministrazione che dà forma alla buona politica, sotto la protezione della legge, e col fine supremo del bene inseparabile del Re e della Patria: Sì! Re e Patria. Monarchia costituzionale e Italia Una, sono davvero inseparabili, e malcauto, per non dir malvagio, colui che tentasse dividerle!

« Ciascuno di voi so bene che è quello, che è necessario che sia: non vi incresca però ch'io l'abbia ricordato.

« Siate meco, come io sono con voi e per voi: dal nostro accordo non può che resultare il ben essere, la felicità di tutti.

« Rovigo 1 gennaio 1874.

« *Il Prefetto*, Bosi. »

Il molto onorevole signor Richard ha indirizzato la seguente lettera all'egregio prof. Pierantoni:

Mio caro ed onorato signore,

In aggiunta ai tanti amichevoli ufficii che già mi avete prestati, permettetemi di farvi l'interprete della espressione del profondo senso di gratitudine per le numerose prove di rispetto e bontà da me ricevute durante la mia ultima visita a Roma. Io ben posso dire con verità che il giorno in cui mi assisi nella tribuna della Camera dei deputati, testimone del gran trionfo riportato dal Mancini, fu uno dei giorni più felici ed orgogliosi della mia vita. Nè saprei dubitare che l'influenza di quel gran voto del Parlamento italiano e dell'importante riunione che lo seguì nelle sale del Campidoglio per formare un Comitato il quale promuova la riforma e la codificazione del diritto internazionale, produrranno valevolissimi e duraturi risultamenti.

Non è mestieri ch'io dica come mi sentii riconoscente ed onorato di aver preso parte al gran banchetto offerto da tanti eminenti Italiani al mio egregio amico Dadley Field ed a me.

Sono certo d'interpretare i suoi sentimenti al paro dei miei dicendo che, se altamente apprezzammo la gentilezza a noi prodigata personalmente, noi gradimmo tale dimostrazione anche più come un'espressione di simpatia ed un segno di cooperazione con noi alla meta che tentiamo di raggiungere.

Desidero puranche per mezzo vostro di inviare i miei cordiali ringraziamenti alla stampa italiana per il generoso benvenuto che mi concesse e per l'utile aiuto, che credo unanime, dato da essa alla causa che io difendo in favore della pace e dell'arbitrato internazionale.

Mi dispiace assai che la brevità del mio soggiorno in Roma non mi permise di visitare egregie persone, alle quali ben volentieri avrei offerto i miei rispetti, e delle quali avrei tenuto ad orgoglio la personale conoscenza.

Mi sarà pure permesso di cogliere questa opportunità per esprimere il gran piacere col quale fui testimone nel breve mio soggiorno in Italia di tanti segni rimarchevoli dell'accrescimento della vita morale ed intellettuale di questa grande nazione. Sono contento specialmente de' rapidi progressi che voi fate nell'educazione. Durante i pochi giorni che rimasi in Roma visitai parecchi Istituti educativi, il Liceo e le Scuole comunali, e rimasi altamente sodisfatto perciò che vidi ed udii. Ivi trovai fanciulli e giovani dell'intelligenza più spigliata ch'io m'abbia veduti in vita mia, a ricevere quel che a me parve una bene impartita educazione, adatta a far di loro membri utili ed onorevoli della società. Udii che simili studii ormai si compiono in ogni parte del Regno. Queste son cose che nella mia opinione racchiudono una speranza gloriosa per la vostra contrada. Io riporto meco la grande convinzione che un gran futuro è in serbo per l'Italia, per il quale non per tanto una condizione è indispensabile, e questa è che le sia concesso di godere la pace e di cogliere i frutti legittimi e naturali, i quali sogliono seguire un'epoca di pace.

Una volta ancora, in mio nome ed in quello delle migliaia de' miei concittadini che per tanti anni furono strenui promotori della gran causa della quale io sono l'umile rappresentante, io ringrazio il popolo d'Italia per l'ospitale suo benvenuto e pel generoso ricevimento.

Io sono, caro signore,

Vostro devotissimo,

Enrico Richard.

GERMANIA

Sul sequestro operato a Posen il 31 dicembre nella casa dell'Arcivescovo Ledochowski, la *Posener Zeitung* scrive:

Martedì l'ispettore-esecutore König fece una perquisizione nella casa dell'Arcivescovo, allo scopo di determinare quali oggetti fossero di proprietà dello Stato, e quali di proprietà privata. Il mercoledì susseguente vennero sequestrati gli oggetti appartenenti all'Arcivescovo, in quanto non erano di stretto uso. Tra gli altri v'erano alcuni sofà di mogano, degli specchi, una dozzina di quadri, fra cui i ritratti della famiglia reale. Siccome il provento della vendita di questi oggetti non basterà a pagare la multa di 2,229 talleri, nè v'hanno altri oggetti da sequestrare, il signor Arcivescovo verrà dichiarato inabile al pagamento, in conseguenza di che sarà costretto a scontare la somma in carcere.

Berlino 5.

L'Arcivescovo Ledochowski sarà tradotto a Francoforte sull'Oder. Presso quel Tribunale di appello s'incamminerà l'inquisizione preliminare.

(Cittadino.)

FRANCIA

Nelle discussioni finanziarie, che hanno ora luogo a Versailles, il sig. Magne, ha avuto occasione di pronunziare le seguenti notevoli parole:

C'è una questione di Stato che non è di natura monarchica, nè repubblicana, nè aristocratica, nè democratica, ed è il bilancio in pareggio. Il più grande rimprovero che si fa alla Repubblica è quello di aver rovinata la Francia nel 1793 cogli assegnati, e di aver lasciato un *deficit* di 400 milioni dopo il 1848. Si ritiene impossibile la Repubblica con buone finanze; perciò se mi affatico per presentarvi un buon bilancio vi presento anche uno dei più forti argomenti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Bregenz 5.

Oggi, al cominciare della seduta, la Dieta fu chiusa per Decreto sovrano. *(Corr. di Tr.)*

SVIZZERA

La *Gazzetta ticinese* ha da Berna 26 dicembre, le seguenti notizie:

Essendo avvenuti al 19 dicembre, termine convenuto, tutti i pagamenti delle quote della prima annualità del sussidio per la costruzione del tunnel del Gottardo nella complessiva somma di franchi 3,992,705 95, alla quale devonsi aggiungere altri franchi 630,422 05 per materiale della costruzione del tunnel del Moncenisio, il Consiglio federale ha confermato ai Governi di Germania e d'Italia, nonchè ai Cantoni che contribuiscono al sussidio ed alle Direzioni della ferrovia Centrale e Nord-Est, la ricevuta delle somme, e loro ha partecipato il seguente preventivo pel secondo anno di costruzione:

M. 1792 e 2125 (— 800 m.) di tunnel compiuto a fr. 3800 . . . fr. 8,044,600
M. 800 di tunnel incompleto a fr. 1900 . . . . . » 1,520,000

Spese totali alla fine del secondo anno . . . . fr. 9,564,600
Importo del sussidio del primo anno . . . . . » 1,475,000

Presunto per il 2.o anno fr. 8,089,600
Aggiungasi per la seconda annualità . . . . . » 3,148,148

Somma totale dei sussidii per il secondo anno di costruzione fr. 11,237,748

Si osserva che la cifra di fr. 1900 esposta per metro corrante di tunnel non compiuto non è che una media approssimativa, e che fu ammessa sulla base dei prezzi unitarii convenuti coll'intrapreditore.

SPAGNA

La *Liberté* scrive in data del 5:

Stando ad un dispaccio inviatoci da Santander, il generale Moriones si sarebbe avvicinato a Bilbao, nell'intenzione di vettovagliare quella città, assai strettamente bloccata dai carlisti, e contenente, oltre alla sua guarnigione forte di 4000 uomini, un gran numero di cannoni, di fucili e di munizioni.

I carlisti che avevano creduto da principio a una fuga, occupano in questo momento tutte le strade conducenti a Bilbao con forze considerevoli.

Ignorasi se Moriones darà corso ai suoi progetti.

Leggesi nella *Liberté* in data del 5:

A Madrid si è molto preoccupati dell'attitudine che prenderà il generale Moriones in seguito del colpo di Stato del 3 gennaio. Il nostro corrispondente da Madrid ci telegrafa che l'adesione di quest'ultimo al potere di Serrano è considerata come certa.

Moriones, d'altronde, non è un uomo politico: prima contrabbandiere, poi capitano di doganieri messo in istato di riposo sotto il Governo d'Isabella, la rivoluzione del 1868 ne fece un comandante della Navarra, perchè nella sua qualità d'antico contrabbandiere egli conosceva tutte le gole, tutti gli sbocchi e tutti i sentieri di questa montuosa regione.

Non bisogna dimenticare che Moriones è alla testa di 13,000 uomini, che costituiscono l'ultimo nucleo dell'armata spagnuola.

SERBIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

La proposta presentata alla Scupcina di mettere in istato d'accusa il fu ministro della guerra, Beli Markovits, quale complice dei defraudi avvenuti nei magazzini di guerra, venne assegnata ad una Commissione.

Questo affare destò naturalmente una grande sensazione, e l'opinione pubblica è molto agitata.

AMERICA.

Il *Times* pubblica la seguente lettera d'un adolescente nativo di Hastings (Inghilterra), che faceva parte della ciurma del *Virginius*, e che fu condannato a morte:

Santiago, novembre 1873.

Caro padre e cara madre!

È con gran dolore che devo raccontarvi la cattura del *Virginius* e la sentenza di morte pronunciata contro la ciurma, compreso me medesimo. Nel dire la ciurma intendo la più gran parte di essa. Abbiamo pochissimo tempo da vivere. Questa mattina ci condussero dal porto alla prigione, ove pronunciarono la sentenza. Caro padre e cara madre, non accoratevi per me. Ho il sentimento che la mia anima andrà in un mondo migliore.

Non ho duopo di raccontarvi tutti i particolari di questo affare, perchè non dubito che li avrete già uditi. Se no, li udirete in breve. Vi ha una cosa che mi rende felice, per quanto si può esser felici nella mia situazione: la mia co-

scienza mi dice che non ho fatto gran male ad alcuno. Non ho commesso nè omicidio, nè furto. Non mi sento punto avvilito in questo momento. Credo siano ora le 11 o le 12, e dobbiamo essere fucilati alle 3 pom. Fatevi interpreti del mio cordiale affetto presso i miei parenti e quelli che domandano di me, e dite loro che spero rivederli nell'altro mondo. Addio papà e mamma, fratello e sorella. A rivederci nuovamente nell'altro mondo.

Dal vostro obbediente figlio

AlFREDO HAISELL.

Possa il cielo proteggere voi tutti, e Dio vi benedica.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 gennaio.

Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria a Venezia.

Udienza del 7 gennaio.

L'udienza è aperta alle ore 12 1/2. Presiede il cav Tenca, e sono presenti i Commissarii Bonghi, Carbone e Tabarrini, ai quali è aggiunto l'altro commissario cav. Francesco Lomonaco, deputato al Parlamento nazionale. Tengono al solito, l'ufficio di segretarii i sigg. Donati e Delogu.

L'avv. *Diena*, seguitando la sua dichiarazione incominciata ieri, si ferma sopra i mali che provengono alla istruzione secondaria dalla insufficiente retribuzione degli insegnanti. Tocca poscia della necessità di meglio distribuire le materie, e di determinar meglio la importanza di ciascuna. Nelle tre prime classi del Ginnasio, la base principale dell'insegnamento dovrebbe esser la lingua italiana, la lingua francese, la storia e la geografia. La storia dovrebbe dare ai giovani un largo corredo di fatti, lasciando che più tardi essi ne traggano da sè quelle considerazioni, quei confronti e quegli ammaestramenti, che la loro età più matura e la loro intelligenza più invigorita non mancheranno di suggerire. Oltracciò sarebbe bene che si promovesse la pubblicazione di un libro che contenesse intercalate nel testo delle immagini, le quali rappresentassero i fatti principali. Così si continuerebbe nelle Scuole secondarie il metodo pratico fröbelliano a grande profitto dei nostri giovani. Ed egli ha fatto su questo un utile esperimento, poichè ha fatto studiare ai suoi figliuoli la bibbia per mezzo delle tavole illustrate del Dorè.

Le famiglie pur troppo non si accordano molto con la Scuola: tuttavia questa laddove adoperasse ogni mezzo al grande scopo, riescirebbe, in buona parte almeno, a formar il carattere nazionale come anche a educare moralmente la gioventù. Quanto alla educazione religiosa, crede anch'egli più opportuno che sia lasciata alle famiglie. In ogni modo, la parte educativa non si ottiene abbastanza nelle nostre Scuole non già per mal volere degli insegnanti, ma per mancanza d'indirizzo generale nel tutto insieme del corso delle lezioni. Temi di componimenti, correzioni di essi, lettura frequente e lunga, conversazione famigliare (massime il giovedì per un paio d'ore) fra scolari e professori, tutto insomma nella Scuola dovrebbe esser rivolto a conseguire lo scopo educativo.

Il cav. *Abelli*, direttore della regia Scuola normale femminile, afferma senz'altro che le Scuote normali, come sono oggi, non corrispondano allo scopo loro essenziale, che è quello di apparecchiare degli insegnanti per tutte le Scuole sì delle città come dei piccoli Comuni di campagna. Le Scuole normali infatti non possono provvedere, nè provvedono di fatti, a tutti i bisogni della istruzione popolare; non provvedono cioè alla *universalità*. E non solo esse non bastano per la *universalità*, ma nemmeno alla *bontà* della istruzione popolare. Forse converrebbe stabilire tre invece di due gradi d'insegnamento popolare; il primo cioè per le classi superiori, il secondo per le due classi inferiori nei Comuni, e il terzo per le Scuole delle frazioni dei Comuni. Comunque siasi, è mestieri nelle Scuole normali dare una più larga parte alle esercitazioni pratiche, cosa ch'egli ha avuto in mira grandemente nelle Scuole normali cui è stato proposto con vero profitto delle sue allieve, le quali, per quanto egli ne ha potuto raccogliere, hanno fatto per tutto buona prova.

Le materie poi vorrebbero esser meglio distribuite da classe a classe, segnatamente le scienze fisiche e naturali; e più determinati e più logicamente ed anche più praticamente ordinati i programmi, specialmente quello della pedagogia. L'insegnamento della lingua procede bene, perchè sovvenuto dalle cure di tutti gl'insegnanti, per un accordo ch'è seguito fra loro, sicchè anche il professore di matematica corregge gli errori di lingua. Le allieve raccolte nel convitto studiano ordinariamente più delle esterne. Quanto ai lavori femminili sarebbe da desiderare che le allieve maestre uscissero dalle Scuole normali alquanto meglio disposte all'insegnamento.

Lamenta qualche incertezza nella interpretazione dei due Regolamenti (quello del 1860 e quello del 1861); il poco tempo di cui può disporre il professore di lingua per la correzione degli scritti; la mancanza di macchine e di oggetti di storia naturale per l'insegnamento sperimentale di questa e della fisica; e qualche altro inconveniente, che si è potuto notare negli esami di patente. Considera inoltre che, mentre l'orario delle scuole normali è più grave di quello degli altri Istituti, sono, d'altra parte, più tenui gli stipendii degl'insegnanti. Desidera altresì che tutti i professori delle scuole normali siano abilitati non solo allo insegnamento della materia a ciascuno di essi confidata, ma anche a quello della metodica; e che i professori di pedagogia abbiano pur conseguito la laurea nella Facoltà filosofica. Le ispettrici giovano a mantenere il decoro, l'ordine e la pubblica estimazione delle Scuole normali.

Il prof. *Adolfo Pick* incomincia dal notare che noi manchiamo d'una buona letteratura pedagogica; non abbiamo, cioè, buoni libri di testo, chè, a tutto ciò che occorre nello insegnamento elementare non bastano i trattati, comunque splendidi, del Rosmini e del Rayneri. Oltracciò egli crede che i giovani non entrano abbastanza preparati nelle scuole normali, e che tre anni non sono sufficienti per formare degli abili maestri. Forse sarebbe utile che il Governo, come fa per altre scienze, inviasse ogni anno dei giovani all'estero per frequentare i più riputati Seminarii pedagogici. Del resto, alla buona preparazione degli allievi per una vera Scuola normale non basterebbe quanto ai maschi la Scuola tecnica, e per le femmine basterebbe appena una Scuola superiore, ond'egli pensa che il livello della detta Scuola normale, come la intende egli, e come è già intesa in Germania, voglia esser di molto rialzato. Pensa inoltre che il metodo fröbelliano per l'infanzia non sia che un principio del sistema che, un giorno o l'altro verrà applicato a tutte le Scuole secondarie.

La signora *Laura Veruda* s'intrattiene a discorrere della necessità d'istituire una buona Scuola professionale femminile. Qui in Venezia sarebbe praticamente molto utile una Scuola femminile, in cui s'insegnassero i lavori di mosaico e di merletti. Il primo di questi due lavori è già bene avviato, ed è anzi fiorente mercè l'opera dell'egregio Salviati, ed il secondo è nascente, ma da di sè molto lieti augurii. Se poi in questa Scuola, che dovrebbe essere una istituzione a sè, distinta dalla Scuola normale, si aggiungessero gl'insegnamenti del disegno e della computisteria, sarebbe anche cosa migliore. Essa fa voti perciò, che il Governo aiuti efficacemente la città per condurre a buon porto una così benefica istituzione. Lunga e dolorosa è stata la prova che questa povera Venezia ha dovuto sostenere nei sette anni che, separata dalla Lombardia, ha dovuto passare ancora sottoposta alla soggezione dello straniero, e l'ha sostenuta vigorosamente da sola. Ed ora che la buona ventura e il senno dell'intera nazione l'han ricongiunta alle altre Provincie sorelle, è pur giusto che essa sia a tutto potere generosamente sovvenuta.

L'udienza è chiusa alle ore 3 pomer.

Cessazione della franchigia. — La Presidenza della Camera di commercio ed arti, annunzia essere stato conchiuso ieri sera, coll'intervento del signor commendatore Prefetto, tra la R. Finanza e la Presidenza sottoscritta, l'affrancamento dai dazii doganali di entrata delle merci estere esistenti nel Circondario del Portofranco al primo gennaio 1874.

Le condizioni alle quali è stata vincolata la relativa convenzione, sono le seguenti:

Art. 1.° Per l'affrancamento generale dai dazii doganali di entrata delle merci estere esistenti nel Circondario del Portofranco di Venezia al primo gennaio 1874, giorno nel quale cessarono le franchigie doganali della città stessa, la Camera di commercio ed arti suddetta farà entrare nella R. Tesoreria provinciale in Venezia la somma di lire 1,500,000 (un milione e cinquecento mila) *in valuta legale*.

Art. 2.° La somma suddetta sarà versata non più tardi delle ore *quattro pom.* del giorno di sabato 10 (dieci) gennaio corrente.

Art. 3.° Qualora per fatto o motivo qualsiasi la detta somma non fosse *integralmente* versata, la presente convenzione sarà come non avvenuta. Le somme versate in acconto saranno in tal caso restituite verso consegna delle rispettive *quitanze di deposito* e le Finanze dello Stato, rispetto alle merci di cui all'art. 1.° della presente, rientreranno nella pienezza dei loro diritti.

Art. 4.° Appena avvenuto il versamento della somma come sopra convenuta, l'Intendenza di finanza disporrà l'emissione delle *bollette per la legittimazione* dei coloniali, ed il laminamento dei tessuti esteri. Le quantità dei coloniali da legittimarsi ed i nomi dei rispettivi proprietarii saranno fatti conoscere all'Intendenza di finanza dalla detta Camera di commercio ed arti.

Nel portare a conoscenza di tutti gl'interessati le *condizioni* dell'affrancamento accettate e sottoscritte, si richiama su esse l'attenzione di tutti, essenzialmente nei riguardi del pagamento delle quote singole che costituir devono la somma fissata.

E avvertasi alla comminatoria di nullità della convenzione conchiusa qualora la somma non sia integralmente versata prima delle ore 4 del giorno 10 andante.

La Presidenza della Camera, si riserva di emettere degli avvisi di pagamento a domicilio degl'interessati a questa convenzione, per fatto delle loro dichiarazioni ed obbligazioni, a fine di ovviare pericoli, e per indicare quali debbano pagare direttamente alla Tesoreria provinciale, e quali nella cassa della Camera di commercio, per rendere più facile, spedita e sicura l'operazione d'incasso.

Venezia, 8 gennaio 1874.

Il presidente
N. ANTONINI.

Consiglio comunale. — Per la seduta di venerdì 9 corrente, alle ore 8 di sera, sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Seduta pubblica:

I. Continuazione della discussione del preventivo del Monte di Pietà per l'esercizio 1874.

II. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta 6 novembre a. d., per lo storno di L. 10300 dall'art. 5, tit. I, cat. I, ripartibili fra l'art. 10, tit. I, cat. II, per L. 8700, e l'art. 256, tit. I, cat. IX, per L. 1600.

III. Proposta di rendere stabile il posto di direttore di ginnastica nelle Scuole elementari comunali.

IV. Nomina d'un impiegato stabile presso l'Ufficio municipale di statistica.

V. Proposta di sopprimere il posto di aggiunto-direttore dell'Ufficio anagrafi ed istituirne uno di archivista conservatore degli atti di stato civile, col rango di direttore d'anagrafi e degli Ufficii d'ordine.

Seduta segreta.

I. Proposta di pensione ai figli minori del defunto computista municipale Castellani Girolamo.

II. Nomina di due membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei rinunciatarii prof. Antonio Dall'Acqua Giusti e Diena cav. avv. Marco.

III. Nomina del titolare al posto di direttore di ginnastica nelle Scuole elementari.

Corte d'Appello. — Il servizio della Corte d'appello pel prossimo anno 1874 è regolato e distribuito come segue:

1. La Sezione prima tiene udienza pubblica in materia civile nei giorni di martedì, giovedì e venerdì d'ogni settimana, alle ore undici antimeridiane;

La sezione seconda tiene udienza pubblica nei giorni di martedì e giovedì in materia civile, alle ore undici; e nel giorno di venerdì in materia penale, alle ore dieci;

La sezione terza tiene udienza pubblica nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, in materia penale, alle ore dieci; e nel giorno di venerdì in materia civile, alle ore undici.

2. Nelle cause a udienza fissa, il deposito per la registrazione prescritta dall'art. 199 del Regolamento generale giudiziario deve aver luogo due giorni prima dell'udienza fissata per la comparizione, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini (art. 185 del Codice di procedura civile).

3. Per trattare gl'incidenti davanti il rispettivo presidente o consigliere delegato della Sezione civile o delle Sezioni promiscue, è fissato il lunedì d'ogni settimana alle ore undici.

4. La Sezione d'accusa tiene seduta nei giorni di mercoledì e sabato d'ogni settimana, alle ore dieci.

5. La Commissione pel gratuito patrocinio siede nel giorno di sabato d'ogni settimana, alle ore due pomeridiane.

6. La Cancelleria della Corte si tiene aperta dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane, ogni giorno, tranne i festivi, nei quali è aperta dalle ore nove antimeridiane al mezzodì.

7. Il presente Decreto sarà affisso nelle sale d'udienza e nella grande Aula della Corte.

Venezia, 12 dicembre 1873.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 21 e 22 dello scorso mese ebbero luogo le ordinarie adunanze mensuali del Reale Istituto, nelle quali vennero letti ovvero presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. sen. L. Torelli: Commemorazione di Matteo Fontaine Maury.

Dal m. e. G. Sandri: Memoria intitolata: « Protorganismi che appaiono dopo morte non provano ciò che avvenga durante la vita. »

Dal m. e. vicesegretario G. Zanardini: Decimaterza decade delle Ficee nuove e più rare dei mari Mediterraneo ed Adriatico, da lui figurate, descritte ed illustrate.

Dal m. e. prof. R. S. Minich: Nota sulle emendazioni del testo della Gerusalemme liberata di Torquato Tasso.

Nelle adunanze segrete di ambidue i giorni, l'Istituto si è intieramente occupato di affari interni, e in quella privata del giorno 21 venne distribuita la puntata I, del tomo III, serie IV degli Atti, contenente le seguenti pubblicazioni:

La Carnia, studii storico-economici del s. c. B. Cecchetti.

Sulle esperienze della resistenza di alcune pietre naturali ed artificiali da costruzione delle Provincie venete, dei signori professori L. Fubini e L. Gambari.

Sulla inversione delle correnti nei due elettromotori di Holtz e nell'elettromotore doppio del Toggendorff, nota del s. c. F. Rossetti.

Continuazione della duodecima Rivista di giornali scientifici, del m. e. sen. G. Bellavitis.

Sul libro del dott. Typaldos « Essai sur la pellagre », Relazione del m. segretario Namias.

Sopra un granchio marino, che fila una specie di seta, la quale serve a mantenerlo sospeso nell'acqua alla maniera dei ragni, comunicazione del m. e. G. Nardo.

Bollettino meteorologico di Venezia pei mesi di maggio e giugno 1873, compilato dall'ab. prof. G. Meneguzzi, col prospetto dei morti per età e sesso.

I Giapponesi a Murano. — Sotto il titolo: *Il ministro del Giappone a Murano, i nostri vetri di lusso, le industrie italiane e giapponesi*, la *Voce di Murano* pubblica quanto segue:

Il giorno 7 dello spirante mese, guidato dal cav. Guglielmo Berchet, fu a Murano S. E. Sano Tsounetami, ministro giapponese residente in Italia. S. E. era accompagnato dai signori Watanabe e Joscida, il primo segretario, l'altro uno degl'interpreti della Legazione. Questi signori ei recavano a visitare l'officina di vetri di lusso della Società Salviati. Intelligentissimi ed attentissimi, con una acutezza di domande veramente mirabile, chiesero spiegazioni sovra ogni punto più vitale dell'industria e delle sue affascinanti produzioni. Furono poi sorpresi oltremodo nel vedere uno dei capi maestri dell'officina lavorare un vaso di grandi proporzioni e di forme classica in vetro opale con decorazioni splendidissime: certo quel vaso eseguito a mano volante con una bravura propria soltanto dei nostri artisti, che danno in una mezzora al più, modellata, lavorata e finita, tanto una di queste, come varie altre opere nello stesso genere, hanno fatto stupire quei signori, mentre i vasi celebratissimi che si lavorano nel loro paese, quantunque pregiati per tante altre ragioni, non hanno il fascino dei nostri, nè si compiono con tanta prontezza. Infatti, eglino non si sarebbero staccati dall'officina tanto presto, e vollero informarsi delle composizioni del vetro, delle fornaci, dei crogiuoli, del combustibile e di cento altre cose. — Officine vetrarie nel Giappone, secondo le loro stesse dichiarazioni, non ne possegono che in ristrette misure e per lavoro soltanto di vetri di uso comune, così che l'industria vetraria in quella regione è ben molto lontana dall'avere raggiunto quello sviluppo immenso che raggiunse in Europa e quei progressi che ha fatto tra noi nel Medio Evo ed ai nostri giorni, rispetto ai vetri di lusso o ad uso antico. Furono però queste ultime produzioni che incantarono ed interessarono, come ne diceva il cav. Berchet, il ministro ed i suoi compagni, a preferenza di molte altre, anco nella visita dello Stabilimento Salviati in Venezia. Anzi colà in quelle sale ed in quelle stanze ripiene dei manufatti che danno ad esse il carattere di una magnificenza e di un lusso veramente asiatici, acquistarono alcuni tipi dei nostri bellissimi vetri. Frattanto S. E. il ministro ed i suoi compagni, e per l'avuta accoglienza, e per le cose ammirate, partivano da Murano contentissimi e sodisfatissimi.

Per altro, noi non abbiamo registrata la notizia della venuta di questi signori nella nostra isola col solo fine di farla da semplici cronisti, ma per apprendere qualche cosa che potrà tornare di decoro, e più che tutto di vantaggio al nostro paese e alle nostre industrie. E per vero siamo giunti a conoscere che i signori di cui parliamo non visitano i principali Stabilimenti industriali d'Italia per sola curiosità, ma collo scopo d'instruirsi e d'imparare quello che non sanno; e non acquistano poi i tipi delle più speciali ed interessanti nostre manifatture per sodisfare la semplice brama di possedere qualche cosa di quello che si fa nella nostra penisola, ma per fini più nobili ed utili. Una mostra di tipi delle prime manifatture italiane colla loro derivazione e col prezzo relativo da effettuarsi nella loro patria, ecco l'uso che intendono di fare di ciò che hanno acquistato tra noi i Giapponesi, che hanno a quest'ora stabilita un'ambasciata in Italia. È questo un'ottimo concetto che posto in atto, potrà farsi sorgente di molti vantaggi per le industrie italiane in generale e per la nostra in particolare. Al Giappone dunque quanto prima avrà luogo un'esposizione dei prodotti delle principali industrie ed arti industriali d'Italia col nome delle officine e degli Stabilimenti e col prezzo, cosicchè sarà facile ai Giapponesi rivolgere delle domande per l'acquisto in grande scala dei nostri prodotti. E perchè parlando della nostra industria v'ha qualche ramo splendidissimo i cui manufatti potrebbero colà avere dello smercio, noi esortiamo i nostri artisti ed industriali, che non conoscono il fatto di cui parliamo, a spedire al Giappone anco con ispeciali raccomandazioni fatte al Console giapponese residente a Venezia, alcuni dei loro manufatti.

Or bene il divisamento dei Giapponesi non dev'essere riguardato dal lato puramente economico e commerciale, ma pur anco sotto l'aspetto della coltura industriale. Se dunque in Italia si facesse altrettanto, vale a dire se anco nella nostra penisola si effettuasse (e lo si potria oggi con molta più facilità che per il passato per tanti motivi) una esposizione dei manufatti più speciali del Giappone, non solo se ne avvantaggerebbe il commercio, ma vi guadagnerebbero pur qualche cosa i nostri stessi industriali allora quando volessero studiare con esami serii e profondi quei manufatti medesimi.

Noi siamo certi che queste nostre notizie e questi nostri apprezzamenti saranno valutati con ogni interessamento da tutti quelli che sanno una delle prime fonti della prosperità economica e materiale della patria derivare dallo sviluppo del commercio e dal progresso delle industrie.

La visita medica gratuita giornaliera ai poveri, la quale si faceva fin ora in casa del compianto dott. Namias, dalle ore 12 alle 1 pom. di ogni giorno, si continuerà medesimamente nella casa al primo piano dello stesso palazzo Bembo, S. Salvatore, N. 4785 dal dott. M. R. Levi.

Teatro Apollo. — Il cieco Vailati diede ieri sera l'annunciato concerto e suonò alcuni pezzi sul mandolino con tanta bravura da rispondere degnamente alla bella fama che egli gode in arte.

Quello che alla massa dei spettatori riusciva sorprendente si fu il *Carnevale di Venezia* con infinite variazioni, suonato sopra una sola corda.

Il pubblico, invero non tanto affollato, plaudiva di cuore al bravissimo concertista, il quale darà questa sera un secondo concerto, al quale, siamo certi, accorrerà un pubblico più numeroso.

Bullettino della Questura dell'8. — Ladri, finora ignoti, penetrarono con chiave falsa, sulle prime ore della sera di ieri, nel magazzino del negoziante L. L., abitante in Sestiere di Canaregio e lo derubarono di una quantità non ancora precisata di salnitro.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un tal D. G. per questua, e P. G. per oziosità.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne consegnato ai suoi genitori, e denunziato al potere giudiziario, certo V. P., perchè questuava in Piazza San Marco.

Fu fatto trasportare alla propria abitazione S. T., colto da male sulla pubblica via.

Si constatarono 20 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 8 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Moro Marco, calzolaio, vedovo, con Bianchi Antonia, attendente a casa, vedova.

Decessi:

1. Dall'Andrea Trevisan Maria, di anni 71, vedova, di Venezia. — 2. Bon Cordella Bianca, di anni 74, vedova, lavoratrice di calze, id. — 3. Lucato Bontae Teresa, di anni 87, vedova, R. pensionata, id. — 4. Cressato Roberti Caterina, di anni 75, vedova, id.

5. Grapputo Giovanni, di anni 88, vedovo, negoziante e possidente di Venezia. — 6. Como Rocco di anni 78, frequentatore della Casa d'industria, id. — 7. Candian Vittorio di anni 7, id.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Tre bambini al disotto d'anni 5 decessi a Zelarino il primo, a Carpenedo (Mestre) il secondo, a Trevignan il terzo.

Commemorazione.

Oggi, sesto anniversario dell'indimenticabile perdita del nostro dott. Tommaso Locatelli, i compositori, i torcolieri ed il personale della *Gazzetta*, assieme a parecchi amici, vollero pietosamente per la sesta volta esprimere il loro affetto, la loro filiale devozione e la memoria grata e riverente che conservano al defunto loro padrone ed amico.

Il proto, sig. Voinovich, nel deporre una corona sulla tomba dell'illustre trapassato, attorno alla quale erano radunati tutti i suoi compagni, pronunziò parole affettuose, che noi ricorderemo sempre con animo grato e commosso, come vivamente ringraziamo di cuore tutti quelli che presero parte alla pietosa dimostrazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Udine 6 gennaio.

L'anno ha finito per noi e cominciato con una *lotteria di beneficenza*, mediante i doni dei cittadini, tenuta nelle sale del Casino sopra la Loggia municipale. La nostra Congregazione di carità si adopera quanto sa e può a bandire la mendicità oziosa dalla città. Finora non c'è riuscita che imperfettamente, ma colla insistenza ci riuscirà. Vuolsi provvedere agl'impotenti, ma non permettere che il pauperismo ozioso diventi una professione ereditaria. Occorrerebbe però che in quest'opera concorressero tutti i Comuni della Provincia. Ognuno può provvedere ai proprii, se la mendicità è proibita da per tutto; giacchè nei casi di disgrazie si può provvedere con una colletta generale, come si fa talora.

Si sperava di avere quest'anno come un sussidio i lavori della ferrovia pontebbana; ma, nonchè essere cominciati da un pezzo, non sono cominciate nemmeno le *espropriazioni*. Così almeno il *Giornale di Udine*, ch'è in perfetta contraddizione col *Monitore delle strade ferrate*. Anche a me venne assicurato che non si è fatto ancora alcun contratto per i fondi da occuparsi. È più di un anno e mezzo che venne votata dal Parlamento la concessione! Questi ritardi ci dolgono per noi, per l'Italia ed anche per il Governo, che perde di autorità presso alle popolazioni.

Alla corsa che parte da qui alle 11 antim. si tolse la fermata di Codroipo, la quale è molto utile a quel paese, non solo, dove si tengono importanti mercati di bovini, ma anche ad Udine ed al resto della Provincia. Un paio di minuti si potevano bene guadagnare, volendo, col dare un po' più di fuoco alla macchina, ed anche col sopprimere la fermata di Pasiano Schiavonesco, dove si fa lo scambio del convoglio delle merci, il quale poteva esser fatto a Codroipo.

L'esito delle elezioni di San Vito fu quale si desiderava. Il Cavalletto venne eletto, sebbene per il suo competitore si maneggiassero i preti e certi uomini d'affari.

Credete voi, dicevano gli avversarii del Cavalletto, ch'egli vi farà gli argini del Tagliamento, per salvare San Vito e Portogruaro dalle inondazioni? No; ma egli sarà un buon deputato e ci gioverà sempre di avere tra i nostri rappresentanti uno, che conosce i bisogni della Provincia anche come ingegnere ispettore. Mi si dice che questa Deputazione provinciale abbia invitato per il 15 corr. i deputati della Provincia, ed anche quello di Portogruaro, ad una consulta per certi interessi provinciali e specialmente per le strade provinciali, delle quali si vorrebbe veder mutato l'elenco. Sento che a Montereale si mandarono dei soldati e si fecero degli arresti, perchè si volle colà fare ad ogni costo un'asta di un ponte sulle Celline, prima che venisse approvata. Non bastava annullarla quest'asta? Convien sapere, che quando il Comune di Montereale volle fare il suo ponte, risorse un progetto di quello di Maniago in altro posto. Il primo teme che l'opposizione venga dal secondo Comune, e così si aumentano i dissidii. Un dissidio simile nacque da ultimo per un ponte sul Natisone; un terzo per un prosciugamento mediante un taglio sul Sile friulano. Queste piccole guerre locali sentono un poco del medio evo. Così si ritarda la costruzione di tutti i ponti, dei quali in Friuli c'è un grande bisogno, essendo la maggior parte molto costosi. Intanto sono fatti quello sul Tagliamento a Latisana e sul torrente Torre presso ad Udine.

Quest'anno si sono accresciute di un bel numero le Scuole maschili e femminili nella Provincia; e nel primo anno dell'Istituto tecnico s'inscrissero una quarantina tra alunni ed uditori. Tale risposta fece il paese a quelli che volevano dare il bell'esempio di abolire l'Istituto, il quale invece progredisce sempre più nelle grazie del pubblico. Il Consiglio provinciale deferì ad una Commissione di dare il suo giudizio sopra una stampa della *carta geologica del Friuli* composta dal prof. Taramelli. La nuova Stazione metereologica di Tolmezzo è tra quelle le cui osservazioni sono riferite alla Commissione centrale italiana.

Qui si augura che Venezia riesca nella sua idea di abbreviarsi la via per la Germania meridionale e la Svizzera, e di avere delle comunicazioni ferroviarie anche colle Provincie, perchè la prosperità mercantile di questa piazza marittima torna utile anche alla terraferma. Non è questione soltanto della città di Venezia, ma di tutto il Veneto ed anche di più. Ma non si perda tempo in dispute, perchè il Veneto aspetta ancora di avere la sua parte di strade ferrate. Dopo sette anni aspetta ancora i primi chilometri dall'Italia. È questo giusto? È utile, o non anzi dannosissimo agl'interessi generali? Ma bisogna che non ci disputiamo tra noi, se si vuole venire ad un fine.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Dispacci privati di Madrid recano che l'attitudine del nuovo Governo ha scoraggiato il partito della resistenza.

Tutti i posti importanti della città sono occupati dalle truppe.

Il Governo sta preparando le disposizioni per la chiamata di nuovi contingenti militari e riorganizzare l'esercito.

E più oltre:

S. E. il generale Cialdini essendo stato esonerato dal comando generale in Firenze, dietro sua domanda e per motivi di salute, fu nominato in sua vece il tenente generale Luigi Mezzacapo.

Il generale Cialdini conserva la carica di presidente del Comitato di stato maggiore generale.

L'on. Morpurgo, segretario generale del Ministero del commercio, ha indirizzato alla Camera di commercio di Vicenza una lettera, nella quale, prendendo argomento dalla Relazione annuale di statistica di cui ci è già accaduto di discorrere, si congratula dell'incremento agrario che si manifesta nelle Provincie vicentine, e dei molti progressi che vi hanno fatto parecchie importanti industrie; ed encomia la Camera per l'intelligente sua operosità. *(Sole.)*

Ecco, tratto dalla *Liberté* in data di Parigi 6, il testo della Circolare indirizzata ai Vescovi francesi dal signor Fourton:

Parigi 26 dicembre 1873.

Monsignore,

Alcuni dei vostri venerabili colleghi, esaminando la presente situazione dell'Europa, e giudicando gli ultimi avvenimenti nei loro rapporti colla Chiesa cattolica e nella loro azione sulla società contemporanea, hanno pubblicato recentemente delle lettere pastorali dove s'incontrano degli apprezzamenti che non potevano mancare, in certi punti, di richiamare l'attenzione del Governo.

Talora, infatti, essi sembrebbero di natura da eccitare al difuori delle suscettività che è sempre increscevole di risvegliare.

Gli eminenti prelati che hanno indirizzato ai fedeli delle loro diocesi le lettere di cui parlo, sarebbero, è vero, i primi ad addolorarsi per le conseguenze assolutamente contrarie ai sentimenti che li animano.

Ne ho per garanzia il provato patriotismo di cui l'episcopato francese ha costantemente offerte luminose e gloriose testimonianze. E ciò nullameno, il Governo ha dovuto commuoversi di questi fatti, Monsignore, e desidera vivamente che non abbiano a rinnovarsi.

La vostra sig. illustriss. non ignora di quali simpatie il Governo circondi la Chiesa e la Santa Sede. Esso comprende anche le preoccupazioni delle coscienze cattoliche ed i dolori di cui i Vescovi cattolici si fanno in questo momento gli interpreti. Ma questi sentimenti, Monsignore, possono esprimersi con tutta la libertà e con tutta la forza che ad essi convengono senza che sia necessario di ricorrere, per manifestarli, ad attacchi di cui potrebbe allarmarsi l'Autorità dei Governi vicini.

Vi hanno fra gli Stati dei scambievoli riguardi che non si possono dimenticare. Noi dobbiamo professare da per tutto il rispetto dei poteri stabiliti, come lo reclamiamo noi stessi per il Governo instituito nella nostra patria dalla sovrana volontà dell'Assemblea nazionale.

Vi ha egli bisogno, Monsignore, di aggiungere che, in mezzo ai gravi conflitti che agitano oggi il mondo, è colla moderazione soprattutto che i Vescovi aumentano la legittima influenza della loro parola e più efficacemente contribuiscono a questa opera di calma e di pace generale, che deve essere l'oggetto dei nostri comuni sforzi?

Io mi rimprovererei d'insistere d'avvantaggio sopra considerazioni, che si raccomandano da sè alla sollecitudine di Vostra Signoria. Ho, d'altronde, la certezza che Vostra Signoria non disconoscerà punto il sentimento che m'inspira questa lettera di cui confido il pensiero alla sua prudenza. Aggradisca, ec.

DE FOURTON.

Nell'officiosa *Presse* di Parigi, si legge:

« Siamo in grado di smentire in modo assoluto i particolari dati da parecchi giornali e segnatamente dal *Temps*, su pretesi incidenti relativi alle esequie del colonnello De La Haye.

« Non solo il signor de Corcelles, ma anche il clero della chiesa di San Luigi, non rappresentarono le parti che si volle loro attribuire.

« Fu la signora De La Haye che di proprio impulso designò la sua parrocchia per le esequie di suo marito, e tutto procedette nel modo più naturale, più semplice e più capace a far palesi

i veri sentimenti di cordialità che animano gl' Italiani a nostro riguardo. »

Lo stesso foglio scrive:

« Si parlò molto relativamente ad istruzioni che sarebbero state indirizzate al comandante dell' *Orénoque* sulla condotta che doveva seguire durante i ricevimenti del capo d' anno.

« La verità è ch' esso non ricevette istruzione alcuna, tranne quella datagli verbalmente, alcune settimane fa, di seguire, cioè, esattamente nel 1874 la stessa linea di condotta da lui seguita nel 1873. »

Leggesi nell' *Ordre :*

Si accenna l' arrivo a Parigi di un certo numero di uomini politici fuggiti precipitosamente da Madrid in seguito all' ultimo *pronunciamento*. È aspettato il signor Castelar: un dispaccio annunzia il suo arrivo ad alcuni membri dell' estrema sinistra.

Il *Gaulois* reca le seguenti informazioni relative al maresciallo Bazaine:

Durante il tragitto in ferrovia, il maresciallo era trattato da gran signore, benchè prigioniero. Comodamente installato in un vagone-salone, avea la suprema consolazione di vedere al suo fianco il suo figliuolo ed il suo fedele amico ed ex aiutante, il colonnello Villette. Verso mezzanotte giunsero ad Antibo. Un canotto previamente allestito trasportava il viaggiatore a bordo dell' avviso *Le Robuste*, il quale, dopo il tragitto di un' ora e mezza, approdò all' isola Santa Margherita. Il maresciallo si sentì oltremodo stanco dal lungo viaggio e specialmente dalle scosse dell' ultima sezione della ferrovia. Il piccolo Paco aveva mostrato qualche paura alla vista del canotto; Villette, imperterrito quando si tratta del suo antico capo, restò di bronzo e si contentò di stringere le spalle quando gl' ignobili demagoghi di Antibo gli salutarono con le grida di — *Alla lanterna il boia!* — Sembra, disse tranquillamente il maresciallo, che questa gente non mi conosca punto, perchè si figura che sono qui per aver ucciso degli uomini!

Il padiglione destinato al maresciallo, non essendo ancora pronto, il prigioniero venne con suo figlio incarcerato nella sala ed unica stanza rimasta disponibile nell' appartamento del già comandante del forte. Il posto di questo comandante di piazza era stato abrogato simultaneamente coll' abolizione degli Stati generali delle fortezze delle altre località; i nuovi impiegati del servizio delle prigioni se ne sono impadroniti, senza dubbio, per meglio poter sorvegliare il loro cliente, cui mettono coscienziosamente sotto chiave ogni sera alle nove. Se abbiamo ben letto, certi giornali parlano di boschetti di arancio e di mirto, nei quali il maresciallo di Francia di una volta va a diporto sopra una sabbia degna dei piedi di una duchessa. Queste descrizioni fanno onore alla immaginazione dei *reporters*. La verità però è, che il maresciallo non ha altro passeggio che il terrazzo del forte Santa Margherita, selciato da scabrose tegole. Quando il prigioniero esprime di giorno il desiderio di fare un giro su questo terrazzo, dal quale si gode di una veduta magnifica, egli si vede subito circondato da due impiegati o agenti, allegri come la porta dello Stabilimento al quale appartengono. Il maresciallo fa venire i suoi pasti dalla Trattoria, ciò che dice abbastanza che sono i più frugali del mondo. Il maresciallo sopporta tutto con stoica pazienza; ma il suo amico Villette non potè sopportare questo eccesso di umiliazione, e ci viene assicurato che è giunto a Parigi, onde avvertire i signori di Broglie e Baragnon di quanto accade al forte Santa Margherita.

La marescialla Bazaine è tuttavia a Parigi ed abita ancora il suo palazzino nell'*Avenue d'Jena*. Non havvi nessuna comunicazione di vapori tra Cannes e l' isola Santa Margherita, e le resterebbero solamente piccole barche come unico mezzo di trasporto. Queste imbarcazioni non possono andare in mare, pel maestrale, che soffia in questa stagione 3 o 4 giorni per settimana. Essa aspetta con rassegnazione che il suo sposo riceva più grande località della presente, nella quale non può neppure collocare i suoi libri.

Scrivono da Karlsruhe alla *Spenersche Zeitung*, in data del 2, che il giorno antecedente reduce da Vienna passò da quella città l' ex-Re di Napoli, diretto a Baden, ove tiene una villa in affitto.

Il generale Pavia, l' autore del 18 brumaio spagnuolo, era un semplice capitano d' artiglieria nel 1866. Creatura di Prim, come Moriones, come Hidalgo, suo cognato, fu improvvisato generale. Figlio d' un antico capo di marina, ha appena 40 anni, e passa per un uomo energico. Infatti, questa riputazione non l' ha usurpata: basta rammentare il vigore onde ha fatto prova nel reprimere le insurrezioni comunaliste di Cadice e di Siviglia.

Egli non è da confondere col marchese Pavia di Novaliches, l' ultimo sfortunato difensore d'Isabella.

Telegrammi

Roma 7.

L' on. Mezzanotte attende alcuni documenti per ultimare la sua Relazione; egli spera averla compiuta pel 19 corrente. La Relazione non proporrà modificazioni essenziali al progetto ministeriale.

La *Gazzetta dei Banchieri* smentisce che si sia pensato di riservare al Governo la fabbricazione dei biglietti di Banca.

È imminente l' istituzione della Camera di commercio di Campobasso.

Ai funerali del generale Gibbone prese parte tutta la guarnigione di Roma. V' intervennero anche gli *attachés* militari del Corpo diplomatico. Il Principe Umberto, il ministro Ricotti, il generale Menabrea e il generale Villani tenevano i cordoni del panno mortuario. (*G. d' It.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 6. — I volontarii di Valladolid abbandonarono le posizioni senza attendere l' attacco.

L' attitudine energica della guarnigione di Malaga fece disperdere i piccoli gruppi che cominciavano a formarsi.

A Valladolid e Badajoz il disarmo dei volontarii continua tranquillamente. Gl' insorti di Cartagena continuano il fuoco vivissimo.

Credesi che sieno incoraggiati dall' attitudine ostile al Governo che suppongono esista nelle Provincie.

Un Decreto costituisce l' Ajuntamiento di Madrid colla Presidenza di Carvajal.

Il generale Fatino e il brigadiere Atin furono arrestati.

Parigi 7. — Il Principe Napoleone è arrivato. Una lettera del generale Du Temple smentisce di aver ritirato la sua interpellanza. Il fratello Filippo, generale dei fratelli della Dottrina Cristiana, è morto.

Perpignano 7. — La voce che Castelar abbia lasciato la Spagna è smentita. Un telegramma da Barcellona annunzia qualche agitazione.

Madrid 7. — Una Circolare del ministro dell' interno dice: « L' atto di energia e di patriotico disinteresse eseguito il 3 corrente da Pavia fu degno principio dell' alta e difficile missione del Governo.

« L' Assemblea, condannando l' assennata politica di Castelar, aveva decretato la dissoluzione del paese. Da quel momento l' unità nazionale era distrutta.

« Il paese non sperava più salvezza che dall' accordo di tutti i partiti liberali sotto la bandiera della Repubblica conservatrice.

« Il Governo è certo di non aver violata alcuna legalità facendosi interprete del sentimento del paese.

« La decomposizione della patria decretata da una Assemblea non può mai essere opera di legalità, che in simili casi si mette dalla parte del primo che osa impedire la decomposizione e rappresentare meglio la volontà della nazione anche quando non è consultata preventivamente.

« Il principale oggetto del Governo è di ristabilire l' ordine, e di dimostrare ch' è compatibile colla Repubblica e colla libertà.

« Il Governo impiegherà i mezzi più energici per ristabilire l' ordine. »

Valenza fu dichiarata in stato d' assedio. I generali Ripoll e Hidalgo furono arrestati. Si assicura che Castelar ricusa il suo concorso a Salmeron ed a Figueras che vogliono riorganizzare il partito federale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 7. — Austriache 200 3|4; Lombarde 96 1|2; Azioni 140 1|2; Italiano 60.

Berlino 7. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando delle elezioni, raccomanda che si eleggano uomini decisi a sostenere il Governo nel mantenimento delle forze militari tedesche, e nella protezione dei beni spirituali della nazione.

Schwerin 7. — Una Dieta straordinaria è convocata pel primo febbraio, per continuare le deliberazioni relative alla Costituzione.

Parigi 7. — Prestito (1872) 94 05; Francese 58 65; Ital. 60 07; Lombarde 367; Banca di Francia 4320; Romane 67 50; Obbligazioni 166; Ferr. V. E. 176; — Italia 14 1|2; Obbligazioni tabacchi 475 *detaché*; Prestito (1871) 93 97; Londra vista 25 28 1|2; Aggio 1; Inglese 92 3|8.

Vienna 7. — Mobiliare 237 50; Lombarde 163; Austriache 339; Banca Nazionale 1021; Napoleoni 9 02; Argento 44 70; Cambio Londra 113; Austriaco 74 30.

Vienna 7. — In occasione dell' anniversario della nomina dell' Imperatore come proprietario del reggimento granatieri russo, una Deputazione di questo reggimento andrà a Pest a presentare a Sua Maestà le congratulazioni.

Londra 7. — Inglese 92 3|8; Ital. 59 1|2; Spagnuolo 18 1|8; Turco 45 5|8.

Copenaghen 7. — Il Re, rispondendo all' indirizzo del Folketing, dichiarò che doveva respingere la domanda relativa alla modificazione del Gabinetto, sperando che il patriotismo dei partiti produrrà la loro unione necessaria pel benessere della patria.

Costantinopoli 7. — L' ambasciatore d' Inghilterra è partito in congedo per tre mesi. La nuova legge sul bollo impone ai giornali una tassa di due parà.

FATTI DIVERSI.

Duello. — Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze 7:

Abbiamo a deplorare un luttuoso fatto avvenuto nel giorno decorso in Firenze, sul quale finora abbiamo potuto raccogliere i seguenti ragguagli:

Tra gli ammiratori del ballo che si dà attualmente alla Pergola, e coloro a cui quello spettacolo non va a genio, sorse, alcune sere or sono, in teatro, una disputa, che si sarebbe cambiata in zuffa senza l' intervento del marchese T. de N., il quale riuscì coi suoi buoni modi a calmare le ire; per poco però, dappoichè, uscendo di teatro, alcuni fra i più fanatici del ballo, visto passare il marchese T. de N., lo assalirono e lo percossero, credendolo l' autore di un' ingiuria che avevano creduto sentire rivolgere a loro durante l' alterco avvenuto in teatro. Ma riconosciuto il grave errore da essi commesso, si recarono il giorno appresso dall' offeso e gli domandarono scusa, e l' ottennero. Saputo per altro, o supponendo, non si sa come, da chi si fosse partita l' ingiuria ricevuta in teatro, Luigi F., che si credeva più degli altri offeso, mandò a provocare in duello il presunto offensore. Accettata la sfida, il duello ebbe luogo a ore 2 pom. di martedì, in una villa nei pressi dell' Antella, ottenuta con un pretesto dal proprietario, conte T.

I due avversarii, accompagnati dai loro padrini, si batterono alla sciabola, e dopo qualche assalto, Luigi F., sebbene espertissimo nel duellare, riceveva dall' avversario, in risposta a un fendente, un colpo di punta nel petto, che gli produsse una ferita, la quale fu ben presto giudicata mortale. L' infelice Luigi F. spirava infatti in quella villa a ore 8 e mezzo della stessa sera.

Gli azionisti di Bixio. — La *Borsa* pubblica il seguente secondo elenco delle persone che hanno aderito alla proposta di rinunciare alla loro partecipazione nel piroscafo *Maddaloni*, devolvendone a titolo gratuito la proprietà alla famiglia del generale senatore Nino Bixio, facendo notare che ognuno vi contribuì per una caratura di L. 1000:

Spada e Flamini di Roma — Fratelli Rossi di Genova — Giambattista Rocca id. — Dezza maggiore generale di Roma — Francesco Bixio di Milano — Danovaro Francesco di Genova — Garibaldi cav. Nicolò di Sampierdarena — Giovanni e Pietro Branchino per la cessata Ditta Branchini e C.° di Milano.

Strano fenomeno. — Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 5:

Moriva in questi giorni nel nostro Ospitale Maggiore certo Carlo Perego, d' anni 46, contadino di Sartirana (Lecco) per enfisema. — Fattasi la sezione del cadavere, per istudio, si trovò che il Perego aveva nella cavità pleurica destra, parte di una lama di pugnale. — Riandata la vita del Perego si seppe che due anni or sono esso, in seguito ad una lite, era trasportato nell' Ospitale dei Fatebenefratelli con ferita al petto di arma da taglio guaribile in cinque giorni, come in fatto avvenne. E da quel tempo il Perego visse in buono stato di salute, finchè gli si sviluppò il male che lo trasse a morte. — Del fatto ne venne data partecipazione all' Autorità.

Tommaso Salvini e Longfellow. — Mentre Tommaso Salvini recitava in Boston l' *Otello*, riceveva dal celebre poeta americano Longfellow la seguente lettera, scritta dallo stesso in idioma italiano:

Cambridge, 30 *novembre* 1873.

Chiarissimo signore,

Per il piacere ch' ella m' ha fatto ieri, la ringrazio quanto so e posso.

Dico piacere, e dovrei dire diletto. Era una magnifica rappresentazione, nella quale non saprei dire se la natura superasse l' arte, o l' arte la natura; ma insieme facevano un « incognito indistinto » ch' era ammirabile. Sono rimasto sorpreso ed attonito!

Domani verrò in città per avere il piacere di ringraziarla di viva voce, e frattanto sono

Suo obbligatissimo e devotissimo
HENRI W. LONGFELLOW.

Pericolo e danno d' un bastimento. — Alle 7 ant. del 15 novembre p. p., il trabaccolo *Gallo*, della portata di nove tonnellate, appartenente al porto di Chioggia, ruolo N. 7182, di bandiera italiana, coll' equipaggio di quattro persone, comandato dal proprietario Gallo Federico, fu Nicolò, d' anni 52 di Chioggia, proveniva da Trieste, carico di limoni, aranci, sardelle salate, ec., quando, giunto nel golfo di Pirano, un colpo di bufera gli causava la perdita della vela di flocco.

Il capitano, accortosi di qualche pericolo, prese la direzione di Porto Buso, territorio austriaco, e nella traversata, che fu di circa 30 chilometri, e quando si trovava poco lungi dal detto Porto Buso, l' acqua si aperse una via nel destro lato della prua. Mentre l' equipaggio era occupato ad estrarre l' acqua, che in gran copia s' introduceva nel naviglio, il capitano Gallo dava a fondo con due ancore nel porto vicino; ma, siccome per l' infuriare del vento e del mare, la vena d' acqua s' andava aumentando, per la salvezza del pericolante equipaggio, trabaccolo e carico, dovette far tagliare le funi delle ancore, dirigendo la prua del legno alla spiaggia di Canal Muro, territorio del Comune di Marano (Palmanuova).

Giunto circa a 50 passi dalla spiaggia, alle grida dell' equipaggio, l' imbarcazione delle Guardie doganali di Canal Muro accorse sul luogo, e, coll' aiuto loro, venne in breve operato lo sbarco dei generi, e tutto fu posto in salvo, limitando il danno a sole l. 350 per avarie al trabaccolo.

Il brigadiere, Guardia doganale di mare, Cesconi Agostino, il sotto brigadiere Gargiullo Francesco, le Guardie Barboni Cesare, De Biasio Giacomo, Filippini Giuseppe, Miarzon Gio. Battista dimostrarono abnegazione e filantropia nel porre in salvo il bastimento, che, senza il loro intervento, sarebbe andato perduto coi generi; ma non quell' equipaggio, fornito di sufficienti mezzi per salvarsi.

Le Guardie stesse non corsero alcun pericolo di vita. (*G. d' Udine.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 genn.	del 8 genn.
Rendita italiana	— —	70 12
» (coup. staccato)	67 50	67 50
Oro	23 13	23 13
Londra	29 17 50	29 09
Parigi	116 35	115 62
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	868 —	867 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2228 —	2212 —
Azioni ferrovie meridionali	434 —	429 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1635	1631 —
Credito mob. italiano	913 50	909 —
Banca italo-germanica	329 —	330 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 5 genn.	del 7 genn.
Metalliche al 5 %	69 50	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 10	74 20
Prestito 1860	104 —	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	1018 —	1021 —
Azioni dell' Istit. di credito	237 50	237 50
Londra	112 65	113 —
Argento	106	106 20
Il da 20 franchi	8 99 —	9 01 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

La famiglia Paghini tributa i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone, che nell' infausta circostanza della morte della diciottenne figlia e congiunta, **Giuseppina**, pietosamente si consociarono all' immenso cordoglio e presero parte alla tumulazione della di lei angelica salma, ieri compiutasi.

Venezia, 8 gennaio 1874. 58

Indicazioni del Marcografo.

8 gennaio.

Bassa marea ore 3.00 ant. . . metri 1,29
Alta marea ore 8.10 ant. . . » 0,92
Bassa marea ore 1.15 pom. . . » 1,18

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 gennaio.

Arrivava da Trieste, il piroscafo ital. *Pachino*, capit. Ferroni, con merci, racc. a Smrecker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., pronta, da 69:85 a 69:69, e per fine corr. a 70:10. Da 20 fr. d'oro, da L. 23:15 a L. 23:16. Banconote austr. da L. 2.56 $^{3}/_{4}$ a L. 2:57 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Ceylon*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 5 corr. alle ore 9 ant., è atteso qui il giorno 11 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 8 gennaio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 70 —	67 75 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del Credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4 ½	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 90 —	116 — —
Londra	3 m. d. »	4 ½	29 — —	29 08 —
Svizzera	a vista »	4 ½	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 16 —	23 15 —
Banconote Austriache	256 75 —	257 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 85 — 69 90 —

Telegrammi.

Singapore 4 gennaio.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2.— —; percale grigio 8 ¼ libb. per pezzo, doll. 2.42 ½; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1.52 ½; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 120.—; cambric bianco $^{15}/_{16}$ per 20 pezzi, doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4.97 ½; pepe nero per picul doll. 15.50; pepe bianco Rio per picul doll. 19.50; sagù farina per picul doll. 2.75 —; sagù perlato per picul doll. 3.30 —; stagno Malacca, per picul doll 32 ½; caffè Bontjne, per picul doll. 29.—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 ¼.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Province; Menelaus.*

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Appony, contessa, - Apor, baronessa, ambi dall' Ungheria, - Sigg.ri Hordern, da Londra, - Maxwell, dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cavalieri, - De Tacchi C., - Gennano M., - Caprani G. A., - Gemma avv. L., - Segala A. L., tutti dall' interno, - Pitche, capit., - Montgomery, colonello, - Fennin C., - Lamb Fr., tutti quattro con moglie, - Miss Rossall, - Miss Gittens, - Miss Gridlay, - Shervinton, colonnello, con famiglia, - Cutlar Ferguson, - Kanhen W. H., - Oswald H. H., tutti da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — comm.re Lomonaro, deputato, dall' interno, - Sig.ri Creuse, - Faurie, ambi dalla Francia, - Sig.ra Steele, da Londra, - Mackorvit A., da Bozen, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Castellino, cav., con famiglia, - J. M. Jullin, ambi dalla Francia, - Oniuos M., da Londra, - Strakosch, dalla Germania, con moglie, - Josa d.r A., - A. Bartekoviss de Keiroppeny, - Hugeunei, contessa, - Ordody P., tutti da Pest, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestso, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 9 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 38', 7 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h, 7', 25'', 0.
Tramonto app.: 4.h, 36', 4.
Luna. Passaggio al meridiano: 5.h, 33', 5 ant.
Tramonto app.: 11.h, 8', 1 ant.
Levare app.: 11.h, 31', 3 pom.
Età = giorni: 21. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 7 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	767.91	767.31	767.93
Term. centigr. al Nord	1.20	4.41	1.85
Tensione del vapore in mm.	3.62	3.84	3.97
Umidità relativa in centesimi di saturazione	72	61	76
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	E. N. E.⁴	N. N. E.³
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.4

Ozono: 6 pom. del 7 gennaio = 4.0 — 6 ant. dell'8 = 3.5.
— Dalle 6 ant. del 7 gennaio alle 6 ant. dell'8:
Temperatura: Massima: 4.5 — Minima: — 0.2
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 7 gennaio 1874.

Soffiano con forza venti di Nord in molte parti e'Italia, ed il mare è generalmente agitato.

Cielo generalmente nuvoloso e coperto; nevica ad Urbino; piove su tutto il basso Adriatico.

Il barometro oscilla variamente sulla Penisola; è alzato in media di 2 mm. in Sicilia e di 5 mm. a Malta.

Iersera e stanotte burrasche in varii punti dell' Italia meridionale; molta neve ad Urbino. Stamani pioggia nell' alta Austria.

Continua la probabilità di forti venti in tutta l' Italia, e di tempo cattivo sul versante Adriatico e nella Sicilia.

SPETTACOLI.

Giovedì 8 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Una brombola de saonada.* — Negli intermezzi della commedia, il prof. di mandolino Giovanni Vailati (Cieco di Crema), sonerà varii pezzi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile*. Novissima fiaba fantastica spettacolosa in 3 atti e 7 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il trionfo dei Zarotini.* Con ballo. — Alle ore 7.

Congregazione di Carità. — *Quarto elenco delle sottoscrizioni per acquisto del viglietto di dispensa dalle visite pel primo gennaio 1874, in seguito all'Avviso della Congregazione di Carità 22 dicembre 1873, N. 5869.*

3 gennaio.

Bisacco cav. dott. Giulio, Azioni N. 2. — Bisacco dott. Paolo di Giulio, 1. — Sernagiotto famiglia, Rio di Canonica, 2. — PP. Mechitaristi di S. Lazzaro, 4. — Sacerdoti avv. Cesare e consorte, 2. — Stucco don Cesare, parroco di S. Zaccaria, 1. — Clary principe Edmondo, 4. — Clary principessa Elisabetta, 4. — Giustinian co. Gio. Batt., senatore del Regno, vicepresidente della Congregazione di Carità, 8. — Giustinian co. Elisabetta nata co. Michiel, 2. — Trevisanato Sua Eminenza Cardinale Giuseppe Luigi, patriarca di Venezia ecc., 10.

4 detto.

Coletti Agostino, 1. — Salon cav. Giovanni, 1. — Azioni N. 42. — Azioni precedenti N. 209. — Azioni complessive, N. 251.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 11762. 48

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura del sapone, dell'aceto, delle cere, del petrolio e del carbone, occorrenti ai Pii Istituti da 1.° marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Rende noto:

Che fino alla ore 12 merid. precise del giovedì 15 gennaio p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete,

Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali,

Che viene prefinito il termine a tutto 29 gennaio p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito avviso,

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e dei Capitolati di onere.

Venezia, 31 dicembre 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

CURIOSITÀ VENEZIANE

del dott. Giuseppe Tassini.

Quest'opera, di cui in corso d'associazione ebbe varie volte ad occuparsi favorevolmente la *Gazzetta di Venezia*, e che testè venne condotta a termine, trovasi vendibile presso i principali librai, nonchè presso l'autore ed unico proprietario, San Moisè, Corte Contarina, N. A. 1516. 38

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

VENETO-LOMBARDA

Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano.

Il signor Carlo Antongini sarà di ritorno coi cartoni ai primi di gennaio, ed allora sarà dato immediatamente avviso dei giorni fissati per la distribuzione. 54

SPECULATORI

importante avviso bacologico

SEME BACHI A BOZZOLO GIALLO

confezionato ai confini ottomani

ALLEVAMENTO 1874.

Neppure una protesta in quattromila oncie vendute nella scorsa campagna serica.

Questo seme diede ovunque splendidi risultati.

Fatta analizzare la partita confezionata in questo anno, e trovata superiore ad ogni elogio, la pongo oggi in vendita ad it. L. 15 l'oncia di 27 grammi; alle condizioni seguenti:

It. L. due all'atto dell'ordinazione; il saldo a consegna da effettuarsi a piacere del committente, non più tardi però del p. v. 15 marzo 1874, con *penalità di restituzione dell'intero importo*, se la semente non avesse a corrispondere alle promesse di cui il programma 1.° luglio 1873, che s'invia franco dietro richiesta.

Per partite di oncie 100 almeno, il prezzo sarà da convenirsi.

Le ordinazioni si ricevono in Venezia, San Marco, Calle Fiubera, N. 946, presso

23 GIULIO NICOLODI.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle dei Caffettier, 3589.

25

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Rendesi noto che il deposito di

REGISTRI DI COMMERCIO

della Ditta I. C. KOENIG et EBHARDT

DI ANNOVER (Prussia)

trovasi completamente provveduto.

I relativi Elenchi dei PREZZI CORRENTI

SI DISTRIBUISCONO GRATIS. 44

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

TORINO ANNO XI **TORINO**

IL MONDO ELEGANTE

giornale illustrato delle mode per donna

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

EDIZIONE PRINCIPALE:	EDIZIONE ECONOMICA:
giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **20** — Sem. L. **11** — Trim. L. **6**.	Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3.50**.

Alle associate per anno all'**Edizione Principale**, viene data in dono:

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia ***G. CANDELETTI***, Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 27

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***
Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***
Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***
Questi ***tre doni,*** del complessivo valore di ***L. 10,*** vengono spediti ***franco di porto*** a chi, pagando ***L. 22,*** si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE,

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin,*** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 29

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI,*** via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi, però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattia che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra, ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.18*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard, 15 ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultanto: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. WILKE.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Striagimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R. . . .
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e del mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

ATTI GIUDIZIARII

7-1

SUNTO DI CITAZIONE.

A richiesta dell'avv. Giovanni Batt. cav. Ruffini qual procuratore e domiciliatario, del commendatore Paolo Amilhau;

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale di commercio in Venezia, ho citato e cito:

Il signor Paolo Talabot rappresentante le ferrovie francesi, sedente in Parigi, Boulevard Mazas, Numero 20, a comparire innanzi il R. Tribunale di commercio in Venezia nel giorno 21 febbraio 1874, ore 11 ant., per sentire ammettersi la domanda:

Dovere prestare garanzia ed essere tenuta la rappresentanza delle ferrovie francesi alla piena rilevazione della pretesa spiegata da Giovanni Bernardo Angelini colla citazione 2 dicembre 1873, usciere Carlo Vivalda, in confronto della Direzione generale delle ferrovie Alta Italia, in punto di pagamento di effettivi franchi 3346, cogli interessi e spese, importare di un gruppo dall'Angelini spedito con destinazione a Tomaso Pinelli di Marsiglia.

Venezia, li 5 gennaio 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere.

6-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si avverte che nel giorno 9 gennaio anno corrente, alle ore 10 ant. avanti la Sezione II., del locale Tribunale civile, sarà tenuta l'asta di alcuni immobili situati in Venezia a S. Geremia.

L'asta fu ordinata sulla richiesta della Fabbricieria dei Santi Apostoli in Venezia, ed a carico dei signori Pietro, Michiele d'Indri e consorti, e questa giusta l'Ordinanza 19 novembre 1873, seguirà in 3 Lotti e col ribasso di un decimo sul prezzo su cui fu aperta la gara nel precedente esperimento del 19 novembre 1873, e cioè per il

I. Lotto, prezzo di stima, L. 5911:28, prezzo d'asta Lire 4309:28;

II. Lotto, prezzo di stima, L. 5418:60, prezzo d'asta Lire 3950:18;

III. Lotto, prezzo di stima, L. 3073:80, prezzo d'asta Lire 2240:81.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta, veggasi il Bando 6 agosto 1873, pubblicato ed affisso colle norme volute dall'art. 668 del vigente Codice di procedura civile.

Per il procuratore,

AVV. G. B. dott. LOVATINI.

8-1

BANDO.

Pretura di Venezia.

I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale di ieridì, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Créange Israele detto Cristophe Cesare-Ismaele, q.m Salomone e Mayeur Maddalena, mancato a' vivi in questa città nel 19 dicembre 1873, venne accettata con beneficio d'inventario del di lui figlio Gustavo, e inabilitato, col pieno assenso del suo curatore Perini Antonio fu Domenico di Venezia.

Venezia, li 6 gennaio 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

9-1

Si notifica:

che l'incanto degli immobili esecutati dal sottoscritto contro Davide Levi, venne redestinato per la quarta udienza del mese di gennaio 1874, della Sezione II., di questo R. Tribunale civile, col ribasso del decimo; però essendosi poi dichiarato dall'esecutante che mantiene la prima offerta di L. 5879, ferme le altre condizioni del Bando del 31 agosto 1873.

Venezia, 7 gennaio 1874.

AVV. ERMANNO USIGLI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 10 gennaio — N. 9

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Oggli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cant. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 GENNAIO.

Il generale Du Temple si affretta a far conoscere, con una lettera ai giornali, ch'egli non ha rinunciato all'interpellanza sulla situazione del Santo Padre a Roma. Siccome una simile voce era stata riprodotta dai giornali, così egli usa di un suo diritto, smentendola. Il generale Du Temple crede realmente di poter rendere un grande servigio alla sua causa, coll'interpellanza. Sembra però che non ne sia convinto che egli solo o al più due o tre deputati del suo stampo. Gli altri credono che una simile interpellanza possa fare più male che bene. Tutt'al più l'interpellanza lascierà il tempo che avrà trovato. Il generale è stato avvertito di ciò dai suoi amici, ma egli non vuol cedere, e l'interpellanza avrà luogo. Intanto il sig. Decazes può mettersi a studiare per fare uno di quei discorsi, ai quali la tribuna francese ci ha avvezzati, che danno un colpo al cerchio ed uno alla botte.

Il nuovo Ministero spagnuolo si è fatto vivo con una circolare del ministro dell'interno, la quale spiega l'origine e gl'intendimenti del nuovo potere. Il programma è « l'accordo di tutti i partiti liberali sotto la bandiera della Repubblica conservatrice ». Nel fatto però questo accordo è fallito. I repubblicani, anche i moderati, negano il loro appoggio al Governo, nel quale entrano invece gli antichi unionisti, i progressisti e i radicali, che hanno a vicenda sostenuta e combattuta la Monarchia di Amedeo.

Il ministro dell'interno, nella sua Circolare, difende il Governo, del quale fa parte, dall'accusa d'illegalità. L'Assemblea, egli dice, condannando la politica assennata di Castelar, aveva decretato la dissoluzione del paese, aveva distrutto l'unità nazionale. In questo caso, la legalità sta dalla parte di coloro che impedirono che il paese sia disorganizzato, che l'unità nazionale sia distrutta. Il Governo vuole anzitutto ristabilire l'ordine, ed impiegherà a tal uopo tutti i mezzi di cui dispone.

Questa Circolare non ha molto interesse, giacchè un simile linguaggio era preveduto da tutti. Sappiamo benissimo che la Spagna era in condizioni così anormali, che l'impiego della forza può essere scusato, perchè necessario. Sappiamo che il Governo che sorge con un colpo di Stato, non ha altra missione che quella di ristabilire l'ordine, altrimenti non avrebbe ragione d'essere. Ma ciò che aspetta ansiosamente l'Europa intiera, si è di vedere se il nuovo Governo avrà i mezzi di ristabilire l'ordine, se potrà schiacciare gl'intransigenti, e vincere i carlisti.

I dispacci parlano di agitazioni a Barcellona e a Valenza, nella qual ultima città è stato anche proclamato lo stato d'assedio. Gl'intransigenti avrebbero rotta la ferrovia dell'Andalusia.

È smentito che Castelar abbia lasciato la Spagna per andare a Parigi. I suoi avversarii di ieri, Salmeron e Figueras, gli avevano proposto di mettersi d'accordo con loro, per ricostituire il partito repubblicano federale; ma Castelar avrebbe risposto negativamente.

Si attende un *memorandum* di Serrano, capo del nuovo Governo spagnuolo. Si crede che uno dei primi atti sarà la chiamata delle riserve.

L'Imperatore d'Austria partirà per Pietroburgo il 9 febbraio, in compagnia del conte Andrassy. S. M. rimarrà assente da Vienna due settimane circa. Le relazioni tra l'Austria e la Russia sono ora più cordiali che mai, e le dimostrazioni di scambievole stima ed affetto tra le due Corti si seguono e si rassomigliano. In occasione dell'anniversario della nomina dell'Imperatore d'Austria a proprietario d'un reggimento russo, una deputazione degli ufficiali di quel reggimento si recherà a Vienna per rendere omaggio all'Imperatore.

Da Copenaghen annunciano che il Re, rispondendo ad una deputazione della Camera, negò nuovamente di modificare il suo Gabinetto, secondo i desiderii espressi dalla Camera stessa, e manifestò però la speranza che il patriotismo dei partiti produrrà la loro unione necessaria pel benessere della patria.

ATTI UFFIZIALI

N. 1757. (Serie II.) — Gazz. uff. 6 gennaio.

Il Comune di Ciano, nella Provincia di Reggio nell'Emilia, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Ciano d'Enza*.

R. D. 14 dicembre 1873.

Sono approvate alcune modificazioni dell'elenco delle strade provinciali di Rovigo.

N. 1758. (Serie II.) — Gazz. uff. 6 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vedute le deliberazioni 1° e 5 febbraio 1780, 22 giugno, 24 agosto e 4 settembre 1871 e 22 febbraio 1872, dell'Amministrazione provinciale di Rovigo colle quali furono recate alcune modificazioni all'elenco di quelle strade provinciali stato approvato col Nostro Decreto del 5 maggio 1869;

Veduto questo Decreto e l'unitovi elenco delle strade provinciali;

Veduti i Decreti 1 e 16 luglio 1873 del Prefetto di Rovigo con cui la Provincia di Rovigo fu autorizzata ad usare di parecchi tratti d'argine, come strade rotabili, fra i quali sono pure compresi quelli che si riferiscono alle modificazioni di che si tratta;

Veduto il parere 29 novembre p. p., del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Veduti gli art. 14 e 15 della Legge 20 marzo 1865, N. 2248, Allegato *F*;

Considerando che, eseguite le prescritte pubblicazioni non venne sollevata alcuna opposizione contro le deliberate modificazioni;

Sulla proposta del Nostro Ministro pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le seguenti modificazioni all'elenco delle strade provinciali di Rovigo, cioè:

1. Lungo la strada da Rovigo a Verona inscritta al N. 3 del detto elenco, è sostituito il tronco dell'argine destro di Adigetto, compreso tra Porta S. Giovanni di Rovigo ed il ponte di Roverdierè, a quello parallelo sulla sinistra fra i due cennati estremi.

2. Alla strada da Rovigo ad Ariano, di cui al successivo N. 4, è aggiunto il tratto arginale, fra la rampa di S. Antonio di Ariano ed il passo sul Po di Goro della lunghezza di metri 660.

3. Al tronco della strada bassa Mantovana di cui al N. 5 seguente, scorrente sull'argine di Po, fra la rampa del Surchio e la rampa superiore, che scende all'abitato di Ficarolo, è sostituita la strada bassa comunale che corre parallela fra i cennati estremi, rimanendo così la lunghezza dell'intiera linea ridotta da metri 48,986 a metri 48,286;

4. È aggiunta nel predetto elenco sotto il N. 7 la strada della Stazione con gli estremi dalla linea Rovigo-Padova (N. 1) alla Stazione ferroviaria di Rovigo della lunghezza di metri 360, ed esclusi i passeggi laterali e la cordonata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
S. SPAVENTA.

Sono stabilite le sedi dei Tribunali militari territoriali.

N. 1759. (Serie II.) — Gazz. uff. 6 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Codice penale per l'esercito;
Vista la Legge 25 giugno 1871, N. 298;
Vista la Legge 30 settembre 1873, N. 1592 (Serie II), che determina la nuova circoscrizione militare territoriale;
Sulla proposta del Nostro Ministro della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. La sede d'ogni Tribunale militare territoriale è stabilita in
Torino per la divisione militare di Torino;
Genova per la divisione militare di Genova;
Milano per la divisione militare di Milano;
Alessandria per la divisione militare di Alessandria;
Verona per la divisione militare di Verona;
Venezia per la divisione militare di Padova;
Firenze per la divisione militare di Firenze;
Bologna per la divisione militare di Bologna;
Roma per la divisione militare di Roma;
Ancona per le divisioni militari di Perugia e Chieti;
Napoli per la divisione militare di Napoli;
Salerno per la divisione militare di Salerno;
Bari per la divisione militare di Bari;
Palermo per la divisione militare di Palermo;
Messina per la divisione militare di Messina.
Art. 2. Il Tribunale militare da eleggersi in conformità della tabella annessa all'art. 312 del Codice penale per l'esercito sederà:
In Torino per le divisioni militari di Torino e Genova;
In Milano per le divisioni militari di Milano ed Alessandria;
In Verona per le divisioni militari di Verona e Padova;
In Firenze per le divisioni militari di Firenze e Bologna;
In Roma per le divisioni militari di Roma, Perugia e Chieti;
In Napoli per le divisioni militari di Napoli, Salerno e Bari;
In Palermo per le divisioni militari di Palermo e Messina.
Art. 3. Il presente Decreto avrà effetto col 1° gennaio 1874 e s'intenderanno con esso abrogate tutte le precedenti contrarie disposizioni.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 21 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
RICOTTI.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Per Decreti Reali e ministeriali del 13 ottobre 1873:

Mazzotto Antonio, già controllore negli Ufficii di commisurazione delle tasse, in disponibilità, nominato speditore di 2.ª classe nella Intendenza di Venezia;

Venzo Nicolò, id. id., id. id. di Vicenza;

Tonani Pietro, speditore copista di 3.ª classe nell'Intendenza di Udine, trasferito in quella di Pavia.

Per Decreti Reali e ministeriali del 13 novembre 1873:

Scorsini dott. Gaetano, sostituto direttore di 5.ª classe nell'Ufficio del Contenzioso finanziario di Venezia, promosso alla 4.ª classe;

Clementini avv. Paolo, uditore id. di Venezia, nominato applicato di 4.ª classe id.;

Spadoni Biagio, archivista di 2.ª classe nell'Intendenza di Campobasso, trasferito a Venezia.

Per Decreti Reali e ministeriali del 30 novembre 1873:

Semitecolo Carlo, abilitato all'impiego di applicato e di vicesegretario in seguito ad esame di concorso, nominato applicato di 4.ª classe nel Ministero delle finanze;

Galmanini Gualterio, id., nominato vicesegretario di 3.ª classe nell'Intendenza di Belluno.

Questione ferroviaria.

LA CONCILIAZIONE DELLE PROVINCIE.

IV.

Venezia, felicemente risvegliata, si batte ora e propugna di tutta lena, ed è pronta ad ogni sagrifizio, per la sua linea internazionale, che, senza curve, correrà per Noale e Castelfranco a Bassano. — In una serie di articoli già pubblicati nel *Corriere*, provammo l'internazionalità di quella ferrovia; essa è evidente a modo, che i difensori stessi della naufragata linea *Padova-Limena-Curtarolo* ecc., la dichiararono e sostennero essi, e colla stampa e nei Consigli, a tutta oltranza; ed anzi, il sagrifizio dell'importante capodistretto di Camposampiero, da loro agognato in onta e contro a tutte le convenienze agricole-commerciali ed economiche, appoggiavano a questo solo argomento: che rannodandosi per Limena e Cittadella la ferrovia a Bassano, e quivi incontrandosi nella internazionale Veneta-Bassanese, il carattere della internazionalità per le provenienze dal Mezzodì, attesa la indubitabile continuazione pel Trentino, si sarebbe esteso anche alla loro, per cui doveasi tener breve e diretta, sacrificando ai generali e grandi interessi della nazione i meno importanti e speciali di Camposampiero. — Nessuno ignora come il fatto posteriore dell'apertura della ferrata *Modena-Mantova*, che trasse per quella assai più breve via i commerci italiani del Mezzodì colla Germania centrale, tolse ogni invocato carattere d'internazionalità alla via *per Limena*, ed aggiunse un potente argomento di più al *Corriere* per difendere e salvare Camposampiero. Chi revoca in dubbio che Venezia, per necessità della sua posizione, non sia chiamata a grandi destini? — Tagliato l'Istmo di Suez e commiste l'onde del Mar Rosso col Mediterraneo, i commerci colle Indie vanno ripigliando le antiche vie, e cade l'importanza, allora suprema, del passaggio del Capo di Buona-Speranza, che operato nel 1498 dall'ardito portoghese Vasco di Gama, dovea rapire a Venezia e alle Repubbliche marine d'Italia le ricchezze d'Oriente. Oggi s'aprì il varco più breve tra l'Asia e l'Africa, e le navi veleggiano all'Asia meridionale ed orientale, solcando le onde là dove ardeano le sabbie. L'Italia per la sua fortunata posizione al centro del Mediterraneo e nello stesso lungamente protesa, col Tirreno tra le sue grandi Isole e il Golfo di Genova, e col mare interno, l'Adriatico, che avvicina i suoi porti fin presso alle Alpi, con queste, finalmente, che ripide dalla parte nostra, si stendono digradando per vasti aerocori od altipiani, quasi a scaglioni, fino al Reno e al Danubio, l'Italia, era predestinata dalla natura a divenire l'emporeo dei commerci tra l'Europa del centro e l'Oriente. Le navi che di là recano le preziose merci, qui debbono volgere le loro prue, e approdare a Brindisi per le corrispondenze, i passeggeri, le merci che in poco volume e lieve peso contengono molto valore, e quelle che per la buona riuscita della speculazione abbisognano di una speciale celerità: e ciò per approfittare della grande arteria di via ferrata che da Brindisi corre a Bologna, e volgendo poi a Modena, per Mantova, Verona e Trento s'addentra nell'Alemagna. Ma per tutte le merci (e sono la quantità sproporzionatamente maggiore) alle quali, per volume e peso, torna il conto di viaggiare un tre giorni di più per mare (e per una rotta dalle Indie ciò non aumenta il nolo) risparmiando le spese del lungo tragitto colla via ferrata fino a Bologna o poco più, il porto più accomodato sarà quello di Venezia, che s'ingolfa meglio d'ogni altro nel continente, ch'è vasto e sicuro, e meno distanza terrestre offre dalla Baviera, dal Regno e Ducati Sassoni, e dalla Germania del Nord. — Se anche Venezia non possedesse un grande passato, e non fosse lì la storia a confermare le nostre ragioni, additandoci per le stesse vie, prima della circumnavigazione dell'Africa, arricchire i commerci d'Oriente e rendere oltrapotente la Regina dei Mari; basterebbero, a piena certezza, i soli argomenti geografici e commerciali. Venezia a tutta ragione vuole rialzarsi e risorgere: l'Italia deve applaudire e cooperare al generoso intento; è di decoro, di onore nazionale, fonte certa di fortuna e potenza futura, il sorreggere la gloriosa città dei Dogi, il cui temuto Leone tanta civiltà e grandezza sparse in Oriente. — Le memorie vivono tra quei popoli, il dialetto veneziano si trova tuttora nelle coste di Grecia, d'Africa, d'Egitto, d'Asia minore, a Costantinopoli, e fin nella lontana Trebisonda sul Mar Nero. — Se Venezia vuole una retta linea per congiungersi allo sbocco dei suoi futuri commerci, per offrire ogni maggior beneficio alle merci del suo porto, per riprendere le antiche luminose vie, per non iscadere pur d'un minimo vantaggio in confronto alla operosa ed avveduta Trieste, se Venezia tutto ciò agogna, il non sovvenirla, l'avversarla, sarebbe delitto di lesa patria.

(Continua.)

Nostre corrispondenze private.

Udine 8 gennaio.

Persona che ha piena cognizione di quei paesi mi ha dato qualche schiarimento sui fatti anteriori a quelli che produssero qualche disordine a Montereale e l'intervento della forza sul luogo. La necessità di questo intervento è da deplorarsi perchè gli abitanti di Montereale e di Barcis e Andreis crederanno che si abbia voluto opporsi ad un legittimo loro interesse e diritto.

Quei Comuni, che stanno sulle due rive del torrente Celline, volevano fare a tutte loro spese un ponte, del quale c'è suprema necessità per scambiare i prodotti della montagna e della pianura, e per evitare i continui annegamenti, che sogliono accadere su quel torrente.

Di più, oltrechè giovare al loro commercio colla montagna, priva affatto di strade e di sicure comunicazioni, il Comune di Montereale intendeva di provvedersi, mediante il ponte stesso di buona ed abbondante acqua per bere e per l'irrigazione, traendola da una sorgente al di là di quel fiume.

Sotto a questo doppio aspetto il loro divisamento meritava di essere incoraggiato ed aiutato anche dalla Provincia e dallo Stato. Almeno si doveva approvare presto, sia pure correggendolo e migliorandolo, il progetto. Se Montereale voleva spendere 50,000 lire e gli altri Comuni concorrevano con 30,000 alle 80,000 che costava il ponte, avevano i loro motivi, dei quali nessuno era miglior giudice di quegli abitanti, per i quali nessuno ha fatto nulla finora.

Essi adunque restano sotto l'impressione che un altro paese, cioè Maniago, siasi servito delle influenze di taluno de'suoi per tergiversare ed impedire quest'opera utilissima. Questo non è bene di certo, poichè, se Maniago si sveglia ora, è molto tardi, per farsi quel ponte in un altro punto molto più basso, non può impedire a quei Comuni di farsene uno laddove essi credono di avere un grande interesse a farselo.

Queste gare di cattivo genere tra paesi vicini, di qualunque sia la colpa immediata dell'accaduto, non bisogna assecondarle nè coll'inerzia, nè col cedere ad influenze interessate al bene, cui altri vorrebbe procacciarsi. Alla fine, se Montereale spende una forte somma per avere un ponte ed un acquedotto, non soltanto è nel suo diritto, ma bensì è da lodarsi. Se altri non hanno altrettanto corraggio di spendere, tanto peggio per loro.

Ebbero torto a voler aprire l'asta, malgrado la sospensione mandata dall'Autorità provinciale; ma la ragione di farsi il ponte l'hanno tutta intera.

Se c'è stato un equivoco, dipendente da male informazioni, si dissipi l'equivoco e si lasci che quegli abitanti si facciano il ponte e l'acquedotto. Allora la valle delle Celline non sarà più un'incognita per coloro che hanno da provvedervi, e non rimarranno più dodici mila abitanti segregati dal consorzio civile.

In tali questioni si è messa di mezzo la passione; e per questo non si potrebbe discernere interamente il diritto ed il torto, e la parte che in questo vi ha ognuno. Ma si vada alla origine della cosa, e mentre da per tutto si bucano le montagne per farle attraversare dalla locomotiva, non s'impedisca più oltre a quei Comuni di farsi un ponte a loro spese.

ITALIA

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 7:

— Sappiamo che le istruzioni più recenti date al Cardinal Falcinelli a Vienna, furono di esigere dal Governo austro-ungarico una esplicita dichiarazione intorno al suo modo di vedere nella lotta religiosa in Germania e in Baviera.

Non pare che il conte Andrassy sia disposto ad allarmarsi per codesta interrogazione, alla quale il Governo austro-ungarico potrebbe fare una risposta pungente col contegno severo che sembra disposto ad adottare verso i sacerdoti che volessero imitare gli ultramontani tedeschi.

— Richiamiamo l'attenzione del pubblico

APPENDICE.

Il Monocomio di S. Clemente in Venezia.

Nell'*Abeille Musicale* del 15 dicembre troviamo il seguente articolo, che torna a grande onore di un nostro illustre concittadino, e di un nostro grande ed importantissimo Stabilimento.

« Un Ospizio di mentecatti, dedicato alle donne, venne ora fondato a Venezia. Questa opera d'un carattere grandioso e la cui costruzione è delle meglio intese, si è già posta in prima linea fra gli Stabilimenti di questo genere, attestazione magnifica del progressivo cammino della civiltà italiana, di cui la medica scienza prende atto nel suo proprio interesse e in quello dell'umanità.

« Questo Ospizio, che noi abbiamo ultimamente visitato nei suoi particolari, occupa una superficie di 12,000 metri quadrati, e si divide in cinque grandi compartimenti. La facciata, di eccellente stile veneziano, ha 16 metri di altezza sopra 100 metri di lunghezza; coronata da una gran cornice, essa ha un aspetto imponente. Senza trascurare le condizioni del bello, vi si è data importanza estrema ai provvedimenti di igiene e di salubrità; da qui un sistema di ventilazione che nulla lascia a desiderare. Non si sono accontentati di arieggiare questa vasta dimora, ma la si volle circondare di ombre (*); le secche limitrofe vennero trasformate in ortaglia; si utilizzò un terreno incolto dell'estensione di 48,000 metri quadrati; nulla infine è stato risparmiato per procurare ai 600 sventurati, che questo asilo può contenere, gli elementi della loro guarigione.

« Il direttore di questo Stabilimento è il sapiente dottor Cesare Vigna, uno dei primi medici alienisti, di cui l'Italia si onori. Fu egli che ne ha inaugurata l'apertura con un discorso in cui ha creduto di dover sollevarsi al disopra del dominio della scienza propriamente detta, per esaminare da un punto di vista elevato i fatti intimi della coscienza nelle loro relazioni coi fenomeni psicologici.

« Il dottor Cesare Vigna toccò nel suo discorso una questione giudiziaria e medica ad un tempo; questione d'*attualità palpitante*, e che, per la sua stessa natura, è delle più gravi e delle più urgenti, perchè si tratta di prevenire gli errori della giustizia, la quale troppo sovente scambiò un pazzo per un delinquente.

« Tra i singolari e sì variati fenomeni che presenta l'alienazione mentale, havvene uno, di cui i magistrati stentano assai a comprendere la vera portata; ed è quella specie di follia che Esquirol per primo chiamò monomania ragionante. Gl'infelici che ne sono colpiti non sragionano; le loro idee non sono incoerenti; anzi talvolta essi si piccano perfino di logica e di spirito. La volontà in essi non è completamente decaduta, ed eglino sanno contenersi quando sono alla presenza di persone alle quali vogliano dar prova della loro integrità intellettuale e morale. Quelli tra essi il cui spirito è colto scrivono tanto sensatamente come parlano; e tuttavia sono pazzi! Oh! si risponde, non è possibile, e si pone questo dilemma, creduto senza replica: « Se essi ragionano, gli è che non sono pazzi; se sono pazzi, non possono ragionare; queste parole di *monomania ragionante* implicano una contraddizione. »

« La risposta che il signor Vigna fa a questa argomentazione, delle più vane, attinge agli stessi principii, dai quali parte la filosofia dello spirito. Il vostro errore, egli dice, consiste nel confondere le forme astratte e subbiettive del ragionamento colla stessa ragione. Il movimento logico del pensiero può benissimo seguire la linea ad esso tracciata dalle nozioni di causa ed effetto, di principio e di conseguenza, di quantità e di qualità, di rapporto, di limite, ecc., e perdersi tuttavia nel labirinto immenso delle assurdità umane. Come succede ciò, dite voi? — Gli è che il punto di partenza del ragionamento è interamente chimerico; le conseguenze possono essere giustamente dedotte, ma, se le premesse sono false, quale sarà il valore intellettuale della deduzione? Non solo si avrà sprecata una fatica inutilmente, ma quanto più si avrà ragionato, tanto più si sarà andati lontano dal vero. Il risultato non è più zero, ma una quantità negativa. Un pedante, un fanatico, un maniaco potrà ben fare ragionamenti inappuntabili quanto a forma, e perfettamente basati sul principio fondamentale della sillogistica, voglio dire sul *principium de continenti et de contento*; ma per questo non sarà meno assurdo, e rasentante la follia, se non ne è anche già colpito. La sua monomania gli vela la verità; ciò che manca alla sua debole ragione è l'accordo delle sue concezioni colla realtà. Allorchè questo accordo viene a turbarsi, l'alienazione incomincia. Quand'è cessato, l'alienazione è completa. Se si ristabilisce, l'ammalato è guarito.

« La ragione, che è l'organo dell'unità del pensiero, è tanto più sana quanto più sa mettere ogni cosa al suo posto. È essa che ci rivela la genarchia degli esseri, e ci dice il posto che loro vuolsi assegnare; essa ci mette in grado di convenientemente apprezzare, e secondo la loro importanza relativa, i fatti e le idee, le scienze e le arti, gli affari ed i piaceri, ed è così ch'essa ci dà la misura delle cose e ci mette d'accordo colle leggi dell'ordine universale. Ma dal momento che questo accordo si altera; ma quando un oggetto qualunque assume nel nostro spirito un'importanza che non ha nella realtà, l'equilibrio delle facoltà nostre si turba, e il nostro pensiero, tormentato dall'idea che lo domina, vorrebbe assoggettarvi il mondo intero. Non basta determinare il valore delle cose: la ragione ci insegna nello stesso tempo a determinare il nostro proprio valore; essa ci preserva così dalla *monomania ambiziosa*, e, mettendoci in rapporto coi nostri simili e colla natura, essa ci dà lezioni di probità e di igiene, e ci premunisce contro le inimicizie e contro le malattie.

« Io non so se riproduco fedelmente il pensiero dell'illustre filosofo di Venezia, ma esso è troppo importante per non additarlo al pubblico anche a rischio di attenuarlo. Dico di più: questo pensiero ha un interesse sociale. In fatto, il medico può dire al giudice che crede di avere innanzi a sè un delinquente: Quest'uomo io lo reclamo; è un ammalato, un pazzo, egli m'appartiene; egli lotta colla fatalità, voglio procurare di toglierlo ad essa per renderlo a lui stesso, alla sua famiglia, alla società. Voi pretendete che sia colpevole perchè ragiona; ma io non faccio conto de' suoi ragionamenti; l'essenziale per me è di vedere com'egli si comporta rispetto agli uomini ed alle cose; io lo giudicherò da' suoi atti e non dalle sue parole.

« Del resto il dottore Cesare Vigna trova che queste due parole: *monomania ragionante*, si urtano, e vorrebbe che si adoprasse un altro nome: amerebbe egli forse meglio quello di follia larvata?

« Io, su questo punto, non sono del suo avviso. Queste due espressioni bisogna mantenerle appunto a causa della loro contraddizione apparente, perchè esse inducono la diffidenza, ci avvertono che la forma corretta del ragionamento può nascondere la follia, e, con ciò, prevengono deduzioni deplorevoli, e rendono un gran servigio. È il caso di ripetere il grido della sentinella: all'erta!

« D.r VIO BONATO. »

E qui, giacchè abbiamo pubblicato questo articolo, crediamo pure opportuno di riprodurre il seguente brano d'una lunga corrispondenza pubblicata alcuni mesi fa dalla *Perseveranza* appunto sul Manicomio di S. Clemente:

« Io sono del tutto profano alla *psichiatria*, ma quando vidi i quadri per le note che si approntano su ciascuna delle infelici mentecatte, acquistai la convinzione che non v'è scienza più larga, elevata, grandiosa di essa; non v'è lato fisico e morale dell'umana esistenza, che non sia preso ad esame in quelle brevi intestazioni, che numerose si aggruppano e si succedono, e a me parvero gravi della sapienza di altissimi studii, e assumere l'importanza di un libro lungamente meditato. Visitai altri Istituti di questo genere, ma nulla di simile mi fu dato veder mai.

« E ciò dobbiamo a quella illustrazione del nostro paese ch'è il Vigna, datoci dalla vostra Lombardia, il quale ci fece comprendere che sia la statistica nelle mani dell'alienista. Esso, per servirmi delle sue parole, è poderoso mezzo d'investigazione, di analisi, di dimostrazione, e financo di effettiva scoperta, perocchè occorrono talune arcane influenze d'ordine fisico-morale, le quali non possono venire rivelate, anzi talora neppur fatte sospettare, sia dalle teorie, sia dalle isolate osservazioni cliniche, ma che vengono mirabilmente chiarite e dimostrate col metodo analitico dei numeri e con la logica irresistibile delle cifre. »

(*) Le quali però sono ancora da venire.
(Nota della Redazione della « Gazzetta ».)

sulle seguenti cifre, che ci vengono gentilmente comunicate.

Nella Provincia di Forlì, la cassa di risparmio di Cesena ha introitato nell'anno decorso circa un milione e mezzo di lire, mentre nell'anno antecedente non aveva introitato che un mezzo milione. Per un'epoca di *meeting*, in cui si parla di fame del povero popolo, questo risparmio del popolo è abbastanza eloquente.

— Un Vescovo *mechitarista* ha offerto al Papa, in occasione dell'Epifania, una collezione di monete d'oro di pregevole importanza.

— Nella stessa occasione il Santo Padre ha fatto distribuire abbondanti sussidii alla famiglia pontificia ed agli impiegati civili e militari dell'ex-Governo pontificio.

FRANCIA

Si legge nella *Patrie*:

« Il radicalismo ricomincia ad agitarsi in certi centri industriali. Così è segnalata una effervescenza operaia ad Autun, a Châlons-sur-Saône, a Macon ed al Creuzot. Dispacci sono stati inviati in questo senso al Ministero dell'interno, e le nostre informazioni particolari confermano tali notizie.

« È da notare che qui non si tratta di malcontento cagionato da inazione degli opifici, perchè tutte le nostre grandi usine metallurgiche in quelle contrade sono in piena attività, come se ne può convincere ognuno dai resoconti delle operazioni che danno i fogli speciali. »

Scrive lo stesso foglio che il ministro dell'interno ha diretta una circolare ai Prefetti, affinchè abbiano da mandargli nel più breve tempo possibile una statistica generale di tutti i Circoli esistenti nei rispettivi dipartimenti.

Parrebbe che nel Mezzodì i Circoli siano divenuti luoghi di pubbliche adunanze, frequentati soprattutto dai radicali più spinti.

Il Governo, aggiunge la *Patrie*, è assolutamente deciso a troncare il male alla radice, vale a dire, a far chiudere i Circoli trasformati in club demagogici.

SPAGNA

I recenti avvenimenti di Spagna suggeriscono al *Journal des Débats* le seguenti riflessioni:

« Una doppia ed eguale difficoltà a ristabilire la Monarchia ed a stabilire la Repubblica, sembra dover dare nascimento in due delle più grandi nazioni della vecchia Europa, ad un nuovo genere di Governo che non ha ancora un nome classico, ma al quale la storia finirà ben tosto per trovarne uno.

« Gli interinati che si succedono in Francia e nella Spagna, hanno l'aspetto di divenire i Governi più naturali e meglio adatti agli avvenimenti ed alle circostanze. Immediatamente dopo la rivoluzione che rovesciò la Regina Isabella, la Spagna si diede una Reggenza col maresciallo Serrano ed un Governo militare col generale Prim. Allorquando per spossatezza ella finì per darsi un Re, Prim vi lasciò la vita, ed il Re durò ancor meno di Prim.

« Noi pure, posti fra la Monarchia e la Repubblica, vale a dire fra due cose egualmente irrealizzabili pel momento, abbiamo finito per rifugiarci sopra un terreno anonimo, la Presidenza per sette anni. Siccome noi siamo, coi nostri vicini dei Pirenei, nel più grazioso libero scambio di esperimenti governativi, così è probabile che essi tolgano da noi a prestanza il nostro più recente sistema, e che stiano a loro volta per insediare in casa propria una Presidenza di alcuni anni. È almeno ciò che crediamo poter presagire dalle ultime notizie che ci pervengono. »

Più oltre parlando del colpo di Stato di Madrid, il *Journal des Débats* dice:

« Non si può dissimulare che questa misura era necessaria per riordinare le forze del paese, per pacificarlo se la cosa è ancora possibile, e per terminare ad un tempo l'insurrezione comunista. La questione è di sapere se sia ancora in tempo.

« In tutti i casi, questo avvenimento era inevitabile e necessario. La Spagna se ne andava a brandelli; essa si precipitava verso la ruina, e come sempre accade, ha preferito gettarsi nelle braccia dei soldati.

« Si consolino i nostri repubblicani. V'è una sciabola, ma non v'è un Re; è tuttociò che abbisogna. Si getta l'Assemblea dalle finestre, ma è in nome della Repubblica; si stabilisce lo stato d'assedio, ma è per mantenere la Repubblica. La nave della patria può sommergersi, ma colerà a fondo al grido di *Viva la Repubblica!* e tutto sarà per il meglio. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 gennaio.

Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria a Venezia.

Udienza dell' 8 gennaio.

L'udienza è aperta all'ora consueta. Presiede il cav. Tenca, e sono presenti i commissarii Carbone, Lomanaco e Tabarrini, coi segretarii Donati e Delogu.

Il prof. cav. *Giorgio Politeo* crede che per la preparazione dei professori il tipo d'Istituto più appropriato e più profittevole sia quello tra noi lasciato dal Governo austriaco nella Università di Padova. Nè con questo egli vuol dire che un tipo simile sia perfetto; chè per avere dinanzi a sè un modello di buon ordinamento di siffatte Scuole, gli è forza riferirsi a quelle di Germania, e si accinge a descriverle, paragonandole anche con le Scuole della stessa natura in Francia. Il Renan, ad esempio, notò in un suo opuscolo che in Francia i professori vanno sulla cattedra più col desiderio e col disegno di farsi applaudire, che con lo intendimento, assai più generoso, di recar vero utile ai loro scolari. Il professore tedesco, invece, si presenta ai suoi alunni col proposito di guidarli amorosamente ed efficacemente nello studio delle lettere e delle scienze, senza dar poi un'importanza soverchia alla forma, senza pompa, e con una certa semplicità che accomuna le idee e i sentimenti dei giovani con le idee e coi sentimenti dell'autorevole insegnante. Crede inoltre viziati i nostri metodi d'insegnamento, e si ferma a dire del modo in cui s'insegna oggi la lingua latina e la lingua greca; modo dannosissimo, che se ne sta alle regole infeconde della grammatica, trascurando malauguratamente la parte più vitale di un così sostanziale insegnamento.

Nè meno riprovevole è, secondo lui, l'ordine che si tiene nella lettura e nella interpretazione dei classici, facendo seguire al Novellino il Boccaccio, il Machiavelli al Caro, e va dicendo.

L'insegnamento della filosofia potrebbe esser ridotto a questo: psicologia (un pochino) e logica nel primo anno; notizie bibliografiche sulla storia della filosofia e sullo studio dei diversi sistemi; ed un esame comparativo dei principii della morale e della religione secondo i tempi e secondo i luoghi. Del resto, a giudizio suo, il programma filosofico d'oggi è fatto bene.

Ammette il criticismo, ma vorrebbe che questo criticismo mirasse una buona volta più che a *negare*, ad *affermar* qualche cosa.

Il dott. *Carlo Calza* chiama quasi ridevoli gli esami di ammissione, i quali, incominciando da quelli che si danno per i Ginnasii, sono poco severi, e quindi poco concludenti. D'ordinario i giovinetti che escono dalle Scuole elementari non sanno di grammatica.

Anch'egli crede difettoso il metodo d'insegnamento della lingua latina e della lingua greca; crede un errore il mettere dalle prime classi del Ginnasio i trecentisti nelle mani degli scolari; crede che debba esser data maggiore importanza alla storia e alla geografia; e crede eziandio che si abbia a insegnare negli Istituti classici qualche lingua straniera vivente.

La ginnastica vuol esser dichiarata obbligatoria, ma non nell'intervallo dall'una all'altra lezione. Dopo manifesta il suo modo di pensare intorno agli esami e intorno alle vacanze.

Istituirebbe l'insegnamento della stenografia nelle Scuole pubbliche, ma lo dichiarerebbe facoltativo, mentre invece renderebbe obbligatorio quello di francese e di tedesco.

Del rimanente, gli paion molte le vacanze, ma poche le ore di lezione. Quanto all'insegnamento religioso, egli ha chiesto sempre che il suo figliuolo ne fosse esonerato; nè stima necessario lo insegnamento della morale, poichè in toto anni i professori hanno tempo di formare il carattere dei giovani.

Il prof. *Antonio Mikelli* reputa opportuno che l'insegnamento della fisica e della storia naturale venga distribuito nei tre anni del Liceo, od almeno negli ultimi due, lasciando i programmi negli stessi termini in cui oggi si trovano. Naturalmente però a potere far ciò, converrebbe coordinare prudentemente allo scopo l'insegnamento della matematica.

Parlando in generale della preparazione dei professori, egli sostiene che non basta procurare ch'essi sappiano soltanto, ma che sappiano anche insegnare; al qual fine aggiungerebbe un corso speciale alle Facoltà letterarie e scientifiche nelle Università. Il professore di fisica può utilmente insegnare anche la storia naturale, badando che quest'ultimo studio giovi, aiutato da quello, alla conoscenza del paese, e particolarmente alla conoscenza della Provincia in cui vivono i giovani. Per esame di matematica darebbe un problema, affinchè i giovani si avvezzassero ad applicare praticamente le teorie che via via sono venuti imparando.

Il prof. ab. *Giovanni Tamburlini* conviene con coloro che credono soverchio il numero dei Ginnasii e dei Licei governativi; che confiderebbero un insegnamento ai direttori ed ai presidi; e che aumenterebbero gli stipendii degl'insegnanti.

Nelle classi del Ginnasio è sovrabbondante e noiosissimo l'insegnamento della grammatica latina e della grammatica greca, ed accenna al rimedio che a ciò si potrebbe mettere per l'avvenire. Certo, il Ginnasio ed il Liceo non rispondono allo scopo col quale sono stati istituiti, ch'è quello di dare ai giovani una coltura svariata, elevata, seria e generale. Dal Ginnasio, per esempio, escono i giovani senza saper dare a sè stessi alcuna ragione dei fatti fisici più notevoli e più elementari, cosa ch'è invece conosciuta dagli alunni delle scuole tecniche. D'altra parte, il Ginnasio potrebb'essere di sei ed il Liceo di due anni.

Nelle Scuole elementari si dovrebbe insegnare una grammatica, a così dire, universale cioè tale che fosse applicabile a tutte le lingue. Parla in appresso della distribuzione che si potrebbe dare agli insegnamenti del latino, del greco, e della filosofia, i cui elementi ridotti alla logica sarebbero da spiegare nelle ultime due classi del Ginnasio. Comunque siasi, è necessario por mente alla educazione, e non può darsi vera educazione morale senza la educazione religiosa perchè la religione è il primo fondamento della morale. La famiglia non ha, a suo credere, la competenza necessaria a dare un insegnamento di tal fatta; e però renderebbe per tutti i giovani, fossero essi israeliti o protestanti, obbligatoria nelle Scuole la istruzione religiosa. Grande attenzione vorrebbe si mettesse nella scelta dei libri di testo, e quanto alla ginnastica, pur riconoscendone la utilità, farebbe delle notevoli riserve rispetto alla opportunità d'insegnarla nelle Scuole femminili, o desidererebbe che fosse ridotta e accomodata alle alunne per modo che non ne fosse offeso il pudore.

Nel Ginnasio insegnerebbe un poco di storia italiana del medio evo e moderna.

Negli esami di ammissione al Ginnasio egli sarebbe assai largo, e li ridurrebbe alla buona lettura, allo scrivere a dettatura, e del resto, purchè un giovinetto desse segno di avere dell'intelligenza, lo lascierebbe passare di buon grado.

Ogni materia sarebbe bene che fosse insegnata da un insegnante, e tornerebbe dannoso il prolungare ciascuna lezione oltre le due ore, o tutt'al più oltre le due ore e mezzo.

Gli esami di licenza ginnasiale non sono difficili, ma sono bastevoli a sperimentare l'ingegno ed il sapere degli alunni onde a lui paiono inutili gli esami di ammissione al Liceo. Le vacanze gli sembrano troppo lunghe: si potrebbero ridurre ad un mese, e questo mese ripartito in due periodi di quindici giorni l'uno dentro l'anno scolastico.

Quanto agli esami d'ammissione li darebbe ai giovani provenienti da altri Istituti.

Il cav. *Guglielmo Berchet* non trova da ridire sul modo in cui oggi è composto il Consiglio scolastico; ma darebbe al Provveditore una autorità più larga di quella che al presente non ha.

Forse gioverebbe il comporre il Consiglio scolastico come ora è composta la Deputazione provinciale, di guisa che ogni consigliere riferisse sopra un dato ordine di scuole. Nei Consigli scolastici dovrebbero essere chiamati gl'ispettori a dire il parer loro sulle cose della istruzione primaria; e in ogni modo l'autorità di essi vorrebbe essere accresciuta, poichè il loro ufficio, tale quale oggi è ridotto, conserva ben poca importanza. Men bene poi procedono le ispezioni straordinarie sulle Scuole mezzane come sono ordinate al presente. Le Scuole normali dovrebbero aver dentro di sè un corso di tirocinio pratico d'insegnamento; ed oltracciò in esse e nel convitto bisognerebbe agevolare quanto fosse più possibile l'ammissione di giovani, che venissero dai luoghi rurali. Accetterebbe la distinzione delle Scuole normali per gl'insegnanti delle città e per quelle dei luoghi di campagna; ma egli farebbe di più, farebbe sorger tali Scuole, ora in un luogo, ora nell'altro, di tre in tre, ovvero di quattro in quattro anni.

Nelle Scuole elementari le cose hanno migliorato d'assai da pochi anni in qua, rispetto al loro essere ed alla frequenza degli alunni.

Dopo le Scuole elementari istituirebbe un corso che servisse di maggior preparazione agli studii classici e tecnici e nel quale s'insegnassero la lingua italiana, la storia, la geografia, la lingua francese e il disegno.

Alle Scuole normali potrebbe servire anche di preparazione come ai Ginnasii ed alle Scuole tecniche, il corso intermedio cui ha accennato più sopra.

Gli alunni e le alunne che escono dalle Scuole normali, sono indubitatamente nell'atto pratico migliori degli altri; ed hanno sufficiente abilità educativa. Sarebbe tuttavia provvido aggiungere alle Scuole normali lo insegnamento dell'igiene, e l'obbligar gli alunni sussidiati a darsi per un certo tempo al pubblico insegnamento, come già si pratica altrove.

Il signor avv. *Emilio Carraro* fa voti perchè sia migliorata la condizione degli insegnanti secondarii, dal che proverrebbe un benefizio sicuro e inestimabile al procedimento ed al profitto delle nostre Scuole.

L'insegnamento della lingua italiana è senza dubbio poco fruttuoso: bisognerebbe fare in modo che nelle Scuole non si parlasse altrimenti che in buona lingua, mezzo ch'egli ha sperimentato efficace nel suo figliuolo, il quale ha frequentato l'Asilo d'infanzia diretto dal professore Pick. Alla istruzione religiosa egli non crede che possano bastare le famiglie, onde la dichiarerebbe obbligatoria nelle Scuole pubbliche, anche perchè con la unità di una così importante istruzione si riescisse a formare il carattere nazionale; ma s'intende che una simile istruzione sia libera da ogni pregiudizio. Discorre pure della utilità che recherebbero i Convitti quando fossero condotti a dovere; ma non si dissimula le difficoltà che a ciò praticamente si frappongono, incominciando dalla buona scelta degli istitutori. Tali difficoltà per altro, sol che lo voglia, possano esser vinte, come e più ancora che dai privati, dal Governo. Crede non irragionevole il lamento, che quasi in generale si fa, sulla soverchia moltitudine delle materie d'insegnamento.

La poca confidenza che mostrano parecchie famiglie verso le Scuole pubbliche non è cagionata da altro se non dalle loro diverse opinioni politiche. La maggiore o minore bontà della istruzione o della educazione che i giovani ricevono dagli uni o dagli altri Istituti non vi ha punto che fare, chè nessuno, a suo avviso, potrebbe lamentarsi della istruzione e della educazione che s'imparte nelle Scuole e nei Convitti pubblici.

Negli esami taluni esaminatori sono troppo rigidi tali altri troppo indulgenti, onde una certa disparità apparentemente non equa nè giusta nei giudizii. Rispetto poi all'orario delle lezioni, quantunque non possa dire di aver bene studiato l'argomento, gli pare che risponda meglio alla salute dei giovani ed alle consuetudini della vita domestica delle famiglie, il lasciare un intervallo discreto dall'una all'altra lezione.

L'udienza è chiusa alle ore 3 1|2 pom.

Teatro Apollo. — Ieri sera, negli intermezzi della commedia, il cieco *Vailati* diede il suo secondo concerto. Il teatro era un po' più popolato della sera precedente, e il bravissimo concertista raccolse moltissimi applausi. Il merito del *Vailati* è straordinario perchè egli sa cavare da uno strumento di poca risorsa, quale è il mandolino, effetti nuovi e sorprendenti, e sta appunto in questo il segreto dell'artista vero. Laddove però il *Vailati* tocca un punto culminanti è nel canto tenero, appassionato; e, tanto nella gran scena del *Miserere* nel *Trovatore* suonata nel primo concerto, come nel tema su motivi della *Sonnambula* suonati nel secondo, il *Vailati* trovò accenti soavi.

Quale maestro accompagnatore al primo concerto sedeva al piano il signor *Luigi Malipiero*, ed al secondo concerto il signor *Vincenzo Volir*, trovandosi il *Malipiero* indisposto. Entrambi, prestatisi gentilmente, assecondarono benissimo l'egregio concertista.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 11 gennaio, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 alle 4:

1. Verdi. Marcia nell'opera *I due Foscari*. — 2. Baravalle. Mazurka *Lieto augurio*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia *La Stella del Nord*. — 4. Mercadante. Finale 1.° nell'opera *Orazi e Curiazi*. — 5. Panizza. Ballabile nel ballo *Faust*. — 6. Pacini. Aria nell'opera *Saffo*. — 7. Carcano. Walz *Amelia*. — 8. Barone. Galop *Bersaglieri avanti*.

Scherma. — Nella *poule* tenutasi ieri a sera, nella sala dei fratelli Coda, emerse fra tutti il signor Rosa Luigi, sì negli assalti di sciabola, come in quelli di spada.

Gli egregi maestri che nulla trascurano per far progredire sempre più lo studio della scherma, invitano tutti i socii ad un'altra *poule*, che avrà luogo giovedì prossimo, alle ore 7 e mezzo pom., e sperano con questi esercizii, non solo di far nascere l'emulazione fra gli scolari, ma di invogliare eziandio i più restii.

Bullettino della Questura del 9. — A cura dell'Ispettorato di P. S. di Canaregio, vennero ieri tratti in arresto certi M. R. e R. A., prevenuti di diversi furti di conterie per un valore di L. 35 circa, a danno del proprio loro padrone B. D., abitante in detto Sestiere.

Dagli agenti di P. S. furono ieri arrestati due individui per canti e schiamazzi notturni.

È stata assicurata una parte del salnitro rubato al signor L., come apparisce dal bullettino d'ieri; e venne arrestato certo V. A., come uno dei complici del furto stesso.

Incendio. — Dopo le ore 10 d'ier l'altro, nel magazzino da legna di proprietà del signor Luzzato Giacomo, e dipendente dalla casa N. 1294, in Sestiere di S. Marco, sviluppavasi un incendio, che fortunatamente venne in sul principio spento, senza che ne derivasse danno alcuno.

La causa sembra attribuibile ad opera di male intenzionati; ma finora nulla di positivo si potè rilevare.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1 Nati in altri Comuni 1. Totale 12.

DECESSI: 1. Daldon Toffoli Vittoria, di anni 52, vedova, lavandaia, di Venezia. — 2. Valassa Zuanich Venturina, di anni 57, vedova, R. pensionata, id. — 3. Dei Pieri Emilia, di anni 6, id. — 4. Rossetto Vianello Giovanna chiamata Andrianna, di anni 87, vedova, id. — 5. De Spirito Capoduro Maria, di anni 72, vedova, lavandaia, id. — 6. Rossetta Rosino Maria, di anni 46, coniugata, villica, di Cavazuccherina. — 7. Classer Toffoli Marcellina, di anni 67, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 8. Saggia Perina, di anni 71, nubile, ex infermiera, id. — 9. Muzzolini Lucia, di anni 64, coniugata, villica, di Fusea, Frazione di Tolmezzo. — 10. Carli Elisabetta, di anni 43, nubile, di Venezia.

11. Miotto Santo, di anni 69, celibe, ciabattino. — 12. Giuriato Domenico, di anni 72, coniugato, pensionato privato. — 13. Bettio Giacomo, di anni 40, coniugato, falegname. — 14. Facchinetti Ferdinando, di anni 35, celibe, merciaio. — 15. Henich Marino, di anni 72, vedovo, R. pensionato. — 16. Tosi Antonio, di anni 54, coniugato, negoziante di musica. — 17. Schiavon Innocente, di anni 71, coniugato, R. pensionato, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al disotto d'anni 5 decesso a Dolo.

Banca per l'Alta Italia. — Abbiamo già accennato il progetto sorto a Torino di fondare per la parte settentrionale d'Italia una Banca di emissione, la quale venisse a contrabbilanciare le 5 Banche che sussistono nelle altre Provincie d'Italia e ad esse specialmente provveggono, e godesse dei favori a quelle accordati dal nuovo progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Pubblichiamo ora la Circolare pubblicata dalla Commissione promotrice, e vi richiamiamo sopra l'attenzione dei nostri concittadini, commercianti e capitalisti, essendo l'argomento di grande importanza in presenza alla situazione che formerà all'Italia settentrionale il nuovo progetto di legge sul corso legale delle cedole bancarie:

« Torino, 5 gennaio 1874.

« Onorevole Signore,

« L'onorevole ministro delle finanze, avvisando ai mezzi, non solo di regolare la circolazione cartacea, ma ancora di regolare la ripartizione del credito, ovviando per l'avvenire a deplorevoli casi, propose nel suo progetto di legge sulla circolazione, che oltre alla Banca nazionale nel Regno, le altre 5 Banche d'emissione avessero il corso legale in tutte le Provincie dove stabilissero e conservassero una rappresentanza legale.

« Ma questa disposizione non servirebbe punto nè a diminuire per queste Provincie settentrionali l'intensità della crisi (di cui non abbiamo d'uopo ricordarvi la dolorosa attualità), nè a prevenirne altre.

« Di fatti, dicendosi che per avere anche qui il corso legale debbono gli altri 5 Banchi mantenervi una rappresentanza legale, non si obbligano veramente a farvi sconti.

« E siccome ognun sa che colla nuova legge quelle Banche devono restringere la loro circolazione, saranno costrette a restringere i loro sconti ed anticipi nelle Provincie stesse di loro attuale residenza, anzichè venire ad allargarli nelle Provincie settentrionali. D'altronde, è pure noto che la Banca nazionale, malgrado tutta la sua buona volontà, non può sodisfare ai bisogni economici di queste Provincie, avendo essa, ad istanza del Governo, dovuto impiegare la maggior parte dei suoi fondi disponibili in titoli ed in operazioni finanziarie estranee agli sconti.

« Si pensò pertanto da molti che l'unico mezzo di aiutare il nostro commercio sarebbe l'istituzione di una nuova apposita Banca d'emissione per l'Alta Italia, con un capitale non minore di L. 50,000,000, e con sedi a Genova, Milano, Torino e Venezia.

« Essendo questa una nuova Banca per azioni, tutti gli Stabilimenti di credito e le primarie Ditte commerciali dell'Italia settentrionale vi potrebbero concorrere.

« È sperabile che di questa Banca si possa ottenere dal Governo la concessione: 1.° perchè ove, col suo cospicuo capitale interamente versato, essa entrasse nel Consorzio delle Banche d'emissione, si accrescerebbe pure la garanzia dei biglietti del Governo stesso; 2.° perchè, facendo questa concessione, il Governo non farà altro se non equiparare il commercio dell'Italia settentrionale al commercio delle altre Provincie, concedendo a tutti eguale appoggio.

« Quando inoltre i biglietti di questa Banca siano rappresentati da solidi recapiti di commercio e garantiti ancora da una proporzionata riserva di cassa, in queste condizioni pare certamente che la nuova Banca non avrebbe bisogno d'alcun privilegio, bastandole il corso che la pubblica fiducia le accorderebbe.

« Beninteso però che, ove il Governo persistesse nella sua proposta di *corso legale*, questo dovrebbe pure essere dato alla nuova Banca.

« In base alle suesposte considerazioni, che per una gran parte già erano da qualche tempo entrate nello spirito dell'opinione pubblica, venne sabato 3 corrente tenuta un'adunanza, a cui presero parte, coi delegati della Camera di commercio, i rappresentanti degli Stabilimenti di credito e capi delle primarie ditte commerciali e bancarie di questa città.

« In questo convegno si approvò in massima la formazione d'una nuova Banca, e si riconobbe che il Governo non dovrebbe avere molta difficoltà a concedere anche all'Alta Italia un Istituto per l'emissione ad essa proprio, al pari di quanto già trovasi concesso a tutte le altre regioni d'Italia; e ciò tanto più, quando gli si presenti all'uopo di già un progetto concreto, cioè una Banca effettivamente costituita con un importante capitale.

Epperò i membri di detta adunanza nominarono una Commissione costituita dei signori

Comm. *C. A. Avondo*,
Cav. *Gio. Canevari*, membro della Camera di commercio,
Comm. *Luigi Mongini*, deputato,
Comm. *Luigi Rey*, membro della Camera di commercio,
Cav. *Luigi Spinelli*, banchiere,

all'oggetto di convocare in nuova adunanza pel dì 11 corrente i delegati delle Camere di commercio ed i rappresentanti e capi dei principali Istituti di credito e ditte commerciali e bancarie di tutta l'Alta Italia, a fine di costituire la Società e di prendere i definitivi concerti per le trattative col Governo.

Dietro tale mandato, e convinti, come si è, della giustizia, ragionevolezza ed alta importanza per queste Provincie della suddetta proposta, siete pregato vivamente d'intervenire o farvi rappresentare coi necessarii poteri a detta riunione, che avrà luogo domenica 11 corrente, alle ore 2, nel locale della Borsa, Torino, Via dell'Ospedale, Numero 28, onde prendere una definitiva risoluzione.

Vi salutiamo distintamente.

Per la Commissione,
Avv. Mongini.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Con R. Decreto 28 dicembre 1873, avvennero nel personale della nostra Prefettura le seguenti nomine e promozioni:

Nella 1.ª categoria.

Bonafini Alessandro, consigliere di 2. classe, fu promosso alla 1. classe;

Favaro Giacomo, id. di 3. id., id. alla 2. id.;

Monterumici avv. Domenico, commissario distrettuale a Chioggia, nominato consigliere di 2. id.;

Prosdocimi Giovanni, reggente commissario a Dolo, id. commissario distrettuale;

Bianchi Ottavio, id. a S. Donà id. id.;

Lafranchini Giacomo, segretario di 1. classe, id. consigliere di 3. id.;

Brusch Edoardo, applicato, id. sottosegretario.

Nella 2.ª categoria.

Fossati Antonio, ragioniere di 4. classe, promosso alla 3. classe;

Vorano Antonio, computista di 3. id., id. alla 2. id.

Kriska Liubimiro, applicato, nominato computista di 3. id.

Nella 3. categoria.

Lomboni Giovanni, segretario di 2. classe nominato archivista di 2. classe;

Crovato Giuseppe, id. id.;

Civin Giovanni, sottosegretario di 1. id., nominato id. di 4. id.;

Zandiri Giorgio, id. di 1. id., nominato id. di 4. id.;

Garbato Giuseppe, id. di 1. id., nominato id. di 4. id.;

Petrina Luigi, id. di 2. id., nominato ufficiale d'ordine di 1. id.;

Coldaroli Antonio, applicato di 1. id., nominato id. di 1. id.;

Milanopulo Agostino, id. di 2. id., nominato id. di 2. id.;

Renier Giorgio, id. di 2. id., nominato id. di 2. id.

Venezia 9 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 gennaio.

(B) Una gabbia di matti o un gran serraglio di bestie rare. Io non so quale altro paragone trovare per rendere sotto un qualche aspetto l'immagine che Roma presenta da ieri a questa parte.

Non c'è contrada, non c'è angolo remoto della città dove possiate sottrarvi al fragore dei ruggiti, dei mugolamenti, delle urla, dei sibili che echeggiano da tutti i lati. È un frastuono infernale di trombe, di tromboni, di corni, di timpani, di fischi e di tamburi, interrotto dallo schianto di capsule fulminanti e accompagnato da un brusio romoroso di genti che vanno e vengono, di ragazzi, di fanciulli che stridono selvaggiamente e si avvicendano a squadre, a litanie, recando simboli strani di bandiere, di fantocci, di caricature d'ogni maniera e d'ogni dimensione.

Penso alla singolare impressione che avrebbe da ricevere uno, il quale giungesse oggi a Roma per la prima volta, dopo essersela figurata nell'immaginazione come esclusivamente popolata dalla maestà dei monumenti, raccolta nell'imponente peplo dei secoli, tutta piena delle reminiscenze di due civiltà passate e degl'indizii di una civiltà nuova. Penso all'impressione che avrebbe da provar costui arrivando oggi direttamente in Piazza Agonale, dove ribolle, massimamente in mezzo a un fracasso da stordire, la gran baraonda della Befana!

Sulla piazza monumentale è stata indetta la fiera dei ninnoli e dei pupazzi, che i bambini di tutta Roma avranno in regalo per la ricorrenza dell'Epifania. Le otto contrade che sboccano sull'immenso parallelogrammo sembrano insufficienti al via vai interminato dei cittadini che vi si rovesciano e vi si sono dati convegno per comperare a mucchi i giuocatoli d'ogni specie più capricciosa, onde sono gremite le baracche che popolano la Piazza e all'onda degli altri cittadini che, dopo aver fatto i loro acquisti, se ne vanno portando a braccia levate, per salvarsi da possibili abbordaggi, balocchi d'ogni natura.

Il centro della piazza è una vera caldaia. Vi son venditori, che per guadagnar tempo, mettono all'incanto le loro piccole merci. Ve ne sono che s'impegnano di darvele per nulla, purchè voi le comperiate. C'è chi attrae il pubblico facendo pompa di bestie strane, che muovono gli occhi e la coda. Vendono oriuoli d'oro con catena per quattro soldi. Vezzi di corallo di Napoli per quindici centesimi. Tutto il necessario per ammobigliare una cucina per mezzo franco, e fucili e sciabole e revolvers e un finimondo di palloncini, di zufoli, di biglietti della Banca nazionale, di decorazioni, di millanta bazzeccole d'ogni fatta.

Curiosissimo è il vedere come tanto rumore abbia dato alla testa di gente serissima che s'imbranca coi *gamins* e corre e grida e canta con loro disperatamente. A me, che stavo come sbalordito per gli urti e le spinte, guatando di dove mai mi riuscisse di cavarmela, e riflettendo come potesse combinarsi tanta spensierataggine con tanti piagnistei che si odono da mattina a sera, un ufficiale superiore dell'esercito venne a torre l'alto sonno dalla testa con una poderosa sonata di corno. E, dietro all'ufficiale superiore c'erano altri ufficiali, e signori e signore, e tutti ridevano e parevano a tutto loro agio fra così enorme baldoria. Ond'io mi son detto: Decisamente, se non son pazzi, non li vogliamo! E perchè non mi sentivo chiamato alla stessa vocazione, a forza di gomiti, di scuse e di rassegnazione, me ne sono uscito, e ancora non mi par vero.

In Roma, più forse che in nessun'altra città d'Italia, regge la sentenza del marchese Colombi, che le accademie si fanno o non si fanno. Qui le si fanno addiritura, e ci si trova gusto. Una stranezza qualunque basta ad esilarare il pubblico e fargli mutar parere. Domani tirerà un altro vento, ma per oggi la popolazione nostra si diverte, e ben fa, sol che avesse un po' più di misericordia per gli orecchi del prossimo suo.

Al Vaticano è stata ricevuta ieri una deputazione dei cattolici irlandesi, che ha deposta ai piedi del Santo Padre una somma cospicua. Oggi fu una deputazione della gioventù italiana, che gli recò cento mila lire.

Dimenticavo di narrarvi che ieri a sera, profittando appunto della gran gazzarra della Befana, un mucchio di capi ameni si sono recati dinanzi al palazzo dove risiede l'Amministrazione dei Luoghi pii francesi, presso la chiesa di S. Luigi, e là fecero fare un mondo di contorcimenti ad un enorme Arlecchino di cartone, accompagnando lo spettacolo con fischi e rumori indiavolati. La scena durò una mezz'ora, e più d'uno deve averne compreso il significato, ma poichè, nessuno uscì a domandarne conto, la finì così com'era incominciata senza conseguenze spiacevoli di alcuna sorte.

Il nostro Municipio, imitando un generoso esempio, rinunziò anch'esso, a favore della disgraziata famiglia Bixio, all'azione di comproprietà da esso acquistata pel Maddaloni. Per tal modo sono ormai 40, che vuol dire 40,000 lire, le azioni che vennero rilasciate a benefizio della famiglia del compianto generale.

Questa sera al Quirinale ebbe luogo il banchetto solito a darsi dal Re, ogni anno, a quest'epoca, in onore dei capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Governo nazionale.

Roma 7 gennaio.

(B.) — Si parla con asseveranza del prossimo richiamo del conte di Corcelles dal posto di ambasciatore di Francia presso il Vaticano. Secondo le informazioni mie, la notizia data in questo senso non è esatta. Il contegno pieno di

deferenza che la Legazione francese è stata autorizzata a tenere verso il Governo del Re per le dimostrazioni di affettuosa onoranza che sono state qui rese alla memoria del colonello De La Haye, dice chiaro che il modo come il conte di Corcelles si è regolato non riuscì pienamente gradito a Parigi. Ma di qui ad un richiamo puro e semplice dell' ambasciatore corse un tratto e per saltarlo a piè pari bisogna per lo meno non tener conto della delicata situazione in cui si trova il Governo francese rispetto alla maggioranza conservatrice dell' Assemblea di Versailles. Forse, in un tempo non lontano e per prevenire nuovi imbarazzi, può darsi che il Governo francese colga una occasione anche solo apparentemente plausibile per invitare il conte di Corcelles a ritirarsi. Ma per ora non consta nulla di ciò.

In quella vece, chi sarebbe disposto ad andarsene è il conte de Corcelles medesimo il quale, per quel che si afferma, è grandemente irritato della aperta sconfessione della sua condotta, sconfessione implicita nelle dimostrazioni della Legazione, la quale non le avrebbe certamente fatte se non vi fosse stata autorizzata. Senonchè il conte di Corcelles è trattenuto da altre poderose influenze, dalle influenze del Vaticano e dagli elogi e dagli incoraggiamenti che gli vengono da parte degli ultramontani di Francia. Se non fosse per quest' alte influenze, il conte de Corcelles avrebbe cominciato a fare le sue valigie la sera stessa in cui si ebbe notizia della lettera inviata dal marchese de Grouchy all' onor. Visconti-Venosta per ringraziare il Governo delle affettuose onoranze rese alla memoria del defunto colonnello De La Haye.

La posizione dell' ambasciatore di Francia a Roma è evidentemente di quelle che non possono durare a lungo. Ma pel momento non è ancora detto in qual modo essa si risolverà.

La circolare del ministro dei culti di Francia ai gran dignitarii della Chiesa francese è sembrata qui a molti una manifestazione all' acqua di rose, uno spediente molto al disotto del male a cui si intende di portar rimedio. E tuttavia, messe a calcolo le convenienze e le riserve che sono imposte al Governo francese per riguardo al partito conservatore che gli diede la vita e che lo regge, non si può sconoscere che la circolare ha anche un qualche merito di coraggio. Quanto poi all' effetto ch' essa produrrà, è un altro paio di maniche. Ed io non vorrei ad alcun patto scommettere che, data una occasione qualunque, i Vescovi francesi non facciano come hanno fatto sempre ed anche peggio. Si starà a vedere.

I fogli clericali recano il testo dell' indirizzo letto dal dott. Gio. Acquaderni al Papa nella circostanza che Sua Santità ha ricevuta la deputazione della Società della gioventù cattolica italiana. Il signor Acquaderni disse fra le altre cose, di aver dovuto vedere ancora una volta cogli occhi suoi la *desolazione* della città santa prima di giungere fino ai piedi del Pontefice. Voi faticherete probabilmente a spiegarvi una tale dichiarazione ed a conciliarla colle descrizioni del sussurro e delle matte allegrezze dei Romani, che vi ho fatto io ieri, e che sono ripetute da tutti i giornali di Roma per la ricorrenza della Befana. Eppure la cosa è semplicissima. Tutto dipende dal modo come i fatti si intendono. Pel signor Acquaderni, probabilmente, quello che noi intendiamo per contentezza e per buonumore si deve intendere per desolazione. E tutto è spiegato, spiegatissimo. Viceversa, quando s' avesse da tornare ai tempi degli Antiboini e dei Zampitti, ai tempi nei quali non era permesso uno scherzo senza andare in galera, allora sarebbero i tempi della gioia e della consolazione, secondo il modo di vedere e di spiegarsi del dott. Acquaderni. E tutto, ripeto, sta nell' intendersi.

Non posso ommettere di rendervi un conto, anche sommarissimo, della solennità, che ha avuto luogo ieri per l' apertura della Scuola superiore femminile. Erano degli anni che duravano le pratiche per questa istituzione, che venne finalmente e con felicissimi auspicii inaugurata. Alla cerimonia presedeva il Sindaco, co. Pianciani, che pronunziò un discorso abbastanza sconclusionato per accennare ai progressi dell' istruzione in Italia, ed alle speranze da riporsi nel nascente Istituto.

Ma gli onori della festa, alla quale erano presenti uomini illustrissimi, furono tutti per la esimia signora Erminia Fuà-Fusinato, la quale, con un discorso spoglio di ogni facondia rettorica, ma saturo di pratici e savii concetti e pieno di eleganza e di immagini gentilissime, proclamò gli scopi della nuova Scuola, i sistemi d' insegnamento e di educazione che vi saranno seguiti, e le discipline che vi avranno vigore. Fondamento ed arra del successo dell' impresa, la signora Fuà-Fusinato, che ne sarà la direttrice, disse dover esser l' amore. Non si potea riuscire più affettuosi, più cortesi di quello che la signora Fusinato è riuscita, per modo che la funzione produsse un' impressione grandissima nelle numerose ed elette dame che vi assisterono.

Fra le illustrazioni scientifiche ed amministrative, che presenziarono quest' altra festa, debbo notare il ministro del commercio, il senatore Mamiani, il senatore Mauri, il prof. deputato Berti ed altre molte.

Si dà per certo che S. M. il Re, prima di recarsi a Napoli intenda fare una gita fino a Torino per visitarvi la Duchessa d' Aosta, la quale si trova in assai pericoloso stato di salute. Quella povera signora non si è più riavuta compiutamente dal giorno del nefando attentato verificatosi a Madrid in via dell' Arenal.

Ai funerali del luogotenente generale Gibone, che hanno avuto luogo stamattina, sono intervenuti il Principe Umberto, tutti i generali presenti a Roma e tutta la guarnigione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

Ieri, alle 7 pom., ha avuto luogo al Quirinale il primo dei pranzi di gala che il Re è solito dare al principio di ciascun anno.

Erano invitati tutti i ministri esteri, i componenti il Gabinetto, il vice presidente del Senato, il primo segretario del gran Magistero dell' Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, le dame di Corte e le Case militari del Re e del Principe di Piemonte.

La Principessa Margherita era seduta in mezzo al Re ed al sig. Marsh, decano del Corpo diplomatico; il Principe Umberto aveva a destra la duchessa Sforza-Cesarini, a sinistra la principessa di Teano.

E più oltre:

Continua la questione de La Haye.

Sappiamo che diversi membri del Corpo diplomatico si sono meravigliati di non aver ricevuto alcun invito di assistere ai funerali del colonnello de La Haye. In seguito a qualche domanda fatta in proposito, risultò che il Corpo diplomatico, o almeno gli addetti militari, non furono stati invitati, non volendosi invitare quelli dalla legazione di Germania.

Credevamo che, conclusa la pace, si fosse ristabilita fra le due legazioni quell' armonia, almeno nella forma, che le esigenze della diplomazia fanno ritenere indispensabile fra i membri di tutte le ambascerie, e non possiamo nascondere che questo nuovo incidente della questione de La Haye ha prodotto in molti una spiacevole impressione.

Da un rapporto del R. console di Batavia, risulta che, durante il terzo trimestre dell' anno 1873, approdarono a quel porto e ne ripartirono, dodici bastimenti mercantili italiani, aventi una capacità complessiva di tonnellate 8,203. Variava il tonnellaggio di ciascuno fra le 500 e le 700 tonnellate, ad eccezione del piroscafo *Maddaloni*, che ne misurava 2,111.

Di questi legni, due provenivano direttamente da porti italiani, e gli altri dai porti dell' America del Sud. Erano la maggior parte in zavorra; due avevano carico di riso, uno di carbone, ed un altro, quello proveniente da Genova, di merci diverse. Essi erano diretti quasi tutti per Surabaya (Giava).

I bastimenti mercantili italiani, di passaggio per lo stretto della Sonda, furono, durante lo stesso periodo, undici, provenienti anch' essi per la maggior parte dall' America del Sud e diretti sette per Batavia, due per Londra, uno per Singapore ed uno per Samarang.

Scrivono dalla Nuova Caledonia, che Enrico Rochefort, giunto in buona salute, è stabilito a Numbo, all' estremità dell' isola Ducos. Egli sta scrivendo un nuovo romanzo per il *Rappel*, che stampa ora in appendice i suoi *Naufrageurs*.

Telegrammi

Parigi 5 (*ritardato*).

Nei circoli politici si dà per certo che Moriones sarà revocato dal suo comando contro Don Carlos.

Mandano da Madrid: Le truppe si manifestano per le strade in senso alfonsista.

Attendesi un discorso che Gambetta farà a Dragulgnan.

La *Patrie* assicura che regna effervescenza tra gli operai dei centri metallurgici.

(*Fanfulla.*)

Parigi 8.

In un Consiglio di ministri tenuto sotto la presidenza di Mac-Mahon, fu stabilito il tenore delle spiegazioni che dimani o sabato darà il duca di Broglie all' Assemblea circa la destituzione del Sindaco di Angers. Il Sindaco dicesi destituito perchè inviso al Vescovo, e si spera con questo addolcire il prelato negli attacchi contro la Circolare Fourton. (*Nazione.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Austriache 202 1|4; Lombarde 97 1|4; Azioni 142 1|4; Italiano 60.

Parigi 8. — Prestito (1872) 94 02; Francese 58 65; Ital. 60 02; Lombarde 370; Banca di Francia 4225; Romane 66 50; Obblig. 176; Ferrovie V. E. —; Cambio Italia 14 1|2; Obbligazioni tabacchi 475; Prestito (1871) 93 97; Londra vista 25 85 1|2; Aggio oro per 0|00 1; Inglese 92 3|8.

Parigi 8. — Si ha da Madrid, che Serrano prepara un *memorandum* alle Potenze.

Vienna 8. — Mobiliare 239 50; Lombarde 166; Austriache 340 50; Banca naz. 1022; Napol. 9 01; Argento 44 70; Londra 113 10; Austriache 74 40.

Londra 8. — È prossima una nuova riduzione dello sconto.

Londra 8. — La Banca d' Inghilterra ridusse lo sconto al 4.

Madrid 7. — La *Gazzetta* pubblicherà fra breve la nuova chiamata della riserva. Gl' intransigenti ruppero la ferrovia di Andalusia sul ponte Valledano.

Costantinopoli 8. — È annunziato ufficialmente che il Governo ha provvisto completamente pel pagamento dei cuponi scaduti del debito generale.

Washington 8. — I rapporti dei Ministeri constatano che non sarà possibile ridurre le spese che di cinque milioni di dollari soltanto.

Berlino 8. — Dietro requisitoria della Corte ecclesiastica, Ledochowski è chiamato a comparire il 14 gennaio dinanzi alla Corte d' appello di Berlino, per subire l' interrogatorio.

Parigi 8. — Stamane, nella cappella del palazzo di Versailles, Mac-Mahon consegnò con grande cerimonia i cappelli cardinalizii a Chigi e agli Arcivescovi di Parigi e Cambrai. Assistevano i ministri e molti personaggi. Dopo la cerimonia, Mac-Mahon offrì una colazione ai nuovi Cardinali. Mac-Mahon conferì la Croce di ufficiale della Legione d' onore ai due ab-legati, e la Croce di cavaliere alle tre guardie nobili.

Versailles 8. — L' Assemblea approvò il progetto di riprendere le rappresentazioni dell' Opera. Approvò il credito suppletorio di 3 milioni e 200 mila lire per gli Alsaziani e Lorenesi rimasti francesi. Incominciò a discutere la legge sui Sindaci. *Franclieu* propose di aggiornare la discussione finchè sia discussa la legge municipale. La proposta Franclieu è approvata con voti 268 contro 226.

Vienna 8. — L' Imperatore partirà per Pietroburgo il 9 febbraio, starà assente circa due settimane, e sarà accompagnato da Andrassy.

Costantinopoli 8. — Il Governo contrasse un prestito d' un milione per 6 mesi al 18 per cento, per assicurare il pagamento dei *coupons* del gennaio.

Teheran 8. — Gl' ingegneri di Reuter levarono i piani sopra 80 chilometri fra Reskt e Teheran; proseguono la costruzione dei terrapieni verso Rustamabad. Il primo carico delle rotaie è giunto a Baku sul Caspio. La Stazione principale si porrà ad Euzelli presso Reskt. Il dottor Fletze inviato di Reuter, annunzia che fu scoperta presso Casoin, una miniera di carbon fossile per una grande estensione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Monaco 9. — La Principessa Gisella ha partorita una Principessa.

Parigi 9. — Il *Journal Officiel* dice che in seguito alla votazione dell' Assemblea, i ministri presentarono le loro dimissioni. Mac-Mahon fece sapere che non si decideva presentemente ad accettarle, ma si riservava di deliberare in proposito. I ministri conservano la direzione dei loro Dipartimenti fino alla decisione del maresciallo.

Parigi 9. — Essendo ieri assenti dall' Assemblea molti deputati, si crede che Mac-Mahon non prenderà una decisione circa le dimissioni del Gabinetto se prima l' Assemblea con una nuova votazione non manifesti chiaramente la sua volontà sovrana.

Parigi 9. — Haeffely, candidato di Mulhouse al *Reichstag* pubblicò una circolare, la cui affissione fu proibita dalle Autorità tedesche. Haeffely dichiara che il dovere dei deputati alsaziani-lorenesi è di domandare che le Provincie conquistate siano consultate circa la loro annessione all' Impero tedesco. Soggiunse che se sarà eletto si limiterà a protestare legalmente ma energicamente contro la violenza dell' annessione e rivendicare per l' Alsazia-Lorena il diritto assoluto a scegliere la patria.

Pietroburgo 9. — Un Decreto dell' Imperatore al ministro dell' istruzione ordina che si ponga in esecuzione il progetto di legge sull' insegnamento popolare.

Bollettino bibliografico

Discorso del cav. Ruffini, assessore municipale, per la pubblica istruzione. Venezia, Antonelli, 1873. — Questo discorso, recitato nell' occasione della solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole elementari di Venezia, e di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo, venne ora pubblicato. In esso, il cav. Ruffini, alle molte considerazioni ed ai giusti elogii tributati ai benemeriti che presiedono e si occupano della pubblica istruzione, aggiunse un altrettanto giusto rimprovero a quelle famiglie, che non ne apprezzano il beneficio e che diseredano i loro figli del mezzo più importante per procacciarsi sostentamento e per riuscire utili a sè ed al paese. Preziosi dati statistici egli raccolse, e da questi rileviamo che il numero degli alunni, che era nel 1866 di 3322, aumentò progressivamente per modo, che nel 1873 raggiunse la cifra di 5620; ma che sopra i 10,900 fanciulli dai 6 ai 10 anni che conta Venezia nel censimento 31 dicembre 1871, solo 5200 sapevano, all' epoca del censimento, leggere e scrivere, 200 leggere soltanto e 5500 erano analfabeti. Speriamo che ora queste cifre siano più confortanti; però abbiamo un troppo doloroso argomento fra mano per non associarci alle nobili parole, colle quali l' assessore Ruffini rivolgevasi alle famiglie, ai capi fabbrica ed officine, ed agl' Istituti di beneficenza, cioè di mettere ogni cura perchè questo numero umiliante di fanciulli analfabeti abbia ad essere quanto prima cancellato del tutto dalle statistiche.

Sulla necessità di tornare allo studio di Dante, per A. Besi e F. Bagatta. Venezia, Merlo, 1873. — A proposito della traduzione in veneziano del divino Poema, intrapresa coraggiosamente dal sig. Giuseppe Cappelli di Venezia, e della quale si riporta tre squarci, cioè, uno sull' incontro con Paolo e Francesca da Rimini nell' Inferno, altro su quello con Matelda nel Purgatorio, e un brano del canto II del Paradiso, là dove scioglie a Dante la questione del voto, il sig. Besi ha pubblicato queste dotte sue considerazioni coll' augurio che quella traduzione sia diffusa al più presto per tutta l' Italia. Locchè noi pure desideriamo ad onore del nostro concittadino e del nostro dialetto, che così bene si presta alla difficilissima versione. In appendice a questa Memoria, il sig. Bagatta ha pubblicato un documento curioso una deliberazione, del Consiglio trevigiano, nella quale si trova la scusa del fatto stigmatizzato da Dante nel Canto IX del Paradiso, dell' estradizione dei Ghibellini, fatta da Alessandro Vescovo di Belluno e Feltre.

Sull' amministrazione della giustizia in Treviso, discorso del Procuratore del Re, avv. Galimberti, alla solenne adunanza del Tribunale civile e correzionale 2 gennaio 1874. Treviso, Longo, 1874. — In questo discorso sono raccolti importanti dati statistici, che dimostrano come giudici conciliatori, Preture, Tribunale civile e correzionale, Uffizii dello stato civile e del procuratore del Re e Corte d' Assise, abbiano con zelo veramente esemplare provveduto all' andamento della giustizia in quella Provincia.

El patronato de la Iglesia-hospital de Italianos, reivindicado por el Gobierno espanol en favor de la Colonia italiana de Madrid. Madrid, Valero, 1873. — Abbiamo ricevuto questa relazione dei commissarii della Colonia italiana di Madrid, nella quale con fatti e documenti viene dimostrato il diritto degli Italiani ad ottenere l' amministrazione della loro chiesa ed ospitale che era prima affidata a sacerdoti spagnuoli.

Emilio Praga, Profilo critico di Carlo Raffaello Barbiera. Estratto dall' *Eco dei Giovani*, Padova, giugno, 1873.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 genn.	del 9 genn.
Rendita italiana	70 12	69 87
» (coup. staccato)	67 50	67 20
Oro	23 13	23 23
Londra	29 09	29 07
Parigi	115 62	115 80
Prestito nazionale	64 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	867 50	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2212 —	2177 —
Azioni ferrovie meridionali	429 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1631 —	1625 —
Credito mob. italiano	909 —	859 —
Banca italo-germanica	330 —	333 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 7 genn.	del 8 genn.
Metalliche al 5 %	69 55	69 50
Prestito 1854 al 5 %	74 20	74 40
Prestito 1860	104 —	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	1021 —	1022 —
Azioni dell' Istit. di credito	237 50	239 25
Londra	113 —	113 10
Argento	106 20	106 25
Il da 20 franchi	9 01 1/2	9 01 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Colpita da grave morbo la nostra cara nipote Maria, fino dal 4 ottobre a. d., affranta per febbre tifoidea, con minaccia di cholera, in epoca dolorosa in cui questo flagello piombava anche su Adria, per sopraggiunta miliara, si accresceva in essa lo scoraggiamento, in noi il dolore.

Combatteva però, valido battagliero, l' operoso ed ingegnoso medico di questo Comune, signor dott. **Muneratti**, il quale, per nulla sgomentandosi, meno le cause che tenea afflitta l' inferma, i vizii degli organi ne corregge, ed usando affettuosamente anche il farmaco pei conforti morali, potè finalmente salvar lei, e donarla al nostro affetto.

Tanta giudiziosa cura volonterosamente prestata, ci obbliga di farla palese, e rendendo a lui questo pubblico giusto omaggio, dimostrargli come è dover di ogni uomo beneficato, un sentimento di riconoscenza.

Adria, li 6 del 1874.

I Zii
Coniugi FERRARI.

64

Indicazioni del Mareografo.

8 gennaio.

Bassa marea ore 7.00 pom. . . metri 0,80

9 detto.

Alta marea ore 3.15 ant. . . » 1,36
Bassa marea ore 9.15 ant. . . » 0,99
Alta marea ore 2.00 pom. . . » 1,12

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Bernardini, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con diverse merci, racc. a Smreker e C.; e da Civitavecchia, il barck ital. *Letizia*, cap. Scotto, con pozzolana per G. Sponza.

La Rendita cogl' interessi da 1.° corr., pronta, a 69:75, e per fine corr. a 69:90. Da 20 fr. d' oro da L. 23:14 a L. 23:15. Banconote austr. da L. 2:56 5/8 L. 2:56 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 9 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 60 —	67 65 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del Credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 90 —	116 — —
Londra	3 m. d.	» 4	29 — —	29 05 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 14 —	23 15 —
Banconote Austriache	256 75 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . . 6 — »

Rend. 5 % god 1.° genn. . . 69 75 — 69 80 —

PORTATA.

Il 23 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Buonarroti*, padr. Penzo, di tonn. 11, con 230 ceste fichi, 1 sac. carrube, racc. a De Rossi.

Da *Trieste*, scoonor ital. *Luce*, capit. Furlan, di tonn. 120, con 100 tonn. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Foretich, di tonn. 282, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con diverse merci.

Per *Comisa*, piel. austro-ung. *S. Gio. Batt.*, padr. Giaconi, di tonn. 29, con 500 sac. zolfo, 20 sac. riso, 5 coli uva, 2 col. cera, 2 col. colla d' amido, 6 cas. petrolio, 18 tavole abete, 500 pietre cotte.

Per *Trieste*, vap. ital. *Selinunte*, padr. G. Luna, di tonn. 676, con rimanenza di carico importato da Pireo e scali.

Per *Nuova Forck*, toccando *Trieste*, vap. ingl. *Bernard*, cap. Pontet, di tonn. 577, con merci importate da Liverpool, Messina e Palermo; — più, 11 cas. fotografie qui caricate per Nuova Yorck.

Per *Tangarog*, brick russo *Penelope*, cap. Pataracchi G., di tonn. 217, vuoto.

Per *Catania*, brick ital. *Gisella*, cap. G. Natto, di tonn. 172, con 6 pezzi vestiti di lana, 9150 fili abete.

Per *Trieste*, vap. ital. *Principe Amedeo*, capit. Massa, di tonn. 732, per Ancona, con 224 col. ferramenta, 13 bal. lana, 2 cas. penelli; — per Molfetta, 10 bar. ferramenta, 20 bot. vuote; — per Bari, 12 cas. olio ricino, 3 bal. cotonerie, 6 cas. carbonato magnesia, 64 bot. vuote, 1 cas. merci di ottone; — per Brindisi, 200 sacchetti pallini di piombo, 19 col. ferramenta; — per Catania, 1 cas. steariche, 1 cas. commestibili, 1 baule effetti; — per Taranto, 1 botte ferramenta, 6 schizze chioderie, 1 botte fil di ferro, 20 bot. vuote; — per Gallipoli, 6 schizze chioderie; — per Messina, 4 cas. steariche, 3 col. effetti usati.

Per *Trieste*, vap, austro-ung. *S. Marco*, cap. Tomicich, con 50 sac. farina bianca, 1492 col. carta e cartoni, 9 col. mobili, 1 bal. sacchi vuoti, 13 col. pomi, 19 casse vuote, 23 bal. baccalà, 1 col. verdura, 31 bal. canape, 1 cassa di bronzo, 489 sac. riso.

Il 24 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Cattich, di tonn. 334, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli*, vap. ingl. *Alfred*, cap. Wilkes, di tonn. 666, vuoto.

Il 25 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Valenti, di tonn. 424, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Nicolajeff*, brick ital. *Fabio Massimo*, padr. Scarpa G., di tonn. 239, partito il 19 novembre, con 2652 cetv. segala, all' ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Alba*, capit. Cavovich, di tonn. 109, con 1610 sac. zucchero, 1 marota vuota, racc. a G. B. Malabotich.

Da *Trieste*, vap. ital. *Selinunte*, capit. Luna, di tonn. 676, con merci caricate a Trieste, destinate pei porti del Levante.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Bernardini, di tonn. 433, con diverse merci.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Cattich, di tonn. 334, con diverse merci.

Il 26 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, di tonn. 732, con diverse merci per diversi, racc. a G. Camerini e C.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Ceylon*, capit. Cristian, di tonn. 1489, con diverse merci.

Per *Cittanova*, piel. ital. *Lorenzo S.*, padr. Callegari, di tonn. 60, vuoto.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, con diverse merci.

Per *Hull*, toccando *Trieste*, vap. inglese *Como*, capit. Sonlsby, di tonn. 1163, con diverse merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 gennaio.

Albergo la Luna. — Sig.re Denbonska, - Acurti, ambi con famiglia. - Sig.re Pescante, con seguito, - Wayra cav. C., tti dall' interno, - Rimaud P. S., dalla Francia, con moglie, - D' Inkey, dall' Ungheria, - Neri E., dal Levante, tutti ...

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 10 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 38', 4 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h, 7', 49", 4.

Tramonto app.: 4.h, 37', 5.

Luna. Passaggio al meridiano: 6.h, 13', 4 ant.

Tramonto app.: 11.h, 24', 4 ant.

Levare —

Età = giorni: 22. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 8 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	767.02	766.13	767.13
Term. centigr. al Nord	0.49	4.42	2.85
Tensione del vapore in mm.	3.50	3.78	3.95
Umidità relativa in centesimi di saturazione	75	60	72
Direzione e forza del vento	N. N. O.[1]	N. O.[2]	N. E.[3]
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.5	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. dell' 8 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 9 = 4.7.

— Dalle 6 ant. dell' 8 gennaio alle 6 ant. del 9:

Temperatura: Massima: 4.5 — Minima: — 0.4

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell' 8 gennaio 1874.

Il mare è agitato in molti luoghi di Nord, che soffiano con forza in gran parte d' Italia.

Il cielo è coperto nel Sud della Penisola; piove sul basso Adriatico, nella Calabria inferiore, e nei dintorni di Messina.

Mancano le notizie del resto della Sicilia e di Malta.

Il barometro è quasi stazionario da per tutto.

È probabile che la situazione meteorologica d' Italia si mantenga quasi identica a quella del giorno precedente, e che dominino sempre forti venti di Nord.

SPETTACOLI.

Venerdì 9 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *L' avvocato veneziano.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile.* Novissima fiaba fantastico-spettacolosa in 3 atti e 7 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa viaggiatore al Mondo della Luna.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 30445-3596 Div. III. 60

MUNICIPIO DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'Avviso 11 dicembre a. d., pari Numero, dal sottoscritto Segretario pubblicato, nei giorni 29, 30, 31 dicembre, 2, 3, 5 gennaio corr., si sono tenuti i primi esperimenti d'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione stradale ed escavo rivi nei Sestieri nella città, mediante ribasso percentuale sui prezzi delle analisi municipali in corso, e rimasero deliberatarii:

Gortanutti Giuseppe pel Sestiere di S. Marco, col ribasso del 5.40 per cento.

Boschetto Ferdinando pel Sestiere di Castello, col ribasso del 6.17 per cento.

Cadel Sebastiano pel Sestiere di Canaregio, col ribasso del 5.65 per cento.

Mansutti Gio. Batt. pel Sestiere di S. Polo, col ribasso del 5 per cento.

Del Turco Giovanni pel Sestiere di Santa Croce, col ribasso del 5.10 per cento.

Sardi Nicolò pel Sestiere di Dorsoduro e Giudecca, col ribasso del 4.95 per cento.

Quindi si avvertono gli aspiranti, che da oggi sino alle ore 2 pom. dei giorni:

13 gennaio pel Sestiere di S. Marco,
14 detto per quello di Gastello,
15 detto per quello di Canaregio,
17 detto per quello di S. Polo,
18 detto per quello di Santa Croce,
20 detto per quello di Dorsoduro,

si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, debitamente cautate con deposito di lire tremila.

Venezia, 5 gennaio 1874.

Il Segretario generale,
PAVAN.

TABELLA degli utenti di pesi e misure tenuti all'annua verificazione nella Provincia di Venezia pel biennio 1874-75.

(Continuazione. — Vedi il Num. 331 e 338 dell'anno 1873.)

CATEGORIA TERZA.

Negozianti al minuto.

Gl'industrianti compresi in questa Categoria pagheranno un diritto annuo fisso:

a) nei luoghi di popolazione riunita da 18,000 abitanti in su di . . . L. 3:50
b) id. id. da 3,000 a 18,000 abitanti . . . » 2:50
c) id. id. inferiore a 3,000 abitanti . . . » 1:25

(Art. 17, N. 3, 4 e 5 della Legge 28 luglio 1861.)

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE delle industrie obbligate.	STRUMENTI metrici obbligatorii
1	Alloggiatori di cavalli e buoi	Stadera e misure di capacità per aridi.
2	Apparecchiatori di specchi	Bilancia con serie di pesi e misura lineare.
3	Armaiuoli	Idem.
4	Batticanape	Stadera.
5	Battiloro	Bilancia con serie di pesi.
6	Butirrai	Idem.
7	Caffettieri	Idem.
8	Calderai	Stadera semplice.
9	Calzettai	Bilancia con serie di pesi o stadera.
10	Cantinieri militari	Misure di capacità per liquidi.
11	Capi-mastri muratori fuori del capo-luogo di provincia	Misura lineare.
12	Cardatori	Bilancia con serie di pesi o stadera.
13	Carradori che lavorano anche in ferro	Stadera e misura lineare.
14	Cenciaiuoli	Stadera semplice.
15	Chiodaiuoli	Bilancia con serie di pesi o stadera.
16	Cioccolattieri	Bilancia con serie di pesi.
17	Confettieri	Idem e misure per liquidi.
18	Cordai	Stadera e misura lineare.
19	Cuocitori di pane per conto altrui	Idem o bilancia con serie di pesi.
20	Distillatori	Bilancia con serie di pesi o stadera.
21	Erboristi	Idem con serie di pesi.
22	Fabbricanti di pennelli	Idem o stadera.
23	» di pettini	Idem.
24	» di punte di Parigi	Idem.
25	» di spazzole, di setole di crine o di brusca	Idem.
26	» e venditori di colla forte	Bilancia con serie di pesi o stadera.
27	» » d'imbottiture e bombace	Idem con serie di pesi.
28	» » di olii medicinali	Idem.
29	» » di ostie	Idem.
30	» » di ovatte	Bilancia con serie di pesi o stadera.
31	» » di pesi e misure	Campioni di pesi e misure che si fabbricano o vendono.
32	» » di sal nitro	Bilancia con serie di pesi o stadera.
33	» » di strumenti di fisica ed ottica	Idem e misura lineare.
34	» » di vernici	Bilancia con serie di pesi o stadera.
35	Fabbri-ferrai e magnani	Stadera e misura lineare.
36	Fabbri-maniscalchi	Idem semplice.
37	Farmacisti	Bilancia grossa e piccola con serie di pesi e frazioni del gramma.
38	Fonditori di stagno od altri metalli	Stadera semplice.
39	Fornai	Idem.
40	Gabellotti	Bilancia grossa e piccola con serie di pesi.
41	Macellai di bestie bovine nei Comuni ove la popolazione è inferiore di 3,000 abitanti	Stadera semplice o bilancie con serie di pesi.
42	Idem di agnelli, montoni e pecore	Idem.
43	Materassai	Stadera semplice e misura lineare.
44	Merciai	Bilancia con serie di pesi e misure lineari.
45	Mosaicisti	Bilancia con serie di pesi.
46	Mulini con meno di tre palmenti	Stadera e misure per aridi.
47	Orefici e gioiellieri	Bilancia con serie di pesi e frazioni del gramma.
48	Orologiai	Bilancia con serie di pesi.
49	Osti, bettolieri, caffettieri, ristoratori e trattori	Stadera e serie di misure di capacità per liquidi.
50	Ottonai	Bilancia con serie di pesi o stadera.
51	Panattieri	Stadera semplice.
52	Pasticcieri ed offellieri	Bilancia con serie di pesi.
53	Pettinatori di moresca e canapa	Idem o stadera.
54	Pignoratarii	Idem.
55	Pizzicagnoli che non macellano maiali	Idem.
56	Postari e rivenditori di generi di privativa	Bilancia grossa e piccola e relativa serie di pesi,
57	Preparatori di salsapariglia	Bilancia e serie di pesi o stadera.
58	Provveditori per fabbricare tessuti	Stadera e misura lineare.
59	Rigattieri	Idem.
60	Rivenditori di polveri e piombi	Bilancia con serie di pesi o stadera.
61	Semolai	Idem e misure per aridi.
62	Spinettai	Idem e misura lineare.
63	Torcolai da olio che lavorano per conto altrui	Bilancia con serie di pesi o stadera.
64	Torcitori di cotone	Bilancia con serie di pesi.
65	Venditori di aceto	Serie di misure di capacità per liquidi.
66	» di acquavite	Idem.
67	» di avena	Idem per aridi.
68	» di birra	Idem per liquidi.
69	» di calce e gesso	Stadera o misure di capacità per aridi.
70	» di capelli	Bilancia con serie di pesi.
71	» di carbone, di legna o di minerale	Stadera e misura di capacità per aridi.
72	» di carni mi in genere	Bilancia con serie di pesi o stadera.
73	» di carta e cartoni	Idem.
74	» di castagne	Idem.
75	» di cenere	Serie di misure di capacità per aridi.
76	» di cera	Bilancia con serie di pesi o stadera.
77	» di chincaglierie	Idem di pesi e misura lineare.
78	» di colori	Idem di pesi o stadera.
79	» di combustibili	Stadera e misura di capacità per aridi.
80	» di commestibili in genere	Bilancia con serie di pesi.
81	» di coralli ed avorio	Idem.
82	» di corami	Idem o stadera.
83	» di crine	Idem.
84	» di crusca e farinacce	Stadera e misure di capacità per aridi.
85	» di dorature	Bilancia con serie di pesi.
86	» di erbaggi	Stadera semplice.
87	» di ferro vecchio	Idem.
88	» di ferro e metalli diversi	Idem.
89	» di fieno e paglia	Idem.
90	» di foglie di meliga	Idem.
91	» di formaggio o cacio	Bilancia con serie di pesi o stadera.
92	» di forniture militari	Idem.
93	» di frutta	Idem.
94	» di galoni e guarnizioni diverse	Idem di pesi e misura lineare.
95	» di ghiaccio	Stadera semplice.
96	» di granaglie, farine ed altri generi	Idem e misura di capacità per aridi.
97	» di inchiostro	Bilancia con serie di pesi o misura per liquidi.
98	» di lana e cotoni	Idem di pesi o stadera.
99	» di latte o latticini in genere	Misure di capacità per liquidi o bilancia con serie di pesi o stadera.
100	» di legna da ardere	Stadera semplice.
101	» di legumi	Idem e misure di capacità per aridi.
102	» di miele	Bilancia e serie di pesi o stadera.
103	» di mode	Bilancia con serie di pesi e misura lineare.
104	» di olio	Misure di capacità per liquidi o bilancia con serie di pesi.
105	» di passamanteria	Bilancia con serie di pesi e misura lineare.
106	» di paste da minestra	Idem di pesi o stadera.
107	» di pesci	Stadera semplice.
108	» di petrolio	Misure di capacità per liquidi.
109	» di riso	Bilancia con serie di pesi e misura di capacità per aridi.
110	» di salumi	Bilancia con serie di pesi.
111	» di sementi	Idem o stadera.
112	» di sevo	Idem.
113	» di spezieria, drogheria e coloniali	Bilancia con serie di pesi
114	» di spirito	Misure legali per liquidi o bilancia con serie di pesi.
115	» di stoppa e catrame	Stadera semplice.
116	» di torba	Stadera semplice.
117	» di trippe	Idem.
118	» di uve	Idem.
119	» di vino	Serie di misure di capacità per liquidi.
120	» di vivande cotte	Bilancia con serie di pesi o stadera.
121	» di zafferano	Idem.
122	» di zolfo	Idem.
123	Vermicellai	Idem.

(Continua.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 11 gennaio — N. 10

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Oggli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECDNDA EDIZIONE

VENEZIA 10 GENNAIO.

Il telegrafo annuncia una nuova crisi a Versailles, scoppiata come un fulmine a ciel sereno, nel momento in cui il Gabinetto di Broglie pareva più sicuro della sua sorte. Il Gabinetto fu battuto in una questione di ordine del giorno. Esso voleva che fosse subito discussa la legge sui Sindaci, la quale attribuisce al Governo la nomina dei Sindaci, e perciò gli permette di far sentire la sua mano in tutti i villaggi della Francia, e combattere le tendenze gambettiste di parecchi Consigli comunali dei Dipartimenti.

L'Assemblea di Versailles ha, contro il volere del Governo, prorogata la discussione della legge sui Sindaci con 268 voti contro 222. Il Gabinetto ha quindi immediatamente presentato le sue dimissioni al maresciallo Mac-Mahon, il quale però non le ha accettate. Siccome nella seduta dell'Assemblea, in cui si fece la votazione che ha provocato la crisi, erano assenti molti deputati, così si dice che il maresciallo voglia che i ministri restino al loro posto, per provocare un voto di fiducia dell'Assemblea, e nel caso che questo fosse negato, allora le dimissioni del Ministero sarebbero accettate. Sinora però nulla era ancora deciso, e nella seduta di ieri dell'Assemblea, il ministro Magne, discutendosi la legge sulle nuove imposte, disse che dopo gli avvenimenti del giorno prima, egli non poteva prender parte alla discussione se non come semplice deputato.

È probabile però che il Ministero si ripresenterà all'Assemblea, riproponendo la discussione immediata della legge sui Sindaci, perchè l'Assemblea, chiamata in sull'avviso dalla crisi, dia il suo voto coscienziosamente, e non per sorpresa.

Il corrispondente parigino del *Journal de Génève* spiega perchè il Gabinetto di Broglie ci tenga tanto alla discussione della legge sui Sindaci. Dalle parole di quel corrispondente, scritte prima della votazione dell'Assemblea, è agevole comprendere come il Gabinetto abbia presentato le sue dimissioni *ab irato*, subito dopo il voto dell'Assemblea.

« Si comincia (dice il corrispondente citato) a travedere il piano complessivo del Gabinetto del 26 novembre, o piuttosto del signor Broglie, poichè qui è in giuoco la sola politica. La legge dei Sindaci, permettendo al Governo di prendere questi funzionarii all'infuori del Consiglio municipale, sottometterà direttamente i Comuni all'azione del potere centrale. Al tempo medesimo gli ultimi prefetti e sottoprefetti del sig. Thiers (che non si sono ancora compiutamente alleati al nuovo regime) lascieranno il posto ad amministratori scelti esclusivamente nelle file del partito conservatore.

« Soltanto dopo tutti questi rimutamenti il progetto di legge elettorale, a disegno staccato dal resto delle leggi costituzionali, verrà proposto all'esame dell'Assemblea. Qualunque un tale progetto sia, esso ridurrà considerevolmente il numero degli elettori. Secondo i calcoli più modesti, la riforma meno radicale del suffragio universale, quella che si limiterebbe all'aumento del *minimum* di età e ad un aumento della residenza obbligatoria, colla iscrizione nel ruolo d'una delle imposte dirette, sopprimerebbe circa tre milioni e mezzo di elettori, colpendo precisamente quelli che sono in voce di essere i più favorevoli alla repubblica avanzata. Una volta votata le legge elettorale, il Governo, assecondato dai prefetti e dai sindaci di sua elezione, si sentirebbe abbastanza vigore per reagire contro le attuali tendenze della pubblica opinione e per imprimere allo spirito del paese un indirizzo decisamente conservatore. »

L'Assemblea aveva per tal modo, col suo voto, compromesso tutto il programma del Ministero; di qui le ire e le dimissioni. Giova poi notare che il colpo questa volta è partito dal bar. di Franclieu, che è uno dei membri dell'estrema destra. Fu questo degno compagno del generale Du Temple, che ha proposto all'Assemblea la proroga della discussione della legge sui Sindaci.

I telegrammi di Parigi ci recano oggi molti particolari sulla cerimonia della consegna delle berrette cardinalizie a mons. Chigi e agli Arcivescovi di Parigi e di Cambray. Fu incaricato dal Santo Padre della consegna il maresciallo Mac-Mahon, Presidente della Repubblica. In questa occasione ci furono discorsi dei nuovi Cardinali e del Presidente. Quello che entrò nel campo della politica più degli altri fu il discorso dell'Arcivescovo di Parigi, il quale parlò delle sofferenze del Papa, per difendere la libertà e lo paragonò ai primi Papi perseguitati. Il maresciallo rispose accennando al *figliale attaccamento*, e alla *ammirazione* che il maresciallo in persona sente per le vicende del Papa. Il maresciallo doveva essere molto imbarazzato in questa occasione, giacchè doveva pure dire qualche cosa di gentile pel Santo Padre, senza urtare altre suscettività.

ATTI UFFIZIALI

S. M. sulla proposta del ministro della guerra, con Decreto in data 31 dicembre, ha nominato il tenente generale Mezzacapo cavaliere Luigi, a comandante generale in Firenze.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Elenco degli atti di decesso di Regii sudditi, pervenuti dall'estero nel mese di ottobre 1873.

Baldi Giovanni di Serravalle (Teviso), decesso a Pest;
Boccara Beniamino di Livorno, id. alla Goletta;
Bet Felice di Barcis (Udine) id. Pest;
Blasigh Felice di Massarolis (id.) id. id.;
Bressa Luigi di Cimolais (Id.) id. id.;
Billiani Enrico di Udine, id. Vienna;
Costantini Pietro di Trasaghis (Udine) id. Pest;
Capon Giuseppina di Padova id. Parigi;
Dell'Orso Giovanni di Cibiana (Bellano) id. Pest;
Devitore Antonio di Maniago id. id.;
De Lorenzo Bartolo di Vinigo id. id.;
Damian Antonio di Fagagna (Udine) id. id.;
Di Lenardo Antonio di Resia (Udine) id. Vienna;
Della Pina Antonio di Udine id. id.;
Filippi Chiella Giovanni Battista di Frisanco (Udine) id. Pest;
Frezza Luigi di Mel (Belluno) id. Pest;
Flora Cristiano di Vicenza id. Vienna;
Mos Giovanni di Lugo (Treviso) id. Pest;
Mis Felice di Sedico (Belluno) id. id.
Miniutti Natale di Udine id. id.
Mantoan Giuseppe di Vicenza id. Vienna;
Ortoli Antonio di Forgoglia (Udine) id. Monaco (Baviera);
Perussini Francesco di Sedegliano (Id.) id. Vienna;
Romano Valentino di Poffabro (Id.) id. Pest;
Roman Osvaldo di Poffabro (Maniago) id. Pest;
Vanza Giovanni di Belluno id. Vienna.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Parecchi giornali italiani vanno raccogliendo, con gran cura, quegli apprezzamenti erronei o malevoli che una parte della stampa francese ha fatto e fa a riguardo dell'Italia. A noi pare dunque debito di equità il far sentire la voce anche de' nostri amici d'oltr'Alpe. Ecco il perchè ci piace riprodurre dal *XIX Siècle* il seguente articolo, inspirato all'About dai due recenti incidenti dell'*Orénoque* e dei funerali del colonnello De la Haye:

L'ITALIA TRA DUE FRANCIE.

Lo sapete, o lettore avveduto? Avvi nel mondo, in Europa, alle nostre porte, una nazione di 25 milioni d'anime, non ricchissima, molto indebitata, piuttosto male allestita per la guerra ed insufficientemente addestrata, ma libera, liberale, illuminata, orgogliosa della sua indipendenza riacquistata, e della sua unità laboriosamente fondata, gelosa de' suoi diritti, rispettosa de' diritti altrui, grata dei beneficii ricevuti sino a che non le siano rinfacciati, sensibile al bene e al male.

Codesta nazione, che dicevasi vecchia e che s'è ringiovanita con uno sforzo generoso, è non soltanto piena di vita, ma risoluta a vivere. Essa è la più prossima parente che noi abbiamo sotto il sole; noi l'abbiamo potentemente aiutata; essa lo sa, e non pensa punto a negarlo; la sua amicizia sarà da noi conquistata per secoli, se noi vogliamo rimanere per essa quelli che siamo stati un giorno d'eroico disinteresse.

Sventuratamente, per essa e per noi, non ha potuto fondare la sua unità, ripigliare l'indipendenza sua e ritornare nella sua capitale, se non liberando 500,000 Italiani soggetti al senile dispotismo d'un prete. Per amore e per forza essa è stata tratta da una logica irresistibile a rovesciare il potere temporale del Papa, ed a liberare i Romani.

Ciò ha fatto senza esitare, appena lo potè fare, perchè era quanto le mancava, e perchè l'esistenza sua stava a tal prezzo. Essa l'ha fatto senza odio verso il Papa e senza punto abiurare la fede cattolica, la quale è più veracemente amata e più inveterata presso di lei che presso di noi. Col detronizzare Pio IX, buon prete e Re intollerabile, ha avuto cura d'assicurare al Sommo Pontefice tutte le garanzie morali e materiali ch'egli poteva legittimamente richiedere. Essa gli ha conservato il grado, gli onori, la lista civile di un Re, e tutte le sorta di prerogative, di cui non si parla punto nel Vangelo. S. Pietro, che, vivente, fu il meno umile e il meno paziente degli Apostoli, se tornasse al mondo, si troverebbe abbagliato e confuso sul trono del suo sfortunato successore.

L'Europa e l'universo assistettero, senza troppo stupire, ad una rivoluzione prevista e necessaria. Di tutti i popoli cattolici, dei quali alcuni sono ancora fiorenti, nessuno ha prese le armi per ristabilire il potere temporale della Santa Sede. Sapevasi troppo in qual guisa i Papi aveano regnato, e si pensava, con Guizot, che c'è « una specie di cattivo Governo che i popoli, piccoli o grandi, ignoranti o illuminati, non possono più oggidì sopportare. »

La nostra Francia, intendo la Francia del 1789, la Francia della libertà, dei lumi, del progresso, si è chinata innanzi al fatto legittimo dell'emancipazione romana. Essa avrebbe trovato cosa mostruosa l'assoggettare per forza gli abitanti della città eterna ad un regime, che Parigi non subirebbe senza ribellarsi. I Romani sono uomini come noi, e non c'è ragione valida per sacrificarli ai bisogni artificiali ed alle vanità tiranniche del gesuitismo internazionale. Al pari di noi, essi non sono nati vittime.

Perciò la Repubblica ha riconosciuto, senza esitare un istante, Vittorio Emanuele Re nazionale dell'Italia, padrone di Roma in virtù d'un voto unanime dei Romani. Nell'accreditare a Roma, presso di lui, un ministro plenipotenziario e un intero personale di Legazione, la Repubblica ha dato il suo formale consenso al grande fatto dell'unità italiana.

Ma per una di quelle contraddizioni che può solo spiegare il turbamento della nostra società malata, lo stesso Governo che tratta Vittorio Emanuele da alleato, da amico, e che domani invierà al Quirinale il marchese de Noailles, si fa rappresentare al Vaticano, presso il Santo Padre, da un ambasciatore stipendiato per ignorare l'esistenza del Re e del Regno d'Italia. Il signor di Corcelles, i suoi segretarii e tutto il personale che lo circonda nel palazzo Colonna, ignorano ufficialmente l'annessione degli Stati pontificii.

Essi vivono nella capitale della nazione, a pochi passi dalla residenza Reale, senza dar indizio con alcun segno visibile che conoscono i diritti di una nazione amica e l'autorità di codesto Re, nostro alleato. Di più ancora: l'ambasciatore di Francia presso il Santo Padre ha sotto i suoi ordini una fregata della nostra marina, destinata, per ispeciale incarico, al salvamento del Papa, pel caso probabile in cui Pio IX venisse spinto a cercare un rifugio in Francia o altrove. Il Papa, se avesse anche avuto l'intenzione di fuggire dal Vaticano, ora non ci pensa più; egli è libero, è padrone nel più bel presbiterio del mondo; egli vi parla, vi scrive, vi fulmina, con una indipendenza, che giunge fino all'audacia; egli vi fa dei Cardinali a dozzine.

E intanto la fregata francese, che non lo trasporterà mai, rimane perpetuamente nel porto di Civitavecchia, presso gl'Italiani, presso il Re d'Italia, senza punto mostrare di sapere che c'è un Re d'Italia. Cosa diremmo noi se l'Imperatore del Brasile, o altro Principe cattolico, sotto il pretesto che un pugno di scellerati ha fucilato mons. Darboy, nel 1871, facesse stazionare un vascello da guerra all'Havre per proteggere, all'occorrenza, i giorni del nuovo Arcivescovo di Parigi? Forse tutto il sangue francese non ribollirebbe a codesto spettacolo? Il più paziente di noi accetterebbe egli senza rammarico codesta specie d'extra-territorialità, che ci assimilerebbe ai barbari dell'estremo Oriente?

Ebbene, scorsero oramai tre anni dacchè l'Italia vive in buona armonia coll'*Orénoque*. L'Italia non ha mai protestato contro il contegno d'un'ambasciata, la quale, senza negare i suoi diritti e la sua nuova organizzazione, li ignora. L'Italia fa tutto il possibile per istabilire con noi quelle buone relazioni, che la sua simpatia le consiglia, e che la gratitudine le impone. Malgrado i suggerimenti e le interessate offerte della Prussia, l'Italia rifiutasi a complicare la nostra situazione con suscettività d'amor proprio. Perchè? Perchè essa non può ignorare che vi sono due Francie, delle quali l'una, la vera, la grande, la buona, non contesterà mai i suoi diritti; mentre l'altra, la sola che le ha dato motivi d'inquietudine e di lagni, è una minoranza febbricitante, impotente, giudicata e condannata dal paese.

L'Italia può ben non curarsi di molte piccinerie, imperocchè essa ha fiducia nella nostra amicizia e nella saggezza del nostro Governo. Essa sa che il maresciallo Mac-Mahon, non meno di Thiers, suo illustre predecessore, non giocherà l'esistenza della patria su di una carta; e qual carta! Un fante di picche! Un Veuillot!

Il signor De Mazade, nella cronaca politica della *Revue des deux Mondes* del 1° gennaio, dopo aver passato in rassegna le difficoltà politiche e parlamentari della Francia all'interno, così discorre di certe difficoltà create nella politica estera:

Sono già abbastanza le difficoltà interne di ogni genere, che fanno alla Francia una vita faticosa, e che legano l'anno che spira, all'anno che comincia; vi è già troppo di ciò che non si può evitare, senza aggiungervi le difficoltà, gli equivoci di politica estera. Vi hanno però degli spiriti strani, che trovano che la Francia ha troppi amici, troppi alleati, che essa ha delle relazioni troppo estese, troppo facili, e che provano periodicamente il bisogno d'agitare i fantasmi, di sollevare delle questioni irritanti ed inutili. Delle pastorali vescovili tuonano contro la Germania e contro l'Italia; un'interpellanza del generale Du Temple, circa l'invio d'un nuovo ministro presso il Re Vittorio Emanuele, ecco che viene a proposito, ed è tale da giovare ai pubblici interessi! Non si può rassegnarsi a veder la Francia e l'Italia vivere affatto semplicemente, amichevolmente, com'esse devono vivere; bisogna bene che si cerchi in qualunque maniera d'imbarazzare questi naturali rapporti. È vero che il generale Du Temple, col suo zelo clamoroso di clericalismo, non ottenne finora successo; egli è ridotto a lagnarsi amaramente dei suoi amici, che non lo sostengono, dell'Assemblea che rimanda la sua interpellanza da prima, dopo il bilancio, poi dopo la discussione delle nuove imposte, poi dopo la legge dei *maires*, e chi sa anche se dopo tutto ciò non dimenticherà il focoso interpellante, per andarsene in congedo? Non importa; il sig. Du Temple, da uomo che nulla turba, sale periodicamente sulla breccia, cioè alla tribuna, per ricordare ch'egli deve fare un discorso. Il male è, che, a lato di questo intrepido campione della Chiesa e del Re, vi sono gli abili che bisbigliano nei corridoi in aria di mistero, che vi confidano a bassa voce che decisamente le relazioni coll'Italia sono cattive, che le truppe italiane si raccolgono alla frontiera. Quelli fanno meno rumore del signor Du Temple, e fanno maggior male con questa politica di voci false. Tutto ciò non avverrebbe se il Governo, il quale è il primo a soffrirne, che è il primo a sentire il pregio, la necessità, delle relazioni cordiali coll'Italia, non si prestasse alle false interpretazioni con delle ambiguità di condotta, che molto assomigliano a malintesi riguardi verso amici, più dei nemici pericolosi.

Si parla sempre dell'ordine, ed ecco Vescovi, i quali, uscendo dai confini del loro potere sacerdotale, senza inquietarsi dell'eco che la loro parola può trovare, senza misurare le loro espressioni, sollevano le più pericolose questioni, fanno delle pastorali tutte politiche, tali da turbare l'azione estera della Francia! Ad ogni tratto queste manifestazioni trovano un eco più o meno autorevole nell'Assemblea; si tiene sospesa un'interpellanza sulle nostre relazioni, e si vuole che non vi sieno difficoltà, imbarazzi intimi, urti, che pare non cessino un momento se non per rinascere subito!

No, tutto ciò non avverrebbe, se il Governo tagliasse corto alle manifestazioni, ai bisbigli, alla propaganda delle false voci, colla franchezza della propria condotta. Non si starebbe sempre cercando dove si vada, cosa si voglia, se il ministro ricordasse ai prelati troppo passionati, ch'essi non hanno alcuna missione per dichiarar la guerra alle Potenze estere, ch'essi devono rispettare le sventure del paese, — se, dopo aver nominato il marchese de Noailles ministro presso il Re Vittorio Emanuele, esso non avesse l'aria di ritardare il di lui viaggio a Roma; se, invece di accettare delle interpellanze come quella del sig. Du Temple, esso facesse sentire il pericolo di discussioni senza risultato e senza alcuna specie d'opportunità. Non si vede che si va in tal modo alla confusione, che si finisce perfino col far soffrire la nostra dignità nazionale con tutte queste apparenze di tergiversazioni o di velleità impotenti? Il duca Decazes, ripetendo una parola pronunciata altra volta dalla Russia dopo la guerra di Crimea, diceva recentemente in una circolare diplomatica, che la politica della Francia era quella di raccogliersi. Spetta al Governo prendere le sue misure per proteggere questo raccoglimento contro qualsiasi attentato, mantenendo intatte le nostre più naturali e più preziose relazioni, allontanando senza esitare le vane complicazioni, che la più volgare prudenza eviterebbe. Ciò è tanto più facile, che l'Italia non cela il pregio che essa annette alle sue relazioni con noi. Il sig. Nigra, che si era assentato quest'autunno, ha ripreso il suo posto in Francia; egli è ritornato per essere, ciò ch'è sempre stato, il rappresentante meglio accreditato, il più simpatico, dei desiderii di buon accordo, dei sentimenti d'amicizia dell'Italia. Se il signor Nigra è qui, lo è perchè nulla vi ha di mutato in questa politica, e fu il Re Vittorio Emanuele stesso, dicesi, che volle che il suo ministro fosse a Parigi pel 1° gennaio. Se il sig. Du Temple ci tiene assolutamente a sapere perchè si mandi un ministro presso il Re Vittorio Emanuele, ed anche perchè sarebbe stato un atto di abile cortesia far le cose in modo che il marchese di Noailles fosse, egli pure in Roma pel 1° gennaio, lo si dica francamente, chiaramente al sig. Du Temple ed a coloro che la pensano come lui, che non lo si faccia aspettare; è per dissipare tutti questi equivoci coi quali bisogna finirla, se non si vuol riuscire a dimostrare che non si sa più ciò che si vuole, nè ciò che si può.

Avviene degli affari esteri come degli affari interni. Qua non si potè fondare una Monarchia e si fatica a organizzar la Repubblica; là non si può ammettere il pensiero di una rottura coll'Italia, ma si mostra temere di confessar troppo alto quella politica di franca cordialità e di pace che è la sola possibile, che sola è nel sentimento e negli interessi dei due paesi.

Nostre corrispondenze private.

Belluno 7 febbraio.

Questa mattina, davanti ad un pubblico scelto, se non numeroso, aprivasi nella sala del Tribunale, il nuovo anno giudiziario.

Il sig. procuratore del Re, avv. Alessandrini, leggeva un forbito discorso recapitolando i lavori compiutisi nel passato anno dalle magistrature giudiziarie della Provincia. E si era dai dati di quella esposizione, che se da un lato emergeva l'operosità dei magistrati, risultava dall'altro la moralità di questi 192,000 Alpigiani, moralità talmente somma, da collocare questa Provincia al primissimo posto fra quelle che danno all'Autorità penale il minor lavoro.

E valga il vero, parlino eloquentemente le nude cifre.

Cominciando a parlare dei nove pretori di questa Provincia, notava che nel 1873 ben 1675, comprese le arretrate, furono le denunzie di cui si occuparono, delle quali 356 furono compiute senza giudicato, o per decesso, o per esserne ignoti gli autori, o per mancanza di reato; 109 rimasero inesaurite, nelle quali non figura nessun detenuto, e 1208 furono definite con sentenza. Queste sentenze poi si ripartivano: 759 di condanna, 166 di assoluzione, e 283 per non farsi luogo.

Presso i pretori di competenza superiore pendevano al 30 novembre 1872 N. 70 procedimenti, ne sopraggiunsero 985; in tutto 1055; dei quali pendono 42, essendone stati condotti a termine 973. Gli oziosi ammoniti furono 44, i sospetti per reati contro le persone e la proprietà, e come tali parimenti ammoniti, 50.

Venendo poi a parlare del giudizio d'istruzione, furono 1144 le denuncie, di cui 676 per contravvenzioni a leggi speciali. E qui il signor Procuratore accennava, a lode di questa popolazione, che fra tutti questi reati non vi era traccia nè di una rapina, nè di una grassazione, nè di un omicidio, e neanche, perfino, di un ferimento grave o proditorio.

Di queste denuncie, 290 furono dall'ufficio del procuratore del Re mandate innanzi al Tribunale per citazione diretta, 8 per immediata, e 818 al giudice istruttore, rimanendo le residue presso le Preture per le preliminari istruzioni.

Il giudizio d'istruzione quindi, comprese le 152 dell'anno passato, ebbe dinanzi a sè 970 procedimenti, dei quali ne rinviava 307, vale a dire 69 ai pretori per incompetenza e 86 per le attenuanti, 94 al Tribunale e 58 al procuratore generale per le Assise; dichiarava la propria incompetenza per 3 e per 563 emetteva ordinanza di non farsi luogo. Restavano quindi a suo carico sole 97.

Degli 873 processi, ne definiva 465 entro un mese, 285 entro 3, 60 entro sei e 63 dopo questo termine.

Gli arrestati furono 262, dei quali 88 rimessi all'udienza del Tribunale per citazione diretta, 38 dimessi dal carcere provvisoriamente (art. 199, II C. p. p.), 60 rinviati al giudizio od alla procedura d'accusa, 36 posti in libertà provvisoria, restandone quindi soli 18 a disposizione del giudice istruttore e del procuratore del Re.

Il Tribunale pronunciava in quest'anno 537 sentenze, delle quali 142 a procedimento formale, 287 sopra citazioni dirette e 108 quale giudizio di seconda istanza.

Venendo quindi a parlare degli affari civili, cominciando dai conciliatori, esponeva che venne richiesta la loro interpesizione in 7595 controversie, in cui recedettero volontariamente le parti in 871, non comparvero in 3265, furono conciliate in 2588, non riuscirono per disaccordo in 384, furono definite con sentenza 317 e rimasero pendenti fra i 65 conciliatori della Provincia, 170.

I novi pretori trattarono 1602 cause, delle quali ne composero 404 per conciliazione, rimasero deserte 420, ne giudicarono con sentenze 583, restando pendenti 195; ma di queste sole 13 a loro carico, essendo in corso d'istruzione le altre 182.

Al Tribunale, oltre le 54 cause pendenti al 31 novembre 1872 come prima Istanza ne furono iscritte nel corrente anno altre 237; oltre le 20 pendenti di seconda istanza, ne sopraggiunsero altre 84.

Di queste 395, cessarono per componimento amichevole 49; si pronunciarono 241 sentenza. Restano quindi pendenti, per non esser discusse, 83 di prima e 29 di seconda istanza, in attesa di giudizio 4 di prima, e 7 di seconda.

La Camera di Consiglio in materia civile pronunciava 396 ordinanze, la Presidenza evadeva 382 ricorsi.

Il sig. procuratore del Re chiudeva il suo discorso col cenno statistico, che in questa Provincia furono in quest'anno 6940 le nascite, 5207 le morti, 1510 i matrimonii col rito civile; come io chiuderò questa mia coll'altro cenno che tutto il lavoro del Tribunale venne compiuto coll'opera di un presidente e di sei giudici.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

Il Consiglio comunale si è adunato questa sera per discutere la questione del Tevere.

Erano presenti all'appello 42 consiglieri.

Il preventivo delle spese pei lavori di sistemazione del tronco urbano del Tevere ascenderebbero, nel complessivo dell'opera, a L. 36.841,638, di cui L. 6,634,080 sarebbero per l'opera di carattere essenzialmente edilizio.

Il concorso governativo, in trent'anni proposto dal Ministero, ascenderebbe a L. 10,500,000, compreso il valore dei terreni che cederebbe il Governo attorno alla Mole Adriana.

Dopo parecchie osservazioni fatte in proposito da alcuni consiglieri in quanto al concorso promesso dal Governo, il consigliere Ruspoli sostiene che lo Stato deve assolutamente cooperare con una somma maggiore di quella promessa, e dice che la questione del Tevere deve essere portata innanzi al Parlamento, il quale comprenderà l'importanza della questione e spingerà il Governo a contribuire per quello che ragionevolmente gli spetta.

Il consigliere Ruspoli conchiude col presentare alla Giunta ed al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio approva la massima di eseguire urgentemente i lavori necessarii alla sistemazione del Tevere sulla base del progetto della Commissione governativa.

« Incarica la Giunta di presentare al più presto un progetto dettagliato e definitivo.

« Accetta di eseguire la parte puramente edilizia, sperando dal Parlamento nazionale un concorso proporzionato all'importanza dell'opera.

« Accetta il concorso del Governo per la metà effettiva dei lavori idraulici di seconda categoria.

« Incarica la Giunta d'intendersi con l'Amministrazione provinciale, perchè la medesima contribuisca a forma di legge. »

Messo ai voti l'ordine del giorno Ruspoli, passò a maggioranza.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data dell'8:

Siamo in grado di annunciare che nella seduta del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, tenutasi ieri a Torino, si deliberò di tener ferma la precedente deliberazione sul trasloco della Direzione generale in Milano, malgrado la lettera molto, troppo risentita, del ministro Spaventa.

La Società osservò giustamente che, valendosi del suo diritto di avere la propria sede ove meglio le convenga, essa non ha in nessun modo mancato ai riguardi dovuti al Ministero, e molto meno ebbe in mente di fare un torto alla città di Torino; come, alcuni anni or sono, trasferendo la stessa sede da Milano a Torino, non credette nè di fare sfregio a Milano, nè di mancare a' suoi doveri verso il Governo.

Crediamo inoltre di sapere che la prossima adunanza del Consiglio superiore d'amministrazione si terrà fra otto o dieci giorni nella nuova sede di Milano.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 7:

La *Gazzetta d'Italia* annuncia che il comm. Visone, che regge interinalmente il Ministero della Casa Reale, si sarebbe dimesso da queste funzioni. Questa notizia non è esatta se non in parte. È vero che il comm. Visone aveva offerto le sue dimissioni al Re, in seguito ad una questione di precedenza e di etichetta; ma, in seguito alle osservazioni fattegli, ha consentito a

ritirarle. L' incidente, al quale facciamo allusione, non ha avuto seguito.

FRANCIA

Confermasi, scrive l'*Ordre*, che i radicali di Valchiusa hanno messo gli occhi sopra il famoso colonnello Bordone, ex-aiutante di campo di Garibaldi, quale loro candidato per le prossime elezioni parziali del dipartimento.

Domandasi solo se, in ragione di certe condanne incorse, il cittadino Bordone possa essere eleggibile.

È noto che il neo candidato radicale subì un processo per appropriazione indebita.

SPAGNA

Il « pronunciamiento » del generale Pavia.

Il corrispondente speciale del *Times* invia da Madrid una relazione telegrafica del colpo di Stato eseguito dal generale Pavia la mattina del 4 gennaio. La seduta delle Cortes, nella quale il Castelar venne sconfitto, durò dalle 3 pom. del giorno 3 sino alle 7; poi, ripresa alle 11 di notte, si prolungò sino alle sette del mattino, agitata, tumultuosa. A quell'ora, il generale Pavia faceva il suo *pronunciamiento*. Ecco in qual modo il corrispondente del *Times* lo descrive:

« Improvvisamente, verso le sette di mattina, il generale Pavia entrò nelle Cortes con una grossa forza militare, e mandò il suo aiutante di campo a dire al presidente, che le Cortes dovessero sciogliersi. Per cinque minuti vi furono alte grida e proteste; il generale Soceas ed altri minacciarono di opporre resistenza, ma gli ufficiali dichiararono che le truppe avrebbero fatto fuoco se i deputati non si ritiravano immediatamente. In quell'istante i soldati spararono due colpi in aria. La Camera allora si sciolse incontanente in gran confusione; l'estrema sinistra fu la prima a battere in precipitosa ritirata *(sic)*. Nessuno fece resistenza: quindi non ci fu spargimento di sangue, nè tentativo d'arresto. Tutti i deputati furono lasciati andare tranquillamente a casa. Il corpo diplomatico venne trattato con molta cortesia, e scortato fuori delle Cortes da un brigadiere.

« Le truppe presentarono le armi prima di invadere la Camera.

« Il generale Pavia s'era impadronito del Ministero dell'interno per avere a sua disposizione il telegrafo.

« In seguito egli occupò fortemente, con truppe e artiglierie, tutti i punti principali, in particolare il *Calle Toledo*, la *Belleville* di Madrid.

« Il generale Pavia percorse a cavallo la città, ispezionando in persona le disposizioni militari. Queste erano così buone, che gl'intransigenti non ebbero campo di opporre resistenza. Le truppe, poi, paiono unite ed animate da un eccellente spirito di disciplina. Perciò non si aspetta nessuna lotta in Madrid, checchè possa succedere nelle Provincie.

« È stato spiccato l'ordine che tutti, eccettuata la milizia nazionale, devano consegnare le armi.

« I caffè e le botteghe sulle prime si chiusero, ma molti ora vanno riaprendosi.

« Il tempo è bellissimo e la folla nelle vie è grande. C'è molta agitazione, naturalmente, ma poco allarme. In generale il popolo sembra contento del *pronunciamiento*, come del miglior espediente di sottrarsi agli intransigenti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 gennaio.

Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria a Venezia.

Udienza del 9 gennaio.

L'udienza è aperta all'ora consueta. Presiede il deputato Tenca, e sono presenti i commissarii Carbone, Lomonaco e Tabarrini coi segretarii Donati e Delogu.

La signora Vidmayer, direttrice del Convitto normale femminile, vorrebbe che negli esami magistrali si tenessero nel debito conto le prove dei lavori femminili, e se ne registrassero i voti nella patente. Oggi nelle Scuole normali l'insegnamento dei lavori donneschi è difettoso per mancanza di tempo. Vi si sono accresciuti altri esercizii, come, ad esempio gli esercizii dei giardini fröbeliani, ma tutto ciò a pregiudizio del tempo che si potrebbe e dovrebbe dare alla educazione domestica. Forse tornerebbe utile aggiungere ai tre un quarto anno, ma in tal caso una sola maestra non basterebbe, ed oltracciò converrebbe anche negli esami d'ammissione richiedere un esperimento sui lavori, dei quali si parla.

Certo un'ora d'insegnamento è come niente. Si potrebbe provare a commettere un tale insegnamento nel primo anno alle alunne maggiori del terzo, sotto la direzione della maestra, ma allora si toglierebbe a queste una parte del tempo, ch'è loro necessaria per lo studio delle altre materie. La conclusione è, che sarebbe, non che utile, necessario, lo aggiungere il quarto anno, di cui ha fatto cenno più addietro, lasciando, s'intende, i programmi come sono al presente, e distribuendoli nei quattro, anzi che nei tre anni del corso. Opportuno sarebbe che le alunne del Convitto, oltre il sussidio del Governo, o della Provincia, ne ricevessero uno dai rispettivi Municipii in via straordinaria, per poter occorrere alle piccole spese, delle quali le giovinette non possono far a meno durante il corso magistrale. Utilissima riescirebbe la istituzione di un corso preparatorio alle Scuoli normali: questo corso però, verrebbe fatto più dalle giovani dei luoghi di campagna, che da quellle delle città, onde bisognerebbe estendere i sussidii anche al corso, di cui è parola. Così la Scuola normale si comporrebbe di cinque anni; ma dopo i primi tre, le alunne provenienti dai Comuni rurali potrebbero conseguir la patente di grado inferiore. Non le sembra conforme all'interesse economico dello Stato lo istituire una Scuola normale per le maestre di campagna, separandola da quella per le maestre di città. Delle consuetudini che le giovani dei luoghi rurali pigliano nella vita della città e del Convitto essa non si preoccupa, sia perchè i danni di siffatte consuetudini sono sempre minori dei beneficii, sia perchè ritornando ai loro luoghi si avvezzano facilmente di nuovo al viver modesto e sobrio delle campagne. Pur troppo però, non può dimenticarsi che lo stipendio delle maestre rurali, è in tutto e per tutto insufficiente.

Il prof. *Faifofer* fa notare, come gli errori di grammatica e d'ortografia che taluno ha lamentato nei giovani che compiono gli studii nelle Università sono da attribuirsi all'antico, sibbene al nuovo ordinamento scolastico. Oltracciò le famiglie, come altri ha osservato, non cooperano, come pur dovrebbero, alla educazione dei giovani coi pubblici insegnamenti, di che danno un esempio non certo imitabile coloro stessi, che si lamentano della inefficacia dei modi educativi tenuti nei pubblici Istituti. Mal fondata è altresì l'affermazione di quegli altri i quali pensano che gli allievi delle Scuole pubbliche di sturbino la educazione dei convittori.

Gli esami vorrebbero esser dati dagli stessi professori delle classi cui i candidati appartengono.

Negli esami scritti è molto difficile e quasi impossibile una sorveglianza seria contro gli espedienti infiniti ai quali possono ricorrere i giovani. I libri di testo sono necessarii, ed egli crede sia meno male ch'essi pecchino di prolissità come l'Euclide nella matematica, anzi che di concisione come il Bertrand. Il professore di matematica del Liceo dovrebbe insegnar l'aritmetica anche nel Ginnasio. Non è persuaso dell'utilità dell'insegnamento del greco come oggi vien dato nelle nostre Scuole. Il greco, secondo lui, non dovrebbe esser insegnato per rendere i giovani in grado di tradurlo, ma per farne gustare le bellezze; questo non si può ottenere; dunque sarebbe meglio lasciarlo in tutto e per tutto da banda nelle Scuole secondarie, e riserbarlo alle Università. Parla quindi di qualche altro insegnamento, come di quello di filosofia, di fisica, di chimica, ec., e poscia viene anch'egli a toccare della bassa condizione degl'insegnanti; dell'opportunità di sopprimere alcuni Licei nei quali il numero dei professori è maggiore di quello degli scolari; dell'impossibilità di aggiungere nelle Scuole secondarie tante altre materie quante se ne sono indicate; e della convenienza di fare studiare ai giovani poche discipline, ma di farle studiare quanto più profondamente si possa. Male eziandio egli crede che sia il far esaminare in una materia un professore, che nel corso dell'anno scolastico abbia dato opera ad un'altra.

Il prof. *Bianchi* si fa a ripetere la necessità di migliorare la condizione dei professori, e le tristi conseguenze che provengono dal basso stato in cui sono lasciati al presente. Egli ripete queste cose a malincuore, ma sente di non potersene passare. Più triste poi è la condizione dei reggenti, i quali, oltre le angustie economiche, hanno da patire le ansie affannose della precarietà del loro stato. Il Governo dovrebbe anche provvedere a migliorare la condizione morale degl'insegnanti secondarii, e stima superfluo indicare il come.

L'opera dei direttori spirituali oggi, per la esperienza ch'egli ne ha, torna inutile, onde bisognerebbe fare in modo che fosse mutato in meglio l'indirizzo del loro insegnamento. Gli esami dovrebbero esser dati dal professore della classe dalla quale vengono promossi gli scolari, e da quello della classe alla quale saranno ammessi, aggiuntovi il Preside che dovrebbe tenerne la presidenza. Crede che voglia essere conservata l'odierna distinzione del Ginnasio dal Liceo. Comporrebbe però il primo di sei anni e di due il secondo, come nel passato. Delle Scuole e dei maestri elementari pubblici egli non può che fare una larga lode; ma non tutti i fanciulli che si presentano all'esame di ammissione al Ginnasio provengono da quelle Scuole. Molti di essi anzi provengono dalla così detta istruzione paterna. Da parte sua egli chiederebbe che ai giovani non fosse aperta la via alle Scuole secondarie prima degli otto o dei dieci anni, e che fosse per loro prescritto il certificato di esame della quarta classe elementare, rilasciato da una scuola pubblica. Il mettere nelle mani dei giovani del Ginnasio gli scrittori del trecento, non gli pare utile, nè opportuno, giusta l'esperimento ch'egli stesso ne ha fatto. La storia e la geografia vorrebbe fossero insegnate da un professore speciale.

L'ingegnere *Giuseppe Calzavara*, padre di famiglia, confrontando il passato col presente, crede che l'antico avesse, rispetto al profitto degli insegnamenti, un vantaggio sul presente ordinamento scolastico. Nel sistema presente, ad esempio, si pecca nel principio di libertà, che pur sarà buono per sè medesimo. Fatto è però che negl'Istituti pubblici è dannosa alla cultura dei giovani ed alla economia delle famiglie quella grande varietà di testi che oggi vi si prescrivono. In uno dei due Ginnasii di Venezia ve ne sono cinque, e nell'altro dieci, mentre invece non ve ne sono tanti in qualche Istituto privato, lo che conferisce a scemare il numero degli scolari nei pubblici istituti, a vantaggio di quelli privati.

Quanto all'insegnamento religioso, egli lo reputa necessario, e ne enumera le ragioni. Ammette l'utilità della ginnastica, purchè però gli esercizii vengano fatti sotto la sorveglianza diretta dei presidi e dei professori, e non in luoghi pericolosi, lontani dai rispettivi Istituti, senza contare che un medico dovrebbe giudicare dell'attitudine fisica dei giovinetti ad esercizii di così fatta natura. Per diverse ragioni poi egli pensa che le scuole per i convittori debbano esser distinte da quelle degli Istituti aperti ad allievi esterni; e in ogni modo non ha fiducia nella sorveglianza che può farsi di cento e venti giovani raccolti in un convitto, onde verrebbe al provvedimento di spartire i grandi convitti in un maggior numero di piccoli luoghi educativi sussidiati dal Governo, ma confidati a privati che fossero presso questa o quell'altra popolazione tenuti in grande stima.

Ai Provveditori, ai Presidi ed ai professori bisognerebbe accrescere l'autorità. Per ciò che spetta all'igiene, i nostri Istituti pubblici sono in pessimo stato, a grave danno della salute dei giovinetti. A suo credere, infine, se delle modificazioni si vogliono introdurre nell'ordinamento odierno delle Scuole, si faccia pure; ma con queste modificazioni si cerchi di ritornare gradatamente al passato. Reputerebbe utile per altro il prescrivere nelle Scuole classiche lo insegnamento di una lingua straniera vivente, e da parte sua preferirebbe la tedesca.

Il dott. *Moisè Jona* dichiara che renderebbe obbligatoria nelle Scuole pubbliche la istruzione religiosa, e crede anzi che ciò costituisca un dovere impreteribile del Governo.

Abolirebbe però le pratiche religiose, le quali soltanto potrebbero esser lasciate alle credenze ed alle consuetudini delle famiglie. Farebbe anzi di più: proibirebbe, per esempio agli Israeliti di compiere nei loro giorni festivi quei lavori che sono pur vietati dai precetti della loro religione.

La educazione femminile, massime nelle Scuole superiori e nei Convitti, vorrebbe fosse coordinata alle operose consuetudini delle famiglie.

Si dichiara avverso alla ginnastica (nelle Scuole femminili), e gli pare anzi che con essa si accenni al ritorno dell'antica barbarie.

Anco nelle Scuole maschili la ridurebbe a poco. Piuttosto sarebbe inchinevole alle lezioni di ballo, da esser date anche nei pubblici Istituti femminili. Del rimanente, i programmi delle Scuole pubbliche gli sembrano alquanto troppo gravi, chè in esse non si dovrebbe mirar tanto ad addottrinare le giovani, la qual cosa è possibile, quanto ad avvezzarli allo studio e ad avviarli bene nei modi migliori di ricavarne il maggior profitto possibile.

Il marchese *Giuseppe Savorgnan* vorrebbe afforzata l'autorità dei presidi; ma vorrebbe altresì che una tale autorità fosse avvalorata dal merito personale di ciascuno di essi, onde dovrebbero esser conosciuti e riputati per il loro sapere in ciascuna delle materie, che negli Istituti pubblici s'insegnano. In ogni classe che avesse trenta o quaranta alunni, dovrebbe essere un assistente, che col tempo potesse divenir professore.

Ben compilati, bene stampati e a prezzi tenui dovrebbero essere i libri di testo.

Gli insegnanti vorrebbero esser dignitosi e rispettabili. Nel Liceo Ginnasio Marco Foscarini i locali sono deplorabilmente disadatti ed insalubri.

Interrogato, dice che neppur egli approva il provvedimento di incominciare a insegnar la lingua italiana nei Ginnasii con gli scrittori del Trecento; torrebbe di mezzo la libertà nella scelta dei libri di testo; non ha alcuna cora da ridire sugli orarii scolastici; ha esperimentato troppo lunghe le vacanze autunnali; sopprimerebbe la vacanza del giovedì, che, per lo meno, dedicherebbe alla lettura; e si professa amico sincero della ginnastica fatta anche nelle Scuole femminili.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica, il Consiglio approvò le proposte contemplate nei NN. 2, 3, 4 e 5 dell'ordine del giorno, pubblicato nella *Gazzetta* di giovedì; approvando gli storni deliberati dalla Giunta; e deliberando che sia reso stabile il posto di direttore della ginnastica nelle Scuole comunali; che sia nominato un impiegato stabile presso l'Ufficio municipale di statistica, e sia istituito un posto di archivista per gli atti dello Stato civile, soppresso quello di aggiunto-direttore dell'Ufficio anagrafi.

Cessazione della franchigia. — Annunciamo con piacere che oggi alle ore 3 e tre quarti, il convenuto milione e mezzo di lire era già versato al R. Tesoro.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0|0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Brutte cose. — Il dovere di cronisti ci obbliga a parlare di cose, che assai volentieri avremmo preferito di passar sotto silenzio.

Avendo i giornali il *Rinnovamento* ed il *Tempo* vivamente censurato alcuni giorni fa la ballerina Passani, facendo allusione alle sue condizioni di età e di minore avvenenza, capitò da Firenze un signore, che dicesi chiamarsi Montepagani, il quale, per mezzo di altra persona, che vuolsi essere certo Cingia, ispettore di scena della *Fenice*, spedì alle Redazioni dei due giornali lettere di tenore sì grave, che, secondo i pregiudizii ancor dominanti, avrebbero potuto dar luogo a quelle, che sogliono chiamarsi questioni d'onore.

La pretesa era sì strana e sì ingiustificata anche secondo le leggi della così detta cavalleria; il fatto aveva sì manifestamente i caratteri d'una sopraffazione per violare anche il diritto della libera critica, che le Redazioni di que' giornali non credettero, e giustamente, di dare alcun seguito alla cosa, limitandosi a protestare nelle colonne de' loro giornali contro la violenza, che si intendeva di loro usare.

In seguito di questo stato di cose, il sig. Isidoro Antonaz, cronista del giornale il *Tempo*, fu ier sera aggredito presso S. Moisè da due individui, uno dei quali gli diede replicati e forti colpi di pugno sulla testa. Nei due aggressori il sig. Antonaz dichiara di avere riconosciuto i predetti due signori Montepagani e Cingia.

Le Autorità oramai procedono per questo fatto, e tutti con noi desiderano che la repressione sia pronta ed efficace. Infatti, non havvi persona civile, la quale non stimmatizzi cotesto atto brutale, e non s'allarmi nel vedere sostituito alla onesta discussione il manesco procedere delle genti selvaggie.

La società per altro, che si allarma di cotesti fatti, ci ha però anch'essa la sua parte di colpa. Chi ha lasciato invalere il pregiudizio che un individuo qualunque, il quale si reputi offeso da una parola o da uno scritto, abbia il diritto di provocare ad uno stupido duello chi profferì o scrisse l'asserita offesa, e che quello, che si rifiuta a dargli la pretesa sodisfazione, si reputi dal volgo aver mancato alle leggi dell'onore? Fu precisamente quella massa di persone, che s'intitolano la buona società, alla quale tennero bordone molti fra i giornalisti, accettando duelli per articoli di critica più o meno accentuata, e soprattutto riportando con assidua cura le narrazioni d'ogni duello ch'ebbe a succedere, e corredandole delle ridicole frasi, che gli avversari, si comportarono secondo le leggi dell'onore, e si strinsero poi cavallerescamente la mano, quasi che una graffiatura, più o meno accidentalmente recata, valga a cancellare quella grave offesa, che sola può, se non legittimare, almeno scusare un duello.

Ciò noi abbiamo voluto dire precisamente in questo caso, perchè in questo l'assurdità della provocazione e la brutalità dell'atto che tenne dietro al non avervi dato seguito, son tali da rendere tollerabili le nostre osservazioni, anche ai più schifiltosi in questi pregiudizii d'onore.

Giacchè poi questo fatto non può non esercitare una deplorabile influenza sulle relazioni fra il pubblico e la ballerina, che fu sì infelicemente patrocinata, e fra il giornalismo e la Società della Fenice, dalla quale dipende il signor Cingia (qualora sia riconosciuto per uno degli aggressori) e l'impresario signor Morini, nel cui camerino il sig. Montepagani aveva eletto il domicilio, ci permetteremo anche qui di esprimere un consiglio ed un invito ad approfittare di questo brutto incidente, per far cessare una situazione, ormai fattasi troppo tesa ed irritante.

Noi crediamo d'essere in diritto di esprimere siffatto consiglio e siffatto invito, perchè abbiamo voluto rimanere affatto estranei alla questione, e quindi non la giudichiamo con idee preconcette od appassionate. Noi abbiamo rifiutato l'abbonamento alla *Fenice*, prima che la Presidenza di quel teatro mancasse alle convenienze d'uso, col non invitarci alla prova generale, perchè oramai da tre anni (fino da quando cominciammo a combattere la sovvenzione da parte del Comune alla Società della *Fenice*) avevamo, riguardo alla *Fenice*, ed allo spettacolo dell'*Apollo* succedutovi nell'anno scorso, creduto più conforme al nostro decoro il pagare il viglietto ogni volta che ci recavamo al teatro; noi, anche dopo quel fatto, e dopo che la Società della Fenice mancò pur essa alle convenienze d'uso non riconoscendo il principio, ormai ammesso in tutta Italia, del libero accesso dei giornalisti agli spettacoli, non ci siamo lasciati minimamente preoccupare da siffatte scortesie, e non solo abbiamo continuato ad annunziarne gli spettacoli, ma anzi nelle nostre critiche teatrali abbiamo da ciò tratto invece argomento per usare una maggiore benevolenza per gli artisti, i quali nulla avevano a che fare colla presidenza e colla Società. E perciò appunto noi francamente diciamo e alla presidenza della Fenice ed ai giornalisti, essere tempo che ciò finisca; essere tempo che la prima smetta meschini dispettucci, che fanno ai pugni colle regole più elementari della urbanità; i secondi adoperino ogni impero sopra di sè stessi per vincere una ben naturale irritazione, ed adoperare nella critica quei giusti riguardi, dai quali non solevano pel passato mai dipartirsi.

Se il sig. Cingia è veramente l'autore od il correo dell'atto brutale avvenuto ieri (il che non tocca a noi il decidere), la Presidenza ha il dovere di dare una sodisfazione al giornalismo, e ad ogni persona civile, offesa da quel brutto fatto di un suo dipendente; e questa sodisfazione potrebb'essere quel primo passo riparatore, che valga a indurre una conciliazione.

Nel fare un atto di giustizia, essa farebbe anche il proprio interesse. Infatti non ha chi non vegga che non avendo essa, per la ristrettezza della situazione, potuto raccogliere un complesso d'artisti, che sian tutti degni della scene della Fenice, ha massimo uopo della pubblica indulgenza, e l'essersi messa in condizioni tali che il giornalismo si senta in diritto, non di usare ingiuste rappresaglie, ma di esercitare senza alcun riguardo il diritto della severa critica, fu un controperare precisamente a quello che sta ne' suoi voti e di cui è pur tanto sollecita.

Si approfitti adunque di questo brutto incidente, per rimediare ad una serie di errori, ed avviare, almeno su questo campo, una completa riconciliazione!

Dal Numero di questa mattina dell'*Osservatore Veneto* rileviamo che anche presso quella Direzione si presentò un tale, che si crede fosse il sig. Levi, direttore di scena della Fenice, per chiedervi sodisfazione, a nome del vestiarista sig. Ascoli, per non sappiamo quali espressioni reputate offensive, contenute in un articolo di quel giornale sul ballo *La Cleopatra*. Le cose vanno troppo avanti ed assumono l'aspetto di una progettata e sistematica intimidazione. Se le Autorità non provvedono, non resta altro che munirsi di un buon bastone e respingere la forza colla forza!

— *PS.* Annunziamo con piacere che la Presidenza del *Teatro la Fenice* si è seriamente preoccupata del brutto incidente, e sta provvedendo per porvi da sua parte riparo.

Intanto venne sospesa la rappresentazione di questa sera.

— Su questo stesso argomento riceviamo dall'impresario, sig. Morini, la seguente lettera, che di buon grado qui pubblichiamo:

Onorevole Redazione della Gazzetta di Venezia.

« Deploro vivamente quanto successe ieri sera per parte di non dipendenti e dipendenti miei. Io non posso rendermi solidale che di quanto succede in teatro e nulla più.

« Circa alla vertenza del diritto dei giornalisti non riconosciuto da parte della Società proprietaria, al libero ingresso al *teatro della Fenice*, io resto fermo alle mie idee, cioè di riconoscerlo, e mi dichiaro pronto come per lo passato a prestarmi in tutto quanto possa occorrere per definire questa malaugurata vertenza.

« Mi rivolgo per esporre queste idee alla *Gazzetta di Venezia* perchè essa è all'intutto fuori di ogni questione, non avendo preso parte alla domanda fatta dai giornali: *Il Rinnovamento, La Stampa, Il Tempo, Il Movimento e Sior Tonin Bonagrazia* perchè venisse dalla Società riconosciuto il diritto al gratuito ingresso.

« Spero che codesta onorevole Redazione vorrà pubblicare questa mia, affinchè non mi sia tolto il mezzo di potermi giustificare in faccia al pubblico tutto, colla presente dichiarazione. »

Con tutto ossequio

Devotissimo servo
ARTURO MORINI
Impresario del teatro la Fenice.

Tribunale correzionale. — Dietro ricorso del signor Antonaz, venivano invitati per citazione direttissima al Tribunale correzionale i signori Montepagani e Cingia ed il sig. Antonaz, pel fatto superiormente accennato.

Il Tribunale, in seguito a tre eccezioni pregiudiziali promosse dall'avvocato Giuriati, rinviava la discussione al giorno 17 corr., alle ore 10 antim.

La Corte era preseduta dal cav. Gaetano Foschini; il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto procuratore sig. Carraro, e l'avv. cav. Pascolato rappresentava il sig. Antonaz costituitosi parte civile.

Un duello. — Sotto questo titolo la *Gazzetta d'Italia* scrive in data di Firenze 9:

Non descriveremo il duello di tre giorni addietro; altri lo ha già fatto su queste colonne; diremo soltanto ch'esso era all'ultimo sangue e che dopo pochi istanti, colui pel quale pareano militare tutte le probabilità di vittoria, cadeva mortalmente trafitto, mentre l'altro riportava poco profonde scalfitture alla testa.

Un duello all'ultimo sangue presuppone una atroce e irreparabile offesa, una macchia tale all'onore d'un individuo da non potersi lavare che col sangue dell'offensore. Diciamo meglio, non vi è offesa, a chi ben rifletta, che possa motivare tale vendetta, giacchè ad ogni offesa, dalla più futile alla più grave sono vindici e riparatrici la legge e la giustizia. Ma nel caso attuale la causa era tutt'altro che seria. Trattavasi di parole scambiate da un palco ad un altro di un teatro, e se, più tardi, erasi passato alle mani, dei colpi non poteano dolersi i combattenti. Così, per una momentanea accensione del sangue, per una gara suscitatasi fra gli applauditori e i disapprovatori d'un ignobile ballonzolo, due giovani, speranza delle loro famiglie, l'uno ventenne appena, l'altro di ventidue anni, e da soli cinque mesi ammogliato a gentile fanciulla, si battevano a morte e quest'ultimo era il soccombente!

Come nello spazio di tempo intercesso fra lo stupido litigio e la lotta mortale non si aprisse l'adito, in quelle menti troppo leggiere e troppo preoccupate di sè e del proprio puntiglio, alla fredda ragione, agli argomenti della riflessione ed ai suggerimenti del buon senso, come nel loro cuore non si svegliasse acuto e prepotente l'affetto pei genitori, pei parenti, per gli oggetti quotidiani più cari della loro tenerezza, come non valesse a distorli dal feroce proposito, nè l'idea delle severissime pene comminate dal Codice penale toscano contro i duellanti, nè il pensiero d'un avvenire troncato, d'una fuga ad ogni modo resa quasi inevitabile per sfuggire alla prigione, d'una ruina sicura di vagheggiate speranze e di progetti amorosamente carezzati, nè soprattutto, come non valesse a sbaldanzire gli avversarii, a indurre ad ogni prova di conciliazione i testimonii, l'immagine di intiere famiglie che essi stavano, di comune accordo, per immergere nella desolazione e nel lutto, è cosa che non ci riesce possibile il concepire. È forza quasi di ripetere collo scettico: « L'uomo si agita, ed il caso o il destino il conduce. »

Se valesse un atroce spettacolo a produrre una salutare impressione su quei tanti scioli e vanesii che, spinti forse inconsapevolmente dal contagio dell'esempio, ruminano nello scemo cervello qualche briga che debba condurli all'ambito risultato d'impegnarsi ad una partita d'onore, noi vorremmo strascinare cotesti ostentatori di cavalleria medio-evale, non già all'agonia del ferito, nè a contemplare gli strazii inenarrabili d'una consorte, già incinta, e dei più intimi parenti, ma sibbene dinanzi alla tavola di marmo, nell'anfiteatro anatomico di Santa Maria Nuova, sulla quale, ieri, giaceva la salma di chi già fu sì forte, sì vivace, sì rigoglioso, così pieno di salute e di ardire, ed allora era miserabile ludibrio del coltello del settore, il quale, messo allo scoperto il torace per rintracciare l'orma del colpo omicida, e trovatala nel fegato forato e in un'arteria recisa, esasi poi fatto un debito di scoperchiare il cranio, a fine di escludere la possibile difesa dell'avvocato avversario, avere avuto la morte del giovane, per causa immediata, un fenomeno morboso indipendente dalla ferita. Al cospetto di quel sanguinoso macello, di quelle membra infrante e recise, vorremmo un po' vedere a chi non sbollissero nel petto gli ardori bellicosi, le manie duellanti; vorremmo un po' vedere li sbarbatelli, atteggiantesi a Baiardi e più spesso ancora a don Chisciotti, diventare pallidi mogi mogi, quasi sul punto di sdilinquere alla vista orribilmente ammonitrice!...

Quegli cui era affidata la pietosa cura di ricomporre a men terrifico aspetto codeste membra tormentate, ebbe sì lunga e dura bisogna da doversi porporre a questa sera la funebre cerimonia della sepoltura.

Eppoi si venga a invidiare la gloria del duellante, della spadaccino, e si provino, senza una salutare trepidanza gli stimoli dell'emulazione!

Distogliamo li sguardi da scene cotanto tristi e deplorabili, che la civiltà condanna, che il buon senso copre di dileggio, che la giustizia punitiva, benchè armata di provvide leggi, troppo spesso trascura e dimentica, e consentiamoci una breve distrazione in generali considerazioni.

Ogni qualvolta sentiamo parlar di duello, e lo si vuol giustificare come inevitabile per esservi stato vie di fatto da una parte o dall'altra, ci risovviene di quel Lanoue, prode generale di Enrico III, il quale ebbe da La Place, ministro protestante, nell'impeto di una discussione di partito, uno schiaffo.

Or bene, Lanoue, comunque soldato, non si affrettò a sguainare la durlindana e ad invitare a singolar certame l'offensore. Egli si contentò di farlo arrestare e di rimandarlo alla propria moglie, coll'avviso che pensasse a curarlo della sua momentanea insania.

E ci piace riportar testualmente le parole che le cronache attribuiscono al Lanoue. Egli rivolto agli ufficiali presenti, disse loro tranquillamente: « Messieurs! Est faux honneur aux gens de guerre de hasarder follement leur vie, quand la doivent à leur pays. Tant qu'en mon corps sera goutte de sang et arpent de terre en mon patrimoine, je les emploierai pour defendre l'Etat dans le quel Dieu m'a fait naître. Sait bien un chacun que ne crains pas une dague ».

A chi non abbia le buone ragioni del generale Lanoue da addurre per rifiutare dal battersi, un dotto giureconsulto, Pietro Ellero suggerisce acconcie e savie parole.

L'uomo veramente fermo e dignitoso — egli dice — non altra risposta a chi lo richiegga per un duello può dare se non questa: « Tu vuoi ch'io ti dia una sodisfazione; ma io, perciò solo che tu intendi d'imporla a me, non la voglio; sopra di me non riconosco verun altro potere che il potere della legge; a questa rivolgiti, se hai pretese verso di me, e a questa obbedirò. Ma niun cittadino, niun uomo, niuno sulla terra potrà costringere me, uomo libero, a piegare al suo giogo.

« Tu fremi, tu ordirai una congiura contro la mia felicità, ed io ciò non ostante rimarrò incrollabile nel mio proposito. Se mi userai molestie, ti accuserò ai Tribunali, non perchè io goda del tuo soffrire, sì perchè ho combattuto ogni tirannide, e combatterò anche la tua. Mi difenderò da te sino che avrò senso di libertà e di decoro; sino ch'io respiri; ma non fia mai, nè anche vinto, ch'io soggiaccia alla tua oppressione. » — E così dee rispondere ogni uomo fermo e dignitoso; perocchè nel duello si tratta di decidere se la oppressione che noi distruggemmo nella società debba sopravvivere nell'individuo; e perocchè « quegli veramente ama la personale indipendenza, che abborre la prepotenza privata. »

Bullettino della Questura del 10. — A cura dell'Ispettorato di P. S. di S. Marco venne ieri arrestato certo T. G., indiziato autore del furto di un mantello, precedentemente commesso a danno di V. A., oste in detto Sestiere.

Fu arrestato certo G. G. sospetto autore del furto, poco prima commesso, di un vaso per l'illuminazione a gaz.

Cadavere. — Stamane verso le ore 6 nel canale di S. Moisè, presso il ponte dello stesso nome fu rinvenuto il cadavere di una donna, dell'apparente età d'anni 65, vestita di cambrich ordinario. Venne trasportata immediatamente all'Ospitale, e si stanno facendo indagini per accertarne l'identità personale.

Contravvenzione per contrabbando. — A cura di quest'Ufficio centrale vennero ieri sequestrati 5 quintali di sale fino, di contrabbando, al negoziante P. A., abitante in Sestiere di S. Polo.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 1. — Denunciati morti 3. Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bastianutto Sebastiano, macellaio, celibe, con Malo Angela, infilza perle, celibe.

2. Lovatini dott. Gio. Batt., avvocato, celibe, con Carzagon Margherita, possidente, celibe.

3. Dal Fabbro chiamato Scarpa Antonio, agente privato, celibe, con Ballarin Emma, civile, celibe.

DECESSI: 1. Caruszi Milonopulo Maria. di anni 41, coniugata, di Venezia. — 2. Mistron Caterina, di anni 63, nubile, lavoratrice di calze, id. — 3. Conte Margerita, di anni 26, nubile, sarta. id. — 4. Zavattiero Frangin Giuseppina di anni 33, vedova, villica, di Teolo (Padova.)

5. Poli Pietro, di anni 71, coniugato, interprete di Venezia. — 6. Modenato Giuseppe, di anni 74, celibe, frequentatore della Casa d'industria, id. — 7. Bressan Giovanni, di anni 8, id.

Più 2 bambini al disotto dei anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 gennaio.

Sentiamo con piacere che l'attivissimo e zelantissimo assessore municipale di Treviso, signor Pietro Gelsomini, che per tanto tempo funsionò anche da Sindaco, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 gennaio.

(B) — L' *Opinione*, or sono cinque o sei giorni, e la *Libertà* oggi stesso, pretesero che tra le modificazioni che la Commissione per il progetto sulla circolazione cartacea intende introdurre nel progetto stesso, ce ne sia una per cui la fabbricazione dei biglietti verrebbe assunta in proprio dallo Stato rinunziando le Banche al compenso del 1|2 per 0|0 che viene loro esibito per tale fabbricazione. Io sono in grado di assicurarvi che la Commissione non ha in mente alcuna modificazione di questo genere, e che, per quanto ne può sapere il relatore stesso, la notizia sopraccennata non ha alcun fondamento, mentre sono invece perfettamente esatti i particolari pubblicati ieri a sera in proposito da un reputato giornale finanziario, la *Gazzetta dei Banchieri*.

Con una determinazione che ottenne gli elogii universali, il ministro della pubblica istruzione ha chiamato l' onor. Aristide Gabelli a succedere al comm. Carbone al posto di Provveditore agli studii per la Provincia di Roma. È una notizia questa che non potrà a meno di riuscire gradita a Venezia, dove il Gabelli è più conosciuto che mai per i tanti suoi pregevolissimi lavori.

Ieri sera il Consiglio comunale di Roma si è occupato della imponente questione della sistemazione del Tevere. Voi conoscete ed i lettori della *Gazzetta* conoscono troppo bene le ragioni igieniche, edilizie ed economiche che consigliano urgentemente questa grande impresa laonde io posso dispensarmi dallo scriverne diffusamente. La storia delle inondazioni e degli straripamenti del Tevere è così antica e notoria che se essa desta una maraviglia, la maraviglia consiste nella difficoltà di spiegarsi come in tanti secoli non vi si sia mai posto riparo.

Dopo più di due anni che l' argomento si studia sotto ogni suo aspetto tecnico e finanziario, e dopo molte trattative e proposte corse fra il Governo ed il Comune di Roma, il problema fu ridotto a questi termini: che l' assieme dei lavori idraulici ed architettonici necessarii alla sistemazione importeranno circa 37 milioni di franchi; che il Governo concorrerà a poco meno che un terzo di questa spesa, in vista del carattere di utilità generale che i lavori presentano a motivo dell' esser Roma capitale del Regno; e che la rimanente spesa verrà divisa nelle proporzioni di legge fra il Comune e la Provincia.

La discussione che avvenne in Consiglio fu lunga e vivace, perchè alcuni consiglieri si opponevano al votare, allegando la mancanza di un piano dettagliato e definitivo adatto a giustificare ed a dimostrare esattamente la cifra della spesa presunta, e perchè alcuni trovarono insufficiente la quota di concorso dello Stato; ma infine si riuscì ad adottare una deliberazione conchiudente.

La deliberazione venne compendiata in un ordine del giorno formulato dall' onor. Ruspoli Emanuele, per cui si fissò: di determinare che i lavori di sistemazione del Tevere saranno intrapresi d' urgenza sulla base del progetto elaborato dalla Commissione governativa; di accettare la quota di concorso offerta dal Governo, salvo, se è possibile, ad ottenere un concorso maggiore dal Parlamento, ed in fine di mettersi d' accordo colla Giunta provinciale per il dovuto concorso della Provincia nelle spese dell' opera.

Già non è da credere che dopo questa deliberazione tutto andrà liscio e che non s' incontreranno altri ostacoli. Ma, a buon conto, la partita in massima è vinta, ed oggimai non potrà più correre un tempo lungo prima che si dia mano all' impresa colossale, da cui verrà a Roma un' inestimabile benefizio.

Prossimamente il Consiglio si occuperà anche dell' istanza fattagli da distinti scienziati e da rispettabili capitalisti, perchè in questa occasione si provveda anche alla esplorazione archeologica del Tevere, per cui si spera di veder tornare alla luce preziosi elementi storici e miracoli dell' arte antica.

Ieri sera, negli appartamenti dei RR. Principi di Piemonte sono cominciati i ricevimenti della stagione. L' affluenza delle signore fu grandissima. Il Corpo diplomatico era quasi al completo. Anche dei membri del Gabinetto c' era il maggior numero.

Sua Santità ha oggi ricevuto in udienza il nuovo ambasciatore austriaco presso il Vaticano, sig. conte Paar, che presentò le sue credenziali.

Domani, anniversario della morte di Napoleone III, verranno celebrate messe a suffragio dell' anima di lui in San Pietro ed in molte altre chiese di Roma.

Bari 7 gennaio.

Qui ferve la lotta per le elezioni municipali in modo non tanto comune. Le accuse piovono da tutte le parti, sì che se tu desti ascolto a tutti difficilmente troveresti il bandolo. Il fatto è che la parte liberale fida nel Prefetto, comm. Amadio Cuso, fida nella sua saviezza, nell' abilità sua amministrativa, e pare finora compatta, e che la vittoria debba esser sua. Alla *Riforma* sono pervenute relazioni un poco appassionate, i quadri si sono ad arte ombreggiati, si è detto tanto male, vero e supposto, della passata amministrazione, e il male non può mancare a nessuno; si sono citati come presenti guasti già eliminati, e se n' è fatto un chiasso, un baccano da finimondo. La parte avversa può forse produrre un esperimento migliore, uomini migliori? eh via, i fatti son chiari; è questione del nero contro il bianco; la guerra non è contro questo o quell' uomo, contro l' una o l' altra amministrazione, è guerra al Governo, alle nuove istituzioni, per amore al vecchio e al potere perduto. Gli uomini sono quali li ha fatti l' educazione vecchia e il vecchio regime borbonico; e quindi i Baresi non devono ad altro pensare che ad avere un Consiglio liberale, perchè gli uomini sono tutti di una tempra, e il rinnovamento non si può avere che nelle nuove generazioni. Bari, per quanto si dica, è città patriotica, e la maggioranza degli uomini intelligenti è tutta pel Governo nazionale, e per le libere istituzioni è degna di stare al pari delle più nobili ed illustri città della penisola.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

Le diverse associazioni cattoliche del Regno d' Italia, nei giorni 6 e 7 del corrente mese, hanno fatto offerire al Papa, per loro obolo, una somma di duecentomila lire.

E più oltre:

Ci vien riferito e pubblichiamo con riserva che, secondo alcune parole dette ieri dal Papa, il Concistoro per i futuri Cardinali avrebbe luogo nell' occasione della festa di San Pietro, ossia nel mese di giugno.

Telegrammi

Parigi 7.

Mandano da Barcellona: Ieri è scoppiato un movimento rivoluzionario. Le truppe si battono con i volontarii.

Serrano invia un *memorandum* alle Potenze: in esso spiega ch' egli fece il colpo di Stato per salvare l' ordine sociale.

Il generale Du Temple ha scritto una lettera ai giornali clericali, smentendo il ritiro della sua interpellanza.

Dichiara invece di mantenerla ad ogni costo, protestando contro fatti indegni e iniqui.

Alcuni Vescovi risposero vivamente alla Circolare del ministro dei culti; temesi che pubblichino le loro risposte. *(Fanf.)*

Vienna 8.

Notizie da Praga annunciano che i giovani czechi mantengono la loro politica d' azione. Fra i capi dei vecchi czechi e i rappresentanti del partito del diritto, hanno luogo delle trattative per giungere a un compromesso, dal quale risulti la sconfitta dei giovani czechi nelle elezioni suppletorie. *(Gazz. di Tr.)*

Pulo Penang 7.

Gli Olandesi giunsero a un tiro di distanza da Kraton. Il bombardamento incominciò al 3 corrente, e verrà proseguito fino alla resa degli Accinesi. Il cholera ed altre malattie infieriscono nel campo degli Olandesi. *(Gazz. di Trieste.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 9. — La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Re nominò Francesco Arese a vicepresidente del Senato in sostituzione di Pallavicini, le cui dimissioni per quella dignità furono accettate.

Berlino 9. — Austriache 201 3|4; Lombarde 97 —; Azioni 141 3|4; Italiano 60.

Parigi 9. — Prestito (1872) 93 92; Francese 58 60; Ital. 59 85; Lombarde 370; Banca di Francia 4205; Romane 65 —; Obbligazioni 168; Ferr. V. E. 177; — Italia 14 1|4; Obbligazioni tabacchi 475; Azioni 766; Prestito (1871) 93 87; Londra vista 25 29 —; Aggio 1; Inglese 93 21.

Parigi 9. — Ignorasi come si scioglierà le crisi. Trattasi sempre di provocare alla Camera un voto di fiducia verso il Ministero. La Commissione costituzionale intese la fine del riassunto di Batbie, sulla legge elettorale.

Parigi 9. — Dettagli sulla cerimonia di ieri per la consegna dei cappelli cardinalizii. Gli ab-legati indirizzarono al maresciallo discorsi in latino. Quindi Chigi nel suo discorso disse che il Papa, facendolo Cardinale, volle rialzare agli occhi della Francia e del mondo la nobile missione che adempie presso il capo dello Stato; ciò renderà più stretti i vincoli che uniscono la Francia colla Santa Sede. Dopo il discorso dell' Arcivescovo di Cambrai, l' Arcivescovo di Parigi prese la parola. Ricordò le sofferenze del Papa, disse che sperasi di consolarlo; lodò il maresciallo. Mac-Mahon rispose ringraziando il Papa dell' onore fattogli, delegandolo per questa cerimonia; pregò Chigi di ringraziare il Papa dell' onore fatto al Clero di Francia innalzando alla porpora romana due fra i più eminenti suoi capi. Soggiunse: « Il Papa conosce il nostro figliale attaccamento, la nostra ammirazione per le sue vicende; la sua simpatia non ci mancò nelle nostre disgrazie e i suoi voti ci seguono oggidì nell' opera della rigenerazione pacifica seguita dal mio Governo. ».

Parigi 9. — Ulteriori dettagli di ieri sulle cerimonie dei Cappelli. Nel suo discorso l' Arcivescovo di Cambrai disse: « Senza uscire mai dalle attribuzioni religiose vi aiuteremo a rifare l' ordine morale, cercheremo di premunire le popolazioni oneste contro le dottrine sovversive. Insegnando i comandamenti di Dio, insegneremo il rispetto di tutti i doveri. — Gli uomini che ascolteranno la nostra voce, non si troveranno mai in imbarazzo per lo Stato, nè in terrore per la società. Fedeli al precetto di rendere a Dio ciò ch' è di Dio, non mancheremo di rendere a Cesare ciò ch' è di Cesare. La devozione verso la Chiesa, la devozione verso la patria non cesseranno di confondersi nei nostri cuori. » — Nel suo discorso l' Arcivescovo di Parigi disse: « L' alta dignità conferitami dal Papa mi è infinitamente preziosa, perchè mi associa più intimamente alle sue tribolazioni, e alle sue lotte. — Il Papa soffre per mantenere la libertà della Chiesa. — La sua ambizione è soltanto quella dei primi Pontefici romani, morenti per non abbandonare la causa di Dio. È possibile che dopo 18 secoli vogliasi impedire alla Chiesa di continuare la pacifica missione che incivilisce l' umanità?

« L' interesse del popolo e dei Governi è contrario a questo impedimento: essi finiranno col comprenderlo. I discorsi degli Arcivescovi di Cambrai e di Parigi fecero grande elogio della carità del maresciallo Mac-Mahon. »

Il Presidente rispondendo ai Cardinali disse: « Col praticare le virtù cristiane, e i doveri dei cittadini così bene definiti dall' Arcivescovo di Cambrai, e col porsi al disopra delle lotte ed agizioni politiche, il Clero potrà compiere la nobile missione di pace e di concordia a cui è chiamato da Dio. »

Versailles 9. — All'Assemblea, nella discussione di nuove imposte, *Magne* dice che in seguito agli avvenimenti d' ieri, non può partecipare alla discussione, che come semplice deputato. Dietro proposta d' un deputato l'Assemblea si aggiorna a lunedì.

Vienna 9. — Mobiliare 239 50; Lombarde 166 75; Austriache 341; Banca Nazionale 1027; Napoleoni 9 02; Argento 44 70; Cambio Londra 113 20; Austriaco 74 70.

Madrid 9. — Dicesi che Rances sarà nominato ambasciatore a Londra, Rascons a Berlino, Mazo a Vienna, Paxot a Brusselles, Fernan Nunez e Ulloa a Parigi. Polo resterebbe a Washington.

Londra 9. — Il *Times* ha un dispaccio in data di Costantinopoli 8, che reca: Una lettera del Granvisir domanda al Kedevi di fare eseguire entro tre mesi la decisione della Commissione internazionale relativa ai diritti del transito di Suez. In caso di rifiuto, la Compagnia ritornerà all' antica tariffa di dieci franchi per tonnellata sul tonnellaggio netto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Colonia 9. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica, traducendola in tedesco, la Costituzione papale apostolica *Sedis munus*, di cui più volte fu parlato sotto l' erroneo titolo, *presente cadavere*, e la cui esistenza fu contestata. Con questa Costituzione è completamente trasformato il diritto attualmente in vigore per la elezione del Papa.

Parigi 9. — Una numerosa riunione del centro destro decise che il suo Ufficio andrebbe immediatamente ad esprimere a Broglie e a tutto il Gabinetto la sua risoluzione di sostenerlo energicamente e di concertare con esso i mezzi per mostrare al paese l'accordo esistente fra la maggioranza e il Governo. Audifret, Goulard, Beulé, Batbie Cumont portarono questa dichiarazione. Broglie e Decazes risposero che desideravano di porsi d' accordo circa la discussione che si solleverà lunedì. La destra è convocata domani allo stesso scopo. I giornali riportano varie voci circa la crisi ministeriale; parlano del ritiro di Broglie; ma le notizie di Versailles fanno credere che nessuna voce è fondata, e affermano che nessuna decisione si prenderà prima di lunedì.

Baiona 9. — Bilbao è completamente bloccata. Don Carlos ed Elio con 25 mila uomini e otto cannoni entrarono a Santona. Moriones ricevette rinforzi. La battaglia è imminente.

Madrid 9. — La *Gazzetta* pubblica un lungo manifesto del Ministero alla nazione; spiega gli avvenimenti del 3 gennaio; dice che i partiti che trovansi al potere, che fecero la rivoluzione del 1868 e la Costituzione del 1869, non condannano nè distruggono la loro opera. Un Decreto scioglie le Cortes, dicendo che il Governo le convocherà quando l' ordine sarà assicurato, e il suffragio universale potrà funzionare liberamente.

Pietroburgo 10. — Il bilancio pel 1874, fissato dal Consiglio dell' Impero, presenta un eccedente nelle entrate di tre milioni.

FATTI DIVERSI.

Ferrovie venete. — Ci scrivono da Valdagno:

Ora che ferve fra la Società dell' alta Italia dall' una e le Provincie consorziate di Padova, Treviso e Vicenza dall' altra, questione sulle linee di costruzione accordate a queste Provincie dal Ministero, a quanto narra la stampa, deferita ad un arbitrato, non è un fuor d' opera gettare uno sguardo retrospettivo anche alla linea Tavernelle-Valdagno.

Parlare dell' importanza di questa linea dopo quanto ne scrisse e dimostrò con varie pubblicazioni il chiarissimo conte Luigi Valle, sarebbe una vera superfluità, tanto più che non si potrebbe che ripetere quello che fu detto e dimostrato. Resta quindi a rilevare soltanto alcune pratiche fatte in seguito al progetto eseguito di questa linea a spese del solo Comune di Valdagno, perchè la Provincia non volle nemmeno prendere in considerazione un' istanza inoltratale per una qualche compartecipazione. Non sono molti giorni che ebbe luogo in Venezia un convegno fra il commendatore d' Amylhau ed il sullodato conte Luigi Valle, quale incaricato del Municipio di Valdagno in seguito a trattative aperte per la costruzione di questo tronco ferroviario, trattative che aveano ridestate le più belle speranze. Ma il commendatore d' Amylhau supponendo che la linea Tavernelle-Valdagno verrebbe in aiuto della linea Vicenza-Schio pel trasporto della lignite della miniera dei Pulli presso Valdagno, declinò dal prendere per ora qualsiasi determinazione per non favorire gl' interessi di una linea, la di cui costruzione è collegata con quella delle linee delle Provincie consorziate.

Forse tale supposizione non era interamente esatta, perchè se pure la linea di Valdagno nei riguardi del trasporto della lignite può considerarsi di qualche vantaggio alla linea Vicenza-Schio, non così si potrebbe affermare per tutte le altre produzioni, e soprattutto pel trasporto degli accorrenti alle fonti di Recoaro; che anzi per questi si può senza dubbio affermare che la linea Tavernelle-Valdagno sarebbe in diretta opposizione a quella di Schio, che agogna d' annoverare fra i cespiti di rendita anche quello del movimento delle persone che vanno a Recoaro, congiungendosi per valli a questo centro importante nella stagione estiva.

In tale stato di cose, qual è il compito che deve proporsi Consiglio e Municipio di Valdagno? — Sapendo che rappresenta una popolazione che in pochi minuti ha offerto spontaneamente, con nobile gara, delle ragguardevoli somme nella costruzione di opere pubbliche, e che non intende per nulla che le sue industrie sviluppate e da svilupparsi sieno sacrificate agl' interessi di altri Distretti, non deve nè può indietreggiare davanti ad alcuna difficoltà, ma perseverare con lena sempre crescente nel proposito di ottenere il suo tronco, sia in forza delle combinazioni che potranno sorgere dal conflitto della Società dell' alta Italia colle Provincie consorziate, sia, e questo è sommamente desiderabile per il progresso generale dei commercii e delle industrie, prendendo occasione dal componimento dei contendenti.

Non avevamo piazze, non luoghi pubblici di ricreazione, abbiamo e le une e gli altri; e fra poco avremo anche fontane e zampilli d' acque purissime. Facciamo, dunque, di avere anche la linea ferrata a coronamento del vero edificio del civile ed industriale progresso, avendo sempre presente che la facilità e la rapidità dei trasporti e delle comunicazioni giovano non solamente a sviluppare le industrie che si hanno, ma a crearne anche di nuove.

G. D. F.

Duello. — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 8:

Appena il procuratore del Re potè aver cognizione dell' esito fatale del duello combattuto in una villa presso l' Antella, inviava sul luogo il cav. Satti, giudice d' istruzione, insieme col sostituto del Procuratore del Re, avv. Righetti e i due medici-chirurghi Pini e Bonelli. Giunti alla villa, trovarono in un letticciuolo, posto in una stanza accanto alla rimessa (di faccia alla quale, in uno spazio sterrato e circondato di siepe di lauro regio, erasi combattuto il duello) il cadavere dell' infelice Luigi Falevolti.

Esaminato il cadavere stesso dai periti dell' arte, fu trovato ch' egli aveva una ferita fra la settima e ottava costa destra, penetrante in cavità per più di sette centimetri da destra a sinistra; ferita che aveva tagliato a tutta sostanza l' aorta, tanto che erasi avuta una enorme emorragia interna, e il cadavere aveva assunto l' aspetto anemico.

Non essendo decorse le 24 ore, nè essendo apparsi i segni dell' incipiente putrefazione, non potè essere eseguita l' autopsia, e fu ordinato il trasporto del cadavere dalla villa all' Ospitale di Santa Maria Nuova, il che venne eseguito dai fratelli della Misericordia dell' Antella. Ieri mattina a ore 11 fu eseguita l' autopsia.

Sappiamo frattanto che l' Autorità giudiziaria procede colla massima energia, ed è a ritenersi che abbia già spiccato il mandato d' arresto contro il marchese R., il quale crediamo che con i quattro padrini siasi assentato da Firenze.

Errata-corrige. — Nella lettera circolare del Prefetto di Rovigo ai Sindaci del Polesine, inserita nella *Gazzetta* dell' 8 corrente, corsero due errori, che rettifichiamo. Dove dice: *l' onore senza l' onore* deve dire: *l' onore senza l' onere*; e dove dice: *esprimerne con virilità i voti*, deve dire: *esprimerne con verità i voti.*

Il lottatore Bartoletti. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 9:

« Un ordine superiore ieri ha vietato le sfide di lotta offerte dal Bartoletti ». In una delle ultime sere il Bartoletti era stato atterrato a Trieste, dal maestro di ginnastica del reggimento Whimpffen.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 genn.	del 10 genn.
Rendita italiana	69 87	69 90
» (coup. staccato)	67 20	67 20
Oro	23 23	23 18
Londra	29 07	29 09
Parigi	115 80	116 12
Prestito nazionale	61 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	862 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2177 —	2158 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »		— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1625 —	1627 —
Credito mob. italiano	859 —	852 —
Banca italo-germanica	333 —	323 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 8 genn.	del 9 genn.
Metalliche al 5 %	69 50	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 40	74 70
Prestito 1860	104 75	105 75
Azioni della Banca naz. aust.	1022 —	1027 —
Azioni dell' Istit. di credito	239 25	240 —
Londra	113 10	113 10
Argento	106 25	106 50
Il da 20 franchi	9 01 1/2	9 02 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Vi sono esseri a questo mondo, che, nati a formar la delizia e la felicità delle famiglie a cui appartengono per le virtù di cui sono adorni, quasi degni più del cielo che della terra, tornano in ancor verde età al Creatore, lasciando dietro di sè e il pianto e il lutto. Uno di questi fu appunto **Angela Sambo, nata Freilich,** che dopo circa due mesi d' inauditi patimenti sofferti con eroica rassegnazione, non per anco giunta al « mezzo del cammin di nostra vita », abbandonava fra il generale compianto questa misera terra. Fu Angela di nome ed ebbe natura angelica, esempio di virtù sotto tutti i rapporti. Ella scomparve, ma la memoria de' suoi meriti, il suo nome, non saranno con lei sepolti, ma, impressi indelebilmente, rimarranno nel cuore di quanti la conobbero.

Possano queste poche, povere, ma sincere parole apportare refrigerio al troppo giusto dolore de' superstiti suoi cari, e valgano come tributo di stima e d' affetto, che a tutti porge

UN AMICO.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 gennaio 1874:

VENEZIA. 43 — 70 — 5 — 76 — 61

Indicazioni del Marcografo.

9 gennaio.

Bassa marea ore 8.45 pom. . . metri 0,73

10 detto.

Alta marea ore 4.00 ant. . . » 1,26
Bassa marea ore 10.15 ant. . . » 0,91
Alta marea ore 2.00 pom. . . » 1,01

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio.

Arrivarono: da Girgenti, il piel. ital. *Gio. Maria*, cap. Ghezzo, con zolfo per G. Malvezzi; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Raggio, con div. merci, racc. a G. Camerini, da Alessandria, il piroscafo inglese *Ceylon*, cap. Cristian, con div. merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Londra, il piroscafo inglese *Princess*, cap. Frost, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., pronta, a 69:80, e per fine corr. a 69:90. Da 20 fr. d'oro, L. 23:15. Banconote austr. L. 2.56 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 10 gennaio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 70 —	67 75 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 90 —	116 05 —
Londra	3 m. d. »	4	28 95 —	29 05 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 15 —	23 16 —
Banconote Austriache	256 75 —	257 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 69 85 — 69 90 —

PORTATA.

Il 27 dicembre. Arrivati:

Da *Newcastle*, vap. ingl. *Ben Newis*, capit. F. Smith, di tonn. 636, con 1105 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Ernestina*, padr. Valmaggi, di tonn. 101, con 10.000 mattoni di Po, 30 bal. baccalà.

Per *Zante* e *Metelino*, brig. ellen. *Ajos Demetrios*, cap. N. Camburis, di tonn. 282, con diverse merci.

Per *Sira*, scooner ellen. *Aristide*, capit. G. Stavro, di tonn. 61, vuoto.

Per *Patrasso*, brig. russo *Filinis*, cap. Filinis, di tonn. 249, con 16,180 fili legname, 4 cas. carte da giuoco 8 cas. olio di ricino, 2 cas. ferramenta.

Per *Trieste*, vap. austro ung. *Alba*, cap. S. Cavovich, di tonn. 109, vuoto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Foretich, di tonn. 282, con diverse merci.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con diverse merci.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, capit. Bastreri, di tonn. 732, con diverse merci.

Il 28 dicembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Simla*, cap. Babot, di tonn. 1495, con diverse merci, racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Cattich, di tonn. 334, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, con diverse merci per diversi, racc. a Smreker e C.

Da *Barletta*, scooner ital. *Brasile*, capit. Ghezzo, di tonn. 218, partito il 17 corr., con 3270 quint. sale comune, e 27 quint. detto sofisticato, per l' Erario.

- - Nessuna spedizione.

Il 29 dicembre. Arrivati:

Da *Barletta*, brick ital. *Veneto*, cap. Furlan, di tonn. 296, partito il 23 corr., con 4457 quint. sale marino per l' Erario.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Aretusa*, capit. Lucovich, di tonn. 967, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Patrasso* e *Pireo*, brig. ellen. *Condillo*, cap. Anas Spallis, di tonn. 144, per Patrasso, con 10,200 pezzi legname in sorte; — per Pireo, con 22,000 mattoni di terra cotta, 98 sac. riso, 1 cas. libri.

Per *Messina*, scooner danese *Marie*, cap. Nielsen Svarrer, di tonn. 109, vuoto.

Il 30 dicembre. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 11 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''. 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 11 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 38', 0 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h, 8', 13'' 3.

Tramonto app.: 4.h, 38', 7.

Luna. Levare app.: 0.h, 34', 6 ant.

Passaggio al meridiano: 6.h, 13', 4 ant.

Tramonto app. 11.h, 41', 4 ant.

Età = giorni: 23. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal prof. Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 9 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	767.68	769.44	769.33
Term. centigr. al Nord	0.22	3.33	1.65
Tensione del vapore in mm.	3.47	2.79	3.65
Umidità relativa in centesimi di saturazione	74	45	71
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E. N. E.¹	N. N. E.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	—0.4	0.0

Ozono: 6 pom. del 9 gennaio = 4.0 — 6 ant. del 10 = 0.0.

— Dalle 6 ant. del 9 gennaio alle 6 ant. del 10:

Temperatura: Massima: 3.4 — Minima: — 2.4

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 gennaio 1874.

I venti di Nord dominano an ora, e sono forti in alcuni luoghi.

Il cielo è coperto in molta parte della Sicilia e su quasi tutto il versante Adriatico. Piove a Bari e sul canale di Otranto.

Il mare è qua e là agitato lungo le coste meridionali d' Italia.

Le pressioni sono aumentate fino a 6 mm. nell' Italia meridionale, nella Comarca e a Portoferraio; sono quasi stazionarie altrove.

La calma si ristabilisce, e il tempo accenna ad un miglioramento anche nel Sud della Penisola.

SPETTACOLI.

Sabato 10 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Do matrimoni mal combinai.* — Negli intermezzi della commedia, il prof. di mandolino Gio. Vailati, sonerà varii pezzi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile.* Novissima fiaba fantastico-spettacolosa in 3 atti e 7 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Roberto il Diavolo.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 10 corr., avrà luogo la 1.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 11.

INSERZIONI A PAGAMENTO

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.° a tutto 31 dicembre 1873.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 novembre 1873. . . . . L. 251,374:56

Invest. da privati al 4 per 0|0 da 1.° a tutto 31 dic. It. L. 423,163:20
Capitali esatti da mutui. . » 65,530:—
id. da cambiali. . . . . . » 973,952:48
» 1,462,645:68

Interessi sim. da mutui . . L. 12,209:31
id. sconti cambiali. . . . . » 14,244:76
» 26,454:07

Rifusioni di anticipazioni . . . . » 628:—
Prodotti varii . . . . » 17,553:80

Totale introito L. 1,758,656:11

USCITA.

Affrancati per:
Capitali restituiti a privati L. 319,277:35
Interessi consolidati. . . . » 16,254:78
Simili correnti. . . . . » 99,358:—
L. 434,890:13

Investiti in mutui . . . . . . » 89,300:—
id. cambiali . . . . » 923,529:64
Anticipazioni da rifondersi. » 596:47
Spese d' amministrazione comprese le mediazioni ai sensali, risconti cambiali, tasse ed assegni agl' impiegati e diurnisti » 8,921:18
L. 1,457,237:42

Rimanenza di Cassa a tutto 31 dicembre 1873 . . L. 301,418:69

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 7 gennaio 1874.

Il Presidente di mese,
IVANCICH. 65

AVVISO.

Sullo scorcio del mese di novembre p. p. presso l' isola di Lagosta, naufragava il brick goletta *Concordia*, cap. Saracina Domenico, in partenza da Taranto con merci e generi diversi per questo porto.

Parte del carico predetto trovavasi assicurato presso questa *Compagnia di assicurazioni generali*, la quale s' incaricò delle pratiche necessarie per tutelare l' interesse proprio e dei terzi, locchè ebbe per risultato di ottenere il ricupero di una certa quantità d' olio, formante assieme 13 botti, le quali fatte qui venire, si trovano nei magazzini di questa Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Non avendo peranco potuto ottenere il manifesto delle caricazioni seguite a Taranto, ed ignorando quindi quali sieno i singoli aventi diritto, la Direzione della Compagnia suddetta invita gl' interessati tutti a produrre entro il giorno quindici (15) gennaio corr. le polizze di carico per merci caricate in detto naviglio, onde metterli in posizione di far valere i loro diritti su detto ricupero e verso i proprii assicuratori, ritenuto che trascorso detto termine, per non aggravare di ulteriori spese di magazzinaggio ed altro il ricupero suddetto, passerà tosto alle pratiche occorrenti per la vendita delle predette 13 botti di olio, per conto ed interesse di chi sarà per ispettare.

Venezia, 5 gennaio 1874.

LA DIREZIONE
delle Assicurazioni generali, San Marco, Procuratie Vecchie N. 83. 53

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA SOCIETA' ANONIMA PER LE INDUSTRIE
di Chioggia e suo Circondario

AVVISA

1. Che promossa la vendita di N. 31 certificati interinali a termini degli articoli 153, 154 del Codice di commercio, e non essendosi presentati oblatori, la Società, in assemblea generale del giorno 7 dicembre 1873, dichiarò decadute le azioni portanti i Numeri da 970 usque 1000;

2. Che col giorno di domenica 18 gennaio corrente, alle ore 4 pomeridiane, avrà luogo nella sala municipale l'ordinaria adunanza per deliberare sui seguenti oggetti:

a) Discussione ed approvazione del bilancio;
b) Nomina degli amministratori in surrogazione di quelli che cessarono di esserlo, e di altre cariche sociali;
c) Proposta di fare stampare lo Statuto sociale;
d) Se convenga proseguire nell' attuale industria delle stuoie ed arelle;
e) Se convenga dedicarsi ad altre industrie;
f) Se meglio convenga lo scioglimento della Società.

Chioggia, 10 gennaio 1874.

Il Presidente del Consiglio d' Amministrazione
66 BALDO CAV. ANDREA.

LA SOCIETA' BACOLOGICA
ZANE DAMIOLI e C.
IN MILANO

avvisa i signori bachicultori che tiene disponibili Cartoni seme bachi originarii del Giappone, importati dal suo Socio, ing. Diego Damioli, e suo agente T. Martinetti, al prezzo di L. 22.

Rivolgere le domande
in Milano, alla Ditta, Via S. Paolo, N. 8. 63

30

Laboratorio di Orologerie
DI
GIUSEPPE SALVADORI
DIRETTO DALL' ARTISTA
LUIGI GROSSI.

Col giorno 5 corrente si aperse in Bocca di Piazza S. Marco, al N. 1240, un Laboratorio di Orologerie, nel quale verranno assunte le riparazioni e saranno

garantite per un anno, anche le più difficili.

Que' Signori che posseggono GARANZIE rilasciate al Negozio SALVADORI, avranno in detto Laboratorio la riparazione gratuita.

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
VENEZIA, MERCERIA S. SALVATORE, 5022, CALLE STAGNERI, 5270.

F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI
VENEZIA.

Rendesi noto che il deposito di
REGISTRI DI COMMERCIO
della Ditta I. C. KOENIG et EBHARDT
DI ANNOVER (Prussia)
trovasi completamente provveduto.
I relativi Elenchi dei PREZZI CORRENTI
SI DISTRIBUISCONO *GRATIS*. 44

Stabilimento di F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo, 17. 28

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

È aperto l' abbonamento all' anno IX dal 1.° dicembre 1873 al 30 novembre 1874.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l' interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere. I figurini sono eseguiti a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati, e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 20 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia.	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII
e interamente gratuiti alle abbonate annue.

Le signore che si associano per un anno all' edizione bimensile e mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20, e relativamente per l' estero, ricevono in DONO *franco di porto*:

1. DUE ACQUARELLI per mettere in cornice.
2. UN ALMANACCO da gabinetto per l' anno prossimo.
3. Un libro utile, un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli pel benessere delle famiglie: IL SEGRETO PER ESSER FELICI.

Le signore che si associano all' Edizione mensile ricevono soltanto i *doni* N. 1 e 2.

Spedire lettere e vaglia all' editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo**; *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti: *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Morisco; *Mestre*, C. Bellanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 16

FARMACIA
DELLA
LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE
Num. 17.
VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. E il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all' ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

20

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
fornitori della Casa di S. Maestà il Re
San Moisè N. 1461-62
FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto uno straordinario assortimento in seterie nere e colorate unite, rigate ecc., generi di novità da signore e signori per la stagione, tappeti, stoffe da mobili, cortinaggi, ecc. ecc.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l' inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l' infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Avvi, però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l' insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all' individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d' una efficacia sorprendente, unendovi l' uso dell' acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell' uomo e nella donna, per iniezione sì nell' uomo che nell' altro sesso, come dall' istruzione.

Vi sono però altri generi di malattia che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, senza l' uso delle candelette o minugie, ingorggi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell' uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l' uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz' ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all' infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l' Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d' America.

L' acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d' acqua fredda e tepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l' acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l' uso interno di quest' acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L' acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d' acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard, 15 ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l' eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultanto: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A, WILKE.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L' infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l' uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo sig. dott, O. Galleani.
Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costà lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,
Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest' incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll' uso dell' Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R. . . . .
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell' arte, havvi unita una chiara istruzione, e del mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e dell' estero. 4

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Essendo riescito deserto l' incanto indicato nell' Avviso del 16 dicembre 1873, si notifica che nel giorno 29 gennaio 1874, alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di droghe e colori per la complessiva somma di L. 18,000.

La consegna dei generi per la parte determinata in L. 14,400 dovrà effettuarsi in giorni 30 a partire dalla data della comunicazione dell' approvazione del contratto, e per la parte non determinata in L. 3,600, sarà fissato il tempo nelle richieste che si consegneranno al fornitore.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1800, in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 300 per le spese d' incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 7 gennaio 1874.

Pel Commissario di Marina ai contratti,
Il Sotto-Commiss.
ANTONIO CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

1-1

AVVISO.

Nella Cancelleria della Pretura mandamentale di San Donà di Piave, alli quattordici dicembre 1873, Bergamo Giacomo fu Gio. Batt., di anni 46, dimorante a Canalcolmo di Cavazuccherina, in questo Mandamento, nella propria qualità di tutore dei minori Giuseppe, Angelo, Francesco, Domenico Bergamo fu Luigi, accettava col beneficio d' inventario a sensi e pegli effetti dell' articolo 955 e 968 del Codide civile la eredità abbandonata dal Bergamo Luigi predetto, padre dei minori sunnominati, defunto in Cavazuccherina nell' undici agosto 1873.

Dalla Cancelleria pretoriale,
S. Donà di Piave, 7 del 1874.

Il Cancelliere. SCABIA.

10-1

GIOVANNI Dall' Acqua fu Antonio ora domiciliato a Vicenza, produsse dimanda alla Eccellentissima Corte d' appello residente in Venezia, per ottenere la riabilitazione dalle conseguenze derivategli dalla sentenza 16 dicembre 1862, N. 569, profferita dal preesistente R. Tribunale provinciale di Belluno.

Venezia, addì 10 gennaio 1874.

AVVOCATO MICHELE PERONI.
procuratore.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 12 gennaio — N.° 11

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 GENNAIO.

La crisi ministeriale in Francia è sospesa. Nella seduta di domani dell'Assemblea, il Ministero provocherà un voto di fiducia esplicito, e nel caso che l'Assemblea glielo negasse, esso presenterebbe definitivamente le sue dimissioni al Presidente della Repubblica.

Il centro destro ha tenuto subito una riunione, nella quale ha deciso che si dovesse sostenere il Ministero. I capi del centro destro, i signori d'Audiffret-Pasquier, Goulard, Beulé e Batbie, sono andati in persona ad annunciare la deliberazione della riunione del centro destro. Il sig. di Broglie e il signor Decazes risposero che era necessario mettersi d'accordo sulla discussione che avrà luogo alla seduta di domani.

Col centro destro l'accordo riesce facile; è più difficile piuttosto coll'estrema destra, la quale può ottenere una seconda vittoria coll'aiuto della sinistra. Perciò la destra era convocata ieri, per prendere anch'essa una deliberazione analoga a quella del centro destro. È probabile che la destra si scinda, ma il timore d'una crisi impedirà che la scissura si faccia troppo grave. Tranne gli esaltati, che non vogliono assolutamente comprendere la ragione, che si fanno un vanto di non tener conto alcuno delle difficoltà materiali, e che, se fossero ascoltati, vorrebbero andare subito a Roma a liberare il Santo Padre dalla *schiavitù*, è probabile che la destra si unisca al centro, per sostenere il Ministero, e dargli il voto di fiducia da lui domandato, e che così sia evitata la crisi.

Da Madrid annunciano un manifesto alla nazione. Il Governo presieduto dal maresciallo Serrano sentì la necessità di smentire le voci corse generalmente in Europa, all'annuncio del colpo di Stato, che cioè il nuovo potere tendesse ad una ristorazione alfonsista. Nel manifesto di cui il telegrafo ci trasmette il sunto, si dichiara che i partiti che si trovano ora al potere, e che han fatto la rivoluzione del 1868 e la Costituzione del 1869, non condannano, nè distruggono l'opera propria. Con queste parole si dovrebbe ritenere esclusa l'idea di una ristorazione alfonsista. La rivoluzione del 1868 fu fatta contro i Borboni, e precisamente contro la madre di Don Alfonso. Il manifesto lascia però una porta aperta ai ministri, nel caso che volessero fare una ritirata. Se Don Alfonso infatti accettasse la Costituzione del 1869, non potrebbero i ministri aiutarne la ristorazione, sostenendo pure che non hanno rinnegato l'opera propria? È vero che la Costituzione del 1869, che è quella giurata da Amedeo, e da lui gloriosamente mantenuta sino all'abdicazione, correrebbe il rischio di essere violata da Don Alfonso; ma questo sarebbe un fatto posteriore. Don Alfonso potrebbe intanto giurarla, per dare ai ministri attuali la sodisfazione di dire che essi non hanno « distrutto l'opera propria. »

È da notare intanto che la rivoluzione del 1868 fu fatta dai monarchici, e che la costituzione del 1869 è monarchica. Ora nel Manifesto non si parla di Repubblica, nemmeno coll'epiteto attenuante di conservatrice. Questa mancanza sarà certamente notata dai repubblicani spagnuoli, e ispirerà loro la malinconica osservazione che la Repubblica spagnuola è più fragile ancora della Repubblica francese.

Un Decreto del Ministero scioglie le Cortes, e rimette la convocazione di nuove Cortes, al tempo in cui l'ordine sarà assicurato e il suffragio universale potrà funzionare liberamente. Vista la brutta condizione della Spagna, ciò equivale ad una proroga alle calende greche.

Le notizie relative all'insurrezione carlista sono intanto piuttosto brutte. Si ha da fonte carlista che Bilbao è completamente bloccata, e che Don Carlos e il generale Elio con 25,000 uomini entrarono a Santona. Un dispaccio dice che Moriones si è imbarcato *per destinazione ignota*.

A Barcellona è scoppiata una sollevazione dei petrolieri. Furono erette otto barricate nei sobborghi. I forti tirano contro la città.

PS. Un dispaccio giunto più tardi annuncia che la destra e il centro destro hanno deciso di interpellare domani, lunedì, il Ministero francese sulla crisi attuale, di provocare un voto di fiducia e di domandare quindi che si ponga all'ordine del giorno la legge sui Sindaci.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Una grave sventura ha colpito un nostro amico egregio e carissimo. È morto credo improvvisamente il padre dell'on. Massari, ed egli chiamato per telegrafo è volato a Bari, ove sarà appena in tempo a porgere gli ultimi ufficii di pietà e di tenerezza ineffabile a colui che tanto amò, e che tanto meritò il suo affetto. Se mai il mio povero carteggio arrivasse fino all'egregio deputato, gli sia conferma non solo dei sentimenti che chi scrive queste linee prova per lui, ma manifestazione dei pensieri e degli affetti con cui i moltissimi amici di Roma prendono vivissima e sincera parte al suo lutto.

La *Gazzetta dei Banchieri* scrive:

Giornali di solito bene informati hanno pubblicato intorno alla Relazione dell'onorevole Mezzanotte sul progetto di legge per la circolazione cartacea delle notizie assolutamente inesatte.

Non è vero, come fu asserito, che l'onor. Mezzanotte abbia annunziato ai suoi colleghi della Commissione, che pel 15 corrente la sua Relazione sarà pronta e ch'egli sarà in grado di farne loro lettura. L'on. Mezzanotte, mentre attende con ogni diligenza al suo lavoro, non può ancora precisare il momento in cui l'avrà condotto a termine, e ciò per varie ragioni e, tra le altre, perchè non sussiste ch'egli abbia ancora potuto avere comunicazione di tutti i documenti che ha richiesti, alla quale circostanza concorre il fatto del non essere ancora le Direzioni generali del Ministero delle finanze installate a Roma, per cui intervengono disvii e ritardi, ai quali non dipende dalla buona volontà del relatore il sopperire.

Non è poi nemmeno vero, ed in asserire questo, è singolare che abbia elementarmente peccato l'*Opinione*, che l'onor. Mezzanotte ed i suoi colleghi abbiano mai pensato o pensino di introdurre nel progetto ministeriale *una modificazione per cui i biglietti da emettersi per conto dello Stato a corso coatto vengano fabbricati dallo Stato stesso*. Una tale modificazione, ove potesse venire introdotta, distruggerebbe nè più, nè meno, uno dei perni fondamentali della legge: renderebbe vana la costituzione del Consorzio; annullerebbe ogni idea di mutuo, ogni idea del concorso di volontà diverse ed indipendenti nella emissione della carta, ed escluderebbe ed annullerebbe quindi ogni concetto di garanzia e di controllo. Dal momento che il torchio per la fabbricazione dei biglietti rimanesse in mano allo Stato, ciascuno comprende come ogni concetto verrebbe a mancare, e non si intenderebbe neppure più a qual titolo ed in qual forma il Consorzio verrebbe ad impegnarsi. Ed in qualunque modo si voglia interpretare la pretesa modificazione, noi siamo autorizzati a dichiarare che non ci si è mai pensato.

Ciò che pertanto rimane di vero circa la Relazione dell'on. Mezzanotte è quel che già scrivemmo, che cioè essa non conterrà modificazioni essenziali al progetto del Governo e che l'on. relatore, anche per aderire alle istanze pressanti dell'on. presidente del Consiglio e dell'on. presidente della Camera, farà tutto il poter suo per averla pronta alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari.

GERMANIA

Leggiamo nelle *Deutsche Nachrichten* del 5:

Nei circoli politici di Berlino, si dà molta importanza all'ultima conferenza che l'Imperatore ha avuto col principe Bismarck. Si dice che ne formasse oggetto la ricerca di un modo più facile pel disbrigo degli affari presentati all'approvazione dell'Imperatore dal Ministero di Stato.

A cagione del cattivo stato di salute nel quale S. M. trovasi da qualche tempo, e della di lui abitudine di voler esaminare coscienziosamente e minutamente ogni cosa, gli affari hanno provato un considerevole ritardo. Ciò più specialmente devesi riferire ai progetti da presentarsi al *Landtag*, che ha davanti a sè un così breve spazio di tempo per le sue moltiplici incombenze.

È da attendersi che la questione, di rendere più severa e più generale l'applicazione delle leggi di maggio, sarà in breve decisa.

Si dice nei circoli parlamentari che è intenzione del ministro dei culti di presentare al *Landtag* un nuovo progetto di legge intorno all'istruzione preliminare e agli onorarii del clero, e più specialmente inteso a cambiare nella pena del carcere quella della multa comminata dalle leggi vigenti. Un precedente a tal cambiamento non manca negli annali del Regno prussiano.

Lo stesso giornale reca:

La vedova del defunto Principe Witold Czartoryski (nata contessa Grocholski), è entrata nel Convento delle Carmelitane scalze, come novizia. La contessa Dzialynska è giunta espressamente da Parigi per assistere all'atto dell'istallazione della sua cognata. La Principessa Czartoryski ha dato tutte le sue ricchezze a beneficio del suddetto Ordine delle Carmelitane scalze.

E più oltre:

L'Arcivescovo conte Ledochowski ha ricevuto in questi giorni un indirizzo d'approvazione dell'unione politica cattolica della Boemia.

Quell'indirizzo dice che tutti i Vescovi cattolici, sono dell'istessa opinione in faccia alle leggi ecclesiastiche, ma che fra tutti i Vescovi prussiani ha eletto la Provvidenza appunto l'Arcivescovo Ledochowski, per servir d'esempio agli altri fedeli. Quell'indirizzo è firmato dal conte Schönborn, dal conte Buynay, e dai conti Federico e Leo Thun.

FRANCIA

La *Französische Correspondenz*, assai legata coll'ambasciata tedesca a Parigi, annunzia che in questi giorni vi furono ripetuti colloqui tra il conte Arnim ed il ministro francese degli affari esteri, nei quali l'ambasciatore tedesco non avrebbe nascosto al duca Decazes che la circolare del 26 dicembre e per la forma e per il suo contenuto è tutt'altro che atta a cancellare la deplorabile impressione fatta a Berlino dalle pastorali di Nimes, Angers, ed altre. In realtà anche in Francia la Circolare di Fourton non ha piaciuto, ed il telegrafo che sta al servizio del Governo di Versailles ha crudamente offeso la verità annunziando ai quattro venti che la maggior parte dei giornali l'approvava. A vero dire non l'approvarono che i giornali ministeriali ispirati clericalmente, come l'*Assemblée nationale*, la *Presse*, ecc. I veri organi del partito clericale, come l'*Union*, il *Monde*, l'*Univers* censurarono l'offesa al diritto dei Vescovi, come d'altra parte i giornali liberali censurano il tiepido e timido linguaggio del ministro del culto. Persino il *Temps*, organo dei repubblicani moderati, giudica gravemente il sig. di Fourton scrivendo: « Il ministro veramente non discorda dai Vescovi che nella questione della forma; che cambino linguaggio ed allora tutto andrà bene. Il ministro della politica scende alla rettorica, e ricorda ai Vescovi che si può esprimere il proprio dolore senza ricorrere ad attacchi, e che la moderazione accresce valore al discorso. Il seguito mostrerà se i Vescovi si compiaceranno della verità di questa dottrina; ma si può chiedere se la Circolare del signor di Fourton varrà al calmare all'estero quelle suscettività che il Governo vorrebbe rispettare. Queste suscettività non si sarebbero destate se all'estero non fossero persuasi che il nostro Governo attuale è all'unisono coi Vescovi, e la Circolare del sig. di Fourton prova ch'egli dà ragione ai Vescovi nel merito, e li biasima soltanto quanto alla forma. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 gennaio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di lunedì 12 corrente, alle ore 12 e mezzo precise, sono posti all'ordine del giorno gli affari seguenti:

Seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla domanda fatta dall'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti per ottenere, relativamente all'esercizio 1872, il pagamento della differenza fra il costo effettivo e la tangente fissata dal convegno 5 gennaio 1865 pel mantenimento dei cronici accolti nella Casa di Ricovero a carico comunale in dipendenza al contratto preindicato.

2. Approvazione dell'elenco negativo delle strade obbligatorie comunali a sensi della legge 30 aprile 1868, N. 4610.

Seduta segreta.

3. Proposta di pensione ai figli minori del defunto computista municipale Castellani Girolamo.

4. Nomina di due membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei rinunciatarii signori prof. Antonio Dall'Acqua Giusti e Diena cav. avvocato Marco.

5. Proposta di nomina fuori di concorso del signor Pietro Gallo al posto di direttore di ginnastica delle Scuole elementari comunali.

6. Autorizzazione di stare in giudizio contro il Regio Erario nella causa per chiamata in garanzia, promossa dall'Uffizio del contenzioso finanziario con citazione 31 ottobre 1873 ai riguardi dell'altra causa intentata al Regio Erario dal signor Sebastano Cadel per pagamento di lavori da esso eseguiti nel 1862 per manutenzione dei tetti dello stabile ad uso Liceo Convitto Santa Caterina.

Cessazione della franchigia. — Dalla Camera di commercio ed arti di Venezia, venne pubblicato il seguente Avviso:

A tenore dell'art. 4.° della convenzione sottoscritta la sera del 7 gennaio corrente tra la R. Finanza e la Presidenza della Camera di commercio, coll'intervento del sig. comm. Prefetto, per l'affrancamento dai dazii doganali di entrata delle merci estere esistenti nel Circondario del Portofranco di Venezia al 1.° gennaio 1874, la Camera stessa deve far conoscere all'Intendenza di finanza locale *le quantità dei coloniali da legittimarsi ed i nomi dei rispettivi proprietarii*, affinchè seguir possa l'emissione delle *bollette per la legittimazione*.

Evidentemente, la Camera di commercio, nel far ciò, non può prendere per base che le sole dichiarazioni deposte al suo Ufficio e accompagnate con obbligazioni assunte da singole Ditte, dichiarazioni ed obbligazioni regolate sopra un dato comune a tutti coloro che contribuirono principalmente all'affrancamento oggi, col dovuto versamento di *un milione e mezzo*, assicurato.

Siccome però può essere avvenuto, che taluni, o per difetto di sicure istruzioni da parte dei proprii committenti, o per occasionale, assenza dalla città, o per involontario ritardo nella ristrettezza del tempo, o per altre cause ancora, non abbiano prodotta a tutt'oggi veruna dichiarazione, la Camera di commercio li invita a colmare questa lacuna, presentando la descrizione delle merci da loro possedute, per le quali occorre la legittimazione suddetta, e che saranno ammesse *sotto ogni riguardo* allo stesso trattamento di quelle già denunziate prima che l'affrancamento seguisse.

Per questa presentazione, che potrà esser fatta presso la Camera di commercio in tutte le ore d'ufficio, viene accordato un termine a tutto 14 corrente fino alle 4 pomeridiane, ora in cui si chiudono gli Ufficii.

Quelle Ditte che non profittassero, in termine, di questa opportunità, che la Camera loro offre per mettere tutti possibilmente nella legalità piena, sono avvertite fin d'ora che, non facendolo, non solo rinunzierebbero a un riguardo loro usato, ma assumerebbero tutta la responsabilità della propria ommissione, per quanto grave potesse essere.

Venezia, 10 gennaio 1874.

Il presidente
N. Antonini.

Calle Lunga S. Moisè. — Siccome domani sarebbe l'ultimo giorno utile per la presentazione dei ricorsi da parte dei proprietarii contemplati nella espropriazione, crediamo necessario di avvertire (dacchè l'avviso ne tace), che la espropriazione non si riferisce a' soli 10 metri di larghezza della nuova via, ma si estende, alla sinistra, dal Ponte di S. Moisè in poi, per una larghezza che varia ed arriva fino a 67 metri oltre i 10 della via, fin quasi alla fine della Calle del Traghetto della Salute; ed a destra, non a titolo di allargamento, ma a titolo di allineamento, si estende a 45 metri, cioè fino al canale delle Veste.

Ciò a norma degli interessati.

Siccome poi l'espropriazione forzata è la più flagrante delle violazioni del diritto di proprietà, eseguita però a scopo di utilità pubblica, e qui l'espropriazione è fatta con tale prodigalità, che non avremmo nemmeno sospettato, non a scopo di utilità pubblica, ma per rendere più vantaggiosa la speculazione da parte della Società esecutiva del lavoro, risorge con gravità ancora maggiore il quesito, di cui abbiamo parlato nei precedenti Numeri.

A fronte di ciò, non ci occupiamo nemmeno di ribattere alcuni argomenti, accampati da un giornale cittadino a favore dello smodato allargamento; tanto più che, con quelle teorie, si dovrebbe abbattere l'intiera città per farla ricostruire di nuovo dalle solite Società costruttrici; e prendiamo solo atto dell'ammissione, tanto negata per l'addietro, che la strada de' Santi Apostoli e di Santa Fosca ha *l'aspetto di un borgo di campagna*, anzichè di una strada di città. Adesso sta bene l'ammetterlo; sinchè lo dicevamo noi, ci accusavano di opposizione sistematica. Solite cose!

Tassa per occupazione di spazii nei rivi. — Il Sindaco di Venezia avvisa che col giorno 15 gennaio 1874 scade il termine utile pel pagamento della prima rata semestrale della tassa per occupazione di spazii nei rivi e canali comunali, mediante barche, zatte e pali fitti, esclusi i natanti contemplati dall'art. 2 e dall'art. 5 lett. C del Regolamento per la tassa sulle gondole, barchette, e sui domestici, pubblicato col Manifesto 23 agosto a. d., N. 34369-3377, Divisione III.

I contribuenti pertanto dovranno sodisfare il loro debito entro il termine surriferito per non incorrere nelle penali e nell'escussione fiscale secondo le norme stabilite per la riscossione delle imposte dirette.

Commissione d'inchiesta. — Avendo compiuti i suoi lavori a Venezia, la Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria si reca domani a Padova, lasciando qui grata memoria del modo conscienzioso, degno e gentile con cui ha proceduto.

Inconveniente. — Ieri la corsa da Udine, che doveva arrivare alle 2:49, giunse soltanto alle cinque, avendosi dovuti trasbordare i passeggeri da quel convoglio su altro spedito incontro da Venezia, perchè un convoglio di ghiaia, rottosi per via, ingombrava la strada.

Onorificenze. — S. M. con Decreto 1 gennaio ha nominato cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia:

Avv. Antonio Valvasori, deputato provinciale.

Dott. Cesare Vigna, direttore del Manicomio femminile di S. Clemente.

Dott. Francesco Mariutto, Sindaco di Mirano.

Pietro Chiereghin, presidente della Congregazione di Carità in Chioggia.

Teatro la Fenice. — Come già avevamo fatto presentire, la Presidenza del teatro la Fenice, preoccupandosi del brutto incidente, di cui abbiamo parlato ieri, ha deciso l'allontanamento dal teatro la Fenice dell'ispettore di scena, sig. Cingia (il quale però, sia detto fra parentesi, era cognato della prima ballerina), ed ha deliberato di avviar pratiche per lo scioglimento del contratto colla prima ballerina stessa, signora Teresina Passani.

Frattanto, questa sera si dà tutta l'*Africana*, senza il ballo *Cleopatra*; e quanto prima ci sarà la prima rappresentazione della *Favorita*, nella quale canterà il tenore sig. Pozzo, essendo stato riconosciuto che quel tal altro tenore dalla voce fenomenale, come fu detto, non avrebbe incontrato il favore del pubblico.

Con piacere poi annunziamo che, da rilevazioni fatte, ci risulta che quel sig. Levi, che si presentò alla redazione dell'*Osservatore veneto*, non era quello che ha le funzioni di direttore di scena della Fenice, e che la domanda di spiegazioni non era da lui fatta a nome del vestiarista, sig. Ascoli, ma di un altro Ascoli. Tanto meglio.

Sulla questione poi del libero ingresso dei giornalisti ai teatri, crediamo opportuno di riportare quanto ne scrive il *Movimento* di Genova:

« Una buona notizia, che segna un altro passo verso lo scioglimento d'una grave quistione.... giornalistica.

« La Società proprietaria del Teatro la Fenice, di Venezia, ha respinto con 33 voti contro 4, la proposta di riconoscere il diritto dei giornalisti al libero ingresso al Teatro.

« Non conosciamo i *considerando* e non sappiamo se questa dei proprietarii della Fenice sia una deliberazione presa *ab irato*. Questo sappiamo, che, qualunque ella sia, e da qualunque linea proceda, è un'ottima deliberazione, riguardo agli effetti che avrà, di rendere più autorevoli i giudizii della stampa intorno agli spettacoli teatrali, segnatamente quando questi si fanno in parte col danaro del pubblico. Certo sono rarissimi i casi di giudizii compiacenti per ragione di passo libero: nelle nostre città, poi, sono impossibili, perchè l'uditorio d'un teatro si compone ogni sera, suppergiù, delle stesse persone, che non potrebbero esser tratte in inganno, siccome accade nei grandi centri forastieri, dove ogni sera l'uditorio si muta e sulla fede d'un giornale si va a godere uno spettacolo. Ma tant'è; siccome gli umori della moltitudine sono diversi, e facili i sospetti (visto che il sospetto non costa nulla, che il dir male del prossimo l'abbiam tutti nel sangue, e che, finalmente, a dir mal dei giornalisti c'sembra di far rappresaglia) noi ameremmo che il giornalista, questo Tonante della critica, ahi troppo spesso disarmato, pagasse in ogni teatro il suo biglietto, come un semplice mortale.

« Questo facciamo noi ed altri fanno: non sarebbe bene che le imprese teatrali, imitando i proprietarii della Fenice di Venezia, mutassero le eccezioni in regola generale. Sarebbe un guadagno per tutti; pel pubblico, che ci vedrebbe una prova di perfetta uguaglianza; pel critico, il cui ufficio acquisterebbe dignità; per l'impresario, che guadagnerebbe un bel numero d'entrate serali: e finalmente per le Amministrazione dei giornali, che incasserebbero il prezzo di molti comunicati ed avvisi, spesso liberamente passati e gratuitamente stampati sotto il comodissimo titolo della cronaca cittadina. »

PS. — In questo punto ci perviene la seguente lettera della sig. *Passani*, che, a titolo d'imparzialità, ed un po' anche di giustizia, crediamo di pubblicare:

« Sig. Direttore,

« Ricorro alla di Lei nota imparzialità, pregando che nel suo accreditato giornale vengano accolte queste poche mie righe.

« Il *Rinnovamento* di questa mattina interpreta la mia lettera come un addio a Venezia. No, sig. Direttore. Io rispetto troppo questo pubblico che mi accolse con tanta bontà, io ne conosco troppo le abitudini ragionevoli e miti, per fuggire innanzi a lui. Dove lo facessi, delle due cose l'una: o confesserei di essermi resa indegna di comparirgli dinanzi, o lo supporrei un pubblico passionato ed ingiusto. Nulla di tutto ciò.

« Se il mio fidanzato, sig. Montepagani, e se mio cognato il sig. Cingia, in mezzo alle discrepanze prodottesi nel giornalismo, presero le parti mie con eccessivo trasporto, io sono stata la prima a deplorare l'avvenuto. E mi si presterà facilmente fede, appena si pensi che delle opere loro io sarei stata naturalmente la prima vittima.

« Ma quando il pubblico di questa gentile città sappia che non solo non partecipai, sì eziandio che cordialmente riprovai tali opere, esso nella sua giustizia non mi vorrà confondere con gli autori di quelle.

« Perciò, sig. direttore, io penso che m'incumba preciso dovere di affrontare ancora le scene della *Fenice*. Commettendomi di nuovo al giudizio dei Veneziani, do la miglior prova che la mia coscienza è tranquilla, che nutro una grande fiducia in questa cittadinanza, e che fo appello alla generosità de' suoi sentimenti.

« Gradisca la espressione della mia riconoscenza.

« Oggi 11 gennaio 1874.

« Teresina Passani. »

Teatro Apollo. — Lunedì per beneficiata della prima attrice giovane, Matilde Tassinari, si darà la produzione del sig. Paolo Ferrari, intitolata: *Goldoni e le so sedese comedie nove*, commedia in 4 atti mai rappresentata dalla Compagnia veneta in Venezia. Riduzione consentita ed approvata dall'autore.

Cose teatrali. (*Comunicato.*) — Il sig. maestro Domenico Acerbi c'invia da Genova la seguente dichiarazione:

Genova 8 gennaio 1874.

Osservo nel giornale di Venezia, l'*Osservatore Veneto* del giorno di martedì 6 gennaio 1874, nella rubrica *Interessi cittadini*, un articolo, ossia una lettera d'un signore che non ha il coraggio civile di firmarsi, e che parla della mia persona, Non potendo io in coscienza lasciar passare sotto silenzio le erronee asserzioni in esso contenute, qui espongo i fatti, cui quell'articolo vorrebbe riferirsi:

Fino dal maggio 1873 io fui scritturato pel teatro Carlo Felice di Genova, a merito specialmente del compianto cav. Mariani; ma prima di accettare, ottenni dalla presidenza del teatro la Fenice il *nulla osta*, stantechè era già deciso che il teatro doveva rimaner chiuso. In quell'epoca scritturai pure alcuni coristi del teatro la Fenice, cioè: due primi tenori, due bassi, tre baritoni, tre soprani, quattro contralti. Essendosi poi decretata in settembre la riapertura del teatro la Fenice, e mostrando anche la presidenza di quella Società desiderio che io vi prestassi l'opera mia, feci tutte le pratiche possibili con Genova affine di ottenere lo scioglimento di quel contratto, ma ciò non mi venne accordato, ed allora la presidenza del teatro la Fenice mi fece domandare a mezzo del sig. secretario, quale sarebbe a Venezia il maestro adatto per la Fenice; ed io allora francamente risposi che io non facevo garanzia per nessuno, ma che, a mio parere, il migliore che ci fosse a Venezia era il signor maestro Placido Meneguzzi, buon istruttore ed ottimo direttore in scena, cosa di prima necessità per Venezia. Certamente io non poteva offrire alla Direzione il sig. Lorenzo Poli, da me non conosciuto per provetto maestro dei cori, non avendo egli in nessuna piazza, nè in Italia, nè all'estero, esercitata questa partita, ma, per quanto io so, prestata l'opera a Varsavia, solo quale suggeritore.

Protesto poi contro l'asserzione, che io abbia suggerito al sig. Morini, il maestro attuale dei cori del teatro la Fenice, ch'io non ho neppure il piacere di conoscere; invece io ho suggerito al sig. Morini che, se voleva un bravo maestro, prendesse il Moreschi di Bologna. D'ordine poi del suddetto sig. Morini composi le masse corali; masse che, in coscienza, conosco per buone, anzi ottime, quando siano bene affiatate (a meno che non facciano a bella posta onde far scomparire il loro maestro, il che io non credo), e che sono sufficienti per l'opera *Africana*. Soltanto dissi al Morini che occorrerà un aumento nel *Guglielmo Tell* attese le molte divisioni che ci sono, per le quali son pochi 36 coristi.

Schiettamente le cose stanno così; e, rispondendo all'anonimo articolo, io affermo che, essendo a conoscenza delle *voci* nelle masse corali più di qualunque altro, mi prenderei sempre la responsabilità d'istruire e dirigere con lode qualunque siasi opera, con quelle stesse masse corali che ora, come dicono, vanno tanto male nell'*Africana*. La ragione principalissima ed unica dell'insuccesso si è, non già quella che manchi il maestro istruttore, ma che manca un direttore in scena, il quale si vesta in costume e canti colle masse corali.

Ho così posto in chiaro la cosa, perchè non si creda che, attesa la mia mancanza io abbia ingannato tanto l'Impresa che la Presidenza, e che non io mi voglia far passare per indispensabile. Infatti quei coristi, eccettuati otto sono tutti quelli stessi che cantarono sotto la mia direzione al teatro la Fenice con grande successo, l'opera l'*Africana* e gli *Ugonotti*, ed io (parlo con l'anonimo) non ho gelosia di nessuno, ed

anzi ho piacere che tutti facciano bene, perchè io sarò sempre Acerbi, ed ho fatto applaudire in teatro anche coristi solo principianti ed orecchianti.

Pronto poi a dare qualunque sodisfazione a quel signore non firmato nella lettera del giornale l' *Osservatore Veneto*, del 6 gennaio 1874, gli faccio noto che sarò a Venezia dopo il mio contratto di qui, cioè al 31 marzo 1874, e per ultimo gli dico che il vero galantuomo ed uomo d' onore si firma come faccio io.

Così intendo chiusa per sempre ogni polemica; avendo ora posto in chiaro ogni cosa a sgravio di mia responsabilità, tanto verso l' Impresa, che verso la Presidenza del Teatro la Fenice.

DOMENICO ACERBI
Maestro direttore ed istruttore dei cori.

Disgrazia. — A proposito dell' annegata sul rivo cui mette la Calle degli Scoacamini, abbiamo verificato che fino dal luglio scorso, il Municipio si è occupato del pericolo che presentava quella calle che mette sul rivo, e sopra rapporto dell' Ufficio tecnico, ha fatto espressamente collocare due colonnine di vivo, sia per ristringere nel punto pericoloso la via, sia per mettere in avvertenza la gente. Sarebbe stato meglio vi fossero messe anche le spranghe, non contemplate nel progetto, e speriamo anzi che saranno messe; ma, in ogni modo, la fatale disgrazia non dovrebbesi attribuire a colpa di alcuno.

Bullettino della Questura dell' 11. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri quattro individui per schiamazzi notturni.

Incendio. — Nella scorsa notte, verso un' ora circa, nella casa in cui abita Pelladin Giuseppe, in Salizzada S. Lio, sviluppavasi un incendio che fortunatamente venne in breve tempo spento, per la pronta opera dei civici pompieri, delle Guardie di P. S., dei RR. carabinieri e di buon numero di militari di linea.

Finora non si potè stabilire la vera causa dell' incendio. Il danno si calcola a Lire 2000 circa.

Intervennero sul luogo le principali Autorità governative.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell' 11 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 13. — Denunciati morti 2. — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Temone Telebaldo, travasatore di vino, vedovo, con Ballarin Santa, attendente a casa, celibe.

2. Cecchini Marco, sabbionante, celibe, con Luzich Elisabetta, infilzaperle, celibe.

3. Mantellato Giuseppe, prestinaio, celibe, con Molin Maria Stella, cucitrice, celibe.

4. Soccol Gio. Batt., fiorista, celibe, con Savoldello Regina, cucitrice, celibe.

Tassan Lugresin Luigi, muratore, celibe, con Signora Lucia, attendente a casa, celibe.

DECESSI: Barcaro Lanza Luigia, di anni 52, vedova, cucitrice. — 2. Moro Drich detta Drigo Francesca, di anni 77, vedova, ricoverata.

3. Costanzo Luigi, di anni 37, celibe, domestico. — 4. Sala Luigi, di anni 61, ammogliato, agente privato, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 gennaio.

Nuova posizione degli impiegati della Regia Prefettura e dei Commissariati della Provincia di Rovigo, secondo il Regio Decreto 28 dicembre 1873 colla decorrenza dal 1.° gennaio 1874:

De Senibus Claudio, commissario distrettuale a Massa Superiore con L. 3000, promosso a consigliere di II. classe con L. 4000;

Alpago Giovanni, consigliere di III. classe a Rovigo con L. 3000, promosso a consigliere di II. classe con L. 4000;

Degli Angelini dott. Sigismondo, commissario distrettuale a Occhiobello con L. 3000, promosso a consigliere di II. classe con L. 4000;

Burini Francesco, segretario di I. classe, reggente il commissariato ad Ariano con L. 2500, promosso a commissario distrettuale con L. 3000;

Cazzani avv. Giovanni, segretario di I. classe, reggente il Commissariato a Polesella con L. 2500, promosso a commissario distrettuale con L. 3000;

Grimani dott. Luigi, segretario di I. classe, reggente il Commissariato a Adria con L. 2500, promosso a commissario distrettuale con L. 3000;

Pivetta Antonio, sotto segretario a Rovigo con L. 1500, promosso a segretario di II. classe con L. 2000;

Bonino Vittorio, segretario di II. classe a Rovigo con L. 2200, promosso a ragioniere di IV. classe con L. 2500;

Zanforlin Paolo, computista di II. classe a Rovigo con L. 1500, promosso a computista di I. classe con L. 2000;

Zanghellini Nicola, computista di III. classe a Rovigo con L. 1200, promosso a computista di II. classe con L. 1500;

Sbicego Muzio, sotto segretario di I. classe a Rovigo con L. 1800, promosso archivista di III. classe con L. 2500;

Faccini Antonio, applicato di II. classe a Rovigo con L. 1000, promosso a ufficiale d' ordine di II. classe con L. 1200;

Cocchi Ferdinando, applicato di II classe a Rovigo con L. 1000, promosso ufficiale d' ordine di II. classe con L. 1200;

Trevisan Giuseppe, applicato di II. classe a Rovigo con L. 1000, promosso ufficiale d' ordine di II. classe con L. 1200;

Piazza Giovanni Battista, applicato di II. classe a Rovigo con L. 1000, promosso ufficiale d' ordine di II. classe con L. 1200.

(Voce del Polesine.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 9:

Non si sa ancora quando l' on. Mezzanotte avrà compiuta la sua Relazione sulla circolazione cartacea. Finora non è stato inviato alcun avviso a' membri della Commissione, quasi tutti assenti, per la convocazione di questa, a fine di udire la lettura della Relazione.

E più oltre:

Anche per le altre Commissioni di finanza non è stato peranco spedito alcun ordine di convocazione.

La *Provincia di Belluno* reca in data dell' 8 corr.:

In seguito al gelo dei decorsi giorni, in Piazza del Campitello fu osservato che la fenditura, la quale, in conseguenza del terremoto 29 giugno attraversava longitudinalmente quella zona di terreno ricomparve in tutta la sua lunghezza, profondità e larghezza maggiore là dove il terreno è più compatto.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Sappiamo che, con Decreto 1.° corrente, Sua Maestà ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Giuseppe dott. Pasetti, Sindaco di Montebello e vicepresidente del Consiglio provinciale.

Scrivono da Verona alla *Perseveranza* 8 gennaio:

Se in questa sera foste arrivato in Verona, vi si sarebbe offerto uno spettacolo nuovo e strano. Avreste veduto quest' alma città animata come in una sera di Carnevale.... ed al buio. La gente a frotte percorreva le vie ridendo, schiamazzando, chiacchierando a voce alta e concitata; qui e colà capannelli di popolo, e ciò in mezzo alla oscurità. Però quello che dimostrava non esser a motivo di festa l'affaccendarsi di tanto popolino, egli era la insolita frequenza della benemerita e delle Guardie di questura convenute al ritrovo per il buon ordine. Da che derivava tanta novità? Da una guerra mossa alla illuminazione a gaz. — La era una protesta contro l' incarimento di questa merce, che non sarà di prima necessità, ma che però, in questa sera, ha dimostrato quale differenza la divida dalla luce di candela e di petrolio.

Il prezzo del consumo a gaz fu portato a centesimi 72 al metro cubo, cioè a 20 centesimi più che nell' anno passato; di qui le alte grida del pubblico.

Nella mattina fu tenuta una riunione al teatro Ristori, ed i consumatori deliberarono di abbandonare questa luce fino a quando non se ne fosse diminuito il costo. Effetto di tanto consiglio egli fu che nella sera molte botteghe da caffè furon chiuse, ed in tutte le altre la illuminazione fu operata con lucerne a petrolio o con candele steariche. Vi assicuro che la era una scena un po' comica; ma quello che moveva a dispetto era il vedere che gli schiamazzatori non erano per certo tra quelli che tengono bottega, ma gente che si compiaceva a turbare la tranquillità pubblica. Ed in fatto vennero commesse violenze, nel senso di obbligare taluni, ed anzi molti esercenti a spegnere il gaz per sostituirvi la illuminazione dianzi menzionata.

Che il prezzo del gaz qui sia superiore a quello corrente in altre città del Regno, è incontestato; e la ragione della differenza non potrebbe così facilmente assegnarsi; perocchè se l' incarimento proviene da quello che ha subìto il carbon fossile; che si deriva dall' Inghilterra, i prezzi del gaz in tal caso dovrebbero segnare quasi lo stesso livello in ogni città; ma pur troppo in Verona sono di molto più elevati.

Un qualche provvedimento dovrà prendersi, e so che il Municipio ha in animo d' intervenire; intanto però sono a deplorarsi le brutte scene qui avvenute, da poi che nessun disordine può ripararsi con altri disordini, e le violenze, per quanto siano incruente sono sempre assai incivili.

Fortuna che si è lasciato in pace l' unico teatro che qui resta aperto con una compassionevole compagnia drammatica, e così, piuttosto che rimanersi al buio, un po' di gente si è rifuggita in questo tempio di luce.

Ed intanto il patrio Consiglio era convenuto in seduta pubblica a discutere e deliberare sul nuovo ordinamento del Monte dei pegni. Eh! ci vuole anche questo; ma che bella cosa sarebbe poterne far senza, e che tutti fossero educati al risparmio, e che il fiorire delle industrie nel paese rendesse inutile questa istituzione! La città confida che in breve il Consiglio municipale sarà chiamato a trattare sulla attuazione del progetto per creare una forza motrice di 800 cavalli, da concedersi alle industrie che verranno a piantarsi qui; e questo sarà un grande beneficio.

Di strade ferrate nulla di positivo ancora. Il Ministero tien fermo acciò, nella progettata congiunzione di Verona con Legnago, la Direzione dell' Alta Italia non abbia a fare una deviazione che nuocerebbe ed agli scopi militari, e più specialmente al commercio, perocchè si teme che la insistenza che adopera la prefata Direzione nel volere la deviazione di Dossobuono possa collegarsi col pensiero di futuri raccordamenti per linee più brevi colla ferrovia che conduce al Brennero, e così tagliar fuori Verona. È un timore che io raccolgo dalla voce di autorevoli persone, ed è mio dovere enunciarlo.

Qui null' altro di nuovo.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data del 10:

Anche ieri sera la città era al buio, perchè dai privati non veniva accesa una sola fiamma a gaz: i negozii si chiudevano per tempo.

— Veniva affisso il seguente meschinissimo avviso del Sindaco:

Inerentemente alle dichiarazioni ieri fatte al Consiglio comunale si sono iniziate questa mattina le pratiche per comporre la vertenza sorta fra i consumatori del gaz e l' Impresa.

Tali pratiche non si sono potute per anco esaurire, ma nutresi fiducia che riescano a soddisfacente risultato.

Si fa quindi calda raccomandazione ai cittadini di astenersi da qualsiasi dimostrazione, la quale non potrebbe che rendere difficile il desiderato accomodamento.

Scrivono da Roma in data del 9 alla *Nazione*:

Quest' oggi, primo anniversario della morte dell' Imperatore Napoleone, per cura della famiglia Bonaparte si è celebrata in Roma una Messa in suffragio dell' anima dell' infelice Monarca. La cerimonia non ha avuto, nè poteva avere nessun carattere ufficiale; ma non pochi distinti cittadini italiani, ed anco alcuni illustri stranieri, hanno voluto assistervi per porgere un tributo di omaggio o di gratitudine alla memoria dell' estinto. Alcuni dispacci di condoglianza furono spediti a Chiselhurst; e mi viene assicurato che anco S. M. il Re volle compiere quest' atto di cortese deferenza verso la vedova augusta.

S. M. il Re compiendo quest' atto, ha interpretato i sentimenti di tutti gl' Italiani, che nei fasti della redenzione della patria ricordano come efficaci cooperatori Napoleone III e la Francia, e alle date gloriose di Montebello, Palestro e San Martino, accompagnano quelle di Magenta e di Solferino.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 10:

Il trasporto del disgraziato Luigi Falevolti, restato vittima del duello avvenuto martedì scorso, ebbe luogo iersera com' era stato annunziato da appositi avvisi.

Poco dopo le tre, in tutto lo stradale pel quale doveva passare il corteggio, ed era estesissimo, la folla si accalcava ai lati delle strade, sicchè in diversi punti la circolazione fu assolutamente resa impossibile. Il funebre corteggio era semplicissimo: alcuni tamburi, il carro tutto illuminato, e ai lati due file di torcetti. Dietro poi venivano gli amici, i conoscenti, ed una folla straordinaria di gente, che seguì il feretro fino alla stanza mortuaria di Santa Caterina, dove venne deposto il cadavere.

La dimostrazione di affetto verso l' estinto fu anche una prova del come la intiera popolazione deplorasse le conseguenze di una barbara esigenza sociale.

Non ci sembra inopportuno levare dai fogli di Madrid alcuni appunti onde può conoscersi quale fosse la situazione reciproca dei partiti prima del colpo di Stato del generale Pavia:

« Nessuna Potenza seria ha ancora riconosciuto la Repubblica. Nessuno le presta una *peseta*; la lasciano morir d' inedia. E se questo succede oggi, che mai vorrà succedere il giorno in cui cadesse ferito il sig. Castelar? » (*Gobierno*, organo di Topete.)

« Rapidamente si avvicina il fatidico momento del 2 di gennaio ». (La *Epoca*, alfonsista-accomodaticcia.)

« L' energia è ormai imprescindibile; se non la si trova nei governanti, la si troverà nei governati ». (La *Prensa*, organo di Sagasta.)

« Invitiamo gli Spagnuoli che si ricordano della Monarchia a convenire con noi, che per quanto questa fosse cattiva e vergognosa, la Repubblica è assai peggio ». (*Diario Espanol*, alfonsino-inverosimile.)

« La caldaia comincia a riscaldarsi, e sarà presto in piena ebullizione ». (*Politica*, unionista.)

« Che cosa dimostrano tutti questi sintomi? Dimostrano una tristissima e sconsolante verità; rivelano che la società spagnuola non solo è fuori del suo centro, ma ha perduto il suo livello morale ». (*Imparcial*, organo della rivoluzione del 1868.)

« Il giorno 2 si avvicina. Il Governo è tranquillo perchè fa assegnamento sulla maggioranza nella Camera. Ciò non toglie che esso si prepari contro ogni eventualità, ed ha distribuito due pacchi di cartucce per ogni piazza, ha stabilito quattro ospedali pei feriti, fa dormire gli ufficiali nei quartieri, tiene i soldati in armi, e vuole, a quanto pare, darci una serenata. Lo sgraziato Castelar ha finito per parodiare O' Donnell e Narvaez. Ce ne rincresce per lui, che è un soggetto molto *simpatico* ». (Il *Federalista*, intransigente.)

« Repubblicani federali, poche parole e molta unione ed energia. — Soldati, se vi fanno muovere il 2 gennaio, gridate: Viva l' Assemblea, che è grido legale, e non temete nulla e nessuno. Nei quartieri gridate: Viva l'Assemblea. Uscendo per la via, gridate: Viva l' Assemblea; e fate fuoco senza timore contro chiunque non vi mandi a nome dell' Assemblea o degli uomini a cui l' Assemblea dia i poteri stabiliti per disporre della forza pubblica ». (*Reformista*, intransigente.)

Telegrammi

Roma 8.

Ieri sera ebbe luogo il primo ricevimento al Quirinale. Vi fu un grande concorso. Il Corpo diplomatico poteva dirsi *au grand complet*. È inutile aggiungere che le LL. AA. i Principi di Piemonte furono d' un' affabilità e di una gentilezza squisite.

Oggi Sua Santità il Papa ricevette l' ambasciatore austriaco, conte Paar, coi figli.

(G. d' Italia.)

Roma 8.

Il Cardinale e nunzio Falcinelli ricevette dal Vaticano l' ordine di renderlo informato delle opinioni del Governo austriaco sul conflitto fra la Chiesa e lo Stato in Germania. *(G. di Tr.)*

Roma 9.

Ieri ebbe luogo un Consiglio di ministri al Palazzo della Minerva. Dicesi siasi discusso sulla condotta da seguirsi nella discussione dei provvedimenti finanziarii. *(Pung.)*

Roma 10.

Domattina, 11, S. M. il Re partirà alla volta di Napoli.

La Presidenza della Camera dei deputati, con sua Circolare, sollecitò le diverse Commissioni finanziarie a riunirsi e a compiere il loro mandato prima della riapertura della Camera.

Lunedì prossimo, in Concistoro, verranno conferiti i titoli delle Chiese ad essi assegnate, e saranno nominati sette Vescovi spagnuoli.

(Gazz. d' It.)

Berlino 8.

Il principe Bismarck ha ricevuto una protesta dalla Porta, contro la nomina degli agenti diplomatici, fatta dal Governo rumeno.

(Gazz. di Trieste.)

Berlino 9.

Il Principe ereditario si recherà a Pietroburgo il 18 gennaio. Sarà accompagnato dal maresciallo di Corte, Eulenburg, e dal colonnello Mischke. Secondo i precedenti accordi, egli rimane in Russia tanto tempo come l' Imperatore Francesco Giuseppe, il quale si recherà ugualmente a Mosca con tutta la famiglia imperiale russa, e vi si soffermerà circa otto giorni. *(N. F. P.)*

Parigi 10.

Barrail, ministro della guerra, persiste nella sua risoluzione di ritirarsi.

I bonapartisti si dichiarano pronti a votare la reintegrazione definitiva dei Principi d' Orléans nelle file dell' esercito francese, purchè sia riconosciuto al Principe Napoleone il suo grado di generale di divisione e sia dato al maresciallo Canrobert un comando effettivo. Il maresciallo Mac-Mahon consente a richiamare Canrobert in servizio attivo, ma i bonapartisti non se ne contentano.

In seguito al voto della maggioranza, le trattative fra l' estrema destra e il Governo pel ritiro dell' interpellanza Du Temple, andarono a vuoto.

(Nazione.)

Baiona 8.

Scrivono da S. Sebastiano 6 gennaio:

Oggi il generale repubblicano Loma si è qui imbarcato con tre battaglioni per una destinazione incognita.

Il generale carlista Lhorente e il comandante Roja si sono impadroniti di Canicero, sulla riva destra dell' Ebro. Essi hanno fatto prigionieri 50 repubblicani e hanno preso 150 fucili.

Madrid 8.

Una Circolare di Serrano ai rappresentanti della Spagna all' estero, dice che il nuovo Governo intende ristabilire l' ordine interno a qualunque costo. Non insiste sulla forma di Governo. Egli vuole soprattutto la pace e l' integrità del suo paese.

Accenna alla speranza di veder in breve riconosciuta dalle Potenze quella forma di Governo che sarà per darsi la Spagna. *(G. di Tr.)*

Londra 9.

Il *Times* ha notizie da Costantinopoli, secondo le quali la Porta avrebbe invitato il Viceré d' Egitto ad eccitare la Società del Canale di Suez a sottoporsi entro tre mesi alla decisione della Commissione della tassa di tonnellaggio riguardo al passaggio del canale, colla minaccia che in caso diverso sarà riattivata la tassa primitiva di 10 franchi per tonnellata.

(G. di Tr.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 10. — La Banca generale di Roma ha ricevuto le istruzioni di effettuare il pagamento dei cuponi della rendita turca, scadenti il 13 gennaio.

Berlino 10. — Austriache 201 3/4; Lombarde 97 1/4; Azioni 142 1/8; Italiano 59 7/8.

Versailles 10. — I ministri persistono nelle dimissioni. Mac-Mahon dichiarò che non può accettarle se non dopo una nuova votazione, essendochè il numero dei votanti di giovedì può lasciare dubbii sulle vere disposizioni della maggioranza. Mac-Mahon non chiamò finora alcun deputato e non fece alcun passo per la formazione d' un nuovo Gabinetto.

Parigi 10. — Prestito (1872) 93 92; Francese 58 67; Ital. 59 60; Lombarde 366; Banca di Francia 4180; Romane 65 —; Obbligazioni 168; Ferr. V. E. 176 50; Italia 14 1/4; Obbligazioni tabacchi 470; Azioni —; Prestito (1871) 93 87; Londra vista 25 29 —; Aggio 1; Inglese 92 1/4.

Parigi 10. — La destra e il centro destro decisero d' interpellare lunedì il Ministero sulla crisi attuale, di provocare così un voto di fiducia, e di domandare quindi che si ponga all' ordine del giorno la legge sui Sindaci.

Baiona 10. — Assicurasi che i Carlisti si impadronirono di Portungalete. Moriones s'imbarcò a Santona per destinazione ignota. I Carlisti posseggono attualmente grossi cannoni coi quali tirano contro Bilbao. Preparansi ad attaccare Tolosa.

Vienna 10. — Mobiliare 239 75; Lombarde 165 50; Austr. 340; Banca nazionale 1026; Napoleoni 9 03 1/2; Argento 44 75; Londra 113 35; Austriaco 74 50.

Londra 10. — Inglese 92 3/8; Ital. 59 3/8; Turco 45 1/4; Spagnuolo 18 1/4.

Figueras 10. — Oggi è scoppiata una sollevazione a Barcellona. Otto barricate furono erette nei sobborghi. Il forte Montojuich tira contro la città.

Prestito a premii della città di Barletta. — Ventesima estrazione 20 dicembre 1873. — Serie rimborsata 4311.

Vinse L. 100,000 la Serie 5210 N. 39.

Vinse L. 1000 la Serie 4617 N. 48.

Vinsero L. 500 le Serie 327 N. 38, S. 1091 N. 20.

Vinsero L. 400 la Serie 31 N. 1, Serie 274 N. 10.

Vinsero L. 300 la Serie 3365 N. 19, Serie 5903 N. 5.

Vinsero L. 100: S. 520 N. 36, S. 541 N. 29, S. 665 N. 37, S. 1399 N. 41, S. 1459 N. 36. S. 2506 N. 50, S. 2656 N. 14, S. 2764 N. 2, S. 2788 N. 25, S. 3233 N. 7, S. 3670 N. 20, S. 3881 N. 13, S. 3897 N. 36, S. 4734 N. 10, S. 5087 N. 10, S. 5218 N. 33, S. 5256 N. 21, S. 5508 N. 36, S. 5754 N. 50, S. 5796 N. 19.

Vinsero L. 50: S. 1 N. 44, S. 31 N. 50, S. 120 N. 12, S. 158 N. 24, S. 172 N. 36, S. 214 N. 11, S. 216 N. 38, S. 254 N. 45, S. 344 N. 5, S. 377 N. 21, S. 488 N. 21, S. 499 N. 1, S. 515 N. 17, S. 555 N. 47, S. 560 N. 3, S. 678 N. 6, S. 770 N. 4, S. 795 N. 12, S. 885 N. 23, S. 968 N. 32, S. 992 N. 46, S. 1041 N. 28, S. 1064 N. 28, S. 1179 N. 35, S. 1334 N. 39, S. 1407 N. 35, S. 1440 N. 20, S. 1500 N. 8, S. 1617 N. 24, S. 1670 N. 3, S. 1823 N. 44, S. 1873 N. 2, S. 1897 N. 20, S. 1923 N. 41, S. 2048 N. 4, S. 2055 N. 32, S. 2217 N. 40, S. 2227 N. 38, S. 2239 N. 15, S. 2287 N. 39, S. 2308 N. 6, S. 2406 N. 1, S. 2413 N. 47, S. 2477 N. 18, S. 2577 N. 24, S. 2716 N. 10, S. 2720 N. 8, S. 2759 N. 41, S. 2794 N. 25, S. 2869 N. 38, S. 3052 N. 37, S. 3075, N. 41, S. 3100 N. 39, S. 3139 N. 49, S. 3183 N. 8, S. 3206 N. 38, S. 3209 N. 32, S. 3219 N. 36, S. 3224 N. 8, S. 3247 N. 24, S. 3277 N. 30, S. 3370 N. 31, S. 3390 N. 41, S. 3518 N. 38, S. 3566 N. 12, S. 3579 N. 38, S. 3709 N. 16, S. 3757 N. 37, S. 3945 N. 6, S. 4148 N. 23, S. 4378 N. 8, S. 4571 N. 30, S. 4697 N. 42, S. 4709 N. 35, S. 4713 N. 35, S. 4715 N. 21, S. 4837 N. 46, S. 4841 N. 13, S. 4856 N. 26, S. 4913 N. 22, S. 4959 N. 24, S. 5063 N. 33, S. 5080 N. 28, S. 5086 N. 18, S. 5205 N. 46, S. 5245 N. 21, S. 5309 N. 34, S. 5355 N. 17, S. 5366 N. 27, S. 5473 N. 45, S. 5547 N. 41, S. 5590 N. 11, S. 5601 N. 26, S. 5612 N. 46, S. 5717 N. 7, S. 5772 N. 9, S. 5853 N. 6, S. 5853 N. 50, S. 5891 N. 32, S. 5997 N. 44.

I suddetti rimborsi e premii sono pagabili dal 20 giugno 1874 in poi; possono però riscuotersi prontamente sotto sconto presso il signor Onofrio Fanelli in Napoli, via Roma, 256, già Toledo, ed in Barletta, Corso Garibaldi, N. 117 a 120.

Le Obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premii di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 febbraio 1874 con un premio di lire 100,000.

Sono altresì pagabili presso lo stesso signor Fanelli tutti i rimborsi e premii delle precedenti estrazioni.

Presso la stessa ditta trovasi il Prontuario di tutte le estrazioni del Prestito di Barletta disposto per ordine di Serie e Numeri.

Serie rimborsate nelle precedenti estrazioni:

456 — 506 — 1039 — 1399 — 1441 — 2112 — 2155 — 2488 — 2549 — 2583 — 2794 — 3066 — 3489 — 4015 — 4621 — 4857 — 5259 — 5413 — 5895.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 10:

Giovedì (8 corrente) alle ore 11,15 pomer. successe una scossa di terremoto ondulatorio alquanto forte, che durò tre secondi nella direzione di Nord-Nord-Ovest verso Sud-Sud-Est. Alla distanza di alcune ore ne susseguirono altre tre, che furono appena avvertite.

L' ubbriaco e le bastonate. — Ibni Harimah fece al califfo El Mansour un complimento, di cui questi fu tanto sodisfatto, che gli disse:

— Chiedimi ciò che desideri.

Ibn Harimah rispose:

— Desidero che tu scriva al Vicerè di Medina che, se sono trovato ubbriaco, non mi si possa punire.

— Non vi è alcun mezzo di sfuggire alla punizione degli ubbriachi, dice El Mansour.

— Ma io non chiedo altro, replicò Ibn Harimah.

El Mansour disse allora al suo segretario:

— Scrivi al mio Vicerè di Medina: « Se Ibn Harimah ti vien condotto dinanzi ubbriaco, fagli dare ottanta colpi di bastone, ma fanne dar cento a coloro che lo avranno arrestato. »

Le guardie del Vicerè di Medina trovarono Ibn Harimah ubbriaco, ma dissero: « Chi ma vorrebbe ricevere cento colpi di bastone per farne dare ottanta? »

E lasciarono libero Ibn Harimah.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio.

Neppure in questa settimana possiamo dare la solita nostra rivista commerciale, non essendovi affari di qualche importanza che nelle sole granaglie, delle quali qui sotto diamo la relazione. In quasi tutti gli altri articoli, le operazioni sono ancora sospese, attendendo sia ultimato il contratto tra la Camera di Commercio ed il Governo per l' affrancamento dei dazii delle merci estere qui esistenti al 31 dicembre p. p.

Seguita il sostegno nelle granaglie, con domande, particolarmente nei frumenti e granoni, ma di questi ultimi sprovvisto è il nostro deposito di qualità estere. Nella settimana furono venduti: quintali 6000 frumento nostrano, parte posto qui e parte all' interno, da lire 40 a lire 41 il quint.; quint. 4000 frumento maiorica di Puglia a lire 40:50 il quint.; quint. 1000 frumento Ghirka di Galatz a lire 40:50 il quint.; quint. 1000 frumento Ghirka Nicolajeff a lire 40:50 il quint.; quint. 3000 frumento di Burgas a prezzo ignoto; quint. 3000 granone Galatz per consegna qui in aprile e maggio p. v. a lire 24 il quint.; quint. 1200 avena nostrana a lire 25 il quint.; quint. 1000 orzo Danubio a lire 24:50 il quint.; quint. 1200 segala di Azoff a lire 29 il quint., e quint. 1200 granone nostrano, in dettaglio, da lire 26 a lire 26:50 il quint.

Altra dell' 11 gennaio.

Ieri, dopo ultimato il contratto tra la Camera di Commercio e il Governo per l'affrancamento dei dazii sulle merci estere, furono venduti sacchi 1000 zucchero I Germania a lire 123 il quintale; e sacchi 600 caffè Ceylon nativo a lire 395 il quintale.

Este 10 gennaio.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	a It. L.
Frumento da pistore	30 25	31 12	40 38	41 53
» mercantile	28 81	29 39	38 46	39 23
Formentone pignoletto	21 03	21 61	28 07	28 84
Formentone gialloncino, nostrano	20 17	20 74	26 92	27 69
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

Mestre 9 gennaio.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire	38:25
Granoturco	»	24:37
Segala	»	26:—
Avena	»	25:25
Saraceno, ossia Sarasin	»	—:—
Saraceno aggino ossia Sorgo rosso	»	12:—

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 11. 3 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 5 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44", 2 lat. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20 140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 12 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 37', 6 - Passaggio a meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h, 8', 56" 7.

Tramonto app.: 4.h, 39', 9.

Luna. Levare app.: 1.h, 40', 0 ant.

Passaggio al meridiano: 6.h, 55', 2 ant.

Tramonto app.: 0.h, 0', 8 pom.

Età = giorni: 24. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 10 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	769.31	768.75	769.21
Term. centigr. al Nord	—1.82	1.55	0.42
Tensione del vapore in mm	5.96	5.84	3.42
Umidità relativa in centesimi di saturazione	98	74	75
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	E. S. E.¹	N. N. E.²
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 10 gennaio = 0.5 — 6 ant. dell' 11 = 2.1.

— Dalle 6 ant. del 10 gennaio alle 6 ant. dell' 11:

Temperatura: Massima: 1.6 — Minima: — 2.6

Note particolari: —

Indicazioni del Mareografo.

10 gennaio.

Bassa marea ore 8.15 pom. . . . metri 0,78

11 detto.

Alta marea ore 8.05 ant. . . . » 1,29

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 gennaio 1874.

Calma quasi perfetta in terra ed in mare; Tramontana forte soltanto alla Palmaria. Cielo nuvoloso in molti paesi del Sud; generalmente sereno nel Nord e nel centro d'Italia. Nebbia a Camerino.

Pressioni aumentate fino a 5 mm., soprattutto in Sicilia, sul basso Adriatico ed in Piemonte.

Temperatura diminuita quasi da per tutto. Nelle prime ore del mattino il termometro è sceso 6 gradi sotto zero a Moncalieri, 3 a Camerino e 2 ad Urbino.

Continua la probabilità di tempo calmo e buono.

SPETTACOLI.

Domenica 11 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo: *L' Africana.* — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *La bona fia.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile.* Novissima fiaba fantastico-spettacolosa in 3 atti e 7 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Roberto il Diavolo.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

Tipografia della Gazzetta.

anzi ho piacere che tutti facciano bene, perchè io sarò sempre Acerbi, ed ho fatto applaudire in teatro anche coristi solo principianti ed orecchianti.

Pronto poi a dare qualunque sodisfazione a quel signore non firmato nella lettera del giornale l' *Osservatore Veneto*, del 6 gennaio 1874, gli faccio noto che sarò a Venezia dopo il mio contratto di qui, cioè al 31 marzo 1874, e per ultimo gli dico che il vero galantuomo ed uomo d'onore si firma come faccio io.

Così intendo chiusa per sempre ogni polemica; avendo ora posto in chiaro ogni cosa a sgravio di mia responsabilità, tanto verso l'Impresa, che verso la Presidenza del Teatro la Fenice.

DOMENICO ACERBI
Maestro direttore ed istruttore dei cori.

Disgrazia. — A proposito dell'annegata sul rivo cui mette la Calle degli Scoacamini, abbiamo verificato che fino dal luglio scorso, il Municipio si è occupato del pericolo che presentava quella calle che mette sul rivo, e sopra rapporto dell'Ufficio tecnico, ha fatto espressamente collocare due colonnine di vivo, sia per ristringere nel punto pericoloso la via, sia per mettere in avvertenza la gente. Sarebbe stato meglio vi fossero messe anche le spranghe, non contemplate nel progetto, e speriamo anzi che saranno messe; ma, in ogni modo, la fatale disgrazia non dovrebbesi attribuire a colpa di alcuno.

Bullettino della Questura dell' 11. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri quattro individui per schiamazzi notturni.

Incendio. — Nella scorsa notte, verso un'ora circa, nella casa in cui abita Pelladin Giuseppe, in Salizzada S. Lio, sviluppavasi un incendio che fortunatamente venne in breve tempo spento, per la pronta opera dei civici pompieri, delle Guardie di P. S., dei RR. carabinieri e di buon numero di militari di linea.

Finora non si potè stabilire la vera causa dell'incendio. Il danno si calcola a Lire 2000 circa.

Intervennero sul luogo le principali Autorità governative.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 13. — Denunciati morti 2. — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Temone Telebaldo, travasatore di vino, vedovo, con Ballarin Santa, attendente a casa, celibe.

2. Cecchini Marco, sabbionante, celibe, con Luzich Elisabetta, infilzaperle, celibe.

3. Mantellato Giuseppe, prestinaio, celibe, con Molin Maria Stella, cucitrice, celibe.

4. Soccol Gio. Batt., fiorista, celibe, con Savoldello Regina, cucitrice, celibe.

Tassan Lugresin Luigi, muratore, celibe, con Signora Lucia, attendente a casa, celibe.

DECESSI: Barcaro Lanza Luigia, di anni 52, vedova, cucitrice. — 2. Moro Drich detta Drigo Francesca, di anni 77, vedova, ricoverata.

3. Costanzo Luigi, di anni 37, celibe, domestico. — 4. Sala Luigi, di anni 61, ammogliato, agente privato, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 gennaio.

Nuova posizione degli impiegati della Regia Prefettura e dei Commissariati della Provincia di Rovigo, secondo il Regio Decreto 28 dicembre 1873 colla decorrenza dal 1.° gennaio 1874:

De Senibus Claudio, commissario distrettuale a Massa Superiore con L. 3000, promosso a consigliere di II. classe con L. 4000;

Alpago Giovanni, consigliere di III. classe a Rovigo con L. 3000, promosso a consigliere di II. classe con L. 4000;

Degli Angelini dott. Sigismondo, commissario distrettuale a Occhiobello con L. 3000, promosso a consigliere di II. classe con L. 4000;

Burini Francesco, segretario di I. classe, reggente il commissariato ad Ariano con L. 2500, promosso a commissario distrettuale con L. 3000;

Cazzani avv. Giovanni, segretario di I. classe, reggente il Commissariato a Polesella con L. 2500, promosso a commissario distrettuale con L. 3000;

Grimani dott. Luigi, segretario di I. classe, reggente il Commissariato a Adria con L. 2500, promosso a commissario distrettuale con L. 3000;

Pivetta Antonio, sotto segretario a Rovigo con L. 1500, promosso a segretario di II. classe con L. 2000;

Bonino Vittorio, segretario di II. classe a Rovigo con L. 2200, promosso a ragioniere di IV. classe con L. 2500;

Zanforlin Paolo, computista di II. classe a Rovigo con L. 1500, promosso a computista di I. classe con L. 2000;

Zanghellini Nicola, computista di III. classe a Rovigo con L. 1200, promosso a computista di II. classe con L. 1500;

Sbicego Muzio, sotto segretario di I. classe a Rovigo con L. 1800, promosso archivista di III. classe con L. 2500;

Faccini Antonio, applicato di II. classe a Rovigo con L. 1000, promosso a ufficiale d'ordine di II. classe con L. 1200;

Cocchi Ferdinando, applicato di II classe a Rovigo con L. 1000, promosso ufficiale d'ordine di II. classe con L. 1200;

Trevisan Giuseppe, applicato di II. classe a Rovigo con L. 1000, promosso ufficiale d'ordine di II. classe con L. 1200;

Piazza Giovanni Battista, applicato di II. classe a Rovigo con L. 1000, promosso ufficiale d'ordine di II. classe con L. 1200.

(Voce del Polesine.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

Non si sa ancora quando l'on. Mezzanotte avrà compiuta la sua Relazione sulla circolazione cartacea. Finora non è stato inviato alcun avviso a' membri della Commissione, quasi tutti assenti, per la convocazione di questa, a fine di udire la lettura della Relazione.

E più oltre:

Anche per le altre Commissioni di finanza non è stato peranco spedito alcun ordine di convocazione.

La Provincia di Belluno reca in data dell'8 corr.:

In seguito al gelo dei decorsi giorni, in Piazza del Campitello fu osservato che la fenditura, la quale, in conseguenza del terremoto 29 giugno attraversava longitudinalmente quella zona di terreno ricomparve in tutta la sua lunghezza, profondità e larghezza maggiore là dove il terreno è più compatto.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Sappiamo che, con Decreto 1.° corrente, Sua Maestà ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Giuseppe dott. Pasetti, Sindaco di Montebello e vicepresidente del Consiglio provinciale.

Scrivono da Verona alla *Perseveranza* 8 gennaio:

Se in questa sera foste arrivato in Verona, vi si sarebbe offerto uno spettacolo nuovo e strano. Avreste veduto quest'alma città animata come in una sera di Carnevale.... ed al buio. La gente a frotte percorreva le vie ridendo, schiamazzando, chiacchierando a voce alta e concitata; qui e colà capannelli di popolo, e ciò in mezzo alla oscurità. Però quello che dimostrava non esser a motivo di festa l'affaccendarsi di tanto popolino, egli era la insolita frequenza della benemerita e delle Guardie di questura convenute al ritrovo per il buon ordine. Da che derivava tanta novità? Da una guerra mossa alla illuminazione a gaz. — La era una protesta contro l'incarimento di questa merce, che non sarà di prima necessità, ma che però, in questa sera, ha dimostrato quale differenza la divida dalla luce di candela e di petrolio.

Il prezzo del consumo a gaz fu portato a centesimi 72 al metro cubo, cioè a 20 centesimi più che nell'anno passato; di qui le alte grida del pubblico.

Nella mattina fu tenuta una riunione al teatro Ristori, ed i consumatori deliberarono di abbandonare questa luce fino a quando non se ne fosse diminuito il costo. Effetto di tanto consiglio egli fu che nella sera molte botteghe da caffè furon chiuse, ed in tutte le altre la illuminazione fu operata con lucerne a petrolio o con candele steariche. Vi assicuro che la era una scena un po' comica; ma quello che moveva a dispetto era il vedere che gli schiamazzatori non erano per certo tra quelli che tengono bottega, ma gente che si compiaceva a turbare la tranquillità pubblica. Ed in fatto vennero commesse violenze, nel senso di obbligare taluni, ed anzi molti esercenti a spegnere il gaz per sostituirvi la illuminazione dianzi menzionata.

Che il prezzo del gaz qui sia superiore a quello corrente in altre città del Regno, è incontestato; e la ragione della differenza non potrebbe così facilmente assegnarsi; perocchè se l'incarimento proviene da quello che ha subito il carbon fossile; che si deriva dall'Inghilterra, i prezzi del gaz in tal caso dovrebbero segnare quasi lo stesso livello in ogni città; ma pur troppo in Verona sono di molto più elevati.

Un qualche provvedimento dovrà prendersi, e so che il Municipio ha in animo d'intervenire; intanto però sono a deplorarsi le brutte scene qui avvenute, da poi che nessun disordine può ripararsi con altri disordini, e le violenze, per quanto siano incruente sono sempre assai incivili.

Fortuna che si è lasciato in pace l'unico teatro che qui resta aperto con una compassionevole compagnia drammatica, e così, piuttosto che rimanersi al buio, un po' di gente si è rifuggita in questo tempio di luce.

Ed intanto il patrio Consiglio era convenuto in seduta pubblica a discutere e deliberare sul nuovo ordinamento del Monte dei pegni. Eh! ci vuole anche questo; ma che bella cosa sarebbe poterne far senza, e che tutti fossero educati al risparmio, e che il fiorire delle industrie nel paese rendesse inutile questa istituzione! La città confida che in breve il Consiglio municipale sarà chiamato a trattare sulla attuazione del progetto per creare una forza motrice di 800 cavalli, da concedersi alle industrie che verranno a piantarsi qui; e questo sarà un grande beneficio.

Di strade ferrate nulla di positivo ancora. Il Ministero tien fermo acciò, nella progettata congiunzione di Verona con Legnago, la Direzione dell'Alta Italia non abbia a fare una deviazione che nuocerebbe ed agli scopi militari, e più specialmente al commercio, perocchè si teme che la insistenza che adopera la prefata Direzione nel volere la deviazione di Dossobuono possa collegarsi col pensiero di futuri raccordamenti per linee più brevi colla ferrovia che conduce al Brennero, e così tagliar fuori Verona. È un timore che io raccolgo dalla voce di autorevoli persone, ed è mio dovere enunciarlo.

Qui null'altro di nuovo.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data del 10:

Anche ieri sera la città era al buio, perchè dai privati non veniva accesa una sola fiamma a gaz: i negozii si chiudevano per tempo.

— Veniva affisso il seguente meschinissimo avviso del Sindaco:

Inerentemente alle dichiarazioni ieri fatte al Consiglio comunale si sono iniziate questa mattina le pratiche per comporre la vertenza sorta fra i consumatori del gaz e l'Impresa.

Tali pratiche non si sono potute per anco esaurire, ma nutresi fiducia che riescano a soddisfacente risultato.

Si fa quindi calda raccomandazione ai cittadini di astenersi da qualsiasi dimostrazione, la quale non potrebbe che rendere difficile il desiderato accomodamento.

Scrivono da Roma in data del 9 alla *Nazione*:

Quest'oggi, primo anniversario della morte dell'Imperatore Napoleone, per cura della famiglia Bonaparte si è celebrata in Roma una Messa in suffragio dell'anima dell'infelice Monarca. La cerimonia non ha avuto, nè poteva avere nessun carattere ufficiale; ma non pochi distinti cittadini italiani, ed anco alcuni illustri stranieri, hanno voluto assistervi per porgere un tributo di omaggio o di gratitudine alla memoria dell'estinto. Alcuni dispacci di condoglianza furono spediti a Chiselhurst; e mi viene assicurato che anco S. M. il Re volle compiere quest'atto di cortese deferenza verso la vedova augusta.

S. M. il Re compiendo quest'atto, ha interpretato i sentimenti di tutti gl'Italiani, che nei fasti della redenzione della patria ricordano come efficaci cooperatori Napoleone III e la Francia, e alle date gloriose di Montebello, Palestro e San Martino, accompagnano quelle di Magenta e di Solferino.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 10:

Il trasporto del disgraziato Luigi Falevolti, restato vittima del duello avvenuto martedì scorso, ebbe luogo iersera com'era stato annunziato da appositi avvisi.

Poco dopo le tre, in tutto lo stradale pel quale doveva passare il corteggio, ed era estesissimo, la folla si accalcava ai lati delle strade, sicchè in diversi punti la circolazione fu assolutamente resa impossibile. Il funebre corteggio era semplicissimo: alcuni tamburi, il carro tutto illuminato, e ai lati due file di torcetti. Dietro poi venivano gli amici, i conoscenti, ed una folla straordinaria di gente, che seguì il feretro fino alla stanza mortuaria di Santa Caterina, dove venne deposto il cadavere.

La dimostrazione di affetto verso l'estinto fu anche una prova del come la intiera popolazione deplorasse le conseguenze di una barbara esigenza sociale.

Non ci sembra inopportuno levare dai fogli di Madrid alcuni appunti onde può conoscersi quale fosse la situazione reciproca dei partiti prima del colpo di Stato del generale Pavia:

« Nessuna Potenza seria ha ancora riconosciuto la Repubblica. Nessuno le presta una *peseta*; la lasciano morir d'inedia. E se questo succede oggi, che mai vorrà succedere il giorno in cui cadesse ferito il sig. Castelar? » (*Gobierno*, organo di Topete.)

« Rapidamente si avvicina il fatidico momento del 2 di gennaio ». (La *Epoca*, alfonsista-accomodaticcia.)

« L'energia è ormai imprescindibile; se non la si trova nei governanti, la si troverà nei governati ». (La *Prensa*, organo di Sagasta.)

« Invitiamo gli Spagnuoli che si ricordano della Monarchia a convenire con noi, che per quanto questa fosse cattiva e vergognosa, la Repubblica è assai peggio ». (*Diario Espanol*, alfonsino-inverosimile.)

« La caldaia comincia a riscaldarsi, e sarà presto in piena ebullizione ». (*Politica*, unionista.)

« Che cosa dimostrano tutti questi sintomi? Dimostrano una tristissima e sconsolante verità; rivelano che la società spagnuola non solo è fuori del suo centro, ma ha perduto il suo livello morale ». (*Imparcial*, organo della rivoluzione del 1868.)

« Il giorno 2 si avvicina. Il Governo è tranquillo perchè fa assegnamento sulla maggioranza nella Camera. Ciò non toglie che esso si prepari contro ogni eventualità, ed ha distribuito due pacchi di cartucce per ogni piazza, ha stabilito quattro ospedali pei feriti, fa dormire gli ufficiali nei quartieri, tiene i soldati in armi, e vuole, a quanto pare, darci una serenata. Lo sgraziato Castelar ha finito per parodiare O' Donnell e Narvaez. Ce ne rincresce per lui, che è un soggetto molto *simpatico* ». (Il *Federalista*, intransigente.)

« Repubblicani federali, poche parole e molta unione ed energia. — Soldati, se vi fanno muovere il 2 gennaio, gridate: Viva l'Assemblea, che è grido legale, e non temete nulla e nessuno. Nei quartieri gridate: Viva l'Assemblea. Uscendo per la via, gridate: Viva l'Assemblea; e fate fuoco senza timore contro chiunque non vi mandi a nome dell'Assemblea o degli uomini a cui l'Assemblea dia i poteri stabiliti per disporre della forza pubblica ». (*Reformista*, intransigente.)

Telegrammi

Roma 8.

Ieri sera ebbe luogo il primo ricevimento al Quirinale. Vi fu un grande concorso. Il Corpo diplomatico poteva dirsi *au grand complet*. È inutile aggiungere che le LL. AA. i Principi di Piemonte furono d'un'affabilità e di una gentilezza squisite.

Oggi Sua Santità il Papa ricevette l'ambasciatore austriaco, conte Paar, coi figli.

(G. d'Italia.)

Roma 8.

Il Cardinale e nunzio Falcinelli ricevette dal Vaticano l'ordine di renderlo informato delle opinioni del Governo austriaco sul conflitto fra la Chiesa e lo Stato in Germania. *(G. di Tr.)*

Roma 9.

Ieri ebbe luogo un Consiglio di ministri al Palazzo della Minerva. Dicesi siasi discusso sulla condotta da seguirsi nella discussione dei provvedimenti finanziarii. *(Pung.)*

Roma 10.

Domattina, 11, S. M. il Re partirà alla volta di Napoli.

La Presidenza della Camera dei deputati, con sua Circolare, sollecitò le diverse Commissioni finanziarie a riunirsi e a compiere il loro mandato prima della riapertura della Camera.

Lunedì prossimo, in Concistoro, verranno conferiti i titoli delle Chiese ad essi assegnate, e saranno nominati sette Vescovi spagnuoli.

(Gazz. d'It.)

Berlino 8.

Il principe Bismarck ha ricevuto una protesta dalla Porta, contro la nomina degli agenti diplomatici, fatta dal Governo rumeno.

(Gazz. di Trieste.)

Berlino 9.

Il Principe ereditario si recherà a Pietroburgo il 18 gennaio. Sarà accompagnato dal maresciallo di Corte, Eulenburg, e dal colonnello Mischke. Secondo i precedenti accordi, egli rimane in Russia tanto tempo come l'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale si recherà ugualmente a Mosca con tutta la famiglia imperiale russa, e vi si soffermerà circa otto giorni. *(N. F. P.)*

Parigi 10.

Barrail, ministro della guerra, persiste nella sua risoluzione di ritirarsi.

I bonapartisti si dichiarano pronti a votare la reintegrazione definitiva dei Principi d'Orléans nelle file dell'esercito francese, purchè sia riconosciuto al Principe Napoleone il suo grado di generale di divisione e sia dato al maresciallo Canrobert un comando effettivo. Il maresciallo Mac-Mahon consente a richiamare Canrobert in servizio attivo, ma i bonapartisti non se ne contentano.

In seguito al voto della maggioranza, le trattative fra l'estrema destra e il Governo pel ritiro dell'interpellanza Du Temple, andarono a vuoto. *(Nazione.)*

Baiona 8.

Scrivono da S. Sebastiano 6 gennaio:

Oggi il generale repubblicano Loma si è qui imbarcato con tre battaglioni per una destinazione incognita.

Il generale carlista Lhorente e il comandante Roja si sono impadroniti di Canicero, sulla riva destra dell'Ebro. Essi hanno fatto prigionieri 50 repubblicani e hanno preso 150 fucili.

Madrid 8.

Una Circolare di Serrano ai rappresentanti della Spagna all'estero, dice che il nuovo Governo intende ristabilire l'ordine interno a qualunque costo. Non insiste sulla forma di Governo. Egli vuole soprattutto la pace e l'integrità del suo paese.

Accenna alla speranza di veder in breve riconosciuta dalle Potenze quella forma di Governo che sarà per darsi la Spagna. *(G. di Tr.)*

Londra 9.

Il *Times* ha notizie da Costantinopoli, secondo le quali la Porta avrebbe invitato il Vicerè d'Egitto ad eccitare la Società del Canale di Suez a sottoporsi entro tre mesi alla decisione della Commissione della tassa di tonnellaggio riguardo al passaggio del canale, colla minaccia che in caso diverso sarà riattivata la tassa primitiva di 10 franchi per tonnellata.

(G. di Tr.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 10. — La Banca generale di Roma ha ricevuto le istruzioni di effettuare il pagamento dei cuponi della rendita turca, scadenti il 13 gennaio.

Berlino 10. — Austriache 201 3/4; Lombarde 97 1/4; Azioni 142 1/8; Italiano 59 7/8.

Versailles 10. — I ministri persistono nelle dimissioni. Mac-Mahon dichiarò che non può accettarle se non dopo una nuova votazione, essendochè il numero dei votanti di giovedì può lasciare dubbii sulle vere disposizioni della maggioranza. Mac-Mahon non chiamò finora alcun deputato e non fece alcun passo per la formazione d'un nuovo Gabinetto.

Parigi 10. — Prestito (1872) 93 92; Francese 58 67; Ital. 59 60; Lombarde 366; Banca di Francia 4180; Romane 65 —; Obbligazioni 168; Ferr. V. E. 176 50; Italia 14 1/4; Obbligazioni tabacchi 470; Azioni —; Prestito (1871) 93 87; Londra vista 25 29 —; Aggio 1; Inglese 92 1/4.

Parigi 10. — La destra e il centro destro decisero d'interpellare lunedì il Ministero sulla crisi attuale, di provocare così un voto di fiducia, e di domandare quindi che si ponga all'ordine del giorno la legge sui Sindaci.

Baiona 10. — Assicurasi che i Carlisti si impadronirono di Portungalete. Moriones s'imbarcò a Santona per destinazione ignota. I Carlisti posseggono attualmente grossi cannoni coi quali tirano contro Bilbao. Preparansi ad attaccare Tolosa.

Vienna 10. — Mobiliare 239 75; Lombarde 165 50; Austr. 340; Banca nazionale 1026; Napoleoni 9 03 1/2; Argento 44 75; Londra 113 35; Austriaco 74 50.

Londra 10. — Inglese 92 3/8; Ital. 59 3/8; Turco 45 1/4; Spagnuolo 18 1/4.

Figueras 10. — Oggi è scoppiata una sollevazione a Barcellona. Otto barricate furono erette nei sobborghi. Il forte Montojuich tira contro la città.

Prestito a premii della città di Barletta. — Ventesima estrazione 20 dicembre 1873. — Serie rimborsata 4311.

Vinse L. 100,000 la Serie 5210 N. 39.

Vinse L. 1000 la Serie 4617 N. 48.

Vinsero L. 500 le Serie 327 N. 38, S. 1091 N. 20.

Vinsero L. 400 la Serie 31 N. 1, Serie 274 N. 10.

Vinsero L. 300 la Serie 3365 N. 19, Serie 5903 N. 5.

Vinsero L. 100: S. 520 N. 36, S. 541 N. 29, S. 665 N. 37, S. 1399 N. 41, S. 1459 N. 36. S. 2506 N. 50, S. 2656 N. 14, S. 2764 N. 2, S. 2788 N. 25, S. 3233 N. 7, S. 3670 N. 20, S. 3881 N. 13, S. 3897 N. 36, S. 4734 N. 10, S. 5087 N. 10, S. 5218 N. 33, S. 5256 N. 21, S. 5508 N. 36, S. 5754 N. 50, S. 5796 N. 19.

Vinsero L. 50: S. 1 N. 44, S. 31 N. 50, S. 120 N. 12, S. 158 N. 24, S. 172 N. 36, S. 214 N. 11, S. 216 N. 38, S. 254 N. 45, S. 344 N. 5, S. 377 N. 21, S. 488 N. 21, S. 499 N. 1, S. 515 N. 17, S. 555 N. 47, S. 560 N. 3, S. 678 N. 6, S. 770 N. 4, S. 795 N. 12, S. 885 N. 23, S. 968 N. 32, S. 992 N. 46, S. 1041 N. 28, S. 1064 N. 28, S. 1179 N. 35, S. 1334 N. 39, S. 1407 N. 35, S. 1440 N. 20, S. 1500 N. 8, S. 1617 N. 24, S. 1670 N. 3, S. 1823 N. 44, S. 1873 N. 2, S. 1897 N. 20, S. 1923 N. 41, S. 2048 N. 4, S. 2055 N. 32, S. 2217 N. 40, S. 2227 N. 38, S. 2239 N. 15, S. 2287 N. 39, S. 2308 N. 6, S. 2406 N. 1, S. 2413 N. 47, S. 2477 N. 18, S. 2577 N. 24, S. 2716 N. 10, S. 2720 N. 8, S. 2759 N. 41, S. 2794 N. 25, S. 2869 N. 38, S. 3052 N. 37, S. 3075, N. 41, S. 3100 N. 39, S. 3139 N. 49, S. 3183 N. 8, S. 3206 N. 38, S. 3209 N. 32, S. 3219 N. 36, S. 3224 N. 8, S. 3247 N. 24, S. 3277 N. 30, S. 3370 N. 31, S. 3390 N. 41, S. 3518 N. 38, S. 3566 N. 12, S. 3579 N. 38, S. 3709 N. 16, S. 3757 N. 37, S. 3945 N. 6, S. 4148 N. 23, S. 4378 N. 8, S. 4571 N. 30, S. 4697 N. 42, S. 4709 N. 35, S. 4713 N. 35, S. 4715 N. 21, S. 4837 N. 46, S. 4841 N. 13, S. 4856 N. 26, S. 4913 N. 22, S. 4959 N. 24, S. 5063 N. 33, S. 5080 N. 28, S. 5086 N. 18, S. 5205 N. 46, S. 5245 N. 21, S. 5309 N. 34, S. 5355 N. 17, S. 5366 N. 27, S. 5473 N. 45, S. 5547 N. 41, S. 5590 N. 11, S. 5601 N. 26, S. 5612 N. 46, S. 5717 N. 7, S. 5772 N. 9, S. 5853 N. 6, S. 5853 N. 50, S. 5891 N. 32, S. 5997 N. 44.

I suddetti rimborsi e premii sono pagabili dal 20 giugno 1874 in poi; possono però riscuotersi prontamente sotto sconto presso il signor Onofrio Fanelli in Napoli, via Roma, 256, già Toledo, ed in Barletta, Corso Garibaldi, N. 117 a 120.

Le Obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premii di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 febbraio 1874 con un premio di lire 100,000.

Sono altresì pagabili presso lo stesso signor Fanelli tutti i rimborsi e premii delle precedenti estrazioni.

Presso la stessa ditta trovasi il Prontuario di tutte le estrazioni del Prestito di Barletta disposto per ordine di Serie e Numeri.

Serie rimborsate nelle precedenti estrazioni:

456 — 506 — 1039 — 1399 — 1441 — 2112 — 2155 — 2488 — 2549 — 2583 — 2794 — 3066 — 3489 — 4015 — 4621 — 4857 — 5259 — 5413 — 5895.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 10:

Giovedì (8 corrente) alle ore 11,45 pomer. successe una scossa di terremoto ondulatorio alquanto forte, che durò tre secondi nella direzione di Nord-Nord-Ovest verso Sud-Sud-Est. Alla distanza di alcune ore ne susseguirono altre tre, che furono appena avvertite.

L' ubbriaco e le bastonate. — Ibni Harimah fece al califfo El Mansour un complimento, di cui questi fu tanto sodisfatto, che gli disse:

— Chiedimi ciò che desideri.

Ibn Harimah rispose:

— Desidero che tu scriva al Vicerè di Medina che, se sono trovato ubbriaco, non mi si possa punire.

— Non vi è alcun mezzo di sfuggire alla punizione degli ubbriachi, dice El Mansour.

— Ma io non chiedo altro, replicò Ibn Harimah.

El Mansour disse allora al suo segretario:

— Scrivi al mio Vicerè di Medina: « Se Ibn Harimah ti vien condotto dinanzi ubbriaco, fagli dare ottanta colpi di bastone, ma fanne dar cento a coloro che lo avranno arrestato. »

Le guardie del Vicerè di Medina trovarono Ibn Harimah ubbriaco, ma dissero: « Chi mai vorrebbe ricevere cento colpi di bastone per farne dare ottanta? »

E lasciarono libero Ibn Harimah.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio.

Neppure in questa settimana possiamo dare la solita nostra rivista commerciale, non essendovi affari di qualche importanza che nelle sole granaglie, delle quali qui sotto diamo la relazione. In quasi tutti gli altri articoli, le operazioni sono ancora sospese, attendendo sia ultimato il contratto tra la Camera di Commercio ed il Governo per l'affrancamento dei dazii delle merci estere qui esistenti al 31 dicembre p. p.

Seguita il sostegno nelle granaglie, con domande, particolarmente nei frumenti e granoni, ma di questi ultimi sprovvisto è il nostro deposito di qualità estere. Nella settimana furono venduti: quintali 6000 frumento nostrano, parte posto qui e parte all'interno, da lire 40 a lire 41 il quint.; quint. 4000 frumento maiorica di Puglia a lire 40:50 il quint.; quint. 1000 frumento Ghirka di Galatz a lire 40:50 il quint.; quint. 1000 frumento Ghirka Nicolajeff a lire 40:50 il quint.; quint. 3000 frumento di Burgas a prezzo ignoto; quint. 3000 granone Galatz per consegna qui in aprile e maggio p. v. a lire 24 il quint.; quint. 1200 avena nostrana a lire 23 il quint.; quint. 1000 orzo Danubio a lire 24:50 il quint.; quint. 1200 segala di Azoff a lire 29 il quint., e quint. 1200 granone nostrano, in dettaglio, da lire 26 a lire 26:50 il quint.

Altra dell' 11 gennaio.

Ieri, dopo ultimato il contratto tra la Camera di Commercio e il Governo per l'affrancamento dei dazii sulle merci estere, furono venduti sacchi 1000 zucchero I Germania a lire 123 il quintale; e sacchi 600 caffè Ceylon nativo a lire 395 il quintale.

Este 10 gennaio.

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro da It. L.		Per ogni ettolitro a It. L.		Per ogni quintale da It. L.		Per ogni quintale a It. L.	
Frumento da pistore		30	25	31	12	40	38	41	53
» mercantile		28	81	29	39	38	46	39	23
Formentone	pignoletto	21	03	21	61	28	07	28	84
	giallonino / napoleonico	20	17	20	74	26	92	27	69
Segala		—	—	—	—	—	—	—	—
Avena		—	—	—	—	—	—	—	—

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

Mestre 9 gennaio.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire	38 : 25
Granoturco	»	24 : 37
Segala	»	26 : —
Avena	»	23 : 25
Saraceno, ossia Sarasin	»	— : —
Saraceno o ggino ossia Sorgo rosso	»	12 : —

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 11. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 5 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 lat. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20 140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 12 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 37', 6 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h, 8', 56" 7.

Tramonto app: 4.h, 39', 9.

Luna. Levare app.: 1.h, 40', 0 ant.

Passaggio al meridiano: 6.h, 55', 2 ant.

Tramonto app. 0.h, 0', 8 pom.

Età = giorni: 24. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 10 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	769.31	768.75	769.21
Term. centigr. al Nord	—1.82	1.55	0.42
Tensione del vapore in mm	5.96	5.84	3.42
Umidità relativa in centesimi di saturazione	98	74	75
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	E. S. E.¹	N. N. E.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 10 gennaio = 0.5 — 6 ant. dell' 11 = 2.1.

— Dalle 6 ant. del 10 gennaio alle 6 ant. dell'11:

Temperatura: Massima: 1.6 — Minima: — 2.6

Note particolari: —

Indicazioni del Mareografo.

10 gennaio.

Bassa marea ore 8 . 15 pom. . . metri 0,78

11 detto.

Alta marea ore 5 . 05 ant. . . . » 1,29

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 gennaio 1874.

Calma quasi perfetta in terra ed in mare; Tramontana forte soltanto alla Palmaria. Cielo nuvoloso in molti paesi del Sud; generalmente sereno nel Nord e nel centro d'Italia Nebbia a Camerino.

Pressioni aumentate fino a 5 mm., soprattutto in Sicilia, sul basso Adriatico ed in Piemonte.

Temperatura diminuita quasi da per tutto. Nelle prime ore del mattino il termometro è sceso 6 gradi sotto zero a Moncalieri, 3 a Camerino e 2 ad Urbino.

Continua la probabilità di tempo calmo e buono.

SPETTACOLI.

Domenica 11 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo: *L'Africana*. — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *La bona fia*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile*. Novissima fiaba fantastico-spettacolosa in 3 atti e 7 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Roberto il Diavolo*. (Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 Martedì 13 gennaio N. 12

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolia delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Ogli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 GENNAIO.

L'interpellanza del generale Du Temple, a proposito del Santo Padre, continua a preoccupare i giornali francesi, malgrado la crisi ministeriale. Si sa che il generale non vuol saperne di ritirare l'interpellanza, perchè questo ritiro gli sembrerebbe una vigliaccheria. Egli ha scritto una lettera ai giornali, dichiarando che insiste nell'interpellanza, e che vuol farla ad ogni costo. L'ufficioso *Moniteur universel* è indignatissimo per questa lettera, e dà al generale una rammanzina coi fiocchi, nella quale ha la cura di far risaltare che un intimo accordo esiste tra l'Italia e la Germania, e che esse unite fanno scontare al Governo francese le vivacità del generale Du Temple, e di coloro che pensano e parlano come lui.

« Ci permetta il generale Du Temple — dice il *Moniteur* — di dirgli che il suo dovere di Cristiano e di Francese, almeno come l'intendiamo noi, dovrebbe assolutamente rimuoverlo dall'interpellanza che egli si propone. Se il pubblico sapesse tutte le amarezze che certe polemiche attirano al Governo francese, egli si mostrerebbe meno pronto nei suoi giudizii e nell'espressione delle sue opinioni. Ma se, a rigore, si capisce che il pubblico non abbia il sentimento di queste cose, sorprende assai che i deputati i quali hanno più di lui i mezzi di saperlo e di rendersene conto, si ostinino a non comprenderle. È veramente cosa facilissima il criticare la Germania e l'Italia dal fondo di un Gabinetto o alla tribuna dell'Assemblea nazionale; si fa il proprio dovere con poche spese; ma ciò che torna malagevole per altri, si è il sopportare le recriminazioni che quegli scritti o discorsi provocano da parte di Governi che conoscono la nostra impotenza e non lasciano sfuggire un'occasione di farcela dolorosamente sentire. Vi sono momenti in cui il vero patriottismo deve tacere ed è un errore capitale lo spenderlo in rumorose proteste. Se perciò l'interpellanza del generale Du Temple viene alla tribuna, consigliamo il ministro degli affari esteri a spiegarsi, una volta per tutte, categoricamente sopra queste discussioni inopportune che non hanno nulla a che fare coll'esercizio regolare della libertà parlamentare, e che, aggiungendo alle nostre divisioni, ci indeboliscono ancora di fronte allo straniero. »

Le riflessioni del *Moniteur* sono giudiziose, ma esse hanno il peccato d'origine, come tutto ciò che parte direttamente o indirettamente dal Governo francese in questo momento nelle questioni internazionali coll'Italia. Il Governo francese ha sempre l'aria di dire ai focosi paladini del Papa: Voi pensate benissimo, ma il vostro torto è quello di parlare. Siate tranquilli; quando verrà il tempo di parlare io parlerò come voi e meglio di voi. Non sappiamo se questo sia veramente il pensiero di coloro che reggono le sorti della Francia, ma è un fatto, che questo *sembra* almeno il loro concetto. Ora una simile apparenza nuoce al Governo da tutti i lati. I cavalieri erranti che seggono all'estrema destra dell'Assemblea pigliano questa occasione per vantare il loro coraggio e sfolgorare la timidezza e la viltà dei governanti; i liberali in Francia e fuori di Francia dubitano ogni giorno più del Governo francese, e la sfiducia aumenta ogni dì tanto da una parte che dall'altra. Si dee riconoscere per ispirito di giustizia che le condizioni della Francia possono spiegare e in parte giustificare questo risultato; ma il fatto non cessa di essere deplorevole sotto tutti gli aspetti. Ora ci pare che non valesse la pena di prorogare i poteri del maresciallo Mac-Mahon per sette anni, per creare un Governo che deve continuare a dare questo spettacolo di estrema debolezza, e che si mette alla mercè del generale Du Temple.

I giornali si occupano naturalmente della crisi ministeriale scoppiata per la votazione dell'Assemblea, che ha prorogato la discussione della legge sui Sindaci, mentre il Gabinetto voleva che fosse votata immediatamente. I giornali della sinistra sono lietissimi di questa insperata vittoria, e insistono perchè il Ministero mantenga le dimissioni; dello stesso avviso sono anche i giornali del centro sinistro, e fra questi il grave e moderato *Journal des Débats*. I giornali orleanisti invece sbuffano, ed eccitano il Ministero a provocare un voto di fiducia esplicito dall'Assemblea. La gran battaglia doveva impegnarsi oggi all'Assemblea; ma non ne abbiamo ancora alcuna notizia.

Le notizie di Spagna sono oggi bruttissime. L'insurrezione dei federali a Barcellona pare molto grave. Il dispaccio di fonte governativa confessa che dopo la prima giornata le perdite erano gravi d'ambe le parti, e che il giorno dopo doveva ricominciare la lotta. Gl'insorti hanno eretto le barricate, e sebbene parecchie sieno state prese dai soldati, ne eressero di nuove, sicchè erano in grado di tornare da capo.

In compenso si annuncia che le truppe del Governo s'impossessarono d'un forte importante di Cartagena; tanto che il comandante delle truppe assedianti crede di poter impadronirsi in breve della piazza. Così almeno riferisce un dispaccio di Madrid.

Si annuncia che Moriones *ha fatto un movimento sull'Ebro*. Le notizie relative a Moriones hanno da qualche tempo un carattere speciale: la mancanza di ogni precisione.

Con RR. Decreti del 28 dicembre 1873 vennero portati i seguenti mutamenti nel personale della R. Prefettura di Vicenza e dipendenti Ufficii commissariali;

Costantini cav. Gaetano, consigliere di 3.ª classe, venne promosso consigliere di 2.ª classe;

Gaidoni Antonio, Commissario distrettuale, id., id. di 2.ª classe;

Sugana Francesco, id., id., id. di 2.ª classe;

Pompeati Francesco, id., id., id. di 2.ª classe;

Mosconi Giuseppe, consigliere di 3.ª classe, id., id. di 2.ª classe;

Boschetti Pietro, segretario reggente commiss., venne promosso Commissario distrettuale;

Bisio avv. Giovanni, id., id., id.;

Giani Carlo, id., id., id.;

Bianchi di Roascio avv. Bonifacio, id., id., id.;

Tadiello Angelo, segretario di 2.ª classe, id., segretario di 1.ª classe;

Mascheroni avv. Luigi Bernardo, applicato di 1.ª classe, id., sottosegretario;

Pigafetta Alessandro, ragioniere di 4.ª classe, id., ragioniere di 3.ª classe;

Conte Luigi, computista di 2.ª classe, id., computista di 1.ª classe;

Zucchi Antonio, id. di 3.ª classe, id. id. di 2.ª classe;

Gorgosalice Eugenio, sottosegretario di 1.ª classe, id. archivista di 3.ª classe;

Quinterna Giuseppe, applicato di 1.ª classe, fu nominato ufficiale di 1.ª classe;

Massignan Francesco, id., id., id., id.;

Rezzadore Girolamo, id., id., id., id.;

Carraro Antonio, id. di 2.ª classe, id. id. di 2.ª classe;

Calvi Domenico, id., id., id.

(Giornale di Vicenza.)

Fra le disposizioni del Ministero dell'interno concernenti il personale dell'Amministrazione provinciale, registriamo con piacere le seguenti che interessano la Provincia di Verona:

Bianchi Bartolomeo, commissario distrettuale, Legnago, — promosso consigliere di 2.ª classe.

Artioli Giuseppe, commissario distrettuale, Cologna, — promosso consigliere di 2.ª classe.

Torri Girolamo, commissario distrettuale, Caprino, — promosso consigliere di 2.ª classe.

Asinari avv. Luigi, reggente commissario, S. Pietro Incariano, — promosso commissario distrettuale effettivo.

Rossi Giovanni, reggente commissario, Tregnago, — promosso commissario distrettuale effettivo.

Mazzoleni dott. Giuseppe, segretario di 2.ª classe, Verona, — promosso segretario di prima classe.

Montanari cav. Ferdinando, segretario di 2.ª classe, Verona, — promosso segretario di prima classe.

Chielin Filippo, sotto segretario di 1.ª classe, Verona, — promosso segretario di 2.ª classe.

Pace Carlo, segretario di 1.ª classe, Verona, — promosso ragioniere di 3.ª classe.

Spaventi Gio. Batt., ragioniere di 4.ª classe, Verona, — promosso ragioniere di 3.ª classe.

Rebba Giovanni, sotto segretario di seconda classe, Verona, — promosso computista di 2.ª classe.

Villot Ottavio, computista di 3.ª classe, Verona, — promosso computista di 2.ª classe.

Legrenzi Antonio, sotto segretario di 1.ª classe, Verona, — promosso archivista di 3.ª classe.

Campedelli Gio. Batt., applicato di 1.ª classe, Verona, — promosso ufficiale d'ordine di 1.ª classe.

Ambrosi Aristide, applicato di 2.ª classe, — promesso ufficiale d'ordine di 2.a classe. *(Adige.)*

Con R. Decreto del 28 dicembre 1873 vennero fatte le seguenti nomine e promozioni, nella Provincia di Udine:

a) I RR. Commissarii distrettuali, signori: Osvaldo Cescutti, Lodovico Moretti, Filippo Ambrosiani, Faustino Martinelli, avv. Giovanni Alfazie, vennero promossi consiglieri di Prefettura di 2. classe, con lo stipendio d'annue L. 4000, decorribili dal 1.° gennaio 1874;

b) I reggenti commissarii distrettuali, signori: Avv. Alessandro Lemme, avv. Giuseppe Doneddu, dott. Pietro Grivani Turin e Antonio Hoffer, vennero promossi commissarii distrettuali, con lo stipendio d'annue L. 3000;

c) Il segretario di Prefettura di 2. classe signor conte Giuseppe Roberti, venne promosso alla 1. classe con lo stipendio di L. 2500 annue;

d) I sottosegretarii signori: Nobile Leopoldo D'Arcano, Pietro Galvani e dott. Francesco Frattin, vennero promossi a segretarii di 2. classe, con l'annuo stipendio di L. 2000;

e) L'applicato di Prefettura di 2. classe, signor Giovanni Battista Allaix, ed il praticante di concetto presso il commissario distrettuale di Codroipo, signor Pietro Colla, vennero promossi sottosegretarii con l'annuo stipendio di L. 1500;

f) Il sottosegretario di 1. classe, signor Bertanzon-Boscarini, ed i computisti di 2. classe, signori Luigi Cantarutti e Tebaldo Milanesi, vennero promossi computisti di 1. classe con lo stipendio annuo di L. 2000;

g) I computisti di 3. classe, signori Francesco Scodellari, Pio Della Stua, Angelo Cucchialini e Giuseppe del Gobbo, vennero nominati computisti di 1. classe con lo stipendio annuo di L. 1500;

h) Il sottosegretario di 2. classe, signor Paolo Gaspari, venne nominato ufficiale d'ordine di 1. classe, con lo stipendio annuo di L. 1500;

i) Gli applicati di 2. classe, signori Giuseppe Salvadori e Pietro Mulloni vennero promossi ufficiali d'ordine di 2. classe, con lo stipendio annuo di L. 1200.

(Giornale di Udine.)

Con Reale Decreto del 28 dicembre 1873 vennero fatte le seguenti promozioni, nel personale della Prefettura di Belluno, e dipendenti commissariati distrettuali.

Dal Pozzo Marzio, commissario distrettuale a Feltre, promosso a consigliere di 2.ª classe.

Kriska dott. Costantino, commissario distrettuale a Fonzaso, promosso a consigliere di 2.ª classe.

Caramora avv. Carlo, segretario di 1.ª classe, reggente commissario distrettuale di Auronzo, promosso a commissario distrettuale.

Miari Angelo, segretario di 2.ª classe a Belluno, promosso a segretario di 1.ª classe.

Gresti dott. Mauro, segretario di 2.ª classe a Belluno, promosso a segretario di 1.ª classe.

Gallimberti Giuseppe, sotto-segretario a Belluno, promosso a segretario di 2.ª classe.

Colle Girolamo, segretario di 2.ª classe a Belluno, promosso a ragioniere di 4.ª classe.

Barbi Luigi, computista di 3.ª classe a Belluno, promosso a computista di 2.ª classe.

Vissà-Pisani Eugenio, computista di 3.ª classe, promosso a computista di 2.ª classe.

Cappello Antonio, computista di 3.ª classe a Belluno, promosso a computista di 2.ª classe.

Grillo Francesco, applicato di 2.ª classe a Belluno, promosso a computista di 3.ª classe.

Salvadego Pietro, segretario di 2.ª classe a Belluno, promosso a archivista di 2.ª classe.

Danieli Paolo, segretario di 2.ª classe a Belluno, promosso a archivista di 2.ª classe.

Fornezzi Cesare applicato di 2.ª classe a Belluno, promosso a ufficiale d'ordine di 2.ª classe.

(Provincia di Belluno.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 gennaio.

(B.) — Le notizie, relativamente tranquillanti, che si sono ricevute al Quirinale intorno alle condizioni di salute di S. A. la Duchessa d'Aosta, hanno fatto decidere senza più il viaggio di S. M. il Re per Napoli. S. M. partirà, adunque, per Napoli domani mattina alle ore 10, dopo aver preseduto il Consiglio dei ministri.

Quel che suole accadere allora che la responsabilità è divisa fra molti, che, cioè, tutti fidando in ciascuno e ciascuno in tutti, le cose vanno più lente e più scompigliate che mai, minaccia di accadere anche per la Commissione incaricata dalla Camera di riferire intorno al progetto sui provvedimenti finanziarii, i cui membri, come sapete, si sono divisi l'incarico delle Relazioni sulle diverse proposte ministeriali.

Dalle corrispondenze che il gabinetto particolare dell'on. Minghetti manda e riceve su questo importante argomento, apparisce che gli studii ed i lavori per l'allestimento delle Relazioni sono assai meno inoltrati di quello che il ministro e la Presidenza della Camera desiderano. Di qui al 20 corrente, nel qual giorno avrebbero da venir riprese le tornate del Parlamento, può darsi che la situazione muti. Ma, per ora, sembra chiaro, che quasi tutti i relatori, facendo a fidanza sull'alacrità dei colleghi, abbiano ancora da far molto cammino prima di esser pronti e di poter comunicare le loro Relazioni alla Commissione, perchè vengano stampate e distribuite.

Questo stato delle cose ha dato occasione ad una Circolare del ministro delle finanze, colla quale prega ed interessa i membri della Commissione ad affrettare l'adempimento dei loro incarichi rispettivi, e di trovarsi a Roma, se è possibile, un qualche giorno prima della riapertura della Camera.

Del resto, è opinione generale che, in onta ad ogni buona volontà individuale d'un certo numero di deputati, il prossimo scorcio di Sessione, quello che dovrà correre cioè dal 20 gennaio fino alle vacanze inevitabili, o allo sciopero inevitabile, comunque vi piaccia chiamarlo, degli ultimi giorni del carnovale, passerà con pochissimo frutto, se pure se ne otterrà un frutto qualunque. Per chi conosca la nostra Camera, ci vorrà ua bello sforzo e quasi un miracolo, perchè essa si trovi in numero ai 20 del corrente. Chissà che il miracolo avvenga, e tutti lo desiderano, e la Camera non farebbe più del suo dovere a compierlo; ma i miracoli non si presumono, e il meno che pertanto si possa concedere è la libertà del pubblico di dubitarne.

I telegrammi da Parigi confermano quello a cui molti avevano pensato per spiegare l'inattesa crisi ministeriale. Il signor de Franclieu non ne porse che l'occasione. Quanto alla ragione vera della crisi essa, si deve attribuire all'essersi il Ministero associati degli elementi per lo meno sospetti di non appartenere alla maggioranza pura ed all'aver fatto un po' il muso duro per le pastorali dei Vescovi. Stranissima posizione d'un Governo *repubblicano*, costretto a camminare rigorosissimamente sulla via della reazione, col pericolo, in caso diverso, di vedersi mancare ad ogni momento il terreno sotto ai piedi! Quanto al modo come la crisi potrà venire composta, nessuno si sente in grado di arrischiare giudizii, specialmente dopo la risposta data dal maresciallo Mac-Mahon a monsig. Chigi ed agli Arcivescovi di Cambray e di Parigi, la qual risposta, fra parentesi, è molto spiaciuta ai nostri clericali, e perchè parla di pace, e perchè parla delle virtù cristiane come cosa distinta dalle lotte politiche.

La Principessa Margherita, nella sua qualità di patronessa del nostro Ospizio dei ciechi, ha fatto ringraziare caldamente il Comitato costituitosi fra gl'impiegati municipali romani, allo scopo di promuovere una colletta a pro' dell'Ospizio medesimo, per l'egregia somma da esso posta assieme e già versata. Fu il Sindaco, conte Pianciani, l'interprete dei ringraziamenti della Principessa presso il Comitato e presso gl'impiegati dal medesimo rappresentati.

Ieri sera udimmo anche qui il Rubinstein, questo gigante dei pianisti. Egli sonò 18 pezzi di musica classica in meno di due ore, e destò un vero entusiasmo. Non mi perito a giudicare di materie, nelle quali sono incompetente. Ma per non riferire che il verdetto del pubblico, mi bisogna dire che il Rubinstein merita la fama straordinaria che va unita al suo nome. Ho udito più d'un'autorità musicale dichiararlo un portento.

Nell'*Andreina* di Sardou, che fu recitata ieri sera al Valle dalla compagnia Bellotti-Bon, gli artisti ebbero grandi applausi; ma quanto al merito della commedia il pubblico si è accostato più al giudizio del pubblico milanese, presso di cui piacque mediocremente, anzichè al giudizio del pubblico fiorentino, che la portò alle stelle. Pochi punti del lavoro di Sardou ottennero un successo compiuto. Stasera la commedia viene replicata.

ITALIA

Scrivono da Palermo, 26 dicembre alla *Perseveranza:*

Lo si credeva morto e sepolto, ma invece è ancora vivo, ed ha pure voglia di far parlare di sè. L'emerito ex-procuratore generale Taiani, cogliendo l'occasione della venuta del nuovo Prefetto a Palermo, ha pubblicato due lettere nel *Pungolo* di Napoli, colle quali ritorna *sull'altrui nequizia e la sua gloria*, e per soprassello sciorina consigli e suggerimenti al conte Rasponi, onde non gli accada di *metter piede in fallo.* Eccovi in via incidentale uno di tali consigli: *Andate colà e spazzate tutti quei ceffi che furono nostro strumento, spazzate la maffia in guanti gialli che ha potuto infiltrarsi ovunque, nei Gabinetti come negli Ufficii, nei Municipii come nell'Amministrazione degli annui sette milioni delle Operie Pie, in una parola la maffia-governo d'ieri.* Il sig. Taiani, a quanto pare, è di quegli uomini epatici, a cui ogni cosa sa d'amaro, e per sua mala ventura a Palermo gli è accaduto di non vivere che di rabarbaro e d'assenzio. Non dobbiamo per conseguenza stupirci se anche oggi, parlando delle cose di qui, è costretto a sputare amaro. Del resto, in realtà, siamo ben lontani dall'essere stati e dall'essere nelle nefande bolgie ch'egli ha intravedute, giacchè le pubbliche Amministrazioni a Palermo hanno quei pregi e quei difetti che ad un dipresso si riscontrano altrove, e se qualche abuso c'è stato a' suoi tempi, oggi non c'è più. Tutto calcolato, si resta tentati di supporre che la sua paternale al conte Rasponi altro scopo non abbia fuorchè quello d'impedire il ritorno dell'avvocato Albanese, suo capitale avversario, e dei suoi antichi dipendenti alla gestione della polizia. Invero per così poco non occorreva che si disturbasse. Il sig. Albanese oggi è consigliere delegato a Como, e credo che ci stia volontieri; in ogni caso, nessuno ha mai pensato a richiamarlo, ed i suoi dipendenti, *non d'altro rei che di sovecchio zelo*, sono oggi in gran parte allontanati da Palermo. La maffia in guanti gialli od i brutti ceffi non esistono poi che nella sua fantasia atrabiliare. Tutto sommato, i suoi consigli vogliono essere accolti dal nuovo Prefetto con beneficio d'inventario; e se fosse possibile, vorrei che pervenisse al sig. Taiani alla mia volta un consiglio, tanto per fare simmetria, e cioè che pensasse a fare buone digestioni, e non s'incaricasse più affatto delle cose di qui, giacchè oramai i Palermitani sono convinti che il suo strepito non era di buona lega: legga i giudizii dei giornali liberali palermitani sulle sue lettere, e ne sarà persuaso; e ne rimarrà persuaso più ancora allorchè avrà letto il plauso cordiale che gli fu tributato dagli organi clericali od antinazionali.

Il conte Rasponi è qui già da parecchi giorni, ed appena giunto assunse immediatamente le sue funzioni. Al suo arrivo non vi era folla, perchè una burrasca di mare lo aveva contrammandato di più giorni; contuttociò l'accoglienza fu buona. Le Autorità locali erano ad attenderlo allo scalo; la truppa era sotto le armi per rendergli gli onori militari, e sino al Palazzo reale, ove ha la sua residenza, lo seguirono diversi equipaggi, nei quali ho notato il Municipio, le diverse Autorità ed i funzionarii superiori di Prefettura. Più tardi ricevè a palazzo le visite di onore, e mi consta che ha fatto in tutti buonissima impressione. Il giorno stesso del suo arrivo è stato affisso alle cantonate il proclama, col quale inaugura la sua amministrazione di questa Provincia: voi l'avete già riprodotto, e per conseguenza mi dispenso dal parlarvene. — Dirò solo ch'egli ha saputo toccare quelle corde che qui danno i suoni più gradevoli, ed appunto per questo è piaciuto a tutti, tantochè la stampa cittadina d'ogni colore ne ha fatto ampio elogio; persino dai Comuni esterni piovvero congratulazioni e dichiarazioni oltremodo lusinghiere.

Mi auguro, e spero che voi pure vi augurerete, pel bene generale del nostro paese, che anche tutto it resto dello *spartito* che dovrà eseguire il conte Rasponi, rassomigli ad una così bella *ouverture*.

Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 10:

Erano appena scoccate le 12 di notte, allorchè gl'inquilini della casa posta in cima della salita Fava Greca, di Genova, udirono uno schiamazzo indiavolato nell'appartamento al piano inferiore. Di fatti, una baraonda di giovinastri, stavano insistendo, con colpi replicati alla porta, per aver accesso nell'appartamento suddetto, abitato da certo Carlo C., da sua moglie, e da un altro inquilino, di professione carbonaio. Alzatasi da letto, la moglie del C. erasi avvicinata all'uscio per dire a quei prepotenti che l'ora era assai tarda, per voler penetrare, con qualunque pretesto, in casa d'altri. Ma essi a ripicchiare, ad insistere e ad inventar storielle, perchè venisse loro schiusa la porta.

Fra le altre, per ottenere il loro intento, dissero alla donna essere oramai inutile di persistere a non aprir loro, poichè essi chiedevano ciò in nome della legge, qualificandosi per mandati della giustizia. E la donna aprì; ma, tosto avvedutasi del suo errore, cominciò disperatamente a gridare al soccorso, fino a che, svegliati alle sue grida il marito di lei e l'altro inquilino, si ingaggiò fra essi e la ciurmaglia invadente una lotta terribile, per modo, che dopo poco, il padrone di casa e l'altro inquilino, giacevano al suolo, l'uno colpito da ben tre coltellate, e l'altro sventrato addirittura con un colpo solo. Degli assalitori alcuno fu anche ferito.

La moglie, intanto, inorridita dell'accaduto e temendo per sè medesima, prese una disperata risoluzione e l'eseguì, saltando dalla finestra, senza farsi gran male. Dopo di che, zoppicando, e più presto che le venne fatto, giunse fino alla caserma dei carabinieri in Piazza Sarzano, onde chiedere aiuto. Ma quando questi giunsero sul luogo, i malandrini se l'erano bellamente svignata, e alla forza non fu dato che arrestare un individuo, il quale, però, nega di aver fatto parte degli assalitori, opponendo invece essere accorso colà per prestare un aiuto agli assaliti. Un altro fu arrestato poco dopo, nei dintorni.

Di quelle buone lane, parecchi furono ravvisati dagli assaliti.

— Ci consta positivamente che furono operati varii arresti di persone sospette e di mala fama, inquisite del ferimento avvenuto ier mattina nella salita della Fava Greca.

Ieri sera poi il brigadiere delle Guardie di P. S. tradusse al ben noto ovile di Sant'Andrea l'evaso Cuneo, che dal solerte agente fu sorpreso nella bottega di sua madre in via dell'A..., nascosto sotto una farraggine di mobilia.

FRANCIA

ASSEMBLEA DI VERSAILLES.

Seduta dell'8 gennaio.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo alla nomina dei Sindaci ed alle attribuzioni della polizia municipale.

Il sig. di *Franclieu* propone di aggiornare la discussione del progetto di legge fino a quella della legge organica municipale. Il progetto tende a ristabilire un regime di compressione ed a snaturare il carattere del magistrato municipale. Il potere di nominare i Sindaci non ha mai prolungato l'esistenza di un Governo. Invece di adottare una misura transitoria, il cui effetto sarebbe disastroso, bisogna pensare di contrabbilanciare la rappresentanza del numero, colla rappresentanza degl'interessi. La marea rivoluzionaria monta sempre più: conferendo al potere esecutivo il diritto di nominare i Sindaci, si pone nelle mani di coloro, che terranno forse da qui a qualche tempo il detto potere, un'arma formidabile contro la società.

Il signor *Clapier*, relatore, risponde che l'Assemblea ha votato l'urgenza del progetto di legge; ci sarebbe una vera contraddizione volendo pronunziare oggi l'aggiornamento. Votata che sia la legge organica municipale, l'attuale progetto sarebbe senza scopo. Aggiornare la discussione sarebbe quanto rigettare il progetto senza esaminarlo. Bisogna che la luce si faccia: l'Assemblea deve a sè ed al paese di passare alla discussione del progetto.

Il signor *Picard* si associa alla domanda d'aggiornamento: la Commissione di discentramento lavora da due anni a preparare una legge d'interesse generale, mentre la legge proposta oggi è una legge di circostanza ed un'arma elettorale. Com'è che la legge di discentramento, votata nel 1871, in presenza della Comune, non può esistere alcuni giorni o alcune settimane ancora in piena pace? Non bisogna agire da partiti che si contendono il potere, ma come mandatarii solenni dell'interesse generale del paese.

Il duca di *Broglie* risponde, che la presentazione del progetto e la messa all'ordine del giorno furono motivate da un pericolo profondo e stringente. Aggiornare la discussione dopo di aver deciso ch'essa verrebbe aperta, sarebbe proprio una sorpresa ed un'opera di partito.

Il sig. *Picard* soggiunge che, secondo la legge attuale, il ministro ha il diritto di rivocare i Sindaci, che non possono essere rieletti durante un anno, e che il Governo è sufficientemente armato. (Ai voti!)

L'aggiornamento è posto ai voti. Sono successivamente dichiarate dubbie due prove per seduta ed alzata.

Il *Presidente* annunzia che si procederà allo scrutinio. L'Assemblea, consultata, decide che il voto avrà luogo per appello nominale. Durante lo scrutinio, il signor Goular prende il posto del presidente Buffet.

Alle 8 si chiude lo scrutinio. Procedesi allo spoglio, che dà i seguenti risultati:

Numero dei votanti	494
Maggioranza assoluta	248
Per l'adozione	268
Contro	226

L'aggiornamento è pronunziato.

La *Havas* reca quanto segue:

La notizia che trattisi di mettere una imposta sui giornali esteri scritti in lingua francese, è priva di fondamento.

Ecco il testo integrale della lettera del generale Du Temple, segnalataci dal telegrafo, e che togliamo dall'*Univers*:

« Signor Redattore,

« Leggo nel *Petit Moniteur Universel* che io mi mostro dispostissimo a non dar seguito alla mia interpellanza. Non è vero; e siccome voi avete accolta questa diceria senza prova, sono sicuro che avrete la bontà di riprodurre il mio diniego.

« Io posso esitare ad attaccare un Governo, di cui non approvo gli atti: non esito ad adempiere al mio dovere di cristiano e di Francese.

« È probabile che si facciano nuovi tentativi per stancarmi, come sarebbe a dire nuove decisioni chieste alla Camera, intercalazione di nuovi progetti di legge, nuove interpellanze sull'ordine del giorno, ed io sarei obbligato d'invigilare ad ogni istante; ma se la mia attenzione

troppo tesa si trova impotente a lottare, il mio cuore non sarà mai sviato dal suo compito: l'odio all'iniquità, la difesa dell'oppresso.

« Se nessuno dell'Assemblea non mi segue, ciò che non pesso credere, in Francia vi sono ancora anime generose a sufficienza per incoraggiarmi e protestare con me contro i fatti indegni, di cui siamo testimonii impassibili.

« Aggradite, ecc.

« F. *Du Temple*
« Deputato d'Ile-et-Vilaine. »

Nel *Moniteur* si legge:

Apprendiamo che l'istanza presentata dall'ex marescialla Bazaine allo scopo di essere autorizzata a condividere la prigionia di suo marito, fu accolta favorevolmente dal Governo.

All'ex maresciallo ed alla sua famiglia è stata destinata un'ala speciale del fabbricato esistente nel forte di S. Margherita.

Un giardino di qualche centinaio di metri sarà circondato da muraglie, in modo da conciliare le esigenze del servizio e le leggi dell'umanità.

La marescialla Bazaine, i suoi figli e le persone addette al loro servizio potranno girare liberamente sia di notte che di giorno, tanto nel fabbricato che nel giardino, ma dovranno impegnarsi sulla parola d'onore a nulla intraprendere che possa portare la benchè minima offesa ai Regolamenti in vigore.

SPAGNA

Il *Soleil* pubblica rispettosamente una lettera del Principe Alfonso delle Asturie, figlio dell'ex Regina Isabella di Spagna, alla qual lettera gli odierni avvenimenti della penisola iberica danno una certa attualità, quantunque sia anteriore al *pronunciamento* del 3 gennaio.

Questo giovane pretendente alla Corona, scrive da Vienna al direttore del *Tiempo* di Madrid, ch'esso è prontissimo a salire sul trono. Che gli si dica una parola, che gli si faccia un cenno, ed egli accorrerà.

Diceva altrettanto Don Carlos prima di dar mano alle armi.

Il Principe Alfonso di Borbone ringrazia i suoi amici degli sforzi che fanno in favore della monarchia costituzionale. Afferma che qualora ritornasse in Spagna, consacrerebbe la sua gioventù e le sue capacità a restituire al suo paese il posto assegnatogli dalla storia fra le nazioni civili.

Conchiude però col dire che l'impresa è assai difficile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 gennaio.

Ferrovie Venete. — Da qualche giorno il *Corriere Veneto* di Padova va pubblicando una serie d'articoli notevolissimi sulla questione ferroviaria, nei quali, con spirito d'imparzialità e con larghezza di vedute, propugna l'idea di una conciliazione tra il Consorzio delle Provincie e Venezia.

Ad uno scopo così nobile e generoso, da noi stessi propugnato, non possiamo che applaudire, purchè per altro la questione non abbia frattanto a subire un periodo di sosta fatale nelle attuali condizioni.

E prima di tutto dobbiamo indagare, se i fatti antecedenti diano motivo ad ammettere che il Consorzio delle Provincie sia disposto seriamente ad entrare in questa linea di idee. A dir vero, il tentativo fatto a mezzo del comm. Lampertico non ci rende molto sicuri di questo spirito conciliativo, perchè l'aver messo come base di un componimento la deviazione della linea Mestre-Bassano su Camposampiero è piuttosto prova che non si vuole alcun ragionevole accordo.

Infatti come si poteva presumere che Venezia cedesse ed accettasse la deviazione del suo rettilineo Mestre-Bassano, se per lo innanzi arrischiò di rimanere senza comunicazioni ferroviarie, piuttosto che consentire ad un prolungamento irrazionale, sebbene offerto a patti vantaggiosissimi?

Se in condizioni tutt'altro che favorevoli oppose un deciso rifiuto, e colla tutela degli interessi suoi compromessi serbò integro il suo decoro, è possibile, che essa ceda dopo stipulato il Convegno colla Società dell'Alta Italia, che rende la sua posizione tanto migliore?

D'altronde l'impegno preso coll'Alta Italia, che le stese la mano quando tutto sembrava congiurare ai danni di Venezia, e la sua lealtà, le impedivano di accettare proposizioni, nelle quali la Società ad essa alleata veniva totalmente esclusa.

Diciamolo francamente il piano avvanzato dal comm. Lampertico, susseguito da una sfida, secondo il processo verbale della seduta tenutasi a Roma, impolitica di guerra a Belluno ed a Venezia, noi lo reputiamo una nuova manovra per cullarci nella speranza di un accordo, e guadagnare il tempo necessario ad ammanirci una di quelle sorprese, a cui ci ha da due anni abituati il Consorzio nelle diverse fasi di questa agitata questione.

Dopo quel tentativo abortito, le tre Provincie si chiusero in un assoluto silenzio, e molti fatti ci danno motivo a credere ch'esse intendano battere la loro via, senza più curarsi di discutere piani di conciliazione colle altre consorelle.

A provare questo asserto basterebbe la febbrile sollecitudine, con cui ordinarono gli studii di dettaglio delle loro linee, allo scopo evidente di porsi in grado di dar principio ai lavori appena venga sciolto il litigio, che sperano venga deciso a tutto loro favore dall'arbitramento provocato dall'Alta Italia.

L'energia e l'abilità, è forza confessarlo, non fanno difetto agli uomini che dirigono le sorti del Consorzio; ed essi, non v'ha dubbio, tentano sorprenderci con nuovi colpi di audacia, fidenti all'occasione che i fatti compiuti finiranno coll'acquietare tutte le opposizioni.

Con questo sistema di pigliare il tratto avanti, hanno saputo accaparrarsi l'appoggio dei ministri, i quali hanno trovato opportuno di trincerarsi dietro al fatto compiuto per giustificare concessioni improvvise, e scivolare sulle promesse solennemente fatte a Venezia.

Alludiamo ai precedenti impegni del Ministero Lanza-Sella con Venezia, impegni dei quali l'attuale Amministrazione non credette assumere la solidarietà.

Di fronte a questo passato è ovvio l'arguire del futuro. Applaudiamo alle proposte di conciliazione, e con gran cuore stendiamo la mano ai generosi, che con tanta forza di argomenti, e persino col rischio di perdere una popolarità giustamente acquistata, impavidi resistono sulla breccia; ma le accetteremo soltanto quando ne sia posta per base la indiscutibilità della linea Mestre-Castelfranco-Bassano, di cui il carattere internazionale è fuor di contesto.

Ma per ora, se diffidiamo a gettarci a corpo perduto sul terreno conciliativo, egli è perchè non vogliamo essere colti da nuove sorprese, nè subire l'amarezza di nuove disillusioni.

Per tutto ciò al punto in cui siamo il miglior consiglio è il procedere risolutamente innanzi.

Fra brevi giorni la nostra Commissione ferroviaria provinciale renderà conto innanzi al Consiglio provinciale del suo operato e gli farà analoghe proposte; e, se non siamo male informati, anche il conseguente piano finanziario sarebbe già formulato.

A fronte dell'attività avversaria urge, sommamente urge, che tutto sia al più presto possibile compiuto ed in termini sì ragionevoli e sì moderati, che sia reso impossibile al Governo il negare la concessione.

Quando questo sarà avvenuto, allora solo si potrà veramente fidare nella conciliazione, e anche noi scioglieremo un inno alla concordia.

Del resto, torniamo a ripeterlo, applaudiamo di gran cuore al *Corriere Veneto* ed al *Bacchiglione*, che coi loro assennati articoli contribuiranno a far sì che Padova, rotto l'incanto che la tiene avvinta al Consorzio, finisca coll'unirsi a Venezia, abbandonando una linea, come quella Treviso-Vicenza, la quale serve a spostare totalmente il centro degli interessi regionali, ad accogliere i quali Padova è destinata per la sua naturale posizione.

Ma, lo ripetiamo ancora una volta, a Venezia non fu mai mestieri, più che al presente, di energia e di operosità per vincere questa lotta, che deciderà del suo avvenire.

Ecco ora il brano più sagliente di un articolo del *Bacchiglione*:

Il Veneto posto in condizioni identiche del Piemonte, sia rispetto al mare che ai valichi alpini, deve fare del suo meglio per migliorare e far progredire ciò che ha, cioè i suoi *porti*, e per costituirsi ciò che non ha, cioè il *centro* della regione.

L'occasione si offre propizia: il tracciato delle ferrovie. Indirizziamo questo ai due scopi, ed avremo assicurato l'avvenire. Questi due scopi non possono determinare lotte che per gli uomini di corte vedute, che accarezzano i pregiudizii di campanile.

Padova, per la sua posizione rispetto alla terraferma, per la sua vicinanza ai porti di Venezia e di Chioggia, per la ricchezza del suo territorio, seconda patria di tutte le venete intelligenze, posta già sulla diramazione di due delle principali linee italiane, accennando all'alta ed alla media penisola, è incontrastabilmente chiamata a costituirsi a centro della regione. Essa deve nel tracciato delle ferrovie aver in vista di chiamare a sè il maggior numero possibile di centri importanti delle altre Provincie, e questi devono desiderare tale allacciamento; e, ricordando Genova ed il Piemonte, deve assecondare gl'interessi dei porti, favorire cioè: per Venezia la più diretta congiunzione possibile coi valichi alpini, perchè allora solo Venezia acquisterà quell'importanza che riverbererà sul Veneto e sul suo centro; — per Chioggia favorire l'esistenza del porto che, prospettando Fiume a testa delle linee ungheresi, offre loro la più breve prosecuzione, attraverso l'Italia, del Mediterraneo.

Sia nella questione ferroviaria, adunque, sia nella questione delle Lagune e porti, Padova e Venezia non doveano mai disgiungersi, perchè in Italia più che altrove non possono *disgiungersi gl'interessi dei porti da quelli del centro della regione*.

Venezia, Castelfranco, Bassano, Trento, Venezia, Motta, Casarsa, Gemona, Pontebba — ecco le linee che metteranno Venezia al contatto col continente, in modo da non temere rivali in prosperità, e la prosperità sua sarà prosperità di tutti noi

Padova, ricordando che il valico Bassano-Trento non potrà esser superato se non quando grandi interessi lo richiederanno, e che questi grandi interessi non può determinarli che il porto fiorente, deve cooperare perchè la linea diretta vada al porto, e raggiungerla per la più breve possibile, cioè portarsi a Castelfranco, ed ivi da un lato accennare a Bassano ed a Trento, dall'altro al proseguimento per Montebelluna, Valdobbiadene, Feltre, Belluno, combinando così di richiamare a sè parte della Provincia di Treviso ed il Bellunese, cosa ben più importante della congiunzione di un suo Distretto.

Padova invece, con la linea diretta per Bassano, accennando di raggiungere Trento indipendentemente dal porto, non si mostrò compresa che ne veniva a ritardare a suo danno l'attuazione, perchè nè Tirolo, nè Baviera domandano questa linea, ma l'altra; perchè disgiungeva le sue forze da quelle di Venezia, e perchè tendeva a toglier quell'importanza al porto che deve esser la prima sorgente della prosperità regionale.

E bisogna esser giusti. Anche quell'opposizione locale, fatta alla linea diretta Padova-Bassano, *senza che l'obbiettivo fosse Castelfranco*, si mostrò ben piccola di vedute; si questionò perchè quella non toccava un capo-Distretto posto ad otto miglia dalla città, e si creò una linea Padova-Camposampiero-Cittadella. Errore nuovo più grave del primo, quasichè missione delle ferrovie nel senso regionale, non fosse quello di raccogliere i centri lontani che potrebbero divergere su altri punti, o che Camposampiero fosse in tali condizioni che, non unito a Padova con una ferrovia, potesse portarsi a far centro a Milano.

Niente di meglio se colla linea Padova-Castelfranco si allacci anche Camposampiero, ma la linea deve preferirsi, non per riguardo a Camposampiero, ma per congiunger Padova ai centri rispettabili della Trevigiana e del Bellunese.

Tale questione della linea Padova-Bassano, così immiserita assorbì da sei anni tutte le forze, tutta l'attenzione dei Corpi preposti alle pubbliche Amministrazioni nostre, e, diciamolo pure, anche molti denari per progetti e modificazioni, ohe speriamo destinati a rimaner in gran parte *sempre progetti* per il bene di tutti; mentre si dimenticava od appena di quando in quando si sentiva nominare la linea Padova-Adria, la linea Legnago-Montagnana-Este-Monselice-Conselve-Chioggia, destinata la prima a richiamare a noi i granai delle bonifiche del basso Polesine, ed insieme ad accennare al completamento della linea Adriatica; la seconda destinata a collegare quattro Distretti fertilissimi, ed insieme a richiamare parte importantissima delle Provincie di Verona e di Mantova, ed a formar la prosecuzione della rete delle ferrovie ungariche.

Padova, ripetiamolo, già congiunta con Vicenza, Verona, Rovigo, a portata dei passaggi alpini, prossima ai porti, se stenderà sollecita mano con la linea Padova-Castelfranco a parte del Trevigiano e del Bellunese, con la linea Chioggia-Legnago a parte del Veronese ed a Mantova, con la linea Padova-Adria al basso Polesine, — riescirà quel centro che manca al Veneto e diverrà di tanta maggior importanza, quanto maggiore sarà quella che acquisteranno i suoi porti, e che ella contribuirà a far loro acquistare.

L'unione di Padova con Venezia negli interessi ferroviarii, negli interessi delle lagune e dei porti, è questione di prosperità, di ricchezza, d'influenza pel Veneto tutto. — Quest'unione determinerà il coordinamento logico di tutta la rete veneta, e se alcuna delle minori sorelle al momento potrà restare offesa, verrà giorno che ci sarà grata, perchè tutte hanno una vitalità che isolata sparisce, diretta ad un centro e da questo ripercossa nel movimento nazionale, farà acquistare ad esse tutta quell'importanza di cui oggi, pur troppo, sono prive.

Voci di concordia già si fecero sentire; speriamo che si facciano strada: se così non fosse avremo ancora ritardato il nostro risorgimento morale e materiale, avremo, per molto tempo ancora, forse qualche chilometro di ferrovia di più, ma il Veneto resterà per la nostra generazione il povero Veneto.

Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria a Venezia.

Udienza del 10 gennaio.

L'udienza è aperta all'ora solita. Presiede il deputato Tenca, ed ai Commissarii Carboni, Lomonaco e Tabarrini, presenti nei giorni scorsi, si è aggiunto oggi il comm. Paolo Roselli, pur esso deputato al Parlamento nazionale. Tengono, come sempre, l'ufficio di segretarii i signori Donati e Delogu.

Il deputato *Paolo Fambri* comincia dal dire che l'istruzione mezzana male suole esser chiamata *secondaria*, cioè, non di prima importanza, mentre essa ha invece, a suo senso, un'importanza grandissima, onde la chiamerebbe *superiore*, denominando poi *elementare* quella istruzione che oggi è appellata *primaria*, *speciale* la tecnica, e *specialissima* l'universitaria.

Nell'ordinamento scolastico i capi degli Istituti mancano di autorità, e quindi non hanno sopra di sè la responsabilità voluta, come ne hanno anche poca i provveditori.

Passa a dire dei difetti che si appalesano nel Consiglio superiore d'istruzione pubblica, difetti inerenti alla natura collegiale di esso. In sostanza, egli vuol dimostrare, citando anche qualche fatto speciale, come nel nostro paese non sia abbastanza forte il principio di autorità, onde seguono effetti non buoni di poca disciplina negli ordinamenti diversi delle odierne istituzioni. Ciò posto, egli non può ammettere che i capi degl'Istituti insegnino ad un tempo, come taluni sono andati proponendo.

Vorrebbe, insomma, che i professori credessero fermamente che la loro sorte dipende in tutto e per tutto dal concetto in che essi sono tenuti presso il loro capo immediato. E tanto più egli insiste su questo, in quanto nel nostro paese è pur troppo una deplorabile tendenza ad esautorare quelli che devono comandare, ed avviene in conseguenza, che tra noi la parola *diritto* si pronunzia quaranta volte di più che la parola dovere. Il principio di autorità è dunque necessario, e deve essere applicato anche sugli stipendii. Ingiusta e incomportabile è la condizione fatta ai professori, e peggio ancora è quella dei reggenti. Vorrebbe perciò indeterminato il numero dei professori titolari, e darebbe ai reggenti, dopo un certo tempo di buona prova (dopo tre anni, per esempio) il diritto di diventare titolari.

Tornando al principio di autorità, egli proporrebbe che ogni capo avesse designato uno dei migliori suoi subalterni, che, a un bisogno ne tenesse le veci, e vi sarebbe così il modo di dare una rimunerazione straordinaria ai più valenti professori. Desidererebbe altresì che gl'insegnanti durante il tempo delle vacanze godessero della quasi totale franchigia per le ferrovie, affinchè si potessero recare da un luogo all'altro a conferire con gli altri sacerdoti della scienza. Darebbe ai provveditori maggiore autorità di quella che oggi non abbiano, autorità però che non fosse tolta ai capi sottostanti, ma nel potere superiore. Oltracciò renderebbe, com'egli dice, collegiale il provveditorato, e lo comporrebbe di tre provveditori, ognuno dei quali attendesse alla direzione d'un insegnamento; ma questo provveditorato dovrebb'essere indipendente dai Prefetti. In armonia col provveditorato comporrebbe il Consiglio scolastico. I provveditori poi delibererebbero in comune sulle questioni disciplinari. Pretenderebbe, come ha già detto, che gli studenti fossero disciplinati; non concederebbe, cioè, ai bambini il suffragio universale che si nega agli adulti; ma sarebbe provvido e largo nel premiare i migliori, e farebbe ogni sforzo per far concorrere la famiglia alla buona educazione dei giovani.

La ginnastica e il maneggio delle armi egli curerebbe con fermezza di propositi e con alti intendimenti. La ginnastica e la scherma non danno solamente sanità al corpo, ma producono effetti morali inestimabili, e ritemprano la volontà e infondono coraggio vigoroso ai giovani.

Non è, in massima, favorevole ai convitti; ma non osa proporre di distruggerli, salvi alcuni casi straordinarii di decadimento manifesto.

I Convitti sarebbero utilmente conservati per i figli di qualche ordine di cittadini, come, ad esempio, dei commessi viaggiatori, dei capitani marittimi, dei commercianti, degli artieri, e soprattutto poi per i figli di coloro, che per qualunque caso sono caduti in basso nella moralità pubblica.

Lamentevole è per lui che in otto anni non possano i giovani imparar bene il latino, mentre oggi s'impara in un tempo assai minore qualunque altra lingua straniera vivente, come la tedesca e l'inglese.

Egli crede che allo studio di una tal lingua occorra una più lunga e più efficace preparazione, e che si muti il metodo d'insegnamento, adoperandone uno men grammaticale e più pratico.

Le Scuole tecniche vogliono esser principalmente considerate come complemento della cultura della gente che non può andare innanzi negli studii. Coloro che escono dalle Scuole tecniche per ridursi alle loro arti, ai lor mestieri, ai loro traffici, sono come dire i sottoufficiali della plebe.

Non c'illudiamo: noialtri oggi abbiamo, per necessità di eventi, ridotto la plebe a non chieder più a Dio il proprio pane quotidiano. Or bene, se noi non ci metteremo riparo, questa plebe domanderà un giorno coi pugni stretti il pane quotidiano alla società. Pensiamoci bene, adunque, e procuriamo, non potendo con la religione, di educarla come ci fu insegnato dal genio poderoso di Beniamino Franklin, raddrizzandole cioè la vita dell'intelletto e della volontà, dei desiderii e degli affetti, della mente e del cuore.

Il cav. *Cesare Carrara*, R. Provveditore agli studii per la Provincia di Vicenza, parla della preparazione che i giovinetti dovrebbero recare dalle Scuole elementari alle Scuole secondarie. Nel passato l'Italia diede splendido esempio di dottrina e di acume di critica, senza imitare, come vuol farsi oggi, la Germania. Anzi tutto, nelle Scuole elementari, dovrebbe parlarsi sempre la lingua italiana, e non si dovrebbe abusare del dialetto. Quanti scrittori celebri e autorevoli non ebbe un dì Venezia nella lingua italiana! Nelle Scuole elementari dovrebbero i giovinetti esser esercitati più lungamente nel comporre, e far delle frequenti e profittevoli letture. È però impossibile, secondo lui, insegnar la lingua senza la grammatica, come molti han proposto.

Rispetto all'amministrazione scolastica, egli nota che il Provveditore ha bisogno di un segretario speciale, che serbasse la tradizione dell'ufficio. I delegati scolastici corrispondon bene nelle Provincie venete, dove eran prima i direttori distrettuali; ma ciò non accade per tutto; e però converrebbe tornare ai Provveditori locali antichi, rimunerandoli equamente. Gl'ispettori non hanno tempo di visitar tutte le Scuole, che entrano nella loro giurisdizione. Essi però dovrebbero far parte dei Consigli scolastici. Oggi le ispezioni son molto dispendiose e rendono poco frutto nelle Scuole elementari, e riescano talvolta ingiustamente dannose a professori degnissimi quelle che straordinariamente si fanno nelle Scuole secondarie. Più utilmente potrebbero esser fatte tale ispezioni dai Provveditori, secondo il concetto dell'on. Fambri. In Vicenza gli Istituti privati procedon bene, compreso il Seminario vescovile, e benissimo procedono gli Istituti pubblici; ma non così le Scuole comunemente chiamate paterne, tanto che a questo male bisognerebbe porre un rimedio pronto e sicuro. Rispetto ai professori, egli vorrebbe che ognuno, senza bisogno di fare il corso regolare in una Università, o in una Scuola normale, potesse dar prova della propria attitudine ad insegnare. Non crede a ciò neanche necessario l'esame.

Chi sa davvero per sè, sa anche insegnare. L'istruzione religiosa è desiderata dalla massima parte delle famiglie, ed in Vicenza è impartita a dovere. Egli poi non sa comprendere l'insegnamento morale scompagnato da quello della religione.

Conclude dicendo ch'egli ha accolto molto lietamente l'inchiesta, sia perchè la tiene come un segno di progresso, in quanto è rivolta a conoscere sulla istruzione secondaria il giudizio degli uomini più intelligenti del paese, sia perchè mostrerà in modo evidente che le modificazioni da introdursi nell'ordinamento dei nostri studii non sono poi tante, quante forse a primo aspetto si credevano.

La seduta continua.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 41 consiglieri, il Consiglio approvò di pagare alla Riunione dei luoghi pii la differenza fra il costo effettivo e la tangente convenuta pel mantenimento dei cronici nella Casa di Ricovero.

Ed approvò l'elenco negativo delle strade obbligatorie comunali a senso della legge 30 aprile 1868.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

Chiamata sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1853. — Il Sindaco della città di Venezia avvisa:

Che in seguito al Manifesto 30 p. p. dicembre, del Regio Comando del Distretto militare in Venezia, testè pubblicato, tutti i soldati di prima categoria della classe 1853, stati arruolati nella Leva di terra ultima eseguita, dovranno presentarsi col giorno di giovedì 19 febbraio 1874, ore 9 ant., al R. Comando del Distretto suddetto, situato nella Caserma di S. Salvatore in Venezia.

Venezia, il 6 gennaio 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Arrivi. — Ieri è arrivato in Venezia il sig. Sano Tsnetami, ministro del Giappone. Egli è partito oggi per Roma.

È pure in Venezia il ministro italiano al Giappone, conte Fè d'Ostiani.

Istituto Coletti. — Un anonimo ci manda dalla Mira it. lire 5, destinate per l'Istituto Coletti, coll'intendimento di eccitare i Veneziani a non lasciar perire un Istituto, ch'è di tanto vantaggio a tutto il paese. Registriamo l'atto generoso, associandoci al giusto intendimento.

Strada a S. Moisè. — Essendo l'avviso per dichiarazione di utilità pubblica del progettato allargamento della calle lunga S. Moisè stato pubblicato il giorno 29 dicembre, ne viene che il termine utile alla presentazione dei ricorsi, da parte di chiunque, scade domani.

Industria. — Negli scorsi giorni fu aperto in Bocca di Piazza un nuovo laboratorio di orologiaio del sig. Giuseppe Salvadori, che ha già un ricco negozio in Merceria di S. Salvatore. Salutiamo con piacere questo maggiore sviluppo della sua industria.

Teatro la Fenice. — In seguito alla lettera della prima ballerina, signora Passani, inserita nella *Gazzetta* d'ieri, il sig. Isidoro Antonaz ci prega di pubblicare la seguente:

Venezia 11 gennaio 1874.

Egregio signor Redattore della *Gazzetta di Venezia*.

La signora Passani pubblica una lettera nella *Gazzetta* di iersera, colla quale intende sgravarsi di quella responsabilità che l'opinione generale le ha attribuito nell'aggressione di cui sono stato la vittima.

La signora Passani dice che non vi ha partecipato, anzi che ha cordialmente riprovato le opere del Montepagani e del Cingia suo cognato. Me ne rallegro tanto con lei.

Però, affinchè il pubblico veneziano — che ho imparato ad amare e rispettare da lunga pezza — sia in possesso di tutti gli elementi di fatto, e sappia che non si fece risalire a caso alla signora Passani la responsabilità dell'accaduto, credo di dover rilevare come nella prima parte della lettera minatoria consegnatami dal Cingia, ed ora depositata in atti processuali, il detto Montepagani dicesse chiaramente che agiva per incarico di madamigella Teresina Passani, prima ballerina assoluta di rango francese.

Per tutto il resto abbandono la vertenza al giudizio del Tribunale e a quello inappellabile della pubblica opinione,

Me le protesto

Isidoro Antonaz
Redattore del *Tempo*.

— D'altra parte, ci pervenne pure dalla signora Passani la seguente lettera:

« Pregiatissimo signor Redattore.

« Le faccio mille scuse se debbo nuovamente ricorrere alla di lei imparzialità per pubblicare una mia dichiarazione; ma che vuole? A torto od a ragione, io sono sì compromessa in questo malaugurato affare del sig. Antonaz, che non posso proprio fare a meno di illuminare il pubblico, a me sinora sì benevolo, sulla precisa verità di tutto quello che mi concerne.

« Lessi questa mattina nel *Rinnovamento* una lettera del signor Isidoro Antonaz, dalla quale potrebbe sembrare che il signor Montepagani avesse dichiarato che *agiva* per mio incarico. Se il sig. Montepagani non fosse assente da Venezia, io avrei da lui certamente ottenuto di pubblicare quella lettera, perchè sono certa ch'essa mi discolperebbe pienamente. Ma egli non è a Venezia, e l'originale trovasi depositato in Tribunale.

« Perciò, affinchè il pubblico non sia fuorviato ne' suoi apprezzamenti, e non sia anticipato il giudizio che sulla sciagurata vertenza avrà da profferire il Tribunale, mi affretto di dichiarare che, come risulterà indubbiamente da quella lettera, il sig. Montepagani non aveva da me altro incarico, se non quello di offerire al sig. cronista del *Tempo* i documenti, i quali, dimostrando i successi da me avuti nelle altre principali città d'Italia, dimostravano nel tempo stesso quanto fossero erronee le sue asserzioni in proposito, e come io avessi ragione di non curarmene.

« Io non credo che nel seguito di quella lettera, che il sig. Montepagani continuava colle parole « *per conto mio poi* » ecc., ci fosse qualsiasi minaccia, e ciò risulterà dalla discussione innanzi al Tribunale; ma, in qualunque caso, nessuna persona imparziale vorrà chiamarmene responsabile.

« Ciò io desidero che il pubblico sappia, affinchè voglia continuarmi quel compatimento, di cui io già andava superba, e non voglia render me vittima di un brutto incidente, nato fra altre persone.

« Ed Ella non vorrà tacciarmi di ardita se ricorro alla ben nota di Lei gentilezza, perchè in tanta ira contro di me scatenatasi, mi sia dato di far udire al pubblico la debole mia voce.

« Mi creda colla più sentita stima

« 12 gennaio 1874.

« *Di Lei dev.* Teresina Passani. »

Teatro Apollo. — Ieri sera erano pieni i palchi, la platea e il loggione di questo teatro. Si rappresentava una commedia nuova in dialetto veneziano: *La bona fia*. Il pubblico al secondo atto però s'impazientì per le scene troppo realistiche che gli passavano sotto gli occhi. Fatto sta che la commedia fu terminata prima che finisse il secondo atto, e si rimediò con una farsa.

Bullettino della Questura del 12. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore agli Ufficii di P. S., ed un solo arresto per questua venne operato.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie Municipali. — Vennero consegnati alla Questura di S. Marco, U. R., per questua; a quella di S. Croce, R. G., per disordini commessi in istato d'ubbriachezza sulla pubblica via; fu denunciato in contravvenzione il notissimo venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, V. G., e venne accompagnato al Municipio, per riposare, G. P., colto sulla via in istato d'ubbriachezza.

Si constatarono 37 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 9. — Denunciati morti — — Totale 12.

MATRIMONII: Licer Giovanni-Maria Alessandro, medico chirurgico, con Danieletto Anna Giovanna, possidente, celibi, celebrato in Padova li 7 gennaio 1874.

Celebrato oggi 12 corrente.

1. Roda Giuseppe, inserviente di chiesa, con Crovato Catterina, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Marchetti Caratti Teresa, di anni 77, coniugata, sarta, di Venezia. — 2. Curti Cavaldoro Marianna, di anni 71, coniugata, lavoratrice di calze, di Venezia. — 3. Penso Selva Andrianna di anni 49, coniugata, infilzaperle, di Venezia. — 4. De Bona Maria, di anni 29, nubile, domestica, di Longarone (Belluno). — 5. Toselli detta Aghi dei Rossi Teresa, di anni 50, coniugata, cucitrice, di Burano. — 6. De Grandi Baffo Francesca, di anni 76, coniugata, di Venezia.

7. Zanon Pietro, di anni, 21 celibe, falegname, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

L'intendente delle Finanze della Provincia di Venezia

Avvisa.

Avvenuto l'affrancamento dal dazio di confine delle merci estere esistenti il 1.° corrente nel Circondario del cessato portofranco, e dovendosi perciò provvedere affinchè entro il più breve termine possibile si proceda al laminamento dei tessuti esteri e siano legittimati con bolletta di circolazione i coloniali soggetti a vigilanza, si dispone quanto segue:

Per l'una e per l'altra operazione è destinato l'Ufficio doganale del Fondaco dei Tedeschi, sito a Rialto in questa città.

Entro il 25 gennaio corrente i detentori di tessuti esteri ne faranno la presentazione all'Ufficio suddetto, che procederà al laminamento secondo l'ordine nel quale saranno presentati.

Tale operazione rendendosi necessaria per legittimare, giusta le prescrizioni degli articoli 27 e 56 del Regolamento doganale, lo sdogana-

mento dei tessuti esteri, si avverte che chi lasciasse scorrere il termine suddetto non potrebbe sfuggire alle gravi conseguenze che secondo la legge si verificherebbero a suo danno, qualora fosse trovato detentore di tessuti esteri non laminati.

I possessori di coloniali soggetti a vigilanza, dovranno entro il 20 gennaio corrente presentare una formale dichiarazione delle partite di dette merci che detengono in rimanenza. Tale dichiarazione sarà presentata alla locale Camera di commercio, essendosi disposto che, in seguito agli elenchi che saranno comunicati dalla prelodata Camera delle merci dichiarate e dei locali ove trovansi depositate, sia eseguita, a mezzo d'impiegati e Guardie doganali la verifica e conseguente rilascio delle bollette di circolazione che valgano a legittimare le merci.

Venezia, li 10 gennaio 1874.

L' Intendente, PIZZAGALLI.

Venezia 12 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Firenze 11 gennaio 1874.

(??) Non ho certamente la pretensione di dirvi il giorno e l'ora, in cui l'onorevole Mezzanotte leggerà agli altri membri della Commissione parlamentare la sua Relazione sul progetto di legge relativo alla circolazione della carta moneta. Quello, di cui posso darvi piena assicurazione, si è che nessun sostanziale cambiamento è proposto a tale progetto; il quale, lo ripeto ancora una volta, pensato con moltissimo ingegno, risponde ad un reale bisogno e troverà una favorevole accoglienza alla Camera.

Non è nel vero chi torna a ripetere che il presidente dei ministri sta per ritirare il progetto sulla registrazione degli atti. Anzi vi posso aggiungere per notizie, che direttamente ho ricevute da Roma, che la prima impressione si è mano mano scemata, e che, sottoposto il progetto a ponderato e spassionato esame, si vede come provveda ad una doppia necessità: accrescere il prodotto senza imporre un nuovo balzello, ma facendo invece che la tassa dia il prodotto, che deve dare, nè si risolva per molti in una disonesta finzione; e togliere almeno in parte lo sconcio, deplorato tante volte, del mal esempio, che danno moltissimi, i quali, si possono sottrarsi agli obblighi delle leggi di finanza, ed ingannare le Autorità, credono di aver ottenuto una grande vittoria. — Si starà a vedere che cosa ne succederà alla pubblica discussione; ma l'onorevole ministro ha tutte le ragioni per tenersi fermo il progetto, disposto soltanto a quelle modificazioni, che si possono d'accordo ritener convenienti senza che abbiano a mutare sostanzialmente la legge.

Si aspettavano qui i ministri Minghetti e Finali, che sarebbero venuti per assistere ad una pubblica discussione, tenuta questa mattina dalla Reale Accademia dei Georgofili su d'un tema proposto dal conte Pietro Bastogi, relativo al corso forzoso ed al fenomeno economico della circolazione cartacea. Ma dovettero rimanere a Roma, perchè appunto questa mattina ebbe luogo un Consiglio di ministri al Quirinale, sotto la presidenza del Re, che è partito poi nelle ore pomeridiane per Napoli.

La crisi parlamentare di Madrid e il nuovo Governo provvisorio di Spagna qui non sorpresero alcuno. Però, qualunque ne sia il risultato finale, e' bisogna tener conto di questa manifestazione, che accenna, sia pure in modo eccezionale, al bisogno di ordine, e di quella forza morale, senza di cui si preparano ad un paese le maggiori sciagure. — La dimissione del Ministero a Versailles si ritiene che, non accettata dal maresciallo sarà ritirata dal duca di Broglie e dai suoi colleghi. Ma pur troppo colaggiù in Francia, se anche questo pericolo potrà dileguarsi, altri se ne vedono sull'orizzonte, e le cose zoppicano peggio che mai. Ora, ed è cieco chi lo nega, sono palesi le conseguenze dell'ingiusto rovescio, che toccò a una Assemblea, che strappò di mano all'Imperatore lo scettro, e lasciò spezzarsi la corona sul lastrico delle vie. La riparazione viene tardi tal volta, ma viene a tempo; e al solitario tumulo di Chislehurst molti, anche tacendo, avranno rivolto lo sguardo e un saluto ier l'altro, che fu il primo anniversario della morte di un uomo; il quale io imparai ad amare per la parte principale che ebbe nell'ottenere la indipendenza della mia patria, e che ho rispettato per l'alto, sereno e potente intelletto.

La città è ancora sotto la dolorosa impressione di un fatto, accaduto martedì in una villa all'Antella presso Firenze. Per un diverbio seguito alla *Pergola* tra alcuni, che disapprovarono un po' vivamente ed altri che applaudivano non so che scena di uno scipito ballo *Coronide*, ebbe luogo un duello tra un giovane marchese ed un altro giovin signore, con la morte di questo ultimo, che ebbe forato dallo squadrone un polmoni e tagliata la aorta.

Ieri presso la sera seguì il trasporto del cadavere dalla stanza mortuaria dell'Ospitale al Cimitero per alcune delle vie centrali della città, e con dimostrazione di molto dolore da parte dei numerosi conoscenti ed amici del povero estinto. Temevasi qualche piccolo disordine, essendovi un po' di tensione e di ruggine tra alcuni gruppi di giovani dipendentemente da questo deplorevole fatto; ma tutto invece è proceduto con tranquillità ed ordine. L'ucciso aveva 25 anni, ed era ammogliato da pochi mesi.

Ecco le gravi conseguenze di un pregiudizio sociale, tanto più sensibili quando si vedono per un nonnulla, spesso per un mal inteso, o per una millanteria di cattivo genere, poste sul filo di una spada, o davanti la bocca di una pistola le vite di due uomini, che hanno, moltissime volte, la disgrazia d'incontrarsi in padrini, i quali non intendono o fanno a rovescio la parte del loro gravissimo ufficio.

D'altronde nello stato attuale della società è una utopia credere di poter sradicare cotale pregiudizio; e forse non sarebbe bene che ciò avvenisse intieramente per ora. Peggio che mai se venisse abbassiamo la già abbassata temperatura morale del carattere personale. Quando le popolazioni saranno meglio educate, avranno la coscienza del vero loro valore, e cesseranno le perverse influenze di principii dissolventi, allora di necessità, come una naturale conseguenza, anche il duello, parimenti che molti altri errori del sentimento di dignità e di onore, perderà la sciagurata importanza, che ora gli si dà.

Sapete invece quello che ora è urgente di fare? È di regolare e di rendere meno nocivo e più ponderato cotesto sfogo, che come tutti gli altri traviamenti morali, spesseggia in una zona luminosa, ove vincono non si abbattono combattendoci di fronte, direttamente. Il mio onorevole amico, Paulo Fambri, che dottamente si occupò di questa spinosa questione, disse e propose cose ottime, le quali non dovrebbero venire dimenticate. — Il duello se c'è da essere ancora, che c'essere una cosa veramente seria, dipendente da gravi fatti e da gravi offese. Può essere scusato allora, per ora; mentre invece è un tristissimo esempio di mal talento, di leggierezza e di pessima educazione quando viene adoperato altrimenti.

E giacchè sono su questo argomento vi dico che ho fatto qui una penosa impressione la condotta, tenuta da alcuni individui contro i direttori o collaboratori di due giornali di cotesta città per una ballerina della *Fenice*. Il traviamento e la esagerazione in fatto di provocazioni e duelli sono ormai tali in Italia che possono condurre a pessime conseguenze; e forse è urgente che l'Autorità vi provveda.

Ho assistito in una delle passate sere, per gentile invito che ricevetti, alla lettura, fatta nella grande sala del Circolo filologico dall'egregio professore R. Anselmo Severini, della traduzione di un libriccino giapponese, nel quale sono descritte le principali curiosità di Yokohama, e si contengono bizzarri giudizii sugli Europei ed Americani, veduti con gli occhi di un Giapponese.

Da vero che mi ci sono divertito, e al pari di me si è divertito il pubblico foltissimo ed eletto, che gremiva la elegante sala. Si è stati li un'ora e mezza; e pure quando vidi che il Severini era all'ultima pagina del manoscritto, me ne dispiacque. — Certo, valsero di molto all'effetto il modo brillante della lettura e la graziosissima traduzione; ma principalmente quell'aria nativa del libro, quella ingenuità di osservazioni, quell'alcun che di lontano e di nuovo, tanto più curioso a sapersi, perchè è la originale impressione di un uomo che ci ha giudicati a suo modo, senza prevenzioni e senza imitazioni. E' pareva di camminare per la via di Yokohama, e si stette lì tutti sospesi a sentire le singolari descrizioni di alcuni nostri costumi, di alcuni oggetti, che adoperiamo. — Gli il Severini pubblicherà il libro, e farà benissimo. È un gingillo piccino giapponese vispo, elegante, che diverte, e un poco anche istruisce per i confronti, che si possono fare.

Alla lettura assistevano il Prefetto, il Sindaco, molti professori dell'Istituto superiore, e moltissime signore, anche straniere.

Non piacque, nè poteva piacere, alle *Logge*, una commedia di Stanislao Morelli, intitolata *Luisa*, nella quale serpeggia un concetto di attualità; che, cioè il matrimonio religioso porta per il galantuomo una obbligazione morale indipendente dal rito civile; e che quegli, che la dimentica, commette una cattiva azione. — La dimostrazione di cotesto dovere era affatto inutile, nè occorreva una commedia per farne persuase le persone da bene; le altre ridono delle intenzioni dell'autore, e delle disgrazie di quella poveretta, che ne fu la vittima.

Ma, il difetto principale della produzione consiste nella falsità ed esagerazione dei caratteri, nella irragionevolezza dell'azione, e in alcune situazioni di vecchia scuola, che sono i così detti colpi di scena. Però il dialogo è bene sostenuto, l'andamento è franco, e ci si sente l'autore, che sa fare di più; — e fece, infatti l'*Arduino d'Ivrea*, tragedia buona nella sostanza, e bellissima nella forma.

Martedì il Giotti da al *Niccolini* il *Cola di Rienzo* del Cossa. Vedremo quale ne sarà il giudizio del pubblico di Firenze, dopo Roma, Milano e Venezia.

Leggesi nella *Nazione*:

Riferimmo nel nostro numero dell'8 corrente che il *Popolo Romano* che, contrariamente alle più espresse dichiarazioni della Santa Sede, due Vescovi di nomina recente, quelli di Aosta e di Susa, avrebbero chiesto al Governo italiano l'*Exequatur*, onde essere immessi nel possesso dei beni delle mense loro conferite. Aggiungemmo però che siccome i due Vescovi erano di diocesi appartenenti all'antico Regno sardo, ed in esse non si consideravano compresi per tal modo nel divieto fatto agli altri di chiedere l'*Exequatur*.

L'*Unità Cattolica* risponde: 1.° Che nessun Vescovo ne dell'antico Regno sardo, nè del nuovo Regno d'Italia ha chiesto l'*Exequatur*; 2.° Ricordando ciò ch'essa, l'*Unità Cattolica*, riferiva nel suo Numero 242, del 16 di ottobre 1873: Pare che i Sindaci stessi, testimoni del modo con cui i Vescovi nuovi vennero accolti dalle popolazioni e del bene grandissimo che fanno, vogliono sottrarre a conciliare la disposizione della legge coll'osservanza della giustizia. Imperocchè i Sindaci od hanno o possono facilmente avere cognizione delle Bolle rilasciate a' Vescovi, giacchè una di queste è indirizzata al popolo, e nel transunto ufficiale si contiene anche la sostanza delle altre Bolle.

Ora egli è chiaro che il popolo può conoscere lo scritto indirizzato a lui stesso dal Romano Pontefice, e, se non andiamo errati, in alcuna diocesi il transunto venne esposto nelle sacrestie, come si fa per le pastorali vescovili. Qualche Sindaco ha trasmesso copia autentica di quel transunto al ministro di grazia e giustizia, e questi non tarderà a mandare l'*Exequatur*.

L'*Unità Cattolica* aggiunge e conclude:

« Se siamo bene informati, fu il Sindaco di Cagliari il primo a mandare in sacrestia il notaio della città a prendere copia autentica della Bolla indirizzata al popolo, trasmettendola poi al ministro Guardasigilli, il quale non potea pretendere di più. Noi saremo lietissimi se questa questione dei Vescovi potrà terminarsi nel modo che abbiamo detto, e finchè si studii pure per guadagnare più il Governo che la Chiesa. »

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 10:

L'onorevole Mezzanotte non ha ancora stabilito il giorno preciso per la convocazione dei suoi colleghi per far loro lettura della Relazione sul progetto di legge per la circolazione cartacea.

Causa del ritardo è il non avere ancora il Ministero delle finanze fornito all'onorevole Mezzanotte alcuni importanti dati statistici relativi alle Banche che devono far parte del Consorzio.

Ieri l'onorevole relatore sollecitò dal Ministero le notizie statistiche riguardanti la Banca del Popolo di Firenze, la quale piglierà nel Consorzio il posto prima riservato alla Banca toscana di Credito, la quale ha rifiutato di pigliarvi parte.

Si legge nel *Fanfulla* in data di Roma 10 corrente:

Sua Santità ebbe giorni sono un lungo colloquio col conte Corcelles. Sappiamo che il Santo Padre manifestò il desiderio di conoscere il più presto la risposta che il Governo francese avrebbe fatta all'interpellanza Du Temple; perocchè nel caso che questa non fosse stata sodisfacente, egli avrebbe fatto il possibile per ottenere che si rimandasse ad altr'epoca la discussione su questo argomento.

Lo stato di salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta non presentando sensibile miglioramento in questa rigida stagione, sappiamo che lunedì, 12, alle 4 pom., comincierà un triduo nella R. Cappella della SS. Sindone in Torino.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

S. M. il Re partirà domattina (11), alle ore 10 40 per Napoli.

E più oltre:

S. E. il conte di Tauffkirchen, ministro di Baviera presso la Santa Sede, è stato ricevuto oggi (10) in udienza dal Santo Padre, al quale ha presentato le sue lettere di richiamo.

L'*Ordre*, giuntoci oggi da Parigi in data del 9, primo anniversario della morte di Napoleone III, è listato di nero in segno di lutto.

Apre le sue colonne con un breve *entrefilet* a caratteri distinti per constatare il commovente spettacolo che offriva la Chiesa di S. Augustin, ove si celebravano le esequie commemorative, letteralmente stipata di gente d'ogni condizione, devota sempre alla dinastia napoleonica.

« Un partito che ha una tale potenza di coesione e un tal culto, esclama entusiasticamente l'*Ordre*, è padrone dell'avvenire. »

E con queste parole conchiude, indirizzando all'Imperatrice e al Principe imperiale l'espressione dei voti, degli augurii e delle speranze di tutti i bonapartisti.

Nel citato foglio si legge:

S. A. I. il Principe Napoleone assisteva alla commemorazione celebratasi nella Chiesa di S. Germain-l'Auxerrois: il Principe portava il mantello a gramaglia e il gran cordone della Legion d'onore: era accompagnato da S. A. I. madama la Principessa Matilde.

S. M. l'ex Regina Isabella di Spagna assisteva alla funzione funebre di S. Augustin col suo seguito in poltrone riservate.

All'uscir dalla messa di S. Augustin, parecchie notabilità del partito furono fatte segno, da parte della folla, ad una ovazione, alla quale non poterono sottrarsi che a grande stento.

L'*Ordre* infine pubblica il seguente telegramma:

Camden-House, 8 gennaio. — Domattina alle 10 e 1½ avrà luogo in presenza di S. M. l'Imperatrice e di S. A. il Principe Imperiale, la translazione alla nuova cappella delle spoglie mortali di S. M. l'imperatore Napoleone III.

La Regina d'Inghilterra si farà rappresentare a questa cerimonia da uno de' suoi grandi ufficiali di Palazzo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 11. — All'adunanza per la creazione d'una Banca d'emissione dell'Alta Italia, sono intervenuti i rappresentanti delle Camere di commercio e degli Stabilimenti di credito industriali e commerciali di diverse Provincie.

Dopo un discorso di Mongini, deliberò un voto di fiducia alla Commissione promotrice per aggregazione d'altri membri delle principali città d'Italia settentrionale per l'attuazione del progetto.

Alessandria 11. — Sentenza del processo Plebani. Amalia Menghini fu assolta. Guido fu condannato ad un anno di carcere.

Brindisi 11. — La Grecia ha tolte le quarantene per le provenienze da Brindisi.

Madrid 10. — Dicesi che il Governo non convocherà le Cortes prima d'un anno, volendo prima reprimere le insurrezioni. Una forte colonna di truppe si reca ad Albacete minacciata dai Carlisti. Moriones incominciò oggi un movimento sull'Ebro.

Madrid 11. — Lopez Dominguez telegrafò stamane essersi impadronito del forte Atalayas, uno dei più importanti di Cartagena, ed assicura che sarà presa la piazza fra breve.

Un decreto scioglie tutte le riunioni e le Società politiche cospiranti contro la pubblica sicurezza, i sacri interessi della patria, l'integrità del territorio e il potere stabilito. La Deputazione provinciale di Madrid è sciolta.

Barcellona 8. (notte). — Il sette i federali fecero sospendere i lavori in tutte le fabbriche. Stamane molti gruppi di operai furono dispersi dalle truppe. Alle 11 un capitano dei cacciatori fu ucciso con un colpo di revolver. Questo fu il segnale delle ostilità. I federali inseguiti dalle truppe si rifugiarono nel sobborgo donde furono sloggiati. Alle tre le truppe s'impadronirono di molte barricate a colpi di cannone. Le perdite d'ambe le parti sono considerevoli. Gl'insorti si preparano a ricominciare domani la lotta. Dicesi che l'insurrezione sia diretta dall'Internazionale. L'aspetto della città è tristissimo.

Aden 9. — È giunto ieri da Bombay il Postale italiano *Persia* e proseguì per l'Italia. Il vapore *Arabia* è arrivato oggi da Napoli, diretto a Bombay.

Istituto sordo-muti per le Provincie venete. — Un povero fanciullo sordo-muto del Comune di Santa Maria di Sala, ottenne una piazza gratuita in questo Istituto, avendone quel Municipio assunto a proprio carico il corredo. Lode a quella Rappresentanza e al commendatore De Tipaldo, meritissimo Sindaco, il cui esempio va segnalato.

La nostra Provincia, e quelle di Treviso, Padova e Vicenza, hanno una statistica dolorosa, sì che speriamo il nobile esempio troverà imitatori.

Giornale delle donne. — Ci giunge da Torino l'ultimo Numero di questo giornale, che entrò ora nel suo sesto anno di vita. Stampato con squisita eleganza tipografica e redatto con tutta la cura, esso offre ogni mese quanto vi è di più nuovo ed originale in fatto di mode e lavori femminili, dando figurini colorati di Parigi, ricami, modelli, ecc. — Si pubblica nel formato dell'*Illustration* parigina, e non costa d'abbonamento che lire *otto* all'anno, *cinque* al semestre e *tre* al trimestre. Alle associate per un anno poi si dà in premio una *Cartella* per concorrere alla prossima Estrazione del Prestito Nazionale, che, come si sa, ha vistosissimi premii. Per avere diritto al premio è però indispensabile il mandare direttamente con vaglia l'importo dell'associazione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, Via N. 42, piano nobile, in Torino.

Decesso. — Il *Pungolo* di Milano annuncia che il tenore Gulli, che cantava alla Scala, è morto la notte del 10 all'11.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 genn.	del 12 genn.
Rendita italiana	69 90	69 92
» (coup. staccato)	67 20	67 40
Oro	23 18	23 20
Londra	29 09	29 10
Parigi	116 12	116 25
Prestito nazionale	64 50	61 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	862 —	861 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2158 —	2185 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —

Banca Toscana	1627 —	1630
Credito mob. italiano	852 —	858 50
Banca italo-germanica	323	333 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 9 genn.	del 10 genn.
Metalliche al 5 %	69 55	69 50
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 50
Prestito 1860	105 75	105 20
Azioni della Banca naz. aust.	1027 —	1025 —
Azioni dell' Istit. di credito	240 —	239 75
Londra	113 10	113 30
Argento	106 50	106 25
1 da 20 franchi	9 02 —	9 02 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo

11 gennaio.

Bassa marea ore 4 . 45 pom. . . . metri 0,86

12 detto.

Alta marea ore 5 . 30 ant. . . . » 1,35

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Catti, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Venetian*, cap. Worthigton, con div. merci, racc. a Aubin e Barriera; da Hull, il brig. ital. *Vergine della Salette*, cap. Scotto, con carbone per I. Bachmann; da Vadsoe, lo scooner olandese *Johanna* capit. Vilmicks, con baccalà per A. Palazzi; ed oggi, da Civitavecchia, il brig. ital. *Amico Celeste*, capit. Mondaini, con pozzolana per G. Sponza.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° corr., pronta a 69:80, e per fine corr. a 69:90. Da 20 fr. d'oro L. 23:17. Banconote austr. L. 2:56 ⅛ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		67 55 —	67 60 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	» » 4 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4 ½	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 4	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	115 80 —	116 — —
Londra	3 m. d. » 4	29 — —	29 05 —
Svizzera	a vista » 4 ½	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		23 16 —	23 17 —
Banconote Austriache		256 75 —	257 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 70 — 69 75 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Willy Kaufmann, dalla Francia, - Mayer, da Vienna, - Decker P., - Miss Morton Cheesman, - Miss Charrie Cheesman, - Varren R. Houghtaling, - Slocum F., - William Taylor, - Taylor G. N., - William Hickok, - James Bruce, - Miss Bruce, - Miss Bruce, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Guillemot C., dalla Francia, - A. Sidgwick, - Bath E. J., ambi da Londra, - John H. Parpner, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — fratelli Lovera, - Acciccarelli F., - cav. Bermani, ingegn., tutti dall'interno, - Faure, - Deman, ambi negoz., dalla Francia, - Prosch, consigl., dalla Germania, - Bondy, viaggiatore, da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bonuzzi, dall'interno, - Willeman, dalla Prussia, - Kubi A., da Vienna, - Herzog A., tutte dalla Baviera, - Albrecht V., dall'Austria, - Schwigno R. A., dalla Stiria, tut i poss.

Nel giorno 10 gennaio.

Albergo l'Europa. — Miss Heyburn, con seguito, - Sig.ª Dewlin, - Cornish, tutti da Londra, - Esarco, da Bucarest, tutti poss.

Albergo la Luna. — commend.ʳ Boselli, deputato, - Crespi ingegn., - Monari d.ʳ G., - Pasquini D., tutti dall'interno, - Turin D., con moglie, - Jacotin, negoz., tutti dalla Francia, - Carpi, cav., dalla Svizzera, con moglie, - conte Fè, ministro plenipotenziario di S. M. Vittorio Emanuele, dal Giappone, tutti poss.

Nel giorno 11 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — D'Alexandre Maria, - Sig.ª D'Erlanger, - Chevalier H., tutti dalla Francia, - Sigg.ʳⁱ Vaughan, da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Visnello, con moglie, - Fontana C., - Mascecerpa F., tutti dall'interno, - Chevalier H., dalla Francia, - Kirsch, negoz., da Monaco, - Paschali C., - Condel H., - Gialuzzi P., - Morpurgo P., tutti tre da Trieste, - Arcandis C., da Gratz, - Greco S., da Lugano, ambi con moglie, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 10 gennaio 1874:

VENEZIA	43	70	5	76	61
ROMA	35	26	80	64	36
FIRENZE	64	59	36	3	39
MILANO	85	6	49	41	43
TORINO	81	18	68	31	23
NAPOLI	6	55	85	19	27
PALERMO	38	65	41	42	78

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'11 gennaio 1874.

Continua la calma in ?utta ed in mare.

A Genova e alla Palmaria soltanto soffia con forza il vento di N'rd.

Domina il cielo nuvoloso; nebbia fitta a Moncalieri e a Camerino.

Il barometro è cresciuto da 1 a 5 mm. in tutta l'Italia.

Il mare è molto agitato a Costantinopoli da fortissimo vento di Nord.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 lat. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20 140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 13 gennaio 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 7.h, 37', 2 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h, 8', 59", 4.

Tramonto app.: 4.h, 41', 2.

Luna. Levare app.: 2.h, 47', 9 ant.

Passaggio al meridiano: 7.h, 40', 2 ant.

Tramonto app.: 0.h, 23', 6 pom.

Età = giorni: 25. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 11 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	767.21	765.32	765.25
Term. centigr. al Nord	—2.05	1.90	—2.70
Tensione del vapore in mm.	3.41	3.87	2.92
Umidità relativa in centesimi di saturazione	88	74	83
Direzione e forza del vento	N.¹	S. S. O.¹	S. O.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+1.0

Ozono: 6 pom. dell'11 gennaio = 1.2 — 6 ant. del 12 = 3.3.

— Dalle 6 ant. dell'11 gennaio alle 6 ant. del 12:

Temperatura: Massima: 2.0 — Minima: — 4.0

Note particolari: —

SPETTACOLI.

Lunedì 12 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Goldoni e le so sedese comedie nove.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile*. Nuova fiaba fantastico-spettacolosa in 5 atti e 7 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Roberto il Diavolo.* (5.ª Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante nel R. Istituto di belle arti di Firenze il posto di professore di geometria, prospettiva ed architettura, retribuito coll'annuo stipendio di lire duemila quattrocento, oltre all'assegno di lire mille per l'insegnamento complementare del terzo anno non obbligatorio, ed alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari. S'invita perciò chi desidera quel posto a presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo mese di gennaio, la sua domanda in carta bollata da lire una, corredata da titoli e da disegni di propria mano, comprovanti la sua capacità a quell'insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto professore giusta lo Statuto, per un biennio, scorso il quale, dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 30 dicembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

1. pubb.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Sono vacanti nella Biblioteca universitaria di Pisa, e saranno conferiti per concorso, un posto di distributore di 3.a classe e uno di 4.a classe; il primo con l'annuo stipendio di lire 1200, che verrà aumentato fino a lire 1500, e il secondo con lo stipendio di lire 1000, che in seguito sarà portato a lire 1200.

Il concorso è per titoli e per esame.

I titoli concernono studii fatti, gradi accademici ottenuti, opere pubblicate e servigi prestati.

L'esame sarà orale e in iscritto su le seguenti materie:

a) Storia e geografia universale con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia;
b) Storia letteraria delle principali nazioni e dell'italiana in specie;
c) Lingua latina con analisi grammaticale e traduzione di un brano di classico autore;
d) Lingua italiana e lingua francese;
e) Bibliologia.

Chi vuol concorrere ai detti due posti deve mandare entro il mese di gennaio prossimo avvenire la sua domanda su carta bollata da una lira e i suoi titoli al Ministero dell'istruzione pubblica.

Roma, addì 11 dicembre 1873.

Per il Ministro, REZASCO.

1 pubb.

PROGRAMMA

Per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1874 al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1874 il concorso a due premii governativi di drammatica uno di lire italiane 2000, e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con Decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1873, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto o per forma più rispondano al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premii, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1874.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, Casa Frullani, N. 10, piano 2.°) di voler concorrere ai premii, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 19 dicembre 1873.

Il Presidente,
EMILIO FRULLANI.

Il Segretario,
Guglielmo Enrico Saltini.

Congregazione di Carità. — *Quinto elenco delle sottoscrizioni per acquisto del viglietto di dispensa dalle visite pel primo gennaio 1874, in seguito all'Avviso della Congregazione di Carità in Venezia 22 dicembre 1873, N. 5869.*

5 gennaio 1874.

Antonio cav. Colli, Azioni N. 1. — Vittoria Rubolo Colli, 1.

6 detto.

Fabbro Eugenio, Azioni N. 1. — Rota D. Giacomo, 1. — Naratovich Luigi, Fabbriciere della Chiesa di S. Simeone, ecc., 1.

7 detto.

Caburlotto cav. don Luigi, 1. — Da Mosto Gio. Batt., consigliere in quiescenza, 1.

8 detto.

Sardagna nob. Hohenstein Bar. Ant. Giuseppe, 1. — Valier don Sebastiano, vicario di S. Moisè, 1. — Orefici baronessa Angelina nata contessa Marcello, 1. — Cattanei bar. Girolamo, 1. — Porto nob. famiglia, 2. — Azioni N. 13. — Azioni precedenti N. 251. — Azioni complessive, N. 264.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Nuovissima pubblicazione della ditta **Giacomo Agnelli**, in Milano, via S. Margherita, 2.

LIBRETTO DEI NOMI

e

PRIMO LIBRO DI LETTURA PER LE SCUOLE ELEMENTARI

NUOVA EDIZIONE RIFORMATA

CORREDATA D'UN SILLABARIO GRADUATO

e d'un piccolo vocabolario di nomenclatura

Centesimi quaranta.

N. 168. 73

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Dovendosi provvedere alle forniture del pesce fresco, delle paste da minestra, dei formaggi, dei polli e dei legumi occorrenti ai Pii Istituti da 1.° marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875;

Si fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. precise del giovedì 22 corr., saranno accettate le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 5 febbraio p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e dei Capitolati d'onere.

Venezia, 6 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

GRATIS - GRATIS - GRATIS.

A chiunque ne fa ricerca al **R. Stabilimento Ricordi in Milano** si spedisce *gratis* un numero completo di Saggio della GAZZETTA MUSICALE DI MILANO, il giornale il **più a buon mercato** di tutto il mondo. Gli associati, pagando sole **Lire 20** all'anno, oltre la GAZZETTA MUSICALE, ricevono in dono molti premii di musica, album di autografi, ed un giornale di letteratura, LA RIVISTA MINIMA. I più distinti scrittori italiani collaborano nell'uno e nell'altro giornale.

Inviando vaglia postale di **Lire 20** al **R. Stabilimento Ricordi in Milano,** si riceverà il giornale ed i premii scelti a norma del programma. 68

Notizia interessante per i possessori di Carte austriache di valore.

ANNO III.

Col 1. gennaio 1874 è aperto un nuovo abbonamento al *Giornale delle Estrazioni dei Prestiti*

IL MERCURIO TRIESTINO

Bollettino economico-finanziario, esce due volte al mese, il giorno dell'arrivo delle liste ufficiali delle principali Estrazioni; porta con tutta *esattezza* e *sollecitudine tutte* le Estrazioni dei Prestiti *con* e *senza* Lotteria, dello *Stato*, dei *Comuni*, delle *Ferrovie*, ecc., dello *Stato austro-ungarico*.

Abbonamenti annui:

Pel Regno d'Italia, Lire 7 in carta;
Per il Levante, franchi effettivi 8.
L'Ufficio del giornale è in *Trieste*, Via delle Beccherie, N. 6, II P. 17

SOCIETA' VENETA di navigazione a vapore lagunare.

Avviso.

Si avvertono i signori azionisti che a datare dal giorno 20 corrente si pagheranno, previo diffalco della tassa sulla ricchezza mobile, il coupon del secondo semestre 1873 sulle Azioni di prima emissione.

Il pagamento verrà effettuato all'Ufficio della Società, sito sulla Riva degli Schiavoni, al Caffè Orientale, dalle ore 2 alle 4 pom.

69 *Il Consiglio di Amministrazione.*

SPECULATORI

importante avviso bacologico

SEME BACHI A BOZZOLO GIALLO

confezionato ai confini ottomani

ALLEVAMENTO 1874.

Neppure una protesta in quattromila oncie vendute nella scorsa campagna serica.

Questo seme diede ovunque splendidi risultati.

Fatta analizzare la partita confezionata in questo anno, e trovata superiore ad ogni elogio, la pongo oggi in vendita ad it. L. 15 l'oncia di 27 grammi; alle condizioni seguenti:

It. L. due all'atto dell'ordinazione; il saldo a consegna da effettuarsi a piacere del committente, non più tardi però del p. v. 15 marzo 1874, con *penalità di restituzione dell'intero importo*, se la semente non avesse a corrispondere alle promesse di cui il programma 1.° luglio 1873, che s'invia franco dietro richiesta.

Per partite di oncie 100 almeno, il prezzo sarà da convenirsi.

Le ordinazioni si ricevono in Venezia, San Marco, Calle Fiubera, N. 946, presso
23 GIULIO NICOLODI.

Ricerca di OSSI per Raffineria

PAGAMENTO A CONTANTI.

Indirizzarsi con lettera affrancata al signor Temina Gaspare, in Torino, Via Lagrange, 47.
62

30

Laboratorio di Orologerie

DI

GIUSEPPE SALVADORI

DIRETTO DALL'ARTISTA

LUIGI GROSSI.

Col giorno 5 corrente si aperse in Bocca di Piazza S. Marco, al N. 1240, un Laboratorio di Orologerie, nel quale verranno assunte le riparazioni e saranno

garantite per un anno, anche le più difficili.

Que' Signori che posseggono GARANZIE rilasciate al Negozio SALVADORI, avranno in detto Laboratorio la riparazione gratuita.

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

VENEZIA, MERCERIA S. SALVATORE, 5022, CALLE STAGNERI, 5270.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Rendesi noto che il deposito di

REGISTRI DI COMMERCIO

della Ditta I. C. KOENIG et EBHARDT

DI ANNOVER (Prussia)

trovasi completamente provveduto.

I relativi Elenchi dei PREZZI CORRENTI

SI DISTRIBUISCONO *GRATIS*. 44

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

GIACOMO BONI

Merceria S. Salvatore, N. 5031-32,

Rende noto di aver ampliato il proprio negozio e di averlo fornito di articoli di grande novità, per doni e regali, in occasione delle Feste di Natale e del Capo d'anno, a prezzi modicissimi.

Tiene pure grande assortimento in vetrami, cristalli, porcellane, carte da tappezzeria, tendine, ecc. ecc.,

Nonchè

Svariato assortimento di perle e brillanti artificiali, ad imitazione dei veri brillanti. 26

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle dei Caffettier, 3589.

TORINO — ANNO XI — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

giornale illustrato delle mode per donna

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

EDIZIONE PRINCIPALE:	EDIZIONE ECONOMICA:
giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **20** — sem. L. **11** — Trim. L. **6**.	Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3.50**.

Alle associate per anno all'**Edizione Principale**, vien data in dono:

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia ***G. CANDELETTI***, Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 27

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***
Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***
Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***
Questi ***tre doni***, del complessivo valore di ***L. 10***, vengono spediti ***franco di porto*** a chi, pagando ***L. 22***, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE,

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode Illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin***, e si è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 29

AI DETENTORI di Titoli di Rendita, ai Capitalisti ed ALLA SPECULAZIONE

SOTTOSCRIZIONE in **partecipazione** — OPERAZIONI DELLA — AL CAPITALE di Lire **10,000,000**

UNIONE AGRICOLA COMMERCIALE

MILANO, VIA BIGLI, 1.

1.° **Conti correnti in oro, interessi e rimborso in oro,** presentano il modo più sicuro per garantirsi contro la continua diminuzione di valore dei proprii capitali valutati in carta pel crescente aggio dell'oro, sola base di valore intrinseco. Ogni risparmio che sorpassi con indifferenza tali dannose oscillazioni, s'impoverisce continuamente.

2.° **Conti correnti in carta, interesse 7 0/0 annuo — Sovvenzioni sopra titoli.**

3.° **Noli (deporti) sopra titoli di rendita ed altri valori.** — Con questa operazione ***ogni detentore di Titoli e Cartelle*** dello stato, senza veruna operazione rischiosa, ***aumenta la propria rendita*** in proporzione di L. 1000 circa annue per ogni L. 10,000 di rendita.

4. **Esecuzioni di ordini in speculazione sopra fondi pubblici,** offerendo l'immenso vantaggio *di lunghi* ***termini da uno a dodici mesi,*** che rendo o quasi certo il momento di oscillazione propizio a chi opera. Una assennata speculazione nei limiti delle proprie forze, in queste condizioni, non può essere che proficua, senza la molestia di mensili liquidazioni.

5.° e 6.° **Medesime operazioni a lunghi termini sopra oro, grani, farine, spirito, olii ed altre merci.** — Servono anche per chi non vuole correre il rischio materiale di tenere i proprii grani in magazzeno e perciò li vende sul luogo, ma prevedendo rialzi sull'articolo, passa un ordine in grani o farine conseguibili a 5 o 6 mesi, e così utilizza la propria speculazione senza le spese, rischi di magazzinaggio o pericolo di guasti della merce che avrebbe dovuto tenere per molti mesi in magazzeno.

7.° **Studii e ricerche per formazioni di Società industriali-agricole di lavori pubblici e di miniere.**

Il modo economico e sicuro per muovere valori è indicato nel programma.
Si corrisponde con ogni città d'Italia. — Chiedere per posta il Programma.

Si cercano attivi agenti. 18

59

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONI DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA — D'ORO
ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO ROTONDO
POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. MILANO via della Sala, N. 10.

ATTI GIUDIZIARII

16-1

AVVISO.

Il sottoscritto notaio rende noto, che col contratto 27 dicembre 1873, N. 45-26 atti suoi, registrato in Venezia il 29 dicembre 1873, al N. 3254, col pagato diritto di it. L. 33:60, fra li signori Domenico e Francesco fratelli Piantini fu Giovanni, ed Enrico Giordani fu Pietro, fu costituita una Società di commercio in nome collettivo sotto la ragione sociale « fratelli Piantini ed Enrico Giordani » avente per iscopo la fabbricazione e smercio di mobiglie ad intarsio, d'intaglio, decorazioni ed altri oggetti di belle arti, con un capitale sociale di it. L. 24,000, duratura anni 20, incominciati col giorno 8 dicembre 1873, avente la sua sede in questa città, in parrocchia di S. Stefano, Salizzada S. Samuele, palazzo Corner.

La gestione della Società fu divisa fra i signori socii; la cassa fu affidata al socio sig. Enrico Giordani, e la firma sociale fu convenuto competere ai soli socii Domenico Piantini ed Enrico Giordani, i quali, per obbligare la Società presso i terzi, dovranno firmare come segue:

Fratelli Piantini ed Enrico Giordani;
E. Giordani D. Piantini.

Tanto si porta a pubblica notizia, a sensi e pegli effetti dell'art. 161 del vigente patrio Codice di commercio.

Venezia, li 8 gennaio 1874.

PAOLO dottor BISACCO di Giulio, notaio.

12-1

Nota per aumento del sesto a termini dell'articolo 679, Codice di procedura civile.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

che nel giorno otto (8) corr. mese di gennaio in seguito ad esperimento d'incanto, è stato deliberato pel il prezzo di L. 2193:60 (duemila cento novantrè e centesimi sessanta) al signor Reybaud Francesco lo stabile qui appresso descritto.

Comune censuario di Dolo, Provincia di Venezia, Distretto di Dolo.

Casino lungo la Brenta inferiore al com. N. 280, rinnovato 120, descritto nel cessato estimo provvisorio al N. 36 di catasto colla cifra di ducati 4:30, e nello stabile in corso al Numero di mappa 659, per casa, di pertiche metriche 0.60, colla rendita censuaria di a. L. 63:28, fra confini: mezzogiorno, strada provinciale Dolo-Mira, levante Coin Felicita e Luigia sorelle, tramontana Bembo nob. Vincenzo, ponente Bon Antonio, colla rendita imponibile di L. 225, che notificata per l'aliquota 18:25 dà l'importo erariale di L. 36:50;

E che nel giorno 23 (ventitrè) andante mese, il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672, Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 8 gennaio 1874.

Firm. CAMOUS, vice Cancelliere.

13-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si rende noto, che nel giorno 20 gennaio 1874, alle ore 11 di mattina, avanti la Sezione II. presso il locale Tribunale civile e correzionale, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta di alcuni immobili situati in Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia San Martino.

L'udienza come sopra venne fissata con Ordinanza 17 dicembre 1873, di questo stesso Tribunale. L'asta fu ordinata sulla richiesta del sig. Luigi Occioni Bonaffons ed a carico dei coniugi Giovanni Schierato e Teresa Berengo-Schierato, e questa seguirà col ribasso di quattro decimi sul primitivo prezzo di stima di italiane L. 16651:87,65, e quindi per it. L. 10025:30.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta veggasi il Bando 6 giugno 1873, pubblicato ed affisso colle formalità dell'art. 668 Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

14-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

8 gennaio 1874, del Cancelliere del locale Tribunale civile, in appendice dell'antecedente 8 luglio 1872 pubblicato il 15 e 16 detto mese nella « Gazzetta di Venezia. »

L'asta degli immobili a carico di Leone Silva fu Abramo, descritti nel detto Bando, avrà luogo all'udienza 22 gennaio 1874 del locale Tribunale civile, alle ore 10 ant. alle condizioni tutte portate dai Bandi 8 luglio 1872, e 8 gennaio 1874, affisso nei luoghi di legge.

AVV. C. PELLEGRINI.

15-1

AVVISO.

Il sottoscritto notaio rende noto, che con contratto 23 dicembre 1873, N. 43-23 atti suoi registrato il 24 mese stesso al N. 3102, col pagato diritto di it. L. 12, i signori Domenico, e Francesco fratelli Piantini del fu Giovanni dichiararono spontaneamente sciolta la Società commerciale in nome collettivo, che era stata da essi costituita in questa città col contratto 31 agosto 1872, Num. 347-553, atti D. Boldrin, registrato il 1.° (primo) settembre anno stesso, al N. 1847, col pagato diritto di it. L. 12, per la fabbricazione e smercio di mobiglie d'intaglio, intarsio, decorazioni ed altri oggetti di belle arti, assumendo solidariamente fra di essi l'obbligo di pagare ogni e qualsiasi debito della per tal modo cessata loro Ditta fratelli Piantini.

Venezia, li 8 gennaio 1874.

PAOLO dott. BISACCO di Giulio, notaio.

ANNO 1874 — Mercoledì 14 gennaio — N. 13

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 GENNAIO.

Ieri, com'era stato annunciato, si fece all'Assemblea di Versailles un'interpellanza sulla dimissione del Ministero Broglie. L'interpellanza fu fatta da un membro dell'estrema destra, il sig. Kerdrell. Il sig. di Broglie rispose, che siccome la forza del Ministero consiste nella fiducia dell'Assemblea, così il Ministero aveva dovuto dimettersi, dopo il voto che indicava il conflitto tra l'Assemblea e il Ministero, giacchè la prima prorogò la discussione della legge sui Sindaci, mentre il secondo ne voleva la discussione immediata.

Come si prevedeva, fu allora presentato dalla destra un ordine del giorno di fiducia al Ministero. Il sig. Raoul Duval presentò allora un altro ordine del giorno, col quale si poneva il maresciallo Mac-Mahon al di sopra delle lotte parlamentari, e si chiedeva un Ministero di affari anzichè di partito. Il sig. Picard, della sinistra, propone dal canto suo l'ordine del giorno puro e semplice. Questo colpo contro il Ministero però non è riuscito. Il Ministero si è opposto all'ordine del giorno puro e semplice, e questo fu respinto dall'Assemblea con voti 355 contro 316, vale a dire con 39 voti di maggioranza in favore del Ministero. Fu posto ai voti quindi l'ordine del giorno di fiducia, ma il telegrafo non credette di dovercene dare il risultato. È probabile però che l'ordine del giorno di fiducia sia stato votato colla stessa maggioranza, con cui fu respinto l'ordine del giorno puro e semplice, giacchè sopra quest'ordine del giorno si era impegnata la battaglia tra il Ministero e l'opposizione.

Non sappiamo però quanto il Gabinetto esca rinforzato da questo voto. L'altro giorno esso era stato battuto con quaranta voti di minoranza. Ora ebbe invece in suo favore una maggioranza di 39 voti.

Ciò che è curioso in questa seduta dell'Assemblea di Versailles, si è l'ordine del giorno Raoul Duval, il quale credette necessario di chiedere che l'Assemblea dichiarasse che il maresciallo Mac-Mahon è al di sopra delle lotte parlamentari. Si sa che questo fu sempre un vano desiderio sotto la Presidenza Thiers. Anche allora si desiderava che il signor Thiers fosse al di sopra delle lotte parlamentari, per dare stabilità al potere. Ma allora era il signor Thiers che non voleva saperne. Egli saliva sempre alla tribuna, prendeva parte a tutte le discussioni importanti, e perciò era naturale che si trovasse impegnato in tutte le questioni parlamentari. Il maresciallo Mac-Mahon però non è in questo caso. Egli non interviene mai alle sedute dell'Assemblea, non comunica con essa se non mediante Messaggi. La sua stessa posizione di Capo del Governo per sette anni, lo mette al di sopra delle lotte parlamentari. Sembra però che in Francia anche le cose più ovvie e più naturali possano esser messe in contestazione, giacchè si crede che abbiano bisogno di una interpretazione legislativa; almeno così crede il sig. Raoul Duval.

La proposta del signor Raoul Duval conteneva però un'altra parte, cioè la domanda di un Ministero d'affari, anzichè d'un Ministero di partito. Quando le situazioni parlamentari sono molto imbrogliate, quando le maggioranze si spostano facilmente, sorge facilmente il desiderio dei così detti Ministeri d'affari. Ma l'esperienza ha dimostrato che questo desiderio riesce poi nella pratica vano.

Si era detto che anche il maresciallo Mac-Mahon desiderava un Ministero d'affari. Il signor Emilio di Girardin, il quale è il più immaginoso dei pubblicisti europei, e sarebbe in grado di proporre ogni giorno una nuova Costituzione, chiedeva anch'egli un Ministero d'affari nelle *Lettres d'un logicien*, che dirige alla *Liberté*. « Non più questioni di Gabinetto! egli scrive. Separazione del potere legislativo dal potere esecutivo, facoltà lasciata al presidente settennale di scegliere i suoi ministri sia nell'Assemblea, sia al di fuori di essa, senza vedersi costretto a tener conto di alcuna delle gradazioni, nè di alcuna delle esigenze dei gruppi parlamentari. Poco preme che i ministri sieno bonapartisti, realisti o repubblicani, purchè sieno buoni ministri. »

L'Assemblea di Versailles è però troppo avida di lotte politiche. Se il Ministero fosse un Ministero d'affari, i partiti si combatterebbero egualmente fra di loro, e il Ministero d'affari avrebbe minore autorità per dirigerli e per infrenarli.

Un dispaccio annuncia che agl'insorti di Cartagena fu accordato dal generale delle truppe assedianti 24 ore per la resa.

ATTI UFFIZIALI

N. 1745. (Serie II.) — Gazz. uff. 7 gennaio.
Sono approvati il nuovo Regolamento organico ed il nuovo ruolo del personale per il Collegio Reale delle fanciulle a Milano.
R. D. 21 ottobre 1873.

N. 1752. (Serie II.) — Gazz. uff. 7 gennaio.
È approvata ed entrerà in vigore dal 1° gennaio 1874 la tariffa per le competenze alla bassaforza del Real Corpo fanteria marina.
R. D. 30 dicembre 1873.

N. . . — Gazz. uff. 7 gennaio.
Sono nulle di pieno diritto le deliberazioni della Deputazione provinciale di Reggio Emilia, la quale vien richiamata a pronunziarsi sulla tariffa daziaria deliberata dal Consiglio comunale di Reggio-Emilia.
R. D. 20 novembre 1873.

N. 1689. (Serie II.) — Gazz. uff. 8 gennaio.
Sono accertate altre rendite liquidate per beni stabili devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per 100 sull'intiero patrimonio di varii Enti morali ecclesiastici soppressi.
R. D. 6 novembre 1873.

N. 1747. (Serie II.) — Gazz. uff. 8 gennaio.
È approvato il Regolamento per la gestione dei vaglia e dei titoli di credito postali.
R. D. 21 dicembre 1873.

Gazz. uff. 8 gennaio.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Accertata la cessazione del cholera in tutto il territorio del Regno,

Decreta:

Art. 1. Il Decreto ministeriale sul commercio degli stracci nell'interno del Regno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1873, N. 215, è revocato.

Art. 2. La esportazione degli stracci dai Comuni non stati infetti di cholera nella cessata epidemia è libera, rimanendo così abrogate le disposizioni di cui è discorso nei NN. 2, 3 e 4 della Circolare del Ministero dell'interno in data 27 settembre 1865, N. 8220, divisione 7a, sezione 1a.

I Comuni dove, durante la cessata epidemia non siasi verificato che un solo caso di cholera, sono equiparati ai Comuni mai stati infetti.

Art. 3. La esportazione degli stracci dai Comuni stati infetti di cholera, ed attualmente esenti dal morbo è permessa; a condizione però che siano trascorsi almeno 30 giorni dall'ultimo caso di cholera ivi avvenuto, e che siasi adempiuto alle seguenti prescrizioni:

a) Gli stracci da esportarsi saranno sottoposti alla operazione conosciuta col nome di *sciorinamento*, da farsi col tenerli distesi in istrati sottili, e in veruu caso più alti di 25 centimetri, ed esposti a libera ventilazione.

In casi eccezionali, e dietro il parere della Commissione municipale di sanità, o del medico provinciale o distrettuale in quanto concerne le Provincie Venete e di Mantova, gli stracci potranno anche essere sottoposti ad altre pratiche di disinfezioni, come a quella, per esempio, del cloro.

Al medico-condotto, membro e segretario della Commissione municipale di sanità, e al medico municipale nelle predette Provincie Venete e di Mantova, è affidato l'incarico di regolare la disinfezione degli stracci a norma delle circostanze locali e di sorvegliarla.

Le spese della disinfezione sono a carico dell'esportatore degli stracci.

b) La operazione della disinfezione degli stracci ammessi alla esportazione da un Comune stato infetto di cholera dovrà essere attestata da un certificato del Sindaco, da presentarsi ad ogni richiesta delle Autorità municipali e governative dei Comuni sul territorio dei quali succede il trasporto.

I colli, ed occorrendo il carico, saranno legati o posti in tali condizioni da non essere possibile introdurvi, durante il tragitto, nuova quantità di stracci o sottrarne senza alterarne visibilmente la imballatura. Nel certificato dovranno essere indicati il numero dei colli ed il loro peso approssimativo.

Art. 4. Gli stracci esportati dai Comuni stati infetti di cholera, e posti in circolazione senza il certificato della seguita disinfezione, verranno sequestrati.

L'Autorità locale che avrà ordinato il sequestro ne darà immediatamente avviso al Prefetto della Provincia, il quale invierà un suo particolare rapporto al Ministero dell'interno.

Il Ministero dell'interno deciderà se e sotto quali condizioni gli stracci possano essere restituiti al proprietario, o se debbano invece essere brucisti.

Le spese di sequestro e tutte le altre che concernono, sia la restituzione, sia la distruzione degli stracci sequestrati, sono a carico del proprietario.

I Prefetti, i Sottoprefetti, i Commissari distrettuali ed i Sindaci, ciascuno per quella parte che li riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1874.

Il Ministro: G. CANTELLI.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Decreta:

Art. 1. La Ordinanza di sanità marittima N. 5 (24 giugno 1873), colla quale venne vietata la introduzione nel territorio del Regno degli stracci provenienti dal territorio austro-ungarico tanto per la via di mare che per la via di terra, è revocata.

Art. 2. Gli stracci provenienti dal territorio austro-ungarico saranno ammessi nel territorio del Regno come in tempi ordinari.

Dato a Roma, li 6 gennaio 1874.

Il Ministro: G. CANTELLI.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Essendo cessate le cagioni che consigliarono l'adozione di cautele sanitarie contro il commercio delle biancherie e delle vestimenta usate provenienti dal territorio austro-ungarico e dalle Provincie del Regno colpite dal cholera;

Decreta:

I Decreti 28 ottobre 1873 relativi al commercio delle biancherie e delle vestimenta usate, dei quali venne fatta pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dello stesso giorno, sono revocati.

Dato a Roma, li 6 gennaio 1874.

Il Ministro: G. CANTELLI.

N. 1705. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 gennaio.
Sono accertate le rendite dovute per la conversione di altri beni immobili di Enti morali ecclesiastici.
R. D. 23 novembre 1873.

N. 1740. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 gennaio.
È approvata la pianta numerica degl'insegnanti, impiegati e serventi dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.
R. D. 18 dicembre 1873.

N. 1750. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 gennaio.
Dal fondo per le spese impreviste iscritto al Capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *ventitreesima* prelevazione nella somma di lire ottantotto mila trecento (L. 88,300), da inscriversi in aumento ai Capitoli seguenti del bilancio medesimo:
N. 106, *Fitto di locali in servizio della guardia doganale*, L. 50 000.
N. 115, *Fitto di locali* (Dogane), L. 6000.
N. 125, *Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito di sali*, L. 28,000.
N. 126, *Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito di sali per pesatura, facchinaggio e spese d'Uffizio*, L. 4500.
R. D. 28 novembre 1873.

N. 1715. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 gennaio.
Dal fondo per le spese impreviste iscritto al Capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407, Serie II, è ordinata una *ventiquattresima* prelevazione nella somma di lire quattrocentosessantottomila centoventicinque (L. 468,125) da inscriversi in aumento ai capitoli seguenti del bilancio medesimo:
N. 91, *Indennità agli ispettori* (Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto), L. 35,000.
N. 94, *Spese eventuali, indennità, materiale e diverse* (Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto), L. 15.125.
N. 95, *Fitto di locali* (Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto), L. 18,000.
N. 214, *Spese diverse residue 1870 e retro pel Prestito Nazionale del 28 luglio 1866* (Amministrazione delle imposte dirette e del catasto), L. 400,000.
R. D. 28 dicembre 1873.

N. . . — Gazz. uff. 9 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data del 31 dicembre 1873, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Adria, N. 459;

Veduto l'art. 63 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Adria, N. 459, è convocato pel giorno 25 gennaio corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1° febbraio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 6 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduti gli articoli 11 e 17 della Legge 17 maggio 1863, N. 1270;

Veduta la Legge 11 agosto 1870, N. 5784, Allegato *D*;

Veduto il parere del Consiglio permanente di Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti e quello della Commissione di vigilanza in data 13 e 18 dicembre 1873;

In conformità dei pareri sovraccennati,

Determina:

Art. 1. L'interesse da corrispondersi per le somme che si depositano nella Cassa dei depositi e prestiti fino a tutto il 31 dicembre 1874 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 3 0/0 per i depositi volontari dei privati, Corpi morali e pubblici Stabilimenti;

b) Nella ragione del 5 0/0 sui depositi per premio di assoldamento e per surrogazione nell'armata di mare;

c) Nella ragione del 4 0/0 per i depositi di cauzione dei contabili, degli impresari, affittuari e simili;

d) Nella ragione del 3 0/0 pei depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

Art. 2. L'interesse per le somme che la Cassa darà a prestito ai Corpi morali entro il periodo di tempo fissato all'articolo precedente è determinato nella ragione del 6 0/0.

Il direttore generale, amministratore della Cassa dei depositi e prestiti, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, li 5 gennaio 1874.

Il Ministro: M. MINGHETTI.

N. DCCLXXIX. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 10 gennaio.
È cangiato un articolo dello Statuto della *Società anonima Molino d'Alba*.
R. D. 18 dicembre 1873.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto che il professore ingegnere Ermenegildo Francolini con lettera datata da Firenze il 29 gennaio 1871 donava al Ministero della istruzione una rendita annua di lire centottanta, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico all'oggetto d'istituire con essa un premio annuo pei giovani che compiranno gli studii secondarii nei Licei governativi del Regno d'Italia;

Veduto che furono compiuti gli atti necessarii per intestare nel Gran Libro in nome del Ministero la detta rendita, con che rimanga a favore del benemerito offerente l'usufrutto vitalizio di essa;

Volendo fissare fin da ora le norme per la istituzione e il conferimento di un tal premio, secondo gli intendimenti del donatore,

Decreta:

Art. 1. È istituito un premio annuale di lire centottanta, che s'intitolerà: *Premio Francolini pei giovani che compiono gli studii secondarii nei Licei governativi del Regno d'Italia*

Art. 2. Il premio sarà conferito dal Ministero della Pubblica Istruzione mediante concorso che avrà luogo nel l'agosto di ciascun anno.

Art. 3. A tale concorso saranno ammessi i giovani approvati nell'anno scolastico all'esame di licenza con sette decimi di punti sulla fisica e sulle matematiche, aggirandosi esso sopra tema di una delle dette scienze da dettarsi uguale per tutti i concorrenti che dovranno svolgerlo per iscritto.

Art. 4. Il primo concorso sarà bandito per mezzo della *Gazzetta Ufficiale del Regno* nell'anno in cui il Ministero dell'istruzione entrerà in possesso della rendita sopra mentovata, e così d'anno in anno nel tempo avvenire.

Firenze, li 10 luglio 1871.

Per il ministro: CANTONI.

Disposizione occorsa nel R. esercito:
Con R. Decreto 2 luglio 1873:

Di Serego-Allighieri conte Cortesia, capitano di stato maggiore, dispensato dal servizio per volontaria dimissione.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti 10, 13, 20, 23 e 27 novembre e 4 dicembre 1873, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Filipuzzi cav. Francesco, professore ordinario di chimica organica ed inorganica nella Regia Università di Padova, è nominato direttore della Scuola di farmacia, ivi;

Dotti Pietro, professore di filosofia nel R. Liceo di Udine, è nominato professore per la storia e per l'esposizione dei principali sistemi di morale e di educazione dei popoli antichi e moderni nel corso supplementare aggiunto alla Scuola normale femminile di Firenze;

Lazzari dott. ab. Leopoldo, professore ordinario, in disponibilità, di teologia dogmatica nella R. Università di Padova, è, in seguito a suo domanda, collocato a riposo;

Codogni Ariodante, professore titolare di lettere italiane nel Liceo di Treviso, id. id. id.;

Tolomei comm. Giampaolo, prof. ordinario di diritto e procedura penale nella R. Università di Padova, è nominato rettore dell'Università medesima.

Diamo il discorso pronunziato dal signor Castelar, il 2 gennaio, all'apertura delle Cortes. Il signor Castelar cadde veramente come un poeta. Nel suo discorso egli affermò, fra le altre cose, ch'era finito il periodo delle rivoluzioni e dei colpi di Stato!

« Signori deputati,

Il Governo della nazione, fedele agli obblighi contratti con voi e ai doveri ad esso imposti dalla sua coscienza e dalla sua missione, viene a render conto dell'esercizio del suo potere e a dar prova del suo rispetto e del suo attaccamento.

Fatidiche predizioni si erano propalate sull'avvenimento di questo giorno; predizioni fatidiche mentite dalla esperienza, che ha mostrato una volta di più come nelle repubbliche la forza del potere non toglie il rispetto alla legalità.

Le generazioni contemporanee, educate alla libertà e venute a ordinare la democrazia, detestano egualmente le rivoluzioni e i colpi di Stato, e confidano di ottenere il loro progresso e l'attuazione delle loro idee per la misteriosa virtù delle forze sociali e per la pratica continua dei diritti umani. Tale è il carattere delle moderne Società.

Se il disordine, se l'anarchia se ne impadroniscano e cerchino sottometterle al loro odioso dispotismo, l'istinto conservatore subito si rivela e le salva colla formazione quasi istantanea di una vera autorità.

Così, nel funestissimo periodo in cui una parte notevole della nazione si vide in balìa agli orrori della demagogia, e le nostre Provincie furono divise in frammenti, e infuriò ogni genere di disordine e di tirannia, le Cortes posero incontanente rimedio a sì grave danno, formando poteri vigorosi e forti.

Il Governo ha esercitato questi poteri con moderazione e con prudenza, intento a vincere le varie difficoltà, più che a fare sfoggio della sua autorità.

Dove è scoppiato un disordine, egli subito ha mostrato l'opera sua con prontezza e con energia. Dove fu una congiura, cercò sventarla con animo risoluto e con vero zelo.

L'ordine pubblico fu conservato illeso, salvo nei luoghi ove ferve la guerra; ogni classe di cittadini potè attendere a' suoi lavori, impiegare la sua attività.

Disgraziatamente, la colpevole insurrezione che ha minacciato di scindere l'unità della patria, questa meravigliosa opera di tanti secoli, occupando la più forte delle nostre piazze, il meglio provvisto di tutti i nostri Arsenali, le nostre navi da guerra più formidabili, tiene alta, riparata da fortezze inespugnabili, la sua maledetta bandiera, che spande tuttavia ombre di morte sul suolo della Repubblica e speranze di risorgimento nelle passioni della demagogia.

La mancanza di truppe e di provvisioni ha ritardato la presa della piazza, che deve presto cadere ai piedi di quest'Assemblea, se si tien conto dell'attività e della potenza degli assedianti, dell'annichilamento e della penuria degli assediati.

Quest'assedio è riuscito infausto alla nazione per sè stesso, e per la diretta complicità che ha avuto con l'aumento delle forze carliste e coi progressi delle numerose bande. Mentre i cannoni dei separatisti lanciavano le loro palle contro il nostro esercito, quasi lo ferivano alle spalle le osti ribellate, in armi contro la moderna civiltà e sparse in tanto numero negli antichi Regni di Valenza e di Murcia. Diciamolo chiaro. La guerra carlista si è aggravata in una maniera terribile. Tutti i vantaggi che le dettero il disordine delle nostre forze, l'indisciplinatezza del nostro esercito, lo smembramento della patria, i Cantoni trasformati in piccole tirannie feudali, la paura di tutti, gli screzii profondi fra i liberali, essa li raccolse e li manifestò in questo avverso periodo.

Le Provincie di Guascogna e di Navarra sono quasi possedute dai carlisti; a stento le città agguerrite conservano sopra quella generale inondazione le loro muraglie merlate. Dalla Provincia di Burgos minacciano di continuo il cuore della Castiglia; e dalla Roja valicano e rivalicano l'Ebro, come se fossero innamorati delle nostre più fertili regioni.

Il Maestrazzo ribocca di bande armate; e i campi di Aragona e di Catalogna, calpestati e incendiati, sono preda di questa guerra calamitosa, implacabile. Da ogni parte, come se il suolo fosse attraversato da correnti assolutiste, vengono fuori bande, informe miscela di briganti e di faziosi. Ecco le conseguenze degli errori di tutti. La Repubblica, che foste chiamati a fondare, passa, nella sua origine, per le stesse durissime prove, per le quali passò, nelle vicende degli umani progressi, la Monarchia costituzionale.

Non dimenticate, dunque, che noi siamo in istato di guerra; che dobbiamo sostener questa guerra; che tutto deve alla guerra subrogarsi; che non vi è politica possibile fuori che la guerra. Non vi cada di mente che sono in pericolo, in questa lotta, la nostra Repubblica, nata di fresco, e la nostra antica libertà, le conquiste della civiltà, i diritti che abbiamo ad essere un popolo moderno, un popolo europeo.

E non vi dimenticate che la politica di guerra è una politica anormale, in cui si sospendono alcune funzioni sociali, ed in cui è mestieri sacrificare certe manifestazioni della libertà, come, durante la febbre, si deve di necessità sospendere l'alimento ordinario, che è di tanto utile alla vita.

Imperocchè, signori deputati, o la guerra non è nulla, o è, per sua propria natura, una gran violenza contro un'altra gran violenza, un dispotismo contro un altro dispotismo, in cui la ragione non si trova da alcun lato, ma senza che vi sia altro mezzo di uscire salvo la forza.

Permettetemi di consigliarvi ad usare questi mezzi eccezionali e di forza colla moderazione e l'energia, con cui, nella loro guerra d'indipendenza e nella loro guerra di separazione, gli usarono coloro che, nella storia moderna, saranno chiamati i fondatori della democrazia e della Repubblica.

Noi abbiamo avuto tali mezzi nelle nostre mani e gli abbiamo adoperati con ogni discrezione, preferendo che altri ci credesse deboli piuttosto che crudeli, convinti che basti cercare di far rispettare l'Autorità perchè essa sia rispettata.

Oltre i mezzi politici, è necessario uno scopo politico. E questo scopo dev'essere, ricordando che nel loro nascimento tutte le istituzioni sono imperfette, il proporci, non una Repubblica di scuola o di partito, ma una Repubblica nazionale, acconcia per la sua flessibilità *(flexibilidad)* alle circostanze, tollerante delle credenze e dei costumi che trova intorno a sè *(a su alrededor)* assennata perchè nessuna classe ne concepisca timore, forte per effettuare tutte le riforme necessarie, garanzia degl'interessi legittimi e speranza delle nuove generazioni che nascono impazienti di raggiungere nuovi progressi coll'umano consorzio.

Non dimenticate quanto sia formidabile il nemico che abbiamo dinanzi; tenuto in vita da antiche idee tradizionali; padrone d'intere regioni, le più inaccessibili del nostro paese; capo di un esercito disciplinato e valorosissimo; speranza di coloro che hanno perduto, fra il tramenìo delle continue nostre rivoluzioni, la fede del vivere in pace come i popoli liberi e civilizzati. E lo diciamo chiaro, e vogliamo che tutti c'intendano; per queste patriotiche considerazioni, la nostra politica fu sempre rivolta, sebbene timidamente, a conservare la direzione del Governo nelle mani dei propagatori della Repubblica, però volemmo intorno alla Repubblica raccogliere i partiti democratici e liberali, per opporre questa debole unione all'unione formidabile dell'assolutismo.

Ma non bastano i mezzi politici a proseguire e a terminare la guerra; sono necessarii, al tempo stesso, i mezzi militari. Molto si è declamato contro l'esercito; ma più che si va innanzi nell'esperienza della vita, più si vede chiara la necessità imprescindibile che hanno le nazioni di un esercito. Molto si è detto con meraviglia sull'importanza data alla professione militare; ma quando si pensi che, in mezzo all'egoismo generale, l'esercito rappresenta l'annegazione di sè stesso, la sottomissione a leggi severe, che distruggono l'individuo, spingendo questo grande e continuo sacrificio fino ad immolare la propria vita per la vita ed il riposo altrui, si capisce e si sente anche in noi l'orgoglio, con il quale hanno tutti i popoli colti custodito le glorie dei loro eserciti.

Questo Governo ha fatto molto perchè la fiducia rinascesse nell'esercito: primo, ha rimesso in vigore la legge militare; secondo, ha ristabilito la disciplina; terzo, ha riordinato l'artiglieria; quarto, ha distribuito i comandi fra i generali di tutti i partiti, il che dà all'esercito un carattere veramente nazionale. Riunire l'esercito, ordinarlo, armarlo, provvederlo di tutto ciò ch'è necessario, ristorare la disciplina, rinvigorire la legge, renderlo pronto a sacrificare le rivolte nel loro germe, abile a sostenere le intemperie della guerra, fu opera di pochi giorni e di grandi risultati.

Il vero è che l'esercito si è battuto per la Repubblica a Barbarin, a Monte Jurra e Velabieta, a Estella, a Berga e Monreal; per la Repubblica, l'esercito già indisciplinato di Catalogna, ha fatto ovunque prodigii d'eroismo; per la Repubblica ha irrigato di sangue le montagne e le pianure di Ares e Baravrente; per la Repubblica ha generato nel suo seno nuovi eroi e ha posto nuovi martiri ne' suoi annali. Se la guerra civile deve proseguire con vigore e finire con fortuna, è necessario che le Cortes autorizzino immediatamente il richiamo delle nuove riserve, affinchè si spargano sul centro, al nord, sulla Catalogna e tengano fronte all'audacia degli assolutisti.

Il popolo armato ha contribuito anch'esso a sostenere la causa della libertà. Dileguatesi le frenesie separatiste, parto fatidico di un momento, il popolo armato accorse ovunque a difendere i nostri diritti, a salvare le nostre care istituzioni. Quindi il Governo fu sollecito, in virtù dell'autorità che gli avevate concesso, a formare una milizia, nella quale prendano parte tutti i cittadini. Così gli Spagnuoli, senza alcuna eccezione, contribuiranno alla difesa nazionale, e le loro forze saranno equilibrate: chè non ci siamo scapestrati dalla tirannia dei Re per cadere nella tirannia dei partiti.

Coloro che si lamentano della decadenza dello spirito pubblico, che credono il popolo indifferente fra l'assolutismo e la Repubblica, possono ricordare i volontarii di Mora, di Ebro, esplodendo l'ultima cartuccia, senza perdere l'ultima speranza, i volontarii di Bilbao fermi come i loro antenati; i volontarii di Olot, di Puycerda, di Barberà, di Tolosa, di innumerevoli paesi; i volontarii di Tortella, che dopo aver perduto le loro case e i loro beni, si consolavano di aver conservato, nudi e affamati, la loro libertà e la loro Repubblica.

Era impossibile sostenere la guerra senza spese grandi e straordinarie. È conosciuta la penuria del nostro Tesoro, e vi darà meraviglia che noi abbiamo potuto sostenere le onerosissime spese della guerra, che ascesero a 400 milioni durante quest'ultimo interregno parlamentare. È necessario, è urgente regolare il nostro debito e aumentare le nostre diminuite entrate, se vogliamo riparare le nostre finanze e ristabilire la pace.

Però non bastano opere di consolidamento, ci vogliono opere di progresso; non basta che attendiamo a conservare le nostre istituzioni; bisogna migliorarle e riformarle; chè non siamo un Governo esclusivo come i passati; siamo e dobbiamo essere un Governo di stabilità e di progresso ad un tempo. E le riforme più urgenti sono lo stabilire immediatamente l'istruzione obbligatoria e gratuita, sopperendo alle spese coi bilanci generali della nazione, a fine di evitare

la miseria dei maestri di scuola, male e tardi retribuiti, per consueto, dai Municipii; separare la Chiesa dallo Stato, perchè siano sacri, ad un tempo, i diritti della coscienza, e il Governo abbia per tutti quel carattere imparziale che si addice alle nostre libertà; abolire ogni soggezione, ogni schiavitù, affinchè vi siano soltanto uomini liberi, nel seno della nostra Repubblica, al di qua e al di là dei mari.

Se, conformandovi al duplice movimento di conservazione e di progresso che seguono le società moderne, adottate una politica moderata e formate un Governo stabile, la nostra Repubblica sarà riconosciuta dall'Europa. Nessuna nazione, nessun Governo nutre oggi antipatie invincibili per la forma repubblicana, come nella fine del secolo scorso. Tutti desiderano che qui si stabilisca un Governo, il quale offra vere garanzie all'ordine pubblico e agli interessi, che nel nostro ricco suolo trova il commercio.

Una questione grave, gravissima sorse in questo periodo a motivo della cattura del *Virginius*. Il Governo vi presenterà i documenti relativi a quest'affare e da essi potrete vedere se esso fu avventurato nell'evitare una guerra alla nostra patria e nel sostenere i principii di diritto internazionale, a cui debbono acconciarsi le relazioni dei consorzi umani fra loro. Per motivo di quest'affare ricevemmo nuove prove dell'amicizia di molti Governi, e ci siamo vie più persuasi che la fedeltà alla Spagna è, nella nostra grande Antilla, salda e duratura quanto il suolo stesso dell'isola.

Non abbiamo trascurato l'osservanza di alcuni diritti della nostra patria, e perciò, nella questione delle sedi vacanti, credemmo di vegliare per le antiche e tradizionali prerogative, a cui soltanto voi, rappresentanti della nazione, potete legittimamente rinunziare.

La nostra situazione, grave sotto molti rispetti, si è migliorata in altri. L'ordine è più assicurato, il rispetto all'Autorità più si esige in alto e più si osserva in basso. La forza pubblica è tornata alla sua disciplina ed è subordinata. Gli ammutinamenti quotidiani sono cessati; nessuno ora ardisce torre all'esercito le sue armi, nè l'esercito le getta via per tripudiare nell'orgia del disordine. I Municipii non si dichiarano indipendenti dal potere centrale, nè formano quelle dittature locali che ricordano i giorni più infausti del medio-evo.

Necessario è il chiuder per sempre, definitivamente, l'èra delle sommosse popolari, come quella dei *pronunciamienti* militari....

Per fortuna, è universale la convinzione che la Repubblica abbraccia tutto ciò ch'è autorità e libertà, diritto e dovere, ordine e democrazia, riposo e movimento, stabilità e progresso; la più completa e la più *flessibile* di tutte le forme politiche; ispirata dalla ragione e atta a seguire tutte le circostanze storiche; termine sicuro delle rivoluzioni e porto delle più generose speranze.

Ed è pure universale la credenza che la restaurazione monarchica sarebbe causa di moti senza fine, poichè nessuno può sottomettere generazioni educate nella libertà e nella democrazia al giogo che hanno visto spezzato ai loro piedi.

Se le sventure d'una duplice guerra reser necessaria la sospensione d'alcuni diritti, l'ecclissi di qualche libertà nella Repubblica, lasciate ad essa il suo movimento pacifico e vedrete con qual prontezza e con quale stabilità ricupererà la sua indole propria.

Il necessario, l'urgente, è renderla stabile, il formarla col consentimento universale, fare appello efficace a tutt'i partiti liberali, spogliare l'egoismo ch'è compagno al potere e investirci dell'espansione infinita, di cui ha d'uopo la democrazia, trarre ad essa tutte le classi, dimostrando alle une che nella Repubblica il progresso è sicuro, sebbene pacifico, e alle altre che la moderazione è imposta come necessità dalla più incontrastabile delle forze, dalle forze di tutta la società.

Così voi, proponendovi una condotta di conciliazione e di pace, che plachi gli animi e non gl'irriti, che sorregga a un tempo la libertà e l'autorità, potrete, signori deputati, appellarvi delle ingiustizie presenti alla giustizia definitiva, e quando sia passato il periodo di lotta e di pericolo, racchiudervi nella solitudine dei vostri focolari, forti della vostra coscienza e aspettando dalla storia il nome di propagatori, di fondatori e di conservatori della Repubblica in Spagna. »

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 11:

La nostra Camera di commercio, nella sua seduta di ieri, 10, tenuta in seguito ad invito della Commissione di Torino per la istituzione di una nuova Banca d'emissione per l'Alta Italia, deliberava, sopra proposta del suo presidente, il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che per la loro legge costitutiva le Camere di commercio non sono autorizzate a prender parte ad istituzioni di credito o di speculazione;

« Ritenuto che la seduta 11 corrente a Torino, ad intervenire alla quale è invitata la Camera dal Comitato promotore, ha per iscopo di costituire una nuova Banca di emissione, di cui d'altronde è riconosciuta dalla Camera discutibile l'opportunità nel momento attuale;

« La Camera delibera di astenersi dal mandare proprii delegati alla seduta suddetta. »

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 11:

La città anche ieri sera era al buio. Al gaz era sostituito generalmente il petrolio o le steariche.

La cittadinanza è tranquilla, e plaude allo spirito di resistenza che tutt'ora anima i consumatori del gaz. Vi è qualcuno, il quale dubita che la risoluzione di cui parliamo, abbia ad avere la vita di un giorno. Noi vogliamo credere e sperare che ciò non sia. Se l'Impresa del gaz trovasse che la protesta unanime dei consumatori non avesse ad approdare ad alcun fatto efficace e duraturo, manterrebbe le sue pretese, aggiungendo al danno dei cittadini anche le beffe.

La Commissione eletta per avviare le pratiche relative alla diminuzione della tariffa, di cui già abbiamo tenuto parola, ha pubblicato un avviso col quale s'invitano i consumatori ad una adunanza, per avere comunicazione delle pratiche proseguite coll'Autorità municipale.

Siamo ansiosi di sentire l'esito di questo movimento, giacchè da esso dipende il decoro e il vantaggio dell'intiera città.

Noi esortiamo i consumatori ad affrontare coraggiosamente una deliberazione, per la quale si possa rompere il giogo della Società francese, ed attivare, ad esempio di altre città, una illuminazione meno costosa, e i cui vantaggi ridonderebbero esclusivamente a beneficio dei consumatori veronesi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:
— È morta ieri mattina una nipote di Sua Santità.

In causa di questo avvenimento è stato rimesso il matrimonio che doveva celebrarsi di un'altra nipote con un signore delle Romagne.

L'*Avenir Militaire*, nel suo ultimo Numero, ringrazia l'ufficialità italiana per essere intervenuta al funerale del defunto colonnello De La Haye, e soggiunge che l'esercito francese professa per l'italiano i più cordiali sentimenti di amicizia. In prova del suo dire, cita il tenente-colonnello Lanza, nostro applicato militare a Parigi, assicurando che questi, nei suoi rapporti ufficiali, si è sempre lodato delle gentilezze ricevute nelle sfere militari francesi, sia a Parigi come a Lione, quando declinava la sua qualità.

— Le corrispondenze romane dei giornali tedeschi, in special modo quella della *Gazzetta d'Augusta*, hanno osservato che mentre S. A. R. il Principe Umberto intervenne ai funerali del defunto De La Haye, non aveva fatto altrettanto in circostanza consimile, quando morì, cioè, l'applicato militare alla Legazione austriaca, tenente-colonnello Pollak. Nelle attuali circostanze politiche, in cui si trova l'Italia di fronte all'estero, si è forse commessa una leggera imprudenza, ma si può difenderla coll'osservare che il Principe riveste ora una carica militare ufficiale a Roma, che non aveva all'epoca della morte del Pollak.

Il *Kraj* del 4 corrente, nella sua *Rassegna politica* scrive:

« Nel Parlamento italiano il deputato Cairoli presentò un progetto di legge, che venne preso in considerazione dalla Camera. Quel progetto tende ad introdurre il suffragio universale colla sola condizione di avere raggiunto i 24 anni e di saper leggere e scrivere. Nei paesi dove l'istruzione è maggiormente diffusa, il suffragio universale sarebbe di grande utilità; ma in Italia, dove il numero di quelli che sanno leggere e scrivere è scarso, non potrà recare gran vantaggio. Colla legge attuale, chi paga 40 lire di tasse governative e municipali è elettore, e la maggior parte di questi sa leggere e scrivere; gli altri poi non hanno in generale alcuna istruzione. Il suffragio universale del Cairoli non darebbe, anche considerato da questo lato, alcun serio risultato.

GERMANIA

Si ha da Berlino, 8:

Il Governo italiano ha mandato in Germania due ufficiali superiori per prendere notizia delle nostre istituzioni militari. Essi ispezionarono, con particolare interesse, il « battaglione ferroviario. »

Siamo in grado di assicurare, dice il *Fanfulla*, che il principe Bismarck ha inviato agli agenti diplomatici della Germania all'estero una Nota confidenziale, in cui dichiara che il Governo dell'Imperatore, dopo aver fatto tutto in suo potere per evitare una lotta fra la Chiesa e lo Stato, si trova ora nella necessità di spingere questa lotta fino agli estremi.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Nell'imminente sessione che comincierà nel corso del venturo mese, il *Reichstag* tedesco si occuperà esclusivamente della legge militare. La legge fu già presentata alla decisione del Consiglio federale, le cui sedute ricomincieranno il 6 corrente. Secondo quella legge, la forza di presenza dell'esercito tedesco in tempo di pace tra sotto-ufficiali e soldati, ammonterà, fino a che siano decretate altre disposizioni legali, ad uomini 401,659, senza contare i volontarii di un anno. L'infanteria sarà divisa in 469 battaglioni, la cavalleria in 465 squadroni, l'artiglieria di campagna in 300 batterie.

Al punto di vista militare, il territorio dell'Impero tedesco sarà diviso in 17 zone; la Baviera metterà in piedi due corpi d'armata, la Sassonia ed il Wirtemberg una, mentre la Prussia cogli altri Stati ne formerà 14.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Veniamo a sapere che la domanda presentata dalla marescialla Bazaine, nell'intento di condividere la cattività di suo marito, è stata favorevolmente accolta dal Governo. I fabbricati costruiti nel recinto del forte, che domina l'isola di Santa Margherita, sono disposti in modo da rendere possibile con poche spese di approntarli in modo da ricevere la famiglia del maresciallo, senza derogare ai regolamenti del servizio interno delle prigioni dello Stato. Un corpo di fabbricato speciale deve essere aggiunto alla abitazione del maresciallo e della sua famiglia. Un giardino della estenzione di alcune centinaia di metri, che si estende fra il fabbricato e gli spaldi, sarà circondato da muri, in modo da conciliare le esigenze del servizio colle leggi dell'umanità.

La marescialla Bazaine, i suoi figli e le persone al loro servizio potranno a ogni ora del giorno e della notte circolare liberamente sia nel fabbricato, che nel giardino messo a loro disposizione; ma tutti dovranno promettere sull'onore di nulla fare, che possa leggiermente intaccare i regolamenti in vigore.

Il prigioniero deve parimenti impegnarsi sull'onore di non abusare in nulla delle facilitazioni che permettono alla sua famiglia di avvicinarsi a lui, allo scopo di raddolcire la lunga cattività, alla quale egli è condannato.

In conseguenza della disposizione del terreno che discende in dolce pendio dai fabbricati fino al muro di cinta, le persone e la sua famiglia possono avere sopra due punti differenti la vista del mare e della costa da Fréjus fino a Cannes. Un viale di platani rasente uno dei muri, permetterà ai fanciulli di sfidare il sole di Provenza, dandosi a quegli esercizii necessarii alla loro età.

Il colonnello Villette è venuto a Parigi al fine di regolare tutte la condizioni relative alla installazione della famiglia del maresciallo nella fortezza dell'isola Santa Margherita, e crediamo poter assicurare che non ha punto esitato a farsi, presso del signor Baragnon, l'interprete dei sentimenti di riconoscenza della marescialla, per la permissione che le è stata concessa, e per tutti quei riguardi, di cui venne fatta segno la sua disgrazia. Il signor Villette, in nome dei membri della famiglia Bazaine, e in nome dello stesso maresciallo, si è impegnato sull'onore a non abusare in nulla delle disposizioni prese dal Governo, per conciliare la ragione di Stato coi riguardi dovuti a una famiglia, che venne posta a tanto dura prova.

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*:

Il Principe Pietro Bonaparte (lo stesso che tanto fece parlare di sè, sulla fine dell'Impero, per l'affare di L. Noir) fece chiedere al Governo francese se poteva liberamente recarsi in Corsica e di là a Parigi. Gli fu risposto che nessuna condanna pesava sul suo conto, e che il territorio francese non gli poteva esser chiuso.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 10.

Il viaggio della Coppia sovrana a Monaco per visitare l'Arciduchessa Gisella è ancora indeciso a causa del cholera che regna in quella città. Le notizie sulla puerpera e sulla neonata sono, del resto, sodisfacenti.

Il ministro Depretis soffre d'infiammazione agli occhi.

La Borsa continua a migliorare. (*Bil.*)

INGHILTERRA

Londra 10.

Venne aperto il processo contro un bark francese carico di armi e munizioni pei carlisti. Il bark è ancorato nel porto di Newport.

(*Corr. di Tr.*)

PERSIA.

Teheran 10.

La prospettiva dei raccolti è eccellente, per cui non v'ha alcun pericolo di carestia.

(*Bil.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 gennaio.

Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria a Venezia.

Fine dell'udienza del 10 gennaio.

Il sig. *Carlo Tosi* dice della tristissima condizione degl'incaricati sì rispetto all'assegno che vien loro stabilito, come anche rispetto alla precarietà del loro ufficio, e desidererebbe che fosse in essi riconosciuto il diritto di essere, dopo un lodevole esercizio, proposti a grado a grado a reggenti e a titolari. Torrebbe poi una parte dell'insegnamento dell'aritmetica dalle Scuole elementari, e l'aggiungerebbe nel Ginnasio.

Il sig. avv. cav. *Luigi Damin* riconosce prima di tutto la necessità di migliorare la condizione degl'insegnanti; ma farebbe anche ogni suo potere per renderli autorevolmente capaci, facendo fare non meno di cinque anni di corso a coloro che volessero darsi all'insegnamento, ed ordinando per loro un pratico e ben regolato tirocinio. Sullo stato dei reggenti si accorda coll'opinione dell'onorevole Fambri. Non approva i tramutamenti, e vorrebbe ricercare un altro modo per punire i cattivi e per premiare i buoni insegnanti. Accrescerebbe l'autorità dei Presidi; darebbe loro il diritto di nominare dei proprii inservienti; farebbe in maniera che le informazioni loro sugl'insegnanti avessero peso ed efficacia; e li chiamerebbe a comporre i Consigli scolastici provinciali. Metterebbe in relazione stretta la famiglia colla Scuola; inviterebbe i padri di famiglia alle conferenze autunnali dei professori, accennate dalla Commissione stessa nei suoi quesiti; ricomporrebbe l'Amministrazione scolastica come è stata disegnata dall'onorevole Fambri, cioè coi provvedimenti e coi Consigli scolastici regionali, ai quali darebbe quell'autorità che torrebbe all'Amministrazione centrale; sorveglierebbe molto le Scuole private; renderebbe obbligatoria l'istruzione religiosa nelle Scuole pubbliche, almeno come mezzo di coltura e in via, a così dire, storica, e quasi come una preparazione allo studio filosofico della morale, che i giovani dovran fare nel Liceo; e lascierebbe le pratiche religiose alle cure particolari delle famiglie. Non darebbe intiera libertà per la scelta dei libri di testo, ma crede impossibile l'uniformità di questi in tutte le Scuole del Regno. A memoria non farebbe imparare che poche, pochissime cose; si opporrebbe al costume delle annotazioni durante la lezione; tocca degli orarii, delle vacanze, dei premii; si riferisce all'onorevole Fambri in quanto spetta alla ginnastica, ma non è persuaso ch'essa torni utile nelle Scuole femminili, dove nuocerebbe al pudore delle giovinette.

Le Scuole del Ginnasio Marco Foscarini sono allogate in sale umide, insalubri, con poca aria e con poca luce. Lamenta che dalle Scuole pubbliche siano stati tolti gli esercizii militari.

Non istima necessarii gli esami per coloro che nell'anno scolastico abbian dato prova sufficiente d'ingegno, d'assiduità e di profitto, e li riserberebbe soltanto per quegli altri che di mese in mese e di giorno in giorno non avessero conseguito un certo numero di punti. I pessimi scolari, quelli cioè che non avessero fatto alcun profitto, o pochissimo, li escluderebbe affatto. Le Scuole poi potrebbero esser costruite in modo che i capi degl'Istituti, e chiunque con essi, avessero modo di udire chiaramente la lezione dei professori. Savio partito sarebbe quello di diminuire il numero dei Ginnasii e dei Licei Governativi, e toglierebbe, o per lo meno scemerebbe d'assai la distinzione che oggi si fa tra gl'insegnanti di Ginnasio e quelli di Liceo.

La preparazione dei giovinetti nelle scuole elementari per i Ginnasii e per le scuole tecniche, vorrebbe esser meglio regolata; tra le altre cose avverte che in quelle s'insegna troppa aritmetica. Poche lezioni dovrebbero assegnarsi e pochi lavori per casa: e per lo studio della lingua italiana non crede proficuo incominciare, come oggi è prescritto, dagli autori del Trecento. Nelle lezioni del latino e del greco vorrebbe bandito, o moderato di molto, il metodo grammaticale. Nello insegnamento della geografia terrebbe una via del tutto opposta a quella che al presente si tiene; incomincierebbe, cioè, non dalle cose nè dai luoghi ignoti, ma da quelli più da vicino e più sicuramente conosciuti. L'insegnamento della storia è importantissimo, ed egli moverebbe dall'antica, e non da quella del medio evo o dalla moderna. Aggiungerebbe nel Ginnasio lo studio di due lingue straniere; accenna ad altre materie che si potrebbero utilmente insegnare, tanto in esso Ginnasio, quanto nel Liceo; e renderebbe il terzo anno di Liceo più preparatorio agli studii universitarii. Riordinerebbe le scuole tecniche, affinchè apparecchiassero dei migliori alunni agl'Istituti tecnici.

Rispetto ai Convitti, egli non è fra gli *abolizionisti*; ma vorrebbe che i capi avessero in poter loro maggiori mezzi di sorveglianza, cioè, forse un maggior numero d'istitutori; e renderebbe al tutto interno il corso degli studii per i convittori, oltrechè non vi ammetterebbe gli alunni di Liceo. Gl'istitutori in oggi non corrispondono pienamente all'ufficio, ch'è quello di educatori, e che nell'opera educativa vengono, in fine dei conti, a tener le veci del padre, della madre, della famiglia insomma. All'ufficio di istitutori potrebbero essere chiamati i giovani che uscendo da una Università o da una Scuola normale si propongano di darsi allo insegnamento. Il Governo, infine, cerchi di procacciare alla nazione dei buoni insegnanti, dei buoni educatori, pagandoli bene, onorandoli quanto si meritano, ma richiedendo, d'altra parte, che, per mezzo di essi e in grazia dell'opera loro, la scuola diventi per i giovani il tempio dilettoso del sapere sì nelle lettere come nelle scienze, e non più un luogo di noia e quasi di sterile travaglio.

Il sig. barone *di Sardagna* crede che le nostre scuole, più che alla istruzione, debbano badare alla educazione. Rispetto alla questione religiosa, egli la vede tanto grave, che non saprebbe come risolverla. Le molte materie che oggi s'insegnano, lasciano poco durevoli frutti nella mente dei giovani. Toglierebbe di mezzo gli esami d'ammissione. Sul corso intermedio fa le riserve già fatte dal sig. Damin. Crede miglior consiglio, quanto agli orarii scolastici, frapporre un certo intervallo dalle lezioni antimeridiane a quelle pomeridiane. Ridurrebbe di molto la svariata moltitudine odierna dei libri di testo, senza venire alla uniformità generale, che non gli pare praticamente conseguibile. Quanto alla ginnastica, egli la insegnerebbe senza alcuno scrupolo anche nelle scuole femminili, e vi aggiungerebbe anzi l'insegnamento del nuoto, che in Venezia sarebbe, non che utile, necessario.

Udienza dell'11 gennaio.

L'udienza è aperta all'ora consueta. Presede il deputato Tenca, e sono presenti i commissarii Boselli, Carbone, Lomonaco e Tabarrini, coi segretarii Donati e Deloga.

Il sig. *Gallo* legge un suo scritto, nel quale tratta di proposito, e con gli argomenti valevoli della statistica, della importanza grandissima che ha la ginnastica nella educazione dei giovani, e dei mezzi che si potrebbero attuare per render veramente proficuo, e a dir così nazionale un simile insegnamento, il quale, ordinato come egli lo intende, conferirebbe grandemente alla formazione del carattere della gioventù italiana. Accenna ai diversi sistemi di ginnastica adoperati qua e là, come anche ai benefizii del tiro a segno, degli esercizii militari e della igiene delle scuole.

In ogni modo egli assicura e si profferisce a dimostrare che la ginnastica, come da lui è insegnata, non solo non può dar luogo ad alcun pericolo, ma neppure per ombra scemare nell'animo delle giovinette quel sentimento di pudore che le rende più care.

Il prof. *Luigi Bailo*, venuto da Treviso, nota l'avanzamento degli studii secondarii nel nostro paese da qualche tempo in qua; sebbene qualche altra cosa rimanga ancora da fare per innalzarli al segno cui essi sono giunti altrove, e particolarmente in Germania. Non parla della necessità di migliorare la condizione economica degl'insegnanti, di che hanno già parlato tanti uomini saggi ed autorevoli, ma piuttosto si ridurrebbe a toccare del miglioramento della loro condizione morale. A ciò contribuirebbe lo istituire delle biblioteche speciali, ricche di opere moderne e tenute in pregio nel nostro paese e fuori. Mediante queste biblioteche i professori, senza loro aggravio, potrebbero tener dietro ai progressi degli studii letterarii e scientifici, e compilare, in conformità di tali progressi ed anche pubblicare con una acconcia dissertazione, i programmi del loro insegnamento. Lascierebbe, come oggi si danno, gli esami di ammissione, salvo che non si volesse, secondo che alcuni hanno proposto, fare del Ginnasio e del Liceo un Istituto solo. Parla eziandio in modo particolareggiato dell'orario delle lezioni di latino e di greco, e dell'ordine e della disposizione ch'egli darebbe a siffatti insegnamenti, indicando anche gli scrittori che dovrebbero essere di mano in mano sottoposti allo studio dei giovani nell'una e nell'altra classe. Vorrebbe che i professori delle lingue classiche antiche avessero modo di dare per mezzo di tavole, di fotografie, ecc., un indirizzo pratico alle loro lezioni, di guisa che essi parlassero non solo all'intelletto, ma anche agli occhi dei giovani. Ai componimenti preferirebbe le traduzioni. Raccomanda poi che le modificazioni che si volessero introdurre nell'ordinamento scolastico venissero introdotte a grado a grado, e non già d'un tratto.

Il colonnello *Casanova*, come padre di famiglia, desidererebbe che alle scuole venissero fatte delle visite frequenti ed accurate, alle scuole pubbliche e a quelle private; che queste ultime fossero ordinate come quelle e non meno di quelle invigilate. I testi dovrebbero essere quanto è possibile uniformi. Ammette l'opportunità della istruzione religiosa, ma la vorrebbe data in maniera che non togliesse il tempo agli altri insegnamenti. Oltracciò egli desidererebbe che gl'insegnanti fossero pagati bene, ma offrissero tutti alle famiglie guarentigia sicura di sapere e di attitudine didattica, che, secondo lui, altro è il sapere per sè, ed altro il sapere per comunicare altrui le proprie idee. Approverebbe la istituzione di un magistrato che ordinasse gli esami scritti in comune a tutte le scuole del Regno, e desidererebbe eziandio che i giovinetti di famiglie costrette per ragion di pubblici ufficii a tramutarsi di luogo in luogo, venissero ammessi nelle scuole in qualunque stagione.

Il signor ing. *Novello*, professore nell'Istituto tecnico di Treviso, tratta della importanza che alcuni danno agli studii classici, e che da altri è invece attribuita agli studii tecnici. Nelle scuole elementari non gli par bene ordinato l'insegnamento della lingua, nè quello dell'aritmetica, e s'introdurrebbe il sistema frobelliano. Ma conviene anzitutto provvedere alla miglior condizione dei maestri. Passa quindi a discorrere dei diversi insegnamenti nelle scuole tecniche, e dice che nei centri industriali aggiungerebbe un quarto ai tre anni di queste, come è stato già fatto con grande benefizio a Milano, e vi darebbe anche l'insegnamento pratico degli elementi di agricoltura. Entrando a dire della relazione che corre fra le Scuole tecniche e i Ginnasii, riferendosi a ciò che altri ha già dichiarato sull'argomento, espone esser suo avviso che possa togliersi dai primi due anni del Ginnasio l'insegnamento del latino, ed in quella vece introdurvisi quello del disegno e della calligrafia, facendo di quei due anni un corso comune a tutti i giovinetti, qualunque sia l'avviamento che più tardi essi si propongono di pigliare. Nei Ginnasii e nei Licei crede che oggi si dia troppo tempo al greco, e si lamenta che per una lingua morta non vi si possa insegnare qualcuna delle lingue straniere viventi, che pur sono tanto utili e quasi oramai indispensabili nelle relazioni odierne della vita da popolo a popolo. Vorrebbe limitato l'insegnamento delle scienze negli istituti classici, e principalmente quello della matematica. In generale poi egli pensa che i presidi dovrebbero cercar di frenare il desiderio, sempre generoso, ma talora troppo indocile dei professori, di insegnare oltre quello cui sarebbero tenuti, e di ottener dai giovani più di quanto la età e la intelligenza loro comportino. Proporrebbe inoltre che d'ora in poi si desse maggior valore per l'ammissione a qualche modesto ufficio pubblico, come ad esempio per quello di verificatore di pesi e misure, al diploma di licenza dagli istituti tecnici; e che d'altra parte si aggiungesse agli insegnamenti delle scuole normali maschili quello dell'agronomia, come felicemente è stato compiuto nella Scuola di Bologna.

Reputa infine non bastevoli nelle scuole tecniche gli studii letterarii, onde li allargherebbe togliendo il soverchio dalle materie scientifiche.

Il sig. *Serafino Caldagni*, censore di disciplina nel Convitto nazionale Marco Foscarini, incomincia dal sostenere che nello stato presente della nostra vita sociale i Convitti sono necessarii. Ma vorrebbero essere ordinati altrimenti: oltre che vi sono oggi raccolte tutte le età dei giovani e rappresentati tutti gli istituti e tutte le classi, cosa che nuoce assai all'ordine interno della famiglia, bisognerebbe pur venire al provvedimento di dare ad essi delle scuole proprie, talchè una buona parte del tempo non si avesse a spendere nel far andare e tornare i convittori dal Collegio alle scuole e da queste al Collegio. In tal guisa le scuole interne sarebbero anche governate da un solo capo, che sarebbe il rettore, e gl'insegnamenti, e gli orarii, e tutto vi procederebbe in conformità del disegno e dei mezzi educativi dell'istituto. Fa una viva raccomandazione a favore degli ufficiali che attendono ai Convitti, e segnala, rispetto a ciò, specialmente gl'istitutori, e desidererebbe che il Governo abbreviasse per le persone addette ai Convitti il tempo determinato a poter riconoscere in esse il diritto alla pensione di riposo, perchè i disagii e le fatiche, che quelle persone debbono sostenere, sono assai più gravi persino dei disagi e delle fatiche del soldato in tempo di guerra.

In conclusione egli vorrebbe che i Convitti con le proprie scuole interne venissero dichiarati enti morali autonomi, soggetti per la parte degli studii ai Consigli scolastici, e per la parte amministrativa alla Deputazione provinciale, afforzando tuttavia per un altro verso l'autorità dei Consigli direttivi. Istitutori poi intenderebbe che fossero nominati quei giovani i quali avessero frequentato con buon successo una Università o una Scuola normale superiore, col proposito di dedicarli più tardi al pubblico insegnamento.

I posti gratuiti conferirebbe solo a quei giovinetti, i quali, per ingegno e per assiduità nello studio, promettessero bene di sè per l'avvenire al paese che si piglia l'assunto di educarli, e che non dubita di sostenere per la morale e per la civile educazione loro un non leggiero dispendio.

I Convitti per i giovani più avanzati negli anni, dovrebbero, a suo modo di pensare, esser distinti da quelli che raccogliessero gli altri di più tenera età.

La seduta continua.

Grazia Sigismondo Blumenthal. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Per benefica disposizione del cav. Sigismondo Blumenthal, morto in questa città nel giorno 22 marzo 1871, è istituita una grazia annua perpetua di it. L. 100 a favore di un onesto e povero industriante od operaio di Venezia, a qualsiasi credenza religiosa appartenga, allo scopo che con tale sussidio pecuniario mantenga e sviluppi la propria industria e migliori le condizioni del proprio lavoro.

Il conferimento di detta grazia avrà luogo ogni anno il giorno 22 marzo, epoca della morte del benemerito testatore.

Nella ricorrenza del terzo anniversario, si farà la distribuzione anche delle due grazie riferibili alle annualità arretrate 1872 e 1873, per cui nel primo anno in cui si mandano ad effetto la volontà del testatore e i desiderii degli onorevoli suoi fratelli Alessandro e Carlo Blumenthal, che con savio intendimento la concretarono, le grazie da distribuirsi sono tre.

Entro il termine di un mese dalla data del presente Avviso, dovranno essere insinuate al Protocollo municipale le istanze di concorso, corredate da regolari atti di notorietà comprovanti la rispettiva condizione di povertà dei petenti, la buona condotta morale e la qualità di industrianti od operai.

Fra i concorrenti che insinueranno le proprie istanze perfettamente regolari a termini dello Statuto della pia causa, il Sindaco od un suo rappresentante procederà, nel giorno 22 marzo a. c., alle ore 1 pom., all'estrazione a sorte dei nomi di coloro che ripeteranno il beneficio.

Venezia, li 9 gennaio 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria dell'8 corrente, il Presidente avv. cav. Malvezzi annunziò al Corpo accademico la morte del comm. Giacinto Namias colle seguenti parole:

Una perdita gravissima, onorevoli colleghi, ha fatto la città; ha fatto la scienza; abbiamo fatto noi. — Il comm. Giacinto Namias, che morte incolse oggi fu ormai otto giorni, era medico riputatissimo, scienziato chiarissimo, accademico nostro zelantissimo. — I cittadini si domandano a vicenda: — E chi chiameremo adesso noi, ammalando? — locchè prova, non che manchino in città uomini rispettabili e rispettati, ma che pochi assai, o non ben conosciuti, attirano a sè l'opinione pubblica, inspirano tanta fiducia, godano di tale riputazione, quanta e quale il dott. Namias. Per me, in particolare, gli serberò eterna gratitudine, perchè se l'arte salutare può pur valere a far prolungare la vita, io non dubito punto, ch'egli sia riuscito a conservare al mio amore per anni mia madre, affranta da morbo struggitore e invincibile. Nè credo di essere il solo a pensare e a sentire di cotal guisa della perizia terapeutica del dott. Namias.

Dello scienziato non parlo; chè egli stesso professava e seguiva un principio sanissimo; — non poter emergere poco o molto se non chi coltivi esclusivamente un ramo solo dello scibile; — e però io che convengo nella massima e che sono profano ai suoi studii, non potrei che svolgere male la causa che mi facessi a trattare. Bensì è del dovere mio fare un caldo appello a voi, egregi colleghi, a fine che chi lo può sorga ben presto a tessere l'elogio d'un socio pieno di meriti siffatti, immaturamente rapitoci, onde non tanto al decoro di lui, quanto a quello del Corpo nostro sia così provveduto.

Io non saprei dirvi quando precisamente il dott. Namias venisse aggregato all'Ateneo, perchè gli Atti nostri di allora non servono alla bisogna, nè l'Archivio può sempre essere consultato utilmente; — tuttavia posso dirvi, che nel 28 agosto 1837 egli, che aveva appena ventisette anni di età, era chiamato a surrogare il dott. Bartolammeo Bizio nell'ufficio di segretario per le scienze, e posso aggiungere che raccolsi più volte dalla bocca stessa di lui, che l'Ateneo fu la palestra, in cui seminò i suoi trionfi, che senza riserva se ne confessava debitore. — È vero che il Corpo accademico lo rimeritò chiamandolo a far parte quasi sempre del Consiglio, e impartendogli il massimo dei suoi onori; ma è vero altresì che specialmente nell'ufficio di Presidente, egli vi portò ognora quella strenua operosità, per la quale andava tanto segnalato, e che il reggimento di lui ce lo faceva desiderare un'altra volta a capo, se egli vi avesse acconsentito.

Nella nostra aula maggiore, i nostri predecessori iniziavano coi monumenti del Pajola e

dell' Aglietti una specie di panteon, che giova sperare possa da noi o dai nostri successori essere continuato; ed allora giustizia vorrà che almeno il nome di Giacinto Namias sia quivi entro scolpito in un sasso.

Scuola superiore di commercio. — Ieri sera S. E. il ministro d'Italia al Giappone si è recato inaspettatamente alla lezione di lingua giapponese prendendo posto fra gli allievi. Egli vi si fermò tutta la lezione ed al termine espresse non soltanto la sua sodisfazione all'egregio professore, ma lodò vivamente gli allievi pel notevole progresso da essi fatto in così breve tempo.

Commissione bacologica. — Siamo informati che il ministro conte Fè d'Ostiani si recò oggi a Padova, per dar termine al rapportò di quella Commissione bacologica sull'imperfetto schiudimento dei cartoni, avvenuto nell' anno scorso.

Società dell' amicizia. — Questa geniale Società ha ripigliato col giorno 2 corr. i famigliari suoi trattenimenti.

Teatro la Fenice. — Sul disgustoso argomento dei giorni scorsi riceviamo la seguente lettera:

« Venezia, 13 gennaio 1874.

« Egregio sig. Redattore
della *Gazzetta di Venezia*.

« Non potendo lasciar passare senza una parola di replica la lettera che la signora Passani pubblica nella *Gazzetta* di iersera, la prego d' inserire quanto segue:

« Madamigella Passani inserisce nella *Gazzetta* una seconda lettera zeppa di arzigogoli e di raggiri, con la quale tenta mistificare il pubblico sul vero contenuto della nota missiva minatoria.

« Io non discenderò a far polemica colla signora Passani, nè con certi avvocati suoi consiglieri.

« Dalla lettura che si darà in udienza pubblica di quella famosa missiva, i Veneziani potranno facilmente capacitarsi da qual parte stieno la verità e la buona fede.

« Mi protesto

« Isidoro Antonaz
« Redattore del *Tempo*. »

— Non essendovi elementi di diritto sufficienti per sciogliere il contratto tra l'Impresa e la prima ballerina, signora *Passani*, questa sera si daranno il I, II e V atto dell' *Africana* ed il ballo *Cleopatra*, nel quale si ripresenterà la prima ballerina, signora *Teresina Passani*.

Alcuni giornali parlano a questo proposito di possibili scene violente e mettono in sull' avviso l' Autorità di pubblica sicurezza, ma noi non crediamo punto che, quali pur siano gl' individuali apprezzamenti, il pubblico sia per mancare al rispetto ch' egli deve a sè stesso, a quel geniale ritrovo, ch'è il maggiore dei nostri teatri, e ad una donna.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Il giorno 16 corrente, nella sala della Società a S. Ternita, alle ore 8 pomeridiane precise, si rappresenterà un dramma in due atti, intitolato: *Un Fallo*, di Scribe, e una commedia brillante di Augusto Bon, intitolata: *Niente di male*.

Bullettino della Questura del 13. — A cura dell' Ispettorato di P. S. di S. Marco, fu arrestato ieri certo T. L. prevenuto di furto di caffè, commesso poco prima in danno d'un negoziante.

Le Guardie di P. S. arrestarono pure certo L. E. per contravvenzione alla sorveglianza, e D. G. per oziosità.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 14.

DECESSI: 1. Graspo Giulia, di anni 34, nubile. cucitrice, di Venezia. — 2. Dall'Acqua Lizier Paolina, di anni 65, vedova, possidente, id.

3. Serra Sergio Nereo, di anni 49, coniugato, agente, di Venezia. — 4. Romeo Domenico, di anni 28, celibe, agricoltore, di Platì (Reggio Calabria.) — 5. Lazzaroni Pietro, di anni 58, coniugato, villico, di Manzano (Udine.) — 6. Salvi Bernardo, di anni 63, coniugato, R. pensionato, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Bora Catterina, di anni 72, nubile, cameriera, decessa a Oderzo.

Pagani Gaetano, di anni 57, coniugato, ragioniere di finanza, decesso a Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 gennaio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11:

Il Re, dopo aver assistito al Consiglio dei ministri e firmati parecchi decreti, è partito alle 11.10 per Napoli, accompagnato da tutta la sua casa militare.

Erano ad ossequiarlo alla Stazione il Principe Umberto, i ministri, il Prefetto, il Sindaco ed il comandante la Divisione.

E più oltre:

Da qualche giorno circolano strane voci di pretesi sforzi di una conciliazione che si vorrebbe effettuare fra la Chiesa e lo Stato, e si accenna perfino alla missione bene avviata di un distinto prelato piemontese.

Secondo queste voci, il Santo Padre avrebbe già assicurato che come primo passo non si sarebbe mostrato contrario di accettare, sotto una forma che guarentisse la sua dignità, l'assegno votato dal Parlamento italiano.

Il Santo Padre non ha mai, per quanto sappiamo, fatta opposizione a che l'assegno votato dal Parlamento fosse riscosso dal Tesoro pontificio, alle medesime condizioni in cui fu riscossa in settembre del 1870 la somma dovuta per il primo mese... Se dopo quel primo pagamento la Santa Sede ricusò l'assegno, si fu semplicemente perchè l' Amministrazione della finanza reclamava certa forma di ricevuta che la Santa Sede non ha creduto del proprio decoro rilasciare.

In quanto però alle voci di trattative di conciliazione, crediamo non andare errati, assicurando che se taluno vi lavora intorno alle persone della Corte pontificia, il Governo del Re, come la Santa Sede, vi sono assolutamente estranei.

Il *Diritto* pubblica una lettera dell' on. Clemente Corte, deputato di sinistra, il quale combatte il progetto dell' onor. Cairoli sul suffragio universale, essendo convinto che « nelle circostanze nostre attuali, una Camera che rappresentasse gli elementi cui il deputato Cairoli vuole affidata esclusivamente la scelta dei deputati, sarebbe perniciosa pel paese e per la libertà. »

Leggesi nell' *Arena* in data di Verona 12:

Lo sciopero dei consumatori di gaz, non occorre manco dirlo, perdura così, da essere ormai generalizzato a tutta la città.

È uno sciopero coi fiocchi, serio, universalmente approvato.

Ieri, nuovo *meeting* al teatro Ristori.

C'erano un due o trecento persone, un freddo pungente, una confusione di voci e suon... di tamburo con elle.

Abbiamo detto tamburo perchè al campanello, solito ed ormai vecchio regolatore delle assemblee, era stato sostituito il tamburo.

Più d' un vecchio tamburino, presente all'adunanza, vedendo questo onore reso ad un veterano delle patrie battaglie, cui il ministro Ricotti ha ingratissimamente bandito dall' esercito, si sentì commuovere per gioia le ime viscere.

Continuano le dimostrazioni in onore dell' illustre patriota Nino Bixio. A Genova si decretò che all' arrivo della salma di Bixio le saranno resi solenni onori. Ad un suo figlio venne accordato un posto gratuito nel Collegio nazionale di quella città.

I giornali di Genova pubblicano il nome degli azionisti del *Maddaloni* che cedettero il loro diritto di proprietà alla famiglia del defunto.

Le somme cedute ascendono già a 71 mila lire.

Telegrammi

Roma 11.

S. M. il Re ha conferito il gran cordone della Corona d'Italia al marchese Spinola, vicepresidente anziano di sezione nel Consiglio di Stato.

(G. d' Italia.)

Berlino 10.

Il Governo venne informato che emissarii francesi di sedizione percorrono la Provincia di Posen, e mandano le loro relazioni in Francia.

(Corr. di Tr.)

Parigi 9.

La *Liberté* parla della formazione di un Gabinetto Buffet, Decazes, Goulard e Matthieu-Bodet. La *Presse* accusa il Conte di Chambord di aver provocato la crisi.

Parigi 11.

Il duca di Broglie persiste nelle sue dimissioni. Mac-Mahon richiese Goulard e Decazes perchè componessero un nuovo Gabinetto. Goulard pose per condizione che si chiamasse a farne parte qualche repubblicano moderato; ma il maresciallo Presidente vorrebbe invece un Gabinetto di uomini pratici, non troppo compromessi coi partiti dell' Assemblea.

Nella chiesa di Sant' Agostino, il giorno anniversario della morte di Napoleone III, grande dimostrazione bonapartista. Terminata la messa, più di 2000 persone gridarono, uscendo: *Viva l' Imperatore!* Rouher parlò alla folla raccomandando l' ordine e il rispetto alle leggi.

(Nazione.)

Pest 10.

S. M. ricevette la deputazione del reggimento russo dei granatieri della Guardia, di cui fu nominato proprietario. *(Bil.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 12. — Austr. 201; — Lomb. 97 1/4; Azioni 142 1/2; Ital. 59 5/8.

Parigi 12. — Prestito (1872) 93 97; Francese 58 67; Italiano 59 65; Lombarde 368; Banca di Francia 4185; Romane 67 75; Obbligazioni 168 —; Ferrovie V. E. 175; Cambio Italia 14 1/8; Obbligaz. tabacchi 470 —; Azioni 762; Prestito (1871) 94 95; Londra vista 25 29; Aggio oro per 0/00 1; Inglese 92 1/4.

Versailles 12. — *(Assemblea.) Kerdrell* interpella il Ministero circa la dimissione. Broglie risponde che la forza del Ministero essendo la fiducia dell' Assemblea, dopo la recente dissidenza coll' Assemblea, il Gabinetto dovea dimettersi. La destra presenta un ordine del giorno in cui dichiara che il Ministero non perdette la fiducia dell' Assemblea. *Raoul Duval* presenta un ordine del giorno, col quale si pone Mac-Mahon al disopra delle agitazioni parlamentari. Chiede che il Ministero non sia Ministero di partito. *Picard* chiede l'ordine del giorno puro e semplice. Il Governo si pronuncia contro quest' ordine del giorno ch'è respinto con voti 355 contro 316. L' ordine del giorno di fiducia viene quindi posto ai voti.

Vienna 12. — Mobiliare 240 75; Lombarde 166 50; Austriaco 339 —; Banca nazionale 1026; Napoleoni 9 06 —; Argento 44 90; Cambio Londra 113 75; Austriaco 74 40.

Madrid 11. — Dominguez accordò agl' insorti di Cartagena 24 ore per la resa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 12. — Risultato delle elezioni pel *Reichstag*: Nel Würtemberg furono eletti due terzi dei liberali e un terzo degli altri partiti; in Sassonia, metà liberali e metà degli altri partiti: i piccoli Stati elessero per la maggior parte liberali; in Baviera furono eletti tutti i liberali, nella Franconia inferiore alcuni clericali. La *Germania* dichiara apocrifa la bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*. La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che Bismarck abbia ricevuto il nuovo agente rumeno malgrado le osservazioni della Porta. Finora l' agente della Rumenia non è ancora giunto a Berlino. Fra la Prussia, la Russia e la Turchia regna il miglior accordo sotto tutti i rapporti.

Carlsruhe 12. — Nel Baden le elezioni pel *Reichstag* diedero 12 nazionali liberali, 2 membri del centro.

Versailles 12. — L' ordine del giorno che esprime fiducia fu approvato con voti 379 contro 321. La sinistra domanda che la legge sui Sindaci si rinvii all' epoca della discussione della legge organica. L' Assemblea decise di metterla all' ordine del giorno di domani.

Versailles 12. — Dicesi che la sinistra proporrà domani la questione pregiudiziale sulla legge dei Sindaci, o ricuserà di discuterne gli articoli.

Parigi 13. — Il *Journal Officiel* reca: In seguito alla seduta d'ieri, dietro domanda di Mac-Mahon, tutti i ministri ritirarono le dimissioni. Assicurasi che il capitano Lemoyne fu nominato addetto militare all' ambasciata di Roma in luogo di La Haye.

Londra 12. — Inglese 92 1/4; Italiano 59 1/4; Spagnuolo 16 1/4 a 3/8; Turco 44 3/8.

Madrid 13. — Un telegramma del governatore di Murcia, datato da Palma, reca: Iersera ci fu annunziato che una fregata degl' insorti lasciò Cartagena colla Giunta e coi forzati. S' impegnò un combattimento fra la squadra e la *Numancia*. Cartagena è presa.

Madrid 13. — Manuel Pastor, condannato a morte pel tentato assassinio contro il Re Amedeo del luglio 1872, evase ieri dalla prigione. Il Governatore di Madrid fece arrestare tutti gli impiegati delle prigioni.

Tutte le ricerche per ritrovare Pastor furono finora inutili. Un Decreto del capitano generale di Madrid ordina che i volontarii della Repubblica consegnino oggi le armi. I contravventori si sottoporranno a un Consiglio di guerra. Le perquisizioni incomincieranno domani.

Figueras 12. — La lotta continua nel sobborgo di Barcellona.

Novità musicali. — L' editore Tito di Giovanni Ricordi, di Milano, vero Briareo dalle cento braccia in fatto di musica, fece testè molte nuove pubblicazioni, che non possono non attirare lo sguardo di quanti amano davvero il progresso d' Italia.

Il Ricordi ci aveva già abituati a vedere di assai belle cose uscite dal suo grandioso Stabilimento, tanto per rara correzione, come per nitidezza di tipi e bellezza di carta; ma quello ch' egli ha pubblicato testè, tocca tale un punto di perfezione, che l' Italia può, anche in questo, guardare senza invidia quanto fanno le altre nazioni, certa di non essere superata da nessuno.

In prova della nostra asserzione invitiamo gli intelligenti a soffermare la loro attenzione sul poemetto lirico dal titolo *La Biondina*, poesia di Giuseppe Zaffira e musica di Carlo Gounod, la cui edizione, sotto il punto di vista tipografico splendidissima, ricca per bellissima carta, e assai gentile per il lavoro cromolitografico, vince al paragone quanto di più fino esce dai primarii Stabilimenti dell' estero.

Tra le ultime e molte pubblicazioni notammo un valzer (*Esposizioni*), una polka (*Volontario di un anno*), e una quadriglia (*Il chignon d' oro*), tutti e tre lavori di Edoardo Strauss; un valzer (*Esposizione universale di Vienna*), una mazurka (*Fiorellino nascosto*), e un galop (*Dopo la ritirata*), tutti e tre di C. M. Ziehrer; un Album vocale dal titolo *Perle e rugiade*, di G. Palloni; e in questo trovammo varie poesie di qualche pregio letterario, il che, in brevi composizioni per musica, non è sì facile di ritrovare, e tra queste notammo, ad esempio, alcuni ottonarii *Alla viola solitaria*, dell' avvocato Francesco Pinelli.

Sarebbe cosa assai lunga, invero, il passare in rassegna tutte le recenti pubblicazioni del Ricordi, epperciò ci fermiamo, invitando i nostri lettori, e meglio ancora le gentili nostre lettrici, a concedere uno sguardo curioso, cosa che certo non riescirà ad esse di peso, alle vetrine dei depositi musicali del Ricordi, tanto diffusi quanto rinomati; e siamo certi ch' esse non potranno a meno di fare qualche acquisto. Quanto poi al coraggioso editore, non possiamo non dirgli bravo di cuore. Il nome di Ricordi ha tal fama, che, in fatto di musica, suona da tempo una potenza non solo in Italia, ma nel mondo tutto, e questa fama e questa potenza di mezzi d' ogni sorta furono da lui guadagnati a furia d' intelligenza e di perseveranza; e crediamo che assai rare volte sia occorso d' incontrare quel bel connubio di ardimento e di perspicacia, che sono le più belle doti del potente editore milanese.

Caccia. — Una sentenza, pronunciata il 20 dicembre p. p. dal Tribunale civile e correzionale di Conegliano, sancisce i seguenti principii:

1. L' italico Decreto 21 settembre 1805 è tuttodì in vigore nelle Provincie della Venezia.

2. L' azione intesa a proibire l' esercizio della caccia sopra fondi altrui e contro l' espresso divieto del proprietario, è di competenza del Tribunale e non del pretore mandamentale.

3. L' italico Decreto 21 settembre 1805 è d' indole meramente politico-economico-correzionale.

4. L' art. 712 del Cod. civ. patrio, indipendentemente dalla legge speciale 21 settembre 1805, garantisce le private proprietà, ed in forza del medesimo non può esercitarsi la caccia sui terreni altrui, sebbene aperti, contro il divieto del proprietario.

Nozze di diamanti. — Non sono rare le nozze d' argento (25 anni di matrimonio), nè quelle d' oro (50); ma rarissime sono le nozze di diamanti (75 anni). Eppure sono appena pochi giorni che queste ultime furono celebrate a Miava (Ungheria) fra una coppia di contadini di nome Bachoretz. Eransi coniugati da 75 anni. L'Imperatore d' Austria ha regalato a questa coppia felice una somma di 3000 fiorini, tolti dalla sua cassa privata.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 genn.	del 13 genn.
Rendita italiana	69 92	69 85
» (coup. staccato)	67 40	67 40
Oro	23 20	23 21
Londra	29 10	29 14
Parigi	116 25	116 37
Prestito nazionale	61 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	861 —	863 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2185 —	2178 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1630	1626 —
Credito mob. italiano	858 50	854 50
Banca italo-germanica	333 —	334

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 10 genn.	del 12 genn.
Metalliche al 5 %	69 50	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 50	74 40
Prestito 1860	105 20	105 —
Azioni della Banca naz. aust.	1025 —	1026 —
Azioni dell' Istit. di credito	239 75	240 75
Londra	113 30	113 77
Argento	106 25	106 75
Il da 20 franchi	9 02 —	9 06 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

12 gennaio.

Bassa marea ore 2.00 pom. . . metri 0,79

13 detto.

Alta marea ore 6.20 ant. . . . » 1,40
Bassa marea: ore 2.10 pom. . . » 0,70

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Foretich, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Rimini, il trabaccolo ital. *Buoni Amici*, cap. Moretti, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., pronta, a 69:80, e per fine corr. a 69:85. Da 20 fr. d'oro da L. 23:19 a L. 23:20. Banconote austr. da L. 2:56 1/2 a L. 2:56 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 13 gennaio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 60 —	67 65 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d: sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 — —	116 20 —
Londra	3 m. d.	» 4	29 — —	29 06 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 20 —	— — —
Banconote Austriache	256 25 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 75 — 69 80 —

Telegrammi.

Singapore 10 gennaio.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2.— —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo, doll. 2.42 1/2; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1.52 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 120.—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi. doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5.02 1/2; pepe nero per picul doll. 15.50; pepe bianco Rio per picul doll. 19.25; sagù farina per picul doll. 2.72 1/2; sagù perlato per picul doll. 3.30 —; stagno Malacca, per picul doll 31.75; caffè Bontjne, per picul doll. 29.—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Consolation.*

PORTATA.

Il 31 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pola*, piel. ital. *Romolo*, padr. G. Gavagnin, di tonn. 60, con 200.m funti saldame a sè stesso.

Da *Alessandria*, brig. ital. *Honor*, capit. Nicolich, di tonn. 150, partito il 6 novembre, con 200 tonn. natrone per G. Vivante.

Da *Newcastle*, barck ital. *Alfieri*, cap. Cuchella, di tonn. 366, partito il 25 ottobre, con 523 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

Da *Ancona*, piel. ital. *S. Giacomo*, padr. Vincenzi, di tonn. 61, con 80 tonn. pozzolana all' ord.

Da *Barletta*, brig. ital. *Probo*, capit. Scarpa, di tonn. 257, partito il 25 corr., con 3155 quint. sale per l'Erario.

Da *Spalato*, piel. austro-ung. *S. Rocco Miracoloso*, padr. Povazza, di tonn. 28, con 22 bot. vino a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Vittorio*, padr. Ghezzo, di tonn. 80, con 2160 staia orzo, 103 sac. uva, 170 pez. legno campeggio, 25 pez. legno giallo, 427 casse unto da carro, 63 remi greg., 6 pez. legno santo, 25 tavoloni olmo, all'ord.

Da *Tangarog*, brig. ellen. *Trangulli*, cap. Geremi, di tonn. 269, con 2600 cetv. segala, all' ord.

Da *Cherso*, piel. austro-ung. *S. Giacomo*, padr. Chinchella, di tonn. 72, con 1200 pez. legna a sè stesso.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Alta*, capit. Cavovich, di tonn. 109, con diverse merci per chi spetta, racc. a G. B. Malabotich.

Da *Bobovischie*, piel. austro-ung. *Nuovo Mediterraneo*, padr. Bonacich, di tonn. 48, con 348 emeri vino per Nazor N.

Da *Fiume*, piel. ital. *Pacifico*, padr. Ballarin, di tonn. 52, con diverse merci, racc. all'ord.

Da *Bobovischie*, piel. austro-ung. *Kragl Assuero*, padr. Filippich, di tonn. 28, con 348 emeri vino per N. Nazor.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovin Riccardo*, padr. Monaro, di tonn. 40, con 70 tonn. carbon fossile, 2 pezzi legno tiglio, 20 col. vetro rotto, 8 pac. cartoni vecchi, 2 sac. soda, all' ord.

Da *Galatz*, brig. ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Zacvegnà, di tonn. 229, con 124 chil. grano di Galatz per Maserati.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Benedetto*, padr. G. Malusa, di tonn. 66, con 200.m carbon fossile, all' ord.

- - Spediti:

Per *Malta*, barck ital. *Ruggiero*, cap. D. Ruggiero, di tonn. 397, con 100 palancole, 4500 scurette, 250 mazzi cerchi, 1489 capi carta straccia, 10,910 tavole abete, 5000 morali abete, 500 detti larice.

Per *Trani*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. Viscighio, di tonn. 33, con 300 tavole, 96 ponti, 2 col. tessuti 40 botti vuote.

Per *Trieste* piel. ital. *Vigile*, padr. G. Vianello, di tonn. 30, con 3000 taveloni, 135 000 pietroni, 1000 pietre, 2408 scope di canna, 96 scopette da panni, 2 imbarcazioni.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Giuliano*, padr. D. Rondini, di tonn. 25 con 20,515 chil. granone, 800 tavole abete, 200 morali e mazzi, 75 mastelle bitume, 2 bal. canape, 1 bar. birra.

Per *Muggia*, piel. ital. *Due Fratelli*, padr. Furlan, di tonn. 45, con 16 pezzi larice, 1500 scorzi detto, 5 botti terra rossa, 20,000 mattoni trevigiani 3350 scope in sorte.

Per *Trieste e Fiume*, vap. austro-ung. *Liburno*, cap. Cosulich, di tonn. 252, per Trieste, con 25 sac. grano; — per Fiume, 50 sac. riso.

Per *Milnà*, piel. austro-ung. *Glorioso Costantino*, padr. Bachich. di tonn. 27, con 3000 pietre cotte, 45 sac. lenticchie, 100 scorzi abete, 1 cas. bottiglie tintura, 4 sacchi risetta.

Il 1.° gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Gloria*, padr. Vianello, di tonn. 38, con 70 tonn. carbon fossile, 12 lamierini di ferro, 17 cassette unto da carro, all' ord.

Da *Tangarog*, brig. ellen. *Elpis*, cap. Gia'usis, di tonn. 219, con 2414 cetv. grano per la Banca di Credito Veneta.

Da *Sunderland*, barck ingl. *Aurora*, cap. Priestly, di tonn. 332, partito il 14 novembre, con 572 tonn. carbon fossile per Lebreton.

Da *Megline*, piel. austro-ung. *Persagno*, padr. Petrovich, di tonn. 23, con 15 bot. olio, 20 bal. lana lavata, 14 bal. pelli, 4 casse formaggio, 5000 funti castradina, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Luigi Rosa*, padr. Fizziero, di tonn. 28, con 5 tonn. carbon fossile, all' ord.

Da *Pirano*, piel. austro-ung. *Madonna delle Grazie*, padr. Venturini, di tonn. 17, con 105 col. sardelle salate, 1 col. salamoia a sè stesso.

Da *Spalato*, piel. austro-ung. *Grande Salvatore*, padr. Randich, di tonn. 37, con 623 emeri vino a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Aretusa*, cap. Lucovich, di tonn. 973. vuoto.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con 4 col. terraglie, 3 col. merci di ferro 4 bal. tela, 3 col. vestiti, 1 cassa passamanterie, 1 col. libri, 1 cas. mostarda e mandorlato, 17 col. formaggio, 1 col. carne salate, 9 col. burro, 160 c. l. verdura e frutti, 2 casse pesce, 5 col. carta, 5 sac. castagne, 1 cas. pellame, 4 col. conterie, 6 col. ferramenta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York*. — conte e contessa Coleoni, - Alos G., tutti dall' interno, - Lauser W., da Vienna, - S. Ecc. Sano, - Watanabè, - Sayeda, tutti tre dell' Ambasciata giapponese, con seguito, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Martinenghi G. dall' interno, - M. Badier, viaggiatore, - Sigg.ri Goutandur, tutti dalla Francia, - Groth F., da Berlino, con famiglia, - Stein, barone, da Breslavia, con domestico, - von Tehanyi F., da Magdeburgo, con moglie, - Kallmayer, da Amburgo, - Schur C., da Praga, tutti poss.

Nel giorno 12 gennaio.

Albergo l' Europa. — Sigg.ri Zuckschwerdt, da Magdeburgo, - Swinbourne A., - Eerebaven, visconte, - Ferrey E. B., tutti tre da Londra, - Brewster L. S. J. dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Businger, viaggiatore, - Lucini avv. E., - Corsini E., - Sig.ra Monastier, tutti dall' interno, - Sig.ra Tacchi, dal Tirolo, con seguito, - Collona E., da Trieste, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 12 gennaio 1874.

Il barometro è sceso in media di 3 mm. in tutta l' Italia.

Venti leggieri delle regioni Nord; Greco forte soltanto al Capo Passaro.

Mare perfettamente tranquillo, e cielo nuvoloso o nebbioso.

Calma anche sul resto del Mediterraneo, a Trieste e a Lesina.

La temperatura minima delle ultime ventiquattro ore è stata di 8 gradi sotto zero a Moncalieri, di 3 a Urbino, e di 4 a Camerino.

Il cielo si manterrà generalmente nuvoloso o coperto, ed è anche probabile qualche leggiera pioggia.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 14 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 36', 7 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h, 9', 21", 5.
Tramonto app.: 4.h, 12', 4.
Luna. Levare app.: 3.h, 58', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 8.h, 29', 2 ant.
Tramonto app.: 0.h, 52', 8 pom.
Età = giorni: 26. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 12 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	763.73	762.45	762.56
Term. centigr. al Nord	—3.77	—0.50	—3.00
Tensione del vapore in mm.	3.36	4.10	3.61
Umidità relativa in centesimi di saturazione	100	98	98
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	N. N. E.¹	N. N. O.²
Stato dell' atmosfera	Nebbioso	Nuvoloso	Nebbioso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.9	0.0	+0.8

Ozono: 6 pom. del 12 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 13 = 0.0.
— Dalle 6 ant. del 12 gennaio alle 6 ant. del 13:
Temperatura: Massima: 0.4 — Minima: — 4.5
Note particolari: —

SPETTACOLI.

Martedì 13 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta il 1.°, 2.° e 5.° atto dell' opera: *L' Africana*. — Dopo il 5.° atto, il ballo grande: *Cleopatra*, del coreografo G. Rota, riprodotto dal coreografo G. Bini. — Alle ore 8.

— Giovedì 15 corr., prima rappresentazione dell' opera: *La Favorita*.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Goldoni e le so sedese comedie nove*. (Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile*. Novissima fiaba fantastico-spettacolosa in 5 atti e 7 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Roberto il Diavolo*. (4.ª Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

2. pubb.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante nel R. Istituto di belle arti di Firenze il posto di professore di geometria, prospettiva ed architettura, retribuito coll'annuo stipendio di lire duemila quattrocento, oltre all'assegno di lire mille per l'insegnamento complementare del terzo anno non obbligatorio, ed alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari. S'invita perciò chi desidera quel posto a presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo mese di gennaio, la sua domanda in carta bollata da lire una, corredata da titoli e da disegni di propria mano, comprovanti la sua capacità a quell'insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto professore giusta lo Statuto, per un biennio, scorso il quale, dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 30 dicembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

2. pubb.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Sono vacanti nella Biblioteca universitaria di Pisa, e saranno conferiti per concorso, un posto di distributore di 3.a classe e uno di 4.a classe; il primo con l'annuo stipendio di lire 1200, che verrà aumentato fino a lire 1500, e il secondo con lo stipendio di lire 1000, che in seguito sarà portato a lire 1200.

Il concorso è per titoli e per esame.

I titoli concernono studi fatti, gradi accademici ottenuti, opere pubblicate e servigi prestati.

L'esame sarà orale e in iscritto su le seguenti materie:

a) storia e geografia universale con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia;

b) Storia letteraria delle principali nazioni e dell'italiana in specie;

c) Lingua latina con analisi grammaticale e traduzione di un brano di classico autore;

d) Lingua italiana e lingua francese;

e) Bibliologia.

Chi vuol concorrere ai detti due posti deve mandare entro il mese di gennaio prossimo avvenire la sua domanda su carta bollata da una lira e i suoi titoli al Ministero dell'istruzione pubblica.

Roma, addì 11 dicembre 1873.

Per il Ministro, REZASCO.

2 pubb.

PROGRAMMA

Per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1874 al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1874 il concorso a due premii governativi di drammatica uno di lire italiane 2000, e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con Decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1873, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto o per forma più rispondano al fine di avvantaggiare moralmente e letteralmente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premii, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1874.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, Casa Frullani, N. 10, piano 2.°) di voler concorrere ai premii, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 19 dicembre 1873.

Il Presidente,
EMILIO FRULLANI.

Il Segretario,
Guglielmo Enrico Saltini.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 168. 73

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Dovendosi provvedere alle forniture del pesce fresco, delle paste da minestra, dei formaggi, dei polli e dei legumi occorrenti ai Pii Istituti da 1.° marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875;

Si fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. precise del giovedì 22 corr., saranno accettate le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 5 febbraio p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e dei Capitolati di onere.

Venezia, 6 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 117. 74

AMMINISTRAZIONE

dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Si reca a comune notizia, che al terzo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 7 gennaio corrente, per la vendita dei beni immobili, di ragione di questa Casa di Ricovero, situati nel Distretto di S. Donà di Piave, Comune di Ceggia, e descritti sotto i lotti II, III, IV, V e VI, dell'Avviso d'asta 30 ottobre 1873 N. 9865 risultarono offerenti, e deliberatarii condizionali,

Il sig. Tommaso Dall'Oro pel fondo sotto il lotto secondo per L. 1550;

Il sig. Francesco Pellegrin pel fondo sotto il lotto terzo per L. 675;

Il sig. Giacomo Bortoluzzi pei fondi sotto i lotti IV, V e VI, pel complessivo prezzo superiore al dato fiscale di L. 11,512.

Inerentemente pertanto all'Art. 5.° del sovraccitato avviso 30 ottobre a d. N. 9865, si indice il termine al giorno 22 gennaio corr., fino alle ore 1 pom., pella presentazione di eventuali migliorie, le quali non potranno essere inferiori ad un ventesimo dei prezzi superiormente offerti, e notificati, sotto le discipline di legge, e ferme le condizioni del ridetto Avviso, e del Capitolato d'onere visibili presso le Giunte municipali di S. Donà di Piave e di Ceggia; nonchè presso l'Economato d'Ufficio in ogni giorno non festivo dal 12 corr. in avanti.

Venezia, li 8 gennaio 1874.

Il Presidente
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 40. 75

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto vacante nello Spedale civile generale di Venezia un posto di medico primario, a cui va annesso l'assegno annuo di it. L. 1815, aumentabile per ottazione ad it. L. 2075, se ne apre il concorso a tutto 28 febbraio p. v.

Oltre al disimpegno delle mansioni determinate dal Regolamento in corso per i medici primarii del suddetto nosocomio, e di quelle che, in seguito a riforma del Regolamento stesso, venissero in appresso stabilite, il titolare è tenuto anche all'insegnamento nella Scuola pratica aperta nell'Istituto, correspettivamente alla quale prestazione egli riceve un annuo compenso di altre L. 740:74 non computabile però per la pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in bollo di legge al protocollo di questa Amministrazione entro il termine sopr indicato, corredandola:

a) Della fede di nascita;

b) Del diploma di laurea in medicina e chirurgia ottenuto in una delle Università del Regno;

c) Dei documenti attestanti i servigi, che avessero reso specialmente negli Spedali, e quegli altri titoli, che credessero utili al loro aspiro, così rispetto alla pratica dell'arte, come a speciale coltura nelle mediche dottrine.

Per la disposizione poi di massima emessa dalla onorevole Deputazione provinciale di Venezia e comunicata colla Nota prefettizia 1.° giugno 1871, Numero 8990, viene fatto loro obbligo di assoggettarsi ad un esame teorico-pratico per dimostrare la loro abilità, in quanto non siano in grado di comprovarla altrimenti, come clinici e come docenti.

Si avverte infine che la nomina spetta a questa Amministrazione.

Venezia, 8 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

SOCIETA' VENETA
di navigazione a vapore lagunare.

Avviso.

Si avvertono i signori azionisti che a datare dal giorno 20 corrente si pagheranno, previo diffalco della tassa sulla ricchezza mobile, il coupon del secondo semestre 1873 sulle Azioni di prima emissione.

Il pagamento verrà effettuato all'Ufficio della Società, sito sulla Riva degli Schiavoni, al Caffè Orientale, dalle ore 2 alle 4 pom.

69 *Il Consiglio di Amministrazione.*

BANCA DI CREDITO VENETO
AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 24 MARZO 1872.

Esercizio 1873.

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1873.

		Dare		Avere	
Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale	L.	•	•	10,000,000	•
Conto azionisti saldo azioni	•	5,000,000	•	•	•
Cassa contanti carta e oro	•	156,753	35	•	•
Portafoglio	•	932,140	94	•	•
Conto valori azioni, Obbligazioni e valori industriali	•	862,033	03	•	•
Monte merci	•	3,227,323	85	•	•
Conti correnti, capitali ed interessi	•	•	•	259,569	54
Corrispondenti diversi	•	1,977,975	88	2,194,086	85
Accettazioni per effetti a pagare	•	•	•	616,881	20
Partecipazioni affari diversi	•	937,566	36	•	•
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubb. e valori industriali	•	180,765	36	•	•
Mobili, utensili ed attrezzi esistenti	•	27,362	93	•	•
Spese di primo impianto	•	43,478	23	•	•
Spese generali	•	110,436	60	•	•
Spese imposte	•	38,056	24	•	•
Conto dividendi	•	100,000	•	•	•
Fondo di riserva	•	•	•	18,056	74
Utili lordi del corrente esercizio	•	•	•	505,295	44
Totale	L.	13,593,892	77	13,593,892	77

Il Presidente,
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Contabile,
G. B. ZANCHI.

Il Direttore,
ARNOLDO LEVY.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di **fondi pubblici, valori industriali e merci.**

Riceve **merci** in deposito nei proprii magazzini, e s'incarica della loro vendita.

Rilascia **lettere di credito** per l'Italia e l'estero.

Riceve **somme in conto corrente** disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del **3** 1/2 p. 0/0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0/0.

La Banca **emette Obbligazioni** all'ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l'interesse del **4** 1/2 per cento. 81

ATTI GIUDIZIARII

13-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si rende noto, che nel giorno 20 gennaio 1874, alle ore 11 di mattina, avanti la Sezione II. presso il locale Tribunale civile e correzionale, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta di alcuni immobili situati in Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia San Martino.

L'udienza come sopra venne fissata con Ordinanza 17 dicembre 1873, di questo stesso Tribunale. L'asta fu ordinata sulla richiesta del sig. Luigi Occioni Bonaffons ed a carico dei coniugi Giovanni Schierato e Teresa Berengo-Schierato, e questa seguirà col ribasso di quattro decimi sul primitivo prezzo di stima di italiane L. 16651:87,65, e quindi per it. L. 10925:30.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta veggasi il Bando 6 giugno 1873, pubblicato ed affisso colle formalità dell'art. 668 Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

14-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

8 gennaio 1874, del Cancelliere del locale Tribunale civile, in appendice dell'antecedente 8 luglio 1872 pubblicato il 15 e 16 detto mese nella « Gazzetta di Venezia. »

L'asta degli immobili a carico di Leone Silva fu Abramo, descritti nel detto Bando, avrà luogo all'udienza 22 gennaio 1874 del locale Tribunale civile, alle ore 10 ant. alle condizioni tutte portate dai Bandi 8 luglio 1872, e 8 gennaio 1874, affisso nei luoghi di legge.

AVV. C. PELLEGRINI.

17-1

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto

Che l'intestata eredità di Bartoli Pietro fu Bortolo, morto in Venezia nel 18 novembre 1873, venne accettata col beneficio dell'inventario da Bartoli Pellegrino fu Bortolo per conto ed interesse delle minori figlie di esso defunto Emilia e Marietta Bartoli fu Pietro delle quali fu nominato tutore.

Venezia, 7 gennaio 1874.

LOMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 Giovedì 15 gennaio N. 14

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Oggi articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 GENNAIO.

I risultati sinora conosciuti delle elezioni pel *Reichstag* germanico, sono favorevoli ai liberali. Nel Virtemberg riuscirono eletti due terzi del partito liberale nazionale, e un terzo degli altri partiti; nella Sassonia metà del partito nazionale liberale, e metà degli altri partiti; nel Baden riuscirono 12 nazionali liberali e 2 clericali; i piccoli Stati elessero una maggioranza liberale; nella Franconia riuscirono alcuni clericali. È probabile dunque che la politica del principe di Bismarck potrà contare nel Parlamento sopra una forte maggioranza.

Il giornale ufficioso del principe di Bismarck, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, smentisce che la Porta abbia fatte recriminazioni perchè a Berlino era stato ricevuto il nuovo agente rumeno. Siccome questo nuovo agente rumeno non è ancora giunto a Berlino, così la Porta non aveva avuto ancora occasione di far recriminazioni. Il giornale ufficioso aggiunge che i migliori rapporti esistono attualmente tra la Prussia, la Russia e la Porta.

L'ordine del giorno di fiducia al Ministero Broglie fu dall'Assemblea di Versailles votato con 379 voti contro 321. Il Ministero ebbe quindi una maggioranza di 58 voti. L'ordine del giorno puro e semplice, respinto dal Ministero, era stato votato con 39 voti di maggioranza, per cui il Ministero ha guadagnato 19 voti. Il *Journal Officiel* annuncia che dopo il voto, il Ministero, dietro domanda del Presidente della Repubblica, ha ritirate le sue dimissioni. L'Assemblea, per fare ammenda onorevole, ha posto all'ordine del giorno la legge sui Sindaci, per la seduta che doveva aver luogo ieri. Si prevedeva una nuova battaglia, giacchè la sinistra pareva disposta a muovere la questione pregiudiziale sulla legge sui Sindaci; ma è agevole prevedere, per quanto la situazione dei partiti all'Assemblea sia imbrogliata, che il Ministero avrà vinto anche questa seconda battaglia, e che la legge sui Sindaci sarà immediatamente discussa e probabilmente votata.

La Circolare del ministro dei culti ai Vescovi francesi, sulle recenti pastorali, che violentemente attaccavano l'Italia, la Germania e la Svizzera, non ha prodotto, a quanto pare, gran frutto. Dispacci dei giornali austriaci parlano di una pastorale del Vescovo di Perigueux, la quale supererebbe in violenza le altre. Questa risposta data da un membro dell'episcopato francese alla Circolare del ministro, la quale faceva appello al loro patriottismo, perchè non sollevassero difficoltà colle Potenze, sarebbe tale da destare la più viva irritazione nei circoli governativi.

I dispacci spagnuoli annunciano la resa di Cartagena. Un bastimento degl'insorti prese a bordo, prima della resa, i membri della Giunta, e i galeotti che erano stati messi in libertà dall'onesto Governo insurrezionale. Non sappiamo quanto i membri della Giunta debbano essere sodisfatti di questa compagnia. La squadra degli assedianti però si è accorta della tenere sollecitudini che i membri della Giunta avevano avuto per sè e pei galeotti, e cercò di prendere il bastimento. Il dispaccio dice che s'impegnò una lotta, ma non ne disse l'esito.

Si annuncia che continua intanto la lotta a Barcellona, tra gl'intransigenti e le truppe del Governo. L'insurrezione di Barcellona pare assai grave, giacchè dura ormai da più giorni. È sperabile che il Governo riesca ad avere ragione di questo nuovo gruppo d'insorti, perchè possa dirigere tutte le sue forze contro i carlisti.

Un dispaccio di Madrid da la notizia che è fuggito dalle carceri Manuele Pastor, che era condannato pel tentato assassinio del Re Amedeo nel luglio 1872. Il Governatore di Madrid fece arrestare tutti gl'impiegati delle prigioni; ma tutte le indagini fatte, per rintracciare il fuggitivo, fallirono.

Cortes costituenti in Spagna.

Seduta del 2 gennaio.

La seduta fu aperta alle tre e un quarto sotto la Presidenza del signor Salmeron; i deputati erano in gran numero e si trovavano presenti tutti i ministri.

Uno dei segretarii lesse il processo verbale dell'ultima seduta.

Orense (G. Maria) si alzò e gridò *Viva la Repubblica federale!* Tutti i deputati della sinistra risposero a quel grido e si alzarono in piedi.

I deputati del centro e della destra rimasero in silenzio.

Il Presidente (Salmeron) spiega le risoluzioni che la Presidenza ha creduto opportuno di adottare circa i deputati, che hanno accettato cariche ufficiali e che, secondo la sua opinione, hanno perduto il carattere di deputati.

Fu quindi un lungo esame di ciò che ha compiuto la Commissione permanente, durante l'interregno parlamentare.

Raccomanda ai deputati la prudenza e la moderazione e ricorda loro che essi sono l'unico potere legale dello Stato.

Il Ministro dell'interno salì alla tribuna e dette lettura di un progetto di legge, col quale è stabilito un giurì, per dichiarare se siano o no idonei i giovani che devono entrare nella riserva.

Lo stesso progetto contiene tutto ciò che si riferisce all'istruzione militare.

Dette quindi lettura di un altro progetto di legge per mobilizzare tutti i giovani ascritti alla riserva del presente anno.

Il Presidente del potere esecutivo (Castelar) chiese all'Assemblea di poter leggere il suo Messaggio (1).

Finita la lettura del Messaggio, fu comunicata alle Cortes una petizione di alcuni deputati, i quali chiedevano che le Cortes dichiarassero di aver udito con piacere la lettura del messaggio e che approvavano la condotta seguita dal Governo, durante l'interregno parlamentare.

Olias appoggiò la proposta, come uno dei firmatarii, facendo grandi elogi della politica del Governo, che ha recato grandi servigii alla patria e ha ristabilito l'ordine del paese.

Questa proposta fu presa in considerazione, e ne fu letta quindi un'altra, colla quale alcuni deputati invitavano le Cortes a dichiarare che non vi era luogo a deliberare sulla proposta sostenuta dal signor Olias.

Bartolomey Santa Maria appoggiò questa nuova proposta, dicendo che non vi era motivo per felicitare il Governo della sua politica, durante il periodo della dittatura.

Castelar. Signori deputati, la Camera si meraviglierà forse della dichiarazione che io sono per fare. Se noi fossimo in circostanze normali e ordinarie, questa dichiarazione sarebbe forse antiparlamentare; ma ci troviamo in circostanze anormali e supreme, ed è necessario, urgente, indispensabile che la nazione non rimanga un minuto priva di Governo, per ciò io mi accingo a far qui una dichiarazione; e per giustificarla, poichè essa è grave, debbo esporre alla Camera alcune osservazioni.

Le nostre istituzioni sono imperfettissime, come sono necessariamente tutte le istituzioni transitorie: la crisi e le nomine dei nuovi ministri dipendono dalla Camera in modo assoluto. In questi giorni di crisi, la pubblica opinione si agita, molti temono per i proprii interessi, le passioni si scatenano e vi è bisogno di un Governo forte ed energico, dotato di tutta l'autorità necessaria, e sostenuto dall'appoggio morale e materiale di questa Camera, affinchè possa supplire a tutte le gravi difficoltà della nostra gravissima situazione.

Durante quattro mesi, signori deputati, e nella vostra assenza, il Governo rispose dell'ordine pubblico in tutta la Spagna, e si può dire che in questi quattro mesi di altro non si è preoccupato che del giorno in cui voi sareste venuti qui a giudicare la sua condotta con libertà, con autorità, sicuri di avere una nazione docile e sottomessa al vostro dominio. Or bene; io vi dico che dal momento in cui l'esistenza del Governo è messa a repentaglio, ed è anzi minacciata da morte sicura e prossima, il Governo non può rispondere dell'ordine pubblico colla stessa forza e colla stessa autorità, con cui ne ha risposto fino ad oggi; quindi è necessario che voi sostituiate ad esso immediatamente un altro Governo; lo esige l'ordine pubblico; lo esige la patria; lo esige la vostra responsabilità; lo esige, soprattutto, la nostra autorità compromessa.

A prima vista, sembrerà che noi ci opponiamo alla discussione; ma non è vero. Se il Governo è appoggiato e sostenuto dalla Camera, la discussione può continuare in questa o in altra forma; se il Governo è sconfitto, i ministri rimarranno qui per tutto il tempo che vi sembri opportuno a render conto dei loro atti, a rispondere alle accuse, pronti ad accettare tutte le responsabilità che vogliate loro imporre. Ma ciò che il Governo non può, non vuole, nè deve tollerare, è il trovarsi in questa situazione anormale e straordinaria; e poichè non deve, non vuole e non può, io dico chiaro che, immediatamente, se sia presa in considerazione la proposta del sig. Santamaria, il Governo darà la sua dimissione. Questa è la dichiarazione che ho il dovere di fare. (Benissimo! — Varii deputati: Ai voti! ai voti!)

Bartolomè y Santa-Maria. Mai fu fatta in un'Assemblea una dichiarazione così grave; mai si udirono frasi così poco democratiche come quelle con cui è espressa la minaccia rivolta dal signor Castelar all'Assemblea. Mentre il Governo è sotto un voto di censura, dice che non risponde dell'ordine pubblico nel tempo che si discute la sua condotta.... (Rumori.)

Presidente (Salmeron). Signor deputato, non prosegua a parlare su questo argomento. Il Presidente del potere esecutivo non può disconoscere qual è il suo dovere, come le Cortes costituenti sanno quale è l'importanza del loro ufficio, e lo impero e l'autorità che hanno sopra questo Governo. (Varii deputati: Bene! bene!) Abbia o no questo Governo presentato la sua dimissione, mentre non ve n'è altro eletto da quest'Assemblea che lo sostituisca, ha il dovere indeclinabile di rispondere dell'ordine pubblico; è un dovere elementare e un gentiluomo come l'attuale Presidente del potere esecutivo non verrà mai meno.

Altrimenti, a che servirebbe l'autorità di queste Cortes? Quale sarebbe il potere che hanno ricevuto dalla sovranità nazionale, per salvare la patria e tutti gl'interessi supremi? Non continui, quindi, signor deputato, a discutere un simile tema. Il Presidente del potere esecutivo non può avere detto ciò, e non lo ha detto; ed anche se infine, lo avesse detto, egli sa quale è il suo dovere, e per l'integrità della sua coscienza, per la fermezza e lealtà del suo carattere, non può mancare ad alcuno de' suoi doveri.

Bartolomè y Santa-Maria. Rinunzio alla parola.

Castelar. Bisogna che mi spieghi più chiaramente.

Io rispondo dell'ordine pubblico fino a tanto che io resti al Governo, poichè ho fatto tutti gli sforzi immaginabili per conservarlo e vi sono riuscito. Ma a ciò mi è necessario, non solo l'autorità materiale, ma sì l'autorità morale della Camera; e ciò che se si discute non solo la condotta, ma anche l'esistenza del Governo, è d'uopo che la Camera subito si risolva a formare un altro Governo, il quale, con maggiore autorità del nostro, risponda dell'ordine.

Rispetto ai doveri, non vi è bisogno di ricordarlo al Presidente del potere esecutivo. (Varii deputati: Bene! Bene!) I doveri, il Presidente del potere esecutivo ed il Governo li adempiono e li hanno sempre adempiuti, ed in ciò ha piena fiducia la nazione intiera. (Applausi.) Però, signori deputati, insisto in ciò, che appena sia presa in considerazione la proposta del signor Santa-Maria, il Governo presenterà la sua rinunzia.

Letta di nuovo la proposta, fu chiesto da un certo numero di deputati che la votazione si facesse per appello nominale.

Bartolomè y Santa-Maria. Per ragioni che la Camera comprenderà facilmente, e a preghiera dei miei amici, ritiro la proposta.

(Vive proteste a destra. — Parecchi deputati: Ai voti! ai voti!)

Presidente (Salmeron). Ordine, signori deputati. Non è anche stata messa ai voti la proposta del signor Santamaria. Il presidente non l'ha annunziata e quindi l'autore può ritirarla.

La proposta del signor Santamaria è ritirata.

Castaneda. Io sostengo la proposta del signor Santamaria.

Salvany. Anch'io.

Presidente. È ritirata.

(Grandi rumori e proteste su alcuni banchi.) All'ordine! all'ordine! signori deputati.

Fu aperta la discussione sulla proposta del signor Olias.

Corchado parlò contro, accusando il Governo di avere seguito una politica contraria alle dottrine democratiche e a quelle predicate in altri tempi dal signor Castelar e dai suoi colleghi.

Montalvo, rispondendo, cercò dimostrare che il Governo del signor Castelar ha prestato un gran servizio alla libertà e alla patria, durante la chiusura delle Cortes, conservando l'ordine, migliorando l'esercito, provvedendo alle prime necessità della guerra. Nega che abbia recato sfregio alle dottrine democratiche, sebbene le circostanze in cui il signor Castelar ha esercitato la dittatura, richiedessero una politica di resistenza.

Non abusò delle facoltà straordinarie che gli furono concesse dalle Cortes, nè adoperò mezzi violenti, salvo nel caso di estrema necessità.

Leon y Castillo difese anch'esso il Gabinetto preseduto dal signor Castelar, e manifestò in modo spiccato ch'esso aveva trovato i mezzi di governare necessarii a combattere la demagogia e l'assolutismo e a preservare l'ordine.

Aggiunse che gl'intransigenti e i socialisti saranno gli unici responsabili di una reazione, contro la quale declamano tanto.

Gomez Sigura parlò pure in favore di Castelar.

Erano le sette e un quarto ed essendo passata l'ora designata dal regolamento, il signor Salmeron propose che la Camera sospendesse la seduta per due ore, il che fu accordato.

La seduta fu ripresa alle 11 della notte, sotto la presidenza del signor Cervera.

Labra esaminando la politica del Governo, disse che le condizioni del paese rendevano vani gli sforzi del ministro delle finanze Pedregal per calmare i *deficit* del Tesoro; combattè le operazioni dell'esercito del Nord; considerò come una sfida fatta all'Assemblea la nomina recente di tre Arcivescovi, poichè esisteva un progetto di separazione della Chiesa dallo Stato.

Consigliò il Governo a nutrire sospetto della protezione che gli accordavano alcuni partiti, prendendo in cambio posti nell'esercito e nella diplomazia e specialmente nelle Rappresentanze municipali, poichè cadrebbe alla fine con vitupero.

Torres parlò contro la proposta del deputato Olias.

Disse che il generale Moriones non aveva attaccato con tutta l'energia i carlisti per obbedire alle istruzioni del Governo, che aveva in mira il conseguimento di uno scopo politico; e osservò che sarebbe stato meglio combattere i carlisti, che l'assedio di Cartagena. (?)

Concluse affermando che la sinistra darebbe i suoi voti a qualunque Governo che stabilisse la Repubblica federale senza mistificazioni.

Il *Ministro dell'interno* rispose a varii fatti personali.

Fece la storia del giornalismo durante gli ultimi quattro mesi, censurò gli abusi commessi da alcuni deputati, direttori e scrittori di giornali, e disse che gli unici delitti, sottoposti a processo, erano quelli che potevano nuocere all'ordine pubblico.

Deplorò che il deputato Torres avesse difeso gl'insorti di Cartagena, assicurando che il Governo, invece di ritirare da quella piazza le milizie assedianti per inviarle a combattere i carlisti, vi manderebbe nuovi battaglioni, perchè si dileguasse quel disonore della civiltà e della patria.

Pinedo, direttore d'un giornale intransigente, fece la storia della condotta del governatore di Madrid fu turpe, poichè puni delitti che non esistevano, mentre lasciava che se ne consumassero altri. Terminò dicendo che esso e i redattori del suo giornale erano pronti a dare al ministro del prodotto il loro giudizio.

Canalejas, rispondendo al deputato Labra, disse che era necessario un Governo forte e stabile, e che credeva opportuno l'aggiunger vigore all'attuale, se si voleva salvare la Repubblica.

Salmeron parlò per fatti personali.

Confessò la dissidenza, che lo saperava dal Presidente del potere esecutivo, senza pregiudizio dell'amicizia che li univa.

Disse che non aveva cambiato i suoi desiderii, che voleva una Repubblica conservatrice nei suoi principii, ma democratica nella sua forma.

Come uomo onorato, sentiva il dovere di dire la verità in queste tristi circostanze.

Sostenne che la politica praticata aveva favorito gli antichi partiti a detrimento del partito repubblicano, e ne aveva rinvigorito uno, già quasi distrutto e che poteva oggi sperare il suo trionfo da un'oligarchia militare.

Parlò contro l'attuale ordinamento dell'esercito, e osservò che avanti alla sua amicizia era la sua coscienza.

Castelar disse di meravigliarsi che il deputato Labra censurasse la condotta di esso, stato sempre repubblicano e condannato all'ergastolo dalla dinastia dei Borboni.

Avvertì che forse poteva essere divenuto sospetto ai repubblicani, perchè aveva detto loro la verità. Da sè solo non poteva governare.

Fece la sua storia politica per dimostrare che era stato l'uomo più conservatore del suo partito.

Disse che non vi era più alcun uomo popolare che potesse salvare la Repubblica, e disse che sfidava tutti i governi a conservare i principii democratici, durante la guerra.

Aggiunse che preferiva la peggiore delle Repubbliche a tutte le Monarchie, e che valeva meglio avere una Repubblica con una dittatura militare che il più perfetto dei Re.

Sostenne che era urgente la formazione del partito conservatore repubblicano, e disse che esso aveva da risolvere due grandi questioni: la separazione della Chiesa e dello Stato, e l'abolizione della schiavitù, poichè il federalismo era questione di municipalità e poteva essere differita.

(*Rumori.*) Sì, per dieci anni.

Una voce. E il progetto?

Lo bruciarono a Cartagena. (*Grandi applausi.*)

Non mi direte che non sono franco.

Armentia. Non si può aver pazienza.

Castelar. Non ha pazienza il sig. Armentia? Sappia il signor Armentia che io ho diritto come esso, di dire al mio paese ciò che penso e ciò che sento; la Camera mi giudicherà; io, prima di tutto sono uomo d'onore e che ama il proprio decoro. (*Applausi.*)

Circa alla nomina degli Arcivescovi, disse che si era compiuto a doveri superiori ad ogni filosofia. Insistè sulla necessità di aumentare l'esercito di 100,000 uomini e chiese di essere prontamente sostituito, consigliando che si continuasse la sua politica, perchè innanzi alla guerra non era possibile seguire altra politica che la guerra.

Armentia protestò contro alcune parole del sig. Castelar.

Messa ai voti la questione di fiducia fu respinta da 120 voti contro 100.

Immediatamente fu letta la dimissione del sig. Castelar.

« Il presidente del potere esecutivo presenta rispettosamente alle Cortes costituenti la dimissione dal suo ufficio, insieme agli altri ministri. — Madrid, 3 gennaio 1874. — *Emilio Castelar.* »

Si legge una proposta, secondo la quale si doveva con schede firmate procedere all'elezione di una persona incaricata di formare il nuovo Ministero.

Mentre si verificava questa votazione i soldati del gen. Pavia occuparono le Cortes.

Il gen. Pavia, in grande uniforme entrò nella sala.

Salmeron gli rivolse alcune parole, ricordando il rispetto dovuto alla legalità ed alla sovranità dell'Assemblea nazionale.

Ma il generale interruppe il presidente, dicendo: Basta, basta; obbedite all'ordine di evacuare la sala senza tumulto.

I deputati uscirono fra due file di soldati, e, in meno di cinque minuti, la sala rimase vuota e furono chiuse le porte.

Mentre alle Cortes, succedeva una tale scena, le truppe uscivano dalle loro caserme e occupavano i punti strategici della città. Alcuni cannoni furono messi in posizione nelle vie principali. La circolazione non fu però mai interrotta e le signore passeggiavano tranquillamente per Madrid.

Il sig. Castelar e il sig. Maisonnave furono gli ultimi a lasciare la sala dell'Assemblea.

Subito vi fu una riunione di conservatori, che decisero di affidare la Presidenza al maresciallo Serrano.

(1) Questo Messaggio fu da noi pubblicato nel N. 12.

ITALIA

Elenco delle nomine e promozioni del personale dell'Amministrazione provinciale di Padova.

Tibaldi cav. Gaetano, consigliere delegato di II classe, promosso alla I.

Noris Vincenzo, consigliere di III classe, promosso alla II.

Crippa Gaetano, Commissario distrettuale, nominato consigliere di II classe.

Granata Paolo, reggente Commissario distrettuale di Cittadella, nominato Commissario effettivo.

Fasiolo dott. Candido, id. id. di Conselve id. id.

Fromento avv. Francesco, id. id. di Este, id. id.

Sperotto dott. Giovanni, segretario, nominato consigliere di III classe.

Squarcina dott. Eugenio, segretario di II classe, promosso alla I.

Gerlin cav. Luigi, id. id. id.

Balbi Lorenzo, sotto-segretario, nominato a segretario di II classe.

Pegorini Giacomo, applicato id., a sotto-segretario.

Zardon Antonio, computista, id. a segretario di I classe.

Gianatti Giovanni, ragioniere di IV classe, promosso alla III.

Calogerà nob. Antonio, segretario, nominato ragioniere di IV classe.

Ongarello Antonio, computista di III classe, promosso alla II.

Remor Pietro Maria, id. id. id.

Dall'Asta Marco, sotto-segretario, nominato ad archivista di III classe.

Maggi Lucca, applicato id., ad ufficiale d'ordine di I classe.

Paolucci Dario, nob. Vincenzo, id. id. id.

Ferrigato Andrea, applicato, id. id. di II classe.

Vianello Giovanni, id. id. id. id.

Bottusich Angelo, id. id. id. id.

(*Giornale di Padova.*)

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

I lettori ricorderanno senza dubbio come qualche tempo fa fosse annunziato un procedimento penale a proposito di biglietti ferroviarii concessi a' membri del Parlamento, e trovati nelle mani di non deputati.

Si ricorderanno ancora che il 15 dicembre prossimo passato, sulla Relazione dell'onor. Codronchi, e dietro espressa istanza degli onor. Ruspoli e Corrado, la Camera autorizzasse la procedura contro i medesimi.

Ora aggiungiamo che, essendo stati rimessi gli atti al Tribunale competente, all'udienza del 29 gennaio corrente avanti la Regia Pretura urbana di Firenze, sarà trattata questa causa di piccolo interesse materiale, ma di molto interesse morale.

Sono imputati:

Il commendatore Achille Montignani, pubblicista;

L'on. Emanuele de' principi Ruspoli, deputato al Parlamento e comandante generale della Guardia nazionale di Roma;

e l'avvocato comm. Antonio Corrado, deputato al Parlamento.

Montignani è imputato di tentativo di frode e di frode consumata;

Ruspoli è imputato di correità nel tentativo di frode;

Corrado è imputato di correità nella frode consumata.

Si crede che il giudizio sarà interessante, non solo per sè, ma anche per il numero e per la qualità de' testimonii, tra cui figurano molti direttori di giornali, principi romani e funzionarii della Società delle strade ferrate romane.

Si dice che il signor Montignani sia difeso dall'avvocato Lopez: non si conoscono ancora i nomi de' difensori dei due onorevoli coimputati.

Leggiamo nei giornali di Genova che dietro iniziativa di un Comitato composto dei signori cav. Giacomo Parodi (della ditta Bartolommeo Parodi e figlio), Giacomo Cataldi (della ditta Giuliano Cataldi e figlio), signor Francesco Oneto q. Giuseppe, Adolfo Bingen (della ditta fratelli Bingen), Filippo Pozzoni (amministratore delegato del Banco Unione), il di 10 corrente, alle ore 10, si tenne nel locale del Banco Unione in quella città un'adunanza, cui intervennero presso che tutti i rappresentanti delle primarie Ditte commerciali e bancarie di Genova, nonchè degli Stabilimenti di credito.

Scopo precipuo di questa adunanza è stato di far atto di adesione ad una proposta del Comitato medesimo, tendente a gettare le basi di una nuova Banca d'emissione nella Liguria, di cui si solleciterebbe presso il Governo con tutti i mezzi la concessione nel caso che il Governo fosse per accogliere eguale domanda proveniente da altre Provincie italiane.

La nuova Banca sarebbe costituita con un capitale non inferiore a cinquanta milioni.

L'*Economista d'Italia* reca le seguenti notizie:

I pagamenti del Consolidato all'estero, secondo il nuovo sistema adottato, procedono regolarmente. In Inghilterra, dove la pratica dell'*affidavit* è entrata nelle consuetudini, non potevasi sollevare dei reclami, e soltanto qualche detentore si è limitato a reclamare di non essere stato prevenuto abbastanza in tempo dell'innovazione introdotta. In Francia veruna protesta ha avuto luogo, ed i pagamenti sonosi effettuati colla massima regolarità. Malgrado che sia ancora troppo presto per poter determinare se una diminuzione di pagamenti siasi verificata in questo anno, pure, fino ad ora, una differenza in meno, abbastanza notevole, esiste nelle somme pagate in questo anno, rispetto a quelle del medesimo tempo dell'anno precedente.

— I relatori delle Commissioni, cui la Camera confidò l'esame dei varii provvedimenti finanziarii, attendono indefessi alle Relazioni che avevano essere presentate, ed hanno dato le più formali assicurazioni, che pel giorno in cui saranno ripresi i lavori parlamentari, le Relazioni stesse si troveranno pronte.

— Sabato fu pubblicato il Bollettino della situazione dei conti di novembre delle Banche, Società di credito, ecc. ecc., e quindi è impossibile far la rassegna quanto di questo documento, la quale ha molta importanza. Ci limiteremo per ora a quella parte, la quale riguarda la circolazione a corso forzoso ed a corso legale, circolazione che raggiunse, al chiudersi dell'ultimo novembre, i 1474 milioni ed un terzo. Essa va così suddivisa nei varii tagli di biglietti:

Biglietti da L.	0,50 a L.	2	98,857,036
»	» 5		183,166,500
»	» 10 a	50	379,844,720
»	» 100 a	500	552,629,800
»	» 1000		259,821,000
		Totale L.	1,474,318,756

Risulta dagli specchi riguardanti la circolazione che la carta abusiva da giugno a novembre è scemata di 9,479,980 lire, mentre che la carta a corso forzoso o legale, di piccolo taglio, è aumentata di soli 7 milioni circa, presentando

così una differenza in meno di 2 milioni e mezzo.

Alla maggiore fra le Banche popolari, cioè alla Banca del Popolo di Firenze spetta una terza parte nella diminuzione verificatasi. Nel dì 30 giugno la sua circolazione superava i 7 milioni e mezzo, e la troviamo ristretta, il 30 novembre, a 3 milioni e 96 mila lire. La riduzione verificatasi e che ascende a 3,453,000 lire, rivela che la Banca del Popolo di Firenze essendo un Istituto serio, quali non sono le Banche sue congeneri, ha valutata la necessità di affrettarsi a rientrare dentro i confini della legge.

I giornali repubblicani non fanno proprio fortuna. Anche la *Voce del Popolo* di Bologna ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni.

FRANCIA

Il *Gaulois* narra nel modo seguente una specie di dimostrazione imperialista a cui avrebbero preso parte circa duemila persone e che sarebbe stata sedata dalle parole moderatrici del signor Rouher. Notisi che il fatto è accaduto la mattina del 9 corrente e che ciò nonostante esso fu l'oggetto di un telegramma spedito, in data del dì 11, da Parigi dal servizio privato del giornale *La Nazione*. . . .

« Era a Sant' Agostino: dopo la messa, verso un' ora pomeridiana, la folla spinta, accalcata, scendeva silenziosamente gli scalini del portico, quando ad un tratto scoppia un clamore immenso. Era il grido di: *Viva l' Imperatore*! che partiva ad un tempo da tutti i petti. Chi lo aveva emesso pel primo? Noi lo ignoriamo. Ma quel che possiamo dire si è che giammai striscia di polvere s' infiammò con tanta rapidità, giacchè difatti fu udita una sola esclamazione come se tutti coloro che la emisero avessero obbedito a non sappiamo qual segnale segreto.

« Ma appena quel grido ebbe echeggiato, le migliaia di persone che lo avevano pronunciato, ricondotte a sè stesse e dispiacenti di un moto involontario ch' era di tal natura da far prendere abbaglio sulle loro intenzioni, tacquero e si fece un silenzio profondo. Le mani si agitarono in segno di prudenza: nessuno parlò più nemmeno l' uno con l' altro durante un momento per non lasciarsi trascorrere una seconda volta ad una esplosione dello stesso genere.

« Questo incidente non è durato dieci minuti secondi: non pertanto esso dipinge meglio che qualsivoglia altro fatto o persona a quali pensieri obbediva cotesta folla. »

Il *Gaulois* fa voti per il riposo dell' anima dell' ex-Imperatore e dice che « cotesti voti sinceri saranno stati senza dubbio intesi da Colui il quale ha già dovuto, nella eterna sua giustizia, tener conto a Napoleone III delle crudeli espiazioni che le calunnie e gli insulti gli avevano fatto sopportare prima di morte. « Sì, conclude il giornale bonapartista, noi crediamo nella giustizia e nella pietà di Dio, non volendo nemmeno rammentarci dei miserabili rigori con cui pur oggi un prete indegno oltraggia la sua memoria, inibendo nella città di Troyes, di cui amministra la diocesi, che si vada a pregare per l' Imperatore nel giorno anniversario della sua morte. »

Le chiese in cui il dì 9 vennero, a Parigi, celebrati servizii funebri per Napoleone III, oltre Sant' Agostino, sono San Germano l' Auserrese, Santa Clotilde, Sant' Eustachio, Sant' Ambrogio Popincourt, San Bernardo, alla Chapelle, e Nostra Donna di Piacenza.

A Marsiglia fu celebrata, nello stesso scopo, una messa nella cattedrale in mezzo ad una affluenza molto più ragguardevole che nell' anno scorso.

Lo stesso giornale riempie due colonne di fittissima stampa per registrare il nome delle persone più cospicue che hanno fatto atto di presenza nelle chiese surriferite.

Tutti i giornali francesi si occupano d' una polemica sorta tra il Vescovo d' Orléans, monsignor Dupanloup, e il Veuillot dell' *Univers*. Questi, sdegnato perchè a una cerimonia religiosa a Orléans non avesse figurato lo bandiera del Sacro Cuore dei zuavi De Charrette, esclamò che era un' infamia. Il Vescovo di Orléans, gli rispose per le rime: « La infamia, diss' egli, è nelle vostre invenzioni, nelle vostre calunnie; ma ho torto di meravigliarmi; voi fate il vostro mestiere; imperocchè chi non avete voi insultato tra i più illustri difensori della società e della Chiesa? » Il prelato continua su questo tono e con una foga sempre crescente la sua lavata di testa all' uomo, che, egli dice, si è arrogata la dittatura dell' insulto.

La polemica va innanzi; siamo certi che non ne nascerà un duello, ma monsig. d' Orléans non verrà fatto Cardinale.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali di Londra dell' 8:

Il duca di Cambridge, mentre si dirigeva per Pall-Mall al Ministero della guerra, a cavallo, vide accostarglisi un individuo il quale di disse: « Vostra Altezza Reale mi fece un grave torto. » Il Duca rispose che non ne sapeva nulla, e che se avesse qualche cosa da dire gli scrivesse, come facevano tutti; allorchè quella persona fece due passi indietro, si gettò sopra di lui e lo percosse forte due volte col pugno nel petto. Il Duca si volse intorno per chiamare un *policemen*; quando l' assalitore gli diede una nuova percossa. Finalmente giunse un *constable* e lo portò davanti al commissario di Polizia. In risposta al signor Newton, S. A. R. disse che credeva che il nome del prigioniero fosse Manusell, e che un capitano Manusell gli aveva scritto delle lettere, lagnandosi di non essere trattato giustamente. Egli udì il prigioniero dire qualche cosa del comandante in capo, ma non comprese. Era stato suo impulso naturale di reagire contro il prigioniero ma si astenne dal farlo.

Il tenente colonnello Armstrong udì il prigioniero che diceva: « Ho fatto ciò che mi bisognava; sono il più disgraziato uomo del mondo. » L' ispettore Hume ritiene che il prigioniero sia pazzo; egli sarà esaminato dai medici prima di cominciare il processo.

Il *Times* dice che l' aggressore si chiama Carlo Studdert Manusell capitano in ritiro a metà paga dell' 81.° fanteria; egli abitava al Numero 37 *Clarendon-bovildings*, Georgestreet, Oxford-street.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 gennaio.

Elezioni politiche. — Il giorno, in cui il Parlamento riprenderà le sue sessioni, va rapidamente avvicinandosi, e quindi si avvicina pure il momento, nel quale sarà dichiarato vacante il III Collegio di Venezia e saranno indette le nuove elezioni.

Conviene adunque che gli elettori di quel Collegio si radunino fra di loro per concertarsi su quali persone essi intendano questa volta rivolgere la loro attenzione, sicchè, dopo indette le elezioni, non rimanga più ad essi, che di fissare il loro voto su quella, che fra tali persone reputeranno più meritevole della loro fiducia.

Se non fanno per tempo siffatti accordi preliminari, avverrà loro quello, di cui molti si lagnarono la volta scorsa, che, cioè, stretti dall urgenza dal momento, non avranno altra scelta che quella di adattarsi a votare per il candidato, che sarà loro proposto dalla maggioranza dei giornali. Allora quel lagno fu ingiusto, giacchè, non essendosi essi punto preoccupati in tempo dell' argomento, fu anzi buona ventura per essi che i varii giornali, con insolito accordo, convergessero le loro proposte sopra persona sì meritevole e sì appropriata quale era il ministro della marina cav. di Saint-Bon. Provveggano adunque quegli elettori al proprio interesse, e guardino di non dover nuovamente esprimere un lagno, del pari ingiustificato.

Non occorrono riunioni numerose e pubbliche, nelle quali sogliono per lo più prevalere le opinioni più vivamente sostenute, anche se non sono divise dalla maggioranza degli elettori; nè valgono di più nemmeno le riunioni di persone estranee al Collegio, le quali non rappresentano quegli elettori e per l' esiguità del numero dei votanti non possono avere alcuna efficace influenza sugli elettori medesimi; basta che le persone più influenti del Collegio raduninо attorno a sè tutti quegli elettori, che essi conoscono, per discutere con questi le persone da raccomandarsi principalmente all' uopo, e poscia si radunino, alla lor volta, fra di loro per scegliere tra le varie persone proposte quella che reputano la più degna. Allora anche i giornali avranno una sicura guida per esprimere il loro voto riguardo all' elezione, e questa potrà essere considerata come la vera espressione dell' opinione popolare.

Ma per adempiere a tutte queste pratiche preliminari (specialmente in questi tempi di non troppa solerzia, in ciò che riflette le elezioni politiche) ci vuol molto tempo e molta pazienza.

Noi quindi crediamo opportuno di richiamare fin da questo momento l' attenzione degli elettori del III Collegio sulla prossimità delle elezioni, e di eccitarli a mettersi fra loro d' accordo, finchè ne hanno tutto l' agio.

L' elezione di un deputato al Parlamento è cosa di troppo grave momento, non solo pel Collegio nel quale è fatta, ma per l' intiera nazione, perchè si possa procedervi con leggierezza e con poca ponderazione. Per ciò che riflette Venezia, in particolare, essa ha ora gravissimi interessi, che devono essere appunto innanzi al Parlamento ed al Governo strenuamente propugnati.

Tanto più necessario è adunque che gli elettori del III Collegio procedano colla massima riflessione e col massimo patriotismo alla non facile scelta.

E noi saremo ben lieti se, cadendo essa su persona degna di essere inviata a rappresentare al Parlamento, coll' intiera nazione, più specialmente Venezia, noi potremo associare le nostre raccomandazioni a quelle degli elettori più notevoli del Collegio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di venerdì 16 corrente, alle ore otto di sera, sono posti all' ordine del giorno i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Domanda di alcuni cittadini per concorso da parte del Comune nella spesa per feste pubbliche nell' attuale carnevale.

Seduta segreta.

2. Relazione sulla costituzione dell' attuale Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio, e conseguenti deliberazioni.
3. Nomina dell' ispettore scolastico urbano.

Commissione d' inchiesta sulla istruzione secondaria a Venezia.

Fine dell' udienza dell' 11 gennaio.

Il prof *Bindoni* (residente a Treviso) muove dal far la storia delle Scuole tecniche, confrontandone col nuovo l' ordinamento antico, sì rispetto alla disposizione delle classi, come anche rispetto alla natura ed alla estensione ed ai frutti dei varii insegnamenti.

Dichiarerebbe libere le lezioni di lingua francese, rendendole obbligatorie solamente per coloro che dichiarassero di volerla studiare; ma in ogni modo le farebbe dare in ore affatto estranee all' orario generale della Scuola. Le Scuole tecniche sono oggi considerate più come un corso di preparazione agli Istituti tecnici, che come un corso di complemento degli studii di coloro che non vanno oltre negli studii; al qual fine gli insegnamenti che oggi vi si impartono sono più che bastevoli, quantunque per l' ammissione agli Istituti tecnici non si richieda più (e questo è male) la licenza dal corso tecnico inferiore. Crede una esagerazione il dire che l' insegnamento della lingua e delle lettere italiane rechi frutti insufficienti nelle Scuole tecniche, nè egli crede che tali frutti siano da meno di quelli che si ottengono nei tre primi anni del Ginnasio. Nelle Scuole elementari piuttosto l' insegnamento dovrebbe esser meglio determinato, meno esteso, meno enciclopedico, e condotto con un più pratico e più sostanziale indirizzo. I fanciulli dovrebbero nelle Scuole elementari imparare a leggere bene, a scrivere correttamente, a significar chiaramente le proprie idee, e soprattutto a pensare con la loro testa.

Nelle Scuole normali l' insegnante di pedagogia non dovrebbe tanto filosofare, quanto indicare ai suoi alunni, e indicare non già soltanto a parole, ma col fatto, i più semplici, i più pratici e i più efficaci metodi insegnativi. Accenna a qualch' altro rimedio per render più profittevoli le Scuole normali; torna sull' insegnamento della lingua italiana nelle Scuole tecniche; crede soverchiamente curato l' insegnamento della computisteria; lascerebbe da banda l' algebra; e vi introdurrebbe invece con giusta misura i principali e i più utili punti della storia naturale.

Nella Scuola tecnica di Treviso dal 1866 in qua non si è mai impartita l' istruzione religiosa, e nessuna famiglia se n' è mai lamentata. Tutti i professori però devono concordemente badare a infondere nel cuore dei loro giovani i sentimenti di onoratezza, di dignità, di giustizia e di sana morale, a cui vogliamo oggi informrte in mezzo a tanta luce di civiltà, le giovani generazioni.

Il prof. *Pugliesi* ripete con brevi cenni ciò che altri ha già detto della condizione presente degl' insegnanti, manifestando da una parte il desiderio ch' essi, se buoni e valenti vengano in un modo o nell' altro incoraggiati, invogliandoli allo studio e premiando i migliori pubblicandone i nomi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e procurando loro ogni possibile argomento di onore.

La lingua italiana ha da essere insegnata partendo dai moderni anzichè dagli antichi scrittori. Del resto a lui pare che i giovani delle Scuole secondarie imparino a scrivere abbastanza bene; se non che, oggi si richiede troppo dalle Scuole e dagli scolari, senza pensare che ormai si bada più alla sostanza che alla forma; che non si può dir saputo quell' uomo che scriva bene e che non abbia una larga cultura scientifica, e che si guadagna tanto nella profondità quanto si perde nella estensione e viceversa. Noi altri Italiani abbiamo due difetti in apparenza opposti, quelli cioè di stimarci troppo da un lato, e troppo poco dall' altro. Talvolta, per esempio, fissiamo oltre il convenevole l' attenzione nostra sopra le glorie passate degli avi, e tal altra dimentichiamo che i nostri uomini dotti, come, per dirne uno, il Marselli, sono tenuti in pregio altissimo nell' estero, e che persinò i nostri operai sono levati a cielo fuori d' Italia. Diamo sempre, o molto sovente, nell' eccesso: un giorno, tutto quel che ci veniva di Francia ci sembrava oro colato; ed oggi poniamo quasi in non cale il nostro paese per ammirare e per imitare la Germania.

Detto ciò, tocca di diversi punti dei quesiti: s' intrattiene a discorrere delle Scuole tecniche; della importanza delle lingue straniere viventi; della necessità di richiedere che i maestri di siffatte lingue conoscan bene la lingua italiana; della inutilità e quasi del danno degli esami d' ammissione; della nessuna relazione ch' è oggi tra la famiglia e la Scuola, e della opportunità d' imporre ai genitori l' obbligo di andare ogni mese a chieder dai capi degl' Istituti notizie intorno al portamento ed al profitto dei loro figli; e della convenienza di lasciare alle famiglie la cura dell' educazione religiosa dei giovinetti. La Scuola per altro non può distruggere l' opera della famiglia a questo riguardo, nè egli crede che ciò succeda. Rispetto ai libri di testo, egli pensa che il migliore di essi sia nella testa e nella coscienza del professore, e per un professore che sappia a dovere il fatto suo, ogni metodo d' insegnamento è buono. Ogni Istituto poi dovrebbe aver disponibile una somma per l' acquisto dei migliori libri e delle migliori pubblicazioni sulle materie cui ciascuno di essi Istituti è rivolto.

Riconosce che vi sono delle buone Scuole private, e riconosce anche utile la concorrenza ch' esse fanno alle Scuole pubbliche; ma vorrebbe che tutti gli alunni delle medesime fossero assoggettati all' esame d' anno in anno negl' Istituti pubblici.

Non avrebbe difficoltà per altro di premiar le migliori Scuole private pareggiandole anche alle pubbliche, dopo un buon numero d' anni di lodevole prova nell' istruzione e nella educazione che i giovani per avventura ne avessero notoriamente ritratto.

L' udienza è chiusa alle ore 4 1/2 pom.; e questa è l' ultima per Venezia, dacchè la Commissione, la sera stessa del giorno 11, è partita alla volta di Padova.

— Veniamo a sapere che anche il sig. ab. *Antonio cav. Ruzzini*, direttore spirituale nel Convitto Marco Foscarini, venne invitato a presentarsi alla Commissione d' inchiesta sulla istruzione secondaria maschile e femminile per esporre quelle osservazioni ch' egli avesse credute opportune al maggior incremento dei Convitti, e specialmente di quello, al quale esso appartiene, ma che, impedito per malattia, non ha potuto aderire al fattogli invito.

Certamente che per la lunga esperienza da esso fatta nella educazione della gioventù, le di lui osservazioni non sarebbero tornate inutili allo scopo, specialmente per la parte che risguarda l' *educazione morale*.

— Con ciò termina il breve riassunto dell' operato della Commissione d' inchiesta a Venezia. Sappiamo che la Commissione è partita molto contenta dei materiali, delle notizie e dei suggerimenti raccolti in questa città, e ne espresse al Prefetto la sua piena sodisfazione. E noi dal canto nostro registriamo con piacere che l' opera sua fu apprezzata da quanti ebbero il vantaggio di essere interrogati, pel modo degno e gentile con cui procedette, e per le savie interrogazioni fatte. Speriamo che un lavoro così ingente compiuto da uomini tanto egregii, possa in breve tempo essere fecondo ad utilità generale, e a buon indirizzo dell' istruzione secondaria.

Scuole comunali. — Fino al 14 febbraio è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado superiore con L. 1400, ad un posto di maestra di grado superiore con L. 1200, ad un posto di maestro di grado inferiore di prima categoria, con L. 1200, a tre posti di maestre di grado inferiore di prima categoria con Lire 1000, ad un posto di assistente rimunerato per le Scuole maschili non complete, con L. 472:50, a 5 posti di assistenti gratuiti, ed ai posti eventuali di risulta.

Manicomio di S. Clemente. — Domenica ebbe luogo in questo nostro grandioso Stabilimento uno spettacolo commovente, le cui forti impressioni rimarranno nell' animo incancellabili.

L' egregio direttore del Manicomio, cav. dott. Cesare Vigna, il cui zelo nel cercare ogni modo di giovare alle infelici che gli sono affidate, corrisponde così compiutamente alla larghezza del suo ingegno e de' suoi studii, non si lasciò sfuggire l' occasione della presenza in Venezia dell' esimio concertista Giovanni Vailati, il celebratissimo cieco, di Crema. Amico suo e felice cultore egli stesso dell' arte musicale, che presta aiuti veramente prodigiosi nella cura delle menti alienate, potè ottenere l' insigne favore, che il chiarissimo artista venisse a lui nella romita dimora di S. Clemente, e vi riprovasse l' impareggiabile sua maestria, contento di spendere un conforto sulle più lagrimevoli sventure, dopo aver raccolto gli applausi dell' intelligente entusiasmo sulle scene delle principali città dell' Europa.

La solennità, disposta nel miglior modo riuscì a meraviglia. Ebbe luogo ieri l' altro, dalle ore una alle 3 pom., alla presenza di gran numero di mentecatte, le quali, aggruppate e vigilate con quella intelligenza che assiduamente e in ogni atto della loro vita le circonda di affettuose industrie, mostrarono più e più volte quanto potesse l' armonia dei suoni, governata dal magistero di tanto artista, ad alleviare il travaglio del loro spirito.

Assisteva alla pietosa adunanza l' egregio cav. Pietro Sola, presidente del Comitato delle Provincie venete per l' attuazione del Manicomio, ed anima di tutta la lunga e complicata opera, che fu condotta a termine così felicemente. Ei giustamente si compiacque di vedere in quest' occasione come le sue fatiche abbiano condotto a dotare questa città di uno Stabilimento, che, pel suo ordinamento economico, disciplinare, ed igienico non teme alcun confronto.

Ci rechiamo a debito, pertante, di ringraziare pubblicamente il generoso nostro ospite e il suo degno amico, cav. Cesare Vigna, che vollero aggiungere nuova ragione all' ammirazione e alla riconoscenza che loro professa l' intera nostra città.

Una nuova industria a Venezia. — Leggesi nel *Tergesteo*:

Una fabbrica viennese di elastici per stivali ha pressochè definito le necessarie pratiche per attuare quell' industria a Venezia. Detta fabbrica, a quanto ci si dice, potrà dar lavoro a circa 400 operai.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 15 corrente, alle 2 pom., vi sarà:

1. Discussione sulla lettura tenuta il giorno 8 andante dall' avvocato Luigi Lucchini: *Della logica del regime rappresentativo e del sistema del quoziente elettorale.*

2. Resoconto dell' XI.o Congresso degli scienziati italiani in Roma, nell' ottobre 1873, dell' ingegnere Malaspina.

— Nell' adunanza serale di venerdì 16 detto alle 8 pom. il cav. dott. Domenico Urbani terrà lezione orale di storia veneta. *Il Governo*: *Cenni sulla costituzione della Repubblica sino alla serrata del Maggior Consiglio. Pier Gradenigo*: *Le congiure ed il Consiglio dei Dieci.* — Lezione quarta.

Società veneta promotrice di belle arti. — La seduta generale dei socii tenutasi il girono 28 dicembre, fu inaugurata dal sig. presidente, cav. Malvezzi, colla lettura della sua Relazione sulle condizioni della Società. Raccomandò egli l' assiduità dei socii alle sedute, e la aggregazione di nuovi socii, per dar miglior vita alla associazione, non che qualche riforma allo Statuto sociale. Annunciò di aver fatto pratiche colla Presidenza della Camera di commercio, per ottenere in affitto, per Sala dell' Esposizione il secondo appartamento del Palazzo della ex Zecca, disposto egregiamente e situato nella migliore località di Venezia. Annunziò finalmente con dispiacere la dimissione dalla carica di vice presidente, offerta dal conte Nicolò Papadopoli; e conchiuse il suo bel discorso presentando i due rapporti dei revisori dei conti, e della Commissione incaricata di esaminare il nuovo appartamento, terminando col dire, che cessava dal suo ufficio portando seco care memorie: la benevolenza, cioè, dei socii costantemente usatagli, e la grata memoria che fra l' associazione e lui non avvenne mai discordanza.

Questo discorso fu vivamente applaudito; dopo di che, datasi lettura delle due accennate relazioni, ed approvatene le conclusioni, i socii presenti incaricarono il sig. presidente a fare istanza presso il conte Papadopoli, affinchè ritiri le date dimissioni, e continui a prestare l' opera sua, che fu di tanto decoro e giovamento alla Società; e finalmente si venne alla elezione delle nuove cariche, risultando eletti:

Vicepresidente il cav. avv. E. M. Malvezzi, consigliere d' amministrazione; cav. A. Berti; Giuseppe Contin dei conti di Castelseprio e prof. Pietro Roi.

E confermati gli attuali membri della Giunta di censura, della Giunta arbitramentale e di quella di soccorso, essendosi nominato il signor Marini a membro di quest' ultima, in luogo del defunto cav. Comello.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Sabato, 17 corr., alle ore 9, ci sarà la prima festa da ballo nella Sala sociale a S. Polo, Ponte Bernardo,

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 15 gennaio, dalle ore 2 alle 4, in Piazza San Marco:

1. Dalla Ferrera. Marcia. — 2. Luzzi. Mazurka *Bice*. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell' opera *Tutti in maschera*. — 4. Ferrari. Finale nell' opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 5. Coccon. Polka. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Attila*. — 7. Godfroetz. Walz *Della Guardia*. — 8. Meyerbeer. Marcia nell' opera *Il Profeta*.

Teatro la Fenice. — L' incidente Passani valse ieri sera a destare un po di vivacità negli spettacoli della Fenice ed a trarli da quello stato di languore, in cui erano man mano caduti. Il teatro era affollatissimo ed animatissimo, e tutti aspettavano con impazienza il momento, in cui la prima ballerina sig. *Teresina Passani* si sarebbe nuovamente presentata sulla scena nella *Cleopatra*. La grande maggioranza del pubblico diede prove di quella gentilezza d' animo, ch' è pregio speciale della nostra città, e, separando affatto la causa della prima ballerina da quella degl' infelici suoi difensori, volle dare ad essa una dimostrazione che i malaugurati fatti nel frattempo avvenuti non avevano punto cangiato il giudizio favorevole, ch' ei se ne aveva fatto la prima sera. Naturalmente ci furono anche dei fischi, ma vennero tosto, e ciascuna volta, soggiogati dalla massa plaudente con insolito entusiasmo, per il che la sig. *Passani* dovette molte volte presentarsi sul davanti della scena a ringraziare il pubblico, e ci fu pur richiamata anche dopo la fine del ballo.

È per verità convien dire che ad onta della forte emozione, dalla quale la si scorgeva visibilmente compresa, essa ballò per modo da meritarsi veramente l' applauso, sicchè noi non possiamo che ripetere quanto abbiam detto in occasione del primo suo apparire, che, cioè « di mano in mano che progredissero le rappresentazioni essa si sarebbe acquistato maggior favore dal pubblico. »

Bullettino della Questura del 14. — Ieri veniva denunciato all' Ispettorato di P. S. di S. Marco, il furto di alcuni effetti di biancheria per un valore di L. 30, commesso poco prima da ignoti ladri, con un bastone uncinato, a danno di B. A. abitante in detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo D. M., prevenuto dell' appropriazione indebita di L. 26 a danno del proprio padrone F. L.; e L. E., per contravvenzione alla sorveglianza.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie Municipali. — Vennero sequestrate le gondole NN. 212, 215, 228, 238, 232 per trasgressione da parte dei rispettivi gondolieri, al Regolamento sui traghetti.

Fu trasportato alla propria abitazione un ubbriaco che era caduto in acqua, ed al Municipio un altro ubbriaco raccolto sul lastrico della via.

Si constatarono inoltre 21 contravvenzione ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti — — Totale 8.

DECESSI: 1. Semolin Bussi Antonia, di anni 68, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Ciprian detta Rulla Oliva, di anni 76, nubile, ricoverata, di Arzergrande (Padova.) — 3. Cestari De Grandi Regina, di anni 55, coniugata, villica, di Mestre. — 4. Basso Vincenza, di anni 14, nubile, portatrice d' acqua, di Dardago (Budoja.) — 5. Carli Casanova Catterina, di anni 49, coniugata, domestica, di Verona.
6. Giada Pasquale, di anni 58, coniugato, barcaiuolo, di Venezia. — 7. Perini Luigi, di anni 11, id. — 8. Gasparoni chiamato anche Gasparon Giovanni, di anni 69, coniugato, R. pensionato, id. — 9. Sormani Giovanni, di anni 59, coniugato, capomastro, di Pegognaga (Gonzaga.)

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con Reale Decreto 30 dicembre 1873, fatta la nomina seguente:

Bonfadini dott. Romualdo, deputato al Parlamento, è nominato segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

Venezia 14 gennaio.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 13:

Convocata la Deputazione provinciale, con manifesto 8 corrente N. 159 del R. Prefetto, in seduta pubblica per la verificazione delle operazioni elettorali relative alla nomina di tre consiglieri provinciali, secondo l' art. 203 della Legge comunale e provinciale, e per fare lo spoglio dei voti e proclamarne il risultato, si è radunata ieridì ed ha proclamati eletti i signori:

Pel Distretto di Polesella: Mario Alberto con voti 342, Roccato Carlo con 232, su N. 457 votanti.

Pel Distretto di Occhiobello: Suzzi Gaetano con voti 250 su 488 votanti.

Leggesi nel *Giornale d' Udine*: Oltre che a San Giovanni di Manzano, dove fu inviato il deputato provinciale, nob. Giuseppe Monti, altri Comuni del Friuli sono ora amministrati da delegati straordinarii, avendo il Governo sciolto i rispettivi Consigli. Così nel Comune di Rodda da qualche tempo trovasi in questa qualità il consigliere provinciale sig. Liccaro; ma già venne pubblicato il Decreto, che convoca per un giorno assai prossimo gli elettori amministrativi. Nel montano Comune di Claut, pel quale era difficile trovare chi volesse assumere quell' ufficio, andò delegato straordinario un avvocato Giuseppe Atti, proveniente da Bologna. E, infine, pel Comune di Platischis fu scelto a delegato un exsegretario comunale, il sig. Francesco Cigolotti.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Il ministro dell' interno ha, con recente Decreto, autorizzato i Commissarii distrettuali al rilascio dei passaporti per l' interno. Questa disposizione, in apparenza di lieve momento, ma, invece di somma importanza, merita encomio.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 13:

Anche ieri i negozii furono illuminati col petrolio, ed i consumatori sono assolutamente decisi a non servirsi del gaz, a meno che la Società Lionese non offra un accomodamento sulla base di una riduzione a cent. 40.

Anche nei locali interni e nelle private abitazioni il gaz fu abolito.

Leggesi nel *Popolo romano*:

L' annunzio del risultato del processo per l' assassinio del frate Plebani, è giunto non solo inatteso e nuovo nella nostra città, ma ha colpito tutti di stupore. Assoluta la donna: condannato il fratello solo a un anno di carcere: tale il risultato d' una causa criminale per cui pareva che l' ultima parola dovesse fatalmente spettare al carnefice. Noi non ci permettiamo di criticare i verdetti dei giurati, e tanto meno i giudici della magistratura obbligata ad uniformarsi a quei verdetti; ma non neghiamo che ci duole che il processo siasi dibattuto a porte chiuse, perchè l' opinione pubblica essendo rimasta intieramente all' oscuro non largheggia in benevoli apprezzamenti riguardo ai giurati di Alessandria.

A questo proposito la *Lombardia* scrive:

Sinora si era sempre considerato come cardine fondamentale della giustizia punitiva, e guarentigia massima del cittadino, che la legge sovrastasse al giudice, e nessuno avrebbe mai consentito, nè nell' interesse della società, nè in quello dei giudicabili, di collocare il giudice al di sopra della legge. Eppure a questo punto noi siamo pervenuti! e legge in sostanza, in Corte d' assise, non ve n' è altra, fuorchè le disposizioni d' animo e le impressioni individuali dei giudici.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si sa che l' onor. Minghetti non è ignoto al Vaticano, che fu ministro di Pio IX al tempo delle benedizioni all' Italia, e che perciò conosce benissimo molti dei personaggi più importanti del Vaticano, coi quali ebbe *in illo tempore* anche relazioni d' amicizia.

Pare che, anche per corrispondere al persistente desiderio di un augusto personaggio, il sig. Minghetti abbia concepito la speranza di riuscire a far accettare al Pontefice la rendita annua votata dal Parlamento, togliendo di mezzo quelle difficoltà di mera forma che al tempo del Ministero Lanza-Sella irritarono il Vaticano, e di poter stabilire un accordo circa la nomina e l' instituzione in possesso dei Vescovi; in fine di indurre il Papa ad uscire dal Vaticano ed a farsi vedere un' altra volta per le vie di Roma.

Un prelato piemontese di carattere eminente e di non comune abilità nella diplomazia necessaria a trattare colla Corte di Roma, avrebbe tastato il terreno, avrebbe assunto l' incarico di praparare la via e di condurre le pratiche con quella delicata finezza e sagacità che in tali negozii si richiede.

Finora non si sarebbero ottenuti risultati importanti, ma non si sarebbe neppure incontrata quella salda ed ostinata resistenza, che toglie ogni speranza di successo in pratiche di questo genere.

Il Governo però si sarebbe finora tenuto in disparte per non compromettersi in verun modo, se non allora che un qualche positivo risultato si potesse con certezza ottenere.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12:

L'onorevole Mezzanotte, relatore della Giunta della Camera pel progetto di legge sulla circolazione cartacea, ha fatto convocare i suoi colleghi pel giorno di venerdì prossimo, 16 corrente, a mezzodì, per dar loro lettura della sua Relazione.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 12:

È tornata in campo la voce che una recente bolla pontificia autorizzi il sacro Collegio a nominare un successore al soglio pontificio, derogando dalle formalità usate dei conclavi. Per quanto ci consta, la Chiesa non si è tenuta mai vincolata a nessuna procedura speciale nella elezione del Pontefice, e non una bolla, ma diversi pareri, formulati dopo il 1870 da diversi prelati, dimostrarono al Santo Padre come egli fosse in potere di stabilire quel modo che stimasse più espediente per nominare un successore.

Ci consta intanto che, mentre la Santa Sede ha deliberato non voler tenere pin conto del *veto* delle Potenze se ciò fosse necessario, il Governo francese avrebbe dichiarato che non potrebbe riconoscere come legale un Conclave tenuto in Roma, mentre il Governo di Berlino avrebbe al contrario dichiarato non poter riconoscere legale alcuna elezione fatta con norme diverse da quelle usate nelle precedenti elezioni.

— Questa sera il Principe Umberto sarà a Roma di ritorno dalla caccia nella tenuta di Sermoneta, cui è stato invitato dal principe di Teano. Alla caccia ha preso parte anche il ministro degli esteri.

— Il Re tornerà a Roma ai primi di febbraio. Al suo ritorno saranno dati gli altri pranzi d'uso ai varii personaggi ufficiali.

— Abbiamo da Lisbona, che l'ultimo giorno dell'anno S. E. il marchese Oldoini, ministro d'Italia in Portogallo, ha consegnato ufficialmente al Principe Reale il collare dell'Annunziata, mandatogli dal Re d'Italia suo nonno. La cerimonia ebbe luogo nel palazzo d'Ajouda alla presenza del Re, della Regina e della Corte portoghese.

— Sappiamo che il conte di Corcelle è leggermente indisposto.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 12:

La Repubblica di San Marino mandò all'Imperatore Guglielmo e al Principe ereditario di Germania la Grancroce dell'Ordine di San Marino.

La Repubblica avea inoltre espresso il desiderio di accreditare un agente diplomatico presso il Governo tedesco. Il principe di Bismarck ha risposto che accetterebbe questa proposta; però l'agente diplomatico non dovrebbe essere suddito tedesco.

Dietro questa condizione, le trattative furono momentaneamente sospese.

Telegrammi

Palermo 11.

Oggi ha avuto luogo una commemorazione funebre al teatro del Circolo in onore di Nino Bixio. Intervennero tutte le Autorità civili e militari. Furono letti discorsi e declamate poesie. *(Opinione.)*

Monaco 12.

Ieri giunse S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria. A riceverla alla Stazione vi erano, oltre il Principe Leopoldo, la Regina madre, i ministri ed il personale della legazione austriaca. Lo stato di salute della Principessa Gisella e della neonata, è sodisfacente. *(Gazz. di Trieste.)*

Vienna 12.

Malgrado il cholera che infierisce a Monaco, l'Imperatrice andò a visitare sua figlia, e fu ricevuta solennemente dai parenti, dalle Autorità e dalla popolazione.

La situazione della Borsa migliora. *(Bilancia.)*

Pest 12.

L'Imperatore si porrà in viaggio per Pietroburgo il 9 febbraio. *(Citt.)*

Pest 12.

Ebbe luogo la solenne investitura del nuovo Cardinale Primate de Simor, a mezzo dell'Imperatore, nella cappella di Corte. Il conte Andrassy e tutti i ministri ungheresi, molti magnati, prelati, deputati ed altri dignitarii assistevano in abito di gala alla cerimonia. *(Corr. di Trieste.)*

Parigi 13.

Qui si nega che il Nigra abbia fatto rimostranze a Decazes circa la permanenza dell' *Orénoque* nelle acque di Civitavecchia.

Il Vescovo di Perigueux emanò una pastorale, che supera in violenza quelle dei Vescovi di Angers e di Nîmes. Il duca di Decazes farà questa pastorale soggetto di discussione nel Consiglio dei ministri. *(Nazione.)*

Parigi 13.

Ad onta del voto di fiducia d'ieri si dubita dell'ulteriore esistenza del Ministero attuale. *(Citt.)*

Berna 12.

Ieri, nel Cantone del Jura, avvennero nuovi disordini. Fu colà spedito un forte battaglione di cacciatori. *(Corr. di Trieste.)*

Pulo Penang 11.

Gli Olandesi s'impadronirono di Moschee e bombardarono Kraton, la cui resa è imminente. Lo stato di salute delle truppe si è migliorato. *(Gazz. di Trieste.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 13. — Austr. 200 3/4; Lomb. 97; Azioni 143; Italiano 59 3/4.

Berlino 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che le notizie ricevute confermano l'autenticità del documento pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, in guisa che essa ne è convinta; tuttavia spera di potere fra breve dare piena assicurazione.

Versailles 13. — L'Assemblea incominciò la discussione della legge sui Sindaci. *Louis Blanc*, e *Christophe* parlano contro, *Valfons* e *Baragnon* in favore. Si continuerà domani.

Parigi 13. — Prestito (1872) 93 70; Francese 58 50; Italiano 59 15; Lombarde 366 —; Banca di Francia 4180; Romane 66 —; Obbl. 167; — Ferrovie V. E. 176 50; Cambio Italia 14 3/8; Obbligaz. tabacchi 470; Prestito (1871) 93 65; Londra vista 25 29; Aggio oro per mille 1; Inglese 92 3/16.

Parigi 13. — Corsero voci che le difficoltà tra la Francia e l'Italia cagionarono debolezza alla Borsa, ma sono prive di fondamento.

Parigi 13. — Broglie fu inteso dalla Commissione costituzionale circa la legge elettorale. Egli sostiene che gli elettori debbano avere 25 anni di età, tre di domicilio, debbano essere iscritti fra i contribuenti, e che si sopprima lo scrutinio di lista.

Propose che il Senato si nomini dal Governo e dai Consigli generali; domandò che la legge elettorale sia posta in vigore pel mese di aprile.

Orano 13. — La *Numancia*, con 2500 rifuggiati domandò di prendere acqua. La *Numancia* passò attraverso cinque fregate all'imboccatura di Cartagena. La guarnigione di Orano sotto le armi aspetta la decisione delle Autorità francesi.

Algeri 14. — L'equipaggio della *Numancia* ed i rifugiati sbarcarono a Kebir e si arresero alle Autorità francesi. Trovansi a bordo Contreras, Galves, la Giunta ed altri capi della insurrezione.

Dicesi che la resa di Cartagena sia stata cagionata dal tradimento del comandante d'un forte. Il trasporto *Ardèche* è partito per prendere i rifuggiati.

Vienna 13. — Mobiliare 243; Lombarde 167; Austr. 339 50; Banca nazionale 1026; Napoleoni 9 07 1/2; Argento 44 80; Cambio Londra 113 70; Austr. 74 50.

Berna 13. — Il Consiglio federale respinse il ricorso di Lachat contro la decisione della Conferenza diocesana.

Madrid 13. — Confermasi l'occupazione dei forti San Giuliano, e Galeras a Cartagena. Il Ministero decise di nominare Lopez Dominguez luogotenente generale.

Londra 13. — Consolidato inglese 92 1/4; Italiano 58; Spagnuolo 18 3/4; Turco 40 5/8.

Elezioni politiche. — *Votazione dell'* 11.

Collegio di Como (1.°): Inscritti 1304; votanti 511; Giudici, voti 499. — Eletto Giudici. *(Opinione.)*

Bollettino bibliografico

Rivista della beneficenza pubblica, Milano, Agnelli, 1873. Puntata ottava. — Questa pubblicazione continua meritandosi sempre più l'universale favore per il modo con cui è condotta, e per gli ottimi scritti, cronache e articoli che va raccogliendo sull'importante argomento.

Canto funebre sulla tomba di Re Giovanni Nepomuceno di Sassonia, sommo traduttore di Dante, per Carlo A. Morpurgo. Roma, Barbèra, 1873.

Ferrovia della Ponteba. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il *Giornale di Udine*, con un linguaggio che non vogliamo qualificare, crede poter dichiarare *false* le informazioni da noi date nel nostro Numero del 3 corrente, circa i lavori della ferrovia Pontebbana.

Noi, per contrario, nè c'inganniamo, nè *inganniamo* nessuno, affermando che le nostre informazioni sono esatte.

Per le espropriazioni dei terreni, a noi consta in modo assoluto, che l'ingegnere incaricato dalla Banca di costruzioni di Milano ha già, fino dallo scorso mese, aperte trattative all'uopo coi proprietarii.

Quanto ad altri lavori in corso, possiamo garantire che sono ultimati i tracciamenti di esecuzione da Udine e Tricesimo; ed è di questi lavori preparatorii e degli altri di tavolo e di studii particolareggiati per la costruzione che noi abbiamo parlato, i quali facilmente possono sfuggire all'attenzione del pubblico, e quindi anche dei redattori del *Giornale di Udine*, ma che, in ogni modo, non possono essere smentiti da alcuno che sia bene informato, come noi siamo certi di esserlo.

Stabilimento Zanaboni. — Scrivono da Milano:

Poche settimane or sono, il Sindaco comm. Giulio Bellinzaghi inaugurava il nuovo Stabilimento tipografico in Via Fontana N. 12 e 14, di proprietà del signor Angelo Zanaboni, uno dei nostri bravi industriali, che coll'intelligenza e colla perseverante assiduità di lavoro seppe crearsi una cospicua fortuna.

Il sig. Zanaboni ha voluto fabbricare espressamente il suo Stabilimento, il quale riuscì proprio una cosa modello, uno Stabilimento veramente degno di Milano, e di cui se ne trovano ben pochi in Italia.

Quanto alla vastità e all'armonica disposizione del locale tipografico, esso è composto di due spaziose navate, divise in otto arcate, in una delle quali sono collocate in bell'ordine le macchine tipografiche, litografiche e calcografiche secondo gli ultimi modelli, con le quali si può rispondere alle più squisite esigenze di queste arti, recate a tanta perfezione in Inghilterra e in Germania. Nell'altra, ove, di giorno, rallegrato dal verde del giardino, riceve la maggior luce possibile, sono disposti i torchì litografici e le tavole pei disegnatori e i banchi dei compositori; e di notte tutto lo Stabilimento riceve luce da copiosa e ben congegnata illuminazione. La vista soprattutto della ringhiera, che corre parallela ad una delle navate, presenta un colpo d'occhio bellissimo e sommamente armonico.

Nel piano superiore, una lunga fila di stanze, signorilmente mobigliate, serve di abitazione alla simpatica e cara famiglia di questo bravo industriale, che seppe in 25 anni di assiduo lavoro, di economia e di costante amore per l'arte di Guttemberg, procacciarsi una bella ed onorata posizione sociale.

Questo Stabilimento, che onora la nostra città, compresi gl'incisori e i disegnatori, provvede lavoro ad oltre cinquanta operai.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 genn.	del 14 genn.
Rendita italiana	69 85	69 57
» (coup. staccato)	67 40	67 20
Oro	23 21	23 25
Londra	29 14	29 21
Parigi	116 37	116 75
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	863 —	859 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2178 —	2178 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	428 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1626 —	1623 —
Credito mob. italiano	854 50	851 —
Banca italo-germanica	334	332 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 12 genn.	del 13 genn.
Metalliche al 5 %	69 55	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 40	74 50
Prestito 1860	105 —	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	1026 —	1027 —
Azioni dell' Istit. di credito	240 75	243 —
Londra	113 77	113 70
Argento	106 75	106 75
Il da 20 franchi	9 06 —	9 07 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo

13 gennaio.

Alta marea ore 10.00 pom. . . metri 1,15

14 detto.

Bassa marea ore 1.20 ant. . . » 1,11

Alta marea: ore 7.10 ant. . . » 1,40

Bassa marea ore 2.45 pom. . . » 0,62

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio.

Ieri arrivava da Galatz, il brig. austro-ung. *Grazia*, cap. Suttura, con grano, all' ord.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° corr., tanto pronta come per fine corr, a 69:50. Da 20 f. d'oro da L. 23:20 a L. 23:21. Banconote austr. da L. 2:56 1/4 a L. 2:56 3/8 per fiorino.

Treviso 13 gennaio.

Listino dei cereali.

		da Lire	a Lire
Frumento vecchio per l'ettol.		— : —	— : —
» nuovo sem. Piave »		31 50	32 : —
» nostrano		30 : —	30 : 75
Granoturco giallo e bianco nostrano		19 : —	19 : 50
Granoturco giallone e bregantino		20 : 25	20 : 75
Avena	per Quintale	25 : —	— : —

Legnago 10 gennaio.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	26. —	28.60	31.50
Formentone »	16. —	20.18	24. —
Riso nostrano »	32.50	35. —	39. —
» bolognese »	28. —	32.10	37. —
» cinese »	27.50	29.25	31. —
Segala »	20. —	21.50	23. —
Avena »	9. —	9.65	10.50
Fagiuoli in genere »	—. —	—. —	—. —
Miglio »	—. —	—. —	—. —
Orzo »	—. —	—. —	—. —
Seme di lino »	—. —	—. —	—. —
» di ravizz. »	—. —	—. —	—. —
» di ricino il quintale	—. —	—. —	—. —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 14 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 50 —	67 55 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 25 —	116 40 —
Londra	3 m. d. »	4	29 08 —	29 14 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 20 —	23 21 —
Banconote Austriache	256 — —	256 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god 1.° genn. 69 65 — 69 70 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 gennaio.

Albergo Vittoria. — Sccardo L., - Pariani, - conte Bevilacqua, con moglie, - Fernandez Cecilia, - Marezene P., - Gali L., - Tedeschi S., tutti dall'interno, - L mary, dalla Francia, - Lukins B., - Sewn, con figlia, - Lawson, con famiglia, - Miss Laler, Hunt L., - Thompson B., tutti da Londra, - Alexandrovich, dall'Austria, - Youine, dalla Russia, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cavalli C., - Ferroni avv. C., ambi dall'interno, - Denau, negoz., dalla Francia, - Hamburg, barone, da Vienna, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Hatton, - Dampier, - Hasfory C., - Geny N., - Sigg.ri Hackny, tutti poss., dall'Inghilterra.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 15 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 36', 1 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h, 9', 43", 0.

Tramonto app.: 4.h, 43', 7.

Luna. Levare app.: 5.h, 10', 1 ant.

Passaggio al meridiano: 9.h, 27', 1 ant.

Tramonto app.: 1.h, 31', 5 pom.

Età = giorni: 27. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 13 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	763.15	764.18	765.58
Term. centigr. al Nord	—3.88	0.30	—3.60
Tensione del vapore in mm.	3.23	4.47	3.50
Umidità relativa in centesimi di saturazione	95	18	100
Direzione e forza del vento.	N. N. O.¹	S. S. O.²	N.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+0.3	+1.0

Ozono: 6 pom. del 13 gennaio = 1.2 — 6 ant. del 14 = 1.8.

— Dalle 6 ant. del 13 gennaio alle 6 ant. del 14:

Temperatura: Massima: +0.30 — Minima: — 5.2

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 13 gennaio 1874.

Leggiere piogge in alcuni luoghi, e specialmente a Civitavecchia, a Palermo e a Catania. Cielo burrascoso a Girgenti; coperto o nuvoloso in quasi tutta l'Italia meridionale; sereno in molte parti della settentrionale e centrale.

Barometro un poco salito nel Nord; sceso quasi altrettanto nel Sud della Penisola e in Sicilia.

Calma in terra e in mare.

Il termometro è sceso 8 gradi sotto lo zero a Moncalieri e 3 a Camerino e ad Urbino.

Pioggia a Vienna; cielo quasi sereno a Trieste.

Tempo generalmente bello.

SPETTACOLI.

Mercordì 14 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 15 corr., prima rappresentazione dell'opera: *La Favorita*.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Pensarghe prima per no pentirse dopo.* Con farsa. — Negli intermezzi della commedia, il prof. di mandolino Gio. Vaiati, sonerà varii pezzi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile.* Novissima fiaba fantastico-spettacolosa in 3 atti e 7 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Roberto il Diavolo.* (5.ª Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

BANCA ITALO-GERMANICA.

Situazione al 31 dicembre 1873.

Attivo.

Azionisti per saldo azioni	L.	25,000,000 —
Cassa	»	812,926 73
Portafoglio	»	2,403,040 04
Titoli dello Stato e azioni ferroviarie	»	7,691,432 86
Obbligazioni provinciali e comunali	»	8,752,070 86
Obbligazioni con guarentigia governativa	»	2,360,958 76
Azioni e valori diversi	»	5,599,272 21
Conti diversi e riporti	»	2,798,699 32
Partecipazioni ed operazioni diverse	»	1,616,639 05
Beni stabili — terreni e case	»	4,750,697 97
Costruzioni e lavori in corso	»	3,319,678 46
Fornaci e material da trasporto	»	204,001 73
Materiali esistenti nei cantieri	»	584,248 56
Prestiti a Provincie e Comuni	»	1 606,613 06
Debitori con garanzia di valori depositati	»	4,627 763 91
Debitori con ipoteca	»	2,325,972 25
Debitori diversi	»	132 384 35
Mobili	»	150,519 33
Compenso agli azionisti Società generale di credito provinciale e comunale ammortizzabili in 10 anni	»	1,074,748 94
Spese d'impianto per la Banca italo-germanica, Banca austro-italiana e Società generale di Credito immobiliare, cioè: Registrazione atti costitutivi, concessioni governative, bolli su titoli sociali . . . L. 221,964 10; Compenso alla Banca romana per diritto d'esercizio in Roma L. 174,014 41; Diverse » 432 562 44	»	828,571 24
Interessi 1.° semestre 1873 sulle azioni dei tre Istituti	»	1 687,500 —
Id. 2.° semestre sulle azioni della Banca italo-germanica	»	750,000 —
Spese generali dei tre Istituti	»	1,068,338 47
Imposte e tasse pagate dai tre Istituti	»	985 649 56
Dette da ricuperare	»	150,000 —
	L.	81,281,707 66

Passivo.

Capitale	L.	50,000,000 —
Fondo di riserva dei tre Istituti	»	653,479 73
Effetti da pagare	»	4,687,043 03
Buoni comunali in circolazione	»	1 241 001 —
Creditori in conto corrente per saldo	»	2 953,517 04
Creditori per deposito vincolato	»	7,375,824 87
Creditori per anticipazione su deposito di valori	»	6,936,943 61
Creditori in conto tratte	»	3,120,880 07
Creditori in conto chèques	»	274,721 26
Azionisti per saldo interessi e divid.	»	172,835 50
Sconti e provvigioni L. 77,004 34; Interessi » 1,061,145 17; Proventi diversi lordi » 2,717,309 04	»	3,855,458 55
	L.	81,281,707 66

Dalla Direzione generale,
Roma, 8 gennaio 1874. 80

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA.

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale, a termini dell'art. 8 dello Statuto, per il giorno di venerdì 30 corr., alle ore 12 meridiane, nella sala del Palazzo municipale Farsetti, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Censori, revisione ed approvazione del bilancio a tutto dicembre 1873.
3. Nomina di sette membri del Consiglio d'Amministrazione per la durata di anni due, in sostituzione dei tre direttori cav. Natale Vianello Moro, Giovanni Milissich, Bartolomeo Gavagnin, e dei consiglieri comm. Giacinto Namias (testè defunto), Cesare Levi, cav. Nicolò Antonini e cav. Vincenzo Piola (quest'ultimo dimissionario), l'elezione dei quali, datando da due anni, ha raggiunto il termine voluto dallo Statuto.
4. Nomina di un altro membro del Consiglio per la durata di un solo anno, in sostituzione del sig. cap. Antonio Pattarga, pure dimissionario.
5. Nomina di tre censori in sostituzione dei sig. cav. Matteo Fabro, Felice Baldo e Giuseppe Suppiei, i quali sortono di carica a termini dello Statuto.

Si avvertono i signori azionisti che dal giorno 15 corr. in poi, dalle ore 1 alle 3 pomerid., resta esposto per l'esame nella sala dell'Avogaria in Palazzo Ducale il Bilancio a tutto dicembre 1873, e che nei giorni 28 e 29 corr. apposito incaricato ritirerà le procure che fossero presentate.

Venezia, 12 gennaio 1874.

Il Consiglio di Amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

Art. 11. La procura debitamente depositata alla Direzione della Società due giorni prima dell'adunanza, dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

Art. 12. Anche i socii non aventi diritto a voto possono assistere alle Assemblee. 83

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

Autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871. — Bilancio a tutto dicembre 1873.

ATTIVO.

Azionisti saldo azioni			L. 238,500 —
Valore barck scooner « Querini Stampalia »			» 173,069 32
Id. barck « Marco Polo »			» 166,134 92
Esborsati per costruzione barck « Enrico Dandolo »			» 166,713 03
Valore materiali in magazzino			» 1,050 58
Credito da liquidare di it. L. 26,610 60 calcolato al 10 per 0/0			» 2,661 06
Perdita sul naufragio del barck « Re di Spagna »			» 26,315 18
Spese generali di amministrazione comprese tasse esercizio 1871-72	L.	5,227 10	
Id. Id. Id. Id. Id. esercizio 1873	»	3,404 30	» 8,631 40
Numerario in Cassa presso la Banca Veneta	L.	53,187 46	
Id. Id. presso la Direzione	»	5,544 32	» 58,731 78
			» 841,807 24

PASSIVO.

Capitale sociale			L. 824,000 —
Idem di riserva proveniente da azioni decadute per mancati versamenti			» 2,200 —
Utili amministrazione barck « Marco Polo »	L.	25,595 59	
Meno Perdita id. barck scooner « Querini Stampalia »	»	20,351 28	» 5,244 31
Introitati per interessi a tutto dicembre 1872	»	5,778 43	
Id. Id. a tutto dicembre 1873	»	4,584 50	» 10,362 93
			L. 841,807 24

RIASSUNTO

Perdite per naufragio barck « Re di Spagna »	L. 26,315 18	
Idem conto spese generali d'amministrazione	» 8,631 40	L. 34,946 58
Utili amministrazione dei navigli	L. 5,244 31	
Idem per interessi	» 10,362 93	» 15,607 24
Perdita totale		L. 19,339 34

Venezia, 31 dicembre 1873.

LA DIREZIONE,
Cav. Natale Vianello.
B. Gavagnin.
G. Millissich.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE,
Dott. Centanini, presidente.
Amedeo dott. Grassini, segretario.
G. B. Malabotich.
Cav. Nicolò Antonini.
Conte Roberto Boldù.
Cesare Levi.

I CENSORI.
Giuseppe Suppiej.
Cav. Matteo Fabro.
Felice Baldo.

84

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante nel R. Istituto di belle arti di Firenze il posto di professore di geometria, prospettiva ed architettura, retribuito coll'annuo stipendio di lire duemila quattrocento, oltre all'assegno di lire mille per l'insegnamento complementare del terzo anno non obbligatorio, ed alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari. S'invita perciò chi desidera quel posto a presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo mese di gennaio, la sua domanda in carta bollata da lire una, corredata da titoli e da disegni di propria mano, comprovanti la sua capacità a quell'insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto professore giusta lo Statuto, per un biennio, scorso il quale, dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 30 dicembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

2. pubb.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Sono vacanti nella Biblioteca universitaria di Pisa, e saranno conferiti per concorso, un posto di distributore di 3.a classe e uno di 4.a classe; il primo con l'annuo stipendio di lire 1200, che verrà aumentato fino a lire 1500, e il secondo con lo stipendio di lire 1000, che in seguito sarà portato a lire 1200.

Il concorso è per titoli e per esame.

I titoli concernono studii fatti, gradi accademici ottenuti, opere pubblicate e servigi prestati.

L'esame sarà orale e in iscritto su le seguenti materie:

a) storia e geografia universale con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia;
b) Storia letteraria delle principali nazioni e dell'italiana in ispecie;
c) Lingua latina con analisi grammaticale e traduzione di un brano di classico autore;
d) Lingua italiana e lingua francese;
e) Bibliologia.

Chi vuol concorrere ai detti due posti deve mandare entro il mese di gennaio prossimo avvenire la sua domanda su carta bollata da una lira e i suoi titoli al Ministero dell'istruzione pubblica.

Roma, addì 11 dicembre 1873.

Per il Ministro, REZASCO.

2 pubb.

PROGRAMMA

Per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1874 al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1874 il concorso a due premii governativi di drammatica uno di lire italiane 2000, e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con Decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1873, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto o per forma più rispondano al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premii, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1874.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, Casa Frullani, N. 10, piano 2.°) di voler concorrere ai premii, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 19 dicembre 1873.

Il Presidente,
EMILIO FRULLANI.

Il Segretario,
Guglielmo Enrico Saltini.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 59 X-2. — 71

Provincia di Venezia
Distretto di Dolo — Comune di Dolo
MUNICIPIO DI DOLO.

Avviso di seguito provvisorio aggiudicamento.

Nell'incanto pubblico tenuto ieri dal Municipio di Dolo mediante schede segrete, per l'appalto delle manutenzioni stradali del Consorzio dei due Comuni di Dolo e Campagna Lupia, e dello sgombro della neve dal paese di Dolo, rimaneva aggiudicatario il sig. Sebastiano Cadel, il quale offerse di assumere l'appalto stesso col 5 cinque per cento di ribasso sui prezzi della perizia dell'ingegnere Carlo dott. Bragato, e del relativo Capitolato riferibilmente allo sgombero della neve.

In armonia pertanto al disposto dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452,

SI PORTA A COMUNE NOTIZIA:

che il periodo di tempo (fatali) entro il quale possono a questo uffizio essere prodotte le eventuali offerte di miglioria non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, venne dalla Giunta municipale fissato abbia a scadere col giorno 25 gennaio corr. 1874 alle ore undici antim.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 10 gennaio 1874.

Il Sindaco,
Avv. ANGELO dott. VALEGGIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Comune di Campolongo Maggiore.

AVVISO.

In seguito a deliberazione della Giunta municipale 12 dicembre 1873, viene da oggi a tutto il mese di gennaio 1874 aperto il concorso al posto di medico condotto di questo Comune coll'annuo onorario di L. 1700, compreso l'alloggio e l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande entro il termine suindicato e corredate dei seguenti documenti:

1. Estratto di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Attestato di penalità.
4. Diploma del libero esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia e licenza di vaccinazione.
5. Certificato di lodevole pratica sostenuta per un biennio presso un pubblico Ospitale ed in una condotta medico-chirurgica e tutti gli altri documenti comprovanti servizi prestati onde conferire agli aspiranti la preferenza.

La mancanza di un solo di detti documenti apporterebbe il rifiuto dell'aspiro.

Il numero dei poveri da curarsi gratuitamente è di 2000 sopra 3600.

La nomina sarà di spettanza del comunale Consiglio.

Dal Palazzo municipale, 20 dicembre 1873.

Il Sindaco,
ZANON ALESSANDRO.

Gli Assessori,
Milani Giuseppe.
Saravalle cav. dott. Augusto.
Milani Pietro.
Gallo Giovanni.

Il Segretario,
Antonio Melloni.

72

N. 168. — AMMINISTRAZIONE — 73

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Dovendosi provvedere alle forniture del pesce fresco, delle paste da minestra, dei formaggi, dei polli e dei legumi occorrenti ai Pii Istituti da 1.° marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875;

Si fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. precise del giovedì 22 corr., saranno accettate le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 5 febbraio p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e dei Capitolati di onere.

Venezia, 6 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 117. — 74

AMMINISTRAZIONE

dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO

Si reca a comune notizia, che al terzo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 7 gennaio corrente, per la vendita dei beni immobili, di ragione di questa Casa di Ricovero, situati nel Distretto di S. Donà di Piave, Comune di Ceggia, e descritti sotto i lotti II, III, IV, V e VI, dell'Avviso d'asta 30 ottobre 1873 N. 9865 risultarono offerenti, e deliberatarii condizionali,

Il sig. Tommaso Dall'Oro pel fondo sotto il lotto secondo per L. 1550;

Il sig. Francesco Pellegrin pel fondo sotto il lotto terzo per L. 675;

Il sig. Giacomo Bortoluzzi pei fondi sotto i lotti IV, V e VI, pel complessivo prezzo superiore al dato fiscale di L. 11,512.

Inerentemente pertanto all'Art. 5.° del sovraccitato avviso 30 ottobre a. d. N. 9865, si indice il termine al giorno 22 gennaio corr., fino alle ore 1 pom., pella presentazione di eventuali migliorie, le quali non potranno essere inferiori ad un ventesimo dei prezzi superiormente offerti, e notificati, sotto le discipline di legge, e ferme le condizioni del ridetto Avviso, e del Capitolato d'onere visibili presso le Giunte municipali di S. Donà di Piave e di Ceggia; nonchè presso l'Economato d'Ufficio in ogni giorno non festivo dal 12 corr. in avanti.

Venezia, li 8 gennaio 1874.

Il Presidente
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 40. — 75

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto vacante nello Spedale civile generale di Venezia un posto di medico primario, a cui va annesso l'assegno annuo di it. L. 1815, aumentabile per ottavione ad it. L. 2075, se ne apre il concorso a tutto 28 febbraio p. v.

Oltre al disimpegno delle mansioni determinate dal Regolamento in corso per i medici primarii del suddetto nosocomio, e di quelle che, in seguito a riforma del Regolamento stesso, venissero in appresso stabilite, il titolare è tenuto anche all'insegnamento nella Scuola pratica aperta nell'Istituto, correspettivamente alla quale prestazione egli riceve un annuo compenso di altre L. 740:74 non computabile però per la pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in bollo di legge al protocollo di questa Amministrazione entro il termine sopr indicato, corredandola:

a) Della fede di nascita;
b) Del diploma di laurea in medicina e chirurgia ottenuto in una delle Università del Regno;
c) Dei documenti attestanti i servigi, che avessero reso specialmente negli Spedali, e quegli altri titoli, che credessero utili al loro aspiro, così rispetto alla pratica dell'arte, come a speciale coltura nelle mediche dottrine.

Per la disposizione poi di massima emessa dalla onorevole Deputazione provinciale di Venezia e comunicata colla Nota prefettizia 1.° giugno 1871, Numero 8990, viene fatto loro obbligo di assoggettarsi ad un esame teorico-pratico per dimostrare la loro abilità, in quanto non siano in grado di comprovarla altrimenti, come clinici e come docenti.

Si avverte infine che la nomina spetta a questa Amministrazione.

Venezia, 8 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 16 gennaio — N. 15

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all' anno, 18 50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 GENNAIO.

Un dispaccio di Berlino annuncia che mons. Ledochowski ricusò di comparire innanzi al Tribunale del suo paese. Le disposizioni sono già prese per costringervelo colla forza.

A Berlino il signor Schulze-Delitsch, il fondatore delle Banche mutue popolari in Germania, il quale appartiene al partito nazionale liberale, è in ballottaggio col socialista Hasenclever. Il telegrafo non ci fa conoscere per quale dei due competitori stieno le probabilità maggiori. Il signor Schulze-Delitsch è una delle personalità più eminenti del partito liberale germanico, ed è avvezzo alle lotte coi socialisti, avendo egli combattuto per tanti anni contro il socialista Lassalle. Berlino del resto, sebbene per tanti rispetti così diversa da Parigi, ha con questa capitale parecchi punti di contatto, e fra gli altri quello di eleggere costantemente deputati dell'opposizione. Si è perciò che non sarebbe affatto improbabile anche una vittoria del socialista. Il signor Schulze-Delitsch troverebbe però, in ogni peggior ipotesi, un seggio al Parlamento germanico, rivolgendosi a qualche altro Collegio.

Nello Schleswig del Nord fu eletto in due circoscrizioni il deputato Kryger. Si sa che questo deputato, come il deputato Almann, ha sempre ricusato di prestar giuramento di fedeltà all' Impero germanico, per non sanzionare così la violazione dell' art. 5.° del trattato di Praga, il quale, com' è noto, dà agli Schleswighesi del Nord il diritto di scegliere tra l' annessione alla Danimarca e l' annessione alla Germania. Anche questa volta il deputato Kryger ricuserà il giuramento, e il suo seggio sarà dichiarato vacante. Gli Schleswighesi continueranno probabilmente sempre ad eleggerlo.

Non conosciamo ancora il risultato delle elezioni in Alsazia e Lorena, e non sappiamo quindi se sia stato eletto quell' Haeffely, il quale, nel suo programma elettorale, prendeva per base il diritto degli Alsaziani e Lorenesi di scegliere la propria patria. Il sig. Haeffely non ha in suo favore un articolo d' un trattato internazionale, ma se è eletto, imiterà probabilmente i deputati danesi.

L' Assemblea di Versailles ha deciso con voti 378 contro 316 di passare alla discussione degli articoli della legge sui Sindaci. All' articolo 1° la sinistra propose un emendamento che distruggeva la legge, giacchè dichiarava che non si sarebbe fatto alcun mutamento alla legge attuale. Anche questo tentativo della sinistra però fallì, e l' emendamento fu respinto con 356 voti contro 292. Il Governo ebbe questa volta 64 voti di maggioranza. Ecco un' altra battaglia vinta!

Il sig. di Broglie fu udito nella Commissione costituzionale per la legge elettorale, e il telegrafo ci fa conoscere le basi del suo programma costituzionale. Egli chiese che i membri del Senato sieno nominati dai Consigli generali e dal Governo; quanto alla legge elettorale, egli vuole che gli elettori abbiano 25 anni, e tre di domicilio nel collegio, che sieno iscritti tra i contribuenti, e che sia abolito lo scrutinio di lista.

Colla legge sui Sindaci, il Governo vuole esser padrone delle Amministrazioni municipali, attribuendosi il diritto di nominare i Sindaci anche fuori dei Consigli comunali, e dopo, mediante la limitazione del suffragio universale, vuole assicurarsi una maggioranza stabile. Ma se pure questo scopo sarà ottenuto, saprebbe dire il sig. di Broglie in favore di chi egli apparecchi questa maggioranza stabile? Il Governo attuale ha sì poca forza, sebbene un voto dell' Assemblea gli assicuri sette anni di vita!

La resa di Cartagena è confermata. Lopez Dominguez vi è entrato il 13 corr.. La *Numancia*, che aveva a bordo i capi della Giunta, e i galeotti messi in libertà dall' insurrezione petroliera, ha potuto sfuggire alla squadra degli assedianti, ed è giunta ad Orano, ove si arrese alle Autorità francesi. Le truppe che assediavano Cartagena sono ora libere, e parte di esse furono già mandate a Valenza, per tentare qualche operazione contro i carlisti. Non abbiamo, sino al momento in cui scriviamo, alcuna notizia da Barcellona.

Consorzio nazionale.

Furono costituiti i seguenti nuovi Comitati:

Comitato di Pove, Provincia di Vicenza, composto dei signori Alberton Baldassare, Sindaco presidente, Zanchetta Giacomo fu Francesco, Zanchetta Angelo fu Girolamo, Gradasso Giovanni fu Francesco.

Comitato di Rossano Veneto, Provincia di Vicenza, composto dei signori Parolin Pietro Nicolò fu Angelo, Sindaco presidente, Meneghini Sebellin Baldassare fu Gio. Battista, Marcon Giovanni fu Gio. Battista, Meneghetti Francesco fu Carlo, Venzo Giuseppe fu Gio. Battista.

ATTI UFFIZIALI

Gazz. uff. 1° gennaio.

Relazione a S. M. presentata dal Ministro dell' interno in udienza del 4 dicembre 1873, sul Decreto che modifica l' organico del personale dell' Amministrazione centrale:

SIRE,

Soltanto l' esperienza poteva additare quali e quanti debbono essere gl' impiegati in ciascuna delle tre categorie in cui il personale di questo Ministero fu ripartito col Regio Decreto 20 giugno 1871, N. 323.

L' esperienza infatti ha dimostrato che se il numero degli impiegati, ai quali spettano la registrazione e la conservazione degli atti, è pari al bisogno, altrettanto non si può dire per gl' impiegati di segreteria, mentre qualche esuberanza si riscontra in quelli addetti alla Ragioneria.

Dall' esperienza fu inoltre provato essere soverchio, troppo vario e disparato il lavoro di talune Divisioni, ond' è naturale che l' opera dei capi sia grave e faticosa, ecceda quei limiti che non si possono sorpassare se la direzione dev' essere buona ed efficace. Basterà notare che per cento impiegati circa di Segreteria si hanno non più di sette capi di divisione, pensare alla importanza delle attribuzioni del Ministero, confrontare la composizione degli Ufficii in questa con quella degli Ufficii nelle altre Amministrazioni centrali, pur tacendo ogni altra ragione sulla convenienza di aumentare il numero delle Divisioni.

Quindi, non per far novità, ma unicamente per obbedire alle esigenze del servizio quali sono dimostrate dai fatti, occorre qualche modificazione nel ruolo stabilito col suddetto Decreto, e nel riparto delle attribuzioni ministeriali.

Sarebbero adunque da ricostituire le due Divisioni soppresse alcuni anni or sono: una per raccogliere gli affari di carattere generale alla intera amministrazione, e quelli particolari ora dispersi nei varii Uffizi senza necessaria connessità ai rimanenti; l' altra per dare alla tutela della salute pubblica quell' ampiezza che il supremo suo interesse e la attuazione non lontana del Codice sanitario altamente richiedono. Così facendo, sopprimerebbesi l' Ufficio che staccato da ogni Divisione fu mestieri comporre per gli affari generali dopo la soppressione della omonima divisione; darebbesi notevole sollievo alle divisioni cui ora incombe troppo grave mole di attribuzioni; e diverrebbe possibile attendere con maggior cura a talune classi di affari o di studi, statistici principalmente, le quali, senza colpa di alcuno, sono ora quasi abbandonate.

Ed a sollievo delle divisioni, non che a rendere sempre più utile la istituzione della Ragioneria, contribuirà poi anche il passaggio, che dalla variazione d' alcuni gradi nel ruolo sarà agevolato, di tutte le attribuzioni di contabilità alla Ragioneria centrale, togliendole agli Uffici amministrativi cui rimasero sin qui con evidente duplicazione di lavoro, e ritardo di provvedimenti.

Alcune altre innovazioni gioverebbe contemporaneamente introdurre nell' ordinamento del Ministero, la soppressione cioè dei sottosegretari di 3a classe, e la istituzione degli ispettori anche pei servizi amministrativi. La prima è giustificata dall' utilità di rifornire il personale che studia e tratta gli affari d' amministrazione, con impiegati i quali abbiano nelle Prefetture non per pochi, ma per parecchi anni, avuto opportunità di vedere come tali affari sorgano e si svolgano come e per quali relazioni si intreccino, e si aiutino i varii servizii pubblici; la seconda si vuole per rafforzare la vigilanza del Ministero sul procedimento di tutti gli Ufficii che ne dipendono. Perocchè è cogli ispettori che le irregolarità più facilmente si scoprono; che le prove degli errori si raccolgono e convenientemente si apprezzano; che si ha notizia sicura del modo con cui ciascuno adempie al proprio dovere. È pure cogli ispettori che si ottiene uguaglianza di forme e di interpretazioni nell' applicazione delle Leggi e dei Regolamenti, che le buone consuetudini si diffondono e si tolgono le cattive.

Tutto ciò si farebbe senza alcun aumento di spesa, quantunque e per la diminuzione della terza classe dei sottosegretari e per l' accresciuto numero dei capi d' Ufficio, abbia in generale a derivarne qualche vantaggio alle condizioni economiche degl' impiegati.

Se conseguentemente piacerà a V. M. approvare il ruolo che mi reco ad onore presentarle, io ho fede che non poca nè transitoria sarà l' utilità di queste disposizioni.

N. 1744. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo normale del personale del Ministero dell' interno è stabilito in conformità della tabella annessa al presente Decreto che sarà d' ordine Nostro segnata dal Ministro proponente.

Art. 2. Questo Decreto avrà effetto col giorno primo dell' anno prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 4 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Ruolo normale del personale del Ministero dell' interno.

Numero degli stipendiati	GRADO	Classe	Stipendii individuali	TOTALE DEGLI STIPENDII per classe	per grado	per categoria
1	Ministro	—	20,000	20,000	20,000	
1	Segretario generale	—	8 000	8 000	8,000	
1	Direttore generale	—	8,000	8 000	8,000	
3					36,000	36,000
	1.a Categoria.					
4	Direttori capi di divisione	1a	6,000	24,000	49,000	
5	Id.	2a	5,000	25,000		
2	Ispettori generali delle Carceri	1a	6,000	12,000	22,000	
2	Id.	2a	5 000	10,000		
1	Ispettore centrale delle Carceri	1a	4,500	4 500	8 500	
1	Id.	2a	4,000	4,000		
1	Ispettore centrale di amministrazione	1a	4 500	4,500	8,500	
1	Id.	2a	4,000	4,000		
8	Capi di sezione	1a	4,500	36 000	76,000	
10	Id.	2a	4,000	40,000		
20	Segretarii	1a	3,500	70,000	130,000	
20	Id.	2a	3,000	60,000		
20	Sottosegretarii	1a	2,500	50,000	90,000	
20	Id.	2a	2,000	40,000		
118					384,000	384,000
	2.a Categoria.					
1	Ragioniere capo	—	5,000	5,000	5,000	
1	Ragioniere capo di sezione	1a	4 500	4 500	8,500	
1	Id.	2a	4,000	4 000		
6	Ragionieri	1a	3,500	21,000	70,000	
8	Id.	2a	3,000	24,000		
10	Id.	3a	2,500	25,000		
12	Computisti	1a	2,000	24,000	42,000	
12	Id.	2a	1,500	18,000		
1	Cassiere	—	4,000	4,000	4,000	
52					129,500	129,500
	3.a Categoria.					
1	Archivista capo	—	3,500	3 500	3,500	
3	Archivisti	1a	3,000	9,000	44,500	
7	Id.	2a	2,500	17,500		
9	Id.	3a	2,000	18,000		
20	Ufficiali d' ordine	—	1,500	30,000	30,000	
40					78 000	78,000
1	Ufficiale postale	—	1,700	—	1,700	1,700
6	Capi uscieri	—	1,200	—	7,200	38,100
30	Uscieri	—	1,000	—	30,000	
1	Portinaio	—	900	—	900	
37					38,100	
	Sopra stipendio al capo ragioniere	—	—	—	—	1,000
	Assegno per gli scrivani giornalieri	—	—	—	—	19,846
					Totale generale L.	688,146

Roma, addì 4 dicembre 1873.

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro dell' interno G. CANTELLI.

N. DCCLXXXI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 gennaio.

È autorizzata la Società di Credito agrario, anonima per azioni nominative, denominatasi *Credito Agricolo Industriale Sardo*, sedente in Cagliari ed ivi costituitasi coll' istrumento pubblico del 27 luglio 1873, rogato Giuseppe Fadda.

Il Credito Industriale Sardo è ammesso a godere dei privilegii sanciti a favore delle Società e degli Istituti di Credito agrario dalla Legge 21 giugno 1869, N. 5160.
R. D. 18 dicembre 1873.

N. DCCLXXX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 gennaio.

A termini della deliberazione sociale 15 settembre 1872, il capitale della *Banca popolare di Vigevano* è aumentato dalle 300 000 alle 450 000 lire, mediante emissione di Numero 3000 azioni nuove di lire 50 ciascuna.
R. D. 18 dicembre 1873.

N. . .
Gazz. uff. 13 gennaio.

È approvato il Regolamento per la costruzione, mantenimento e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali nella Provincia di Livorno.
R. D. 18 dicembre 1873.

ITALIA

Il *Secolo* di Milano pubblica i quesiti ai giurati nel processo Plebani:

QUESTIONI PER MENGHINI GUIDO.

1. L' accusato Menghini Guido è egli colpevole di grassazione per avere circa un' ora antimeridiana del 13 ottobre 1873, in Alessandria, e nella casa N. 22 della Via del Corso, munito da arma da esso imbrandita allo scopo di agevolare la consumazione della grassazione, aggredito nella sua stanza da letto Gaetano Plebani, ex-Carmelitano Scalzo, e depredatolo di effetti di valore? — No.

2. L' accusato medesimo è colpevole del reato di omicidio volontario, per avere circa un' ora antim. del 13 ottobre 1873, in Alessandria, e nella casa N. 22 della Via del Corso, volontariamente e colla intenzione di uccidere, inferto a Gaetano Plebani, ex-Carmelitano Scalzo, con replicati colpi di bastone piombato e di coltello serramanico, trenta ferite di diversa natura e gravità al capo, alla faccia, al collo, quattro delle quali furono causa unica ed immediata dell' istantanea di lui morte? — Sì.

In caso affermativo ad entrambe le precedenti.

3. Il suddetto omicidio volontario ha accompagnato il reato di grassazione spiegato nella questione prima, per avere l' accusato medesimo nelle suddette circostanze di tempo e luogo, di che è menzione nella ripetuta questione prima, immediatamente prima o dopo della grassazione a danno del Gaetano Plebani, ucciso costui allo scopo sia di agevolarne la consumazione, sia di favorire la fuga o di assicurare la impunità di sè stesso, quale grassazione consumò allora o subito dopo di quell' omicidio? — No.

Questione secondaria da risolversi in caso affermativo a tutte o ad alcuna delle questioni precedenti.

4. È egli costante in fatto che l' accusato Menghini Guido quando commise il reato di cui fu dichiarato colpevole, si trovasse in istato di parziale pazzia, o imbecillità, o furore o forza qualsiasi, tal che la sua azione non sia interamente imputabile? — Sì.

Altre questioni secondarie in caso negativo alla 1.a e 3.a ed affermativo alla 2.a

5. È egli costante in fatto che l' accusato Menghini Guido abbia commesso il predetto omicidio di cui alla questione 2.a per eccesso nella difesa di sè stesso? — Sì.

6. È egli costante in fatto che l' accusato Menghini Guido abbia commesso il detto omicidio nell' impeto dell' ira ed a seguito di provocazione? — Sì.

In caso affermativo alla 6.a

7. Tale provocazione fu ella grave, per essere cioè seguita con percosse o violenze gravi o con minaccie a mano armata o con atroci ingiurie, avuto riguardo all' indole dei fatti ed alla qualità delle persone provocanti e provocate? — Sì.

QUESTIONI PER MENGHINI AMALIA.

8. L' accusata Amalia Menghini è ella colpevole quale agente principale della grassazione descritta nella precedente questione, prima per essere immediatamente con l' opera sua concorsa alla esecuzione della stessa grassazione, od avere nell' atto in cui si eseguiva prestato aiuto efficace a consumarla? — No.

9. L' accusata Menghini Amalia è ella colpevole come agente principale dell' omicidio descritto nella precedente questione seconda, per essere immediatamente con l' opera sua concorsa alla esecuzione dello stesso omicidio, od avere nell' atto in cui si eseguiva prestato aiuto efficace a consumarlo? — No.

In caso affermativo alla 8.a e 9.a.

10. Il suddetto omicidio di cui alla questione seconda, ha quanto all' Amalia Menghini accompagnato il reato di grassazione, spiegato nella questione prima, per essere dessa, nelle suddette circostanze di tempo e luogo, di che è menzione nella ripetuta questione prima, immediatamente prima o dopo della grassazione a danno del Gaetano Plebani, immediatamente concorso all' uccisione di costui, ed avere nell' atto in cui si eseguiva tale uccisione prestato aiuto efficace a consumarla, allo scopo sia di agevolare la consumazione della grassazione stessa, seguita allora e subito dopo di quell' omicidio, sia di favorire la fuga e di assicurare l' impunità di sè stessa? — No.

Altra questione principale in caso negativo alla 8.a

11. L' accusata Menghini Amalia è quanto meno colpevole di complicità nella grassazione descritta nella precedente questione 1. per avere istigato o date le istruzioni all' autore della grassazione stessa per commetterla? — No.

Secondaria in caso affermativo alla 11.a

12. La cooperazione della Menghini Amalia fu necessaria, tale cioè che senza di essa non si sarebbe quella grassazione commessa?

Altra questione principale in caso negativo alla 9.a.

13. L' accusata Menghini Amalia è quanto meno colpevole di complicità nell' omicidio descritto nella precedente questione seconda per avere istigato o date le istruzioni all' autore dell' omicidio stesso per commetterlo? — No.

Secondaria in caso affermativo alla 13.a.

14. La cooperazione della Menghini Amalia fu necessaria, tale cioè che senza di essa non si sarebbe quell' omicidio commesso?

Questione secondaria in caso affermativo alla 8.a, 9.a 10.a od alcuna di esse.

15. È egli costante in fatto che l' accusata Menghini Amalia quando commise il reato di cui fu dichiarata colpevole, si trovasse in istato di parziale pazzia o imbecillità o furore o forza qualsiasi tale che la sua azione non le sia interamente imputabile?

Altra questione secondaria in caso negativo alla 8.a e 10.a ed affermativa alla 9.a.

16. È egli costante in fatto che l' accusata Menghini Amalia siasi resa colpevole di coagenza nell' omicidio, di cui alla questione 2.a per eccesso nella difesa di sè stessa?

17. È egli costante in fatto che l' accusata Menghini Amalia siasi resa colpevole di coagenza in tale omicidio nell' impeto dell' ira ed a seguito di provocazione?

In caso affermativo alla 13.a

18. Tale provocazione fu ella grave, per essere cioè seguita con percosse o violenze gravi, o con atroci ingiurie, avuto riguardo all' indole dei fatti ed alla qualità delle persone provocanti e provocate?

Ed in seguito a questo verdetto la Corte dichiarò, per bocca del presidente, *assolta* la Amalia Menghini; e condannò il Guido Menghini *ad un anno di carcere.*

GERMANIA

Scrivono da Monaco in data del 5 alla *Perseveranza:*

Le conferenze internazionali ferroviarie che dovevano essere tenute qui il 10 del mese scorso, sono indette pel 20 corrente: in esse l' Alta Italia sarà rappresentata dall' ispettore generale sig. Ulderico Frigo, e la sua sorella la Südbahn dall' ispettore generale, sig. Astfalk. Scopo di queste conferenze è il regolamento delle tariffe internazionali. Vi si parlerà degl' inconvenienti che succedono alle Stazioni di Kufstein ed Ala, e si cercherà di scovrire da qual parte stia la negligenza: laonde recò sorpresa la risposta data dal ministro Spaventa all' interpellanza mossagli nella Camera circa il Regolamento del servizio ferroviario tra l' Italia e la Germania per la via del Brennero, risposta secondo la quale il servizio non potrebb' essere regolato senza ch' abbiano luogo queste conferenze.

Per regolare invece, il servizio ferroviario, così pel commercio, come pei passeggieri, tra l' Italia e la Germania, via del Brennero, ci vuole ben altro che le conferenze che qui avranno luogo; il regolamento delle tariffe ha ben poco che fare col regolamento del servizio, ed è appunto questo che si vuole e si domanda. Per conseguire il fine richiesto, bisogna studiare la via del Brennero politicamente, commercialmente e militarmente; cosa che, se si eccettua il vostro Jacini, che ne fece uno studio particolare, in Italia s' è finora trascurata. Si dovrebbero leggere e meditare gli atti della Commissione governativa da lui, quale ministro, istituita nel 1865, onde cercare il passo più conveniente di congiunzione tra la valle del Po e la valle del Reno; i quali atti ebbero poi per risultato la costituzione del Consorzio internazionale della ferrovia del Gottardo, lasciando in disparte il Lucomagno e lo Spluga.

Fu appunto in quell' occasione che il vostro Jacini si espresse nel senso, che una diramazione della linea del Brennero avrebbe certamente congiunto Innsbruck col Vorarlberg, quindi col lago di Costanza, e che gl' interessi della Germania meridionale non avrebbero mancato di promuovere l' esecuzione di un tronco destinato a congiungere Innsbruck col sud della Baviera; con che sarebbe stata considerevolmente accorciata la distanza tra la Germania meridionale ed il passaggio del Brennero. Così pure egli procurò di porre in evidenza l' utilità e la probabilità (noi aggiungiamo oggi necessità) dell' attuazione di una linea che annodi direttamente il porto di Venezia con Trento, passando per Bassano. Jacini stesso diceva che un accesso più breve e facile, dall'Adriatico alla Germania, di una ferrovia Venezia-Bassano, Trento-Innsbruck-Campidonia, è impossibile immaginarlo.

Se una volta si prendesse in mano e si studiasse bene la carta geografica, si vedrebbe che solo col completare le linee che vanno al Brennero si può rendere facile un transito favorevole al commercio internazionale tra l' Italia e la Germania. L' Italia deve pensare che per far risorgere Venezia, l' unico mezzo è di unirla alla Germania meridionale colla linea più breve possibile; ma per ciò conviene anche imporre e non farsi imporre: se si vuol che un paese risorga a mezzo del commercio, occorre soprattutto fornirlo di ben dirette ferrovie, senza dar retta nè ad interessi di campanile, nè ad interessi di Società.

Si dovrebbe prendere esempio dalla Germania, che, sorda ad ogni voce, cerca in ogni guisa di regolare le sue linee ferroviarie secondo i suoi bisogni commerciali, militari e politici.

I lagni contro quel servizio si levano anche in Svizzera; ed ecco che cosa scrive in data del 20 scorso mese, l' organo commerciale di quel paese, la *Schweizerische Handels-Zeitung* che si stampa a Zurigo:

« Secondo un telegramma inserito nel giornale il *Mercurio* d' oggi, il ministro italiano dei lavori pubblici, Spaventa, l' altro ieri, nella Camera dei deputati in Roma, alla domanda intorno al servizio ferroviario tra l' Italia e la Germania, ha risposto, che si sono intavolate trattative affinchè il transito tra i due Stati venga fatto con maggiore precisione. S' intende che si tratta dell' intero movimento della ferrovia del Brennero, e perciò anche del transito per la Svizzera, a proposito del quale si alzò abbastanza la voce contro, essendo fatto in maniera sotto ogni rapporto censurabile: manca d' ordine; vi hanno continui ritardi; sotto differenti nomi, vengono annotate sulle lettere di porto spese e sopra spese, che non sono nei regolamenti; molte volte sono doppiamente annotate, cosicchè le deve pagare chi spedisce e chi riceve. In tutti i paesi, civilizzati e non civilizzati, non si potrebbe trovare

« una seconda ferrovia, dove sienvi tanti disordini ed abusi. Il signor ministro in Roma farebbe a tutto il ceto commerciale, in Italia, Germania e Svizzera, un bene, di cui gli si sarà per sempre obbligati, qualora facesse che questi inconvenienti presto si levassero, perchè tutti i reclami tanto pei ritardi, quanto per ingiuste tassazioni, cadono sopra le ferrovie italiane, mentrechè le due altre ferrate di questa via, cioè la Südbahn e la bavarese, adempiono onorevolmente ai loro obblighi. »

Nè basta; che de' commissarii andarono di questi giorni nella Svizzera onde persuadere quei fabbricatori a ritirare e spedire le loro mercanzie per la via del Brennero, come la più breve, offrendo anche tariffe differenziali assai vantaggiose; ma tutti risposero negativamente, affermando di non poter essere sicuri della bontà del servizio. I Governi interessati al transito del Brennero dovrebbero prendere davvero a cuore la cosa, e ne verrebbe utile a tutti.

Quanto vi dissi, è la pura verità, e pur che si voglia, a Roma, così all'ambasciata bavarese come a quella svizzera, si ponno trovare dati sufficienti per constatarlo. Credetemelo, per migliorare il servizio del Brennero tra l'Italia e la Germania, non c'è, a mio parere, che un mezzo; che, cioè, *il Brennero abbia ad essere trattato diversamente dalle altre linee, e considerato come un Moncenisio od un Gottardo*; ma a ciò fa mestieri che i Governi d'Italia, Austria, Germania e Svizzera, considerando la questione come loro propria, vengano, mercè trattative internazionali ad un accordo; il quale solo potrebbe condurre allo scopo desiderato.

Nella mia del 1.° corrente vi scrivevo che il conte Tauffkirchen, nostro inviato presso la Santa Sede, sarebbe partito per Roma, a fine di presentare le sue lettere di richiamo. Ora sento che prima vuol fare una gita a Berlino: pare ch'egli desideri, mercè l'influenza di personaggi importanti, entrare nella diplomazia dell'Impero.

Per il prossimo parto della Principessa Gisella è qui aspettata Sua Maestà l'Imperatrice d'Austria, la quale si fermerà sino al 14 o 15 febbraio. Nel frattempo vi arriverà anche l'Imperatore, per assistere al battesimo, nel caso che il neonato sia un Principe. Le feste, che per tale occasione erano stabilite, sembra che non avranno luogo, per lo stato eccezionale in cui si trova la città in causa del cholera. Ha fatto qui una certa sensazione il sapere che S. M. alloggierà all'albergo di Baviera, non avendo accettata l'offerta fattagli da S. M. il Re d'alloggiare a Corte, nè andrà al Palazzo dei suoi genitori.

Il cholera continua a portare danni alla nostra città: dopo essere sceso il 30 a 16 casi e 16 morti; il 31 a 12 casi e 12 morti; il 1.° gennaio ad 8 casi e 4 morti; il 2 salì a 17; il 3 a 23, ed il 4 a 28 casi. Questo fatto dà molto a pensare, tanto più che nel Palatinato, donde era scomparso da qualche tempo, ha di nuovo fatto capolino, come in altri paesi. La tema che abbia a tormentarci tutto l'inverno va sempre più facendosi strada anche nella Commissione sanitaria.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 9 gennaio alla *Perseveranza*, a proposito delle dimissioni date e poi ritirate dal Gabinetto francese:

Gli affari d'Italia hanno in qualche cosa contribuito alla caduta del Ministero. Il signor Thiers lavora, da quell'uomo abile che è, da molto tempo in questo senso. Egli si preparava a mettere il Ministero in pericolo al momento dell'interpellanza Du Temple, costringendolo, o a far correre rischio di guerra al paese, o a fare una dichiarazione favorevole all'Italia, che gli avrebbe suscitato contro l'estrema destra. Quest'ultima ha anticipato l'attacco, spintavi anche dalla circolare del signor de Fourtou e dalle parole pronunziate ieri dal maresciallo Mac-Mahon, e di cui vi parlo più sotto.

Ne è venuto intanto che l'interpellanza Du Temple è rinviata forzatamente alle calende greche. A proposito poi dell'attitudine del signor Thiers, mi si cita un suo motto. Avrebbe detto: « La politica di de Broglie verso l'Italia ci spinge verso un abisso. » L'amicizia del signor Thiers verso di noi non ha nulla di straordinario; essa dura, e durerà — finchè ne durerà il bisogno.

Nella cerimonia che ebbe luogo ieri a Versailles vennero pronunziati varii discorsi, i quali, senza la caduta del Ministero, sarebbero certo stati l'avvenimento del giorno. Dei tre Cardinali, uno solo, il Regnier, si è mostrato tollerante e conscio dei suoi doveri di cittadino. Il suo discorso si riassume nella frase: « Senza mai escire dalle nostre attribuzioni religiose, estranee a tutto ciò che sarà puramente politico e a tutti gli affari che interessano l'amministrazione civile, non avremo per tutti che parole di concordia e di pace... ». Monsignor Guibert invece si dichiarò « chiamato dal Santo Padre per associarlo alle sue tribolazioni, a' suoi combattimenti », e vuole « sostenerne i diritti quanto sarà nelle sue forze ». Il Papa « soffre per mantenere nel mondo la libertà della Chiesa, ecc. ecc. ». Monsignor Chigi, più abile, più insinuante, la prende d'un tuono più alto. Il Santo Padre, nominandolo all'alta carica, affidando al Mac-Mahon d'investirnelo, ha voluto *stringere* ancor più i *sacri legami* che uniscono *la Francia e il suo Governo* alla Santa Sede. Egli fa voti perchè *divengano sempre più intimi*. Il maresciallo Mac-Mahon ha risposto parole che sono arra delle intenzioni della Francia verso l'Italia, e colle quali indirettamente respinge le aberrazioni del partito clericale, che sogna la guerra fra i due paesi. « Praticando, disse severamente ai tre porporati, le virtù cristiane e i doveri civili così bene definiti or ora dall'Arcivescovo di Cambrai (S. E. il nuovo Cardinale Regnier), mettendosi, come egli disse, al di sopra delle lotte e delle agitazioni politiche, il clero può compiere la nobile missione di pace e di concordia cui Dio l'ha chiamato in questo mondo ». È impossibile non vedere in queste parole una protesta contro i sentimenti dell'estrema destra e dell'episcopato francese.

Ieri fu aperto il Congresso monetario delle nazioni aderenti alla Convenzione del 1865. L'Italia vi è rappresentata dal signor Agostino Magliani, consigliere alla Corte dei conti, e dal cav. Ressmann, primo segretario della legazione italiana.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 gennaio.

Terremoto. — Il Comune di Martellago ha fatto pervenire a quella Regia Prefettura lire 100, da erogarsi a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e di Treviso.

Società di mutuo soccorso. — Il personale di basso servizio del Municipio di Venezia, sotto gli auspicii del presidente onorario cav. Antonio Fornoni Sindaco, si è costituito in Società di mutuo soccorso, pubblicando il relativo Statuto, e ciò allo scopo di accordare sovvenzioni in danaro agli ammalati e di onorare con funebri accompagnamenti la memoria di quei socii che mancassero a' vivi.

Ciurmaglia. — Sulla riva degli Schiavoni, e particolarmente nel tratto che sta fra il ponte del Sepolcro e quello della Ca di Dio, hanno posto il loro quartiere generale una quantità di ragazzi della più infima e scostumata parte del popolo. Se passa un povero vecchio, gli danno un'incappellata; se una donna, le tirano della terra addosso, corrono, urtano, lottano, insomma, fanno un pandemonio. Le Guardie di pubblica sicurezza hanno, ad onore del vero, sorvegliato per un giorno o due quella località; ma poi, non si sa perchè, hanno allentato il freno. Siamo pregati da parecchi cittadini d'indicare il disordine, e di provocare un provvedimento; e noi lo facciamo volentieri, per avere un nuovo argomento a raccomandare la più sollecita attuazione del Ricovero di mendicità e dell'Asilo dei fanciulli vagabondi, affinchè cessi una volta per sempre questa piaga, che disonora la nostra città.

Teatro la Fenice. — Questa sera havvi la prima rappresentazione della *Favorita* col tenore Pozzo, il soprano signora Wanda-Müller, il nuovo baritono De Reschi ed il basso Cesarò. Dopo l'opera si darà il ballo *Cleopatra*.

Teatro Apollo. — Siamo pregati di annunciare, e lo facciamo assai volontieri, che la signora Marianna Moro-Lin, dopo dieci giorni di malattia, ricomparirà questa sera sulla scena sostenendo la parte di *Lucieta*, nella commedia: *La più bela tosa del paese*, del signor Federico Giannotti.

Bollettino della Questura del 15. — All'Ispettorato di P. S. di S. Marco veniva ieri denunciato il furto di alcuni effetti di biancheria per un valore di lire 100 circa commesso da ignoti nella notte precedente a danno di S. G. dimorante nel detto Sestiere, nella cui abitazione i ladri si sarebbero introdotti mediante scalata di una finestra.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due ragazzi per questua, ed un individuo per contravvenzione all'ammonizione.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. Totale 13.

MATRIMONII: 1. Boggiano Mario Albino, benestante, con Bolzoni Ester, civile, celibi.

2. Brombilla Vincenzo, oste, vedovo, con Nao Rosa, stiratrice, nubile.

3. Sinibaldi Giacomo, capitano mercantile, vedovo, con Albanese Rosa, attendente a casa, nubile.

Graziani dott. Fordinando, avvocato, con Pilon Teresa, civile, celibi, celebrato la sera del 14 corrente.

Saccardi Agostino, tessitore, con Molin Maria Eufrosina, attendente a casa, celibi, celebrato a Burano il 14 dicembre 1873.

DECESSI: 1. Longon Migliorini Catterina, di anni 71, vedova, di Venezia. — 2. Bastasi Anna, di anni 59, nubile, domestica, di Venezia. — 3. Schiffo Regina, di anni 27, nubile, villica, di Faugnacco, Frazione di Martignacco, Udine. 4. Da Villa detto Boschetto Giuseppe, di anni 61, vedovo, imprenditore, di Venezia. — 5. Girotto Antonio, di anni 52, coniugato falegname, id. — 6. Giacomelli Vincenzo, di anni 59, vedovo, prestinaio, id.

Società veneta d'imprese e costruzioni pubbliche. — Abbiamo ricevuto la Relazione del Consiglio d'amministrazione di questa Società, letto nell'adunanza generale ordinaria del 29 dicembre 1873. Essa rende conto in tre gruppi degli affari che furono studiati, ma le cui condizioni furono giudicate tali, da non meritare d'imprendere trattative, o da presentarsi come concorrenti, o che furono aggiudicati ad altri; degli affari sui quali pendono pratiche, e dei contratti conchiusi e in corso di esecuzione. Tra questi troviamo la costruzione, l'armamento e l'esercizio delle linee ferroviarie Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Cittadella-Castelfranco-Treviso e Padova-Camposampiero-Cittadella-Bassano, per complessivi chilometri 135, quella della ferrovia Conegliano-Vittorio, i progetti delle linee da Vittorio per Fadalto sino a Toblach, dei tronchi Monselice-Conselve-Chioggia, Valdagno-Vicenza, Treviso-Oderzo e Ponte di Piave-S. Donà; i lavori del Cimitero di Venezia, il cui importo complessivo è di L. 3,850,000 dei quali a tutto settembre ne furono eseguiti per lire 373,275:51; la costruzione del Palazzo del Ministero delle finanze, per la quale è preventivata la somma di L. 6,400,000, ma che si prevede importerà circa 10,000,000 di lire. Ad agevolare il compimento di questa grandiosa costruzione, la Società veneta concorse a formare con altri speculatori una Società pel commercio di materiali di costruzione, una Società per le fornaci a gas, la Società romana dei marmi, e l'acquisto d'un fondo per l'escavo di pozzolana. La Società veneta assunse inoltre la costruzione dei ristauri di cinque tronchi degli argini del Po, gli accessi del ponte sul Piave, due carature della Società per il rimorchio delle barche da Fiumicino a Roma, pei lavori di manutenzione del Tevere, ecc., gli escavi nella laguna di Venezia e gli scali d'alaggio nell'Arsenale di Venezia.

L'importo totale delle opere assunte, secondo i dati dei preventivi, ascende a lire 17,000,000; il conto totale delle spese a tutto 30 novembre p. p. ascendeva a L. 3,126,383:16; la situazione complessiva, del pari a tutto novembre, risultava in L. 13,276,212:32.

La Società poi nell'adunanza predetta, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea dei socii, udita la Relazione dei censori, approvando l'altra Relazione del Consiglio d'amministrazione, sia nella situazione, come nel dettaglio delle opere assunte e negli studii fatti, fa plauso al Consiglio stesso per la solerte opera data nella trattazione degli affari e vota un atto di elogio al suo presidente.

Furono poi rieletti a consiglieri d'Amministrazione i sei medesimi uscenti di carica, cioè: Breda Vincenzo Stefano, Forti Eugenio, Levi Angelo, Papadopoli Nicolò, De Reali Antonio e Zatta Vincenzo, ed a censori furono riconfermati i sigg. Gasparini Giorgio, Grego Giuseppe e Toffolati Giuseppe.

Una lettera di Nicolò Tommaseo.

Nicolò Tommaseo diresse al sig. Domenico Giuseppe Bernoni, che gli aveva inviata la sua ultima pubblicazione delle *Preghiere popolari veneziane*, la seguente lettera, che noi siamo ben contenti di pubblicare per primi nelle colonne del nostro giornale.

Preg. Signore.

Le *Preghiere* ch'Ella ha raccolte dalle labbra del buon popolo veneziano, giungono a me dono più vero ch'Ella non potesse mai credere. Talune io mi ricordo d'averle in Dalmazia sentite fanciullo; non già ch'io pregassi con esse, ma i miei le sapevano: e talune la mia figliuola adesso mi dice d'averle sentite dalla venerata sua madre, che perduta piangiamo. Così la lingua e la pietà di Venezia con invisibili vincoli sacri congiungeva Corfù a Sebenico: così due anime l'una all'altra ignote si congiungevano nella regione degl'immortali pensieri e dell'altissimo amore.

Un Dalmata per primo in Italia alla poesia popolare special cura pose, e ne fece accorti altri valenti che a simili raccolte si diedero non senza frutto. Viaggiando a vela, come allora dovevasi, di Dalmazia verso Ancona, io porsi l'orecchio a quello che i marinari cantavano: ed era a un dipresso le canzoni che più corrette in Toscana mi vennero udite: il qual saggio m'invogliò di raccorne dalla montagna Pistoiese altre e altre, e pregare chi me ne desse. Era il 1832 che di quei versi uscirono alquanti nell'*Antologia* di Firenze, e il 1840 che in Venezia uscì l'intero volume; corsero gli anni dell'esiglio in terra di Francia, ma canti del popolo napolitano io raccoglievo anche di là da un mio copista povero, io povero pagandogli un centesimo al verso, che in quelle condizioni era spesa di lusso.

Non dico che Tedeschi ed Italiani non abbiano date per poesia del popolo cose scipite e non popolari: ma, se del popolo veramente, le più deboli anch'esse diventano documenti di lingua e di storia, di tradizioni e di costumi e d'usi, sui quali ben può, chi sappia, meditare. E i passaggi di tali canzoni da paese a paese, e il riscontro dei concetti medesimi e delle immagini simili, intervenuto non a caso tra paesi lontani e genti di sentire diverso, son cose che meritano d'essere considerate. In queste del popolo veneziano, semplici e sformate passando di bocca in bocca, ancor più che la gentilezza delle immagini e la letizia innocente, è a notare la gentilezza dell'affetto e la pia tenerezza. Ella, Signore, ha fatto bene a offrirle tal quale le colse, innanzi che gli strepiti di una incomposta civiltà discordante ne sperdano la tenue vita e le modeste armonie. Ella ha fatto bene a recare anco le varianti della preghiera medesima, che anch'esse dicono qualche cosa. La femminetta che a Lei dettò *movimento* per *monumento*, non intendeva più quello che i suoi vecchi sapevano, il valore di *monimento*, che così trovasi in Dante e negli antichi latini. E invero, codesto *monimento* è più legittimamente conforme all'originale. *Dolìa*, dice la leggenda veneziana, e il Petrarca *solìa*. L'altra voce *dolcia* non so se valga *dolcezza*, conforme a tante altre d'uscita somigliante, e a *dolciore*, *dolciare*, *dolciato*; ma a me piacerebbe che la vergine afflitta sentisse nell'anima l'amara e soave dolcezza dell'amor suo e del dolore.

Ne' canti del popolo è il germe del concetto poetico e del musicale; e gli artisti accorti a coglierlo, potenti a svolgerlo, tanto più gloriosamente approfittano quanto sono più docili, e quanto più grandi, tanto più lo studiano modestamente. Così di sè confessava Gioacchino Rossini, che sapeva pur fare da sè. Ma talvolta l'arte che vuol essere troppo finita, risica, stemperando, scemare all'idea e al sentimento vigore. Appunto a proposito di dolcezza, il Petrarca:

Nuovo piacer, che negli umani ingegni
Spesse volte si trova
D'amar qualcosa nuova
Più folta schiera di sospiri accoglie;
Ed io son un di quei che 'l pianger giova.

Meno languido altrove:

E la fera dolcezza ch'è nel core
Per gli occhi che di sempre pianger vaghi
Cercan dì e notte pur chi glien appaghi.

Ma nella cantilena del buon popolo veneziano sulle labbra della madre sublimemente accorata, la locuzione più breve è eziandio più possente e più alta. Di questa severa dolcezza l'amore c'inebrii. A Lei, signore, non dispiaccia questo augurio della mia gratitudine.

Firenze, 12 dicembre 1873.

Dev. TOMMASEO.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 gennaio.

(B) — Avrete veduto come più di un giornale abbia confermata la notizia di un prelato piemontese, che è venuto qui per trattare di un possibile *modus vivendi* fra l'Autorità ecclesiastica ed il Governo, o, per meglio dire, fra il Vaticano ed il Governo.

Queste trattative non presentano però probabilità di successo, e, sebbene l'eccellente uomo che le ha intraprese mostri di non volersi scoraggiare, pure è opinione generale ch'esse non approderanno a nulla.

La Bolla pontificia, concernente la elezione del nuovo Papa, Bolla il cui testo ci fu qui recato dalla *Kölnische Zeitung*, non contiene cosa alcuna che non fosse nota, laonde il pubblico se n'è preoccupato mediocremente.

Non è dato a me di nascondervi la grande maraviglia che ha destata qui la sentenza pronunciata dalle assise di Alessandria nella causa dell'omicidio del frate Plebani. Ci si aspettava a qualche condanna capitale, ed invece ci è pervenuto l'annunzio d'una assoluzione e d'una condanna minima. Naturalmente, chi rispetta e vuole che siano rispettate le istituzioni, come la legge le ordina, e finchè la legge ha vigore, si astiene da ogni commento malevolo e preferisce aspettare il momento della sentenza prima di giudicare. Ma vi sono molti, che non hanno tanta fermezza, che da quest'altro episodio hanno preso nuovo argomento per lanciarsi contro il sistema dei giurati, e per una nuova carica a fondo contro il medesimo. E bisogna ben convenire, che a vederla così da lontano questa sentenza pare erronea. Tutti si erano figurati che i fratelli Menghini, fossero dei malvagi della peggior specie; tutti si erano fatti del loro reato il concetto di un omicidio barbarissimo e proditorio, se mai ce ne fu uno. Ed ecco che i giurati ci dimostrano invece come la Amalia Menghini sia un'innocente, e come il di lei fratello non abbia sulla coscienza che dei peccati veniali. Assolutamente il pubblico va compatito, se esso non ha saputo d'un tratto arrendersi a questa dimostrazione, e se esso si chiarisce disposto a dare una occhiata al processo.

Sono tornati da Berlino il generale Negri ed il capitano Nasi. Fino ad ora nulla è trapelato del piano di guerra contro la Francia, ch'essi, per asserzione di taluni giornali neri, si sarebbero recati a combinare nella capitale tedesca.

La questione del nostro maggior teatro ed il suo silenzio durano sempre. Sono oggimai nove o dieci sere che la Società abituata a frequentarlo ne trova chiuse le porte. Anzi, mentre nei giorni scorsi l'impresa si dava la pena di notificare o un pretesto o l'altro per spiegare la ragione di questo scandalo, oggi non s'è veduto avviso di sorta alcuna, e lo spettacolo non ci fu. È un gridare universale contro la Deputazione di vigilanza sui teatri e contro l'impresario sig. Jacovacci che con 300 mila franchi di dote non trova modo di divertire, non solo, ma neanche di aprire il teatro. I giornali protestano anch'essi. Ed io so che tanto nel corpo cantante, quanto nel corpo di ballo c'è un disordine indiavolato. Queste cose si vedono a Roma è così bene si spendono i soldi dei contribuenti romani!

Ieri nella sala del Concistoro appositamente ridotta ad uso di cappella, Sua Santità ha consacrato Vescovi i Cardinali Billio e Monaco-La-Valletta.

La fregata *Messina* deve aver salpato oggi da Napoli per Barcellona, onde tutelare i nostri nazionali residenti in quella disgraziata città.

È annunziata l'apparizione d'un nuovo giornale clericale: *Il Monitore degli Ordini religiosi.* Uscirà due volte al mese.

Roma 13 gennaio.

(B) — La Circolare diretta dal presidente del Consiglio ai membri della Commissione pel progetto relativo ai provvedimenti finanziarii, sembra aver prodotto qualche buon effetto. Più di uno dei relatori si è impegnato ad aver pronta la sua parte di lavoro prima del 20 corrente e l'on. Mezzanotte in ispecie ha potuto scrivere che pel giorno 16 sarà in grado di dar lettura della Relazione sulla proposta attinente al progetto per il riordinamento della circolazione cartacea.

Quest'ultima Relazione, per quanto si sa, non sarà completa neppure il giorno 16, poichè avanti di pronunziarsi sopra qualche punto l'on. Mezzanotte si sarebbe riservato di sentire l'opinione de' suoi colleghi; ma, insomma, non si tratterebbe più che di divergenze accessorie e tali, che in una sola seduta della Commissione potranno venire definite e concordate.

Di questa guisa non sarà il lavoro che faccia difetto alla Camera. Resta che la Camera non manchi essa al lavoro. Su di che, già ve lo ho scritto, non manca chi mostra dei dubbii sconfortanti. Basta; speriamo che il diavolo non sarà così brutto come lo si suppone.

I particolari che si sono ricevuti col postale dell'Alta Italia circa i motivi che determinarono le mitissime conclusioni del processo per l'omicidio del frate Plebani hanno prodotto alquanta calma nel mare delle critiche e delle censure provocate dal primo annunzio delle conclusioni medesime. Però, risultando i fatti quali sono risultati dal processo, non s'intende più come mai la Regia Procura abbia potuto stendere il suo atto di accusa nei termini nei quali lo ha steso, termini che avevano fatto raccapricciare tutti e che avevano servito di base ai primi giudizii del pubblico. Il ministro guardasigilli vedrà esso quali provvedimenti sieno da adottarsi nel caso speciale.

Colla temperanza spiegata dalla stampa liberale nello scrivere intorno a questo argomento e col rispetto dalla stampa medesima dimostrato per le istituzioni giudiziarie, in onta a tutti gli appunti che possono muoversi alla giurìa così come essa funziona presentemente, fa un bruttissimo contrasto il linguaggio partigianesco e per ogni conto eccessivo della stampa clericale.

Basta leggere uno dei nostri fogli reazionarii per comprendere che, secondo la opinione dei medesimi, dal solo momento che l'ucciso fu un frate, i suoi uccisori dovevano essere mandati sulla forca senza processo. Censurano i giornali liberali per la riserva che dimostrano; dicono che questa riserva equivale ad approvare la scandalosa assolutoria, o, peggio ancora ad approvare *l'obbominevole crimine* di Alessandria, e terminano con cabaletta di questa forza: « Non c'è enormità della quale la giustizia italiana non sia capace! » Parole testuali dell'*Osservatore Romano*. Staremo a vedere se domani diranno anche che in Italia non c'è libertà di stampa!

L'onorevole ministro della marina, a fine di stringere sempre più quei vincoli di solidarietà che debbono legare i funzionarii di una medesima Amministrazione, ha, con cortese pensiero, invitati tutti i principali impiegati del suo Ministero ad un pranzo, che ebbe luogo nell'appartamento stesso del ministro. A banchetto finito furono scambiati dei brindisi affettuosissimi, dai quali apparì che l'assunzione dell'onorevole Saint Bon alla suprema direzione delle cose della marina segnerà forse per esse un periodo di vero e serio rinnovamento. Nessuno prima di questo banchetto avrebbe probabilmente supposto che fra i giovani e gli antichi elementi del personale del Ministero di marina esistesse tanta analogia di idee, quanta ne è apparsa. È un sintomo promettente del quale sta bene tener conto.

La crisi teatrale sembra qui giunta finalmente al suo termine. Mercè la scritturazione di qualche nuovo artista di pregio, ed in seguito a modificazioni di vario genere introdotte nell'ordine degli spettacoli, sembra che domani sera si andrà finalmente in scena colla *Favorita*. È un favore (pardon!) che il pubblico ha troppo diritto di aspettarsi. Però, dopo il tanto che si è promesso, e dopo il tanto più che non si è mantenuto, mi guardi il cielo dal garantire che anche domani sera le porte dell'Apollo non possano essere sbarrate come lo sono da dieci e più giorni.

Nei nostri giornali troverete il pietoso racconto d'un manipolo di bambini che, per avvedutezza di un delegato di Questura, poterono venir salvati dall'orrore di quell'esportazione, che ha per iscopo di farne un traffico infame e scellerato. il *Fanfulla* ebbe il gentile e cristiano pensiero di aprire a conto di quei meschinelli una sottoscrizione alla quale i bambini di Roma accorrono numerosi e che promette una buona messe. Quei poverellini sono stati temporaneamente ricoverati in Ospizii di carità finchè siasi in qualche modo provveduto definitivamente alla loro sorte. I lerci speculatori che li avevano *comperati o presi ad affitto*, sono stati assicurati alla giustizia.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, del 12 corrente:

Ieri, domenica, alle ore 6 pom., giungeva in Napoli con treno speciale S. M. il Re.

Erano ad ossequiarlo alla Stazione ferroviaria il Prefetto della Provincia comm. Mordini, il Sindaco conte Spinelli, il comandante del corpo d'esercito generale Pettinengo, il primo presidente della Corte d'appello comm. Mirabelli, i procuratori generali Vacca e Marvasi, il comandante superiore della Guardia nazionale general Materazzo, e il contrammiraglio Cerruti.

Il Re è in buonissima salute.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Uno degli scopi cardinali del programma dell'on. ministro delle finanze essendo quello di circoscrivere e di preparare una progressiva diminuzione della massa di carta monetata circolante, abbiamo motivo di credere che, quando anche la nuova Banca di emissione progettata a Torino riuscisse, gli scopi fondamentali ed i nomi dei promotori principali della quale furono riferiti da tutta la stampa, incontrerebbe delle difficoltà ad ottenere la necessaria concessione governativa.

E più oltre:

Corre con qualche asseveranza la voce che la Banca del Popolo di Firenze possa venire chiamata a far parte del Consorzio bancario ideato dal ministro delle finanze per la garanzia della carta a corso forzoso.

Non abbiamo il comodo di controllare il preciso fondamento di questa notizia, ma, ponendo mente alla considerazione che la Banca del Popolo si è acquistata colla sua eccellente amministrazione e per i servigii resi al commercio, non vediamo perchè il concetto di associare questo Istituto al Consorzio bancario possa mancare di chi lo propugni efficacemente in Parlamento e fuori.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

Veniamo informati che il ministro della marina ha deciso di stabilire a Venezia, nella località detta di Quintavalle, posta sull'estremo meridionale dell'Isola di San Pietro, un laboratorio chimico-fisico, il cui progetto d'impianto è stato affidato all'egregio cav. Filippuzzi, professore di chimica all'Università di Padova, illustre in Italia ed all'estero, pel suo amore alla scienza e le sue estese cognizioni.

La trasformazione quasi completa avvenuta in questi ultimi anni nel materiale navale, l'importanza che va ogni giorno prendendo l'artiglieria, e la necessità di seguire i progressi maravigliosi delle scienze fisiche per valersene nelle molteplici applicazioni alle arti e alle industrie richieste dai varii rami che costituiscono la marina, raccomandavano già da gran tempo la creazione di uno stabilimento di questo genere, la cui necessità è oggidì uno dei sintomi più significativi dell'indirizzo scientifico che s'impone a tutti i corpi militari.

Scopo principale di questa nuova istituzione sarà quello di fornire i mezzi agli studii e agli esperimenti riguardanti l'elettricità, l'analisi delle materie esplosive, e quella dei diversi materiali impiegati in servizio, e ciò sia per servir di guida nelle collaudazioni e negli acquisti, sia per sottoporre a prove dirette i nuovi ritrovati della scienza, e risolvere i problemi che sorgono ad ogni istante nella pratica.

Tale Stabilimento sarà inoltre una Scuola permanente, che fornirà alla marina degli allievi versati negli svariati particolari tecnici, che hanno tratto alle scienze fisico-chimiche, e permetterà di dare maggiore ampliazione al laboratorio pirotecnico già esistente a Venezia, del quale formerà un preziosissimo ausiliare, venendo così a costituire in quell'Arsenale la sede principale del servizio dell'artiglieria pel ramo che riguarda le torpedini, ed in genere tutte le sostanze esplosive.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

Il delegato di P. S., signor Neri, vedendo l'altra sera scendere dal treno della ferrovia nella Stazione di Roma alcuni fanciulli male in arnese, condotti da due uomini di equivoco aspetto, immaginando subito di che si trattava, chiamò a sè i due galantuomini, e interrogatili, seppe da essi, un po' per amore, un po' per forza, che quei disgraziati fanciulli erano stati venduti dai loro genitori per essere trasportati in Francia ad esercitarvi professioni girovaghe.

Quei poveri ragazzi erano in numero di 12, compresa una fanciulla di 11 anni, ed appartengono tutti al Circondario di Sora.

La Questura si è impadronita di quei coscienziosi mercanti, e li ha inviati alle carceri Nuove, ed ha mandato i ragazzi nel Ricovero dei minorenni a Regina Coeli, e la fanciulla all'Ospizio del Buon Pastore. Il più grande dei ragazzi, che ha 19 anni, fu inviato all'Ospizio di Termini.

Il cav. Longana, ex segretario particolare del Lanza, fu traslocato dalla Prefettura di Bologna a quella d'Ancona, come consigliere delegato.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 14:

Nelle nostre informazioni d'ieri fu per errore stampato che i Commissarii distrettuali furono facoltizzati al rilascio dei passaporti per l'interno, mentre deve dirsi per l'estero. I lettori che ben sanno come i passaporti per l'interno si rilasciano dai Sindaci, avranno corretto l'errore da sè stessi.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 13:

Il sig. Tiby, che fino all'arrivo del marchese di Noailles, reggerà la legazione francese in Italia, ha fatto le sue visite al Ministero degli affari esteri. Sappiamo che questo diplomatico reca le istruzioni più amichevoli.

— Ci vien riferito, che la breve, ma esplicita allocuzione rivolta dal maresciallo Mac-Mahon ai nuovi Cardinali francesi ed al Cardinal Chigi, è stata male accolta in Vaticano. Sono invece assai contenti del discorso del Cardinale Guibert, Arcivescovo di Parigi.

— Alcuni Vescovi dell'Alta Italia, desiderando regolare in modo definitivo la questione della Bolla pontificia da presentarsi al Governo, incaricarono un distinto prelato piemontese di trattare la questione con S. S.

Furono forse queste trattative che dettero luogo alle voci di trattative di conciliazione.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* in tedesco ed in italiano dai giornali d'ieri, presenta molti indizii di non essere autentica.

Non bisogna molto acume per notarvi le contraddizioni che contiene, ed anche la diversità dello stile che adopera la Cancelleria apostolica.

L'autore di quel documento probabilmente possedeva l'ultima edizione delle *Regole e Costituzioni relative al Conclave*, fatta per l'elezione di Gregorio XVI, nella quale per la prima volta fu inserita la Bolla di Pio VI; *Quum nos superiori anno.*

Così per analogia di situazione politica ha fatto presso a poco parlare Pio IX.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica un articolo intitolato: *Spigolature sul duello*, dal quale togliamo il seguente brano:

« Il duello, diceva Napoleone, non è mai prova di giustizia e di diritto; ma è, il più di sovente, il coraggio di chi non ne ha. »

Lo scrittore d'un forbito e ragionato opuscolo sul duello, Silvio Campani-Modena, esce in queste terribili epifonemi contro il duello: « Memoria spregevole del passato, ipocrisia del coraggio, che tende a fare d'un cialtrone un uomo alla moda, d'un vigliacco un eroe, d'un pessimo cittadino un uomo di onore! »

Il *Gaulois* fa una rassegna della traduzione francese del libro del generale Alfonso La Marmora: *Un po' più di luce*, il quale è stato vòlto in francese dai signori Nio, capitano di stato

maggiore, Descoubès, capitano al 64° d'infanteria, in collaborazione. Il *Gaulois* dice che il titolo, anzichè *Un peu plus de lumière*, dovrebbe essere *Trop de lumière*. Esso conclude col ringraziare il generale di cotesto libro per tutto il bene che dice di Napoleone III. « Havvi in cotesta franchezza affatto militare di che consolarci dei rumori, delle nuove, delle intenzioni il cui racconto ci giunse talvolta, dal di là delle Alpi, e restiamo persuasi che i veri fondatori della monarchia italiana non hanno perduta la rimembranza del sangue che il nostro grande esercito ha versato per l'indipendenza della penisola. »

Si legge nella *Gazzetta Tedesca*:

Circola nei giornali tedeschi una notizia tolta dall'*Osterreichische Zeitung*, relativa a nuove fortezze che si costruirebbero a Dubno e a Lack nella Russia meridionale sotto la direzione del solerte generale Tottleben.

Da molto tempo noi abbiamo avvertiti i nostri lettori del fatto che la Russia fortifica le sue frontiere meridionali e che Varsavia e Kiew specialmente sono destinate a diventare fortezze di prim'ordine.

Si sa anche che Brest-Litowsk, la piazza più forte e più importante della Russia meridionale, sarà provveduta di nuovi fortilizii.

Leggesi nel *Cittadino*:

Il tempo cambiò di bel nuovo in Vienna a proposito delle leggi confessionali, giacchè, secondo più recenti notizie, il Governo avrebbe deciso di *non* presentare la legge sul matrimonio civile obbligatorio.

Leggesi nella *Liberté*:

Nello Schleswig del Nord, il danese Kryger è stato eletto deputato del *Reichstag* germanico in due circoscrizioni. È questa una protesta energica contro l'inesecuzione dell'art. 5.° del trattato di Praga.

Scrivono da Londra alla *Liberté* che la Principessa Beatrice, figlia cadetta della Regina Vittoria, è sul punto di essere fidanzata a un cugino del Principe Luigi d'Assia, che ha sposato un'altra figlia della Regina d'Inghilterra.

L'*Imparcial*, del 7, reca:

I giornali sospesi in Madrid sono: la *Esperanza*, il *Pensamiento Espanol*, la *Reconquista*, la *Regeneracion* (carlisti), il *Federalista*, la *Igualdad* e il *Reformista* (intransigenti).

La *Esperanza* contava 30 anni di esistenza, il *Pensamiento Espanol* 15.

Il Duca di Castillejos, figlio di Prim, fu nominato aiutante del maresciallo Serrano.

Diciannove Governatori di Provincia rifiutarono di aderire al Governo di Serrano.

Telegrammi

Roma 12.

Dicesi che la Commissione per la circolazione cartacea proporrà che sia stabilito un fondo per l'ammortamento del corso forzoso e che la emissione del Consorzio delle Banche si limiti ad ottenere ottanta milioni.

È di ritorno il generale Negri dalla sua gita a Dresda ed a Berlino.

È giunto il nuovo incaricato d'affari di Francia. Il sig. Artom, segretario generale, lo ha ricevuto al Ministero.

Il Concistoro fu prorogato nell'aspettativa dell'arrivo dei nuovi Cardinali dall'estero.

(G. d' Italia.)

Roma 13.

Il periodico clericale la *Voce della Verità* afferma che la Bolla *Apostolicae Sedis munus* è stata falsificata in Prussia e non a Roma, come asseriva il giornale *La Germania*.

(Gazz. d' Italia.)

Roma 14.

Posdomani (venerdì) il ministro Minghetti interverrà in seno alla Commissione per la circolazione cartacea a fine d'intendersi sui punti controversi.

(G. d' Italia.)

Roma 14.

Il Cardinale Antonelli assalito da un accesso di gotta versa in grave pericolo di vita. Ebbe stamani il Viatico. In Vaticano sono tutti agitatissimi.

(Naz.)

Genova 13.

Con atto rogato oggi, la Duchessa di Galliera nata Brignôle Sala dona al Municipio di Genova il palazzo, la pinacoteca e la biblioteca Brignole, coi fabbricati annessi, col reddito di cinquantamila lire annue, da erogarsi in opere di arte e letteratura, e a decoro della città.

Il duca di Galliera, suo marito, spenderà due milioni per costruire caseggiati per alloggio gratuito delle famiglie bisognose. *(Fanfulla.)*

Parigi 13.

I discorsi pronunciati in Versailles da Raoul Duval fecero sensazione; ciò è pure il caso della lettera dell'ex Imperatrice Eugenia al Vescovo di Troyes. *(Citt.)*

Parigi 14.

I due discorsi pronunziati da Picard all'Assemblea nell'ultima discussione sul voto di fiducia, produssero una gravissima impressione a Parigi.

Nei circoli politici-finanziarii moderati le spiegazioni date dal duca di Broglie in quell'occasione, nonostante tutte le precauzioni del suo linguaggio, vengono interpretate come esprimenti la volontà di favorire i realisti e di difendere insieme contro ogni attacco durante il settennio i poteri del maresciallo Mac-Mahon.

(Naz.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 13. — Parte delle truppe che assediavano Cartagena è di già partita per Valenza, per intraprendere una nuova operazione contro i carlisti nelle Provincie di Valenza e Aragona. Lopez Dominguez entrò oggi a Cartagena collo stato maggiore.

Berlino 14. — Austr. 199; Lomb. 96 1/2; Azioni 141 1/2; Italiano 59 1/8.

Berlino 14. — A Berlino furono eletti deputati: Hagen, Klotz, Hoverber, Eberty, Dunker. Vi sarà ballottaggio fra Schulze-Delitsch e il socialista Hasenclever.

Posen 14. — Ledchowski ricusò di comparire dinanzi la Corte ecclesiastica.

Colonia 14. — La *Gazzetta di Colonia* assicura da buona fonte che le informazioni della *Germania* circa la bolla papale, sono inesatte e non devesi dubitare dell'autenticità del testo pubblicato dalla *Gazzetta*.

Parigi 14. — Prestito (1872) 93 62; Francese 58 52; Ital. 59 15; Lomb. 366; Banca di Francia 4150; Romane 65; Obblig. 168; Ferr. V. E. 177 50; Cambio Italia 14 3/8; Obbligaz. tabacchi 475; Prestito (1871) 93 60; Londra vista 25 28; Aggio oro per 0/00 1; Inglese 92 18.

Versailles 14. — L'Assemblea decise con voti 378 contro 316 di passare alla discussione degli articoli della legge sui Sindaci. Sull'articolo primo la sinistra propose un emendamento che chiede che non si faccia alcun cambiamento alla legge attuale. L'emendamento fu respinto con voti 356 contro 292.

Orano 14. — La *Numancia* fu consegnata alle Autorità francesi. Innalzò bandiera francese. È arrivata una fregata spagnuola seguita da una fregata francese.

Vienna 14. — Mobiliare 240 50; Lombarde 166; Austr. 337; Banca nazionale 1026; Napoleoni 9 06; Argento 44 75 —; Cambio Londra 113 65; Austriaco 74 40.

Londra 14. — Inglese 92 1/4; Italiano 58 5/8; Spagnuolo 18 1/2; Turco 41 1/2.

Critica drammatica. — Il sig. D'Arcais così giudica nell'*Opinione* l'*Andreina* di Sardou:

Ho udito anche l'*Andreina* al teatro Valle, la seconda sera però, perchè la prima sera avrei stimato un delitto a sacrificare Rubinstein a Sardou. Dico il vero; non intendo l'accusa d'immoralità che si muove a questa commedia. Lo scopo è morale: insegnare ai mariti la fedeltà alle proprie mogli. Nel dialogo abbondano i frizzi a doppio senso, e questo difetto è comune non solamente alle moderne commedie francesi, ma ben anche alle italiane. Ma quest'*Andreina* è una vera commedia? Riproduce caratteri, dipinge costumi, ritrae la società, sia pure la società francese, qual è veramente? Invoco la testimonianza dei giornali francesi. Non vi è critico di vaglia in Francia il quale non consideri il Sardou (e sovratutto il Sardou degli ultimi lavori) come un *caricaturista*. Diverte, lo concedo, come divertono il *Figaro* e il *Gaulois* ed altri giornali di questa fatta.

Le leggi delle verosimiglianze pel Sardou sono abrogate come le unità aristoteliche, e la sostituzione delle caricature ai caratteri è evidente, incominciando dalla *Famiglia Bénoiton*, e passando per i *Buoni Villici*, e per tutti gli altri lavori che hanno preceduta l'*Andreina*. Divenuto padrone del pubblico, il Sardou non ha più avuto riguardo. Nell'*Andreina* nessuna traccia di profonda osservazione, nessuno studio del cuore umano, ma invero uno sforzo continuo per divertire il pubblico. E il pubblico lo hanno divertito anche i grandi scrittori mettendo sulla scena personaggi *umani* e non fantocci di cui l'autore tiene i fili. Il Sardou ci dà la fantasmagoria e non l'arte drammatica, è un prestigiatore e non uno scrittore, e sarebbe strano che la stampa italiana portasse a cielo questi lavori ai quali si nega in Francia ogni valor letterario.

Il pubblico si diverte e ciò nondimeno fischia. Così mostra di voler mettere un argine a quest'invasione di lavori contrarii al buon senso e al buon gusto da cui siamo nuovamente minacciati. La colpa, è, in parte, degli scrittori italiani, che, invece di pensare col proprio cervello (quelli che hanno il cervello) si affaticano a darci delle brutte copie delle commedie del Sardou e del Dumas. Ed il capo-comico, poco per volta, alle copie sostituisce di nuovo gli originali, e non ha torto. La Compagnia Bellotti-Bon aveva negli anni scorsi un repertorio quasi interamente italiano; eccola quest'anno di nuovo infranciosata, e d'altro canto ciò è conseguenza logica ed inevitabile dei fiaschi toccati alla maggior parte dei lavori italiani rappresentati da qualche tempo in qua.

Speriamo nelle Compagnie stabili, delle quali ci darà fra breve il primo saggio Firenze; speriamo in un salutare ravvedimento dei nostri scrittori, i quali, invece d'obbligarsi a far rappresentare ogni anno quattro o cinque lavori per conto di capi-comici, si contenteranno di darci poche commedie, ma studiate e meditate. Speriamo..... è tanto tempo che si spera!

Premio drammatico. — La Commissione per il concorso drammatico ha accordato il premio governativo di lire duemila al signor Tommaso Gherardi del Testa per la sua *Vita Nuova*, giudicata dai membri della Commissione come la più bella commedia rappresentata in Firenze durante l'anno 1873.

Non sappiamo ancora se sia stato accordato, e a chi, il secondo premio di lire mille.

Bollettino bibliografico

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Relazione sulla fondazione e sull'andamento di questa Società, del segretario Apollo Barbon. Venezia, Gaspari, 1873.

Ricordi del prof. G. B. Donati, per Costantino Pittei. Firenze, Civelli, 1873.

Istituto Camerini di Padova, parole pronunciate il 23 settembre 1873 dal prof. Natale Crovato. Venezia, Cecchini, 1873.

Sul canapificio che si erige presso Ferrara — Riflessi del cav. Andrea Casazza, presidente del Comizio agrario di Ferrara. Ferrara, Bresciani, 1873.

Relazione sulla Società di mutuo soccorso fra gl' insegnanti italiani, del direttore, prof. cav. Paolo Bianchi. Asti, Raspi, 1873.

Il generale Lamarmora, opuscolo di Angelo Fioruzzi, capitano in ritiro. Parma, tipografia della Società operai, 1873.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 genn.	del 15 genn.
Rendita italiana	69 57	69 62
» (coup. staccato)	67 20	67 05
	23 25	23 35
Oro	29 21	29 24
Londra	116 75	116 87
Parigi	64 50	64 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	859 —	856 50
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	2178 —	2185 —
Banca naz. ital. (nominale)	428 —	428 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig ecclesiastiche	1623 —	1625 —
Banca Toscana	851 —	859 —
Credito mob. italiano	332 —	333 —
Banca italo-germanica		

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 genn.	del 14 genn.
Metalliche al 5 %	69 55	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 50	74 40
Prestito 1860	104 75	104 50
Azioni della Banca naz. aust.	1027 —	1026 —
Azioni dell' Istit. di credito	243 —	240 50
Londra	113 70	113 65
Argento	106 75	106 75
Il da 20 franchi	9 07 —	9 06 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

14 gennaio.

Alta marea ore 10.20 pom. . . metri 1,29

15 detto.

Bassa marea ore 2.30 ant. . . » 1,10

Alta marea: ore 8.00 ant. . . » 1,44

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 gennaio.

Arrivarono: da Liverpool il piroscafo inglese *Sidon*, cap. Seward, con div. merci, racc. a G. Sarfatti; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Lucifer*, capit. Ucropina, con div. merci, racc. al Lloyd austr.-ung.; e da Trieste, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cog' interessi da 1.° corr., pronta, a 69:50, e per fine corr. a 69:60. Da 20 fr. d'oro L. 23:25. Banconote austr. L. 2:56 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Panormos*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Vecchini, proveniente dagli scali del Levante, partì da Brindisi, e sarà qui venerdì 16 corr. di mattina. Nello stesso giorno partì da qui per il Levante il vapore *Selinunte*; e da Palermo il vapore *Lilibeo*, direttamente per Trieste e Venezia.

Il piroscafo *Simla*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 12 corr. alle ore 10 ant., è atteso qui il giorno 18 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 15 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	67 40 —	67 45 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 35 —	116 40 —
Londra	3 m. d. »	4	29 10 —	29 15 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 23 —	23 25 —
Banconote Austriache	256 50 —	256 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 55 — 69 60 —

PORTATA.

Il 2 gennaio. Arrivati:

Da *S. Maura*, piel. austr.-ung. *Maria Carmelitana*, padr. Bonacich, di tonn. 70, con 36 bot. vino, racc. a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Rosetta*, padr. Ravagnar, di tonn. 24, con 600 staia grano, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Zogiello*, padr. Ardizzon, di tonn. 32, con 582 staia orzo, 10 tonn. carbon fossile, 20 colli sego.

Da *Barletta*, piel. ital. *Buona Sorte*, padr. Isernia, di tonn. 43, con 48 col. vino, 192 cesti fichi racc. all'ord.

Da *Barletta*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. Iobbi, di tonn. 61, con 925 quint. grano, all'ord.

Da *Trieste*, vap. austr.-ung. *Eolus*, cap. Foretich, di tonn. 282, con 4 bot. vino, 6 col. tabacco, 216 bal. cotone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 544, con diverse merci per diversi, racc. a Smreker e C.

Da *Marsiglia* e scali vap. ital. *Messina*, cap. Meraldi, di tonn. 465, con diverse merci per diversi, per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, vap. austr.-ung. *Trieste*, cap. Cattich, di tonn. 334, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.-ung.

- - Spediti:

Per *Alessandria* toccando *Brindisi e Ancona*, vap. inglese *Simla*, cap. Rabbot, di tonn. 1478, con div. merci.

Per *Odessa*, brig. ellen. *S. Nicolò*, cap. C. Zilikis, di tonn. 162, con 48,825 mattoni di cotto.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, con diverse merci.

Per *Phillipeville*, vap. ingl. *Ben Nevis*, cap. T. Smith, di tonn. 636, vuoto.

Il 3 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Viaggiatore*, padr. Cavallarin, di tonn. 35, con 94,467 funti orzo, 10 col. vetro rotto, 40 col. unto da carro, 10 col. ferri da carro, 17 pez. ritagli lamierino ferro, 37 pez. lamierini vecchi, 3 bot. acali, 49 pez. barre ferro vecchio, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Sebenico*, piel. ital. *Odoardo*, padr. Scalabrin, di tonn. 62, con 4000 coppi, 15,000 pierette trivignane, 500 quint. avena.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Italo*, padr. P. Sponza, di tonn. 43, con 53,300 chil. granoturco, 850 tavole abete in sorte.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Messina*, cap. Meiraldi, di tonn. 465, con diverse merci.

Per *Corfù*, brig. ellen. *Elena*, cap. E. Pieros, di tonn. 190, con diverse merci.

Per *Trieste*, piel. ital. *Giovine Onesto*, padr. B. Vianello, di tonn. 39, con diverse merci.

Per *Ancona*, piel. ital. *Divina Providenza*, padr. Zennaro, di tonn. 67, con diverse merci.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Cattich, con diverse merci.

Il 4 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Alessandria*, vap. inglese *Malta*, capit. Brooks, di tonn. 1312, con diverse merci per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Pace*, padr. Ballarin, di tonn. 63, con 200,000 funti carbon fossile, all'ord.

- - Nessuna spedizione.

Il 5 gennaio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Scutari*, piel. ottomano *Veloce*, padr. S. Zuber, di tonn. 46, con diverse merci.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Marco Kraglievich*, padr. F. Andreis, di tonn. 45, con 20 bal. baccalà, 50 sac. riso, 21 sac. mezzo riso, 27 sac. risetta, 6000 coppi, 3000 mattoni di cotto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Alba*, cap. Cuvovich, di tonn. 109, vuoto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Foretich, di tonn. 282, con 5 bal. carta, 41 bal. canape, 64 bar. vuoti, 172 sac. riso, 30 bal. canapecchio, 1 casse pelli di capra, 2 col. piante.

Il 6 gennaio. Arrivati:

Da *Hammerfest*, scooner danese *Mette*, cap. Iessen, di tonn. 117, partito il 26 ottobre, con 5330 vaag baccalà per A. Palazzi.

Da *Galatz*, barck austro-ung. *Lina*, cap. Bemetich, di tonn. 243, partito il 22 novembre, con 6225 staia venete grano, racc. all'ord.

Da *Avola*, brig. ital. *Genitore G.*, capit. Gin, di tonn. 200, partito il 20 dicembre, con 1593 quint. carrube per Giusto Oreffice.

Da *Hammerfest*, scooner danese *Eduard Swensen*, cap. Dam H. N., di tonn. 108, partito il 26 ottobre, con 4705 vaag baccalà per A. Palazzi.

Da *Sunderland*, barck inglese *Abeona*, cap. Thompson D., di tonn. 384, partito il 3 ottobre, con 640 tonn. carbon fossile per C. Giovellina.

Da *Ibraila*, brig. ellen. *Vassilissa ellados*, cap. Scorletto G., di tonn. 254, partito l'11 dicembre, con 745 chil. orzo da Ibraila, all'ord.

Da *S. Pietro di Brazza*, piel. ital. *Apparizione*, padr. G. Scarpa, di tonn. 81, con 250 funti asfalto, all'ord.

Da *Trieste*, vap. ingl. *Elgin*, capit. Millos A., di tonn. 889, con merci caricate a Trieste, destinate per Liverpool, racc. a G. Sarfatti.

Da *Swansea*, barck ellen. *Prodromos*, capit. Zanudos A., di tonn. 370, partito il 6 novembre, con 580 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Radoncich, di tonn. 424, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Bellucci O., dall'interno, - Masurel E., dalla Francia, - Sigg.ri Bird, - Laimes D., - Robertson, capit., tutti tre dall'Inghilterra, - Korwin Mickuski A., da Vienna, - Eaglisen A., - Sigg.ri Baxter, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sig.ra C. bianca, con figlia, - Sobreri de Lacosta, con moglie, - Penza F., - Peroni G., - Giovanelli A., tutti dall'interno, - Gross I., da Berlino, - Sig.ra Guilleaume, da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Koller C., da Parigi, - Sigg.ri Pfundner, - Hartl I., tutti da Vienna, - Sigg.ri Loebl, dall'Ungheria, - Motta L., ingegn., da Trieste, - I. Luttich, da Austedt, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 35', 5 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h, 10', 3", 4.

Tramonto app.: 4.h, 45', 0.

Luna. Levare app.: 6.h, 19', 3 ant.

Passaggio al meridiano: 10.h, 21', 5 ant.

Tramonto app.: 2.h, 21', 9 pom.

Età = giorni: 28. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 14 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	766.78	766.50	767.50
Term. centigr. al Nord	—5.32	—3.05	—2.20
Tensione del vapore in mm.	3.08	3.55	3.96
Umidità relativa in centesimi di saturazione	100	98	98
Direzione e forza del vento	S. 0.1	N.1	N. 0.1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.8	+1.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 14 gennaio = 2.0 — 6 ant. del 15 = 1.5.

— Dalle 6 ant. del 14 gennaio alle 6 ant. del 15:

Temperatura: Massima: —2.20 — Minima: —4.2

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 14 gennaio 1874.

Pressioni aumentate da 2 a 5 mm. in tutta l'Italia.

Mare tranquillo e venti generalmente deboli; Levante forte, e mare agitato soltanto presso il Capo Passaro.

Cielo sereno in molta parte della Penisola; nuvoloso nell'estremo Sud ed in Sicilia; nebbia a Moncalieri, a Venezia ed Ancona.

Il termometro è sceso 7 gradi 1/2 sotto lo zero a Moncalieri, 2 a Camerino e a Urbino.

Tempo in generale buono, con nuvoli e nebbie in alcune stazioni.

SPETTACOLI.

Giovedì 15 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Dopo l'opera, il ballo grande: *Cleopatra*, del coreografo G. Rota, riprodotto dal coreografo G. Bini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *La più bela tosa del paese*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile*. Novissima fiaba fantastico-spettacolosa in 3 atti e 7 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Roberto il Diavolo*. (6.ª Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

La famiglia del compianto **Luigi Sala** porge i più vivi ringraziamenti ai congiunti, agli amici ed alle persone tutte che presero sì viva parte al duolo profondo cagionatole dall'irreparabile perdita del caro estinto. 88

BANCA DI CREDITO VENETO
IN VENEZIA.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di credito veneto in Venezia, a termini dell'art. 33 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in Assemblea generale ordinaria pel giorno 8 febbraio p. v. ad 1 ora pom., nella sede della Banca stessa, S. Benedetto, palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO.

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1873.
2. Relazione dei revisorii dei conti (art. 32, Statuto sociale).
3. Approvazione del bilancio.
4. Approvazione della quota di dividendo sulle azioni sociali proposta dal Consiglio d'Amministrazione.
5. Nomina di 9 consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli che sortono di carica a senso degli art. 16, 43 dello Statuto.
6. Nomina dei 3 revisori dei conti a termini degli art. 32, 43 dello Statuto.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 30 gennaio a scelta degli azionisti a:

Venezia, presso la sede della Banca di credito veneto.

Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente.

Torino, presso la Banca di Torino.

Milano, presso la Banca industriale e commerciale.

Venezia, 23 gennaio 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Direttore
Arnoldo Levy.

Estratto dello Statuto sociale.

Art. 34.

L'adunanza generale si compone di tutti i socii che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino dai registri possessori di almeno venti azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso depositato almeno venti azioni al portatore, sia nella Cassa della Società, sia presso quegli altri Istituti, che saranno designati nell'avviso di convocazione.

Art. 35.

Ogni venti azioni danno diritto ad un voto.

Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Per l'ammissione alle adunanze le azioni coi relativi certificati devono essere in perfetto corrente col pagamento delle rate sociali.

Art. 36.

L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista egualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso sullo stesso biglietto.

Art. 38.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea generale, è necessario che siano presenti almeno 15 azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il sesto del capitale sociale.

Art. 39.

Qualora nel giorno fissato per la convocazione, sia ordinaria che straordinaria, non intervenga un numero di azionisti e una rappresentanza di voti sufficienti per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea sarà nuovamente convocata, con intervallo dalla prima non maggiore di giorni venti.

Questa seconda convocazione è fatta mediante avviso pubblicato per tre volte nei giornali di cui sopra, almeno cinque giorni prima di quello fisssato per l'Assemblea.

L'avviso dovrà avvertire che le deliberazioni prese in questa seconda riunione, saranno valide qualunque sia il numero dei socii presenti, e delle azioni rappresentate.

Però in detta riunione non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per l'adunanza di prima convocazione. 90

BANCA POPOLARE DI CHIOGGIA

I socii della Banca popolare sono invitati all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo nel giorno 25 corrente, alle ore 6 pom., nel locale della Banca, in calle Manfredi, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei censori.
2. Lettura ed approvazione del resoconto annuale.
3. Rinnovazioni di cariche sociali.
4. Modificazioni agli art. 12, 23, 27, 47, 57 dello Statuto.

Chioggia, il 13 gennaio 1874.

85 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

L'intendente delle Finanze della Provincia di Venezia

AVVISA.

Avvenuto l'affrancamento dal dazio di confine delle merci estere esistenti il 1.° corrente nel Circondario del cessato portofranco, e dovendosi perciò provvedere affinchè entro il più breve termine possibile si proceda al laminamento dei tessuti esteri e siano legittimati con bolletta di circolazione i coloniali soggetti a vigilanza, si dispone quanto segue:

Per l'una e per l'altra operazione è destinato l'Ufficio doganale del Fondaco dei Tedeschi, sito a Rialto in questa città.

Entro il 25 gennaio corrente i detentori di tessuti esteri ne faranno la presentazione all'Ufficio suddetto, che procederà ai laminamento secondo l'ordine nel quale saranno presentati.

Tale operazione rendendosi necessaria per legittimare, giusta le prescrizioni degli articoli 27 e 56 del Regolamento doganale, lo sdoganamento dei tessuti esteri, si avverte che chi lasciasse scorrere il termine suddetto non potrebbe sfuggire alle gravi conseguenze che secondo la legge si verificherebbero a suo danno, qualora fosse trovato detentore di tessuti esteri non laminati.

I possessori di coloniali soggetti a vigilanza, dovranno entro il 20 gennaio corrente presentare una formale dichiarazione delle partite di dette merci che detengono in rimanenza. Tale dichiarazione sarà presentata alla locale Camera di commercio, essendosi disposto che, in seguito agli elenchi che saranno comunicati dalla prelodata Camera delle merci dichiarate e dei locali ove trovansi depositate, sia eseguita, a mezzo d'impiegati e Guardie doganali la verifica e conseguente rilascio delle bollette di circolazione che valgano a legittimare le merci.

Venezia, li 10 gennaio 1874.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Nuovissima pubblicazione della ditta **Giacomo Agnelli**, in Milano, via S. Margherita, 2.

LIBRETTO DEI NOMI

PRIMO LIBRO DI LETTURA PER LE SCUOLE ELEMENTARI

NUOVA EDIZIONE RIFORMATA

CORREDATA D'UN SILLABARIO GRADUATO

e d'un piccolo vocabolario di nomenclatura

Centesimi quaranta.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Comune di Campolongo Maggiore.

AVVISO.

In seguito a deliberazione della Giunta municipale 12 dicembre 1873, viene da oggi a tutto il mese di gennaio 1874 aperto il concorso al posto di medico condotto di questo Comune coll'annuo onorario di L. 1700, compreso l'alloggio e l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande entro il termine suindicato e corredate dei seguenti documenti:

1. Estratto di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Attestato di penalità.
4. Diploma del libero esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia e licenza di vaccinazione.
5. Certificato di lodevole pratica sostenuta per un biennio presso un pubblico Ospitale ed in una condotta medico-chirurgica e tutti gli altri documenti comprovanti servizi prestati onde conferire agli aspiranti la preferenza.

La mancanza di un solo di detti documenti apporterebbe il rifiuto dell'aspiro.

Il numero dei poveri da curarsi gratuitamente è di 2000 sopra 3600.

La nomina sarà di spettanza del comunale Consiglio.

Dal Palazzo municipale, 20 dicembre 1873.

Il Sindaco,
ZANON ALESSANDRO.

Gli Assessori,
Milani Giuseppe.
Saravalle cav. dott. Augusto.
Milani Pietro.
Gallo Giovanni.

Il Segretario.
Antonio Melloni.

72

N. 117. 74

AMMINISTRAZIONE
dei Pii istituti riuniti di Venezia.

AVVISO

Si reca a comune notizia, che al terzo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 7 gennaio corrente, per la vendita dei beni immobili, di ragione di questa Casa di Ricovero, situati nel Distretto di S. Donà di Piave, Comune di Ceggia, e descritti sotto i lotti II, III, IV, V e VI, dell'Avviso d'asta 30 ottobre 1873 N. 9865 risultarono offerenti, e deliberatarii condizionali,

Il sig. Tommaso Dall'Oro pel fondo sotto il lotto secondo per L. 1550;

Il sig. Francesco Pellegrin pel fondo sotto il lotto terzo per L. 675;

Il sig. Giacomo Bortoluzzi pei fondi sotto i lotti IV, V e VI, pel complessivo prezzo superiore al dato fiscale di L. 11,512.

Inerentemente pertanto all'Art. 5.° del sovraccitato avviso 30 ottobre a. d. N. 9865, si indice il termine al giorno 22 gennaio corr., fino alle ore 1 pom., pella presentazione di eventuali migliorie, le quali non potranno essere inferiori ad un ventesimo dei prezzi superiormente offerti, e notificati, sotto le discipline di legge, e ferme le condizioni del ridetto Avviso, e del Capitolato d'onere visibili presso le Giunte municipali di S. Donà di Piave e di Ceggia; nonchè presso l'Economato d'Ufficio in ogni giorno non festivo dal 12 corr. in avanti.

Venezia, li 8 gennaio 1874.

Il Presidente
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 40. 75

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto vacante nello Spedale civile generale di Venezia un posto di medico primario, a cui va annesso l'assegno annuo di it. L. 1815, aumentabile per ottazione ad it. L. 2075, se ne apre il concorso a tutto 28 febbraio p. v.

Oltre al disimpegno delle mansioni determinate dal Regolamento in corso per i medici primarii del suddetto nosocomio, e di quelle che, in seguito a riforma del Regolamento stesso, venissero in appresso stabilite, il titolare è tenuto anche all'insegnamento nella Scuola pratica aperta nell'Istituto, correspettivamente alla quale prestazione egli riceve un annuo compenso di altre L. 740:74 non computabile però per la pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in bollo di legge al protocollo di questa Amministrazione entro il termine sopr indicato, corredandola:

a) Della fede di nascita;

b) Del diploma di laurea in medicina e chirurgia ottenuto in una delle Università del Regno;

c) Dei documenti attestanti i servigi, che avessero reso specialmente negli Spedali, e quegli altri titoli, che credessero utili al loro aspiro, così rispetto alla pratica dell'arte, come a speciale coltura nelle mediche dottrine.

Per la disposizione poi di massima emessa dalla onorevole Deputazione provinciale di Venezia e comunicata colla Nota prefettizia 1.° giugno 1871, Numero 8990, viene fatto loro obbligo di assoggettarsi ad un esame teorico-pratico per dimostrare la loro abilità, in quanto non siano in grado di comprovarla altrimenti, come clinici e come docenti.

Si avverte infine che la nomina spetta a questa Amministrazione.

Venezia, 8 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

ATTI GIUDIZIARII

18-1 1. pubb.

A senso e per gli effetti dell'art. 664 Codice di procedura civile, si fa noto, che il nobile sig. Pietro Bonlini fu Fabio di Venezia, cessionario per contratto 25 ottobre 1873, atti Gualandra al N. 16496-658 di Repertorio notarile, registrato l'8 novembre 1873, al N. 2705, Libro 5, col diritto esatto di Lire novanta del sig. Augusto Lena, chiede nomina di perito per la stima degli immobili siti in Venezia nei Comuni censuarii di San Marco, San Polo e Santa Croce, ai mappali NN. 331, 1656, 809, di ragione della signora Emilia Charmet fu Achille, e per la quota ad essa spettante sui medesimi, e ciò in seguito al precetto 2 dicembre 1873, usciere Rillosi al N. 4457 di Registro.

AVV. G. F. CATTANEI,
procuratore.

19-1

Si rende noto che Domenico fu Mattia Steffanutti detto Just di Alesso, Comune di Trasaghis, Provincia di Udine, va a produrre a questa Eccellentissima Corte d'appello un ricorso, firmato dal sottoscritto, col quale domanda nei sensi dell'art. 837 Codice di procedura penale, la riabilitazione degli effetti della sentenza 11 marzo 1862, N. 4735 del disciolto R. Tribunale d'appello veneto, e la conseguente riammissione al godimento di tutti i diritti civili, giusta l'art. 847 del Codice suddetto.

Venezia, 14 gennaio 1874.

AVV. LEONARDO DELL'ANGELO,
con domicilio in Venezia presso l'avv. A. Baschiera.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 Sabato 17 gennaio **N. 16**

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L, 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Oggli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 GENNAIO.

Di tratto in tratto i telegrammi di Parigi annunciano al mondo la lieta novella che le voci di conflitti diplomatici tra la Francia e l'Italia non hanno fondamento. Il curioso si è che prima nessuno aveva udito dire che ci fossero questi conflitti diplomatici. Sono voci nate a Parigi, e che non servono ad altro che a dar occasione al telegrafo di smentirle. Anche l'altro giorno ci è arrivato uno di questi telegrammi periodici. Oggi vediamo dai giornali che si era detto a Parigi che Nigra avesse chiesto il richiamo dell'*Orénoque*.

Un giornale, che vuol ogni giorno saziare l'avida curiosità del pubblico, e che quando non ha notizie le fabbrica, è il *Petit Journal* di Parigi, il quale si fa scrivere da Saint-Etienne, che due ufficiali italiani erano riusciti, con arti infernali s'intende, a farsi impiegare nella fabbrica di fucili per l'esercito francese, ma che, essendo stati riconosciuti, furono condotti alla frontiera. Il *Fanfulla* che riceve questa notizia da Parigi, osserva che la notizia non può avere alcun fondamento, perchè « cogli impegni presi, coi contratti fatti e colla pubblicità dei modelli delle armi, il Governo non può e non ha bisogno di cercare fucili nuovi con codesti mezzi ». Il *Petit Journal* e gli altri giornali del suo taglio, non si scoraggeranno per questo, ma torneranno presto all'assalto, con qualche notizia egualmente peregrina ed egualmente fondata, tanto perchè il telegrafo abbia la sodisfazione d'annunciare che non esiste alcun dissenso diplomatico tra la Francia e l'Italia. In questo modo si tiene sempre in allarme l'opinione pubblica, come se vi fossero sempre in aria eventualità di guerra, e non sappiamo quanto ciò possa giovare a quella pace che tutti concordemente dichiarano di voler mantenere.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che non esistono divergenze propriamente politiche tra la Francia e la Germania, ma che però la protezione che la Francia accorda all'ultramontanismo, diminuisce le eventualità della pace. Questo linguaggio della *Gazzetta della Germania del Nord* è abbastanza grave, e lo sarebbe tanto più se fosse vero ciò che accenna un dispaccio dei giornali austriaci, che cioè il principe di Bismarck avesse chiesto alla Francia di prendere un'attitudine decisa verso l'ultramontanismo. In questi termini ci pare però impossibile che il principe di Bismarck abbia fatto parlare a Parigi. Sarebbe un'ingerenza negli affari interni della Francia, che la Germania non si può permettere, dopo avere per tanti anni biasimato l'ingerenza che la Francia si arrogava nelle cose della Germania. Che esista però un vivo mal umore nelle sfere governative di Berlino, per la deferenza del Governo francese verso l'ultramontanismo, basterebbe a provarlo il linguaggio dell'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, che citiamo più sopra.

Ferve in questo momento una gran polemica nei giornali di tutta Europa sulla famosa Costituzione attribuita a Pio IX, sull'elezione del Pontefice. I giornali bismarkiani dichiarano che il testo di quella Costituzione, che comincia colle parole *Apostolicae sedis munus*, e che fu pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, è autentico, ma i giornali ufficiosi del Vaticano l'hanno recisamente smentito, e dicono ch'è opera d'un falsario. Richiamiamo l'attenzione dei lettori su ciò che dice a questo proposito il nostro corrispondente di Roma.

A questa polemica si lega un dispaccio in data di Vienna di fonte governativa, il quale dichiara, che il Governo austriaco non ha fatto e non farà alcun passo collettivo a questo proposito presso il Vaticano, giacchè la sua attitudine è netta e precisa. Il Governo di Vienna, dice il dispaccio, ha sin da principio fatto sapere al Vaticano che non tollererà alcuna modificazione alle norme già stabilite sull'elezione del Pontefice, ed ha dall'altra parte richiamato l'attenzione del Vaticano sulla necessità dell'assoluta indipendenza del Conclave nel caso d'un'elezione papale.

Da Orano annunciano che sono arrivate le fregate spagnuole che chiedono la consegna della *Numancia*, la quale aveva a bordo i membri della Giunta di Cartagena, e i galeotti liberati dal bagno. Il Governo francese consegnerà, si dice, la *Numancia* e i galeotti, in base al trattato d'estradizione, e internerà in Algeria i compromessi solo politicamente.

A Barcellona le barricate furono abbandonate e quindi atterrate. I franchi tiratori hanno consegnato le armi. Si crede che il movimento federalista sia vinto del tutto.

Un Manifesto dello Czar fa appello alla lealtà del suo popolo per l'esecuzione della legge sul servizio militare obbligatorio; promette di seguire una politica di pace.

ATTI UFFIZIALI

Gazz. uff. 1° gennaio.

Relazione a S. M. presentata dal Ministro dell'interno, in udienza del 23 dicembre 1873, sul Decreto che modifica l'organico del personale dell'Amministrazione provinciale:

SIRE,

L'ordinamento del personale dell'Amministrazione provinciale, sancito da V. M col Decreto 20 giugno 1871, non ha potuto ancora completamente attuarsi.

La Camera dei deputati, nella seduta del 13 maggio 1872, votava un ordine del giorno accettato dal Ministro dell'interno, per effetto del quale, diversamente da quanto disponeva l'art. 26 di detto Decreto, si mantenevano in Ufficio, cogli stessi assegnamenti e con attribuzioni analoghe, quegli impiegati i quali non avevano voluto sottoporsi alla prova degli esami d'ammissione, o non li avevano superati.

Dopo questo voto, l'attuazione del nuovo organico non era resa possibile, inquantochè gran parte degl'impiegati in servizio era sottratta alle disposizioni del citato Decreto. Pur tuttavia volle tentarsene la prova, nella fiducia che, rendendo più facili gli esami di ammissione, potessero cessare le resistenze: ma lo scopo non fu intieramente raggiunto, e dopo ripetuti inviti agli esami, eseguita la classificazione nelle prime due categorie del nuovo organico degli impiegati che vi avevano diritto sia per titoli, sia al seguito degli esami, cui eransi sottoposti, venne a resultare, che a coprire i posti del ruolo mancavano 475 impiegati, dei quali 432 di 1a cagetoria e 43 di seconda, mentre rimanevano fuori pianta 1120 impiegati, i quali o non si erano presentati agli esami o non ne avevano superata la prova.

Questo stato di cose, che nel concetto dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati non doveva essere che precario, per dar tempo di discutere e votare la Legge che era stata già presentata sullo stato degl'impiegati, si era protratto di troppo, e con danni non lievi pel servizio e gravissimi pegl'impiegati stessi, tanto che prima cura del riferente quella si fu di avvisare al modo migliore per farlo prontamente cessare.

In questo concetto il riferente ebbe a considerare che l'applicazione dell'art. 26 del citato Decreto, in forza del quale i 1120 impiegati rimasti fuori pianta avrebbero dovuto classificarsi nella 3a categoria di ordine, era resa impossibile, sia per l'impegno preso dal Ministro accettando l'ordine del giorno 13 maggio 1872, sia perchè il ruolo organico, limitando a 399 i posti di 3a categoria, non dava modo di classificare i rimanenti 751 impiegati.

Occorreva adunque avvisare ad altri provvedimenti, i quali non potevano essere diversi dai seguenti:

O collocare a riposo quei 751 impiegati,

O formarne un ruolo speciale separato,

Od ascriverli alle diverse categorie del nuovo organico, a seconda della maggior loro capacità ed attitudine.

I primi due provvedimenti non apparvero nè opportuni, nè convenienti.

Il collocamento a riposo sarebbe stato ingiusto verso impiegati i quali prestavano utili servizi, e dannoso alle finanze dello Stato, sulle quali si sarebbe dovuto far gravare un ragguardevole numero di pensioni, e più la spesa occorrente per gli stipendi dei nuovi impiegati, quali sarebbe stata necessità chiamare in servizio in luogo dei primi, e con minori garanzie di quelle che dessi offrivano.

Questo provvedimento inoltre non rispondeva ai voti ripetute volte espressi dalla Camera dei deputati, la quale, mentre intendeva che il bilancio non fosse gravato di ulteriori aumenti, si era pronunziata però nel senso che si avesse riguardo anche ai giusti interessi pegli impiegati stessi.

La formazione d'un ruolo speciale di detti impiegati, destinato a cessare a seconda che i medesimi avessero abbandonato il servizio, o si fossero sottoposti alla prova degli esami, avrebbe perpetuata una situazione di cui la Camera ed il riferente calcolavano tutt'i danni, nè giovava poi, come può sembrare, agli interessi degl'impiegati già regolarmente ascritti nel nuovo ruolo.

La conservazione delle sei classi del ruolo antico dalle L. 1000 alle 2500 riguardo a detti impiegati, mentre il ruolo nuovo non ne aveva che tre da L. 1500 alle 2500, portava alla conseguenza di compensare in misura diversa impiegati che pur compivano gli stessi incarichi, locchè non era nè giusto, nè equo.

Nè con questo provvedimento si sarebbero maggiormente tutelati gl'interessi degl'impiegati di nuovo ruolo. Infatti, per quanto possa sembrare che, occupando cogli impiegati rimasti fuori pianta i posti vacanti delle prime due categorie, vengano a rendersi meno facili le promozioni, in realtà ciò non avveniva, nè poteva verificarsi.

Fissato, coll'organico del 1871, il numero dei posti di ciascun grado e classe, non poteva tenersi in servizio un numero d'impiegati maggiore di quello stabilito.

Il numero mancante nel ruolo organico veniva rappresentato, com'è stato fin qui, dagl'impiegati rimasti fuori pianta, e quindi, come pel passato, anche colla formazione del ruolo speciale separato, gl'impiegati di ruolo avrebbero trovato lo stesso ostacolo alle promozioni sperate.

Non restava pertanto che l'altro provvedimento quello cioè di modificare l'organico del 1871 in guisa che potesse comprendere quel numero d'impiegati, che la esperienza ha ormai dimostrato essere strettamente necessario al servizio dell'Amministrazione provinciale, locchè rendeva possibile anche la classificazione degl'impiegati rimasti fuori pianta.

Verificati i veri e reali bisogni del servizio nelle Provincie, e tenuto il debito conto delle richieste di aumento di personale che provengono da molte Prefetture, il riferente ha dovuto effettivamente riconoscere come il numero degli impiegati fissato dal ruolo del 1871 sia inferiore ai bisogni del servizio, sì che convenga aumentarlo nella misura che risulta dal ruolo allegato alla presente relazione.

L'aumento che si verifica in confronto del ruolo del 1871 non raggiunge però la cifra del ruolo precedente, ed offre invece il vantaggio di diminuire sensibilmente il numero degl'impiegati, i quali, se si fosse completamente attuato quell'ordinamento, avrebbero dovuto collocarsi a riposo, per quanto la metà, e più, di essi, non avesse diritto a pensione.

Questo aumento si verifica nei gradi dei Consiglieri, Ragionieri, Computisti, Archivisti ed Uffiziali d'ordine, mentre invece si ha una diminuzione nel personale di segretaria.

Riguardo ai Consiglieri di 1a e 2a classe, diverse ed egualmente importanti sono le ragioni che ne han reso necessario l'aumento. Prima fra queste, la posizione dei segretari di 1a classe del ruolo antico, ai quali, in ragione dello stipendio di cui eran provvisti, non poteva darsi grado inferiore a quello di consigliere, grado che avrebbero conseguito egualmente se fosse stato approvato il progetto di Legge sullo stato degl'impiegati, presentato dalla Commissione della Camera nella tornata del 17 febbraio 1873.

Il numero dei Consiglieri fissato coll'organico del 1871 era inferiore inoltre a quello portato dal Regolamento 8 giugno 1865, per la esecuzione della Legge comunale e provinciale.

Altra considerazione di grave momento indusse il riferente a portare un aumento al personale di questo grado, e quella si fu di preparare gli elementi per una radicale riforma che gl'interessi del servizio reclamano.

Nell'ordinamento attuale le funzioni di consigliere delegato e di sottoprefetto sono affidate tanto ai Consiglieri e Sottoprefetti di 1a che di 2a classe, ed anzi col sistema delle reggenze, che il riferente intende di abbandonare, si è giunti ad affidarle ai consiglieri di 3a classe, ed ai segretari di 1a classe collo stipendio di L. 2500. Apparirebbe invece più utile nell'interesse dell'Amministrazione che all'ufficio elevato di Consigliere delegato venissero chiamati solo quelli che han date le maggiori prove di capacità ed attitudine a dirigere gli affari d'una Provincia, facendo loro una posizione superiore a quella dei sottoprefetti e dei consiglieri. Collocati questi funzionari a fianco dei Prefetti, ed in condizione di dar prova della loro capacità supplendo ai Prefetti stessi nei casi di assenza o d'impedimento, la loro nomina a capi di Provincia sarebbe circondata dalle maggiori garanzie, e si eviterebbe il deplorato sistema di collocare i consiglieri in posizione ora di sottoprefetto, ora di consigliere delegato, per finire bene spesso col ritornarli alle funzioni di semplici consiglieri.

Così pei Sottoprefetti, i quali posti in una condizione inferiore a quella dei Consiglieri delegati, avrebbero però un grado superiore a quello dei consiglieri, e si addestrerebbero, benchè nel più ristretto campo d'un circondario, alla direzione dei pubblici servizi. Tutti gli altri dovrebbero finalmente essere destinati come semplici consiglieri alle funzioni di capi di servizio nelle Prefetture.

Questo ordinamento, che si presenta più razionale, esigeva lunghi studii, che la ristrettezza del tempo non ha permessi, ma intanto ne sono in parte preparati gli elementi coll'aumento del numero dei consiglieri, e lo saranno maggiormente col proporre la promozione alle prime due classi di quel grado, di quei funzionari di 3a classe che abbiano la maggior capacità per sostenere gli uffici di consigliere delegato e di sottoprefetto, lo che d'altronde è reclamato dalla necessità di far cessare il sistema delle reggenze.

Il numero dei ragionieri e computisti risultò egualmente inferiore ai bisogni del servizio di contabilità, nonchè di quello di controllo.

Nell'intendimento di collocare in ogni Prefettura un ragioniere a capo di tali servizi, si fissò col ruolo del 1871 il numero di 69 ragionieri, divisi in 4 classi, parificandosi così la importanza delle più piccole, con quella delle principali Prefetture. Ne avvenne però che le esigenze del servizio reclamarono in queste un numero maggiore di ragionieri, e poichè non poteva accrescersene il numero, si privarono dell'opera dei ragionieri Prefetture importanti, fra le quali Palermo, Catania, Bologna, ecc., per accrescerne il numero alle altre.

Lo stesso è a dirsi dei computisti, archivisti ed uffiziali d'ordine. Riguardo a questi il riferente è ben lieto di poter proporre, senza soverchio aggravio del bilancio, la soppressione della 3a classe collo stipendio infimo di L. 1000 Questo provvedimento corrisponde al consentimento universale, che stipendii sì limitati non sono ulteriormente compatibili colle più modeste necessità della vita, anche nei piccoli circondari, e se non ha potuto farsi eguale proposta rispetto agli stipendii di L. 1200 assegnati ai computisti di 3a ed agli uffiziali d'ordine, giova sperare che in tempo non remoto anche questi stipendii siano soppressi, quando cioè colla ammissione di nuovi ed abili impiegati potrà diminuirsene il numero, non a scopo di economia male intesa, ma per rendere migliore la condizione degli altri.

Tali aumenti se importano una spese maggiore di quella prevista coll'organico del 1871, non aggravano però il bilancio, oltre quanto risulta dallo Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno 1874, approvato già dal Parlamento, e sanzionato da V. M. Come il riferente annunziava già alla Camera dei deputati, a questa maggiore spesa si è potuto provvedere coi fondi stessi iscritti nel capitolo 10.° del bilancio, trasportando alla lettera A del medesimo: 1.° il fondo destinato per la graduale esecuzione del Decreto 20 giugno 1871, fondo che non vi era più ragione di tenere separato da che con l'organico attuale quel Decreto avrà piena esecuzione; 2.° parte del fondo per l'aumento del decimo dello stipendio agl'impiegati, spesa che va a cessare in massima parte colle promozioni che si daranno agl'impiegati che godono di quell'assegno; 3.° e finalmente parte del fondo a calcolo pei diurnisti, lo che era reso possibile dalla esuberanza che presentava quel fondo.

Soddisfatto così il voto della Camera, di non gravare il bilancio di aumenti ulteriori per la sistemazione del personale dell'Amministrazione provinciale, rimaneva il compito più arduo, di classificare gl'impiegati fuori pianta, col debito rispetto ai loro interessi morali ed economici, senza ledere i diritti acquisiti da coloro che sono già regolarmente ascritti alle categorie del nuovo organico, e senza prescindere da quelle garanzie di capacità che l'ordinamento del 1871 si era prefisso di conseguire.

Uniformandosi il riferente al sistema altre volte seguito, e che pur non fece mala prova, ha creduto potesse raggiungersi questo intento coll'affidare ad una Commissione appositamente nominata l'incarico di proporre la definitiva classificazione degl'impiegati stessi, tenuto conto dei loro titoli speciali, dei meriti, delle attitudini loro, e delle qualità del servizio che prestavano.

In quanto alla diversità delle classi del ruolo antico, e di quelle del ruolo del 1871 che si sono conservate, l'aumento del personale ha dato modo di conciliare gl'interessi degl'impiegati di ruolo, con quelli che vengono ad esservi ora ascritti.

Il lavoro della Commissione nominata, essendo compiuto, il riferente trovasi già in grado di presentare alla sanzione della M. V. l'unito schema di Decreto, col quale, in ordine alle proposte della Commissione stessa, viene autorizzata la classificazione dei detti impiegati. Nel concetto però di modificare l'ordinamento del 1871 solo in quanto fosse necessario, e di non pregiudicare ai diritti di anzianità acquisiti da coloro che si uniformarono alle prescrizioni del medesimo, ed affinchè il benefizio non fosse esorbitante, ritenne necessario il riferente di prescrivere che i nuovi ammessi nelle categorie non dovessero prendervi posto che dal giorno della loro ascrizione, e così in rango inferiore a quelli che vi erano già ascritti, riservando loro il diritto di dar prova di capacità col mezzo dell'esame, qualora nelle promozioni di merito fossero preteriti.

Con tali provvedimenti il riferente si augura di aver corrisposto anche ai benevoli intendimenti della M. V., ed intanto gli gode di poter annunziare come per effetto di queste nuove disposizioni si farà luogo a circa 1500 promozioni di classe nelle diverse categorie del novello organico, al quale benefizio sono chiamati non solo tutti gl'impiegati di ruolo, quanto anche la massima parte di quelli rimasti fin qui in posizione anormale.

N. 1746. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il nostro Decreto 20 giugno 1871, N. 323, Serie II, col quale fu approvato il nuovo ordinamento del personale dell'Amministrazione provinciale;

Visti gli atti della Commissione nominata dal nostro ministro dell'interno per proporre la classificazione degl'impiegati di detta Amministrazione rimasti fuori pianta, in alcuna delle categorie del ruolo organico approvato col citato Decreto;

Considerato esser necessario che si provveda a regolare la condizione di quegl'impiegati dell'Amministrazione provinciale, i quali non poterono ancora essere classificati nelle catagorie stabilite col Decreto predetto:

Considerato che per ciò riesce indispensabile modificare il ruolo organico approvato collo stesso Decreto in guisa che gl'impiegati suddetti possano prender posto nel medesimo, col debito riguardo alla capacità loro, ed ai diritti già acquisiti da altri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1. Gl'impiegati dell'Amministrazione provinciale non ancora classificati nelle categorie del ruolo organico approvato col R. Decreto 20 giugno 1871, potranno essere ascritti rispettivamente ad alcuna delle categorie stesse, o per titoli di precedente carriera, o per merito, a seconda delle proposte della Commissione speciale nominata dal Nostro Ministro dell'interno.

Art. 2. I predetti impiegati prenderanno posto nelle categorie rispettive in ragione dello stipendio del quale ora godono, dopo gl'impiegati che già vi furono ascritti in esecuzione del R. Decreto predetto.

Art. 3. I segretarii di ruolo antico i quali saranno ascritti alla prima categoria potranno essere promossi per merito, e se fossero preteriti nelle promozioni avranno facoltà di concorrere alle medesime per esame.

Art. 4. Il ruolo organico del personale dell'Amministrazione provinciale è modificato in conformità della tabella annessa, che sarà d'ordine nostro firmata dal ministro dell'interno.

Art. 5. Il presente Decreto avrà effetto a partire dal giorno primo del mese di gennaio prossimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Ruolo organico del personale dell'Amministrazione provinciale
approvato con R. Decreto 23 dicembre 1873.

GRADO	Classe	Numero dei posti	Stipendii individuali	Importo per classe	Importo totale per categoria
Impiegati di 1.a Categoria.					
Prefetti	1a	13	12.000	156.000	
Id.	2a	23	10.000	230 000	
Id.	3a	33	9,000	297.000	
Consiglieri e Sottoprefetti	1a	170	5.000	850 000	
Id.	2a	170	4,000	680 000	
Consiglieri e commissarii distrettuali	3a	170	3.000	510 000	
Segretarii	1a	250	2,500	625 000	
Id.	2a	250	2,000	500 000	
Sottosegretarii	—	250	1,500	375,000	
		1329		4,223,000	4,223,000
Impiegati di 2.a Categoria.					
Ragionieri	1a	27	4.000	108 000	
Id.	2a	27	3,500	94 500	
Id.	3a	27	3.000	81 000	
Id.	4a	28	2.500	70,000	
Computisti	1a	144	2,000	288,000	
Id.	2a	144	1.500	216,000	
Id.	3a	144	1,200	172,800	
		541		1,030,300	1,030 300
Impiegati di 3.a Categoria.					
Archivisti	1a	10	3,500	35.000	
Id.	2a	20	3.000	60,000	
Id.	3a	25	2.500	62 500	
Id.	4a	30	2,000	60.000	
Ufficiali d'ordine.	1a	204	1,500	306,000	
Id.	2a	204	1,200	244,000	
		493		768,300	768,300

Riepilogo.

1329 impiegati di 1a categoria . . L. 4,223,000
541 Id. 2a id. . . » 1,030 300
493 Id 3a id. . . » 768,300

2363 Totale . . L. 6,021,600 — Totale. . L. 6,021,600

Roma, 23 dicembre 1873.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno G. CANTELLI.

Il giurì discusso alla suprema Corte di cassazione di Firenze.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 8:

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico innanzi alla nostra Corte suprema di cassazione. Il Procuratore generale, senatore Conforti, dinanzi ad un eletto uditorio, discorse del Giurì con quella dovizia di cognizioni che lo distingue, con quella parola scintillante di luce come il cielo della sua Napoli, che ammirammo sempre ne' suoi discorsi inaugurali.

Noi vorremmo che tutti i partigiani della Giuria meditassero le cose dette dall'illustre magistrato: vi troverebbero, ne poniamo pegno, molto da pensare, e da dubitare.

La Britannia, esordì il Conforti, era già la più barbara fra le Nazioni d'Europa, e mentre nell'Oriente e nell'Occidente cominciavano a splendere i fuochi della nuova civiltà accanto ai riverberi della moribonda civiltà pagana, la Britannia era selvaggia nei costumi, nelle leggi, nelle credenze e nelle arti. Eppure dalla Britannia dove le più antiquate consuetudini erano diritto e sola sorgente del diritto, ci vennero le due istituzioni che più o meno si sono incarnate nella costituzione dei popoli civili, il sistema parlamentare, e il Giurì.

L'origine del Giurì in Inghilterra si perde nel buio del passato. Da principio il Giurì fu tra gl'Inglesi *testimoniale*: erano gli uomini del vicinato che rendevano, come Comitato, testimonianza di ciò che sapevano della persona e delle azioni dell'accusato: di qui la parola *verdetto* che si adatta più al deposto del testimone, che alla sentenza del giudice.

Il Giurì *testimoniale* divenne *giudicante* non si sa quando: e il Giurì giudicante investe ormai in Inghilterra la giustizia civile e commerciale, e assumendo il nome di gran Giurì esercita le funzioni delle nostre Sezioni d'accusa.

In Inghilterra non ha luogo il giudizio del Giurì per gli accusati confessi. Se l'accusato, eccitato a disdire la sua confessione, vi persiste, è giudicato dalla Corte senza intervento dei giurati. Là non si è giurati perchè si è elettori politici come in Italia: lo Sceriffo, magistrato eletto dal popolo, ne forma egli la lista. L'accusato ha diritto a due specie di ricusa, la motivata e la non motivata: il pubblico Ministero invece (l'Attorney e il Coroner) non può ricusare i giurati senza motivi. Se l'accusato è straniero, i giurati, almeno la metà, devono essere stranieri: se di questi non ve ne sono tanti, lo Sceriffo invia quelli che può. È da notarsi un'altra singolarità: l'Inghilterra ha il Giurì speciale, vale a dire composto di persone competenti nella materia sulla quale si deve pronunziare il verdetto, mentre fra noi il giurato ha la presunzione dell'onniscenza.

Gl'Inglesi, da quella gente di senso pratico che sono, non hanno mai creduto alla facile separazione del diritto dal fatto nel porre le questioni. Infatti il presidente delle Assise legge ai giurati il testo degli Statuti, lo spiega, lo interpetra, insomma fa loro una lezione di diritto su quel dato argomento, affinchè non pronunzino interamente alla cieca il loro verdetto: se malgrado ciò i giurati al punto di decidere sono dubbiosi in diritto, rendono un verdetto speciale che specifica le circostanze del fatto, e lascia al Magistrato la cura di definirlo e qualificarlo.

Il Giurì è preseduto da un giudice dell'alta Corte di Westminter; ma esso non prende parte alla decisione dopo il verdetto: la causa è decisa dalla Corte.

Il verdetto sì di condanna, sì d'assoluzione dev'esser preso all'unanimità: questa unanimità, che sarebbe grande garanzia di giustizia se spontanea: ma spesso non lo è in fatto, perchè i giurati non potendo uscire dalla Camera delle loro deliberazioni senza essersi prima accordati, gli ostinati la vincono sempre. Per altro talora ciò non è stato senza benefizio per l'innocenza. Nel 1842 in un grave processo d'omicidio 11 giurati erano per la condanna, uno per l'assoluzione: gli ultimi, stanchi di discutere, si unirono al solo, e l'accusato fu assolto con immenso scandalo del pubblico. Dopo il verdetto, il giurato, che aveva attratto a sè gli undici colleghi, rivelò loro con obbligo del segreto per tre giorni il vero autore del delitto: l'autore era egli, e ne dette loro la prova!

Narrato questo fatto eloquentissimo, il senatore Conforti ricorda diversi verdetti famosi di condanna d'accusati riconosciuti poi innocenti; e da questi fatti induce l'importanza dell'ufficio de' due giudici che col presidente formano la Corte d'assise fra noi: essi non devono decider soltanto gl'incidenti; ma dopo il verdetto di condanna è loro sacro dovere ponderare se è fondato, o arrischiato.

Queste condanne di accusati, poi riconosciuti innocenti esclama il Conforti, sono la più eloquente confutazione della pena capitale: verrà tempo in cui la pena di morte non si leggerà più nei Codici delle Nazioni civili. La Toscana ha la gloria d'avere già da gran tempo abolito il patibolo.

Il Giurì, passato in Francia, perdè la primigenia fisionomia. La rivoluzione francese, ordinando la giustizia per giurati in cose penali, commise l'errore di ammettere a giurati gli elettori politici, mescolando così le passioni politiche all'amministrazione della giustizia. Nè meno fatale errore fu quello di preoccuparsi della separazione del diritto dal fatto nella proposta delle questioni ai giurati.

L'Italia copiò servilmente dalla Francia la ormai contraffatta istituzione del Giurì. Nel 1871 il ministro De Falco propose la riforma della lista dei giurati: testè il nuovo guardasigilli, comm. Vigliani, compiendo le proposte del suo antecessore, ha presentato un progetto di legge di più ampie riforme della istituzione, la più importante delle quali concerne la formula delle quistioni da proporsi ai giurati. Per le nuove proposte non si chiederebbe più al Giurì se l'accusato è colpevole di furto, d'omicidio, ma se è autore doloso della sottrazione di cosa altrui, o di lesione che fu causa unica e necessaria della morte: alla

Corte di Assise la denominazione, e la qualifica del titolo giuridico.

Il chiaro oratore vorrebbe sperare che le proposte riforme tradotte in legge possano rialzare in Italia il prestigio del Giurì grandemente compromesso da alcuni verdetti, dei quali ne cita taluni, e che, aggiungiamo noi, non avrebbero potuto esser mai sentenze della Magistratura ordinaria.

Egli non è punto caldo fautore del Giurì. I partigiani di esso vantano la sua durata più che secolare in Inghilterra, la sua indipendenza dal potere esecutivo, l'accettazione di esso presso tutte le Nazioni civili. Ma il Conforti non si mostra gran fatto persuaso della solidità di questi argomenti. Se in Inghilterra dura da secoli, la reazione contro il Giurì è già incominciata nel suo stesso focolare. Il *Times* lo chiama *vecchia spoglia monacale del Medio Evo*, e ne domanda, nè è solo a domandarla, l'abolizione. Il Giurì, continua il Conforti, non merita gli onori che gli vennero largiti. È tempo che l'opinione pubblica si risolva a considerare i molti difetti del Giurì e si persuada delle maggiori guarentigie che presenta il giudice istruito, superiore a quello per esperienza, dottrina, responsabilità di grado, indipendenza dai pregiudizii popolari.

Si vanta l'indipendenza dei Giurì. Ma magistrati e giurati possono essere indipendenti soltanto sotto un Governo onesto e liberale. Sotto il regno degli Stuardi le Assise sanguinarie furono il terrore dell'Inghilterra. In Francia la Giuria non fu se non l'esecutrice del Comitato di salute pubblica. Eppoi se indipendenti dal potere esecutivo, lo sono del pari i giurati dai partiti politici e religiosi? In Irlanda, dove fervono le passioni politiche e religiose, se l'accusato è un cattolico, e il Giurì è in maggioranza di cattolici, l'assoluzione è, per molte e ripetute esperienze, facilmente prevedibile: si dica altrettanto se il giudicabile è protestante, e la maggioranza nel Giurì è di protestanti.

S'ingannano a partito coloro che credono il Giurì l'istituzione dominatrice del mondo: in alcuni Stati d'Alemagna gli sono stati sostituiti gli Scabini, Tribunali misti di magistrati e di cittadini: in altri, come in Prussia, si è pure già proposta l'istituzione dello Scabinato.

Questi giudizii dell'alto Magistrato non sono destinati a restar lettera morta: le idee fanno lento il loro cammino: ma prima o poi trionfano. Ed auguriamo con lui non lontano il tempo nel quale l'Italia non avrà più lo sconcio del Giurì per i reati più gravi, della magistratura ordinaria pei più lievi, quasichè sia ragionevole che la giustizia si renda con due metodi e con due procedure diverse.

Detto del Giurì, il Conforti a tratti pittoreschi e rapidi tesse la storia dei procedimenti criminali dal medio evo ad oggi, dai giudizii dell'acqua e del fuoco, alle inquisizioni segrete e alla tortura sino al processo pubblico.

Ma la civiltà non ha detto l'ultima sua parola sui procedimenti penali. Ma la scienza non si arresta. Alcuni vorrebbero intera la pubblicità nell'istruzione: altri la vorrebbero soltanto in alcuni atti importanti dell'istruzione; e alla scuola dei transigenti egli dà adesione e augura il trionfo.

Questo è per sommi capi lo splendido discorso del senatore Conforti, del quale non abbiamo inteso di dare se non una pallida immagine.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 gennaio.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate:*

Abbiamo da Venezia le seguenti notizie sull'andamento dei lavori in quella Stazione ferroviaria marittima, durante il mese di dicembre.

Venne compiuto il muro del Molo verso il bacino; e così pure il magazzino verso Scomenzera, tranne alcune opere secondarie di finimento.

Del fabbricato pel servizio doganale e ferroviario furono ultimate le murature fino all'altezza del primo piano; e nel corrente gennaio, permettendolo il tempo, si giungerà al coperto.

In ischiena al muro del Molo verso il bacino, venne eseguita la gettata per m. c. 9500.

In quanto all'armamento stradale, sono già in opera m. l. 1645 di binario percorribile.

Riassumendo ora i lavori di quest'opera grandiosa eseguiti a tutto 31 dicembre 1873, risulta che fu compiuto il muro di approdo al bacino, meno qualche lavoro di finimento; e così pure furono compiuti il muro di approdo verso il canale Scomenzera ed il muro di terrapieno verso il Canal Grande.

Furono condotti a termine il ponte in ferro sul Canal Grande, ed il ponte pedonale sul canale Scomenzera; e parimenti la palizzata di marginamento, mentre la cancellata all'ingiro del piazzale di Santa Chiara venne surrogata da un muro di cinta.

Dei 5 magazzini da costruirsi, quello verso Scomenzera è ora compiuto, come si è detto più sopra; e pegli altri quattro, si eseguirono le fondazioni del primo ordine di pilastri. Non si potè però progredire nei lavori, perchè non ancora eseguiti gl'interramenti non spettanti alla Società; ma questa tiene in pronto sul luogo tutti i materiali necessarii.

Fu poi condotto a termine, come si è detto più sopra, anche il fabbricato pel servizio doganale e ferroviario; ed in quanto all'armamento, fu compiuto per chilometri 5 e mezzo, e l'inghiaiamento per metri 10,000.

Tali risultati valgono a dimostrare l'attività e l'impegno spiegati dalla Società costruttrice.

Fondazione Querini Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti alla suddetta Fondazione durante il mese di dicembre 1873:

Henry Sumner: L'ancien droit, consideré dans ses rapports avec l'histoire de la societé primitive, et avec les idées modernes; trad. de la 4e edit. anglaise. 1. vol. 8 gr. Paris, 1874.

Leroy Beaulieu: De la colonisation chez les peuples modernes. (Ouvrage couronné par l'Académie des sciences morales et politiques.) 1 vol. 8 gr. Paris, 1874.

F. Churchill: Traité pratique des maladies des femmes, hors l'état de grossesse, pendant la grossesse et après l'accouchement; traduit de l'anglais. 2. edit. revue et corrigée et contenant l'exsposé des travaux français et etrangers, les plus récents avec 337 fig. interc. dans le texte. 1 vol. 8 gr. Paris, 1874.

F. Carrara: Lineamenti di pratica legislativa penale, esposti mediante svariate esemplificazioni. 1 vol. 8 gr. Torino, 1874.

P. Sbarbaro: Sulle opinioni di Vincenzo Gioberti, intorno all'economia politica ed alla questione sociale. 1 vol 8 gr. Bologna, 1874.

G. Boccardo: Feste, giuochi e spettacoli. 1 vol. 8. Genova, 1874.

F. Lampertico: Economia dei popoli e degli Stati. Introduzione. 1 vol. 8. Milano 1874.

W. Goethe: Fausto, tragedia tradotta da Maffei; terza ediz. riveduta. 2 volumi 8°. Firenze, 1873.

G. Moreno: Trattato elementare di aritmetica; 2.a ediz. 1 vol. 8. Napoli, 1873.

E. Gallard: Leçons cliniques sur les maladies des femmes, avec 94 fig. intercalées dans le texte. 1 vol. 8 gr. Paris, 1873.

A. De Latour: Espagne, traditions moeurs et littérature; nouvelles études; 2 edit. 1 vol. 8. Paris, 1873.

A. De Moustier: Viaggi; Asia minore e Turchia; illustr. da 42 incisioni, e la carta dell'Asia minore. 1 vol. 8 gr. Milano, 1873.

A. Schopenhauer: Die Welt als Wille und Vorstellung. 2 Bände gr. 8. Leipzig, 1873.

L. De Rosny: Introduction au Cours de Japonais résumé des principales connaissances necessaires pour l'étude de la langue japonaise. 2 édit. entierement refundue et augmentée. 1 vol. 8. Paris, 1873.

Jones Oven: The Grammar of Ornament illustred by examples from various styles of ornament with 112 plates. 1 vol. gr. London 1873.

J. Bianconi: La Théorie Darwinienne et la création independante. 1 vol. 8 gr. Bologna, 1874.

A. Clavarino: La polvere da cannone, le artiglierie e le armi da fuoco. 1 volume 8. Milano, 1873.

M. Venturoli: L'uomo preistorico; osservazioni critiche. 1 vol. 8. Bologna, 1872.

L. Delâtre: Saggi linguistici. 1 vol. 8. Firenze, 1873.

P. Savi: Ornitologia italiana, opera postuma. 1 vol. 8° gr. Bologna, 1873.

F. Pepere: Storia del Diritto. 2 vol. 8. Napoli, 1874.

Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio. R. Commissione di risanamento dell'Agro romano. 1 vol. gr. 8. Roma, 1872. (Dono del Ministero.)

Ai 90 periodici accennati nei precedenti elenchi s'aggiunse *La Stenografia*, giornale pubblicato da Demetrio Giulio dott. Calzoni in Venezia.

Il bibliotecario, prof. A. Unger.

Filantropia. — Quel benemerito nostro concittadino, che vuole nascondersi sotto il velo dell'anonimo, ma che non lascia passare occasione senza fare qualche atto di beneficenza, ci ha portato, per incominciar bene l'anno, 20 lire da passarsi a benefizio dell'Istituto Coletti, e 20 lire da consegnarsi agli Asili infantili. Registriamo l'atto generoso ad onore del donatore, e ad eccitamento per tanti altri, che potrebbero fare lo stesso.

Teatro la Fenice. — La *Favorita*, che era incominciata sotto lieti auspicii, tanto che dopo il primo atto la signora Wanda-Müller ed il signor Pozzo erano stati, non solo vivamente applauditi, ma anche richiamati sulla scena, terminò assai, ma assai, freddamente. L'ultim'atto, che suol essere ed è il punto culminante dello spartito, fu qui precisamente quello che ieri sera meno valse a richiamare l'attenzione del pubblico. Siccome però ieri sera s'ebbe poco più di una prova generale, non ci soffermeremo ad esporre le cause del generale disguido; accenneremo solo, con nostro dispiacere, che nemmeno la *Favorita* è l'opera che rialzerà le sorti del teatro. Sono già cominciate le prove in orchestra del *Guglielmo Tell*; speriamo adunque in quello.

Una cosa però merita d'essere notata riguardo alla *Favorita*, ed è il deciso successo ottenuto, ed assicuratosi fin dalle prime note, dal baritono esordiente, sig. de Reschi. Egli non solo ebbe vivi applausi (il che non è cosa insolita quest'anno alla Fenice), ma ottenne che più volte il pubblico prorompesse in que' fremiti di approvazione, che sono le più evidenti prove di una sincera ammirazione da parte del pubblico; nè ciò basta, ma per di più, dopo ch'egli ebbe cantato con molta dolcezza e maestria quel gioiello ch'è l'aria *A tanto amor, Leonora, il tuo risponda*, il pubblico ne chiese la replica, e non ristette dagli applausi, finchè non ne ebbe udita per una seconda volta l'ultima parte.

Per un esordiente, ed alla Fenice, questo ci sembra un trionfo, non solo insolito, ma perfino insperato.

Il De-Reschi fu scolaro del Cotogni; ciò basta adunque per convincere ch'egli ha un assai bel metodo di canto; e la pastosità della voce, la dolcezza di alcune modulazioni, il delicato uso di alcuni sottili artifizii, lo resero, in alcuni punti, più che scolaro, vero imitatore del grande suo maestro. Da questo, ch'è ad un tempo un gran pregio, perchè a ben pochi sarebbe dato sperare altrettanto, noi crediamo che derivasse principalmente quella singolare corrente di simpatie, che invase tutto il pubblico nell'udirlo.

S'egli fosse un artista provetto, noi avremmo certo molte osservazioni a fargli; ma chi vorrà giudicare d'un cantante esordiente sulla malfida stregua d'una prima rappresentazione? Per oggi adunque ci limitiamo a fare secolui le nostre congratulazioni pel brillante successo, ch'egli seppe ottenere, e che, perseverando egli nello studio sì del canto che dell'arte drammatica, può essergli garantia di ben maggiori trionfi nell'avvenire.

Dopo l'opera si diede nuovamente la *Cleopatra*, ed avendo il partito contrario alla signora Passani deposto le armi, tutto procedette nel miglior modo, come se fossimo nel migliore dei mondi possibile. Tanto meglio!

Teatro Apollo. — Ieri sera, in quel teatro nacque un battibecco fra il capocomico, signor *Moro-Lin* ed una parte del pubblico, perchè non si volle lasciar continuare la commedia *La più bela tosa del paese*, nella quale, per la prima volta dopo la sua malattia, ricompariva sulla scena quella egregia artista, ch'è la signora *Moro-Lin*.

Noi non eravamo presenti al fatto, e quindi non possiamo riferirne autentici particolari. Sappiamo solo, che dopo il disgustoso incidente, fu data una farsa, e le cose procedettero abbastanza tranquillamente.

Per quella simpatia però che abbiamo pel Moro-Lin siamo lieti di pubblicare la seguente di lui lettera di scusa, la quale richiamerà certamente la pietra dell'obblio su questa nuova complicazione teatrale:

« Egregio signor cav. Zajotti!

« Di casa 16 gennaio 1874.

« Ieri sera in un momento di riscaldo di fantasia e disturbato da qualche inquietudine estranea all'arte, mi sono, un po' troppo vivamente per verità, permesso di parlare al pubblico del Teatro Apollo, ad una parte del quale garbava forse poco la rappresentazione della *Più bela tosa del paese*.

« Quando uno si trova in una posizione falsa, per uscirne fuori si arrampica alla meglio, e forse esce inconsideratamente in qualche parola un po'azzardata.

« Così fu di me. Taluni zittivano forse anco credendo che si trattasse di cosa mai rappresentata; ed io mi volsi al pubblico assicurando che la commedia nel medesimo Teatro venne dalla medesima compagnia replicata quattro sere nel carnevale 1872. Con questo, ben inteso, non volevo imporre la mia opinione; però ne naeque un battibecco, delle disapprovazioni, diciamolo francamente, anche dei fischi, ma non volli a nessun patto, ritirarmi dal pubblico senza prima fare le mie scuse per la vivezza con la quale mi ero condotto.

« Io la prego impertanto di voler dar posto nel reputato suo giornale alla presente lettera, la quale ha lo scopo di dichiarare francamente quanto sia grande in me il rispetto pel pubblico veneziano, e quanta riconoscenza io serbi per le tante prove di benevolenza e simpatia, di cui mi fu sempre largo.

« Ieri sera, fischiandomi, il pubblico mi ha dato una sferzata che meritavo, e i fischi me li terrò sempre a mente per provare che il rispetto non sia una vana parola.

« Mi consideri a tutte prove.

« *L'Obb. suo*

« A. Moro-Lin, *Capocomico.* »

— Questa sera si recita la tanto applaudita commedia del nostro Gallina: *La famegia in rovina.*

Concerto. — Quanto prima la signora Carlotta Belocco darà una terza *Soirée musicale* nella grande sala San Gallo. Eccone il programma:

Prima Parte:

1. *Duetto* per harmoniflûte e harmonina.
2. *Canto* con accompagnamento di tre strumenti.
3. *Solo* per harmonium.
4. *Trio* per piano, harmoniflûte e harmonina.

Seconda Parte:

5. *Duetto* per piano e harmonina.
6. *Duetto* per harmonium e piano.
7. *Solo* per pianoforte.
8. *Quartetto* per harmonium, piano, harmoniflûte e harmonina.

Bullettino della Questura del 16. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le decorse 24 ore, come pure non venne operato nessun arresto.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Nell'ispezione praticata lungo il Canale della Seriola, vennero constatate 5 contravvenzioni per guasti recati alle scarpate dell'argine.

Si constatarono pure 20 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Totale 12.

MATRIMONII: Cappeller Antonio Paolo, prestinaio, con Castellani Anna Giovanna, artigiana, celibi, celebrato a Belluno il 10 gennaio 1874.

DECESSI: 1. Sabbadini Teresa, di anni 63, nubile, villica, di Palma (Udine.) — 2. Baldo Battistella Catterina, di anni 47, coniugata, domestica, di Susegana (Treviso.) — 3. Zanchi Rizzardi Giuseppina di anni 42, coniugata, di Venezia. — 4. Hoch-Lindegg contessa Fosca, di anni 83, vedova, possidente, id. — 5. Campion Regina, di anni 58, nubile, ex monaca conversa e R. pensionata, id.

6 Coccalin Giuseppe, di anni 61, vedovo, biadaiuolo, di Venezia. — 7. Pavan Pietro, di anni 78, coniugato, ricoverato, id. — 8. Perutti Antonio, di anni 71, coniugato, perlaio, id.

Più 6 bambini al disotto di anni 4.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 gennaio.

Questione ferroviaria.

La Conciliazione delle Provincie

V.

Leggesi nel *Corriere Veneto:*

Invero, la somma importanza della *internazionale* Venezia-Bassano-Trento riconobbero pure i nostri vicini d'oltralpe. Nel trattato di pace del 1866 si fa una riserva per questa via, fin d'allora preveduta, e in massima accolta dal Governo imperiale dell'Austria. Sappiamo che oggi il Ministero di Vienna avrebbe risposto al Podestà di Trento, *essere pronto e disposto ad appoggiare quella linea, ma attendere l'invito del Governo Italiano;* risposta d'altronde logica ed accorta, non potendo l'Austria in tale argomento prendere l'iniziativa, per non dar corpo ai sospetti ch'essa volesse per insipienza od altro danneggiare gl'interessi di Trieste. Nè occorre il dire con quanto entusiasmo il Trentino caldeggi l'idea di rannodarsi anche per questa via alla grande patria, e a quella Venezia che dominò un tempo la parte meridionale di quella Provincia. Nè rammenteremo, come la Società dell'*Alta Italia*, la quale, coll'art. 6 del Convegno stretto colle Commissioni di Venezia e Belluno, assentiva alla prosecuzione futura della linea Veneta da Bassano a Trento, abbia ora, a toglimento d'ogni dubbio, più chiaramente esplicato ed assunto tale suo impegno.

Le due linee Venezia-Castelfranco-Bassano e Padova-Castelfranco-Belluno si faranno: questa non solo per la convenienza tecnica commerciale ed economica, ma ben più per la necessità della difesa nazionale: quella per l'importanza suprema che la collega all'Oriente ed all'Europa centrale, e muoverà e favorirà i veri interessi e le ricchezze della Nazione, rialzando Venezia, ora prostrata, allo splendore antico. — Queste due linee, naturalmente incrociate a Castelfranco, sono le due grandi arterie, a cui debbono convergere e subordinarsi le vene minori. Sarebbe assurdo, puerile, dannosissimo, il sagrificarle per questioncelle di campanile, per puntigli, o ambizioncelle, o interessi di partito, per vantaggi locali anche, se pur vi fossero! Ma già accennammo, e meglio dimostreremo, che, tentando guastare quelle grandi arterie, o incocciandosi nelle grette idee di un mal inteso municipalismo, volendo a forza far parte da sè senza scendere ad accordi colle Provincie escluse dal Consorzio delle tre, e di conseguenza colla potente Società dell'*Alta Italia*, si *rovineranno assolutamente le nostre linee interprovinciali, e le Provincie con esse.* — Non a caso Castelfranco è il centro, direi, di gravitazione delle vallate dell'alta Piave e della Brenta; la sua posizione rispetto a Bassano, Belluno, Venezia e Padova è tale, che per necessità lo rende il punto di transito comune ai commercii di questi centri. Non certo noi lo proponemmo, nè gli stessi Castelfranchesi (tanto attivi ed operosi in progresso e benemeriti dei veri interessi nazionali-ferroviarii) profferirono sè stessi a centro delle due grandi linee. Già il celebre e compianto Paleocapa notò come punto centrico del principale valico alpino per Trento, Castelfranco; il cavaliere Luigi Tatti, nel suo progetto (nessuno lo sospetterà di connivenza coi Castelfranchesi, che quel progetto conobbero solo dopo pubblicato) conchiude doversi la linea Veneta volgere a Castelfranco, e quivi incontrarsi con quella del Bellunese; l'onorevole Facini indica quale punto d'intersezione delle stesse Castelfranco; che più? la grande Società dei banchieri viennesi (Schwartz), che avea divisato di costruire (a pura speculazione e non certo per amore dell'Italia) le reti ferroviarie interne Venete, avea pure stabilito in Castelfranco il centro degl'incrociamenti Veneto-Bassanese e Bellunese-Padovano. — Tutto ciò (oltre alle ragioni già esposte) dimostra a fior d'evidenza anche colle autorità della scienza e della speculazione, che sarebbe cosa innaturale, dannosa, illogica, ingiusta, il voler costringere Venezia a deviare dalla sua linea naturale e diretta, preferendo Castelfranco, e curvandosi da Noale a Camposampiero, e di qua per Cittadella a Bassano. Sarebbe un errore gravissimo per gl'interessi non solo di Venezia, ma di tutto il commercio delle due valli, e di quello internazionale.

Noi però sappiamo che Venezia, *ad ogni costo ed a fronte a qualunque sacrificio*, costruirà la sua retta linea per Castelfranco-Bassano; l'altra linea da Padova (pure per Castelfranco) a Belluno dimostrammo essere (oltre a più molte ragioni) una necessità della difesa nazionale. Ciò posto, e prevedendo in un tempo non lontano costruite ambo queste vie, e supponendo (cosa che speriamo non si avveri) impossibile ogni conciliazione e concordia, e fermi i rovelli e le iruzze di parte e le cocciutaggini di campanile, esaminiamo a quali sorti sarebbe destinata la povera ferrovia da Camposampiero per Cittadella a Bassano.

Per giungere da Padova a Bassano vi avrebbero due vie per Castelfranco l'una, e l'altra per Cittadella; la percorrenza d'ambedue sarebbe *uguale*; e perciò sarebbe inevitabile una reciproca dannosissima concorrenza. Ma; dovendo cedere tra le due la più debole, è naturale che verrebbe condotta al fallimento quella che non avesse il commercio internazionale dell'Oriente colla Germania, e la potente Società dell'*Alta Italia* a sorreggerla; ed ecco quindi scritto nel libro del Fato, o l'abbandono della linea Camposampiero-Cittadella-Bassano, e la perdita di tutto il capitale di costruzione, o un passivo annuo rovinoso alle povere Provincie e agli illusi Comuni garanti. E ciò, tacendo anche della guerra generale e insostenibile che l'*Alta Italia* farebbe alle linee del Consorzio. Ma i fautori della discordia opporranno, essere tale ipotesi impossibile; poichè, una volta costruita *prima della internazionale* la via Camposampiero-Cittadella-Bassano, il Governo non più permetterebbe la prima, e sforzerebbe Venezia a rannodarsi da Noale a Camposampiero, e a correre al Brennero per una curva: questa essere la causa degli affrettati lavori del progetto di dettaglio della via per Cittadella, a riuscire così col fatto compiuto, in onta a tutte le buone ragioni di Venezia, a vincere e stravincere, e costringerla a piegarsi per dura forza.

(*Continua*).

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 gennaio.

(B) È falsa, è falsificata o è autentica ed esatta cotesta Bolla pontificia, che suscita tanto rumore e che dà luogo ad affermazioni, a dinieghi, a dimostrazioni, a contraddizioni, a smentite d'ogni specie?

Potrà parere strano ed anche audace che un semplice corrispondente entri a parte della gran querela, e non solo vi entri a parte, ma pretenda di avere intorno ad essa delle informazioni dirette ed importantissime. Ed io non sono in alcun modo disposto a maravigliarmi se altri, prendendo a leggere questa mia lettera, vorrà supporre che i particolari che sono per riferirvi, sieno semplici ipotesi e mere induzioni.

Però prego voi a ritenere che qui non è il caso nè d'ipotesi, nè d'induzioni; ma che quanto vi scrivo è derivato da tal luogo, dove si è competentissimi in queste materie.

Ed ecco, senz'altri preamboli, quel tanto che ne so io.

La Bolla *Apostolicae Sedis munus* esiste e sussiste così come fu pubblicato. Il principe di Bismarck non fu, in alcuna guisa, mistificato. Forse qualche inesattezza è corsa nel testo che fu pubblicato; ma non si tratta che di accessorii, ed in complesso ed in quasi tutte le sue parti il documento è esatto. Ciò che, del resto, si può argomentare con fondamento da due principali circostanze: da quella dell'analogia che corre fra la Bolla che venne in luce, e le notizie alquanto vaghe e slacciate, ma persistenti, che se ne erano avute prima d'ora; e dall'altra della fiacchezza e delle contraddizioni che trapariscono dalle smentite dei fogli clericali, a cominciare da quelle della *Germania*, ed a finire con quelle della *Voce della Verità*.

Però, non tutti sanno una cosa essenziale; e questa credo di esserne io il primo ad accertarla. La cosa è, che non una Bolla soltanto, ma varie Bolle e Rescritti pontificii esistono, tutti relativi all'argomento, al quale si riferisce la Bolla edita dalla *Kölnische Zeitung*, la quale Bolla, se modificò la situazione creata dalle precedenti manifestazioni papali, dovette essere e fu modificata da manifestazioni successive, e non presta, per conseguenza, alcun criterio certo per un giudizio definitivo sulle norme, che al Vaticano s'intenderebbero seguire per la nomina del successore di Pio IX.

Così è che, secondo quanto venne detto a me, oltre alla Bolla che venne pubblicata in Germania e che comincia colle parole sopra accennate, ne esisterebbe un'altra, che comincierebbe colle parole tante volte citate: *Praesente cadavere*. È questa Bolla sarebbe posteriore all'altra e conterrebbe, fra le variazioni importanti, questa: che, mentre nella Bolla *Apostolicae Sedis manus* la Francia è nominatamente indicata come il paese, nel quale la elezione del nuovo Pontefice potrebbe operarsi con maggior sicurtà, nella Bolla *Praesente cadavere* questa indicazione sarebbe affatto ommessa. Per modo che, se io ho bene inteso, e se le cose stanno così come scrivo, una delle massime ragioni delle polemiche vivacissime che si sono impegnate su questa materia, verrebbe a mancare totalmente.

Inoltre mi fu fatta osservare un'altra circostanza di grandissima considerazione. Morto il Pontefice, non è chi lo ignori, subentra *ex-jure*, immediamente, nell'autorità di lui il Sacro Collegio. E il Collegio stesso, se può, per deferenza alla memoria del defunto ed ai provvedimenti da lui adottati e sanciti, fa seguire i provvedimenti stessi, e li può anche modificare e mutare. Or bene: fin d'ora non sarebbe in alcun modo certo che il Sacro Collegio e la maggioranza di esso sieno disposti a secondare i consigli della Santa Sede, per quel che spetta la possibile riunione del Conclave in Francia.

Naturalmente, per la riverenza che si professa a Sua Santità, si usa ogni riguardo per non far emergere queste disposizioni di varii Cardinali, specialmente Italiani; ma che le divergenze esistano, ed abbiano anche assunto un certo grado di acrimonia, è un fatto, che mi vien dato per sicuro.

Pertanto, mentre vi confermo quel che vi ho già scritto sulla tenue impressione, che la pubblicazione della Bolla *Apostolicae Sedis munus* ha prodotto fra noi, non so a meno di considerare che tutto il chiasso che vi si fa attorno, in parte si basa sopra una incompiuta notizia del vero stato delle cose, ed in parte è derivato esclusivamente dalle smentite nebulose della stampa clericale, e dall'importanza, senza dubbio esagerata, che vi si attribuisce in Germania.

Onde non essere frainteso, debbo aggiungere che, escludendo la probabilità della riunione del Conclave in Francia, non s'intende già di asserire ch'essa riunione avverrà in Roma; che anzi questo si considera come meno probabile che mai, ad onta che più d'un porporato non si faccia illusioni sui pericoli d'una elezione fatta fuori di Roma, in un momento, in cui, per asserzione dello stesso Pontefice, la nave della Chiesa si trova sbattuta fra tante tempeste.

Non so se questi particolari, che vi ho riferiti ingenereranno in voi l'opinione che la questione, di cui si tratta, potesse anche venire discussa con minor foga di quella che vediamo adoperarsi; ma a me questo è l'effetto che mi hanno fatto, ed in qualunque modo essi mi son sembrati degni di essere comunicati.

E per oggi vi basti questo.

La notizia telegrafata da Roma al *Movimento* di Genova, che la vicepresidenza della Corte di cassazione di Torino sia stata offerta al senatore Tecchio, presidente della Corte d'appello a Venezia, non è vera.

Ecco l'elenco delle promozioni avvenute nel personale della Prefettura di Treviso:

Scarpis Federico, da consigliere di 3. classe a consigliere di 2.;

Castellani Gio. Battista, da Commissario distrettuale a consigliere di 2. classe;

Fovel dott. Giuseppe, da segretario reggente Commissario di 1. classe a Commissario distrettuale;

Savio avv. Pietro, da segretario reggente Commissario a Commissario distrettuale;

Olivieri Gaetano, da sottosegretario a segretario di 2. classe;

Zanvettori Ottone, da sottosegretario a segretario di 2. classe;

Bon Trajano, da ragioniere di 2. classe a ragioniere di 1.;

Brunetti Leandro, da segretario di 2. classe a ragioniere di 4;

Sacchi Marco, da segretario di 2. classe a ragioniere di 4.;

Sempronio Eugenio, da computista di 2. classe a computista di 1.;

Meneguzzi Bartolomeo, da id. di 2. classe a id. di 1.;

Nordio Giovanni, da id. di 3. classe a id. di 2.;

Rossi Giuseppe, da id. di 3. classe a id. di 2.;

Olivotti Giuseppe, da id. di 3. classe a id. di 2.;

Angeli Antonio da sottosegretario di 1. classe a archivista di 3.;

Padovani Luigi, da id. di 1. classe a id. di 3.;

Bussolin Coriolano, da applicato di 1. classe a ufficiale d'ordine di 1.;

Da Re Lorenzo, da id. di 2. classe a id. di 2.;

Loi Giuseppe, da id. di 2. classe a id. di 2.

(*Gazzetta di Treviso.*)

Leggesi nell'*Unità Nazionale* in data del 14:

Questa mane S. M. si è recato a cacciar le beccacce nella tenuta Reale di Carditello presso Aversa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Si ritiene per probabile che, prima della fine del mese corrente, il nuovo ministro di Francia, marchese di Noailles, potrà essere giunto a Roma. Il Governo francese desidera assai che quel diplomatico si trovi al suo posto il più presto possibile.

E più oltre.

Abbiamo da Parigi che il nunzio Chigi ha fatto molte istanze al generale Du Temple, affinchè questi non dia seguito alla sua interpellanza, ma che finora non hanno sortito effetto. Al Vaticano temono il risultato di quella interpellanza, e perciò preferiscono che non venga fatta.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:*

Grazie alle istanze vivissime fatte dal Governo italiano presso quello d'Olanda, vennero fatte attive ricerche sul territorio di Achem per avere il cadavere di Nino Bixio.

La salma si potè ricuperare, ed è probabile che sia portata a Genova; però la testa dell'illustre generale venne mozzata dagli Achemesi e portata in trionfo fra le loro tribù.

Così stando le cose, risulterebbero poco esatte le notizie che facevano morire il Bixio di cholera.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente notizia, che si presenta come una fiaba:

Ieri l'altro a sera, col convoglio diretto di Roma, giunse in Torino l'ex Imperatrice dei Francesi.

L'augusta viaggiatrice scese all'Albergo d'Europa e partì l'indomani per la linea di Modane col convoglio delle 8 55.

Togliamo dai giornali di Berlino: Nei primi cinque Collegii di Berlino riuscì vincitore il partito progressista. Moltke ed il consigliere ecclesiastico Muller ottennero minoranze insignificanti. Nel 4.° Collegio, Hasensleve, democratico-socialista, disputò accanitamente la vittoria al partito progressista. Soltanto nel 6.° Collegio la lotta è stata vivissima fra i partigiani di Hasenslever e quelli di Scultze-Delitzsch. Migliaia di operai si recarono nelle ore pomeridiane a votare, ed il Comitato centrale lavorò sino a notte avanzata.

Schultze ottenne 3752 voti, Hasenslever 2588. Non venne raggiunta la maggioranza assoluta, e sarà necessaria una seconda elezione. I democratici socialisti devono questo successo condizionato alla loro disciplina. Tutta la giornata regnò grande agitazione nei sobborghi operai.

Il Vescovo di Troyes, uno dei tanti beneficati dal regime imperiale, ha creduto di dover proibire nella sua diocesi qualunque cerimonia a suffragio dell'anima di Napoleone III.

L'Imperatrice vedova, venuta a conoscenza di questo atto inqualificabile, indirizzò al men che pio prelato la lettera seguente:

« *Camden-Place-Chislehurst* 10 gen. 1874.

« Monsignore,

« Mi si assicura, ma io non voglio crederlo, che voi avete proibito le messe che si volevano celebrare nella vostra diocesi pel riposo dell'anima dell'Imperatore Napoleone III. Non posso

crederlo, perchè la Chiesa non ha mai negato delle preci ai morti!

« Lo spirito di carità e l'amore del prossimo costituiscono quella lunga catena che ci lega gli uni agli altri, ricchi o poveri, felici o sventurati, vivi e morti! No, voi non avete potuto negare delle preghiere in suffragio del fondatore della istituzione dei sacerdoti pei defunti. No, voi non potete rifiutarvi alle preghiere che vi si chiedono, mentre protestate contro le esequie civili che privano un cristiano delle preci della Chiesa.

« Infine, voi non potete aver dimenticato il giuramento che avete prestato fra le mani di Colui che oggi non è più! Se fosse altrimenti, io non potrei terminare la mia lettera se non rammentando la conclusione della formula del giuramento dei Vescovi: « Che Dio me lo ridomandi.

« EUGENIA. »

I dispacci del *Courrier de Paris* pretendono confermarsi la voce della battaglia tra Don Carlos e le truppe di Moriones. Questi ha perduto forze considerevoli e un materiale importantissimo. Da Madrid sarebbe stato spiccato ordine d'arresto contro Moriones.

Portugalete, chiave e porto di Bilbao, sarebbe stata consegnata ai Carlisti per denaro.

— Un ordine di Lizarraga, comandante carlista del Guipuzcoa, ingiunge venga fucilato qualunque prigioniero, che abbia comandato o consigliato incendii, o preso parte alla loro esecuzione. I danni cagionati saranno riparati col sequestro dei beni dei liberali.

Nel *Français*, in data del 12 corrente, leggesi la seguente dolorosa notizia:

La miseria ha fatto, da alcuni giorni, più d'una vittima. Dal 1. gennaio in poi si segnalano più di dieci casi di morte, cagionata unicamente dalla fame. Non più tardi d'ieri, veniva raccolto nella via Gian-Giacomo Rousseau, dirimpetto all'Uffizio generale della Posta, un portatore di giornali, certo Fringit, il quale cadeva d'inanizione, per non più rialzarsi.

Il *Siècle* riproduce le stesse notizie, ed esclama:

E i giornali del Governo del 24 maggio non fanno che parlarci dell'attività che han ripreso gli affari ed il lavoro, dacchè l'attuale Gabinetto è al potere!

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Uno dei più celebri viaggiatori dei nostri giorni, Francesco Garnier, fu assassinato dai ribelli del Tow-Kin (Cina), il 7 dicembre 1873. È una grave perdita per le scienze geografiche, a cui le sue esplorazioni nell'Indo-Cina aveano reso grandissimi servigii.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 13. — Il ribasso odierno alla Borsa fu cagionato dalla voce sparsa che l'Italia abbia chiesto l'allontanamento dell'*Orénoque* da Civitavecchia.

I bonapartisti votarono ieri col Ministero.

Scrivono al *Petit-Journal* da Saint-Etienne: « Due uffiziali italiani, a furia d'intrighi, s'erano fatti ammettere nelle manifatture dei nuovi fucili. Scoperti furono condotti alla frontiera. »

Il *Fanfulla* aggiunge:

Diamo questo telegramma tale e quale perchè domani il giornale, che dà la fantastica notizia, sarà in Italia e tutti ne parleranno. È inutile osservare che cogli impegni presi, i contratti fatti e la pubblicità dei modelli delle armi, il Governo non può e non ha bisogno di cercare fucili nuovi con codesti mezzi.

Telegrammi

Roma 15.

Si assicura che la convocazione della Commissione per la circolazione cartacea sia rinviata al dì 20 corrente.

Oggi si è adunata la Commissione del Senato per riferire sull'ordinamento giudiziario.

Vi è intervenuto il ministro Vigliani.

Lunedì tornerà il ministro Cantelli.

(*G. d'Italia.*)

Parigi 14.

Rouher ebbe quest'oggi una lunga conferenza con Thiers.

Si ha da Berlino che Bismarck ordinò di esercitare una censura severa sui giornali ultramontani. (*Citt.*)

Brusselles 14.

Scrivono da Parigi al *Nord* che Bismarck invitò il Governo francese a sopprimere l'*Univers* ed il *Monde*, ed a pronunziarsi contro l'ultramontanismo. Si temono complicazioni coll'Italia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 15. — Delle 360 elezioni conosciute, 130 sono favorevoli ai nazionali, 83 ai membri del centro, 35 ai progressisti, 30 ai centralisti, 17 ai conservatori, 8 ai centralisti liberali, 11 ai polacchi, 6 ai democratici sociali, 3 ai particolaristi, uno ai Danesi. In 36 Circoli sarà necessario il ballottaggio. I ministri Falk e Achenbach sono fra gli eletti.

Parigi 14. — Assicurasi che la *Numancia* e i forzati si consegneranno oggi alle Autorità spagnuole. Gli altri rifuggiati s'interneranno in Algeria.

Parigi 15. — Gli elettori del Pas-de-Calais e dell'Alta Saona sono convocati l'8 febbraio per eleggere i deputati.

Orano 14. — La fregata spagnuola *Carmen* domandò che le sia consegnata la *Numancia*. Credesi che la consegna si farà immediatamente.

Orano 14. — Sono arrivate le fregate spagnuole *Carmen* e *Vittoria* sotto il comando di Chicarro, che per mezzo del console spagnuolo presentò la domanda del Governo di Madrid circa gli evasi da Cartagena colla *Numancia*.

Vienna 14. — In presenza delle diverse notizie divulgate circa i pretesi passi fatti in comune dai Governi cattolici in seguito alla nuova Costituzione pontificia, possiamo affermare che qui non può in alcun modo trattarsi di partecipare a tali passi. Il Gabinetto di Vienna già da qualche tempo fece al Vaticano rimostranze che non ammettono equivoci contro qualsiasi modificazione della Costituzione relativa all'elezione del Papa, finora in vigore; nello stesso tempo richiamò l'attenzione del Quirinale sull'indispensabilità dell'indipendenza la più completa del Conclave per non turbare il mondo cattolico.

Londra 15. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 3 1|2.

Barcellona 14. — Le barricate del sobborgo di Gracia furono abbandonate durante la notte ed oggi demolite. I franchi tiratori ed altri insorti consegnarono le armi. Ritiensi che il movimento federalista sia completamente vinto.

Pietroburgo 15. — È pubblicato il Manifesto dello Czar sul servizio militare obbligatorio. Il Manifesto si rivolge alla lealtà nazionale per condurre a fine la nuova riforma; promette che si continuerà una politica di pace.

Berlino 15. — Austriache 197 3|4; Lombarde 96; Azioni 141 1|2; Ital. 59 3|8.

Berlino 15. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che le relazioni tra la Germania e la Francia dipendono dall'attitudine del Governo francese contro l'ultramontanismo. Se la Francia conserva la sua indipendenza verso il partito clericale, le eventualità della pace colla Germania vi guadagneranno. Queste eventualità diminuiscono, soltanto perchè la politica della Francia è a disposizione delle tendenze temporali del Papato. Le divergenze d'interessi puramente politici tra la Francia e la Germania non esistono.

Parigi 15. — Prestito (1872) 93 97; Francese 58 47; Ital. 59 35; Lombarde 366; Banca di Francia 4170; Romane 63 75; Obbligazioni 166; Ferrovie V. E. 176 50; Cambio Italia 14 1|2; Prestito (1871) 93 75; Londra vista 25 26; Aggio oro per 0|00 1; Inglese 92 1|4.

Parigi 16. — L'interpellanza Du Temple relativa all'Italia è generalmente biasimata dalla destra e dell'estrema destra; probabilmente si respingerà colla questione pregiudiziale.

Versailles 15. — L'Assemblea respinse l'emendamento della sinistra che chiede che la nomina del Sindaco si faccia dal Consiglio municipale. Farey presentò il progetto per rimediare agli scontri in mare.

Vienna 15. — Mobiliare 243 75; Lombarde 166; Austriache 338; Banca nazionale 1026; Napoleoni 9 06; Argento 44 75; Cambio Londra 113 65; Austriaco 74 55.

Madrid 15. — Dominguez fu nominato luogotenente generale. Il giornale il *Correo Militar* fu sospeso.

FATTI DIVERSI.

Disgrazia. — Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze leggiamo questa notizia dolorosa:

« Ieri verso le ore 4, il giovine conte Pietro Pasolini cavalcando un vivacissimo destriero, passava dalle vicinanze dell'antica porta al Prato, quando il cavallo adombratosi cominciò a saltare furiosamente e lo fece balzar da sella.

« La caduta fu terribile e lo sventurato conte riportava lesioni gravissime alla testa ed al petto. Trasportato subito nel vicino palazzo della marchesa Guadagni, ricevette le cure di un medico, che lo giudicò in pericolo di vita. Stamattina era alquanto più sollevato, ma le sue condizioni ispirano sempre serii timori. »

Speriamo che l'egregio giovane, tanto conosciuto ed amato anche a Venezia, sia presto ridonato all'affetto del desolato suo genitore e dei numerosi suoi amici.

Necrologio. — L'*Unità Nazionale* di Napoli, annunziando la morte del comm. Marino Massari, ingegnere capo del Genio civile, in riposo, e padre dell'onorevole deputato Massari, dice di lui che fu uomo di grande onestà e di gran patriotismo. Dopo una lunga vita di lavoro, egli è morto poverissimo, lasciando numerosa famiglia.

I Goti a Parma. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

La rappresentazione dell'opera del maestro Gobatti è decisa ed imminente al teatro Regio di Parma. Vi canteranno come tenore l'Anastasi e come baritono il Giraldoni, due artisti meritamente celebri, che ci affidano d'un'ottima esecuzione; del resto della Compagnia si dice assai bene, e l'Impresa si dà ogni premura perchè il successo di Parma corrisponda a quello di Bologna.

Giornali. — A Treviso è uscito ieri il primo Numero di un nuovo periodico mensile popolare, intitolato: *La Volontà*.

Nuovo organo a Lancenigo. — Ci inviano da Lancenigo il seguente *Comunicato:*

Nella chiesa arcipretale di Lancenigo presso Treviso, il giorno 8 dicembre p. p., veniva solennizzata l'inaugurazione d'un nuovo organo fabbricato dal sig. Giacomo Locatelli di Bergamo. In nessun'altra ricorrenza questo ameno villaggio vide convenire tanto popolo a godere ed a rendere più brillanti le sue feste. Per tacere di altri valenti professori che esperirono ed encomiarono l'opera dell'egregio artista, basterà ricordare, come essa abbia riportata la piena approvazione del chiarissimo professore Vincenzo cav. Petrali di Lombardia, espressamente invitato a giudicarla; e come il celebre professore Jacopo ab. Tomadini di Cividale, delegato al collaudo, si esprimesse nei più sinceri elogii all'autore « *per la diligenza e squisitezza del lavoro, per la dolcezza degli stromenti, per la superiorità dell'opera sua.* » (Atto di collaudo 10 dicembre 1873, conservato nell'Archivio arcipretale.)

Da tali premesse è piano argomentare se la riuscita del nuovo organo corrispondesse alla aspettazione dei parrocchiani; ed è perciò che il sottoscritto, interprete dei giusti desiderii, sia della popolazione, come della Commissione da essa eletta, si fa gradito dovere di testimoniare pubblicamente al sig. Locatelli la generale sodisfazione, augurandogli che nell'arte sua egli trovi quegli incoraggiamenti, a cui la sua rara valentia gli dà diritto.

Una parola di lode va pure tributata al sig. Pietro Mander di Treviso, che seppe costruire la relativa orchestra con una bontà di gusto ed esattezza di lavoro, che nulla lasciarono a desiderare.

Nel tempo stesso che rende pubblico questo fatto, il sottoscritto sente pure il bisogno di esternare la propria riconoscenza ai benemeriti signori della Commissione, ed a quanti contribuirono al lusinghiero risultato di questo lavoro, felice di aver constatato ancora una volta, come dinanzi un'opera decorosa alla chiesa ed ai sacri uffizii, per quanto dispendiosa, gli abitanti di Lancenigo, senza distinzione di ceto, rispondano tutti con quella concorde sollecitudine, che li rende modello di lodevole fratellanza.

L'Arciprete di Lancenigo,
DON FRANCESCO PELLIZZARI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 genn.	del 16 genn.
Rendita italiana	69 62	69 60
» (coup. staccato)	67 05	67 05
Oro	23 35	23 26
Londra	29 24	29 16
Parigi	116 87	116 75
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	856 50	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2185 —	2172 —
Azioni ferrovie meridionali	428 —	428 —
Obblig. » »	— —	212 75
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1625 —	1625 —
Credito mob. italiano	859 —	855 —
Banca italo-germanica	333 —	330 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 14 genn.	del 15 genn.
Metalliche al 5 %	69 55	69 60
Prestito 1854 al 5 %	74 40	74 55
Prestito 1860	104 50	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	1026 —	1026 —
Lzioni dell' Istit. di credito	240 50	243 50
Aondra	113 65	113 65
Argento	106 75	106 70
Il da 20 franchi	9 06 —	9 05 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

15 gennaio.

Bassa mar a ore 3.40 pom. . . metri 0,54
Alta marea: ore 10.40 pom. . . » 1,31

16 detto.

Bassa marea ore 3.30 ant. . . » 1,01
Alta marea: ore 9.15 ant. . . » 1,46

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *gennaio.*

Arrivarono: da Paxò, il piel. ital. *Elia*, cap. Regolini, con olio per S. Todesco e T. C. Giannotti; da Porto Empedocle, il piel ital. *S. Maria*, cap. Bramuzzo, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Paulovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung. da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Ancona*, cap. Peccotuga, con div. merci, racc. a Camerini G.; e da Liverpool, il piroscafo inglese *Zanela*, capit. Iames, con diverse merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., tanto pronta come per fine corr., a 69:60. Da 20 fr. d'oro L. 23:25. Banconote austr. L. 2:56 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 16 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 45 —	67 50 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero		
Azioni Banca Nazionale		

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 20 —	116 35 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	29 07 —	29 11 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 23 —	23 22 —
Banconote Austriache	256 75 —	256 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 69 60 — 69 65 —

PORTATA.

Il 7 gennaio. Arrivati:

Da *Catania*, brig. ital. *Unitas*, cap Vianello, di tonn. 218, partito il 21 dicembre, con 323,000 chil. zolfo greggio per Zorzetto e Ceresa.

Da *Nuova Yorck*, barck austro-ung. *Nina*, cap. Ivancich, di tonn. 552, partito il 24 ottobre, con 13,000 staia grano per la Compagnia di Commercio.

Da *Ibraila*, brig. ellen. *Analipsis*, cap. M. Petrachi, di tonn. 204, partito il 23 ottobre, con 6-8 chil. orzo d'Ibraila, racc. all'ord.

Da *Hammerfest*, scooner norvegese *Frederich Lange*, cap. Bjerech, di tonn. 151, partito il 19 ottobre, con 6050 vaag baccalà per Boedtker.

Da *Porto Nogaro*, piel. ital. *Teresa Risorta*, padr. Turcato, di tonn. 59, con 134 pezzi legname da costruzione, racc. a P. Geli.

Da *Trieste*, vap. austr.-ung. *Trieste*, cap. Cattich, di tonn. 334, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, padr. Dall'Acqua, di tonn. 28, con 44,645 chil. natrone, 300 tavole abete, 1 sac. vasellami di creta, 1 sac. patate, 1 col. reti nuove.

L'8 gennaio. Arrivati:

Da *Corfù* piel. austro-ung. *Buon Padre*, padr. Bonacich, di tonn. 35, con 760 barile ionie vino a sè stesse.

Da *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 544, con diverse merci, per Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Culich, di tonn. 334, con diverse merci.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Si Dice*, padr. L. Camuffo, di tonn. 15, vuoto.

Per *Fiume*, piel. ital. *Cinque Sorelle*, padr. E. Vianello, di tonn. 57, con 40,000 mattoni di Po.

Per *Patrasso*, brig. ellen. *Antonios*, capit. Mcatos, di tonn. 192, con diverse merci.

Per *Trieste*, piel. ital. *Silvio Pellico*, padr. G. Scarpa, di tonn. 45, con 35 000 mattoni cotti, 300 sc pe di canna, 100 barili vuoti da petrolio.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *gennaio.*

Albergo la Luna. — Giovanelli E., viaggiatore, - Vanosin R., ingegn., con moglie, - Zabban, - Godi E., con figli, - Andres avv. G., con famiglia, - Antonini G. B. tutti dall'interno, - Tacchi, dal Tirolo, con famiglia, - Testenovi P., dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Isasca, - Capodilista co. Emo, - Gramola M., tutti dall'interno, con moglie, - Bosquet A., dalla Francia, con moglie, - Muller, - Brudenbucher B., ambi dalla Germania, - Damiani L. - Wien, ambi dall'Austria, - Schillenberger G., da Trieste, - Ielowicki C., - S. Gooinski, cav., ambi dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Giovanelli co. L., dall'interno, - Samson L., da Berlino, - Sigg.ri De Bodic, da Lemberg, - Musatti Sofia, da Trieste, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestso, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 34', 9 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h, 10', 23", 9.
Tramonto app: 4.h, 46', 2.

Luna. Levare app.: 7.h, 20', 7 ant.
Passaggio al meridiano: 11.h, 22', 3 ant.
Tramonto app.: 3.h, 26', 3 pom.
Età = giorni: 29. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 15 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	768.20	768.44	769.10
Term. centigr. al Nord	—1.70	1.64	—1.62
Tensione del vapore in mm.	3.96	3.81	3.93
Umidità relativa in centesimi di saturazione	98	72	98
Direzione e forza del vento	S.°	S. S. O.°	O. S. O.°
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.0	+34.0	+3.5

Ozono: 6 pom. del 15 gennaio = 0.5 — 6 ant. del 16 = 0.0.

— Dalle 6 ant. del 15 gennaio alle 6 ant. del 16:
Temperatura: Massima: +1.6 — Minima: —2.8

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 15 *gennaio* 1874.

Calma perfetta sulle terre e sui mari d'Italia, con prevalenza di venti leggieri delle regioni occidentali.

Nuvoli e nebbie sull'Italia centrale, a Mezzodì ed a Venezia; bel tempo in quasi tutta la Penisola ed in Sicilia.

Pressioni aumentate fino a 4 mm.

Stamane il barometro segnava 5 gradi sotto lo zero a Moncalieri, 6 a Rimini e 1,5 a Roma.

Venti freschi di Ovest e Nord-Ovest, e cielo nuvoloso a Lemberg e a Vienna.

La situazione meteorologica d'Italia non accenna a nessun notevole cambiamento.

SPETTACOLI.

Venerdì 16 *gennaio.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *La famegia in rovina.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e flabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Michele e Cristina.* — Indi l'operetta buffa in 2 atti di G. Offembach: *L'isola di Tulipatan.* (Beneficiata dell'attore M. Fabris). — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studii di Padova.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

Direzione generale dei Telegrafi.

AMMISSIONE DELLE DONNE

NEGLI UFFICII TELEGRAFICI.

A. *Incaricate*

negli Ufficii di terza categoria.

Impiego cumulabile con altre occupazioni e conferito a scelta dell'Amministrazione ed in seguito ad esame.

Requisiti preliminari. — Cittadinanza italiana. Età non minore di 17 anni compiuti. Buoni antecedenti giudiziarii e buona condotta.

Se minorenne, consenso della persona da cui la donna legalmente dipende; se maritata, del marito. Mezzi di sussistenza oltre a quello che procurerebbe l'esercizio dell'ufficio; per esempio, l'impiego di maestra comunale.

Esame. — Calligrafia nitida, esatta e spedita. Lingua italiana. Quattro operazioni elementari di aritmetica. Nozioni di geografia, specialmente per quanto riguarda l'Italia. Trasmissione e ricevimento dei telegrammi. Montatura e manutenzione delle pile. Cognizioni dei circuiti telegrafici, dei principali disordini che si sperimentano e del modo di scoprirli e ripararli. Norme regolamentari del servizio.

L'istruzione tecnica e regolamentare è, all'occorenza, data dall'amministrazione.

Compensi ed obblighi. — Retribuzione di centesimi 60 per ciascun telegramma privato spedito finchè si raggiunga nell'anno la somma di lire 600; e di centesimi 20 per ogni telegramma successivamente spedito. Obbligo di disimpegnare il servizio dell'Ufficio telegrafico, di sopperire alle spese di scrittoio, esclusi gli stampati, non che al recapito dei telegrammi. Facoltà di stabilire l'Ufficio telegrafico nella propria abitazione, ufficio o negozio, purchè sia tutelato il secreto della corrispondenza.

Carriera eventuale. — Promozione a commesso coll'annuo stipendio di lire mille in seguito a speciale esame, quando, raggiunti i duemila telegrammi di partenza in un anno, venga l'ufficio elevato alla seconda categoria e coll'aumento quatriennale di lire 200 fino a raggiungere lo stipendio di L. 1800.

B. *Ausiliarie*

negli Ufficii principali.

Impiego non cumulabile con altra occupazione nelle ore di servizio, e conferito in seguito a concorso per titoli e per esame.

Requisiti. — Cittadinanza italiana. Età non minore di 16 anni compiuti, e non maggiore di 25. Stato nubile o vedovile. Buoni antecedenti giudiziarii. Buona condotta. Se minorenne, consenso della persona da cui la donna legalmente dipenda. Salute atta a prestare servizio alla macchina Morse.

Giova essere stata Istitutrice pubblica o privata.

Esame. — Lingua italiana. Traduzione dal francese all'italiano senza vocabolario. Operazioni elementari sui numeri interi e decimali. Calligrafia nitida, esatta e spedita. A parità di merito nell'esame, è titolo di preferenza la cognizione pratica dell'apparato telegrafico Morse, e l'uso spedito del medesimo, non che le cognizioni di lingue estere oltre alla francese.

Le concorrenti preferite hanno, occorrendo, un trimestre di tempo per apprendere la cognizione e l'uso dell'apparato Morse, spirato il quale tempo, sono esaminate.

Compensi ed obblighi. — Retribuzione mensuale di lire novanta. Obbligo di trasmettere telegrammi allo apparato Morse per 7 ore al giorno fra le 7 del mattino e le 9 di sera.

Carriera eventuale. — Concorso ai posti vacanti di commesso col primo stipendio di lire milleduecento dopo quattro anni di servizio di ausiliaria.

Nel caso che non occorra più l'opera delle ausiliarie e siano licenziate, sono tenute presenti pel richiamo, in caso di bisogno, e sono tenute presenti pei posti di commessi e d'incaricati.

C. *Direttrici delle ausiliarie.*

Impiego non cumulabile con altra occupazione nelle ore di servizio e conferito in seguito a concorso per titoli e per esame.

Requisiti. — Cittadinanza italiana. Età non minore di 25 anni nè maggiore di 45. Stato nubile o vedovile. Buoni antecedenti giudiziarii. Buona condotta. Buona salute. Giova essere stata istitutrice o pubblica o privata, la cognizione teorica e l'uso pratico dell'apparato telegrafico Morse e la cognizione di altre lingue estere oltre alla francese.

Esame. — Lingua italiana. Traduzione dal francese all'italiano senza vocabolario. Elementi di geografia. Operazioni elementari sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie. Sistema metrico-decimale. Fenomeni principali dell'elettricità statica; fulmini; parafulmini; pila Daniell e sue principali modificazioni. Corrente elettrica e suoi effetti; conducibilità dei corpi; circuiti elettrici; azione della terra rispetto all'elettricità; calamita permanente e temporanea per elettro-magnetismo. Classificazione dei corpi semplici e composti; nozioni principali sull'aria, l'acqua, l'acido solforico ed il solfato di rame e di zinco. Calligrafia nitida ed ortografia esatta.

A parità di merito nell'esame, è titolo di preferenza la cognizione tecnica dell'apparato telegrafico Morse e l'uso spedito nel medesimo, la cognizione di lingue estere oltre alla francese, l'essere stata istitutrice.

La concorrente preferita ha, occorrendo, un trimestre di tempo per apprendere teoricamente e praticamente il telegrafo Morse, spirato il qual tempo, è esaminata.

Compensi ed obblighi. — Retribuzione di lire 6 al giorno. Obbligo di sorvegliare e dirigere le ausiliarie per otto ore fra le 7 del mattino e le 9 della sera, restando supplita nelle altre ore da un'ausiliaria di sua fiducia.

Carriera eventuale. — L'Amministrazione si riserva di determinare in proposito, dopo esperimentata l'opportunità dell'istituzione e l'attitudine pratica della esercente.

D. *Aiutanti*

negli Ufficii di seconda categoria il cui servizio richieda l'opera di due persone.

Impiego non cumulabile con altra occupazione, e conferito a scelta dell'Amministrazione e in seguito ad esame.

Requisiti. Esser coniuge dell'impiegato o sua discendente o collaterale in primo grado, nubile o vedova. Età non minore di 16 anni compiuti. Buoni antecedenti giudiziarii. Buona condotta. Consenso dell'impiegato e se minorenne, consenso pure della persona da cui la donna legalmente dipende. Salute atta a prestar servizio alla macchina Morse.

Esame. — Calligrafia nitida, esatta e spedita. Lingua italiana. Quattro operazioni elementari di aritmetica. Trasmissione e ricevimento di telegrammi. Montatura e manutenzione delle pile. Cognizione dei circuiti telegrafici e dei principali disordini che si sperimentano e del modo di scoprirli o ripararli. Norme regolamentari del servizio.

Compensi ed obblighi e carriera eventuale. — Una lira per giorno; dopo un quinquennio una lira e cinquanta centesimi; dopo un decennio due lire. Obbligo di disimpegnare il servizio dell'Ufficio telegrafico per 7 ore al giorno fra le 7 del mattino e le 9 della sera.

Nel caso che l'aiutante rimanga disoccupata per giubilazione o morte del titolare, o per mutazione delle condizioni dell'Ufficio, è preferita per posti di incaricato, e conseguisce, con dispensa di concorso, quelli di ausiliaria, qualora abbia i voluti requisiti, e le donne siano ammesse nell'Ufficio cui aspira.

AVVERTENZA GENERALE.

L'Amministrazione dei telegrafi, nell'intento di promuovere l'istruzione in telegrafia delle donne che aspirassero ai prenotati impieghi ha prestato alle Scuole normali delle località che sono sede di Compartimento telegrafico, il materiale telegrafico occorrente all'insegnamento.

Essa inoltre ammette ad istruirsi in telegrafia negli Ufficii telegrafici principali i maestri delle Scuole predette e di altri istituti femminili, che ne fanno domanda, per porli in grado di somministrare a loro volta simile istruzione alle alunne.

Firenze, 1.° novembre 1873.

L'intendente delle Finanze della Provincia di Venezia

AVVISA.

Avvenuto l'affrancamento dal dazio di confine delle merci estere esistenti il 1.° corrente nel Circondario del cessato portofranco, e dovendosi perciò provvedere affinchè entro il più breve termine possibile si proceda al laminamento dei tessuti esteri e siano legittimati con bolletta di circolazione i coloniali soggetti a vigilanza, si dispone quanto segue:

Per l'una e per l'altra operazione è destinato l'Ufficio doganale del Fondaco dei Tedeschi, sito a Rialto in questa città.

Entro il 25 gennaio corrente i detentori di tessuti esteri ne faranno la presentazione all'Ufficio suddetto, che procederà al laminamento secondo l'ordine nel quale saranno presentati.

Tale operazione rendendosi necessaria per legittimare, giusta le prescrizioni degli articoli 27 e 56 del Regolamento doganale, lo sdoganamento dei tessuti esteri, si avverte che chi lasciasse scorrere il termine suddetto non potrebbe sfuggire alle gravi conseguenze che secondo la legge si verificherebbero a suo danno, qualora fosse trovato detentore di tessuti esteri non laminati.

I possessori di coloniali soggetti a vigilanza, dovranno entro il 20 gennaio corrente presentare una formale dichiarazione delle partite di dette merci che detengono in rimanenza. Tale dichiarazione sarà presentata alla locale Camera di commercio, essendosi disposto che, in seguito agli elenchi che saranno comunicati dalla prelodata Camera delle merci dichiarate e dei locali ove trovansi depositate, sia eseguita, a mezzo d'impiegati e Guardie doganali la verifica e conseguente rilascio delle bollette di circolazione che valgano a legittimare le merci.

Venezia, li 10 gennaio 1874.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Comune di Campolongo Maggiore.

AVVISO.

In seguito a deliberazione della Giunta municipale 12 dicembre 1873, viene da oggi a tutto il mese di gennaio 1874 aperto il concorso al posto di medico condotto di questo Comune coll'annuo onorario di L. 1700, compreso l'alloggio e l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande entro il termine suindicato e corredate dei seguenti documenti:

1. Estratto di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Attestato di penalità.
4. Diploma del libero esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia e licenza di vaccinazione.
5. Certificato di lodevole pratica sostenuta per un biennio presso un pubblico Ospitale ed in una condotta medico-chirurgica e tutti gli altri documenti comprovanti servizi prestati onde conferire agli aspiranti la preferenza.

La mancanza di un solo di detti documenti apporterebbe il rifiuto dell'aspiro.

Il numero dei poveri a curarsi gratuitamente è di 2000 sopra 3600.

La nomina sarà di spettanza del comunale Consiglio.

Dal Palazzo municipale, 20 dicembre 1873.

Il Sindaco,
ZANON ALESSANDRO.

Gli Assessori,
Milani Giuseppe.
Saravalle cav. dott. Augusto.
Milani Pietro.
Gallo Giovanni.

Il Segretario,
Antonio Melloni.

72

ATTI UFFIZIALI

N. 251.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compart. di Venezia

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso, a tutto il dì 31 gennaio 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 260, nel Comune di Cesena, Provincia di Forlì, coll'aggio medio annuale lordo di L. 5028 16.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio, accennati nel successivo Art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 9 gennaio 1874.

Pel Direttore,
G. LONGONE.

ATTI GIUDIZIARII

18-1 — 2. pubb.

A senso e per gli effetti dell'art. 664 Codice di procedura civile, si fa noto, che il nobile sig. Pietro Bonlini fu Fabio di Venezia, cessionario per contratto 25 ottobre 1873, atti Gualandra al N. 16496-658 di Repertorio notarile, registrato l'8 novembre 1873, al N. 2705, Libro 5, col diritto esatto di Lire novanta del sig. Augusto Lena, chiede nomina di perito per la stima degli immobili siti in Venezia nei Comuni censuarii di San Marco, San Polo e Santa Croce, ai mappali NN. 331, 1656, 809, di ragione della signora Emilia Charmet fu Achille, e per la quota ad essa spettante sui medesimi, e ciò in seguito al precetto 2 dicembre 1873, usciere Rillosi al N. 4457 di Registro.

AVV. G. F. CATTANEI, proc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 18 gennaio — N. 17

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caoterta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Ogni articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 10 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 GENNAIO.

A Parigi si lagnano dei corrispondenti dei giornali italiani e germanici, i quali, stando alla *Patrie*, spargono false notizie di conflitti, e perciò creano malumori ove non vi sono, o almeno li esagerano. Un dispaccio di Parigi annuncia anzi che il Governo vuole porre un riparo a ciò, e minaccia processi correzionali ai spargitori di false notizie sopra conflitti franco-italiani. La *Patrie* ha ragione di pigliarsela contro gli spargitori di false notizie, e il Governo ha ragione anch' esso. Ci permettiamo però di osservare che i malumori non sono creati tanto dai corrispondenti parigini dei giornali d' Italia e Germania, quanto dagli stessi giornali francesi, una parte dei quali pare che non abbia precisamente altro scopo che quello di far credere che sieno sorte difficoltà tra il Governo italiano e il Governo francese, tanto essi le desidererebbero. Se il Governo francese dunque vuol colpire, colpisca da vicino e colpirà giusto.

L' interpellanza Du Temple correrebbe il rischio, secondo un dispaccio dell' Agenzia Stefani, di essere rinviata. Tanto la destra che l' estrema destra sarebbero sfavorevoli all'interpellanza, e la crederebbero inopportuna. Si era detto anche prima che non vi erano se non tre o quattro deputati della forza del generale Du Temple, i quali riconoscessero l' opportunità di quella interpellanza; gli altri membri della destra comprendevano che la sinistra avrebbe approfittato dell' interpellanza per costringere il Governo a fare una professione di fede esplicita sull' Italia, e che perciò la causa dei clericali ne avrebbe risentito un grave colpo.

Un dispaccio dell' Agenzia Stefani ci dà la notizia che il discorso del generale Ladmirault agli ufficiali della guarnigione di Parigi era stato inesattamente riprodotto. L' Agenzia non si era presa la briga per verità di farci conoscere prima questo discorso, del quale ora scopre le inesattezze. Vediamo infatti nei giornali di Germania che un discorso del generale Ladmirault aveva destato un' impressione vivace e spiacevole, e la *Gazzetta di Spener* pubblica una corrispondenza parigina, nella quale si mette in bocca al generale Ladmirault, governatore di Parigi, la frase seguente: « Non potremo aver pace con questa gente, finchè essa ci parlerà di preponderanza. Preponderanza noi non vogliamo averne nessuna, ma neppure intendiamo di sopportarne. »

Secondo il dispaccio della Stefani, da noi più sopra citato, il generale Ladmirault non avrebbe fatto cenno alcuno di preponderanza alemanna o francese, ma si sarebbe limitato ad eccitare gli ufficiali a lavorare per rialzare la Francia e restituirle la situazione a cui ha diritto.

All' Assemblea di Versailles prosegue la discussione della legge sui Sindaci. La sinistra si batte disperatamente, per introdurre nella legge emendamenti, che alterino essenzialmente il concetto reazionario che la informa. La legge sui Sindaci dev' essere, nelle viste del Governo francese, un mezzo per far sentire la propria influenza in tutti i punti della Francia. Perciò esso vuole la facoltà di nominare i Sindaci anche fuori dei Consigli comunali.

La sinistra ha proposto invece la misura radicale che i Sindaci sieno eletti dai Consigli comunali. Pel momento non ispira aria favorevole a simile idea nell' Assemblea di Versailles, e questa, com' era facile prevedere, respinse l' emendamento proposto dalla sinistra.

Un dispaccio da Orano annuncia che la *Numancia* fu consegnata all' ammiraglio spagnuolo Chicarro, ma non parla della consegna dei forzati. I membri della Giunta e molti compromessi politicamente nell' affare di Cartagena, furono imbarcati sull' *Ardèche* per Algeri. Altri rifuggiati furono internati nelle caserme e negli ospedali.

A Barcellona la tranquillità è completamente ristabilita. Furono fatti solenni funerali agli ufficiali e soldati morti durante l' insurrezione.

Il vincitore di Cartagena, Lopez Dominguez, ha avuto il premio della sua condotta. Egli fu nominato luogotenente generale. Il premio maggiore però lo avrebbe chi fosse in grado di vincere l' insurrezione carlista. Egli sarebbe il vero arbitro della Spagna.

PS. Un dispaccio giunto più tardi annuncia che l' interpellanza du Temple all' Assemblea di Versailles non sarà rinviata, perchè il Governo vuol cogliere quest' occasione per fare dichiarazioni esplicite, che tolgano ogni causa di malumore tra la Francia e l' Italia. Speriamolo.

Sotto il titolo: *Un confronto*, l' *Italie*, in data di Roma, 13, scriveva l' articolo seguente:

Si pretende che i confronti siano sempre odiosi; noi non sappiamo sino a qual punto sia giusta questa sentenza, ma, in ogni caso noi non crediamo siavi obbligo di accettarla sempre senza riserva. Tale precisamente ci sembra il caso dell' Italia oggi, che, da un semplice confronto può dedurre, non la sua glorificazione, il che sarebbe un eccesso di vanità, ma la sua propria difesa contro le accuse di ogni genere che si lanciano ingiustamente contro di essa.

Ciò che succede di questi giorni in Spagna ci offre un' occasione naturalissima di fare il nostro confronto; ci verrà obbiettato che questo è il caso di ricordare il *Cicero pro domo sua*. Non importa: è sempre permesso di difendersi e noi profittiamo di questo diritto.

Gettiamo adunque un colpo d' occhio sulla grande famiglia latina, o, per dir meglio, esaminiamo la situazione attuale dei tre grandi rami di questa famiglia. Che vediamo adunque? Vediamo la Francia e la Spagna, tormentate da lotte interne, passare per tutte le tribolazioni e tutti gl' imbarazzi per trovare un Governo capace di rimpiazzare quello ch' esse hanno abbattuto. La Spagna lotta dal mese di ottobre 1868, la Francia dal 4 settembre 1870, o, per essere più esatti, dalla fine della guerra al cominciamento del 1871.

Non ricorderemo qui la serie di dure prove subite da queste due nazioni che ci sono sorelle, perchè tutto ciò appartiene alla storia contemporanea. Diremo solamente che la Francia, disperando di poter riuscire nella ricerca d'un Governo che le convenisse, si è vista costretta di darsi un regime provvisorio di sette anni. La Spagna, stando alle più recenti notizie, sembra disposta a fare altrettanto. Due marescialli saranno adunque la personificazione di due Governi, vale a dire, due spade valorose e decise a far rispettare, colla forza delle armi, l' autorità del Governo. Tale è precisamente la ragione che valse al duca di Magenta la sua nomina a Presidente della Repubblica francese; tale sarà, assai probabilmente, quella che varrà al duca della Torre la sua nomina a Presidente della Repubblica spagnuola.

Ma, oltre al carattere essenzialmente provvisorio che queste nomine conservano, è doloroso di pensare per quali fasi ha dovuto passare la rivoluzione per giungere al punto in cui è giunta sui due versanti di Pirenei. E in qual modo i due Governi riescono a mantenersi? Unicamente colla reazione, collo stato d' assedio, colla sospensione di certe libertà.

E tuttavia, tutto ciò succede ed è succeduto in due paesi, che possedono da secoli la loro unità, che hanno istituzioni nazionali, potenti armate, e tutti gli elementi che formano il retaggio delle nazioni forti.

La Francia e la Spagna soffrono da parecchi anni unicamente per aver abbattuto un Governo, che aveva alcuni anni di esistenza; l' Italia, al contrario, ne ha abbattuti sei, che duravano da parecchi secoli, e essa li ha abbattuti quasi simultaneamente; e, tuttavia, l' Italia non soffre, o, se soffre, sono sofferenze straniere alla politica propriamente detta. Ella non era ricca avanti il 1859; l' opera della sua unificazione non poteva certamente arricchirla, dal momento che trattavasi per essa di ricostruire tutto, anche materialmente.

Ma l' Italia non ha spesa tutta la sua azione nella sola opera della sua unificazione: essa ha conquistato la sua indipendenza, e, ciò che havvi di più straordinario si è, che fra i sei Governi rovesciati si trovava il potere temporale del Papa, che era millenario.

Malgrado tutti gl' immensi ostacoli, che dovevano presentarsi, e che si presentarono in fatto per impedire la riuscita alla grande intrapresa nazionale; malgrado tanti spostamenti inevitabili d' interessi, l' Italia ha compiuto la sua rivoluzione senza stato di assedio, senza reazione, senza restringere, neppure per un giorno, una sola delle sue libertà. Ben lungi dal possedere un Governo geloso di vedere delle armi fra le mani del popolo, l' Italia offre, al contrario, lo spettacolo d' una Guardia nazionale, che non è affatto gelosa delle sue armi, e le abbandona volontariamente, perchè sa che nessuno pensa di toccare alle libertà del paese.

Ed è questa Italia che si vuol far passare in Europa per demagogica? Abbiamo forse avuto una Comune fra noi? Qual è il *pronunciamento* che si possa rimproverare all' armata? Quando mai il nostro Parlamento è egli stato, non diremo disciolto dalla minaccia delle baionette, ma congedato bruscamente? Da qual parte si trovano dunque i Vescovi martirizzati e assassinati? Sono forse cose che ci appartengano codeste? Dove sono i nostri esiliati ed i nostri deportati? Ci siamo forse disonorati con delle vendette politiche? Nulla di tutto questo; l' Italia è calma, l' Italia e conservatrice; l' Italia è monarchica, e il suo Re, quando viaggia, è accolto con amore e con entusiasmo dalle popolazioni.

Per dire, dopo tutto questo, che l' Italia è sossopra, bisogna o esser ciechi, o chiudere gli occhi, come fanno i clericali di tutti i paesi. Quelli che dovrebbero vedere la mano di Dio nella nostra resurrezione, preferiscono vedervi, al contrario, l' opera del demonio.

Ma le genti che hanno gli occhi aperti, e che giudicano le cose senza pregiudizii, sono costrette a convenire che l' Italia è, in fine dei conti, il più tranquillo e il meno rivoluzionario dei membri della famiglia latina.

Sotto il titolo: *Il verdetto d' Alessandria*, leggesi nell' *Opinione*:

L' impressione prodotta dal verdetto dei giurati d'Alessandria, che rimandarono assolta la Menghini e posero i giudici nella necessità di pronunziare contro il fratello di lei una lievissima pena, è stata prima di sorpresa e poi di dolore così a Roma come in tutte le altre città d' Italia. L' eco di questa impressione si trova più viva nei giornali di Milano e di Genova, cioè di due fra le città più vicine a quella in cui fu tenuto il dibattimento. Noi abbiamo pure pubblicato una corrispondenza da Alessandria, la quale cerca di spiegare le cause che dettarono il responso dei giurati, senza però giustificarlo. Di questi giudizii è impossibile non tener conto; è impossibile non prestar ascolto a questo grido della coscienza pubblica, che dell' uccisione di un uomo si commuove sempre, e non sa intendere che questo sia un fatto da assolversi interamente o da punirsi tutt' al più con un anno di carcere.

Non è lecito di mettere in dubbio il valore giuridico d' un verdetto dei giurati, il quale rispetto ai Menghini avrà il suo pieno effetto. Ma non se ne può discutere il valore che chiameremo morale? Egli è appunto dall' esame e dalla discussione del valor morale di un gran numero di verdetti pronunziati dal Giurì in Italia, ch' è sorta unanime ed irresistibile l' opinione che fosse urgente il modificare questa istituzione. Il valor morale dei verdetti è stato discusso sempre dalla stampa, lo è dal Governo nelle sue proposte, dalle Commissioni parlamentari nelle loro relazioni sui progetti ministeriali.

Noi ammettiamo a benefizio dei Menghini molte circostanze attenuanti, e forse l' opinione pubblica ne avrebbe trovate in numero ancor maggiore, se il dibattimento fosse stato pubblico. Ma il frate Plebani è stato ucciso, e un' ingente somma ch' egli avea presso di sè è stata portata via dagli uccisori. Ecco due fatti, la cui esistenza materiale nessuno può negare. Fermiamoci a questi, per giudicare alla nostra volta il verdetto dei giurati d' Alessandria.

Vi fu provocazione grave, impeto d' ira, eccesso di difesa. Sia pure; noi dobbiamo credere che, se i quesiti vennero proposti in questo modo, il presidente vi sia stato costretto dalle risultanze del dibattimento. Ma la provocazione, l' ira, l' eccesso della difesa non escludono l' imputabilità, sovrattutto quando gli accusati sono partiti dal luogo in cui si trovavano ed hanno percorso un buon numero di chilometri per andare in traccia della vittima. Quanto ai denari, la Corte d' Assise non poteva decidere a chi ne spettasse la proprietà; lo deciderà il Tribunale civile. Però, ammesso (locchè non sappiamo) che su quella somma vantassero dei diritti gli accusati, vi è un principio elementare d' ordine pubblico, un principio ch' è fondamento delle leggi civili e penali, il quale vieta di rivendicare i proprii diritti colla violenza. Il volgo dice che nessuno può farsi giustizia da sè. E questa rivendicazione di diritti senza ricorrere al braccio della legge, è per sè stessa punibile. Il verdetto, adunque, dei giurati d'Alessandria ci conduce, sempre nell' ipotesi più favorevole agl' imputati, ad una strana conclusione, vale a dire, che il far valere le proprie ragioni, o quelle che si credono tali, colla forza e, occorrendo, anche colla morte di un uomo, sia un atto scevro da colpa, oppure da punirsi soltanto come una minima trasgressione della legge.

In tutto ciò non entra la persona più o meno antipatica del frate Plebani. Ma non si può a meno di riconoscere che i verdetti simili a quello d'Alessandria suscitano un pericolo sociale, turbano le idee del tuo e del mio, e scuotono le basi della giustizia umana.

Noi desideriamo che sia fatto di pubblica ragione almeno il riassunto del presidente, nella speranza che valga a mitigare in qualche modo la dolorosa meraviglia con cui fu accolto il verdetto. Ma più ancora desideriamo che il Parlamento da questo fatto si senta spinto a sollecitare la discussione del progetto di legge che sta sottoposto al suo esame. Lo emendi pure, lo muti in quelle parti che stimerà necessario, ma non lasci trascorrere la presente sessione senza provvedere ad un bisogno sempre più incalzante della giustizia e della pubblica moralità.

Un tantino d' artiglieria.

La *Gazzetta di Spezia* pubblica il seguente articolo:

Sebbene la moda sia alle torpedini, pure i cannoni non son ancora giunti ad essere arnesi inutili, e lo sa quel buon sir William Armstrong, che ne tiene fondaco aperto con sodisfazione propria ed altrui.

Come stiamo a cannoni?

Bene sul naviglio di battaglia rappresentato dalle grosse corazzate compiute, o meglio ancora probabilmente su quelle che costrurremo.

Con le artiglierie di grossa mole siamo al corrente con i migliori Stati d' Europa e forse abbiamo la fortuna di avere scelto il retto sentiero, circa la scelta dell' arma e del calibro.

Ma una flotta non può essere tutta di navi di linea, come un esercito non può esser di soli granatieri, ed all' imponente corazzata a batteria od a cupola, è valido aiuto la nave sottile, che nelle antiche squadre chiamavasi, con bella metafora, *mosca*, e che ora nominiamo *avviso* od *esploratore*.

In sito di basso fondo (rari veramente sulle nostre costiere) sono utili legni minori; neppure sono spregevoli le corvette e le grosse cannoniere per operazioni di minor polso, ma foriere talvolta di grandi e decisive battaglie.

Per codeste navi che non offrono al nemico fianchi validamente protetti dal ferro, è duopo per legge di compenso un' efficace artiglieria, che possa a grande distanza bersagliare un nemico che la prudenza vieta di stringere troppo da presso.

Il giovane Davidde combattè Golia colla fionda, perchè solamente con essa poteva mantenersi *fuori tiro* dalle lunghe braccia del gigantesco soldato dell' empia Filiste.

Al pugno giovanile del pastore d' Israele, l' asta e la spada sarebbero stati di peso; ed egli (avveduto eroe), leggero e spigliato colpì a conveniente distanza il campione nemico.

Rari sono in mare i duelli fra un legno sottile e una fregata di linea; anzi in tesi generale la fuga sarà sempre il principio strategico che guiderà il primo per schermirsi dalla seconda. Ma conviene rammentarvi che i Parti lanciavano la freccia letale fuggendo, e non pochi tarchiati legionarii romani ebbero la corazza bucata da snelli ed effeminati cavalieri dell' Asia, e un solo generale latino (Ventidio Basso di Ascoli) trionfò di essi nel lungo e glorioso periodo della grandezza di Roma.

Così, prendendo caccia, un avviso potrà arrecare danno ad un nemico poderoso purchè esso sia armato di tale artiglieria da colpire con efficacia ed a grande distanza. Ora di questo genere di cannoni noi non abbiamo neppure l' ombra. Nè prenderò (sebbene in altri tempi studioso dell' artiglieria) il compito d' indicare più un' arma che un' altra siccome la meglio adatta allo scopo.

Solo mio intento è richiamare i cultori dell' arte a procurare al naviglio sottile un cannone del quale essa manca totalmente, che la Germania ha creduto trovare in alcune dimensioni del Krupp; che il Brasile ha riscontrato in una delle creazioni del Witworth, e che non ha niente che fare col nostro cannone rigato e cerchiato, da 16 centimetri.

Rammentisi però che il problema non è fra i facili; in cotali materie la scelta va ponderata seriamente.

Alla solerzia degli studiosi dunque, la questione ardua della scelta. Che abbandonino per un istante la novissima torpedine per il cannone che non va negletto; poichè sarà sempre la vera e favorita arma degli uomini di mare di ogni tempo, dopo che il buon monaco Schwarz ed il vecchio Bacone hanno inventata la polvere.

La *Gaceta* pubblica la seguente Circolare, diretta dal ministro dell' interno ai Governatori delle Provincie:

Nel dirigermi a V. S. in questi supremi momenti per la patria e per la Repubblica, non ho altro in animo che di farle comprendere cosa significa questo Governo, ciò ch' esso si propone, e ciò che coll' aiuto di tutti i partiti liberali, e inoltre soccorso dal forte braccio dell' esercito nazionale, spera di conseguire nell' opera della rigenerazione alla quale lo ha chiamato la suprema necessità dell' ordine, prima condizione d' ogni popolo ben retto e che vuole essere degno della libertà.

L' atto di energia, di patriotismo e di disinteresse compiuto nel mattino del 3 gennaio dall' illustre generale Pavia, alla testa del valoroso e sempre liberale esercito, è stato degno principio della difficile ed altissima missione di questo Governo. L' Assemblea, col condannare la politica assennata del signor Castalar, aveva decretato lo smembramento del paese e si proponeva di effettuare le sue mire. Da quell' istante l'unità nazionale veniva scossa; la disciplina dell' esercito di nuovo minacciata, nell' istante in cui due criminose insurrezioni si ostinavano nel voler trarre sulla nazione la notte dell' assolutismo e il caos della demagogia; tutti gli alti interessi della società stavano per essere danneggiati; tutte le condizioni di esistenza di un popolo civile e libero si sarebbero, così, distrutte; la Spagna sarebbesi isolata in Europa, privata delle Provincie d' Oltremare, vittima del disprezzo universale e in preda a turbolenze inaudite e sfrenate; e nè l'ordine, nè l' Autorità, nè l' esercito, nè la finanza, e nessuna delle basi fondamentali d' ogni Governo ben costituito, sarebbero state possibili coll' anarchia che regnava in tutte le classi; il paese intero infine gemeva oppresso dalla insopportabile tirannia della licenza, e aspettava solo la sua salvezza dal comune accordo di tutti i partiti liberali sotto la bandiera della Repubblica spagnuola e veramente conservatrice.

La costituzione di questo Governo, del quale faccio parte, segna la venuta di così grato istante e la realizzazione di tanto accarezzata speranza. L' intera nazione ha salutato con allegre manifestazioni il nuovo Governo, che tende ad unire la patria, a ristabilire l' ordine, a salvare l' integrità del territorio, ad innalzare il credito, a moralizzare l' amministrazione, a proteggere e a difendere tutti i diritti, a inspirare fiducia in tutte le classi e i partiti, e specialmente a difendere l'esistenza dell' esercito spagnuolo, salvatore della patria in Madrid, scudo della libertà nelle Provincie, e in ogni parte custode della dignità e dell' onore nazionale.

Questo Governo, traendo la vita dalla fortuna che lo ha creato, è convinto di non avere calpestata nessuna legalità col farsi interprete del sentimento pubblico. Lo sfacelo della patria decretato da un' Assemblea federale, non può essere mai opera della legalità, la quale, in tali casi, si trova dal lato del primo che si accinge ad opporsi, e di quello che meglio rappresenta la volontà della nazione, anche quando non la consulti antecedentemente.

Il primo e principale proposito di questo Governo è il ristabilimento dell' ordine pubblico entro il più breve spazio di tempo, colla più ferma volontà e coi mezzi più energici di cui dispone.

Mentre il corpo sociale è preda di quella febbre che lo divora e lo rovina sotto i duplici colpi delle due insurrezioni cantonale e carlista, non è possibile che il Governo pensi ad altro, se non all' immediato conseguimento della pace pubblica, senza della quale è impossibile la pratica della libertà e il godimento de' suoi beneficii.

Infino a tanto che non si consolidi l' ordine, e la Spagna non ricuperi la sua salute, che è la pace, nessuno potrà mai fruire dei diritti di un popolo libero senza pericolo di comprometterli e vituperarli nelle infami orgie di una vita brutale e licenziosa.

Ristabilire l' ordine anzitutto, e dimostrare, infine, che l' ordine è compatibile colla Repubblica e colla libertà, è quanto il presente Governo ha risoluto di fare sino dal primo istante della sua formazione. Soltanto in tal guisa crede di rendersi interprete della volontà di questa nazione, per la cui integrità, quiete e onore trovasi disposto a vegliare senza debolezza e senza tregua.

La mia presenza in questo Ministero e gli antecedenti di tutta la mia vita politica sono pegno sicuro che nessuno attenterà alla Repubblica, e devono servire a V. S. di garanzia e di difesa nell' adempimento dei doveri della sua carica. V. S. s' inspiri a questi sentimenti, che sono quelli del Governo, e ponga ogni sua cura, zelo e patriotismo al servizio di queste idee, con tutti i mezzi che contraddistinguono il suo amore alla patria e agli ordini che, per mio mezzo, riceverà dal presente Governo.

Dio conservi V. S. per molti anni.

Madrid, 6 gennaio 1874.

Garcia Ruiz.

La salma di Napoleone III.

Ieri (9), scrive il *Times*, ebbe luogo a Chiselhurst una cerimonia semplice, ma che fece profonda impressione. La salma dell' Imperatore Napoleone III riposava finora in una piccola cappella mortuaria annessa alla pittoresca chiesuola che i cattolici-romani posseggono in questo ameno villaggio del Kent. In seguito, l' Imperatrice Eugenia faceva erigere un mausoleo, che fa parte della chiesa. Questo mausoleo è, in sostanza, una cappella in miniatura, col suo altarino, ma il suolo è occupato per la massima parte da un bel sarcofago, regalato dalla Regina. La cerimonia d' ieri consistè nel semplice trasporto della salma dalla sua tomba provvisoria nel mausoleo, e nella deposizione del feretro nel sarcofago. Per desiderio espresso di S. M. imperiale, la funzione ebbe luogo il più privatamente che fu possibile, trattandosi di un uomo che per 20 anni aveva avuta tanta parte nella storia dell' Europa, e una parte sì dominante nella storia di Francia. Molti Francesi avevano manifestato il desiderio di fare un pellegrinaggio a Chiselhurst e d' assistere alla cerimonia; ma S. M. declinò, ringraziando, codesti attestati di simpatia, che divenivano tanto meno necessarii sul suolo inglese, in quanto che delle speciali funzioni pel riposo dell' anima dell' Imperatore si celebravano ieri in sei chiese di Parigi: a Saint-Germain l' Auxerrois, Sainte-Clotilde, Saint-Eustache, Saint-Ambroise, Saint-Augustin e Saint-Denis. Ne venne, che solo una piccola riunione di persone si trovò ieri nella chiesa, nè vi si scorgeva quel sentimento vivo e quell' emozione che vi si manifestarono lo scorso anno. Allora era impossibile non considerare i funerali come aventi il carattere di una cerimonia di Stato; e la folla degli astanti non poteva non riflettere alle strane vicissitudini di un Sovrano, già sì potente, colpito dalla sventura e dalla malattia, e venuto a morire nel paese dove aveva soggiornato due volte in esilio. Ora, nell' anniversario della morte dell' Imperatore, il dolore privato di illustri personaggi che ne piangono la perdita, suscita tuttavia la simpatia universale, ma le persone radunate nella chiesuola di Santa Maria, si chiedevano anche maravigliate, se quella dovesse essere veramente l' ultima tomba di Napoleone III, o se nuovi cambiamenti nel Governo di Francia non potessero procurare alle sue ceneri gli onori tributati a Napoleone I.

Poco dopo le 11 ant., circa 200 persone, che avevano ottenuto dei *tickets*, venivano ammesse nella chiesa, e un' occhiata ai posti riservati vi faceva riconoscere, dal tipo della faccia, la presenza di parecchi membri della famiglia Bonaparte. Questi erano: il colonnello Gerolamo Bonaparte, il Principe Luigi Murat, il Principe Carlo Bonaparte, il Principe Luciano Murat e il Principe Luigi Luciano Bonaparte. L' Imperatrice Eugenia e il Principe imperiale stavano nella cappella mortuaria dietro il feretro, collocato all' ingresso, e mezzo nascosto dai drappi funerarii. Della Casa imperiale e degli imperialisti eminenti erano presenti: il Duca di Bassano, M.e Lebreton Bourbaki, M.e de Lerminat, il marchese e la marchesa di Lavalette, il conte Davillier, il conte Clary, il barone Corvisart, il signor Pietri, il dott. Conneau, il signor Filou, il conte di Gardoune, e il signor L. Conneau. Di Inglesi, attirati dalla simpatia o da antichi ricordi, notavansi: lord e lady Sydney, lord Cowley, il luogotenente-generale Linton-Simmons, capo della Scuola militare di Woolwich, e lady Simmons.

La funzione ebbe principio colla messa cantata: celebrava il Vescovo di Southwark, dottor Danell, assistito dal can. Wenham e da due altri sacerdoti. Le risorse musicali di un piccolo villaggio non sono molte, naturalmente: un piccolo harmonium, sonato dal rev. J. Dolan, e un coro, piccolo ma melodioso, supplirono a questa parte importante del servizio funebre. Finita la messa, il Vescovo e i sacerdoti assistenti mossero dalla chiesa verso il mausoleo. Tutti gli occhi si volsero allora al feretro, che era coperto di un magnifico strato di velluto cremisi, ricamato d'oro, e tempestato di api d' oro. Tolto prima dal feretro un grosso mazzo di viole, esso venne portato, traversando la chiesa, nel mausoleo, dove fu ricevuto dal Vescovo, il quale diede principio al consueto rito cattolico di sepoltura. L' Imperatrice, che era vestita in lutto grave, venne introdotta nel mausoleo, accompagnata dal figlio: il Vescovo si fece loro incontro. Prima dell' *Ego sum resurrectio*, il feretro venne asperso d' acqua santa ed incensato dal Vescovo. Poi fu deposto nella tomba di granito, e tutti i cattolici presenti fecero eco unanime e fervente al *Requiem aeternam dona ei, Domine*. Terminata la cerimonia, mentre si cantava il *Benedictus*, il Vescovo condusse l' Imperatrice a lato del feretro, e S. M. e il Principe imperiale lo aspersero d'acqua santa, presentata loro appositamente. L' illustre afflitta, che aveva assistito alla dolorosa cerimonia colla massima fortezza, uscì allora di chiesa insieme col Principe imperiale per una porta privata, e tornò a Camden-House, in mezzo a dimostrazioni di rispetto e simpatia; tributo dovuto al suo profondo cordoglio, non meno che alla dignità e pazienza da lei mostrate in tribolazioni e disgrazie, sotto le quali la maggior parte delle donne sarebbero venute meno.

Finita la solenne funzione, i convenuti furono invitati a passare ad uno ad uno davanti al sarcofago, ed aspergere successivamente d' acqua santa il feretro. Allora si potè esaminare li-

beramente il mausoleo. È una cappella *bijou*, lunga 24 piedi su 12. L'interno è rivestito di pietra di Caen, di modo che, in un certo senso, l'Imperatore riposa tra pareti francesi; la muratura esterna è di pietra di Bath, e in cima sta l'aquila imperiale della medesima pietra. Lo stile è gottico, della seconda metà del XIII secolo. L'ingresso è a due arcate, sorrette da colonne binate di marmo del Devonshire, levigatissimo, e di un bel colore, coi capitelli finamente lavorati. La volta è pure sorretta da colonne con capitelli lavorati. All'estremità occidentale sorge l'altare, dedicato alla Vergine, e sormontato da un baldacchino di ricco lavoro. La cappella riceve luce da tre finestre nel lato settentrionale, e da un rosone nel lato occidentale. Il pavimento è di mattoni di color verde e rosso-cupo. Nel mezzo sta il nobile sarcofago, dono di S. M. la Regina. Ieri era coperto di drappo nero, onde non se ne potevano vedere le proporzioni massicce. Tagliato in un solo blocco di granito di Aberdeen, ha ricevuto un colore cupo da una grande politura; un altro blocco forma il coperchio, sul quale sorge una croce. Ad eccezione della croce, il sarcofago è uguale nel disegno a quello fatto per accogliere i resti della Duchessa di Kent. L'unica iscrizione è questa:

NAPOLEONE III
R. I. P.

Sul fronte del sarcofago verrà messa una piccola piastra d'ottone, coll'iscrizione: « Questo sarcofago venne offerto all'Imperatrice Eugenia in segno di affettuosa simpatia da Vittoria R. 1873. »

ITALIA

I giornali di Palermo pubblicano il rapporto del presidente della Camera di commercio di quella città, contro il progetto di legge per la estensione in Sicilia della privativa sui tabacchi. Il presidente rammenta che la Camera di commercio di Palermo sostenne altre volte « con argomenti validi e prove statistiche di irrefragabile evidenza, il danno enorme che cadrebbe su questa popolazione operaia dalla abolizione della libertà di un'industria, che occupa molte migliaia di lavoranti », e notò « come da quest'abolizione potrebbe invilirsi una parte della rendita terriera, fatta ricchissima dove prova bene la coltura del tabacco; chiarì lungamente quanto poco assegnamento dovesse fare il Governo sopra una privativa, che colpisce un genere facilmente contrabbandabile, in un'isola che ha litorale estesissimo, e facile, per la sua sinuosa configurazione, agli approdi clandestini, quanto difficile ad una custodia severa. » Dice che il tema « torna oggi al potere legislativo della nazione, senza che alcun argomento sia mutato da quelli che altre volte lo decisero ad esentare quest'Isola dalla fatale privativa, che i Borboni non introdussero per calcolo e per giustizia. »

Dopo alcune osservazioni in merito all'attuale condizione dell'industria del tabacco in Sicilia, il rapporto così conclude:

« La Camera di Palermo, che, pure osservando quella rispettosa gerarchia verso i poteri più eminenti dello Stato, non ha voluto venir mai meno a quella franca sincerità che è il pregio di chi ama veramente il paese e non sente il bisogno di adulare alcuno, non può astenersi dallo scongiurare il Ministero a voler abbandonare questo progetto fatalissimo, che, arrecando assai danno a queste Provincie, aliena l'animo pubblico dal Governo, il quale, per quanto sia forte (è la storia che ammaestra), non può sempre bravare le più naturali impopolarità, che in certi casi producono mali enormi, inattesi, e postumi, inutili pentimenti. »

SVIZZERA

L'8 corrente, ebbe luogo a Berna il ricevimento ufficiale del sig. Chaudordy, ministro francese presso la Confederazione elvetica. In tale occasione furono scambiate parole di viva simpatia tra i due paesi. Dalla risposta del Presidente della Confederazione, sig. Schenck, al sig. Chaudordy, stacchiamo il brano che segue, nel quale s'accenna alla condotta del Governo federale nei rapporti internazionali:

« Il nostro paese segue una via ben differente, sopra molti punti, da quella scelta da altri popoli. Esso invigila con gelosa cura, per conservare intatto questo diritto di disporre a suo piacimento dei suoi affari interni; diritto che egualmente appartiene ai grandi ed ai piccoli Stati. Ma se da una parte ha coscienza del suo diritto, dall'altra è profondamente penetrato dell'importanza dei suoi doveri. Egli sarà sempre pronto ad adempiere non solo gli obblighi che gl'impongono il diritto pubblico internazionale ed i trattati che ha contratto, ma quelli ancora che derivano per lui dal sentimento della fratellanza dei popoli. »

SPAGNA

Si telegrafa all'*Havas* da Barcellona 10 gennaio:

I numerosi intransigenti ed internazionalisti che presero parte alla sollevazione si sono sparsi armati nelle località vicine. Essi tagliarono le ferrovie e proclamarono l'indipendenza cantonale a Sabadelles, coll'aiuto dei volontarii e dei franchi tiratori di Caldas in numero di duemila. Il federalista colonnello Martin diresse un proclama alle truppe che si trovano a Sarria, villaggio situato ad un'ora di distanza da Barcellona.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 gennaio.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica, presenti 40 consiglieri, il Consiglio alla quasi unanimità di voti rispose negativamente alla domanda fatta da alcuni cittadini di un sussidio per le feste del carnevale.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

Ricovero di mendicità. — Il consigliere co. Giustinian, ieri sera, nel Consiglio comunale, a proposito della indetta votazione sulle feste del Carnovale, fece giustamente presente alla Giunta la necessità che al più presto possibile si proceda alla discussione e deliberazione intorno al Ricovero di mendicità, essendochè pur troppo l'accattonaggio è all'ordine del giorno, particolarmente nei luoghi più frequentati dai forestieri, a gran disdoro della nostra città.

A questa interpellanza il Sindaco rispose che in questi ultimi tempi la Giunta ebbe, ed ha ancora, importantissimi affari, che richiamarono imperiosamente tutte le sue cure; ma che tosto che sia approvato il bilancio essa porterà in Consiglio la votazione pel Ricovero di mendicità, come era appunto suo desiderio.

Speriamo adunque che questo importante argomento sia presto esaurito, affinchè la legge che proibisce l'accattonaggio possa venire quanto prima severamente applicata.

Congregazione di carità. — In sostituzione dei rinunciatarii avv. Marco Diena e cav. Dall'Acqua Giusti, il Consiglio comunale nominò a membri della Congregazione di carità i signori avv. Enrico Salvagnini ed avv. Antonio Visentini.

Cassa di risparmio. — Ieri sera il Consiglio comunale ha nominato membri del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio i signori:

Cav. Colli Antonio, cav. avv. Sacerdoti Cesare, Angelo Levi iuniore, cav. Ricco Giacomo, cav. Zannini Giuseppe, cav. Ivancich Luigi.

Sarcofago Manin. — Se non siamo male informati, il Consiglio di Stato, osservando che spetta esclusivamente alla competenza delle Autorità ecclesiastiche la giurisdizione su tutto ciò che risguarda il culto e la Chiesa, e che quindi non può ritenersi autorizzata la potestà civile a disporre in modo qualunque senza il loro consentimento, avrebbe opinato che il Governo debba astenersi da qualunque provvedimento sul punto se il sarcofago Manin debba essere collocato nel Battisterio della Basilica di S. Marco, senza, od anche contro la volontà del Patriarca, ed il Ministero di grazia, giustizia e dei culti si sarebbe uniformato pienamente a tale parere.

Consolato di Turchia. — Ieri il principe Caradja bei, già Console generale di Turchia, ha lasciato Venezia, perchè chiamato a Costantinopoli come Direttore generale al Ministero, lasciando la gerenza consolare al viceconsole Enrico cav. Francesconi.

Nell'annunciare la partenza di quel zelante funzionario, che in ogni occasione ha mostrato quanto amasse l'Italia, e particolarmente Venezia, non solo favorendo i rapporti fra le due nazioni, ma concorrendo nella beneficenza ed in tutto ciò che tornava a sollievo di sventure e a decoro del paese, non possiamo che farci interpreti del sentimento generale, esprimendo al principe Caradja la grata memoria che di lui si conserverà sempre in Venezia.

Corte d'Assise. — Ruolo delle cause che verranno trattate nella prima Sessione del primo trimestre 1874 dalla Corte d'assise del Circolo di Venezia:

27 gennaio. — Causa contro Osvaldo Stabarin per furto. Testimonii 4. Pubblico Ministero cav. Mosconi, sostituto proc. gen. Dif. avv. . . .

28 gennaio. — Causa contro Chiozzi Gio. Batt. per estorsione. Testimonii 5. Pubblico Ministero cav. Mosconi. Dif. avv. Ugo Botti.

29 gennaio. — Causa contro Leandro Giovanni, per stupro. Test. 3. Pubblico Ministero cav. Leicht, sost. Proc. gen. Dif. avv. Clemente Pellegrini.

30 gennaio. — Causa contro Spingolo Pietro per spendizione di biglietti falsi. Test. 8. Pubblico Ministero cav. Castelli. Sost. proc. gen. Dif. avv. Zampiceni Carlo.

31 gennaio. — Causa contro Perissinotto Luigi per furto. Test. 7. Pubblico Ministero cav. Leicht. Sost. proc. gen. Dif. avvocato Sponza Giovanni.

3 e 4 febbraio. — Causa contro Padella Lorenzo, Padella Natale, Sartori Emilio, Lavoradori Giuseppe, Fabris Giuseppe, accusati in parte di furti, in parte di complicità in furto. Test. 20. Pubb. Min. cav. Ferraroli. Dif. avv. Giuriati Domenico, avv. Cattanei Girolamo, avv. Ascoli Prospero, avv. Villanova Enrico, avv. Quadri Camillo.

5, 6 e 7 febbraio. — Causa contro Cres Antonio, Penso Anna Maria, per furto. Test. 22. Pubb. Min. cav. Clerici. Dif. avv. Mazzega Giovanni e Bora Luigi.

10 e 11 febbraio. — Causa contro Cherin Pietro, per omicidio. Test. 18, Pubb. Min. cav. Gambara. Dif. avv. Ascoli Prospero.

12 febbraio. — Causa contro Klein Maria, Ferrando Francesco, per falso, Vianello Girolamo per falso, Zansovo Luigi per furto, tutti latitanti.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal giorno 15 gennaio al 1.° febbraio:

Data delle notti			Fine dell' accensione		Principio dello spegnimento	
			Ore	Minuti	Ore	Minuti
15	al	16	5	25	6	45
16	»	17	5	25	6	45
17	»	18	5	25	6	45
18	»	19	5	25	6	45
19	»	20	5	30	6	40
20	»	21	5	30	6	40
21	»	22	5	30	6	40
22	»	23	5	30	6	40
23	»	24	5	35	6	40
24	»	25	5	35	6	40
25	»	26	5	35	6	40
26	»	27	5	40	6	35
27	»	28	5	40	6	35
28	»	9	5	40	6	35
29	»	30	5	40	6	35
30	»	31	5	45	6	30
31	»	1°	5	45	6	30

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 18 gennaio, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 alle 4:

1. N. N. Marcia *Esultanza*. — 2. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 3. Rossini. Sinfonia *Stabat*. — 4. Verdi. Gran marcia finale 2.° nell'opera *Aida*. — 5. Stasny. Polka *Kutsche*. — 6. Donizetti. Aria nell'opera *Maria di Rohan*. — 7. Strauss. Walz *Le sponde del Danubio*. — 8. Zicher. Marcia *Alberto*.

Teatro Apollo. — La pace del pubblico col capocomico Moro-Lin è fatta, e fu suggellata con una salva di applausi, che lo accolse al suo primo apparire sulla scena. Ieri sera poi il teatro era di bonissimo umore, e ne aveva ben ragione, giacchè si replicava la commedia del Gallina: *Una famegia in rovina*, la quale valse agli attori tutti ed all'autore i vivi applausi e richiami alla ribalta, applausi che non ristettero finchè il Gallina, che compariva sempre modestamente in compagnia degli artisti, non si presentò finalmente da solo, a ricevere una ben meritata attestazione di stima dal pubblico. E davvero questa commedia è sì ben costrutta e sì vivacemente dialogata, che, all'udirla una seconda volta, ci guadagna; il che è segno indubitato d'un vero e permanente valore intrinseco.

Giustizia però richiede che noi accenniamo come tutti gli artisti abbiano perfettamente secondato gl'intendimenti dell'autore, sicchè ad essi pure è dovuta molta parte del successo di vero entusiasmo, ch'ebbe ieri sera quella commedia.

Questa sera si dà l'altra produzione del Gallina *le Barufe in famegia*, ma noi lo esortiamo a rivolgere ogni suo studio a darci un altro lavoro così completo, qual è quello della *Famegia in rovina*.

Bullettino della Questura del 17. — Nessun furto venne denunciato a questi Uffici di P. S. durante le scorse 24 ore; e le guardie di P. S. arrestarono due individui, l'uno per questua e l'altro per oziosità.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne consegnato alta Questura di S. Marco D. A. per questua, e trasportato all'Ospitale civile B. G. perchè dava segni di pazzia.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti — — Totale 9.

MATRIMONII: Cravin Santo, carpentiere in Arsenale, con Perini Maddalena, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Tolot Fontanella Angela, di anni 69, coniugata, di Venezia. — 2. Baldissini Fagarazzi Maria, di anni 77, vedova, id. — 3. Cadancuro Steiner Andrianna, di anni 90, vedova in secondi voti, id. — 4. Braceschi Luigia, di anni 61, nubile, cucitrice, id. — 5. Pagan Giovanna, di anni 83, vedova, id. — 6. Vicenzetti Costanzi Giovanna, di anni 85, vedova, questuante, id.

7. Anesini Fortunato, di anni 40, coniugato, scrivano giornaliero, di Rovigo. — Zannin Giovanni, di anni 45, coniugato, villico di Belluno. — 9. Rumiato Giovanni, di anni 75, coniugato, R. pensionato, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto dei anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Contarini co. cav. Gio. Batt. di anni 47, celibe, maggiore del Genio militare, decesso a Bologna.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 gennaio.

Questione ferroviaria.

LA CONCILIAZIONE DELLE PROVINCIE

VI.

Leggesi nel *Corriere Veneto*:

Senonchè, prescindendo da tutto che d'ingeneroso e di gretto avrebbe un simile ragionamento, e da tutto che d'illogico e pregiudicevole recherebbe al miglior avvenire regionale e alla unione dei porti coi valichi alpini, noi potremmo rispondere, che troppo gravi pericoli minacciano *quel fatto compiuto*. — La concessione delle linee consorziali venne fatta dal Governo con una riserva importante ai diritti della Società dell'*Alta Italia*; e questa già oppose il suo *veto*, specialmente per la linea Vicenza-Treviso, che già dimostrammo minacciosa non solo all'*Alta Italia*, ma ben più agl'interessi di Padova.

La differenza, a termini delle convenzioni esistenti, venne rimessa in arbitri. — Non vorremo noi certo percorrere le decisioni del giudizio arbitramentale, nè porre sott'occhio a coloro che già si tengono in pugno una decisione favorevole al Consorzio, che non solo l'*Alta Italia* può impedire la costruzione di ferrate *parallele* alle proprie, ma benanco di quelle *che rannodino centri già dalle sue riuniti*; nè ci faremo quindi a dimostrare *la probabilità* che l'arbitrato faccia ragione al *veto* dell'Alta Italia. — Noi riteniamo essere a mal partito il Consorzio e seriamente pregiudicati i più vitali interessi della Provincia nostra, se non si possa scendere ad accordi prima del giudizio arbitramentale; *e ciò qualunque esso sia*. Invero, o l'arbitrato riuscirà contrario alle linee consorziali; e in questo caso viene annullata la concessione ministeriale per l'avverarsi della condizione risolutiva; od è per sempre impedita la costruzione della ferrovia Vicenza-Treviso, e di conseguenza le tre Provincie non hanno più ragione di accomunare i loro interessi ferroviarii, e il Consorzio cade. Ma che ne consegue? Che Venezia dopo il *verdetto* non farebbe transazioni nè concessioni, e che l'*Alta Italia*, sbarazzata da rivali e pericoli, non assumerebbe che a condizioni ben più onerose le nostre linee, e tali da avvicinare forse quelle gravosissime già accordate dal Consorzio delle tre Provincie alla Società veneta. — Ora è il buon momento per avere la nostra rete ferroviaria con poco sagrifizio. Non si lasci sfuggire la fortuna che ci porge i capelli. Venezia ci offre da Castelfranco i rapporti con Belluno e con Bassano, senza che Padova concorra in quelle linee con veruno spendio, che sarebbe ragionevole ed equo in proporzione degl'interessi e dei vantaggi: Venezia è pronta a concorrere nella spesa di parte delle nostre linee; l'*Alta Italia*, qualora ne sia coi debiti modi richiesta, assumerà la ferrovia Padova-Castelfranco (abbiamo serii motivi da poterlo ritenere) alle condizioni stesse della internazionale Veneta-Bassanese; il che vorrebbe dire *il risparmio di metà della spesa di costruzione, e la nessuna garanzia chilometrica d'esercizio!* Questi vantaggi, essenziali, fortissimi, che impedirebbero lunghi sagrificii e sterili rimpianti, andrebbero a perdersi irreparabilmente, se il giudizio arbitramentale condannasse le nostre linee. — Ma se l'arbitrato favorisce il Consorzio? — Non perciò s'impedirebbe la costruzione della linea internazionale Venezia-Castelfranco-Bassano. — Sarebbe quel giudizio un ottimo precedente a non potersi da altre Società vietarne la costruzione. — Sappiamo che Venezia lavora alacremente per ottenere la formale concessione di quella via, della quale ebbe di già il ministeriale assenso: sappiamo che si sta approntando per il piano finanziario: sappiamo che, fatto tesoro dell'esempio solerte del Consorzio, si faranno tosto eseguire gli studii del progetto di dettaglio. E domandiamo, se le Provincie *colla costruzione e l'armamento a tutto loro carico* delle ferrovie consorziali, colla corresponsione alla Società veneta assuntrice dell'esercizio, *del 6 per 100 sul capitale mobile*; con *una garanzia d'un prodotto chilometrico*, e colla terribile concorrenza dell'*Alta Italia*; potranno sonare la tromba della vittoria per un voto favorevole al loro Consorzio! Sarebbe questa ben più lagrimosa della vittoria di Pirro, per la guerra potente, assidua, invincibile, che l'*Alta Italia* non mancherebbe di fare alle nostre linee, a modo da renderle rovinosamente passive, e gittare nel pozzo della malora (mi si passi la frase) le Provincie e i Comuni garanti! Il non preoccuparsi di così serio pericolo; il voler fare i generosi, i grandi, gli splendidi, col sangue dei poveri contribuenti, già troppo gravati; il volere con leggerezza e imprevidenza inescusabili riuscire ad uno scopo che si ritorce a irreparabile danno, a dispersione delle nostre forze economiche, a pregiudizio del nostro avvenire, per un puntiglio, per un partito preso, per convenienze forse di persone o di campanile, sarebbe tale enormità, della quale non vogliamo supporre capaci nemmeno i più ostinati nostri avversarii. — Ma lasciamo ad alcuno d'essi (che riteniamo in buona fede) la parola.

Noi, ci si dice, volentieri ci accorderemo con Venezia, purchè receda essa dalla sua internazionale diretta, piegandosi alla nostra interprovinciale; ed anzi le faremo il ponte d'oro sovvenendola con tariffa di favore e coll'intervento di capitali nostri nelle sue linee. — Ma, santo Iddio! — Si è fatto così comune il mal vezzo di disporre signorilmente, *come di cosa nostra*, dei milioni della Provincia e dei Comuni, che sembra proprio che nessuno si accorga che cosa poi suonino le imposte e le tasse, le quali già nella misura attuale, dissanguano le popolazioni, impoveriscono i commercii, e intisichiscono ogni industria e risorsa! Che sì, che oltre al rovinoso accordo (guai se la nostra buona stella non lo scioglie) stretto colla Società veneta per le nostre linee, dovremo profondere il danaro che ci difetta, anche in quelle d'altre Provincie! Pagare caramente a Venezia il beneficio *di poterci rovinare* col Consorzio e colla Società veneta! Venezia fortunatamente *non può* piegare la sua internazionale, e a noi di rimando offre vantaggi.

Siamo tranquilli e sicuri, conoscendone il patriotismo e l'intelligenza, che chi regge le sorti del nostro paese, si preoccuperà seriamente delle condizioni economiche che i nuovi fatti hanno posto in luce. — Noi poi ci riserbiamo di confortare quanto esponemmo colla logica delle cifre; e di scendere ai minuti dettagli in un parallelo finanziario del piano consorziale, in confronto di quello che si potrebbe ottenere, scendendo a tempo agli accordi e stringendo la mano a Venezia.

Ora ripigliando l'argomento delle modificazioni necessarie alle nostre linee, dimostrato come quella da Padova volta al Nord debba legarsi a Castelfranco colla internazionale Veneta-Bassanese, è chiaro come noi ci troveremo felicemente stretti alle valli dell'alta Piave e della Brenta, e saranno per noi raggiunti gli essenziali scopi de' nostri transiti e commerci a settentrione.

Ma se le convenienze di Padova in tal modo sono salve, Vicenza, cui verrebbe tolta la via *Cittadella-Castelfranco-Treviso*, troverebbesi pregiudicata, non più legandosi per Cittadella a Bassano, e non più potendo da Treviso volgere alla linea S. Donà-Monfalcone e divenire così il centro di transito delle merci *austriache-orientali* per la Lombardia e Piemonte — questo secondo vantaggio noi certo non dobbiamo nè possiamo desiderare o compensare a Vicenza, poichè si avvererebbe in caso a tutto scapito di Padova, il cui centro attuale andrebbe spostato a Vicenza. Padova entrando nel Consorzio, e accettando quella linea, non vide il tranello. Ragione di più per affrettare coi voti il nostro scioglimento da convegni che non ci recano che danno.

(Continua.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 gennaio.

(B) Neanche il poco affettuoso abbraccio della *Giovane di Norimberga* (*) potrebbe indurmi a rivelare da chi io abbia avute le informazioni che vi ho trasmesse circa l'esistenza della Bolla *Apostolicae Sedis munus*, e circa le altre circostanze che temperano e modificano questo documento. Ma questo vi dico e vi ripeto, che la Bolla certamente esiste e che le smentite dei fogli clericali, se non partono da ignoranza, partono da malafede. In questa burrasca di asserzioni e di smentite, di affermazioni e di negazioni, molti rimarranno in forse intorno all'opinione da preferire. Voi però non ponete in dubbio quanto vi scrivo io, e chi sa che non vada molto senza che le mie informazioni ricevano un'ampia ed irrefutabile conferma.

Quanto al merito delle questioni che la Bolla ha provocate, sono tanto più contento ch'esse non sieno di competenza d'un semplice corrispondente, in quanto che mi pare per ogni conto soverchia la passione che si spiega nel discuterne. E anche su di questo non so far meglio che tenermi nei limiti di quanto vi ho già scritto.

La scarsità grandissima delle notizie doveva bene far saltare in mente a qualcheduno di scrivere che tra il ministro delle finanze e la Commissione per i progetti finanziarii sono intervenute delle divergenze gravi, salvo a non dire virgola della qualità e della specialità di queste divergenze.

Notizie così vaghe rilevano di per sè stesse un'autorità minima, e francano appena la spesa di venire contraddette. Ad ogni modo, consentitemi di assicurarvi che coteste pretese divergenze non esistono. L'on. Minghetti ha adoperata una gran diligenza onde essere tenuto a giorno di tutto quanto si connette alle sue proposte, ed ha mantenuta a quest'uopo una corrispondenza continua coi varii relatori. Da questa corrispondenza apparisce manifestamente che su tutti i punti essenziali delle proposte ministeriali c'è accordo tra l'on. Minghetti e la Commissione, e che le uniche questioni d'importanza che potranno venire sollevate riguardano soltanto il progetto per la dichiarazione di nullità degli atti non registrati ed il progetto per la costituzione del Consorzio bancario. Anzi, in rapporto a quest'ultimo progetto, le discussioni che s'aspettano non deriveranno altrimenti dal progetto stesso, ma da considerevoli emendamenti aggiuntivi che un gruppo di deputati ha in mira d'introdurvi, fra i quali emendamenti sarebbe principalissimo quello di convertire in Banca di emissione la Banca del Popolo di Firenze, e di associarla al Consorzio, in luogo della Banca Toscana di credito che ha rifiutato di entrarvi.

In fuori di queste divergenze, che potranno anche in parte concordarsi, seppure è vero, come taluno afferma, che il Governo non sia recisamente alieno da questo concetto della partecipazione della Banca del Popolo al Consorzio, non ne esisterebbero altre, o quest'altre sarebbero affatto accessorie.

E ad ogni modo, prima di determinare quale sia veramente la situazione su questo proposito, gioverà aspettare che la Commissione si sia radunata, e che fra essa ed il ministro sieno state ricambiate le necessarie spiegazioni. È soltanto fra qualche giorno che potrà quindi discorrersi di questo oggetto importantissimo con sicuro fondamento.

La data fissata per la riunione della Commissione, è quella di martedì 20 corrente. Voi già sapete che durante il tempo che la Commissione impiegherà per dare l'ultima mano ai suoi lavori, sarà discussa la legge sull'istruzione elementare obbligatoria.

La Sezione correzionale della nostra Corte d'appello ha confermata in ogni parte la sentenza di condanna pronunziata dal Tribunale correzionale contro il Sonzogno, il Fogosi e gli altri implicati nei disordini qui occorsi il passato maggio.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 14:

Ieri correva voce in Roma che il Cardinale Antonelli fosse gravemente infermo per un attacco di gotta al petto, e che gli fossero stati amministrati i sacramenti. Il Cardinale dopo la morte del suo fratello vive ritiratissimo, ed è indisposto; ma il suo stato è lungi dall'ispirare quelle inquietudini, cui si accennava ieri sera anco nei circoli bene informati.

(*) Strumento medioevale di tortura. Era di ferro, in forma di donna, vuoto e tutto irto di punte acuminate all'interno. Vi si chiudeva dentro il paziente. Per un apposito meccanismo, lo strumento si andava grado grado rinserrando, così che le punte si conficcavano orribilmente nel corpo del misero fortunato. Questo si chiamava l'abbraccio della « Giovane di Norimberga ». Di questa sanguinosa macchina se ne vede un esemplare nel Museo Gassner, ora esposto a Roma.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Le riserve con cui abbiamo accolta ieri la notizia dei giornali francesi relativa al supposto arresto dei due ufficiali italiani a S.t Etienne, erano perfettamente giustificate.

Siamo in grado di assicurare che nessun fatto del genere di quello accennato, ha potuto dare oggetto a una diceria, la quale è forse una volgare gherminella di Borsa.

E più oltre:

Questa mattina il signor Fournier, già ministro di Francia in Italia, è partito per Napoli colla sua famiglia. Erano a salutarlo alla Stazione parecchi diplomatici ed amici. Il signor Fournier, dopo alcuni giorni di dimora a Napoli, si recherà a Firenze a passare gli ultimi mesi della stagione invernale.

Troviamo nel *Moniteur Universel* la seguente nota, la quale evidentemente si riferisce alle voci inquietanti che correvano in questi giorni a Parigi, intorno alle relazioni della Francia con alcune Potenze estere, e segnatamente coll'Italia:

« Alcuni giornali annunziano che i ministri della guerra e della marina hanno dato degli ordini per aumentare le guarnigioni delle fortezze della nostra frontiera delle Alpi e delle città del litorale del Mediterraneo.

« Questa notizia, esposta come fu, specialmente dai giornali di Nizza, non è esatta.

« La verità è che si procede semplicemente nelle piazze forti delle nostre frontiere, e tanto dalla parte delle Alpi che dalla parte del Nord e dell'Est, al cambiamento del materiale d'artiglieria. Questo provvedimento, la cui urgenza era riconosciuta da lungo tempo, avuto riguardo alla vetustà del calibro della maggior parte dei pezzi d'assedio, si eseguisce a misura che i nostri Arsenali danno dei cannoni rigati alle Direzioni del Genio.

« In quanto all'aumento dell'effettivo delle nostre guarnigioni del Sud-Est, pel momento, non pare vi sia questione. Movimenti di truppe ebbero, infatti, luogo recentemente, ma semplicemente in conformità dei decreti presidenziali del 28 e 29 settembre 1873, sulle divisioni dei corpi, che formano a Parigi, a Lione e in Algeria i reggimenti di fanteria a due battaglioni staccati e che riuniscono i reggimenti di cavalleria, affinchè sieno posti sotto l'azione diretta dei capi di corpo. È il caso del 4.° reggimento dei cacciatori, il cui deposito e il pelottone fuori di rango hanno lasciato Avignone e raggiunsero gli squadroni attivi a Marsiglia.

La *Patrie* del 13 scrive:

« Nel mondo di contrabbando della politica e della stampa succedono fatti vergognosi che importa di segnalare, e verso i quali non si potrebbe avere abbastanza ripugnanza.

« Mentre i Governi di Francia e d'Italia si sforzano di provare ch'essi non vogliono che conciliazione ed accordo, vengono spediti ogni giorno da Parigi a certi giornali esteri, italiani e tedeschi, ostili alla Francia, corrispondenze iraconde, piene di fiele, basate sopra fatti inventati.

« Questi libelli, destinati a seminare la zizzania fra Roma e Versailles, ci ritornano per mezzo de' nostri giornali commentati più o meno ingegnosamente e presentati come manifestazione dell'opinione pubblica.

« Si sa che tali corrispondenze emanano da stranieri risedenti a Parigi, alcuni dei quali hanno anche accesso nei nostri Ministeri; ma sonovi fra di essi anche taluni Francesi indegni di questo nome, traditori del loro paese, pagati dallo straniero.

« Il Governo ha sdegnato fin qui, ben a torto, di prendere misure onde metter fine, per quanto sia possibile, a siffatte infamie, che nè la Prussia nè l'Italia soffrirebbero per un'ora; ma crediamo sapere che nelle regioni ufficiali si comincia a riconoscere che bisogna contare con tutti i suoi nemici, per quanto siamo collocati al basso. Avviso adunque ai signori corrispondenti delle gazzette gallofobe di Prussia e d'Italia. »

A proposito delle voci corse alla Borsa di Parigi, e già smentite, di grave tensione nei rapporti fra l'Italia e la Francia, la *Liberté* di Parigi, mentre le dichiara insussistenti, dice esser vero solamente ch'è aspettato in Roma con qualche impazienza il nuovo ambasciatore De Noailles. Questo ritardo dipende dalla signora De Noailles, la quale, vivamente impressionata pel naufragio della *Ville du Havre*, chiese un piccolo indugio per la partenza del *Washington*.

Scrivesi da Versailles 14 all'*Agenzia Havas*:

Continuano a circolare le dicerie più invesisimili a riguardo delle nostre relazioni estere.

Noi non possiamo che ripetere a questo proposito che la politica estera del Governo è una politica esclusivamente di pace. Il Governo sa che il paese vuole la pace e che ne ha il bisogno.

Si può dunque essere ben certi ch'esso non farà nulla che sia di natura da compromettere questa pace, ch'esso vuole mantenere e che è *assolutamente* necessario di mantenere.

Queste sono le idee dell'intero Gabinetto.

Lo *Standard* pubblica il dispaccio seguente:

S.t-Jan de Luz, 12. — Portugalete è caduto in potere dei Carlisti, eccettuata la chiesa dove si sono ritirate le forze del Governo.

I volontarii di Tolosa rifiutansi di deporre le armi.

— A sua volta l'*Indépendance belge* riceve da Santander, 13, quest'altro telegramma:

« Tre compagnie appartenenti alla guarnigione repubblicana di Bilbao furono fatte prigioniere dalle truppe di Don Carlos, al Desierto.

« Il brigadiere carlista Llorente si è impossessato di Elciego sull'Ebro.

« Il quartier generale di Moriones trovasi a Loredo sulla costa. »

I giornali spagnuoli recano la seguente protesta dell'Ufficio delle Cortes:

ALLA NAZIONE.

Le Cortes costituenti, convocate in virtù di una legge fatta dall'Assemblea nazionale, nominate dal suffragio universale, sono state disperse oggi dall'esercito sotto gli ordini del capitano generale della Castiglia Nuova, e della guardia civile, incaricata della sua tutela e difesa.

Il santuario delle leggi è stato violato dai soldati, che hanno invaso la sala delle sedute, fatto fuoco nel recinto del Congresso ed espulso dall'aula i rappresentanti del paese.

L'Ufficio delle Cortes, compiendo un sacro dovere, protesta contro tale colpevole attentato

senza esempio nella storia, e lo denunzia solennemente alla Nazione, la cui sovranità è stata sconosciuta e oltraggiata.

(Seguono le firme.)

Un telegramma da Barcellona 10 reca:

I carlisti sono entrati in Vich e vi incendiarono il Municipio ed altri edificii: fucilarono altresì 23 volontarii ed alcune donne, saccheggiando inoltre parecchie case e impadronendosi di tutto il materiale di guerra.

La guarnigione col suo comandante si è data alla fuga.

Telegrammi

Roma 16.

Oggi la Commissione per la circolazione cartacea tenne la riunione annunciata. Tutti i commissarii erano presenti.

Intervenne alla riunione anche il ministro Minghetti. *(G. d' Italia.)*

Parigi 15.

Il Governo minaccia colla polizia correzionale gli spargitori di notizie su d'un conflilto franco-italiano. *(Citt.)*

Parigi 15.

Il ministro delle finanze riceverà domani una rappresentanza del commercio parigino, incaricata di dimostrargli gl' inconvenienti che presenta il progetto del bollo proporzionale sugli effetti commerciali. *(Citt.)*

Versailles 15.

Il capitano Lemoyne, che va a succedere al colonnello De La Haye all' ambasciata a Roma, partirà per la sua destinazione alla fine del corrente. *(Citt.)*

Pietroburgo 15.

Il Consiglio di Stato, esaminando il progetto di legge sull' introduzione dell' obbligo generale al servizio delle armi, respinse a maggioranza di voti tutte le limitazioni relative agl' Israeliti. *(Gazz. di Tr.)*

Costantinopoli 15.

Il Sultano ricevette in udienza il fu Governatore della Bosnia, Mustafà Assim pascià, prima della sua partenza per Jannina, ove si reca quale Valì, e lo regalò di doni preziosi. *(Gazz. di Trieste.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma. 16. — Il Papa dopo la cerimonia *Aperitio Oris* dei Cardinali Franchi, Barrio, Oreglia, Tarquini, Martinelli, nominò nove Vescovi spagnuoli, un francese e sette in *partibus infidelium.*

Parigi 16. — Il discorso di Ladmirault fu riprodotto inesattamente. Non adoperò l' espressione: la preponderanza che fu causa degli attacchi dei giornali tedeschi. Invitò semplicemente gli ufficiali a lavorare per rialzare la Francia e restituirle la situazione a cui ha diritto.

Orano 15. — Contreras e la Giunta con molti rifuggianti furono imbarcati sull' *Ardèche* per Algeri. La *Numancia* fu restituita all' ammiraglio Chicarro. Molti furono internati nelle caserme e negli ospedali di Orano.

Berlino 16. — Austriache 197 —; Lombarde 96; Azioni 141 1/2; Italiano 59 1/4.

Parigi 16. — Prestito (1872) 93 45; Francese 58 30; Ital. 59 25; Lombarde 362; Banca di Francia 4160; Romane 63 75; Obblig. 165 25; Ferrovie V. E. 177; Cambio Italia 14 3/8; Obbligaz. tabacchi 473 75; Prestito (1871) 93 42; Londra vista 25 24 1/2; Aggio oro per 0/00 1/2; Inglese 92 5/16.

Parigi 16. — Si assicura che la destra rinunzi all' idea di respingere colla questione pregiudiziale l' interpellanza Du Temple, sembrando che il Ministero desideri cogliere l' occasione di dare spiegazioni che faranno cessare le voci che si rinnovano periodicamente delle difficoltà gravi coll' Italia. Il *Journal des Débats* parlando dell' articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che non ne comprese bene il significato. Soggiunge: Non abbiamo come la Germania ad aprire una campagna contro la Chiesa romana perchè la sottomissione assoluta del clero francese al Papa, non gli fa dimenticare i doveri verso il paese, e quanto ai dissidii religiosi della Germania non dobbiamo immischiarcene. Il *Moniteur* dice che gli articoli di questo genere hanno l' unico scopo di far votare la legge militare che il *Reichstag* deve discutere prossimamente.

Altri giornali esprimono la stessa idea. Il *Journal de Paris* dice: Se la *Gazzetta* parla seriamente, possiamo sperare che le relazioni colla Germania continueranno pacifiche, perchè la Francia non è ultramontana. La voce che Hern abbia presentato a Versailles osservazioni circa mons. Mermillod è completamente falsa. Chicarro ricevette ieri l' avviso che la *Numancia* gli sarà restituita domani. Il Governo spagnuolo espresse la sua sodisfazione per l' attitudine delle Autorità francesi, e fece fare i suoi ringraziamenti a Versailles.

Versailles 16. — L' Assemblea continuò a discutere la legge sui Sindaci, respinse varii emendamenti, e approvò l' art. 1.°

Vienna 16. — Mobiliare 241 25; Lombarde 164 50; Austriache 335; Banca naz. 1025; Napol. 9 05; Argento 44 85; Londra 113 65; Austriaco 74 40.

Londra 16. — Inglese 92 1/4; Ital. 58 3/4; Spagnuolo 18 7/8; Turco 41.

Barcellona 14. — La tranquillità è completamente ristabilita. Furono fatti solenni funerali agli ufficiali e ai soldati morti nel villaggio Sarria. I carlisti entrarono a Calolas (?) Il colonnello Martinez partì con 4 battaglioni e 4 cannoni contro i carlisti. A Sarria presso Gerona, 27 volontarii ricusavano di arrendersi. I carlisti (?) posero fuoco; 25 volontarii rimasero bruciati, due fucilati.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — *(Camera dei deputati.)* Si discute una interpellanza del partito clericale circa le misure prese dal Governo contro l' attitudine dei maestri cattolici nelle elezioni. *Mallinkrodt* accusa Bismarck di avere negoziato nel 1866 la cessione del territorio della riva sinistra del Reno. *Bismarck* respinge vivamente questa accusa. Non trattò mai della cessione neppure di un villaggio tedesco. Riguardo all' altra accusa di avere creato nel 1866 una legione ungherese, *Bismarck* dichiara che in guerra è ammissibile ogni legittima difesa. Dopo Sadowa e dopo l' ingerenza di Napoleone non doveva respirgersi alcun soccorso. Soggiunge che per smentire tutto ciò che i nemici scrivono contro di lui non basterebbe la vita d' un uomo. Egli è l' uomo più odiato di tutti i paesi d' Europa, e non avrebbe potuto ottenere così immensi successi se avesse voluto cedere una parte del territorio tedesco. *Lasker* difende Bismarck contro il rimprovero di tradimento, fra gli applausi frenetici della Camera.

Bollettino bibliografico

Studii sull' osmosi applicata alla enologia, del dott. A. Carpenè. Estratti dall' *Italia agricola.* Milano, tip. edit. lomb., 1873.

FATTI DIVERSI.

Notizie ferroviarie. — Leggesi nella *Voce del Polesine:*

Siamo informati che il Prefetto ricevè ieri sera un telegramma dal Ministero dei lavori pubblici, così concepito:

« Con Decreto di oggi ho approvato progetto di esecuzione strada ferrata Adria-Rovigo-Legnago.

« SPAVENTA. »

Sappiamo pure che il Prefetto stamane ha risposto telegraficamente al sullodato Ministero;

« Interprete fedele popolazione tutto Polesine, in nome Deputazione provinciale e Comitato ferroviario, mi onoro ringraziare vivamente notizia telegrafica approvazione definitiva progetto esecuzione strada ferrata Adria-Rovigo-Legnago.

« BOSI. »

Il maestro Trombini a Varsavia. — Crediamo che sotto più riguardi interesserà ai nostri concittadini il sapere come riesca il Trombini a Varsavia, e perciò riportiamo dal *Corriere di Varsavia* il seguente brano relativo alla prima recita del *Mosè*:

« L' orchestra era ammirabilmente condotta dal maestro Trombini. Ne avemmo, fra gli altri, un esempio nel duetto fra il signor Pavani e la signora Mariani, nel quale l' orchestra (in causa dei moltissimi applausi) dovette fermarsi e minacciare qualche disguido. Solamente la presenza di spirito del maestro e dell' orchestra stessa rimediarono al male. »

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, a proposito della dolorosa notizia che abbiamo ieri riportata:

Lo stato di salute del conte Pietro Pasolini, caduto disgraziatamente da cavallo, come ieri avemmo luogo di dire, sebbene si mantenga grave, accenna ad un notevole miglioramento, foriero di buone speranze. Il giovine conte, al quale il prof. Rosati, d' accordo col medico di famiglia, senatore Cipriani, appresta i rimedii dell' arte salutare, è pure assistito colle più amorevoli cure dalla marchesa Isabella Guadagni, nel palazzo della quale fu accolto subito dopo l' infortunio avvenuto dinanzi alla Porta al Prato.

— Da un telegramma particolare che ci fu comunicato, sappiamo che lo stato di salute del conte Pasolini va sensibilmente migliorando, e che ieri sera egli potè essere trasportato nella sua abitazione.

Comunicato. — Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Ricorriamo alla nota gentilezza di Lei, pregandola d' inserire nel suo riputato giornale questa nostra dichiarazione, che, per debito d' imparzialità e di giustizia, siamo in dovere di pubblicare.

In un Comunicato che noi abbiamo letto nella *Gazzetta* del giorno 11 gennaio, firmato dal maestro *Acerbi*, questi asserisce di non aver potuto offrire alla direzione del coro il sig. *Lorenzo Poli*, da lui non conosciuto per provetto istruttore. Noi dichiariamo completamente falsa questa asserzione, e ci maravigliamo che l' abbia pubblicata il maestro Acerbi, il quale, conoscendo al pari di noi l' abilità del sig. Poli, gli aveva promesso di accettarlo quale suo collega nel faticoso incarico dell' istruzione corale, e di lasciarlo nel suo posto in causa di assenza e di malattia. Inoltre, il suddetto maestro Lorenzo Poli fu ad alcuni di noi istruttore e direttore di cori a Belluno ed a Venezia, mostrandosi sempre capace, onesto e leale, e sostenendo, anche contro il suo interesse, i diritti della Società dei coristi.

Dolenti noi sottoscritti di non aver corrisposto alle giuste esigenze del pubblico nell' *Africana*, per mancanza, come dice il maestro Acerbi, d' un abile direttore nella scena, rendiamo grazie alla Presidenza ed all' Impresa di averci accordato come direttore ed istruttore dei cori nelle opere *Guglielmo Tell* e *Cola da Rienzi* il maestro Lorenzo Poli, coll' abilità del quale e col nostro buon volere speriamo di riacquistarci nelle suddette opere la stima, della quale ci ha sempre onorato il pubblico del Teatro la Fenice.

93 *Seguono le firme della massa corale.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 genn.	del 17 genn.
Rendita italiana	69 60	69 45
» (coup. staccato)	67 05	67 —
Oro	23 26	23 :9
Londra	29 16	29 17
Parigi	116 75	116 75
Prestito nazionale	61 —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	856 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2172 —	2170 —
Azioni ferrovie meridionali	428 —	430 —
Obblig » »	212 75	215 —
Buoni » »		— —
Obblig ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1625	1625 —
Credito mob. italiano	855 —	859 —
Banca italo-germanica	330 —	330

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 15 genn.	del 16 genn.
Metalliche al 5 %	69 60	69 65
Prestito 1854 al 5 %	74 55	74 70
Prestito 1860	104 75	105 —
Azioni della Banca naz. aust.	1026 —	1025 —
Azioni dell' Istit. di credito	243 50	241 50
Londra	113 65	113 70
Argento	106 70	106 90
Il da 20 franchi	9 05 —	9 05 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Nelle schiere celesti abbisognava un angelo puro, purissimo, e dato incarico a Morte di cercarlo, l' inesorabile percorse repente fra l' umana famiglia, ed il 5 gennaio vi recise il più bel fiorellino, vezzosa e leggiadra fanciulla poco più che trilustre, cui amare i genitori era un culto, la propria casa il tempio, la propria famiglia la società ambita. Infelici genitori di **Giuseppina Paghini,** se inconsolabili piangete sì amabile figlia ne avete ben donde! Secovoi piangono e Modestia la sua fida ancella, e Carità la sua migliore allieva, e Pietà l' emula sua, e Bontà la sua cara amica. Piangono e l' orfanello tapino la sua generosa, ed il curvato vecchio il suo conforto, e la derelitta vedova la sua consolatrice. E quanti mai si noverano conoscenti ed amici vostri la piangeranno ogn' ora.

Essere angelico, nata eri tu per quella patria dove eterna è primavera, nè mai vi tramonta il sole; ma troppo presto battesti l' ali e vi spiccasti il volo, lasciando in questa derelitta valle tanti tuoi cari, ai quali altra consolazione non resta nel lor dolore, che versare una lagrima e deporre un fiore sulla terra che la tua salma ricopre.

UN AMICO DELLA FAMIGLIA.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 gennaio 1874:

VENEZIA. 70 — 55 — 90 — 43 — 4

Indicazioni del Mareografo

16 gennaio.

Bassa marea ore 3.40 pom. . . metri 0,48
Alta marea ore 11.30 pom. . . » 1,39

17 detto.

Bassa marea ore 3.40 ant. . . » 1,07
Alta marea: ore 9.45 ant. . . » 1,61

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio.

Arrivava da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., pronta, a 69:50, e per fine corr. a 69:60. Azioni della Banca Veneta L. 250. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 228. Da 20 franchi d'oro L. 23:24. Banconote austr. da 2:56 5/8 a L. 2:56 3/4 per fiorino.

Mestre 16 gennaio.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire	38:43
Granoturco	»	24:37
Segala	»	26:25
Avena	»	23:75
Saraceno, ossia Sarasin	»	—:—
Saraceno maggengo, ossia Sorgo rosso	»	12:25
Altri cereali, ossia legumi secchi e castagne.	»	40:—

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 17 gennaio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 50 —	67 55 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 30 —	116 40 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	29 10 —	29 14 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	115 70 —	115 80 —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 23 —	23 24 —
Banconote Austriache	256 62 —	256 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god 1.° genn. 69 65 — 69 70 —

PORTATA.

Il 9 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Bernardini, di tonn. 433, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. G. Luna, di tonn. 676, con diverse merci per diversi, all'ord., racc. a Smreker e C.

Da *Civitavecchia*, barck ital. *Letizia*, cap. Scotto, di tonn. 304, partito il 29 novembre, con 5000 quint. pozzolana per G. Sponza.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, vap. inglese *Malta*, capit. Brooks, di tonn. 940, con diverse merci.

Per *Trieste*, vap. austro ung. *Europa*, cap. Valenti, di tonn. 424, con diverse merci.

Per *Spalato*, piel. ital. *Valente*, padr. D. Zennaro, di tonn. 41, con 23,550 mattoni di cotto, 1200 scope di canna, 4898 cotti terraglie, 2 cas. vetrami, 16 sac. riso.

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *S. Giuseppe Patriarca*, padr. Perivoncich, di tonn. 68, con 8 sac. granaglie, 2 bal. stracci, 10 mastelle bitume solido.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 544, con diverse merci.

Il 10 gennaio. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio di tonn. 435, con diverse merci per diversi, racc. a Camerini G.

Da *Londra*, vap. inglese *Princess*, cap. Frost, di tonn. 980, con diverse merci per diversi, all' ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Cristian, di tonn. 1498, con diverse merci per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale.

Da *Siracusa*, piel. ital. *Gio. Maria*, padr. Ghezzo, di tonn. 74, con 100 tonn. zolfo per Malvezzi.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con diverse merci.

Per *Traghetto*, piel. ital. *Benedetto*, padr. Malusa, di tonn. 67, vuoto.

Per *Traghetto*, piel. ital. *Rosario*, padr. Zennaro, di tonn. 78, vuoto.

Per *Rimini* e *Pesaro*, piel. ital. *S. Giacomo*, padr. C. Bellini, di tonn. 37, per Rimini, con 163 sac. vetro rotto; — per Pesaro, 3000 tavole e mezzi morali abete, 20 sac. fagiuoli.

Per *Ossero*, piel. austro-ung. *Risorta Giustina*, padr. E. Camalich, di tonn. 45, con 8 sac. granoturco, 284 pez. legname da costruzione.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Elgin*, cap. Millard, di tonn. 889, per Liverpool, con 2601 bal. canape, 32 bal. stoppa, 509 sac. sommacco, 100 sac. riso, 61 col. conterie, 25 cas. albumina, 1 cas. fotografie, 5 cas. oggetti di collezione in dipinti in tela.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 gennaio.

Albergo la Luna. — Giordano A. dall' interno, - Procharka, barone, da Vienna, ambi con moglie, - Pozza Orsatto, conte, da Ragusi, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York.* — Karo L., - Kuh, capit., - conte e contessa Bubna, tutti da Vienna, - Horris T. H., con figlio, - Miss Daniel, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.[ri] Adams, - Sigg.[ri] Swift, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna.* — De Carli, - Sigg.[ri] Ravoli, tutti dall' interno, - conte De Schlieffen, con famiglia, - De Schlieffen, - De Buhe, ambi contesse, tutti dalla Germania, - Cole T. C., dall'Inghilterra, - Chlibirkoff, con famiglia, - Rocco F., - Sigg.[re] Schekowski, tutti dalla Russia, - Connor, dall' America, con famiglia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestso, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 18 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 34', 2 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h, 10', 43'', 3.

Tramonto app.: 4.h, 47', 5.

Luna. Levare app.: 8.h, 11', 2 ant.

Passaggio al meridiano: 0.h, 23', 7 pom.

Tramonto app.: 4.h, 42', 2 pom.

Età = giorni: 1. Fase: Novilunio 8.h 31 ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 16 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	768.20	765.50	764.60
Term. centigr. al Nord	—1.20	3.10	3.10
Tensione del vapore in mm.	4.27	5.06	5.23
Umidità relativa in centesimi di saturazione	100	89	91
Direzione e forza del vento	N.°	N. E.°	N. N. E.²
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.5	+4.0	+4.0

Ozono: 6 pom. del 16 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 17 = 3.9.

— Dalle 6 ant. del 16 gennaio alle 6 ant. del 17:

Temperatura: Massima: 5.5 — Minima: 1.9

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 gennaio 1874.

Continua la calma quasi perfetta in terra e in mare; i venti di Sud però hanno acquistato la prevalenza.

Il barometro è un poco abbassato nell' Italia settentrionale e centrale; è oscillante variamente nella meridionale.

Domina il cielo nuvoloso, e la temperatura è aumentata.

Iersera forte perturbazione magnetica a Moncalieri e a Perugia; splendida luce aurorale in quest' ultima stazione.

Il tempo accenna a parziali turbamenti atmosferici, con venti assai freschi delle regioni meridionali in alcuni punti delle coste mediterranee.

SPETTACOLI.

Sabato 17 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Dopo il 2.° atto dell' opera, il ballo grande: *Cleopatra*, del coreografo G. Rota, riprodotto dal coreografo G. Bini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Le barufe in famegia.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Un marito nel cotone.* — Indi l' operetta buffa in 2 atti di G. Offembach: *L' isola di Tulipatan.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Medico e la Morte.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 17 corr., avrà luogo la 2.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 11.

ATTI GIUDIZIARII.

24-1 1. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di commercio con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Ferro fu Antonio di Venezia venditore di pellami a San Benedetto, al N. 4014, delegando alla relativa procedura il giudice signor Giuseppe Sonzogno, e nominando in Sindaco provvisorio il sig. Cesare Olgeni di Venezia; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 3 febbraio p. v., ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Venezia, 17 gennaio 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

2. pubb.

Direzione generale dei Telegrafi.

AMMISSIONE DELLE DONNE NEGLI UFFICII TELEGRAFICI.

A. *Incaricate*

negli Ufficii di terza categoria.

Impiego cumulabile con altre occupazioni e conferito a scelta dell' Amministrazione ed in seguito ad esame.

Requisiti preliminari. — Cittadinanza italiana. Età non minore di 17 anni compiuti. Buoni antecedenti giudiziarii e buona condotta.

Se minorenne, consenso della persona da cui la donna legalmente dipende; se maritata, del marito. Mezzi di sussistenza oltre a quello che procurerebbe l' esercizio dell' ufficio; per esempio, l' impiego di maestra comunale.

Esame. — Calligrafia nitida, esatta e spedita. Lingua italiana. Quattro operazioni elementari di aritmetica. Nozioni di geografia, specialmente per quanto riguarda l' Italia. Trasmissione e ricevimento dei telegrammi. Montatura e manutenzione delle pile. Cognizioni dei circuiti telegrafici, dei principali disordini che si sperimentano e del modo di scoprirli e ripararli. Norme regolamentari del servizio.

L' istruzione tecnica e regolamentare è, all' occorenza, data dall' amministrazione.

Compensi ed obblighi. — Retribuzione di centesimi 60 per ciascun telegramma privato spedito finchè si raggiunga nell' anno la somma di lire 600; e di centesimi 20 per ogni telegramma successivamente spedito. Obbligo di disimpegnare il servizio dell' Ufficio telegrafico, di sopperire alle spese di scrittoio, esclusi gli stampati, non che al recapito dei telegrammi. Facoltà di stabilire l' Ufficio telegrafico nella propria abitazione, ufficio o negozio, purchè sia tutelato il secreto della corrispondenza.

Carriera eventuale. — Promozione a commesso coll' annuo stipendio di lire mille in seguito a speciale esame, quando, raggiunti i duemila telegrammi di partenza in un anno, venga l' ufficio elevato alla seconda categoria e coll' aumento quadriennale di lire 200 fino a raggiungere lo stipendio di L. 1800,

B. *Ausiliarie*

negli Ufficii principali.

Impiego non cumulabile con altra occupazione nelle ore di servizio, e conferito in seguito a concorso per titoli e per esame.

Requisiti. — Cittadinanza italiana. Età non minore di 16 anni compiuti, e non maggiore di 25. Stato nubile o vedovile. Buoni antecedenti giudiziarii. Buona condotta. Se minorenne, consenso della persona da cui la donna legalmente dipenda. Salute atta a prestare servizio alla macchina Morse.

Giova essere stata Istitutrice pubblica o privata.

Esame. — Lingua italiana. Traduzione dal francese all' italiano senza vocabolario. Operazioni elementari sui numeri interi e decimali. Calligrafia nitida, esatta e spedita. A parità di merito nell' esame, è titolo di preferenza la cognizione pratica dell' apparato telegrafico Morse, e l'uso spedito del medesimo, non che le cognizioni di lingue estere oltre alla francese.

Le concorrenti preferite hanno, occorrendo, un trimestre di tempo per apprendere la cognizione e l' uso dell' apparato Morse, spirato il quale tempo, sono esaminate.

Compensi ed obblighi. — Retribuzione mensuale di lire novanta. Obbligo di trasmettere telegrammi allo apparato Morse per 7 ore al giorno fra le 7 del mattino e le 9 di sera.

Carriera eventuale. — Concorso ai posti vacanti di commesso col primo stipendio di lire mille duecento dopo quattro anni di servizio di ausiliaria.

Nel caso che non occorra più l' opera delle ausiliarie e siano licenziate, sono tenute presenti pel richiamo, in caso di bisogno, e sono tenute presenti pei posti di commessi e d' incaricati.

C. *Direttrici delle ausiliarie.*

Impiego non cumulabile con altra occupazione nelle ore di servizio e conferito in seguito a concorso per titoli e per esame.

Requisiti. — Cittadinanza italiana. Età non minore di 25 anni nè maggiore di 45. Stato nubile o vedovile. Buoni antecedenti giudiziarii. Buona condotta. Buona salute. Giova essere stata istitutrice o pubblica o privata, la cognizione teorica e l' uso pratico dell' apparato telegrafico Morse e la cognizione di altre lingue estere oltre alla francese.

Esame. — Lingua italiana. Traduzione dal francese all' italiano senza vocabolario. Elementi di geografia. Operazioni elementari sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie. Sistema metrico-decimale. Fenomeni principali dell' elettricità statica; fulmini; parafulmini; pila Daniell e sue principali modificazioni. Corrente elettrica e suoi effetti; conducibilità dei corpi; circuiti elettrici; azione della terra rispetto all' elettricità; calamita permanente e temporanea per elettro-magnetismo. Classificazione dei corpi semplici e composti; nozioni principali sull' aria, l' acqua, l' acido solforico ed il solfato di rame e di zinco. Calligrafia nitida ed ortografia esatta.

A parità di merito nell' esame, è titolo di preferenza la cognizione tecnica dell' apparato telegrafico Morse e l' uso spedito nel medesimo, la cognizione di lingue estere oltre alla francese, l' essere stata istitutrice.

La concorrente preferita ha, occorrendo, un trimestre di tempo per apprendere teoricamente e praticamente il telegrafo Morse, spirato il qual tempo, è esaminata.

Compensi ed obblighi. — Retribuzione di lire 6 al giorno. Obbligo di sorvegliare e dirigere le ausiliarie per otto ore fra le 7 del mattino e le 9 della sera, restando supplita nelle altre ore da un' ausiliaria di sua fiducia.

Carriera eventuale. — L' Amministrazione si riserva di determinare in proposito, dopo esperimentata l' opportunità dell' istituzione e l' attitudine pratica della esercente.

D. *Aiutanti*

negli Ufficii di seconda categoria il cui servizio richieda l' opera di due persone.

Impiego non cumulabile con altra occupazione, e conferito a scelta dell' Amministrazione e in seguito ad esame.

Requisiti. Esser coniuge dell' impiegato o sua discendente o collaterale in primo grado, nubile o vedova. Età non minore di 16 anni compiuti. Buoni antecedenti giudiziarii. Buona condotta. Consenso dell' impiegato e se minorenne, consenso pure della persona da cui la donna legalmente dipende. Salute atta a prestar servizio alla macchina Morse.

Esame. — Calligrafia nitida, esatta e spedita. Lingua italiana. Quattro operazioni elementari d' aritmetica. Trasmissione e ricevimento di telegrammi. Montatura e manutenzione delle pile. Cognizione dei circuiti telegrafici e dei principali disordini che si sperimentano e del modo di scoprirli o ripararli. Norme regolamentari del servizio.

Compensi ed obblighi e carriera eventuale. — Una lira per giorno; dopo un quinquennio una lira e cinquanta centesimi; dopo un decennio due lire. Obbligo di disimpegnare il servizio dell' Ufficio telegrafico per 7 ore al giorno fra le 7 del mattino e le 9 della sera.

Nel caso che l' aiutante rimanga disoccupata per giubilazione o morte del titolare, o per mutazione delle condizioni dell' Ufficio, è preferita per posti di incaricato, e consegnisce, con dispensa di concorso, quelli di ausiliaria, qualora abbia i voluti requisiti, e le donne siano ammesse nell' Ufficio cui aspira.

AVVERTENZA GENERALE.

L' Amministrazione dei telegrafi, nell' intento di promuovere l' istruzione in telegrafia delle donne che aspirassero ai prenotati impieghi ha prestato alle Scuole normali delle località che sono sede di Compartimento telegrafico, il materiale telegrafico occorrente all' insegnamento.

Essa inoltre ammette ad istruirsi in telegrafia negli Ufficii telegrafici principali i maestri delle Scuole predette e di altri Istituti femminili, che ne fanno domanda, per porli in grado di somministrare a loro volta simile istruzione alle alunne.

Firenze, 1.° novembre 1873.

L' intendente delle Finanze della Provincia di Venezia

AVVISA.

Avvenuto l' affrancamento dal dazio di confine delle merci estere esistenti il 1.° corrente nel Circondario del cessato portofranco, e dovendosi perciò provvedere affinchè entro il più breve termine possibile si proceda al laminamento dei tessuti esteri e siano legittimati con bolletta di circolazione i coloniali soggetti a vigilanza, si dispone quanto segue:

Per l' una e per l' altra operazione è destinato l' Ufficio doganale del Fondaco dei Tedeschi, sito a Rialto in questa città.

Entro il 25 gennaio corrente i detentori di tessuti esteri ne faranno la presentazione all' Ufficio suddetto, che procederà al laminamento secondo l' ordine nel quale saranno presentati.

Tale operazione rendendosi necessaria per legittimare, giusta le prescrizioni degli articoli 27 e 56 del Regolamento doganale, lo sdoganamento dei tessuti esteri, si avverte che chi lasciasse scorrere il termine suddetto non potrebbe sfuggire alle gravi conseguenze che secondo la legge si verificherebbero a suo danno, qualora fosse trovato detentore di tessuti esteri non laminati.

I possessori di coloniali soggetti a vigilanza, dovranno entro il 20 gennaio corrente presentare una formale dichiarazione delle partite di dette merci che detengono in rimanenza. Tale dichiarazione sarà presentata alla locale Camera di commercio, essendosi disposto che, in seguito agli elenchi che saranno comunicati dalla prelodata Camera delle merci dichiarate e dei locali ove trovansi depositate, sia eseguita, a mezzo d' impiegati e Guardie doganali la verifica e conseguente rilascio delle bollette di circolazione che valgano a legittimare le merci.

Venezia, li 10 gennaio 1874.

L' Intendente, PIZZAGALLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

GUARIGIONE DEI BALBUZIENTI.

Il dott. Chervin di Parigi aprirà il 4° *ed ultimo* corso di pronunzia in Firenze, Lung'Arno Acciajoli, 12, il 29 corrente. 86

Ricerca d' impiego.

Una persona dell' età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall' obbligo di continuare nell' occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un' amministrazione qualunque.

Riguardo all' istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all' Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

33

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, nº 10, e nelle Farmacie Zampironi e Bötner in *Venezia*.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

30

Laboratorio di Orologerie

DI

GIUSEPPE SALVADORI

DIRETTO DALL' ARTISTA

LUIGI GROSSI.

Col giorno 5 corrente si aperse in Bocca di Piazza S. Marco, al N. 1240, un Laboratorio di Orologerie, nel quale verranno assunte le riparazioni e saranno

garantite per un anno, anche le più difficili.

Que' Signori che posseggono GARANZIE rilasciate al Negozio SALVADORI, avranno in detto Laboratorio la riparazione gratuita.

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

VENEZIA, MERCERIA S. SALVATORE, 5022, CALLE STAGNERI, 5270.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo**; *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Morinzo; *Mestre*, G. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli 16

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A

FRAY-BENTOS

DALLA

COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l' Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 92

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore de la gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all' ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Nuove edizioni **T. COTTRAU** di Napoli. Spedisce franco per posta contro Vaglia di 14 lire l' intero ALBUM per pianoforte:

VEGLIONI

ALLA SOCIETÀ FILARMONICA.

IL NUOVO REPERTORIO DANZANTE DEL CARNEVALE 1874 CONTIENE:

8 VALZER, 8 QUADRIGLIE, 4 POLKE, 4 MAZURKE, 3 LANCERI, ed 1 MARCIA.

I relativi Elenchi dei PREZZI CORRENTI

SI DISTRIBUISCONO *GRATIS*. 44

59

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA E MIELE D'ORO D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEI CLUB — DI FIENO ROTONDO POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l' Italia A. MANZONI e C. MILANO via della Sala, N. 10.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne Indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d' Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO

Cura n. 70,425

Seona Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm reale — MIRA, farm Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G B. Arrigoni, farm al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm — ROVIGO, A. Diego; G Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

21-1

Si rende noto, che in forza dell' atto 20 dicembre 1873, visto nelle firme dal sottoscritto al N. 8687-1845 di Rep., e depositato ne' suoi atti il 5 gennaio 1874, al N. 8695-1872 di Rep., registrato lo stesso giorno in Venezia, al N. 33, Lib. 6, col pagamento di it. L. 19:20, la Società in accomandita semplice esistente in Venezia sotto la ragione M. ed A. Errera e C. rimase sciolta col primo gennaio 1874, passando dal detto giorno allo stato di liquidazione, e che fu nominato a liquidatore il già procuratore generale della Ditta, signor Beniamino Errera fu A.

GIOVANNI dott. LIPARACHI del fu Luca, notaio, residente in Venezia.

22-1

Si rende noto, che mediante istrumento 30 dicembre 1873, a rogiti del sottoscritto, sotto il Numero 8698-1846 di Rep., registrato in Venezia il 6 gennaio 1874, N. 51, Lib. 6, col pagamento di it. L. 260:50, fu instituita in Venezia la Società in accomandita semplice per affari di Banca e di merci sotto la ragione Angelo Errera e C., col capitale di it. L. 150,000, di cui it. L. 120,000 in accomandita, e con facoltà al gerente di ricevere in accomandita fino ad altre italiane L. 150,000.

Socio responsabile e firmatario è il sig. Angelo Errera fu B., residente in Venezia.

La Società cominciò col primo gennaio 1874, ed avrà il suo termine alla fine del 1878, rimanendo però prorogata di anno in anno in mancanza di diffida.

GIOVANNI dott. LIPARACHI del fu Luca, notaio, residente in Venezia.

20-1 — 1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto reca a pubblica notizia, che l' asta immobiliare, chiesta da Santa Vianello Ghezzo e altri consorti al confronto di Maria Pisno vedova Zanetti, e consorti, già notificata col Bando 27 ottobre 1873, non ebbe esito per mancanza di offerenti, e con ordinanza 27 dicembre 1873 del Tribunale civile di Venezia, fu rinviata all' udienza 5 febbraio 1874, ore 11 ant. col ribasso di un decimo dal prezzo di stima di ogni rispettivo Lotto.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

23-1

NOMINA DI PERITO.

Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Antonio Natti chiede contro Giovanni Fonda fu Antonio nomina di perito per la stima di case, luoghi terreni e bottega in Venezia a S. Barnaba, ai mappali NN. 1378, 1379, 1380, del Sestiere di Dorsoduro.

Venezia, 15 gennaio 1874.

AVV. L. C. STIVANELLO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 19 gennaio — N. 18

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Ogni articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 GENNAIO.

Ier l'altro a Berlino, alla Camera dei deputati, il partito clericale fece un' interpellanza sulle misure prese dal Governo contro l'attitudine dei maestri cattolici nelle elezioni. Il deputato clericale Malinkrodt colse questa occasione per fare una carica a fondo contro il principe di Bismarck, ed accusarlo di tradimento. I capi d'accusa erano due: 1.° quello di aver negoziato coll' Imperatore Napoleone la cessione di territorii della riva sinistra del Reno; 2.° quello di aver accettato l'aiuto del partito rivoluzionario ungherese contro l'Austria nel 1866. Dalla seconda accusa era facile difendersi; il principe di Bismarck rispose che per difesa si possono accettare tutte le alleanze, e che dopo l'ingerenza dell'Imperatore Napoleone nella guerra del 1866, egli aveva il diritto di accettare il concorso dei rivoluzionarii ungheresi, e formare una legione ungherese.

L'accusa più grave, quella che irritò il principe di Bismarck, fu quella di aver negoziato con Napoleone III la cessione di territorii tedeschi. Egli negò di aver mai pensato a cessioni di territorio tedesco; disse che egli è l'uomo più odiato di tutta Europa, e che perciò lo calunniano sempre e per modo, che per ismentire tutto ciò che si scrive contro di lui, non basterebbe la vita di un uomo.

Il signor Malinkrodt si sarà certamente fatto forte di tutte le indiscrezioni commesse dai diplomatici in questi ultimi tempi, in opere che hanno avuto, se non altro, successi di scandalo. Per dire il vero tuttavia, da tutte le pubblicazioni cui alludiamo, risulta piuttosto che il principe di Bismarck cercasse di accaparrarsi il favore di Napoleone, cedendogli ciò che non era suo, cioè il Belgio, ma che non abbia mai effettivamente promessa la cessione di territorii tedeschi. Se il principe di Bismarck non avesse avuto la ferma intenzione di negare ogni concessione sopra questo terreno all' Imperatore dei Francesi, la guerra del 1870 non sarebbe più accaduta. Questo è un forte argomento che si può sempre addurre a difesa del Cancelliere germanico.

Il deputato Lasker, il grande oratore tedesco, quello stesso che fu uno dei più ardenti oppositori di Bismarck durante la lotta che questi sostenne contro la Camera prima della guerra del 1866, ha preso la parola e difese il Cancelliere tra gli applausi della Camera.

L'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, che ci fu già fatto conoscere dal telegrafo, a proposito dell' attitudine della Francia verso l'ultramontanismo, la quale può sola rendere tesi i rapporti tra la Francia e la Germania, e *diminuire le eventualità della pace*, ha fatto naturalmente una viva impressione in Francia, e i giornali lo commentano. Il *Journal des Débats* fa uso in questa occasione di quella sua adorabile ingenuità, la quale qualche volta gli permette di non capire ciò che non vuol capire. La Francia, dice il giornale citato, non ha da aprire una campagna contro il clero, giacchè esso, sebbene devoto al Papa, non dimentica i doveri che lo legano alla patria, e dall' altra parte la Francia non ha da immischiarsi negli affari della Germania

Anche il *Journal de Paris* dice che la Francia non ha da prendere un' attitudine diversa da quella che ha, giacchè la Francia *non è ultramontana*. Presso che tutti i giornali d'accordo dicono che l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* ha pubblicato quell' articolo, soltanto per far votare dal Parlamento la legge militare. Alludendo infatti anche remotamente a pericoli di guerra, i deputati voteranno con maggior docilità i provvedimenti militari.

Noi non crediamo che la Germania abbia il diritto d'imporre alla Francia una linea di condotta diversa; e dall' altra parte essa non ne ha mostrato nemmeno l'intenzione. Ci pare tuttavia che il *Journal de Débats* e il *Journal de Paris* affettino di non comprendere il senso dell' articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*. Egli è certo che l'attitudine della Francia verso il Papa è un incoraggiamento pei clericali di tutti i paesi, e suscita le diffidenze del partito liberale di tutta Europa. Non si tratta quindi di aprire in Francia una campagna contro il clero, ma bensì di togliere al partito clericale le illusioni, ch' esso accarezza, perchè fiducioso della protezione della Francia.

Un dispaccio da Orano conferma che la *Numancia* sarà consegnata all' ammiraglio spagnuolo, e che si consegneranno pure i galeotti.

PS. Un dispaccio dei giornali austriaci, che pubblichiamo più innanzi, sull' interpellanza alla Camera dei deputati di Berlino, spiega come il deputato Malinkrodt citasse, ad appoggio della sua accusa contro Bismarck, il libro del generale La Marmora, e specialmente le Note del generale Govone, inserite in quel libro.

Sotto il titolo *Una conferenza presso la Deputazione provinciale di Udine*, il *Giornale di Udine* scrive in data del 17:

Abbiamo detto ieri, che giovedì si tenne nella sala della Deputazione provinciale una conferenza, alla quale erano stati pregati d'intervenire i deputati dei nove Collegii elettorali del Friuli, e due altri deputati friulani rappresentanti altri Collegii del Veneto.

I deputati accorsero tutti all' invito, venendo parecchi anche di lontano, e così, coi dieci della Deputazione provinciale ed il Prefetto co. Bardessono che la presedeva, la conferenza contava ventidue persone; le quali ebbero a consultarsi tra loro familiarmente sopra alcuni soggetti di non piccolo rilievo per gl' interessi di questa Provincia.

L'esempio di questo invito è bello; e fu, prima che da tutti commendato dai deputati stessi, e singolarmente da quelli che non sono nativi di questa Provincia; ai quali parve opportuno, e lo dissero, che i rappresentanti di questa estrema parte del Regno al Parlamento ed i deputati provinciali si trovassero a discorrere assieme d'interessi cui alcuni hanno ufficio di direttamente trattare, gli altri di possibilmente ed in ordine ad altri interessi più generali di tutelare.

Una informazione piena e data sul luogo da chi questi interessi conosce e rappresenta, ed una discussione famigliare e collegiale coi rappresentanti al Parlamento, non potevano a meno di giovare a schiarire le quistioni ed a presentarle sotto ad un aspetto pratico e conciliativo.

Noi non ci crediamo autorizzati a discorrere de' particolari di questa discussione, che durò dal mezzogiorno fino alle 5 1[2 pom., giacchè quella consulta non era pubblica; ma bene possiamo riferire sullo spirito di quella discussione ed anche, fino ad un certo punto, sui risultati di essa.

Dobbiamo dire prima di tutto, che lo spirito fu ottimo, poichè da quello scambio d'idee si vide sorgere molta luce ad illuminare le quistioni da trattarsi, e che i risultati, massimamente sulla quistione principale e più spinosa, ch' è quella della classificazione delle strade provinciali, furono pratici, conciliativi e conchiudenti.

Diciamo spinosa tale quistione, perchè era pregiudicata dai precedenti, da lotte e puntigli e male intelligenze, da atti del Consiglio provinciale e del Governo, da una complicazione di cose, infine, che rendeva più che mai difficile l'uscita da un labirinto, nel quale si era messi. Se non che, la buona volontà, la moderazione, la franchezza, colla quale venne la quistione svolta sotto a tutti gli aspetti, le reciproche spiegazioni tra i rappresentanti del Consiglio provinciale ed i deputati al Parlamento, di destra, di centro e di sinistra, ma pratici del modo di trattare affari siffatti, sia presso il Governo, sia nel Parlamento, valsero a raggiungere, si può dire all' unanimità, un conchiuso; il quale, validamente ed unanimamente difeso dalla Deputazione presso al Consiglio provinciale e dai deputati sostenuto d'accordo presso al Ministero ed al Parlamento, potrà condurre ad una combinazione risolutiva, nella quale sieno, specialmente per le *strade carniche*, equamente divisi per lo Stato, per la Provincia ed i Comuni i pesi da quelle strade derivanti, e se ne avvantaggino poi del pari Comuni, Provincia e Stato.

Un vantaggio grande che ne risulterà sarà poi quello di finire una volta convenientemente una quistione litigiosa male intavolata, senza mancare alla dignità ed ai diritti e doveri di nessuno, e soprattutto producendo una conciliazione desideratissima. Tale conciliazione dovrebbe avere un doppio effetto, quello di agevolare alla Rappresentanza provinciale una tranquilla, imparziale e proficua considerazione di tutti gl' interessi comuni; l'altro di chiamare il Governo a considerare viepiù e con efficacia d'azione, gl' interessi nazionali da promuoversi e, tutelarsi in questa estrema parte del Regno.

Non diciamo di più, perchè dobbiamo lasciare alla Deputazione provinciale la parola.

L'altra quistione, su cui si consultò, fu quella della ferrovia pontebbana, della sua direzione, nella valle del Fella, della stazione a cui deve accedere la Carnia, del modo di far sì, che la legge della costruzione della ferrovia abbia pronto e sincero eseguimento.

Tanto per questa come per l'altra quistione c'erano nella conferenza persone molto competenti; le quali in questo caso fecero prevalere la opinione, che la prima parte del quesito dovesse riguardarsi principalmente nei riguardi tecnici e di spesa, e che non giovasse porgere pretesto a nuovi indugi per la costruzione della ferrovia; che circa alle Stazioni si potevano benissimo conciliare tutti gl' interessi; che poi, dopo tante sollecitazioni e promesse e nella previsione di certe difficoltà da parte di chi ha obbligo di costruire la strada secondo l'impegno preso, e di chi si assunse di costruirla, non fosse fuori di luogo aggiungere qualche altro stimolo, sia presso il Governo, sia presso la Società delle ferrovie dell' Alta Italia e la Banca di costruzione di Milano, senza pregiudizio d'influire con tutti i mezzi sull' opinione pubblica; anche perchè dalla sollecita costruzione del nostro tronco dipende quella del tronco austriaco da Pontebba a Tarvis, e quindi il valore reale della strada, per l'Italia e per lo Stato.

Si parlò altresì sul modo migliore di trattare la quistione del pagamento delle requisizioni militari austriache nel 1866: ed anche qui fu utile che la quistione venisse schiarita. S'ebbe a parlare, per iniziativa di un deputato, anche della urgenza di certi lavori di difesa sulle due rive del Tagliamento inferiormente al ponte della ferrovia, e del modo di andare incontro alla legge di classificazione coll' antecipare i lavori dei quali esistono i progetti, prima che danno ne avvenga.

Finalmente, un oggetto che venne trattato, fu quello di far concordare la *Esposizione regionale veneta*, già contemplata per Udine nella conferenza di Vicenza dai rappresentanti delle Deputazioni provinciali del Veneto, con uno dei *concorsi regionali* del Governo.

Della grande convenienza di ciò ne parlò un rapporto della Deputazione, che fu trovato unanimemente conforme al vero. Ma noi vogliamo riserbarci a parlarne diffusamente in altro momento; e ciò tanto più che avevamo in animo anche prima di farlo.

Il deputato Varè, al quale fecero eco tutti gli altri deputati, ringraziò la Deputazione provinciale di avere offerto l'occasione a questa consulta. I deputati provinciali poi vollero avere più tardi a loro convitati all' Albergo d'Italia gli onorevoli rappresentanti; sicchè si può dire, che le mense furono una continuazione di quella conferenza, poichè tutti ebbero a discorrere coi loro vicini delle istituzioni e degli interessi del paese.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 gennaio.

(B) — Il dispaccio da Vienna che annunzia avere il Governo austro-ungarico fatte da qualche tempo al Vaticano delle rimostranze categoriche contro qualsiasi modificazione della Costituzione relativa alla elezione del Papa, ha fatta qui grande impressione nei circoli clericali. Per contro, quella parte dello stesso dispaccio che annunzia avere lo stesso Governo richiamata l'attenzione del Quirinale sulla indispensabilità della più compiuta indipendenza dell' eventuale Conclave, non ha prodotto impressione di sorta sui circoli liberali. I motivi di queste diverse ed opposte impressioni prodotte da uno stesso telegramma sono agevoli ad intendersi. I clericali ne sono rimasti colpiti perchè fra loro è radicatissima l'aspettazione di grandi novità, le quali debbono accompagnare la elezione di un nuovo Pontefice, e perchè ancora non si sono abituati all' idea che l'Austria possa muover sillaba contro ciò che vogliasi in Vaticano, ed inoltre perchè non si illudono sulla importanza di questo contegno del Gabinetto di Vienna. I liberali non ne furono colpiti affatto perchè si sentono troppo certi che giammai, in nessun modo ed in nessuna circostanza, il Governo del Re vorrebbe nè attentare, nè consentire che altri attentasse menomamente alla indipendenza dell' eventuale Conclave. Questo telegramma, pertanto, che tutti si sono accordati a considerare come ufficiale, solleverà assai più osservazioni e rimostranze dal lato dei clericali, che non da quello dei liberali, pei quali ultimi la situazione, come le disposizioni, rimangono perfettamente inalterate.

Non meno considerato e commentato fu l'altro telegramma in data di Berlino, che ci ha recato il sunto dell' articolo, in cui la *Gazzetta della Germania del Nord* precisa i termini di possibili nuove conflagrazioni tra la Germania e la Francia. Un uomo di alta considerazione, al quale io domandavo cosa egli pensasse di questa manifestazione del giornale che è, o che almeno si riguarda universalmente come il portavoce del principe Bismarck, mi rispose: « Cosa debbo dirvi? Non grandinerà, non pioverà forse neppure, ma è troppo certo che di lassù lampeggia ». Io poi non so celarvi che quest' altro dispaccio ha eccitata sensibilmente la fibra di quanti Romani e forestieri si occupano qui di politica. I discorsi che si udivano oggi, erano al certo in un tuono alquanto più acuto del solito.

Naturalmente, nessuno vuole spingersi ancora a presagi estremi, tanto più che non s'intende come mai alla Francia possa convenire ora, e per ora, di tirarsi addosso un' altra guerra. Ma insomma non si esclude che, continuando la Francia sulla via attuale, non possa venire il giorno, nel quale anche noi ci si trovi costretti ad assumere un contegno, dal quale repugniamo e pel quale non avremo ombra di responsabilità. Domani forse sarà ripristinata la calma, ma per oggi un po' di movimento c'è, ed io debbo segnalarvelo.

I promotori della creazione d'una nuova Banca di emissione a Torino hanno scritto ai promotori d'una analoga Banca a Genova, onde proporre a questi ultimi di unirsi a fondare una nuova Banca con sede centrale a Genova e con sedi succursali a Torino, a Milano, ecc. Questa notizia si legge nei giornali piemontesi.

A considerare lo stato attuale della questione bancaria in Italia; a considerare le disposizioni del pubblico in riguardo a nuove emissioni, le quali valgano ad aumentare d'avvantaggio la massa della carta monetata circolante; a considerare anche il programma dell' onor. Minghetti, inteso appunto principalmente a circoscrivere ed a preparare l'ammortamento graduale del debito rappresentato dalla carta a corso forzoso, c'è in verità da domandarsi se cotesti signori promotori di Torino e di Genova scherzino o facciano sul serio. Ma è egli mai possibile, è mai desiderabile, che si pensi ora ad imprese di questa natura? Ed è mai possibile che il Governo voglia accordar loro la necessaria concessione?

È da sperare che i promotori sullodati rinunzino essi volontariamente al loro assunto.

Giova credere ch'essi lo rimetteranno spontaneamente ad altro momento. In difetto d'altro c'è da ritenere che il nuovo Istituto, o i nuovi Istituti di emissione non giungeranno a costituirsi. Ma, per ogni caso, io credo di potervi assicurare che la concessione necessaria non sarà accordata, e che il Governo si opporrà recisamente ad ogni domanda, che gli venga fatta in questo senso. Questa e non altra sarà e non potrebb' essere la condotta del Governo in una questione, che più inopportunamente non avrebbe potuto venire sollevata.

Dispiacere grandissimo si è provato tra noi a vedere che a Palermo si trovi chi non si contenti, che dico? si trovi anzi chi oppugni fieramente la eventuale nomina del Guerzoni a professore di belle lettere all'Ateneo di quella città, in sostituzione del compianto Mercantini.

Noto, meritamente noto, a tutta Italia per i suoi studii, pel suo patriotismo, pel suo cuore, Giuseppe Guerzoni ha trovato chi gli nega questi titoli, e non solo glieli nega, ma glieli tramuta in tanti demeriti, in tante colpe.

A lui che, da Varese, dove ebbe un braccio fratturato da palla nemica, a Mentana, ebbe parte a tutte le battaglie dell' indipendenza nazionale, si contesta l'ardore patriotico. A lui, forse perchè non volle associarsi a schiacciare in Parlamento un uomo il giorno stesso in cui quest' uomo, accusato di corruzione, mandava le sue decorazioni al Monte di pietà per avere di che comprarsi il pane, si contesta il carattere politico; a lui, che a 19 anni esordiva nel mondo letterario colla severa monografia intorno a *Socrate*; che nella *Nuova Antologia* dettò una serie di poderosi lavori critici fra i quali primeggiano gli articoli (che son veri volumi) su *Michelangelo*, brani di un' opera alla quale il Guerzoni è intento; a lui, che scrisse su *Arnaldo da Brescia* vantaggiandosi degli studii più recenti e che per questa e per altre composizioni ottenne lettere gratulatorie di sommi ingegni italiani e forestieri; a lui, che proclamò e vinse la causa generosa contro l'oscena tratta dei fanciulli; a lui, conosciuto per tanti altri lavori che ora non rammento e che ne ha in corso di nuovi, a lui si contesta il valore e l'autorità letteraria.

Amico ed ammiratore del Guerzoni, io non posso negare di aver letto con stupore quel che intorno a lui si è scritto a Palermo, e, lo confesso, nel leggerlo, mi son chiesto se questo abbia da essere sempre il frutto amaro di chi rischia la vita e la logora combattendo e studiando per decoro del suo paese.

E perchè la causa del Guerzoni è tanto nobile e tanto splendida, io mi lusingo ancora che i suoi avversarii torneranno sui loro giudizii e gli renderanno la giustizia ch' egli merita, riconoscendo che pochi o nessuno più di lui saprebbe tenere con maggior competenza e con più lustro la cattedra onorata già dal preclaro ingegno del Mercantini. In ogni caso, non potrà mancare mai al Guerzoni, oltre all' affetto ed alla stima profonda di chi lo conosce, la suprema delle testimonianze, quella della sua coscienza.

PS. — Nella odierna riunione della Giunta per il progetto di legge sulla circolazione cartacea, si sono cominciate a discutere le questioni insorte durante la proroga della Giunta stessa. V' intervenne il ministro di finanza. Le bozze di stampa della Relazione furono già distribuite ai commissarii.

I promotori delle nuove Banche di Torino e di Genova hanno inoltrate solenni domande al Governo, che le ha trasmesse alla Giunta succitata.

Sua Santità ha tenuto questa mattina l'annunziato Concistoro eleggendovi alcuni Vescovi *in partibus* e compiendo la formalità della *apertio oris* dei nuovi Cardinali.

ATTI UFFIZIALI

N. 471, Div. III.

REG. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

È già noto ai proprietarii di cavalli stalloni, per la pubblicazione fatta a suo tempo del relativo Regolamento 23 dicembre 1865 e per la pratica osservata negli ultimi anni, che, a' termini dell' articolo 3 del predetto Regolamento, coloro che intendessero sottoporre all' approvazione uno o più cavalli stalloni dovrebbero dar ne avviso alla Prefettura non più tardi del 15 febbraio, dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che dalla medesima sarebbe indicato. Tuttavia, d'intelligenza col Ministero d'agricoltura, industria e commercio, si pubblica il presente avviso per ricordare a chi vi ha interesse la disposizione surriferita, come altresì e altre ai successivi articoli del citato Regolamento, che cioè:

Art. 5. La classificazione dei cavalli rinvenuti degni di approvazione viene fatta in due categorie; in approvati ed in autorizzati soltanto.

Art. 7. I proprietarii dei cavalli approvati potranno ricevere un premio a titolo di concorso, a differenza degli stalloni solamente autorizzati.

Art. 8. L'approvazione e l'autorizzazione non è valida che per un anno, salva formale conferma.

Le domande che eventualmente fossero presentate a questa Prefettura, dopo spirato il termine anzidetto, sarebbero da essa respinte in ossequio al Regolamento precitato.

5 gennaio 1874.

Il Prefetto, C. Mayr.

ITALIA

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì 20 corrente al tocco.

Ordine del giorno:

Discussione dei progetti di legge:

1. Riordinamento dell' istruzione elementare;
2. Convenzione colla Camera di commercio di Roma per un edifizio ad uso di dogana;
3. Approvazione di alcuni contratti di vendita o di permuta di beni demaniali;
4. Discussione sulla domanda di procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti;

Discussione dei progetti di legge:

5. Ordinamento dei giurati;
6. Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore;
7. Provvedimenti relativi alle miniere, cave e torbiere;
8. Convenzione per l'accollo e la escavazione delle miniere nell' isola d'Elba;
9. Discussione sulle modificazioni proposte al regolamento della Camera.

Il presidente, A. Biancheri.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente dichiarazione del Ministero della guerra:

Taluni ufficiali di riserva e di complemento non avendo bene interpretato il manifesto in data 6 novembre 1873, là dove è detto: « Gli ufficiali di riserva e di complemento riprendono « il grado l'anzianità di grado che avevano al- « l'atto della loro cessazione dal servizio nel- « l'esercito, non computato il tempo trascorso « tra la data della predetta cessazione dal ser- « vizio e quella della loro nuova nomina »; si dichiara a maggior intelligenza: che tale disposizione va interpretata nel senso che agli ufficiali di riserva o di complemento è all' atto della loro nomina, computato tanto tempo (anni, mesi e giorni) di grado quanto ne avevano al- l'atto della loro cessazione dal servizio; e che di conseguenza le parole *non computato*, ecc., si hanno ad intendere che da tutto il tempo trascorso dalla loro ultima promozione fino al giorno della loro nuova nomina ad ufficiali di complemento o di riserva, va detratto quello da essi passato in giubilazione, riforma o dimissione.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Il ministro di grazia giustizia e culti, con suo Decreto del 6 andante, valendosi dei suoi diritti, ed in onta alle terne del Vescovo, ha nominato a Parroco di Aquanegra, che è di regio patronato, il sacerdote don Luigi Bottura, che, da qualche anno vi funge le mansioni di economo spirituale.

L'*Unità Nazionale* di Napoli riferisce che giunsero giorni or sono in quella città un medico ed un personaggio della Corte di S. M. l'Imperatore di Germania, e discesero all' *Hôtel du Naples*. Essi erano venuti, come assicura il citato giornale, per visitare Portici e Sorrento, ed osservare quale dei due luoghi è più propizio ed adatto per il soggiorno dell' Imperatore di Germania, al quale è stato consigliato di passare alcuni mesi in un clima salubre e caldo. I due incaricati dell' Imperatore fecero visita al conte di Roon, e poscia partirono per la via del Brennero, e dall' Italia fecero ritorno a Berlino.

L'*Unità Nazionale* crede poter assicurare che l'impressione ricevuta dai due personaggi si della città e dei contorni di Napoli, sì di Sorrento, non potea essere più viva e favorevole. È quindi, essa ritiene, quasi sicuro, che l'Imperatore di Germania si recherà a passare qualche tempo in quei luoghi.

FRANCIA

Parigi 16.

Da relazioni degne di fede risulta, che se nella nuova legge elettorale proposta dal De Broglie si stabilisse, com' egli propone, che non si possa essere elettori se non a 25 anni, una decima parte degli elettori attuali perderebbero il loro diritto al voto.

Si crede che il Governo della Dittatura in Spagna verrà prontamente riconosciuto dall' Inghilterra, dalla Germania, dall' Italia e anco dalla Francia. (*Nazione.*)

SVIZZERA

Berna 15.

In Bontol avvenero nuove perturbazioni dell' ordine pubblico. Si attende che il Consiglio federale prenda delle misure energiche. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 14.

Notizie qui giunte da Panama ci fan sapere che vi dura tuttora la sollevazione politica. Il ministro francese ha dichiarato di voler favorire la cessione di Panama agli Stati Uniti. (*G. di Torino.*)

Londra 15.

Sadik-Pascià, atteso damani, è incaricato di contrarre un prestito di 10 milioni di sterline per la Turchia. (*Citt.*)

DANIMARCA

Copenaghen 15.

Il Principe ereditario parte domani per Pietroburgo onde prender parte alle feste nuziali. (*G. di Torino.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 gennaio.

Istituto Coletti. — Sentiamo con piacere che il sig. Moro-Lin darà quanto prima, all' Apollo, una beneficiata in favore di questo Istituto.

Alcune Scuole hanno corrisposto alla Circolare del R. provveditore agli studii, mandando offerte. Non dubitiamo che anche le altre scuole vorranno corrispondervi sollecitamente ed efficacemente.

Tribunale correzionale. — Ieri vi fu il processo a carico dei signori Montepagani e Cingia per reato di percosse in danno del signor Isidoro Antonaz. Il dibattimento fu tenuto in assenza dei due imputati e del loro difensore, e la sentenza fu di condanna pel sig. Montepagani ad un mese di carcere, al risarcimento dei danni alla parte lesa, liquidate in L. 300, ed al pagamento delle spese processuali. Il sig. Cingia invece fu assolto dall' accusa di complicità in quel reato.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Domenica 25 corr., alle ore 1 1[2 pom., vi sarà un' assemblea generale, in base al seguente ordine del giorno:

1. Discorso della nuova Presidenza;
2. Proposta di aprire una nuova palestra;
3. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1872-73.

Giornale umoristico. — Oggi è uscito il primo Numero d'un nuovo giornale umoristico in dialetto veneziano, intitolato: *L'ombra de Sior Antonio Rioba.*

Teatro Apollo. — Anche la rappresentazione delle *Baruse in famegia* del Gallina ebbe ieri sera un deciso successo, e l'autore fu più volte domandato al proscenio dal pubblico plaudente.

Ridotto. — Ieri sera ci fu la seconda festa, la quale riuscì alquanto numerosa ed animata dalla presenza di molte maschere, più o meno eleganti, ma tutte di lieto umore. La mu-

sica, egregiamente diretta dal maestro Calascioni, incontrò l'approvazione del pubblico, tanto ch'esso volle per ben due volte la replica d'una polka, composta appunto da quel direttore. Incominciamo bene.

Bullettino della Questura del 18. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le decorse 24 ore, e due arresti per disordini furono operati dalle Guardie di P. S.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 gennaio 1874.

NASCITE: Naschi 18. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Camuni —. — Totale 27.

MATRIMONII: 1. Bressan Antonio, calzolaio lav., con Povolari Antonia, cucitrice, celibi.

2. Machatzok Giovanni, agente privato, con Burlinetto Carolina, attendente a casa, celibi.

3. Luppi Antonio, sarto, con Pascoli Maria, sarta, celibi.

4. Lachin Alessandro, bracciante, con Piazzon Teresa domestica, celibi.

5. Barbini Nicolò, lavorante di conterie, con Pezzan Amalia, attendente a casa, celibi.

6. Tironi Francesco, possidente, con Pellai Luigia, civile, celibi.

DECESSI: 1 Dolcet Rosa, di anni 61, vedova, villica, di Cordenons (Udine). — 2. Costa Guarnieri Margherita, di anni 83, vedova, possidente, di Venezia. — 3. Fabris Paolina, di anni 64, nubile, ricoverata, id. — 4. Del Favero Margherita, di anni 28, nubile, ex suora oblata, id. — 5. Martinuzzi Cattaneo Maria, di anni 49 coniugata, sarta, id. — 6. Carlini Rosa, di anni 53, nubile, domestica, di Udine.

7. Chiesa Giovanni, di anni 13, celibe, indoratore, di Venezia. — 8. Comin Giccomo, di anni 64, celibe, R. pensionato, id. — 9. Stradiotto Antonio, di anni 65, vedovo, piattaio, id. — 10. Testari Angelo, di anni 73, vedovo, calzolaio, id. — 11. Fior Giacomo, di anni 76, vedovo, tessitore, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Con Decreto del sig. ministro delle finanze in data 10 gennaio 1874 venne tolta al notaio Cortelazzi Francesco, di Udine, la facoltà accordatagli con quello in data 30 gennaio 1871, Numeri 3721-1867, col quale fu accreditato presso la Prefettura di Udine, per le autenticazioni prescritte dalla legge e Regolamento in vigore per l'Aministrazione del Debito pubblico.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con Decreto Reale del 20 novembre 1873:

Poli Mattia, accessista in disponibilità, applicato al Tribunale civile e correzionale di Treviso, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della R. marina:

Con R. Decreto 11 dicembre 1873:

Imbert comm. Antonio, capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, fu collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, dal 1° gennaio 1874.

Con Decreto ministeriale del 21 dicembre 1873, fu approvato il seguente passaggio di classe, con decorrenza dal 1° gennaio 1874:

Fincati cav. Luigi, capitano di vascello nello stato maggiore generale, passato dalla seconda alla prima classe.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Giudice cav. dott. Giovanni, cancelliere nella Segreteria della R. Università di Padova, è nominato segretario capo presso la Segreteria medesima;

Previato Giovanni, economo cassiere della detta Università, è confermato in tale ufficio;

Ruzzante dott. Giovanni, vicecancelliere id. id., è nominato segretario di 2a classe ivi;

Ferrari nob. Girolamo, primo scrittore id. id., applicato di 3a classe ivi;

Costa Alessandro, secondo id. id. id., id. di 4a id. ivi;

Sissa Luciano, professore titolare di lettere latine e greche nel R. Liceo di Fermo, è trasferito professore di lettere italiane nel Liceo di Treviso.

Venezia 18 gennaio.

Il *Fanfulla* pubblica le seguenti notizie in in data di Roma 16:

Il signor Tiby, incaricato di Francia, fu ieri al Quirinale a porgere i suoi ossequii al Principe e alla Principessa di Piemonte, e quindi si recò a far visita al presidente del Consiglio dei ministri.

— Il conte di Paumgarten, ministro di Baviera a Dresda, è stato trasferito nella stessa qualità a Roma presso la Santa Sede, in surrogazione del conte di Tauffkirchen.

— L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha terminati i diversi progetti di legge che intende presentare alla Camera, e li consegnerà al banco della Presidenza il giorno dell'apertura.

— Ieri mattina s'era sparsa la voce che il Cardinale Antonelli fosse ammalato seriamente. Sappiamo che oggi non è uscito dal suo appartamento, continuando a soffrire di un leggero attacco di gotta, che da varii giorni lo tormenta.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Oggi si è radunata la Commissione della Camera pel progetto di legge sulla circolazione cartacea. Erano presenti tutti i commissarii e vi è intervenuto l'on. ministro di finanza.

Si discussero col ministro alcuni punti principali del progetto e crediamo che le divergenze sono di lieve importanza. Le notizie date da alcuni giornali che qualche istituto di credito, oltre le sei Banche d'emissione, fosse aggiunto al Consorzio, non hanno fondamento.

Il *Corriere Mercantile* porta a candidato pel terzo Collegio di Genova, il signor Raffaele Rubattino.

I legittimisti, prendendo esempio dai bonapartisti, si preparano a celebrare con maggiore solennità religiosa del solito l'81.° anniversario della morte di Luigi XVI, il quale cade mercoledì 21 corrente.

Telegrammi

Palermo 15.

Proveniente da Napoli è oggi arrivato qui il maresciallo generale Roon, il quale soggiornerà qualche tempo in questa città. *(Opin.)*

Berlino 16.

L'ambasciata germanica a Madrid venne autorizzata dal Governo imperiale a continuare le relazioni ufficiose coll'attuale Governo spagnuolo, in pendenza dell'eventuale riconoscimento. *(Corr. di Tr.)*

Berlino 16.

(Seduta della Camera dei deputati.) Allorchè si trattò sull'interpellanza di Binsenbach sulle votazioni dei maestri nelle ultime elezioni alla Dieta, ***Mallinckrodt*** disse che gli oltramentani sono altrettanto fedeli amici della patria quanto il principe Bismarck.

Inoltre in mezzo all'inquietudine della Camera egli domandò: Eravate voi presenti al colloquio del principe Bismarck col generale Govone, nel quale si trattò della cessione del territorio alla sinistra del Reno? — Nemmen io; ma io trovai ciò asserito in luogo degno di fede.

Dopo che Klöppelt ebbe soggiunto relativamente all'interpellanza, questa viene lasciata cadere, e si continua la discussione della legge sul matrimonio civile.

Il ***principe Bismarck*** entra, e domanda la parola per una osservazione personale. Egli qualifica l'asserzione messa in campo da Mallinckrodt come una invenzione sfrontata e menzognera, fatta in senso odioso e calunniatore. « Io non ho mai profferito una sillaba di ciò, nè parlato della cessione d'un villaggio o di campo di terreno della Germania. Il tutto è in tutta l'estensione una menzogna impudentemente inventata per denigrare la mia persona. *(Applausi strepitosi.)* Io non richieggo alcun particolare riguardo da un avversario, ma posso domandare ch'egli tratti più decentemente, in faccia all'estero, il potere del paese. » *(Applausi strepitosi.)*

Il principe Bismarck, a proposito d'una espressione profferita ieri da Schorlemer sulla sua politica rivoluzionaria nella formazione di una legione ungherese nell'anno 1866, osserva che nella guerra è ammissibile il diritto della necessaria difesa. Dopo Sadowa e dopo l'ingerenza di Napoleone non si doveva respingere alcun aiuto. In ciò non havvi nulla di rivoluzionario.

Avendo ***Windhorst*** protestato contro il violente procedere del principe Bismarck per una espressione lasciata passare ieri, ***Lasker***, in mezzo a strepitosi applausi respinge tale protesta osservando che un ministro, al quale fu fatto il più tremendo rimprovero di tradimento del proprio paese, e che non lascia passare un'ora per qualificare in faccia all'estero ed alla nazione quel rimprovero come una vergognosa menzogna, non merita biasimo, ma anzi si rende benemerito della patria.

Mallinckrodt dichiara che la sua espressione si riferiva al libro di La Marmora. Le persone, che vi sono citate, riferivano per loro immediata percezione; quel libro non fu ancora contraddetto; e perciò egli aveva ragione di credere ai fatti, che vi sono addotti. Dopo la dichiarazione d'oggi del presidente dei ministri, egli non persiste più nella precedente opinione e indirizza l'accusa di menzogna al presidente dei ministri e generale La Marmora.

Il principe ***Bismarck*** replica che l'indirizzo è male scelto. La Marmora non è nè presidente dei ministri, nè generale. Altrimenti si preparerebbero in Italia sanzioni penali contro un procedere quale fu quello del La Marmora, sul conto del quale egli (Bismarck) potrebbe scrivere ben altre rivelazioni di quello che La Marmora sul conto di lui.

Per ribattere quanto i suoi nemici scrivono contro di lui, non basterebbe l'intiera vita di un uomo. « Io posso affermare, che sono (e ne vado superbo) l'uomo più fortemente e più cordialmente odiato di tutti i paesi d'Europa. Mallinkrodt non voleva forse indurre in voi in faccia al paese la credenza che il libro di La Marmora fosse vero? Io non cercherò di persuadere quell'oratore. Ma avrei io potuto aver di mira sì enormi successi, se avessi pensato a cedere suolo tedesco alla Francia? Lo feci io? Non si ha diritto di pretendere dal primo ufficiale del Governo ch'egli si giustifichi dalla tribuna contro le calunnie. Questo è un procedere, per caratterizzare il quale, manca una frase parlamentare. La stampa però la troverà. »

Così termina l'incidente.

(N. F. P.)

Parigi 16.

Stando alla *Liberté*, Thiers sarebbe deciso di prendere la parola nell'Assemblea onde attaccare il Governo e la maggioranza della Camera. Egli accentuerà singolarmente la necessità di sciogliere l'Assemblea e di sperimentare un plebiscito. *(Corr. di Tr.)*

Parigi 17.

In un Consiglio di ministri tenuto sotto la Presidenza del maresciallo Mac-Mahon si discusse intorno la necessità che l'Assemblea, dopo aver votato le leggi elettorali, il bilancio del 1875 e le costituzionali, si sciolga, e così si possa procedere nel gennaio del 1875 alle elezioni generali. *(Naz.)*

Praga 16.

Nelle elezioni suppletorie della città vennero eletti tutti vecchi Czechi. I fedeli alla Costituzione ottenero una rilevante minoranza. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Orano 17. — La fregata *Savoje* qui giunta, stazionerà nelle acque di Keber. L'*Ardeche*, che era partita per trasportare i rifugiati nel forte di Largievi, ritornò a Keber, avendo a bordo Contreras, Fery e lo stato maggiore che s'interneranno nel castello di Orano. Costantini (?) e Galvez saranno condotti all'Ospitale d'Orano domani, salvo contrordine. La *Numancia* si consegnerà a Chicarro; i galeotti si consegneranno alla Spagna, gli altri si porranno in libertà.

Roma 17. — L'*Economista d'Italia* dice che è giunta telegraficamente dal Messico la notizia che l'Assemblea ha approvato il trattato di commercio, e la convenzione d'estradizione stipulata coll'Italia fino dal 1871. La Conferenza monetaria di Parigi ha quasi terminati i suoi lavori; essa deliberò, specialmente in seguito all'accordo dell'Italia e della Francia, che le basi della Convenzione del 1865 dovessero rimanere immutate per quanto riguarda il doppio tipo, mutando soltanto la durata di essa.

Berlino 17. — Austriache 197 1|4; Lombarde 96; Azioni 141 5|8; Italiano 59 1|4.

Parigi 17. — Prestito (1872) 93 47; Francese 58 37; Ital. 59 22; Lombarde 363; Banca di Francia 4160; Romane 63 75; Obblig. 166 —; Ferrovie V. E. 177; Cambio Italia 14 3|8; Obblig. tabacchi 475 —; Azioni 760; Prestito (1871) 93 45; Londra vista 25 23; Aggio oro per 0|00 — Inglese 92 1|4.

Parigi 17. — Il barone di Bourgoing partì per Pietroburgo ove si reca a negoziare il trattato di commercio.

La voce che il Beì di Tunisi abbia ceduto alla Francia l'isola Tabarca è priva di fondamento.

I giornali ripetono, che gli articoli dei giornali di Berlino sono una manovra per far approvare dal *Reichstag* la legge militare. Nessuno in Francia pensa a ristabilire il potere temporale del Papa.

Versailles 17 *(Assemblea)*. — In principio della seduta Broglie e Decazes furono avvicinati da molti deputati, che li interrogarono circa gli articoli ostili delle gazzette tedesche.

I due ministri diedero risposte rassicuranti; affermarono che le relazioni colla Germania e coll'Italia sono eccellenti. Si riprende la discussione della legge sui Sindaci. Si discute l'emendamento della sinistra che obbliga il Governo a sceglierli fra i consiglieri municipali.

Broglie lo combatte, dicendo che occorre che l'istruzione dia garanzie sufficienti all'interesse dei conservatori; che il bisogno di rimediare al male è urgente; che i mezzi attuali sono insufficienti; che occorre un rimedio completo, non un mezzo rimedio. L'emendamento è respinto con voti 343 contro 329.

Vienna 17. — Mobiliare 241 —; Lombarde 164 75; Austriache 334; Banca naz. 1026; Napol. 9 08; Argento 44 95; Londra 113 70; Austriaco 74 50.

Londra 16. — Inglese 92 3|8; Italiano 58 5|8; Spagnuolo 18 3|4; Turco 41.

Aden 17. — Dopo 17 giorni di navigazione a vela, la R. corvetta *Governolo* ancorò qui, proveniente da Pointe de Galles. Tutti a bordo godono ottima salute.

Bollettino bibliografico

Il morbo cholera e l'emigrazione operaia italiana. — Istruzione popolare del dott. Jacopo Facen. Bologna, tipografia degli agrofili italiani, 1873.

Cenni biografici del comm. Luigi Zini, per Vincenzo De Castro, estratti dal Libro d'oro dei tempi nostri. Borgomanero, Gernia, 1873, dispensa 18.

L'agricoltura ed il credito fondiario in Italia, e più particolarmente nel Veneto. — Saggio economico-giuridico dell'avv. A. S. de Kiriaki. Venezia, Cecchini, 1873.

FATTI DIVERSI.

Corte d'Assise. — *(Circolo di Padova.)* Presidente conte Gualfardo Ridolfi.

Elenco delle cause che verranno trattate nell'11.a Sessione 1874:

24 febbraio. — Furto, contro Marzolla.

25, 26. — Mancato omicidio, contro Grinzato.

27. — Mancato omicidio, contro Battistini.

28. — Appiccato incendio, contro Tognato Pierina.

3, 4 marzo. — Furto, contro Salmaso e Bordin.

5. — Furto, contro Dam e Mazzaro.

6. — Ferita volontaria, contro Luigi Papace.

7. — Furto, contro Romanello e Vanin.

10. — Grassazione, contro Piero e Massimiliano Tromboni, Andreello Tiburzio e Napoleone Dall'Occo.

Monumento a Tiziano. — Diamo luogo con piacere a questo comunicato, che torna ad onore degli Italiani che fin da lontano si ricordano della patria e ne amano le glorie.

Gl'Italiani dimoranti in Lima, a mezzo del R. Console colà residente, rimisero a questo Comitato la cospicua somma di L. 1500 per l'erezione d'un monumento al celebre pittore Tiziano Vecellio, iniziatosi col programma 2 febbraio 1873.

Tale atto di generosità e concorso che onora quei nostri concittadini, e con essi la patria, commosse vivamente questo Comitato, che ne sente il più stretto dovere di renderlo manifesto mediante la pubblica stampa, affinchè si abbia come altra testimonianza e prova di quella solidarietà di sentimenti ed affetti che ormai indissolubilmente legano fra loro sia nelle sventure che nelle glorie i figli del bel paese

« Ch'Apennin parte e il mar circonda e l'Alpe. »

Si abbiano pertanto quei benemeriti i nostri più sentiti ringraziamenti, e valgano quelle loro offerte a rianimare fra noi la sottoscrizione ad un'opera così doverosa, come se ne fa nuovo e caldo appello a quanti hanno in onore le belle arti, ed il culto degli uomini grandi che illustrarono la patria, affinchè il monumento che si vuol innalzare a quel sommo pittore riesca degno di lui e di decoro al nostro paese.

Nel mentre, sig. direttore, le si rimette la lista degli offerenti, ci gode l'animo di manifestarle i nostri sensi di gratitudine pel valido di lei appoggio, e di protestarci con particolare stima ed osservanza

Pieve di Cadore, 10 gennaio 1874.

Pel Comitato esecutivo,

Il Vicepresidente, Dott GIO. SOLERA.

Il Segretario, S. G. Palatini.

Nota delle soscrizioni fatte da Italiani dimoranti in Lima (America meridionale), pervenute col tramite del R. Console generale, e del ministro degli esteri:

Raffaele Canevaro	It. L.	455. —
Aus. Denegri	»	227. 50
Pietro Marcone	»	227. 50
Juan Calderoni	»	227. 50
J. Figani	»	113. 75
Benedetto B. Bregante	»	45. 50
Francesco Giordano	»	9. 10
Giulio Ansaldo	»	9. 10
Luis Camogli	»	113. 75
Edoardo Costa	»	18. 20
Giuseppe Ferreccio	»	22. 75
Ipp. Garrone	»	30. 35
Totale	It. L.	1500. —

Arresto di un tenore. — In Perugia fu arrestato e tradotto in carcere il sig. Jacopo M., tenore, e denunciato all'Autorità giudiziaria per un'ingiuria diretta al pubblico la sera del 13 corrente, durante lo spettacolo in teatro. *(Nazione.)*

I giapponesi in Cina. — Leggiamo nel *Japan Herald*:

Il Governo ha pubblicato le norme seguenti pei Giapponesi che risiedono in Cina:

1. Nessuna persona, tranne i militari di terra e di mare, può portare armi offensive.

2. Non si deve cagionare alcun disturbo o noia, col veloce corso a cavallo o in carrozza.

3. Non si deve recare alcun incomodo per causa di ubbriachezza.

4. Non si deve guastare o rompere alcun fiore, pianta od albero in qualsiasi giardino o strada.

5. Non si deve tirare alcun sasso, pietra o pezzo di terra o fango in alcun fiume, fosso, strada o sentiero.

6. Non bisogna danneggiare in alcun modo le pubbliche strade.

7. Non si deve comparire indecenti nelle strade.

8. Non si devono praticare incisioni *(tatuaggio)* o disegni sul corpo.

9. Nessuna esposizione di contorcimenti fra uomini e donne, o di serpenti magici, è permessa.

10. Nessuna donna deve tagliarsi corti i capelli.

11. Nessuna persona può comparire in istrada senza cappello o berretta.

12. Gli uomini e le donne devono tenere puliti i loro abiti quando escono di casa, e non devono coprirsi il capo o la faccia con fazzoletti, ecc.

13. Nessuna donna può prostituirsi.

Prestito di Bari. — *Estrazione 10 gennaio 1874.*

Obbligazioni rimborsabili in Lire 150.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
416	24	883	54	571	46	74	49	251	55
768	91	368	50	344	35	24	84	202	98
690	27	41	57	697	78	146	81	94	47
665	76	796	26	454	79	700	56	72	64
894	80	272	14	545	8	875	34	368	71

Obbligazioni premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Prem
320	65	50,000	478	81	10
037	74	2,000	328	67	100
761	64	1,000	716	57	100
190	76	600	020	71	100
584	38	600	899	71	100
127	21	200	330	99	100
262	43	200	156	18	100
101	2	200	410	92	100
885	7	110	474	80	100
339	13	100	506	8	100

Obbligazioni premiate di Lire 50:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
356	39	841	77	184	14	326	12	240	6
896	61	354	24	322	83	876	18	537	82
178	63	429	71	358	63	760	65	523	29
509	31	158	48	669	83	798	62	642	98
883	53	892	70	553	95	276	75	359	70
466	19	724	22	133	85	791	46	415	76
243	72	293	44	367	1	433	20	340	73
491	70	567	33	592	36	322	65	746	83
587	62	441	78	31	14	879	84	256	5
671	59	771	71	192	13	838	42	729	35
368	76	888	61	358	100	310	49	792	84
364	33	029	65	860	36	318	30	655	96
594	31	344	79	496	92	896	28	203	91
465	77	376	06	682	05	016	90	666	68
852	46	229	19	267	10	790	31	543	76
638	22	542	10	833	84	475	67	584	49
846	65	608	98	720	46	698	08	509	08
746	30	208	70	237	71	496	36	595	44
435	72	672	35	358	37	174	74	211	31
827	43	512	24	631	11	875	87	015	22
551	22	049	71	144	75	127	45	149	37
393	66	640	40	402	48	230	27	132	83
269	66	578	32	829	54	498	80	131	2
646	7	160	9	11	61	710	60	422	31
738	97	472	41	673	23	578	19	711	63
88	62	10	60	324	37	782	56	409	49
716	99	495	41	144	73	69	70	100	39
548	17	165	100	415	91	296	44	632	86

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 16 genn.	del 17 genn.
Metalliche al 5 %	69 65	69 68
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 50
Prestito 1860	105 —	105 —
Azioni della Banca naz. aust.	1025 —	1026 —
Azioni dell'Istit. di credito	241 50	241 —
Londra	113 70	113 70
Argento	106 90	107 50
Il da 20 franchi	9 05 —	9 07 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo

17 gennaio.

Bassa marea ore 4.50 pom. . . . metri 0,63

18 detto.

Alta marea ore 0.00 ant. . . . » 1,76

Bassa marea ore 4.30 ant. . . . » 1,21

Alta marea ore 10.30 ant. . . . » 1,82

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio.

Este 17 gennaio.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	a It. L.
Frumento da pistore	30 25	31 12	40 58	41 55
» mercantile	28 81	29 39	38 46	39 23
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone giallon ino / pignolone	20 02	21 61	26 73	28 84
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

PORTATA.

L'11 gennaio Arrivati:

Da *Hull*, brick ital. *Vergine delle Saette*, padr. Scoffo, di tonn. 212, partito il 6 settembre, con 315 tonn. carbon fossile per I. Bachmann.

Da *Tromsoe*, scooner oland. *Johanna* cap. Windeck di tonn. 108, partito il 15 ottobre, con 7900 varg. baccalà, all'ord.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Buon Amico*, padr. Moretti, di tonn. 68, con 100 tonn. zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

Da *Corfù*, piel. austro-ung. *Attività* padr. Orlich, di tonn. 33, con 315 barile ione vino, racc. a L. Charmet.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Trovatore*, padr. Benchini, di tonn. 45, con 620 quint. sale marino per l'erario.

Da *Spalato*, piel. ital. *Matteo*, padr. Boncich, di tonn. 33, con 570 emeri vino a sè stesso.

Da *Liverpool*, vap. inglese *Venetian*, cap. Worthington, di tonn. 1025, con diverse merci per diversi, all'ord., racc. ad Abia e Brrie a.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Nuovo Graziato*, padr. Scarpa A., di tonn. 74, con 240.m funti carbon fossile per la Società montanistica.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fratelli Chiozzotti*, padr. Chiozzotto, di tonn. 25, con 39 bar. rego, 21 bot. sod, 12 bot. sciroppo di zucchero, 40 sac. nitrato di soda, 560 cas. unto da carro, 1 bal. cordaggi, racc. all'ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, padr. Pulovich, di tonn. 334, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

— Spediti:

Per *Trieste* e altri porti, vap. ital. *Tirreno*, di tonn. 450, con diverse merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Porte E., dalla Francia. - Allen W., - Willm, - Miss Marshall, - Leyburn, - Kipps, - Hetcher A., - Rev.° Gamlet C., - Shahn, tutti da Londra, - Amano, da Jeddo, - S. Ecc. la baronessa de Helldewie, da Costantinopoli, - Toye A. J., dall'Egitto, - Weris hh ffe, dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Battani, con moglie, - D.r Bezzi ni, - Conti A., - Piatti, marchese, - Levi A., - Segala avv. L., - Navarra, conte, - Cameriai M., tutti dall'interno, - Duncan G. W., - Clarkson, con moglie, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sinigaglia, - Luciovichi G., - cav. Cantoni, - Weis, banchiere, tutti dall'interno, - Sig.re Chamberlin, dall'America, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Hume T., - Mss Davis M., ambi poss., dall'Inghilterra.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 gennaio 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 35', 5 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h, 11', 1". 9.

Tramonto app.: 4.h, 48', 9.

Luna. Levare app.: 8.h, 50', 6 ant.

Passaggio al meridiano: 1.h, 22', 9 pom.

Tramonto app.: 6.h, 4', 2 pom.

Età = giorni: 2. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 17 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	761.82	758.18	756.34
Term. centigr. al Nord	3.50	4.75	4.85
Tensione del vapore in m	5.93	6.45	6.34
Umidità relativa in centesimi di saturazione	100	100	98
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. E.¹	E. N. E.¹
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.00	0.04	0.15
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+35.0	+43.0	+45.0

Ozono: 6 pom. del 17 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 18 = 1.9.

— Dalle 6 ant. del 17 gennaio alle 6 ant. del 18:

Temperatura: Massima: 4.9 — Minima: 3.2

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 gennaio 1874.

Venti di Nord generalmente deboli nell'Italia superiore; venti di Scilocco e Mezzogiorno nel resto d'Italia lungo le coste meridionali del Mediterraneo e sul Canale d'Otranto.

Cielo nuvoloso o piovoso quasi da per tutto. Neve a Moncenisio.

Mare agitato in varii punti del basso Mediterraneo; grosso a S. Nicola di Cesole (Canale d'Otranto). Pressioni diminuite da 4 a 7 mm. anche nelle stazioni austriache.

Temperatura aumentata tranne in Piemonte ed in Liguria. Tutto ieri e iersera perturbazione magnetica a Perugia.

Probabile che i venti di Sud-Est e Sud-Ovest aumentino di forza, ed agitino assai il mare, specialmente sul Mediterraneo inferiore. Tempo vario al cattivo.

SPETTACOLI.

Domenica 18 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Dopo il 3.° atto dell'opera, il ballo grande: *Cleopatra*, del coreografo G. Rota, riprodotto dal coreografo G. Bini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *El quarto comandamento de la Lege de Dio!* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Una danza funebre.* — Indi la fiaba fantastico-spettacolosa: *Pimpirimpara o La Principessa visibile.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Medico e la Morte.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI GIUDIZIARII.

24-1 2. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di commercio con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Ferro fu Antonio di Venezia venditore di pellami a San Benedetto, al N. 4014, delegando alla relativa procedura il giudice signor cav. Giuseppe Sonzogno, e nominando in Sindaco provvisorio il sig. Cesare Olgeni di Venezia; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 3 febbraio p. v., ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Venezia, 17 gennaio 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 20 gennaio — N. 19

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1874, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Oggli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 GENNAIO.

Il partito clericale germanico ha creduto di trovare un alleato nel generale La Marmora, contro il principe di Bismarck. L'ultimo libro di La Marmora intitolato: *Un po' più di luce sugli avvenimenti del* 1866, fu citato dal deputato clericale Mallinckrodt, ad appoggio dell'accusa contro Bismarck: che questi fosse disposto a cedere territorio tedesco alla Francia. Ci sembra tuttavia che quest'accusa non sia rigorosamente provata nemmeno dalle rivelazioni del libro citato.

Le Note di Govone, che furono pubblicate da La Marmora nel suo libro, non mostrano altro se non che il Cancelliere germanico conosceva benissimo quali erano le aspirazioni di Napoleone III, e come il solo mezzo di renderselo amico fosse quello di cedergli qualche pezzo di territorio sulla riva sinistra del Reno Nei suoi colloquii col generale Govone, il sig. di Bismarck accennò ripetutamente a tale questione della cessione, ciò è vero; ma una volta è il generale Govone, che interpreta un gesto del sig. di Bismarck, come un atto di assentimento alla cessione; un'altra, il sig. di Bismarck dice che sarebbe impossibile indurre alla cessione il Re di Prussia, e insiste poi nell'idea ch'egli aveva espresso a Benedetti, che la Francia si annettesse il Belgio. Tutto ciò dimostra, come è provato anche dalle rivelazioni di Benedetti, che il signor di Bismarck non si è mai mostrato effettivamente deciso a cedere territorii tedeschi alla Francia, ma che però lasciava che l'idea si discutesse, tanto per guadagnar tempo, e non irritare Napoleone III. Del resto, ogni volta che gli si diceva a bruciapelo: « *cedete Provincie tedesche* », egli rispondeva: « Non potete prendervi il Belgio? » Il sig. di Bismarck preferiva di dare quello che non era suo.

Dal libro di La Marmora, di cui sono state fatte due traduzioni, una francese e una tedesca, in Francia, per cura del partito imperialista, in Germania, per cura del partito clericale, si parlerà molto in questi giorni nei giornali, dopo l'interpellanza Mallinckrodt. Si è perciò che per corroborare le nostre parole, crediamo opportuno di citare qui un brano abbastanza significante di una delle Note del generale Govone, citate dal signor Mallinckrodt. La Nota è in data del 22 gennaio 1866, ed è diretta al generale La Marmora, allora presidente del Consiglio dei ministri. Essa contiene quanto segue:

« *Le difficoltà più serie*, mi disse il conte « di Bismarck, *le nostre reali inquietudini, sono* « *relative all'attitudine della Francia. Essa tace* « *colla Prussia, ed intanto i suoi rappresentanti* « *presso le Corti secondarie lavorano tutti nel* « *senso austriaco. Si dice bensì che questi agenti* « *fanno la politica di M. Drouyn de Lhuys, e* « *forse esagerano ancora, e che altra è la poli-* « *tica dell'Imperatore: tuttavia non è tranquil-* « *lante per noi di cominciare la guerra colla mi-* « *naccia di 300,000 uomini, i quali possono ca-* « *derci addosso quando saremo bene impegnati.*

« Io replicai: Ma credeva che V. E. avesse « delle intelligenze e degli aggiustamenti coll'Im- « peratore, ed in questo caso ci si può fidare « ciecamente, perchè egli è *perfetto gentleman*, « e non ingannò mai i suoi amici. Noi ne pos- « siamo far testimonianza.

« Il conte di Bismarck rispose, studiando le « sue parole: *Sei mesi fa, quando parlai al-* « *l'Imperatore degli avvenimenti attuali, egli pa-* « *reva contento di alcuni aggiustamenti che con-* « *vengono egualmente alla Prussia, ma ora che* « *siamo alla vigilia dello scioglimento e che ci* « *converrebbe stringere patti più positivi, egli si* « *rifiuta assolutamente ad ogni spiegazione.*

« Io ripresi a dire allora: Ma tutta l'Eu- « ropa indica quali sieno le convenienze della « Francia, e forse tali sono altresì i desiderii del- « l'Imperatore.

« Il conte di Bismarck replicò: *Si tratta in-* « *fine per la Prussia in tutta questa faccenda di* « *acquistare una preponderanza in una parte* « *della Germania, e di legare questa a sè con* « *dati vincoli. Per avere tali vantaggi può essa,* « *la Prussia, può egli, il Re, cedere alla Fran-* « *cia delle vaste Provincie di sangue tedesco? —* « *Converrebbe assai meglio all'Imperatore di* « *acquistare . . . . . .*

« Io replicai che . . . . , il quale aveva « una vita propria sì rigogliosa ed un sentimento « di autonomia così vivo, la cosa poteva esse- « re tanto difficile da non tentare l'Impera- « tore, e che, altronde, era di prima necessità l'a- « vere la Francia con noi nelle circostanze at- « tuali. Non crede V. E., aggiunsi, che, impresso « una volta il movimento alle cose germaniche, « col concorso soprattutto di assemblee popolari, « esso non vada assai al di là dell'attuale pro- « gramma e che nel fondo del quadro non stieno « le annessioni? Per tal modo la Prussia po- « trebbe guadagnare assai più di quanto avesse « a perdere per alcune cessioni di territorio. Ci- « tai l'esempio dell'Italia, aggiungendo che se « gli aggiustamenti che potevano ora convenire « alla Francia non erano tali da fare oggetto di « stipulazioni che potessero venir conosciute, po- « tevano forse susurrarsi all'orecchio dell'Impe- « ratore.

« Il conte di Bismarck ascoltò tutto questo « senza mostrarsene in alcun modo stupito; e re- « plicò che in un momento di crisi, dopo una scon- « fitta, sarebbe facile fare di tali proposte e di tali « concessioni alla Francia per ottenere il suo aiuto « armato, ma che sarebbe assai più difficile il far « accettare all'opinione del paese la cessione di « porzione di territorio tedesco senza la giustifica- « zione di un bisogno urgente.

« Io ebbi cura di dare a tutta questa con- « versazione l'apparenza di una divagazione acca- « demica, siccome essa lo fu realmente, alla quale « avevano dato occasione, incidentalmente, le pa- « role stesse del presidente del Consiglio. Ma l'im- « pressione che me ne rimase si è che infine le « resistenze del co. di Bismarck, impegnato come « egli si trova attualmente in circostanze da cui « dipendono le sorti del suo paese, non sarebbero « nè invincibili, nè, forse, troppo difficilmente « vinte. »

I lettori vedranno che in questo brano c'è una lacuna, ma è facile riempierla. Che vi si parli del Belgio, è fuori di dubbio, dopo le rivelazioni di Benedetti.

Tutte queste rivelazioni però non potranno convincere Bismarck ch'egli avesse deliberato di cedere territorii tedeschi alla Francia. Egli invece se n'è sempre schernito. Possiamo essere persuasi ch'egli lo avrebbe fatto in caso di sconfitta, quando la cessione fosse divenuta necessaria; ma è evidente che egli ha sempre cercato di lusingare le velleità di Napoleone III, ma non si è mai deciso ad accontentarlo. Si direbbe che il sig. di Bismarck si sia condotto verso Napoleone III, come fanno certe donne con certi adoratori. Li lusingano, ma sono decise, decisissime a lasciarli a bocca asciutta.

Non sappiamo quanto questa difesa faccia onore al cancelliere germanico, ma ci sembra che essa sia la vera.

Il Cancelliere germanico si è sdegnato eccessivamente per le accuse del signor Mallinckrodt. Egli disse che avrebbe potuto fare su La Marmora rivelazioni ben più gravi, e smentì tutto ciò che si contiene in quel libro. Il Cancelliere, accecato dall'ira, peccò per eccesso di difesa. I giornali francesi si sono già impossessati di questo incidente. La *Liberté*, dopo aver detto che in Lamarmora « don Chisciotte è inseparabile da Baiardo », aggiunge che non è da esitare tra le parole del La Marmora e quelle di Bismarck, giacchè il primo « non ha dato ad alcuno il diritto di dubitare nè delle sue parole, nè della lealtà delle sue intenzioni. »

La *Presse* di Vienna annuncia che il Governo italiano ha spedito una Circolare alle Potenze, a proposito della nomina dei nuovi Cardinali, e che in questa Circolare si danno le maggiori garanzie sulla indipendenza del futuro Conclave. La Circolare sarebbe stata accolta, secondo la *Liberté*, con grande sodisfazione da tutte le Potenze.

ATTI UFFIZIALI

N. 1753 (Serie II.) — Gazz. uff. 14 gennaio.

Dal fondo per le spese impreviste inscritte al capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1873, approvato con la Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *venticinquesima* prelevazione nella somma di lire ottomila (L. 8000) da inscriversi in aumento ai capitoli seguenti del bilancio medesimo pel Ministero di agricoltura, industria e commercio:

N. 17. — *Ispezioni alle Società industriali ed agli Istituti di credito*, lire 3000;

N. 55 *bis*. — *Costruzione di alcuni locali nell'edifizio del Ministero*, lire 5000.

R. D. 28 dicembre 1873.

N. 1754 (Serie II.) — Gazz. uff. 14 gennaio.

È approvato il ruolo organico per la Biblioteca del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova in servizio della Sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

R. D. 7 dicembre 1873.

N. 1758. (Serie II.) — Gazz. uff. 15 gennaio.

Sono stabilite le norme per le cauzioni dei magazzinieri dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato.

R. D. 21 dicembre 1873.

N. 1759. — Gazz. uff. 15 gennaio.

Decisione e determinazione delle cauzioni che devono prestare gl'impiegati delle Poste.

R. D. 28 dicembre 1873.

Si approvano due contratti di cessione di stabili in Venezia alla Ditta Malcolm ed alla Chiesa di S. Alvise.

N. 1755. (Serie II.) — Gazz. uff. 15 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Visto il contratto stipulato l'11 dicembre 1867 presso la già Intendenza di finanza in Venezia per vendita alla Ditta Giovanni ed Alessandro Malcolm di quella città, di un locale terreno ad uso di cella mortuaria in Sestiere di Canaregio, circondario di Santo Alvise, al civico N. 2885, nonchè due locali superiori in detto circondario al N. 2886, per il prezzo complessivo di lire 1111 11;

Visto l'altro contratto 31 luglio 1872, stipulato presso l'Intendenza di finanza in Venezia con la Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Marziale, nel conto e per interesse della chiesa di Sant'Alvise; col quale contratto si cede a quest'ultima una corticella attigua agli stabili ceduti col precedente contratto alla Ditta Malcolm, segnata ora nella nuova mappa catastale al N. 342, porzione *B*, per il prezzo di lire 49 38;

Considerato che tali cessioni erano già convenute in massima col Governo austriaco, anteriormente alla riunione delle Provincie venete al Regno d'Italia;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Sono dichiarati esecutorii i contratti precitati dell'11 dicembre 1867 con la Ditta Malcolm di Venezia, e 31 luglio 1872 con la Fabbricieria della chiesa parrocchiale di San Marziale per conto della chiesa di Sant'Alvise in Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Sono fissate le varie classi delle Direzioni provinciali delle Poste.

N. 1756. (Serie II.) — Gazz. uff. 16 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli articoli 3 e 5 del Nostro Decreto 25 novembre 1869, N. 5339;

Occorrendo di stabilire la distinzione in classi delle Direzioni provinciali delle Poste, nei sensi dell'articolo 5 del Nostro Decreto 31 ottobre decorso, N. 1666, II Serie;

Su la proposta del Nostro Ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Appartengono alla 1a classe, e saranno rette da direttori di 1a classe, le Direzioni provinciali di Firenze — Genova — Milano — Napoli — Palermo — Roma — Torino — Venezia;

Appartengono alla 2a classe e saranno rette da direttori di 2a classe, le Direzioni provinciali di Alessandria — Bologna — Brescia — Como — Livorno — Messina — Novara — Verona;

Appartengono alla 3a classe e saranno rette da direttori di 3a classe, le Direzioni provinciali di Ancona — Bari — Bergamo — Cagliari — Catania — Cuneo — Mantova — Modena — Padova — Parma — Pavia — Perugia — Pisa — Potenza — Salerno;

Appartengono alla 4a classe e saranno rette da direttori di 4a classe, le Direzioni provinciali di Aquila — Arezzo — Caltanissetta — Campobasso — Caserta — Catanzaro — Chieti — Cosenza — Cremona — Ferrara — Foggia — Forlì — Girgenti — Lecce — Lucca — Macerata — Pesaro — Piacenza — Ravenna — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Sassari — Siena — Siracusa — Trapani — Treviso — Udine — Vicenza;

Appartengono alla 5a classe e saranno rette da direttori di 5a classe le Direzioni provinciali di Ascoli — Avellino — Belluno — Benevento — Grosseto — Massa — Porto Maurizio — Rovigo — Sondrio — Teramo.

Art. 2. Gli attuali titolari delle Direzioni la cui classe non corrispondesse a quella della rispettiva sede potranno rimanervi finchè le esigenze del servizio non consentiranno di collocarli ai posti normali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE

S. Spaventa.

N. 1757. (Serie II.) — Gazz. uff. 16 gennaio.

Gli stipendii di alcuni impiegati del Collegio di musica di Napoli, cesseranno dal 1° gennaio 1874 di essere pagati coi fondi patrimoniali del Collegio medesimo e passeranno dalla stessa data a carico del bilancio del Ministero per la pubblica istruzione.

R. D. 21 dicembre 1873.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 17:

Questa mattina ha avuto luogo l'annunziato Concistoro. Ed il Papa, dopo chiusa, giusta il costume, le bocca ai novelli Cardinali Alessandro Franchi, Mariano Barrio y Fernandez, Luigi Oreglia di Santo Stefano, Camillo Tarquini, e Tommaso Martinelli, creati e pubblicati li 22 del testè decorso dicembre, ha provveduto alle seguenti chiese:

Chiesa metropolitana di Compostella, per monsignor Michele Payà y Rico, traslato da Cuenca.

Chiesa arcivescovile di Sebaste nelle parti degli infedeli, per monsignor Francesco Giuseppe Le Courtier, già Vescovo di Montpellier.

Chiesa metropolitana di Tarragona, per monsignor Stefano Giuseppe Perez y Martinez, traslato da Malaga.

Chiesa arcivescovile di Tebe nelle parti degl'infedeli, per monsignor Venanzio Mobilj, sacerdote domiciliario romano, oriundo di Monte San Giovanni, diocesi di Veroli.

Chiesa cattedrale di Barcellona, per monsignor Gioacchino Lluch y Garriga, traslato da Salamanca.

Chiesa vescovile di Centuria nelle parti degl'infedeli, per monsignor Bonifacio Toscano, già Vescovo di Nuova Pamplona negli Stati-Uniti di Colombia.

Chiesa cattedrale di Nuova Pamplona, per monsignor Indalecio Barreto, traslato da Dora *in partibus*.

Chiesa cattedrale di Montpellier pel reverendo don Francesco Maria Anatolio Rovérié de Cabrières sacerdote diocesano di Nîmes, canonico titolare della stessa cattedrale, e di quella diocesi vicario generale.

Chiesa cattedrale di Salamanca, pel reverendo don Narciso Martinez Yzquierdo, sacerdote diocesano di Siguenza.

Chiesa cattedrale di Teruel, per monsignor Vittoriano Guisasola y Ferdandez, sacerdote di Oviedo.

Chiesa cattedrale di Jaca, pel reverendo don Raimondo Fernandez y Lafita, sacerdote e dignità di decano nella medesima cattedrale.

Chiesa cattedrale di Malaga, pel R. P. Fr. Zeffirino Gonzales Diaz Tunon, sacerdote diocesano di Oviedo, professo dell'Ordine dei predicatori di San Domenico.

Chiesa cattedrale di Nuova Segovia, pel R. P. Fr. Mariano Cuartero, dell'Ordine eremitico di S. Agostino, sacerdote di Saragozza, giudice ecclesiastico in Bolinao nelle isole Filippine.

Chiesa cattedrale di Portorico, pel R. P. Fr. Giovanni Antonio Puig-y-Monserrat, dell'Ordine dei minori osservanti di S. Francesco.

Chiesa vescovile di Milta, nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Antonio Polin, prevosto della chiesa di Santa Maria di Asolo.

Chiesa vescovile di Ginopoli, nelle parti degli infedeli, pel R. D. Giuseppe, Nèmeth, sacerdote diocesano di Csanad.

Chiesa vescovile di Dora, nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Francesco di Paola Reyes, sacerdote arcidiocesano di S. Fede di Bogotà.

Quindi il Papa, secondo il consueto, ha aperta la bocca ai Cardinali Franchi, Barrio y Fernandez, Oreglia di S. Stefano, Tarquini e Martinelli.

FRANCIA

ASSEMBLEA DI VERSAILLES.

Seduta del 12 gennaio.

Il *Presidente:* Il sig. di Kerdrel ha deposto una domanda d'interpellanza così concepita: « Domando all'Assemblea l'autorizzazione d'interpellare il vicepresidente del Consiglio sulla dimissione del Ministero. »

Il *duca di Broglie* domanda che l'interpellanza sia discussa immediatamente. L'Assemblea, essendo consultata, decide che l'interpellanza sia immediatamente discussa.

Il sig. *Andrea de Kerdrel:* Dal voto del 20 novembre in poi, che ripara il capo del potere esecutivo dagli spostamenti di maggioranza e dagl'incidenti parlamentari; dacchè le questioni di Gabinetto non possono più diventare questioni governative, le crisi ministeriali hanno perduto la loro importanza. Esse ne hanno però una che non si può disconoscere al punto di vista politico non che al punto di vista degli affari. Quando un ministro, appena messo al fatto degli affari dal personale del suo Dipartimento, viene subitamente rimpiazzato, il suo successore avrà anche lui da fare un doppio noviziato. (Romore a sinistra.) I numerosi cangiamenti ministeriali hanno per effetto di evitare ambizioni spesso premature (ilarità ed applausi a sinistra), di sconvolgere i lavori dell'Assemblea, di gettare il turbamento negli animi sì degli amministrati, che degli amministranti. Le crisi ministeriali sono quindi incidenti gravissimi; dobbiamo gli uni cogli altri procurare di evitarli, l'Assemblea non essendo troppo esigente, i ministri non mostrandosi troppo suscettibili. (Risa a sinistra.) Si snerverebbero le molte parlamentari se un semplice incidente d'ordine del giorno avesse facoltà di mettere in questione l'esistenza d'un Gabinetto. L'8 gennaio il Ministero ebbe contro di lui *una* maggioranza, ma non *la* maggioranza. (Applausi di destra.) Il Ministero ha veduto le cose diversamente dall'Assemblea e dal paese. Gli domando i motivi del suo apprezzamento, della sua dimissione, e spero che la sua risposta sodisfarà l'Assemblea rassicurando il paese. (Applausi a destra.)

Il *duca di Broglie*, vicepresidente del Consiglio dei ministri: Alla penultima vostra seduta, e per la prima volta da otto mesi, un dissentimento sembra sorgere tra il Gabinetto e la maggioranza dell'Assemblea. Una legge, di cui l'Assemblea aveva due volte dichiarato l'urgenza e della quale avevo chiesto la discussione immediata, venne ritirata dall'ordine del giorno. Era un fatto grave. Qualunque si fossero, d'altronde, le circostanze particolari del voto, era un'offesa recata alla forza del Governo, che, da otto mesi consisteva sempre nel concorso della fiducia del Presidente della Repubblica e della fiducia dell'Assemblea. Dal momento che questo concorso pareva scosso, il nostro dovere ci comandava di ritirarci. Un'altra considerazione ancora più potente motivava la nostra condotta. Quando chiesi la discussione immediata della *Legge sui Sindaci*, fui intimamente convinto che lo stato attuale delle Municipalità in Francia non poteva senza pericolo durare più a lungo. (Benissimo! a destra.) Aspettare la discussione della legge organica di cui non s'è fatta ancora la Relazione era egualmente impossibile. Una misura transitoria pareami il solo mezzo di preservare il presente e di riservare per l'avvenire tutta la libertà delle vostre deliberazioni. Ora, quando un ministro ha pronunziato tali parole, quando ha domandato un mezzo di Governo che l'Assemblea non ha creduto di dovergli accordare, se ha a cuore la sua parola e la sua dignità, egli deve lasciare il potere. Ecco la mia risposta all'interpellanza; credo che la vostra saviezza l'avesse indovinata anticipatamente. (Vivi applausi a destra.)

Il *Presidente*. I signori Benoist-d'Azy, Loisel, Plichou e consorti in tutto dieci deputati, che furono testè nominati presidenti nei loro Uffici, propongono il seguente ordine del giorno: « Considerando che il Governo non ha perduto la fiducia dell'Assemblea nazionale, questa passa all'ordine del giorno. »

Il sig. *Raoul Duval*. Prima di votare quest'ordine del giorno dobbiamo domandarci se non si presenteranno crisi come la presente. Quanto a me credo faccia d'uopo, dal punto di vista degl'interessi veramente conservatori, che non si vedano più alla testa del Governo gli uomini che hanno figurato alla testa dei partiti che si disputavano il potere nel nostro paese. Voi avete deciso che il potere sarebbe rimesso per sette anni nelle mani del maresciallo di Mac-Mahon. Bisogna che questo potere diventi una realtà; bisogna che da qui a sette anni questo Governo sia rispettato e si faccia rispettare da tutti i partiti. Avreste voi fiducia, vedendo il potere deposto nelle mani dei capi del partito che si chiamava orleanista, o dei capi del partito che ha consacrato le sue convinzioni alla legittimità, o del partito che vuol dare al ristabilimento della Monarchia la sanzione popolare, o del partito che domanda la proclamazione immediata della Repubblica? (Varii rumori). Dico, che in uno o nell'altro caso, gli altri partiti si sentiranno minacciati e si coalizzerebbero per rovesciare i Gabinetti. Ciò sarebbe uno spettacolo funesto e disastroso pel paese. Se il Presidente della Repubblica chiamasse ne' suoi Consigli taluno dei principali servitori dell'Impero, parlo dei capi di partito, non temereste voi che quel ministro fosse tentato di fare gli affari del suo partito? Ecco perchè credo necessario di non ammettere nei consigli del Governo uomini che hanno rappresentato le aspirazioni della vigilia, e dico: tregua ai partiti. Coloro che votarono l'aggiornamento l'avrebbero essi votato se non avesseso temuto di dare un arma di partito al Ministero? Non furono le recenti modificazioni prefettoriali cagione di certe inquietudini? Quest'Assemblea conta fra i suoi membri uomini che si sono tenuti lontani dalle lotte ardenti dei partiti e perfettamente capaci di condurre gli affari del paese. Possa il maresciallo Mac-Mahon scegliere tra loro i suoi ministri, ed un siffatto Gabinetto troverà fiducia dovunque, poichè nessuno dubiterà che serve esclusivamente il paese ed il poter settennale ma non un partito particolare. Propongo in questo senso il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea nazionale, col desiderio che l'Alta Autorità conferita al Presidente della Repubblica non sia compromessa dall'intervento di nessun spirito di partito, passa all'ordine del giorno. »

Il sig. *Ernest Picard*. L'ordine del giorno dell'on. sig. Duval non può sodisfare una parte dell'Assemblea. Il Gabinetto pretende essere anzi tutto il difensore della causa dell'ordine, e volere ripararsi dietro un forte potere. Ciò non ostante, esso lascia dire che questo potere è provvisorio, un *interim*, per aspettare il trionfo definitivo di un'altra forma di Governo. Ci dichiari il duca di Broglie che il Governo della Francia è la Repubblica, preseduta dal maresciallo Mac-Mahon, e che egli si separa da un sistema equivoco, che ha prevalso finora; ed allora avremo meno scrupoli di accordare al Gabinetto la nostra fiducia. Se noi gliela ricusiamo è perchè non ha ancora fatto questa dichiarazione, e perchè vedo i di lui membri attaccati di cuore ad una politica, che non è quella richiesta dallo stabilimento del Governo repubblicano in Francia. I principii amministrativi sono una formale contraddizione di quelli, che difendevano contro di noi, due anni fa, a nome del discentramento. Basta dare un'occhiata alle destituzioni e nomine pubblicate dal *Journal Officiel* per convincersi che tutte le scelte sono dettate dallo spirito di partito, dall'interesse elettorale. Il paese domanda la pace e la riconciliazione, ed essi rispondono presentando una legge di eccezione, tentando provvedimenti di violenze. E così il Governo non è che un Governo di partito, come si espresse il preopinante. (Rumori a destra.) Lo constaterebbe il paese intiero se aveste il coraggio di consultarlo. (Rumori a destra.) Voi volete l'ordine in Francia, e noi lo desideriamo quanto voi. Voi domandate un'autorità incontestata; la vogliamo anche noi. Ma l'uno e l'altro è impossibile sotto un provvisorio, il quale cerca a perpetuare lo spirito di partito contro la volontà del paese.

Il *duca di Broglie*. Potrei a rigore fare a meno di difendermi. L'ordine del giorno che non ho sollecitato, mi conserva la fiducia della maggioranza. Coloro che me la contestano non mi hanno mai data la loro. (Applausi e risa.) Ma mi reca non poca maraviglia che quelli che difendono oggi con tanto calore il potere del maresciallo sono precisamente quei medesimi che votarono contro la proroga. (Nuovi applausi a destra.) Che dice il testo della legge del 20 novembre? « Il potere esecutivo è affidato per sette anni al maresciallo Mac-Mahon nelle condizioni attuali, sotto riserva delle modificazioni che potrebbero recarvi le leggi costituzionali ». In queste condizioni è un Governo regolare investito del diritto di difendersi. Chiunque dicesse, come fece il signor Grevy, che questa legge è senza valore, ed ha ecceduto i poteri dell'Assemblea, sarebbe ribelle al Governo del 20 novembre. (Applausi a destra.) Noi che abbiamo fatto questa legge, non la lascieremo perire; essa venne fatta non contro voi ma a vostro malgrado. Ecco il suo carattere legale. Qual è il suo carattere morale? Avevamo creduto fare una legge di conciliazione: il signor Raoul Duval ci dice che facevamo un'esclusione universale di tutti i partiti; bisognerebbe, secondo lui, scartare dal Governo tutti gli uomini che hanno un passato in Francia. La legge del 20 novembre è una grande tregua dei partiti. Lasciate al soldato che ci governa l'onore di avere appaciato le discordie coll'elevazione morale e l'integrità del suo carattere.

Il sig. *Raoul Duval*. Dopo queste dichiarazioni, il paese non saprà più di prima quale sia la sua situazione. Volete che il settennio sia protetto contro ogni attacco, o non avete nulla ad opporre che di tempo in tempo non si facciano nuovi tentativi di ristaurazione monarchica? Noi altri, gente di buona fede, abbiamo creduto di istituire col settennio un Governo positivo, e non già un Governo fittizio. Che cosa avete poi fatto per gl'interessi conservativi? Vedonsi nella seconda città del paese girare liberamente delle persone, che hanno commesso dei delitti di diritto comune. Voi non servite la causa conservativa, ma solamente gl'interessi del vostro partito. Ed è per questo che va sempre crescendo il torrente dei demagoghi. (Agitazione.)

Il sig. *Picard* propone un semplice ordine del giorno.

Il sig. *Léon de Malleville* ed altri membri del centro sinistro domandano uno scrutinio segreto. Fra i nomi dei proponenti contasi quello del sig. *Barthélemy Saint-Hylaire*, che viene dalla destra accolto con un vero baccano.

Il sig. *Pelletan* che esprime la sua indignazione di questo rumore, è chiamato all'ordine dal presidente. Il tumulto continua ancora un pezzo.

Il *Presidente* riesce finalmente a farsi udire per annunziare che il Ministero respinge il semplice ordine del giorno.

Procedesi al voto nominale, che dura più di un'ora; il semplice ordine del giorno viene respinto con 355 voti contro 316.

L'ordine del giorno proposto dal sig. *Benoist d'Azy* e compagni, è adottato in scrutinio pubblico con 379 voti contro 321.

Il sig. *Delsol* propone che venga messa all'ordine del giorno di domani la legge sulla nomina dei Sindaci, benchè l'art. 78 dell'ordine degli affari vieti di presentare innanzi tre mesi una proposta che sia stata rigettata, ma tale disposizione non potersi applicare in questo caso, in cui si tratta solamente di fissare l'ordine del giorno.

Il sig. *Jules Simon* esprime scrupoli che la Camera rivochi in sì breve termine un voto regolare.

Il sig. *Goblet* propone un ordine del giorno nel medesimo senso, nel quale dichiarerebbe non potere la Camera ritornare ad una risoluzione presa e non potersi separare le deliberazioni sulla legge dei Sindaci da quelle sulla legge municipale organica. Viene proposta d'altra parte la questione pregiudiziale.

Il *Presidente* dice che la questione pregiudiziale non poteva proporsi sulle questioni dell'ordine del giorno.

Questa teoria viene contestata dai signori *Lepére*, *Brisson* e *Gambetta*, confermata però dalla maggioranza; e decidesi alla fine che le discussioni sulla legge dei Sindaci si aprirebbero domani.

La seduta è sciolta alle 7 1/2.

DANIMARCA

Ecco la risposta del Re all' indirizzo del Folkething:

Noi pure deploriamo, che l' esito delle sessioni nel Parlamento non stia in equa proporzione col tempo ch' esse consumano, e colle forze che vi si spendono. Noi però non possiamo ravvisare, nella mancanza che si manifesta in certe cose di una sodisfacente preparazione dei diversi membri del potere legislativo, una causa essenziale dell' agitazione sociale esistente nella popozione. Questa esige, in qualunque circostanza, una direzione che guarentisca energicamente l' ordine costituzionale stabilito dalla legge fondamentale, e insieme contribuisca ad uno sviluppo pacifico e progressivo, avendo riguardo, secondo giustizia ed equità, ai bisogni di tutte le classi del popolo. In completa armonia colla nostra volontà, questa è stata l' idea direttiva, che ha informato l' azione del nostro Ministero. Appunto per ciò, noi, avendo esso, a ciò spinto dall' indirizzo presentato dal *Folkething*, messo i suoi portafogli a nostra disposizione, acciò si tentasse la costituzione di un nuovo Ministero, non possiamo dar seguito alla sua proposta. Noi abbiamo trovato, che la situazione del paese esige che il Ministero rimanga al suo posto, e siamo convinti, ch' esso non si ritirerà, contro la nostra volontà, per motivi personali. Pertanto, in risposta al confidente indirizzo al trono, noi manifestiamo la speranza, che l' amore della patria tolga i dissidii esistenti, acciò non sieno d' ostacolo all' azione concorde che ci è necessaria, per poter guardare fiduciosi l' avvenire, in mezzo alle presenti agitate condizioni. In questa fiducia, mandiamo al *Folkething* il nostro reale saluto.

Il *Ministeriatidende* di Copenaghen pubblica anche il seguente Rescritto Reale alla domanda di dimissione presentata dal conte Holstein-Holsteinborg, presidente del Consiglio dei ministri:

Lo scritto del Presidente del Consiglio del 22 dicembre u. s. nel quale i ministri mettono i loro portafogli a nostra disposisione, è stato oggetto del nostro esame. Ma non abbiamo potuto arrivare a conclusione diversa da questa: che il nostro Ministero attuale deve rimanere inalterato, essendo esso composto di uomini, che, a nostro modo di vedere, vanno annoverati tra i migliori e i più abili, che godono la nostra intera fiducia, e che ci stanno garanti, che la legge fondamentale sarà mantenuta e difesa da ogni attacco. Non vogliamo tralasciare d' aggiungere, che in questa nostra opinione ci siamo vie più confermati dopo esserci consultati con uomini, i quali, per la loro posizione politica e rispettata, possedono la nostra intera fiducia, e, come noi, ritengono dannoso in questo momento un cambiamento nel Ministero. Perciò noi confidiamo, che il Ministero continuerà, inalterato, a rendere alla patria e a noi i suoi buoni e fedeli servigii.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 gennaio.

Istituto Coletti. — Il Direttore, prof. Crovato, che ha già approntato il suo piano di sistemazione e regolamento disciplinare, con pratiche proposte per la continuazione di questo necessarjssimo Istituto, prima di pubblicarlo e allo scopo di unirvi e segnalare alla pubblica riconoscenza i benefattori che concorsero ad agevolargli il suo mandato, ha ora diretto a tutti i creditori della cessata gestione Coletti un caldissimo e gentile appello, invocando nuovi condoni e tacitazioni.

Da nostra parte non possiamo non rivolgere una viva raccomandazione a questi signori, la cui generosità concorre efficacemente a definire la posizione di questo Istituto, poichè se le vecchie passività sono il primo pensiero della Direzione, sono anche la maggiore delle sue angustie.

Intanto registriamo, a lode dei benefattori e a comune esempio, la Ditta Antonio Dal Cerè e Comp. (purchè l' Istituto abbia a continuare ad esser utile al paese) che tacitò il suo credito di L. 212:16.

Frankel Giuseppe, L. 115:95.

Teatro Camploy. — Domani sera (martedì) si darà in questo teatro una rappresentazione straordinaria, della quale ecco il programma:

Artisti: Madamigella Viola, cantatrice e danzatrice comica dell' *Alcazar* di Parigi. — Signor Teodoro Granetti, primo tenore. — Miss Adele Franzini, velocipedista americana. — Sig. Cayetano, prestigiatore.

Parte prima. — 1. Romanza per tenore: *Stella confidente* (sig. Granetti). — 2. Canzonetta comica: *Faut bien vivre en carneval* (M.lle Viola). — 3. La Giardiniera nel velocipede (Miss Franzini).

Parte seconda. — Produzioni del sig. Cayetano: 1. Illusione straordinaria. — 2. Il potere della volontà. — 3. Le montagne di California. — 4. Le Piramidi d' Egitto. — 5. La trasmissione magica. — 6. Il successo di Roberto Hondin. — 7. Il fuoco spiritale — con altri giuochi d' intermezzo. Tutti questi giuochi di prestigio verranno eseguiti senza apparecchi.

Parte terza. — 1. Canzonetta di genere: *La Rigolade* (M.lle Viola). — 2. Romanza per tenore nella *Marta* di Flotow (sig. Granetti). — 3. Le bottiglie infernali, giuochi eseguiti sul velocipede (Miss Adele Franzini).

I pezzi di canto saranno accompagnati col piano dal maestro, sig. Malipiero.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 8 precise.

Bullettino della Questura del 19. — Ieri sera, in ora non precisata, ladri finora ignoti, approfittando dell' assenza dei coniugi M., abitanti nel Sestiere di Santa Croce, s' introdussero con chiave falsa nella loro dimora, e vi rubarono varii oggetti e denaro per una somma non per anco precisata.

All' Ispettorato di P. S. di Canaregio fu ieri, da certo P. M., denunciato il furto di alcuni oggetti per un valore di L. 20 circa, commesso nella precedente notte da ignoti ladri, i quali si sarebbero introdotti nella casa di lui mediante rottura della porta d' ingresso.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui prevenuti, due di truffe precedentemente commesse, ed uno di furto di biancheria in danno di D. A. e Z. L., abitanti nel Sestiere di Canaregio.

Furono pure arrestati dai predetti agenti tre donne sospette di prostituzione clandestina.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Veniva denunciato alla Questura di Canaregio N. G., per giuoco proibito sulla pubblica via.

Si constatarono inoltre 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 7.

MATRIMONII: Sambo Giovanni, pescatore, con Rosso Pasqua, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Fiorina Luerezia, di anni 46, nubile, lavoratrice di calze, di Venezia. — 2. Masin Bion Fosco Teresa, di anni 27, coniugata, lavandaia, id. — 3. Boldrin Virginia, di anni 23, nubile, possidente, id.

4. Duse Giovanni, di anni 64, ammogliato, marittimo, di Venezia. — 5. Sandrinelli Giovanni, di anni 61, vedovo, frequentatore della Casa d' industria, id. — 6. Zenti don Gio. Batt., di anni 64, R. pensionato e sacerdote già minore osservante, di Verona — 7. Dinon Bernardo, di anni 69, ammogliato, R. pensionato, di Venezia. — 8. Cerino Gio. Antonio, di anni 82, ammogliato R. pensionato, id. — 9. Vianin Francesco, di anni 17, celibe, orologiaio, id. — 10. Pinghelli Angelo, di anni 24, celibe, soldato nel Corpo reale Equipaggi in congedo illimitato.

Più 7 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Giacomini Francesco, di anni 67, coniugato, cuoco, decesso a Treviso.

Marchiari Andrea, di anni 31, celibe, domestico, decesso a Napoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti, a cominciare dal giorno 16, per la morte ufficialmente notificata di S. M. la Regina Elisabetta Luigia, vedova della fu S. M. il Re di Prussia Federico Guglielmo IV.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con R. Decreto 7 dicembre 1873:

Riello Giovanni, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Padova, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Urbino.

Venezia 19 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 gennaio.

(B) A quest' ora avrete già avuto modo di persuadervi che non alla leggiera, ma per buone e solide informazioni, io, quando tra i giornali ferveva ancora uno scambio rumoroso di asserzioni e di smentite, vi scrissi che la Bolla pontificia *Apostolicae Sedis munus* esiste, ed è una vera realtà. In difetto degli argomenti miei, i lettori della *Gazzetta* se ne saranno persuasi adesso nel vedere come i giornali clericali annunzino che si sta inquirendo per iscoprire il propalatore del documento, e nel leggere come la stessa *Germania*, che sulle prime lo aveva impugnato categoricamente, ora confessi di non poterne più contestare l' autenticità. E non è, per verità, che io insista su questo particolare, ma per il rispetto che si deve al vostro giornale ed ai suoi lettori, presso i quali non vorrei giammai aver l' apparenza di metter bocca in questioni così delicate, senza i riguardi e senza le riserve che sono necessarie.

Di tutto il chiaccherio che si è fatto intorno a quel rispettabile ecclesiastico piemontese venuto qui col proposito di appianare taluna delle divergenze che esistono tra il Governo ed il Vaticano, non ho creduto di tenervi informati per due ragioni. Perchè comprendevo troppo bene che anche questi altri tentativi sarebbero riusciti a nulla. e perchè vi avrei sciupato troppo spazio a voler rettificare tutte le cose inesatte ed inverosimili, che si sono pubblicate intorno a ciò. Oggi poi che l' egregio prete, esauriti indarno tutti i suoi tentativi, e perduta ogni speranza di successo, si dispone a lasciar Roma ed a tornarsene a casa sua, vi do questa notizia, che vale per tutte le altre.

Delle armi svergognate e delle bugiarderie volgarissime che gli aggiotatori francesi tirano in campo ad ogni tratto per premere sui corsi dei nostri fondi, si è dovuto parlare troppe volte perchè sia il caso di uscire in nuove filippiche.

Ma negli annunzii venutici da Parigi, secondo i quali l' inaspettato ed ingiustificatissimo ribasso della nostra rendita in Francia s' avrebbe da spiegare per la voce sparsa alla Borsa di Parigi che l' Italia avesse intimato alla Francia di ritirare immediatamente l' *Orénoque*, in questi annunzii e nel credito che trovano notizie come questa sul mercato francese, c' è un senso che deve essere rilevato.

Il Governo italiano non ha, che alcuno sappia, fatto la intimazione che gli fu attribuita. Esso crede che il mostrare dell' altra longanimità possa essere il partito migliore ed avrà le sue buone ragioni per crederlo. Ma questo non toglie che la inclinazione che si mostra a Parigi nell' appor fede a notizie d' incidenti che potrebbero avere conseguenze gravissime, non ponga in chiara luce gli artifizii e le manovre che si usano per mantenere ed esacerbare tra i francesi dei sospetti, che l' Italia ed il Governo italiano non meritano per alcun conto.

Ora, pare a tutti che possa essere giunto finalmente il momento, in cui il Governo del maresciallo Mac-Mahon prenda la parola e si esprima energicamente e tappi la bocca per un pezzo a gente, che, o mossa da passioni inconsiderate e pazze, o dalla sete di bassi guadagni, non si ristà dal seminare zizzania fra i due paesi, dovesse anche andarne di mezzo la patria sua.

In queste condizioni, ed in seguito alle recenti proteste della stampa tedesca, si è alquanto impazienti di udire la risposta che il Ministero di Broglie saprà dare al generale du Temple. Un dispaccio odierno dice che questa risposta sarà tale da togliere ogni ombra di dubbio sulla cordialità delle relazioni tra la Francia e l' Italia. Ed io vi assicuro che tutti desiderano che la cosa vada così; purchè vada così!

La Commissione pel progetto relativo all' ordinamento della circolazione cartacea si è riunita oggi di nuovo, coll' intervento dell' on. Minghetti.

Il marchese Caracciolo di Bella è ripartito per la sua residenza di Pietroburgo.

L' impresa del nostro maggior teatro fu multata di 30,000 franchi, per non essersi posta in grado di attendere alle sue promesse. E va benissimo. Ma intanto il teatro continua a rimaner chiuso ed il pubblico dal canto suo continua a... protestare. È il meno che possa fare.

Firenze 18 gennaio.

(??) Vedo che il vostro corrispondente da Roma ha informazioni, le quali assicura esattissime, a proposito della celebre Bolla pontificia *Apostolicae Sedis munus*, che solleva ora tanto rumore principalmente in Germania; e quindi io, che avrei avuto in tale argomento notizie alquanto diverse da persona abbastanza autorevole, tiro un frego su di esse; — e aspettiamo tranquillamente l' esito di questo incidente, che qui in Italia passa quasi direi inosservato, non essendovi nè le circostanze, nè le passioni, che agitano ora il pensiero e la coscienza dei buoni ma ostinati Tedeschi.

Una sola cosa aggiungo su questo argomento, e finisco. C' è qui molti (e scrivo molti non per modo di dire), i quali, ci sia o no questa Bolla, non se ne preoccupano minimamente, perchè ritengono che il Collegio dei Cardinali, al momento della morte dell' attuale Pontefice, giudicheranno molto più conveniente di raccogliersi nel libero e neutro territorio del Vaticano, difeso in faccia al mondo dalla legge sulle garanzie; la quale in questi tre anni si è provato non essere, nè una mistificazione, nè una cosa di pura forma, bensì una realtà vera; che non in paese soggetto all' Autorità di un qualche Governo, sia pure questo il francese o l' inglese. In questo ultimo caso c' è sempre a temere dissidii; c' è il pericolo di uno scisma germanico, e di tutte le complicazioni che ne possono derivare; c' è lo spettro non vano di una agitazione in Italia; perchè apostoli delle tenebre, e corifei della tregenda internazionale non mancano. Invece, raccolto il Conclave in una sede, dove nessuno comanda, nessuno può legittimamente fare autorevoli e persuadenti eccezioni. La Germania deve essere conseguente ai suoi principii; la Spagna ha ben altro da pensare; l' Austria, la Francia, l' Inghilterra e la Russia, hanno veduto, in molte e difficili occasioni, che il Governo del Re d' Italia, quali che sieno gli uomini che lo rappresentano, non farebbe nè farà mai cosa contraria alla lealtà del Principe, alle tradizioni nazionali, alla coscienza dell' intiero paese.

E badate bene che nel Collegio dei Cardinali vi è chi ha detto (e lo ha detto con moltissimo senno) che quand' anche il novello Pontefice volesse tenere una via diversa dal suo predecessore, chi lo impedirebbe dall' uscire di Roma, di abbandonare l' Italia? Certamente nessuno, perchè nessuno ne avrebbe l' autorità. — Dunque, al postutto, che ci si perde con questa elezione fatta in Roma anzi che altrove? E notare per giunta che un Pontefice, eletto fuori, trova tosto di fronte un gravissimo inconveniente: l' impossibilità morale di trasportarsi in Roma senza mostrar di accettare, almeno indirettamente, questo grande fatto storico, l' annessione della città, che fu dei Cesari e dei Papi, al Regno dell' Italia riunita.

Conchiudo e dico, che queste semplici considerazioni, pratiche, pedestri, tanto diverse dalle nebulosità della polemica tedesca di questi giorni; dal fosco confine delle quali scappa via spesso il razzo acceso di partigiane passioni; non possono non presentarsi alla mente, e non imporsi per la loro stessa evidenza a coloro, che avranno a decidere, *praesente cadavere*, o no, sulla sede del futuro Conclave.

Oggi la Reale Accademia dei Georgofili tiene una seconda seduta pubblica per discutere le cose proposte dal conte Pietro Bastogi, relativamente alla circolazione cartacea ed alle operazioni delle Banche di credito. Ve ne scriverò la prossima volta, anche per annunziarvi le conchiusioni, che si saranno prese.

Come da per tutto, ed è ben naturale, anche qui fece penosa impressione il verdetto dei giurati di Alessandria nel triste processo Plebani. Chiunque abbia mente sana e cuore non degradato, domanda dove si vada a finire con questi traviamenti della morale e della giustizia. Se si trattasse di fatti isolati, non frequenti, sarebbe inopportuno allarmarsi; resterebbero come fenomeni morbosi di alcune determinate persone, di alcuni centri funesti di corruzione. Ma quando dei verdetti somiglianti a questo, cui accenno, vediamo ripetersi spesso, in varie parti d' Italia, è impossibile di non conchiudere che del guasto ce n' è di molto nel senso morale del nostro paese; che, o l' istituzione è un errore, o noi non siamo preparati per essa. Questioni ed inconvenienti, come ben si vede, difficili a risolversi; che richiedono ponderato esame ed animo sgombro da prevenzioni: — ma ormai egli è un grido che s' alza da ogni regione della penisola, turbata da questi fatti; un grido, che dice: si provveda in qualche modo al grave male, ma si provveda presto.

Ier l' altro, un doloroso accidente commosse l' intiera città. Un giovane prestante della persona, unico figlio rimasto al senatore conte Pasolini, passeggiando a cavallo per condursi all' affollato convegno delle Cascine, cadde presso Porta Prato, e battè col petto in un sasso. Appena oggi è fuor di pericolo; ma il suo stato ancora è assai grave, quantunque migliorato di molto.

E nella medesima sera, un vecchio operaio si gettò, dall' ultimo piano della casa, sul lastrico della via; di dove, accorsi i fratelli della Misericordia, lo tolseso già cadavere.

Ma, voltiamo pagina, e veniamo a meno sciagurati argomenti. Luigi Monti, attore molto intelligente e molto studioso, diede alle *Logge* per due sere, l' *Amleto* di Shackspeare, nella traduzione di Carlo Rusconi, senza molte delle ommissioni e delle inversioni, e con meno cambiamenti di quelli introdotti nella rappresentazione da Ernesto Rossi. — Qui, bisogna che lo dica subito, ciò non ha sollevato la curiosità, che il Monti destò in Roma per codesto suo tentativo. Io ci andai la prima sera, ma il teatro era quasi vuoto; nulladimeno, per dovere di cronista e di critico, devo dire che in diverse scene fu vivamente e meritamente applaudito. In nessun momento superò il Rossi nell' effetto scenico e nella potenza della espressione; ma però in molti punti gli si avvicinò senza imitarlo; e in qualcuno forse interpretò più giustamente il profondo concetto del tragico inglese, e i vaneggiamenti di quella cupa figura del Principe danese. Per me, in una scena, lo trovai veramente un grande attore, in quella dell' ombra sul terrazzo del castello; e notate, facendo diversamente dal Rossi.

Al *Niccolini* nè il valore artistico di quel simpatico attore, ch' è il Ciotti, nè la Marini, nè gli altri salvarono dalla disapprovazione il *Cola di Rienzo* del Cossa; che non solo non si è potuto replicare, ma fu lasciato finire soltanto per rispetto all' autore, e per il fascino esercitato qui e là nella lunghissima produzione dallo splendore del verso, dalla opportunità di alcuni pensieri e dalla castigata eleganza della forma. — Questo poema drammatico, rappresentato sinora in quattro città, Roma, Milano, Venezia e Firenze, ebbe tre giudizii diversi; direi quasi opposti. Chi ha ragione, chi ha torto? A conchindere sarebbe un poco difficile.

Ieri sera alle *Logge* si è rappresentata una commedia nuova di Gherardi Del Testa, *La Fanciulla e la Maritata*. Questa sera leggo negli annunzii teatrali che la si replica. A proposito di questo caro e simpatico autore, saprete già che la Commissione governativa toscana conferì il premio delle duemila lire per l' anno 1873 alla sua bella commedia *La Vita Nuova*. Per l' anno 1872 non fu accordato questo primo premio ad alcuna delle produzioni nuove, rappresentate nei teatri di Firenze; sibbene il secondo premio di mille lire al *Ridicolo* del Ferrari. Ma, abbia pazienza la Commissione, molti, ed io tra questi si è rimasti sorpresi di cotesto troppo severo giudizio; perchè quella commedia non nego che abbia i suoi difetti; ne ha anzi parecchi; ed io lo dissi e l' ho scritto; ma è sempre un lavoro superiore, distinto, che onora il teatro contemporaneo. Certo neppure il Ferrari è l' autore per eccellenza, il Goldoni del nostro tempo, della nostra civiltà, dei nostri costumi; ma le sue produzioni, anche mediocri (e il *Ridicolo* tale non è di certo) mostrano ingegno, acutezza di osservazione, e quel fare corretto e severo, che invano si aspetta in tanti altri lavori; i quali finalmente hanno fatto la loro stagione, e non si leggeranno più fra qualche anno nel repertorio delle Compagnie drammatiche. — Pur troppo vi sono state alcune produzioni, a differenza di queste del Ferrari, che si son volute chiamare eccellenti, e l' autore di esse un riformatore, e più; — ciò ha viziato per un momento il giudizio del pubblico; ma ora fortunatamente questo medesimo pubblico a sentirle si annoia, e l' autore è bello è dimenticato.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze che i lavori relativi al piano di mobilizzazione dell' esercito procedono con lodevole sollecitudine, ed hanno già molto progredito.

Il giorno 19, i direttori delle grandi Società ferroviarie italiane si adunano al Ministero della guerra, onde concertare col ministro le basi del regolamento pel servizio ferroviario nel caso di una mobilizzazione.

Questi studii però sono un fatto normalissimo, e rispondono perfettamente alle più elementari esigenze degli eserciti moderni. Errerebbe perciò chi volesse vedere in essi l' indizio di preoccupazioni, dal momento che non esistono affatto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

Il generale Mezzacapo partirà domani alla volta di Firenze onde assumere il comando del Corpo d' esercito colà stabilito.

Ieri l' onorevole generale ha preso congedo da S. A. il Principe Umberto, e dal ministro della guerra.

E più oltre:

Le prime applicaziozi della nuova legge sui fanciulli girovaghi si sono fatte in questi giorni: oltre all' arresto dei due caporali alla Stazione di Roma, si è iniziato un processo contro un altro individuo accusato d' aver abbandonato due fanciulli di 10 anni a Losanna, ed essersene ritornato in patria.

Sappiamo che dal Ministero di grazia e giustizia sono stati dati ordini di punire severamente a tenore della legge.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 17:

Alcuni giornali annunziano che notizie pervenute al Governo recherebbero che la salma del compianto generale Bixio sarebbe restituita, senza il capo, il quale sarebbe stato portato in trionfo dagli Accinesi.

Ciò farebbe supporre che il generale sarebbe morto combattendo, e non di cholera.

Ora sappiamo che tutti i telegrammi giunti al Governo dall' Aja, da Singapore e da Batavia indicarono il cholera come causa della morte.

Tuttavia, essendosi quella voce sparsa a Genova, non si sa come, il ministro degli affari esteri ha chiesto all' Aia nuove informazioni.

E più oltre:

Dalle nostre informazioni di Parigi apprendiamo che la Conferenza monetaria avrebbe messa da parte la questione della demonetazione dell' argento, malgrado i tentativi del commissario svizzero di far ammettere il principio del tipo unico in oro. Pare che si sia d' accordo per limitare la coniazione degli scudi d' argento, fissandosi la somma a *sessanta milioni*, da ripartirsi fra i quattro Stati, in ragione di popolazione.

Però quest' accordo non durerebbe che per un anno, riservandosi per le future conferenze lo stabilire le provvigioni per un sistema monetario definitivo.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* in data del 18:

Un telegramma c' informa che, la scorsa notte, la Stazione provvisoria in legno a Lecco venne quasi interamente distrutta da un incendio. Però vi si poterono salvare merci e valori.

Un altro incendio si è manifestato nella Stazione di Carpi, distruggendovi il coperto del corpo centrale, ma rimanendone illesi gli Ufficii.

Ambidue questi deplorevoli fatti non hanno cagionato disgrazie, e sono da attribuirsi a cause del tutto accidentali.

Riportiamo dalla *Patrie*:

« È noto che il Parlamento italiano ha recentemente votata una legge tendente a reprimere l' impiego dei fanciulli di esso paese per parte d' industriali, i quali li prendono a nolo dalle loro famiglie per condurli in Francia ed in Inghilterra, ove fanno loro esercitare a proprio profitto la mendicità sotto varie forme.

« Avendo l' Italia reclamato il concorso del nostro Governo per assicurare l' eseguimento di questa ottima legge, la polizia francese si sta occupando di far ricerca in Parigi e nelle città di Provincia di tutti quegli individui che vivono dello sfruttamento dei piccoli Italiani.

« Tutti quelli di detti fanciulli i quali non si trovano in Francia colle loro famiglie, saranno ricondotti al loro paese a spese del Govesno italiano.

« In quanto agl' industriali che ne fanno traffico, essi saranno quind' innanzi consegnati alle Autorità italiane, qualora volessero continuare nel loro commercio. »

Parlando delle elezioni pel Reichstag, la semi-ufficiale *Provinzial-Correspondenz*, del 14 gennaio, scrive:

Sulle elezioni pel Reichstag, che ebbero luogo il 10 corrente, le notizie che si hanno sin qui non bastano a dare una completa idea del risultato ed a permettere un giudizio relativamente al medesimo. Ma fin da questo momento è certo che riescì al partito ultramontano ed ai socialisti-democratici di guadagnar seggi per un numero relativamente grande dei loro rappresentanti, e di riportare vittorie in collegii ove i loro sforzi erano in tempi anteriori rimasti infruttuosi. Però sembra indubitato che i fautori della politica nazionale formeranno una preponderante maggioranza anche nella nuova rappresentanza dell' Impero; e si può aver piena fiducia che quella maggioranza, col suo appoggio, porrà in istato il Governo imperiale di rendere innocui gli sforzi che si fanno contro l' esistenza dell' Impero e contro il consolidamento del medesimo sul terreno politico, religioso ed economico. »

Scrivono da Monaco alla *Gazzetta di Colonia*:

Il risultato delle elezioni al *Reichstag* in Baviera finora conosciute, mostra che le medesime riescirono in senso anche più ostile all' Impero di quello che si temeva. Nell' ultimo *Reichstag*, la Baviera aveva mandato trenta liberali e diciotto ultramontani. Nelle recenti elezioni, la proporzione si è a un bel circa rovesciata.

Da una corrispondenza da Berlino togliamo le seguenti informazioni:

Si lavora alla organizzazione di due parchi d' artiglieria d' assedio. Ciascuno di questi parchi deve avere 400 bocche da fuoco tra cannoni e mortai. Vi saranno, fra gli altri, diversi cannoni da 21 centimetri, e dei mortai rigati da 28 centimetri che avranno una carica di 450 libbre tedesche (un funto tedesco e 500 grammi). Il modello di questi nuovi cannoni rigati di 21 centimetri fu già esposto ultimamente a Vienna nel padiglione Krupp. I mortai rigati da 28 centimetri sono un pezzo assolutamente nuovo. I più potenti mortai impiegati nella guerra del 1870 agli assedii di Parigi e di Strasburgo, non evavano più di 21 centimetri. I proiettili che dovranno servire a questi nuovi giganti sono stati oggetto di ripetute e minuziose prove. Si crede che uno di questi parchi è da solo più che bastante a menare a buon termine un assedio come quello di Parigi. Uno dei parchi sarà tenuto a Coblenza e a Strasburgo, l' altro a Posen e Spandau ed a Magdeburgo. All' occasione, sarà facilissimo riunire in uno questi due parchi. Ciascuno di essi sarà provvisto di 120 cannoni rigati di 12 centimetri, di altri 120 cannoni rigati *lunghi*, e di 40 *corti* da 15 centimetri: infine di 40 mortai da 25 centimetri. I proiettili di questi ultimi peseranne da 300 a 360 funti. Per rendersi conto dell' effetto che potranno produrre questi pezzi, basta pensare che in tutti gli assedii della campagna del 1870-71 non si è fatto uso che di *quattro* unici pezzi da 21 centimetro.

L' *Ordre* ha da Roma, 15, che, in occasione dell' anniversario mortuario dell' Imperatore Napoleone, il Re Vittorio Emanuele ha mandato un telegramma di condoglianza a Chislehurst.

Diamo il messaggio che il maresciallo Serrano e i ministri del suo Gabinetto hanno indirizzato alla Nazione per « spiegar l' origine » del nuovo Governo, « giustificare i suoi atti, ed esporre con sincerità e lealtà i suoi propositi ».

Potere esecutivo della Repubblica. — Alla Nazione. — Il potere esecutivo, che in queste circostanze anormali ha raccolto in sè tutta l' autorità politica e fu rivestito di prerogative straordinarie, crede suo dovere imprescindibile dirigersi alla Nazione per spiegare la sua origine, giustificare i suoi atti ed esporre con lealtà e sincerità i suoi propositi.

Le Cortes costituenti, elette sotto l' impero del terrore da un solo partito, gli altri partiti sgominati e proscritti, nacquero senza quella autorità morale, necessaria ad ogni potere, e più indispensabile a quello, che dal suo stesso carattere e dalla sua origine era obbligato a compiere improvvide e non desiderate riforme, e ad attuare novità temibili e pericolose. E così vissero, fino dal primo giorno, divise da opposte tendenze e da propositi inconciliabili, turbate dalla discordia, scalzate dalla rivalità delle varie frazioni, irrequiete senza attività, agitatrici senza energia, infeconde per il bene, e quasi incapaci per il male, come chi si vede rattenuto dall' impotenza e stimolato dal desiderio; con velleità di ordine, ma senza fede; con smanie di rivoluzione, ma senza coscienza e senza speranza: sprovviste di fondamento, e prive di ogni appoggio, poichè erano per il popolo oggetto di molle indifferenza, e causa di terrore alle altre classi sociali. Ingrate con l' eloquentissimo tribuno, con l' onorato gentiluomo, con l' eminente politico, che teneva il governo del paese, volevano spogliarlo della dittatura, che in questi momenti difficili sola può salvare la patria, e che egli esercitava con prudenza, con lealtà, con moderazione e con patriotismo. Incapaci le Cortes di formare un nuovo Governo stabile, si sarebbero agitate in convulsioni sterili e dannose, creando poteri effimeri, da nessuno stimati, contribuendo al trionfo della più orribile anarchia, dietro alla quale si scorgeva il predominio dell' assolutismo carlista, e lo smembramento della Spagna in piccoli Cantoni, sempre in preda al disordine, e dove tutti i rancori, tutte le invidie e tutti i malvagi appetiti avrebbero con violenza spezzato il freno della legge.

In tal suprema occasione, l' ordine sociale, l' integrità della patria, l' onore di essa, la sua esistenza furono salvate da uno slancio di energia, da un' ispirazione ardita e fortunata, da un atto di forza, doloroso sempre e che dovrebbe evitarsi; ma degno ora, non solo di scusa, ma di lode imperitura.

La guarnigione di Madrid non fu che lo strumento e il braccio dell' opinione pubblica unanime; l' esecutrice risoluta e fedele della volontà di una Nazione, separata al tutto dai suoi falsi rappresentanti, che anelava di vedere annichilati, perchè stavano per ucciderla, per torla dal numero dei popoli civilizzati.

Il giubilo delle persone onorate, la serena allegria della gente pacifica e laboriosa, il plauso spontaneo e generale, il subito rinascere di ogni speranza patriotica, ed anche una viva tendenza al ristabilimento del nostro decaduto credito finanziario, vennero a proposito, appena sciolte le Cortes, a confermare la verità di ciò che noi abbiamo detto finora.

Riuniti e consultati gli uomini più ragguardevoli, che risiedono in Madrid, e rappresentano degnamente tutti i partiti liberali, acclamarono e riconobbero il generale Serrano come capo del potere esecutivo. Le adesioni entusiastiche del popolo e dell' esercito, comunicate per telegrafo da quasi tutte le Provincie, convalidarono questa elezione.

Il generale Serrano formò allora il Ministero, il cui programma e la cuj missione dobbiamo adesso esporre.

Mentre ribelli alla sovranità nazionale, manifestata mille volte dal voto della maggioranza, indocili a ciò che mille volte la Provvidenza ha risoluto e decretato sui campi di battaglia, contrarii ad ogni progresso e aborrenti dallo spirito del secolo e dalle nobili dottrine a cui è informata la civiltà moderna, i carlisti continuano a tenersi nelle Provincie del Nord, infestandone e predandone altre con le loro bande, e sostenendo una guerra civile sanguinosa, distruggitrice del commercio e dell' industria, e che minacciano di inabissarci nella miseria ed in perenne barbarie; mentre la bandiera antinazionale è ancora alta in Cartagena, sperperando la nostra marina, scandalo e abbominazione dei popoli colti; e mentre nelle Provincie di oltremare arde la face della discordia, e figliuoli ingrati persistono a rinnegare la madre patria e a voler togliere ad essa la bella isola, oggetto e monumento della sua maggior gloria, è difficile, è impossibile l' esercizio di tutte le libertà. Innanzi è necessario un potere robusto, le cui deliberazioni sieno rapide e segrete, mercè il quale il discutere non ritardi l' agire, e la previa opposizione paladinesca non screditi il decreto prima che sia promulgato, e i varii e tenzonanti pareri non sieno di inciampo all' azione pronta e spedita, che deve salvarci.

Tale è il potere che siamo disposti ad esercitare con intelletto fermo, con animo deciso e con la coscienza sicura e certa che l' eserciteremo per il bene della patria.

Questo potere deve avere però il suo ter-

mine, il quale giungerà, e voglia il cielo che giunga presto, allorchè sia ottenuto lo scopo per il quale fu creato.

Con la formazione di questo potere non si distrugge la legge fondamentale; si sospende solo perchè essa domini e risplenda in realtà e in verità, quando sia vinta, come speriamo, l' anarchia materiale e morale che oggi ci divora.

I partiti che sono al potere fecero la rivoluzione del 1868 e la costituzione del 1869 e non condannano, nè distruggono l' opera propria; non aprono un nuovo periodo costituente; non voglion che l' interinale e il provvisorio tengano luogo tra noi dello stabile e del perpetuo. Come lo scultore modella la sua statua in creta, o in duttile cera, perchè la materia si rammollisca e si acconci alle forme che le si vuol dare, così essi fecero la Costituzione del 1869. Le massime elevate della moderna democrazia, le più ampie libertà, i più sacri diritti, furono in essa racchiusi.

L' abdicazione volontaria del Monarca e la proclamazione della Repubblica ne hanno solo cancellato un articolo. Modificata così nella forma la legge fondamentale per successi provvidenziali, non dobbiamo consentire che, per un caso fortuito, cambii nella sua essenza; e, a somiglianza dello scultore, crediamo giunto il tempo di fonderla in saldo bronzo, col duro crogiuolo e colla forte forma della dittatura.

Appena si dia compimento a questa grande impresa, la Costituzione del 1869 ridonerà al popolo tutti i diritti, che in essa sono contenuti: la patria e le attuali istituzioni saranno salvate, e con la tranquillità e la pace necessarie, liberi dalla coazione e dalle passioni, che oggi fan fermentare la guerra civile, andranno alle urne i cittadini ed eleggeranno i loro rappresentanti, che approveranno o disapproveranno i nostri atti, e sederanno in sessione ordinaria, nelle Cortes, designando la forma e il modo con cui dovrà eleggersi il supremo magistrato della nazione, specificandone le attribuzioni, e eleggendo il primo che deve occupare sì alto ufficio.

Non ci muove soltanto a conservare integre le conquiste della rivoluzione, l' amore a certe massime, che taluno potrebbe qualificare di tenacità e di pertinacia, nè la superbia vanitosa di chi mai confessa un errore e non si pente di esso; nè la cieca ostinazione di chi non riconosce i suoi traviamenti e retrocede in cerca del buon sentiero; ma la fermissima persuasione e il chiaro convincimento che la nostra legge fondamentale riposa nella verità e si appoggia sulla più savia dottrina. Inoltre, nella verità politica vi è qualche cosa, per coloro che hanno fede nelle idee, che non dipende nè dal luogo, nè dal tempo, in cui, come nella verità morale o nella verità matematica, non è possibile nè reazione, nè progresso. Vi hanno luogo sì la perversione dell' intelletto e gli avversi e male inspirati commenti, contro i quali noi ci opporremo con tutta l' autorità, a fine di preparare e appianare il cammino alla retta interpretazione e all' esatto compimento di questa stessa legge.

La democrazia non consiste nel distruggere la gerarchia sociale, nata dalla natura invincibile delle cose; consiste solo nella eguaglianza dei diritti politici: nella distruzione di ogni privilegio che impedisca di elevarsi in questa medesima gerarchia a chi lo meriti e onoratamente lo acquisti. E neppure consiste la democrazia nel negare, a chi rechi lustro alla sua patria con le sue virtù e le sue gesta, il diritto di trasmettere ai suoi figliuoli ciò che è più individuale, più intimo e proprio del denaro: un riflesso della sua gloria e il suo bel nome. La nobiltà e le classi agiate non debbono quindi temere della democrazia.

E meno debbono temerne i buoni cattolici e gli uomini sinceramente religiosi. Per fortuna, è ormai cessato il fascino che in altri tempi quasi ci condusse al protestantesimo, ed è facile augurare che la libertà di culti non infrangerà fra noi la unione cattolica delle coscienze, anzi la renderà più valida e degna, fondandola in una spontanea concordia nella fede, e non nella repressione tirannica e nella violenza.

Lo Stato non può venir meno al rispetto, nè fare offesa alla Chiesa, non rispettando e offendendo le credenze della immensa maggioranza degli Spagnuoli, e mettendosi in aperta lotta con una delle forze più poderose, persistenti e ordinate che la società abbia nel suo seno. Se alcuno mostrasse di supporre il contrario, sarà col fine di sedurre gl' incauti e gl' ignoranti, e di occultare o adonestare sotto il manto della religione la sua sete di novità e di disordini, e il suo odio alla civiltà, alla libertà e al progresso.

Contro coloro che propagano queste idee, sovvertendo l' ordine e ritardando il ristabilimento della pace, il Governo sarà severissimo. Il Governo sarà inesorabile contro coloro che siano trovati con le armi alla mano. Soltanto così, soltanto mercè questa severa disciplina, rinascerà la pubblica tranquillità; e il popolo, salvato dai nemici che lo perturbano, si mostrerà degno dell' ampia libertà che ha conquistato, e fornito delle virtù repubblicane, necessarie a godere di essa e ad impiegarla come mezzo sicuro per elevarsi ad un' altezza superiore a quella cui pervenne nei secoli trascorsi, tornando ora, come in quei tempi, ad esser noverato fra le più colte e potenti nazioni d' Europa.

A tal proposito saranno intese tutte le nostre cure. Non ignoriamo nè quanto sia arduo e pericoloso il nostro ufficio, nè il grave peso a cui ci sobbarchiamo, nè la responsabilità tremenda che stiamo per contrarre dinanzi alla storia, se lo scopo non sia raggiunto; ma confidiamo nella buona volontà e nel retto giudizio dei nostri concittadini, nella nostra propria decisione, nel valore del nostro generoso esercito di terra e di mare e nella vitalità, nella forza, nella virtù e nella fortuna della Spagna, cui sono ancora riserbati i più gloriosi destini.

Il Presidente
del potere esecutivo della Repubblica
FRANCISCO SERRANO.

Seguono le firme degli altri ministri e il seguente

Decreto:

La pubblica opinione, servendosi del braccio provvidenziale dell' esercito, ha sciolto le Cortes costituenti.

Il paese prestò a questo atto il suo unanime consentimento: il potere esecutivo della Repubblica ne accettò tutta la responsabilità, e in conseguenza decreta:

Art. 1. Sono dichiarate sciolte le Cortes costituenti del 1873.

Art. 2. Il Governo della Repubblica convocherà le Cortes ordinarie appena, ristabilito l'ordine, possa liberamente effettuarsi il suffragio universale.

Madrid, 8 gennaio 1874.

Telegrammi

Roma 17.

La Commissione parlamentare per la circolazione cartacea si è riunita. Ieri l' on. Minghetti le comunicò le proposte per l' istituzione di una nuova Banca d' emissione per l' Alta Italia. A tali progetti il Ministero e la Commissione sono contrarii.

Stamane Sua Santità Pio IX ricevette gli augurii di capo d' anno dagli ex impiegati pontificii, e rispose all' indirizzo da essi a lui presentato. Le sue parole furono accolte da acclamazioni.

La salute del Cardinale Antonelli è migliorata; egli fu ieri presente al Concistoro segreto.

La *Voce della Verità* ha un comunicato, secondo il quale il Papa elesse i nuovi Vescovi spagnuoli, partecipando soltanto la notizia della scelta al Governo di Castelar.

(Gazz. d' Italia.)

Berlino 17.

Col mezzo di Gontant-Biron, il Governo francese dichiarò al tedesco ch' esso divide pienamente e fino ai più piccoli particolari le opinioni del Gabinetto di Berlino riguardo alle pastorali dei Vescovi francesi, ma che però bisogna riflettere a molte difficoltà.

La dichiarazione cerca di lasciar capire che al Governo francese riesce perfino gradita una pressione dall' estero per servirsene d' istrumento contro il clero.

(N. F. P.)

Monaco 17.

Un indirizzo dalla nobiltà cattolica al Re, chiede che in vista della vittoria riportata contro la politica prussiana ostile alla Chiesa venga dimesso il ministro del culto, de Lutz.

(G. di Tr.)

Parigi 17.

L' articolo della *Norddeutsche allgemeine Zeitung* sull' ultramontanismo e la Francia ha fatto qui grande sensazione nell' alta finanza e destato timori di una eventuale complicazione generale europea. Alla Borsa circolava la voce che il conte Arnim avesse richiamato l' attenzione del duca Décazes sul discorso del generale Ladmirault in occasione del primo d' anno. L' ambasciatore germanico si sarebbe lagnato del persistente contegno aggressivo dei Vescovi francesi e sul linguaggio virulento dei giornali ultramontani, come l' *Univers* e l' *Union*; e nel primo riguardo avrebbe posto in particolare risalto la circostanza che gli attacchi contro la Germania contenuti nella pastorale del Vescovo di Périgueux sorpassano in violenza persino quelli dei Vescovi di Angers e di Nîmes. Da ultimo, il conte Arnim avrebbe rinfacciato anche l' incoraggiamento che l' oltramontanismo di tutti i paesi ritrae dalla presenza di Corcelles a Roma e dalla permanenza della fregata francese l' *Orénoque* nelle acque italiane.

(N. F. P.)

Parigi 17.

Il nunzio Cardinal Chigi dichiarò al duca Decazes che il Papa, per quanto egli sa, non ha preso alcuna disposizione rispetto al suo successore; che del resto il Governo francese non può metter in dubbio il diritto del Papa di agire indipendentemente e con piena libertà nell' esercizio del potere disciplinare ecclesiastico.

(G. di Tr.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 18. — La *Presse* annunzia che il Governo italiano indirizzò una Circolare alle Legazioni italiane all' estero, in occasione delle ultime nomine di Cardinali, garantendo formalmente la completa libertà del futuro Conclave. La *Presse* aggiunge che le garanzie offerte da questa Circolare furono accolte dalla maggior parte delle Potenze colla più grande sodisfazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Versailles 19. — Il Governo decise di sopprimere i passaporti tra la Francia e l' Italia. Questa misura è considerata come prova delle eccellenti relazioni coll' Italia.

Orano 18. — Stasera le fregate *Vittoria* e *Carmen* partiranno da El-Kebir colla *Numancia* per Cartagena.

Madrid 18. — Le bande della Provincia di Burgos, forti di 3000 uomini, furono completamente sconfitte riportando perdite considerevoli. La galleria Tacquella sulla ferrovia Valencia-Alinanta, crollò mentre facevansi alcuni lavori; 33 operai rimasero uccisi.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 3, 10 e 12 dicembre 1873 del Consiglio comunale.

Commissione d' inchiesta sull' imperfetto schiudimento dei cartoni giapponesi. — Questa Commissione ha presentato il suo rapporto al Ministero dell' agricoltura industria e commercio. Siamo informati che in quel rapporto è detto che la Commissione si propose due sorta di ricerche, statistiche cioè e scientifiche, e che ha compiuto il suo lavoro.

Il numero dei cartoni imperfettamente schiusi si risultò di gran lunga inferiore a quello che credevasi, perchè ne furono denunciati solo 20 mila, ma di questi eziandio non ne furono presentati che 4126.

La Commissione, assistita da interpreti giapponesi, ha diviso questi cartoni secondo le Provincie di loro provenienza; poi ha compilato un prospetto delle esportazioni da ciascuna Provincia, per istituire un esame di confronto, a fine di rilevare se qualche Provincia avesse dato un contingente di cartoni imperfetto, proporzionatamente superiore. Ma da questo esame risultò che i cartoni non nati sono egualmente distribuiti fra le diverse Provincie giapponesi, sicchè dello schiudimento incompleto non può venire incolpata nessuna località speciale.

Estese le ricerche anche ai nomi dei produttori, si ebbero i medesimi risultati.

Visto dunque che nè determinate Provincie, nè singoli produttori somministrarono maggior contingente di cartoni mal schiusi, restava ultimo il sospetto che durante il trasporto dall' interno del Giappone al mercato, o per effetto di fraudolenti operazioni al Giappone medesimo, i cartoni abbiano potuto subire i danni verificatisi. Ma anche a queste supposizioni si oppose il fatto che i cartoni giapponesi comperati l' anno scorso a Yokohama e trasportati in Cina e in America si dischiusero regolarmente e non diedero motivo ad alcuna lagnanza.

Esclusa dunque la congettura che la causa dello schiudimento imperfetto risalisca al Giappone; la Commissione esaminò se questa si dovesse piuttosto riferire al viaggio in Italia ed alla conservazione, dall' arrivo al principio della covatura.

Non risultò alcun evidente danno subìto dai cartoni durante il viaggio, salvo a quei cartoni che per mancata coincidenza dei vapori, ebbero a Suez una fermata imprevista e dannosa di parecchi giorni, e per conseguenza non rimase che l' ultima ipotesi, vale a dire, che i cartoni abbiano sofferto dopo il loro arrivo in Italia. E la Commissione fu appunto di questo avviso, perchè lo stesso inconveniente si è manifestato nella semente indigena e nei cartoni di riproduzione, e perchè l' anno scorso abbiamo avuto un inverno troppo mite, susseguito nei mesi di marzo e di aprile da forti sbalzi di temperatura, dannosissimi al seme, ch' è sensibilissimo. E perciò la Commissione spera che nell' anno corrente, l' inverno essendo rigido e gli allevatori usando attenzione che il seme non soggiaccia a forti sbalzi di temperatura, l' inconveniente non dovrebbe manifestarsi o almeno dovrebb' essere in proporzioni minori.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 genn.	del 19 genn.
Rendita italiana	69 45	69 47
» (coup. staccato)	67 —	67 —
Oro	23 29	23 37
Londra	29 17	29 18
Parigi	116 75	116 70
Prestito nazionale	— —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	856 50	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2170 —	2175 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	215	215 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1625 —	1630 —
Credito mob. italiano	859 —	857 —
Banca italo-germanica	330	315 50

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Necrologia.

A 22 anni la bella giovinezza di **Virginia Boldrin** illanguidiva appassita, nel giorno diciasettesimo di questo anno, come un fiore sperduto dalla bufera.

Tanta sventura ha lasciato nel pianto e nella desolazione i vecchi genitori, a cui erano di conforto la bontà, l' affetto, le cure dell' unica figlia.

Ma se gli estinti vivono anche oltre la tomba nella memoria dei cari che ne rammentano le virtù soavi e gli egregii atti, questa pietosa ricordanza sia di conforto ai desolati, che diedero la vita a così santa figliuola, tanto improvvisamente rapita alle loro speranze.

Rassegnazione a Voi — desolati genitori — in questo esiglio terreno; pace a Te nei cieli, compianta fanciulla, e

« *Di fiori odorata arbore amica*
« Tue *ceneri di molli ombre consoli.* »

101 — UN AMICO DELLA FAMIGLIA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio.

Granaglie. — Bene tenute seguitano ad essere le granaglie, senza variazi ni nei prezzi dall' altra settimana. Vendevansi quint. 2000 frumento veneto, posto all' interno, da lire 40 a lire 42 il quint; quint. 4000 frumento, parte veneto e parte di Nicolajeff, da lire 40:50 a lire 41 posto qui in terrata; quint. 2500 frumento Danubio, semente di Polonia, a lire 39; quint. 600 frumento americano a lire 41, ricevimento da bordo; quintali 1200 segala di Azoff a lire 29, ricevimento da bordo; quint. 1000 granone veneto, in dettaglio, da lire 26 a lire 27:50, e quintali 3000 orzo di Danubio da lire 24:25 a lire 24:50. Pochi affari nel riso, del quale scarseggiano le domande per l' esportazione; i prezzi per le qualità nostrane si reggono, per le mercantili, da lire 41 a lire 44 il quint., per le mezzane da lire 46 a lire 48, per le fine a lire 53, per quelle di Rangoon pilate nelle nostre Provincie, a lire 42 il quint. Nei risoni nostrani le troppo elevate pretese dei possessori non permettono affari.

Coloniali. — Importantissimi furono gli affari della settimana nei caffè e zuccheri, in forza della facilitazione ottenuta per la Convenzione tra la Camera di Commercio ed il Governo nei dazii di entrata, al toglimento del nostro portofranco. I caffè, oltre questa facilitazione, godono sempre del più gran favore, per i continui aumenti dei prezzi di tutti i principali centri commerciali. Molte furono le vendite di questa grana, e tante, che non crediamo andar errati scrivendo, che, fra non molto, il nostro deposito avrà bisogno di nuovi rinforzi. Dopo la vendita che abbiamo segnato domenica dei 600 sacchi Ceylon nativo, a lire 395 il quint., si vendettero sacchi 400 Laguayra a lire 400 il quint., ed altri sacchi 400 Ceylon nativo, a lire 400; più si ebbero molte altre vendite di minor importanza nei S. Domingo, da lire 370 a lire 385, sino a lire 395 il quint.; nei Malabar, da lire 400 a lire 405, sino a lire 410; Ceylon, piantagione, da lire 425 a lire 430; ed ora in tutte le qualità pretendonsi prezzi superiori. Circa 6000 sacchi zuccheri raffinati di Germania furono venduti da lire 123 a lire 124, sino a lire 125 ¼ il quint., ed ora pretendonsi lire 126. Molte vendite si ebbero pure nelle farine di zucchero di Germania e di Parigi, da lire 123 a lire 124. In buona domanda è il pepe; qualche affare si fece nelle qualità di Penaug e Singapore, da lire 265 a lire 270 il quint., e di più se ne sarebbero fatti, se il nostro deposito fosse stato meglio provvisto.

Olii. — Negli olii d' oliva non abbiamo novità; fermi si mantengono i prezzi, con pochissime domande pel consumo. Nella settimana vi fu qualche affare par speculazione nelle rimanenze qui esistenti al 31 dicembre p. p., che sono esenti dal dazio consumo posto in vigore col 1.° corr. Vendevansi orne 400 Antivari da tina a fior. 24 ½ in nap. a fior. 8 l' uno, senza sconto; quint. 100 Susa distinto, a lire 140 il quint; quint, 250 Taranto da lire 120 a lire 122. e piccole partite di fini e sopraffini di Puglia da lire 180 a lire 195 il quint. Calma d' affari negli olii di cotone; di quelli di marca Hirsch arrivati col vap. *Princess*, se ne vendettero da lire 90 a lire 91 il quint., da riceversi in dogana schiavi di dazio, e di quelli pure di marca Hirsch, in città, convenzionati, da lire 105 a lire 106 il quint. Molti affari si ebbero nel petrolio, in seguito alla convenzione soppraccennata; parecchie migliaia di cassette Pensilvania furono vendute, per pronta consegna, da lire 70 a lire 71, sino a lire 72 il quint. senza sconto, ed ora neppur a quest' ultimo prezzo voglionsi accordarle; ebbesi pure qualche vendita di cassette Pensilvania, per consegna, ripartita nei mesi di febbraio, marzo e aprile p. v. a lire 73:50 il quint. Si vendettero 2500 bari i Canadà, pronti, a prezzo che ancora còn precisione non si conosce.

Generi diversi. — Scarso è il nostro deposito di lana; invariata ne è la posizione; vendevasi una partitella agnellina a lire 312 il quint. Poche domande nelle pelli. Animato fu il nostro mercato dei vini in questa settimana, per le molte domande pel consumo dall' interno; furono vendute le qualità di Dalmazia da lire 55 a lire 60 il quintale, schiavo, e le buone di Corfù da lire 48 a lire 53, accordandosi qualche facilitazione di prezzo per le scadenti; affari di solo dettaglio in quelle di Puglia. Calma nelle uve. Nessuna variazione nei salumi; baccalà Hammerfest a lire 84 il quint., schiavo; cospettoni di seconda pesca a lire 90 alla botte, schiave. Assai limitate sono le domande dei carboni; stazionarii ne sono i prezzi.

Altra del 19 gennaio.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Lucifer*, cap. Ucropina, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Yarmouth, lo scooner ingl. *Precursor*, cap. Findley, con aringhe per A. Palazzi; da Yarmouth, lo scooner ingl. *Conord*, cap. Cordinar, con aringhe per A. Palazzi; da Alessandria, il piroscafo inglese *Simla*, cap. Babot, con merci, per la Comp. Peninsulare Orientale; da Hammerfest, lo scooner danese *Habet*, capit. Cristiansen, con baccalà per A. Palazzi; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Bernardini, con merci, racc. al Lloyd austro-ungarico.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr, tanto pronta come per fine corr. a 69:60. Da 20 fr. d' oro L. 23:25. Banconote austr. L. 2:56 ⅝ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 19 gennaio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 45 —	67 40 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— —	— —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— —	— —
» » libero	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Veneta	— —	— —
» di Credito Veneto	230 —	— —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— —	— —
Amsterdam	»	» 4 ½	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	a vista	» 4 ½	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— —	— —
Francia	a vista	» 5	116 40 —	116 50 —
Londra	3 m. d.	» 3 ½	29 10 —	29 15 —
Svizzera	a vista	» 4 ½	— —	— —
Trieste	»	» 5	— —	— —
Vienna	»	» 5	— —	— —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 25 —	23 24 —
Banconote Austriache	256 75 —	256 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 60 — 69 50 —

PORTATA.

Il 12 gennaio. Arrivati:

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, di tonn. 231, partito il 14 dicembre, con 300 metri cubi pozzolana per G. Sponza.

Da *Saline di Barletta*, piel. ital. *Dante*, padr. Nesier, di tonn. 90, con 135 quint. sale per l' Erario.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Rosada*, padr. Rosada, di tonn. 65, con 849 sac. crusca di riso, 9 bot. terra rossa, 3 pez. legname larice.

Per *Trieste*, piel. ital. *Amadio*, padr. G. Bellemo, di tonn. 34, con diverse merci.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Bernardini, di tonn. 433, con 180 sac. farina di frumento, 31 col. merci in sorte.

Il 13 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Marussig, di tonn. 282, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.-ung.

Da *Galata*, brick austro-ung. *Grazia*, cap. Suttura, di tonn. 321, partito il 20 novembre, con 7700 staia granone, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Paulovich, di tonn. 334, con diverse merci.

Per *Spalato* e *Milnà*, piel. austro-ung. *Nicolò*, padr. N. Paruz vich, di tonn. 20, per Spalato, con 50 sac. riso; — per Milnà, 1000 mattoni di terra cotta.

Per *Umago*, piel. ital. *Due buoni fratelli*, padr. Zennaro, di tonn. 51, con 1200 pezzi vasellami creta, 50,000 pietre di cotto, 1 sac. colatura di cera.

Per *Zante* e *Galatz*, brig. ellen. *Costantino*, capit. E. Camenos, di tonn. 219, per Zante, con 8990 pez. legname in sorte, 14 bal. canape, 2 bar. vuoti; — per Galatz, con 40,000 mattoni di terra cotta.

Per *Enos*, barck ingl. *Elisabeth*, capit. Wilkenson, di tonn. 375, vuoto.

Per *Messina*, scooner danese *Mette*, capit. Jessen, di tonn. 117, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Gloria*, padr. Visnello, di tonn. 38, con 5500 mattoni, 21,000 pietre di cotto, 1200 scope di canna.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 17 gennaio 1874:

VENEZIA	70	55	90	43	4
ROMA	74	24	81	22	25
FIRENZE	6	69	24	37	74
MILANO	3	88	11	38	78
TORINO	69	28	82	33	56
NAPOLI	23	12	54	3	14
PALERMO	36	27	22	80	26

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 20 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h, 32', 8 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h, 11', 19", 9.
Tramonto app.: 4.h, 50', 3.
Luna. Levare app.: 9.h, 21', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 2.h, 18', 9 pom.
Tramonto app.: 7.h, 27', 4 pom.
Età = giorni: 3. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quello della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 18 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	752.59	755.54	758.89
Term. centigr. al Nord	5.71	9.82	7.88
Tensione del vapore in mm.	6.86	6.65	5.65
Umidità relativa in centesimi di saturazione	100	73	71
Direzione e forza del vento	N. N. E.³	N. E.⁵	N. E.⁵
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Semicop.
Acqua caduta in mm.	0.50	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+44.0	0.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 18 gennaio = 7.9 — 6 ant. del 19 = 4.5.
— Dalle 6 ant. del 18 gennaio alle 6 ant. del 19:
Temperatura: Massima: 10.0 — Minima: 3.3
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 gennaio 1874.

Tempo piovoso quasi da per tutto, con venti di Sud e Sud-Ovest, forti nel centro e nel Sud d' Italia. Greco forte a Venezia e a Palmaria. Nord forte a Genova.

Il Mediterraneo è in molti punti agitato e specialmente nella parte inferiore. L' Adriatico è agitato a Venezia; grosso sul Canale d' Otranto.

Il barometro è sceso di 5 a 9 mm.

Ieri e stanotte tempo cattivo in varii luoghi.

Stamane Scilocco fortissimo e mare grosso a Lissa e a Lesina.

Lo stato del cielo sarà alquanto migliore nell' Italia settentrionale e centrale. Venti forti minacciano ancora le coste del Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Lunedì 19 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Le serve al pozzo.* Commedia novissima in 5 atti di Giacinto Gallina. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara o La Principessa visibile.* Fiaba fantastico-spettacolosa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Medico e la Morte.* (3.ª Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA.

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale, a termini dell' art. 8 dello Statuto, per il giorno di venerdì 30 corr., alle ore 12 meridiane, nella sala del Palazzo municipale Farsetti, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.
2. Relazione dei Censori, revisione ed approvazione del bilancio a tutto dicembre 1873.
3. Nomina di sette membri del Consiglio d' Amministrazione per la durata di anni due, in sostituzione dei tre direttori cav. Natale Vianello Moro, Giovanni Milissich, Bartolomeo Gavagnin, e dei consiglieri comm. Giacinto Namias (testè defunto), Cesare Levi, cav. Nicolò Antonini e cav. Vincenzo Piola (quest' ultimo dimissionario), l' elezione dei quali, datando da due anni, ha raggiunto il termine voluto dallo Statuto.
4. Nomina di un altro membro del Consiglio per la durata di un solo anno, in sostituzione del sig. cap. Antonio Pattarga, pure dimissionario.
5. Nomina di tre censori in sostituzione dei sig. cav. Matteo Fabro, Felice Baldo e Giuseppe Suppiei, i quali sortono di carica a termini dello Statuto.

Si avvertono i signori azionisti che dal giorno 15 corr. in poi, dalle ore 1 alle 3 pomerid., resta esposto per l' esame nella sala dell' Avogaria in Palazzo Ducale il Bilancio a tutto dicembre 1873, e che nei giorni 28 e 29 corr. apposito incaricato ritirerà le procure che fossero presentate.

Venezia, 12 gennaio 1874.

Il Consiglio di Amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

Art. 11. La procura debitamente depositata alla Direzione della Società due giorni prima dell' adunanza, dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

Art. 12. Anche i socii non aventi diritto a voto possono assistere alle Assemblee. 83

3. pubb.

Direzione generale dei Telegrafi.

AMMISSIONE DELLE DONNE

NEGLI UFFICII TELEGRAFICI.

A. *Incaricate*

negli Ufficii di terza categoria.

Impiego cumulabile con altre occupazioni e conferito a scelta dell' Amministrazione ed in seguito ad esame.

Requisiti preliminari. — Cittadinanza italiana. Età non minore di 17 anni compiuti. Buoni antecedenti giudiziarii e buona condotta.

Se minorenne, consenso della persona da cui la donna legalmente dipende; se maritata, del marito. Mezzi di sussistenza oltre a quello che procurerebbe l' esercizio dell' ufficio; per esempio, l' impiego di maestra comunale.

Esame. — Calligrafia nitida, esatta e spedita. Lingua italiana. Quattro operazioni elementari di aritmetica. Nozioni di geografia, specialmente per quanto riguarda l' Italia. Trasmissione e ricevimento dei telegrammi. Montatura e manutenzione delle pile. Cognizioni dei circuiti telegrafici, dei principali disordini che si sperimentano e del modo di scoprirli e ripararli. Norme regolamentari del servizio.

L' istruzione tecnica e regolamentare è, all' occorrenza, data dall' amministrazione.

Compensi ed obblighi. — Retribuzione di centesimi 60 per ciascun telegramma privato spedito finchè si raggiunga nell' anno la somma di lire 600; e di centesimi 20 per ogni telegramma successivamente spedito. Obbligo di disimpegnare il servizio dell' Ufficio telegrafico, di sopperire alle spese di scrittoio, esclusi gli stampati, non che al recapito dei telegrammi. Facoltà di stabilire l' Ufficio telegrafico nella propria abitazione, ufficio o negozio, purchè sia tutelato il secreto della corrispondenza.

Carriera eventuale. — Promozione a commesso coll' annuo stipendio di lire mille in seguito a speciale esame, quando, raggiunti i duemila telegrammi di partenza in un anno, venga l' ufficio elevato alla seconda categoria e coll' aumento quadriennale di lire 200 fino a raggiungere lo stipendio di L. 1800,

B. *Ausiliarie*

negli Ufficii principali.

Impiego non cumulabile con altra occupazione nelle ore di servizio, e conferito in seguito a concorso per titoli e per esame.

Requisiti. — Cittadinanza italiana. Età non minore di 16 anni compiuti, e non maggiore di 25. Stato nubile o vedovile. Buoni antecedenti giudiziarii. Buona condotta. Se minorenne, consenso della persona da cui la donna legalmente dipenda. Salute atta a prestare servizio alla macchina Morse.

Giova essere stata Istitutrice pubblica o privata.

Esame. — Lingua italiana. Traduzione dal francese all' italiano senza vocabolario. Operazioni elementari sui numeri interi e decimali. Calligrafia nitida, esatta e spedita. A parità di merito nell' esame, è titolo di preferenza la cognizione pratica dell' apparato telegrafico Morse, e l' uso spedito del medesimo, non che le cognizioni di lingue estere oltre alla francese.

Le concorrenti preferite hanno, occorrendo, un trimestre di tempo per apprendere la cognizione e l' uso dell' apparato Morse, spirato il quale tempo, sono esaminate.

Compensi ed obblighi. — Retribuzione mensuale di lire novanta. Obbligo di trasmettere telegrammi allo apparato Morse per 7 ore al giorno fra le 7 del mattino e le 9 di sera.

Carriera eventuale. — Concorso ai posti vacanti di commesso col primo stipendio di lire mille duecento dopo quattro anni di servizio di ausiliaria.

Nel caso che non occorra più l opera delle ausiliarie e siano licenziate, sono tenute presenti pel richiamo, in caso di bisogno, e sono tenute presenti pei posti di commessi e d' incaricati.

C. *Direttrici delle ausiliarie.*

Impiego non cumulabile con altra occupazione nelle ore di servizio e conferito in seguito a concorso per titoli e per esame.

Requisiti. — Cittadinanza italiana. Età non minore di 25 anni nè maggiore di 45. Stato nubile o vedovile. Buoni antecedenti giudiziarii. Buona condotta. Buona salute. Giova essere stata istitutrice o pubblica o privata, la cognizione teorica e l' uso pratico dell' apparato telegrafico Morse e la cognizione di altre lingue estere oltre alla francese.

Esame. — Lingua italiana. Traduzione dal francese all' italiano senza vocabolario. Elementi di geografia. Operazioni elementari sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie. Sistema metrico-decimale. Fenomeni principali dell' elettricità statica; fulmini; parafulmini; pila Daniell e sue principali modificazioni. Corrente elettrica e suoi effetti; conducibilità dei corpi; circuiti elettrici; azione della terra rispetto all' elettricità; calamita permanente e temporanea per elettro-magnetismo. Classificazione dei corpi semplici e composti; nozioni principali sull' aria, l' acqua, l' acido solforico ed il solfato di rame e di zinco. Calligrafia nitida ed ortografia esatta.

A parità di merito nell' esame, è titolo di preferenza la cognizione tecnica dell' apparato telegrafico Morse e l' uso spedito nel medesimo, la cognizione di lingue estere oltre alla francese, l' essere stata istitutrice.

La concorrente preferita ha, occorrendo, un trimestre di tempo per apprendere teoricamente e praticamente il telegrafo Morse, spirato il qual tempo, è esaminata.

Compensi ed obblighi. — Retribuzione di lire 6 al giorno. Obbligo di sorvegliare e dirigere le ausiliarie per otto ore fra le 7 del mattino e le 9 della sera, restando supplita nelle altre ore da un' ausiliaria di sua fiducia.

Carriera eventuale. — L' Amministrazione si riserva di determinare in proposito, dopo esperimentata l' opportunità dell' istituzione e l' attitudine pratica della esercente.

D. *Aiutanti*

negli Ufficii di seconda categoria il cui servizio richieda l' opera di due persone.

Impiego non cumulabile con altra occupazione, e conferito a scelta dell' Amministrazione e in seguito ad esame.

Requisiti. Esser coniuge dell' impiegato o sua discendente o collaterale in primo grado, nubile o vedova. Età non minore di 16 anni compiuti. Buoni antecedenti giudiziarii. Buona condotta. Consenso dell' impiegato e se minorenne, consenso pure della persona da cui la donna legalmente dipende. Salute atta a prestar servizio alla macchina Morse.

Esame. — Calligrafia nitida, esatta e spedita. Lingua italiana. Quattro operazioni elementari di aritmetica. Trasmissione e ricevimento di telegrammi. Montatura e manutenzione delle pile. Cognizione dei circuiti telegrafici e dei principali disordini che si sperimentano e del modo di scoprirli o ripararli. Norme regolamentari del servizio.

Compensi ed obblighi e carriera eventuale. — Una lira per giorno; dopo un quinquennio una lira e cinquanta centesimi; dopo un decennio due lire. Obbligo di disimpegnare il servizio dell' Ufficio telegrafico per 7 ore al giorno fra le 7 del mattino e le 9 della sera.

Nel caso che l' aiutante rimanga disoccupata per giubilazione o morte del titolare, o per mutazione delle condizioni dell' Ufficio, è preferita per posti di incaricato, e consegnisce, con dispensa di concorso, quelli di ausiliaria, qualora abbia i voluti requisiti, e le donne siano ammesse nell' Ufficio cui aspira.

AVVERTENZA GENERALE.

L' Amministrazione dei telegrafi, nell' intento di promuovere l' istruzione in telegrafia delle donne che aspirassero ai prenotati impieghi ha prestato alle Scuole normali delle località che sono sede di Compartimento telegrafico, il materiale telegrafico occorrente all' insegnamento.

Essa inoltre ammette ad istruirsi in telegrafia negli Ufficii telegrafici principali i maestri delle Scuole predette e di altri istituti femminili, che ne fanno domanda, per porli in grado di somministrare a loro volta simile istruzione alle alunne.

Firenze, 1.° novembre 1873.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 98. 95

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Nel giorno di sabato 24 corr., alle ore 10 antim. si terrà in questo ufficio dinanzi il sottoscritto un 3° esperimento d' asta pubblica col metodo della estinzione della candela vergine per il complessivo appalto dei lavori di ristauro del Duomo e del campanile di questa città, giusta la sottoposta tabella.

Il pagamento della somma di delibera seguirà per Lire 4000 a metà di lavoro, Lire 4000 a lavoro compinto; Lire 4000 a lavoro col audato, Lire 4000 il quindici aprile 1875, ed il rimanente nel quindici aprile 1876. Sulle rate scadibili dopo il collaudo sarà corrisposto l' interesse del 6 per cento, decorribile dal dì del collaudo medesimo.

Si procederà alla delibera provvisoria anche se vi fosse una sola offerta.

Il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della delibera provvisoria, scadrà al mezzodì del quinto giorno successivo alla data dell' avviso col quale verrà notificata la delibera medesima.

Del resto, rimangono ferme tutte le altre condizioni e discipline indicate nell' Avviso 18 novembre 1873, N. 4890.

Oderzo, 12 gennaio 1874.

Il Sindaco,

GALVAGNA.

Tabella dei lavori da appaltarsi.

1. Lavori di ristauro del Duomo e del campanile, giusta i progetti degli ingegneri Bianchi dott. Domenico e Brasi dott. Giovanni; dato d' asta L. 18,584:22 deposito a garanzia dell' offerta L. 1860; deposito per le spese d' asta e contratto L. 400; minimum delle offerte di ribasso L. 10.

Osservazioni: Il deposito, a garanzia dell' offerta, potrà essere fatto in rendita pubblica dello Stato al valore di Borsa del giorno precedente all' asta. Il deposito per le spese d' asta e contratto, dovrà essere fatto in biglietti della Banca nazionale.

N. 525. 98

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduta deserta l' asta oggi tenutasi da quest' Amministrazione per le forniture del sapone, dell' aceto, delle cere, del petrolio e del carbone ai Pii Istituti nel periodo da 1.° marzo a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del giovedì 22 corr., la cui apertura seguirà alle ore 1 pom. del giorno stesso; con questo che, a termini di legge, verrà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale le verrà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel giovedì 29 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell' Avviso e nei Capitolati di onere portanti il N. 11762 e la data 30 dicembre a. d., ed ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 15 gennaio 1874.

Il Presidente,

FRANCECO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 57. 97

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il nob. dott. Alessandro de Fabris del fu Alessandro, notaio di Portogruaro, per morte avvenuta il 21 giugno 1873, cessò dal notariato, che esercitò in quel Comune ed in questa Provincia da 14 aprile 1855, a 20 giugno 1873.

Devesi quindi svincolare e restituire il deposito cauzionale di L. 2400, fatto dal dott. Alessandro De Fabris ai riguardi del suo esercizio di notaio, e risultante dal certificato della Direzione del debito pubblico nazionale 12 aprile 1871, N. 28169 per l' annua rendita di lire 160, al di lui nome, con annotazione di vincolo relativo.

E però, sopra analoga istanza degli eredi De Fabris, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato, per operazioni notarili contro esso cessato notaio dott. Alessandro De Fabris, e verso la di lui cauzione, di dover presentare entro e fino a tutto 30 aprile 1874, a questa R. Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione; con avvertenza, che decorso il termine fissato senza che siasi insinuata alcuna relativa domanda, verrà rilasciato il certificato di libertà, svincolo ed assenso valevole ad ottenere, tanto la cancellazione del vincolo sussistente, quanto la restituzione dei titoli depositati.

Dalla R. Camera notarile,

Venezia, 16 gennaio 1874.

Il cav. Presidente,

BEDENDO.

Il Cancelliere,

Perini.

ATTI GIUDIZIARII

20-1 2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto reca a pubblica notizia, che l' asta immobiliare, chiesta da Santa Vianello Ghezzo e altri consorti al confronto di Maria Pisno vedova Zanetti, e consorti, già notificata col Bando 27 ottobre 1873, non ebbe esito per mancanza di offerenti, e con ordinanza 27 dicembre 1873 del Tribunale civile di Venezia, fu rinviata all' udienza 5 febbraio 1874, ore 11 ant. col ribasso di un decimo dal prezzo di stima di ogni rispettivo Lotto.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

25-1 1. pubb.

BANDO.

All' udienza del 27 gennaio 1874, ore 10 ant., del Tribunale civile di Venezia, Sezione II., si procederà al quarto incanto dello stabile in Venezia, Canaregio, al Ponte Torretta, casa con bottega, agli anagrafici NN. 2922 e 2923, e mappale N. 471, colla rendita imponibile di it. L. 477:75, alle condizioni portate dal Bando inserito nei NN. 9 e 10 ottobre 1873 di questa « Gazzetta » col ribasso di sei decimi sul prezzo di stima, e quindi col dato d' asta di it. L. 2980.

AVV. GIOVANNI DRAGHI.

27-1

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto,

che con Decreto odierno, N. 17, di questo Ill.mo signor Pretore, il signor avvocato Pietro dottor Papageorgopulo venne deputato in curatore speciale della eredità giacente di Crisulla di Matteo vedova di Giovanni Brigiacco, onde rappresenti la eredità stessa nella causa a lei promossa dal concorso di Cristoforo Brigiacco.

Venezia, 16 gennaio 1874.

Il Cancelliere, LOMBONI.

26-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale.

Dinanzi il Tribunale civile di Venezia, nell' udienza del 26 febbraio 1874, ore 10 ant., Sezione I. sull' istanza della Cassa di Risparmio di Venezia ed in pregiudizio del sig. Giovanni Casarini fu Sebastiano di Venezia, seguirà l' incanto e la vendita in N. VIII Lotti distinti degli immobili di cui venne quest' ultimo spropriato, cioè:

In Venezia.

Lotto I.

S. Marcuola, Calle delle Pignate, porzione di stabile al civico N. 2033, ed anagrafici Numeri 1937, 1938, descritto nel Comune censuario di Canaregio, al mappale Num. 852, per casa di pert. cens. 0.04 (cent. 40), rend. a. L. 38:83; confina: sud cortile, al mappale N. 851, nord casa al mappale N. 853, est casa al mappale N. 820, ovest Calle delle Pignate.

Lotto II.

All' Anconeta, bottega al civico N. 1854, cat. 32281, anagrafico 1816, segnata in mappa del Comune censuario di Canaregio al N. 2100, di pert. 0.02 (cent. 20), rend. a. L. 33:80; confina: a sud casa al mappale N. 2101, nord Calle del Pistor al mappale N. 2101, ovest casa e bottega al mappale N. 3099.

Lotto III.

Parrocchia di S. Cassiano, a S. Giacomo dall' Orio, bottega al c. N. 1105, cat. N. 27391, ed anagrafico 1242, in mappa del Comune censuario di S. Croce, al N. 781; bottega, di pertiche 0.02 (cent. 20), rend. a. Lire 12, confina: a sud Lista vecchia dei Bari, nord casa al mappale N 783, est Calle Sagredo, ovest mappale N. 780.

Lotto IV.

Nella suddetta parrocchia a S. M. Mater Domini, Corte Rotta, casa, al civico N. 2093, catastali 14390, 14391, anagrafico 2132, in mappa del Comune censuario di S. Croce, al N. 1231, casa che si estende anche sopra il Numero 1230, di pertiche 0.04, (cent. 40), rend. a. L. 55:44; confina: a sud cortile al mappale N. 1234, nord Corte Rotta, est casa al mappale N. 1232, ovest casa, al mappale N. 1230.

Lotto V.

Parrocchia SS. Giovanni e Paolo, Calle della Cavallerizza, casa, al civico N. 5366, catastale 2632, anagrafico 6719, in mappa del Comune censuario di Castello, al N. 26, casa, che si estende anche sopra il mappale N. 54, e sopra parte del N. 27, di pertiche 0.03 (cent. 30), rendita a. L. 29:26; confina: a sud Calle della Cavallerizza, nord casa al mappale N. 53, est casa al mappale N. 54, ovest casa al Numero 27.

In Murano

parrocchia di S. Stefano.

Lotto VI.

Casa in Corte del Forno, all' anagrafico N. 165, ed in mappa al N. 441, sub 3, casa in secondo piano, senza superficie, colla rend. di a. L. 23:66; confina: ad est mappale N. 289, sud mappale Num. 449, ovest Fondamenta S. Chiara, nord Calle del Forno.

Lotto VII.

Casa in Bersaglio all' anagrafico 116, in mappa al N. 74, sub. 1, porzione di casa in pianterreno, di pert. 0.02 (cent. 20), rend. a. L. 22:18; confina: ad est strada del Bersaglio, sud mappale N. 475, ovest mappale Numero 471, nord mappale N. 474 sub. 2.

Lotto VIII.

Casa in Bersaglio all' anagrafico N. 115, ed in mappa al N. 474, sub. 2, porzione di casa in primo, secondo e terzo piano, compreso l' accesso, al N. 318, di pert. 0.02 (cent. 20), rendita a. L. 47:12; confina: ad est strada del Bersaglio, sud mappale N. 474, sub. 2, ovest mappale N. 471, nord mappale N. 318.

L' incanto dei detti immobili sarà aperto sul prezzo di stima, cioè pel Lotto I. in italiane L. 4136; pel II. in it. Lire 1784; pel III. in it. L. 686; pel IV. in it. L. 3315; pel V. in it. L. 2524; pel VI. in it. Lire 1058:89; pel VII. in ital. Lire 864:37, ed infine per l' VIII. in L. 2582:72.

AVV. CESARE SACERDOTI, proc.

3. pubb.

Direzione generale dei Telegrafi.

AMMISSIONE DELLE DONNE

NEGLI UFFICII TELEGRAFICI.

A. *Incaricate*

negli Ufficii di terza categoria.

Impiego cumulabile con altre occupazioni e conferito a scelta dell' Amministrazione ed in seguito ad esame.

Requisiti preliminari. — Cittadinanza italiana. Età non minore di 17 anni compiuti. Buoni antecedenti giudiziarii e buona condotta.

Se minorenne, consenso della persona da cui la donna legalmente dipende; se maritata, del marito. Mezzi di sussistenza oltre a quello che procurerebbe l'esercizio dell'ufficio; per esempio, l'impiego di maestra comunale.

Esame. — Calligrafia nitida, esatta e spedita. Lingua italiana. Quattro operazioni elementari di aritmetica. Nozioni di geografia, specialmente per quanto riguarda l'Italia. Trasmissione e ricevimento dei telegrammi. Montatura e manutenzione delle pile. Cognizioni dei circuiti telegrafici, dei principali disordini che si sperimentano e del modo di scoprirli e ripararli. Norme regolamentari del servizio.

L'istruzione tecnica e regolamentare è, all'occorenza, data dall'amministrazione.

Compensi ed obblighi. — Retribuzione di centesimi 60 per ciascun telegramma privato spedito finchè si raggiunga nell'anno la somma di lire 600; e di centesimi 20 per ogni telegramma successivamente spedito. Obbligo di disimpegnare il servizio dell'Ufficio telegrafico, di sopperire alle spese di scrittoio, esclusi gli stampati, non che al recapito dei telegrammi. Facoltà di stabilire l'Ufficio telegrafico nella propria abitazione, ufficio o negozio, purchè sia tutelato il secreto della corrispondenza.

Carriera eventuale. — Promozione a commesso coll'annuo stipendio di lire mille in seguito a speciale esame, quando, raggiunti i duemila telegrammi di partenza in un anno, venga l'ufficio elevato alla seconda categoria e coll'aumento quadriennale di lire 200 fino a raggiungere lo stipendio di L. 1800,

B. *Ausiliarie*

negli Ufficii principali.

Impiego non cumulabile con altra occupazione nelle ore di servizio, e conferito in seguito a concorso per titoli e per esame.

Requisiti. — Cittadinanza italiana. Età non minore di 16 anni compiuti, e non maggiore di 25. Stato nubile o vedovile. Buoni antecedenti giudiziarii. Buona condotta. Se minorenne, consenso della persona da cui la donna legalmente dipenda. Salute atta a prestare servizio alla macchina Morse.

Giova essere stata Istitutrice pubblica o privata.

Esame. — Lingua italiana. Traduzione dal francese all'italiano senza vocabolario. Operazioni elementari sui numeri interi e decimali. Calligrafia nitida, esatta e spedita. A parità di merito nell'esame, è titolo di preferenza la cognizione pratica dell'apparato telegrafico Morse, e l'uso spedito del medesimo, non che le cognizioni di lingue estere oltre alla francese.

Le concorrenti preferite hanno, occorrendo, un trimestre di tempo per apprendere la cognizione e l'uso dell'apparato Morse, spirato il quale tempo, sono esaminate.

Compensi ed obblighi. — Retribuzione mensuale di lire novanta. Obbligo di trasmettere telegrammi allo apparato Morse per 7 ore al giorno fra le 7 del mattino e le 9 di sera.

Carriera eventuale. — Concorso ai posti vacanti di commesso col primo stipendio di lire mille duecento dopo quattro anni di servizio di ausiliaria.

Nel caso che non occorra più l'opera delle ausiliarie e siano licenziate, sono tenute presenti pel richiamo, in caso di bisogno, e sono tenute presenti pei posti di commessi e d'incaricati.

C. *Direttrici delle ausiliarie.*

Impiego non cumulabile con altra occupazione nelle ore di servizio e conferito in seguito a concorso per titoli e per esame.

Requisiti. — Cittadinanza italiana. Età non minore di 25 anni nè maggiore di 45. Stato nubile o vedovile. Buoni antecedenti giudiziarii. Buona condotta. Buona salute. Giova essere stata istitutrice o pubblica o privata, la cognizione teorica e l'uso pratico dell'apparato telegrafico Morse e la cognizione di altre lingue estere oltre alla francese.

Esame. — Lingua italiana. Traduzione dal francese all'italiano senza vocabolario. Elementi di geografia. Operazioni elementari sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie. Sistema metrico - decimale. Fenomeni principali dell'elettricità statica; fulmini; parafulmini; pila Daniell e sue principali modificazioni. Corrente elettrica e suoi effetti; conducibilità dei corpi; circuiti elettrici; azione della terra rispetto all'elettricità; calamita permanente e temporanea per elettro-magnetismo. Classificazione dei corpi semplici e composti; nozioni principali sull'aria, l'acqua, l'acido solforico ed il solfato di rame e di zinco. Calligrafia nitida ed ortografia esatta.

A parità di merito nell'esame, è titolo di preferenza la cognizione tecnica dell'apparato telegrafico Morse e l'uso spedito nel medesimo, la cognizione di lingue estere oltre alla francese, l'essere stata istitutrice.

La concorrente preferita ha, occorrendo, un trimestre di tempo per apprendere teoricamente e praticamente il telegrafo Morse, spirato il qual tempo, è esaminata.

Compensi ed obblighi. — Retribuzione di lire 6 al giorno. Obbligo di sorvegliare e dirigere le ausiliarie per otto ore fra le 7 del mattino e le 9 della sera, restando supplita nelle altre ore da un'ausiliaria di sua fiducia.

Carriera eventuale. — L'Amministrazione si riserva di determinare in proposito, dopo esperimentata l'opportunità dell'istituzione e l'attitudine pratica della esercente.

D. *Aiutanti*

negli Ufficii di seconda categoria il cui servizio richieda l'opera di due persone.

Impiego non cumulabile con altra occupazione, e conferito a scelta dell' Amministrazione e in seguito ad esame.

Requisiti. Esser coniuge dell'impiegato o sua discendente o collaterale in primo grado, nubile o vedova. Età non minore di 16 anni compiuti. Buoni antecedenti giudiziarii. Buona condotta. Consenso dell'impiegato e se minorenne, consenso pure della persona da cui la donna legalmente dipende. Salute atta a prestar servizio alla macchina Morse.

Esame. — Calligrafia nitida, esatta e spedita. Lingua italiana. Quattro operazioni elementari di aritmetica. Trasmissione e ricevimento di telegrammi. Montatura e manutenzione delle pile. Cognizione dei circuiti telegrafici e dei principali disordini che si sperimentano e del modo di scoprirli o ripararli. Norme regolamentari del servizio.

Compensi ed obblighi e carriera eventuale. — Una lira per giorno; dopo un quinquennio una lira e cinquanta centesimi; dopo un decennio due lire. Obbligo di disimpegnare il servizio dell'Ufficio telegrafico per 7 ore al giorno fra le 7 del mattino e le 9 della sera.

Nel caso che l'aiutante rimanga disoccupata per giubilazione o morte del titolare, o per mutazione delle condizioni dell'Ufficio, è preferita per posti di incaricato, e consegue, con dispensa di concorso, quelli di ausiliaria, qualora abbia i voluti requisiti, e le donne siano ammesse nell'Ufficio cui aspira.

AVVERTENZA GENERALE.

L'Amministrazione dei telegrafi, nell'intento di promuovere l'istruzione in telegrafia delle donne che aspirassero ai prenotati impieghi ha prestato alle Scuole normali delle località che sono sede di Compartimento telegrafico, il materiale telegrafico occorrente all'insegnamento.

Essa inoltre ammette ad istruirsi in telegrafia negli Ufficii telegrafici principali i maestri delle Scuole predette e di altri istituti femminili, che ne fanno domanda, per porli in grado di somministrare a loro volta simile istruzione alle alunne.

Firenze, 1.° novembre 1873.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 98. — 95

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Nel giorno di sabato 24 corr., alle ore 10 antim. si terrà in questo ufficio dinanzi il sottoscritto un 3° esperimento d'asta pubblica col metodo della estinzione della candela vergine per il complessivo appalto dei lavori di ristauro del Duomo e del campanile di questa città, giusta la sottoposta tabella.

Il pagamento della somma di delibera seguirà per Lire 4000 a metà di lavoro, Lire 4000 a lavoro compiuto; Lire 4000 a lavoro collaudato, Lire 4000 il quindici aprile 1875, ed il rimanente nel quindici aprile 1876. Sulle rate scadibili dopo il collaudo sarà corrisposto l'interesse del 6 per cento, decorribile dal dì del collaudo medesimo.

Si procederà alla delibera provvisoria anche se vi fosse una sola offerta.

Il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della delibera provvisoria, scadrà al mezzodì del quinto giorno successivo alla data dell'avviso col quale verrà notificata la delibera medesima.

Del resto, rimangono ferme tutte le altre condizioni e discipline indicate nell'Avviso 18 novembre 1873, N. 4890.

Oderzo, 12 gennaio 1874.

Il Sindaco,
GALVAGNA.

Tabella dei lavori da appaltarsi.

1. Lavori di ristauro del Duomo e del campanile, giusta i progetti degli ingegneri Bianchi dott. Domenico e Brasi dott. Giovanni; dato d'asta L. 18,584:22 deposito a garanzia dell'offerta L. 1860; deposito per le spese d'asta e contratto L. 400; minimum delle offerte di ribasso L. 10.

Osservazioni: Il deposito, a garanzia dell'offerta, potrà essere fatto in rendita pubblica dello Stato al valore di Borsa del giorno precedente all'asta. Il deposito per le spese d'asta e contratto, dovrà essere fatto in biglietti della Banca nazionale.

N. 525. — 98

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduta deserta l'asta oggi tenutasi da quest'Amministrazione per le forniture del sapone, dell'aceto, delle cere, del petrolio e del carbone ai Pii Istituti nel periodo da 1.° marzo a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del giovedì 22 corr., la cui apertura seguirà alle ore 1 pom. del giorno stesso; con questo che, a termini di legge, verrà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale verrà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel giovedì 29 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso e nei Capitolati di onere portanti il N. 11762 e la data 30 dicembre a. d., ed ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 15 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCECO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 57. — 97

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il nob. dott. Alessandro de Fabris del fu Alessandro, notaio di Portogruaro, per morte avvenuta il 21 giugno 1873, cessò dal notariato, che esercitò in quel Comune ed in questa Provincia da 14 aprile 1855, a 20 giugno 1873.

Devesi quindi svincolare e restituire il deposito cauzionale di L. 2400, fatto dal dott. Alessandro De Fabris ai riguardi del suo esercizio di notaio, e risultante dal certificato della Direzione del debito pubblico nazionale 12 aprile 1871, N. 28169 per l'annua rendita di lire 160, al di lui nome, con annotazione di vincolo relativo.

E però, sopra analoga istanza degli eredi De Fabris, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato, per operazioni notarili contro esso cessato notaio dott. Alessandro De Fabris, e verso la di lui cauzione, di dover presentare entro e fino a tutto 30 aprile 1874, a questa R. Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione; con avvertenza, che decorso il termine fissato senza che siasi insinuata alcuna relativa domanda, verrà rilasciato il certificato di libertà, svincolo ed assenso valevole ad ottenere, tanto la cancellazione del vincolo sussistente, quanto la restituzione dei titoli depositati.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 16 gennaio 1874.

Il cap. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

ATTI GIUDIZIARII

20-1 — 2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto reca a pubblica notizia, che l'asta immobiliare, chiesta da Santa Vianello Ghezzo e altri consorti al confronto di Maria Pisno vedova Zanetti, e consorti, già notificata col Bando 27 ottobre 1873, non ebbe esito per mancanza di offerenti, e con ordinanza 27 dicembre 1873 del Tribunale civile di Venezia, fu rinviata all'udienza 5 febbraio 1874, ore 11 ant. col ribasso di un decimo dal prezzo di stima di ogni rispettivo Lotto.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

25-1 — 1. pubb.

BANDO.

All'udienza del 27 gennaio 1874, ore 10 ant., del Tribunale civile di Venezia, Sezione II., si procederà al quarto incanto dello stabile in Venezia, Canaregio, al Ponte Torretta, casa con bottega, agli anagrafici NN. 2922 e 2923, e mappale N. 471, colla rendita imponibile di it. L. 477:75, alle condizioni portate dal Bando inserito nei NN. 9 e 10 ottobre 1873 di questa «Gazzetta» col ribasso di sei decimi sul prezzo di stima, e quindi col dato d'asta di it. L. 2980.

AVV. GIOVANNI DRAGHI.

27-1

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto,

che con Decreto odierno, N. 17, di questo Ill.mo signor Pretore, il signor avvocato Pietro dottor Papageorgopulo venne deputato in curatore speciale della eredità giacente di Crisulla di Matteo vedova di Giovanni Brigiacco, onde rappresenti la eredità stessa nella causa a lei promossa dal concorso di Cristoforo Brigiacco.

Venezia, 16 gennaio 1874.

Il Cancelliere, LOMBONI.

26-1 — 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale.

Dinanzi il Tribunale civile di Venezia, nell'udienza del 23 febbraio 1874, ore 10 ant., Sezione I. sull'istanza della Cassa di Risparmio di Venezia ed in pregiudizio del sig. Giovanni Casarini fu Sebastiano di Venezia, seguirà l'incanto e la vendita in N. VIII Lotti distinti degli immobili di cui venne quest'ultimo spropriato, cioè:

In Venezia.

Lotto I.

S. Marcuola, Calle delle Pignate, porzione di stabile al civico N. 2033, ed anagrafici Numeri 1937, 1938, descritto nel Comune censuario di Canaregio, al mappale Num. 852, per casa di pert. cens. 0.04 (cent. 40), rend. a. L. 38:83; confina: sud cortile, al mappale N. 851, nord casa al mappale N. 853, est casa al mappale N. 820, ovest Calle delle Pignate.

Lotto II.

All'Anconeta, bottega al civico N. 1854, cat. 32281, anagrafico 1816, segnata in mappa del Comune censuario di Canaregio al N. 2100, di pert. 0.02 (cent. 20), rend. a. L. 33:80; confina: a sud casa al mappale N. 2101, nord Calle del Pistor al mappale N. 2101, ovest casa e bottega al mappale N. 3099.

Lotto III.

Parrocchia di S. Cassiano, a S. Giacomo dall'Orio, bottega al c. N. 1105, cat. N. 27391, ed anagrafico 1242, in mappa del Comune censuario di S. Croce, al N. 781; bottega, di pertiche 0.02 (cent. 20), rend. a. Lire 12, confina: a sud Lista vecchia dei Bari, nord casa al mappale N 783, est Calle Sagredo, ovest mappale N. 780.

Lotto IV.

Nella suddetta parrocchia a S. M. Mater Domini, Corte Rotta, casa, al civico N. 2093, catastali 14390, 14391, anagrafico 2132, in mappa del Comune censuario di S. Croce, al N. 1231, casa che si estende anche sopra il Numero 1230, di pertiche 0.04, (cent. 40), rend. a. L. 55:44; confina: a sud cortile al mappale N. 1234, nord Corte Rotta, est casa al mappale N. 1232, ovest casa, al mappale N. 1230.

Lotto V.

Parrocchia SS. Giovanni e Paolo, Calle della Cavallerizza, casa, al civico N. 5366, catastale 2632, anagrafico 6719, in mappa del Comune censuario di Castello, al N. 26, casa, che si estende anche sopra il mappale N. 54, e sopra parte del N. 27, di pertiche 0.03 (cent. 30), rendita a. L. 29:26; confina: a sud Calle della Cavallerizza, nord casa al mappale N. 53, est casa al mappale N. 54, ovest casa al Numero 27. In Murano

parrocchia di S. Stefano.

Lotto VI.

Casa in Corte del Forno, all'anagrafico N. 165, ed in mappa al N. 451, sub 3, casa in secondo piano, senza superficie, colla rend. di a. L. 23:66; confina: ad est mappale N. 289, sud mappale Num. 449, ovest Fondamenta S. Chiara, nord Calle del Forno.

Lotto VII.

Casa in Bersaglio all'anagrafico 116, in mappa al N. 74, sub. 1, porzione di casa in pianterreno, di pert. 0.02 (cent. 20), rend. a. L. 22:18; confina: ad est strada del Bersaglio, sud mappale N. 475, ovest mappale Numero 471, nord mappale N. 474 sub. 2.

Lotto VIII.

Casa in Bersaglio all'anagrafico N. 115, ed in mappa al N. 474, sub. 2, porzione di casa in primo, secondo e terzo piano, compreso l'accesso, al N. 318, di pert. 0.02 (cent. 20), rendita a. L. 47:12; confina: ad est strada del Bersaglio, sud mappale N. 474, sub. 2, ovest mappale N. 471, nord mappale N. 318.

L'incanto dei detti immobili sarà aperto sul prezzo di stima, cioè pel Lotto I. in italiane L. 4136; pel II. in it. Lire 1784; pel III. in it. L. 686; pel IV. in it. L. 3315; pel V. in it. L. 2524; pel VI. in it. Lire 1058:89; pel VII. in ital. Lire 864:37, ed infine per l'VIII. in L. 2582:72.

AVV. CESARE SACERDOTI, proc.

ANNO 1874 — Mercoledì 21 gennaio — N. 20

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 10 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 GENNAIO.

Un dispaccio di Versailles annuncia che il Governo ha deciso di abolire i passaporti tra la Francia e l'Italia. In questa decisione, aggiunge il dispaccio, si scorge un indizio di eccellenti relazioni tra i due paesi.

Il Governo ha sospeso l'*Univers* per due mesi, perchè ha pubblicato la pastorale del Vescovo di Perigueux. Si sa che era stato annunciato che il Vescovo di Perigueux aveva voluto procurarsi la sodisfazione di superare in violenza i Vescovi di Nimes ed Angers. L'obbiettivo delle invettive del Vescovo di Perpigneux, è sempre lo stesso, cioè l'usurpazione sacrilega dell'Italia, e le leggi contro i cattolici promulgate in Germania e in Svizzera. Questa volta il Governo francese era obbligato a fare qualche cosa. La pastorale del Vescovo di Perigueux era una risposta alla Circolare del ministro dei culti, la quale faceva con molta moderazione appello al patriottismo dei Vescovi, perchè tenessero un linguaggio, che non fornisse un pretesto alle Potenze di far reclami presso il Governo francese. Il linguaggio del Vescovo di Perigueux assumeva quindi il carattere d'una sfida, e il Governo francese non avrebbe potuto restare inerte senza mancare alla propria dignità.

Sembra che il Governo sia stato spinto a prendere qualche decisione in proposito, anche per le nuove rimostranze che avrebbe fatto in questa occasione il sig. d'Arnim, ambasciatore della Germania a Parigi.

Se badiamo infatti ai dispacci dei giornali austriaci, il sig. d'Arnim avrebbe chiamato l'attenzione del sig. Decazes sulla pastorale del Vescovo di Perigneux, ed egli avrebbe anche in questa occasione fatto notare al ministro francese, come l'ultramontanismo di tutti i paesi ritragga forza e si faccia più audace per la presenza in Roma del sig. di Corcelles e dell'*Orénoque* a Civitavecchia. In questo modo il signor d'Arnim avrebbe risposto ai giornali francesi, i quali, affettando un'ingenuità cui nessuno poteva credere, risposero all'articolo dell'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, che la Francia non era ultramontana, e che per conseguenza essa non doveva mutare la sua linea di condotta verso l'ultramontanismo, come pretendeva l'ufficiosa *Gazzetta* di Berlino. In questa occasione il sig. d'Arnim avrebbe fatto constatare che la condotta della Francia è caratterizzata dalla sua attitudine a Roma e dalla protezione che accorda al Vaticano.

Non sappiamo naturalmente se il sig. d'Arnim abbia realmente parlato al signor Decazes, come lo fanno parlare i dispacci dei giornali austriaci; ma se si è veramente espresso così, certi giornali francesi non lascieranno passare questa occasione, per lanciare nuove invettive contro l'Italia, dal momento che l'ambasciatore tedesco conferma, col suo linguaggio, una solidarietà di interessi così completa tra la Germania e l'Italia.

I giornali austriaci pubblicano pure un altro dispaccio, il quale, se non è smentito, farà strillare i giornali clericali francesi. Secondo quel dispaccio, l'ambasciatore francese a Berlino avrebbe fatto sentire al Governo di Berlino che il Governo francese considera dall'identico punto di vista le pastorali dei Vescovi, ma che esso ha da superare molte difficoltà. Il sig. Gontaut Biron avrebbe fatto capire, per giunta, che al suo Governo non dispiace anzi una certa pressione dall'estero, per servirsene contro il clero. I telegrammi dei giornali austriaci sono più chiaccheroni di quelli dei giornali degli altri paesi, e perciò si devono accogliere con molta riserva.

La *Numancia* doveva partire il 18 da El-Kebir, colle due fregate spagnuole *Carmen* e *Vittoria*, alle quali la *Numancia* fu consegnata dalle Autorità francesi.

Un dispaccio di Madrid annuncia che le bande carliste di Burgos, forti di 5000 uomini, furono sconfitte con grandi perdite.

ATTI UFFIZIALI

N. 13.

R. Università di Padova.

SCUOLA DI FARMACIA.

Il Ministro della Pubblica Istruzione con Dispaccio 13 corrente, N. 399, approvò le proposte di questa Scuola di Farmacia per l'ammissione al corso universitario degli alunni di Farmacia che al 1° novembre 1873 non avevano compiuto il biennio di pratica in qualità di alunni regolarmente inscritti:

In conseguenza di ciò questa Direzione si affretta a rendere noto agli aventi interesse quanto segue:

I. Gli alunni in farmacia regolarmente inscritti prima del 1° novembre 1873, sono autorizzati a compiere i due anni di pratica e quindi a sostenere l'esame di assistentato giusta le norme del Regolamento ora abolito.

II. Coloro che avranno compiuta la detta pratica e superato l'esame di assistentato, potranno sostenere l'esame di ammissione ed essere inscritti al corso chimico-farmaceutico universitario, giusta le disposizioni transitorie pubblicate da questa Direzione il 28 novembre 1873, sotto la lettera C — *per coloro che avranno compiuti due o più anni di pratica farmaceutica, in qualità di alunni regolarmente inscritti, e superati gli esami di assistentato e di ammissione.*

III. Chi intende approfittare della sopraccitata disposizione, dovrà entro il mese di giugno prossimo venturo farne la relativa dichiarazione in iscritto alla R. Prefettura da cui dipende.

IV. Chi ommettesse tale pratica, sarà riguardato come rinunziante, e per essere inscritto al corso chimico farmaceutico universitario, dovrà sottostare a tutte le condizioni di ammissione o di studio stabilite dal Regolamento normale 20 novembre 1870, N. 6135.

Dalla Direzione della Scuola di farmacia,
Padova, li 17 gennaio 1874.

Il Direttore,
F.° F. Filippuzzi.

La città e la Provincia di Vicenza.

Il *Corriere Veneto* ha il seguente articolo:

Nella lusinga che la Provincia e la città nostra si convincano come nella questione ferroviaria che ora si agita, loro cura principale deve essere di farsi centro delle comunicazioni tra la bassa Italia e le valli del Brenta e della Piave, e che ciò si raggiunge precisamente con la ferrata a Bassano ed a Belluno per Castelfranco; e che se questo scopo si può avere con un terzo della spesa attuale, adottando il tracciato da Padova-Camposampiero-Castelfranco, col concorso di Venezia se Treviso non vi acconsente affidando quindi l'armamento del tronco e l'esercizio all'A. I., come fece Venezia pel tronco Bassano-Castelfranco-Noale-Mestre; giova rispondere a coloro i quali, pur domandando si abbandoni pei grandi vantaggi economici finanziarii ed amministrativi della nostra Provincia il consorzio interprovinciale, vorrebbero che Vicenza e Treviso non se ne adontassero e si trovasse modo per non far dileguare in loro ad un tratto le belle speranze che l'idea del Consorzio avea potuto inspirare.

Vediamo per ora se Vicenza potrebbe guadagnare in questa nuova combinazione.

Bisogna che mettiamo in rilievo, prima di tutto, gli interessi della città di Vicenza e quelli della stessa Provincia.

Ai primi deve essersi inspirato esclusivamente il comm. Lampertico, sostenendo con tutti i mezzi possibili il consorzio interprovinciale come fattore della linea Vicenza-Treviso, e se perciò i Vicentini devono essergliene grati, non così le popolazioni del territorio della Provincia. E che ciò sia vero, basti a dimostrarlo i progetti per la concessione della linea Vicenza-Thiene-Schio, che il Consiglio provinciale vicentino dovette chiedere al Governo, mostrando con questo di aver presente i veri bisogni della Provincia tutta, e di voler sodisfare alle giuste esigenze di numerose popolazioni industriali, che abitano la parte più estesa del suo territorio.

Ma con quella concessione il Consiglio provinciale raggiunse effettivamente questo scopo? sancì questa giustizia?

No. Anche ammettendo che in questo progetto si profondano ingenti somme, con quel piccolo tronco non si potranno mai giustificare i sagrifizii considerevoli, cui sarà chiamata a sostenere la Provincia, e l'opinione pubblica vicentina si preoccupa già del grande passivo che recherà al proprio bilancio provinciale se non altro l'esercizio della linea sino a Thiene, mentre non si ha una linea, che congiunga la località Nord del Distretto provinciale; e mentre una Provincia, nell'impiegare il danaro di tutti i proprii amministrati, deve ricercare prima di tutto di sodisfare agli interessi del maggior numero di essi.

Vicenza raggiungerebbe questo scopo e compirebbe un atto che è, a parer nostro, giustissimo, rivolgendo tutti i suoi sforzi ad unire Vicenza a Bassano, non per territorio altrui, ma traversando il proprio territorio andando per Thiene e Marostica; e rivolgendo a quella linea tutti gli sforzi, forse la città di Vicenza ne proverebbe vantaggi minori che dalla linea Vicenza-Treviso, ma tutto il Distretto sarebbe contento e si risparmierebbero ingenti somme.

Ove Vicenza abbandonasse il tracciato che la congiungerebbe a Treviso, sia per la decisione dell'arbitramento, sia per l'abbandono di Padova, sia perchè convinta del vantaggio a rivolgere altrove il proprio denaro decidesse di costruire la via Vicenza-Thiene-Marostica-Bassano, potrebbe cederla all'Alta Italia, e quindi ottenere da essa sia l'armamento, sia l'esercizio alle condizioni di Padova e di Venezia, mentre andrebbe a Bassano con una percorrenza uguale a quella per Cittadella, togliendosi di dosso un ingente passivo avvenire, qual è quello per la strada da Vicenza-Thiene-Schio.

A dire dei tecnici, la via per Thiene e Marostica a Bassano, come ai piedi dei monti, non deve essere di grande costo; e cedendo ad altri l'armamento e l'esercizio incondizionato di essa, la Provincia avrà immenso vantaggio.

Noi non pretendiamo di essere profeti se prevediamo sino da ora le risposte, che dai fautori del Consorzio si faranno a queste nostre osservazioni. Si ripeteranno al nostro indirizzo anche le consuete ingiurie, ed a queste non risponderemo che col disprezzo, come al solito; che se ci si accuserà di occuparci di cose estranee alla nostra Provincia, di prendere le difese degli abitanti il territorio di gran parte del Vicentino, rispondiamo subito:

Si vuol risanguare la città di Vicenza con nuove reti ferroviarie ed a ciò fare si domanda il concorso di Padova e Treviso non solo, ma il sacrificio delle popolazioni vicentine, e noi, per quella solidarietà che si vuole stabilire tra le tre Provincie, ci troviamo obbligati a ricusare il nostro concorso, additando a tutti i proprii diritti e doveri.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Fra breve il nuovo ministro di Francia accreditato presso il Re d'Italia giungerà a Roma. Positive assicurazioni sono state date in proposito dal Ministero degli affari esteri della Repubblica francese al cavaliere Nigra, che aveva ricevuto incarico dal Governo italiano di far notare la singolarità dell'assenza continuata del nuovo ministro.

Ritenete per certo che le notizie e gli articoli dei principali giornali di Parigi sull'attuale vertenza, che si potrebbe anche chiamare italo-franco-tedesca, hanno un'importanza assai maggiore di un'espressione dell'opinione pubblica. L'ispirazione governativa non è estranea a coteste pubblicazioni.

Stenterete a crederlo, ma a me consta in modo da non dubitare che nelle sfere officiali di qui e di Versailles s'è insinuata da qualche tempo una corrente di simpatia per l'Italia. Non è bastevole ancora per vincere i rancori, i dispetti, gli odii del numeroso e potentissimo partito ultramontano, ma si fa strada, piglia piede, e osa di quando in quando provocare una mite protesta in favore di più benevoli e più cordiali relazioni con l'Italia. I Francesi, tuttochè pieni di orgoglio nazionale, sentono benissimo che un'Italia spalleggiata dalla Germania non è più l'espressione geografica del Principe di Metternich, e sentono pure che la prudenza consiglierebbe di dimenticare le supposte ingratitudini degl'Italiani nel 1870. Tutti i partiti di Francia, pronti a scendere in campo e dilaniarsi per questioni secondarie, comporrebbero un fascio solo allorchè si mettesse in giuoco il principio nazionale, e tutti comprendono, quando la passione non fa velo ai loro occhi, che l'attitudine puramente difensiva e niente affatto provocante dell'Italia di fronte agli amici del Papato temporale, non ha altro scopo che di tutelare la nazionalità, vale a dire l'unità indistruttibile della patria, quell'unità per la quale, volere o no, il nobile sangue di tante migliaia di Francesi bagnò il suolo redento della Lombardia.

Si entra dunque, tenetelo bene a mente, in un periodo di relazioni meno tese; e se il Governo sa profittarne, può aver presto la prova che il diavolo non è brutto come si dipinge. I concittadini di Voltaire, la patria degli Enciclopedisti, comprendono che a lungo andare una pertinace difesa di un regime caduto, di un regime che si fondava sul pregiudizio e sulla superstizione, non farà guadagnar loro che una dose abbondante di ridicolo.

« La Francia non è ultramontana. » Questa frase che i giornali parigini hanno messa fuori, è come una parola d'ordine con la quale il Governo francese vuol far credere che non rinnega la civiltà. Teniamone conto e prendiamone nota.

Le comunicazioni fra Roma e Parigi sono frequenti, e le gite del cav. Nigra a Versailles si ripetono ora più spesso di prima.

La *Patrie*, di Parigi, che interpreta fino a un certo punto le idee della maggioranza conservatrice dell'Assemblea di Versailles, ha un articolo sull'incidente sorto in occasione dei funerali fatti in Roma al colonnello de La Haye, che si chiude colle seguenti importanti dichiarazioni:

« L'incidente dei funerali del colonnello de La Haye ha avuto per effetto di porre in piena luce questo scandaloso antagonismo. È d'uopo ch'esso abbia fine al più presto; bisogna che tutti i nostri agenti che risiedono in Roma, quelli dell'ambasciata come quelli della legazione, siano mossi da un solo e medesimo pensiero: il desiderio coscienzioso di tutelare la dignità e gl'interessi della Francia.

« Nell'anno che corre, il nostro paese non è più ciò che fu sino al 1870. Che che ne dicano i capi del radicalismo cosmopolita, nessun Francese, e nemmeno il Vaticano, pensa di fare intraprendere dalla Francia la ristorazione del potere temporale, e attribuirci, come un resto della nostra antica posizione privilegiata nella città eterna, un diritto d'ingerenza speciale nella compilazione delle leggi italiane e nella politica seguita dagli uomini di Stato di Monte Cavallo; ma neppur nessuno potrebbe trovare illecito che noi pretendessimo di godere del diritto di far omaggio, nella persona del Papa, al Capo supremo della religione cattolica.

« Prima cura dei nostri diplomatici residenti in Roma, dev'esser quella di bene stabilire e porre in chiaro queste incontestabili verità. Sol quando, a forza di prudenza e di riservatezza nei loro atti, di moderazione e di sincerità nel loro linguaggio, saranno pervenuti a convincere l'opinione pubblica sulla missione esatta della parte da loro rappresentata, noi ci troveremo in una situazione normale rimpetto alla Santa Sede, colla quale vogliamo restare amici fedeli, come rimpetto al Governo italiano, del quale non dobbiamo sposare le querimonie, ma nemmeno urtare le suscettività. »

Ecco le dichiarazioni fatte dal duca di Broglie, in seno alla Commissione de' Trenta, relative alla legge elettorale:

Il signor de Broglie domanda che la Commissione affretti i suoi lavori.

Si pongono in dubbio, dic'egli, le intenzioni dell'Assemblea, del Governo. Si risponderà coll'organizzare una costituzione del regime attuale.

La legge elettorale municipale è di urgenza. Ma l'elettorato municipale è connesso all'elettorato politico. V'ha dunque un grande interesse, imposto dalle circostanze, a fare il più presto possibile una legge elettorale.

Il Corpo legislativo, proseguì il sig. de Broglie, sarà diviso in due Camere. È questo un punto già deciso; e voi siete entrati nella medesima via.

Questa divisione è una necessità. Così la pensa il Governo.

Nei vostri processi verbali si osserva che la legge attuale è condannata da tutti quelli che presero la parola nelle vostre discussioni. Tutti vogliono impedire che la potenza del numero riesca a distruggere la società.

Vi fu un tempo in cui dicevasi che l'universalità del suffragio era un pericolo sociale; e questa dottrina era un assioma. Il suffragio universale esiste al presente. Prendiamo guarentigie contro i suoi eccessi. La capacità politica, in questo senso, sembra essere subordinata all'età e al domicilio. Il Governo propone un'età di 25 anni, e un domicilio di 3. È questa la condizione d'una guarentigia seria. Ma la grande difficoltà sta nella prova del domicilio.

Non si può ammettere lo stato attuale, perchè con esso non si ha prova. L'ultimo Governo immaginò il registro elettorale, che è insuffi-

APPENDICE.

Di una versione delle Georgiche di Virgilio.

(Lettera ad un professore.)

Professore egregio.

Qual fine sia stato il suo nel chiedere il mio parere in iscritto intorno alla postuma traduzione delle Georgiche di Virgilio fatta dal signor Francesco Combi e pubblicata non ha guari dal chiarissimo professore che è degno figlio di lui, io non so, nè voglio per ora indagare, sebbene ciò m'abbia destato una qualche meraviglia, dacchè Ella pur sa che da parecchi anni io ho dovuto lasciare in disparte lo studio dei classici latini ed attendere ad altro. Ma Ella richiamandomi a Virgilio ha saputo toccare una corda così sensibile, e poi m'ha fatto tale inchiesta con sì bel garbo che mi parrebbe scortesia il non rispondervi; e però così alla buona e a quattro occhi, come si dice, gliene dirò ciò ch'io penso. Ma badi tuttavia, che io non intendo qui dare un giudizio formale nè di fare una critica propriamente; se ciò Ella volesse da me io dovrei rimandarla alla mia volta ai critici di professione; i quali oramai tra nuovi e novissimi sono tanti di numero, che la merce ne è oltremodo rinvilita.

Io ho letta adunque quest'opera, e l'ho letta con tale piacere che in sulle prime non ebbi tempo di correre colla mente a far confronti coll'originale: effetto, a parer mio, e prova ad un tempo dal procedere franco e spigliato della traduzione. La lingua nobile ed eletta sempre, la dizione corretta, il verso armonioso e sostenuto assai bene, l'ottava di facile ma sempre variata andatura, sono pregi per sè stessi assai notevoli in una versione. Ma non sarebbero certo gran cosa se ad essi mancasse quell'altro ben più importante della fedeltà: senza la quale non già una traduzione vera e ragionevole, ma si farebbe o un ricalco materialmente esatto, o un capriccioso raffazzonamento dell'altrui lavoro. E qui parmi che il Combi abbia saputo tenersi nel giusto mezzo; perocchè mentre tien l'occhio sempre al suo poeta per camminare sull'orme di lui, sa tuttavia rallentare talvolta e poi di nuovo affrettare il passo per raggiungerlo e per andargli anche a paro, appunto come chi cammina da sè, senza essere tirato nè sorretto da alcuno. Per meglio spiegarmi porterò due esempii. Nel I° libro là dove Virgilio dice:

> Humida solstitia atque hiemes optate serenas,
> Agricolae, hiberno laetissima pulvere farra,
> Laetus ager.

il nostro un po' più largamente rende il concetto in tal guisa:

> Belli inverni sereni e della state
> Piagnolenti solstizii e nebulosi
> O provvidi cultor dal ciel pregate:
> Per la polve invernal fien copiosi
> I grani e liete le campagne e ornate.

Ma, d'altro canto, in quel notissimo passo

> . . . . Labor omnia vincit
> Improbus et duris urgens in rebus egestas,

più recisamente dice la versione:

> Vince fatica ogni più rude inciampo,
> Ed urge inopia nelle sorti avverse.

Rapido del pari l'italiano nella proposizione del libro II, in cui rende verso a verso e quasi voce a voce, volta i concetti con un po' più di libertà nella chiusa del medesimo libro; laddove ai due versi

> Sed nos immensum spatiis confecimus aequor,
> Et jam tempus equum fumantia solvere colla,

fa rispondere questi altri che sono pure bene condotti:

> Ma larghissimo tratto abbiamo omai
> Corso del tema a cui il mio carme allude;
> Tempo è dal giogo sciogliere i fumanti
> Colli sudati ai corridor ansanti.

Questi soli tratti, che si potrebbero confermare con altri molti, valgano a provare come il Combi assai ragionevolmente intenda la libertà concessa ad un traduttore.

So bene (e si può forse argomentarlo anche dai passi sopraccitati) che sul modo di volgarizzare certe frasi latine potrebbe farsi quistione; nè a cagion d'esempio apparisce nell'italiano il valore di quel epiteto *improbus* applicato a *labor* nè è spiegata chiaramente abbastanza la frase *putris se gleba resolvit* (libro I), nè forse in quell'altro passo del lib. IV. alla senteziosa maniera del testo: *Regum aequabat opes animis* corrispondono adeguatamente i due versi e mezzo, nei quali essa è parafrasata; nè certi altri singolari ardimenti dello stile virgiliano, com'è il noto verso *Aut conjurato descendens Dacus ab Istro* (l. II.), sono esattamente e quanto era possibile riprodotti. Potrebbesi ancora osservare che certi aggettivi nell'italiano sono, o paiono almeno, oziosi, e che certi versi, e dirò anche certi periodi qua e là, non tutta esprimono la eloquenza e la vivezza del testo, il quale, per altro, in parecchi luoghi è difficilissimo a tradurre. Potrebbe ancora un minuzioso osservatore infastidirsi nel non vedere accompagnarsi la chiusa dell'ottava colla divisione talvolta manifesta della materia trattata e coi trapassi dall'uno all'altro tuono, che il poeta assume: e un orecchio troppo delicato offendersi nell'udire qualche rima ripetuta troppo da vicino più volte. Ma a siffatte osservazioni chi mai può dare importanza assoluta se ponga mente alle giudiziose e leali dichiarazioni che l'egregio editore fa alla p. XVII della sua introduzione all'opera: dichiarazioni che ne debbono, invece, agli occhi dei savii accrescere il merito? Anche senza ciò, per altro, chi ha punto di pratica del tradurre e sa che cosa voglia dire tradurre un poeta, massimamente se esso sia Virgilio, e tradurlo in versi, e questi rimati, e per giunta col metro dell'ottava sarà io credo meravigliato nel vedere dal nostro superate così felicemente e così costantemente tante difficoltà, e data, come dissi da principio, un'andatura così franca e libera alla traduzione. Nè vale il dire ch'egli poteva contentarsi del verso sciolto, nel quale la traduzione gli sarebbe tornata più comoda: imperciocchè chi può togliere al poeta questa innocentissima libertà di torturarsi un poco, di mettersi anche i ceppi, per acquistar poscia la lode di sapersi muovere ed atteggiare e camminar franco del pari? E poi tutte coteste mende ed altre ancora che gli accigliati filologi saprebbero, spiando, trovar per entro alla traduzione a che montano in fine, se con essa è raggiunto lo scopo di farci intendere e gustar tutto intiero il più perfetto tra i poemi del Mantovano, quale vien proclamato questo delle Georgiche? Che importa al popolo se i grammatici, se i filologi, cotesti spietati notomisti della costruzione, del vocabolo, della lettera morta, ravvisano nell'Eneide del Caro, nell'Iliade dle Monti, nell'Odissea del Pindemonte errori e sconvenienze d'ogni genere, e gridano in coro che il tale o tal altro è più dotto e fedele traduttore? Il popolo li lascia dire, e dimenticando il fiacco Bondi, il trasandato Soave, il prolisso Cesarotti, l'Alfieri, il Foscolo stesso e cent'altri, legge quei primi, e li ammira e gli piacciono sempre perchè seppero in sè stessi riflettere l'immagine del poeta prescelto. E tale è appunto la maggior lode del Combi, di averci saputo rappresentare il latino poeta con tutte le sue sostanziali qualità, d'essersi rivestito quasi dello spirito di lui: siccome fu detto, e non senza ragione, della poesia di Cesare Arici. La dignità invero con cui Virgilio sa nelle Georgiche i più umili argomenti elevare dando loro importanza: quel senso del decoro che nella stessa materia più ritrosa allo stile poetico o più delicata a trattarsi (com'è per via d'esempio quella del lib. III) lo salva da ogni bassezza o sconvenienza: quell'armonia così sobria e pieghevole e pur così piena: quell'affetto sopra tutto con cui condisce gl'insegnamenti e rafforza gli episodii medesimi: tutto questo vivifica, sostiene e abbellisce la versione eziandio, e, tutto sommato, la rende degna dell'originale. Se ne persuaderà, io credo, facilmente chi osservi la felice maniera con cui, tra le altre molte, è condotta la stanza seguente (l. I., v. 305-310):

> È pur cara stagion questa in che piace
> Ghiande e olive dall'arbore raccórre,
> E terse bacche dall'allor vivace
> O dai mirti sanguigni; e lacci porre
> All'augellino, e reti alla fugace
> Cerva, e inseguir timide lepri, e córre
> La damma al salto, onde per pietra, scossa
> Da fionda balear, cada percossa.

Ovvero quest'altra di più nobile argomento (l. IV. 221-226):

> Uno spirto divino investe il mondo
> E tutto avviva e domina e corregge
> Per mari e terre e per lo ciel profondo.
> In lui l'uomo, la belva, il pesce, il gregge,
> L'augello ha vita, e allor che dal suo pondo
> Sciolta l'alma nel lieve aer si regge,
> Tosto a quello ritorna onde già pria
> Mossa dal soffio animator partia.

Taccio di tanti altri passi che mi paiono felicissimi; ma non so tenermi dal richiamare alla sua attenzione e l'episodio della morte di Cesare, e l'apostrofe alla vita felice dei campi piena di tanto affetto, e la digressione intorno alle lodi d'Italia, e tutta intera la favola d'Aristeo, con cui si chiude il libro IV., parendomi questi i tratti in cui meglio campeggia la valentia del traduttore, e nei quali più che altrove egli sa assumere la veste e il carattere di poeta.

Concludendo pertanto, parmi che si possa dire questa una bella e magistrale versione e tale da non invidiare nessuna delle più celebrate. Laonde ottimo consiglio ed opera lodevolissima, perchè bella e buona ad un tempo, fu quella del chiarissimo prof. Carlo Combi che pose in luce questo lavoro del padre suo, e grazie gliene debbono rendere gl'Italiani e quelli principalmente che, ignari della lingua latina pur amano conoscere i capolavori della romana letteratura. I giovani poi parecchie cose io vorrei che imparassero dall'opera del padre e dalle cure del figliuolo. Imparassero dal primo come s'abbiano a spendere utilmente gli stessi ritagli del tempo che dalle serie e quotidiane occupazioni per avventura sopravanzasse, e come anche in tempi e sotto dominazioni difficili si possa mantenere la dignità nel sentire e nell'operare; imparassero dal secondo i più degni modi di onorare con filiale pietà la memoria e il nome paterno; e dall'una e dall'altro poi imparassero non solamente come si possano in bella guisa accordare e l'eccellenza nei più gravi studii scientifici e il culto del bello, ma eziandio come mal convenga il nome di patriotta sincero a chi, mentre protesta di amare la patria, ne dimentica le memorie più belle, ne ignora i campioni più gloriosi e le migliori tradizioni artistiche e letterarie, e ne trascura infine o ne guasta in modo indegno uno dei più sacri ed universali caratteri, vogliam dire la lingua.

A lei, ottimo professore, che ama questa nostra favella e la mantiene in onore col consiglio e coll'esempio suo stesso, non parranno io spero fuor di proposito queste mie ultime osservazioni o, dirò meglio, questi desiderii. Ma se mai così fosse io m'affido alla discrezion sua ed alla sua benevolenza: e confido poi che mi vorrà perdonare la lunghezza forse soverchia di questa lettera: la quale tuttavia, se ha dei torti, ha il merito d'altra parte di porgermi una gradita occasione per professarmi veramente suo buon servitore ed amico.

Venezia 3 dicembre 1873.

L. P.

ciente. Bisogna occuparsi della prima prova della legge. Nello stato attuale non è possibile di costituire il registro. L'estrazione a sorte porterà in avvenire l'inscrizione sul registro. L'assenza di cinque anni, che deve avere per conseguenza la radiazione, non sembra avere grande influenza nella formazione delle liste. Per l'inscrizione si seguirà un metodo diverso, ma la facoltà di farsi inscrivere non ridonderà che a vantaggio dei radicali. I conservatori in Francia sono indifferenti. Ne risulta che le formalità richieste sono un imbarazzo più che una guarentigia.

L'inscrizione ad una delle quattro contribuzioni è una prova certa, ed in pari tempo una guarentigia. Se ne possono trovare altre, ma questo è il principio del sistema delle prove serie.

Il Governo comprende il sentimento che fa ammettere la rappresentanza degl' interessi o dei diritti diversi. L'eguaglianza è una convenzione. La proporzione è la verità tra gli nomini. Nessun sistema ha probabilità di riunire la grande maggioranza del paese. Senza scoraggiare la Commissione, la prudenza impone di agire con grande riservatezza; e forse bisogna adottare ciò che è l'eguaglianza del suffragio. Bisogna anche pronunciarsi sullo scrutinio di lista e sullo scrutinio individuale.

Il primo è più politico, ma esposto alle eventualità; il secondo implica maggiore sincerità, perchè l'elettore, in questo caso, può conoscere l'eleggibile. Inoltre, lo scrutinio di lista, in caso di rielezione, non offre alcun vantaggio ed espone a tutti i pericoli. È in questo caso un trionfo per il partito radicale. L'unico vantaggio dello scrutinio di lista è di offrire delle probabilità alla rappresentanza delle minoranze.

Si tratterebbe di sapere se col suffragio di circondario non si possa dare una rappresentanza alle minoranze. Ma bisogna farlo senza frangere l'unità morale del circondario, che è uno dei contrappesi del suffragio universale. Non bisogna rifare quel che fece l'Impero. Al presente si darebbe l'influenza ai radicali, frangendo l'unità del circondario.

Gl' interessi devono essere rappresentati, indispensabilmente, nella seconda Camera. Vi avrà forse antagonismo tra le due parti del Corpo legislativo. È questo un pericolo. Sarebbe meglio che gl' interessi fossero rappresentati nelle due Camere.

Il Governo comprende che ci siano certe categorie di elettori per la Camera alta, ma non può dare la sua adesione al progetto dell' antico Governo: esso non presenta alcuna guarentigia. Ci vuole una seconda Camera più democratica della prima.

La situazione attuale, per ciò che concerne la legge municipale, dev' essere modificata prima del mese di aprile. Bisogna troncare anzitutto la quistione dell' unità o della pluralità di liste. Vi avrà una lista unica, o una lista elettorale municipale, e una lista elettorale politica!

Bisogna che facciate una legge municipale; o che facciate una legge elettorale, da deporsi simultaneamente alla legge municipale. Senza di ciò, si correrebbe rischio di cadere in un disaccordo irreparabile. Urge una risoluzione.

ITALIA

L'*Italie* in data di Roma 18 scrive nelle sue ultime notizie:

Dopo l'adesione della Società toscana di credito al sindacato delle Banche, l'accordo fra il Ministero e la Commissione presenta meno difficoltà.

Le divergenze non riflettono che sopra questioni secondarie, per esempio, le spese di fabbricazione e di rinnovazione dei biglietti di Banca, le garanzie relative all' impiego della riserva metallica, i fondi per l'ammortizzamento del debito e del corso forzato, e la partecipazione di altre Banche al Sindacato.

Da tre giorni la Commissione tiene delle adunanze quotidiane per deliberare sulle conclusioni del rapporto.

Alla prima adunanza, tenuta venerdì, è intervenuto il ministro delle finanze.

Il rapporto non potrà essere presentato alla riapertura della Camera, che avrà luogo il 20 corr.

La Commissione si radunerà di nuovo il 23.

E più oltre:

Alla ripresa dei lavori parlamentari, gli Ufficii dovranno essere rinnovati.

L'Ufficio ottavo dovrà tenere un' adunanza allo scopo di completare la Commissione sul matrimonio civile obbligatorio, progetto di legge che incontra più opposizione di quanta se ne prevedesse.

È necessario che questa Commissione sia completata per prendere una decisione.

FRANCIA

Stando al *Courrier de Paris* il Governo francese vorrebbe intentare un processo all' ex.dittatore Gambetta per obbligarlo a rendere conto delle somme da esso dissipate in Bretagna all' epoca del campo di Conlie.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leopoli 17.

La Dieta accolse d' urgenza la proposta di invitare il Governo ad introdurre quale materia obbligatoria d' esame nell' Università polacca di Cracovia, oltre lo studio della storia dell' Impero e diritto germanico, anche il diritto polacco.

(Corr. di Tr.)

INGHILTERRA

La sera del 31 dicembre, nella *Townhall* di Oxford l' antico *Ordine dei Druidi* teneva il suo annuo banchetto, secondo la tradizione. I membri presenti erano 500, e tra i più eminenti si notavano il signor *Cardwell*, ministro della guerra, e il signor *Harcourt*, Solicitor-General. Amendue pronunziarono un discorso politico. Il *Cardwell*, parlando del Ministero, disse, che « qualunque sia per essere la fortuna o la disgrazia dei ministri, la corrente delle riforme nazionali, sulla quale il paese s'è messo, è sì larga e profonda, e il suo volume sì grosso, che riesce impossibile fermarla, e neppure impedirla per un tempo lungo, a verun partito, a veruna gelosia individuale. » (Applausi.) Aggiunse che il Ministero si preoccupa in particolare della quistione del Governo « locale », e di quella del « capitale e del lavoro. » E, a proposito della seconda, disse: « Poichè dobbiamo trattare questa questione del capitale e del lavoro, io vorrei stabilire tre principii: facciamo le leggi così eque e oneste, che nessuno trovi appiglio da contestarle. (Udite! udite!). Adoperiamo il linguaggio della conciliazione con tutti gl' interessi implicati; diciamo loro, che, sebbene possano esistere delle differenze, i loro interessi, in fondo, sono identici, e che coteste differenze sono inseparabili come le due lame d' una cesoia, di cui una non può servire senza l' altra. (Risa.) È il lavoro che ha creato il capitale, è il capitale che impiega il lavoro. È il lavoro che sviluppa il capitale e lo rende produttivo; e solo mediante l'unione di ambedue, ambedue possono prosperare. Dico, dunque: facciamo queste tre cose; procuriamo che le nostre leggi siano eque, la nostra legislazione conciliativa, e asteniamoci da una legislazione intromettitrice e perniciosa. » (Applausi.) Il signor *Cardwell* viene, quindi, a discorrere d' un argomento che lo riguarda direttamente: la guerra cogli Ascianti. Dice, che a Oxford stesso ha ricevuto un telegramma. Esso dice:

« Notizie da Capo-Coast sino al 15. L' *Himalaya* e la *Tamar* sono arrivati, ma siccome la strada al Prah non è pronta, le truppe non isbarcheranno prima del 25 dicembre. Sir Garnet Wolseley è partito verso il Prah con 500 marinai e sodati di marina per inseguire gli Ascianti, e costruire un ponte sul Prah. Gli Ascianti sono in piena ritirata. » Il signor *Cardwell* aggiunge, che tra non molto egli spera di ricevere la notizia del felice esito della spedizione. (Applausi.) Loda il coraggio e l' abilità del comandante in capo, sir Garnet Wolseley, e descrive le difficoltà e i pericoli della spedizione, provenienti, non tanto dalle forze del nemico, quanto dalle condizioni del clima e del suolo. « Lord Derby ha detto, che questa guerra era una guerra di *ingegneri* e *dottori*; e io spero che, quando verranno sottoposti i documenti al Parlamento, si vedrà, essere stato fatto tutto ciò che la scienza poteva suggerire per combattere gli effetti di un clima pestilenziale. » Parla in seguito di alcune disposizioni militari, e poichè si trova a Oxford, vuol dire a' suoi amici dell' Università, che « nessuno più di lui desidera una più intima unione tra l' esercito e l' Università, la quale riescirà di vantaggio ad amendue. » (Applausi.) Egli vorrebbe vedere gli studenti dell' Università « entrare nel maggior numero possibile nell' esercito, e conferirgli così quella nobiltà, che le lettere danno sempre. » Conchiudendo, il signor *Cardwell* ricorda ciò che il ministero Gladstone ha fatto nell' anno spirato, in particolare i suoi successi finanziarii, ed osa dire che « abbiamo davanti a noi la prospettiva di un popolo contento e prospero, e in pace col mondo civile. » (Applausi prolungati.)

Più importante fu il discorso del signor Harcourt, il quale toccò diverse quistioni d' ordine economico ed amministrativo. Il signor Harcourt è lieto di poter comunicare una « grata » notizia a' suoi uditori. « Le entrate dell' anno corrente (finanziario) hanno già superato ogni aspettativa. Sono magnifiche! esclama l' oratore. (Applausi.) Voi sapete, che lo scorso aprile l' attuale Governo diminuì le imposte di 3 milioni di lire sterline. Ci troviamo ora alla fine del terzo trimestre dell' anno finanziario, e sappiamo perfettamente cosa dobbiamo aspettarci. Ogni predizione fatta dal signor Gladstone nel suo gran discorso del 1.o maggio s' è più che avverata. (Applausi.) Abbiamo fatto or ora i conti dei tre primi trimestri dell' anno finanziario. Nonostante la diminuzione di 3,000,000 d' imposte, l' entrata supera di 300,000 lire sterline l' entrata corrispondente dell' anno scorso, quando le tasse non erano state ancora scemate (Applausi.)

« Il signor Lowe aveva previsto una perdita di 1,400,000 lire sulle Dogane, sull' *excise* e sul bollo; invece di perdere questa somma, ha guadagnato un milione nei primi nove mesi, e probabilmente guadagnerà ancora qualche cosa nell' ultimo trimestre dell' anno; nè c' è ragione di credere che gli altri cespiti devano dar meno di ciò ch' è stato preventivato. L' entrata dell' anno scorso è stata di lire sterline 76,600,000. L' entrata di quest' anno sarà a un dipresso uguale. Si verificherà una certa perdita, non grossa però, nel bilancio dell' ultimo trimestre, dovuta alla riduzione dell' *income-tax*; ma in complesso l' entrata non sarà inferiore a quella dell' anno scorso di tanto quanto certuni suppongono. Tali sono i risultati meravigliosi di quelle diminuzioni di tasse, che, aumentando la prosperità del popolo, riempiono a un tempo l' erario. (Applausi). Alcuni dicono: Se continuate a scemare le tasse di milioni e milioni, cosa avverrà dell' entrata? Cosa avverrà del debito? Ve lo dirò. L' entrata aumenterà, il debito diminuirà! (Applausi). Dal 1863, cioè in dieci anni, abbiamo ridotto le imposte di 23,000,000 di lire, e abbiamo pagato circa 40,000,000 di debito; e con tutto ciò nel 1873 l' entrata è di cinque o sei milioni superiore a quella del 1863! (Udite! udite!) Ciò rassomiglia al Paradosso idrostatico, finchè non l' intendete, vi sembra incredibile. (Udite! udite!). Voi potete calcolare per l' anno prossimo un' entrata non di molto inferiore a quella dello scorso anno; ma il sopravanzo nel bilancio, e la conseguente futura riduzione delle tasse, dipenderanno, non solo dal preventivo dell' entrata, ma anche e, altrettanto, dalla spesa; e dobbiamo ricordarci ch' è il popolo che fa l' entrata; ma è il Governo che fissa la spesa (Udite! Udite!). Or bene, la spesa dell' anno scorso è stata inferiore ai 71,000,000, quella del 1874 inferiore ai 70. Se pigliate una di queste cifre come misura della spesa dell' anno venturo, e io preferisco la seconda. (Udite! Udite!). Il sopravanzo sarà immenso. » (Applausi.)

Qualcuno, osserva il signor Harcourt, vorrà sapere cosa s' ha da fare di un tale sopravanzo. Egli non lo dirà, non volendo « togliere la parola di bocca al più gran ministro delle finanze che sia mai stato in questo o in qualunque altro paese. » (Acclamazioni.) V' ha' chi vorrebbe gittare cotesto sopravanzo nell' « abbiso caotico » della « tassazione locale », a sollievo dei *ratepayers*. Egli è contrario a questo partito, sebbene riconosca la necessità di riformare il sistema di « tassazione locale ». Infatti, il sistema attuale delle *rates* è, dice il signor Harcourt, « lo scandalo dei nostri tempi e della nostra generazione. (Applausi.) Mentre la finanza del Regno ha raggiunto quasi l' apice della perfezione, la finanza locale non potrebbe arrivare ad un estremo peggiore. Mentre la tassazione generale è scemata rapidamente, la nostra tassazione locale è aumentata ancor più rapidamente.

Mentre i delitti sono diminuiti di molto e il *pauperismo*, — godo di poterlo dire — è sul declinare, le *rates* non sono mai state così opprimenti come ora! » (Udite! udite!) L' oratore passa quindi a trattare la quistione sollevata da ultimo della « terra libera »: *free land*. Egli vuol definire esattamente il senso dell' espressione *free land*. Se per *terra libera* s' intende rendere libera la terra altrui, è questa una libertà che egli « non è disposto ad accettare » (Ilarità). Alcuni intendono questo termine nel senso di suddivisione obbligatoria della terra; « ma — osserva il sig. *Harcourt* — se c' è una logica qualunque nel linguaggio suddivisione obbligatoria è precisamente l' opposto di libertà. » (Udite! udite!) Per *free land* egli non può intendere altro che rimozione delle pastoie che incagliano il trasferimento della proprietà fondaria da una persona all' altra; in particolare, una riforma nella « legge di primogenitura ». A riforme di questo genere l' *Harcourt* non vede chi potrebbe opporsi, tranne forse gli avvocati! (Risa.) Ed egli crede che esse sono divenute urgenti, e che l' attuazione non può più esserne differita (Applausi.) Il sig. *Harcourt* cita in proposito le parole dell' economista francese Lavergne, che condanna gl' impedimenti esistenti in Inghilterra allo sviluppo dell' economia rurale, ma nello stesso tempo confida che vengano tolti con una di quelle « rivoluzioni pacifiche », che gli Inglesi sogliono fare. « Non vi spaventi la parola *rivoluzione*; — dice l' *Harcourt* —; vi sono rivoluzioni buone e rivoluzioni cattive. Una cattiva rivoluzione è la peggior cosa che possa accadere nel mondo; una rivoluzione buona la migliore ». (Udite! udite!) L' inglese tenta solamente il possibile e l' utile. L' inglese non è un popolo *filosofo* — com' è intesa la filosofia al dì d' oggi —; esso ha una stupida, triviale predilezione pel senso comune e per la giustizia comune. Ciò ch' esso vuole è questo; — convincersi dell' esistenza di un male reale, e trovarne il rimedio pratico. L' oratore crede possibile una « buona rivoluzione » nelle leggi sulla proprietà fondiaria. Con essa si sodisfaranno molti interessi, e la nazione ne avvantaggierà in sommo grado. (Strepitosi applausi.)

SPAGNA

Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio, che riferiamo con riserva:

Murcia 15. — Le comunicazioni con Madrid sono interrotte. La ferrovia è distrutta fra Albacete e Chinchilla.

Sei mila carlisti minacciano Albacete. Furono tagliati i ponti a Pozo, Canada e Tabarra.

Il servizio telegrafico coll' Inghilterra può effettuarsi soltanto per la via di Gibilterra.

Madrid 15.

Il generale Moriones è arrivato ieri a Miranda.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 gennaio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di mercoledì 21 corr., alle ore 12 1|2 pom. precise, sono posti all' ordine del giorno gli affari seguenti:

Seduta pubblica.

1. Proposta di pagamento di ital. L. 2158. 54 per lavori di riduzione di alcuni locali ad uso dell' Orfanotrofio delle Terese durante l' ultima epidemia cholerica.

Seduta segreta.

2. Nomina dei revisori dei conti 1872-73 della Casa d' Industria e di un revisore pei consuntivi 1869-70-71, in sostituzione del rinunciatario sig. Barera Saverio Emilio.

3. Nomina di un revisore dei conti consuntivi degli anni 1871, 1872 dell' Orfanotrofio Gesuati, in sostituzione del rinunciatario Biliotti cav. Vincenzo.

4. Proposta di nomina fuori di concorso del sig. Pietro Gallo al posto di direttore di ginnastica nelle Scuole elementari comunali.

Istituto Coletti. — Il Ministero della pubblica istruzione, con speciale Decreto, dispose in favore di questo Istituto L. 800, per sovvenire *esclusivamente* l' istruzione dei ricoverati, e quindi da non erogarsi ad altro uso.

The Venice Mail. — Questo nuovo giornale inglese, ch' esce a Venezia e che abbiamo annunciato, si vede inspirato da vero affetto pel nostro paese. Esso si propone di esporre in qual modo Venezia potrà riacquistare quel posto, che la sua situazione geografica e l' intelligenza dei cittadini e forestieri devono assegnarle. Come saggio, riportiamo questa lettera, che, sotto il titolo *Venezia e l' Oriente*, è inserita nel suo Numero del 17 gennaio. Ad essa naturalmente faranno seguito molte altre, sulle quali fin d' ora richiamiamo l' attenzione del lettore, grati a questo straniero che alza la sua voce ad onore della città, di cui è ospite.

« Se io dovessi scrivere la storia di Venezia, non potrei slanciarmi (come adesso faccio) in mezzo allo splendore del XIX secolo. Sarei costretto a riportarmi all' anno 425, quando Attila invase l' Italia. Sarei anche costretto ad anticipare quell' epoca ed a parlare dei pescatori che, nell' anno 421, abitavano l' isola di Rialto, allora un villaggio di cento anime, adesso il centro d' una città che può vantarsi d' una storia più superba di quella di Londra, di Parigi, o di Nuova Yorck; una città che ha insegnato all' Inghilterra il commercio, e alla Francia la conquista; una città, che, per aspetto fantastico, per prestigio e per bellezza, chiede, come diritto, l' ammirazione del mondo intero.

« Parlo di Venezia, parlo della città, che, nell' anno 452, fu fondata da rifugiati di Padova di Aquileia, e d' altre città (delle quali alcune distrutte da Attila); parlo della città che Byron amava, e che Shakspeare onorava; la città che fu oltraggiata e impoverita dalla scoperta del Capo di Buona Speranza, che, però, per mezzo del tunnel del Moncenisio e del Canale di Suez, ritroverà la sua prosperità, e fors' anche la sua grandezza.

« Ma io non istò scrivendo una storia; scriverò una serie di lettere, e la mia prima lettera mi conduce ai giorni nostri, — al 1.° di gennaio 1874, al giorno quando Venezia, — spinta innanzi dagli avvenimenti stessi, ha cessato di essere portofranco, ed è diventata una città senza privilegii, ma con tutte le apparenze d' un avvenire brillante.

« Sarà mio scopo in queste colonne di mostrare come, colla cessazione delle immunità, Venezia può acquistare una riputazione più nobile ancora di quello che avrebbe potuto acquistare nel ritenere i suoi antichi privilegii; come, cessando di essere portofranco, essa può diventare una città con *docks* e magazzini, come Liverpool, — una città dove i bastimenti possano fabbricarsi, come Havre, — una città come la Venezia del tempo antico, modello, che i Veneziani d' oggi avrebbero ragione d' imitare. Non ci vogliono dei Bucintori, nè Sposalizie del mare, — nè qual siansi ripetizioni degli splendori teatrali del passato (se si vogliano pur eccettuare i Carnevali); null' altro occorre che una fissa e perseverante determinazione di rendere giustizia ai diritti di Venezia come centro d' industria e commercio, come una stazione importante di prima classe della strada maestra che conduce alle Indie.

« Finchè questa città teneva la franchigia, essa non vedeva la sua vera posizione, non sentiva il bisogno di *docks* e di magazzini; fu anche cieca pei proprii interessi, e restava, per così dire, fuori del secolo, come una città che si mostra ai touristi, una città di quadri e di monumenti, un posto per gondole e serenate, per notti al chiaro di luna, e per la poesia che queste cose ispirano.

« Ma un' epoca novella è spuntata per Venezia; coll' abolizione del portofranco, e col sistema d' industria e di commercio, per il quale essa nell' avvenire dovrebbe esistere, sta alzandosi dalla terra come una casa che si fabbrica, grazie all' incoraggiamento dato a quest' uopo dalla Camera di commercio ed altre Società analoghe. Con tutto ciò, non dico, nè pretendo, che non resti niente a fare. Anzi ci resta molto, moltissimo; come lo prova, fra le altre cose, la mancanza dei *docks*. Quando questi saranno pronti, Venezia pure sarà pronta, se non lo era del tutto al tempo della franchigia.

« Il giovane, quando sa nuotare, getta via le vesciche che lo tenevano sull' acqua; lo zoppo, quando sa camminare, respinge le grucce che gli servivano di gambe. Le vesciche sono una vergogna a un buon notatore; le grucce sono uno scherno all' uomo sano e indipendente. Così avviene pei popoli. I favori e le immunità sono un positivo impedimento ad una città, quando impacciano ad essa lo sviluppo della propria forza. Venezia ha imparato tali verità in questi ultimi anni; e adesso, colle sue relazioni anglo-indiane e colla speranza di un potente commercio colla Cina e l' estremo Oriente, essa si apparecchia al lavoro che ha da fare, — come faceva Dandolo quando conquistò Costantinopoli, — come faceva Ziani quando ha sposato l' Adriatico, dopo la disfatta di Barbarossa. Venezia è un gigante svegliato dal sonno, — non un uomo morto svegliato dalla tomba. Date al gigante il tempo di guardare dintorno a sè, — dategli il tempo di fregarsi gli occhi e di stendere le braccia, come si fa dopo il sonno, e vedrete, prima che siano passati molti anni, che essa non ha niente perduto della sua antica forza.

« SHYLOCK. »

Consolato giapponese. — Il Consolato generale del Giappone in Italia fu trasferito da Venezia a Milano. Oggi infatti il console e tutto il personale del suo Ufficio partirono per Milano.

Nel dare questa notizia esprimiamo il comune rincrescimento non solo per la cessazione del Consolato generale in Venezia ch' era di vantaggio e decoro per la nostra città, ma eziandio per la partenza dell' egregio signor Nacayama e dei signori Nacasima e Miwa, i quali tutti, per le cortesi e distinte maniere, e per l' affetto ed interesse che aveano preso pel nostro paese, lascieranno sicuramente la più grata ricordanza in quanti ebbero il piacere di conoscerli.

Siamo assicurati che quanto prima sarà istituito un Consolato giapponese a Venezia, rimanendo intanto delegata la rappresentanza consolare al cav. Guglielmo Berchet.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 22 corr., alle 2 pom., si leggerà il Resoconto dell' XI Congresso degli scienziati italiani in Roma nell' ottobre 1873, dell' ingegnere Malaspina.

— Nell' adunanza serale 23 detto, alle ore 8 pom., il sig. prof. ing. Lazzaro Fubini terrà lezione orale: *Della ferrovia e traforo del Gottardo.* — Strade ferrate italiane — Necessità di una linea attraverso le Alpi elvetiche — Convenzione di Berna — Tracciamento e costruzione della Galleria — Linee italiane di congiunzione col valico del Gottardo.

L' Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale pel giorno di mercordì 21 corr. alle ore 8 pom. precise nella sala sociale al Ridotto per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Nomina del Comitato elettorale per la elezione del deputato del III Collegio di Venezia.

Relazione e discussione sulle Piccole industrie da istituirsi e promuoversi in Venezia. (Relat. cap. Rocchi.)

4. Discussione sul Ricovero di mendicità.

Caffè Lazzaroni. — Da pochi giorni venne riaperto questo Caffè. Il contegno dei nuovi conduttori sodisfa il pubblico, almeno a quanto si può giudicare dalla frequenza degli avventori. Il luogo è acconcio non solo, ma è reso ancor elegante per accoglervi le signore; nè queste vi mancarono le scorse sere. Il pittore Matscheg ne ornò le pareti, bensì con semplicità, ma non senza effetto, per quanto lo concede la scarsezza di luce nelle ore di giorno. La celerità del ristauro e le spese sostenute sono promesse che i nuovi conduttori propongonsi di ritornare questo Caffè all' antica rinomanza, all' antico decoro; e se questo avverrà, certo non mancheranno le antiche, ed anche nuove e numerose clientele.

Società famigliare. — Domani sera vi sarà una festa di ballo, nel solito locale a San Silvestro, traghetto della Madonnetta, N. 1421.

Società Alberto Nota. — Domenica, 25 corr., questa Società filodrammatica darà una festina di ballo.

Teatro Apollo. — Ieri sera, la nuova commedia del sig. Giacinto Gallina: *Le serve al pozzo*, aveva attirato gran folla al teatro Apollo. La platea era piena, ed erano occupati tutti i palchi anche della quarta fila. L' autore fu festeggiatissimo, e specialmente dopo il terzo atto. Ci parve però che *Le serve al pozzo* sieno inferiori di molto alla bellissima commedia dello stesso Gallina: *Una famegia in rovina.*

Bullettino della Questura del 20. — Certo Z. L., abitante in Canaregio, veniva, ieri sul mezzogiorno, derubato del proprio portamonete, contenente lire 10, per opera sospetta di certo M. A., mentre trovavasi in Campo S. Bartolommeo.

Le Guardie di P. S. procedettero ieri all' arresto di due giovinastri colti in flagrante giuoco proibito.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne accompagnato all' appostamento del Municipio per riposare, P. G., rinvenuto in istato di ubbriachezza sulla pubblica via.

Si constatarono 18 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — — Totale 10.

MATRIMONII: Baldin Giacomo, negoziante, con Suppiei Maria, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Forlì Coeu Rosa, di anni 80, vedova, di Trieste. — 2. Maldarin Maria, di anni 36, nubile, villica, di Bassovecchia (Badia). — 3. Persoglia Cittaro Maria, di anni 47, coniugata, villica, di Rualis (Cividale) — 4. Mauro Teresa, di anni 69, nubile, ricoverata, di Venezia. — 5. Castagna Dal Fabbro Maria, di anni 54, coniugata. id.

6. Saggiotti dott. Federico, di anni 73, coniugato, Regio pretore in quiescenza, di Venezia. — 7. Griggio Luigi, di anni 60, coniugato, venditore di pane, id. 8. Moino Antonio, di anni 15, celibe, domestico, di Treviso. — 9. Causin Angelo, di anni 58, coniugato, villico, di Favero (Mestre). — 10. Longega Marco, di anni 77, vedovo, agente privato, di Venezia. — 11. Libera Bortolo, di anni 72, vedovo in secondi voti, pescivendolo, id. — 12. Boromeo Federico, di anni 84, vedovo, pensionato privato, id. — 13. Chiribiri Antonio, di anni 55, coniugato, tornitore, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Ordine della Leva di Mare sulla classe 1853

IL CAPITANO DI PORTO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA;

Vista la legge in data 30 dicembre 1873 che autorizza il Governo del Re ad eseguire la Leva di mare sulla classe 1853 ed a chiamare al servizio di 1 contingente 2000 uomini;

Vista la legge del 18 agosto 1871 sulla leva marittima;

Ricevuti gli ordini del Ministero della marina;

Notifica quanto segue:

1.° L' estrazione a sorte per gl' inscritti della Leva di mare della classe 1853 avrà luogo presso la sede di questa Capitaneria di porto davanti al Consiglio di Leva marittima nel giorno 26 del corrente mese, ed occorrendo sarà proseguita nei giorni successivi.

2.° Le sedute per l' esame degl' inscritti e per la loro designazione al servizio avranno principio dal giorno 28 dello stesso mese.

3.° Gl' inscritti che si trovano in patria dovranno presentarsi al Consiglio di Leva per essere designati al servizio militare, o per far valere i loro diritti ad esenzione, od esporre i motivi che avessero per la riforma, entro 10 giorni da quello indicato al N. 2° del presente manifesto. Per quelli che si trovano nel Regno, ma fuori di questo Compartimento marittimo, o che sono a bordo di bastimenti ancorati nei porti, o rade dello Stato, ovvero in navigazione sulle coste del Regno, detto termine è portato a giorni 20. Quelli che si trovano all' estero dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro ritorno, se questo avvenga in un punto qualunque di questo Compartimento, e di un mese se in un altro Compartimento.

Quelli che alla pubblicazione del presente si trovino impegnati in una campagna di pesca corallina, potranno ritardare la loro presentazione fino al termine della stagione della pesca.

Tanto per gli assenti, quanto per gli addetti alla pesca del corallo, la presentazione non potrà essere protratta oltre al 31 del mese di dicembre p. v., tranne soltanto per coloro che, spirato l' anno, trovandosi ancora all' estero, fossero stati definitivamente assegnati al 2° contingente, e pei quali la legge fa obbligo di presentarsi alla Capitaneria di porto al loro ritorno nel Regno.

4.° Gl' inscritti che per ragioni di famiglia credessero di aver diritto all' esenzione nei casi definiti dalla legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti richiesti, ponendo mente che non saranno più ammesse le domande e le prove di diritti di esenzione, che non fossero state prodotte prima della deliberazione del Consiglio,

5.° Gl' inscritti sono in facoltà di farsi rappresentare dinanzi al Consiglio per comprovare i loro diritti all' esenzione, presentare fratelli in loro cambio, o domandare l' affrancazione dal servizio di primo contingente.

6.° La somma stabilita per l' affrancazione dal servizio di primo contingente, è fissata per questa leva in lire 2000. Coloro che aspirano al passaggio al secondo contingente mediante pagamento del prezzo d' affrancazione ora detto, dovranno farne pervenire la domanda al Consiglio di Leva entro 15 giorni dalla data del presente manifesto,

7.° I ricorsi contro le decisioni del Consiglio di Leva, dovranno porgersi al Ministero della marina nel termine di trenta giorni dalla emanazione di esse, per mezzo della Capitaneria di porto.

8.° Coloro che, entro i termini accennati al N. 3° di questo Manifesto, non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti ancorchè si presentassero poscia spontaneamente, e saranno puniti col carcere a tenore dell' art. 126 della citata legge del 18 agosto 1871.

9.° Coloro poi che, ricevuto l' ordine di rendersi al Corpo Reale Equipaggi, non si saranno presentati nel termine prefisso, saranno dichiarati disertori in applicazione dell' art. 127 della detta legge, e puniti a norma del Codice penale militare marittimo in data 28 novembre 1869.

Dato a Venezia addì 21 gennaio 1874.

Il Capitano del Porto
V. PIOLA.

Venezia 20 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Udine 19 gennaio.

Se Portogruaro ha avuto i giorni scorsi una visita del suo deputato, onorevole Pecile, Udine n' ebbe una di tutti quelli della Provincia, i quali accorsero volonterosi e pronti all' invito della nostra Deputazione provinciale, che voleva averne consiglio ed appoggio in certe quistioni provinciali. Vorrebbero intanto, che si lavorasse davvero sulla ferrovia pontebbana, per la quale si fanno ora appena le stime, ma non si cominciarono le espropriazioni. Vorrebbero che si provvedesse al pagamento delle requisizioni militari austriache del 1866, legalmente dal Governo di allora ordinate a certi Comuni della Provincia. Vorrebbero che coll' *Esposizione regionale veneta di Udine* si combinassero i *concorsi regionali* del Governo.

Ma, la questione principale fu quella delle *strade provinciali*, nella quale il Consiglio provinciale si trovò in collisione col Governo. È una quistione imbrogliata per i precedenti, e che minacciava d' imbrogliarsi sempre più una quistione di carattere amministrativo certuni vollero trattarla coi cavilli da legulei, sicchè, per negare tutto nella classificazione delle strade provinciali, si tirarono adosso un Decreto regio, che impone più del dovere, e senza ragione.

Però è da sperare che gli sforzi comuni della Deputazione provinciale ed i consigli molto conciliativi e saggi dei deputati, e principalmente del Giacomelli, del Varè, del Cavalletto, del Bucchia, valgano a farla una volta finita. La contesa avvenne particolarmente per le strade della Carnia, delle quali se ne vogliono di provinciali due, parallele fra loro, delle quali una era stata prima dichiarata nazionale dal Governo e dalla Camera dei deputati.

Se sono bene informato, il consiglio fu di non esperire la via litigiosa, di non respingere più la classificazione delle strade, ma di chiedere, viste le circostanze particolari, e l' interesse misto dello Stato, della Provincia e dei Comuni, la modificazione dell' elenco, nel senso che questi tre enti abbiano da concorrervi rispettivamente per un terzo alla spesa. I deputati promisero di appoggiare presso il Governo e nel Parlamento una transazione in questo senso; e la Deputazione provinciale prese l' impegno di proporla e difenderla presso il Consiglio provinciale, al quale si offre così la via per uscire dal ginepreto,

dove s' era addentrato incautamente. L' unanimità del Consiglio provinciale agevolerebbe alla Deputazione, ai deputati friulani, al Governo, al Parlamento l' opera della conciliazione.

Così la Provincia potrà pensare anche a certe strade dei Distretti di Spilimbergo e di Maniago, di cui mi si dice che s' interessasse il deputato Sandri, ed alla quistione del ponte di Pinzano sul Tagliamento.

In questa occasione, il deputato di San Vito, on. Cavalletto, ebbe mi dicono, a trattare una quistione che è d' interesse anche per la vostra Provincia, stante la minaccia che il Tagliamento prenda la via di Portogruaro, se presto non vi si provvede; come dall' altra parte accenna ad andare a Latisana. Maggiori particolari non sono al caso di darvi. Soltanto, avendo avuto l' onore di parlare con taluno di quei deputati di mia conoscenza, posso dirvi che tutti furono contentissimi di questa visita, e lodarono l' idea della Deputazione provinciale di convocarli.

I deputati visitarono tutti assieme il nostro Istituto tecnico ed il Collegio femminile Uccellis, dove s' intrattennero parecchie ore. Essi lodarono molto una Provincia, che provvede così largamente alla educazione pratica e ne presero argomento a giudicare con favore della sua civiltà. Raccomandarono poi tutti di progredire su questa via; al che potrà giovare non poco anche l' autorità del loro consiglio. In tale occasione tornò in campo anche il soggetto della irrigazione mediante le acque del Tagliamento, del Ledra, delle Celline, del Meduna ecc. Gli onorevoli deputati vennero convitati all' Albergo dell' *Italia* dai deputati provinciali, ed anche dal Sindaco e dal presidente della Camera di commercio. Figuratevi i brindisi ed i discorsi che si saranno fatti! I deputati promisero di tornare nell' occasione della *Esposizione regionale* per visitare assieme ed anche con altri, la Provincia.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 18:

I deputati sinora arrivati a Roma sono in assai scarso numero. Ciò proviene dalla persuasione che la legge della circolazione cartacea non possa, al più presto, andar in discussione che negli ultimi giorni del corrente mese, poichè la Commissione sta ancora esaminando alcuni punti, i quali, per quanto secondarii, richiedono del tempo, e la Relazione non potrà di certo esser presentata alla Presidenza, al ricominciare delle sedute della Camera.

Anche oggi, 18, la Commissione ha tenuta un' adunanza, che ha durato da mezzogiorno alle cinque, ed alla quale è intervenuto l' on. ministro di finanza.

E più oltre:

Sul progetto di legge intorno al riordinamento dell' istruzione elementare sonosi già inscritti, per parlare contro, gli onorevoli deputati Merzario, Lazzaro e Lioy; in favore gli onorevoli deputati Cantoni e Garelli, e sugli articoli il deputato Paternostro Francesco.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18:

Questa mattina è partito da Roma per Firenze il ministro dei lavori pubblici.

È giunto a Roma, di ritorno da Genova, il ministro dell' interno.

E più oltre:

Sentiamo con dolore ch' è morto a Nizza il generale Renaud de Falicon, un antico e distinto ufficiale del nostro esercito, che aveva conservata la nazionalità italiana.

Gli abitanti italiani di Nizza piangono in lui un vero ed utile amico; tutta la cittadinanza ne deplora la perdita.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 18:

Sappiamo essere intenzione assoluta del ministro delle finanze che scompaia dai bilanci la spesa per impiegati in disponibilità. Già devono essere state impartite istruzioni a questo proposito ai varii Ministeri. Il bilancio della guerra avrebbe già fatto scomparire quella spesa per l' esercizio 1875.

E più oltre:

Domani al Ministero della guera avrà luogo una conferenza fra l' on. ministro ed i direttori generali delle ferrovie. Lo scopo della medesima si riferisce al servizio ferroviario in caso di mobilizzazione dell' esercito.

Leggesi nella *Lombardia*:

Per supplire al vuoto delle casse, il Governo spagnuolo si è fatto anticipare dalla Banca di Spagna 25 milioni, e sta negoziando con una Banca di Parigi un prestito di 17 milioni. Inoltre ricorre ad un espediente, che in altri paesi avrebbe cresciuto imbarazzi all' Erario, anzichè avvantaggiarne le condizioni. Chiamò sotto le armi 40,000 giovani, calcolando che due terzi preferiscono pagare il prezzo d' affrancamento ch' è di L. 2500.

Il *Cronista* di Nuova-Yorck, del 13 dicembre scorso, pubblica un' incisione, di cui dà la spiegazione seguente:

Essa è una fedele copia elettrotipica di quella che pubblicò il 4 del suddetto mese l' *Illustrated Police News*. — *Giornale illustrato della Polizia* di Boston. — L' edificantissima scena che in codesta incisione si presenta, dice il citato *Cronista*, è considerata come cosa affatto ordinaria e naturale nello *Stato cristiano* di Delaware, uno dei più vicini alla *cristiana* capitale della grande Repubblica *modello* americana.

Le sferzate, lo staffile terribile, col quale esse si applicano in guisa *soavissima*, come appare dalla figura del *mister* esecutore, staffile di nove coregge e le cui punte sono d' acciaio, affinchè nulla manchi di crudele nei loro castighi alla sanguigna rabbia di codesti barbari; la berlina e le manette, e il collare di ferro, che si vedono in lontananza; il pianto e la tenera età di due povere creature sottoposte al supplizio; la brutale curiosità nell' infame moltitudine che si accalca e si disputa la sodisfazione di assistere a tale spettacolo; tutto tutto rivela colla maggiore grafica espressione il carattere di quel popolo che si vanta di dar lezioni di *cultura* e di *morale* alle nazioni civili di tutto l' universo.

Nel 22 di novembre fu pure applicato il castigo della berlina e delle legnate nel cortile del carcere di New Castle. Otto persone, che erano state condannate durante la settimana, vennero pubblicamente flagellate, e poscia ricondotte in prigione a compiervi il tempo della loro condanna.

Come si usa in tali circostanze, le porte del cortile del carcere apprironsi, e la moltitudine che di fuori aspettava, più numerosa che, mai, entrò e si collocò all' ingiro della berlina, per vedere con quale forza i condannati avrebbero resistito all' applicazione delle sferzate collo *staffile dalle nove coregge*.

Sin dal mattino i prigionieri vennero messi attorno alla berlina, dove stettero tutto il tempo in cui durò il giudizio; il quale finì a mezzogiorno, e dopo principiarono le sferzate.

Tempo fa, si usava scagliare contro i delinquenti uova e fango, mentre la turba applaudiva con entusiastiche acclamazioni ai colpi meglio assestati; ma ora codesto barbarismo è scomparso, e fu sostituito, dalla *civiltà americana*, colle sferzate.

Ecco ora i nomi dei prigionieri che ricevettero quel castigo, il numero delle staffilate loro applicate e il delitto che gliele fece meritare. Talbot Price, *venti staffilate*, per piccolo furto; William Pickering, *venti staffilate*, per il medesimo delitto; Shadrach e William Fill, *d' anni 13 ciascuno, venti staffilate*, per avere rubato degli orologi; William Burton, per furto con rottura, *venti staffilate*, e Alexander Hawkins, *quaranta staffilate*, per furto di bestiame.

Il carnefice applicò severamente il castigo; ma, salvo una o due eccezioni, i condannati lo sopportarono con molta forza. Hawkins sopportò i suoi quaranta colpi senza battere palpebra. Pickering era stato sferzato già due volte prima, e perciò avea le spalle incallite. I due fanciulli soffrirono terribilmente, e le loro grida stornarono da essi *le simpatie* del pubblico. Dopo orribili contorsioni e singulti, caddero l' uno e l' altro agonizzanti; ma la legge fu inesorabilmente applicata fino alla fine.

Il *New-Yorck Times* pubblica pure un dispaccio da Wilmington, nel quale si dà conto di altra fustigazione su quattro persone, cioè Carter, Hope, Lawler e Huributt. Questi tentarono di rubare ad una Banca di quella città, e quantunque il loro non fosse che un tentativo di crimine, furono sferzati.

Il citato *Times*, per maggiore edificazione de' suoi lettori, dà il seguente elenco di quel barbaro castigo, che s' infligge, oltre la prigionia, pei seguenti delitti:

Assassinio con circostanze attenuanti, 60 colpi e un' ora di berlina. — Avvelenamento, idem, id. — Morsicature, 30 colpi. — Tentativo per commettere stupro, 30 colpi e un' ora di berlina. — Furto di persone, 39 colpi e un' ora di berlina. — Furto in luogo isolato, 40 colpi e un' ora di berlina. — Incendio di casa giudiziaria, archivio ufficiale o biblioteca pubblica, 60 colpi e un' ora di berlina. — Furto in una casa, 10 colpi e un' ora di berlina. — Furto domestico, di schiavo bianco o negro, 20 colpi e un' ora di berlina. — Furto domestico, di persona libera di colore, 30 colpi e un' ora di berlina. — Falso monetario, 39 colpi e un' ora di berlina.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 19. — Austriache 196; Lombarde 94 1|2; Azioni 140 1|4; Italiano 58 3|4.

Parigi 19. — Prestito (1872) 92 85; Francese 57 95; Italiano 58 95; Lombarde 356 —; Banca di Francia 4140; Romane 63 75; Obbligazioni 165 50; Ferrovie V. E. 175; Cambio Italia 14 1|2; Prestito (1871) 92 85; Londra vista 25 22; Aggio oro p. 0|00 1; Inglese 92 1|4.

Parigi 19. — Lo speculatore Merton si suicidò a Londra.

Il giornale l' *Univers* fu sospeso per due mesi, per avere pubblicata la Pastorale del Vescovo di Perigueux, e per alcuni suoi articoli.

Parigi 19. — Merton è morto d' un attacco d' apoplesia, non si è suicidato. Fu nominato un liquidatore giudiziario.

La Pastorale del Vescovo di Perigueux la cui pubblicazione cagionò la sospensione dell' *Univers*, tratta dell' enciclica del Papa del 21 novembre, e la commenta parlando dell' usurpazione sacrilega dell' Italia e delle violenti prescrizioni contro il cattolicismo in Svizzera e in Germania.

Parigi 19. — Il *Journal de Paris* dice che Bismarck sollevò la lotta del protestantismo contro il cattolicismo. Noi assisteremo, esso dice, a questa lotta dolorosa pel cattolicismo, pericolosa per Bismarck, come semplici spettatori; il nostro interesse esige che ci raccogliamo nella pace, e nel lavoro; non usciremo da questo raccoglimento. La *Presse* dice che la Pastorale del Vescovo di Perigueux sarà deferita al Consiglio di Stato.

Versailles 19. — *Assemblea*. — È respinto con 363 voti contro 337 un' emendamento del centro sinistro, chiedente che i Sindaci possano essere presi fuori del Consiglio soltanto in caso di dimissione o di revoca. L' art. 2 leggermente modificato d' accordo col Governo, è approvato con 363 voti contro 328. Haentjens ritira la sua interpellanza sulla situazione interna.

Vienna 19. — Mobiliare 240 25; Lombarde 164 75; Austriache 336; Banca Nazionale 990; Napoleoni 9 07 1|2; Argento 44 95; Cambio Londra 113 75; Austriaco 74 50.

Londra 19. — Inglese 92 3|8; Italiano 58 5|8; Spagnuolo 18 3|4; Turco 40 7|8.

Stoccolma 19. (Apertura del Parlamento) — Il discorso del Trono dice che le relazioni colle Potenze sono amichevoli. Constata che la visita della Principessa Reale di Prussia è una prova delle eccellenti relazioni colla Germania; annunzia la presentazione di progetti importanti, fra cui quello sulla nuova organizzazione dell' esercito e della marina.

Pietroburgo 19. — Il maresciallo Berg è morto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 20. — I giornali pubblicano una lettera del deputato Scherer circa un dispaccio del *Daily News*, secondo il quale egli disse che l' Italia in caso di bisogno troverebbe un motivo di guerra nella presenza dell' *Orénoque* a Civitavecchia. Scherer dice ch' egli riferì una voce sparsa nelle sale dell' Assemblea, ed attribuita alla Legazione italiana, ma non espresse una propria opinione.

Londra 19. — Inglese 92 3|8; Ital. 58 5|8; Spagna 18 3|4; Turco 40 7|8.

FATTI DIVERSI.

Morte d' una Principessa. — Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data del 18:

Ieri, alle 4 pom., nella nostra città, che da molti anni aveva scelta a sua residenza, passava a vita migliore, munita dei conforti religiosi, S. A. R. l' infanta Maria Teresa di Borbone Braganza, contessa di Molina, vedova di Don Carlos (Carlo V) conte di Molina, avo dell' attuale Pretendente al trono di Spagna. La defunta, figlia del Re Giovanni VI di Portogallo, era nata il 29 aprile 1793.

Filantropia. — I lettori si ricorderanno di que' poveri fanciulli napoletani, ch' erano destinati ad essere mercanteggiati all' estero, e furono salvati in forza della legge proposta dal deputato Guerzoni ed adottata dal Parlamento. Or bene: avendo il *Fanfulla* raccolto a favore di quei meschini oltre ad un migliaio di lire, ora il senatore Rossi, con quella illuminata filantropia che distingue tutti i suoi atti, si offre a venire in loro definitivo soccorso, colla seguente lettera, indirizzata al *Fanfulla*, che qui pubblichiamo con piacere, a di lui onore e ad altrui esempio:

« Schio, 16 gennaio 1874.

« Caro *Fanfulla*,

« Se vuoi mandarmi quei fanciulli da Picinisco, io tenterò di farne dei tessitori. Questa benemerita Congregazione di carità li accetterebbe a mie spese nel civico Orfanotrofio. Entro sei mesi pagheranno essi medesimi la loro pensione, e faranno risparmio; ma devono permanere due anni all' Orfanotrofio, in capo ai quali potranno tornare tessitori esperti nel loro paese, che lavora appunto nel lanificio.

« Giudica tu se la cosa può correre senza imbrogli di genitori e d' incettatori, di che io non posso mischiarmi. Se sì, completa il gruzzolo pel viaggio, ed eccettuati, uno per l' età, l' altra pel sesso, i due Casarini, indirizzami gli altri, e ti saluto.

« Rossi. »

Notizie artistiche. — La *Neue Freie Presse*, di Vienna, annuncia che il Vicerè d' Egitto fece invitare il maestro Wagner a scrivere un' opera su argomento egiziano, pel teatro dell' opera del Cairo. Com' è noto, il Kedevi sottoscrisse la somma di cinquecento lire sterline pel teatro che il celebre maestro tedesco sta costruendo a Beyreuth.

— Sappiamo che l' egregio Gomez ha finita la sua nuova opera *Salvator Rosa*, che verrà data nella prossima quaresima al teatro Carlo Felice di Genova. Vi canteranno il baritono Giraldoni e il basso Junca.

Cotogni in Russia. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 19:

Compita la sua stagione di Pietroburgo, il principe dei nostri baritoni si reca al teatro di Mosca. I giornali e le corrispondenze della capitale nostra vanno continuamente iterando le lodi al Cotogni, alla sua voce incantevole, al suo squisito metodo di canto, e specialmente alla mirabile varietà e flessibilità del suo talento artistico, per cui riesce ad emergere e primeggiare nelle parti più disparate. In prova di ciò basta scorrere l' elenco delle opere da lui ultimamente eseguite, tra le quali vediamo il *Ballo in maschera*, il *D. Giovanni*, la *Dinorah*, il *Faust*, il *Guglielmo Tell*, il *Barbiere di Siviglia*, gli *Ugonotti*, ed altre.

Tutte queste lodi fanno rinascere in noi sempre più vivo il desiderio di rivedere l' eminente e simpatico artista.

Ci si assicura esservi probabilità che in una stagione del corrente anno, il Cotogni canti la parte di Teodato nei *Goti* di Gobatti, sulle scene di un teatro della Romagna.

Facciamo voti perchè questo disegno e questa speranza vengano realizzati!

Una strana quanto burlesca combinazione, narra il *Corriere Veneto*, è accaduta testè a Pola. Era il giorno del glorioso giubileo dell' Imperatore. Il repertorio della settimana era già stato stabilito, e il capo-comico non aveva pensato al *delitto di lesa Maestà*, che stava per commettere. In fatti Vernier fa stampare gli avvisi, sui quali si leggeva:

Questa sera... in occasione del glorioso
giubileo dell' Imperatore
il Teatro sarà illuminato a giorno
e vi si rappresenterà
La corda al collo.

Lo zelante commissario di polizia, da quel furbo che deve essere, ha subito veduto un' allusione al suo legittimo Sovrano, e la sua indignazione fu tale che, entro 24 ore, la Compagnia Vernier ha dovuto partire da Pola, sfrattata.

Bollettino bibliografico

Giuseppe Bianchetti, racconto biografico di Luigia Codemo Gerstenbrand, estratto dalla *Rivista Europea*. Firenze, 1873.

La stenografia in Italia, ricordi e proposte per D. G. Calzoni Venezia, Visentini, 1873.

Discorso dell' avv. Augusto Righi, deputato al Parlamento, tenuto ai suoi elettori di Bardolino nel giorno del settimo anniversario del plebiscito delle Provincie venete. — Verona, Rossi, 1873.

Sulla fondazione di una Banca metallica, progetto di Carlo Leardi, deputato al Parlamento. Roma, tip. Tiberina, 1873.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 genn.	del 20 genn.
Rendita italiana	69 47	69 55
» (coup. staccato)	67 —	67 —
Oro	23 37	23 35
Londra	29 18	29 20
Parigi	116 70	117 —
Prestito nazionale	65 —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	856 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2175 —	2168 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	215 —	217 —
Buoni	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1630	1623 —
Credito mob. italiano	857 —	853 —
Banca italo-germanica	315 50	320 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 17 genn.	del 19 genn.
Metalliche al 5 %	69 68	69 70
Prestito 1854 al 5 %	74 50	74 45
Prestito 1860	105 —	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	1026 —	990 —
Azioni dell' Istit. di credito	241 —	240 —
Londra	113 70	113 75
Argento	107 50	108 10
Il da 20 franchi	9 07 —	9 07 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

CENNO NECROLOGICO.

Il ventuno dello scorso dicembre, dopo una malattia cardiaca che a più riprese lo aveva fieramente assalito, moriva **don Giuseppe Veronese**, settantenne, a Ponte di Brenta, dove dall' estate trovavasi a respirare l' aria salubre della campagna.

La sua perdita riuscì dolorosa a quanti lo conoscevano, che a tutti accetto e caro lo avevano reso le doti dello spirito e del cuore.

Abbracciato il sacerdozio, il Veronese di buon' ora diedesi all' esercizio del sacro suo ministero, e specialmente alla predicazione con plauso e frutto; per alcuni anni fu Rettore della chiesa di S. Giuliano.

Nè soltanto le ecclesiastiche, ma coltivò eziandio le scienze profane, e fu membro dell' Accademia di Bovolenta. Quando, or saranno vent' anni, l' abile incisore Giuseppe Dala, a campare la vita, immaginò di pubblicare, sotto il titolo di *Panteon Veneto*, una sessantina di ritratti di Veneti illustri, cercava questo artista chi gratuitamente ne stendesse le biografie da porsi a fianco delle incisioni. Fuvvi chi prestossi volonteroso all' atto pio; ma, fornite le prime sette, non potè proseguire, e questi in iscambio proponeva il Veronese come tale che, cordialmente accettando, farebbe opera degna. E così fu: il *Panteon* ebbe fine, non compimento, l' anno 1860, in cui moriva il Dala, non avendo incisi che soli cinquantadue ritratti.

Affabile, mite e benevolo, don Giuseppe Veronese lascia buona memoria di sè; ei nel suo testamento volle che tutti gli amici e cari suoi s' avessero un qualche ricordo. Nè dimenticò il patriarcale Seminario, per quella gratitudine cui provano le anime gentili fin anco verso i luoghi, ove negli anni della prima gioventù bevvero i principii della religione e della scienza.

Domani mattina in San Marco si celebreranno esequie pel Veronese.

20 gennaio 1874.

102 A. DE TONI.

Congregazione di Carità. — *Sesto e l' ultimo Elenco delle sottoscrizioni per acquisto del viglietto di dispensa dalle visite pel primo gennaio 1874, in seguito all' Avviso della Congregazione di Carità 22 dicembre* 1873, N. 5869.

10 *gennaio* 1874.

Zannini cav. dott. Giuseppe, deputato della Congregazione di Carità. Azioni 4. — Zanetti Antonio fu Filippo, 2. — Azioni N. 6 — Azioni precedenti N. 264. — Azioni complessive N. 270

Indicazioni del Mareografo.

19 gennaio.

Bassa marea ore 5 . 40 pom. . . metri 0,54

20 detto.

Alta marea ore 1 . 30 ant. . . » 1,48
Bassa marea ore 6 . 20 ant. . . » 1,07
Alta marea: ore 11 . 30 ant. . . » 1,54

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., tanto pronta come per fine corr. a 69:55. Da 20 fr. d' oro da L. 23:25 a L. 23:28. Banconote austr. da L. 2:56 1/2 a L. 2:58 3/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Malta*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 19 corr. alle ore 9 ant., ed è atteso qui il giorno 25 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 20 gennaio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 35 —	67 40 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	230 — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4 1/2	433 — —	433 12 —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 50 —	116 75 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 15 —	29 20 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	116 15 —	116 25 —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 25 —	23 28 —
Banconote Austriache	256 50 —	256 55 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 69 50 — 69 55 —

Telegrammi.

Singapore 17 gennaio.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2:02 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo, doll. 2:42 1/2; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:52 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 120: —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5:10 —; pepe nero per picul doll. 15:55; pepe bianco Rio per picul doll. 19: —; sagù farina per picul doll. 2:70 —; sagù perlato per picul doll. 3:20 —; stagno Malacca, per picul doll 31:75; caffè Bentjne, per picul doll. 29 7/8.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 1/8.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi. scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Ezechia Leon.*

. PORTATA.

Il 14 gennaio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Venetian*, cap. Worthington, di tonn. 1025, con 136 col. conterie, 600 mazzi e 16 cas. scopette, 1469 balle canape greggio, 69 bar. concime, 1 campione chincaglie, 60 bal. canape pettinato, 200 sacchi sommacco.

Per *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. G. Jobbi, di tonn. 6, con 1 bar. terra rossa, 2 85 tavole, 485 travi abete. 430 cassette bande stagnate.

Per *Scutari* e *Dulcigno*, piel. ottomano *Fior di S. Nicolò*, padr. Sciaboni, di tonn. 38, con 525 sac. riso, 2 pac. tela di crine, 2 bal. gargiollo, 1 bal. stoppa, 8 bal. carta blù, 1 cas. serrature, 2 cas. candele di cera; — per Dulcigno, 14 sac. riso.

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Aurora*, cap. Priestley, di tonn. 352, vuoto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 gennaio.

Albergo l' Europa. — Flores avv. G., dalla Francia, con moglie, - S. A. il Principe de Karolath-Beuthen, - S. A. la Principessa de Karolath-Beuthen, ambi con seguito, - Gotzen contessa Ottavia, - conte Sierstorpf. con famiglia e seguito, tutti dalla Prussia, - Pasqual G., da Costantinopoli, - Edward S. Jones, - Brown d.r A., con moglie. - Sig.ra L man M., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Mariani P., dall' interno, - conte Baratti, da Trieste, con moglie, - Boyd William, - Miss Wanchope, ambi dalla Scozia, - Sigg.re Macfarren, Zimmern, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna — Poggio avv., - Gallina L., - Weill-Schott A., banchiere, - Rava E., direttore della Banca veneta, tutti dall' interno, - Poll L., - Egger J., con compagno, tutti da Vienna, - D' Inkey, dall' Ungheria, - Rigante F., da Francoforte, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Sementello A., - Candiani cav., - Kapucelatro A., tutti dall' interno, - Drazinsky J., dalla Prussia, - Nilestink G., da Trieste, - Sutir G., da Lubiana, - Robb Numry, dall' America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestso, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 21 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 32', 1 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero):* 0 h. 11'. 37", 0.
Tramonto app.: 4.h. 51', 6.

Luna. Levare app.: 9.h. 47', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 3.h. 11', 5 pom.
Tramonto app.: 8.h. 48', 4 pom.
Età = giorni: 4. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 19 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.71	762.71	764.15
Term. centigr. al Nord.	4.4	8.4	4.4
Tensione del vapore in mm.	5.09	5.89	5.56
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83	71	89
Direzione e forza del vento.	N. N. E.¹	S. S. O.¹	S. O.¹
Stato dell' atmosfera.	Sereno	Semiser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+1.8

Ozono: 6 pom. del 19 gennaio = 2.2 — 6 ant. del 20 = 0.2.

— Dalle 6 ant. del 19 gennaio alle 6 ant. del 20:

Temperatura: Massima: 8 . 4 — Minima: 2 . 3

Note particolari: —

SPETTACOLI.

Martedì 20 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera-ballo: *L' Africana*, del M.° Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Le serve al pozzo.* Commedia novissima in 5 atti di Giacinto Gallina. (Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L' operetta buffa: *La bella Elena*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Straordinaria rappresentazione di canto, di prestidigitazione, con la Velocipedista americana. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La Nonna*. Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

Ministero di agricoltura industria e commercio.

AVVISO DI CONCORSO.

Volendosi addivenire alla nomina di alunni saggiatori presso gli ufficii di saggio di Roma, Napoli, Genova, Milano, Torino, Firenze, Palermo e Venezia, s'invitano coloro che aspirassero ad uno dei detti posti a presentare nel termine di 30 giorni ai capi degli ufficii anzidetti la loro domanda in carta da bollo di lire una, corredata dai seguenti documenti per comprovare:

1. Di essere italiani domiciliati nel Regno;
2. Di aver raggiunto l'età di anni 18, e non oltrepassata quella d'anni 28;
3. Di essere di buona condotta;
4. Di avere fatto il corso di chimica e superati i relativi esami in una Università o in un Istituto tecnico;
5. Di avere i mezzi di provvedere al loro sostentamento durante il tempo dell'alunnato;
6. Di possedere una bella calligrafia.

Roma, dicembre 1873.

Il Direttore della 2.a Divisione,
V. VIGNOLO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 525. 98

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduta deserta l'asta oggi tenutasi da quest'Amministrazione per le forniture del sapone, dell'aceto, delle cere, del petrolio e del carbone ai Pii Istituti nel periodo da 1.° marzo a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del giovedì 22 corr., la cui apertura seguirà alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che, a termini di legge, verrà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale verrà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel giovedì 29 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso e nei Capitolati di onere portanti il N. 11762 e la data 30 dicembre a. d., ed ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 15 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCECO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 57. 97

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il nob. dott. Alessandro de Fabris del fu Alessandro, notaio di Portogruaro, per morte avvenuta li 21 giugno 1873 cessò dal notariato, che esercitò in quel Comune ed in questa Provincia da 14 aprile 1855, a 20 giugno 1873.

Devesi quindi svincolare e restituire il deposito cauzionale di L. 2400, fatto dal dott. Alessandro De Fabris ai riguardi del suo esercizio di notaio, e risultante dal certificato della Direzione del debito pubblico nazionale 12 aprile 1871, N. 28169 per l'annua rendita di lire 160, al di lui nome, con annotazione di vincolo relativo.

E però, sopra analoga istanza degli eredi De Fabris, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato, per operazioni notarili contro esso cessato notaio dott. Alessandro De Fabris, e verso la di lui cauzione, di dover presentare entro e fino a tutto 30 aprile 1874, a questa R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione; con avvertenza, che decorso il termine fissato senza che siasi insinuata alcuna relativa domanda, verrà rilasciato il certificato di libertà, svincolo ed assenso valevole ad ottenere, tanto la cancellazione del vincolo sussistente, quanto la restituzione dei titoli depositati.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 16 gennaio 1874.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

Il dott. Ciro Bortolazzi

trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di **Medico Ostetrico**.

Per le malattie delle **donne e dei bambini**, riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato visita gratuita alle donne e bambini poveri, dalle ore 9 alle 10 antim.

Abita a S. Maurizio, Calle del Dose, vicino al traghetto, N. 2712. 94

SPECULATORI

importante avviso bacologico

SEME BACHI A BOZZOLO GIALLO

confezionato ai confini ottomani

ALLEVAMENTO 1874.

Neppure una protesta in quattromila oncie vendute nella scorsa campagna serica.

Questo seme diede ovunque splendidi risultati.

Fatta analizzare la partita confezionata in questo anno, e trovata superiore ad ogni elogio, la pongo oggi in vendita ad it. L. 15 l'oncia di 27 grammi; alle condizioni seguenti:

It. L. due all'atto dell'ordinazione; il saldo a consegna da effettuarsi a piacere del committente, non più tardi però del p. v. 15 marzo 1874, con *penalità di restituzione dell'intero importo*, se la semente non avesse a corrispondere alle promesse di cui il programma 1.° luglio 1873, che s'invia franco dietro richiesta.

Per partite di oncie 100 almeno, il prezzo sarà da convenirsi.

Le ordinazioni si ricevono in Venezia, San Marco, Calle Fiubera, N. 946, presso

23 GIULIO NICOLODI.

Ricerca di OSSI per Raffineria

PAGAMENTO A CONTANTI.

Indirizzarsi con lettera affrancata al signor Temina Gaspare, in Torino, Via Lagrange, 47.

62

LA SOCIETA' BACOLOGICA

ZANE DAMIOLI e C.

IN MILANO

avvisa i signori bachicultori che tiene disponibili Cartoni seme bachi originarii del Giappone, importati dal suo Socio, ing. Diego Damioli, e suo agente T. Martinetti, al prezzo di L. 22.

Rivolgere le domande

in Milano, alla Ditta, Via S. Paolo, N. 8.

63

30

Laboratorio di Orologerie
DI
GIUSEPPE SALVADORI
DIRETTO DALL'ARTISTA
LUIGI GROSSI.

Col giorno 5 corrente si aperse in Bocca di Piazza S. Marco, al N. 1240, un Laboratorio di Orologerie, nel quale verranno assunte le riparazioni e saranno

garantite per un anno, anche le più difficili.

Que' Signori che posseggono GARANZIE rilasciate al Negozio SALVADORI, avranno in detto Laboratorio la riparazione gratuita.

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

VENEZIA, MERCERIA S. SALVATORE, 5022, CALLE STAGNERI, 5270.

Stabilimento di F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo, 17. 28

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

È aperto l'abbonamento all'anno IX dal 1.° dicembre 1873 al 30 novembre 1874.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere. I figurini sono eseguiti a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati, e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 20 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue.

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20, e relativamente per l'estero, ricevono in DONO *franco di porto*:

1. DUE ACQUARELLI per mettere in cornice.
2. UN ALMANACCO da gabinetto per l'anno prossimo.
3. Un libro utile, un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli pel benessere delle famiglie: IL SEGRETO PER ESSER FELICI.

Le signore che si associano all'Edizione mensile ricevono soltanto i *doni* N. 1 e 2.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

Prezzo la bottiglia L. 2:50 — VIRTU' SPECIALE DELL' — Prezzo la bottiglia L. 2:50

ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc, ordinata nell'I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keltziaski, dott. Brants e dott. Reller. ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Pasta di denti Anaterina. Questa pasta è uno dei più comodi rimedi per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla pulitura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, LIRE 2:50.

Polvere vegetabile pei denti. Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, LIRE 1:25.

Piombo pei denti. Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore.

Prezzo d'ogni astuccio, LIRE 5:25.

DEPOSITI OVE SI VENDE: In *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè, — **Ancillo,** S. Luca. — Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolomm o. — Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Portenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filippuzzi e Comessatti. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Bauaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 7

44

NOVITA' MUSICALE

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Spedisce franco per posta contro Vaglia di L. 14 la nuova pubblicazione di **T. COTTRAU**, di Napoli, l'intero ALBUM per pianoforti:

VEGLIONI

ALLA SOCIETÀ FILARMONICA DI NAPOLI.

IL NUOVO REPERTORIO DANZANTE DEL CARNEVALE 1874 CONTIENE:

8 VALZER, 8 QUADRIGLIE, 4 POLKE, 4 MAZURKE, 3 LANCERI, ed 1 MARCIA.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne Indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423

Sonna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bertoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm reale — MIRA, farm Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo farm success Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

25-1 2. pubb.

BANDO.

All'udienza del 27 gennaio 1874, ore 10 ant., del Tribunale civile di Venezia, Sezione II., si procederà al quarto incanto dello stabile in Venezia, Canaregio, al Ponte Torretta, casa con bottega, agli anagrafici NN. 2922 e 2923, e mappale N. 471, colla rendita imponibile di it. L. 477:75, alle condizioni portate dal Bando inserito nei NN. 9 e 10 ottobre 1873 di questa « Gazzetta » col ribasso di sei decimi sul prezzo di stima, e quindi col dato d'asta di it. L. 2980.

AVV. GIOVANNI DRAGHI.

26-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

Dinanzi il Tribunale civile di Venezia, nell'udienza del 26 febbraio 1874, ore 10 ant., Sezione I. sull'istanza della Cassa di Risparmio di Venezia ed in pregiudizio del sig. Giovanni Casarini fu Sebastiano di Venezia, seguirà l'incanto e la vendita in N. VIII Lotti distinti degli immobili di cui venne quest'ultimo spropriato, cioè:

In Venezia.

Lotto I.

S. Marcuola, Calle delle Pignate, porzione di stabile al civico N. 2033, ed anagrafici Numeri 1937, 1938, descritto nel Comune censuario di Canaregio, al mappale Num. 852, per casa di pert. cens. 0.04 (cent. 40), rend. a. L. 38:83; confina: sud cortile, al mappale N. 851, nord casa al mappale N. 853, est casa al mappale N. 820, ovest Calle delle Pignate.

Lotto II.

All'Anconeta, bottega al civico N. 1854, cat. 32281, anagrafico 1816, segnata in mappa del Comune censuario di Canaregio al N. 2100, di pert. 0.02 (cent. 20), rend. a. L. 33:80; confina: a sud casa al mappale N. 2101, nord Calle del Pistor al mappale N. 2101, ovest casa e bottega al mappale N. 3099.

Lotto III.

Parrocchia di S. Cassiano, a S. Giacomo dall'Orio, bottega al c. N. 1105, cat. N. 27391, ed anagrafico 1242, in mappa del Comune censuario di S. Croce, al N. 781; bottega, di pertiche 0.02 (cent. 20), rend. a. Lire 12, confina: a sud Lista vecchia dei Bari, nord casa al mappale N. 783, est Calle Sagredo, ovest mappale N. 780.

Lotto IV.

Nella suddetta parrocchia a S. M. Mater Domini, Corte Rotta, casa, al civico N. 2093, catastali 14390, 14391, anagrafico 2132, in mappa del Comune censuario di S. Croce, al N. 1231, casa che si estende anche sopra il Numero 1230, di pertiche 0.04, (cent. 40), rend. a. L. 55:44; confina: a sud cortile al mappale N. 1234, nord Corte Rotta, est casa al mappale N. 1232, ovest casa, al mappale N. 1230.

Lotto V.

Parrocchia SS. Giovanni e Paolo, Calle della Cavallerizza, casa, al civico N. 5366, catastale 2632, anagrafico 6719, in mappa del Comune censuario di Castello, al N. 26, casa, che si estende anche sopra il mappale N. 54, e sopra parte del N. 27, di pertiche 0.03 (cent. 30), rendita a. L. 29:26; confina: a sud Calle della Cavallerizza, nord casa al mappale N. 53, est casa al mappale N. 54, ovest casa al Numero 27.

In Murano
parrocchia di S. Stefano.

Lotto VI.

Casa in Corte del Forno, all'anagrafico N. 165, ed in mappa al N. 441, sub 3, casa in secondo piano, senza superficie, colla rend. di a. L. 23:66; confina: ad est mappale N. 289, sud mappale Num. 449, ovest Fondamenta S. Chiara, nord Calle del Forno.

Lotto VII.

Casa in Bersaglio all'anagrafico 116, in mappa al N. 74, sub. 1, porzione di casa in pianterreno, di pert. 0.02 (cent. 20), rend. a. L. 22:18; confina: ad est strada del Bersaglio, sud mappale N. 475, ovest mappale Numero 471, nord mappale N. 474 sub. 2.

Lotto VIII.

Casa in Bersaglio all'anagrafico N. 115, ed in mappa al N. 474, sub. 2, porzione di casa in primo, secondo e terzo piano, compreso l'accesso, al N. 318, di pert. 0.02 (cent. 20), rendita a. L. 47:12, confina: ad est strada del Bersaglio, sud mappale N. 474, sub. 2, ovest mappale N. 471, nord mappale N. 318.

L'incanto dei detti immobili sarà aperto sul prezzo di stima, cioè pel Lotto I. in italiane L. 4136; pel II. in it. Lire 1784; pel III. in it. L. 686; pel IV. in it. L. 3315; pel V. in it. L. 2524; pel VI. in it. Lire 1058:89; pel VII. in ital. Lire 864:37, ed infine per l'VIII. in L. 2582:72.

AVV. CESARE SACERDOTI, proc.

ANNO 1874 — Giovedì 22 gennaio — N. 21

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caoterta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 10 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 GENNAIO.

L'attitudine del principe di Bismarck verso il Vaticano riempie di dolore il *Journal de Paris*, organo degli orleanisti. Questo giornale dice che il principe ha sollevato la lotta tra il protestantismo e il cattolicismo, che in questa lotta, dolorosa pel cattolicismo e pericolosa per Bismarck, i Francesi devono rimanere semplici spettatori, e che la Francia deve raccogliersi nella pace e nel lavoro.

La mesta rassegnazione del *Journal de Paris* è forse una conseguenza delle ripetute rimostranze fatte dal conte d'Arnim, a nome del principe di Bismarck, sull'attitudine della Francia verso il Papato. Pare che il Governo francese si sia alla fine persuaso che col suo contegno esso si isola completamente in Europa, e che è venuto quindi il tempo di mutare linea di condotta politica. La sospensione dell'*Univers*, per la pubblicazione della pastorale del Vescovo di Perigueux, sarebbe già un primo indizio di questo cambiamento, ed ora si dice che la pastorale stessa sarà deferita al Consiglio di Stato. Il Governo francese non ha ora più la scusa di dover rimanere neutrale tra i partiti, essendo un Governo provvisorio. Dal momento che l'Assemblea ha votato la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon per sette anni, l'attuale Governo francese ha acquistato una stabilità relativa, e l'Europa ha il diritto di esigere che sia qualche cosa, e che non resti sospeso a mezz'aria, autorizzando il sospetto che possa divenire un bel giorno un alleato della reazione.

Un membro dell'Assemblea di Versailles, il deputato Scherer, rettifica l'Agenzia Havas, la quale gli aveva attribuito la frase, che l'Italia potrebbe trovare un pretesto di guerra nella presenza dell'*Orénoque* a Civitavecchia. Il deputato Scherer non vuole che si creda ch'egli abbia parlato in modo da riconoscere come legittimo questo pretesto di guerra, ma dice che non ha fatto altro che riferire una voce sparsa nei corritoi della Camera.

Da qualche tempo infatti correvano a Parigi strane voci di conflitto tra la Francia e l'Italia, e ciò che è più strano, si diceva che era l'Italia, quella che andava in traccia di pretesti per far guerra alla Francia. I giornali ufficiosi si sdegnarono vedendo l'insistenza con cui si spargevano simili voci, ed ora si sforzano invece di mostrare che le relazioni tra la Francia e l'Italia sono ottime. Crediamo che ognuno debba augurarsi che sieno tali; ma ci pare che non sarebbe male che il Governo francese, che pare preoccuparsi molto di ciò, scrivesse al signor di Noailles di affrettare il suo viaggio da Washington a Roma. Adesso si dice che la moglie del signor di Noailles, impressionata da recenti disastri marittimi, voglia prorogare la sua partenza. Tutte queste difficoltà saranno puramente accidentali, lo ammettiamo, ma se il Governo francese ordinasse al sig. di Noailles di partire anche senza la moglie, non sarebbe male, e certi sospetti sarebbero almeno attenuati.

Il sig. Thiers ricevette ieri l'ambasciatore americano, il quale gli portò, a nome dei Francesi di Filadelfia, una medaglia d'oro in riconoscimento di quello che ha fatto per la Francia. L'ambasciatore americano ricordò la parte presa dalla Francia nella guerra per l'indipendenza degli Stati Uniti, e lodò le colonie francesi in America. Il signor Thiers rispose ringraziando, e aggiunse che la forma repubblicana è la sola che convenga alla Francia, e che sperava che questa forma di Governo stringerebbe vieppiù i vincoli d'amicizia tra l'America e la Francia.

A Stoccolma furono aperte le Camere con un discorso del Re, il quale constatò che le relazioni della Svezia colle altre Potenze sono molto amichevoli; pose in rilievo la visita della Principessa Reale di Germania, come un segno delle ottime relazioni della Germania; e promise la presentazione di varii progetti di legge, fra cui quelli sull'organizzazione dell'esercito e della marina.

PS. Un dispaccio di Versailles giunto più tardi annuncia che l'interpellanza Du Temple fu prorogata indefinitamente in seguito a domanda del ministro degli affari esteri, sig. Decazes, il quale pronunziò un discorso essenzialmente pacifico.

Consorzio nazionale.

Leggesi nel *Consorzio Nazionale*:

L'on. sig. Placido Businari da Venezia, volendo distinguere con qualche dimostrazione la festa del capo d'anno, e pensando che l'amore di patria prevaler deve ad ogni altro affetto, rinnova la consueta sua offerta in lire 25 e l'accompagna coi voti più ardenti perchè la santa istituzione risvegli ognor più il patriotismo dei cittadini, sì che più sollecitamente possa raggiungere il salutare suo scopo.

L'egregio presidente del Comitato distrettuale di Longarone in Provincia di Belluno, invia, come di consueto, la sua offerta di 5 lire, per la ricorrenza del nuovo anno.

L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha indirizzata la seguente Circolare a' Prefetti, a' presidenti delle Giunte speciali per l'Esposizione di Vienna, alle Camere di commercio, ecc., ecc., intorno a' risultati dell'Esposizione di Vienna. Con la Circolare è stato pure distribuito l'elenco de' premiati, coi quali ci congratuliamo, intanto che lodiamo il ministro della franchezza con cui riconosce come l'Italia, salvo per la scoltura, la trattura e filatura delle sete e per qualche altra industria secondaria, abbia mostrato, rispetto agli altri Stati, un'inferiorità che deve dar molto a pensare al Governo, agl'industriali e all'intera nazione.

Ecco la Circolare:

Roma, addì 15 gennaio 1874.

Restituiti gli esemplari del lavoro italiano dal convegno delle industrie di ogni paese ed officine native, colle testimonianze di onorevoli giudizii, il Governo sente il bisogno di rivolgere una parola di gratitudine ai numerosi collaboratori di questa nobile emulazione nazionale. Come, sorretto dal voto del Parlamento, esso non esitava a rinnovare l'appello, per cui lasciarono gradite memorie le mostre di Firenze, di Londra e di Parigi; così in questi giorni, nei quali la prova è compiuta, rivolgendosi ai Corpi morali che furono larghi di aiuti, alle *Giunte speciali*, che si affaticarono nella difficile opera ordinatrice, ed in particolar modo agl'industriali, agli artisti ed ai lavoratori, che ebbero fede nelle proprie forze, esso con loro si compiace che le speranze non furono deluse. Men provetti di altri popoli nella rinnovata palestra industriale; ultimi a conseguire i beneficii di una vasta comunanza d'industrie, di traffici e di ordinamenti liberali; non ancora addestrati dalle decisive esperienze delle scuole, abbiamo fatto prova di vita gagliarda; anzi, in talune forme di operosità, i nomi italiani tennero il primo posto.

Così affermavasi un'altra volta, dopo lungo periodo di decadenza, la vita economica italiana. E più degni di nota sembrano nel paese nostro che in altri questi indizii di rinascente vigore; però che se ne' più antichi focolari d'industrie il rapido succedersi delle mostre mondiali ha potuto scemare l'utilità e l'efficacia di questi cimenti; se la fecondità degli esempi, parve man mano diminuita per coloro che seppero adunare maggior copia di mezzi e attingere maggiore alimento di forza da più larga vicenda di scambi, è argomento d'onore ai popoli nuovi il fare atto di presenza tra le genti già adulte; e dal serio proponimento di seguirne le traccie, può aversi fidanza di rapidi progressi.

In questi tempi le prove del lavoro e il magistero dei suoi compatti ordinamenti possono dirsi i sintomi più certi di maturità civile. In questa età non può risplendere speranza di vita robusta se non per coloro che a queste prove si accingono con lena animosa, e tentano riguadagnare con passo veloce il tempo perduto. Ond'è che siffatta perseveranza di misurare le forze nostre con quelle di lunga mano più vigorose d'altri popoli, può aversi in conto di lietissimo presagio. Essa ci affida anzitutto che il bisogno di un indirizzo valido e fermo penetra negli animi e nelle volontà degl'Italiani; essa ci mostra ad un tempo che il paese nostro, emancipato dai vieti pregiudizii di primato solitario e di supremazia provvidenziale, comprende il secreto della sua futura grandezza, nè si sgomenta di alcun ostacolo.

Ma le speranze si tramuterebbero in fallaci illusioni, se da questi fatti l'Italia non traesse lezione severa per l'avvenire. Più facilmente potevano arridere maravigliose le sorti ai navigli di Genova e di Venezia allorchè nessun'altra bandiera rivaleggiava con essi nel dominio dei mari; la ricchezza d'altri giorni poteva svolgersi pressochè senza contrasto dai mercati, dalle officine e dai banchi che signoreggiavano tutte le terre conosciute. Ma oggidì ogni forma di civiltà e di progresso ha creato concorrenze poderose; fertilità di territorio, mitezza di cielo, virtù di tradizioni e di spontanee attitudini sono scarsi doni per chi non sappia farne profitto con lavoro incessante. E niuno può avere speranza di prevalere, se non adopera validamente le grandi forze della produzione moderna: la scienza ed il capitale.

Nella mostra di Vienna, ancora più chiaramente che nelle precedenti, ebbe a manifestarsi questa irresistibile supremazia derivata a' giorni nostri dalle scuole e dalla forza delle ricchezze accumulate. La crescente produzione e la maggiore diffusione degli strumenti meccanici, nei quali si trasfonde ad un tempo l'ingegno inventivo dell'uomo e la sua forza capitalizzatrice, sono oggimai indispensabili ad un alto grado di Potenza industriale. E l'Italia stessa ne offre la prova in quell'industria, ch'è forse il maggiore suo vanto, la trattura e la filatura della sete. Malgrado l'atrofia del flagello, pegli sforzi più intensi di cui essa fu causa, questa produzione venne di mano in mano progredendo in tal guisa, da mantenere ai produttori nostri il primo posto nell'Esposizione di Vienna. Ma è degno di avvertenza questo fatto, che le macchine necessarie a questa manifattura si apprestano anche esse da officine nazionali, e sono forse le sole che vengono talvolta ricercate da industriali stranieri.

Se non che, questa necessaria trasformazione esordiva con soverchia lentezza, e sembra dover superare difficoltà maggiori in que' rami di produzione, ne' quali son riposte le più alte speranze della ricchezza italiana. La mancanza di una coltura ricca ed intensiva, non consente la propagazione di razze che rivaleggino felicemente cogli esemplari omai celebri degli allevatori britanni ed elvetici. La scarsezza del capitale non permette di sostituire alle antiche consuetudini di poveri avvicendamenti que' sistemi, che furono detti a buon diritto una grande rivoluzione scientifica, e ad un tempo una conquista di più intelligenti esperienze. L'industria degli olii, quella della canapa e poche altre meritarono, è vero, a Vienna giudizii assai benevoli. Ma l'enologia, a cui è serbato fra noi un sì grande avvenire, non mostrò avere abbastanza progredito dopo l'Esposizione di Parigi. Benchè in condizioni naturalmente propizie, non potè divenire una propria e vera industria, e soprattutto non ricevette, se si eccettua qualche breve zona di territorio, l'impulso di una grande produzione.

Ma più notevole ebbe a chiarirsi questa inferiorità nei prodotti della manifattura. L'oreficeria romana tenne bensì incontestabilmente il primissimo posto; la mobilia, le scolture in legno e le tarsie, modelli di eleganza e di gusto artistico anche ai paesi più progrediti in questa industria; le conterie ed i mosaici veneziani, che fanno ricordare gli antichi mercati d'Oriente; i tessuti di lana, vanto e ricchezza de' Comuni in altri giorni gloriosi; le maioliche e le porcellane, e le industrie metallurgiche, fornirono indubbii segni di ridesta operosità. Ma la grande dovizia di elette inclinazioni non potè dirsi fecondata a sufficienza da una robusta organizzazione industriale, nè messa a profitto da una coltura professionale abbastanza diffusa. L'officina mantenuta pressochè dovunque in proporzioni troppo ristrette, mal rispondente al bisogno di una disciplinata divisione del lavoro, non provveduta di mezzi sufficienti, non perfezionata dai costanti progressi della meccanica; l'operaio intelligente bensì e tenace alla fatica, ma non istrutto, non preparato dalla educazione dell'occhio e della mano; sono queste le cause più generali dell'inferiorità nostra ed ogni mezzo sarebbe insufficiente a rimuoverle che non s'informasse ad intelligente associazione di forze e a meditati o savii ordinamenti educativi. Per questo ci deve essere conforto e sprone la lode concessa agli sforzi perseveranti, rivolti in questi ultimi anni a diffondere e perfezionare l'insegnamento tecnico e professionale.

Nelle arti del bello è così ricco il patrimonio nazionale di tradizioni e di glorie, che ardua cosa è mantenersi all'altezza dell'antica riputazione, e più che altrove difficile che le nuove scuole possano rivaleggiare collo splendore delle antiche: ma soprattutto nella scultura, se forse non avemmo incremento, non soffrimmo per certo diminuzione di fama.

Ai Giurati italiani spetta ora sviluppare e rendere più certe queste conclusioni, porgendo particolareggiato ammaestramento ad ogni classe d'industrie. Da essi è attesa una copiosa suppellettile di notizie, di confronti e di consigli, per cui s'aggiunga virtù di corretto indirizzo al lavoro rinascente. E quando questi studii comparativi potranno essere riposatamente consultati; quando sarà offerta all'Italia la descrizione più viva e più recente delle sue forze; quando apparirà ben chiaro da quali fonti è derivata la maggiore potenza d'altre nazioni; allora soltanto il profitto che dall'Esposizione poteva conseguirsi, sarà pienamente manifesto. Dalla rassegna delle prove fortunate, come dalla sincerità di aperte confessioni, potranno ricavarsi ammaestramenti utilissimi per l'avvenire. E tra essi, men dubbio d'ogni altro per eloquente consenso d'esempii, si farà ben vivo il bisogno di sostituire alla ricerca d'aiuti scarsamente efficaci, il sentimento del dovere e la retta intelligenza delle proprie responsabilità.

Per tal guisa anche in mezzo a queste operosità produttive, ben lungi dallo affievolirsi il senso e il culto d'idee più alte, s'invigorisce la parte più nobile dell'uomo, e può temprarsi a forti proponimenti la esistenza sociale di un popolo. Imperocchè per l'avvivarsi delle forze individuali, e per mirabile risveglio d'istinti, si lasciano allo Stato que' soli ufficii, de' quali legittimamente può essere richiesto; e questi tanto più sono efficaci, e tanto più acquistano di pregio, quanto maggiormente si associano a consuetudini di libertà. Ma in pari tempo, deposta ogni speranza di protezioni impotenti o mal fide, s'accresce la iniziativa privata. Ogni conquista sembra legittima, ogni progresso sembra meritare senza contrasto questo nome, solo allora ch'esso rappresenta una difficoltà superata. Così il lavoro educa un popolo alle virtù civili, ed è fondamento alla grandezza della patria.

Il ministro
FINALI.

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* all'indirizzo della *Gazzetta della Germania del Nord*, che ci fu annunziato dal telegrafo:

La *Gazzetta della Germania del Nord* ha pubblicato un articolo, che attesta preoccupazioni ed inquietudini assai strane. Essa vi parla delle relazioni della Francia colla Germania, e le piace insegnarvi « che gl'interessi politici puramente « francesi non sono per nulla in contraddizione « cogl'interessi politici tedeschi. »

« Notiamo bene questa distinzione: gl'interessi politici! Se si trattasse degl'interessi religiosi, la questione potrebbe prendere, agli occhi di quella suscettibile *Gazzetta*, un aspetto affatto differente. Essa ha cura di avvertircene.

« Se la Francia, dice, conserva la sua in« dipendenza riguardo al partito clericale, la pace « colla Germania avrà maggiore probabilità di « rassodarsi: essa non sarebbe compromessa, che « se la politica francese si mettesse al servizio « delle viste temporali del Papato. »

« Duriamo qualche fatica ad afferrare il senso di questo linguaggio. È un avvertimento o una minaccia? Si vuol farci intendere che la Francia deve associarsi alla campagna che si prosegue con tanto accanimento e con sì poco successo contro la Chiesa romana? La Dio mercè noi non abbiamo in casa nostra di tali imbarazzi, nè abbiamo alcun desiderio, alcuna ragione di suscitarli.

« La sottomissione assoluta del nostro clero alla Santa Sede non gli fa perdere di vista i suoi doveri verso il proprio paese. Può essere in disaccordo sulle questioni di dottrina coi principii su cui poggiano le nostre istituzioni, ma rispetta le nostre leggi e si fa rispettare da quelli stessi che non professano la sua medesima fede. È un onore che non esiteremo mai a tributargli, qualunque possano essere d'altronde le nostre divergenze di opinione.

« Noi non parliamo qui che in nostro nome. In quanto al Governo, al quale la gazzetta prussiana sembra voler dirigere un'ammonizione, esso saprà senza dubbio rispondere per mezzo di coloro che hanno qualità per parlare a nome di lui, a meno che non creda di non dover opporre che il silenzio a simili insinuazioni.

« Siccome però l'articolo di cui ci occupiamo potrebb'esser preso in considerazione da qualche anima buona un po' pronta ad allarmarsi, faremo volentieri notare a questi tali, che nè la Francia, nè il suo Governo, hanno desiderio veruno d'immischiarsi nelle querele religiose della Germania.

« Le prove alle quali la Chiesa romana è sottoposta colà, hanno potuto suscitare nell'Episcopato francese vivi sentimenti di sdegno e di collera, espressi in termini pericolosi. »

« Il Governo ha fatto quanto doveva, biasimando questo eccesso di linguaggio. Esso non ha aspettato per farlo le minacce indirette della *Gazzetta della Germania del Nord*. »

Scrivono da Parigi, 15, all'*Indépendance Belge*:

Le più brutte voci continuano a circolare a proposito delle questioni internazionali. Esse hanno un carattere così grave, e soprattutto così inverosimile che io esito a riprodurle. Tuttavia, e non solo senza prenderne la responsabilità, ma constatando il carattere d'impossibilità assoluta che presentano, le ricorderò brevemente, avuto riguardo alla consistenza che prendono. Si pretende che una Nota del Gabinetto di Berlino sia arrivata, e ch'essa presenti osservazioni non solo tendenti a far ritornare l'*Orénoque*, ed anche a richiamare il signor Corcelles, ma ancora relativamente al linguaggio dei Vescovi, alla poca energia della Circolare Fourtou, alla necessità di far uso contro di essi dell'appellazione per abuso.

Si aggiungerebbe anzi, il che è ancora più inammissibile, che si sarebbe chiesta la soppressione d'un giornale clericale, se non di due altri, o la dichiarazione, da parte del Governo, che la stampa è totalmente libera in Francia. La sodisfazione data a questo voto produrrebbe naturalmente la caduta d'un ministro e la separazione del Governo dalla destra.

È impossibile ammettere, anche nella forma più conciliante, questa ingerenza della Germania nei nostri affari, prendendosi un còmpito che, in tutti i casi, sarebbe più spiegabile da parte dell'Italia. Voi, del resto, avete forse il mezzo di essere meglio di me informati su tali questioni, e potrete dare a queste informazioni inverosimili la smentita ch'io spero ed aspetto.

Comunque sia, le apprensioni sono vive, e si capisce che l'opinione vuol essere illuminata su questo argomento. Il generale Du Temple mantiene la sua interpellanza sugli affari d'Italia; se vi rinunciasse, la sinistra la riprenderebbe per conto suo.

Il *Trentino* pubblica la seguente Protesta della maggioranza della Dieta tirolese contro la legge delle elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero:

Il Tirolo pervenne alla augustissima Casa di Asburgo in forza di una solenne garanzia del suo speciale Statuto, basata sopra una vicendevole Convenzione fra il Principe e la rappresentanza del paese.

Questo Statuto del paese fu ripetutamente riconosciuto nei numerosi Atti di omaggio, nella Prammatica Sanzione e finalmente nel Diploma di ottobre, in forza di che si compete alla Dieta tirolese il diritto di cooperazione agli affari comuni dell'Impero.

Questo diritto in cui la politica individualità del paese trova la sua più forte espressione, venne lasciato illeso perfino dal cambiamento della Costituzione nel 1861 e da quello dei 21 dicembre. Ma colla legge dei 2 aprile 1873, la pertrattazione degli affari comuni dell'Impero venne rimesso ad una corporazione che non sorte dalle delegazioni delle Diete dei diversi Regni e paesi, ma da rappresentanti direttamente nominati da singoli Distretti elettorali arbitrariamente stabiliti.

Con ciò, senza cooperazione della Dieta tirolese, anzi contro la riserva del suo diritto ripetutamente espressa fu annullato il § 16 del Regolamento provinciale, e violata la Costituzione del Tirolo in uno dei suoi più vitali rapporti.

Quali membri della Dieta tirolese, noi siamo i custodi dei diritti della Costituzione della nostra patria, e fedeli al dovere, che va a ciò unito, noi innalziamo assoluta protesta contro una sì grave violazione di questi diritti e di questa Costituzione.

Noi ci richiamiamo nel modo più energico alle manifestazioni della Dieta tirolese del 1.° marzo 1867 e dei 14 ottobre 1871, e dichiariamo di attenerci inviolabilmente ai principii in quelle espressi.

Con questo attentato diretto ad annullare l'esistenza costituzionale dei Regni e paesi, noi veniamo tratti incontro ad un'epoca delle più gravi interne dissensioni, che apporteranno con sè non pochi pericoli pel Trono e per l'Impero, ed amare prove per la Chiesa.

Mentre noi innalziamo così i nostri avvertimenti, esprimiamo nel tempo stesso il fermo proposito di non abbandonare giammai il diritto del nostro paese, ma anzi di impiegare tutti i mezzi legali e tutte le nostre forze pel riconoscimento dello stesso.

Noi confidiamo in Dio, che il Tirolo, il quale giunse a superare i tristi anni del dominio straniero e della sua lacerazione, sarà ancora forte abbastanza per conservare *il suo carattere e la sua unità* nei pericolosi tempi, che ci sovrastano.

Al signor capitano della Provincia rivolgiamo poi la domanda di unire al Protocollo della Dieta questa nostra dichiarazione, come espressione dei sentimenti della maggioranza della Dieta.

Innsbruck, 14 gennaio 1874.

Kemenater — Pietro Zoanetti — Antonio bar. Dipauli — Giov. Zanella — Brugger — Lorenz — Eiterer — Stadler — Petzer — Vincenzo Principe Vescovo — Conte Brandis — Bar. Paolo Giovanelli — Harasser — Speckbacher — Damerl — Merli — Rikabona — Mayr — Greuter — Dott. Gius. Rapp — Dott. Onestinghel — Prater — Franc. Köfler — Wolf — Dott. Graf — Ign. bar. Giovanelli — Ostheimer — Wieser — Irschara.

Ecco la contro-protesta della minoranza della Dieta tirolese:

La dichiarazione dei 29 deputati letta nella sessione di ieridì, e messa a protocollo, i quali non formano però insieme la metà del numero legale dei membri della Dieta, ci spinge a presentare la seguente contro-dichiarazione: La legge dei 2 aprile 1873 venne stabilita in modo pienamente valido a mezzo di competenti conchiusi del Consiglio dell'Impero e dell'accettazione dell'Imperatore; non lede in nissun punto la Costituzione del Tirolo, ed ha oltracciò ritrovato in tutto il paese la più evidente sanzione, giacchè non solo tutti i Distretti, e Collegii elettorali eseguirono senza proteste le disposinioni di questa legge, ma ben anche tutti i 18 deputati eletti accettarono senza condizioni il mandato loro commesso in forza della stessa ed indilatamente lo esercitarono. La protesta contro questa legge è perciò ingiustificata e senza scopo, e sta nella più manifesta contraddizione col contegno degli elettori e dei deputati eletti. Mentre noi diamo questa dichiarazione, ci appelliamo nel tempo stesso alle dichiarazioni della minoranza costituzionale del 1.° marzo 1867 e dei 29 ottobre 1869, e ricordiamo in modo speciale l'alto imperiale messaggio di chiusura della Dieta, il quale respinse come infondate le osservazioni ed i gravami dell'indirizzo della Dieta del 1.° marzo 1867. Noi poi riconosciamo nel grande atto dei 2 aprile 1873, non solo una disposizione legalmente inattaccabile, ma ben anche una benefica opera riformatrice, che dovea essere appunto compiuta per evitare una volta per sempre l'abuso del diritto elettorale, con cui qualche maggioranza dietale ledeva la Cestituzione dell'Impero nei suoi più vitali rapporti, e per chiudere nel modo possibilmente più valido un'epoca delle più gravi interne dissensioni. Mentre noi innalziamo una parola di ringraziamento ed esprimiamo il fermo proposite di non lasciar attaccare i diritti dell'Impero con pretese provinciali, confidiamo nel tempo stesso, che l'Austria, la quale superò l'amaro periodo minacciante la dissoluzione del suo complesso e lo spuntare rigoglioso del dominio delle fazioni nelle singole sue parti, sarà anche forte abbastanza per conservare il suo forte sentimento di Stato e la sua unità di fronte agli assalti dei *Dichiaranti*. Giacchè la dichiarazione dei 29 deputati fu inserita nel Protocollo della Dieta, chiediamo anche noi la medesima disposizione per questa nostra risposta.

Innsbruck, 15 gennaio 1874.

Dott. de Grebmer — Conte Firmian — Dott. Guglielmo de Bossi-Fedrigotti — Dott. Blaas — Conte Arturo de Wolkenstein — Conte Sizzo Noris — Dott. Andrea de Hofer — Dottor Duregger — Em. Ullmann rettore magnifico — Dott. Giulio Vürzer — Dott. Hepperger — Dott. Mörl — Dott. Wildauer.

ITALIA

Riferiamo con riserva quanto scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Avrete più volte sentito parlare di modificazioni ministeriali in Italia; queste ombre pare vadano man mano prendendo corpo. Le trattative sono ora condotte con attività.

La sola divergenza al connubio colla sinistra (giacchè è a questo risultato che si vuole giungere) consiste in ciò, che il Depretis vuole per sè il Ministero dell'interno, per far le elezioni generali sotto di lui; mentre il Minghetti vorrebbe affidare la direzione del Ministero dell'interno allo Spaventa, offrendo al Depretis quello dei lavori pubblici.

Però con questa modificazione il presidente del Consiglio, per sodisfare alle esigenze della sinistra, nella parte numerica, creerebbe un nuovo Ministero, il Tesoro, dividendo in due quello delle finanze, e riserverebbe questo posto al Mezzanotte (della sinistra).

Il Ministero sarebbe così composto: Presidenza e finanze, Minghetti; interno, Spaventa; esteri, Visconti; guerra, Ricotti, marina Saint-Bon (pel centro destro e destra); lavori pubblici, Depretis; istruzione pubblica, Coppino; Tesoro, Mezzanotte; grazia giustizia e agricoltura, da destinarsi (per il centro sinistro e sinistra).

In questo modo si spera di creare una maggioranza compatta ed un Ministero stabile.

In caso che queste trattative dovessero abortire, si dice che il Minghetti sia disposto a ricorrere alle elezioni generali, sciogliendo la Camera.

Sotto il titolo: *Bixio e Garibaldi*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

In occasione della funebre cerimonia che ebbe luogo a Palermo in onore di Bixio, uno dei promotori spedì al generale Garibaldi il seguente telegramma:

« Generale Garibaldi.
« *Maddalena, espresso Caprera.*
« Funzione funebre civile Bixio imponente, sonato vostro inno di guerra.
« Interprete sentimenti popolo ringraziovi telegramma augurandovi salute.
« S. Cappello. »

E Garibaldi rispondeva:

« Al generale repubblicano Bixio, deve l'Italia gratitudine.

« Garibaldi. »

Se ci fosse possibile, noi vorremmo chiedere al generale Garibaldi, se nel 1859 e nel 1860, quando Bixio combatteva, a fianco di Garibaldi stesso, per *Italia e Vittorio Emanuele*; e quando nel 1866, al parlamentario austriaco rispondeva: *Dite ai vostri superiori che qui sta Bixio, e Bixio non si arrende*; vorremmo chiedere se anche il generale *monarchico* non aveva diritto alla gratitudine dell'Italia.

GERMANIA

Nella seduta del 15 gennaio della Camera dei deputati di Berlino, il deputato Schorlemer-Alst, clericale, aveva preso occasione dalla discussione in terza lettura del progetto di legge sul matrimonio civile, per attaccare il principe Bismarck, aprendo così le ostilità, che, il giorno dopo, il Mallinckrodt doveva continuare con maggior violenza.

« Il principe Bismarck — aveva detto il *Schorlemer-Alst* — ha mosso ai Vescovi il rimprovero, che la loro condotta è *rivoluzionaria*, e l'ha fatto con una espressione, in apparenza più mite, ma in realtà più pungente, dicendo: ch' essi hanno preparata la rivoluzione *scientificamente*. Il principe Bismarck ha egli addotto un fatto solo in appoggio del suo asserto? Da per tutto e sempre i Vescovi cattolici hanno sconsigliata la ribellione, in obbedienza al proprio dovere e alla dottrina della Chiesa. (*Dinieghi a sinistra.*) È ben diversa cosa quando essi dichiarano che la coscienza vieta loro di cooperare all'esecuzione delle leggi. Questa non è ribellione: questo è semplice adempimento di un dovere di coscienza. L'antica Costituzione federale germanica era senza dubbio una legge solenne; ma chi ha contribuito a rovesciarla più che il principe di Bismarck? (*Grida di: Alla quistione!*) In lega cogli arci-rivoluzionarii, Garibaldi e Klapka, egli nel 1866 cercò indurre, — per mezzo dei signori Usedom e Barral — i reggimenti ungheresi e dalmati a violare il giuramento prestato alla loro bandiera, e lasciò formarsi la legione ungherese sotto il comando di Klapka. Un uomo, sul cui passato pesano tali fatti, dovrebb'essere l'ultimo a lanciare contro i Vescovi l'accusa di condotta rivoluzionaria! (*Applausi nel centro. Fischi a sinistra.*) Rinunzio ad addurre altre prove; ricorderò soltanto, che, malgrado il divieto della legge sul duello, il cancelliere imperiale ha sfidato a duello il deputato Virchow! » Parlando poi in merito della legge in discussione, il *Schorlemer-Alst* disse, che la Germania è presa dalla mania d'imitare la Francia: « Noi abbiamo riportata una splendida vittoria sulla Francia, e forse ci siamo vantati dei nostri costumi e della nostra pietà; ora siamo smaniosi ad introdurre istituzioni francesi, che derivano da quella rivoluzione, in cui anche la Chiesa venne ridotta in servitù. Di fronte ai grandiosi eroi della rivoluzione, Danton, Marat e Robespierre, i nostri attuali aggressori della chiesa (*Kirchenstürmer*) mi paiono tanti pigmei che formicolano intorno alla clava d'Ercole. (*Grande ilarità.*) Tacito, parlando dei nostri antenati, fa loro una gloria della santità in cui tenevano il matrimonio; — quello non era il matrimonio civile francese! (*Viva ilarità.*)

Il principe Bismarck, — dopo aver giustificato il titolo di *rivoluzionarii* da lui dato ai Vescovi di Prussia, dicendo di fondarlo sul fatto, che « i signori Vescovi ricusano obbedienza alle « leggi, ne sconoscono l'autorità, e stanno, di « fronte allo Stato, quali sprezzatori in massima « delle leggi, » — ribatte le asserzioni dello Schorlemer-Alst relative alla sua condotta nel 1866, e in particolare alla formazione della « Legione ungherese »:

« È noto a tutto il mondo, — disse il principe, — che qui s'è formata una legione di prigionieri ungheresi. Sotto questo rapporto ci erano state fatte delle offerte sin dal principio della guerra. Io le respinsi allora, sebbene fosse di certo una grave responsabilità per un ministro, in una lotta con un Impero sì potente d'armi come l'Austria (le nostre non avevano allora fatto ancora le loro prove) il rifiutare un aiuto qualunque, che fosse possibile secondo il diritto di guerra; — era un far poco conto dell'avversario. Ma, siccome io contavo sempre di non ispingere i rapporti coll'Austria sino al punto da produrre un dissidio irreconciliabile — (persuasione questa, che io ho pur manifestata a S. M. Apostolica stessa, tanto che, nel momento in cui le nostre truppe già erano in marcia, facevo ancora delle proposte che avrebbero potuto condurre ad un'intelligenza), — così sul principio della guerra ho respinto le profferte ungheresi, e solo nel momento allorchè, dopo la battaglia di Sadowa, l'Imperatore Napoleone fece intendere telegraficamente che sarebbe intervenuto, mi sono detto: « Davanti al mio paese, io non ho più il diritto di disprezzare qualunque mezzo di difesa e di offesa, che sia permesso dal diritto di guerra; » perchè io non volevo che i nostri successi venissero rimessi in dubbio dalla comparsa della Francia sulla scena. E sebbene allora la Francia avesse pochissime truppe, ciò nondimeno una certa aggiunta di truppe francesi sarebbe bastata a formare delle truppe della Germania meridionale, — materiale ottimo, ma non organizzato — un esercito eccellente, il quale ci avrebbe immediatamente messi nella posizione di dover coprire anzitutto Berlino, e di rinunziare a tutti i nostri successi in Austria. Allora, dunque, io, in un atto di difesa, ho, non formata, ma autorizzata la formazione di codesta legione. »

Insistendo poi nuovamente il Mallinckodt sulle rivelazioni di La Marmora, con dire che, dopo le recise dichiarazioni del Principe Bismarck, egli dovrà gittare la colpa della menzogna sul La Marmora stesso, il principe gli replica:

L'on. preopinante ha una maniera tutta particolare, fondata nella politica del suo partito, per cavarsi d'impaccio, quando vede che la sua linea di tiro diviene molesta, e di rigettare il rimprovero addosso ad uno, che, del resto, non è più nè ministro presidente, nè generale, ma un semplice privato, il quale, in modo illecito, ha pubblicato documenti, venuti a sua notizia nella sua antica posizione ufficiale; — condotta, contro la quale (come mi vien comunicato dall'Italia, dietro le informazioni confidenziali che ho fatto prendere) non c'è in Italia una legge penale. Contemporaneamente però — (e ciò prova quanta autorità si dia in Italia a cotesta pubblicazione) — m'è stato detto, che, in seguito a un tal fatto, s'è riconosciuta la necessità di reintrodurre in Italia una legge punitiva. Che l'on. preopinante adduca la testimonianza d'un nemico, anzichè quella dei fatti, non mi fa stupore; ma tale è il generale La Marmora, e per il complesso della sua condotta e per tutta la sua politica, che io potrei scrivere, sulla di lui politica, molti più libri e molto più disgustosi che non egli sulla mia, se io non abborrissi dall'involvere in cosiffatte questioni altri fattori ed altre Potenze.

L'on. preopinante disse d'aver creduto all'autenticità dei documenti. Miei signori, se dovessi dire pubblicamente quello ch'io credo di molta gente (*ilarità*), ci metteremmo facilmente in una brutta posizione! Ma io non mi credo in diritto di farlo, specialmente in un'Assemblea pubblica ed in posizione ufficiale, se prima non ho provato la verità di ciò che asserisco. L'on. preopinante basa una specie di diritto di credere a que' documenti sulla circostanza, — che sono trascorsi dei mesi, senza che questa raccolta (pubblicata, come si disse, da un privato) di documenti fraudolentemente sottratti (*zu Unrecht entwendeter Aktenstücke*), vale a dire, documenti subbiettivi — (poichè non sono in sostanza, che relazioni unilaterali di singole persone, che manifestano in esse le loro impressioni di certi colloquii) — si crede, dico, in diritto di prestarvi fede per la circostanza, che dei mesi sono trascorsi, senza una smentita.

Miei signori! Se io volessi accingermi a confutare tutto ciò che si stampa contro di me, non basterebbe un ufficio di stampa (*Pressbureau*) nè il fondo dei Guelfi (*Welfenfonds*); bisognerebbe istituire un Ministero speciale, e ciò per la sola lettura. E me lo ascrivo ad onore! In tutta la mia vita politica, — passata tra diverse fasi della politica europea, e consacrata ognora a propugnare risolutamente gl'interessi del mio Re e del mio paese, — m'è stato concesso l'onore d'avere moltissimi nemici! Andate dalla Garonna, — per incominciare dalla Guascogna — sino alla Vistola; dal Baltico sino al Tevere; cercate sulle rive nazionali dell'Oder e del Reno, — e troverete che, in questo momento, io — e lo dichiaro con orgoglio! — io sono la personalità la più fortemente, la meglio odiata, in tutto questo paese. Mi rallegro, che l'onor. preopinante confermi col capo ciò ch'io dico; il suo sentimento di giustizia me lo accorda! (*Ilarità.*) E se io dovessi anche solo leggere tutto ciò che si scrive contro di me in Francia, in Italia, in Polonia...... non voglio nominare l'altro paese..... Ma mi sono assuefatto a un disprezzo abbastanza superiore contro così fatti « elaborati »; anzi quei messeri sono sulla miglior via d'indurmi ad estendere vie più il territorio colpito da cotesto disprezzo! (*Ilarità.*) Però io mi credo in dovere di dirne qualche parola anche qui, quando mi veggo attaccato, qui, da un rappresentante del paese in un modo così gravido di deduzioni (*in einen so prägnanter Weise*).

Credo anche, essere mio diritto non aspettare che il momento sia più favorevole, e dire, sei settimane dopo, per esempio, che le asserzioni del sig. Schorlemer o del sig. Mallinckrodt erano infondate. Devo anzi prendere occasione di parlare, acciò si discerna il falso dal vero. E quando l'onorevole preopinante mi rinfaccia, che io ieri non sono comparso alla Camera, ho da dirgli che non ispetta a me entrare nel merito della legge; — essa è in buone mani; ma l'onorevole preopinante può star sicuro, che sarei comparso, ove, invece della legge sul matrimonio civile, l'ordine del giorno fosse stato: — *Affermazione di fatti falsi di fronte al ministro-presidente!* (*Bravo! Grande ilarità*)...

.... Del resto, io vorrei far osservare all'onorevole preopinante, poichè egli dà così gran peso ad una testimonianza apocrifa, nata all'estero, ed a documenti che riproducono la relazione di un ambasciatore, e ciò neppure con esattezza — (mi ricordo che ho letto quel libro, un due mesi fa, quando avevo ancora ozio), — devo dire all'onorevole preopinante, ch'egli, io credo, mi ha incolpato ancor più gravemente del libro di La Marmora; — egli ha voltato alcuni congiuntivi in indicativi. (*Ilarità.*) Ma quando uno ha potuto fare ciò che io ho fatto davanti a tutta Europa, davanti alla Germania intera, mi pare che abbia un certo fondamento di poter appellarsi ai fatti. È stata forse ceduta una striscià di terra? Ci sono state in un luogo qualunque delle pratiche in proposito? E se avessi voluto cedere anche solo un piccolo territorio — Napoleone si sarebbe contentato anche d'un villaggio, purchè v'andasse appiccicata la macchia vergognosa della nostra politica — non avrei io potuto ottenere un grande risultato? Sarebbe stata la cosa più facile del mondo, se avessi voluto agire come l'onorevole preopinante vorrebbe dare ad intendere ancora ch'egli crede, o almeno come vorrebbe che altri credesse! O credete voi forse, che l'Imperatore Napoleone, memore dell'educazione ricevuta a Stoccarda, trasportato da un'indignazione morale e mosso da interesse per la Germania, avesse pensato: — « non voglio indurre la Germania a questo passo? » — Io trovo, che non s'ha il diritto, abusando della tribuna per calunniare il Governo, di costringerne i rappresentanti a difendersi da rimproveri e controversie di questa fatta, a caratterizzare le quali mi manca l'espressione parlamentare; ma la stampa saprà trovarla! (*Strepitosi applausi.*)

FRANCIA

Sul capitano Lemoyne, che sarà addetto alla Legazione di Francia in Roma, in sostituzione del colonnello De La Haye, l'*Esercito* dà le seguenti notizie:

Il capitano Lemoyne è autore degli articoli sull'esercito italiano pubblicati nella *Revue Militaire de l'Étranger*. Secondo quanto affermasi, nei primordii della sua carriera venne a Roma, facendo parte dell'esercito francese d'occupazione; e giunto in questa città colle idee più esagerate in favore del potere temporale del Papa, n'è ripartito convinto anch'esso che non poteva durare.

Parigi 19.

Il *Paris* (giornale) crede sapere che al conte Arnim vennero recentemente date delle istruzioni che si riferiscono esclusivamente alla questione religiosa. Assicura poi che Bismarck diresse in tal riguardo delle Note confidenziali agli agenti della Germania, dichiarando che la Germania è decisa di combattere fino agli estremi i Gesuiti, che dominano da padroni nel Vaticano.

(*O. T.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna al *Pungolo* di Milano, esser molto probabile che, reduce dal suo viaggio a Pietroburgo, ove deve recarsi il 9 febbraio, l'Imperatore Francesco Giuseppe si decida a venire in Italia, a restituire la visita fattagli da Vittorio Emanuele nello scorso settembre.

Ecco testualmente la nota del *Correspondenz Bureau* di Vienna annunziata per dispaccio:

Di fronte alle notizie dei supposti passi in comune dei Governi cattolici presso la Curia pontificia, relativamente alla nuova costituzione papale, noi possiamo affermare che, indipendentemente dalla quistione della genuinità del documento, relativo all'elezione del Papa, qui tanto meno si potrebbe trattare di compartecipazione a simili passi, in quanto il Gabinetto di Vienna, già da lungo tempo ha fatto rimostranze energiche ed esplicite al Vaticano contro qualsivoglia mutamento che potesse avvenire nella Costituzione, relativa all'elezione papale finora in vigore; come non tralasciò pure di fare osservare alla Corte del Quirinale la necessità dell'assoluta indipendenza d'un eventuale Conclave, all'effetto di evitare successive complicazioni nel mondo cattolico.

SPAGNA

Il generale Serrano, che assunse come Presidente la somma direzione degli affari, così scrisse al venerando generale Espartero:

« *Altezza*,

« Ho preso possesso della Presidenza del potere esecutivo della Repubblica. La Giunta degli uomini politici dei nostri partiti liberali, convocata dal capitano generale di Madrid, mi ha confidato questo posto d'onore e di pericoli. L'onore e il patriotismo mi obbligano ad accettarlo. Compio con sollecitudine uno dei miei primi doveri, salutando nella persona di V. A. il patriarca della libertà e il glorioso pacificatore della nostra povera patria, oggidì afflitta dal carlismo. Il Governo che io presiedo, è fermamente deciso a liberare la Spagna da questo malanno e da questa vergogna; e per conseguire ciò, non risparmierà nessun sacrificio, perchè è certo di essere incoraggiato ed aiutato dallo sforzo dell'elemento liberale del paese, di cui considero la stretta unione come condizione indispensabile per ottenere la vittoria. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

A Barcellona le visite domiciliari continuano per la ricerca delle armi nascoste dai federalisti. Parlasi di un dissenso prodottosi in questa città tra il generale in capo dell'esercito di Catalogna ed il generale Campos, in seguito all'ordine impartito dal primo di fucilare tre insorti accusati di assassinio. Il generale Campos avrebbe offerte le sue dimissioni.

Il telegrafo annunciava avant'ieri che i carlisti avevano commesso a Vich degli atti di barbarie degni dei membri della Comune di Parigi, o dei cantonalisti di Cartagena; ieri ciò era smentito, e si assicurava che i partigiani del pretendente eransi condotti per bene nella città. Oggi ritornano in campo le prime notizie.

Dicesi, secondo queste ultime, che i carlisti hanno aperte le prigioni, incendiarono il teatro, gli Archivii; il Tribunale e il Municipio. Essi fucilarono 24 liberali e ne imprigionarono 190, fra i quali un luogotenente colonnello del reggimento Navarra; imposero alla città una contribuzione di 250,000 franchi, e minacciarono nel tempo stesso l'Alcade d'una multa di 45,000 franchi se non faceva demolire le fortificazioni.

I giornali di Madrid contengono particolari sulla sommossa di Saragozza. Secondo la *Correspondencia*, la lotta fu terribile; le granate penetravano nell'interno delle case occupate dagl'insorti, il che però non impediva a costoro di far fuoco sulle truppe.

Tutte le vie principali erano chiuse da barricate, le quali però molto lasciavano a desiderare sotto il punto di vista della solidità.

Le scene di disordine che ebbero luogo a Carolina (Andalusia) sono terminate. Il generale Lopez Pinto entrò in questa città, dopo alcune ore di combattimento, con una colonna di truppe regolari, e fece disarmare i volontarii. Nel tempo stesso scioglieva il Municipio, e lo surrogava con una Commissione composta di persone rispettabilissime. Il telegrafo non parlò di questa sommossa, come non parlò di molti altri disordini che scoppiarono in diversi punti del territorio e che dalle truppe del Governo vennero agevolmente fatti cessare.

Il *Tiempo* reca che Topete, ministro della marina di Spagna, dopo opportuni concerti presi con quello della guerra, spedirà parecchie golette nelle acque di Bilbao per cooperare alla liberazione di questa piazza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 gennaio.

Traghetto del Lido. — Sappiamo che è pervenuta alla Deputazione provinciale la replica del Consiglio comunale di Venezia sulla deliberazione della Deputazione provinciale, colla quale questa accennava ai motivi, per i quali non trovava di approvare il Regolamento relativo al traghetto del Lido.

Noi non sappiamo quale sarà per essere la sua definitiva deliberazione, nè ci occuperemo del merito della medesima; ma non possiamo astenerci, per solo amore di giustizia, dal fare qualche osservazione sugli appunti, che, nella seduta del Consiglio comunale di Venezia del giorno 12 dicembre p. p. della quale abbiamo pubblicato ieri l'altro in Supplimento la relazione, vennero ingiustamente fatti alla Deputazione.

Il Regolamento, di cui si tratta, fu votato ed approvato dal Consiglio comunale di Venezia nel giorno 29 agosto ed il verbale di quella seduta pervenne alla R. Prefettura nel giorno successivo.

Dal Comune di Malamocco fu invece votato ed approvato nel giorno 19 settembre ed il relativo verbale giunse alla Prefettura, nel giorno 25 settembre e dalla Prefettura, nel giorno successivo, veniva rimesso l'intiero atteggio alla Deputazione provinciale, la quale perciò lo riceveva nel giorno 26 di quel mese.

La Deputazione provinciale emise il proprio voto nel giorno 2 ottobre successivo, cioè *dopo cinque soli giorni*.

Come dunque potevasi asserire, e far credere al Consiglio, che la Deputazione abbia tenuto giacente presso di sè quel Regolamento *per tre mesi*?

E perchè la Deputazione non trovò di approvare quel Regolamento, mentre parve ad essa che si andasse a restringere la libertà di un esercizio (cosa ben grave) si volle trarne motivo per accusarla, in faccia al Consiglio ed al pubblico, di sistematica opposizione a tutti i movimenti del Consiglio comunale! Noi dobbiamo deplorare che in pubblico Consiglio si trascendesse a simili allusioni verso un Corpo, dell'imparzialità e rettitudine del quale abbiamo avute ed abbiamo continue prove.

Speriamo peraltro che tutti indistintamente gli onorevoli membri della nostra Deputazione provinciale sapranno essere superiori a simili attacchi e continueranno a prestare la loro utile ed instancabile opera al benessere di questa Provincia, potendo, ben a ragione gloriarsi, che assai di rado le loro deliberazioni siano state dalla Superiorità disapprovate ed andar sicuri della stima e riconoscenza della maggioranza de' proprii concittadini.

Leva militare. — Inscrizione dei giovani nati nell'anno 1855. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Ricordo a tutti i giovani nati nell'anno 1855, l'obbligo che loro incombe di inscriversi nelle liste della leva militare.

Con riferimento pertanto alla Notificazione 15 p. p. dicembre a questi stessi Numeri, invito tutti coloro che non avessero ottemperato a questa prescrizione di legge, di sodisfarvi entro il giorno di sabato 24 corrente mese; avvertendo, che rimarranno loro stessi responsabili delle conseguenze di una volontaria ulteriore ommissione.

Le pene comminate dalla legge consistono nel carcere e nella multa, nonchè nell'esclusione dal beneficio della sorte, dall'aspirare all'esenzione, alla liberazione, ed al partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia, 15 gennaio 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, presenti 33 consiglieri, il Consiglio approvò la proposta di pagare lire 2158:54 per lavori di riduzione di alcuni locali ad uso dell'Orfanotrofio delle Terese durante l'ultima epidemia cholerica.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

Nomina. — L'Amministrazione dei Luoghi Pii Riuniti, ha nella seduta d'ieri nominato a medico primario oculista nell'Ospedale civile generale il prof. Fenoglio.

Onorificenze. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle onorificenze conferite dall'Imperatore d'Austria ad Italiani in occasione dell'Esposizione di Vienna, fra le quali se ne trovano tre, destinate ad onore di nostri concittadini, e sono il cav. Gustavo Koppel, l'intagliatore Besarel, ed il Salviati.

Nuovo bastimento. — È annunciato che giovedì 29 corr., nello scalo alla Giudecca, avrà luogo il varo di un grosso bark, forse uno dei più grandi varati in questi ultimi tempi in Venezia, messo da prima in costruzione dalla Società dei carpentieri e calafati, poi assunto dall'egregio sig. Francesco Cogo colla Società medesima per conto dell'Associazione marittima italiana.

Nel dare questa buona novella, dobbiamo esprimere i nostri e comuni ringraziamenti al sig. Francesco Cogo, il cui valido intervento giovò non solamente a superare difficoltà, ma a compiere con sollecitudine il lavoro, egregiamente diretto dal valente sig. Eurico Olivotto.

Il bark porterà il nome di *Enrico Dandolo*.

Naufragio. — La notte del 17 corrente, in causa della nebbia, investì nei banchi del Lido il barck inglese *Mellita* da Sunderland, con carbone per Giovellina. Il vapore *Veneziano* uscì per iscagliarlo, ma non potè farlo, per cui il naviglio venne abbandonato. Oggi si stanno ancora ricuperando gli attrezzi e parte del carico, e se il tempo continua a mantenersi calmo è sperabile che il ricupero riesca di qualche entità.

Giusta lagnanza. — Da parecchi abitanti di Castello abbiamo ricevuto preghiera di rappresentare pubblicamente il disordine che reca, non solo alla comodità e decenza, ma eziandio alla viabilità, l'esistenza del casotto dei saltatori a S. Biagio. In quella località e sul vicino ristretto ponte dell'Arsenale si fermano tanti indemoniati ragazzi e tante donne curiose, che non è possibile transitare per quel luogo senza disgusto e senza pericolo. Richiamiamo volentieri sull'argomento l'attenzione della Giunta municipale, tanto più che ora la stagione invita al passeggio sulla Riva degli Schiavoni, cittadini e forestieri, e lo spettacolo di tanta ciurmaglia scatenata e di un casotto tanto indecente, non fa certamente onore al nostro paese.

Scherma. — I maestri fratelli Coda avvisano che nella loro sala, alle ore 8 precise, avrà luogo ogni giovedì una *poule*, alla quale invitano tutti i socii ed i dilettanti tiratori.

Ci pregano anche di annunziare che nella *poule* di giovedì p. p. si distinsero specialmente i signori de Marchi Carlo e Soardi Ferdinando.

Notizie artistiche. — Nella *Gazzetta* d'ieri abbiamo accennato agli splendidi successi ottenuti dal Cotogni a Pietroburgo, ed alla probabilità, secondo il *Monitore di Bologna*, che, nell'anno corrente, egli si presenti sulle scene di un teatro della Romagna, nella parte di Teodato nei *Goti* del Gobatti.

Siamo lieti di poter oggi aggiungere che nel prossimo estate il Cotogni soggiornerà per qualche tempo a Venezia, sicchè havvi molto maggiore probabilità che a noi sia dato di ammirare ancora una volta il delizioso canto di quell'illustre artista.

Teatro Camploy. — Il pubblico bastantemente numeroso accorso ieri sera a quel teatro per vedere gli esercizii sui velocipede da parte di certa miss Adele Franzini, si trovò grossolanamente mistificato, perchè cotesta miss non si fece vedere, e annunciarono dal boccascena che essa era a Padova.

Su tutto il resto di quel così detto spettacolo, fatta astrazione da alcuni giuochi di prestigio abbastanza bene eseguiti, tiriamo ben volontieri un velo pietoso.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 22 gennaio, dalle ore 2 alle 4, in Piazza San Marco:

1. N. N. Marcia *Aurora*. — 2. Strauss. Mazurka *Gazzella*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 4. Coccon. Finale nell'opera *Zaira*. — 5. Carisi. Polka *Elisa*. — 6. Verdi. Aria nell'opera *Nabucco*. — 7. Wolff. Walz. — 8. Giorza. Ballabile *Rodolfo*.

Oggetti trovati. — Oggi alle ore 3 in Campo S. Angelo venne raccolto un mazzo di chiavi. Chi l'avesse perduto può recarsi all'Ufficio della *Gazzetta*, dove gli sarà conseguato.

Bullettino della Questura del 21. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore, come pure nessun arresto venne operato.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne denunciato al procuratore del Re S. E., per falsa qualifica; e dalle Guardie fu posto in contravvenzione F. G. venditore girovago di conchiglie in Piazza San Marco.

Si constatarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 *gennaio* 1874.

NASCITE: Maschi: 5. — Femmine 5. — Denunriati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Fiechi Pietro chiamato Augusto, Regio pretore, vedovo, con Pognici Teresa, possidente, nubile.

2. Zennaro detto Gallinetta Bartolameo, marinaio mercantile, con Zennaro detta Pitto Cecilia, attendente a casa, celibi.

DECESSI: Michieli Barrioni Maria Angela, di anni 58, coniugata, di Venezia. — 2. Moretti Barbarotto Anna Maria, di anni 70, vedova, ricoverata, id. — 3. Pescaulè Saboldi Teresa, di anni 72, vedova, questuante, id. — 3. Armandi Moja Amalia di anni 57, coniugata civile, id.

5. Carobbi Didaco, di anni 30, celibe, R. pensionato, di Possagno (Treviso). — 6. Manzato Alvise, di anni 75, coniugato, possidente di Venezia.

Più 6 bambini al disotto di anni 5

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 gennaio.

(B) In due righe avrò finito, perchè proprio le notizie mancano affatto.

Ancora non è noto per quando potrà essere allestita la Relazione sul progetto di legge per il riordinamento della circolazione cartacea. L'on. Mezzanotte ci mette ogni sua miglior buona volontà. Ma la materia è quanto mai elastica; le questioni ripullulano sotto mano, e ancora non si son potuti definire tutti i punti controversi. Domani la Commissione terrà una nuova adunanza, ma non è affatto certo che s'arrivi in fondo.

Per quel che spetta la questione della creazione di nuove Banche di emissione, essa pare ben finita e morta. La proposta di una Banca di emissione ligure ha uccisa la proposta di una Banca di emissione subalpina, e la pubblica opinione ed il contegno del Ministero le ha uccise tutte due. Con questo di più, che ancora non è bene convenuto di qual natura fossero e da qual ordine di considerazioni partissero le due proposte, tanto esse parvero universalmente inopportune.

Di deputati ne è arrivato qui un centinaio appena. Ne arriveranno degli altri stanotte e domattina; ma tutto fa credere nullameno che domani la Camera non si troverà in numero. Quindi, se non si opporrà la eccezione del numero legale, la discussione sul progetto relativo alla istruzione elementare obbligatoria comincierà lo stesso. Se no, essa dovrà necessariamente differirsi. È una probabilità spiacevole, ma sin troppo probabile.

Il Pontefice ha ricevuto ieri in udienza una Deputazione di nobili Napoletani della Commissione dell'Obolo di S. Pietro dell'Archidiocesi di Napoli, che ha per presidente l'Arcivescovo Priario Sforza. Letto un indirizzo, la Deputazione umiliò al Santo Padre una considerevole offerta di denaro.

La Commissione di Pasquino per la organizzazione delle feste di Carnovale ha rassegnate in massa le sue dimissioni. Il *grave* fatto ebbe per motivo il rifiuto del Governo e del Comitato superiore di Archeologia di concedere il Colosseo per uso di non so quale simulacro di antico spettacolo romano che vi si voleva rappresentare. Il Comitato ed il Governo hanno motivato il loro rifiuto per la ragione del pericolo di far affluire la gente in un edifizio tutto crollante com'è il Colosseo, e per l'altra ragione di non offendere, con un baccanale, un monumento meraviglioso per tante meste e grandiose memorie. Sono due ragioni che hanno del peso. Ma la Commissione di Pasquino non volle accontentarsene, e si dimise. Non mi sono ancora accorto che per questa dimissione i Romani vogliano disperarsi. Dicono che si cercherà di rimediarvi. Facciano un po' loro!

Stasera si riapre l'*Apollo* colla *Favorita* nella quale cantano la Biancolini e l'Aldighieri Era tempo!

Camera dei deputati. — *Seduta del* 20.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

Vengono presentate diverse petizioni. Si accordano dieci congedi. Il presidente comunica alla Camera la nomina dell'onorevole Ricci a senatore e dell'onorevole Bonfadini a segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

Quindi riferisce come in occasione del capo d'anno, la Camera abbia complimentato S. M. il Re e LL. AA. i Principi Reali, e come essi abbiano ricambiato gli augurii dei rappresentanti la nazione.

Presidente deplora la perdita recente che ha fatto l'Italia nella persona del generale Nino Bixio. Dice che essa fu sentita da tutte le classi sociali della penisola, perchè egli non fu soltanto un valoroso soldato, ma un caldo patriota, pieno di abnegazione, un cittadino benemerito per tutti i rapporti. Quando si rammenta il suo nome, si ricorda implicitamente la grandiosa epopea dell'italiano risorgimento. (Bene! da tutti i banchi della Camera.)

Presidente continuando la commemorazione, accenna alla doppia versione della morte del Bixio, sulla quale ancora non si hanno particolari officiali. Conchiude dicendo che la vita dell'illustre estinto sarà un esempio degno d'imitazione per le generazioni avvenire. (Applausi.)

Cairoli. Il maggior elogio che si potesse fare al Bixio lo fece la patria, che ne pianse la morte tanto, quanto la famiglia. All'Italia è mancato un eroe, le è mancato una forza morale, nella quale sempre aveva fatto assegnamento nelle ore del pericolo. (Bene.)

Minghetti (presidente del Consiglio). Il Governo si associa pienamente ai sentimenti esternati dai due precedenti oratori.

L'Italia potrà guardar fiduciosa l'avvenire se arriverà a generare molti caratteri nobili, disinteressati e magnanimi, come quello che ebbe Nino Bixio. (Benissimo.)

Minghetti (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge pel miglioramento della condizione degl'impiegati civili, altri due progetti di minore importanza e la Relazione del Ministero delle finanze sulle contribuzioni dirette.

Melizzari ed *Alles* nuovi eletti, prestano giuramento andando poscia ad assidersi al centro sinistro.

Ghinosi chiese alcuni schiarimenti relativi alla stampa delle Relazioni sui progetti di legge presentati dal Governo.

Presidente dà i chiesti schiarimenti.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione elementare.

Son presenti nell'aula parlamentare soltanto un centinaio di deputati; nonostante, viene aperta la discussione generale sul progetto.

Merzario, inscritto per parlar contro ha la parola.

Dice che tanto nella Relazione parlamentare della Commissione, come nel Progetto presentato dal ministro della istruzione pubblica non ha trovato delle ragioni abbastanza convincenti per persuaderlo delle necessità dell'istruzione obbligatoria che ritiene essere una vera violazione della libertà individuale.

Ove si volessero istituire dei giusti paragoni si potrebbe chiamarla una leva militare intellettuale, un'introduzione del corso forzoso nel campo dell'istruzione pubblica.

Del resto, considerando la quistione del progresso dell'istruzione in Italia di qualche anno, risulta in modo chiaro non esservi nessuna ne-

cessità urgente di ricorrere a mezzi eccezionali per attivare un tal progresso. Le cifre delle statistiche ufficiali — prosegue l'oratore — vengono a corroborare le mie asserzioni. Si facciano i debiti confronti anno per anno.

Nel 1862 esistevano in tutte il Regno 28 mila Scuole con 810,000 alunni e 11,700 maestri.

Dieci anni dopo, cioè nel 1872, il numero delle Scuole era salito a 43,000, quello degli alunni era più che raddoppiato, perchè d'un milione e settecentomila; anche il numero degl'insegnanti salì fino a 43 mila cinquecento.

Perciò è impossibile negare l'esistenza del progresso e di un progresso spontaneo. A che scopo adunque far delle leggi coercitive? Lasciate progredire la cosa da per sè, che seguiterà la via dello sviluppo che ha battuto nell'ultimo decennio.

Bisogna anche fare un'altra riflessione. Le condizioni finanziarie dei Comuni sono tutt'altro che floride e l'imporre loro in questo momento dei nuovi pesi pecuniarii sarebbe misura tutt'altro che provvida.

Adunque per tutti i rapporti il decretare oggi la istruzione obbligatoria, anche ammessala per giusta in principio, è sempre cosa dannosa, perchè inopportuna.

Garelli esamina quella parte del progetto di legge che stabilisce delle penalità contro i genitori e tutori che non mandassero i fanciulli alle Scuole. Dice che bisogna andare ben guardinghi in questo argomento e perciò bisogna impedire che si trascenda nel dar queste pene. Occorre in special modo lasciare i padri di famiglia giudici della parte igienica nelle Scuole, perchè nessuno può avere interesse quanto essi a che lo sviluppo fisico dei figli si faccia nelle migliori condizioni.

A tal uopo presenta alla Camera alcune proposte che vorrebbe vedere inserite nella legge, giacchè non ha la fiducia che tutti i Comuni provvederanno in proposito di loro speciale iniziativa.

Lioy esamina il concetto principale che spicca nella legge, quello cioè dell'obbligo, e non esita a dire che gli sembra troppo radicale, e che perciò è disposto a respingerlo. L'obbligo non è necessario non essendo esatto che l'istruzione incontri dell'avversione nel popolo italiano. L'esperienza prova il contrario, e se ad alcune famiglie non mancasse il pane, esse manderebbero ben volentieri i loro fanciulli alla Scuola e nemmeno diserterebbero da essa.

Parla delle condizioni delle famiglie povere nelle campagne, specialmente nei monti. Soggiunge che si cerca l'obbligo nell'istruzione come se mancassero gli scolari, mentre invece mancano Scuole bene ordinate e più che altro gli insegnanti. Se taluni maestri e maestre son buoni, altri danno invece un triste esempio di debolezza.

In complesso il progetto è contrario al principio di libertà considerata strettamente. All'atto pratico poi prima di decretare l'obbligo bisognerebbe pensare a renderlo fruttifero; vale a dire, occorrerebbe sciogliere i problemi tutti che concernono le Scuole rurali e le Scuole magistrali, che sono le pepiniere degl'insegnanti.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Cairoli in massima è favorevole alla legge. Si riserva di presentare emendamenti per assicurarne l'efficacia.

Castiglia fa considerazioni in opposizione al progetto. Continuerà domani.

Ricotti presenta i progetti sulla leva del 1854, sull'autorizzazione della spesa di nove milioni per completare la dotazione del vestiario dell'esercito, e sulla spesa di tre milioni e mezzo per l'acquisto di nuovo materiale d'artiglieria e di campagna.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Molti hanno creduto che la Nota dell'onor. ministro Visconti-Venosta intorno al Conclave sia stata provocata dalla contestata Bolla pontificia, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*.

È un errore. Secondo le nostre notizie, la Nota è anteriore a quella pubblicazione ed è stata inviata alle Legazioni nello scopo di togliere ogni dubbio rispetto a' propositi del Governo italiano ed al suo contegno nella eventualità della convocazione del Conclave.

Nella Nota si ricorderebbero le provvisioni contenute nella legge 13 maggio 1871, per la guarentigia della libertà personale de' Cardinali durante la vacanza della Sede pontificia, e per la tutela delle adunanze del Conclave da ogni esterna violenza.

L'Italia non ha diritto alcuno d'intervenire negli atti del Conclave, nè ha candidature da presentare e sostenere. Essa rispetta i diritti che hanno le altre Potenze, e confida che li eserciteranno con quello spirito di moderazione a cui è informata la loro politica.

Il Governo italiano è però d'avviso che il Conclave abbia ad essere sottratto a ogni indebita ingerenza, e che debba radunarsi in Roma e procedere all'elezione del Capo supremo della Chiesa secondo le forme consacrate dalle tradizioni.

Il Conclave che fosse convocato affrettatamente e non in Roma impedirebbe forse a' Cardinali d'animo mite di prendervi parte, o li esporrebbe a pericolose pressioni. Conviene evitare che l'elezione del nuovo Papa possa mai presentarsi come opera di un partito, o che trionfino le idee esagerate e in contrasto coi bisogni sociali, turbando vieppiù quella pace religiosa che è ne' desiderii di tutti i Governi.

Queste in succinto sono le idee principali svolte nell'importante documento diplomatico dell'onorevole ministro degli affari esteri, annunziato dal giornale di Vienna. E siamo in grado di confermare ch'è stato accolto dalle cancellerie estere con manifesta compiacenza.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Oggi la Giunta sul progetto di legge intorno alla circolazione cartacea ha tenuto una nuova riunione; furono dalla medesima richiesti al ministro delle finanze alcuni altri dati intorno alle spese di fabbricazione dei biglietti.

Domani si riunirà, al tocco, la Giunta sul progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziarii.

Per domani, alle 11, è pure convocato l'Ufficio 8°, onde ultimare l'esame e procedere alla nomina del commissario dello schema di legge concernente disposizioni intorno all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

Gli onorevoli Guerzoni e Cairoli si sono inscritti in favore del progetto di legge per il riordinamento dell'istruzione elementare.

E più oltre:

Fra i lavori importanti che ha in esame il Consiglio superiore di marina, vi ha quello del riordinamento della R. Scuola di marina; riordinamento che riflette in principal modo il corso degli studii. Il R. Decreto pubblicato nello scorso settembre modifica le condizioni d'ingresso alla scuola; le disposizioni ora allo studio sono dirette a rendere definitivo il sistema allora appena accennato.

Siccome è manifesta l'urgenza del provvedimento, e siccome anche alla 1ª divisione della R. Scuola il Consiglio d'istruzione lavora da qualche tempo a preparare i programmi dettagliati d'ammissione, così può ritenersi che fra non molto sarà sottoposto il nuovo Regolamento alla sanzione Sovrana, e indetti tosto gli esami pel venturo ottobre.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 19.

La Commissione per la circolazione cartacea si è oggi nuovamente riunita.

Dicesi che domani il ministro guardasigilli, Vigliani, presenterà alla Camera il Codice penale. Esso limita la pena capitale al regicidio e al parricidio.

Il Governo negò l'autorizzazione al Comitato della Società carnevalesca *Il Pasquino* di fare una processione mascherata al Colosseo. In conseguenza di tale rifiuto il Comitato si è sciolto.

Il *Fanfulla* scrive:

Le ragioni per le quali la Commissione incaricata della tutela dei monumenti ha ricusato il permesso di far la festa di *Pasquino* nel Colosseo sono due.

In primo luogo, la considerazione che quel recinto non si potrebbe rifiutare in altre occasioni a chi volesse tenervi radunanze d'altro genere;

In secondo luogo, la tutela del monumento e quella del pubblico.

Converrebbe infatti o eseguire nel recinto dei lavori provvisorii, che riuscirebbero poco solidi; e, dovendo dare loro la solidità reclamata da una grande folla di spettatori, si finirebbe per danneggiare l'anfiteatro.

La *Correspondance Franco-Hollandaise*, giornale litografato, di cui è uscito a Rotterdam il numero di prova, assicura che il generale Bixio morì di cholera. Ricorda in proposito che altra volta, nei suoi viaggi nell'Arcipelago indiano, fu cattivo degli Acinesi, e soggiunge che, « trovando adesso una occasione di prender la sua rivincita, non volle lasciarsela sfuggire. » Riportando ciò che dice il foglio olandese, dobbiamo emettere, com'è naturale, dei dubbi sull'esattezza dei suoi apprezzamenti.

Leggiamo nella *Lombardia* in data del 20:

« Da parecchi giorni si parla a Vienna, Berlino e Francoforte della sospensione della casa Merton di Parigi, avvenuta in seguito a speculazioni colossali in valori turchi.

« Essendo la Casa Merton in relazione colle primarie Case bancarie del mondo, questa notizia ha fatto un'impressione assai penosa.

« Oggi però si hanno dispacci da Parigi che dicono che Merton ha liquidato puntualmente i suoi impegni dal 15 corrente, e che si crede che non siavi più pericolo di sospensione. »

I dispacci annunziarono che Merton è morto d'un colpo apopletico.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica le distinzioni conferite da S. M. l'Imperatore d'Austria in occasione dell'Esposizione mondiale internazionale di Vienna.

Nelle onorificenze conferite all'Italia troviamo con piacere le seguenti:

Al segretario generale nel R. Ministero italiano per l'agricoltura, industria e commercio, commendatore Emilio Morpurgo, ed al commissario generale conte Emanuele Borromeo, la *grancroce dell'Ordine di Francesco Giuseppe*;

Al sotto commissario-generale cav. Vittorio Ellena, ed al senatore Augusto conte di Gori, la *croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe colla stella*:

Al R. Commissario onorario italiano principe Baldassare Odescalchi, al professore di Università comm. Ruggiero Bonghi, all'architetto comm. Antonio Cipolla, al direttore del Museo industriale di Torino comm. Giovanni Codazza, al capo della Sezione di agricoltura nel Ministero dell'agricoltura cav. Nicolò Miraglia, ai membri del Giurì internazionale: cav. Manfredo Bertone, cav. Filippo Palizzi ed Enrico Petrella, allo scultore cav. Giulio Monteverde, al direttore dell'Istituto delle belle arti in Siena cav. Luigi Mussini, all'attaccato militare della R. Ambasciata italiana a Vienna cav. Giorgio Pozzolini, ed all'Ispettore generale delle foreste cav. Giovanni Siemoni *la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe*;

Ai Commissarii onorarii: conte Carlo Lovatelli, conte Beniamino Pandolfi e principe Matteo Sciarra, al R. commissario aggiunto italiano cav. Giovanni Zamboni, ai segretarii della Commissione italiana cav. Carlo Bertagnolli, Pietro Bertarelli, cav. Giambattista Roselli e Giacomo Testore, al cav. Gustavo Koppel in Venezia, al commissario di polizia Cesare Palmeri, all'industriale Valentino Panciera detto Besarel, al fabbricatore di sete Pietro Bressi in Como, al fabbricatore di oreficerie Augusto Castellani in Roma, al marchese Lorenzo Ginori in Donia, al fabbricatore di strumenti chirurgici Pietro Lollini in Bologna, al fabbricatore di strumenti di musica Giuseppe Pelitti in Milano, ed al proprietario di fabbrica C. Antonio Salviati in Venezia, la *croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe*.

Telegrammi

Parigi 18.

L'interpellanza che volevasi fare riguardo alle voci allarmanti sulle relazioni coi Governi stranieri, fu abbandonata avendo il Governo promesso di dare dichiarazioni sodisfacenti in occasione dell'interpellanza Du Temple.

(*N. F. P.*)

Parigi 19.

L'*Opinione Nazionale* organo della sinistra repubblicana dice:

« Ad onta degli strepitosi successi riportati dalla Prussia in 10 anni, essa non ha ancora acquistato quella pratica della vittoria che vieta al vincitore di offendere il vinto. Di fronte alla ostilità del loro linguaggio, il silenzio è l'unica risposta che convenga a un popolo grande ma infelice. »

(*C. di Tr.*)

Parigi 19.

A proposito della dichiarazione di Bismarck al Parlamento tedesco, relativamente alla formazione della legione ungherese, parecchi giornali di Parigi fanno emergere come il contegno di Bismarck sia stato l'opposto di quello di Napoleone, il quale nel 1859 respinse risolutamente la proposta fattagli con insistenza della formazione di una legione ungarica.

(*G. di Tr.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Washburne, ministro d'America, consegnando a Thiers la medaglia d'oro a nome dei Francesi di Filadelfia, ricordò la parte presa dalla Francia nell'indipendenza dell'America e lodò la popolazione francese degli Stati Uniti.

Thiers rispose che è estremamente grato alla stima dei francesi stabiliti in un lontano paese e quindi stranieri alle fazioni politiche della metropoli. Affermò che la forma repubblicana è la sola che convenga alla Francia. Spera che essa renderà più stretta l'amicizia delle due Nazioni.

Napoli 20. — (*Ore 3 1/2 pom. ritardato.*) La contessa di Siracusa è morta. Il Re parte per due giorni.

Berlino 20. — Austriache 197 1/4; Lombarde 94 7/8; Azioni 141 1/2; Italiano 58 7/8.

Parigi 20. — Prestito (1872) 93 22; Francese 58 25; Italiano 59 50; Lombarde 361 —; Banca di Francia 4140; Obbligazioni 164 50; Ferrovie V. E. 175; Cambio Italia 14 1/2; Obbligazioni tabacchi 475; Prestito (1871) 93 22; Londra vista 25 23; Inglese 92 31.

Versailles 20. (*Assemblea.*) — Decazes chiede l'aggiornamento dell'interpellanza Du Temple; dice che nulla giustifica l'emozione prodotta in questi ultimi giorni, nessun dissenso venne a turbare i nostri buoni rapporti coll'Italia. Decazes dichiara che fa queste dichiarazioni col consenso di Mac-Mahon; soggiunge: la nostra politica consiste in questi due punti:

Circondare di più rispetto e sollecitudine simpatica figliale il Santo Padre, estendendo la sollecitudine alla sua autorità e all'indipendenza spirituale; mantenere con sincerità coll'Italia rapporti di buona armonia ed amicizia. Preoccupandosi degl'interessi morali la nostra politica colle altre Potenze non ha altra preoccupazione; vogliamo la pace perchè la crediamo necessaria alla grandezza e alla prosperità della Francia perchè crediamo che sia chiesta da tutti. Lavoriamo senza riposo a prevenire qualunque conflitto e qualunque malinteso. Lavoreremo per reprimere le eccitazioni da qualunque parte vengano.

La dignità della Francia non potrebbe essere compromessa, che con una politica d'avventura, che ci condurrebbe ad una debolezza o ad una follia. La Francia è abbastanza forte per esser sempre saggia. Decazes dice che può solo dare queste spiegazioni che sono sufficienti per evitare discussioni sterili che potrebbero turbare la sicurezza. Non può aggiungere altro. Chiede l'aggiornamento dell'interpellanza. *Du Temple* mantiene l'interpellanza, chiede di parlare. L'assemblea approva la questione pregiudiziale sull'interpellanza.

Vienna 20. — Mobiliare 241 —; Lombarde 163; Austriache 335; Banca Naz. 984; Napoleoni 9 07; Argento 45; Cambio Londra 113 70; Austriaco 74 65.

Londra 20. — Inglese 92 3/8; Ital. 58 3/4; Spagnuolo 18 7/8; Turco 41 3/4.

Pietroburgo 20. — Nel bilancio del 1874 le entrate assendono a 140 milioni di rubli, le spese a 137.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Versailles 21. — Testo ufficiale delle dichiarazioni di Decazes. L'Assemblea troverà forse che si fece troppo strepito per questa interpellanza, e non era senza pericolo il lasciare l'opinione pubblica incerta sopra una questione che servì di pretesto a notizie che destarono nel pubblico una deplorevole inquietudine, che nulla giustifica e che tuttavia prese un carattere così persistente che io la credo mantenuta sistematicamente. Dico che nulla giustifica queste emozioni, perchè posso affermare che non sorse fra l'Italia e noi alcun dissenso, nè fu sollevata alcuna questione compromettente le buone relazioni che vogliamo mantenere coi nostri vicini; e tutte le voci contrarie sono completamente false.

Du Temple non fu propagatore di queste false notizie, ma pose in questione il fatto stesso delle nostre relazioni coll'Italia; ciò era più che bastante per provocare queste inquietudini. Egli infatti domanda d'interpellarci sull'invio del nostro ministro presso Vittorio Emanuele. Se, come suppongo, l'Assemblea pretende di restare fedele a quella politica, cui si associò tante volte, e che il Governo attuale ricevette dai suoi predecessori, essa si associerà pure alla sola risposta che posso fare.

Io proposi al maresciallo Mac-Mahon di affidare a Noailles, il posto di ministro in Italia. Penetrati della saggezza di questa politica, noi vogliamo proseguirla con cura gelosa, senza nulla fare che possa comprometterla senza allontanarci mai dal doppio scopo cui mira e che riassumo in due parole:

Circondare di più rispetto, di simpatica e figliale premura il Pontefice augusto, al quale ci uniscono tanti vincoli, estendendo questa protezione a tutti gl'interessi che si collegano all'autorità spirituale, all'indipendenza ed alla dignità del Santo Padre; mantenere con sincerità coll'Italia, come la fecero le circostanze, quelle relazioni di buona armonia, pacifiche, ed amichevoli che ci sono imposte dagl'interessi della Francia, e che ci possono permettere di tutelare i grandi interessi di cui ci occupiamo; ecco tutta la nostra politica in Italia. Potrei aggiungere che la nostra politica generale si ispira allo stesso movente: noi vogliamo la pace. (*Benissimo, benissimo.*)

Vogliamo la pace, perchè la crediamo necessaria alla grandezza del nostro paese, perchè la crediamo ardentemente desiderata da tutti. (*Benissimo, benissimo.*) Per assicurarla noi lavoreremo senza tregua onde dissipare tutti i malintesi e prevenire tutti i conflitti. Noi la difenderemo pure contro vane declamazioni, contro deplorevoli eccitamenti. Non si dica che compromettiamo l'onore e la dignità della Francia; l'onore e la dignità della Francia non potrebbero essere compromessi che dai politici di ventura, i quali la condurrebbero fatalmente ad una debolezza o ad una follia (*Applausi.*)

La Francia, che dicesi così impotente, resta abbastanza grande e forte per avere il diritto e il dovere di essere saggia. Se l'Assemblea vuole considerare queste spiegazioni che sole io posso darle come sufficienti per dissipare le sue preoccupazioni, credo che potrebbe, con grande vantaggio della cosa pubblica, respingere discussioni che non servirebbero se non a turbare interessi, i quali hanno bisogno di pacificazione e di sicurezza. Mi sarebbe impossibile aggiungere altre parole agli schiarimenti che ho dati. (*Benissimo! Benissimo!*)

Versailles 20. — L'Assemblea approvò l'articolo 3 della legge sui Sindaci con voti 381 contro 306; approvò all'unanimità l'articolo addizionale che fissa pel mese seguente la promulgazione della legge che il Governo sottoporrà all'Assemblea sul progetto per l'organizzazione municipale. L'intero progetto fu adottato con voti 367 contro 324.

Parigi 20. — L'*Ami de l'Ordre*, giornale bonapartista di Puy de Dôme, fu posto sotto processo per attacchi contro la proroga dei poteri del maresciallo. Il *Français* dice che la sospensione dell'*Univers* non fu cagionata dalle rimostranze della Germania.

Questa misura venne presa prima che i Governi esteri conoscessero il Numero dell'*Univers*. Il Governo volle agire unicamente per prevenire ogni intervento diplomatico. Parecchi giornali parlano di recenti incidenti colla Germania; constatano la condotta dell'Italia perfettamente dignitosa e amichevole verso la Francia.

Vienna 20. — Domani il Governo presenterà al *Reichsrath* il progetto che regola i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, che conterrà l'abolizione completa del Concordato; disposizioni relative al potere ecclesiastico; quelle pelle facoltà teologiche, Università, candidati ecclesiastici, Corporazioni ecclesiastiche, Comunità cattoliche; sul diritto della proprietà ecclesiastica e della sovvenzione dello Stato; sull'amministrazione ecclesiastica, e finalmente sulle disposizioni che regolano i rapporti coi conventi, e il riconoscimento legale delle Corporazioni religiose.

FATTI DIVERSI.

Il lottatore Bartoletti. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 19:

Il *Mauroner*, dopo che la superiore Autorità concesse al Bartoletti di riprendere gli esercizii di lotta, è molto frequentato: domenica la sfida riuscì brillantissima, e ieri a sera il Bartoletti offerse la rivincita al lottatore soprannominato Sansone. Il pubblico, che prende gusto a tali sfide, applaude di cuore anche ai caduti, quando però non senza gloria e dopo lunga resistenza, cedono all'arte.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 genn.	del 21 genn.
Rendita italiana	69 55	— —
» (coup. staccato)	67 —	67 30
Oro	23 35	23 37
Londra	29 20	29 30
Parigi	117 —	117 35
Prestito nazionale	65 —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	856 —	858 —
» » fine corr.	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2168 —	2173 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	217 —	— —
Buoni » »	— —	
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1623 —	1627
Credito mob. italiano	853 —	869 50
Banca italo-germanica	320 —	310 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 19 genn.	del 20 genn.
Metalliche al 5 %	69 70	69 60
Prestito 1854 al 5 %	74 45	74 65
Prestito 1860	105 25	106 75
Azioni della Banca naz. aust.	990 —	985 —
Azioni dell'Istit. di credito	240 —	241 —
Londra	113 75	113 70
Argento	108 10	108 20
Il da 20 franchi	9 07 —	9 07 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo

20 gennaio.

Bassa marea: ore 6.20 pom. . . metri 0,42

21 detto.

Alta marea ore 1.50 ant. . . » 1,48
Bassa marea ore 7.00 ant. . . » 0,95
Alta marea: ore 0.30 pom. . . » 1,41

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *gennaio*.

Arrivava da Trieste il pir scafo au tro-ung. *Eolus*, cap. Gusina, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° corr. pronta, a 69:65, e per fine corr. a 69:70. Da 20 fr. d'oro da L. 23:28 a L. 23:30. Banconote austr. da L. 2:56 1/2 a L. 2:56 5/8 per fiorino.

Legnago 17 *gennaio*.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	27:—	29:88	32:50
Formentone »	16:25	20:69	24:50
Riso nostrano »	24:—	33:75	44:—
» bolognese »	28:50	35:38	38:—
» cinese »	28:50	30:57	32:—
Segala »	20:—	20:16	22:—
Avena »	9:50	10:25	11:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

Treviso 20 *gennaio*.

Listino dei cereali.

		da Lire		a Lire
Frumento vecchio	per Ettol.	—:—		—:—
» nuovo sem. Piave	»	30 60	»	32:—
» nostrano	»	29:50	»	30:50
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	18:75	»	19:75
Granoturco giallone e bregantino	»	20:25	»	21:50
Avena	per Quintale	25:50 circa		—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 21 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	67 50 —	67 45 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	245 50 —	246 — —
Berlino	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 50 —	116 75 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 15 —	29 20 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 30 —	23 29 —
Banconote Austriache	256 75 —	256 65 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 69 65 — 69 60 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *gennaio*.

Albergo Reale Danieli. — Boni C., corriere, dall'interno, - Strass M., da Vienna, Brook d. Londra, - W. Hadden dall'America con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria — conte Demiani con moglie, - D.r Piccini, tutti dall'interno, - Leni u V., dalla Francia, - T. Darbhy, dall'Inghilterra, con famiglia, Biel A., dall'Austria, con moglie, - Bell, con famiglia, - Delitos, tutti dall'Australia, - Thompson W. N., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vivante L., - Cadef G., ambi con famiglia, - Zaiban V., - De Angeli, - D.r Jesse, - Zaverio, ingegn., - Guainoni C., tutti dall'interno, - Macchiori M., da Trieste, - Iessig, con moglie, - Gallenga G. H., tutti da Windermere, - Gaffazot C., da Buenos Ayres, tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 lat. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 22 gennaio 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 7.h. 31', 5, - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 0.h. 11'. 53''. 4,
Tramonto app: 4.h. 52', 9,

Luna. Levare app.: 10.h. 9', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 4.h. 1', 5 pom.
Tramonto app.: 10.h. 7', 9 pom.
Età = giorni: 4. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 20 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	765.82	766.46	767.85
Term. centigr. al Nord	2.52	6.82	6.50
Tensione del vapore in mm	5.00	6.30	6.05
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	84	85
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	S.¹	O. N. O.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasicop.
Acqua caduta in mm	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.1	+2.0	+1.2

Ozono: 6 pom. del 20 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 21 = 0.0.

— Dalle 6 ant. del 20 gennaio alle 6 ant. del 21:
Temperatura: Massima: 7.0 — Minima: 4.0

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 *gennaio* 1874.

Barometro quasi stazionario in Sicilia e nell'estrema Penisola, con venti variabili, cielo coperto e mare agitato.

Mare grosso nel Canale d'Otranto; è agitato nel golfo di Taranto, per venti forti di Sud-Est. Pioggia sul golfo di Napoli, a Bari e a Malta.

Barometro alzato di 1 a 9 mm. dal Sud al Nord della Penisola.

Cielo generalmente sereno nel Nord e nel centro; venti deboli di Tramontana e mare tranquillo.

Ieri e stanotte piogge abbondanti e tempo cattivo in quasi tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Il tempo non è al bello costante.

Altro del 20 *gennaio*.

Tempo cattivo, con venti forti di Est e mare agitato in Sicilia; mare grosso al Capo Spartivento; tempestoso al Capo Passaro. Bel tempo e calma in quasi tutto il resto d'Italia. Pioggia a Bari. Mare agitato a Taranto e sul Canale di Otranto.

Barometro salito fino a 5 mm.

Ieri mattina terremoto nella valle di Susa.

Ieri sera splendida luce aurorale e perturbazioni magnetiche a Perugia.

Probabile che la calma si ristabilisca anche in Sicilia.

Tempo generalmente buono.

SPETTACOLI.

Mercordì 21 *gennaio*.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *El campielo.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L'opera comica in 3 atti, del M.° Bazin, intitolata: *Un viaggio in China.* (Beneficiata dell'attrice cantante Letizia Lambertini). — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *I cervelli a vapore.* Con ballo. — Alle ore 7.

TABELLA degli utenti di pesi e misure tenuti all' annua verificazione nella Provincia di Venezia pel biennio 1874-75.

(Continuazione. — Vedi il Num. 331 e 338 dell' anno 1873 e N. 8 del 1874.)

CATEGORIA QUARTA.

Negozianti che fanno uso di sole misure di lunghezza.

Gl' industrianti compresi in questa Categoria pagheranno un diritto annuo fisso:
a) nei luoghi di popolazione riunita da 18,000 abitanti in su, di . . L. 1:50
b) id. id. da 3,000 a 18,000 abitanti. di . . » 0:80
c) negli altri luoghi, di . . . . » 0:40

(Art. 17, N. 6, 7 e 8 della Legge 28 luglio 1861.)

Num. d' ordine	DENOMINAZIONE delle industrie obbligate.	STRUMENTI metrici obbligatorii
		Misura lineare.
1	Bianchini.	Idem.
2	Bianchitori di tele.	Idem.
3	Bottai e barilai	Idem.
4	Carradori che lavorano il solo legno.	Idem.
5	Costruttori di pavimenti.	Idem.
6	Crestaie	Idem.
7	Decoratori d' appartamenti	Idem.
8	Ebanisti	Idem.
9	Fabbricanti di alberi da bastimenti	Idem.
10	» di barche e calafati	Idem.
11	» di felzi e remi.	Idem.
12	» e mercanti di bigliardi	Idem.
13	» » di cornici.	Idem.
14	» » di mobili	Idem.
15	» » di ricami	Idem.
16	Falegnami	Idem.
17	Frangiai	Idem.
18	Indoratori	Idem,
19	Lattai	Idem.
20	Mastellai	Idem.
21	Mercanti di drapperie.	Idem.
22	» di nastri e fettuccie	Idem.
23	» di stoffe in seta, lana, cotone ed altre	Idem.
24	» di tappezzerie in carta od in stoffa	Idem.
25	» di telerie.	Idem.
26	» di tessuti in genere	Idem.
27	Misuratori che adoperano solo misure di lunghezza.	Idem.
28	Modiste	Idem.
29	Muratori	Idem.
30	Ombrellai.	Idem.
31	Paniecai	Idem,
32	Pelliccai	Idem.
33	Plasticatori	Idem.
34	Preparatori di pannilana.	Idem.
35	Ricamatori	Idem.
36	Sarte	Idem.
37	Sarti	Idem.
38	Scalpellini e tagliapietra.	Idem.
39	Segatori di legnami	Idem.
40	Segatori di marmi.	Idem.
41	Selciatori.	Idem.
42	Sellai	Idem.
43	Tappezzieri	Idem.
44	Tessitori di seta o velluto di cotone, che lavorano per conto altrui.	
45	Tornitori	Idem.
46	Verniciatori	Idem.
47	Vetrai e specchiai.	Idem.
48	Venditori di stufe	Idem.

CATEGORIA QUINTA.

Venditori ambulanti ed esercenti in luoghi aperti.

Gli industrianti compresi in questa categoria pagheranno in qualunque luogo un diritto fisso annuo di Lire —:40.

(Art. 17, N. 9 della Legge 28 luglio 1861.)

Num. d' ordine	DENOMINAZIONE delle industrie obbligate	STRUMENTI metrici obbligatorii
1	Misuratori di fieno e paglia senza deposito	Misure di lunghezza.
2	id. di granaglie senza deposito	Misure di capacità per aridi.
3	Venditori sulle piazze e nelle pubbliche vie di carni bovine, suine ecc	Bilancia con serie di pesi e stadera.
4	» di erbaggi e frutti	Stadera semplice.
5	» di formaggi ed altro	Bilancia con serie di pesi o stadera.
6	» di pesci	Stadera semplice.
7	» di lane, seta, fili, aghi, spilli ed altre merci	Bilancia con serie di pesi.
8	» di tele e panni	Misure lineari.
9	» girovaghi di aceto	Misure di capacità per liquidi.
10	» » di latte	Idem.
11	» » di olio	Idem.
12	Tutti coloro che esercitano un traffico od un' industria con pesi e misure senza bottega od in luoghi non chiusi.	Assortimento di strumenti metrici secondo il traffico o l' industria che esercitano.

CATEGORIA SESTA.

Utenti che non esercitano nessun commercio, ma che per l' art. 14 della Legge 28 luglio 1861 sono tenuti alla verificazione periodica, ed utenti che richieggono volontariamente la verificazione stessa.

Gli utenti compresi in questa categoria pagheranno un diritto annuo fisso di L. —:40.
(Art. 17, N. 10 della Legge 28 luglio 1861.)

Num. d' ordine	UTENTI	STRUMENTI METRICI
1	Agrimensori	Misure lineari.
2	Architetti	Idem.
3	Estimatori	Idem.
4	Geometri	Idem.
5	Ingegneri	Idem.
6	Esibitori volontarii	I pesi e le misure che vorranno esibire.

Ministero di agricoltura industria e commercio.

AVVISO DI CONCORSO.

Volendosi addivenire alla nomina di alunni saggiatori presso gli ufficii di saggio di Roma, Napoli, Genova, Milano, Torino, Firenze, Palermo e Venezia, s' invitano coloro che aspirassero ad uno dei detti posti a presentare nel termine di 30 giorni ai capi degli ufficii anzidetti la loro domanda in carta da bollo di lire una, corredata dai seguenti documenti per comprovare:

1. Di essere italiani domiciliati nel Regno;
2. Di aver raggiunto l' età di anni 18, e non oltrepassata quella d' anni 28;
3. Di essere di buona condotta;
4. Di avere fatto il corso di chimica e superati i relativi esami in una Università od in un Istituto tecnico;
5. Di avere i mezzi di provvedere al loro sostentamento durante il tempo dell' alunnato;
6. Di possedere una bella calligrafia.

Roma, dicembre 1873.

Il Direttore della 2.a Divisione,
V. VIGNOLO.

2. pubb.

N. 45 **R. Università di Padova.**

SCUOLA DI FARMACIA.

Il Ministro della Pubblica Istruzione con Dispaccio 13 corrente, N. 399, approvò le proposte di questa Scuola di Farmacia per l'ammissione al corso universitario degli alunni di Farmacia che al 1° novembre 1873 non avevano compiuto il biennio di pratica in qualità di alunni regolarmente inscritti:

In conseguenza di ciò questa Direzione si affretta a rendere noto agli aventi interesse quanto segue:

I. Gli alunni in farmacia regolarmente inscritti prima del 1° novembre 1873, sono autorizzati a compiere i due anni di pratica e quindi a sostenere l' esame di assistentato giusta le norme del Regolamento ora abolito.

II. Coloro che avranno compiuta la detta pratica e superato l' esame di assistentato, potranno sostenere l' esame di ammissione ed essere inscritti al corso chimico-farmaceutico universitario, giusta le disposizioni transitorie pubblicate da questa Direzione il 28 novembre 1873, sotto la lettera C — *per coloro che avranno compiuti due o più anni di pratica farmaceutica, in qualità di alunni regolarmente inscritti, e superati gli esami di assistentato e di ammissione.*

III. Chi intende approfittare della sopraccitata disposizione, dovrà entro il mese di giugno prossimo venturo farne la relativa dichiarazione in iscritto alla R. Prefettura da cui dipende.

IV. Chi ommettesse tale pratica, sarà riguardato come rinunciante, e per essere inscritto al corso chimico farmaceutico universitario, dovrà sottostare a tutte le condizioni di ammissione o di studio stabilite dal Regolamento normale 20 novembre 1870, N. 6135.

Dalla Direzione della Scuola di farmacia,
Padova, li 17 gennaio 1874.

Il Direttore, F.° F. FILIPPUZZI.

2. pubb.

ATTI GIUDIZIARII.

28-1

AVVISO.

Ferrari Costantino fu Antonio di Crespadoro, Mandamento di Arzignano, Provincia di Vicenza, imputato fino dall' anno 1842 d' alto tradimento e rapina, e condannato per quest' ultimo titolo con sentenza dell' Eccelso Appello di Milano 26 aprile 1843, ha prodotto istanza diretta ad ottenere la sua riabilitazione a senso dell' art. 839 Codice di procedura penale.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 525. 98

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduta deserta l' asta oggi tenutasi da quest'Amministrazione delle cere per le forniture del sapone, dell' aceto, nel periodo del petrolio e del carbone ai Pii Istituti eventualmente pel periodo da 1.° marzo a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del giovedì 22 corr., la cui apertura seguirà alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che, a termini di legge, verrà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale verrà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel giovedì 29 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell' Avviso e nei Capitolati di onere portanti il N. 11762 e la data 30 dicembre a. d., ed ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 15 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCECO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 57. 97

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il nob. dott. Alessandro de Fabris del fu Alessandro, notaio di Portogruaro, per morte avvenuta il 21 giugno 1873, cessò dal notariato, che esercitò in quel Comune ed in questa Provincia da 14 aprile 1855, a 20 giugno 1873.

Devesi quindi svincolare e restituire il deposito cauzionale di L. 2400, fatto dal dott. Alessandro De Fabris ai riguardi del suo esercizio di notaio, e risultante dal certificato della Direzione del debito pubblico nazionale 12 aprile 1871, N. 28169 per l' annua rendita di lire 160, al di lui nome, con annotazione di vincolo relativo.

E però, sopra analoga istanza degli eredi De Fabris, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato, per operazioni notarili contro esso cessato notaio dott. Alessandro De Fabris, e verso la di lui cauzione, di dover presentare entro e fino a tutto 30 aprile 1874, a questa R. Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione; con avvertenza, che decorso il termine fissato senza che siasi insinuata alcuna relativa domanda, verrà rilasciato il certificato di libertà, svincolo ed assenso valevole ad ottenere, tanto la cancellazione del vincolo sussistente, quanto la restituzione dei titoli depositati.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 16 gennaio 1874.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

LA COMMISSIONE

DELLA

Società bacologica bresciana

ANNUNZIA:

Che la distribuzione del seme di bachi acquistato nel Giappone per la coltivazione dell' anno 1874 si farà dal giorno 16 al giorno 31 gennaio corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella grande sala del Palazzo Bargnani, mediante estrazione a sorte delle singole azioni come si è usato negli scorsi anni.

I CARTONI sono tutti scelti ed a bozzolo verde, ed il costo è di L. 19.84 cadauno, compresi i centesimi 20 devoluti ad aumento del fondo destinato dalla Società Bacologica Bresciana per l' esecuzione di un'opera di pubblica utilità.

A cadauna azione spettano 5 CARTONI, e i possessori delle medesime riceveranno di ritorno a conguaglio centesimi 80.

Brescia 14 gennaio 1874.

Per la Commissione,
Il Presidente,
GAETANO FACCHI. 103

Ricerca d' impiego.

Una persona dell' età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall' obbligo di continuare nell' occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un' amministrazione qualunque.

Riguardo all' istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all' Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

ANNO 1874 — Venerdì 23 gennaio — N. 22

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1874, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 GENNAIO.

Il sig. Decazes, ministro degli affari esteri, ha fatto ier l'altro dichiarazioni esplicite all'Assemblea di Versailles, sulla politica della Francia verso l'Italia. Egli ha voluto constatare che parlava col consenso del maresciallo Mac-Mahon. Presidente della Repubblica, per dare maggiore importanza alle sue parole.

Il ministro si lagnò prima di tutto che si sia fatto tanto rumore per l'interpellanza Du Temple, la quale, mettendo in discussione i rapporti tra la Francia e l'Italia, provocò tante voci false a proposito di dissensi e conflitti tra i due paesi. Il sig. Decazes assicurò che nessuna divergenza era sorta in questi giorni che potesse turbare le relazioni tra i due paesi. Egli volle quindi definire la politica della Francia verso l'Italia, notando che il Governo Francese doveva circondare di « rispetto e di simpatica e figliale premura » il Pontefice, e preoccuparsi di tutto ciò che si riferisse alla sua autorità *spirituale*; ma che non ha altre preoccupazioni, e vuole mantenere con *sincerità* coll'Italia, « come l'hanno fatta le circostanze, relazioni di buona amicizia, pacifiche, amichevoli », che « sono imposte dagli interessi della Francia » e che « possono permettere di tutelare i grandi interessi » di cui il Governo francese si occupa.

Il ministro disse che non poteva dire una parola di più, e perciò scongiurava l'Assemblea a rimettere a tempo indefinito l'interpellanza Du Temple. Comprendiamo infatti benissimo, che il ministro non poteva dire una sola parola di più, giacchè avrebbe bastato una sola parola, per sbilanciarlo e per compromettarlo coll'Italia o col Papa, colla destra o colla sinistra.

Il discorso dell'on. ministro degli affari esteri è infatti un capolavoro di equilibrio. Egli non ha voluto compromettere niente, egli riconosce l'Italia « come la fecero le circostanze » riconosce la necessità di mantenere con lei buone relazioni, perchè in questo modo potrà tutelare gl'interessi di cui la Francia si occupa, cioè l'indipendenza dell'autorità spirituale del Pontefice.

Ciò ch'è più chiaro si è che il ministro, come i suoi colleghi, come il Presidente della Repubblica stesso, è molto annoiato ogni volta che vien fuori qualchè generale Du Temple a parlare dell'Italia. Questi giuochi d'equilibrio sono faticosi e pericolosi, e perciò il ministro mal cela la stizza contro coloro che vollero provocarlo a parlare, e mostra il vivo desiderio che lo lascino stare per l'avvenire.

Se il Governo francese non si preoccupa che dell'indipendenza dell'autorità del Pontefice, ci sembra ch'esso debba essere calmo e sereno. Un esperienza di due anni e mezzo ha dimostrato che l'indipendenza del Pontefice non è minacciata. Al Vaticano stesso ne sembrano convinti. Il fatto del Concistoro ha mostrato, che non si vuol più far giuocare la prigionia del Pontefice. I desiderii del Gabinetto francese sono quindi sodisfatti, ed esso non farà gran fatica a mantenere coll'Italia relazioni amichevoli.

Il ministro ha pure fatto cenno delle relazioni della Francia colla Germania, ed ha fatto una calda perorazione in favore della pace. Egli disse che la Francia è ancora abbastanza forte, perchè debba essere saggia, e che la dignità della Francia non potrebbe essere compromessa se non dai politici di ventura.

Il generale Du Temple, malgrado questa solenne lavata di capo, voleva parlare, ma l'Assemblea gli chiuse la bocca, e l'interpellanza fu prorogata indefinitamente.

La soluzione era la migliore che si potesse desiderare. Ma ci pare che il ministro avesse torto a prendersela col generale Du Temple, il quale, mantenendo la sua interpellanza, ha fatto sorgere tante voci false sui rapporti tra la Francia e l'Italia. Non poteva sino da principio dire quel che ha detto ier l'altro, e soffocare l'interpellanza appena nata?

Un dispaccio di Parigi annuncia che il sig. di Noailles partirà il 7 febbraio da Washington, e verrà direttamente a Roma; aggiunge che solo circostanze personali ritardarono il viaggio. Molti giornali francesi, occupandosi dei recenti conflitti tra la Germania e la Francia, constatano che l'attitudine dell'Italia fu pienamente amichevole. Pare che in questo momento spiri una corrente favorevole all'Italia, e che divenga convinzione sempre più generale, che la Francia non ha alcun interesse a farci delle ostilità.

L'Assemblea di Versailles ha approvato la legge sui Sindaci, con voti 367 contro 321. Ecco appagato uno dei più vivi desiderii del Governo.

Alla Camera dei deputati di Vienna, il Ministero ha presentato le leggi che regolano i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, leggi che hanno per base l'abolizione completa del Concordato.

ATTI UFFIZIALI

È modificata la somma annua da corrispondersi dalle alunne del Collegio femminile di Verona.

N. 1760. (Serie II.) — Gazz. uff. 19 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto lo Statuto organico approvato con Decreto Nostro del 21 luglio 1870, N. 5786;

Veduto l'altro Decreto Nostro dell'11 settembre 1870, N. 5978;

Riconosciuta la necessità d'introdurre qualche modificazione nella parte di quello Statuto e del Nostro Decreto or ora citato, che tocca la somma annua assegnata per il manteuimento del corredo delle alunne a posto gratuito e a posto semigratuito;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Tutte quante le alunne che verranno ammesse nel Collegio femminile di Verona, senza distinzione alcuna, pagheranno, oltre le 300 lire stabilite per la provvista del corredo nel primo anno, lire 200 per la conservazione e rinnovazione di esso negli anni successivi.

Non s'intenderanno soggette a questo nuovo carico le giovinette statevi ammesse a posto gratuito e semigratuito negli anni scolastici passati.

Tutte le disposizioni anteriori contrarie a quelle del presente Decreto sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

N. 1761. (Serie II.) — Gazz. uff. 19 gennaio.

Il Comune di Termini Imerese, in Provincia di Palermo, è dichiarato di terza classe nei rapporti del dazio di consumo a far tempo dal primo gennaio 1874, conservando l'attuale qualifica di chiuso.

R. D. 28 dicembre 1873.

N. 1762. (Serie II.) — Gazz. uff. 19 gennaio.

È accordato al Comune di Terni la facoltà di derivare 20 metri cubi d'acqua al minuto secondo dal fiume Nera.

R. D. 27 ottobre 1873.

N. 1763. (Serie II.) — Gazz. uff. 19 gennaio.

Sono accertate altre rendite di beni stabili devoluti al al Demanio, ed appartenenti ad Enti morali ecclesiastici soppressi.

R. D. 21 dicembre 1873.

N. 1765. (Serie II.) — Gazz. uff. 20 gennaio.

È fatta facoltà agli ingegneri cav. prof. Stefano Grillo, cav. Nicolò e Salvatore fratelli Bruno di praticare la progettata derivazione di acqua dal torrente Gorzente nella quantità non eccedente i mod. due e mezzo al minuto secondo, e condurla a Genova, per la valle della Polcevera, per uso di acqua potabile ed industriale.

R. D. 21 dicembre 1873.

Scrivono da Roma alla *Provincia di Belluno*:

L'onor. presidente del Consiglio, ministro delle finanze, cerca in tutt'i modi sollecitare la discussione anche degli altri provvedimenti finanziarii, e le Commissioni che li esaminano sono convocate per martedì. Io credo che si otterrà molto se la maggior parte dei provvedimenti finanziarii sarà approvata prima delle vacanze di Pasqua, e siccome l'onor. Minghetti ha dichiarato ai Commissarii della vostra Provincia, venuti a Roma nel mese scorso per trattare la questione ferroviaria, che il Governo non potrà decidersi sulla domanda delle Provincie di Venezia e di Belluno se non dopo l'approvazio di quei provvedimenti, vi posso assicurare che i deputati delle due Provincie faranno ogni sforzo presso i loro colleghi della Camera perchè la discussione sia affrettata.

Giacchè vi parlo dell'argomento tanto interessante per Belluno, della costruzione della linea ferroviaria, aggiungerò che continuamente i deputati, ai quali in modo speciale è affidata la tutela degli interessi della vostra Provincia, insistono presso i ministri perchè si dia a' così legittimi bisogni quella sodisfazione ch'è debito del Governo di dare.

Non più tardi d'ieri, un onorevole deputato del Veneto, influentissimo membro della maggioranza e che, nelle questioni finanziarie specialmente ha nella Camera e nel paese autorità incontestata, discorreva della linea ferroviaria per Belluno col presidente del Consiglio, e dimostrava con parole vivaci e verissime il torto che ha il Governo di mostrarsi poco arrendevole su questa questione e di voler attendere, per decidersi, l'approvazione dei progetti finanziarii. Egli descriveva i danni che il terremoto ha prodotto e, parlando di ciò che fu fatto dallo Stato per riparare ai disastri prodotti dall'eruzione del Vesuvio in qualche paese del Mezzodì, dimostrava quanto meno sia stato fatto per lenire i danni recati alla vostra Provincia dal flagello che ancora non l'ha abbandonata.

Quell'egregio deputato parlava con calore, e il presidente del Consiglio non poteva certo disconoscere la gravità e verità delle ragioni che egli esponeva, ma ripeteva che senza la sicurezza di aver le entrate previste nei progetti finanziarii non si poteva dal Governo prender impegni per nuove opere pubbliche.

Circa alla vertenza tra le Provincie di Belluno e di Treviso per la distribuzione del legname, si attende il risultato dell'esame che il comm. Mayr farà delle ragioni delle due rappresentanze.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 gennaio.

(B) — Se faranno così, potremo bene intenderci! Questo mi pare che vogliano dire in due parole tutt'i discorsi della gente riguardo alle ultime deliberazioni del Governo francese annunziateci dal telegrafo. Se esso graverà la mano sopra giornali che sono un continuo insulto a Potenze che colla Francia non hanno brighe e non aspirano ad averne; se esso sopprimerà restrizioni inutili la cui ragione non potrebbe consistere che in una irragionevolissima diffidenza, com'è la formalità dei passaporti; se esso punirà chi, per sucida speculazione o per stupido odio contro un popolo amico, si industria a spargere notizie false e velenose a carico del popolo stesso; se infine il Governo francese adotterà per divisa nella sua condotta verso di noi un po' di quella franchezza e di quella sincerità che usa il Governo nostro verso di lui, allora ci si potrà bene intendere, e le cose andranno meglio di tanto per ambedue le parti.

L'impressione prodotta da queste ultime deliberazioni del Governo francese, delle quali vi sto parlando non poteva essere nè migliore, nè più gradita, per quanto è vero che qui l'ultima cosa che si desidera è quella di una guerra colla Francia. A una tal guerra non ci si crede; ma non vi si vuol nemmeno pensare; e tutto quello che può valere ad allontanarne la mente si considera come una buona fortuna. Quindi la speranza che gli uomini preposti all'amministrazione di quel paese insistano e continuino sulla via nella quale accennano ad entrare, via ch'è la più promitteate per entrambi i paesi, e che in un momento farebbe rinascere e rifiorire una fiducia ch'è nei voti di tutta l'Italia.

Per contro, io debbo notare che il maresciallo Mac-Mahon ed il suo Governo non potevano fare alla reazione una offesa più acuta e sanguinosa di quella che hanno loro fatto sospendendo l'*Univers*. È una di quelle offese che non potrà mai venire dimenticata. Non avete che a leggere in quali termini la Francia clericale la commenta per essere tosto convinti che, dopo un tal fatto il Governo del maresciallo Mac-Mahon non potrà mai più essere pel partito retrivo quello che potè sembrare sinora. Taceranno, la ingolleranno, si daranno a veder rassegnati, ma se ne rammenteranno sempre e non perdoneranno mai.

Le lusinghe che in questo scorcio di Sessione la Camera potesse mandare avanti efficacemente la campagna finanziaria, vanno sfumando, o, per meglio dire, possono considerarsi come sfumate. Le divergenze non ancora interamente appianate, riguardo al progetto sulla circolazione cartacea; il ritardo di varii membri della Commissione pei provvedimenti finanziarii nel preparare le Relazioni concernenti le singole proposte ministeriali e la solita sconfortante negligenza che i signori deputati dimostrano nel recarsi a Roma, lasciano prevedere che per alquanti altri giorni la Relazione sul complesso delle proposte dell'on. Minghetti non potrà essere pronta. Ciò è quanto dire che per ora, e fin dopo lo sciopero inevitabile degli ultimi giorni di carnovale, non se ne farà nulla. Coloro stessi che prima d'oggi mostravano una piena sicurezza nella premura che la Camera si sarebbe data d'intraprendere queste vitali discussioni, si chiariscono rassegnati a quest'altra dilazione. È spiacevole, ma è così.

La notizia dell'esistenza della Nota diretta dall'on. Visconti-Venosta ai nostri ministri presso i Governi esteri circa la piena libertà e l'assoluta sicurezza che il Governo del Re si propone di garantire all'eventuale riunione del Conclave, è stata accolta ottimamente.

Questa pratica del Governo è sembrata opportunissima per tagliar corto ad ogni insinuazione e per la perfettissima corrispondenza della medesima colle opinioni e colle intenzioni della universalità della nazione. Al che s'aggiunge la compiacenza che i Governi esteri, secondo che viene assicurato, abbiano gradita questa dimostrazione, rendendo così la dovuta giustizia alle oneste intenzioni dell'Italia, contro chi si pregia di denigrarla e di calunniarla da mattina a sera.

Alla Camera, la discrezione dei deputati presenti, fece sì che potesse cominciarsi la discussione del progetto di legge per la istruzione elementare obbligatoria. Dico la discrezione, perchè se a qualche deputato fosse venuto il poco plausibile capriccio di domandare se la Camera era in numero, il presidente Biancheri avrebbe dovuto constatare che i deputati presenti non erano più che 70 od 80, ed avrebbe dovuto sciogliere la seduta. A buon conto, nessuno mosse l'eccezione, e così fu che si potè cominciare. Ma questo non scusa ancora la negligenza veramente esemplare de' deputati assenti.

La *Favorita*, con cui ieri a sera si sono riaperte finalmente le porte dell'*Apollo*, ha avuto un successo mediocre. Ad accrescere il malumore del pubblico si aggiunse una clamorosa dimostrazione degli abbuonati contro la Depuzione degli spettacoli, dimostrazione che finì con quattro arresti. S'aspetta tra giorni l'andata in scena dei *Goti* del maestro Gobbati. E così tra far male, non far nulla e promettere passerà tutta la stagione. Bene spesi quei 300 mila franchi della dote del teatro!

Genova 18 gennaio.

Il ministro dell'interno, conte Cantelli, fu in questi giorni a Genova per presenziare la cerimonia nuziale d'un suo figlio, ufficiale di marina, colla damigella Bacigaluppo. Quantunque la sua venuta non avesse carattere ufficiale, pure visitò gli Uffícii di Prefettura e molti Stabilimenti di carità. Nel ricevere la visita degl'impiegati, li assicurò che il Ministero si occupava del miglioramento della loro sorte, e, come aveva fatto per l'amministrazione provinciale, ora si attenderebbe alle altre, ed in ispecie alla pubblica sicurezza. Il ministro partiva il 15, alla volta di Roma.

Attualmente si aspetta la nomina del nuovo Sindaco. Sebbene da giorni i diarii locali abbiano data la notizia della probabile scelta del comm. Stefano Castagnola, pure ho motivo di credere che il barone Andrea Podestà sarà nuovamente il Sindaco di Genova coi Comuni annessi.

La morte del prode generale Bixio fece non poca impressione nei cuori de' suoi compatrioti, i quali ora sono ansiosi di conoscere la verità di quanto dicesi relativamente alla mutilazione del cadavere.

Oggi, alle ore una pom., ebbe luogo il trasporto della salma del generale di brigata *Luigi Soldo*, mancato a' vivi ieri alle 10 antimeridiane. Soldo, fu prode e coscienzioso soldato. Gli onori e i gradi furono da lui acquistati per merito, e Brescia nel riceverne il cadavere piangerà un suo figlio estinto.

La duchessa Brignola-Sale, moglie al duca Galliero, regalava al Municipio di Genova il palazzo storico, chiamato *Palazzo Rosso*. Scopo del dono è di offrire un cespite di rendita ad incremento e prosperità delle scienze, lettere ed arti.

Ieri sera ebbe luogo una festa di ballo con maschere al Teatro nazionale, per iscopo di beneficenza, che riescì animatissima, quantunque l'acqua cadesse a catinelle.

Dopo una decina di rappresentazioni dell'opera di Ponchielli, *I Promessi Sposi*, e del ballo *La Dea del Valhalla*, si riprodusse il *Faust*. Il teatro era brillantissimo, e l'esecuzione fu buona in genere, per parte degli artisti, e ottima per parte dell'orchestra e dei cori, che furono applauditi.

ITALIA

La nota dell'*Economista d'Italia*, annunciata dal telegrafo, intorno alla Conferenza monetaria, è la seguente:

La Conferenza monetaria adunata a Parigi prosegue alacremente ne' suoi lavori, i quali sono giunti quasi al loro termine, ed ecco le più esatte notizie desunte da telegrammi particolari, sulle decisioni adottate.

Nessuno dei delegati aveva incarico di propugnare l'adozione del tipo unico, e solo il commissario svizzero mostrò di propendere per questo sistema; ma la Conferenza, dopo una discussione, più che altro accademica, e grazie al buon accordo esistente tra l'Italia e la Francia, deliberò che le basi della Convenzione del 1865 dovessero rimanere immutate, per quanto concerne il doppio tipo, mutando soltanto la durata di essa.

Considerato però il grande aumento della coniazione dell'argento, la Conferenza deliberò il principio di limitare la quantità dei pezzi di cinque lire da fabbricarsi; e in un'altra tornata, che sarà forse l'ultima, stabilirà questo limite. Inoltre, il delegato francese annunziò che sarebbero tolte le restrizioni recentemente adottate dalla Banca di Francia per l'accettazione de' prezzi da 5 lire nelle sue casse.

Le ragioni addotte dal nostro delegato in favore del duplice tipo, il cui mantenimento era di supremo interesse per l'Italia, furono ascoltate colla maggiore deferenza da parte di tutti gli altri delegati.

La *Gazzetta di Genova* oppone alla candidatura Rubattino pel terzo Collegio di Genova, la candidatura del sig. Carlo di Emezaga, il comandante dell'*Authion*, che si è tanto distinto innanzi a Cartagena.

Il *Corriere Mercantile* di Genova pubblica una lettera del signor Raffaele Rubattino, nella quale egli rinuncia alla candidatura, dicendo che i suoi affari non gli permettono di accettarla.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La Direzione del *Fanfulla* ha chiesto al Municipio l'autorizzazione di far ricoverare nell'Ospizio di Termini i fanciulli di Sora, offrendo di pagare la loro pensione coi fondi della sottoscrizione, e ciò fino al momento in cui si potrà collocarli altrimenti.

Il Sindaco ha risposto colla lettera seguente che pubblichiamo con piacere e di cui lo ringraziamo infinitamente:

« *Addì 19 gennaio 1874.*

« Mi è grato significare alla S. V. che, secondando di gran cuore il filantropico desiderio espressomi colla sua pregiata lettera, ho disposto che vengano accolti provvisoriamente a spese del Comune nell'Orfanotrofio dei maschi a Termini i dieci fanciulli di Picinisco già ricoverati nella caserma delle guardie di città.

« Con speciale considerazione

« *Il Sindaco*
« Pianciani. »

GERMANIA

Scrivono da Berlino 16 gennaio al *Corriere di Parigi*:

Sono ormai noti quasi tutti i risultati delle elezioni del *Reichstag* del 10 corrente. Benchè essi accordino qualche vantaggio agli ultramontani ed ai socialisti, pure non sono tali da poter recare danno qualunque alla politica nazionale. I partiti nazionali avranno anche nel nuovo *Reichstag* una forte maggioranza. Il partito ultramontano del centro disporrà di più di 92 seggi; aggiungendo a questi 13 Polacchi e 15 deputati d'Alsazia-Lorena ostili all'Impero, 5 particolaristi ed 8 socialisti, ne risulta un'opposizione di 133, cui stanno di fronte i partiti amici dell'Impero con 264 voti. In 40 Circoli elettivi vi sarà ballottaggio, che in gran parte tornerà a profitto di questi ultimi partiti. Gli ultramontani non hanno perciò nessun motivo di rallegrarsi del loro rinforzo come fanno i loro organi. La politica dell'Impero resterà la medesima all'interno ed all'estero. Il risultato relativamente favorevole ottenuto dagli ultramontani, è dovuto non tanto ad un rinforzo del partito, quanto all'apatia dei partiti nazionali. La *Provincial Correspondenz* conferma, che la politica imperiale all'interno resterà la medesima, e constata, che i fautori della politica nazionale avranno anche nell'avvenire la preponderanza nel *Reichstag*, e poi continua: « È tanto più da sperarsi ch'essi capaciteranno il Governo imperiale a rendere innocue delle tendenze che combattono l'integrità dell'Impero e la consolidazione politica, religiosa ed economica di essa. »

FRANCIA

Il 19 corr. doveva cominciare alla Corte di Appello di Parigi la discussione del processo intentato al Conte di Chambord dal signor di Borbone, figlio del sedicente Luigi XVII ed ufficiale nell'esercito olandese, che rivendica per sè e pei suoi eredi il titolo di erede legittimo del trono di Francia!

Il 2.° Consiglio di guerra, sedente a Parigi, ricevette l'ordine di procedere contro l'ex-colonnello Stoffel. L'istruzione contro monsieur Régnier è cominciata.

I giornali di Marsiglia annunciano che in quella città furono arrestati 17 individui che avevano fatto parte dei volontarii del 1870. Si trovò l'orologio che in quell'epoca era stato rubato nell'invasione del Vescovato. La giustizia procede.

La *Libertè* annunzia che, in seguito ad accordi di famiglia, il Conte di Parigi è divenuto proprietario del Castello d'Eu, e di tutte le sue dipendenze. Il Castello sarà ristaurato e diventerà l'abituale sua residenza.

Parigi 19.

Si accredita il romore che si voglia affidare il comando supremo delle forze di terra e di mare al Duca d'Aumale — posizione analoga a quella del Duca di Cambridge in Inghilterra — con voce deliberativa nel Consiglio dei ministri.

(*G. di Tor.*)

Parigi 20.

Il *Journal de Paris* conferma che l'ambasciatore germanico, conte Arnim, ebbe istruzioni dal suo Governo di dichiarare al Governo francese che la Germania riguarda il Vaticano come suo nemico, ed intende combatterlo con ogni posa.

I galeotti spagnuoli fuggiti da Cartagena coi cantonalisti, sulla *Numancia*, e rifugiatisi con questi nell'Algeria, saranno riconsegnati; gli altri saranno lasciati liberi.

Il Vescovo di Perigueux si affatica a ritirare la sua pastorale stampata, perchè manchi il corpo del delitto, nel caso che si volesse, come pare, procedere contro di lui. (*Nazione.*)

Parigi 20.

Il Decreto di Ladmirault, relativo alla sospensione del giornale l'*Univers*, mette in evidenza il fatto che l'articolo pubblicato in quel foglio poteva provocare delle complicazioni diplomatiche. (*O. Tr.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Osservatore Triestino* dice:

« La sessione della Dieta provinciale di Trieste, per ordine sovrano, venne dichiarata chiusa col giorno d'ieri mediante Nota dal luogotenente diretta al podestà capitano provinciale, e senza quindi ammettere una seduta di chiusura.

« Non vi ha dubbio che questa subitanea sospensione dell'attività della Dieta dinoti la disapprovazione del Governo per non essere state represse certe intimidazioni e gli sfoghi delle gallerie, le une e gli altri assai deplorabili, e che, ripentendosi, renderebbero assai malagevole la vita parlamentare. »

INGHILTERRA

Londra 19.

Le provenienze da Rotterdam, a causa che vi è scoppiato il cholera, sono qui soggette a quarantena di cinque giorni. (*G. di Tor.*)

SPAGNA

Leggiamo nell'*Imparcial* del 12:

Ecco le comunicazioni scambiatesi tra il sig. Garcia Ruiz, ministro dell'interno del presente Gabinetto, e il sig. Salmeron, presidente delle disciolte Cortes:

Diamo la lettera del primo.

Ministero dell'interno. — Eccell.° signore:

Il Governo della Repubblica avendo nominata una Commissione composta dei signori ex deputati Manuel Becerra, Julian Garcia San Miguel, Ventura Olavarrieta, Fernando Leon y Castillo, Angel Mansi, Antonio Palau e Benito Pasaron, i quali furono incaricati di prendere possesso del Palazzo della Rappresentanza nazionale durante l'interregno parlamentare, prego V. E., in nome del Governo, perchè abbia a trovarsi nel citato Palazzo domani (11) alle 3 pom., allo scopo che la Commissione ne stenda l'atto col concorso di V. E. come ex presidente della disciolta Assemblea.

Dio conservi V. E. per molti anni.

Madrid, 10 gennaio 1874.

Eugenio Garcia Ruiz.

— Ecco ora la risposta dell'ex presidente:

Cortes Costituenti. — Se dopo il subbuglio che il legittimo Presidente del potere esecutivo ha qualificato di brutale, c'è qualche motivo a stupirsi d'un potere illegale ed usurpatore, è senza dubbio lo scritto che s'è compiaciuto dirigermi in data d'ieri, e al quale non risposi tosto per averlo ricevuto a ora tarda. Devo, prima di tutto, constatare che nè nelle più radicali rivoluzioni, e nemmeno nelle più violente reazioni, le quali pure, per disgrazia, avvengono, c'è stato Governo alcuno, che giungesse sino a spogliare le Commissioni del Governo anteriore delle Cortes, della carica che ricevettero dal voto dei deputati; che nè il desiderio di vendetta, nè la sfrenata cupidigia osarono mai balzare dal suo posto una carica onorifica, la quale da una ad altra Rappresentanza nazionale si è sempre conservata. Ma ciò ch'è doloroso sopra ogni supposizione, e che onorerà la discretezza di questo Governo, è il pretendere che il presidente dell'Assemblea, calpestata dalla forza e disciolta dal Decreto che le baionette hanno dettato, trasmetta il possesso del Palazzo delle Cortes a una Commissione, quantunque composta di persone onorevoli, nominata per consumare un'umiliazione senza esempio nella nostra storia. La consegna del Palazzo della Rappresentanza nazionale può e deve farla, in questo caso, la Guardia civile (gendarmeria), incaricata, nel memorabile giorno 2 di gennaio, della difesa e custodia delle Cortes costituenti, e che tanto nobilmente e lealmente adempì alla sua sacra missione; ma non chi ha mai infranto le leggi della

sua patra, nè mancherà giammai alle leggi dell' onore.

Dio vi conservi per molti anni.

Madrid, 11 gennaio 1874.

NICOLAS SALMERON.

Madrid 16 (rit.)

Credesi che il Governo voglia affidare il comando dell' esercito del nord al generale Pavia. (*G. di Torino.*)

Madrid 17.

È stata offerta a Zorilla la presidenza del Consiglio di Stato.

Oggi si riuniscono gli ex-deputati delle ultime Costituenti, che appoggiarono la politica di Castelar, onde mettersi d' accordo circa la futura attitudine da tenersi. (*G. di Torino.*)

RUSSIA

Ecco il testo del Rescritto annunciatoci dal telegrafo, che l' Imperatore Alessandro indirizzò al ministro dell' istruzione pubblica:

Conte Dmtri Alexandrovich! Nella mia costante premura pel bene del mio popolo, la mia speciale attenzione si porta sulla questione dell' istruzione pubblica, nella quale io scorgo la forza motrice d' ogni progresso e l' affermazione delle basi morali, sulle quali si poggia l' edificio dello Stato. A fine di concorrere allo sviluppo autonomo e fecondo dell' educazione pubblica in Russia, io ho confermato nel 1871 e 1872 i Regolamenti elaborati in conformità di queste idee e relativi agl' istituti d' insegnamento secondario dipendenti dal Ministero che vi è affidato, e destinati a dare un' istruzione generale e fondamentale alla gioventù che si prepara agli studii superiori, ed anche a rendere idonei ad un' attività pratica utile quelli degli allievi che non si dedicano a tali studii.

Preoccupandomi egualmente di estendere a tutte le classi della popolazione i benefici lumi dell' educazione, io ho ordinato d' organizzare degl' Istituti pedagogici e dei Seminarii destinati a formare dei professori per le scuole pubbliche della città e delle campagne; nello stesso tempo, queste scuole medesime debbono ricevere l' organizzazione e lo sviluppo regolari che sono loro assegnati, in conformità delle esigenze dell' epoca e delle tendenze che si manifestano oggidì, in tutta l' estensione dell' Impero, verso il progresso dell' istruzione. Io spero che la notevole moltiplicazione delle scuole pubbliche, conseguenza attesa di queste misure, propagherà fra le popolazioni, nello stesso tempo che le cognizioni elementari, un' intelligenza chiara delle verità divine dell' insegnamento del Cristo e il sentimento vivo ed efficace dei doveri morali e civili.

Ma, a fine di raggiungere questo scopo sì importante pel bene del paese, bisogna circondarlo di prudenti guarentigie. Ciò che, secondo le mie viste, deve servire alla sana educazione delle giovani generazioni, potrebbe, mancando un tutelare controllo, divenire lo strumento d' una corruttrice demoralizzazione del popolo, della quale qualche sintomo si è già manifestato, ed allontanarsi dalle credenze sotto le quali la Russia si è formata, si è rinforzata ed ingrandita nel corso dei secoli.

Animato dalla mia fiducia all' effettuazione delle mie idee nel riparto dell' insegnamento pubblico, voi raddoppierete gli sforzi, collo zelo che sempre vi ha distinto, affinchè i principii della fede, della morale, del dovere civile e di una sana istruzione che furono posti come base dell' educazione pubblica, sieno guarentiti e messi al riparo da qualunque scossa. Nello stesso concetto io pongo a tutte le altre Amministrazioni l' obbligo espresso di prestarvi in questa via tutto il loro concorso.

La questione dell' educazione del popolo, nello spirito della religione e della morale, è una questione sì grande e sì santa che, non solo il clero ma anche tutti gli uomini illuminati del paese devono cooperare a mantenerla in questa via veramente salutare. Spetta alla nobiltà russa specialmente, che è stata sempre modello di valore e di devozione ai suoi doveri civili, di vegliare. Io dunque chiamo la mia fedele nobiltà a costituirsi la guardiana delle pubbliche scuole. Che essa assista l' Amministrazione con una vigile sorveglianza per preservare le scuole da influenze corruttrici e perniciose.

Io mi rimetto dunque in questa questione ad essa con tutta la fiducia che mi ha sempre inspirato. Io vi ordino d' indirizzarvi, di concerto col ministro dell' interno, ai marescialli della nobiltà, affinchè nella qualità di ispettori delle scuole primarie del loro Governo, ed in virtù dei diritti che saranno loro conferiti da speciali Regolamenti, essi concorrano, mediante la loro immediata ed attiva partecipazione, a guarentire la direzione morale di queste scuole, come pure ad assicurare la loro buona organizzazione e la loro moltiplicazione.

Pietroburgo, 25 dicembre 1873.

ALESSANDRO.

AFRICA

Notizie da Cape-Coast-Castle, recate dal piroscafo *Neva* in data del 6 gennaio, annunziano che si credeva con fondamento che il Re di Dahomey avesse conchiuso un' alleanza col Re degli Ascianti e gli avesse promesso di aiutarlo nella guerra contro gl' Inglesi.

Il 15 gennaio, dopo che tutte le forze inglesi avranno passato il fiume Prah, doveva aver luogo la marcia su Coomassie, capitale degli Ascianti, la quale è posta a circa quaranta miglia di distanza dal fiume. La salute delle truppe è buona.

AMERICA.

Scrivono da Messico, 15 novembre 1873, al *Giornale delle Colonie*:

L' obbligo imposto a' funzionarii tutti di giurar obbedienza alla Costituzione ed alle leggi fu cagione, specie nel nostro Stato, di deplorevoli disordini. A Zinacontepec, essendosi i membri del Consiglio municipale ricusati di prestare questo giuramento, furono mandati in loro vece i signori F. Rivero, F. Estrada e G. Guarduno, i quali giurarono e presero i loro posti nell' Ufficio municipale. Ma il 1° novembre, una banda di due o tremila Indiani li assassinarono barbaramente, mutilandone i cadaveri; saccheggiarono l' Ufficio municipale, bruciarono gli Archivii e commisero i più deplorevoli eccessi. Duecento soldati fecero pronta giustizia di questi malfattori, dopo aver data loro battaglia. Anche a Tejuplico una banda di 600 Indiani massacrò tutte le Autorità, e saccheggiò e distrusse ogni cosa.

Ciò che dà un carattere molto grave a queste insurrezioni, che si estesero in tutto il paese, è il fatto ch' esse hanno un carattere religioso. Da per tutto si trovò ch' esse erano istigate e provocate da preti e monaci cattolici, i quali presentavano alle masse ignoranti il Governo come colpevole di voler umiliare e distruggere la Chiesa cattolica e procurare il trionfo dell' eresia. Queste cose avvennero anche a Tehuacan, a Huatusa, a Boca del Monte, dove un celebre bandito, al grido di *Viva la religione*, mette tutto a sacco. Sono tristi segnali, che possono provocare una guerra di razza e di religione, se non vi si ripara colla maggiore energia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 gennaio.

Ferrovie venete. — Ancora non ci è dato di annunziare la convocazione del Consiglio provinciale per udire la Relazione e le proposte della Commissione ferroviaria provinciale, perchè i molteplici riguardi che in essa voglionsi avere a svariati interessi, non hanno ancora permesso di concretarne alcuni particolari. Per quanto sappiamo però, tutto sarà compiuto fra pochi giorni, e, se non sorgono ostacoli di natura affatto eterogenea, in breve il Consiglio provinciale sarà chiamato a dare l' autorevole sua sanzione ai voti di tutta la nostra popolazione.

Sarebbe d' altronde assai desiderabile che, a differenza del famoso Consorzio, il quale tutto voleva per sè e nulla volea concedere a Venezia, si cercasse, da parte nostra, di avere un conveniente riguardo anche ai bisogni ed agl' interessi delle limitrofe Provincie, per sentimento di giustizia e di fratellanza e per rendere più agevole quel finale componimento, il quale, ove si smettessero i puntigli, sarebbe nel desiderio e nell' interesse di tutti.

Ad esempio, Padova, la quale aveva tanto interesse alla sua congiunzione con Bassano, come adesso ne ha uno, forse ancora maggiore, alla sua congiunzione con Belluno, dovette entrare nel Consorzio, ad onta della linea Treviso Vicenza, nei suoi effetti ad essa definitivamente dannosa, perchè in quella combinazione essa ravvisava allora l' unico espediente possibile per ottenere quella congiunzione con Bassano, che non isperava di poter conseguire per altra via. Essa allora poteva forse aver ragione, sebbene, a nostro avviso, sin d'allora dovesse scorgere quello che ora va facendosi strada nella mente dei più, che, cioè, o la linea Treviso-Vicenza serve unicamente ai bisogni dei paesi ch' essa attraversa, ed allora riesce enormemente passiva; o arriva a trarre seco su quella scorciato a il grande commercio ed il trasporto dei viaggiatori, ed allora devia tutte queste fonti di ricchezza da Padova, e le fa perdere tutti i vantaggi della felice posizione, nella quale ferroviariamente si trova.

Ora, se si trovasse il modo di far sì che Padova ottenesse ugualmente una pronta congiunzione con Bassano e Trento, che a questa si accoppiasse, nel punto centrico di Castelfranco, una diretta congiunzione con Belluno, e che tutto questo le venisse a costar meno della metà di quanto essa deve contribuire in forza dei patti richiesti dal Consorzio, ci pare impossibile che quelle Rappresentanze provinciali e comunali, composte di persone tutte amanti del bene del loro paese, non fossero per prendere in considerazione il grande alleviamento che potrebbe dalla nuova combinazione derivare alle loro finanze, le quali, per quanto sieno floride, non potranno considerare come un' inezia il risparmio di tante centinaia di migliaia di lire. E ciò prescindendo da quanto havvi di aleatorio nei patti del Consorzio, e dei pregiudizii che non possono non derivare ad una linea ferroviaria dal trovarsi in guerra colla Società dell' Alta Italia, alla quale deve allacciarsi da ogni parte. Le circostanze mutate impongono a qualunque uomo di mutar consiglio!

Così del pari per Vicenza, converrebbe aver riguardo agl' interessi dell' intiera Provincia, anzichè della sola città, come fece il Consorzio, e provvedere affinchè, colla metà di spesa, essa potesse ottenere ugualmente la congiunzione con Bassano e Trento, rendendo produttivo il tronco Vicenza-Thiene (che così come sta, riuscirà di vero aggravio alla Provincia), facendolo metter capo per Marostica a Bassano.

Anzichè mettersi in lotta con Treviso, converrebbe associare gli sforzi di ambedue le Provincie a quelli di Belluno, per ottenere più prontamente la concessione della ferrovia da Belluno a Montebelluna, per procedere di là verso Castelfranco da una parte e verso Treviso dall' altra, evitando i rischi di una speculazione, incompatibili coll' idea di una savia amministrazione provinciale e comunale, col procedere ad accordi colla Società dell' Alta Italia. Di là è che a Treviso possono derivare enormi e permanenti vantaggi, non da una congiunzione tutta artifiziale con Vicenza.

Quando si potesse riuscire, come noi speriamo, ad ottenere una combinazione tale, che avesse così giusto riguardo ai veri interessi delle Provincie limitrofe, ed offrisse a queste il mezzo di sottrarsi ad una combinazione finanziaria, della quale possono riuscire incommensurabili i danni, noi siamo sicuri che, in faccia all' evidenza dell' interesse, cesserebbero i puntigli, e potrebbe ottenersi la tanto vagheggiata conciliazione; e ad ogni modo vorremmo sperare che una voce autorevole venisse a richiamar tutti a più ponderati consigli.

Frattanto però noi possiamo assicurare i nostri concittadini, che, se gli avversarii sono attivi, nemmeno a Venezia si sta colle mani alla cintola, e che la Commissione ferroviaria provinciale, a mezzo del valente suo relatore il cav. Collotta, ed il benemerito cav. Fornoni, anche nella sua qualità di Sindaco di Venezia, si preoccupano assai dell' importanza di una tale questione, e danno opera attiva ed intelligente per una soluzione di essa, la quale sia conforme agl' interessi comuni, e di Venezia.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di venerdì 23 corr., alle ore 8 di sera:

Seduta pubblica

1. Proposta di collocare due fanali a gaz di III^a categoria a S. Agostino per la nuova casa operaia.

2. Proposta per un sussidio al Patronato pei giovani oziosi e vagabondi di Castello.

Seduta secreta

3. Nomina dell' ispettore scolastico urbano.

Ginnastica. — Ieri il Consiglio comunale ha deliberato che sia aperto il concorso pel posto di direttore della ginnastica nelle Scuole comunali.

Ruoli dell' imposta camerale 1874. — Dalla Camera di commercio venne pubblicato il seguente Avviso agli esercenti commercio, industria e navigazione nei Distretti e Comuni foresi della Provincia di Venezia:

Anche in quest' anno *sono esposti presso la residenza dei rispettivi Municipii* i Ruoli dell' imposta camerale 1874, da verificarsi alla fine del p. v. febbraio.

Nel darne conoscenza agl' interessati, si avvertono tutti indistintamente i commercianti, industriali ed armatori, inscritti e non inscritti presso questa Camera, però egualmente tassati a senso di legge, ad ispezionare a *tutto il giorno 30 andante* i ruoli di tassazione, e di presentare od al rispettivo Municipio, od al protocollo di questa Camera le istanze che s' intendesse d' interporre, non più tardi però del giorno 3 febbraio p. v.

Quelle domande che non fossero prodotte entro il detto termine, o che mancassero del bollo legale, non saranno accettate, libero a chiunque di produrre più tardi al R. Tribunale di commercio reclamo sulle tassazioni, a senso dell' art. 32 della Legge 6 luglio 1862.

Quest'Avviso, che sarà anche inserito nella *Gazzetta di Venezia*, serva di norma indeclinabile a tutti gli esercenti in genere, a fine di non incorrere in una ommissione, le di cui conseguenze non ricadrebbero che su loro medesimi.

Dalla Camera provinciale di commercio ed arti.

Venezia, 21 gennaio 1874.

Il Presidente, N. ANTONINI.

La Banca del popolo. — Già fino dal 1866, noi abbiamo salutato con plauso la fondazione della *sede di Venezia* della *Banca del popolo*, prevedendo ch'essa avrebbe reso estesi ed utili servigii alla nostra piazza ed avrebbe anzi sodisfatto ad un vero bisogno. Le nostre convinzioni eran fondate e le nostre previsioni eran giuste, come venne luminosamente dimostrato dal fatto e da una larga esperienza di ben sette anni.

Tutti ricordano, che se le Provincie venete, aggregate al Regno d' Italia nell' ottobre del 1866, non ebbero a subire i gravissimi imbarazzi sofferti per parecchi mesi dalle altre Provincie, dove fu introdotto il corso forzoso delle Note di Banca, il cui taglio minimo era di venti lire, mentre qui, al momento dell' attivazione di quella fatale misura erasi già provveduto ai tagli di *dieci* e di *cinque* lire, esse si sarebbero però trovate di fronte alle gravi difficoltà opposte alle piccole contrattazioni dalla scomparsa della moneta divisionaria d' argento e dall' aggio conseguente anche del bronzo, se contemporaneamente non fosse venuta in aiuto la *Banca del popolo* mediante i suoi viglietti di piccolo taglio, già accettati ed avidamente ricercati in Toscana, ed in tutte le Provincie dove la Banca estese le sue ramificazioni.

A questo primo, diretto e più pronto servigio reso al pubblico, vedemmo associarsi e svilupparsi l' altro beneficio, di fornire il soccorso del credito al piccolo commercio ed alla piccola industria, ed in generale a quelle persone che non potrebbero mai presentarsi con utile effetto ai grandi Stabilimenti di credito.

Codesta istituzione fu fatta segno di vivaci attacchi, ebbe ardentissimi detrattori, interessati ed appassionati, che nulla lasciarono d' intentato onde minarla. Ma ebbe anche molti amici, e trionfò sulla malevolenza, e la sua storia è là per attestare in modo solenne ed irrecusabile, che s' acquistò la simpatia del pubblico ed una larghissima e ben meritata fiducia.

La *Banca del popolo* usando un beneficio, e venendo in aiuto agli urgenti bisogni del piccolo commercio e della vita quotidiana, divenne per il fatto Banca di emissione. Codesto fatto fu implicitamente legittimato in più modi.

Il Governo riscosse da essa la tassa *di circolazione*, e non poteasi certamente desiderare un modo più eloquente di questo per chiarire una tacita sanzione di quel fatto per parte del Governo. Un ulteriore modo ancor più parlante della sanzione impartita alla emissione, sta nella approvazione che il Ministero, sentito naturalmente il Consiglio di Stato, diede alla riforma dello Statuto della *Banca del popolo* deliberato nel 1872, ingiungendole nel tempo stesso di uniformarsi, riguardo alle succursali che avesse fondato nella Provincia di Roma, alla convenzione conchiusa il 4 dicembre 1870 fra il Governo e la Banca romana, per la quale ogni Stabilimento d' emissione, che avesse aperto una succursale a Roma, doveva contribuire al pagamento della indennità pattuita per il riscatto del privilegio della Banca romana.

Sembrava che questi due solenni fatti portassero un riconoscimento tale, per cui l'emissione dei piccoli *buoni* avesse a tenersi come un diritto perfettamente acquisito.

Da ciò la conseguenza che codesta istituzione, come alcune altre poche consimili, non potesse senza violazione della giustizia, od almeno della più alta convenienza, esser messa a fascio con quei parassiti Istituti, che la Circolare Castagnola, con atto abbastanza irreflessivo, volle colpire ed abbattere.

La *Banca del popolo* sopportò valorosamente il terribile colpo, e ritirò dalla circolazione rimborsandoli, a Cassa largamente aperta, nientemeno che sei milioni dei suoi viglietti.

La calma prudente de' suoi amministratori provvide egregiamente; e così col fatto più eloquente che si possa immaginare fu chiarita la realtà di quelle ampie riserve, colle quali era guarentita la emissione, e delle quali i suoi detrattori maligni contestavano la esistenza.

L' istituzione nel suo complesso e nelle sue parti trovò in fine dei conti quel grande profitto che ogni istituzione di credito riscontra quando supera felicemente e senza scosse così fatte straordinarie e gravissime crisi, perocchè il credito della *Banca del popolo* si è fatto le tante volte più saldo e sicuro per avere appunto data così splendida ed incontestabile prova della sua solidità e della bontà del suo organismo, e della capacità di chi la dirige.

Chi ebbe a soffrirne furono i suoi numerosi clienti, quelli che hanno uopo di lei, imperciocchè fu una necessità il restringere i soccorsi, le operazioni di collocamento, in un tempo, nel quale, per le condizioni generali, la sua clientela aveva il maggior uopo de' suoi aiuti.

Amiamo constatare il fatto che a Venezia la Direzione seppe e potè operare in modo, che i settecento azionisti, accreditati presso la Sede, avessero a soffrire il meno possibile dalla dura necessità in cui fu posta la istituzione dalla infausta Circolare.

Una viva corrente della opinione pubblica si è manifestata e si mantiene e si accresce ogni dì più verso la *Banca del popolo*, e dai più autorevoli organi del giornalismo le viene resa quella giustizia che realmente si merita.

Siamo ben lieti di comunicare ai nostri lettori, che pare ormai deciso ed assicurato che la Banca del Popolo abbia ad entrare nel consorzio delle Banche proposto dal ministro Minghetti, prendendo il posto che era riservato alla Banca toscana di credito, la quale ebbe a rifiutare di prendervi parte.

I titoli ai quali la Banca del Popolo appoggia la sua domanda, si presentano giusti, rilevanti, e molto apprezzabili; essi sono i servigii prestati, la prova della sua potenza e solidità, ed oltre a ciò la circostanza che, avendo essa oltre cento tra sedi, succursali ed agenzie sparse nel Regno, presenta una estesa organizzazione, atta a sistemare colla maggiore agevolezza le funzioni del cambio, per il che quindi essa ha un ordinamento il più consentaneo ed adatto all' intento della nuova legge.

La domanda della Banca del Popolo è stata appoggiata da istanze portanti in complesso ben 5000 firme adesive, e fra queste adesioni ed istanze figurano quelle di Consigli provinciali, di Consigli comunali, di Giunte municipali e di Camere di commercio.

Anche da Venezia partì una domanda, la quale porta l' adesione e la segnatura, oltre che di numerose cospicue Ditte commerciali, anche delle Rappresentanze provinciali e comunali.

Se si pone mente a ciò che il ministro nel chiudere la sua esposizione finanziaria ha detto esplicitamente, parlando del progetto di legge sulla circolazione cartacea, non aver egli alcuna difficoltà ad ammettere che ad alcune delle Banche popolari, solidamente costituite, fosse per legge riconosciuto definitivamente il diritto legale di emissione, crediamo che non possa esservi alcuna opposizione da parte del Parlamento alla proposta che la Banca del Popolo entri nel Consorzio.

Non possiamo dubitare che tutta la Deputazione veneta abbia indistintamente a darvi il più caldo appoggio.

I fatti son fatti, e ci pare evidente, come apparve ad altri autorevoli giornali, fra cui alcuni specialmente dedicati agli argomenti di credito e di finanza, che vi sia una necessità creata dal passato e voluta dalle condizioni attuali, di riconoscere in ogni evento, per legge, alla *Banca del popolo* di Firenze, ed a qualche Istituto congenere, come la Banca popolare di Milano, il diritto di emissione, tutelato dalle più forti guarentigie, e di stabilire per legge che i boni di Cassa di codesti Istituti sieno accettati anche nelle Casse governative.

Fra breve adunque contiamo che o l' ingresso della *Banca del popolo* nel Consorzio, ovvero il provvedimento del riconoscimento ad essa del diritto all' emissione, saranno un fatto compiuto.

E l' una o l' altra misura daranno una novella e più ampia vita all' istituzione, e, quello che più monta, più largo mezzo di spandere i benefizii del credito in quelle classi che più ne hanno di bisogno, ed alle quali, diciamolo ancora, è divietato l' accesso ai grandi e colossali Istituti di credito.

Bullettino della Questura del 22. — Preoccupatasi la Questura centrale dal modo col quale da qualche tempo vengono consumati i furti in Venezia, ripetè le più energiche istruzioni ai proprii dipendenti, ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, a fine di scoprire possibilmente i fabbricatori di chiavi false. Infatti tali disposizioni portarono il risultato seguente:

Ieri, un ufficiale di P. S., perquisito il domicilio di L. V., non pregiudicato e quindi sfuggito in addietro alla vigilanza della Polizia, rinvenne una quantità di chiavi false, grimaldelli, cera già adoprata per riportare il congegno di due serrature, e tutta la materia per fabbricare chiavi e grimaldelli.

È poi a notare che mentre si procedeva al sequestro di tutti i suennunciati oggetti, si presentò in detta casa C. A., già ammonito e pregiudicato, in dosso al quale vennero rinvenute delle chiavi false, e due di esse non peranche ultimate, che si ritenne da lui provate in qualche serratura, per eseguire un qualche furto già macchinato e che venivano da lui colà riportate per perfezionarle a tale intento.

Il Delegato ivi presente arrestò anche quest' ultimo individuo e stamane vennero consegnati al Procuratore del Re i due malfattori, insieme agli oggetti sequestrati.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui, l' uno per sospetti, e l' altro per truffa.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne denunciato in contravvenzione il noto E. G., venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco.

Si constatarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 10. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Rosin Domenico, piattaio, con Scarpa detta Tomiollo Maria Giustiniana, attendente a casa, celibi.

2. Sambonifacio co. Alessandro Ettore, possidente, celibe, con Fabbro Adelia, possidente, vedova.

3. Kranscuber Giuseppe, infermiere all' Ospitale, con Musignato Rosa, infilza perle, celibi.

4. Trevisan Antonio, ispettore municipale al gaz, vedovo, con Zanetti Maria Luigia, civile, nubile, celebrato la sera del 21 corrente.

DECESSI: 1. Lugato Poli Maria, di anni 66, vedova, villica, di Chirignago. — 2. Simeoni Polesso Anna chiamata Teresa, di anni 68, coniugata, domestica, di Venezia. — 3. Bortolotti Anna Luigia, di anni 35, nubile, maestra, di Fiesso Umbertiano.

4. Zanelli Francesco, di anni 63, coniugato, direttore di Banco Lotto, di Venezia. — 5. Annoè Giovanni, di anni 71, coniugato, villico, di Maerne, Distretto di Mestre. — 6. Zambelli Pietro, di anni 18, celibe, rigatore di carta, di Venezia. — 7. Piet Alvise, di anni 75, celibe, maestro di musica, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Bollettino bibliografico

I dilettanti di lettere nell' antica Roma. Roma, Civelli, 1873. — È questo il discorso del prof. Onorato Occioni, letto nella solenne inaugurazione dell' anno scolastico 1873-74 nella R. Università di Roma, discorso di cui parlarono con meritato encomio tutti i giornali d' Italia, e di cui abbiamo già fatto cenno a suo tempo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguito della seduta del 20.

(Presidenza Biancheri.)

Lioy prosegue le sue considerazioni, osservando che la moralità deve venire dall' alto. I coloni sono buoni quando hanno un padrone ottimo; lo stesso avviene nelle Scuole. Si dichiara in tesi generale nemico dei confronti, ma non può fare a meno dall' osservare che il Belgio, dal 1843 al 1869, spese 46 milioni nei soli fabbricati delle Scuole elementari. L' Italia, con una popolazione molto superiore, è ben lungi dall' essere arrivata a questa cifra.

In complesso concludendo, l' onor. Lioy ritiene che il Governo debba far molte cose avanti di stabilire il principio dell' obbligo universale dell' istruzione primaria.

Cairoli, benchè riconosca che il progetto di legge presenta molti difetti, crede necessario di aderirvi. Gli oppositori intendono di difendere i principii liberali, ma invece si fanno i paladini dell' ignoranza. La libertà individuale ha un limite, quello dell' interesse generale della società, e questo interesse è in pericolo quando abbandonando a sè stesse le masse popolari, si permette e si autorizza l' ignoranza, lasciando così largo all' azione gesuitica del clero che aspira a conservare la direzione dell' istruzione.

Parla in favore dei maestri elementari. Dice che la loro vita è vita di abnegazione, che non è esagerare il proclamarli per veri martiri e che perciò bisogna migliorarne le condizioni, non lasciandoli fuori del paese.

L' istruzione è un campo nel quale le economie sono dannose; bisogna seminare per raccogliere molto, ed egli vorrebbe obbligatorie anche le Scuole serali e domenicali.

L' emancipazione del popolo dalle influenze retrive non può aversi altrochè mediante il più largo sviluppo dell' istruzione.

Siamo a Roma di pieno diritto e dobbiamo rimanervi e ci rimarremo se lasciamo libero il corso al progresso delle idee.

Castiglia non può dividere le idee del precedente oratore, ma sostiene doversi riordinare l' istruzione tutta avanti di pensare a decretarla obbligatoria.

Ricotti (ministro della guerra) presenta tre progetti di legge, il primo concernente la leva da farsi nel 1874, il secondo per chiedere un maggiore assegno di tre milioni e mezzo, necessarii al cambiamento dell' artiglieria da campagna, il terzo per ottenere un assegno di nove milioni da erogarsi in spese di vestiario.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia*.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane colle solite formalità.

Vengono accordati alcuni congedi.

Lacava (segretario) procede al sorteggio per la composizione degli Uffizii.

In quel momento entra nell' aula l' onorevole Lanza e sale al banco della Presidenza a salutare Biancheri. Dopo va a sedere al centro, ma alla sezione che sta verso la sinistra.

Presidente comunica alla Camera che la Giunta incaricata di riferire sulle elezioni, approvò quelle avvenute nei Collegii di Pozzuoli, Benevento, Pallanza, Courgnè, Cherasco, Venezia, Perugia e Como.

Le elezioni succitate vengono convalidate non essendo presentata nessuna opposizione.

Branca. Deve muovere una interrogazione al Governo, onde avere degli schiarimenti sul modo col quale viene esatto il dazio-consumo sul vino, in un Comune della Provincia di Potenza. L' onorevole deputato si lamenta, perchè dalle informazioni che ha ricevute, gli pare che risulti, che le prescrizioni della legge non vengano applicate nel loro vero significato e collo scrupolo necessario.

Minghetti (ministro delle finanze) dà le spiegazioni che gli vengono domandate, entrando a sviscerare la natura intima della legge. Ricorda a tal uopo, che questa stabilisce tre dazii di consumo di diverso valore, l' uno pel vino, un secondo pel vinello e un terzo sul mosto. Il vinello non paga che la metà di ciò che paga il vino, allorchè però vien riscontrato inferiore ai cinque gradi degli alcoolici centesimali che servono a misurare la maggiore o minore quantità di alcool che vi è contenuto.

L' onorevole ministro si dilunga qui un qualche momento a discorrere di questi diversi strumenti fisici. Poi continuando la parte essenziale della sua argomentazione, aggiunge che sono del tutto infondati i reclami fatti dall' on. Branca relativamente alla tassa di dazio consumo sul vinello.

Riconosce però, per spirito di equità, essere esatto che nel Comune in quistione l' Amministrazione municipale è talvolta di troppo esigente nel percepire la tassa sul mosto.

Branca fa alcune nuove osservazioni che vengono egualmente ribattute dal ministro delle finanze.

Si riprende la discussione ch' è all' ordine del giorno, quella cioè del progetto di legge sul riordinamento dell' istruzione elementare.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Castiglia termina il suo discorso contro il progetto. Presenta un controprogetto.

Scialoia difende il progetto e il sistema dell' istruzione elementare adottato dal Governo, rispondendo specialmente al Lioy.

Fa notare essere nello spirito del reggimento liberale ed obbligo nei genitori sancito dal Codice civile, d' istruire la prole ed educare la gioventù, di creare con ogni mezzo cittadini abili, di far scomparire, per quanto è possibile, l' ignoranza. Lo reputo urgente pella conservazione e lo sviluppo delle nuove istituzioni.

Svolge varii argomenti in appoggio alla legge; avverte essere una spesa molto fruttifera quella che ha luogo pell' istruzione elementare. *Michelini* dopo varie obbiezioni accetta il progetto.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 20:

L' Ufficio 8° della Camera dei deputati nella riunione di questa mattina (20), dopo d' aver approvato in massima l' opportunità della legge che prescrive la precedenza del matrimonio civile al rito religioso, è addivenuto alla nomina del suo commissario, ed ha eletto a tale ufficio l' onorevole deputato Corbetta.

L' *Opinione* scrive in data del 20:

Abbiamo già annunziato che la questione

sorta tra il Consorzio delle Provincie di Padova, Vicenza e Treviso e la Società dell' Alta Italia per la costruzione della linea ferroviaria Vicenza-Treviso dovevasi definire mediante arbitrato ed abbiamo pure dato la notizia che arbitro pel Governo è stato nominato il generale Menabrea.

Sappiamo che la Società dell' Alta Italia ha scelto a proprio arbitro il comm. Antonio Allievi e che di comune accordo tra il Governo e la Società, fu nominato a terzo arbitro il senatore Stefano Jacini.

L' Opinione ha il seguente dispaccio:

Vicenza 20.

Questo Consiglio provinciale ha approvato ad unanimità la garanzia per la strada ferrata da Vicenza a Thiene e Schio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

Abbiamo da Parigi, che il ministro Decazes ha mandato ordini precisi al marchese di Noailles, perchè abbia a recarsi senza indugio al suo posto di ministro francese presso il Re d' Italia.

E più oltre:

Ci viene assicurato che non siano ancora giunti al Governo i ragguagli chiesti intorno agli ultimi momenti del generale Bixio. Si ha però motivo di credere che le voci diffuse in Genova e ripetute da alcuni giornali non siano vere.

Lo stesso giornale scrive:

Riceviamo la notizia della morte di S. A. la contessa di Siracusa, Principessa di Savoia-Carignano, zia del Re Vittorio Emanuele. Per questo lutto nella famiglia Reale, il ricevimento annunziato per domani sera, mercoledì, presso i Principi di Piemonte, non avrà più luogo.

Leggesi nell' *Opinione*, in data del 20:

Conviene essere molto guardinghi nel riferir le voci che corrono. Se questa massima fosse stata seguita dall' on. deputato Scherer dell' Assemblea di Versailles, egli non avrebbe raccolta una diceria, che la Legazione italiana a Parigi non può mancare di respingere.

Che la presenza dell' *Orénoque* a Civitavecchia non sia un atto di buona amicizia verso l'Italia, tutti lo sentono; ma che dalla Legazione italiana a Parigi sia stato detto ch' essa sarebbe una cagione di guerra, non si può neppur immaginare.

In questi giorni, le voci più strane e arrischiate trovano credito a Parigi e vi agitano gli animi e le regioni della finanza e del credito.

Le relazioni tra la Germania e la Francia sono assai tese, in seguito delle pastorali de' Vescovi e del linguaggio dei giornali clericali. L'antagonismo fra la politica liberale e la clericale passa i confini de' singoli Stati e diventa europeo. La Germania vede nel contegno de' clericali francesi e nella politica del Governo francese un aiuto al partito clericale tedesco; quindi i dissensi. Però sono di certo esagerati i rumori di complicazioni e di conflitti minacciosi per la pace europea. Nè vale a modificare questa persuasione che hanno gli uomini politici così di Berlino come di Parigi la notizia che la Germania sia per raccogliere fra Magonza e Strasburgo una forza armata di 150 mila uomini.

E più oltre:

Il 14 decembre il brigantino-goletta italiano *Chiavari*, capitano Dodero, proveniente da Buenos Ayres, fu, a 35 miglia da Queenstown, investito e colato a picco dalla nave inglese in ferro *Oberon*. Due soli marinari dei 14 che formavano l' equipaggio del *Chiavari*, poterono salvarsi a bordo dell' *Oberon* che continuò la sua rotta senza darsi pensiero del bastimento da lui investito.

Chiamata dal nostro Governo l' attenzione di quello inglese su questo fatto, il capitano dell' *Oberon* fu sottoposto a procedimento in cui venne riconosciuto non responsabile dell' investimento, ma colpevole di non essere ritornato sul luogo del disastro, tostochè si fu assicurato di non aver ricevuto grave danno esso stesso; e fu perciò condannato a sei mesi di sospensione dal suo grado di capitano.

La corazzata *Roma* è giunta a Barcellona.

L' *Authion* è partito per Cartagena onde comunicare al *S. Martino* l' ordine di far ritorno alla Spezia.

Leggesi nell' *Opinione*:

Siamo informati che il solerte editore G. Barbèra ha incaricato l' on. Guerzoni di scrivergli la vita di Nino Bixio. Sarà un bel volumetto di quelle nitide edizioni che pubblica il Barbèra. Il Guerzoni, amico intimo del compianto Bixio, è in grado di compiere un lavoro degno dell' illustre cittadino e soldato, che l' Italia ha perduto, e corrispondente all' aspettazione degli amici e conoscenti.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 21:

Ieri sera il Consiglio comunale deliberava di rinunziare, in favore della famiglia del compianto Nino Bixio, l' azione che possedeva il Comune di Roma sulla nave *Maddaloni*, ch' era capitanata dal defunto.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Il Governo del Sultano ha denunziato, assieme ad altri trattati di commercio esistenti fra i differenti Stati e la Turchia, anche il trattato che esisteva fra questa Potenza e l' Italia, e la cui scadenza era fissata al 1 ottobre 1876.

In seguito a ciò, il Ministero di agricoltura industria e commercio ha invitato il Comitato dell' inchiesta industriale ad apprestare i risultati delle sue ricerche e de' suoi studii accuratissimi a fine di servirsene opportunemente nella determinazione delle nuove tariffe e dei futuri rapporti commerciali fra la Turchia e l' Italia.

Leggiamo nei fogli di Napoli:

Il Rubinstein manderà da Roma l' autografo musicale, chiestogli dai governatori del nostro collegio di San Pietro a Maiella. Egli, che aveva toccato con venerazione la spinetta, sulla quale Cimarosa compose il *Matrimonio segreto*; egli che, toccandola disse: *Ce n' est pas pour mon poignet*; egli ch' era rimasto estatico dinanzi al calamaio di Scarlatti ed alla penna con la quale Bellini scrisse la sua prima musica; egli non potea non dire: « Son io che vi ho grande obbligo per l' onore che mi fate chiedendomi un manoscritto da mettere fra tante sacre memorie. » L' illustre maestro russo volle visitare il maestro Florimo ch' era in sua camera infermo.

Il professore Giulio Monteverde, l' autore del *Jenner*, è stato nominato socio onorario dell' Accademia di scienze, lettere e belle arti di Brusselles.

Leggiamo in una corrispondenza del *Journal des Débats*, da Madrid, 13 gennaio:

Il Governo spagnuolo è veramente disgraziato in quanto ai malfattori di ogni risma affidati alla sua custodia. Pastor, l' autore convinto dell' attentato contro la vita di Re Amedeo, al Calle dell' Arsenale, e condannato dal Giurì, Pastor, diciamo, ha potuto fuggirsene.

Si sta mettendo sossopra Madrid ed i dintorni della città per scoprire il fuggittivo, ma è fatica inutile: non lo troveranno.

Credo mio dovere dirvi l' impressione prodotta in Madrid da questo attentato e dalle sue prevedute conseguenze. Questo regicida non è mai stato preso sul serio, giacchè, in sostanza, si limitò ad un massacro di bellissimi cavalli delle scuderie del Re. Venne perpetrato nel momento in cui i radicali erano al potere, e quando questo delitto giunse molto a proposito per dare un certo appoggio alla loro politica. Ora che questi signori hanno nelle mani una larga parte del potere, che il signor Martos, loro capo, è ministro della giustizia, a dirla francamente, a nessuno recò meraviglia il vedere fuggire così facilmente il colpevole già messo in *Capilla* (Chiesuola.)

Tolga Iddio che io voglia far cadere la responsabilità di questa fuga su chiunque appartenga a quel partito! Mi limiterò soltanto a constatare l' opinione fissa di questa buona città di Madrid, che insiste nell' avere le sue proprie idee, e dalle quali non è facile farla recedere.

Or fa qualche giorno, il telegrafo ci disse che il Governo di Serrano aveva sospeso il *Correo Militar*, giornale redatto da ufficiali superiori e che veniva riguardato come l' organo dell' esercito. Quell' atto di rigore, che fece rumore grandissimo a Madrid, fu motivato da un articolo, in cui il *Correo Militar* prendeva un tuono imperioso verso il Governo, e lo minacciava di un *pronunciamiento* se la volontà dell' esercito non veniva obbedita. Ciò che segue è un brano del qui accennato articolo:

« L' esercito è in guardia. Esso non fece un *pronunciamiento* a favore di questo o quel partito. Il movimento realizzato dalla forza delle cose ebbe per oggetto di creare un Governo nazionale, che, sacrificando tutti i rancori, ponendo da parte tutte le discussioni, e non occupandosi che del bene del paese, rendesse il coraggio ai timidi, schiacciasse le insurrezioni e ristabilisse l' equilibrio ovunque distrutto.

« Quanto all' esercito in particolare, il movimento ebbe per iscopo di espellerne tutti gli elementi corrotti che vennero introdotti nelle sue file dalla rivoluzione, di sottoporre ad un esame severo gli stati di servizio, di spegnere il favoritismo, di ricompensare il merito e di dotare il nostro esercito di un buon sistema d' avanzamento e d' un ordine migliore rispetto alle sostituzioni militari.

« Tali sono le aspirazioni dell' esercito; fu allo scopo di vederle sodisfatte che il 3 gennaio esso si pose a disposizione del capitano generale di Madrid. E questo scopo l' esercito lo raggiungerà a dispetto di tutti, perchè il paese lo vuole, perchè di fronte al paese ed all' esercito il generale Pavia contrasse un impegno ch' egli non può deludere; e perchè il Governo, istruito da' suoi passati errori, realizzerà quelle sì giuste aspirazioni, dando così maggior peso agl' interessi generali, che non agl' interessi di partito e delle consorterie meschine.

« Se i governanti seguono francamente questa via loro tracciata, l' esercito, dopo la prima tappa, non avrà bisogno di cominciarne una seconda per cercare risultati più fecondi. »

L' essere stato sospeso il *Correo Militar* dimostra che il Governo è oggidì abbastanza forte per imporre il suo volere anche all' esercito. Ma l' articolo dimostra che già esistono nelle sfere militari spagnuole germi di disgusto, di cui bisogna pur tener conto nel paese classico dei *pronunciamientos*.

Leggesi nel *Sole*:

L' isola d' Islanda, dipendente dalla Corona di Danimarca, otterrà ben presto una Costituzione. Questa terra situata ai confini del circolo polare artico, non conta, malgrado la sua vasta estensione, che una popolazione di 70,000 abitanti, che vivono di pesca, di commercio e di lavori agricoli. Gli islandesi reclamavano da lungo tempo, dal Governo danese, il diritto di amministrarsi da sè. Dopo lunghe peripezie, il Ministero ha deciso di far ragione a questa domanda, ed il 5 corr. mese il Re ha firmato la speciale Costituzione per l' Islanda.

Questa legge organica è fatta sulle orme della Costituzione che regge la Danimarca. Essa assicura agli Islandesi un' autonomia quasi completa. Il potere legislativo è rimesso nelle mani della Corona e dell' Althing.

L' Islanda non contribuisce in nulla ai pesi comuni della Monarchia; essa è rappresentata nel Gabinetto da uno speciale Ministero responsabile, e che, coll' intermediario di un governatore, esercita il potere esecutivo nell' isola. L' Althing è diviso in due Camere nominate in parte dal Re, in parte elette dalla popolazione. Questa Costituzione entrerà in vigore al 1.°

Telegrammi

Roma 20.

Questa mattina l' ufficio 8. della Camera dei deputati discusse sulle modificazioni proposte relativamente al matrimonio civile.

Peruzzi e Lancia di Brolo le combatterono; Corbetta le difese. Quest' ultimo fu nominato dall' Ufficio a Commissario.

La Commissione sulla circolazione cartacea prosegue a tenere le sue riunioni. Pare che pel momento non possa accordarsi col ministro delle finanze relativamente al proposto ingresso della Banca del popolo nel consorzio degl' Istituti di credito; il Ministero vorrebbe lasciare intatta la quistione, onde la Camera potesse di propria iniziativa giudicare della convenienza o non convenienza di tale ingresso.

La Commissione del Senato che deve esaminare il progetto di legge sull' istruzione superiore, si è adunata quest' oggi sotto la presidenza dell' on. Mamiani. *(G. d' Italia.)*

Roma 21.

Questa sera si adunerà la Commissione della Camera dei deputati che deve discutere sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze per l' avocazione allo Stato dei centesimi addizionali finora spettanti alle Provincie.

La Commissione che riferirà sull' altro progetto concernente l' obbligo di contrarre matrimonio civile prima del religioso, è convocata pel 28 corrente. *(G. d' Italia.)*

Napoli 21.

Attendesi da Torino il conte di Panissera, maestro di cerimonie della Casa reale, per dirigere l' esecuzione dei funerali della defunta contessa di Siracusa.

Il Tribunale correzionale ha condannato ieri il giornale il *Pungolo* a 100 lire di multa per ingiurie contro il generale Angioletti, scartando il titolo della diffamazione. *(G. d' Italia.)*

Parigi 20.

La mancanza di lavoro prende proporzioni allarmanti, ed è oggetto dell' attenzione di tutti i partiti. La situazione finanziaria si fa seria. *(Corr. di Tr.)*

Vienna 20.

A proposito della soppressione della tassa d' inserzione e del bollo sui giornali, si afferma che il Governo si limiterà, per ora, a presentare al Parlamento il progetto di legge per la soppressione della tassa d' inserzione, già altra volta presentato alla Camera de' deputati. *(C. di Tr.)*

Madrid 20.

Da parte bene informata si annuncia che un cavaliere del Re Francesco d' Assisi padre del principe delle Asturie consegnò a Serrano uno scritto del Re. *(G. di Tr.)*

Costantinopoli 20.

Il Governo pubblicherà quanto prima il suo bilancio, dal quale apparirà che gl' introiti copriranno in avvenire le spese. Per quanto spetta al debito fluttuante, esso verrà regolato con assegni emessi dal ministro delle finanze, a varie epoche di scadenza, e il Governo si occupa già di una combinazione per la quale ne venga assicurata la sollecita reluizione. *(G. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 21. — Noailles partirà da Washington il 7 febbraio e andrà immediatamente a Roma. Alcuni motivi personali soltanto ritardarono la partenza.

Berlino 21. — Austriache 197 3|4; Lombarde 95; Azioni 142; Italiano 59 3|8.

Berlino 21. — Il *Monitore* pubblica un Decreto che convoca il *Reichstag* tedesco pel 3 febbraio.

Parigi 21. — Prestito (1872) 93 25; Francese 58 25; Italiano 59 50; Lomb. 361; Banca di Francia 4140; Romane 63 75; Obblig. 165 50; Ferrovie V. E. 177; Cambio Italia 14 1|2; Obbligazioni tabacchi 475; Prestito (1871) 93 25; Londra vista 25 23 1|2; Inglese 92 5|16.

Vienna 21. — Mobiliare 241 75; Lombarde 163 25; Austriache 336 75; Banca Naz. 985; Napoleoni 9 06; Argento 44 90; Cambio Londra 113 55; Austriaco 74 60.

Vienna 21. — *(Camera dei deputati.)* — Il Ministero presentò molti progetti, fra cui quelli che regolano i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, e quello che abolisce la tassa sulle inserzioni. I deputati czechi della Moravia intervennero alla Camera e prestarono giuramento.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Versailles 21. — *(Assemblea.)* — Sull' interpellanza della sinistra relativamente alla stampa, è approvato l' ordine del giorno puro e semplice, con 393 voti contro 292.

Londra 21. — Inglese 92 1|4; Italiano 59; Turco 41 5|8; Spagnuolo 18 7|8.

FATTI DIVERSI.

Il conte Pasolini. — Annunciamo con piacere che il conte Pietro Pasolini non solo è fuori d' ogni pericolo, ma continua in un progressivo miglioramento, che fa sperare prossima la guarigione.

Il freddo. — Il giorno 13 gennaio fu sinora il più freddo del presente inverno in causa d' una fitta nebbia che ha involto la penisola. In quel giorno il termometro centigrado, segnò:

Padova	temperatura	massima	— 1.6
		minima	— 7.5
Venezia	»	massima	0.3
		minima	— 5.2
Torino	»	massima	— 3.6
		minima	— 7.7
Udine	»	massima	— 8.8
		minima	— 4.3
Verona	»	massima	+ 2.0
		minima	— 6.0
Firenze	»	massima	+ 6.5
		minima	— 3.0
Gorizia	»	massima	— 2.2
		minima	— 7.3
Mantova	»	massima	— 2.9
		minima	— 7.5
Roma	»	massima	— 1.1
		minima	— 3.3
Feltre	»	massima	— 4.6
		minima	— 9.5

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 genn.	del 22 genn.
Rendita italiana	— —	69 65
» (coup. staccato)	67 30	67 20
Oro	23 37	23 27
Londra	29 30	29 25
Parigi	117 35	116 87
Prestito nazionale	— —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2173 —	2168 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	— —	217 —
Buoni » »		— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	1627	1628 —
Credito mob. italiano	869 50	856 —
Banca italo-germanica	310 —	306

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 20 genn.	del 21 genn.
Metalliche al 5 %	69 60	69 50
Prestito 1854 al 5 %	74 65	74 60
Prestito 1860	106 75	107 50
Azioni della Banca naz. aust.	985 —	986 —
Azioni dell' Istit. di credito	241 —	241 75
Londra	113 70	113 55
Argento	108 20	107 75
Il da 20 franchi	9 07 1/2	9 05 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

21 gennaio.

Bassa marea ore 6.15 pom. . . metri 0,46

22 detto.

Alta marea ore 2.15 ant. . . » 1,36

Bassa marea ore 8.30 ant. . . » 0,80

Alta marea: ore 1.00 pom. . . » 1,08

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 gennaio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con merci, racc. a Smreker e C.; e da Trani, il piel. ital. *Nome di Maria*, padr. Parziale, con vino e fichi pei frat. Ortis.

-La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., tanto pronta come per fine corr. a 69:65. Da 20 fr. d'oro L. 23:29. Banconote austr. da L. 2:56 3/4 a L. 2:56 7/8 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Pachino*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, capit. Ferroni, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi in ritardo, causato dal ritardo in cui giunse il Lloyd alla coincidenza a Corfù. Ne partì stamattina alle 6 per qui.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		67 40 —	67 45 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 50 —	116 60 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 18 —	29 25 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 27 —	23 28 —
Banconote Austriache	256 75 —	257 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 69 55 — 69 60 —

PORTATA.

Il 15 gennaio Arrivati:

Da *Liverpool*, vap ingl. *Sidon*, cap. Steward, di tonn. 1198, con diverse merci per diversi, all' ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Peschici* piel. ital. *Buona Madre*, padr. Scalabrin G., di tonn 77, con 1975 sac. carbon dolce, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Bell' Italia*, padr. Cosmi. di tonn. 36, con 60 tonn carbon fossile, 26 staia grano, racc. all' ordine.

Da *Trieste*, vap. ital. *Selinunte*, padr. G. Luna, di tonn. 676 con 10 bot. vino per G. Garbura, 1 bot. gomma per Smreker e C.

Da *Porto Empedocle*, piel. ital. *S. Maria*, padr Bremuzza, di tonn. 58, con 88 tonn. zolfo greggio per Zorzetto e Ceresa.

Da *Paxò*, piel. ital *Elia*, capit. Regolini, di tonn. 89, partito il 15 dicembre con 123 col. olio oliva, 3 bot vino, racc a T C Giannicotti.

Da *Trieste*, piel. ital *Washington*, padr. Penzo, di tonn. 11, con 100 col. aranci, 10 col. limoni 1 col. datteri 50 col. fichi, 45 bal. baccalà, 1 sac. piselli, all' ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung *Lucifer*, cap Ucropina, di tonn 330, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, piel. ital. *Wassingthon*, padr. Penzo, di tonn. [illegible]0, vuoto.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Ceylon*, capit. Cristian, di tonn. [illegible]0, con diverse merci.

Per *Trieste*, vap austro-ung. *Eolus*, capit. Marussich, di tonn. 282 con diverse merci.

Il 16 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap austro-ung. *Trieste*, cap. Paulovich, di tonn 334, con diverse merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, di tonn. 345 con diverse merci per diversi, racc. a G. Camerini.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, con diverse merci per diversi racc. a Smreker e C.

Da *Liverpool*, vap. inglese *Zancla*, cap. J. James, di tonn. 706, con 845 mazzi e 20 bar. ferro per P. Pigazzi, 240 mazzi detto per V. Bragadin, 70 sac zucchero per T. Cunial, 19 tonn ghisa, 50 bar cospettoni, 4 bot. cloruro di calce, 6 bot. soda, 11 col. terraglie, all' ord.

- - Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, con diverse merci.

Per *Trieste* vap. austro-ung. *Lucifer*, cap Ucropina, di tonn. 390, con 40 colli merci diverse.

Il 17 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Bernardini, di tonn 433, con 19 bot. spirito, 3 bar. rum 50 bar. sego, 51 col. uva, 13 bal. lana, 5 bal. pelli, 1 bar. olio palma 1 col. [illegible], 1 cas. pesce, 1 cas. selvatici, 4 cas. pesce, 30 cas. [illegible], 611 bal. cotone, 598 sac. piselli, 1 bal. tappeti, 98 sac. carruzzo, 3 bot. castradina, 84 sac. vallonea, 17 balle pellami per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Alessandria*, vap. inglese *Sinda*, capit. Babot, di tonn. 1495 da Alessandria per Venezia, con 16 col. campioni indaco, 3 col. campioni, 3 col. bachi da seta, 6 col. curiosità, 1 col. armi 1 modello fotografia, 22 bal. manifatture indigene, 12 col. droghe, 25 bal. pelli secche, 1 col. cipolle, 3 bar. carbonato di soda, 174 bal. cotone, 1 col. vestiti usati, 100 sac. crusca 2 col. aranci, 1 col. banane; — per Trieste, 5 col. campioni caffè, 6 campioni indaco, 51 sac. garofani e conchiglie, 185 sac. caffè per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Yarmouth* e *Ancona*, scooner ingl. *Precursor*, cap. Findley, di tonn. 140, partito il 30 ottobre, con 1623 bar. arringhe, racc. a Palazzi A.

Da *Yarmouth* e *Ancona*, scooner ingl. *Conord*, capit. Cordiner di tonn. 168, partito il 27 novembre, con 1507 bar. arringhe racc. a Palazzi A.

- - Spediti:

Per *Bobovischie*, piel. austro-ung. *Kragl Assuero*, padr. Filippich, di tonn. 22, con 2000 mattoni di terra cotta.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Paulovich, di tonn 334 con 4 col. ferr [illegible], 6 bar. birra, 2 casse burro, 1 bal. pelli [illegible], 1 sac. turaccioli sughero, 1 cas. maschere, 2 col. libri, 45 bal. baccalà, 3 col. manifatture, 1 bal. filati, 159 sac. riso, 43 bal. canape, 3 col. formaggio, 1 bar. vino, 11 col. conterie, 13 casse pesce, 2 col. cartoleria, 1 cas. rame lavorato, 2 cas. candele di cera, 3 cas. amido, 206 risme carta, 6 cas. liquori, 2 cas. carne salata, 5 col. conchiglie, 3 col. pollame 40 col. verdura, 1 cas. dolci, 5 sac. farina gialla, 2 casse liquori e vini, 2 cas. valigie, 100 sac. terra bianca, 10 bal. radice, 3 naspi filo canape, 2 cas. acque minerali, 5 pac. campioni.

Il 18 gennaio. Arrivati:

Da *Hammerfest*, scooner danese *Abeth*, cap Christiansen, di tonn. 120 partito il 26 ottobre, con 595 vang baccalà per A. Palazzi.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Lucifer*, cap. Ucropina, di tonn 390, con 54 col. uve 1 bal. gomma, 1 cesta presciutti, 158 casse aranci 1 bar. [illegible], 5 bot. e 1 sacco [illegible] 2 sac. tappi sughero, 245 sacchi vallonea. 2 bal. saccheria, bar. chiodi e fil di ferro, 1 bal. manifatture, 3 cas pesce, 17 col. effetti, 8 bar. birra, 1 col. castradina, 4 sac. vallonea 2 sac. carrube, 15 col. fichi, 3 casse lievito, 1 cas. sapone, 2 col. mode, 1 cas. mercerie, 100 bal. cotone, 2 bar. olio pesce per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Trieste* e *Ancona*, vap. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga di tonn. 345. per Ancona, 10 sac. pimento. 182 sac. caffè, 20 bot. spirito, 295 sac. zucchero, 12 col. pesce; — per Viesti. 15 col. sacchi vuoti; — per Taranto, 24 botti vuote; — per Catanzaro, 600 tavole abete; — per Messina. 5 cas. amido.

Per *Trieste*, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, con merci importate dai porti del Levante.

Nel giorno 20 gennaio.

Albergo l' Europa. — Decroix E., - Briault V., - G. Trefousse, con famiglia, tutti dalla Francia, - Helmerson, dalla Russia, con famiglia, - Mitchell M., dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Faber d.r C. M. da Vienna, con domestico, - Rodeus G A. - Tusini P., ambi dalla Russia, - Concha A., - Wekes F., ambi dal Chili, tutti poss.

Albergo Vittoria. — conte Mezzousborgs-Serego, - C. Brognolgo avv., ambi dall' interno. - Ivory A., - Wilson A. J., ambi dall' Inghilterra, - Lardy E., - Sace F., - De Perrot, - Roussilon, cap., tutti quattro dalla Svizzera, tutti possid.

Albergo la Luna. — Luchetti A., - Del Ben, - Mangini, ambi con moglie, - Borgio P., - Bermani, ingegn., - De Galvagni cav. E., tutti dall' interno, - Bastia viaggiatore, - Garnier, ambi da Parigi - Basevi G, da Trieste. - Conioly G. dalla Svizzera. tutti poss.

Albergo l' Italia. — conte Polcenigo dall' interno, - Mannel H., dalla Francia, - Derch dalla Prussia, - Kotelmann P., - Kiltcheski, con figlia, tutti da Stettino, - E. R Knuger da Danzica - Scholtz H., dalla Baviera, - Kutina, - Graf Thurn, ambi da Vienna, - Euch S., - Biz M, ambi da Norvegia, - Boden G., dall' America, tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 lat. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 23 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 30', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h. 12'. 8'', 9,

Tramonto app.: 4.h. 54', 4,

Luna. Levare app.: 10.h. 29', 7 ant.

Passaggio al meridiano: 4.h. 50', 3 pom.

Tramonto app.: 11.h. 23', 7 pom.

Età = giorni: 5. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 21 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	767.06	767.68	769.59
Term. centigr. al Nord	3.81	7.30	3.70
Tensione del vapore in mm.	5.27	6.15	6.11
Umidità relativa in centesimi di saturazione	88	[illegible]9	89
Direzione e forza del vento	O. N. O.¹	N. O.¹	N. O.¹
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Semiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+1.0	+1.2

Ozono: 6 pom. del 21 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 22 = 4.0.

— Dalle 6 ant. del 21 gennaio alle 6 ant. del 22:

Temperatura: Massima: +7.4 — Minima: 3.8

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 gennaio 1874.

Tempo cattivo, con cielo sereno e calmo, tranne nella Calabria inferiore, in alcuni punti della Sicilia e a Malta, ove il cielo è coperto, e i venti assai forti.

Mare grosso al Capo Passero e a Malta; agitato a Taranto, a Catania, presso Trapani e a Palermo; calmo altrove.

Pressioni aumentate di 1 a 5 mm. nella Penisola; da 3 a 6 in Sicilia.

Ier-era [illegible] a Moncalieri; stamane alle 7 forte burrasca a Malta.

Tempo calmo e buono nella maggior parte d' Italia.

SPETTACOLI.

Giovedì 22 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera-ballo: *L' Africana*, del M.° Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *La fia de sior Piero all' asta.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L' opera comica in 3 atti, del M.° Bazin, intitolata: *Un viaggio in China.* — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI.

Ministero di agricoltura industria e commercio.

AVVISO DI CONCORSO.

Volendosi addivenire alla nomina di alunni saggiatori presso gli ufficii di saggio di Roma, Napoli, Genova, Milano, Torino, Firenze, Palermo e Venezia, s'invitano coloro che aspirassero ad uno dei detti posti a presentare nel termine di 30 giorni ai capi degli ufficii anzidetti la loro domanda in carta da bollo di lire una, corredata dai seguenti documenti per comprovare:

1. Di essere italiani domiciliati nel Regno;
2. Di aver raggiunto l'età di anni 18, e non oltrepassata quella d'anni 28;
3. Di essere di buona condotta;
4. Di avere fatto il corso di chimica e superati i relativi esami in una Università od in un Istituto tecnico;
5. Di avere i mezzi di provvedere al loro sostentamento durante il tempo dell'alunnato;
6. Di possedere una bella calligrafia.

Roma, dicembre 1873.

Il Direttore della 2.a Divisione,
V. VIGNOLO.

3. pubb.

N. 45 **R. Università di Padova.**

SCUOLA DI FARMACIA.

Il Ministro della Pubblica Istruzione con Dispaccio 13 corrente, N. 399, approvò le proposte di questa Scuola di Farmacia per l'ammessione al corso universitario degli alunni di Farmacia che al 1° novembre 1873 non avevano compiuto il biennio di pratica in qualità di alunni regolarmente inscritti:

In conseguenza di ciò questa Direzione si affretta a rendere noto agli aventi interesse quanto segue:

I. Gli alunni in farmacia regolarmente inscritti prima del 1° novembre 1873, sono autorizzati a compiere i due anni di pratica e quindi a sostenere l'esame di assistentato giusta le norme del Regolamento ora abolito.

II. Coloro che avranno compiuta la detta pratica e superato l'esame di assistentato, potranno sostenere l'esame di ammissione ed essere inscritti al corso chimico-farmaceutico universitario, giusta le disposizioni transitorie pubblicate da questa Direzione il 28 novembre 1873, sotto la lettera C — *per coloro che avranno compiuti due o più anni di pratica farmaceutica, in qualità di alunni regolarmente inscritti, e superati gli esami di assistentato e di ammissione.*

III. Chi intende approfittare della soprarecitata disposizione, dovrà entro il mese di giugno prossimo venturo farne la relativa dichiarazione in iscritto alla R. Prefettura da cui dipende.

IV. Chi ommettesse tale pratica, sarà riguardato come rinunziante, e per essere inscritto al corso chimico farmaceutico universitario, dovrà sottostare a tutte le condizioni di ammissione o di studio stabilite dal Regolamento normale 20 novembre 1870, N. 6155.

Dalla Direzione della Scuola di farmacia,
Padova, li 17 gennaio 1874.

3 pubb. *Il Direttore,* F.° F. FILIPPUZZI.

Ordine della Leva di Mare sulla classe 1853

IL CAPITANO DI PORTO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA;

Vista la legge in data 30 dicembre 1873 che autorizza il Governo del Re ad eseguire la Leva di mare sulla classe 1853 ed a chiamare al servizio di 1 contingente 2000 uomini;

Vista la legge del 18 agosto 1871 sulla leva marittima;

Ricevuti gli ordini del Ministero della marina;

Notifica quanto segue:

1.° L'estrazione a sorte per gl'inscritti della Leva di mare della classe 1853 avrà luogo presso la sede di questa Capitaneria di porto davanti al Consiglio di Leva marittima nel giorno 26 del corrente mese, ed occorrendo sarà proseguita nei giorni successivi.

2.° Le sedute per l'esame degl'inscritti e per la loro designazione al servizio avranno principio dal giorno 28 dello stesso mese.

3.° Gl'inscritti che si trovano in patria dovranno presentarsi al Consiglio di Leva per essere designati al servizio militare, o per far valere i loro diritti ad esenzione, od esporre i motivi che avessero per la riforma, entro 10 giorni da quello indicato al N. 2° del presente manifesto. Per quelli che si trovano nel Regno, ma fuori di questo Compartimento marittimo, o che sono a bordo di bastimenti ancorati nei porti, o rade dello Stato, ovvero in navigazione sulle coste del Regno, detto termine è portato a giorni 20. Quelli che si trovano all'estero dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro ritorno, se questo avvenga in un punto qualunque di questo Compartimento, e di un mese se in un altro Compartimento.

Quelli che alla pubblicazione del presente si trovino impegnati in una campagna di pesca corallina, potranno ritardare la loro presentazione fino al termine della stagione della pesca.

Tanto per gli assenti, quanto per gli addetti alla pesca del corallo, la presentazione non potrà essere protratta oltre al 31 del mese di dicembre p. v., tranne soltanto per coloro che, spirato l'anno, trovandosi ancora all'estero, fossero stati definitivamente assegnati al 2° contingente, e pei quali la legge fa obbligo di presentarsi alla Capitaneria di porto al loro ritorno nel Regno.

4.° Gl'inscritti che per ragioni di famiglia credessero di aver diritto all'esenzione nei casi definiti dalla legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti richiesti, ponendo mente che non saranno più ammesse le domande e le prove di diritti di esenzione, che non fossero state prodotte prima della deliberazione del Consiglio.

5.° Gl'inscritti sono in facoltà di farsi rappresentare dinanzi al Consiglio per comprovare i loro diritti all'esenzione, presentare fratelli in loro cambio, o domandare l'affrancazione dal servizio di primo contingente.

6.° La somma stabilita per l'affrancazione dal servizio di primo contingente, è fissata per questa leva in lire 2000. Coloro che aspirano al passaggio al secondo contingente mediante pagamento del prezzo d'affrancazione ora detto, dovranno farne pervenire la domanda al Consiglio di Leva entro 15 giorni dalla data del presente manifesto.

7.° I ricorsi contro le decisioni del Consiglio di Leva, dovranno porgersi al Ministero della marina nel termine di trenta giorni dalla emanazione di esse, per mezzo della Capitaneria di porto.

8.° Coloro che, entro i termini accennati al N. 3° di questo Manifesto, non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti ancorchè si presentassero poscia spontaneamente, e saranno puniti col carcere a tenore dell'art. 126 della citata legge del 18 agosto 1871.

9.° Coloro poi che, ricevuto l'ordine di rendersi al Corpo Reale Equipaggi, non si saranno presentati nel termine prefisso, saranno dichiarati disertori in applicazione dell'art. 127 della detta legge, e puniti a norma del Codice penale militare marittimo in data 28 novembre 1869.

Dato a Venezia addì 21 gennaio 1874.

Il Capitano del Porto
V. PIOLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, Il piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

Il dott. Ciro Bortolazzi

trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di **Medico Ostetrico**.

Per le malattie delle **donne e dei bambini**, riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato visita gratuita alle donne e bambini poveri, dalle ore 9 alle 10 antim.

Abita a S. Maurizio, Calle del Dose, vicino al traghetto, N. 2712.

94

30

Laboratorio di Orologerie DI GIUSEPPE SALVADORI

DIRETTO DALL'ARTISTA

LUIGI GROSSI.

Col giorno 5 corrente si aperse in Bocca di Piazza S. Marco, al N. 1240, un Laboratorio di Orologerie, nel quale verranno assunte le riparazioni e saranno

garantite per un anno, anche le più difficili.

Que' Signori che posseggono GARANZIE rilasciate al Negozio SALVADORI, avranno in detto Laboratorio la riparazione gratuita.

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

VENEZIA, MERCERIA S. SALVATORE, 5022, CALLE STAGNERI, 5270.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stadio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi, però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattia che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorggi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard, 15 ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere le leggi: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE.
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo sig. dott, O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Grommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,
Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e del mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

4

NOVITA' MUSICALE

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Spedisce franco per posta contro Vaglia di L. 14 la nuova pubblicazione di **T. COTTRAU**, di Napoli, l'intero **ALBUM** per pianoforti:

VEGLIONI ALLA SOCIETÀ FILARMONICA DI NAPOLI.

IL NUOVO REPERTORIO DANZANTE DEL CARNEVALE 1874 CONTIENE:

8 VALZER, 8 QUADRIGLIE, 4 POLKE, 4 MAZURKE, 3 LANCERI, ed 1 MARCIA.

25

PILLOLE DI BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del **IODIO** e del **FERRO** esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorosi*, l'*anemia*, l'*amenorrea*, la *tisichezza* al *suo principio*, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche*, *deboli* o *debilitate*.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle **vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro timbro *in argento reattivo*, e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un' etichetta *verde*. — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard
Farmacista a Parigi, via Bonaparte, 40.

Deposito generale à *Trieste*, da J. SERRAVALLO. A *Venezia*, da P. PONCI, G. BOTNER; *Padova*, PIANERI e MAURO. e nelle principali farmacie del Veneto.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturui indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Zifte (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre ed i risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 425

Sona Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che [...] mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha rese una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm reale — MIRA, farm Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli Adriano Frizzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 10 febbraio p. v., alle ore 12 merid., si procederà presso gli Ufficii del Ministero della Marina e presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, simultaneamente ad un pubblico incanto per la vendita di chilogrammi 130,000 di cavi usati al prezzo di centesimi 50 per chilogrammo, e per la complessiva somma di L. 65,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. presso gli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

L'incanto, come è accennato di sopra, seguirà simultaneamente e col metodo delle schede segrete, presso gli Uffici del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi (Spezia, Napoli e Venezia), nel giorno ed ora suindicati e nei locali all'uopo destinati, e l'aggiudicazione avrà luogo per parte del Commissario generale del terzo Dipartimento, a favore del miglior offerente, dopo fatto il confronto di ciascuna delle offerte ricevute o pervenute dagli altri ufficii, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero, il quale prezzo dovrà essere dai concorrenti superato od almeno raggiunto.

Nel giorno in cui seguirà tale aggiudicazione, sarà pubblicato nuovo Avviso, nel quale saranno comunicati i risultati ottenuti, e da quel giorno incomincierà a decorrere il termine di ventidue giorni (fatali) assegnati per l'aumento del ventesimo sul prezzo di deliberamento.

In garanzia delle loro offerte gli aspiranti all'impresa dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una Cassa dello Stato della somma L. 13,000, in contanti od in cartelle del debito pubblico al corso di Borsa.

Per le spese del contratto il deliberatario dovrà depositare L. 400, e pagare a suo tempo la tassa di registro.

Venezia, 18 gennaio 1874.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 24 gennaio — N. 23

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate;
Oggli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi viene distribuito l' INDICE ALFABETICO *della Raccolta delle Leggi e Decreti, pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno *nell' anno* 1871.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 GENNAIO.

Le rimostranze del sig. d' Arnim a Parigi hanno provocato in Francia una gran tenerezza per l' Italia. Abbiamo visto il sig. Decazes convincersi improvvisamente che l' interpellanza Du Temple fosse pericolosa, e sforzarsi di trasfondere le sue convinzioni nei membri dell' Assemblea di Versailles. Ora si ripetono da Parigi le assicurazioni che il sig. di Noailles partirà da Washington al più presto, e che il ritardo della sua partenza si deve attribuire a motivi personali, non a motivi politici. Il nuovo segretario della Legazione francese a Roma, il sig. Tiby, si è recato ufficialmente dal sig. Visconti-Venosta per ringraziarlo della presenza del Principe Umberto e degli ufficiali dell' esercito ai funerali del colonnello de la Haye. Questo ringraziamento ufficiale a nome del Governo francese è il secondo. Prima che il sig. Tiby arrivasse, gli stessi ringraziamenti erano stati fatti dal secondo segretario di Legazione. Con questo nuovo ringraziamento il Governo francese ha certo voluto mostrare all' Italia quanto sia grato al Principe Umberto e all' esercito italiano degli onori fatti ad un ufficiale francese. Però ci sembra che il Governo francese si affanni troppo per cercare di dimostrarci le sue buone disposizioni. Egli avrebbe sotto la mano due misure che convincerebbero tutti: il richiamo del sig. di Corcelle, ambasciatore al Vaticano, che fece chiudere le porte della Chiesa di San Luigi dei Francesi al Principe Umberto e agli ufficiali dell' esercito italiano, che volevano andarvi appunto per onorare la memoria d' un ufficiale francese; e il richiamo dell' *Orénoque* dalle acque di Civitavecchia. Un dispaccio della *Gazzetta d' Italia* dice che il richiamo dell' *Orénoque* è già stabilito. Noi però aspettiamo di vedere prima di credere.

L' altro giorno abbiamo fatto cenno in modo incompleto d' una lettera del deputato Scherer a proposito appunto dell' *Orénoque*. Ora troviamo nei giornali i particolari di questo incidente, il quale dapprima pareva che dovesse assumere grandi proporzioni e poi si risolse in niente:

« Il sig. Scherer, deputato all' Assemblea francese, all' uscire dalla seduta del 31 dicembre, mandava al *Daily News* un dispaccio, in cui metteva in rilievo le buone disposizioni del Governo italiano verso la Francia, colla quale voleva vivere in pace ed amicizia; ma aggiungeva, che, quanto all' *Orénoque*, esso « non aveva alcun interesse a chiederne il ritiro », poichè, ove la condotta del Gabinetto francese lo rendesse necessario, « l' Italia avrebbe trovato nella presenza di quella nave nelle acque di Civitavecchia, il *casus belli* di cui potesse aver bisogno. » Questo, dice il Scherer in una lettera al *XIX Siècle*, non era una sua opinione; era una voce che correva nei corritoi dell' Assemblea. Ma il duca di Broglie vide un pericolo nella trasmissione del dispaccio e lo fece sopprimere. Lo Scherer gli scrisse chiedendogliene la ragione. Il duca gli rispose:

« « Signore. — Fermando il dispaccio che voi mandavate al *Daily News* ho usato del diritto ch' è conferito al ministro dell' interno, nell' interesse pubblico, da un articolo formale della legge 1850 sull' uso della telegrafia pel servizio privato. Non credo che verun ministro ne abbia fatta una più legittima applicazione. Il dispaccio in questione avrebbe avuto per effetto d' indicare a un Governo estero un mezzo, secondo voi sicuro e facile, d' impegnar la Francia in una nuova guerra. — Voi siete libero — come mi fate osservare — di reiterare il medesimo consiglio e il medesimo avvertimento per la posta. Non dipende da me l' impedirvelo. La coscienza pubblica giudicherebbe di questa condotta. Vogliate, ecc. » »

« Lo Scherer s' indignò di questa lettera, e replicò al ministro, per respingere l' accusa che la lettera del duca implicava. Ora lo Scherer ha pubblicata questa corrispondenza nel *XIX Siècle*. »

Questo incidente di così lieve importanza fu dapprima annunciato come un delitto d' alto tradimento. Noi non abbiamo la missione di difendere il sig. Scherer, ma ci pare di poter conchiudere come la *Perseveranza*, che si fece *molto rumore per nulla*.

L' Assemblea di Versailles ha approvato l' ordine del giorno puro e semplice sull' interpellanza ch' era stata fatta dalla sinistra sulla stampa. L' ordine del giorno puro e semplice fu approvato con 393 voti contro 292.

La stampa non ha certo da lodarsi molto del Gabinetto di Broglie. La sinistra era tanto più inferocita contro di lui, perchè sinora, i giornali che ebbero le prove maggiori della poca affezione del ministro dell' interno per la stampa, furono appunto i giornali di sinistra. La sospensione dell' *Univers* per due mesi, che fu così grave colpo pel partito clericale, non ha bastato per calmare i furori della sinistra. L' Assemblea però non ha voluto che si agitasse nel suo seno una questione così ardente come quella della stampa e l' ha soffocata coll' ordine del giorno.

Cominciano a farsi sentire le conseguenze dell' incidente Mallinckrodt, sorto nel Parlamento prussiano. Ecco un articolo della *Spener Zeitung*, che noi diamo tradotto ai nostri lettori:

« Il discorso col quale il principe di Bismarck s' è spacciato del generale La Marmora più presto che del di lui interprete tedesco, il sig. Mallinckrodt, sarà, speriamo, tenuto in Italia nelle considerazioni che merita.

« Appare da quel discorso, che anche il Governo italiano ha dichiarato ch' esso considera sconveniente il modo d' agire del generale La Marmora; ma che manca una disposizione penale, in base alla quale si possa procedere contro il generale stesso.

« Il Governo italiano deve per certo sapere meglio di altri le leggi che esistono in Italia; a noi Tedeschi però riesce di sorpresa il sentire che in Italia manca una disposizione di legge atta a punire l' atto d' un uomo, il quale non solo toglie dagli archivii di Stato e s' appropria dei documenti che gli erano, nella sua qualità di pubblico funzionario, comunicati, ma li pubblica senza chiedere l' autorizzazione del Governo, e, come privato divulga dei segreti di Stato venuti a sua cognizione quando era in ufficio.

« Ci sembra che sia qui il caso non d' un delitto, ma d' una intera serie di delitti, e di delitti tali che nella legislazione d' ogni paese incivilito sono colpiti di pena. O il generale La Marmora s' era appropriato i documenti in questione mentre era in ufficio, e questa sarebbe una intercettazione (*unterschlagung*), o ha saputo procurarseli dopo per via d' un furto. È difficile uscire da questa alternativa, salvo il caso che il generale sia riuscito a procurarsi in originale o in copia i documenti, corrompendo qualche impiegato degli archivii, il che però, nell' interesse del buon nome degl' impiegati italiani, teniamo per la cosa meno probabile. In ogni caso però v' è stato abuso dei segreti d' ufficio, ed oltre a ciò la pubblicazione La Marmora era atta a mettere a repentaglio le relazioni della Germania coll' Italia, il che costituirebbe anche un delitto contro il bene e la sicurezza del proprio paese.

« Ma il Governo italiano ha dichiarato che non si trovano nella legislazione italiana disposizioni relative alle intercettazioni ed ai furti, all' abuso dei segreti d' ufficio ed agli attentati alla sicurezza della patria, e noi non abbiamo il diritto di mettere in dubbio l' esattezza di siffatta dichiarazione. Abbiamo però il diritto di aspettare che mediante un presto compimento di siffatta lacuna esistente nella legislazione italiana, sia ovviato alla ripetizione di delitti del genere di quelli, di cui s' è reso colpevole il generale La Marmora, e segnatamente che sia tolta l' impunità a delitti siffatti. In fatto, il Governo italiano ha già riconosciuto, come l' abbiamo appreso dalla bocca del principe di Bismarck, la necessità della legge penale che ora manca, ma non abbiamo ancora sentito che quella legge sia stata presentata al Parlamento italiano. Eppure il Governo italiano deve sentire, primo, ch' egli deve una sodisfazione al Governo tedesco per l' ingiuria arrecata a questo da un di lui suddito, e secondariamente che nelle relazioni diplomatiche dell' Italia colle Potenze estere esisterà sempre un elemento di diffidenza, fino a tanto che le Potenze straniere non siano protette meglio che nol furono in passato, contro ogni sconveniente pubblicazione di comunicazioni confidenziali da esse fatte nelle loro relazioni ufficiali col Governo italiano e i suoi agenti.

« Che poi il libro del generale La Marmora sia stato sfruttato dalla frazione del centro per mettere in sospetto l' onoratezza della politica tedesca è cosa notevole in doppio aspetto. Da prima questa alleanza fra gli ultramontani e il generale La Marmora non lascia più alcun dubbio circa lo scopo della pubblicazione del famoso libro; viene poi con ciò provato anche una volta quanto poco scrupolosi siano i nostri ultramontani nella scelta dei loro alleati e dei loro strumenti di guerra. Ma essi, coll' appoggiarsi ad una scrittura come quella del generale italiano, non riusciranno a fare quasi impressione sul sano sentire del popolo tedesco. Ogni persona di mediocre intelligenza comprende che un autore che non è stato ritenuto da nessuno scrupolo da tali pubblicazioni, non offre nessuna garanzia che non abbia per avventura falsificati (*gefälscht*) pei proprii suoi scopi i documenti al pubblico. »

A questo proposito, la *Gazzetta d' Italia* scrive:

Chi è colla verità? La Marmora o Bismarck? Noi non abbiamo mai voluto parlare di proposito sul primo volume dell' *Un po' più di luce*, perchè non ci pareva opportuno formulare un giudizio definitivo senza il secondo volume, il quale deve necessariamente completare e illustrare quanto l' onorevole generale ci ha fatto conoscere sugli avvenimenti politici e critici del 1866.

E non abbiamo neppur voluto sollevare, e quanto meno decidere la questione se il La Marmora avesse diritto, o agisse secondo le convenienze, pubblicando a propria difesa ciò che aveva conosciuto come ministro e come generale d' armata. Sola la coscienza individuale è buon giudice di tali alte convenienze; solo essa può imporre silenzio alle personali suscettività in nome degl' interessi dello Stato. E si capisce quanto sia difficile per uomo che vede ripetutamente attaccata e snaturata la propria condotta politica, racchiudersi nella pazienza e nella rassegnazione e attendere una lontana riabilitazione.

Comunque sia, l' *Un po' più di luce* non ha fatto poco dispetto al principe di Bismarck. Quel libro caratterizza la sua politica in un senso di *soverchia abilità*. E quando gli oratori del centro prussiano gli gettarono in faccia il libro di La Marmora, egli disse in sostanza: « Non è la verità. »

Se tra Bismarck e La Marmora fosse questione d' abilità politica e diplomatica, chi potrebbe negare la palma al principe-cancelliere?

Ma gl' Italiani conoscono troppo l' onestà e la rigidezza virtuosa del La Marmora per dubitare un momento ch' egli abbia detto il falso.

L' *Unità Cattolica* s' è levata per la prima in sua difesa, non tanto per simpatia verso l' onorevole generale, che ha troppo contribuito all' unità italiana per essere sul buon libro dei temporalisti, ma per poter dire che Bismarck ha mentito.

Non si lasci però a Don Margotti l' onore d' essere il solo campione del carattere e della veridicità d' un Italiano.

Quindi noi, da una parte deploriamo d' essere costretti a scegliere tra Bismarck e La Marmora, di dover scegliere contro il Cancelliere germanico; ma, lo ripetiamo, alla domanda: «Chi dice la verità fra Bismarck e La Marmora? » la nostra intima convinzione c' impone di rispondere: La Marmora.

Noi non siamo disposti ad essere tanto Prussiani, da andar contro il concetto che abbiamo fermissimo sul carattere senza eccezioni dell' on. generale.

Quanto alle ingiurie plateali che contro il La Marmora scaglia la *Spener Zeitung*, esse non provano se non una cosa: che il principe di Bismarck è furente per la *troppa luce* gettata sulla sua politica.

La Marmora non è un *ladro*, nè un *falsario*, nè un *intercettatore*, come insinua il foglio ufficioso di Berlino; non è un *delinquente* che abbia creato un nuovo delitto, pel quale sventuratamente esista una lacuna nelle leggi italiane; non ha *congiurato* coi clericali contro Bismarck.

Attaccato, ha creduto di poter dire e provare la verità, come, del resto, hanno fatto e Favre e Benedetti e altri ministri o diplomatici.

Contro il suo libro si può dire al più che fu *inopportuno*.

Sotto il titolo: *Il Principe di Bismarck*, leggesi nell' *Opinione*:

Fra le asserzioni di un generale italiano di lunga ed onorata ed integra carriera militare e politica, e le dichiarazioni solenni, formali, assolute di un cancelliere dell' Impero germanico, molti si trovano come Ercole al bivio, perchè lo scritto del generale La Marmora ha il suggello di una lealtà a tutta prova, e perchè le parole di Bismarck hanno l' importanza del modo con cui furono pronunciate e del luogo in cui lo furono.

La cosa frattanto è ben diversa: nè il generale La Marmora, nè il principe di Bismarck sono colpevoli di aver voluto alterare la verità, poichè nè il primo aveva a riferire delle cose personali che il principe di Bismarck gli avesse dette, nè questi poteva smentire l' autenticità di documenti che il generale ha pubblicati. Tutto si riassume in un equivoco, da cui trasse pretesto di scandalo il signor Mallinkrodt, equivoco che cadrà facilmente per chiunque voglia considerare quanto diversamente agisca la diplomazia d' oggi da quella di pochi anni or sono. Per evitare appunto le indiscrezioni e le pubblicazioni premature di documenti, la maggior parte dei negoziati non sono più con note ufficiali trattati e diligentemente registrati a protocollo di gabinetto: tutto si fa, si tenta e si conduce ufficiosamente, e gli atti preliminari di un intero negoziato stanno il più sovente nella tasca di un ministro. Allora soltanto che gli accordi si avvicinano alla loro sanzione formale, si producono i documenti ufficiali, i quali, ben inteso, non sono proprietà di nessuno, e dei quali spiacque che il generale La Marmora abbia disposto, sebbene per ragione di legittima difesa personale.

È questo l' argomento vero che nella questione attuale deve interessarci: è da esso che sorge la tesi se si debba o non si debba introdurre una legge per vietare la pubblicazione di atti e documenti di cui hanno conoscenza coloro che stettero alla direzione della cosa pubblica, solo per ragione d' ufficio, e che in realtà ad essi non appartengono, perchè appartengono esclusivamente allo Stato.

A noi sembra che porre in qualsiasi modo il problema, equivalga al risolverlo, poichè nè la diplomazia internazionale può avere fiducia nella nostra, nè la nostra può da essa pretenderla, nè vi può essere libertà di reciproci rapporti, quando il pericolo di un abuso di confidenza minacci continuamente la responsabilità di un ministro verso i Gabinetti esteri, verso la Nazione, verso la stampa, verso gli amici e gli avversarii, verso i profani all' arte ed alla scienza di governare gli Stati.

Non è mica che il segreto debba avvolgere tutta una politica e tutta un' epopea di tentativi e di negoziati diplomatici. Nessuno al pari di noi è fedele al principio della libertà in politica; ma ciò non esclude che certe posizioni diplomatiche siano talvolta estremamente delicate e difficili, e che non se ne possa uscire senza esser sicuri contro i giudizii e le passioni volgari, e più di tutto, contro le importune interpretazioni degl' ingenui o degli avversarii.

Quando un ministro è messo nella dura alternativa o di svelare al pubblico il criterio politico della sua condotta per difendersi dai biasimi provocati da intempestive rivelazioni, o di rimaner vittima del silenzio sotto il peso della calunnia interessata, quel ministro potrebbe sentirsi debole sostenitore degl' interessi pubblici e della dignità nazionale.

Conviene assolutamente che l' azione governativa, specialmente nei rapporti diplomatici, abbia in certe sue attinenze piena libertà di movimento, e che il suo tribunale non sia sempre il pubblico. E ciò non si può efficacemente conseguire fuorchè vietando quelle pubblicazioni di atti segreti, di cui l' interesse dello Stato e la dignità del Governo dovrebbero bastare a dimostrare l' inopportunità ed in certe circostanze anche il danno per la politica interna ed i rapporti internazionali.

GERMANIA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma:

Berlino 19. — *Camera dei deputati.* — Si presenta un disegno di legge per provvedere all' amministrazione dei vescovati vacanti.

Schorlemer dichiara che nella discussione di venerdì non aveva fatto alcuna allusione al principe di Bismarck, nè dubita della veracità del cancelliere. (*Approvazione.*)

Si passa alla terza lettura della legge sul matrimonio civile che viene adottata. (*Applausi.*) Andrà in vigore il 1.° ottobre.

Succede lunga discussione sull' indennità da darsi al basso clero, in vista della diminuzione degli stipendii, motivata dall' attuazione della legge sul matrimonio civile.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 18 alla *Perseveranza*:

Qui ogni giorno si scrivono, e forse si leggono, volumi di commenti sui dispacci di Germania, e su quelli d' Italia. L' articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, che è come un primo *avvertimento* dato alla Francia, è stato immediatamente seguito da una rettificazione abbastanza umile dell' *Havas*, la quale smentiva che il generale Ladmirault avesse parlato della *preponderanza da riacquistare*. Quando poi venne il testo, i commenti aumentarono. Oggi si vede che non è punto una provocazione, e che non contempla che la questione religiosa. È però molto notevole un articolo del *Bien Public*, organo del sig. Thiers, e che, a leggerlo, si direbbe escito dalla penna dell' ex-presidente. Il tema di esso è, che non conviene eccedere, come nelle rodomontate, nella pieghevolezza. Che la situazione è delicatissima, ma che, infine, la Francia non è poi in uno stato tale da dover subir tutto. *Se una aggressione ingiusta avvenisse*, essa può difendersi; ma, ciò nondimeno, conviene non provocarla.

Viene poi la celebre professione di fede verso l' Italia: « Noi non siamo mai stati partigiani della politica che l' ha fatta...., ma siamo in presenza di un fatto. L' unità italiana esiste; l' unità tedesca esiste. Il più forte si spezzerebbe a volerle disfare. Al fatto esistente bisogna conformarsi, e non far parere con una falsa attitudine di desiderare od aspettare l' occasione di distruggerla. » Non si può meglio mettere in esecuzione il paradosso: *Fate quello che dico io, e non quello che faccio.* L' articolo chiudesi dolce: « Pensiamo che, dopo il gran fallo politico che ci ha fatto dar mano alle grandi unità, vi sarebbe un fallo ancora più grande da commettere, quello di volerle oggi distruggere. » Oggi; o domani? La Francia, aggiungo su questo argomento, cerca sempre più di trar partito dal conflitto religioso che ha luogo ovunque, ma specialmente in Germania. Lo scopo politico fa tacere lo scetticismo, e vediamo, grazie all' odio contro i Prussiani, crescere l' alleanza fra i cattolici tedeschi e la democrazia francese. Questa mattina la *République française* pubblica una circolare elettorale di un curato alsaziano, e l' approva, come l' ap-

---

APPENDICE.

Spagna.

G. *Edmondo de Amicis*. Firenze Barbera, 1873.

Ecco un libro che si legge veramente volentieri, e che, dopo letto, lascia qualche cosa nella mente e nel cuore. Non è, come potrebbe credere taluno, l' esposizione scientifica d' un viaggio fatto in Ispagna; è un libro che si vede scritto collo scopo principale di divertire e destar l' interesse del lettore; e questo scopo è raggiunto pienamente. È una descrizione animata e piena di sentimento artistico, della Spagna, de' suoi monumenti, delle sue belle donne; una descrizione disinvolta, gentile, senz' ombra di dottrinalismo e di pedanteria. — Il De Amicis, a parer nostro, deve due cose principalmente al suo maestro venerato, il Manzoni, quella semplicità graziosa dello stile, che lo rende uno dei più cari scrittori d' Italia, ed un altro pregio, che non è da invidiargli meno del primo. Ci è accaduto più volte nel leggere gli scritti del De Amicis, di trovarvi espresso qualche sentimento così ingenuo, qualche pensiero, diremmo quasi così puerile, da chiedere a noi stessi se avremmo osato di esprimerlo; ma a pensarci e ripensarci, che verità maravigliosa! Noi crediamo appunto che il De Amicis abbia appreso dal Manzoni a dimenticarsi talvolta di scrivere per il pubblico ed a lasciare liberissimo corso alle sue idee, senza nemmen l' ombra di preoccupazione che quanto egli scrive sarà letto da altri. Si direbbe che allora il suo secreto stia nello svelare, con quella gentilezza propria di lui solo, certi sentimenti squisiti, gentilissimi, infantili, per così dire, che ufficialmente si chiamano debolezze, che non si confessano mai senza un po' di rossore sul viso, ma che, in fin dei conti, formano il fondo dell' umana natura e, voglia o no, le fanno tanto onore. Il De Amicis lo cerca quasi per istinto questo bello riposto del cuore umano: pare che una lagrima, un sospiro fuggevole, un subito entusiasmo, un momento di melanconia, sorpresi così a volo, lo compensino di molti vizii ed errori dell' umanità, e che con un sorriso di gioia egli esclami al cielo: Oh l' uomo è pur ancora la più bella creazione di Dio!

La *Spagna*, come abbiamo detto, è un libro che diverte: in un volume di circa 500 pagine, che si leggono in un momento, voi trovate tutta la vostra Spagna, tratteggiata largamente da vero artista. Ho sentito dire da taluno ch' è un libro il quale diverte troppo per poter istruire abbastanza: sarà — ma mi pare che il De Amicis non si sia prefisso di fare un lavoro da scienziato, e però con pretesa minore sia giunto a molto di più. E poi, perchè non si dovrebbe poter fare un buon libro, senza proprio seder a scranna? Noi stiamo col De Amicis, e gli rendiamo grazie d' aver scritto un libro, che ci ha fatto passare ore piacevolissime; quanto all' istruzione come l' intendono i pedanti, ci penseremo poi, se pur ci penseremo. — Se avessimo dovuto porre un secondo titolo alla *Spagna*, che dovesse servire quasi d' illustrazione al primo, ci avremmo aggiunto: *Viaggio en artiste*, colla lusinga però di riuscire più chiari del Savini, il quale, al primo titolo d' un suo libro, *Nada*, fece seguire le parole *Miraggi d' Iberia*, che per noi hanno avuto sempre del sibillino. Il De Amicis, con un cuore sensibilissimo, con un' anima poetica, non potea fare un viaggio in Ispagna che *en artiste*: per lui era quella la terra dai gloriosi ricordi, dagli amori eroici, dai celebrati monumenti, dalla splendida natura. Egli aveva nella mente un ideale fantasticamente poetico, ed il libro se ne risente talora; ma anche questo, che pure è un difetto, lo rende originale ed attraente. Il De Amicis viaggia coll' anima e non come uno de' tanti che, consultata la Guida al mattino per sapere il programma della giornata, tengon pronta la loro ammirazione per la tal ora, l' appetito per la tal altra. Tutto quanto scrive il De Amicis è intimamente sentito: dinanzi al Sant' Antonio di Padova del Murillo, forse taluno potrebbe desiderare qualche considerazione artistica più profonda, qualche tratto di buona e vera critica — ma il De Amicis vi passa oltre. Per lui il quadro non è altro, per così dire, che quell' impressione indefinibile di sacro entusiasmo e di fede, che gli ha suscitato nell' anima: così nelle cattedrali, nei grandiosi monumenti, una folla di pensieri, di presentimenti fantastici, una mistica meraviglia gli si destan nell' anima, ed è di queste sue impressioni soggettive ch' egli sembra compiacersi di più — qualche solo tratto qua e là di descrizione, ed il complesso fa sentire a chi legge molto più che una semplice pittura per quanto minuta ed esatta. Codesto eccesso di sentimento nell' autore è causa talora ch' egli sostituisca del tutto il racconto delle proprie impressioni alla descrizione dell' oggetto di cui tratta: talvolta anche portati da lui si divaga in mille pensieri, ma, in fondo, bisogna confessare, che al posto del De Amicis non avremmo voluto sentire altrimenti. — Ecco: si potrebbe dire che l' individualità dell' autore spicchi un po' troppo in tutto il libro; ma di codesta individualità il solo lato messo in rilievo è il sentimento, e quando s' abbia l' anima del De Amicis, noi non lo vorremo per certo ascrivere a difetto.

1.

Manuale teorico-pratico sulla legge del macinato per cura degli avvocati Paolo Clementini ed Edoardo Trombini (Venezia Tip. Grimaldo).

Abbiamo già qualche tempo fa annunziata questa egregia ed utile pubblicazione. Ora vogliamo riparlarne per ripetere il giudizio di un periodico di Milano *Giornale dei Tribunali*, certamente assai competente sulla materia.

Ecco come si esprime questo giornale:

« I signori avvocati Clementini e Trombini, pubblicando testè a Venezia un *Manuale teorico-pratico sulla legge del macinato*, hanno sodisfatto ad un assoluto bisogno di chi è chiamato a cooperare all' Amministrazione della giustizia. Accade assai spesso che le leggi sieno neglette dal giurista, il quale man mano che si presenta alla sua attenzione un caso pratico, si dà affrettatamente allo studio della legge in qualche sua parte, mentre alla piena sua cognizione non bastano i principii generali e quei criterii di ermeneutica che la scienza ha consacrato nelle materie forensi, ma occorrono insieme cognizioni tecniche e criterii affatto speciali desunti dagli scopi economici o politici, a cui la legge ha inteso appunto provvedere. Ma v' ha di più. Mentre per le materie del diritto comune in mancanza di raccolte di giudicati possono servire i principii fondamentali, per le leggi speciali occorre più ancora al giurista di dover compulsare la giurisprudenza dei Tribunali e delle Corti, d' onde una immensa difficoltà per chi non abbia il vantaggio di avere copioso assortimento di raccolte di giudicati, di cui le une suppliscano alle lacune delle altre.

« Abbiamo quindi salutato con gioia il programma che dava le ragioni del lavoro impreso dai nostri egregii colleghi di Venezia.

« Ora siamo lieti di constatare come i chiarissimi autori abbiano scrupolosamente mantenute le loro promesse.

« Senza amplificazioni e bandendo ogni rettorica (il vizio di molte opere contemporanee) essi diedero in questo lavoro un commento preziosissimo della Legge sul macinato e chi appartiene al ceto legale potrà farsi un' idea di quanto dev' essere costato di tempo e fatica quest' opera considerando il numero ingente di decisioni che con molta diligenza si andarono togliendo dai più reputati periodici di ogni parte d' Italia collocandoli secondo l' ordine della trattazione.

« In un solo volume di circa 200 pagine il giurista trova qui raccolte insieme alla storia della legge e ai suoi criterii economici e tecnici, la sua giurisprudenza, nonchè tutti i Regolamenti, e Decreti Regii che dal 1868 fino al 31 agosto 1873 hanno dato norme e modificazioni alla tassa sul macinato. Mentre ci congratuliamo coi chiarissimi autori per la felice idea di questo lavoro non meno felicemente attuato, lo raccomandiamo ai lettori di codesto Giornale come opera altamente utile e vorremmo anzi dire necessaria e indispensabile per gli avvocati e pei giudici che devono occuparsi della Legge sul macinato. »

L' opera trovasi vendibile all' Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, al prezzo di L. 2.

prova stasera l' *Union*. È un documento, di cui la sola lettura dice più che dieci colonne, sullo stato dei partiti in Francia, in Germania e in Alsazia. Noto, *en passant*, che l'Alsazia ha adottato una linea di condotta ben differente da quella del Lombardo-Veneto; essa voterà e invierà i suoi deputati al *Reichstag*, e non c'è neppure un giornale di Parigi che le abbia consigliato quella protesta potente, ch'è l'astensione. La causa n'è forse che colà una parte degli annessi ha accettato francamente il nuovo stato di cose, a motivo della questione religiosa.

Le notizie allarmanti pare s'infiltrino anche in Provincia. A Privas il Tribunale ha condannato un soldato e una ragazza *solidariamente* a 16 franchi di ammenda, per diffusione di falsa notizia. La falsa notizia era, nè più, nè meno, la dichiarazione di guerra tra la Francia e l'Italia!

Mentre in Italia la stagione è rigida, e da voi si pattina allegramente, qui la mitezza della stagione incomincia a dar serii pensieri agli agricoltori. Senza parlare dei guasti che si temono venir prodotti da insetti ed animali dannosi alla coltivazione, si teme che la vegetazione si avanzi troppo, e che poi, com'è probabile, un freddo tardivo venga a danneggiarla. A Parigi il clima è tale, che non è raro alla sera il vedere delle persone sedute all'aria aperta.

Versailles 20.

Mac-Mahon ricevette una lettera di Serrano, nella quale sono esposte le condizioni della Spagna dopo il colpo di Stato, e si domanda il riconoscimento dell'attuale forma di Governo.

(Citt.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 21.

Sul tenore delle proposte confessionali, presentate oggi al Consiglio dell'Impero, corre voce che il primo progetto di legge tratti della formale abolizione del Concordato, nonchè dell'occupazione di Ufficii ecclesiastici e prebende. Ogni occupazione di posto deve venir annunciata alle Autorità dello Stato, e può, al caso, venir annullata.

I Vescovi sono obbligati, contemporaneamente alla pubblicazione dei loro decreti, di comunicarli alle Autorità dello Stato. Se le disposizioni ecclesiastiche, relative al servizio divino, fossero in contraddizione coi riguardi dovuti al pubblico, possono venir soppresse. Contemporaneamente viene regolata l'ingerenza che prende lo Stato sull'Amministrazione dei beni ecclesiastici. Il secondo progetto di legge riguarda il diritto delle Corporazioni claustrali.

Per l'istituzione o il soggiorno delle medesime, in un dato paese, è necessaria l'approvazione da parte dello Stato, previa esibizione dei relativi Statuti. Il progetto di legge precisa i casi in cui possa non venir accordata l'approvazione, levata la concessione o abolita la Corporazione ecclesiastica. Se un membro della Corporazione annunzia dinanzi all'Autorità politica la sua uscita dalla medesima, egli, da parte dello Stato, deve venir riconosciuto come non facente più parte della Corporazione.

I capi delle medesime devono annualmente presentare alle Autorità dello Stato un prospetto dei membri che le compongono, e così pure dar parte delle avvenute pene disciplinari. Fondazioni, doni e legati a favore delle Corporazioni ecclesiastiche, devono venir approvati dalle Autorità dello Stato.

Nel caso che sorgessero dei sospetti di avvenimenti contrarii alla legge, può aver luogo una visita dell'Autorità nei locali della Corporazione. Affinchè Corporazioni ecclesiastiche estere possano prender dimora nello Stato, o acquistare possessi nel medesimo, è necessaria l'approvazione dello Stato.

Il terzo progetto di legge regola il contributo dei beni prebendarii al fondo di religione, a fine di sopperire ai bisogni del culto cattolico. Il contributo al fondo di religione serve anche a migliorare la condizione dei sacerdoti in cura di anime, la quale spesa veniva finora sostenuta dalle finanze dello Stato.

Il quarto progetto di legge contiene le disposizioni pel riconoscimento di quelle Corporazioni religiose che non furono ancora riconosciute. Il riconoscimento avviene se la confessione religiosa, o il servizio divino, o la costituzione della medesima, nulla contengono che sia contrario alla legge e alla morale, o se la confessione porta un nome che non sia ledente altre confessioni religiose, od altre disposizioni che riguardano Corporazioni religiose già riconosciute.

(Oss. Tr.)

SVIZZERA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Berna 20. — La legge che ha per oggetto l'organizzazione del culto nel Cantone di Berna, è stata adottata per plebiscito con 69,208 voti contro 16,991.

Anche nel Jura vi fu una maggioranza di 1000 voti in favore di detta legge.

Il risultato fu salutato con salve d'artiglieria.

SPAGNA

Leggiamo in una corrispondenza del *Journal des Débats* da Madrid:

La presa di Cartagena semplificherà molto le difficoltà ora che è libera l'armata assediante e non è a supporsi che i Carlisti siano per ricominciare spesse volte delle spedizioni simili a quella di Albacete.

L'idea che il maresciallo Serrano debba assumere il comando dell'armata contro i carlisti si fa strada nelle menti. Ecco a questo proposito quanto è accaduto nel recente Consiglio dei ministri, ove, a quanto pare, l'idea è riuscita a penetrare.

A proposito di Moriones, si è parlato molto del famoso trattato di Amorovieta, conchiuso dal generale Serrano, e che per un momento fece cessare l'insurrezione carlista. Se ne fece naturalmente un grande elogio. Il generale Serrano capì perfettamente la portata dell'allusione, ed anzichè mostrarsi alieno dall'idea di assumere il comando dell'armata per finirla nel più breve tempo possibile coi carlisti, egli diede l'assicurazione ch'egli non esiterebbe a farlo quando le circostanze lo permettessero.

Egli aspettava che le insurrezioni fossero cessate nel Sud della Spagna per concentrare nel Nord tutti i suoi sforzi. In questo il Presidente ha dato prova di sagacità. Un trattato di Amorovieta non è più possibile, oggi che Don Carlos trovasi in mezzo alle sue truppe insorte, che delle battaglie più o meno dubbiose nei loro risultati, hanno resi i Carlisti più pratici della guerra e che dei fortunati combattimenti ravvivarono il loro orgoglio. In quell'epoca non si sapeva cosa n'era del Re, bande ostili l'una all'altra percorrevano le montagne, mancando di tutto il necessario, inseguite indefessamente da colonne continuamente vittoriose. Attualmente l'insurrezione carlista è diventata un grosso affare, e l'illustre maresciallo non vi si avventurerà se non quando avrà nelle mani tutti i mezzi per riuscirvi. Aspetterà probabilmente che l'armata sia più forte di quanto lo è attualmente, che i Carlisti siano affatto rispinti dalle Provincie dell'Est verso i monti della Catalogna, ciò che non tarderà molto ad accadere, mediante il concorso dell'armata di Cartagena. Se operasse con troppa precipitazione il maresciallo comprometterebbe certo la sua antica fama, del resto ben meritata, di tattico e di diplomatico, che il trattato di Amorovieta gli procurò in sommo grado.

Notizie da Perpignano confermano che Saballs abbandonò i carlisti.

(Citt.)

TURCHIA

Costantinopoli 20.

Si assicura che Rascid pascià sia dimissionario.

(Citt.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 gennaio.

Petrolio. — Per imparzialità diamo luogo al seguente Comunicato:

Pregiatissimo signor Cavaliere.

Nel Supplimento alla *Gazzetta* del 19 corr., Ella, signor cavaliere, ha pubblicato un resoconto ufficiale della seduta del 12 dicembre, del Consiglio comunale, il quale contiene a mio riguardo espressioni che non posso lasciar cadere. Mi rivolgo dunque alla specchiata di lei imparzialità, perchè voglia, com'è di tutta giustizia, dar luogo anche alla dichiarazione contenuta in questa mia lettera diretta al Sindaco di Venezia, che la prego di pubblicare. Le anticipo i miei ringraziamenti, mentre mi pregio di professarmi

Di lei obbl.
G. CALZAVARA.

Al cav. Zajotti,
Redattore della *Gazzetta di Venezia*.

« *Illustrissimo sig. Fornoni*
Sindaco della città di Venezia.

« Nella seduta del 12 dicembre p. p. tenuta dal nostro Consiglio comunale un consigliere chiese alla S. V. illustriss. schiarimenti sulla polemica insorta fra due giornali cittadini riguardo al deposito di petrolio stabilitosi in Isola Sant'Elena; polemica nella quale una delle parti rinversava sulla Giunta tutta la responsabilità dei danni cui avrebbe potuto essere soggetta la città nostra, qualora quel deposito avesse ad infiammarsi.

« In quella seduta, dietro le informazioni *da Lei* date al Consiglio, questo credette di esonerare in parte la Giunta di tale responsabilità col ricorrere all'espediente di un Ordine del giorno.

« La S. V. illustriss., però, non si credette affatto tranquilla, e nel giorno susseguente si portò in Isola Sant'Elena facendosi accompagnare dai tre Consiglieri i più competenti in argomento prof. Bizio, prof. ed ing. Busoni, ing. Wirtz; nonchè dal conte Papadopoli e cav. Salon, allo scopo di riconoscere il vero stato delle cose.

« La S. V. illustriss. ricorderà che unanimi i tre consiglieri, prof. Bizio, prof. ed ing. Busoni, ing. Wirtz, le dichiararono chiaramente e concretamente:

« Che se quel deposito di petrolio avesse « ad accendersi, la città correrebbe grave peri- « colo, principalmente poi quando avvenisse in « crescenza d'acqua; e vi aggiunsero anche che, « nelle condizioni dell'Isola, forza umana non « sarebbe capace di limitare il disastro, e che « inutili erano affatto quei lavori di terra che « a tal fine si erano intrapresi; solo atta a scon- « giurare il pericolo un'estrema vigilanza, che « quel deposito non avesse ad accendersi. »

« Che se tale fu l'opinione di quelle competentissime persone, quando supponevano che il deposito contenesse tutto petrolio raffinato, quale sarebbe stata se avessero saputo che di quel petrolio ve ne era che poteva infiammarsi ad un calore di molto inferiore a quello prescritto dal Regolamento Laurin, non ad un calore di 40 gradi, ma a quello di 27 gradi e perfino di 25?

« Ricordo infine alla S. V., che, a fronte dell'ordine del giorno succitato, la nostra R. Prefettura le proibì di riporre colà altro petrolio.

« Ciò premesso e sottacendo altre circostanze e fatti relativi all'argomento, non le dissimulerò il senso di dispiacere e di meraviglia provato nel leggere il resoconto della seduta 12 dicembre p. p., reso pubblico nel 19 corrente mese, al titolo III, relativo alla deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta circa la costruzione di due nuovi magazzini ad uso deposito di petrolio in Sacca Sessola, nel quale resoconto appresi aver ella pronunciato le seguenti parole:

« « E quale *scalpore* si fosse fatto in paese pel deposito di petrolio nell'Isola di Sant'Elena, che *quasi sembrava minacciasse alla sicurezza della città*. » »

« Autore degli articoli della *Gazzetta* sono io, illustre sig. cavaliere, e credo di aver fatta opera di buon cittadino avvertendo il pericolo e sostenendo la polemica, non chi, potendo liberare la città da tanto pericolo, non lo fece.

« Ora, poichè in pubblico furono pronunciate quelle parole e riportate nel Processo verbale a stampa dell'adunanza del Consiglio, io non posso astenermi dal rendere pubblici anche quei fatti, che apertamente parlano in mio favore ed in mia difesa.

« Di V. S. Ill.ma
« Venezia, 22 gennaio.

« Ing. CALZAVARA. »

Beneficenza. — Prospetto delle somme, che la Congregazione di Carità erogò a favore dei poveri durante l'anno 1873 prossimo passato:

Assegni alle trenta Deputazioni fraternali e per distribuzione in soccorsi ai poveri	L. 116,418 01
Soccorsi ai poveri vergognosi e popolani, erogati direttamente dalla Congregazione e compreso un assegno annuo alla Fraterna israelitica	» 22,559 09
Grazie a favore dei vecchi assegnate dalla Congregazione	» 4,444 72
Doti a donzelle	» 8,542 21
Spese per personale sanitario, dedotta la quota rifusa dal Municipio, e per medicine ai poveri	» 12,625 31
Mantenimento di vecchi e fanciulli in varii Istituti della città, o presso tenutarii	» 15,546 34
Effetti da letto distribuiti dalla Congregazione e non rifusi dalle Deputazioni fraternali	» 5,305 98
	L. 185,441 66

Istituto Coletti. — La Direzione di questo Istituto ci trasmette, pregandoci di pubblicarla, la lettera seguente, fiduciosa ch'essa servirà ad altri d'esempio, e gioverà efficacemente a spronare i ritrosi a favore della benefica instituzione.

Pregiatissimo Direttore
dell'*Istituto Coletti*.

Piccola cosa pur troppo! a un grande bisogno; grande relativamente alle forze degli offerenti, e al cuore con che concorsero a formare la tenue somma di L. 65 50.

I membri del povero Istituto Cavanis delle Scuole di carità, e i poverissimi loro scolari offrono di gran cuore al pietoso scopo indicato dalla Circolare 14 dicembre di questo R. Provveditore pervenuta al sotto-prefetto per via di posta il giorno 28, nella suddetta somma la collettiva loro elemosina, e ne invocano sul bisognoso Istituto con la preghiera a Dio quante altre gli sono necessarie.

Si compiacerà V. S. di aggradire e il fatto, e il desiderio ed aggradisca che mi dichiari

Venezia, Sant'Agnese,
3 gennaio 1874

Dev.mo Servitore
P. SEBASTIANO CASARA
Sup. dell'Istituto Cavanis.

Ospiti. — È in Venezia il signor Costantino Esarco, agente diplomatico del Principe di Romania, distinto cultore degli studii storici e diplomatici. Egli ha testè pubblicato due interessanti lavori storici, uno dei quali intorno al celebre Voivoda della Moldavia, Stefano Cella Mare, l'altro sul Principe di Valacchia, Petru Cercel, che fu a Venezia ospitato dalla Repubblica veneta nel 1581.

Ambedue le dette pubblicazioni contengono importantissimi documenti storici, che il signor Esarco trasse dagli Archivi di Venezia e che mostrano l'avveduta politica della Repubblica e l'importanza ch'essa annetteva a rendersi amici que' Principi che potevano esserle alleati nelle continue lotte ch'ebbe a sopportare contro la Turchia. Sappiamo che il sig. Esarco visiterà nel suo soggiorno in Italia i diversi Archivii della Penisola, intendendo illustrare e ricostruire sopra antichi documenti la storia della Romania.

Biblioteca circolante nelle carceri giudiziarie di San Marco. — Gentilmente invitati abbiamo visitato la Scuola di quelle carceri, diretta dal benemerito sacerdote don Antonio Spilotti, dal 1866 cappellano delle carceri, e, per quanto si possa esigere in una Casa di correzione, crediamo non si possa andare più in là di quanto vedemmo. Il locale della Scuola è sano ed allegro, e vi si scorge una proprietà esemplare. Il sacerdote Spilotti dedica buona parte del suo tempo nell'educare al bene il cuore e la mente di quegli sventurati, che, caduti nel male, ne scontano la pena con quelle privazioni, e con quelle amarezze inerenti alla prigionia: santissima opera invero!

Oltre di avere speso qualche cosa del suo in suppellettili per la Scuola, il sacerdote Spilotti fondava la Biblioteca circolante, regalandovi 420 volumi, nei quali con giusto criterio è modestamente rappresentato l'intero scibile umano, essendovi libri di storia, di scienza, di lettere, di arti, nonchè altri di amena lettura, come libri di viaggi, di morale ecc. Sarebbe bene però che questa Biblioteca aumentasse, e perciò la raccomandiamo al cuore dei nostri concittadini, ed a quello, naturalmente più tenero, delle nostre signore, perchè si rammentino di inviarvi qualche libro, preferendo quella sorte di libri che meglio crederanno adatti a cooperare alla morale redenzione di quei traviati e traviate che scontano in quelle carceri la pena dei loro errori.

Rendiamo quindi i più sentiti ringraziamenti al zelante sacerdote don Antonio Spilotti, che con tanto cuore esercita il santo suo ufficio; e nel tempo stesso tributiamo il più grande elogio al bravo dirigente sig. Fassetta, ed al distinto capo guardiano sig. Alfonso Boselli, per l'ordine, la disciplina, la pulitezza che vi regnano, tutte cose da essi condotte ad un grado, che maggiore, invero, non si potrebbe desiderare.

Poste. — Si è così facili a rilevare le inesattezze, o peggio, degl'impiegati e fattorini postali, che è bene, quando si presenta il caso, annunciare anche quello che può tornare a loro onore. Siamo informati che avendo un nostro concittadino messo per isbaglio un biglietto di Banca in un *enveloppe* aperto contenente una sua carta di visita pel capo d'anno, e gettatolo in posta pel recapito, questo *enveloppe* gli fu il giorno dopo riportato a casa, col denaro, dal fattorino, il quale si rifiutò eziandio di ricevere alcuna mancia. Ecco un fatto cui diamo luogo con piacere.

Comunicato. — La Società di assicurazioni **Europa**, dichiara **assolutamente falsa** la notizia sparsa da alcuni giornali, intorno a progetti di liquidazione e cessione dei proprii affari ad altre Società.

Orchestra delle dame viennesi. — Pel 24 febbraio è preannunziato il concerto che daranno queste signore, o in una sala od in un teatro. Il manifesto dice:

« L'orchestra è composta di 45 persone, cioè di madama Amann, direttrice, di 36 signorine, ed otto ragazzi ventenni, che suonano istrumenti a fiato.

« Detta orchestra si produsse per la prima volta alla recente Esposizione di Vienna, e trovasi da oltre 3 mesi in Parigi, dove ottiene uno splendido successo. »

Bullettino della Questura del 23. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per ozio.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne denunciato in contravvenzione per ben due volte il notissimo abusivo venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, S. L.

Si constatarono 18 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.
Bullettino del 23 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Totale 13.

MATRIMONII: Patrizio Stefano, prestinaio, con Del Tin Domenica, domestica, celibi, celebrato a Maniago il 24 luglio 1873.

DECESSI: 1. Alessandri Regina, di anni 16, nubile, infilzaperle, di Venezia. — 2. Dabalà Dabsovich Marianna, di anni 71, vedova, id. — 3. Locatello Pensa Maria, di 67, vedova, lavoratrice di calze, id. — 4. Arnoldi Quaggiato Chiara Maria, di anni 75, vedova, ricoverata, id. — 5. Soracase Caterina, di anni 26, nubile, domestica, di Puos d'Alpago. — 6. Gaggio Angela, di anni 53, nubile, infilzaperle, di Murano.

7. Sgoba Angelo, di anni 38, coniugato, facchino, di Grizzo (Montereale Cellona). — 8. Bortolotto Giulio, di anni 28, celibe, villico, di Cavazuccherina. — 9. Giacobbi Achille, di anni 37, coniugato, barcaiuolo, di Venezia. — 10. Pascottini Gio. Batt. chiamato Gio, di anni 41, celibe, Regio pensionato, già luogotenente di vascello, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

3 bambini al disotto degli anni 5, uno decesso a Mestre, l'altro a Chioggia, il terzo a Feltre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Elenco di Sindaci nominati da S. M. con Decreti di cui infra:

Con Decreti dell'11 gennaio 1874:
(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Treviso.

Zero Branco — Borghesan Gio. Battista.
S. Pietro Barbozza — Reghini dott. Giuseppe.
Asolo — Maran dott. Francesco.

Provincia di Udine.

San Daniele — Cicconi nob. dott. Alfonso.

Con Decreti del 4 gennaio 1874:
(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Belluno.

Valle di Cadore — Galeazzi Francesco.
Zoppè — Livan Giovanni.

Venezia 23 gennaio.

È uscita la *Prima Quindicina* del mese di dicembre 1873 del *Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 18 novembre 1873, N. 1577, del Ministero degli affari esteri, sulla legalizzazione di firme apposte agli atti non soggetti a bollo.

2. Circolare 1.° dicembre 1873, N. 19458, Div. I, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul Calendario generale del Regno per l'anno 1874.

3. Circolare 4 dicembre 1873, N. 53041-70710, Div. I, Sez. I, della Direzione generale del Debito pubblico, sulla chiusura semestrale dei registri per le iscrizioni del Consolidato 5 per cento.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 gennaio.

(B) Il duca Decazes, nello spiegare la pregiudiziale da lui opposta all'interpellanza del generale Du Temple, ha non si può negare, fatte delle eccellenti dichiarazioni; ma, viceversa, ne ha fatte anche di quelle che paiono ideate apposta per temperare il buono effetto delle prime. Non è precisamente il solito circolo vizioso; ma non si può neanche dire che sia un quadrato perfetto.

Se non fosse che per i riguardi che il Governo francese è nella necessità di usare al partito conservatore e soprattutto al partito reazionario, riguardi che qui si comprendono benissimo, noi saremmo dispostissimi a passar sopra con molta disinvoltura a questi tira e molla del Governo di Francia. Purchè fosse dimostrato che proprio mai, in nessuno caso, egli possa rimanere sopraffatto da quello stesso ultramontanismo che oggi lo tiene in rispetto e gli lega le mani, noi non ci preoccuperemmo affatto delle esitanze del Governo francese. Ma siccome non è in alcuna guisa sicuro che, quando la situazione della Francia fosse diversa da quella ch'è ora, ciò che oggi piglia la forma di reticenze e di mezze parole, non assumesse una forma del tutto diversa; così il pubblico nostro si contenta e non si contenta di questa maniera di spiegarsi del Governo francese, e non fa un mistero del desiderio ch'esso fosse più esplicito.

È un desiderio onestissimo; un desiderio che, se venisse esaudito, ci guadagneremmo noi, la Francia stessa e l'Europa tutta; ma che a nessuno è dato prevedere quando potrà venir sodisfatto.

Comunque sia, il mondo degli affari ha bene accolte le dichiarazioni del duca di Decazes, e la rendita e quasi tutti i valori se ne sono vantaggiati, locchè è già un beneficio non solito ad esserci procurato dalle notizie di Francia.

Alla Camera, l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha combattuti passo passo con grande efficacia gli argomenti addotti da varii oratori e specialmente dall'onor. Lioy, contro il principio della obbligatorietà della istruzione. Anche l'onor. Scialoja ammette che questo principio non potrà applicarsi in un momento ed in tutta la sua estensione alle popolazioni italiane. Ma questo non lo sconforta e non gli toglie il convincimento che il progetto sia per produrre nullameno degli ottimi effetti. Dal contegno della Camera non par dubbio che il progetto in discussione finirà coll'essere approvato.

La Commissione parlamentare per la legge sul matrimonio civile è convocata mercoledì prossimo.

A motivo della morte di S. A. R. la Contessa di Siracusa, nata Principessa di Savoia, questa sera non hanno luogo al Quirinale i soliti ricevimenti dei Principi di Piemonte.

Il signor Augusto Paget, ministro d'Inghilterra presso la nostra Corte, apre stasera le sue sale ad una festa da ballo. Vi sono tra gl'invitati tutti i ministri del Gabinetto e molti diplomatici.

P. S. — Il telegramma che ci ha recato il testo delle parole pronunziate e delle spiegazioni date all'Assemblea francese dal signor Decazes, ha fatto anche migliore impressione di quella che avesse qui prodotto il primo dispaccio. Infatti, bisogna convenire che nella prima versione erano ommesse delle parole e delle affermazioni molto significanti quale è quella che designa come uno degli scopi necessarii della politica francese quello di mantenere relazioni di buona armonia coll'Italia, *così come le circostanze l'anno fatta*. È una eccellente dichiarazione che non si era udita precedentemente, ed il cui espresso significato non saprebbe venire sconosciuto da nessuno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguito della seduta del 21.

(Presidenza Biancheri.)

Castiglia continua il discorso cominciato nell'antecedente tornata per combattere il principio dell'obbligo nell'istruzione. Cita in prova del suo dire l'illustre autore della *Scienza Nuova*, Galileo ed altri dotti. Fa osservare che l'obbligo riesce di sua natura troppo oneroso per le classi povere. In queste i fanciulli vengono abilitati socialmente al lavoro molto più presto che nelle classi agiate e possono così fin dalla tenera età riuscire di giovamento materiale alle loro famiglie.

Non credendo utile imporre l'obbligo dell'istruzione presenta un contro-progetto che si inspira al concetto fondamentale di volere promossa l'istruzione nelle classi povere non con mezzi di severità e coercitivi, ma sibbene coll'incoraggiamento e la benevolenza.

Scialoia (ministro dell'istruzione pubblica) riassume le obbiezioni mosse dagli onorevoli Castiglia, Lioy e Merzario contro il principio fondamentale che informa la legge. Propugna la tesi di diritto, assicurando che la società non viola le massime liberali allorchè impone l'obbligo dell'istruzione.

Nessuno nega attualmente che i popoli civili possano far leggi contro i proprietarii che maltrattano gli animali. La Camera ha recentemente votata una legge che inibisce l'impiego dei fanciulli nelle professioni girovaghe; ha negato ai genitori di vendere l'opera della prole minorenne; eppure chi osò sostenere che veniva in tal guisa vietata la libertà individuale? E dopo aver fatto tutto ciò permetterete che quei fanciulli da voi sì efficacemente protetti, si lascino gemere nella più crassa ignoranza?

Del resto collo stabilire il principio dell'obbligo nell'istruzione, non si fa altro che seguire, ampliandole, le massime che regolano l'attuale legislazione.

E difatto il Codice civile vigente, all'articolo 128, stabilisce che i genitori *hanno l'obbligo di mantenere, educare ed istruire la prole.* Oggi adunque si tratta solamente di far sì che queste parole non suonino in modo vago, ma si traducano in fatto pratico. Volendo respingere l'obbligo nell'istruzione, per esser logici converrebbe modificare, anzi alterare profondamente il Codice che regola le relazioni civili degli individui nella società italiana.

L'onorevole ministro continuando il suo discorso mostra di compiacersi moltissimo pel miglioramento nelle condizioni scolastiche del Regno che emerge dalle statistiche, ma al tempo stesso respinge la deduzione che se ne volle trarre che cioè al medesimo possa venire affidato soltanto il regolamento del progresso avvenire nell'istruzione.

Stiamo di fronte ad un principio elementare che non conviene perder mai di vista, che cioè il progresso non solo morale ma anche materiale dell'attività dipende prima di ogni altra cosa da un fattore essenziale, dall'istruzione. E perciò non si deve trascurare nessun mezzo per svilupparla.

Ribatte le censure che vennero fatte agli insegnanti, e nega poi recisamente che molti di essi lasciano a desiderare dal punto di vista della moralità. Se ciò fosse il Governo ne avrebbe cognizione. Invece tutte le informazioni che egli riceve sono concordi nel fare l'elogio dell'abnegazione e dell'attività che i maestri dimostrano costantemente.

Il ministro parla delle cure che l'amministrazione centrale si è data per migliorare le condizioni pecuniarie degl'insegnanti, accenna alle giuste distribuzioni dei sussidii a coloro che più se ne resero meritevoli, o che ne ebbero maggior bisogno; parla anche delle conferenze tenute a tale scopo.

Secondo l'oratore, il progetto che sta sott'occhio della Camera, non distrugge per nulla nè l'iniziativa, nè l'attività dei privati.

La concorrenza esisterà sempre e liberissima; tutti i padri di famiglia avranno la scelta fra l'inviare i ragazzi alla Scuola comunale o alla privata, sarà per essi una questione di maggiore o minore fiducia, nella quale il Governo non può nè deve intervenire; in altri termini consacrando l'obbligo si lascierà però la libertà di scelta sulla scuola.

È stato detto che il progetto di legge viola i principii della libertà; ciò non è esatto; più giusto sarebbe il dire, che obbliga all'adempimento di un sacro dovere, il cui effetto sarà eminentemente salutare, non certo pestifero.

Sono state pure elevate delle obbiezioni sugli aggravii finanziarii che la legge porterà ai Comuni, ma questi non debbono spaventarci. Abbiamo avuto recentemente un esempio di quanto grande sia la carità cittadina nei fanciulli venuti a Roma, e che dovevano essere impiegati in professioni girovaghe. Ma quand'anche questa carità non si manifestasse larga di sussidio alle scuole, non per questo dobbiamo sgomentarci, perchè le spese cui andremo incontro saranno ad usura rimunerate dai larghissimi benefizii che produrranno, e si potrà asserire senza tema di essere smentiti, che nessun'altra spesa fu più utile all'avvenire del paese.

Cantoni, inscritto per parlare a favore, dice che dopo lo splendido discorso del ministro dell'istruzione pubblica, sembra superfluo il fare una nuova difesa del progetto e si limita ad aggiungere alcune parole per farne spiccare la parte utilitaria.

Castiglia e *Lioy* parlano brevemente per fatti personali.

Guerzoni. Dopo l'orazione del ministro, anch'egli non potrebbe che ripeterne le idee. Rinunzia perciò alla parola sul fondo della questione, riservandosi a fare alcuni appunti di secondo ordine ai particolari, allorchè verranno in discussione i singoli articoli della legge.

Michelini dice che la legge è una violazione della libertà individuale non solo, ma anche di quello dei Comuni. Malgrado ciò voterà in favore, perchè è convinto della sua necessità, e stima che l'utile debba vincerla sulla teoria del diritto.

Presidente legge una lettera dell'onorevole ministro della marina, Saint-Bon, che, eletto nei due Collegii di Pozzuoli a di Venezia, optò pel primo.

Su quella lettera però il ministro esprime agli elettori veneti la sua riconoscenza per la testimonianza di stima e fiducia che vollero accordargli.

Presidente, proseguendo, invita a giurare l'onorevole Saint-Bon e l'on. Giudici, rappresentante del Collegio di Como.

I due onorevoli prestano giuramento, dopo di che il presidente dichiara vacante il Collegio di Venezia.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.*)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Vengono accordati alcuni congedi.

Si dà lettura di varie petizioni, taluna delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Gli on. Torre e Farina nuovi eletti, prestano giuramento nelle forme prescritte dal Regolamento.

Dietro proposta dell'on. Samarelli, l'on. Giudici che faceva già parte della Commissione incaricata d'esaminare il nuovo progetto di legge sul reclutamento, e ch'è stato rieletto nel Collegio di Como, viene confermato nella suindicata Commissione.

Si riprende la discussione generale sul progetto di legge concernente l'istruzione elementare; progetto, che è sempre all'ordine del giorno.

Lioy prende la parola per rispondere alle critiche fatte dal ministro dell'istruzione pubbli-

ca al suo discorso. Avverte che non è avverso al principio dell' istruzione obbligatoria, ma che solamente crede non sia l' Italia matura per questa riforma.

L' obbligo nell' istruzione sarà un controsenso e uno scapito finchè il paese non si sarà persuaso della necessità di ammettere la concorrenza e la libertà dell' insegnamento, le quali per ora non esistono. Avanti d' introdurre quell' obbligo nella nostra legislazione, bisogna fare tre cose essenziali: dare un gagliardo impulso alla diffusione dell' istruzione elementare; proporre le necessarie riforme nelle Scuole normali e magistrali, che per ora corrispondono imperfettamente allo scopo pel quale vennero istituite, in fine migliorare le condizioni dei maestri elementari, perchè, visto il modo col quale sono trattati, è impossibile pretendere da essi la necessaria istruzione e attitudine nell' insegnamento.

Scialoia (ministro dell' istruzione pubblica). Quando difese l' obbligo dell' istruzione fondato nel diritto della società, egli rispondeva all' on. Merzario, non all' on. Lioy.

Merzario. Domando la parola.

Scialoia (ministro dell' istruzione pubblica). Nonostante giacchè l' onorevole Lioy ha preso la parola, mi giova dargli una conveniente risposta. Ricorrerò ad un apologo. — Si domandava ad un tale ancora celibe perchè non si ammogliasse, e se per caso fosse avversario in massima al matrimonio. — Ed egli rispondeva:

Veramente io non sento tale avversione per principio, ma siccome lo ritengo per un affare grave e importantissimo, tale da dover bilanciare il pro e il contro lungamente, perciò vi penserò un altra sessantina d' anni. (Ilarità.)

Questo individuo gli è venuto alla memoria nell' ascoltare le ragioni addotte dall' onorevole Lioy.

Le difficoltà per aprire le scuole necessarie sono tutt' altro che insormontabili, perchè non si domanda ai maestri altro che di essere di nazionalità italiana e di avere la patente di abilitazione.

La statistica già compilata ci dà notizie che, adottato il principio dell' obbligo nell' istruzione, concorse a frequentare le scuole il quindici per cento circa della popolazione. Facendo perciò il calcolo relativo, si arriva ad un numero di alunni che ascende approssimativamente ai 400,000, i quali distribuiti a ragione di settanta per classe, rendono necessarie 57,400 Scuole. Attualmente ne abbiamo già 44,000 fra pubbliche e private che funzionano regolarmente, ond'è che non ve ne sarebbero che 13 mila da creare di nuovo onde attuare nella sua massima generalità il principio dell' istruzione obbligatoria. Ora non è impossibile il giungere a questa creazione in un triennio.

Le difficoltà finanziarie di certi Comuni poveri non sono neppur esse ostacolo invincibile, perchè il Governo potrà erogare per qualche tempo dei sussidii a loro favore.

L' oratore conclude ricordando l' esempio dell' Inghilterra, questa grande maestra di civiltà e di vita libera che riconobbe la necessità assoluta dell' istruzione obbligatoria. Questo esempio sarà, almeno lo spero, imitato in Italia, e i deputati, vorranno sancire la legge che è loro proposta, almeno nelle sue basi fondamentali.

La seduta continua.

(Disp. particolare della *Gazz. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Guerzoni fa repliche in appoggio al progetto. *Correnti*, relatore, fa il riassunto della discussione, rispondendo a varii oratori. Loda la legge che favorisce, non osteggia la libertà; esamina l' economia della legge. *Castiglia* ritira la sua proposta. Quella di *Lioy* è respinta dalla Camera che passerà domani alla discussione degli articoli.

I giornali di Napoli, nell' annunziare la morte della contessa di Siracusa, avvenuta a Chiaia, dicono ch' essa sarà pianta sinceramente, a cagione della sua inesauribile carità.

Leggesi nella *Nazione*:

La contessa di Siracusa (Maria Vittoria Luigia Filiberta) era nata il 29 settembre 1814 ed aveva sposato il 1 giugno 1837 il Principe Leopoldo di Borbone, conte di Siracusa, morto nel 1860. Il conte di Siracusa era noto pel suo liberalismo e per i dissensi che ebbe per tal motivo col Re Ferdinando II di Napoli suo fratello.

La contessa è morta senza figli. Dicesi che abbia istituito il Principe di Piemonte erede del suo patrimonio, che è piuttosto ragguardevole.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

La Giunta della Camera dei deputati, incaricata della verifica delle elezioni, ha tenuto adunanza questa mattina, e dopo avere esaminati i relativi processi verbali, ha riconosciuta la validità delle elezioni del ministro Saint-Bon a Pozzuoli ed a Venezia, dell'onorevole Giudici a Como, del conte Musino a Caluso, del generale Deleuze a Cherasco, dell' avvocato Franzi a Pallanza, del generale Torre a Benevento e del conte Faina a Perugia; ha deliberato doversi annullare per ragione d' impiego la elezione del cavaliere Baccarini a deputato di Ravenna; ha annoverato fra le elezioni contestate quella dell' onorevole Cavalletto nel Collegio di San Vito al Tagliamento, ed ha sospeso la decisione per ulteriori schiarimenti sulla elezione del professore Villari a Guastalla.

E più oltre:

Siamo in grado di assicurare che l' *Opinione* di ieri mattina parlando di una Nota spedita dall' onorevole ministro degli affari esteri alle Potenze, è incorsa in qualche inesattezza.

È verissimo che da qualche tempo il ministro degli esteri spedì una Nota in cui accennava all' applicazione della legge sulle guarentigie, ma quella Nota non conteneva alcuno dei particolari accennati dall' *Opinione*.

La Nota d' altronde verrà assai prababilmente pubblicata testualmente.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 21:

L' incaricato d' affari di Francia, sig. Tiby, ha adempito nei termini più amichevoli all' incarico di ringraziare officialmente il Governo per la parte presa al funerale De La Haye.

E più oltre:

Il numero dei deputati che giornalmente arrivano a Roma va continuamente aumentando. Ieri sera e questa mattina ne sono giunti parecchi dalle diverse Provincie del Regno.

L' *Italie* dice che nella seduta del 21 corrente il ministro Saint-Bon, eletto a Pozzuoli e a Venezia, optò pel 1° Collegio e prestò giuramento. Il Collegio di Venezia fu quindi dichiarato vacante.

Le adesioni alla proposta della *Borsa* per rinunziare alle parti di proprietà sul piroscafo *Maddaloni* in favore della famiglia Nino Bixio raggiungono già il numero di 108 carature, pari a L. 108,000. (*Pers.*)

Leggesi nel *Popolo romano* in data di Roma 21:

— Ci si annunzia che ieri il sig. Tiby, incaricato di affari del Governo francese in Roma, dette lettura all' on. ministro degli affari esteri di un lungo dispaccio del duca Decazes. In questa comunicazione officiale il Governo della Repubblica dichiarava di compiere un dovere ritornando sopra l' incidente dei funerali del colonnello La Haye. La Francia aveva già ringraziato l' Italia pei sentimenti dimostrati in quella occasione; ma ora si credeva in obbligo di ripetere come la nobile condotta dell' Italia avesse meritata la riconoscenza della Francia verso l' esercito, verso la popolazione e verso il Principe Umberto; e come una simile dimostrazione avesse valuto a ristringere sempre più i vincoli di simpatia, e i legami di amicizia, richiesti nell' interesse della sicurezza e della tranquillità di ambedue le nazioni.

— Ci vien pure assicurato che, nel suo colloquio col ministro degli affari esteri, il sig. Tiby richiamò l' attenzione dell' on. Visconti-Venosta sui telegrammi da Parigi e sul voto dell' Assembea di Versailles circa alla interpellanza Du Temple. Il nostro ministro avrebbe risposto mostrandosi sodisfatto del risultato dell' incidente, perchè egli lo considera, come sarà ritenuto dall' opinione pubblica in Italia e in Francia, un chiaro e formale riconoscimento di tutti i fatti compiuti fin qui in Roma.

— Il marchese di Noailles non ha ancora abbandonato Washington, nè credesi che s' imbarcherà fino alla fine di gennaio: il nuovo ministro di Francia non potrà quindi trovarsi in Roma che ai primi di marzo.

La *Patrie* riporta la voce che corre, che il Governo francese voglia richiamare il signor Corcelles, e sostituirgli un semplice incaricato d' affari sotto la dipendenza, o, meglio, sotto l'alta direzione dell' ambasciatore presso il Governo italiano.

La *Liberté* dice che la destra è assai mate contenta delle dichiarazioni di Decazes a proposito dell' interpellanza Du Temple. « Si nota con amarezza, dice la *Liberté*, che la frase relativa al potere spirituale del Papa è stata sottolineata, e ci si vede un indizio che il Papa dovrà rinunciare alla protezione della Francia quando si tratterà di difendere il potere temporale. »

Troviamo nel *Journal de Rome* in data del 21 corrente:

Ci scrivono da Firenze che il generale La Marmora redige in questo momento la replica, ch' egli conta di opporre alle allegazioni del principe di Bismarck.

In contraddizione con quanto pubblicò l' *Opinione*, leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sulla questione della ferrovia Treviso-Vicenza, per la quale la Società dell' Alta Italia presentò protesta a termini delle Convenzioni, sappiamo che la Società medesima ha nominato a suo arbitro l' illustre avv. comm. Veggezzi, senatore del Regno, in contraddittorio del generale conte Menabrea, arbitro pel Governo.

La Società ha pure presentato una lista di distinte persone, trà le quali il Governo potrà scegliere un terzo arbitro di suo pieno aggradimento.

Telegrammi

Roma 22, ore 2 pom.

Da buona fonte si assicura che il Governo francese richiamerà presto l' *Orénoque* dalle acque di Civitavecchia. (*G. d' Italia.*)

Roma 22, ore 2 55 pom.

Il nuovo progetto di legge, presentato dal ministro delle finanze al Parlamento per migliorare le condizioni degl' impiegati, assegna 4 milioni e mezzo di lire, onde pareggiare ed aumentare gli stipendii inferiori alle 3500 lire; stabilisce per i residenti a Roma un' indennità fissa ed equivalente al 15 per cento del loro stipendio.

Assegna poi un milione e settecento mila lire da ripartirsi a titolo d' indennità, a quegli impiegati che risiedono in altre città, nelle quali il soggiorno è molto costoso. (*G. d'Italia.*)

Berna 21.

Il Nunzio pontificio inviò in nome del proprio Governo al Presidente della Federazione una protesta contro la soppressione della Nunziatura. Il Governo federale mise la protesta semplicemente *ad acta*. (*Citt.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22. — Austriache 198 1|4; Lombarde 95; Azioni 141 3|4; Italiano 59 1|4.

Parigi 22. — Prestito (1872) 93 17; Francese 58 17; Italiano 59 40; Lomb. 360; Banca di Francia 4120; Romane 63 75; Obblig. 165 —; Ferrovie V. E. 177; Cambio Italia 14 1|2; Obbligazioni tabacchi 475; Prestito (1871) 93 15; Londra vista 25 24 1|2; Inglese 92 1|8.

Parigi 22. — È proibita la pubblica distribuzione dell' *Opinion nationale*, in seguito ad un articolo che contiene notizie tali, da agitare l'opinione pubblica, e che calunnia la politica del Governo all' estero.

Vienna 22. — Mobiliare 241 50; Lombarde 163 50; Austriache 338 —; Banca Naz. 990; Napoleoni 9 04 1|2; Argento 44 75; Cambio Londra 113 20; Austriaco 74 50.

Londra 22. — Inglese 92 1|4; Ital. 58 7|8; Spagnuolo 18 3|4; Turco 41 1|4.

FATTI DIVERSI.

Notizie teatrali. — Anche al *Teatro Carlo Felice* di Genova si daranno quanto prima i *Goti* del Gobbati, sicchè quest' opera, ch' ebbe tanto successo, si darà quasi contemporaneamente in tre teatri d' Italia, a Roma, a Parma ed a Genova.

Banca di Credito romano. — Il giorno 4 gennaio ebbe luogo l' assemblea generale straordinaria degli azionisti. V' eran rappresentate circa due terzi delle Azioni componenti il capitale sociale. Il Presidente commendatore Pescanti lesse una breve e chiara esposizione dello stato della Banca, accennò ai numerosi affari che essa ha condotto a buon fine nei due anni di sua esistenza; constatò gli utili notevoli che ne sono derivati agli azionisti, utili che tradotti in cifre presentano il 35 72 per cento, ossia lire 89 30 per ogni azione di lire 250, ed addizione delle molte imprese che la Banca ha in vista e che promettono guadagni lautissimi, non bastano i capitali attuali della Banca, addimostrò la convenienza di aumentare, il capitale portandolo dai due ai cinque milioni. L' assemblea accolse con plauso l' esposizione dell' onor. presidente, approvò a voti unanimi la proposta dell' aumento del capitale della Banca, e chiuse votando pure ad unanimità un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione per la intelligenza e solerzia da esso spiegata nel condurre l' azienda sociale.

(Dalla *Gazz. dei Banchieri.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 genn.	del 23 genn.
Rendita italiana	69 65	69 50
» (coup. staccato)	67 20	67 —
Oro	23 27	23 30
Londra	29 25	29 23
Parigi	116 87	117
Prestito nazionale	65 —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2168 —	2151 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	217 —	217 —
Buoni » »	— —	
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1628 —	1630
Credito mob. italiano	856 —	849 50
Banca italo-germanica	306	305 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 21 genn.	del 22 genn.
Metalliche al 5 %	69 50	69 50
Prestito 1854 al 5 %	74 60	74 50
Prestito 1860	107 50	106 50
Azioni della Banca naz. aust.	986 —	989 —
Azioni dell' Istit. di credito	241 75	241 75
Londra	113 55	113 25
Argento	107 75	107 75
Il da 20 franchi	9 05 1/2	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

« Non vive ei forse anche sotterra, quando
Gli sarà muta l' armonia del giorno,
Se può destarla con soavi cure
Nella mente de' suoi? »

Foscolo, *Sepolcri.*

Oggi un anno, **Giuseppe Ghirardi,** d'anni ottantaquattro, cessava di vivere. Avo amatissimo: in questo giorno infausto noi rammemoriamo con più vivo dolore le ultime tue parole, gli ultimi tuoi moti, più eloquenti della voce, e l' estrema tua benedizione. Ma tu vivi ancora con noi — che fra tanto lutto la memoria di te, e le soavi cure dell' affetto che ci lasciasti, ti tengono fra noi come se vivo. Marito, padre, avo affettuoso, qual esempio a noi di domestiche virtù e di amore! Religioso per vero sentimento, compassionevole della povertà, affabile con tutti, tu ci mostrasti che vana è religione quando alla fede non s' affratella l' opera e la carità.

Nell' esercizio dell' arte farmaceutica intelligente e conscienzioso, negli affari probo e solerte, mostrasti che le fortune di cui poi beneficavi figli e nipoti, tornano solamente dolce frutto d' industria quando conseguite con integrità e giustizia. Pietoso e troppo crudele ufficio ci volle presenti alla tua estrema agonia, e nella serenità del tuo volto egro e sofferente abbiamo veduta compendiata l' intera tua vita — così fra le lacrime e il dolore abbiamo nella tua assistito alla morte del giusto. Oh qual modello di rare virtù! Quanta ci lasciasti eredità di affetti! Quest' omaggio del cuore che noi rendiamo alla tua venerata memoria, nell' animo di coloro che ti conobbero darà argomento a quella maggior lode che a noi contende l' affetto, e per quanti non ebbero a conoscerti valga a condegna ammirazione di te.

Mirano, 23 gennaio 1874,

110 I NIPOTI.

Commemorazione.

Compie l' anno dacchè, colla morte di **Giuseppe Ghirardi**, la Congregazione di Carità di Mirano perdeva il degno suo presidente, i poveri un pietoso benefattore, ed il paese un integerrimo ed operoso cittadino. — Nel ricordare come quell' anima pia e benefica, dopo di aver consacrata la virtuosa esistenza nel culto del dovere e nell' amore del suo simile, legava alla Cassa della pubblica beneficenza la ragguardevole perpetua rendita di L. 300, la Rappresentanza della Congregazione di Carità depone sulla sua tomba largo tributo di sincero compianto.

Mirano li 23 gennaio 1874. 87

Indicazioni del Marcografo

22 gennaio.

Bassa marea ore 6.30 pom. metri 0,44

23 detto.

Alta marea ore 3.00 ant. » 1,40

Bassa marea ore 8.30 ant. » 0,35

Alta marea ore 1.50 pom. » 1,16

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung *Trieste*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con merci, racc. a G. Camerini; da Vadsoe, lo scooner danese *Elise*, cap. Bek, con baccalà a Boedtker; e da Burgos, il brig. greco *Aspasia*, cap Polimeropulo, con segala, all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., tanto pronta come per fine corr. a 69:60. Da 20 fr. d'oro da L. 23:28 a L. 23:29. Banconote austr L. 2:57 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 35 —	67 40 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 60 —	116 70 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 20 —	29 25 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 28 —	23 29 —
Banconote Austriache	256 75 —	257 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 %, god. 1.° genn. 69 50 — 69 55 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Coggi A., - Meri M., - Di Trinita, conte e contessa, - conte ci Prasomo, - Arnaud, conte, - Tolli, cavaliere, tutti dall' interno, - Sigg.ri Walson, - Sir James Hamilton, - William Campbel, - Thomas V., - James Rint tutti da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cafiero N., - Cederna A., - Grigi, - Cimberla P., tutti dall' interno, - Debbon J., - Prom, ambi dalla Francia, - Stevens, dal Belgio, - Werth F., da Trieste, - Goodyear, con moglie, - Ruata G., ambi dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Schindler E J., - Moser M., ambi da Vienna, - S. Ecc. il Principe Sayn Vittgenstein, - S. Ecc. la Principessa Sayn Vittgenstein, ambi da Sayn, - Heywood, con famiglia, - Vidal, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sepilli A., da Trieste, con famiglia, - Basilon, cap., - Gaulis R., ambi dalla Svizzera, - Daglesh J., - Clark John S., ambi da Londra, con famiglia, - Thompson, - Lamb F., con moglie, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rovinazzi G., - Mosca A., - A. Piccoli A., - Piccinini C., - Gatti L., - Credazzi L., - E. Biancardi, - Degiorgis L., - Deletti A., - Bonardi G., - A. Boito, - Saggini A., - Casalicchio E., - Magri A., - Vantellini G., - Bovio F., - Colloredo co. G., - Rigat A., - Bortoluzzi d.r L., tutti dall' interno, - Terg d.r T., dalla Germania, - Rossi G., da Trieste, - Burella A., - Bolini O., ambi dalla Dalmazia, - Bilioni N., da Alessandria tutti poss.

BULLETTINO

meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 24 gennaio 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 29', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h. 12'. 23". 7.

Tramonto app.: 4.h. 55', 8.

Luna. Levare app.: 10.h. 50', 5 ant.

Passaggio al meridiano: 5.h. 39', 0 pom.

Tramonto —

Età = giorni: 6. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 22 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	770.95	771.39	771.81
Term. centigr. al Nord	3.81	10.76	5.00
Tensione del vapore in mm.	5.57	7.37	5.73
Umidità relativa in centesimi di saturazione	93	3	90
Direzione e forza del vento	N. N. O.³	O. N. O.¹	S. O.²
Stato dell' atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.4	0.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 22 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 23 = 1.2.

— Dalle 6 ant. del 22 gennaio alle 6 ant. del 23:

Temperatura: Massima: +11.0 — Minima: 2.9

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 gennaio 1874.

Venti fra Ponente e Tramontana, forti soltanto sul mare Adriatico.

Mare agitato sul canale d' Otranto e al Capo Passaro. Calmo altrove.

Nord Est e mare grosso a Malta

Pressioni aumentate in media di 3 mm.

Cielo sereno in quasi tutto il versante Mediterraneo; nuvoloso altrove. Nebbia a Firenze, a Camerino e a Torre Mileto presso il Gargano.

Il tempo si manterrà ancora buono nella maggior parte d' Italia.

SPETTACOLI.

Venerdì 23 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Sior Todaro Brontolon.* Con farsa. (Beneficiata dell' attore caratterista Luigi Cov..) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — L' operetta buffa: *La bella Elena.* — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Straordinaria rappresentazione che darà l' uomo pesce, sig.r Victor Natator, e dal prestigiatore sig.r Cayetano. — Alle ore 8.

TRATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il matrimonio del Diavolo.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Domani, 24 corr., avrà luogo la 3.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 11.

Banca Nazionale nel Regno d' Italia.

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

La Direzione generale della Banca rende noto ai signori azionisti:

Che il Consiglio superiore, nella sua tornata ordinaria d' oggi, ha fissato in L. 50 per azione il dividendo del secondo semestre 1873;

Che questa somma, giusta la riserva contenuta nell' art. 6 del programma dell' emissione delle ultime 100 mila azioni, viene trattenuta in pagamento della rata di lire 50 dovuta sulle azioni, scadente il 1° febbraio p. v.;

Che, stante tale compenso, essendo ora tutte le attuali Azioni col versamento di L. 750 per Azione, sono invitati gli azionisti a presentare prontamente alla sede o alla succursale della Banca presso cui trovansi registrate le loro Azioni, i rispettivi certificati provvisorii d' iscrizione per ottenere lo scambio in altri nuovi coll' indicazione del versamento di L. 750 per Azione;

Che, in fine, ai titolari di Azioni, su cui fosse stato anticipato il pagamento della suddetta rata, sarà rilasciato un mandato per l' importo del dividendo ad essi spettante.

Roma, 21 gennaio 1874. 118.

BANCA DI CREDITO ROMANO

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1873.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	77,101 56
Anticipazioni contro deposito val. pubb.	»	78,033 10
Valori pubblici — Azioni ed Obbligaz.	»	2,048,050 —
Effetti a l' incasso	»	103,461 31
Debitori diversi	»	435,650 07
Mutui contro ipoteca	»	495,000 —
Tasse governative	»	45,180 61
Immobili di proprietà della Banca	»	880,000 —
Mobilio	»	27,746 78
	L.	4,190,223 43

Passivo.

Capitale sociale	L.	2,000,000 —
Conti correnti passivi	»	25,717 22
Creditori diversi	»	1,079,555 18
Effetti a pagare	»	642,855 —
Riserva generale	»	84,941 26
Cuponi nostri Azioni 73, non ancora presentati al pagamento.	»	42,682 50
Utili del corrente esercizio, oltre l' interesse 6 per cento già pagato agli azionisti	»	314,471 46
	L.	4,190,223 43

NB. — Il Dividendo stabilito per il corrente anno è fissato a 15 72 per cento, pari a L. 39 30 per ciascuna Azione, oltre il 6 per cento (L. 15 par Azione) già pagato in giugno e dicembre.

Il Direttore generale,

O. ROSSI

L' amministr. Capo rag.

N. Novelletto.

Il Contabile,

F. Montauti.

108

CREDITO MILANESE

AUTORIZZATO

con R. Decreto 14 gennaio 1872 -

aperto l' 11 marzo 1872.

Situazione al giorno 31 dicembre 1873.

Attivo.

Azionisti saldo azioni	L.	7,500,000 —
Cassa biglietti Banca ed oro	»	282,052 88
Portafoglio Italia ed estero	»	956,312 19
Fondi pubblici	»	1,599,059 39
Partecipazioni diverse	»	2,880,448 69
Conto riporti	»	2,669,417 22
Conti correnti garantiti con depositi	»	632,697 16
Anticipaz. contro depositi	»	138,591 25
Debitori div. in conto corr.	»	1,824,777 01
Inter. sulle az. pel 1.° sem. 1873	»	150,000 —
Azionisti a saldo versamenti	»	35,387 50
Deposito di titoli a cauzione	»	218,750 —
Conto imposte	»	46,712 99
Spese d' impianto	»	103,295 07
Spese generali dell' eserc.° corr.	»	139,633 85
Totale attivo	L.	19,577,440 20

Passivo.

Capitale sociale	L.	15,000,000 —
Fondo di riserva	»	41,503 70
Creditori diversi in c.° c.°	»	3,358,357 70
Conti correnti 3 1|2 0|0 e 4 0|0	»	205,646 70
Accettaz. per effetti a pagare	»	1,750 —
Dividendo arretrato	»	2,200 —
Azionisti a saldo interessi	»	1,306 53
Depositanti di titoli a cauzione	»	218,750 —
Utili lordi dell' anno corrente	»	747,925 57
Totale passivo	L.	19,577,440 20

I direttori,

J. MEYER — E. BAVA.

Il Credito Milanese riceve versamenti in Conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1|2 e 4 0|0, a seconda della disponibilità.

Riceve valori in semplice custodia.

S' incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d' Italia e dell' estero.

Emette vaglia all' ordine a scadenza fissa, corrispondendo l' interesse del:

4 0|0, per quelli da tre a sei mesi,

4 1|2 0|0 per quelli da sette a dodici mesi,

5 0|0, per quelli da tredici mesi ed oltre.

Rilascia inoltre lettere di credito per l'estero, anche per la Cina e pel Giappone. 116

È uscito il Manuale

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

Vendesi all' Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

VENETO-LOMBARDA

(*Vedi Avviso nella 4.ª pagina.*)

VEDI AVVISO

F. Ongania successore **Münster**

nella quarta pagina.

Il GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggioni è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4.

Venezia (S. Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 41

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

2) I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d' una radicale e pronta **guarigione** mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza, veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non potersi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1|4 kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 19 fr.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. — **La Revalenta al cioccolatte** in Polvere od in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; [illegible] 5 fr. 50 c.

CASA BARRY DU BARRY e C.ª, 2, via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini, [illegible]; A. Longega; Santo Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe.

(*Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.*)

VERA TELA ALL' ARNICA. *Farmacia Galleani Milano, via Meravigli, 24.* Approvata coi uso dal compianto prof. cav. BERTI di Torino, vero rimedio sicuro per i CALLI, [illegible] e indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che le malattie delle reni. Vedi *Abeille Medicale* di Parigi, 9 marzo 1870. Contro vaglia di L. 1.50 la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro [illegible] Berlino, contro la SORDITÀ. Presso la stessa farmacia trovasi [illegible] **Infallibile olio Kerry** [illegible] **Pillole antiodontalgiche**, [illegible] L. 2.50. — **Pillole bronchiali sedative** del prof. Pignacca, le quali, mercè la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l' espettorazione, [illegible] infiammatorio [illegible] L. 1.50, franco lire 1.70. — **Zuccherini per la tosse.** — Di minor prezzo, [illegible] **le persone di ufficio** [illegible] **la gola e dei bronchi**, [illegible] **zuccherini per la tosse** del professore Pignacca, [illegible] riescono piacevoli al palato. Si le pillole che gli zuccherini [illegible] la scatola lire 1.50; franco, lire 1.70. In Torino [illegible] Comolli e Gandolfi, Taricco, e dalle primarie farmacie di Piemonte.

Recapiti: in **Venezia** si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, [illegible], Pisanello, Bernech, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ogger. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filipuzzi. — *Adria*, da Bruscaini ed in tutte le principali farmacie d'Italia ed estero. 5

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestso, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologua.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

ATTI UFFIZIALI.

Ordine della Leva di Mare sulla classe 1853

IL CAPITANO DI PORTO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA;

Vista la legge in data 30 dicembre 1873 che autorizza il Governo del Re ad eseguire la Leva di mare sulla classe 1853 ed a chiamare al servizio di 1 contingente 2000 uomini;

Vista la legge del 18 agosto 1871 sulla leva marittima;

Ricevuti gli ordini del Ministero della marina;

Notifica quanto segue:

1.° L'estrazione a sorte per gl' inscritti della Leva di mare della classe 1853 avrà luogo presso la sede di questa Capitaneria di porto davanti al Consiglio di Leva marittima nel giorno 26 del corrente mese, ed occorrendo sarà proseguita nei giorni successivi.

2.° Le sedute per l' esame degl' inscritti e per la loro designazione al servizio avranno principio dal giorno 28 dello stesso mese.

3.° Gl' inscritti che si trovano in patria dovranno presentarsi al Consiglio di Leva per essere designati al servizio militare, o per far valere i loro diritti ad esenzione, od esporre i motivi che avessero per la riforma, entro 10 giorni da quello indicato al N. 2° del presente manifesto. Per quelli che si trovano nel Regno, ma fuori di questo Compartimento marittimo, o che sono a bordo di bastimenti ancorati nei porti, o rade dello Stato, ovvero in navigazione sulle coste del Regno, detto termine è portato a giorni 20. Quelli che si trovano all' estero dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro ritorno, se questo avvenga in un punto qualunque di questo Compartimento, e di un mese se in un altro Compartimento.

Quelli che alla pubblicazione del presente si trovino impegnati in una campagna di pesca corallina, potranno ritardare la loro presentazione fino al termine della stagione della pesca.

Tanto per gli assenti, quanto per gli addetti alla pesca del corallo, la presentazione non potrà essere protratta oltre al 31 del mese di dicembre p. v., tranne soltanto per coloro che, spirato l' anno, trovandosi ancora all' estero, fossero stati definitivamente assegnati al 2° contingente, e pei quali la legge fa obbligo di presentarsi alla Capitaneria di porto al loro ritorno nel Regno.

4.° Gl'inscritti che per ragioni di famiglia credessero di aver diritto all' esenzione nei casi definiti dalla legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti richiesti, ponendo mente che non saranno più ammesse le domande e le prove di diritti di esenzione, che non fossero state prodotte prima della deliberazione del Consiglio.

5.° Gl' inscritti sono in facoltà di farsi rappresentare dinanzi al Consiglio per comprovare i loro diritti all' esenzione, presentare fratelli in loro cambio, o domandare l' affrancazione dal servizio di primo contingente.

6.° La somma stabilita per l' affrancazione dal servizio di primo contingente, è fissata per questa leva in lire 2000. Coloro che aspirano al passaggio al secondo contingente mediante pagamento del prezzo d' affrancazione ora detto, dovranno farne pervenire la domanda al Consiglio di Leva entro 15 giorni dalla data del presente manifesto.

7.° I ricorsi contro le decisioni del Consiglio di Leva, dovranno porgersi al Ministero della marina nel termine di trenta giorni dalla emanazione di esse, per mezzo della Capitaneria di porto.

8.° Coloro che, entro i termini accennati al N. 3° di questo Manifesto, non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti ancorchè si presentassero poscia spontaneamente, e saranno puniti col carcere a tenore dell' art. 126 della citata legge del 18 agosto 1871.

9.° Coloro poi che, ricevuto l' ordine di rendersi al Corpo Reale Equipaggi, non si saranno presentati nel termine prefisso, saranno dichiarati disertori in applicazione dell' art. 127 della detta legge, e puniti a norma del Codice penale militare marittimo in data 28 novembre 1869.

Dato a Venezia addì 21 gennaio 1874.

Il Capitano del Porto
V. PIOLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 46. 113

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Volendo provvedere alla fornitura a prezzo assoluto sul dato fiscale di annue L. 1400 di tutto il quantitativo di ghiaccio, occorrente all' Ospitale civile da 1.° marzo 1874 a tutto febbraio 1875;

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del giovedì 29 corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all' esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 12 febbraio p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l' Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato di onere.

Venezia, 16 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Ricerca d' impiego.

Una persona dell' età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall' obbligo di continuare nell' occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un' amministrazione qualunque.

Riguardo all' istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all' Ufficio della *Gazzetta*, Calle Ceoterta, N. 3565.

LA SOCIETA' BACOLOGICA

ZANE DAMIOLI e C.

IN MILANO

avvisa i signori bachicultori che tiene disponibili Cartoni seme bachi originarii del Giappone, importati dal suo Socio, ing. Diego Damioli, e suo agente T. Martinetti, al prezzo di L. 22.

Rivolgere le domande

in Milano, alla Ditta, Via S. Paolo, N. 8. 63

44

NOVITA' MUSICALE

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Spedisce franco per posta contro Vaglia di L. 14 la nuova pubblicazione di **T. COTTRAU**, di Napoli, l' intero ALBUM per pianoforti:

VEGLIONI

ALLA SOCIETÀ FILARMONICA DI NAPOLI.

IL NUOVO REPERTORIO DANZANTE DEL CARNEVALE 1874 CONTIENE:

8 VALZER, 8 QUADRIGLIE, 4 POLKE, 4 MAZURKE, 3 LANCERI, ed 1 MARCIA.

AI DETENTORI

di Titoli di Rendita, ai Capitalisti

ed

ALLA SPECULAZIONE

SOTTOSCRIZIONE in **partecipazione** — OPERAZIONI DELLA — AL CAPITALE di Lire **10,000,000**

UNIONE AGRICOLA COMMERCIALE

MILANO, VIA BIGLI, 1.

1.° **Conti correnti in oro, interessi e rimborso in oro,** presentano il modo più sicuro per garantirsi contro la continua diminuzione di valore dei proprii capitali valutati in carta pel crescente aggio dell' oro, sola base di valore intrinseco. Ogni risparmio che sorpassi con indifferenza tali dannose oscillazioni, s' impoverisce continuamente.

2.° **Conti correnti in carta, interesse 7 0\0 annuo — Sovvenzioni sopra titoli.**

3.° **Noli (deporti) sopra titoli di rendita ed altri valori.** — Con questa operazione ***ogni detentore di Titoli e Cartelle*** dello Stato, senza veruna operazione rischiosa, ***aumenta la propria rendita*** in proporzione di L. 1000 circa annue per ogni L. 10,000 di rendita.

4. **Esecuzione di ordini in speculazione sopra fondi pubblici,** offrendo l' immenso vantaggio *di lunghi* ***termini da uno a dodici mesi,*** che rende quasi certo il momento di oscillazione propizio a chi opera. Un assennata speculazione nei limiti delle proprie forze, in queste condizioni, non può essere che proficua, senza la molestia di mensili liquidazioni.

5.° e 6.° **Medesime operazioni a lunghi termini sopra oro, grani, farine, spirito, olii ed altre merci** — servono anche per chi non vuole correre il rischio materiale di tenere i proprii grani in magazzeno, e perciò li vende sul luogo, ma prevedendo rialzi sull' articolo, passa un ordine in grani o farine consegnabili a 5 o 6 mesi, e così utilizza la propria speculazione senza le spese, rischi di magazzinaggio o pericolo di guasti della merce che avrebbe dovuto tenere per molti mesi in magazzeno.

7.° **Studii e ricerche per formazioni di Società industriali-agricole di lavori pubblici e di miniere.**

Il modo economico e sicuro per muovere valori è indicato nel programma.
Si corrisponde con ogni città d' Italia. — Chiedere per posta il Programma.

Si cercano attivi agenti. 18

MEDAGLIA del progresso — Fondazione 1767 — MEDAGLIA del merito

ALBERTO SAMASSA

IN LUBIANA

fonditore di campane dell' I. R. Corte di Vienna

Fabbricatore di macchine ed attrezzi idraulici contro gl' incendii

Si raccomanda per commissioni in

campane di suono armonico

compresa l' armatura, la di cui costruzione rende possibile ad un sol uomo di mettere in moto con la più grande facilità una campana del peso anche di 40 centinaja; — inoltre ogni qualità di pompe da fuoco, attrezzi per spegner incendii, pompe per pozzi, ed assorbitoi pel travaso di vino nelle cantine.

Candellieri da chiesa, rubinetti, valvole, viti, ec. ec. ec., il tutto a prezzi modicissimi.

DIPLOMA di riconoscimento — 14 medaglie — DIPLOMA di riconoscimento

Regno di Sassonia SCUOLA POLITECNICA di MITWEIDA

STABILIMENTO SUPERIORE

per ingegneri, meccanici, capi opificio, ecc. Differenti sistemi d' insegnamento seguiti dalle prenozioni acquistate. Prossimo ricevimento il 15 aprile. Programmi gratis dell' ingegnere direttore C. Weitzel.

Istruzione preparatoria gratuita. 107

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all' Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

TORINO — ANNO XI — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

giornale illustrato delle mode per donna

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE:

EDIZIONE PRINCIPALE:	EDIZIONE ECONOMICA:
giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **20** — sem. L. **11** — Trim. L. **6.**	Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3.50.**

Alle associate per anno all' **Edizione Principale,** vien data in dono:

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia ***G. CANDELETTI,*** Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 27

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***
Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***
Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***
Questi ***tre doni,*** del complessivo valore di ***L. 10,*** vengono spediti ***franco di porto*** a chi, pagando ***L. 22,*** si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE,

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode Illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch' esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin,*** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all' editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 29

NON PIU' MEDICINE,

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Sonna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1\4 di chil. franchi 2:50; 1\2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1\2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1\2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

30-1

ACCETTAZIONE D' EREDITA'
con beneficio d' inventario.

L' eredità di Matteo Bozza fu Antonio, resosi defunto intestato in Concordia nel 7 dicembre 1873, con verbale 10 andante, ricevuto dal sottoscritto, venne accettata con beneficio d' inventario per titolo di leggittima successione dalle di lui figlie maggiori Caterina e Maria Bozza, nonchè da Mestron Antonio di Giovanni Battista, le prime due per l' interesse proprio, e il terzo quale marito di Teresa Bozza predefunta al padre Matteo Bozza succitato, in rappresentanza dei proprii figli minori Gio. Batt., Luigi, Giuseppe e Davide Mestron, osservandosi che gli accettanti hanno residenza la prima in Pradipozzo di Portogruaro, e gli altri due in Concordia.

Portogruaro, addì 19 gennaio 1874.

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

29-1

ACCETTAZIONE D' EREDITA'
con beneficio d' inventario.

L' eredità di Stefano Valvason di Santo, resosi defunto intestato in S. Giorgio Comune di S. Michele, nel giorno 16 settembre p. p., con atto 5 corrente, ricevuto dal sottoscritto, venne accettata con beneficio d' inventario dalla superstite di lui moglie Santa Galazzo fu Osvaldo, pure in S. Giorgio residente, per sè e nell' interesse delli minori suoi figli Anna e Pietro fu Stefano Valvason.

Tanto si pubblica pei conseguenti effetti di legge.

Portogruaro, addì 19 gennaio 1874, settantaquattro.

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

30-1

A senso dell' articolo 839 del Codice di procedura penale, si rende noto, che Vincenzo Manzini fu Giacomo di Venezia, condannato con sentenza 20 maggio 1864, N. 1942, della Pretura urbana penale di Venezia, e 14 giugno detto anno, N. 10391, del Tribunale d' appello veneto, per contravvenzione prevista dal § 488 del Codice penale austriaco, ha presentata in data 22 gennaio 1874, alla Eccellentissima Corte d' appello di Venezia, domanda di riabilitazione.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 25 gennaio — N. 24

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Ogli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 GENNAIO.

Noi abbiamo ormai una questione La Marmora-Bismarck. I giornali ufficiosi di Berlino non si accontentano delle sfuriate del principe nel Parlamento, e continuano la polemica per conto loro. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il Governo germanico ha fatto chiedere al Governo italiano se esistono negli Archivii i documenti citati da La Marmora nel suo libro, pretendendo che sieno stati falsificati, o inventati di pianta. Il *Reichs-Anzeiger*, ch'è il giornale ufficiale dell'Impero, pretende anzi di sapere, se badiamo a un dispaccio dell'*Osservatore Triestino*, che i dispacci non esistono negli Archivii, e che nella famosa Nota sulla formazione della legione ungherese sia stato omesso un passo, che ne altera affatto il senso.

Badino però i giornali ufficiosi e ufficiali di Berlino a non tirare troppo la corda perchè non si spezzi. Crediamo che in Europa non vi sia alcuno che creda in buona fede che il generale La Marmora abbia falsificato o inventato un documento. Alcuni documenti sono incompleti, ma quelle lacune non furono fatte in mala fede, furono evidentemente consigliate al generale dal desiderio di non compromettere maggiormente altrui, o, se si voglia meglio, dal desiderio di essere indiscreto soltanto nei limiti della necessaria difesa.

Il generale La Marmora del resto dichiara esplicitamente nel suo libro, che pubblicava alcune lettere di Govone che erano dirette a lui personalmente e confidenzialmente; se gli originali di queste lettere non sono negli Archivii, come pretende il *Reichs-Anzeiger*, il generale La Marmora potrà mostrarli egli stesso al principe di Bismarck.

Crediamo che sieno meglio consigliati quei giornali della Germania, i quali, conoscendo quanta sia la lealtà di La Marmora, si sforzano di provare che egli può essere stato tratto in errore, che il generale Govone, poco esperto del linguaggio diplomatico, può aver riferito inesattamente, senza mala fede, i suoi colloquii con Bismarck. Questi giornali sentono che è troppo ardua cosa accusare di slealtà La Marmora, e difatti è ridicolo il tentarlo, come se uno volesse abbattere una roccia con un martello da falegname.

Del resto si dice che il generale La Marmora risponderà, e inviterà pubblicamente Bismarck a dire tutto quello che egli disse di poter rivelare a suo carico. È una polemica disgustosa. Si può trovare che il generale La Marmora avrebbe fatto bene a non pubblicare il suo libro; ma non crediamo che nessuno abbia diritto di imporgli silenzio.

I giornali di Napoli avevano, tempo fa, parlato del probabile soggiorno dell'Imperatore di Germania a Sorrento nel prossimo inverno. Ora questa notizia è confermata dai dispacci di Berlino. Se il soggiorno dell'Imperatore di Germania in Italia dovesse prolungarsi, il Principe ereditario sarebbe incaricato della Reggenza.

Ieri un dispaccio annunciava che il Governo francese aveva proibito la distribuzione del giornale l'*Opinion Nationale*, perchè, a proposito delle dichiarazioni del sig. Decazes sull'Italia, aveva scritto un articolo, nel quale poneva in mala vista all'estero, la politica del suo Governo. L'*Opinion Nationale* è di fatti acre contro il Ministero Broglie, e non si associa ad altri giornali radicali come la *République française* ed altri, che lodarono il sig. Decazes per le sue dichiarazioni. Il *Siècle* però non è meno severo dell'*Opinion Nationale*, e pure il Governo non ha creduto di punirlo. Il *Siècle* avrebbe voluto che il sig. Decazes avesse biasimato il linguaggio dei Vescovi, i quali hanno cercato di provocare dissidii tra la Francia e l'Italia; indi aggiunge:

« Il rumore delle loro provocazioni è ancora in tutte le orecchie. Il duca Decazes avrebbe reso giustizia al vero, segnalando, fra i colpevoli che debbono picchiarsi il petto, il suo predecessore, duca di Broglie e sè stesso. La sola presenza agli affari esteri del duca di Broglie, ben noto come clericale assolutamente devoto, era, dopo il 24 maggio, una minaccia per l'Italia, e il sig. di Broglie nulla ha fatto per rassicurare i nostri vicini. I due paesi, per sua colpa, puossi dirlo, han cessato di esser rappresentati l'uno presso l'altro. Il duca di Broglie non ha capito questa lezione. Ei comprometteva la Francia all'estero, consolidava in Francia il suo credito presso i clericali della destra, e tale compenso pareva bastargli. In quanto al duca Decazes, egli pure per sei settimane aveva evitato di assumere di fronte all'Italia una attitudine precisa. Parecchie occasioni gli si erano offerte per parlare senza ambagi. Egli si è sempre rifiutato a dar spiegazioni. Aveva or dunque il diritto di sorprendersi che la situazione sia stata così grave? »

I giornali clericali e legittimisti sono però più malcontenti del *Siècle* e dell'*Opinion Nationale*, per le dichiarazioni del sig. Decazes.

Un dispaccio di Berna annuncia che mons. Agnozzi, Nunzio pontificio a Berna, ha presentato una Nota al Consiglio federale, in cui protesta, per la decisione del Consiglio stesso, che abolisce la Nunziatura pontificia. La Nota esprime la speranza che il Consiglio annulli quella decisione. Il Consiglio rispose che non aveva nulla da mutare nelle proprie deliberazioni, e consegnò a mons. Agnozzi i passaporti.

Il *Reichstag* germanico ha approvato con 284 voti contro 95, la legge sul matrimonio civile obbligatorio.

Nella rivista politica della *Revue des Deux Mondes*, secondo fascicolo di gennaio, il signor Carlo De Mazade espone l'incidente dell'*Orénoque* e quello dei funerali del colonnello La Haye, che i nostri lettori conoscono benissimo. Egli conchiude colle seguenti parole:

Il Governo francese è ora il primo a riconoscere il pericolo delle sue incoerenze, a intendere la necessità superiore di stabilire una semplice e cordiale intimità nelle relazioni tra la Francia e l'Italia. Egli si è mostrato lieto del ritorno del sig. Nigra a Parigi e delle manifestazioni di simpatia che recentemente si sono fatte a Roma, e alle quali si è associato il Principe Umberto; e il duca Decazes sarebbe, dicesi, particolarmente deciso a togliere affatto gli equivoci. Il marchese di Noailles non è ancora a Roma per ragioni affatto personali che hanno ritardato la sua partenza da Washington e che non hanno alcun carattere politico. Nulla di meglio. La maniera più efficace di ristabilire una situazione che non avrebbe mai dovuto essere alterata, e che in fondo non fu seriamente alterata, è di togliere di mezzo tutto ciò che potrebbe dare occasione ad incidenti diplomatici, col definire, per esempio, l'ufficio rispettivo dei due rappresentanti della Francia a Roma. Cosa strana e appena credibile; a Roma noi abbiamo due Ambasciate che non si conoscono neppure, che spesso si comportano come se fossero l'una all'altra straniere, che, per così dire, non si toccano se non per venire a contesa, per dare origine a conflitti e difficoltà. Vi furono dei giorni, nel corso di questi tre anni, in cui il personale dell'ambasciata presso la Santa Sede si sarebbe guardato dall'avere il più piccolo rapporto con tutto ciò che è italiano. Vi si viveva in disparte, quasi vivente protesta contro l'usurpazione! Senza volerla, gli uomini subiscono l'influenza del mondo in cui vivono; si è un po' clericali e papisti laddove bisognerebbe essere semplicemente uomini politici e francesi, e vengono fuori degli affari come quello dell'*Orénoque*, delle esequie come quelle fatte alla salma del colonnello La Haye.

Ed è ciò che dev'essere tolto. Si mantengano pure due ambasciate a Roma, se lo si vuole, se lo si crede necessario; ma queste due ambasciate debbono sempre andar d'accordo, perchè esse rappresentano una sola politica, quella della Francia. Forse non si desidera nulla di meglio; ma si sente la convenienza di tenere a bada la destra, della quale si ha bisogno; si è esposti a interpellanze come quella del sig. Du Temple. Si può essere certi, nelle condizioni in cui noi siamo, che un ministro degli affari esteri non acquisterà dell'autorità finchè non avrà il coraggio di rifiutare un'interpellanza, di affermare l'interesse pubblico e di porre risolutamente le questioni. In fine, che si vuole? Se a Versailles ci sono degli uomini che, obbliando le nostre Provincie perdute, pensano unicamente alle Provincie perdute dal Papa, bisogna abbandonarli ai loro sogni di ristorazione pontificia. Se non si tratta che di rispettare e di far rispettare la libertà, l'indipendenza spirituale del Sovrano Pontefice, senza parere di voler mettere in dubbio ad ogni istante l'esistenza d'una nazione, nulla di più semplice; di là dalle Alpi si avranno degli amici e degli alleati, così nel palazzo del Re, come nei Gabinetti dei ministri e nel Parlamento. Tutto diventa facile coll'Italia, che non ha nessuna voglia di lasciar partire il Papa da Roma, nè di suscitare dei conflitti religiosi, nè d'imporre al mondo cattolico un'autorità pontificia non libera della sua volontà, nè di vivere in uno stato di ostilità colla Francia per questioni, nelle quali essa ha gli stessi interessi e gli stessi sentimenti.

ITALIA

Leggesi nell'*Esercito* in data di Roma 20:

Ieri, siccome abbiamo annunciato, aveva luogo al Ministero della guerra una lunga conferenza, onde stabilire le basi pel servizio ferroviario in caso di mobilizzazione dell'esercito.

A questa conferenza intervennero il generale Parodi, comandante il corpo di stato maggiore, il commendatore Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, il comm. Bertina, direttore del movimento delle ferrovie romane, e il cav. Ruva, capo dell'esercizio delle ferrovie meridionali.

In questa riunione si sono stabilite tutte le norme necessarie per questa mobilizzazione, le quali erano state precedentemente oggetto di appositi studii.

L'*Unità Nazionale* di Napoli prendendo argomento dalle parole del genera Garibaldi, già da noi riferite, « Al generale *repubblicano* Bixio deve l'Italia gratitudine », scrive:

Se non erriamo, si rileva da queste parole, che l'Italia deve gratitudine, non al Bixio patriota, che non ha mai subordinato l'idea ed il proposito del riscatto della sua terra, alla forma di Governo; non al giovane impetuoso e fervido che diceva a Carlo Alberto: Sire, passate il Ticino e tutti saremo con voi; non al deputato che entrando in Parlamento avea giurato fede allo Statuto con quella lealtà e schiettezza di convincimento, ch'era una delle più belle doti del povero Bixio; no, tutto questo deve cedere il passo alla definizione del generale Garibaldi, e l'Italia non deve gratitudine che al generale *repubblicano* Bixio.

Così si sconosce non solo la vita e le vicende varie della vita d'un uomo, il suo carattere, i suoi atti, ma lo si espone anche a qualche brutto ed amaro tiro di quella inesorabile ministra di lodi o di biasimo ch'è la storia. È infatti curioso sapere oggi che sotto l'uniforme del generale della Monarchia e dello Statuto, non si nascondesse il soldato legato dal vincolo del giuramento alla difesa dell'una e dell'altro, ma il generale repubblicano pronto a rovesciare quando gli venisse fatto, e l'una e l'altro, e ad appuntare la spada contro quelle istituzioni che gliela avevano concessa per tutt'altro scopo. No, così non pensava il Bertani del Bixio, e così non pensano gl'Italiani, i quali non sono corrivi a contrastare la memoria d'un grand'uomo per impiccolirla ed aggregarla a questo o a quel partito, ma considerano con più ragione, che essa appartiene a tutti; che Nino Bixio, fu ciò che apparve, senza restrizioni mentali, e senza bisogno che qualsiasi voce, per quanto cara e simpatica fosse, venisse a svegliare l'eco del suo sepolcro per trarlo fuori non come una figura storica, ma come una deforme sconciatura d'un partigiano, o d'un volgare generale spagnuolo.

Sotto il titolo *Una spesa di lusso*, il *Corriere di Milano* ha un articolo nel quale dimostra l'inopportunità del progetto attribuito al Ministero di pubblica istruzione di organizzare per conto dell'Italia una spedizione scientifica per andare ad osservare il passaggio di Venere sul disco del Sole. La Russia aveva invitato il nostro egregio prof. Tacchini ad associarsi alle osservazioni che si faranno per conto di quel Governo; ma il Governo credè meglio far la cosa per conto proprio, e il Tacchini, o il Governo per lui, declinò il cortese invito.

Il diario milanese cita in proposito l'autorità di due valorosi scienziati, lo Schiapparelli e il Celoria, per dimostrare che una spedizione di tal fatta, non solo costerebbe le centinaia di migliaia di lire, ma vorrebbe esser anche preparata assai tempo prima per non riuscire inutile o ridicola. In riassunto, si oppongono a tale spedizione le condizioni scientifiche, le condizioni di tempo, e, soprattutto, le condizioni economiche.

Il ministro francese presso la Santa Sede sig. di Corcelles, che fu dal prof. Ceccarelli operato d'un ascesso sotto la lingua, venne, in questi giorni, e dopo che la piaga s'era cicatrizzata, ripreso dalla febbre accompagnata da infiammazione nell'esofago, che si estende anche alla gola.

Pio IX manda due volte ogni giorno a chiedere notizie dell'illustre infermo.

Leggiamo nel *Commercio di Genova*:

Da una lettera scrittaci da un nostro connazionale residente in Olanda e che prese particolare interesse ad informarsi delle notizie relative al senatore Nino Bixio, ricaviamo quanto segue:

« ... Il gen. Bixio è effettivamente morto di cholera, e questa perdita ha prodotto dolorosa impressione fra noi, dove il prode nostro concittadino aveva acquistato numerose simpatie. Non ignorate che il cholera fece numerose vittime nell'armata olandese di spedizione contro il Sultano di Achen e tra i bastimenti noleggiati dal nostro Governo per trasporto, trovavasi anche il *Maddaloni* comandato dal Bixio. Durante il suo viaggio nell'Arcipelago Indiano egli era stato fatto prigioniero degli Accinesi; ma offrendoglisi una favorevole occasione, potè profittarne. Ciò però poco gli valse poichè sfuggito dal nemico, fu colto dal terribile flagello di cui rimase vittima. »

Su questo proposito il *Fanfulla* riferisce che, secondo un telegramma recente del Prefetto di Genova, disgraziatamente non è possibile ricuperare il cadavere.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 21:

Si sa che allorquando il signor Ozenne, inviato dal Governo francese per chiedere la revisione del trattato di commercio, venne a Roma, rimase inteso ch'egli presenterebbe delle proposte concrete dopo una dilazione di sei mesi.

Questa dilazione spirava il 19 ottobre ultimo e veruna proposta venne presentata.

Il Governo italiano non si preoccupa meno della revisione futura dei trattati di commercio esistenti non solo colla Francia, ma ancora cogli altri paesi. Esso compilerà adunque, coll'aiuto dei dati che ad esso fornirà la Commissione dell'inchiesta industriale, una tariffa generale delle dogane, che gli servirà di base razionale per fare delle proposte ai Governi esteri. Siccome queste proposte saranno concepite nel senso della libertà commerciale, è fuori di dubbio che siano accettate; ed è in questo modo che si giungerà, in un avvenire più o meno lontano, alla completa revisione dei trattati di commercio internazionali.

FRANCIA

Il Ministero, all'uopo di far cessare le voci allarmanti sulla nomina dei Sindaci, ha detto ai differenti gruppi di destra che non dimetterà i magistrati municipali, se non quando ciò si meritassero per la loro condotta antipolitica.

In seguito alla sospensione dell'*Univers*, già nota ai nostri lettori, l'amministrazione del giornale istesso invia la seguente comunicazione:

Al momento di mettere in macchina l'*Univers* del 20 corr., abbiamo ricevuto la seguente notificazione:

Processo verbale. « L'anno 1874, lunedì 19 gennaio, alle 2 1/2 pom.: noi Luigi Gustavo Gilles, commissario di polizia della città di Parigi, più specialmente incaricato del quartiere Saint-Thomas-d'Aquin, ufficiale di polizia giudiziaria, ausiliario del signor procuratore della Repubblica;

« Notifichiamo al signor Veuillot, redattore in capo del giornale l'*Univers*, l'amministrazione del quale ha sede in Parigi via dei Saints-Pères N. 10, parlando come è detto nell'originale, il Decreto del signor generale-governatore di Parigi, in data d'oggi, e del quale diamo copia in altra parte, a termini del quale la pubblicazione e la vendita del suddetto sono interdette per due mesi a partire dalla presente notificazione.

« Il commissario di polizia, *Gilles*. »

« Il governatore generale di Parigi,
« Dietro avviso del Consiglio dei ministri;
« Considerando che il Numero del giornale l'*Univers* del 19 gennaio 1874, sia per gli articoli che contiene, sia per i documenti che pubblica, è tale da creare delle complicazioni diplomatiche;
« In virtù dei poteri conferiti dalla legge 9 agosto 1849 nello stato d'assedio, decreta:
« Art. 1. La pubblicazione e la vendita del giornale l'*Univers* sono proibiti per due mesi a partire dal 19 gennaio;
« Art. 2. Il signor Prefetto di polizia è incaricato di dare esecuzione al presento Decreto.
« Parigi, il 19 gennaio 1874.
« Il generale Governatore di Parigi
« comandante la 1ª divisione militare,
« *De Ladmirault*. »

L'*Univers* ricomparirà il 20 marzo prossimo.

Parigi 21.

La destra dell'Assemblea indispettita per la sospensione dell'*Univers* e per il procedere del Governo contro i Vescovi, decise di fare in proposito delle interpellanze, ma fu trattenuta dal farlo per speciale desiderio del ministro Decazes.
(Cittadino.)

SVIZZERA

Leggiamo nella *Patrie* di Ginevra del 20 corrente:

Alcune settimane or sono, dei battelli a vapore furono sequestrati e saccheggiati sulle coste di Spagna dagl'insorti di Cartagena. Cinque casse di merci appartenenti a negozianti svizzeri si trovavano in quel bottino. Il console svizzero a Barcellona, sig. Hohl, si rivolse al console d'Italia, il quale telegrafò a Roma e ricevette dal Ministero degli affari esteri questa risposta immediata: « Proteggete gli Svizzeri come gl'Italiani. »

Il comandante della squadra italiana a Cartagena fu pregato di far restituire quelle merci; ciò che egli eseguì con un vigore coronato da un pronto successo. Le casse furono restituite ai loro proprietari.

Il 31 dicembre, nell'udienza particolare che il Re Vittorio Emanuele concede a ciascuna Legazione, il sig. Pioda gli ricordò questo fatto e gli manifestò la sua riconoscenza. Il Re si mostrò molto sodisfatto del risultato di questo incidente; egli espresse al nostro ministro la sua affezione per la Svizzera, e la sua sodisfazione per aver potuto far qualche cosa che le fosse gradita.

PAESI BASSI.

Il giornale tedesco l'*Im Neuem-Reich* pubblica interessanti particolari sul paese di Accin, contrada, ch'ora è teatro della guerra fra gli Olandesi e gl'indigeni

Questa regione, dice il giornale tedesco, costituisce la parte nord-ovest di Sumatra. Essa copre una superficie di 800 miglia geografiche quadrate, e contiene due milioni di abitanti, appartenenti alla razza malese. Gli Accinesi sono d'alta statura, di robusta complessione e d'indole violenta, quantunque più intelligenti ed abili degli altri abitanti dell'isola.

Essi sono, per la maggior parte, Maomettani.

La loro capitale contiene circa 8,600 case e 36,000 abitanti. Il suolo è generalmente montagnoso, ma oltremodo fertile; pepe, caffè, cotone, tabacco e piante leguminose vi allignano facilmente e producono abbondanti raccolti. L'oro e le pietre preziose vi si trovano, altresì, in grande abbondanza.

Quantunque una parte di Sumatra sia posta sotto l'equatore, il clima è mitissimo ed è raro che la temperatura si elevi al di sopra di 24 gradi Reaumur, benchè non geli nè nevichi neppure sulle cime delle montagne a 12,000 piedi d'altezza. L'aria è salubre nelle regioni montagnose, non così nelle pianure e per le coste.

Il paese abbonda d'animali selvaggi. Vi si

APPENDICE.

Fiori tedeschi, ecc.

Opera postuma di Giovanni Peruzzini.

Intorno a queste liriche, tradotte in poesia italiana dal nostro compianto Peruzzini, e di cui abbiamo fatto cenno quando comparvero in luce, riportando anche i giudizii della stampa e di scrittori italiani, siamo ora lieti di aver l'occasione, ad onore del nostro poeta e della letteratura nazionale, di riportare i giudizii dei poeti e della stampa tedesca.

Ecco infatti due lettere di Geibel d'Amburgo, e di Heyse di Monaco, nella prima delle quali sono richiamati alcuni giudizii pubblicati da que' giornali.

Le lettere sono dirette alla egregia e distinta signora Perucchi-Peruzzini, consorte del poeta e degna raccoglitrice dei lavori di lui.

Lettera di Emanuele Geibel.

Lubecca, 18 ottobre 1873.

Il suo scritto, egregia signora, arrivò tardi in mie mani; essendochè il mio domicilio in Monaco, dove erroneamente esso fu indirizzato, si è mutato già da alcuni anni, dacchè mi recai in Lubecca, mia città natale.

La mi permetta pertanto di testimoniarle oggi i miei ringraziamenti pel bel dono ch'ella mi fa colle postume poesie del suo defunto marito. Il nome di Peruzzini mi sonava da lungo tempo noto e famoso, stantechè ei generalmente e spesso viene menzionato in Germania con la più grande considerazione. Una prova di ciò possono esserle i brevi cenni qui uniti sui *Fiori lirici*, pur troppo i soli, di molti, che m'abbia al momento sotto mano. Alle meritate attestazioni ivi espresse, posso aggiungere soltanto che io medesimo ho percorso con gioia e interesse questa Raccolta, la quale palesa tanta felice intelligenza della poesia tedesca, e tanta singolare poetica vena nel traduttore. Un più profondo giudizio però non saprei darlo; a questo fine dovrei esser più padrone della lingua italiana ch'io non sono, e avere anzi tutto un più chiaro concetto di ciò che le forme e i ritmi scelti dal traduttore possono produrre sull'orecchio di un Italiano là dove essi si scostano dall'originale. Pure vorrei per questo riguardo mostrarla al mio amico, il noto poeta Paolo Heyse, in Monaco, il quale contasi fra i migliori conoscitori della moderna poesia italiana in Germania.

Or nel mentre la prego di compatimento se oso offrirle, come modesto ricambio, una delle ultime raccolte delle mie poesie, ho l'onore di salutarla, assicurandola di ogni mia più sincera stima.

Suo umilissimo
EMANUELE GEIBEL.

Ecco i cenni critici richiamati da questa lettera:

« Dalle splendide traduzioni del Maffei in fuori non ha offerto l'italiano traduttore altra opera in cui vi fosse intelligenza dello spirito de' nostri poeti e cognizione della lingua tedesca in pari grado e pienezza congiunte a bellezza di forme e perizia nel verseggiare come nella presente pubblicata con postuma edizione dalla vedova del traduttore, e della cui comparsa pigliamo nota con gioia siccome di un nuovo segno del riavvicinamento della coltura italiana alla tedesca. »

(Qui l'articolo prosegue, tessendo la biografia del Peruzzini, già nota in tutta Italia ed a Venezia in ispecie.)

« *Fiori tedeschi, ecc.* — Quest'opera postuma del Peruzzini, da poco defunto, ed uomo di molto ingegno, è un piccolo tesoro dell'arte del tradurre; la forma italiana n'è perfetta, e la scelta dei brani lirici tedeschi, ove egli scoprì un nuovo fonte di poesie per gl'Italiani, è fatta felicemente assai. Certo non tutte le sue traduzioni riuscirono pari; vi ha certe canzoni di un colore siffattamente e nazionalmente tedesco, che il trasportarne lo spirito lirico in uno degli idiomi latini ha dell'impossibile, p. e. il Loreley di Heine; ma, per quanto l'arte vi arriva il Peruzzini, vi è però riuscito. Egli ha così vinta e dominata la lingua tedesca, che intese persino Hebel e Haus Groth nel loro dialetto e li ha italianamente interpretati. Ne diamo anzi due saggi, colla scorta dei quali il lettore può giudicare da sè; e sono il *Tu hai diamanti e perle*, di Heine, e *La vecchia zia*, di Anastasio Grün

Hai perle, diamanti
Quanto bramar può un cor, ecc.

Ecco poi la lettera del famoso poeta Paolo Heise, il giudizio del quale è tanto autorevole come accenna nella sua lettera lo stesso Geibel:

Monaco, 3 gennaio 1874.

Non voglio tardare più a lungo, egregia signora, a ringraziarla del bello e ricco suo dono; eppure avrei ben volentieri lasciato scorrere ancor qualche tempo per sentirmi alquanto più capace di esprimerle particolarmente la mia gratitudine, analizzando più da vicino il merito di questo poetico lavoro da noi ereditato. Ma dacchè il suo libro giunse nelle mie mani, io ebbi a soffrire sì terribili e crudeli sventure, che tuttora passo i miei giorni in un tal quale assopimento del mio spirito, nè posso se non a stento raccogliere i miei pensieri alla più lieve bisogna. Molto meno adunque mi sento in grado di prendere in esame il bello artistico, e di render ragione delle impressioni che ne ricevo. Ancor prima dell'arrivo di giorni per me sì funesti, aveva già letto e riletto bene spesso gran parte dei *Fiori lirici*; mi preme quindi esprimerle quanta gioia abbia provato da questo lavoro, e quanto abbia ammirata la poetica proprietà, colla quale, l'autore mantenendosi pur sempre fedele allo *spirito*, seppe tramutare affatto la forma, da far parere che questi fiori stranieri siensi pienamente acclimatizzati ed abbiano acquistato i colori ed il profumo di un altro cielo. La maniera nostra di tradur poesie — attesa la natura maggiormente pieghevole della nostra lingua — ci ha senza dubbio abituati ad un'esigenza, la quale, rispetto ai romantici nostri vicini, sarebbe non solo ingiusta, ma ben anche impossibile a sodisfare. Noi, a costo anche di riuscire volgari, riproduciamo colla massima ricercatezza perfino le più lievi gradazioni *(nuances)* della ritmica, seguendo pure le forme delle strofe. È però certo che la lirica di un popolo difficilmente si può trasmettere ad un altro, se non trasformando il suono lirico nazionale.

Se dovunque si procederà con un tatto così fino e con sì felice *congenialità*, come nella traduzione di Heine, del mio amico Bernardino Zendrini, ed ora nella Raccolta del defunto suo marito, risulterà ad ambidue i popoli finitimi, maggior piacere dalla libertà che dalla penosa fedeltà del metro.

La prego, egregia signora, di esternare la mia gratitudine ed amicizia anche all'editore, cui io, come poeta, imparai a stimare moltissimo. Spero di aver presto la fortuna di rivedere la sua bella città, dove io mi prenderò la libertà di farle una visita e di rinnovarle di mia bocca i miei ossequiosi ringraziamenti coi quali io rimango

Di lei devotissimo
PAOLO HEYSE.

Abbiamo pubblicato con vero piacere queste lettere, e ne ringraziamo i loro autori, pregando in pari tempo la egregia signora Peruzzini a voler, come ha fatto di questa raccolta, pubblicare anche le rimanenti opere del compianto nostro illustre Giovanni Peruzzini.

trova l'elefante, la tigre, il bufalo, il rinoceronte e l'orang-outang. Quest'ultimo animale non è mai ucciso dagli Accinesi, i quali hanno la credenza che in esso trasmigri l'anima dei loro antenati.

Fra gli alleati degli Accinesi trovansi i Battas, cannibali, e che si dice portino con sè, quando vanno alla guerra, sale e succo di limone per poter condire e mangiare la carne dei nemici uccisi.

RUSSIA

Ecco il testo del rescritto di S. M. l'Imperatore delle Russie a S. A. I. il presidente del Consiglio dell'Impero, intorno al servizio militare obbligatorio per tutti:

Altezza Imperiale.

Un manifesto in data d'oggi promulga l'introduzione in tutto l'Impero del servizio militare obbligatorio, del quale ho riconosciuto la necessità. Il progetto di questa nuova legge è stato accolto con generale simpatia, per l'idea del dovere d'ogni fedele suddito di cooperare all'opera sacra della conservazione e della difesa del trono e della patria; essa ha per oggetto, da una parte, di mettere in pratica questo principio la cui equità è riconosciuta, e, dall'altra, di far fronte alle esigenze dell'epoca per lo sviluppo delle nostre forze militari, collo stabilire l'obbligo del servizio su basi regolari. Lo studio preparatorio di questa quistione venne affidato a Commissioni speciali, organizzate al Ministero della guerra, le quali elaborarono un progetto di Regolamento dettagliato relativo al servizio obbligatorio generale. Questo vasto non meno che utile lavoro, compiuto con coscienza, è stato sottoposto per mio ordine all'esame d'una Assemblea speciale al Consiglio dell'Impero, formata di membri designati da me, posta sotto la presidenza di V. A. Imperiale.

Avendo costantemente seguite le deliberazioni di quest'Assemblea intorno ad una quistione che attraeva la mia particolare attenzione per la sua gravità e per l'utilità che aspettavo dalla sua razionale decisione, provo sodisfazione nel rendere giustizia allo zelo irreprensibile con cui quella Assemblea, da me istituita sotto la presidenza di V. A. I., penetrata dell'intimo pensiero delle mie istruzioni e preoccupata di ricercare i mezzi più facili per metterle in pratica, adempì la missione di cui la mia fiducia l'aveva incaricata. Questo lavoro sottoposto all'apprezzamento del Consiglio dell'Impero e definitivamente elaborato nel suo seno, sotto la presidenza di V. A. I., è stato da me giudicato pienamente conforme allo scopo elevato pel quale era stato intrapreso.

Nella direzione della discussione su questa importante questione legislativa, nell'Assemblea speciale del Consiglio dell'Impero come pure *nel plenum* del Consiglio, e per i suoi sforzi costanti onde raggiungere lo scopo da me accennato, e nello esaminare sotto tutt'i suoi aspetti i varii mezzi di esecuzione, V. A. I. ha dato delle nuove prove del suo zelo pel mio servizio e per quello della patria. Oggi nel sanzionare il Regolamento relativo al servizio militare obbligatorio, provo una particolare sodisfazione nello esprimere a V. A. I. la mia sincera riconoscenza pel caloroso concorso da essa prestato a questo lavoro e così sempre da parte sua ogni volta che le confidai dei lavori particolari all'infuori dei suoi doveri regolari, da me sempre apprezzati con riconoscenza ed affetto fraterno.

Vostro sinceramente affezionato fratello ed amico.

Firmato: ALESSANDRO.

(Di proprio pugno di S. M. Imperiale.)

Pietroburgo, 1.° gennaio 1874.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 gennaio.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica, presenti 48 consiglieri, il Consiglio:

Approvò l'introduzione di due fanali a gaz di 3.ª categoria a S. Agostino, per la nuova Casa operaia;

Accordò al Patronato pei giovani oziosi e vagabondi di Castello, un compenso di lire 300 per spese sanitarie da esso incontrate durante l'ultima epidemia cholerosa.

Quindi il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Prima della seduta segreta, il consigliere co. *Venier* invitò la Giunta a voler pubblicare e distribuire la Relazione sul Ricovero di mendicità, perchè i consiglieri possano discuterlo e votarlo con piena cognizione di causa.

Ispettore delle Scuole municipali. — Ieri sera, nel Consiglio comunale, non essendo riuscita la nomina di alcuno fra i concorrenti al posto d'ispettore scolastico urbano, sarà quanto prima riaperto il concorso.

Pompe funebri. — La Deputazione provinciale nella seduta del 22 gennaio, ad unanimità di voti, deliberò, in base all'art. 140 della Legge comunale e provinciale, di restituire al Consiglio comunale il progetto di Regolamento per le pompe funebri, con dichiarazione che la Deputazione stessa non troverebbe di approvarlo: per esservi posta a base fondamentale la *coattività* del servizio, ciò ch'è escluso dai principii di libertà cui s'informano le nostre istituzioni; — per essere tale *coattività* accompagnata dal relativo *pagamento*, il quale, divenendo così coattivo, assumerebbe i caratteri d'una nuova imposta non contemplata dalle leggi; — e per esservi leso il principio della libertà della Chiesa e dello Stato, le quali devono entrambe essere rispettate, mentre il Regolamento tenderebbe a ledere la libertà di coscienza e dei varii culti. Queste ed altre ragioni sono svolte ampiamente nel referato della Deputazione, emesso in esame del detto Regolamento, nonchè dei ricorsi presentati alla Deputazione stessa da oltre 1225 cittadini.

Sarcofago Manin. — Il benemerito ed instancabile cav. Casarini, udito che il Consiglio di Stato tolse definitivamente la speranza che le ceneri di Manin possano riposare in San Marco, pubblicò alcune sue riflessioni allo scopo di meglio illustrare una sua lettera precedente ai Consiglieri comunali, pubblicata nella *Gazzetta* N. 37 del 1873, e di sollecitare un'onorevole decisione, che è urgentemente richiesta dal decoro e dalla coscienza di tutti i concittadini del nostro grande patriota.

In questa sua nuova pubblicazione egli riassume i varii progetti pendenti per la collocazione del sarcofago, cioè che esso sia posto nell'atrio della Chiesa della Pietà; nella parte esterna della Chiesa di S. Marco; nel Cimitero; nella Chiesa di S. Basso. Taluno aggiungerebbe anche i due Panteon veneziani che sono la Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo e quella dei Frari, nelle quali furono di recente collocate anche le ceneri dei martiri di Cosenza e di Belfiore

Il cav. Casarini conclude che il meglio che far si possa sia di ridurre a cella mortuaria la Chiesa di San Basso, presso la Piazza di San Marco.

Nel far cenno di questa nuova pubblicazione dell'ottimo Casarini, non possiamo che richiamarvi l'attenzione dei consiglieri comunali, pregandoli che, per l'onore del paese, procedano ad una deliberazione sollecita e definitiva sopra questo argomento, che finora non diede che sconforti e disgusti, mentre dovrebbe pur essere pegno e segnacolo di concordia e di patriotismo.

Petrolio. — Nella stampa della lettera dell'ing. Calzavara, che abbiamo pubblicata ieri, corse un errore. Infatti la seduta, alla quale egli riferivasi in principio della sua lettera al cav. Fornoni, era quella del 30 agosto p. p., e non già quella del 12 dicembre, ch'è citata nell'ulterior tenore di essa.

Società veneta promotrice di belle arti. — Questa Società mantiene a sue spese, com'è noto, un'Esposizione permanente, affinchè gli artisti abbiano più facile il mezzo di spaccio delle loro opere. — Però il palazzo Mocenigo, residenza della Società e dell'Esposizione, non è di facile accesso, e, ciò che è peggio, dista troppo dalla Piazza e dai suoi contorni, in cui e Veneziani e forestieri vogliono trovare tutto che faccia il loro comodo e piacere. Queste circostanze in effetto impedirono all'Esposizione quel grado di sviluppo, che è indispensabile per raggiungere lo scopo. Ma la sostituzione del locale fu sempre un ostacolo insormontabile, perchè nella situazione desiderata o mancano affatto i fabbricati opportuni, o si hanno per essi esigenze incompatibili colle forze economiche della Società.

Vediamo fra gli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta che deve tenere martedì prossimo la Camera di commercio, una domanda della Presidenza della Società promotrice di belle arti, per avere a pigione l'appartamento superiore del palazzo dell'ex Zecca, dove risiede la stessa Camera di commercio; e noi, che non possiamo non applaudire al progetto nell'evidente interesse dell'arte e degli artisti, vogliamo sperare che i nostri negozianti non mancheranno di dare anche in tale occasione saggio del loro patriotismo.

L'ingresso gratuito dei giornalisti ai teatri ed il loro intervento alle prove. — In una corrispondenza da Venezia alla *Gazzetta musicale di Milano*, leggevasi il seguente brano relativo all'argomento:

« Voi già converrete certamente nel verdetto emesso dal consesso onorevolissimo, che, non è molto, si teneva, sotto la presidenza dell'illustre Paolo Ferrari, allo scopo di determinare se era o no un *diritto* il gratuito ingresso dei giornalisti al teatro, verdetto che suonava affermativo. Il punto forte che fece dichiararlo *diritto* da parte di quel consesso si fu il riflettere quanti disturbi e quante spese gravitano sui giornali, sui politici più specialmente perchè quotidiani, per le inserzioni di *manifesti*, di *comunicati* e di tante altre cose per le quali le Imprese e le Direzioni nulla spendevano: questo *diritto*, che si può definire *diritto* nato da giusta convenienza per scambio di servigi, era un'arma a doppio taglio, perchè se lo esercitavano i giornalisti entrando liberamente nei teatri, lo esercitavano eziandio le Imprese e le Direzioni teatrali mandando pure liberamente ai giornali quanto volevano per le inserzioni.

« Giacchè però la questione è venuta nuovamente sul tappeto, sarebbe opportuno definirla nel senso che, a detta di molti, e anche a parer mio, sarebbe il più opportuno: Che i giornalisti paghino il loro ingresso ai teatri e che si facciano pagare ogni diritto d'inserzione. Un punto brutto per l'arte vi ha in questo scioglimento, ed è che ne soffrirebbe la critica teatrale, che, non essendo ammessa alla prova, sarebbe costretta a improvvisare e quindi a cadere facilmente in errore precipitando i proprii giudizii. Veniamo al caso concreto. Qui, ad esempio, avremo in quaresima il *Cola di Rienzo* del Wagner, opera nuova, non solo per Venezia, ma per tutta l'Italia. Spetterà quindi a Venezia, spetterà quindi a questo pubblico, in gran parte rappresentato al di fuori dalla stampa locale, a pronunciare un giudizio. Non v'ha certo chi non vede la grave responsabilità che peserà sulle spalle della stampa veneziana per giudicare un'opera, e un'opera di Wagner, dopo una sola udizione: più che alla recita sarebbe necessario che, almeno in certi casi speciali, la stampa venisse ammessa alle prove nell'interesse dell'arte. Mi si opporrà che i giornalisti, assistendo alle prove, potrebbero danneggiare il buon successo degli spettacoli o con lodi esagerate o con esagerati biasimi, ma a questo si potrebbe riparare invitando i giornalisti a promettere che nulla fuori del teatro diranno, nè in bene, nè in male, sotto comminatoria di non essere più invitati ad assistere alle prove: e siccome il non assistere alle prove loro increscerebbe assai e sarebbe ad essi di danno, così è certo che non mancherebbero alla promessa. Per la stampa politica lo scioglimento della questione mi sembra facile e più conveniente al decoro e agli interessi di tutti nel senso da me accennato; per la stampa teatrale la faccenda muta un poco d'aspetto, ma si deve trovare anche per essa un modo d'accomodamento, salvando gl'interessi ed i riguardi reciproci. »

La Direzione di quel giornale, nel pubblicare siffatta corrispondenza, mentre ne segnalava l'importanza, dichiarava però che « l'ammissione, non solo della stampa, ma di qualunque persona estranea al teatro, alle prove generali, è cosa nocivissima al buon andamento degli spettacoli », sicchè su quel punto non poteva dividere l'opinione dell'egregio corrispondente.

Ora il chiarissimo dott. Filippi così risponde, nella *Perseveranza*, all'asserzione del cav. Ricordi:

« Il corrispondente della *Gazzetta Musicale* non solo riconosce alla stampa il *diritto all'ingresso gratuito*, ma anche quello dell'intervento alle prove generali. La Direzione della *Gazzetta*, cioè il Ricordi in persona, dice invece che l'intervento alle prove di qualunque persona estranea è nocivo al buon andamento degli spettacoli. Mi scusi il signor Ricordi, ma sembrami che in questo caso più di lui abbia ragione il suo corrispondente. Il *diritto all'ingresso gratuito* agli spettacoli è ormai così universalmente riconosciuto che non so capire davvero come sia venuto in mente ai giornalisti veneziani di farlo riconoscere dalla *Società proprietaria*, se non per il gusto d'avere una sgarbata risposta. Questo *diritto* esiste senza dubbio, ma l'esercitarlo è pericoloso, perchè le signore Imprese, quando hanno invitato un giornalista, credono alla loro volta di aver acquistato un diritto alla benevolenza ed alla gratitudine della stampa. Il meglio è che questo *diritto* la stampa lo eserciti, quando non le tolga o non le menomi nessuno dei suoi doveri d'imparzialità, di giustizia, di severità. Il *diritto non riconosciuto* è quello invece di assistere alle prove generali: le Imprese e le Direzioni dei teatri non solo non lo riconoscono, ma ci mettono un gusto matto a chiudere le porte in faccia ai giornalisti, i quali, senza fare chiacchiere su pei giornali, potrebbero dare degli ottimi consigli. Il signor Ricordi, ch'è amico d'ogni progresso in arte, dovrebbe sapere che all'estero si ammettono i giornalisti alle prove generali, e che anzi a Parigi l'ultima delle prove generali si fa espressamente ed esclusivamente *pour la Presse*, e non si è mai udito che questa specie di sindacato preventivo, esercitato in giusta e prudente misura, abbia influenzato sinistramente il pubblico, o nociuto in qualsiasi modo al buon esito degli spettacoli. »

Società di ginnastica Costantino Reyer. — Come abbiamo annunziato, domani (domenica), alle ore 2 pom. seguirà l'Assemblea generale dei socii.

Biblioteca popolare di Murano. — Il Presidente della Società d'incremento a questa Biblioteca ringrazia pubblicamente il R. Ministero della pubblica istruzione pel sussidio di L. 50, accordato alla Biblioteca di Murano affinchè essa possa accrescere il numero delle opere utili all'istruzione del popolo.

Teatro Camploy. — Ieri sera a questo teatro abbiamo visto l'*uomo pesce*, il quale mangia, beve, fa il delfino sott'acqua. Per questa sera promette di far di più, perchè ieri l'acqua era troppo fredda. Speriamo che questa sera l'acqua sia tepida, che vi sia un pubblico più numeroso d'ieri, e che rimanga sodisfatto. Il sig. Cayetano fece quindi, come la prima sera, i suoi giuochi di prestigio.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 25 gennaio, dalle ore 2 alle 4, in Piazza San Marco:

1. Mendelssohn. Marcia. *Un sogno d'estate.* — 2. Baravalle. Mazurka *Una cara rimembranza.* — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna di Guzman.* — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Gli Ugonotti.* — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Ate.* — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlo.* — 7. Strauss. *Le burle del carnovale.* — 8. Penzotti. Galop *Lo Sveglierino.*

Bullettino della Questura del 24. — Dopo le ore 7 pom. d'ieri, un ladro, rimasto finora ignoto, s'introdusse per una finestra nell'abitazione del cav. B. G., in Sestiere di S. Marco, ed involò alcuni oggetti di un valore non precisato; ma poi, datosi alla fuga, abbandonò i detti oggetti sulla pubblica via. Essi vennero raccolti da un agente della forza pubblica, e da lui riportati al derubato.

Le guardie di P. S. arrestarono ieri certo S. G., prevenuto di furto di legna a danno di P. A., abitante nel Sestiere di Castello.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero sequestrate le gondole NN. 264, 338, 545, 548 per trasgressioni in genere al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri, ed il battello N. 176, perchè il battellante avea esatto un prezzo maggiore dello stabilito.

Vennero consegnati alla Questura di S. Marco quattro ragazzi per oziosità, vagabondaggio e giuoco nella Piazza; e M. G. per ubbriachezza e per molestie recate ai passanti.

Fu pure consegnato alla Questura di Dorsoduro P. V., arrestato per questua.

Furono fatti trasportare alle proprie abitazioni B. G. e E. F., colpiti da male sulla pubblica via.

Si constatarono 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti — — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Bellotto Gaetano, mosaicista, con Cleot Giuseppina, attendente a casa, celibi.

2. Faut rio Luc ano, possidente, con Pinaffo Anna, possidente, celibi.

3. Carn el Pietro, muratore, con Marson Eugenia, attendente a casa, vedovi.

DECESSI: 1. Peltrera Bottesella Chiara, di anni 74, vedova, di Venezia. — 2. Casarini Pontiza Anna Maria, di anni 6?, id., fila lana, id. — 3. Cargnel Cimarosti Antonia, di anni 4?, id., vend. liquori, id. — 4. Celegat Catterina, di anni 39, nubile, villica, di Mirano. — 5. Walras Maria Ariana, di anni 84, nubile, aia, di Marsiglia.

6. Bei Bei Felice Fortunato, di anni 69, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 7. Favallo Domenico, di anni 78, id., id., id. — 8. Frazanchini Giuseppe, di anni 79, id., id., id. — 9. Lanza Domenico, di anni 60, celibe, pescatore, di Chioggia. — 10, Folchi Felice, di anni 80, coniugato in seconde nozze, R pensionato, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Dal Longo Antonia, di anni 7, decessa a Carpesico (Vittorio.)

Un bambino al disotto d'anni 5, decesso a Piaviga.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà il Re, a seguito della morte avvenuta in Napoli di S. A. R. la Principessa Maria Vittoria di Savoia Carignano, vedova Contessa di Siracusa, ha ordinato un lutto di Corte di giorni 14, a cominciare dal 20 corrente mese.

Venezia 24 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 gennaio.

(B) Volere o non volere, converrà bene che i nostri bambini si rassegnino ad andare a scuola, ed i loro genitori a mandarveli.

Il contegno della Camera nella discussione del progetto di legge inteso a sancire il principio dell'obbligarietà dell'istruzione, non ammette dubbii. Il progetto potrà forse venire alquanto modificato, ma la massima verrà sancita e le disposizioni fondamentali di esso resteranno, ad onta di ogni contraria e per quanto incisiva argomentazione dell'on. Lioy.

Ora, il progetto parla chiaro. Dentro a un determinato termine dal giorno in cui la legge entrerà in vigore, tutti i bambini dell'età compiuta di sei anni, dovranno venire istruiti, sia che frequentino le scuole pubbliche o scuole private, o che si comprovi che vengono istruiti in casa. Le persone responsabili dei bambini, che non provvedano alle esigenze della legge, pagheranno di saccoccia e verranno costrette a sottomettervisi. Ed inoltre, senza saper leggere e scrivere, non si otterranno più impieghi con stipendio sul bilancio dello Stato; senza saper leggere e scrivere, non si otterranno più doti o sussidii; senza saper leggere e scrivere, i giovani soggetti a leva apparterranno, senz'altro, alla prima categoria.

Convenite che non è poco. Sebbene io credo che, con tutto questo, neanche i fautori più appassionati della legge si facciano illusioni sulle difficoltà dell'applicarla e sui frutti relativi che se ne otterranno per un lasso piuttosto lungo di tempo. Si semina a moggia ed a sacchi per raccogliere, come si direbbe, a quartieri ed a quartaroli. E, ad ogni modo, se si ha proprio fede che, col tempo, la legge possa davvero produrre dei grandi risultati, nessuno può negare che il dovere del Parlamento è quello di approvarla. Oggi, con due discorsi degli onorevoli Guerzoni e Correnti ad appoggio del progetto, si è esaurita la serie degli oratori inscritti. Poi si passò a votare le controproposte e l'ordine del giorno negativo dell'onor. Lioy. La Camera fece man bassa di tutto e spianò così la via all'esame degli articoli del progetto ministeriale, esame che comincierà domani.

L'arrivo di molti altri deputati sembra aver temperato lo scoraggiamento, ch'era universale per riguardo ai frutti che si potranno ricavare dal presente scorcio di Sessione. Si riparla della possibile discussione di almeno qualcheduna delle proposte finanziarie per prima delle vacanze di carnovale. Dicono che l'on. Mezzanotte sarà in grado di deporre sul banco di Presidenza della Camera la sua Relazione sulla circolazione cartacea lunedì o martedì. In tal caso non si vedrebbe perchè la discussione del progetto attinente a questa materia non potesse intraprendersi venerdì o sabato. Molti ritengono che, anche per riguardo agl'interessi di ogni genere che pendono dall'esito che avrà questo progetto, non si lascieranno venire le ferie senza avere presa una deliberazione intorno al medesimo.

Il signor Tiby, incaricato di reggere la Legazione francese, non ha voluto lasciar passare un'altra occasione che gli s'è offerta di dimostrare che non tutti in Francia sono idrofobi contro di noi. Egli s'è recato a Montecitorio a ringraziare il presidente Biancheri dell'essere intervenuto a' funerali del colonnello De La Haye. L'on. Biancheri, da quel gentiluomo che è, ha ricevuto con distinta cortesia il sig. Tiby che gli si protestò gratissimo. Son piccole cose, ma che non mancano di molto significato.

Il Comitato per l'ordinamento delle feste del carnevale s'è ricostituito. A Pasquino I° è successo Pasquino II°. E anche questa non è una notizia senza significato, perchè io vi so dire che, coi preparativi fatti dai nostri negozianti, e colle abitudini divertevoli e spenderecce della nostra popolazione, non sarebbe stato un piccolo danno se le feste di carnevale se ne fossero andate in fumo.

Questa risurrezione del Comitato del carnevale è dovuta all'iniziativa del Sindaco Pianciani, che s'è industriato di rimuovere alcuni membri del Comitato vecchio dal malumore che gli aveva presi per il negato accesso al Colosseo e che ne ha designati di nuovi. Stasera il nuovo Comitato si raduna per costituirsi definitivamente, e per deliberare d'urgenza. E noi staremo a prender nota.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguito della seduta del 22.

(Presidenza Biancheri.)

Guerzoni ammira la severità dell'on. Lioy, che malgrado le molte ragioni addotte per confutarlo si sostiene nelle sue convinzioni. Volendo fare un paragone, si potrebbe chiamarlo un Petrarchista dell'obbligo perchè mentre ammette il principio, rifiuta per ora il lasciarlo attuare.

L'oratore difende l'opportunità del progetto visto che anche gli avversarii non si attentano di negarne l'utilità; si addentra nei particolari del medesimo trovando giuste le penalità che vi sono comminate contro coloro che non vogliono mandare i fanciulli alla scuola, e discorre con una certa diffusione del numero, della condizione e dell'attitudine dei maestri, nelle quali non vede un ostacolo all'attuazione pratica del gran principio che il Governo propone oggi al Parlamento.

Merzario dice poche parole in replica al ministro dell'istruzione pubblica per un fatto personale.

Lioy, per la stessa ragione, dichiara che respinge tutte le fatte insinuazioni.

Guerzoni interrompendolo, domanda: Ove sono le insinuazioni? Se lei ha la schiettezza della convinzione, io ho la franchezza della parola.

Lioy insiste dichiarando essergli stata accordata la parola.

Presidente. L'on. Lioy ha male interpretate le parole del deputato Guerzoni; questi certo non volle recargli offesa di sorta.

De Sanctis rinunzia a parlare nella discussione generale, riservandosi a fare delle osservazioni sul primo articolo, sulla vigilanza cioè da esercitarsi nelle scuole.

Correnti (relatore) ringrazia i diversi oratori per le benevoli parole che gli furono dirette durante la discussione; le riassume concretando le ragioni che vennero esposte pro e contro l'obbligo sull'istruzione; risponde alle diverse obbiezioni fatte a questo principio considerando in special modo la questione dal punto di vista utilitario e politico, dalla necessità cioè di non lasciare al clero una ingerenza troppo attiva, un vero monopolio nel campo dell'istruzione.

Ricorda che il principio che ora si vuole attuare fu già proclamato necessario fin da quindici anni indietro. Dice che l'Italia crebbe in questo periodo di tempo più di corpo che d'animo, talchè si trova impacciata nel suo sviluppo e non può svincolarsi altro che col miracolo della moltiplicazione spirituale, col lavoro cioè e coll'intelligenza.

Rispondendo alle obbiezioni di ordine finanziario, osserva che cinque milioni di più o di meno non ci daranno il mezzo di riordinare le finanze, nè di portare a una grande altezza le nostre forze militari. Unici mezzi per ottenere questo doppio scopo sono il tempo e la scuola, talchè sbandite le vecchie consuetudini, occorre continuare la coscrizione scolastica, anche se a prima vista possa sembrare violenta.

Osserva che l'istruzione obbligatoria dev'essere attuata, perchè è combattuta appunto vivacemente da coloro che, coprendosi del manto della libertà d'insegnamento, vogliono che rimanga loro indecisa la tradizionale autorità dell'insegnamento dogmatico; questi vogliono informare le menti e gli animi dei discepoli secondo un preordinato e preconcetto sistema.

Ricorda il movimento educativo della Toscana e della Lombardia, gli scritti del Lambruschini, del Tommaseo, Parravicini, Aporti, ecc., e, ritesse la storia dello sviluppo dell'insegnamento prima e dopo il 1859, e conclude facendo vedere che la nuova legge costituisce un vero atto di tutela verso la crescente generazione che parenti indurati nelle abitudini di pigrizia e ignoranza intellettuale non vogliono lasciar fruire di quell'educazione ch'essi impararono a disprezzare.

Presidente. Non essendo però inscritto verun oratore, dichiaro chiusa la discussione generale. Osservo quindi che vi sono tre proposte: due dell'on. Castiglia, una dell'on. Lioy; quella sospensiva del primo deputato ha la priorità e invito perciò il segretario a leggerla.

Lacava dà lettura della medesima e del contro-progetto presentato dall'on. Castiglia.

Questi però ritira l'una e l'altro.

Presidente. Allora si passerà alla votazione dell'ordine del giorno Lioy così concepito:

Non intendendo sanzionare il principio dell'istruzione obbligatoria, se non quando la sua applicazione, congiunta a virtù educatrici, possa essere eseguibile ed efficace;

Confidando che il Governo e la Nazione continueranno a dare gagliardo impulso alla diffusione della istruzione elementare, e che il ministro della pubblica istruzione, proporrà sollecitamente le riforme riconosciute necessarie nelle Scuole normali e magistrali;

« La Camera passa a discutere gli articoli coi quali si provvede al miglior trattamento de' maestri elementari. »

L'ordine del giorno Lioy, messo ai voti, è respinto.

Quindi, dopo uno scambio di parole fra il Ministero e la Commissione il ministro della istruzione pubblica aderisce a che la discussione degli articoli si faccia sul progetto di quest'ultima.

La seduta è sciolta alle 6.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle formalità d'uso.

Si accordano diversi congedi.

Si dà lettura di varie petizioni.

L'on. Collobiano presta giuramento, indi va a sedere all'estrema destra.

Giura pure il generale Deleuse, ma si asside invece al centro.

Presidente. La Giunta incaricata dell'esame delle elezioni ha dichiarato nulla quella avvenuta nel Collegio di Ravenna nella persona dell'ingegnere Baccarini, perchè questi è impiegato regio e precisamente compreso nella categoria delle classi non eligibili.

Farini combatte le conclusioni della Giunta, invocando le massime che furono seguite in casi consimili, nei quali la Camera si attenne alla massima larghezza nell'interpretazione della legge.

Dice che il Baccarini ha il grado di ingegnere nel Genio civile con duplice funzione, cioè:

1.° Come reggente la Direzione delle opere idrauliche nel Ministero dei lavori pubblici, ed a tal titolo è perfettamente eligibile. Ove voglia aversi una prova di quest'asserto basta riflettere che la Camera approvava ieri l'elezione del generale Torre, reggente la Direzione della leva al Ministero della guerra, e perciò in situazione identica a quella del Baccarini,

2.° Questi è anche membro straordinario del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed è appunto per tal qualità che si contesta l'elezione.

Ma un tal ragionamento non regge perchè la prima causa assorbisce le funzioni della seconda ed è soltanto perdendo quella prima carica che perderebbe il diritto alla deputazione.

Depretis difende le conclusioni della Giunta che dice essere basate sulle sole basi che possono informarla, cioè sullo Statuto e sulla Legge elettorale. Il Baccarini effettivamente è soltanto ispettore di prima classe, talchè non è eligibile.

Dopo una nuova discussione fra gli onorevoli Farini e Depretis, la proposta del primo è respinta, e la Camera approva l'annullamento dell'elezione Baccarini.

Si riprende la discussione del progetto di legge ch'è all'ordine del giorno, quello cioè del riordinamento dell'istruzione elementare.

Presidente legge il primo articolo del progetto della Commissione, così concepito:

« In ogni Mandamento uno o più delegati vigileranno nelle scuole elementari, esercitando individualmente, o uniti in Comitati mandamentali, tutte quelle attribuzioni che il Governo crederà di conferir loro nei limiti dell'ingerenza amministrativa consentita dalla legge.

« La nomina dei delegati verrà fatta dal ministro, sopra proposta del Consiglio provinciale scolastico.

« I delegati potranno fare direttamente rimostranze ai Comuni, ed invitarli all'osservanza delle leggi e dei regolamenti per l'istruzione elementare. Dovranno inoltre riferire per gli opportuni provvedimenti all'Autorità scolastica circondariale. Durano in carica 5 anni e possono essere confermati.

« Ai delegati che si recano fuori della loro residenza, o per disposizioni di legge, o per ordine dell'Autorità scolastica superiore, spetta una diaria ed una indennità di via eguale a quella degl'ispettori. »

De Sanctis svolge una serie di considerazioni sull'Amministrazione scolastica, che non gli par la più adatta a far progredire le scuole. Comincia coll'osservare essere soverchia l'ingerenza governativa in esse; l'esperienza ha provato che lo spirito burocratico paralizza spesso il progresso.

Bisogna lasciare ai Comuni una certa libertà d'azione, non pretendere di tenerli eternamente vincolati dalla sorveglianza governativa; questa non deve annullarsi, sibbene restringersi in giusti limiti, onde sia veramente proficua.

Crede sia un errore massimo il collocare un funzionario amministrativo quale è il Prefetto a capo del Consiglio scolastico provinciale. Con tale disposizione avviene che il provveditore degli studii, solo competente per pronunziare su questioni di scuole, rimane impotente per un'azione libera, perchè subordinato al Prefetto. Si avrà un bel dire che quella libertà d'azione gli vien conservata, ma, nell'atto pratico, subirà sempre un'influenza, che può essere nociva.

La seduta continua.

(Disp. particolare della *Gazz. d'Italia*.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Scialoja risponde alle difficoltà sollevate, sostiene la redazione del progetto. Approvansi l'art. 1 e 2, essendosi posti d'accordo il Ministero e la Commissione. Il 3 è rimandato alla Giunta con un emendamento di Peruzzi. Dopo osservazioni di Pisanelli e Scialoja sul 4, questo pure è approvato.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dal 21:

Questa mattina gli uffizii della Camera dei deputati erano convocati alle undici per procedere alla costruzione dei loro seggi presidenziali per il bimestre corrente. I deputati erano scarsissimi, ed in tre uffizii (il 6°, l'8° ed il 9°), è mancato perfino l'esiguo numero che si ritiene valido per deliberare.

Negli altri uffizii le nomine sono state le seguenti: 1° uffizio, presidente Coppino, vice-presidente Guerrieri Gonzaga, segretario Branca —

2° uffizio, presidente Arnulfi, vice-presidente San Marzano, segretario Righi — 3°, presidente La Porta, vice-presidente Pericoli, segretario Chiappero — 4°, presidente Mancini, vice-presidente Majorana, segretario Solidati — 5°, presidente Michelini, vice-presidente Mezzanotte, segretario Borruso — 7°, presidente Depretis, vice-presidente Macchi, segretario Dossena.

E più oltre:

Ieri al giorno, l'incaricato d'affari di Francia, sig. Tiby, si recò a far visita nelle sale di Presidenza della Camera dei deputati all'onorevole Biancheri, ed a nome del suo Governo, lo ringraziò della parte presa alla cerimonia dei funerali del colonnello de La Haye. Nell'adempire agli ordini del suo Governo, il sig. Tiby adoperò termini cortesissimi ed amichevoli, i quali vennero cordialmente contraccambiati dal presidente della Camera elettiva.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Nuovi tormentati e per fortuna anche nuove redenzioni.

Il giorno 19 corrente l'Autorità politica di Ancona pose la mano su quattro mascalzoni che si traevano dietro una dozzina di bambini per condurli fuor di paese.

Anche questa volta i *negrieri* di fanciulli appartengono al Circondario di Sora!...

Ma è dunque una vera maledizione quella che pesa sul territorio di Sora?

Io proporrei di proclamarvi lo stato d'assedio a beneficio dell'infanzia.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 22:

Dagli Ufficii 2, 4 e 7 è stato preso in esame il progetto per alienazione di alcune navi della Regia Marina.

È stato ammessa in massima l'alienazione, salvo in quanto al numero e alla qualità delle navi, l'accertamento da farsi da persone tecniche, e non sia accordata l'autorizzazione per quelle navi ancora utili a qualche servigio se non dopo che queste siano state surrogate da nuove costruzioni di uguale forza. A commissarii furono designati i deputati Acton, D'Amico e Depretis.

Dagli Ufficii 1 e 7 è stato approvato lo schema per modificazioni al Codice di procedura penale intorno ai mandati di comparizione e di cattura ed alla libertà provvisoria degl'imputati; furono fatte raccomandazioni per modificazioni alle disposizioni concernenti le truffe e per quanto riflette gl'imputati dei crimini di ribellione e di violenza contro gli agenti della forza pubblica; si nominarono commissarii i deputati Puccioni e Lacava.

Dai predetti Ufficii furono pure approvati i progetti di legge per nuovi fondi necessarii alla costruzione della rete di strade nazionali nell'isola di Sardegna, e per il trattato di commercio e di navigazione col Perù; sono stati eletti a commissarii per il primo progetto i deputati Nicotera e Ferracciù, e per il secondo i deputati Guerrieri-Gonzaga e Macchi.

Si autorizzò infine la lettura di due proposte di legge d'iniziativa parlamentare; una del deputato Fambri per la riammessione in tempo ad invocare i benefizii della legge 23 aprile 1865 a coloro, che facevano parte dell'esercito o dell'armata alla promulgazione di essa, e l'altra del deputato Vollaro per la fusione degli Ufficii di Porto e di Sanità marittima.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

Anche i giornali austriaci e tedeschi fanno cenno della Nota dell'on. Visconti-Venosta intorno al Conclave.

La *Presse* di Vienna e la *Gazzetta tedesca del Nord* ne danno un sunto, conforme interamente a quello da noi riferito. Altri fogli annunziano che sarà presto pubblicata.

Essa ebbe ottima accoglienza presso tutte le Cancellerie, da quella di Berlino a quella di Parigi.

E più oltre:

Sappiamo da fonte autorevole che il ministro di Austria-Ungheria accreditato presso il Governo di S. M., ha espresso i ringraziamenti del suo Governo per il modo cortese ed efficace con cui il comandante della squadra a Cartagena, prestò la sua assistenza ai sudditi austriaci che aveano colà interessi da tutelare.

Un dispaccio da Torino al *Journal de Rome* reca inquietanti notizie sulla salute della Duchessa d'Aosta; la tisi farebbe rapidi progressi, e, nonostante le cure da cui la Principessa è circondata, si temerebbe una catastrofe.

Il *Journal de Rome*, in un Numero successivo, dice che non si tratta di tisi, ma di decomposizione del sangue, occasionata dallo spavento provato dalla Duchessa nella sua partenza dalla Spagna.

Non trovando nulla in proposito nei giornali di Torino, speriamo che queste notizie sieno esagerate.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 23 corr.:

Pare che la contessa di Siracusa, nonostante ciò che asseriva l'altro ieri un giornale di Roma, sia morta senza testamento. Ha solo detto di voler essere sepolta nella chiesa di Santa Chiara. Gli eredi legittimi sono il Principe Eugenio di Carignano ed il principe romano D. Camillo Massimo, principe d'Arsoli, figlio della fu principessa Maria Gabriella di Savoia Carignano, sorella della Contessa di Siracusa. Il cadavere rimarrà esposto tre giorni, indi avranno luogo le solenni esequie. Il conte Panissera è stato chiamato in Napoli per regolare la funebre cerimonia.

Leggesi nel *Movimento* di Genova;

In cambio del regalo di quattro magnifici cavalli dell'Imperatore di Russia fatto al Re d'Italia, questi gli fece presente di una tavola di squisito lavoro. Il piano rappresenta in lavoro di mosaico in pietra dura, Apollo sul carro del Sole circondato dagli emblemi delle Muse e da ghirlande di fiori. Sotto la piana scorgesi un rilievo di argento ossidato, il quale rappresenta Dante e varie scene della Divina Commedia. Il piede è in ebano con branche di leone in argento, ed ornato delle armi italiane,

Questo capo d'opera è esposto nell'Eremitaggio.

La *Nazione* ha da Roma:

Non è ancora cessata nei nostri circoli politici più autorevoli la impressione prodotta dall'incidente parlamentare occorso a Berlino. Si narra che il generale La Marmora, non volendo rimanere sotto l'imputazione scagliatagli dal principe di Bismarck, intenda invitarlo a esporre pubblicamente tutto ciò ch'egli sa e che potrebbe dire contro di lui, secondo annunziò dalla tribuna a Berlino. Qualora il generale La Marmora non ottenesse con questo mezzo una sodisfazione, egli penserebbe se gli convenisse valersi della sua posizione di deputato, per respingere dal suo banco le accuse assai gravi, cui fu fatto segno.

Il Governo del Re rimane naturalmente affatto estraneo a simile questione; ma non credo andar lungi dal vero, affermando ch'egli ne è preoccupato, perchè non vedrebbe senza profondo rincrescimento, che il contrasto fosse portato davanti alla nostra Camera, nè avrebbe diritto o modo d'evitarlo.

Lo stesso giornale scrive:

Su questo stesso argomento, persona degna di fede giunta ieri sera da Roma, ci annunziava che nella Camera dei deputati si parlava d'una interpellanza presentata al Governo per sapere se intendeva o no presentare una legge per punire gli abusi fatti nelle pubblicazioni di documenti spettanti come proprietà assoluta allo Stato; legge cui s'era accennato nel Parlamento di Berlino.

Si pronunziava anco il nome del deputato che si proponeva deporre simile mozione; ma, fino a ieri, nessuna comunicazione di questo genere era stata dal presidente Biancheri annunciata alla Camera. Non esitiamo a dire che una interpellanza di questa specie presentata nel momento attuale, non ci parrebbe troppo conveniente per chi la promovesse, e prematura ed intempestiva pei ministri che dovessero rispondere.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Continuano nella conferenza monetaria di Parigi le vivaci discussioni, e l'Italia vi è segno di attacchi indiretti, osservandosi che, atteso l'essere essa sotto il regime del corso forzoso, avviene un'invasione grandissima dell'argento negli altri tre Stati dell'unione monetaria.

Vi è però da sperare che, attesa l'attitudine intelligente ed energica dimostrata dal nostro Governo, si potrà riuscire ad un accordo favorevole ai nostri interessi.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 22:

Le notizie di Vienna accennano all'ottima impressione prodotta dalla circolare del nostro ministro degli affari esteri, e confermano che la Nota non fu originata dalla pubblicazione della pretesa Bolla pontificia, ma semplicemente dalla proclamazione dei nuovi Cardinali.

Il Governo del Re non aveva certamente il bisogno di assicurare le Potenze che la legge sulle guarentigie era stata votata dal Parlamento col proposito di applicarla lealmente in tutta la sua estensione.

Ma il contegno del partito clericale in Italia e fuori, le pressioni esercitate sui Governi esteri e il linguaggio della stampa e di parte del clero ultramontano avevano mirato a far credere che la legge sulle guarentigie fosse per la Santa Sede una lettera morta, e non le lasciasse facoltà di disimpegnare liberamente il suo ministero spirituale.

In seguito a queste ripetute e ostinate affermazioni del partito clericale, era debito il far rilevare, non già che il Governo intendeva mantenere la sua parola, fatto che nessuna Potenza avrebbe posto in dubbio, ma bensì, quello che più importa, che dall'epoca dell'attuazione della legge, la Santa Sede non ha esitato a valersene in tutto e per tutto quello che poteva tornare utile agl'interessi della Chiesa universale.

Noi possiamo affermare, senza tema di essere contraddetti, che il duca Decazes difficilmente avrebbe avuto dalla sua la maggioranza dell'Assemblea nella questione Du Temple, se presso la parte illuminata e liberale di Francia non avesse influito la circostanza dell'ultima proclamazione dei Cardinali, prova evidente della libertà di cui gode la Santa Sede.

Telegrammi

Roma 24.

Si annunzia imminente la pubblicazione di un notevole movimento nel personale dell'Amministrazione provinciale, in dipendenza delle promozioni cui diede luogo il nuovo organico attuatosi. *(Gazz. d'It.)*

Berlino 22.

Si parla con sicurezza della partenza dell'Imperatore Guglielmo per l'Italia; nel caso di suo più lungo soggiorno colà, sarebbe il Principe ereditario incaricato della reggenza. *(Citt.)*

Berlino 22.

La *Nord deutsche Allg. Zeit.* dice che dall'esame del libro del generale La Marmora risulta, che i dispacci di Govone citati sono in parte falsati, in parte inventati del tutto, per cui il Governo di Berlino rivolse a quello d'Italia la domanda se esso trovasi in possesso degli originali dei predetti dispacci, e se, in caso negativo, non sarebbe disposto di constatare le falsificazioni avvenute. *(Citt.)*

Berlino 23.

Il *Reichs-Anzeiger* annuncia che dalle richieste preliminari fatte al Governo italiano, risulta che non esistono negli Archivii italiani i dispacci, di cui La Marmora fa cenno nella sua opera, e che il rapporto citato da La Marmora, relativamente alla Legione ungherese, per essersi ommesse le parole esatte, ha preso tutt'altro senso. *(O. T.)*

Metz 22.

Oggi altri quattro membri del Consiglio distrettuale prestarono il giuramento. Di 34 membri finora giurarono adunque 27.

Parigi 22.

Una dimostrazione organizzata dai legittimisti, mercoledì, nella *Chapelle expiatoire* nell'anniversario della morte di Luigi XVI, fece fiasco. Non vi erano nè quegli artieri sui quali si calcolava, nè Mac-Mahon e sua moglie, i quali invece erano comparsi alle cerimonie funebri per Napoleone III. L'*Union* si lagna perchè non intervennero alla cerimonia nè il Conte di Parigi, che oggi è partito per Evreux, nè il Duca di Aumale.

Alla seduta della Camera d'ieri assisteva anche Mac-Mahon. Picard tenne un lungo discorso contro il sistema arbitrario, al quale è soggetta la stampa. Nel corso della discussione Haentjens fu interrotto nel suo discorso da Gambetta, in seguito a che il primo mandò al secondo una sfida. Gambetta l'accettò, ma si spera che la faccenda possa essere appianata.

Parigi 22.

I clericali ed i fogli legittimisti sono molto malcontenti delle spiegazioni date da Decazes. *(Citt.)*

Parigi 22.

Il Vescovo di Nîmes avendo rifiutato di disdirsi, si crede verrà destituito. *(Gazz. di Tor.)*

Londra 22.

Minaccia una crisi ministeriale in seguito a discrepanze insorte fra Gladstone e Lowe. *(Citt.)*

Zagabria 22.

L'*Obzor*, organo del partito nazionale, vorrebbe che nei circoli influenti dell'Ungheria si desse mano ad appoggiare l'effettuazione di un compromesso cogli Czechi, giacchè l'Ungheria avrà bentosto bisogno della Boemia quale confederata contro le irruzioni tedesche. *(Gazz. di Tr.)*

Pietroburgo 22.

Centomila uomini comandati dal generale Lamakin devono recarsi nel Caucaso per tenersi pronti ad incominciare nella primavera una nuova campagna nell'Asia centrale. *(Gazz. di Tr.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — La Camera dei deputati approvò definitivamente la legge sul matrimonio civile con voti 284 contro 95.

Parigi 23. — La Conferenza monetaria tenne finora una sola seduta. Questa sospensione fu cagionata dalla necessità dei delegati di ricevere nuove istruzioni. Credesi che la discussione sarà viva. Sembra che l'Italia si opponga alla modificazione del trattato attuale, mentre il Belgio, e la Svizzera domandano che s'introducano cambiamenti. I delegati francesi tengonsi in una certa riserva.

Berna 23. — Mons. Agnozzi, con una Nota del 17 gennaio, dichiara di aver ricevuto le istruzioni di protestare contro la decisione del 12 dicembre, con cui il Consiglio federale rompe le relazioni colla Santa Sede. Spera che il Consiglio annullerà quella decisione. In caso contrario dichiara che lascierà la Svizzera costretto a cedere alla necessità. Il Consiglio federale rispose oggi dichiarando che nulla avea da aggiungere alla Nota del 12 dicembre.

Basilea 23. — L'Autorità federale consegnò ad Agnozzi i suoi passaporti.

Napoli 23. — Le esequie della contessa di Siracusa riuscirono splendidissime. La salma dalla riviera di Chiaia fu trasportata a Santa Chiara, con accompagnamento delle Corporazioni religiose, della Casa militare e civile del Re, delle Autorità civili e militari, del Consiglio municipale e provinciale, delle Società operaie, ed altre Rappresentanze. Lungo tutto il tragitto era schierata la Guardia nazionale numerosissima, i corazzieri, le truppe e un'immensa popolazione. Giunto il feretro a Santa Chiara, le artiglierie fecero il saluto di uso.

Berlino 23. — Austriache 198 —; Lombarde 94 5|8; Azioni 141 1|4; Italiano 59 1|8.

Parigi 23. — Prestito (1872) 93 15; Francese 58 15; Italiano 59 25; Lomb. 357; Banca di Francia 4110; Romane — —; Obblig. 165 50; Ferr. V. E. 177 50; Cambio Italia 14 1|2; Obbligazioni tabacchi 474; Azioni 760; Prestito (1871) 93 12; Londra vista 25 24 1|2; Inglese 92 1|8.

Vienna 23. — Mobiliare 240 75; Lombarde 162 50; Austriache 336 50; Banca Naz. 989; Napoleoni 9 04 —; Argento 44 75; Cambio Londra 113 35; Austriaco 74 30.

Pietroburgo 23. — La festa pel matrimonio della Granduchessa Maria e del duca di Edimburgo ebbe luogo, secondo il programma; la città è pavesata ed illuminata.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 24. — Gladstone raccomandò alla Regina di sciogliere il Parlamento. La Regina vi acconsentì. Le elezioni si faranno immediatamente. Il Parlamento si riunirà il 5 marzo. Gladstone spedì agli elettori di Greenwick un indirizzo, nel quale dice che il Ministero non può più sopportare in seno alla Camera i recenti successi dei conservatori, che non potrebbero esser passati sotto silenzio. Sciogliendo il Parlamento ora, in luogo di attendere, il Ministero potrà occuparsi degli affari del paese senza perdere tempo. Il bilancio è già pronto; esso presenta un sopravanzo di cinque milioni di sterline, i quali permetteranno di alleggerire le tasse locali, di abolire la tassa sulla rendita, e di abrogare i diritti di alcuni articoli di consumo.

Londra 23. — Inglese 92 1|8; Ital. 58 7|8; Spagnuolo 18 5|8; Turco 41 1|8.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 genn.	del 24 genn.
Rendita italiana	69 50	69 57
» (coup. staccato)	67 —	67 05
Oro	23 30	23 31
Londra	29 23	29 24
Parigi	117 —	117 65
Prestito nazionale	65 —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2151 —	2135 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	217 —	217 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1630 —	1628 —
Credito mob. italiano	849 50	846 50
Banca italo-germanica	305 —	305 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 22 genn.	del 23 genn.
Metalliche al 5 %	69 50	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 50	74 50
Prestito 1860	106 50	106 50
Azioni della Banca naz. aust.	989 —	989 —
Lzioni dell'Istit. di credito.	241 75	240 75
Aondra	113 25	113 35
Argento	107 75	107 90
Il da 20 franchi	9 04 —	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 gennaio 1874:

VENEZIA. 57 — 18 — 68 — 35 — 28

Indicazioni del Mareografo.

23 gennaio.

Bassa mar a ore 7.10 pom. . . metri 0,65

24 detto.

Alta marea ore 3.40 ant. . . . » 1,39
Bassa marea ore 10.00 ant. . . » 0,85
Alta marea: ore 2.30 pom. . . » 1,09

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio.

Arrivarono: da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con merci racc. a Smreker e C.; e da Porto Empedocle, il piel. ital. *Erminia*, padr. Pagnini, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° corr., tanto pronta come per fine corr., a 69:60. Da 20 fr. d'oro L. 23:30. Banconote austr. L. 2:5 a L. 2:57 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 24 gennaio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 35 —	67 40 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	244 50 —	244 75 —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 75 —	116 80 —
Londra	3 m. d.	» 3	29 20 —	29 35 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 31 —	23 30 —
Banconote Austriache	257 — —	257 20 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . 6 — »

Rend. 5 % god 1.° genn. 69 50 — 69 55 —

PORTATA.

Il 19 gennaio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Barletta*, piel. ital. *Buona Sorte*, padr. Isernia, di tonn. 40, con 48 botti vuote.

Per *Ravenna*, piel. ital *Umberto*, padr. A. Padoan, di tonn. 24, con 18.300 chil. arena bianca, 1 part. ciottoli.

Per *Ravenna*, piel ital. *Rosetta*, padr. G. Ravagnan, di tonn. 23, con 18,300 chil. arena bianca, 1 part. ciottoli.

Per *Fosana*, piel. ital. *Nuovo Fiorentino*, padr. Zennaro P., di tonn. 80, vuoto.

Per *Valditorre*, piel. ital. *Teresa Risorta*, padr. Turcato di tonn. 59, vuoto.

Per *Ossero*, piel au tro-ung. *Candido*, padr. Sattolich, di tonn. 34, vuoto.

Per *Barletta*, scooner ital *Fieramosca*, padr. Rondinone, di tonn. 119, con 213 botti vuote.

Il 20 gennaio. Arrivati:

Da *Parenzo*, piel ital. *Natalino*, padr. P. Scarpa, di tonn. 59, con p. c. 800 legna a sè stesso.

Da *Spalato*, piel. austro-ung. *Galetto di Mare*, padr. G. Babarovich, di tonn 54, con 50 bal. pelli capra, 210

- - Spediti:

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Il Trovatore*, padr. Bianchini, di tonn 45, con 300 sac. zucchero, 4 sardi garofani, 10 sac. pimento, 18 sac. mas saschi in fagiuoli, 30 bot acquavita 2000 tavole 40 palancole abete.

Per *Portorè*, scooner ital. *Luce*, cap. Furlan, di tonn. 120, vuoto.

Per *Valditorre*, piel. ital. *Giada*, padr. Giada, di tonn. 68, vuoto.

Per *Traghetto*, piel. ital. *Giovanni*, padr. A. Rozzini, di tonn. 83, vuoto.

Per *Valditorre*, piel. ital. *Cesare*, padr. Scarpa, di tonn. 53, vuoto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Lucifer*, cap. Ucropina, di tonn. 390, con 37 bal. canape, 9 col. frutti freschi, 14 col. campioni 1 cas. mostarda 6 col. chioderie, 1 pacco musica 1 cas. stampati 3 col. frutti e formaggio, 42 col. detto, 1 cus. seteria, 70 bal. baccalà, 2 col. libri e mobili, 11 col. cante i-, 1 bal. pelli conce, 10 cas. candele di cera, 3 cas. bilancie, 10 bal. tela, 1 cas. inchiostro 3 casse maschere, 10 bot. spirito 28 bal. carta, 6 casse cestiche, 12 casse pesce, 6 col. saccherie, 126 risme carta, 2 col. bonetti, 5 col. agrio, 19 col. verdura, 2 casse pellame, 8 mazzi scope, 37 bal. cotonerie, 30 sac. farina gialla, 2 cas. selvatici, 11 cas. colori, 1 cas. burro, 3 cassa stearina, 1 casse conchiglie, 2 bal. manifatture, 2 casse sapone, 100 sacchi riso.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Sidon*, cap. Stewart, di tonn. 1198, con 453 bal. canape, 300 sacchi sommacco, 2 casse conterie, 2 cas. forniture di ferro e specchi, 1 cas. dipinto con cornice, 3 casse albumina, 1 cassa fotografie, 1 cassa oggetti di colezione.

Per *Messina*, scooner danese *Edward Swensen*, capit. Dem Hans, di tonn. 108, vuoto.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Zancla*, capit. J. James, di tonn. 706, con 400 sacchi sommacco, 472 bal. canape, 44 col. conterie; più, 10 cas. conterie da trasbordarsi, destinate per Nuova Yorck.

Il 21 gennaio Arrivati:

Da *Trieste* vap austro-ung. *Eolus*, capit. Gusina, di tonn. 282, con 25 bot. spirito 1 sacco cart ecis, 1 bar. e 10 bot vino, 2 bot rum, 19 bot bozzoli bucati, 21 sacchi ritagli carta, 2 col. uva, 8 bal. stracci, 15 bal. lana lavata, 3 col cera vecchia. 3 sac. fagiuoli, 120 sac. vallonea, 3, casse manifatture, 1 cas. acque minerali, 30 cas. steariche, 1 cas. amido, 2 cas vestiti, 1 cas corone e croci, 52 legacci attrezzi teatrali, 305 sac. piselli, 68 bal. cotone, 1 col. olive. 178 casse aranci, 1 cassa lievito, 1 cassa scammonea, 10 bar birra, 40 pac pelli fresche, 100 casse limoni, 13 cas. pesce, 1 col carrube, 11 col. effetti di casa, 27 bal pelli, 4 campane vecchie, 16 bal. cordovani, 8 bal. zenie, 4 bal montoni per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Barletta*, piel. ital. *Bella Elisa* padr. Bianchini, di tonn. 67, con 2009 quint. grano, all'ord.

Da *Isola del Giglio*, piel. ital. *Italiano* padr. Pla hesi, di tonn. 87, con 70,000 chil. pietra granita all'ord.

Da *Rovigno*, piel. ital. *Eugenio*, padr. Zennaro, di tonn. 64, con 200 pietre a sè stesso.

Da *Sinigaglia*, piel. ital *S. Gaetano*, padr. Guazzini, di tonn. 39, con 66 pezzi legno rovere, all'ord.

Da *Cittanova*, piel. ital. *Italia Una*, padr. A. Scarpa, di tonn. 61, con 200 pietre a sè stesso.

Da *Trieste*, piel ital. *Nuovo Vigile*, padr. Casson L., di tonn. 24, con 45 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel ital. *Bella Palma*, padr. Casson F., di tonn. 30, con 45 tonn carbon fossile, all'ord.

Da *Spiaggia del Lido*, piel. ital. *Apparizione*, padr. A. Scarpa, di tonn. 81, con oggetti appartenenti al barck inglese *Melita*, naufragato la notte del 17 in detta spiaggia.

Da *Trani*, piel. ital. *Nome di Maria*, padr. Parzile, di tonn. 59, con 59 bar. vino e 55,846 litri detto, 179 chil. mandorle, 856 chil. fichi secchi, 522 chil. corteccia di pomi granati, racc. ai frat. Ortis.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Giovin Riccardo*, padr. Monaro, di tonn. 40, con 180 col. scope di canna, 1000 chil. dette, 25,000 pietre cotte. 22,000 coppi.

Per *Parenzo*, piel. ital. *Ceriaco*, padr. Ballarin, di tonn 42, vuoto.

Per *Dedatch* presso *Enos*, barck ingl. *Abeona*, capit. S. Thompson, di tonn. 384. vuoto.

Per *Fiume*, piel. ital. *Nuovo Sultano*, padr. Scarpa, di tonn. 49, vuoto.

Per *Londra*, vap. inglese *Princess*, cap. R. C. Frost, di tonn. 945, per Londra, con 1 cas. vestiti usati, 2 casse bottiglie di vino, 10 cas. gomma. 6 bot. conchiglie. 8 cas. cera greggia, 940 bal. canape, 300 col. conterie, 96 tavoloni noce, 10 cas. olio ricino, 1 cas. olio d'oliva, 1 cassa cemento, 4997 mazzi scopette 105 bot. cremor tartaro, 1 cas. mobili di legno, 3 cas. bronzi, 11 cas. vetri 4 casse fotografie ed istrumenti ottici, 28 col. marmi e mobili, 1 cas. pitture, 3 cas. marmi, 3 cas. mobili.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 25 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 28', 4, -Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h. 12'. 37", 7.
Tramonto app.: 4.h. 57', 2.

Luna. Tramonto app.: 0.h. 43', 1 ant.
Levare app.: 11.h. 13', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 6.h. 29', 1 pom.
Età = giorni: 7. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 23 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	770.84	769.29	768.41
Term. centigr. al Nord.	5.95	11.05	6.85
Tensione del vapore in mm.	5.32	5.76	5.49
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	76	59	76
Direzione e forza del vento.	N. N. E.3	N. E.2	N. E.3
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+2.2	+2.0

Ozono: 6 pom. del 23 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 24 = 0.0.

— Dalle 6 ant. del 23 gennaio alle 6 ant. del 24:
Temperatura: Massima: 11.1 — Minima: 2.3

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 23 gennaio 1874.

Pressioni quasi stazionarie, e cielo sereno, tranne in poche stazioni. Nebbia a Moncalieri e a San Nicola di Casale sul canale d'Otranto.

Venti deboli di Nord, e mare calmo quasi da per tutto. Mare agitato a Brindisi, a San Teodoro (Trapani), e presso il Capo Passaro.

Temperatura un poco diminuita.

Le condizioni meteorologiche d'Italia si manterranno buone.

SPETTACOLI.

Sabato 24 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta il 1.°, 2.° e 3.° atto dell'opera: *L'Africana*, del M.° Meyerbeer. — Dopo il 2.° atto, il ballo grande: *Cleopatra*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Goldoni e le so sedese comedie nove*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Ah era la cuoca!* — Dopo la commedia, l'operetta-parodia-fantastico-mitologica in 2 atti e 5 quadri, col titolo: *Orfeo all'Inferno*, del M.° Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Straordinaria rappresentazione che darà l'uomo pesce, sig.r Victor Natator, e dal prestigiatore sig.r Cayetano. — Alle ore 8.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 24 corr., avrà luogo la 3.ª *Festa di Ballo con Maschere*. — Alle ore 11.

TRATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino finto orso per la fame.* Con ballo. — Alle ore 7.

Or son poche ore, una nuova tomba s'apriva per ricevere le spoglie mortali del barone **Giovanni Pascottini,** ufficiale della veneta Marina da guerra. Dotto senza iattanza, affettuoso e gentile, seppe con dignitoso silenzio sopportare i colpi d'una sorte matrigna, anteponendo ad ogni suo pensiero la grandezza e la libertà della patria, che amò sovr'altra cosa svisceratissimamente.

Possa tu, spirito eletto, lenir di lassù il cruccio durissimo in cui lasciasti coloro che impararono ad amarti e sinceramente stimarti quaggiù.

L'amico
125 GIO. DOTT. MARINI.

N. 3 d'ordine.

Genio Militare.
DIREZIONE DI VENEZIA.
Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta del 1° gennaio 1874 per:

« Costruzione di un braccio di fabbrica
« lungo la Via Venturina nella Caserma Santa
« Giustina in Padova, della spesa di L. 66,000,
« da eseguirsi nel termine di mesi dieci »

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 1:00 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, ai prezzi risultanti dal fatto ribasso, scadono al mezzodì del giorno 7 febbraio prossimo, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve nel presentare la relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta in L. 5000, ed offerire i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dal suddetto Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Dato in Venezia, addì 23 gennaio 1874.

Per la Direzione
il Segretario, S. BONELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 156. 117

Sindaco della città di Oderzo.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla d liberazione 12 corrente dei Sindaci dei Comuni consorziati, si apre di nuovo a tutto il giorno 28 febbraio p. v. il concorso al p sto di chirurgo distrettuale, cui va annesso il salario annuo di L. 2800 pagabili mensilmente sulla Cassa comunale di Oderzo.

Gli aspiranti dovranno presentare al Sindaco di Oderzo la loro istanza corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Fedina criminale;

d) Fedina politica;

e) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;

f) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

g) Abilitazione all'innesto vaccino;

h) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica triennale presso uno spedale pubblico, ovvero in una condotta comunale.

La nomina, duratura per sei anni, spetta ai Sindaci dei Comuni consorziati.

L'eletto dovrà tenere costantemente la sua residenza in Oderzo, e dovrà uniformarsi alle discipline stabilite dalle leggi vigenti, ed a quelle del Capitolato speciale ostensibile a chiunque presso l'Ufficio municipale di Oderzo, ed osservare ogni altra disposizione sanitaria che in seguito fosse per essere emanata sia dal Governo che dai Comuni consorziati.

L'eletto dovrà assumere le sue funzioni non più tardi di giorni 15 dalla partecipazione della nomina, altrimenti potrà essere ritenuto decaduto dalla medesima.

Oderzo, 17 gennaio 1874.

Il Sindaco,
E. GALVAGNA.

N. 46. 113

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Volendo provvedere alla fornitura a prezzo assoluto sul dato fiscale di annue L. 1400 di tutto il quantitativo di ghiaccio, occorrente all'Ospitale civile da 1.° marzo 1874 a tutto febbraio 1875;

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del giovedì 29 corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 12 febbraio p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato di onere.

Venezia, 16 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI

N. 1628 Sez. A-2 1874.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso d'asta.

Essendo riuscito senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno 15 gennaio 1874, per l'appalto dell'impresa del trasporto per via di mare di quintali 100 000 (centomila) di sale comune dalla Salina di Barletta ai magazzini del R. magazzino di deposito dei sali in Venezia, si rende noto che nel giorno 10 (dieci) febbraio p. v. si procederà ad un nuovo incanto per l'appalto mediante partito segreto dell'impresa stessa, osservate le seguenti condizioni:

1. L'incanto si farà per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, sotto l'osservanza delle discipline stabilite dal vigente Regolamento di contabilità generale, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 10 febbraio 1874.

2. Il prezzo fiscale, sul quale potranno farsi le offerte di ribasso, resta fissato in L. 1:90 per ogni quintale di sale peso netto riconosciuto a destino.

3. È accordato al trasportatore un calo stradale di tolleranza nella misura di chilogrammi due (chilogr. 2) per quintale, semprechè, bene inteso, tale calo sia realmente avvenuto.

4. Il trasporto dovrà effettuarsi a peso netto e franco da ogni spesa qualsiasi, di facchinaggio, di trasporto ed altre inerenti e conseguenti, principiando da quella della levata del sale dai cumuli nello Stabilimento salifero di Barletta, suo trasporto alla marina ed imbarco, fino a quelle inclusivamente della consegna del genere, sua immissione e versamento nei magazzini del Regio Magazzino di deposito dei sali in Venezia, compresa la spesa dei sacchi ed altri attrezzi necessarii al trasporto, per almeno quintal quaranta cinquemila (quint. 45,000), improrogabilmente ed al più tardi entro il mese di giugno 1874 e pel rimanente entro il mese di settembre 1874.

5. Tutti gli altri patti e tutte le altre condizioni particolari e relative a questa Impresa e giusta cui deve regolarsi il trasporto, sono espressamente indicate e dettagliate nell'apposito Capitolato d'oneri, visibile presso questa Intendenza, che dovrà formare poscia parte integrante del relativo contratto d'appalto.

6. Chiunque intenda di concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda di offerta a garanzia della medesima il certificato o quietanza comprovante l'effettuato deposito presso una Tesoreria provinciale del Regno e non altrimenti, della somma di Lire 19.000 (lire diecinovemila) in numerario od in biglietti della Banca nazionale, o ti in rendita 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia al corso di Borsa, corrispondente al decimo dell'ammontare presuntivo della spesa. Sarà nulla quella scheda per la quale la indicata cauzione venisse presentata in modo diverso dall'enunciato.

7. Le offerte per essere valide dovranno essere stese in carta da bollo da L. 1, in modo chiaro e preciso ed esprimere in tutte lettere il prezzo richiesto per ogni quintale, portare la firma chiara dell'offerente ed indicare il luogo del suo domicilio legale.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

8. L'aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente, semprechè venga almeno raggiunto il prezzo contenuto nella scheda ministeriale suggellata, che verrà aperta il giorno dell'asta ai termini del vigente Regolamento di contabilità, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non si fosse che una sola offerta, purchè la medesima non sia superiore al prezzo massimo di delibera che sarà stabilito dalla scheda ministeriale.

9. Facendosi luogo alla aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso pei *fatali*, avvertendo fin d'ora che col giorno 25 febbraio 1874, alle ore 12 meridiane, andrà a scadere il periodo di tempo per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

10. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di diminuzione ammissibili, si pubblicherà l'avviso per un nuovo incanto e quindi seguirà l'aggiudicazione definitiva; dopo di che si procederà alla stipulazione del contratto a' termini dei capitolato d'oneri.

11. Il deposito fatto per adire all'asta, diverrà proprietà immediata delle finanze dello Stato, se entro 5 giorni da quello della partecipazione al deliberatario della approvata definitiva delibera dell'Impresa, esso deliberatario stesso non si presterà a stipulare il contratto, previa prestazione della cauzione di Lire 30 000 (trentamila) dovuta a garanzia del contratto stesso a' termini dell'art. 13 del capitolato d'oneri surriferito.

12. Saranno a tutto carico del deliberatario tutte le spese per la stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella *Gazzetta di Venezia* quale giornale per la inserzione degli Atti giudiziarii di questa Provincia, le spese per la stipulazione del contratto, di asta, registro, bollo e Segreteria, e tutte le altre inerenti e conseguenti al contratto stesso.

Venezia, il 15 gennaio 1874.

L'Intendente
PIZZAGALLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Per ordine superiore viene contrommandato il secondo incanto per provvista di droghe e colori che giusta l'avviso del 7 gennaio 1874 avrebbe dovuto aver luogo il giorno 29 corrente.

Venezia, 22 gennaio 1874.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

32-1

Addì 21 gennaio 1874 in Venezia.

A richiesta del sig Erminio dott. Irschfeld qui residente con domicilio eletto presso Luigi Ferrari a San Cassiano Numero 1849;

Io sottoscritto usciere del II. Mandamento di Venezia, ho citato la Ditta E. Posselt e C. di Manchester al Num. 18 Lloyols Hansa, Alber Ignace, a comparire avanti il sig. Pretore del I. Mandamento di Venezia all'udienza del giorno 16 maggio 1874, ore 11 ant., per ivi con sentenza provvisoriamente esecutiva sentirsi in proprio confronto giudicare.

Dovere essa Ditta Posselt e Comp. di Manchester restituire estinta al sig. richiedente la lettera di cambio tratta in Manchester nel 14 maggio 1872, scaduta nel 30 giugno 1872, o quanto meno doversi ritenere estinta la cambiale medesima, e conseguentemente aversi la stessa nulla e di nessuna efficacia, rifuse le spese di lite.

Inserito il presente estratto nella « Gazzetta di Venezia » a sensi degl'art. 141, 142, Codice proc. civ.

L'usciere del II. Mandamento,
PAOLO ASTOLFONI.

33-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per reincanto e nuovo deliberamento dei sottodescritti stabili dell'eredità del defunto Luigi Bon amministrata dal sig. Francesco Conto.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia;

Visto che il sig. dott. Passalacqua Antonio di Burano, con domicilio eletto presso il procuratore avv. Marco dott. Levi, Sant'Angelo, Calle degl'Avvocati, ha fatto l'aumento del sesto sugli stabili divisi in due Lotti deliberati al signor Suppiei Luigi, pel prezzo di L. 1593 il primo, e di L. 19:41 il secondo, come consta da verbale del giorno 19 dicembre prossimo passato;

Notifica

che chiunque voglia aspirare al nuovo incanto, deve presentarsi alle ore dieci antimeridiane del giorno 21 (ventuno febbraio) prossimo futuro nella Cancelleria di questo Tribunale, ed avanti al sottoscritto Cancelliere, per fare le sue offerte previa iscrizione nel Registro degli offerenti, e deposito in denaro nella Cancelleria, dell'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione, nella somma riguardo al primo Lotto di Lire 350 (trecento cinquanta), e quanto al Lotto secondo di Lire 150 (cento cinquanta), nonchè in denaro od in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'articolo 330 del Codice di procedura civile del decimo del prezzo del nuovo incanto, e cioè pel I. Lotto di L. 185:85, e pel II. Lotto di L. 2:26.

Descrizione degli stabili da vendersi.

1. Appezzamento demarcato coi mappali Numeri 1445, 1521, 1522, 1523, in Comune censuario di Burano, di pert. censuarie 15.30, della rend. di L. 63:67, in Ditta Luigi Bon q.m Marco, stimato del valore di italiane Lire 1593.

II. Porzione dell'appezzamento al mappale N. 1520, nello stesso Comune, in Ditta Bon Luigi q.m Marco e Tagliapietra Francesco fu Gio. Batt. La porzione spettante al concorso è contraddistinta col mappale N. 1520 A, di pert. cens. 0.22, colla rendita di L. 0:66; stimata it. Lire diecinove e centesimi quarantuno (19:41.)

Condizioni della vendita.

1. Il reincanto dei sopra designati stabili sarà aperto sul prezzo portato in seguito all'aumento del sesto, e cioè riguardo al Lotto I. di L. 1858:50 (mille ottocento cinquantotto e centesimi cinquanta,) e rispetto al Lotto II. di L. 22:66 (ventidue e cent. sessantasei.)

2. Gli enti sono divisi in due Lotti che verranno subastati uno per volta.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'incanto senza che abbia depositato in Cancelleria del Tribunale il decimo del valore del Lotto a cui intende aspirare, e lo importo approssimativo delle spese di vendita nella misura come sopra determinata.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla delibera definitiva, previa osservanza dell'art. 680 Codice procedura civile, versare in mano del Cancelliere l'intiero importo della delibera stessa per successivamente versarlo nella R Cassa dei depositi e prestiti di Firenze.

Da tale versamento saranno dispensati i creditori inscritti: Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Martino di Burano, o chi per essa, nonchè dott. Simeoni Luigi detto Pietro ed Aristide fratelli Suppiei del fu Giuseppe di Padova, rendendosi eventualmente deliberatarii o sino alla concorrenza del loro rispettivo credito.

5. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, quelle del trasferimento della proprietà immobiliare inerenti agli immobili da deliberarsi.

6. Versato l'intero prezzo d'incanto, il deliberatario otterrà la conseguente proprietà, possesso e pieno godimento degli immobili deliberati, ma dalle stesse mancando staranno a suo carico tutte le imposte erariali, provinciali, comunali ed ogni altro peso inerente ai fondi.

Quanto ai creditori inscritti, ove si rendessero deliberatarii, così la consegna in proprietà e possesso la conseguiranno al caso, qualora abbiano versato l'eventuale sopra-prezzo oltre l'importo del loro rispettivo credito.

7. Il concorso che aliena non assume garanzia nè per la proprietà degli immobili nè per la loro libertà nè per qualsiasi altro peso ad essi inerenti.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.

Venezia addì 13 gennaio 1873.

CAMOUS, vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 26 gennaio — N. 25

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate;
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 GENNAIO.

La *Gazzetta della Germania del Nord* vuol ora distruggere il male che ha fatto. Dopo aver autorizzato, col suo famoso articolo sull'attitudine del Governo francese verso l'ultramontanismo, i sospetti d'ingerenza della Germania negli affari interni della Francia, ora il giornale ispirato dal principe di Bismarck pubblica un nuovo articolo, in cui nega esplicitamente che le misure adottate dal Governo francese verso i Vescovi, sieno effetto di pressione della Germania. Il Governo francese, dice il foglio ufficioso di Berlino, fu ispirato soltanto dagl'interessi francesi. E vogliamo crederlo. Ma la *Gazzetta della Germania del Nord*, che era così imperiosa l'altro giorno, per chiedere che il Governo francese mutasse linea di condotta verso il partito clericale, ed ora, dopo aver ottenuto ciò che desiderava, dichiara con tanta magnanimità, che le misure adottate dal Governo francese furono prese con piena libertà di spirito, può aggravare il sospetto, piuttosto che mitigarlo. In tutti i casi ci pare che la *Gazzetta* avrebbe fatto meglio a tacere.

Del resto, in Francia ci sono patrioti, i quali non si fanno illusioni, e credono ad una pressione più o meno diretta della Germania. Il *Journal des Débats* vuole che non si cerchi di trarre in inganno il popolo francese, gli si dica tutta la verità, acciocchè esso, vedendo a che punto è ridotto per le sue follie, si guardi bene dal commetterne di nuove per l'avvenire.

Parlando delle dichiarazioni del sig. Decazes, all'Assemblea di Versailles, il signor Lemoinne scrive nel giornale da noi citato:

« Il duca Decazes ha incominciato col dire ottime cose, ma perchè aggiungere, a fine di consolare il nostro miserabile amor proprio, che la Francia « rimane grande abbastanza ed abbastanza forte per avere il diritto e il dovere di esser savia? » Noi chiederemo al duca di Broglie, che è membro dell'Accademia, che cosa possano significare coteste parole. Decisamente, noi saremo sempre quel popolo di grandi fanciulli vanitosi, il quale si consola di tutto purchè gli si facciano complimenti. Noi non osiamo guardare in faccia la verità; e, in questo momento pur anco, dopo quanto ci è accaduto, non abbiamo il coraggio della nostra umiliazione. La Francia è savia, ci vengon fuori a dire, perchè essa è forte. Or bene! No! Non è vero! Essa è savia perchè è debole. Abbiamo la pretesa di professare maggior rispetto pel nostro paese, dicendogli che gli occorre esser savio, perchè non lo è stato. Le nostre sciagure o le nostre pazzie ci hanno ridotto a questa estremità, che siamo astretti a subire la polizia dello straniero e del nemico.

« E il Governo ha torto di volerlo negare, scusare, giacchè la responsabilità non ne risale a lui. Non è lui che ha creato la nostra attuale situazione; è desso che con noi la subisce.... Ben si comprende che qui noi non pensiamo all'Italia, la quale non ci ha mai inquietati. Eravi un altro fatto che ieri pesava con ingente pondo sulla pubblica coscienza e il quale denunciava con troppo crudele chiarezza una estera ingerenza nei nostri interessi interni. Può essere dovere o può essere la parte del Governo di non confessare tale pressione; ma l'opinione pubblica, più libera, deve riconoscerlo ed attingervi lezioni.

« A nulla ci servirebbe il mentire a noi stessi. Sebbene non vi sia più una uniforme straniera sul suolo che ci resta, noi non siamo mica tornati liberi: virtualmente, l'occupazione non è finita. È quel che si debbono dire tutti coloro che parlano, che scrivono, che agiscono, in un modo o in un altro sulla opinione pubblica, sia dalla tribuna, sia dalla cattedra, sia dalla stampa. L'Assemblea ieri ha capito il dover suo; noi pure dobbiamo fare il nostro; e mai la necessità sarà stata una più dura virtù. »

I Francesi che la pensano come il sig. Lemoinne, e noi non sappiamo per verità se sieno in gran numero, non avevano bisogno dell'affettata generosità della *Gazzetta della Germania del Nord*.

A Londra è scoppiata la crisi parlamentare di cui si parlava da qualche tempo. I conservatori andavano guadagnando di tratto in tratto nuovi seggi alla Camera, per cui la maggioranza che sosteneva Gladstone andava assottigliandosi. I lettori ricorderanno che l'anno passato Gladstone restò in minoranza per due o tre voti e dovette dimettersi, e poi, per l'impotenza del sig. Disraeli a formare un nuovo Gabinetto, tornò alla presidenza del Consiglio. L'idea di sciogliere il Parlamento era accarezzata da qualche tempo dal primo ministro d'Inghilterra. Ora un dispaccio di Londra annuncia che questa idea fu accettata dalla Regina. Domani o posdomani si terrà Consiglio dei ministri, e la Regina scioglierà il Parlamento con un proclama, convocando i collegii elettorali immediatamente. Il nuovo Parlamento sarà convocato pel 5 marzo.

Il signor Gladstone si presenta candidato a Greenwich, ed ha già rivolto ai suoi elettori un manifesto, nel quale, dopo aver accennato ai recenti successi dei conservatori in alcuni collegii, che minacciavano di spostare la maggioranza, si raccomanda magnificamente a tutti gli elettori del Regno unito. Egli annuncia un sopravvanzo di cinque milioni di sterline, il quale permetterà di alleggerire le tasse locali, abolire la tassa sulla rendita, abrogare i diritti di alcuni articoli di consumo. Questo è il miglior programma che si conosca per un ministro, il quale affronti le elezioni generali.

Un dispaccio di Berlino smentisce le voci corse d'un viaggio dell'Imperatore di Germania in Italia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 gennaio.

(B) — Non serve che io stia a dirvi il disgusto generale che hanno prodotto qui le aspre ed ingiuste cose che si sono udite alla Camera di Berlino ed i commenti più aspri e più ingiusti ancora che si sono letti in talun autorevole giornale prussiano intorno al gen. La Marmora. Il gen. La Marmora, come uomo e come soldato, può avere anch'egli i suoi difetti e può avere commessi anch'egli degli errori. Qual è l'uomo, qual è il soldato a questo mondo che possa vantarsi di non aver difetti e di non aver mai commessi spropositi? Ma come galantuomo e come gentiluomo, per noi Italiani, che pur dobbiamo conoscerlo almeno quanto i Tedeschi, Alfonso La Marmora non si discute. Egli è superiore a tutte le eccezioni. Anzi, è più ancora: è un tipo.

Pertanto, quel che fu detto e scritto intorno a lui nella capitale della Germania, è stato dalla grandissima maggioranza dei nostri circoli apertamente disapprovato.

Ma tutto non è qui. Perchè l'on. Nicotera, senza dubbio a fine di associarsi anch'esso a questo sentimento, aveva concepito il progetto di muovere a questo riguardo una interpellanza al Governo. I consigli dei suoi amici ne lo hanno distolto. Gli si sono fatte fare delle considerazioni che lo persuasero, e l'onor. Nicotera, da uomo di buon senso com'è, non ha insistito.

Ora io non so quel che l'on. Nicotera avrebbe potuto dire e quel che il Governo gli avrebbe potuto rispondere. Ma è facile comprendere gl'imbarazzi ed i malintesi che sarebbero derivati, ove una diversa deliberazione avesse prevaluto e lo strascico che la discussione parlamentare avrebbe potuto avere in Italia ed in Germania. È meglio è certamente che la cosa sia finita così, se pure è finita.

Ma sarà ben permesso di esprimere il desiderio che anche gli uomini di Stato tedeschi e la stampa tedesca, prima di mettere bocca in questioni di simile natura, usassero un po' più di riserbo. E quanto all'onor. La Marmora, egli può tenersi ben certo che questo incidente non scema d'un centellino la reputazione sua e l'affetto che gli portano i suoi compatrioti memori del grande amore ch'egli ha sempre portato e dei grandi servigii ch'egli ha resi al suo paese.

L'onor. De Sanctis, prendendo a base del suo ragionamento la massima che *obbligo* è l'inverso di *libertà*, ha oggi alla Camera profittato della discussione dell'articolo primo del progetto sull'istruzione elementare, per dare un nuovo ed accanito assalto al progetto medesimo. Ma egli aveva da fare con un avversario troppo poderoso perchè l'assalto gli riuscisse. L'onorevole ministro Scialoja colla eloquenza che gli è particolare e che rivela un profondo convincimento gli ha risposto per le rime ed ha avuta presto vinta la causa. L'articolo primo ed altri articoli ancora sono già stati votati, di guisa che, ciò che vi ho scritto intorno alla quasi certezza che l'intero progetto venga approvato è più prossimo che mai a verificarsi.

Gl'indizii molteplici di più cordiali relazioni tra l'Italia e la Francia hanno messo addosso un malumore indiavolato ai clericali ed hanno fatto gelare il sangue nelle vene ai portatori di rendita turca. Non so, non mi riesce di capirne quale intimo legame si trovi fra l'avvenire finanziario della Turchia ed una collisione tra la Francia e l'Italia, se non fosse che, quando il pericolo di questa collisione si allontana, i portatori di rendita turca mettono il grugno, e si mostrano egualmente irritati contro tutto il mondo, compreso il Governo del Gran Sultano. Fatto sta che da tre o quattro giorni la rendita turca, questa rendita che si ostentava di preferire al nostro Consolidato, affluisce in Borsa e non trova compratori quantunque offerta a prezzi minimi. Evidentemente chi ne possiede specula sulle disgrazie nazionali. Non è una novità nuova; ma sta bene ad ogni modo di prenderne nota.

Il progetto del ministro della marina per l'alienazione delle navi non pare che navighi in buone acque. Gli Ufficii che se ne sono occupati sinora paiono unicamente disposti ad autorizzare la alienazione dei legni assolutissimamente inservibili, conforme al rigoroso disposto letterale della legge di contabilità. Gli altri legni avrebbero da essere conservati finchè sieno stati sostituiti con costruzioni nuove. Dei tre Ufficii che hanno finora nominati i loro commissarii, due, il 4° ed il 7°, si sono chiariti contrarii al progetto ed hanno perciò scelti dei deputati che vi sono contrarii, gli onorevoli Depretis e D'Amico. Il 2° Ufficio ha nominato l'Acton, che accetta il principio della vendita, ma con molte restrizioni. Così stando le cose, dove va il calcolo fatto dall'onorevole Saint-Bon per i sei milioni da incassare dalla vendita e dove va tutto il suo progetto? Chissà che la posizione muti in seguito. Per ora, essa è tal quale.

Il *Monitore delle Strade Ferrate* ci è giunto da Torino coll'annunzio che, ad arbitro per la questione Veneta ferroviaria, sia stato nominato dall'Alta Italia il comm. Saverio Vegezzi. Fino a stasera il Governo non sapeva nulla di questa nomina ed invece riteneva come ufficiale la nomina del comm. Antonio Allievi. Del resto non è improbabile che il giornale torinese abbia dato come notizia positiva una semplice voce. E, ad ogni modo, dico, della nomina del Vegezzi, qui, non solo non consta nulla, ma consta anzi che non sia avvenuta.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguito della seduta del 23.

(Presidenza Biancheri.)

De Sanctis, seguitando a discorrere sullo stesso soggetto, accenna a quanto si pratica in Germania per dimostrare che bisogna lasciare ai Comuni di provvedere acconciamente.

Qui la voce dell'oratore stesso diviene fioca e c'impedisce di udire chiaramente la sua diffusa argomentazione.

Appena l'onorevole De Sanctis ha finito il suo discorso, scoppiano fragorosi applausi.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica). L'oratore, nel discorrere del primo articolo, esaminò e recapitolò con grande maestria l'intiero progetto di cui si deve discutere.

Io ne rispetto l'alto ingegno, ma non posso nascondere un senso di meraviglia, quando sento asserire con serietà che l'obbligo dell'istruzione è in contraddizione colla libertà d'insegnamento.

Le due cose sono l'una dall'altra ben distinte, nè esiste contraddizione assoluta fra esse.

Il progetto è buono e vi sono molte ragioni di ordine amministrativo, ma più che altro di ordine sociale e morale per approvarlo. Il sistema germanico invocato qual punto di paragone, fu copiato per quanto si può, vale a dire adattandolo al nostro ordinamento amministrativo.

Il ministro sostiene la convenienza della disposizione speciale, che accorda al Prefetto la presidenza del Consiglio scolastico, che non crea complicazioni, ma anzi si accorda a perfezione coll'armonia necessaria agli ordinamenti dello Stato.

Michelini presenta un progetto di articolo da sostituire al primo, nel quale si patrocina l'idea di affidare ad un Comitato di padri o tutori o di madri e sorelle la sorveglianza delle scuole, lasciando loro delle facoltà molto ample.

Sostiene che il suo articolo corrisponde ai bisogni meglio assai di quello della Commissione, perchè lascia la vigilanza a quelle persone che più di ogni altra hanno interesse al buon andamento delle scuole stesse.

Chiede perciò che la Camera approvi la sospensiva sull'articolo 1.° onde la Commissione possa prendere cognizione di quello con cui propone di surrogarlo.

De Sanctis replica poche parole al ministro dell'istruzione pubblica.

Correnti (relatore), in nome della Commissione, respinge l'articolo Michelini.

Nervo svolge un emendamento tendente a stabilire che in ogni mandamento si costituiscano due Comitati d'insegnamenti elementari, uno per le scuole maschili, l'altro per le femminili, i quali debbono occuparsi esclusivamente delle materie dell'insegnamento.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) fa osservare al preopinante che di tale proposta non si può far soggetto di legge, ma che però può tenersene conto nel Regolamento che dovrà compilarsi in elucidazione della legge stessa.

Nervo ritira il suo emendamento.

Michelini ritira egualmente la proposta sospensiva.

La Camera approva l'articolo 1.° staccandone però l'alinea relativo alle diarie dei delegati, che passa a far parte del 2.° articolo.

Presidente legge l'art. 2.° così concepito del progetto della Commissione:

« In ogni capoluogo di Circondario è istituito un Consiglio scolastico circondariale, composto di tre membri residenti nel capoluogo, nominati uno dal ministro, un altro dalla Deputazione provinciale e il terzo dalla Giunta comunale i quali rimarranno in carica 3 anni e potranno essere confermati.

« In questo Consiglio, ch'è preseduto dal vicepresidente e in sua mancanza dal consigliere anziano, interviene con voto l'ispettore circondariale, il quale prepara le relazioni e le proposte ed eseguisce le deliberazioni del Consiglio, oltre a compiere tutti gli altri atti di sua speciale competenza. »

Lioy propone un emendamento tendente ad ammettere in diritto come membri del Consiglio scolastico di Circondario, i delegati scolastici mandamentali.

Su tal proposta parlano *Correnti*, *Scialoja*, *Guerzoni* e *Cencelli*, dopo di che l'on. Lioy ritira il suo emendamento.

La Camera approva l'articolo 2.°

Presidente legge l'articolo 3.° che dice:

« I Consigli scolastici circondariali vigilano sopra le Scuole private nel Circondario, tengono in evidenza le notizie sull'istruzione e sulle condizioni della coltura popolare, promuovono l'apertura di scuole dove sono insufficienti, e propongono di agevolarle mediante sussidii.

« Confermano le nomine de' maestri, ne puniscono colla censura e colla sospensione dall'ufficio le mancanze disciplinari, stabiliscono il tempo in cui finisce l'insegnamento annuale e, nei Comuni rurali o marittimi, anche la durata di questo, determinano le vacanze, se debbano essere continuate o alternate; e in generale la loro competenza nel Circondario è sostituita, per quanto riguarda le scuole elementari e le Scuole tecniche, alla competenza del Consiglio provinciale, salvo per le materie che sono espressamente riservate a quest'ultimo dalla presente legge. »

Peruzzi presenta un emendamento.

Correnti (relatore). La Commissione riservasi di esaminarlo prima di emettere una decisione.

Presidente. L'articolo 3° rimane perciò sospeso.

Legge il 4° che suona in questi termini:

« Il Consiglio scolastico provinciale esercita le funzioni del Consiglio scolastico del Circondario dov'è posto il Capoluogo della Provincia, ed ha inoltre competenza in tutti i Circondarii di questa, se trattisi:

« *a)* del licenziamento degl'insegnanti, anche nel caso che sieno scadute le loro capitolazioni;

« *b)* della nomina degl'insegnanti d'ufficio;

« *c)* della procedura punitiva contro gl'insegnanti se si debba pronunciare la deposizione o la interdizione scolastica, a termini degli art. 334, 335.

« *d)* della chiusura di qualche Istituto, *ecc.*, *come contro.*

« In questi casi, e in tutti gli altri, nei quali la decisione fosse riservata al ministro, i Consigli scolastici circondariali trasmettono gli atti colle relative informazioni e proposizioni al Consiglio scolastico provinciale, il quale, secondo le sue competenze, o provvede, o invia le carte al Ministero, aggiungendovi il suo parere. »

Pisanelli propone che vengano soppressi i §§ 4 e 6 di quest'articolo.

Correnti (relatore) e *Scialoja* (ministro dell'istruzione pubblica) danno alcune spiegazioni, in seguito alle quali l'on. Pisanelli ritira il suo emendamento.

La Camera approva l'art. 4.

La seduta è sciolta alle ore 6 15.

(Disp. particolare della *Gazz. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30, con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo al riordinamento dell'istruzione elementare.

Presidente. Leggerò l'articolo terzo che è stato modificato dalla Commissione questa mattina, in seguito alla proposta dell'onorevole Peruzzi.

A quell'articolo terzo la Commissione aggiunse:

« I Consigli scolastici, proponendo il delegato mandamentale, potranno nominare dei delegati speciali pei Comuni rurali con le funzioni di delegati mandamentali. »

Peruzzi. Dopo tale modificazione ritiro l'emendamento proposto.

La Camera approva l'articolo terzo così modificato.

Presidente. Leggo l'articolo quinto così concepito:

« Nel capoluogo di Circondario si adunerà ogni anno sotto la Presidenza del sotto-Prefetto e in sua mancanza sotto quella dell'ispettore scolastico, una conferenza dei delegati di mandamento per riferire sulle condizioni dell'istruzione elementare nei rispettivi Comuni, prendere insieme gli accordi pel buon andamento delle cose scolastiche, e provocare dal Consiglio le risoluzioni convenienti a questo fine.

« Anche i Sindaci dei Comuni del Circondario hanno facoltà d'intervenire alla conferenza, o di farvisi rappresentare da un membro del Consiglio comunale.

« Le conferenze non dureranno più di tre giorni. Nell'ultima tornata di esse i delegati mandamentali costituiti in Collegii speciali proporranno un candidato per la soprintendenza alla educazione popolare. Nelle Provincie costituite da un solo Circondario, i delegati mandamentali proporranno due nomi.

« Il soprintendente provinciale per l'educazione popolare dovrà essere scelto fra i candidati proposti dai deputati mandamentali della Provincia, e sarà nominato con Decreto Reale. »

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) dichiara che non può accettare l'ultimo alinea di quest'articolo, che concerne la creazione del soprintendente.

Dopo una breve discussione fra il relatore della Commissione e il ministro, la Camera approva l'articolo quinto, decidendo che l'alinea in quistione debba rimanere sospeso.

Sull'articolo 6.° il ministro dell'istruzione pubblica domanda che la discussione si apra sul testo ministeriale. L'on. Correnti acconsente.

Presidente dà lettura di questo testo, che dice:

« In quei Capoluoghi di circondario, dove il Ministero non crederà essere necessaria la nomina di un ispettore titolare, sarà incaricata dell'ispezione una persona del luogo fornita delle necessarie condizioni di moralità e di coltura; alla quale sarà assegnata una congrua remunerazione annua non maggiore di L. 1500, oltre le indennità di giro.

« L'ispettore o l'incaricato dell'ispezione riferirà direttamente al Consiglio scolastico del Circondario il risultamento delle sue visite e provocherà i provvedimenti opportuni a migliorare le scuole elementari.

« Nei Capiluoghi di Provincia compierà tale ufficio presso il Consiglio provinciale l'ispettore o l'incaricato, intervenendo in tornate che il presidente può determinare sulla sua domanda. In queste tornate l'ispettore o incaricato ha voto deliberativo sugli argomenti relativi all'istruzione elementare.

Cencelli prende la parola per discutere la parte finanziaria dell'articolo, vale a dire la retribuzione da accordarsi a chi fa le funzioni d'ispettore.

Presidente avverte l'on. Cencelli che tale discussione troverà posto più conveniente all'articolo 9.

Cencelli insiste ritenendo essere opportuno parlarne fin d'ora.

Minghetti (ministro delle finanze). Debbo fare un'avvertenza, che cioè la spesa in questione non potrebbe gravitare sul bilancio dello Stato, ma potrebbero pensarvi i Comuni e le Provincie.

Cencelli. Per tal ragione appunto giova subito sapere a che attenersi. Il progetto in questione pesa troppo sulle rappresentanze comunali e provinciali; in ogni modo, queste rappresentanze doveano esser consultate prima di compilarlo.

Presenta quindi una proposta che senza alterare il meccanismo scolastico immaginato sollevа i Comuni e le Provincie da pesi esorbitanti.

Macchi osserva che la gravità dell'ufficio di ispettore può a prime vista sedurre, ma non è pratica; l'uomo in generale non lavora di buon animo se non quando sa di ricavare dal suo lavoro un compenso. Perciò la Commissione respinge la proposta Cencelli.

Michelini e *Correnti* dicono qualche altra parola sullo stesso argomento, alle quali replica l'on. Cencelli.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Osserva il *Correnti* come questo sviluppo dell'istruzione non possa aver luogo senza qualche maggior spesa, l'essenziale essere di spendere bene, procurando alla società quelle migliorie che esige.

Scialoia sostiene l'articolo ministeriale, e confida che la spesa, non grave, sarà approvata.

Del Giudice Giacomo propone per emendamento, che invece d'uno stipendio fisso, l'ispettore abbia diritto all'indennità di giro, e alla promozione ad ispettore governativo.

La Camera approva.

Si ammette l'art. 7 del Ministero e della Giunta.

È approvato pure l'art. 9 relativo agl'ispettori, respingendosi dalla tabella i 70 ispettori incaricati proposti dal Governo.

GERMANIA

Berlino 22 gennaio (sera).

Il *Monitore Ufficiale dell'Impero* dice che i dispacci del generale Govone, pubblicati dal generale La Marmora, sono stati di nuovo sottoposti ad una discussione di persone competenti, che sarebbero state costrette di riconoscere che i dispacci in parola sono, se non interamente inventati, almeno falsificati, visto ch'essi non risponderebbero, nè quanto al soggetto, nè quanto all'ordine, ai negoziati che hanno avuto luogo qui col Governo italiano; che i dispacci citati dal generale La Marmora non esisterebbero negli Archivii del Regno d'Italia, e che non si conoscerebbe l'esistenza, il contenuto e il luogo di deposito di verun rapporto di questo genere.

Il *Monitore Ufficiale* aggiunge che la Nota del conte Usedom del 12 giugno 1866, citata il 17 gennaio alla Camera dei deputati di Prussia dal signor di Schorlemer-Alot, esiste al contrario nella sua integrità, ma che riproducendola, il generale La Marmora avrebbe soppresso dopo le parole: « in relazione all'affare ungherese » le parole: « per il quale Vostra Eccellenza ha voluto indirizzarmi il signor.... »

Il *Monitore Ufficiale dell'Impero* dice che il nome che è ommesso in quel punto fino a nuovo ordine, è quello d'uno dei principali capi dell'emigrazione ungherese. Secondo il foglio ufficiale di Berlino, il generale La Marmora avrebbe mutilato in questo modo il documento che trovavasi nelle sue mani, perocchè le parole citate qui sopra avrebbero da loro stesse distrutta una asserzione, già assai facile a respingere anche senza ciò, dal tenore della quale risulterebbe non essere stato egli in rapporti con quelli che hanno preso parte al movimento ungherese.

(*Journal des Débats.*)

FRANCIA

A proposito della seduta del 20, nella quale il sig. Decazes fece le sue dichiarazioni sull'interpellanza Du Temple, scrivono da Parigi alla *Nazione*:

« Il generale Du Temple, il quale non è generale di terra nè di mare, ma capitano di fregata a tempo avanzato, risponde che non è contento, che il Ministero ha il dovere di rispondere, che ha promesso di rispondere e che risponderà, se no avrà che fare con lui generale Du Temple. — Una voce: Non siete generale. — Lo so, non importa, ma però mantengo l'interpellanza. — Gran baccano. *L'aggiornamento, l'aggiornamento, basta, è una vergogna!* Il baccano dura 10 minuti d'orologio e termina col mettere il povero generale, che non è generale, e la sua interpellanza alla *Question préalable*. Leggi: tortura della prima inquisizione, o *non vi è luogo a procedere*. La quistione o tortura è messa ai voti ed è votata alla quasi unanimità, le poche eccezioni essendo naturalmente ai due estremi.

« Il generale, ossia il capitano di fregata, sale alla tribuna per un fatto personale. Dice che il generale Loysel lo ha insultato esclamando sdegnosamente che se non ritirava l'interpellanza gli avrebbe fatto ritirare il titolo di un grado non vero; che al tempo della guerra come capitano di fregata fu generale ausiliario dei mobili (*mobiles*) della Loire; che in fondo è capitano di fregata e certamente soldato di Dio, e che quindi prega che non lo si chiami più generale.

« Il resto della seduta è senza importanza politica, un battibecco di personalità che termina in una saturnale, e si scioglie alle sei con la seduta. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nella seduta del 10 dicembre del *Reichsrath* austriaco fu letta una dichiarazione, firmata da 33 deputati czechi della Boemia, capitanati da Ringer, nella quale, basandosi sui diritti storici della Boemia, affermavano esser loro impossibile di riconoscere la legalità del nuovo

Reichsrath; in quella stessa seduta quei 33 deputati vennero quindi dichiarati decaduti dal loro mandato di deputati.

Dopo che ciò era avvenuto, il conte Hohenwarth domandò la parola per chiedere che quella dichiarazione fosse tuttavia passata ad una Giunta, la quale avvisasse ai modi di ottenere una conciliazione.

Dopo d'allora il *Reichsrath* fu prorogato, e nel frattempo furono eletti altri deputati, una parte dei quali non si associarono alla dichiarazione, e comparvero al *Reichsrath*, mentre gli altri nuovamente eletti rimasero alle case loro.

Ora nella seduta del 23, il conte Hohenwarth ripigliò l'argomento, non per impugnare la dichiarazione del mandato e le nuove elezioni, ma per sostenere come in presenza di questa permanente divisione in una parte sì importante della Monarchia, che si riproduce ad ogni elezione, si tentasse un esperimento di conciliazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 gennaio.

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Venezia è convocata in seduta ordinaria per il giorno di martedì 27 gennaio 1874, ore 1 pom., a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Oggetti di La convocazione.

1. Domanda della Presidenza della Società veneta promotrice di Belle Arti per ottenere a pigione dalla Camera, il secondo piano prospettante il Molo di S. Marco del Palazzo ex Zecca, residenza della Camera stessa per stabilirvi l'esposizione permanente.

2. Rapporto della Commissione delle ferrovie su ulteriori pratiche da farsi relativamente alla domanda degli speditori per avere un locale di residenza, verso pigione, presso la Stazione di S. Lucia, e ciò a fronte del rifiuto dato.

3. Rapporto commissionale sui provvedimenti da prendersi relativamente all'applicazione delle discipline doganali in questo porto e Memoria relativa del Comitato di negozianti ed industriali riunitisi in pubblica seduta il 27 dicembre p. p.

4. Sopra invito fatto alla Camera dal Ministero del commercio perchè faccia il suo Regolamento della Borsa di Roma, salve quelle modificazioni che credesse strettamente necessarie.

5. Voto chiesto dalla R. Prefettura rispetto all'applicazione del dazio consumo su alcuni determinati articoli compresi nella nuova Tariffa comunale intorno ai quali la Camera è chiamata per legge a pronunciarsi.

6. Sopra proposta da farsi per la nomina di una Commissione che riferisca sull'andamento della Scuola d'arte applicata all'industria e sui risultati dell'insegnamento in seguito alla deliberazione del Consiglio comunale 15 dicembre p. p.

7. Offerta fatta dall'impiegato d'uffizio, signor Mangiarotti Vittorio della Guida commerciale di Venezia per il 1874, da esso compilata.

8. Domanda di Barbaria Benedetto per continuazione anche in quest'anno del sussidio assegnatogli dalla Camera, in riguardo alla sua cecità, ed alla grave età di 93 anni.

9. Rinunzia del cav. Olivo Ulisse dalla carica di consigliere della Camera di commercio.

Istituto Coletti. — L'avvocato Guerra ci ha inviato lire 17, realizzate per conto di un suo cliente, il quale non vuol essere nominato, e le destina a beneficio dell'Istituto Coletti. Ne ringraziamo il filantropico donatore ed il gentile intermediario.

Deputazione per gli studii di storia patria. — Abbiamo annunciato a suo tempo che quando si è costituita a Venezia una Deputazione per gli studii di storia patria, la Giunta esecutiva ebbe ad esternare il desiderio che tutte le Provincie, le quali anticamente formavano parte dello Stato veneto, vi fossero rappresentate, per potere con l'aiuto di tutti i cultori di studii storici e col concorso materiale delle varie Rappresentanze provinciali e comunali, pubblicare nel più breve tempo possibile quella maggior copia di documenti che potessero interessare la patria storia.

A tale effetto la predetta Giunta si rivolgeva anche al Municipio di Treviso, cui trasmetteva la Relazione letta al Comitato promotore nel 17 maggio 1873, domandando volesse aderire al consorzio col fissare una somma annua per un quinquennio.

La Giunta municipale di Treviso data lettura degli atti al Consiglio, propose di concorrere con L. 300 annue per 5 anni, ed il Consiglio, presa conoscenza dell'adesione fatta da altre città, adottò a grande maggioranza la proposta della Giunta.

Funerali. — Pregati pubblichiamo la seguente:

« Nelle esequie occorse questa mattina nella chiesa di S. Marco al compianto nostro commilitone, il tenente di fregata nella marina veneta, **Giovanni Pascottini**, se non vi fu intervento da parte dell'Autorità militare marittima di questo 3.° Dipartimento, lo si deve attribuire alla totale mancanza di avviso, tanto da parte della famiglia del defunto, come da chi altro fosse interessato, essendo che codesto difetto, per i Regolamenti in vigore, implica che non si desidera alcun solenne accompagnamento.

« Tali nozioni il sottoscritto ebbe l'onore di attingerle dalla rispettabilissima Autorità competente.

« Venezia, 25 gennaio 1874.

« L. Graziani. »

Ridotto a S. Moisè. — Ieri sera la festa di ballo fu assai animata e per il concorso numeroso e per la quantità delle maschere. Piacque, come al solito, l'orchestra.

Teatro Camploy. — Ieri sera furono restituiti i viglietti ad una decina di spettatori; questa sera il *Natator* ed il prestidigitatore ritentano l'esperimento.

Teatro Malibran. — La prima recita dell'*Orfeo all'Inferno* andò abbastanza bene innanzi ad un pubblico abbastanza numeroso. Il pubblico volle la replica del finale del primo atto.

Portafoglio smarrito. — Un signore Inglese smarriva ieri o nel Cimitero o a Murano un portafoglio con poco danaro e diverse carte.

Chi lo porterà all'*Albergo Vittoria* riceverà venti franchi di mancia.

Bullettino della Questura del 25. — Dalle Guardie di P. S. fu ieri arrestato certo V. P., colto in flagrante furto di canape, a danno del sig. P. C., abitante sulle Zattere, presso cui trovavasi in qualità di lavorante.

Gli stessi agenti arrestarono pure certo A. L. per questua, e quelli municipali presentarono in istato d'arresto all'Ispettorato di P. S. di S. Marco certi C. C. e C. I. per lo stesso titolo.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi: 6. — Femmine 8. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Fonte Gio. Batt. doratore, con Pavanello Felicita chiamata Tecla, attendente a casa, celibi.

2. Sanzonio Giuseppe, falegname, con Patrizio Petronilla, attendente a casa, celibi.

3. Vianello Leopoldo, falegname con Bajocco Maria attendente a casa, celibi.

4. Cesarin Francesco, muratore, con Albonico detta Arbona Maria Luigia, lavoratrice della Fabbrica tabacchi, celebi.

5. Schultz Giacomo, rigattiere, con Pittuello Orsola, attendente a casa, celibi.

6. Furlanetti Francesco, macellaio, con Menegazzi Angela, attendente a casa, celibi.

7. Bedin Innocente, capo lav. della Fabbrica tabacchi, vedovo, con Fassini Antonia, cucitrice vedova.

DECESSI: 1. Righetto Scarpa Vincenza, di anni 62, vedova, di Venezia. — 2. Pasquotti Beccagutti Lucrezia, di anni 80, id., possidente, id.

3. Gesuà o Salvadori Davide Elia, di anni 28, coniugato, maestro di lingua ebraica, di Corfù. — 4. Milanopulo Giovanni, di anni 73, vedovo in terzi voti, capo muratore, di Venezia. — 5. Questini detto Sanson Angelo, di anni 60, vedovo, facchino, id. — 6. Milan Valentino, di anni 37, coniugato, villico, di Lendinara, Rovigo. — 7. Catuzzato Antonio, di anni 33, id., fabbro, di Venezia. — 8. De Po Antonio, di anni 50, id., facchino, id. — 9. Gasparini Andrea, di anni 76, vedovo, villico, di Carpenedo (Mestre). — 10. Leon Gaetano, di anni 58, coniugato, domestico, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni 5 decessa a Salzano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. M. ha, in udienza del 2 gennaio 1874, fatta la seguente disposizione nell'arma del Genio:

Malvani cav. Cesare, tenente colonnello, direttore a Messina, destinato direttore a Venezia;

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 27 novembre 1873:

Rosanelli Cesare, già aggiunto giudiziario in disponibilità delle Provincie venete, avendo prestato servizio per oltre 10 anni, collocato a riposo a sua domanda.

Con Decreti del 30 novembre 1873:

Roberti Guerino, giudice del Tribunale di Belluno, tramutato in quello di Venezia;

Sforza Ferdinando, id. di Tolmezzo, id. di Belluno.

Con Decreti dell'11 dicembre 1873:

Vittorelli Vittore, presidente del Tribunale di Pordenone, promosso alla 1.a categoria;

Pasini Bernardino, id. di Bassano, id.;

Bortolan Giovanni, id. di Treviso, id.;

Fabris Rinaldo, id. di Este, id.;

Tagliapietra Federico, giudice del Tribunale di Venezia, id.;

Arnaldi Giuseppe, id. di Treviso, promosso alla 2.a categoria;

Soranzo Gerolamo, id. di Venezia, id.;

Cannella Costantino, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia, promosso alla 2.a categoria;

Carraro Emilio, id. id., id.

Venezia 25 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Trieste 24 gennaio.

Le leggi confessionali, promulgate a Vienna, lasciarono un'impressione incompleta, secondo i partiti e le passioni che rappresentano. In ogni modo, la stampa liberale spera che, collo sviluppo della discussione parlamentare, riceveranno un'estensione maggiore, tale da corrispondere ai sentimenti delle popolazioni e del Governo stesso, che, benchè attraversato da due correnti, trova la maggiore aspirazione nella riforma liberale a tutela degl'interessi generali dello Stato.

Abbiamo fra noi la pubblicazione d'un interessante opuscolo, intitolato: *Riflessioni sulle ferrovie italiane*, dell'egregio ingegnere cav. Luigi dott. Buzzi, il quale, amando vivamente l'Italia, desidera che non resti ultima nella quistione ferroviaria, che oggi in alto grado preoccupa pubblicisti e ministri. Il lavoro, dettato con profondità di vedute sociali, politiche ed economiche, incontrerà nella penisola, ne sono sicuro, grande favore.

Domani s'apre lo *Stabilimento alimentare economico*, filantropica istituzione della *Società umanitaria*. È diviso in due sezioni, con pasti a 20 soldi ed a 15, composti i primi di buona minestra e verdura, e di minestra e carne i secondi. Abbiamo assaggiato il tutto e lo trovammo irreprensibile, per cui facciamo voti pel buon andamento; e quando la popolazione, smessi certi riguardi assurdi, frequenterà le provvide sale, troverà in esse, tradotta in pratica, l'irrefragabile prova che si vuole giovare alle classi colpite da ristrettezze economiche, dal caro dei viveri, rispettando il decoro, l'onestà e la suscettibilità. La Casa dei poveri acquistò poi nel dott. Carlo Levi un nuovo ed egregio direttore, ch'era in ballottaggio col sig. Giacomo Jachia, il quale, da quanto udiamo, e, conoscendo il suo bel cuore ne siamo convinti, si dispone a prodigare esso pure al pio Istituto generose prove di carità. Ecco il frutto d'una nobile apprezzabilissima e benefica concorrenza!

Il *Teatro Comunale* procede lentamente col *Faust*. Si sta apprestando la *Traviata*, poscia la *Sonnambula*, ed il ballo *Cola di Rienzo*. Confidiamo nella ripresa favorevole.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge sulla circolazione cartacea ha condotto a termine quest'oggi i suoi lavori; domani terrà ancora una riunione coll'intervento del ministro delle finanze, per la lettura dei singoli articoli come vennero dalla medesima formulati.

E più oltre:

Questa mattina (23) si è riunito straordinariamente l'ufficio 9° della Camera dei deputati per procedere alla costituzione della sua Presidenza. Ha nominato presidente l'on. deputato Nelli, vice-presidente il deputato Silvani, e segretario il deputato Mangilli.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

Il Pontefice, com'era prevedibile, si è mostrato molto irritato contro il generale Du Temple, per avere insistito nella sua interpellanza. La Santa Sede fece tutto in suo potere per dissuadere il generale dal suo proposito, appunto perchè ne temeva l'esito.

Però nei circoli clericali non si esita nel l'affermare che il maresciallo Mac-Mahon, non meritando l'appoggio della Chiesa, dovrà presto subire qualche voto di sfiducia, che lo obbligherà a cedere ad altri il potere. Essi pretendono che il prossimo voto di opposizione che si sta preparando avrà per significato un rimprovero energico diretto alle dichiarazioni esplicite del duca Decazes.

E più oltre:

Ci viene accertato che le notizie allarmanti date da un giornale della sera intorno alla salute della Duchessa d'Aosta, sono esagerate. La malattia della Duchessa, senza cessare di essere grave, ha accennato in questi ultimi giorni ad un miglioramento.

Telegrammi

Roma 24.

Sulle modificazioni dell'onorevole Mezzanotte al progetto Minghetti per la circolazione cartacea corrono voci, che le farebbero credere di una certa entità.

Si ritiene che sarà proposto che il mutuo dei sei Istituti al Governo per un miliardo debba esser fatto *senza interesse* ed a loro spese per la fabbricazione e rinnovazione dei biglietti.

Si aggiunge che l'aumento della rispettiva circolazione dei sei Istituti non potrà aver luogo in casi straordinarii che nei seguenti modi:

Le Banche dovranno prima esperimentare l'aumento dello sconto;

L'aumento non si accorderà se non dopo sentito il parere del Consiglio superiore del commercio;

Dovrà essere accompagnato, se fosse concesso, da un ulteriore aumento dello sconto.

(G. d'Italia.)

Roma 24.

Al tocco si adunò la Commissione parlamentare incaricata di esaminare la relazione sulla circolazione cartacea. Intervenne all'adunanza il ministro delle finanze, e, in massima, fu stabilito l'accordo.

Il progetto della Commissione rilascia al Consorzio delle Banche la fabbricazione dei biglietti; riserva una trentina di milioni di partecipazione alle Banche popolari nel Consorzio stesso.

La Commissione si dichiara però contraria ad ammettervi le Banche in gestazione.

(G. d'Italia.)

Roma 24.

Stamani si costituirono anche il 6.° e l'8.° Ufficio della Camera, eleggendo il loro seggio.

Il 6.° nominò a presidente l'on. De Donno, a vice-presidente l'on. Brunet, a segretario l'on. Pissavini.

L'8.° scelse per presidente Monzani, per vice-presidente Umana, per segretario Del Giudice.

Il 6.° ufficio accettò, in massima, il progetto di legge, che domanda l'alienazione di alcune navi fuori d'uso, nominando a suo commissario l'on. Manfrin. *(G. d'Italia.)*

Berlino 23.

Il cappellano Majunke, redattore del giornale cattolico *Germania*, fu condannato ad un anno di carcere. *(Citt.)*

Elberfeld 22.

Nell'elezione d'oggi, Hasselmann, democratico-socialista, fu eletto con 12,947 voti, mentre il consigliere giudiziario Stader, nazionale-liberale, ebbe 12,566 voti.

Parigi 22.

Le voci d'un imminente arrivo del Conte di Chambord e d'un nuovo tentativo di restaurazione, si mantengono e turbano l'andamento degli affari.

Raoul Duval vuol presentare la proposta di far sanzionare col suffragio universale la Presidenza per sette anni di Mac-Mahon.

Parigi 23.

La vertenza Gambetta-Haentjens fu oggi appianata e fu eretto in proposito un protocollo firmato da testimonii di ambedue le parti.

La proibizione della vendita per le strade dell'*Opinion Nationale* avvenne per un articolo contro la Germania, però assai inoffensivo. Varii giornali repubblicani e bonapartisti sono minacciati d'una sorte eguale.

Parigi 23.

Questa sera ebbe luogo una riunione di agenti di cambio, nella quale si trattò unicamente dell'affare Merton. *(Citt.)*

Madrid 23.

L'ammiraglio Lobo assunse il comando della squadra.

Il Governo decise non pronunciarsi per una amnistia a favore degl'insorti di Cartagena, prima di conoscere i risultati dell'inchiesta aperta ieri da Topete in quella città. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 24. — La salute della Duchessa d'Aosta progredisce verso un giornaliero miglioramento.

Londra 24. — Lunedì o martedì la Regina terrà Consiglio di ministri, l'indomani scioglierà con un proclama il Parlamento, e ordinerà le nuove elezioni per la settimana seguente.

Gladstone presentò la candidatura a Greenwich.

Un dispaccio di Berlino considera certa l'elezione di otto candidati del partito francese in Alsazia e Lorena.

Calcutta 20. — La carestia infierisce di già in 15 Distretti, che comprendono 25 milioni di abitanti. Undici distretti con 14 milioni sono colpiti parzialmente.

Berlino 24 — Austriaco 197 3/8; Lombarde 94 3/8; Azioni 141 3/8; Italiano 59 1/2.

Berlino 24. — La voce nuovamente sparsa del viaggio dell'Imperatore in Italia, è infondata. L'Imperatore per parecchi mesi non lascierà Berlino.

Berlino 24. — La *Gazzetta della Germania del Nord* combatte l'interpretazione della stampa che il Governo francese, nelle ultime misure contro i Vescovi, abbia ceduto a pressione estera.

La Germania non domandava alcuna di queste misure. La Francia agì affatto spontaneamente, soltanto in considerazione degl'interessi francesi. Il Governo tedesco si riservava, per quanto le leggi francesi lo permettono, di intentare un processo per lesa maestà contro i Vescovi francesi. Resta a vedere se la sodisfazione data basterà per non avere bisogno di fare tali passi. Il *Monitore* pubblica una lettera di Bismarck, che ringrazia delle benevoli dimostrazioni giuntegli in gran numero dall'interno e dall'estero in occasione delle recenti discussioni alla Camera.

Parigi 24. — Prestito (1872) 93 30; Francese 58 30; Italiano 59 45; Lombarde 360 —; Banca di Francia 4115; Romane 63 75; Obbligazioni 165 50; Ferrovie V. E. 175 25; Cambio Italia 14 1/2; Obblig. tabacchi 474; Azioni 760; Prestito (1871) 93 30; Londra vista 25 24 1/2; Inglese 92.

Parigi 25. — Il Conte di Chambord scrisse al redattore in capo dell'*Union* una lettera, colla quale si congratula con lui perchè difende da 60 anni la causa reale. Gli augura che Dio voglia prolungargli la vita per assistere al trionfo della causa.

In seguito alle dichiarazioni di Decazes, i Governi d'Austria, Russia, Italia, Inghilterra ed altri, invieranno a Versailles assicurazioni assai simpatiche.

Vienna 24. — Mobiliare 241 25; Lombarde 163; Austriache 337 50; Banca nazionale 989; Napoleoni 9 04 1/2; Argento 44 80; Cambio Londra 113 40; Austriaco 74 50.

Londra 24. — Inglese 92 1/8; Ital. 58 3/4; Spagnuolo 18 5/8; Turco 41.

Copenaghen 24. — Il socialista Pihl, che, riunita la folla dinanzi al Palazzo Reale, voleva per forza ottenere udienza dal Re, venne condannato ad otto mesi di lavori forzati.

Pietroburgo 24. — il generale Kotzebue, attuale governatore della Bessarabia, fu nominato Governatore di Varsavia.

FATTI DIVERSI.

Ferrovie Legnago-Rovigo e Rovigo-Adria. — Nella seduta del 22, del Consiglio provinciale di Rovigo, letta la Relazione sul preventivo di spesa del Comitato ferroviario a termini dell'art. 8 della legge 20 giugno 1873, vengono approvati i seguenti due articoli:

I. Il Consiglio provinciale approva in lire 3,012,619:95, la spesa occorribile per tutte le opere a carico della Provincia concessionaria, pella costruzione dei due tronchi di ferrovia Legnago-Rovigo e Rovigo-Adria risultanti dal conto provinciale 10 novembre 1873 redatto dall'Ufficio tecnico provinciale di cui venne data lettura;

II. Il Consiglio provinciale dà mandato al Comitato ferroviario tostochè sarà fatto compiuto anche la concessione della linea Verona-Legnago, di mettersi d'accordo con quella Deputazione circa al modo e tempo di pagamento per parte della Provincia di Verona del quoto di spesa che a termini della Convenzione del 16 ottobre 1872 solo si compete pella costruzione del tronco ferroviario Castagnaro-Legnago.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 24:

Questa mattina alle ore 5, e susseguentemente alle ore 7 38 circa, si fecero sentire due scosse di terremoto.

Giuseppe Rovani. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 24:

Da qualche giorno la salute dell'autore dei *Cento Anni* ispira serie inquietudini. Apprendiamo però con piacere dai giornali della sera, che il medico curante riscontrò ieri qualche miglioramento nelle condizioni dell'infermo.

Ribellione contro la stampa. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 24:

Anche la nostra città si volle distinguere per quelle inqualificabili violenze, alle quali si espone la stampa quando, per fare il suo dovere, dice delle verità poco gradite.

Ieri sera, alle prove generali dei *Promessi Sposi* del Ponchielli, l'orchestra, allorchè seppe che il cronista della *Nuova Arena* era in teatro, si rifiutò di continuare le prove e non le riprese che quando il giornalista preso di mira, pregato dall'impresa, lasciò il teatro, cedendo non ad una violenza così impropria, ma all'interesse dell'impresa e del pubblico.

Il cronista della *Nuova Arena* ha il solo torto d'aver detta la verità all'orchestra nuda e cruda, senza reticenze. Noi quindi deploriamo questi fatti, i quali tengono a sconvolgere ogni principio di convenienza e di riguardo. Con tali inaccettabili presunzioni non si offende una persona, ma un'intera Rappresentanza; si viene a creare sè stessi giudici del proprio operato, e si attaccano quelle regole di urbanità, che non si possono per nessuna ragione dimenticare.

L'orchestra del Nuovo, nel fare questa scortese dimostrazione, si è malissimo consigliata: se anche fosse stata dalla parte della ragione, ora è scivolata dalla parte del torto, ed in maniera che veramente la compromette.

Noi crediamo però che l'orchestra si sarà accorta del passo falso, e cercherà di porvi riparo: lo speriamo anche per l'interesse dei nostri spettacoli, i quali non hanno proprio il bisogno d'inattese difficoltà e di nuove disgrazie.

Un primo caso di cremazione. — Leggesi nella *Lombardia* di Milano:

L'industria lombarda ha fatto una grave perdita. Alludiamo alla morte del cav. Alberto Keller, avvenuta ieri, 22, nella nostra città. Il Keller sarà pianto da molti: era un uomo eccellente.

Ora una notizia abbastanza interessante:

Tutti sanno che non poche persone della nostra città, appartenenti alle classi più rispettabili, hanno disposto con testamento che il loro cadavere debba essere sottoposto alla incinerazione. Ora, fra queste persone era appunto il cav. Alberto Keller, ed è egli il primo di esse che sia morto. Dimodochè bisogna aspettarsi ad un caso d'incinerazione o cremazione che dir si voglia, il primo caso che si verifichi in Milano, anzi in tutta Italia. Poichè non si deve tener conto della semibarbara incinerazione, fatta qualche anno fa a Firenze, del cadavere di un Principe indiano, col sistema primitivo del rogo.

Noi sappiamo che l'illustre prof. Giovanni Polli fu incaricato dal Keller di codesta cremazione con speciale disposizione testamentaria, e che il Keller stesso si rivolse poco tempo fa al Ministero dell'interno per chiedere la necessaria autorizzazione.

Un morto in teatro. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 23:

Anche ieri sera molta gente e grandi applausi all'*Aida*, benchè il pubblico incominci a sentire il desiderio di qualche novità.

La rappresentazione fu turbata da un triste caso.

Il mimo Ghedini, appena terminato il ballo, entrato nel suo camerino, cadde morto sull'istante, per sincope.

Il Ghedini era un veterano del nostro massimo teatro, ove fece le sue prime armi quarant'anni sono.

Era amato da tutti, perchè d'animo buono, gentile, e schietto.

Il luttuoso caso addolorò vivamente le allieve della Scuola, che amavano il Ghedini come un padre, e cinque di esse furono prese da deliquio durante i ballabili dell'*Aida*.

Pubblicazione. — È uscito il primo Numero del periodico *L'Illustrazione, rivista italiana*. Se è vero il proverbio che *bel mattino sia foriero di bella giornata*, possiamo fin d'ora presagire prospere sorti alla veramente bella pubblicazione romana. Le incisioni sono belle e finite, e tra di esse è felicissima quella del ritratto del nostro Re, sotto i cui auspicii, a quanto ci pare, piacque a quella Direzione fare le prime mosse. Anche il testo, tanto per la varietà della materia trattata, come per la bontà del dettato, promette molto bene, e speriamo saprà mantenersi.

Del lavoro tipografico non ne parliamo; basta solo il dire che è edita dalla tipografia Barbèra.

Il prezzo d'abbonamento per i primi sei Numeri è fissato in L. 4 per l'Italia, ed in L. 6 per l'estero, ed il recapito della Direzione è in Roma, Via delle Coppelle, N. 37, 2° piano.

Non si vendono Numeri separati.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 genn.	del 24 genn.
Metalliche al 5 %	69 55	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 50	74 55
Prestito 1860	106 50	107 25
Azioni della Banca naz. aust.	989 —	989 —
Lzioni dell'Istit. di credito	240 75	241 75
Aondra	113 35	113 40
Argento	107 90	108 —
Il da 20 franchi	9 04 —	9 05 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Este 24 gennaio.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	31 12	31 70	41 53	42 30
» mercantile	29 39	30 25	39 23	40 38
Formentone pignoletto	21 61	22 19	28 84	29 61
Formentone giallon ino / napoletano	20 46	21 32	27 30	28 46
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 57	10 66	13 84	14 23

NB. — Un meggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Pam, da Londra, - barone fon Schah, da Meklemburgo, - S. Ecc. Sadig Pascià, - Caraba Effendi Caruccache, - Sta Bey, tutti tre da Costantinopoli, - Olga Vergonnine, - Alessandrina Epichkine, - Sigg.ri Glotoff, tutti dalla Russia, - Sigg.ri Holmes, dall'America, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra, innanzi Laguna. — Ada Pagello, vedova Antonini, dall'interno, - conte e contessa Schlieffen, - contessa de Bruhl, tutti dalla Germania, - T. S. Cole, dall'Inghilterra, - Orzechowski S., dalla Polonia, - F. Rocca, - Sig.ra Skalkowski J. - Ciebikoff, colonnello, ambi con famiglia, tutti dalla Russia, - Connor V. R., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 23 gennaio.

Albergo Vittoria. — Mariani, - Pariani G., - Vannetti C., tutti dall'interno, - di Miller E., - di Miller Maria, ambi dall'Austria, - Mac Mahan, dall'Inghilterra, - Falliott-Gyles, maggiore, con moglie, - Carmichael capit., con famiglia, tutti dall'Irlanda, - Rev.° Arrowsmith, con moglie, - Rev.° Miles G., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Anatra B., - Friedlander L., - fratelli Valensis, tutti dall'interno. - Seindl J., dalla Francia, con moglie, - Levinsohn P., da Londra. - Scheid G., da Vienna - Sig.ra Basly da Trieste, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Principe Ercolani, dall'interno, - Philippson, da Berlino, - Visentini D., dall'Austria, - Bergl C., architetto, dall'Ungheria, - Ries J., da Gratz, con moglie, - Mihhal M., da Carlsruhe, - Kippius A., - Homborg, - Wimmer, tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 24 gennaio.

Albergo l'Europa. — Sig.ra Brambilla A., dall'interno, - Savoye A., da Parigi, - barone Hilgers, da Bonn, - Bentheim S., da Amburgo, ambi con moglie, - Pejacsevich Gabor, conte, dall'Ungheria, con seguito. - Principessa Dolgorouki, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Giovanelli E., - Zasso d.r C., - Vaccari T., - Fanton C., - Meroni S., negoz., - Valmarana co. A., - commend.re Lampertico, con figli, - Dionisi F., tutti dall'interno - Jordan, da Parigi, - Kohler L., da Francoforte, - Gallian cav. G., da Trieste, tutti poss.

Indicazioni del Mareografo.

24 gennaio.

Bassa marea ore 7.30 pom. . . . metri 0,81

25 detto.

Alta marea ore 4.15 ant. . . . » 1;45

Bassa marea ore 11.15 ant. . . . » 0,89

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 26 gennaio 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 27', 5, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h. 12'. 50" 8.

Tramonto app.: 4.h. 58', 6.

Luna. Levare app.: 2.h. 0', 3 ant.

Passaggio al meridiano: 11.h. 40', 0 ant.

Tramonto app.: 7.h. 21', 1 pom.

Età = giorni: 8. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 24 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	767.07	765.57	764.54
Term. centigr. al Nord	2.35	8.98	6.80
Tensione del vapore in mm.	4.93	6.19	6.75
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	73	92
Direzione e forza del vento	N. 0.0	E.3	N. N. E.3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.8	+2.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 24 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 25 = 0.5.

— Dalle 6 ant. del 24 gennaio alle 6 ant. del 25:

Temperatura: Massima: 9.5 — Minima: 3.0

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 gennaio 1874.

Il mare è calmo, tranne a San Teodoro (Trapani).

Le pressioni sono un poco diminuite, specialmente nel Nord e nel centro della Penisola.

Dominano venti leggieri di Nord, ed il cielo è qua e là nuvoloso.

Il tempo non accenna a notevoli cambiamenti.

SPETTACOLI.

Domenica 25 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Dopo il 2.° atto dell'opera, il ballo grande: *Cleopatra*, del coreografo G. Rota, riprodotto dal coreografo G. Bini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Una dama del Primo Impero.* — *Le morbinose.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *I misteri del fumo.* — Dopo la commedia, l'operetta-parodia fantastico-mitologica in 2 atti e 5 quadri, col titolo: *Orfeo all'Inferno*, del M.° Offembach. — Alle ore 8.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 25 corr., avrà luogo la 4.a *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 11.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Diavolo maritato a Parigi.* Con ballo. — Alle ore 7.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 27 gennaio — N. 26

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziari ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 GENNAIO.

Il principe di Bismarck si è vantato in una memorabile seduta d'essere l'uomo più odiato di tutta Europa, ed è certo ch'egli ha fatto e fa il possibile per provocare un odio implacabile almeno nei clericali. Egli non si accontenta di far loro la più aspra guerra in Germania, ma approfitta della posizione della Germania in Europa, per far pressione sugli altri Governi, perchè essi seguano il suo esempio.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* ha un bel dichiarare che il Governo francese non ha subito alcuna pressione da parte del Governo germanico, nella sua ultima evoluzione rispetto al clero e all'Italia; ma un dispaccio di Brusselles che riceviamo oggi, verrebbe a confermare indirettamente quella pressione, che l'ufficiosa *Gazzetta* si sforza di negare.

Il principe di Bismarck avrebbe fatto a Brusselles gli stessi passi, che gli erano stati attribuiti presso il Governo francese. Il principe avrebbe richiamato l'attenzione del Governo belgio sopra l'attitudine del clero, e il linguaggio dei giornali clericali. L'ufficioso *Echo du Parlement* aggiunge che dinanzi alle *pretensioni* del Governo germanico, la situazione *è più grave che non si crede*. Noi non abbiamo alcuna simpatia pel partito che è ora al potere nel Belgio, ma è certo che gli amici della libertà non potrebbero rallegrarsi, se in seguito all'ingerenza del principe di Bismarck si provocasse a Brusselles una crisi ministeriale, quand'anch'essa avesse per conseguenza di far cadere i clericali e di far sorgere i liberali.

Le dichiarazioni di Decazes, relative all'Italia, provocherebbero, a quanto annuncia un dispaccio, dimostrazioni di simpatia da parte dei Governi d'Austria, Russia, Italia, Inghilterra ed altri, verso la Francia. Il signor Decazes è stato più fortunato dei suoi predecessori. Se è vero ch'egli abbia ceduto innanzi ad una pressione della Germania, egli ha saputo acquistare molte simpatie all'estero ed all'interno. Non c'è in Francia che il partito clericale che gli tenga il broncio; ma quando il Ministero sappia isolare questo partito, esso s'avvedrà facilmente, che non è poi così forte, come si crede che sia. In tal caso il principe di Bismarck avrebbe reso un grande servigio al signor Decazes, spingendolo a combattere quel partito, e a togliergli il suo prestigio, col ridurlo alla sua vera forza.

I clericali francesi avevano ritentato bensì il colpo recentemente di far riconoscere i carlisti come belligeranti del Governo francese, ma il colpo non è riuscito nemmeno questa volta, e il Governo ha ricusato. Il Conte di Chambord deve intanto limitarsi a scrivere una lettera al redattore dell'*Union*, per congratularsi con lui che difende da 60 anni la causa reale, e per augurargli che riesca a vederne il trionfo. Ci pare che questo trionfo sia ora più lontano che mai.

La famosa Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, sull'elezione del nuovo Papa, ha provocato, a quanto si dice, una circolare del Cardinale Antonelli, il quale dichiara a tutti i Nunzii presso le Corti di Europa, che quella circolare è apocrifa. Si sa che la Bolla dichiarata apocrifa conteneva una nuova Costituzione per l'elezione del Pontefice, la quale derogava a tutte le consuetudini sinora invalse.

Un telegramma annuncia che i carlisti hanno preso Portugalete, fortezza sul mare, e i sobborghi di Bilbao, verso il mare. Portugalete si sarebbe resa a discrezione. L'esercito del Nord dopo gl'imbarchi e gli sbarchi di Moriones non ha dato più segno di vita. Si era detto che avrebbe tentato di sbloccare Bilbao, ma se continua a far quello che ha fatto sinora, i carlisti riusciranno a prendere anche Bilbao. Se badiamo all'*Assemblée nationale*, giornale francese della destra, e perciò sospetto, i carlisti avrebbero sotto le armi 65,000 uomini, divisi come segue: 35,000 uomini nelle Provincia basche, 10,000 in Catalogna, 20,000 nel Mestrazgo e nella Provincia di Valenza. Questi calcoli sono probabilmente esagerati: ma è un fatto però che da qualche tempo i carlisti ottennero successi considerevoli.

La Camera dei deputati rumena ha dato un voto di fiducia al Ministero, in seguito ad una interpellanza sulla politica della Rumenia verso la Porta.

ATTI UFFIZIALI

Elenco di Sindaci nominati da S. M., con Decreti del 4 gennaio 1874:

(Pel triennio 1873-74-75):

Provincia di Treviso.

San Fior — De Marchi Candido.

Provincia di Udine.

Frisanco — Beltrame Mattia.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Elenco degli atti di decesso pervenuti dall'estero nel mese di novembre 1873.

Aita Gio. Battista, nato a Gemona (Udine), decesso a Vienna;
Alfierro Francesco, id. a Mezzamonte (Udine), id. a Pest;
Bertoli Giacomo, id. a Asiago, id. a Vienna;
Berato Eugenio, id. a Vicenza, id. id.;
Bearzi Pietro, id. a Carneja, id. id.;
Barbisi Vincenzo, id. a Udine, id. id.;
Borea Domenico, id. a Udine, id. Fiume;
Bec Giuseppe, id. a Faller, id. id;
Biasotto Giacomo, id. a Oderzo, id. a Trieste;
Bidoli Alessandro, id. a Tramonti di Sotto, id. id.;
Covatti Anna, id. a Cividale, id. a Vienna;
Calligari Antonio, id. a Fogliano, id. id.,
Cedermas Giuseppe, id. a Udine, id. id.;
Canova Antonio, id. a Venezia, id. id.;
Colauzzi Giacomo, id. a Ariano, id. a Trieste;
Cramero Luigi, id. a Cividale, id. id.;
Danelotti Pietro, id. a Prasaghei, id. a Vienna;
Darin della Mora Giovanni, id. a Vigo (Belluno), id. id.;
Dal Col Luigi, id. a Belluno, id. id.;
De Bernardi Ida Elena, id. a Claino, id. a Berna;
De Lucca Cesare, id. a Vicenza, id. a Vienna;
Duzna Giovanni, id. a Alaivo, id. a Pest;
Del Bianco Pasquale, id. a Portogruaro, id. a Fiume;
Fatin Antonio, id. a Tremonti di Sotto, id. a Vienna;
Guarnieri Anna, id. a Venezia, id. a Trieste;
Gabrieli Antonio Francesco, id. a Venezia, id. id.;
Lepre Giovanni, id. a Campolongo, id. a Vienna;
Massicola Andrea, id. a Venezia, id. id.;
Miniuldi Lodovico, id. a Spilimbergo, id. id.;
Michelotti Matteo, id. a Novarons, id. a Trieste;
Popovich Antonio, id. a Treviso, id. a Vienna;
Picioli Fortunato, id. a Maniago, id. id.;
Rossetti Luigi, id. a S. Vito Udinese, id. a Trieste;
Tavan Salvatore, id. a Andreis, id. a Vienna;
Tiziani Antonio, id. a Belluno, id. id.;
Tomasetti Lodovico, id. a ...... id. id.;
Urli Giovanni, id. a Venezia, id. id.;
Valenti Antonio, id. a Venzone, id. id;

Il Conto del Tesoro

Dal Ministero di finanza è stato pubblicato con la consueta sollecitudine il prospetto delle esazioni e dei pagamenti delle Tesorerie nell'anno scorso e il conto del tesoro al 31 dicembre 1873.

È un documento importante, che crediamo opportuno di analizzare, per additare chiaramente le variazioni avvenute nel Tesoro e i mezzi coi quali il Governo ha provveduto a' bisogni finanziarii dello Stato.

Le riscossioni fatte durante l'anno scorso sono state le seguenti, in confronto del 1872:

	1873	1872
Fondiaria	215,182,106 46	217,077,751 43
Ricch. mob.	192,913,316 78	188,936,222 93
Macinaz.	64,347,323 11	58,483,646 08
Imp. affari	129,269,691 24	128,346,991 95
Tassa fabbr.	1,18,632 73	1,725,431 84
Dazii di conf.	96,710,277 35	87,888,340 33
Dazii di cons.	59,709,269 42	66,935,565 84
Privative	149,544,272 45	149,377,015 28
Lotto	71,075,042 35	77,359,917 91
Servizi pub.	47,959,819 52	44,244,096 95
Patrimonio	44,847,062 76	30,536,491 16
Entrate div.	7,992,731 01	7,587,966 61
Rimborsi	87,037,663 42	86,620,232 65
Entrate str.	58,924,998 »	81,245,787 99
Asse eccles.	63,453,967 11	70,219,510 66
Totale L.	1,290,786,173 71	1,296,584,969 61

Nel 1873 le entrate sono diminuite di lire 5,799,795. Presentano aumento:

Il Patrimonio di	L. 14,310,571
I dazii di confine di	» 8,821,937
Il macinato di	» 5,863,677
La ricchezza mobile di . . .	» 3,977,093
I servizii pubblici di . . .	» 3,715,722
La fondiaria di	» 1,895,644
L'imposta sugli affari di . .	» 922,699
I rimborsi di	» 417,430
Le entrate varie di	» 404,764
Le privative di	» 167,257
La tassa di fabbricazione di .	» 93,200

Diedero invece diminuzione:

Le entrate straordinarie per .	L. 22,329,789
I dazi di confine per.	» 7,226,296
L'asse ecclesiastico per . . .	» 6,765,543
Il lotto per	» 6,284,875

In complesso i risultati sono sodisfacenti, considerando le condizioni economiche del paese peggiorate pel caro de' viveri e l'atonia degli affari.

Però un altro confronto ci resta a fare; è quello fra le previsioni del bilancio e i risultati conseguiti.

Le somme prevedute doversi esigere nel corso dell'anno erano di L. 1,317,836,000. Le riscosse ascendendo a L. 1,290,786,000; ne risulta una entrata minore della preveduta per lire 27,050,000. Fa specie la diminuzione di 16 milioni e un terzo nella fondiaria, e di 9 milioni e mezzo nella ricchezza mobile. Non può trattarsi che degli arretrati, poichè quanto alla imposta dell'anno, l'erario riscuote dai ricevitori l'intera somma prescritta. Nelle entrate straordinarie ci è stata diminuzione di circa 14 milioni e di 3 nei rimborsi, come pure di circa 2 milioni e mezzo ne' servizii pubblici.

Le previsioni del macinato non si avverarono; le entrate restano minori di 5 milioni. Per contro, si ebbe un aumento di L. 6,282,000 nella tassa sugli affari, di L. 2,151,000 nelle entrate varie, di lire 2,039,000 nel lotto, di lire 1,179,000 nelle privative. Infine l'asse ecclesiastico ha dato 10,374,000 lire di più del previsto.

Veniamo a' pagamenti fatti ripartiti per dicastero:

	1873		1872
Finan. L.	894,217,794 79	L.	931,176,410 34
Giust. »	29,290,530 29	»	29,366,959 32
Estero »	5,187,175 67	»	4,948,738 58
Istruz. pubbl. »	19,176,771 46	»	17,398,147 73
Interno »	50,795,377 48	»	50,720,909 39
Lavori pubbl. »	159,986,881 43	»	131,179,080 76
Guerra »	180,968,747 05	»	161,662,153 91
Marina »	34,814,717 41	»	31,453,701 48
Agric. e com. »	10,183,862 91	»	9,070,892 37
Totale L.	1,384,621,858 49	L.	1,366,976,993 88

I pagamenti del 1873 superarono quelli del 1872 di L. 17,644,864. Tutti i dicasteri concorsero all'aumento, salvo quello di finanza che pagò in meno circa 37 milioni, e quello di grazia e giustizia che presenta una differenza in meno di 76 mila lire.

Mentre i pagamenti fatti ascesero a 1384 milioni e mezzo, i previsti erano 1575 e mezzo. Si sono dunque pagati circa 191 milione di meno di ciò che si era calcolato. Ecco come si ripartiscono:

Finanza	L. 107,896,000
Lavori pubblici	» 38,038,000
Guerra	» 22,124,000
Marina	» 8,658,000
Interno	» 6,036,000
Agricoltura	» 2,739,000
Istruzione pubblica	» 2,460,000
Giustizia	» 2,183,000
Estero	» 727,000

Questi milioni 191 pagati in meno non rappresentano delle economie, che sarebbe assurdo, ma de' debiti del Tesoro, de' pagamenti differiti, perchè i conti non sono stati liquidati, o per altri motivi. Essi figureranno ne' trasporti dal 1873 al bilancio definitivo del 1874.

Se compariamo le riscossioni a' pagamenti, abbiamo i risultati seguenti:

Secondo le previsioni i pagamenti dovevano superar le riscossioni di lire 257,650,000.

Invece i pagamenti non furono maggiori delle riscossioni che di 93,835,000 lire. Nel 1872 non erano stati maggiori che di L. 70,392,000.

Per sopperire all'eccedenza de' pagamenti sui versamenti nel 1873, il ministro di finanza ha dovuto procurarsi lire 93,835,000. Per quali vie se le è procurate?

Ciò appare dal conto del Tesoro al 31 dicembre 1873. Eccone il sunto:

Attivo.

Cassa al 31 dicembre 72	L. 93,281,703 30
Riscossioni 73	» 1,290,786,173 71
Corso forzoso	» 50,000,000 00
Stralci	» 1,929,271 90
Crediti di Tesor. fine 72 .	» 142,040,652 96
Debiti di Tes. fine 73 . .	» 368,920,192 38
	L. 1,946,957,994 70

Passivo.

Pagamenti 73	L. 1,384,621,858 49
Stralci	» 14,864 49
Liberazione di Contabili .	» 45,930 00
Debiti di Tesor. fine 72 .	» 299,121,724 54
Crediti di Tesor. fine 73	» 138,094,360 98
	L. 1,821,898,735 50
Cassa al 31 dicembre 73	» 125,059,259 20
	L. 1,946,957,994 70

Le variazioni del conto del Tesoro alla fine del 1873 in confronto di quello alla fine del 1872 rappresentano le operazioni fatte per sopperire al disavanzo.

Alla fine del 1872 i Buoni del Tesoro in circolazione erano per lire 136,875,000; alla fine del 1873 ascesero a 184,406,000 lire; aumento di Buoni del Tesoro per lire 47,531,000.

Di più la finanza ha preso dalla Banca nazionale 50 milioni in conto de' 300, e 16 milioni in conto delle anticipazioni statutarie delle Banche.

Nei crediti di Tesoreria la differenza maggiore si riscontra nel fondo del culto, il cui debito è diminuito da circa 42 milioni e mezzo a circa 24 milioni e mezzo.

Però, confrontando i crediti del Tesoro al principio e alla fine del 1873, si trova una diminuzione di lire 3,946,000, che è quanto dire di somme esatte.

I debiti del Tesoro sono invece aumentati di lire 69,799,000.

D'altra parte, la cassa del Tesoro si trova meglio fornita, essendo il suo fondo salito da lire 93,281,000 a lire 125,059,000, con aumento di lire 31,778,000.

La finanza adunque ha dovuto provvedersi:

Pel disavanzo	L. 93,835,000
Per la Cassa	» 31,778,000
Somma	L. 125,613,000

Essa si è provveduti questi 125 milioni e mezzo come segue:

Corso forzato	milioni 50
Antecipaz. delle Banche .	» 16
Buoni del Tesoro	» 47 1/2
Stralci, ecc.	» 2
Crediti del Tesoro varii . .	» 4
Maggiori debiti del Tesoro .	» 6
	Milioni 125 1/2

Prescindendo dagli stralci delle Amministrazioni e dalle variazioni secondarie in meno dei crediti del Tesoro e in più de' debiti, che in tutto ascendono a 12 milioni all'incirca, i mezzi disponibili della finanza sono diminuiti nell'anno scorso di 113 milioni e mezzo. Quelli che le rimanevano al 1° corrente erano ancora:

1° Mutuo con la Banca 160 milioni:

2° Anticipazioni statutarie delle Banche 63 milioni;

3° Emissione di Buoni del Tesoro 115 milioni e mezzo.

In tutto sono 338 milioni e mezzo disponibili, coi quali il servizio del Tesoro può esser ampiamente assicurato, senza contare il fondo di cassa, aumentato di circa 32 milioni.

Conviene però far notare che lo Stato ha dovuto ricorrere per coprire il disavanzo di cassa esclusivamente alle Banche e a' Buoni del Tesoro, al corso forzato e al debito fluttuante, senza che in tutto l'anno scorso siasi procurato un aumento d'entrata delle imposte.

Tuttavia i risultati del 1873 si possono considerare come favorevoli, fatta ragione delle condizioni generali del credito e del commercio, e perchè non peggiorino, è urgente non solo di procedere con vigore nell'Amministrazione, ma altresì di farla finita col disavanzo, prima che siano esauriti i mezzi straordinarii disponibili.

Ferrovie venete.

Leggiamo nel *Corriere veneto* la seguente corrispondenza da Vicenza in data del 19 gennaio:

Ben diceste che l'opinione pubblica vicentina incomincia a seriamente preoccuparsi dei gravi sacrifizii che i progetti ferroviarii propugnati dal Consorzio interprovinciale saranno per imporre alle popolazioni del territorio. E già, in modo palese ed energico, buona parte della Provincia discute l'opportunità di quei sacrifizii, che con pertinace volontà e senza riguardo al vero bene generale e alle future combinazioni possibili, le furono assegnati più che altro per fornire uno sviluppo fittizio della città capoluogo. E vi è chi vorrebbe ritornare al principio, e largamente discute la convenienza economica del tracciato Vicenza-Treviso in confronto di una più vantaggiosa congiunzione con Bassano e con la Valsugana, di quella che il Consorzio offre al territorio vicentino, coi meandri del suo piano ferroviario; nè manca chi deplori che ostinate guerricciuole e meschini puntigli abbiano rigettato fin qui ogni idea di transazione e accomodamento coi progetti indispensabili al porto di Venezia, per trovarsi poi inceppati nell'azione e scosso già il fascio littorio delle tre Provincie. La corrente adunque comincia a volgersi favorevole agli sforzi che Venezia, d'accordo con Padova, fa per trovare un temperamento che salvi gl'interessi generali e nazionali, pur col sacrifizio di qualche interesse locale.

Battete e battete sodo, che non è improbabile veder anche qui l'opinione pubblica premere gagliardamente sulla Rappresentanza provinciale e costringerla a mutar registro, prima di aggravare inesorabilmente la mano sui suoi amministrati e lasciare una triste eredità di pentimenti all'avvenire. Propugnate l'idea, giacchè l'avete accennata, del prolungamento della linea Vicenza-Thiene-Schio, per Marostica a Bassano, progetto già studiato, di non difficile esecuzione, di non gran costo, e che potrebbe trovare propizia la Società A. I. per l'esercizio di quelle linee, a patti che tornerebbero vantaggiosi all'intiera Provincia, e apparecchierebbero nel futuro una serie di vantaggi maggiori.

Ma soprattutto badate alla sincerità delle proposte di accordo che potessero venir offerte e che furono già avanzate. Siamo in tempi, in cui abbondano i machiavelli in diciottesimo, i diplomatici in caricatura, che trovano essere il sommo della savіezza, portar negli affari le apparenze della verità, e mantenere nel dietro scena la primitiva linea di condotta.

E giacchè l'aria di Padova spira accordo e conciliazione, fate ch'essa arrivi un po' a certi concilii ristretti ed oscuri, ove si lavora appunto nel senso di turbare nella notte le acque rese chiare nel giorno.

È inutile. Nel vecchio lievito italiano, c'è ancora la tendenza e la smania delle congiure e, vedete, anche qui in questa questione piana e precisa, le congiure si sono moltiplicate, rassomigliandosi sempre come gli uomini che le hanno ordite e furbescamente condotte.

Per esempio, mentre sinceramente si tenta di uscire da tutto il ginepraio di piccoli interessi locali, e dall'orizzonte ristretto segnato dalla spezieria del villaggio, e dalla giurisdizione della parrocchia; e mentre si stendono protocolli e si tratta e si studia nel senso della pace generale, varii interessati nel Consorzio delle tre Provincie si raccolgono in Comitato secreto e minacciano sotterraneamente le basi di ogni conciliazione.

Vi dirò in poche parole le intenzioni di questa buona gente:

Anzitutto combattere ad oltranza, colle armi secrete e le influenze ministeriali, il convegno 1 dicembre di Venezia e Belluno, ritenuta per impossibile ogni idea di accordo con Venezia, sola e prima cagione che i progetti ferroviarii interprovinciali non abbiano avuto effetto e ch'ebbe il torto di gridare perchè volevano metterla per tappezzeria nel grande festino delle tre Provincie.

L'arbitrato che si attende nella questione sollevata dall'A. I. a proposito della linea Treviso-Vicenza, si è già stabilito da que' signori che debba riescire favorevole al Consorzio, e quindi una delle basi solidissime dell'azione futura. Per conseguenza, fu deciso di spingere con ogni alacrità gli studii di dettaglio delle linee consorziali, onde trovarsi pronti ad incominciar i lavori non appena si conosca l'esito dell'arbitramento stesso.

A riescire poi più facilmente, i congiurati decisero fosse lecito ogni mezzo per quanto puzzasse di Don Basilio. E quindi stabilirono di sparger voce, a mezzo degli organi fedeli al Consorzio, che il convegno 1 dicembre coll'A. I. non sia cosa sincera, e che quella Società sia ben lontana dal volerlo eseguito. Proposero inoltre di premere sul Governo perchè determini Venezia a cedere piegando la sua linea per Camposampiero ed accettando in compenso le facilitazioni e i favori di tariffe e di treni tante volte offerti e rifiutati; e deliberarono frattanto di adoperare ogni più sottile astuzia per tener Venezia tranquilla e paralizzarla nella sua azione, parlandole di conciliazione, di amore, di accordo reciproco e fratellevole, ma in sostanza lavorando ad isolarla e a condurla ad accettare suo malgrado il fatto compiuto.

Questa politica è quella che venne fin qui adoperata e che riescì alla legge sulle ferrovie secondarie, tanto inopinatamente votata, quando ancora agitavasi la questione di accordi per le Provincie.

Attenti adunque e badate agli uomini. Correte presto, e se mai nel cammino trovate qualche inciampo del genere che vi ho accennato; qualche menestrello che vi canti sul liuto parole d'amore, o dietro le spalle vi insidii l'onore di casa, giù staffilate di santa ragione, tocchino esse le terga di un caporione o le polpe di un gregario ch'ebbe il torto di rispondere all'appello e poi spulezzare per le vie laterali.

Il tempo stringe e trattasi di locomotive e quindi di rapidità. Cercate pur la conciliazione anco con Vicenza, che non sarà difficile trovar chi vi assecondi. Ma che coloro che sono a capo di queste faccende, vedano con chi trattano e di chi si fidano e non scordino mai le lunge promesse coll'attender corto.

Salute.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 gennaio.

(B) — Il progetto di legge sulla istruzione elementare ha oggi toccato alla Camera un colpo di cui sarebbe irragionevole sconoscere la importanza.

L'onor. ministro Scialoja nel suo progetto e la Commissione nel suo, hanno proposto che i nuovi ispettori circondariali da nominarsi conforme all'ordinamento dell'istruzione designato nei progetti medesimi, debbano goder di uno stipendio annuo non superiore a 1500 lire.

È una disposizione che, così a prima vista, non pareva dover suscitare opposizioni. Ma il fatto andò altrimenti.

L'onor. Cencelli prima e l'onor. Del Giudice poi, vi si sono chiariti decisamente contrarii. Per questi due onorevoli deputati è certissimo che, anche senza retribuzioni fisse e mantenendo il semplice diritto alle indennità di trasferta, si troverà in ogni Circondario qualche persona degna e capace e volonterosa di fungere da ispettore delle Scuole elementari. Non solo; ma è anche certissimo che questa persona si troverà più facilmente senza stipendio, che collo stipendio, perchè in questo modo non ci saranno brogli e brighe possibili e nessuno potrà accusare l'ispettore di essere andato a mendicare l'impiego.

Il ministro fece presenti le condizioni attuali educative d'Italia; parlò della giustizia che si paghi chi rende un utile servizio, per creargli così anche un'obbligo preciso di attendervi; mostrò gl'inconvenienti che nascerebbero quando l'ispettore gratuito non si trovasse; espose anche delle altre ragioni dimostrando come questa disposizione del progetto si colleghi al progetto intero. Ma fu tutto inutile. La Camera non si persuase del di lui modo di vedere, e respinse la proposta ministeriale adottando invece un emendamento dell'onor. Del Giudice.

In virtù di questo emendamento, gl'ispettori non titolari circondariali delle scuole elementari avranno solo diritto alle indennità di giro e per di più avranno la prospettiva di poter venire nominati col tempo ispettori titolari o effettivi.

Essendochè questo voto contrario al ministro della pubblica istruzione ebbe luogo in fine di seduta, non mi è stato possibile di accertare quale valore s'intenda attribuirgli, e se l'onor. Scialoja possa crederne compromesso tutto il suo sistema. Però non manca chi reputa possibile che in seguito di questa deliberazione l'intero progetto venga ritirato, la qual cosa a me parrebbe eccessiva perchè, se non erro, anche coll'emendamento Del Giudice il progetto può reggere egualmente.

E del resto, intorno a ciò, non si saprà nulla di positivo sino a domani e forse sino a lunedì.

La Commissione per il progetto di legge sull'ordinamento della circolazione cartacea si è unita stamattina per dare l'ultimo *placet* alla Relazione dell'onor. Mezzanotte. Tale Relazione sarà deposta dopo domani sul banco di Presidenza della Camera.

Firenze 25 gennaio.

(??) — Aveva non una ma millanta ragioni l'onorevole presidente del Consiglio, quando nell'ultima seduta dello scorcio d'anno propose che la Camera si prorogasse sino a quaresima, onde così dar modo ai diversi relatori di preparare i loro lavori sui progetti di finanza, tutti importanti, perchè tutti insieme formano un ordinato sistema, ed aver in pronto alle nuove sedute la materia per la discussione.

Invece i signori della sinistra cominciarono a dire, come lo ricorderete bene, che questo era uno sciupìo di tempo; che di vacanze ce ne sono anche troppe; trovarono con questo orpello l'appoggio d'altri gruppi; e a maggioranza s'è deciso, avendo accettato il ministro, di riaprir la Camera ai venti del mese corrente. Ora era naturale di supporre che almeno questi onorevoli, i quali formarono in tale incidente la maggioranza, così zelatori del tempo e del decoro parlamentare, si sarebbero trovati al loro posto sino dal giorno della prima seduta. Invece e' son cinque giorni che la Camera riprese i suoi lavori, e pochi deputati vi sono, pochissimi arrivano, e il maggior numero non verranno, come mi diceva uno d'essi con lodevole franchezza. — La legge ora in discussione è di certo teoricamente buona, ma vi sono molte altre cose, cui praticamente bisogna pensare di preferenza. Non affrettiamo dunque riforme, che vengono preparate dal tempo, dallo sviluppo dei germi civili che fecondano il terreno nazionale; non sforziamo il progresso; il progresso viene, ma viene lentamente, per lunga catena di cause ed effetti; è polla d'acqua che scende tranquilla a bagnare le sementi del campo, le aiuole di

fiori, non rapido e impetuoso torrente, che sradica invece le gracili piante, e seco trasporta le speranze dell' industre colono. — È naturale, dunque, che cotal legge, buonissima nel pensiero che la ispirò, ma forse, come moltissimi penSano, non opportuna, non sollecitì i deputati ad accorrere nel tempio civile di Montecitorio. Per le leggi di finanza era invece, come si direbbe, un altro paio di maniche; perchè fortunatamente, anche i dissidenti sono convinti della necessità di provvedere alle cose di finanza; questa questione per ora s' impone a tutti; quindi era giusto che si dicesse prepariamo il lavoro, e troviamoci in Roma a tempo opportuno per discuterlo e per votarlo; — ed ecco in che si risolveva il savio progetto dell' onorevole Minghetti.

Intanto non si fa bene nè una cosa nè l'altra; e so che giustamente il Ministero è preoccupato della lentezza, che si deplora anche dalla stampa periodica, negli Uffici della Camera e nelle Commissioni. Così una grande istituzione perde il suo valore morale e quella influenza, che dovrebbe esercitare sull' intelletto e sulla coscienza dell' intiero paese.

Il ministro, come avrete vedut, tenne la sua promessa, e presentò alla Camera il progetto di legge per il miglioramento economico degli impiegati civili. Come vedrete, si divide in due parti; una relativa a regolare gli stipendii inferiori alle lire 3000, togliendo, come già si è fatto in molti organici, lo stipendio minimo delle lire 1200 all' anno; l' altra relativa ad una indennità di soggiorno, della quale godranno gl' impiegati, che soggiornano in città, dove la carezza straordinaria dei viveri richiede un provvedimento.

Ho letto che qualche corrispondente pretende sapere che gl' impiegati di Venezia saranno esclusi da questo ultimo beneficio. Io invece vi posso dire che nessuna deliberazione fu presa ancora in questo proposito; e che niente, almeno finora, autorizza a diffondere notizie, che presentemente non hanno base di vero. — Il Ministero intanto va lodato per la sollecitudine nel presentare il progetto, e per la equità, da cui fu diretto nelle parziali disposizioni. Forse qualche modificazione vi sarà fatta dalla Camera e dal Senato; e forse questo qualche piccolo mutamento non sarà fuor di ragione; ma l' insieme del progetto è buono, giusto, e dovrà essere accolto con lieta approvazione da tutti.

Degli scontenti, eh, non pensate, che ce ne saranno, e anche dei maldicenti. Ma gli uomini, che non giudicano guardando traverso la nebbia di grette passioni, che non si lasciano muovere, come marionette, da certi terrorizzatori, e che non rinunziano al diritto delle loro opinioni, applaudiranno ad una deliberazione, ch' è la migliore possibile nelle condizioni attuali del pubblico Erario.

Le dichiarazioni fatte dal Duca Decazes all' Assemblea di Versailles, e le recenti disposizioni del Governo francese confermano le mie previsioni, che a taluni forse sembrarono un po' rosee, un po partigiane. — Io sono ben lieto che, senza rinunziare all' essenziale, la politica del Ministero ci conduca a quell' accordo, e bramerei dire a quell' amicizia, ch' è miglior guarentigia di pace, e che certo, non ci rende nè inconseguenti, nè ingiusti.

Spiacquero moltissimo qui, e la maggioranza sdegnosamente respinse, le dure e taglienti parole pronunciate dal Cancelliere Bismarck alla Camera di Berlino. È troppo nota e superiore ad ogni sospetto la lealtà di La Marmora, lungamente ed ingiustamente offeso, per autorizzare un uomo dell' autorità e della potenza del principe Bismarck a slanciare davanti l' Europa un' accusa, che non è poi confortata finora da alcuna prova reale. Può essere che non fosse opportuna la pubblicazione del libro *Un po' di luce*; ma quello che offende il sentimento nazionale è l' intonazione di quel discorso, è il modo con cui il gran Cancelliere tedesco esprime il suo pensiero, lasciandone sottintendere un altro.

Il La Marmora è qui; e nessuno sa ancora a quale partito egli sarà per attenersi. Certo è che il mezzo di difesa sarà degno di lui, degno di quel perfetto gentiluomo ch' è.

Informazioni che ho motivo di credere esatte mi autorizzano a dirvi che vi è nulla di vero nella notizia di una prossima modificazione di Gabinetto, con l' ingresso del Depretis, che vuol dire una conversione al centro sinistro. Il Ministero naviga in buonissime acque; i fatti parlano sinora a suo favore; e le ciarle partigiane e le voci bisbigliate a mezza aria devono spezzarsi contro di quelli.

Dopo le leggi di finanza, due progetti interessano grandemente l' ordine morale del Regno: quello sul matrimonio civile e quello sui giurati. Vedremo che ne seguirà; ma qualunque sia per esserne l' esito, l' onorevole Vigliani potrà dire con libera parola: il mio dovere l' ho fatto.

Un signor Corio, che qui nessuni conoscono, ha pubblicato in Milano un libro, al quale per artifizio di curiosità, diede il titolo risonante di *Rivelazioni storiche intorno ad Ugo Foscolo: lettere e documenti tratti dal R. Archivio di Stato in Milano.*

Nello scorcio dell' anno or passato, ebbi occasione di vedere cotesto libro, che lessi con attenta rapidità, e tali mi presero dolore e sdegno ad un tempo, che ne scrissi tosto un articolo di censura, confutando passo per passo la infondata requisitoria, con la quale questo signore pretese di mettere alla berlina della pubblica disistima come capitano, come letterato e come cittadino l' uomo, al quale l' Italia tributò giustamente i postumi onori della gloria e della riconoscenza.

Stavo per rivedere le bucce al mio scritto quando, appunto in questi giorni, la *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblicò tre articoli su tale argomento di quell' egregio e simpatico scrittore, ch' è Giuseppe Guerzoni, coi quali, dopo un rigoroso ed indipendente esame del libro di questo sig. Corio, viene alle medesime mie conchiusioni, che, cioè, è un' ingiustizia ed una immoralità; — una ingiustizia, perchè tutti i documenti e le carte pubblicati nulla contengono di nuovo e di peregrino; perchè o non hanno alcuna reale importanza, o si riferiscono a fatti e cose già noti e già messi nella vera luce della storica precisione dal Carrer, dal Niccolini, dal Mazzini, da Mayer, da Orlandini, da Capponi, da Vannucci, da Bonghi, non tutti amici e partigiani del Foscolo; — un' immoralità, perchè andar frugando negli Archivii per cercarvi non le gemme, ma il fango, col proposito di gettarlo sulla pietra sepolcrale, che in Santa Croce qui di Firenze, tra Dante e Alfieri, ricorda il nome del greco poeta, che l' Italia si onora di noverare tra' suoi figli, è dare un cattivo esempio ai vivi, ed a quella gioventù, della quale mostrasi preoccupato l' autore.

Io vorrei, invece, che tutti i giovani studiassero Foscolo nelle sue opere, nei suoi generosi entusiasmi, nel suo amore all' Italia, nelle sue onestissime confessioni, nei suoi magnanimi sdegni; vorrei che liberamente imitassero quell' insieme di affettuoso, di malinconico, di gentile che c' è in tutti i suoi scritti, e specialmente in quell' *Epistolario*, scritto senza prevenzione, senza secondi fini, perchè allora i grandi uomini non preparavano le lettere per i lettori di là da venire; scritto con quell' onda di sentimenti nobili, alti, amorosi, che ad alti affetti sollevano il cuore; scritto con splendore di parola e d' idee, e col profondo convincimento del bene, anche in mezzo ai divagamenti delle sue stesse passioni.

Come è ben naturale, dopo l' importante ed autorevole scritto del Guerzoni io ho strappato il mio, che senza alcun dispiacere ho veduto contorcersi tra le fiamme del caminetto. Prego invece i lettori, se mai sentono parlare di questo libro nero del signor Corio, di ricordarsi che c' è chi lo ha stritolato sotto l' analisi, e leggano allora la bella ed onesta confutazione del Guerzoni; la leggano. Ma forse non ce ne sarà neppure bisogno, perchè il libro è ormai giudicato da quella pubblica opinione, alla quale appunto si rivolse l' autore. Tra poco, nessuno ricorderà libro ed autore; ma l' uomo, che tanto giovò all' Italia con i suoi scritti, con l' esempio, e fin anche con la espiazione delle sue colpe, resterà circonfuso da quella luminosa atmosfera di ammirazione e rispetto, ch' è un tardo ma degno tributo, che gli rendono l' Italia ed il mondo.

Prima di mettersi a questi lavori di decomposizione, prima di tentar di velare con volgari sospetti la grande personalità di un cittadino e di uno scrittore, eh, c' è di che pensarvi due volte. Si brandiscano pure i flagelli, ma contro i colpevoli; si demoliscano le rinomanze usurpate, e sta bene; ma si lasci stare chi è troppo in alto per poterlo arrivare, e si ricordino bene tutti e ciascuno che in tali casi la coscienza di un popolo intiero giudica il giudice ingiusto, e lo punisce con una terribile pena.

Di novità teatrali ce n' è punto; però si replica al *Teatro nuovo* dalla Compagnia di Achille Dondini un *Carmagnola*, tragedia in cinque atti di un professore Azzi. E la commedia di Gherardi Del Testa, *La Fanciulla e la Maritata*, di cui vi ho annunziato la rappresentazione nella precedente mia lettera, si resse per tre sere col nome dell' autore e con la indulgenza dei suoi ammiratori ed amici.

Oggi a mezzodì si è inaugurata la *Fiera fantastica* nella vasta Piazza dell' Indipendenza, e lo Stenterello, da gran cerimoniere, salito in un globo di carta a colori, ne deve aver promulgato l' annunzio ai Fiorentini e agli altri Italiani e stranieri, che vivono all' ombra del cupolone di Brunelleschi. — Alle quattro ci è stato un corso di carrozze, numeroso, brillante, ma non nel luogo dello spettacolo, bensì lunghesso i viali delle Cascine e i Lung' Arno. È una bella giornata, con temperatura di aprile, e al gran viale delle siepi pareva di essere in primavera.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 20 corr. alla Camera troviamo la seguente:

N. 824. Coletti Domenico, avvocato e presidente dell' Associazione degli avvocati in Padova, fa voti acciò il Parlamento non traduca in legge il progetto presentato dal ministro delle finanze per la nullità degli atti civili non assoggettati debitamente alla tassa di registro e bollo.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Circolo di Assise di Roma.

Una nuova gemma della corona dei giurati.

Un individuo dei Castelli ha tirato a un altro tre colpi di pistola e lo ha ferito gravemente.

Nel processo egli ha confessato schiettamente il suo delitto, commesso in seguito a grave provocazione.

Nove testimonii hanno deposto confermando il fatto.

Il pubblico Ministero, la parte civile e la difesa stessa si sono accordati per chiedere ai signori giurati un verdetto di colpabilità, ammessa la grave provocazione e le circostanze attenuanti.

I giurati — malgrado la stessa confessione dell' accusato — alla questione sulla *colpabilità*, risposero: NO!

Il presidente nell' annunziare questo verdetto, ha detto:

— Accusato! I signori giurati malgrado la vostra confessione non vi hanno creduto! Voi siete libero!...

— Io domando se nella legge nuova ci sarà un articolo che ordini la pubblicazione delle liste dei giurati insieme alla sentenza emanata in seguito al loro verdetto.

— Domando altresì, se nei casi di verdetti di codesto genere non si dovrà porre ai giurati il seguente quesito:

« I magistrati che hanno intentato il processo, sono essi *colpevoli* di complicità nel reato commesso? »

GERMANIA

Scrivono da Berlino al *Corriere Italiano*:

Saprete che si parlò più volte di gravi disgusti, esistenti, a quanto si diceva, ora fra il signor di Bismarck e l' Imperatore Guglielmo, ora fra Bismarck medesimo ed il Principe ereditario Federico. Per ciò che riguarda l' Imperatore, questi riuscì a dissipar ogni dubbio, mediante le sue ripetute pubbliche dimostrazioni di affetto verso il cancelliere, che anche in questi giorni fu, colla famiglia ripetutamente invitato alla mensa reale. Quanto al Principe Federico la voce pubblica continuava ad ascrivergli sentimenti ostili contro il ministro. Ma il signor di Bismarck ricevette ier l' altro dal futuro Imperatore una tal prova di deferenza, che si può concludere non esser mai esistiti quei sentimenti od esser avvenuta una riconciliazione. Il principe ereditario invitò sè medesimo e la propria consorte a pranzo in casa del Cancelliere, ed è questa, secondo i nostri costumi, la più gran distinzione che possa venir accordata ad un suddito da un membro tanto eminente della famiglia sovrana.

Ogni patriota tedesco deve rallegrarsi della buona armonia fra le due persone che verosimilmente dovranno per parecchi anni reggere insieme le sorti della patria. In vero la salute dell' Imperatore Guglielmo è ristabilita, per quanto può esserlo la salute di un uomo di sì grave età, ch' ebbe a soffrire in breve tempo forti attacchi di gotta e di reumi. Ma non si è senza inquietudini sul di lui conto, e si assicura che i medici insistano perchè S. M. si rechi per alcuni mesi nella vostra bella Italia. Un soggiorno in Italia è ora più che mai la ricetta maggiormente in moda nelle nostre alte sfere. Le lettere che scrive da Sorrento il maresciallo Roon contribuiscono assai ad accrescere le grandi simpatie che si hanno qui pel vostro paese. Quel vecchio soldato è divenuto entusiasta del clima balsamico, ed ancor più della cortesia che ha trovato sulle rive del Tirreno. In ogni caso l' Imperatore non si porrà in viaggio se non verso la fine di febbraio. Che del resto il suo stato non presenti urgente pericolo, lo dimostra l' esser il Principe ereditario e la Principessa Vittoria partiti per Pietroburgo, onde assistere alle nozze della Principessa Maria Alexandrowna col Duca di Edimburgo. Come sapete, quest' ultimo è fratello della nostra Principessa ereditaria.

A proposito della discussione che ebbe luogo recentemente nella Camera dei deputati prussiana, si scrive da Berlino alla *Gazzetta d' Augusta*:

Il principe di Bismarck, nel suo importante discorso, confermò la notizia da me datavi da molto tempo, cioè che il Governo tedesco ha fatto domandare a Roma in via confidenziale, se non vi ha luogo a processare il generale La Marmora per illecita pubblicazione di documenti che sono venuti a sua cognizione nell' esercizio della carica di cui era investito. Il Governo d' Italia, che non si credeva autorizzato dal Codice penale italiano a processare il generale La Marmora, assicurò che, nella prossima sessione o presenterebbe esso medesimo, o farebbe presentare da qualche deputato suo amico la proposta di modificare il Codice in modo, che divenga possibile il chiedere conto giudizialmente di atti simili a quello del generale La Marmora.

Il Governo italiano dovrà prendersi a cuore l' adempimento della sua promessa, se non si vuole esporre all' inconveniente che le Potenze estere usino la più gran cautela nel trattare coi suoi agenti diplomatici. È necessario por freno al mal costume messo in moda dagli uomini di Stato francesi ed imitato da La Marmora, di prender copia d' importanti documenti e di pubblicarli quando loro piace.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 gennaio.

Regolamento sui trasporti funebri. — Abbiamo già accennato ad una recente deliberazione della Deputazione provinciale su questo argomento; ma siccome essa riflette l'applicazione di quei principii di libertà e di rispetto alle opinioni e credenze individuali, che sono proprii d' ogni nazione civile, ed anzi ne caratterizzano il vero progresso, crediamo opportuno di più particolareggiatamente chiarirne il significato.

La Giunta municipale propose ed il Consiglio comunale approvò un Regolamento sui trasporti funebri, nell' articolo primo del quale è stabilito che il trasporto dei cadaveri dalla casa alla chiesa, o direttamente dalla casa al Cimitero, viene eseguito coi mezzi disposti dal Municipio e nei modi prescritti da quel Regolamento, salva una unica eccezione, indicata nell' art. XXIV.

E l' art. XXIV così determina siffatta eccezione: « Pel trasporto di un cadavere non sarà coattivo l' impiego dei mezzi disposti dal Municipio nei casi in cui in una famiglia intenda e *provi* potere eseguire il trasporto stesso mediante mezzi esclusivamente proprii, e che non siano per alcun altro modo in servizio pubblico; anche in questo caso però è obbligo attenersi a quelle altre disposizioni del presente Regolamento, che non riflettono specialmente l' impiego di mezzi di trasporto forniti dal Municipio. »

Ommettiamo espressamente di parlare delle altre disposizioni del Regolamento stesso, per non entrare in una critica, alla quale vogliamo rimanere estranei; e poniamo in risalto solamente il fatto, che l' eccezione fatta unicamente per chi *provi* di poter eseguire il trasporto con *mezzi esclusivamente proprii*, equivale nel fatto a non ammettere alcuna eccezione, e che, anche in questo caso, la famiglia deve adattarsi a tutte le altre disposizioni stabilite dal Regolamento.

Sorge adunque la domanda se sia conforme ai principii di libertà l' obbligare i cittadini in argomento sì grave e che tocca davvicino sì delicati sentimenti, a dover adattarsi impreteribilmente al Regolamento municipale, colle relative esclusioni e colla relativa tassa, o se piuttosto non sia più conforme ai principii di libertà e più saggio lo stabilire un tale Regolamento per tutti quelli che vogliano abbandonare le pratiche fin qui usate, lasciando però a tutti gli altri la libertà di continuare nell' anterior sistema, regolandolo solo per ciò che si riferisce all' igiene ed all' ordine pubblico.

A noi sembra che i principii di libertà escludano qualunque coazione nell' argomento, e che l' imporre vincoli e restrizioni là, dove prima non ne esistevano, sia un sintomo di regresso, anzichè di progresso, e perciò francamente ci dichiariamo per la libertà a favore di tutti, a qualsiasi religione o culto appartengano.

E siamo lieti di poter constatare che il Consiglio di Stato ha altra volta sancito quegli stessi principii, di cui qui ora ricorre l' applicazione.

Infatti, il Consiglio di Stato, con suo parere del 23 giugno 1871 (*), adottato dal Ministero:

« Considerando che i Municipii possono bensì disporre i mezzi per il trasporto dei cadaveri dalla case ai Cimiteri, e possono imporre a chi voglia valersi dei mezzi così disposti, il pagamento di somme determinate, come prezzo di servigii liberamente domandati e fatti; ma non possono rendere coattivo il servizio, e coattivo, conseguentemente, l' onere della tariffa »;

reputò dovere il Ministero annullare in parte il Regolamento pei funerali civili nella città di Ferrara, che contravveniva a siffatto principio, e ciò quantunque anche quella Deputazione provinciale l' avesse già approvato.

Ora la Deputazione provinciale di Venezia, trovando nel Regolamento municipale stabilita la coattività del servizio dei trasporti funebri, colla relativa tariffa, in luogo di annullarlo, come ne avrebbe avuto diritto, e fors' anco dovere, secondo la giurisprudenza sancita dal Consiglio di Stato e dal Ministero, usò al Municipio il delicato riguardo di restituirgli il proposto Regolamento, esprimendogli una serie di motivi pei quali essa intenderebbe di non approvarlo, qualora il Municipio insistesse a volerlo attuato tale e quale.

È così aperta la via ad una riforma di esso, secondo quei principii di libertà e di civile progresso, che stanno nei desiderii di tutti, e noi speriamo che il Municipio approfitterà di questa via benevola, che gli si è lasciata aperta, per riformare il Regolamento, in omaggio a que' principii, e lasciare che i cittadini si determinino per l'uno o per l'altro sistema in forza della persuasione che in essi si formerà dal vederli liberamente funzionare l' uno accanto all' altro, anzichè per una coazione, la quale se è sempre odiosa, lo è ancora più, allorquando parte da una autorità che sia reputata in tale argomento incompetente.

Imposte. — Ricordiamo ai contribuenti, che il 1° di febbraio scade il pagamento dell' imposta prediale e di quella sulla ricchezza mobile.

Ricordiamo pure ch' è indispensabile che in questo scorcio del mese di gennaio il Consiglio comunale conceda alla Giunta l' esercizio provvisorio, almeno per un altro mese, non essendo stato finora approvato il bilancio e non convenendo che si discuta e si approvi a spron battuto negli ultimi giorni l' esercizio provvisorio accordato a tutto gennaio. Tanto più questa raccomandazione è necessaria, in quanto che l' esattore ha ommesso negli avvisi per il pagamento della prossima prima rata prediale il quoto d' imposta municipale sui fabbricati e fondi, ciò che mette in imbarazzo il pubblico che non sa se e in qual misura deve pagare.

La cosa è di estrema urgenza e di rispettabile importanza.

(*) « Rivista amministrativa del Regno », giornale ufficiale delle Amministrazioni comunali e provinciali, anno XXIII — 1872. p. 312.

Impiegati al Monte di pietà. — Degli 81 impiegati al Monte, 54 percepiscono uno stipendio minore alle lire 1200 annue. Fino dall' anno 1869 venne prenotato a loro favore il pagamento della tassa di ricchezza mobile in vista della tenuità delle paghe, e ciò fino a che sia ultimata la pendente organizzazione dell' Ufficio. Nell' anno passato, il Municipio accordò ad essi un aumento del 10 per cento sullo stipendio, in considerazione del caro dei viveri; ma per l' anno ora in corso tale aumento fu loro negato. Ora, noi ben volentieri domandiamo se le condizioni dei viveri siano oggi migliori dell' anno scorso, o se, al contrario, siano aumentati i prezzi dopo il toglimento del Portofranco. Pare quindi che, non essendosi cangiate in meglio, ma piuttosto in peggio, le circostanze, quei poveri impiegati, che hanno appena di che vivere, abbiano, se non il diritto, almeno il maggior titolo d' equità e convenienza logica, perchè sia continuato a loro favore, anche in quest' anno, l' aumento del 10 per cento sullo stipendio come l' ebbero nell' anno scorso.

Naufragio. — Alla Borsa è affisso il seguente Avviso:

« Nella scorsa notte investì a tramontana della diga Nord il brigantino austro-ungarico *John C.*, con granone. Il vapore *Veneziano* non può uscire in aiuto, causa il mar di Levante troppo agitato. »

Dichiarazione. — Siamo pregati dal sig. Alessandro Serafini, incaricato dalla famiglia di occuparsi in tutto quanto fosse occorso pei funerali del defunto tenente di fregata, sig. Pascottini, di dichiarare che, essendo egli di terraferma, e non avendo cognizioni adatte, ommise di invitare la R. Marina, credendo che tale invito avesse a partire dai commilitoni del compianto defunto.

Onorificenza. — Il sig. Agostino Brancaleone, ragioniere capo dell' Intendenza di finanza, fu di recente assai meritatamente nominato cavaliere della Corona d' Italia.

Sappiamo poi che gl' impiegati da lui dipendenti, in attestato di stima e di affetto, gli presentarono le relative insegne.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 29 corrente, alle 2 pom., il sig. dott. Aurelio Magrini leggerà: *Considerazioni sulla ricerca della paternità.*

Nell' adunanza serale di venerdì 30 corr., alle 8 pom., il sig. cav. dott. Domenico Urbani terrà lezione orale di storia patria, col titolo: *I viaggiatori — Il commercio veneto nell' Asia ed i Polo — L' Egitto — Marin Sanudo Torsello.*

Interpreti e guide. — (*Comunicato.*) — Da alcuni mesi, molti fra i nostri interpreti e guide si raccolsero in Società; ma sabato sera posero fine al periodo provvisorio, e definitivamente costituirono l' ufficio di Presidenza.

L' accordo dei socii e l' operosità di coloro che assunsero la direzione della Società, non mancheranno certamente di produrre buoni risultati. Intanto noi riteniamo che l' annuncio del fatto basti ad acquistare il pubblico favore della nuova associazione. Molti sono i lamenti che in passato furono fatti dai forestieri, molta la cura che l' Autorità s' era data a fine di toglierne la causa, coll' organizzare la professione d' interprete e guida. Oggi gli interpreti stessi hanno compiuto ciò che era nel desiderio di tutti: l' hanno compiuto spontaneamente e nel modo migliore. Essi si sono uniti non soltanto per il mutuo soccorso, ma per meritare maggiormente colla loro condotta e colla loro istituzione la stima dei forestieri e dei concittadini.

Il Guglielmo Tell di Rossini. — Alla vigilia dell' andata in scena di quest' opera, che si può benissimo chiamare il capolavoro dei capolavori di Rossini, ci sembra opportuno di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori alcuni cenni, sebbene noti in gran parte, che risguardano la parte storica e critica di questo immenso lavoro musicale.

Il sig. F. J. Fétis, (*Biographie Universelle des musiciens, tom. VII p.* 484) erudito scrittore di cose musicali e tutt' altro che favorevole e tenero dei compositori italiani, così annunzia la comparsa del *Guglielmo Tell*. — Gli artisti aspettavano da lungo tempo una grand' opera dall' autore dell' *Otello*, e desideravano per la sua gloria ch' egli non tardasse ulteriormente a mantenere la sua promessa. Egli la sodisfece, infine, col *Guglielmo Tell* che fu rappresentato all' *Opéra* nel mese di agosto 1829 (1). Il genio dell' artista aveva subita un' ultima e completa trasformazione.

« Divenuto compositore francese per l'intelligenza fina e profonda dell' azione drammatica, per il sentimento delle convenienze e per una eccellente declamazione nel recitativo, egli aveva conservato tutto il suo fuoco, tutta la sua eleganza e tutta la sua abbondanza italiana di motivi felici, e aveva acquistato più di finito nei particolari, maggiore abilità nella fattura, più di quelle qualità infine il cui assieme costituisce ciò che chiamasi *lo stile*. Il successo non fu punto dubbio per gl' intelligenti: essi proclamarono unanimemente il nuovo spartito di Rossini, come il suo più bel lavoro, e come uno dei suoi più belli titoli di gloria. Sventuratamente il libretto è mal fatto, esso è spoglio d' interesse e abbonda di controsensi. Il pubblico francese, benchè sensibile alla musica, non ha il dono di fare astrazione dalla sua intelligenza per darsi al solo piacere di ascoltare delle belle melodie: l' assenza di buon senso in un argomento lo scoraggia, e nuoce al piacere che il compositore gli fa provare. (2)

« Da ciò venne prodotta la corta durata dei successi del *Guglielmo Tell* sulla scena, mentre i pezzi di questa opera sublime si trovavano su tutti i pianoforti, e si facevano udire in tutti i concerti. Tuttavolta quest' opera fu ripresa (3) a Parigi dal tenore Duprez che eccitò l' ammirazione generale, e ottenne un successo più popolare di quello che ebbe nel 1829, tardo successo però e che non fece dimenticare a Rossini la sua risoluzione di non più scrivere per la scena francese. »

Dal 1829 al 1836 il capolavoro di Rossini giacque dimenticato; solo talvolta lo si dava a piccole dosi, per esempio, ora un atto, ora l' altro allo scopo di dar tempo agli spettatori di vedere il ballo!

Dal 1836 a oggi il *Guglielmo Tell* fece trionfalmente il giro del mondo, e venne cresimato non l' opera di un sommo maestro soltanto, ma la più sublime manifestazione di un genio. Chiesto a Donizetti il suo giudizio su quest' opera, rispose semplicemente: « Il primo ed il terzo atto gli ha fatti Rossini: il secondo atto lo ha fatto Iddio. »

Il *Guglielmo Tell* non ammette analisi parziale: è una grossissima pietra preziosa che sminuzzandola perderebbe il suo più gran valore. Sarebbe invero fatica sprecata e inopportuna il fare partitamente l' analisi di ogni pezzo incominciando dalla sinfonia, sublime ispirazione di verità, e passando in rassegna il tal o tal altro duetto, il terzetto, l'aria, la congiura, il finale, ecc. Questo lavoro è tutto di un pezzo e non soffre il martello dell'analisi. Il *Guglielmo Tell* va giudicato sinteticamente, tanto nelle reminiscenze locali di verità prodigiosa, come nei cori e persino nel celebre valzer.

Altra volta le nostre massime scene ebbero a darci questo lavoro, ma fatalmente allora l' esito non corrispose all' aspettativa, perchè le esigenze dello spartito sono grandi, e ci vuole un tutto buono, omogeneo, per così dire, fondibile; ci vogliono artisti di chiara intelligenza e masse composte con elementi ottimi, guidate da artisti di polso e di coscienza. In allora la stupenda musica di Rossini non ebbe invero quella esecuzione che si meritava: vedremo questa volta.

Invitiamo quindi i nostri concittadini a recarsi al teatro con quella aspettativa e con quella religione che si merita il capo lavoro di Rossini; ma rammentiamo agli artisti e alle masse della Fenice di non dissimularsi la grave responsabilità che pesa su tutti quelli a cui venne affidata l' interpretazione di un lavoro che pose la più splendida corona di artista sul turrito capo dell' Italia.

(1) Precisamente nella sera del 3 agosto.

(2) Sembra che i Francesi avrebbero un bel tacere in proposito, e in questo caso più di tutto essendo il libretto del « Guglielmo Tell » di autore francese.

(3) L' anno 1836, vale a dire 8 anni dopo la sua prima comparsa. (Note della Redazione.)

Notizie artistiche. — Anche la rappresentazione del *Ballo in Maschera* ha segnato un nuovo trionfo pel nostro Trombini in Varsavia.

Infatti, nel *Corriere di Varsavia* del 22 corr., così si parla dell' orchestra: « Una parola ancora « pel direttore d' orchestra, di cui lodiamo molto « la coscienziosa direzione e la buona interpre« tazione dello spartito. Il sig. Trombini restituì « il vero andamento a qualche pezzo, che sotto « la direzione di altri maestri non otteneva tanto « effetto. In generale possiamo dire che la no« stra abile orchestra, nelle serate d' opera ita« liana, fa conoscere tutto il suo valore. È evi« dente che la conduce una mano energica ed « intelligente. »

Ed il *Corriere quotidiano* dello stesso giorno riassume un articolo sullo stesso argomento, col seguente cenno «.... in una parola, tutta l' opera « fu eseguita benissimo. Il sig. Trombini dirige « con precisione assoluta. »

Nuova farmacia. — Il sig. dott. Andrea Pitteri ha aperto una nuova farmacia *Al Re d' Italia*, nella via Vittorio Emanuele, mettendovi ogni cura perchè sia adatta al luogo ed ai tempi. Questo è un nuovo negozio che abbellisce quella via, e perciò volentieri ne facciamo cenno.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un biglietto del Monte di Pietà unitamente ad alcune monete ritrovate nel giorno 20 corr., in Calle del Cristo a S. Cassiano.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 26. — Certa B. G., abitante a Santa Croce, denunciava ieri a quell' Ispettorato di P. S. il furto di un paletot, del valore di L. 90 circa, commesso poco prima a suo danno da ignoti ladri, introdottisi nella di lei casa per la porta che trovavasi aperta.

Iersera, vicino alla porta del Ridotto, veniva da mano ignota borseggiato del proprio portafogli contenente L. 100, certo F. G., sorvegliante al gaz.

Le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui, due dei quali per questua, e due per disordini.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero consegnati alla Questura di S. Marco, M. G. per ubbriachezza, C. E. per questua ed oziosità; e alla Questura di S. Polo G. D., perchè commetteva disordini essendo in istato di ubbriachezza.

Venne pur fatto trasportare all' Ospedale civile, M. A., colpito da male sulla pubblica via.

Furono sequestrati degli oggetti a due ragazzi, per giuoco sulla pubblica via.

Dai periti municipali, assistiti dalle Guardie, si sequestrarono una quantità di canestri di pesce guasto.

Furono inoltre constatate 30 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 7.

DECESSI: 1. Osellador Perina, di anni 75, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Brunello Dabalà Maria Teresa, di anni 42, coniugata, lavoratrice della Fabbrica tabacchi, id. 3. De Lauro Angela, di anni 72, nubile, ricoverata, id. 4. Zanini Maria Giuseppina, di anni 40, nubile, cucitrice, id. 5. Zanne Antonio, di anni 74, coniugato, di Venezia. — 6. Grigli Luigi, di anni 60, vedovo, id. — 7. Brunetti Giuseppe, di anni 57, celibe, id. — 8. Mollica Salvatore, di anni 22, celibe, di Sant' Illario del Jonio (Reggio di Calabria.)

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Zebroni Colomba, di anni 11, decessa a Canal di Feltre.

Due bambine al disotto d' anni 5, una decessa a Foen di Feltre, la seconda a Burano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguito della seduta del 24.

(Presidenza Biancheri.)

Scialoja (ministro dell' istruzione pubblica) dice che gli attuali ispettori scolastici meritano i maggiori elogii perchè lavorano moltissimo, benchè poco retribuiti. Questi ispettori sono veri martiri del dovere e danno prova di grande abnegazione nel disimpegnare l' ufficio loro.

In media si può calcolare che ciascuno di essi abbia mille scuole da ispezionare, e ciò è molto. Il modo con cui si procede nell' ispezione potrà non essere perfetto, ma non è certo falsa del tutto.

Il nuovo progetto migliora le condizioni delle cose, perchè da un lato retribuisce meglio gl' ispettori, dall' altro ne accresce il numero.

Il Governo essendo risponsabile dell' esatta e fedele esecuzione della legge, non può perciò rinunziare alla garanzia degl' ispettori governativi. Facendolo, sarebbe un rinunziare implicitamente agli attesi beneficii della legge stessa.

Quanto al pretendere che dagl' ispettori si presti servizio, è cosa del tutto assurda, perchè è necessario che si prestino esclusivamente all' adempimento degli obblighi dell' ufficio loro.

Del Giudice propone un emendamento, pel quale viene soppressa l' indennità finanziaria agli ispettori eventuali.

Malgrado l' opposizione del ministro dell' istruzione, la Camera lo approva.

Presidente dà lettura dell' art. 7 del progetto ministeriale, così concepito:

Presso il Ministero è istituita una Giunta di cinque commissarii centrali per la istruzione elementare. Questa Giunta:

« Esamina e riassume le relazioni dei Consigli di circondario; e raccoglie, anche per mezzo di visite, verificazioni e ispezioni locali eseguite da uno o più di loro, per ispeciale mandato del Ministero, tutte quelle notizie che giovano a tenere in evidenza la topografia comparata della coltura e della educazione popolare nel Regno;

Avvisa ai modi più efficaci di accrescere e migliorare l' istruzione elementare, e cerca di promuovere le associazioni private dirette a questo fine.

Dà il suo parere e delibera sopra l' equipollenza dei titoli d' idoneità per la concessione delle patenti di maestro elementare.

Cantoni osserva che si può fare a meno della Giunta adottando l' idea di creare una direzione generale delle ispezioni presso il Ministero come proponeva la Commissione.

Scialoia (ministro dell' istruzione pubblica) osserva che la direzione generale non sarebbe di utile; ma d' impaccio, creando un inciampo alle attribuzioni del Regolamento generale, e sostiene esser meglio il lasciare la Giunta.

Cencelli propone un emendamento che vien respinto dalla Camera.

Per un accordo fra il Ministero e la Commissione viene fatta una modificazione all' art. 7°, sostituendo la parola *ispettori* a quella di *commissarii centrali* ed aggiungendovi le seguenti parole:

fornisce gli elementi che occorrono ad ottenere un' equa ed utile ripartizione ed applicazione dei sussidii accordati dal Governo alle Scuole popolari;

«esamina le domande presentate allo scopo di ottenere la concessione delle patenti di maestro elementare, e per deliberare sulla equipollenza dei titoli d' idoneità che accompagnassero tali domande.

« A presidente della Giunta sarà nominato l' ispettore centrale generale.»

La Camera approva.

In seguito delle modificazioni volute dall' articolo 7, rimane sospeso l' ottavo.

Presidente legge l' art. 9 del progetto della Commissione, così concepito:

«All' ispettore generale e agl' ispettori sarà assegnato lo stipendio conformemente all' annessa tabella A.

«Le Provincie concorreranno per una metà alle spese delle ispezioni mandamentali, circondariali e provinciali, e sopporteranno per intero le spese occorrenti per le sopraintendenze provinciali e per gl' impiegati sussidiarii presso di esse.»

Scialoia (ministro dell' istruzione pubblica) chiede che i 94 rispettivi incaricati fissati dalla tabella collo stipendio di L. 1310, si chiamano ispettore di 4ª classe.

Bresciamorra osserva che annuendo alle domande del ministro rimane inutile l' emendamento Del Giudice votato coll' articolo sesto che soppresse lo stanziamento finanziario.

Scialoia Del Giudice e *Michelini* parlano in diverso senso sull' argomento.

La Camera respinge la proposta del ministro e approva quella Bresciamorra.

L' art. 9 così modificato viene approvato dalla Camera.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

(Disp. particolare della *Gazz. d'Italia.*)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 24 corrente:

La Commissione della Camera per la circolazione cartacea ha tenuta oggi l' ultima seduta per l' esame definitivo del pregetto. V' è intervenuto l' on. ministro di finanza.

Una piccola questione è ancora sospesa, ma di lieve momento. Essa riguarda l' indennità alle Banche per le spese della fabbricazione de' biglietti per conto dello Stato, se abbia ad essere di 50 cent. o di 45 cent. per cento, ovvero ridursi al rimborso della spesa effettiva.

La Commissione dovrà di nuovo radunarsi per udir la lettura della Relazione che l' onor. Mezzanotte sta scrivendo.

Sulla questione La Marmora scrivono da Roma 22 gennaio al *Pungolo* di Milano:

Voi sapete come io fui dei primi e dei più fieri censori del generale La Marmora per l' atto da lui compiuto colla pubblicazione del suo volume; non di meno, è innegabile che il principe di Bismarck lo ha dalla tribuna parlamentare assalito con tale violenza, che può spiegarsi, ma non giustificarsi nell' attacco direttogli dal partito clericale. E mi guardai dall' accennare a simile fatto, se esso non minacciasse avere più spiacevoli conseguenze. Corrono oggi su tal proposito varie voci, ed io mi limiterò a riferirle. Narrasi che il generale La Marmora sia stato da qualche imprudente e malaccorto amico consigliato a ritenere il discorso del principe di Bismarck come una questione personale, e ad adoperare in conformità delle leggi dell' onore: ma io non presto fede a simili racconti; imperciocchè un uomo come il La Marmora non può ignorare che male si definiscono, anzi non si definiscono affatto colla spada, le quistioni di alta politica, che si sollevano colla libera parola nei Corpi legislativi.

Una seconda versione par più probabile. Si assicura che l' onor. La Marmora mediti di valersi del suo diritto di deputato, per presentarsi alla Camera, e rispondere dalla tribuna di Montecitorio all' attacco del principe di Bismarck, invitandolo a pubblicare senza indugio tutto ciò che afferma sapere di contrario alla di lui lealtà o al di lui onore. Per quanto la prima soluzione abbia da considerarsi deplorevole, questa seconda lo sarebbe ancor più: imperocchè sarebbe impossibile che la Camera restasse all' incidente indiffrente od aliena: si tratta di grandi interessi nazionali: vien posta in forse l' onoratezza di un uomo che siede in un' epoca memorabile presidente dei Consigli della Corona, e fu capo di stato maggiore nella guerra del 1866: il Parlamento potrebbe limitarsi a prendere atto di una sfida che egli lanciasse nel suo seno al Cancelliere dell' Impero?

Si crede a ciò tanto poco, che a Montecitorio si è con grande studio evitato di sollevare tale questione come uno scoglio dei più pericolosi. L' onor Nicotera, tre giorni fa, depose sul banco della Presidenza una domanda d' interpellanza al ministro degli esteri; e l' onorevole Biancheri s' affrettò a comunicarla al Visconti Venosta. Questi rispose che se l' onor. Nicotera vi avesse insistito, egli non avrebbe potuto nè voluto diniegarsi a rispondere: ma che si permetteva osservare che, a suo avviso, una simile discussione nella Camera italiana nel momento attuale, non avrebbe giovato ai grandi interessi che all' interpellante stavano, certo, come a lui a cuore. L' onor. Nicotera al cui patriotismo non si fa mai appello invano, l' onor. Nicotera — io ve l' ho spesso ripetuto — che ha ingegno e tatto ed abilità per far la strada che adduce alla meta di capo-partito, udita questa dichiarazione non ha esitato a ritirare per ora la deposta mozione. Vorrà dunque l' onor. La Marmora provocare la bufera che la Camera e il Ministero sono concordi di scongiurare?

Si accenna, infine, ad una terza versione peggiore della prima e più pericolosa della seconda. Il generale La Marmora si sarebbe risoluto a vincere ogni scrupolo, a sprezzare tutti i consigli, a tenere in non cale qualsiasi raccomandazione, a dimenticare promesse... ed anco impegni, e a dare alla stampa il secondo volume della sua opera. Per quanto egli abbia vivissima, ed in parte legittima ragione di sdegno, e per quanto la passione acciechi, io confido che l'onor. La Marmora, non verrà meno fino a questo punto agli obblighi che gl' impone la sua fama.

Aggiungete che io non so se il Governo del Re potrebbe consentire che venisse a questo estremo. A voi non può essere sfuggito come il principe di Bismarck accennasse nel suo discorso all' idea che il Gabinetto di Roma avesse in animo di presentare una legge speciale per impedire d' ora innanzi che si rinnovino gli abusi di documenti che costituiscono una proprietà dello Stato.

Questa questione fu veramente discussa in Consiglio di ministri, e senza esser mai oggetto di nessuna comunicazione fra la Cancelleria di Roma e di Berlino, venne vagamente sfiorata quando Vittorio Emanuele e i suoi ministri si recarono alla Corte dell' Imperatore Guglielmo. A questo semplice cenno, il Cancelliere dell' Impero alludeva quando annunziava che l' Italia stava studiando una via per reprimere le indiscretezze già deplorate.

Ma il nostro Governo, appunto perchè ha studiata la questione, ne ha potuto apprezzare tutte le difficoltà, e forse aveva rinunziato a risolvere, lasciando le cose come stavano, forte del convincemento che l' on. La Marmora aveva rinunziato all' edizione del secondo volume. Se questa persuasione adesso venisse meno, se vi fosse il pericolo di un nuovo scandalo, il Ministero si troverebbe obbligato a riconoscere il rischio, e a provvedersi di urgenza.

Or quale spettacolo darebbe l' Italia, se prima in Europa dasse l' esempio di stabilire una penalità per i suoi uomini di Stato, che abusassero del proprio ufficio, e rivelassero i segreti della propria diplomazia.... e dell' altrui?

Dico il vero, s' io avessi l' onore di sedere fra i rappresentanti della Nazione, rinunzierei mille volte al mandato, piuttosto d' imprimere sul mio paese la taccia che il suo Geverno avesse bisogno di una legge repressiva, per compiere ciò che è parte prima ed elementarissima del proprio dovere. Mi parrebbe che fosse lo stesso che affermare che in Italia mancano i caratteri su cui l' Europa possa fidarsi; o in atri termini, che noi riconoscessimo probabile che un uomo che gode il favore del Parlamento, e meritò la scelta della Corona si chiarisse indegno della stima di questa e della preferenza di quello. Eppure, se il generale La Marmora si lascia trascinare dallo sdegno, per fuggire in uno scandalo peggiore, il Governo del Re si troverebbe probabilmente obbligato a incappare in questo.

Mi si assicura che una via molto migliore per uscirne è stata suggerita al generale La Marmora da chi vuol bene a lui, da chi crede che il suo nome sia e debba rimanere legato alle più grandi pagine della storia del nostro risorgimento. Egli può rimanere in silenzio e rassegnandosi agli effetti d' un grave errore commesso, appellarsi tranquillo nella propria coscienza al tardo giudizio della storia. Se per tanto non gli basta l' animo; se egli non vuol restare tanto inerte sotto il peso delle accuse scagliategli dal principe di Bismarck, ebbene egli scriva una semplice lettera ad un amico a Roma o a Berlino, nella quale dichiari che invita e prega il principe di Bismarck a non usargli alcun riguardo, e a mettere in luce tutti i documenti, cui crede poter raccomandare le aspre e violenti censure.

Con questo mezzo vi sarebbe la speranza che si facesse davvero un po' di luce: non si vuol dubitare della lealtà d' un uomo come La Marmora: ma, d' altra parte, non si vuol dare ad un uomo come il principe di Bismarck taccia di calunniatore. Certo v' è esagerazione di sentimento, piuttosto che freddezza di calcoli: è impressione non giudizio che separa i due personaggi; forse eglino si travagliano attorno ad un grande equivoco. Se si può dissiparlo, perchè non si tenta? Ma si spera forse d' escludere l' equivoco antico con qualche scandalo nuovo?

A proposito del biasimo al generale La Marmora inflitto di recente dal principe Bismarck, passando sopra i capi degli ultramontani, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, pubblica la seguente nota:

Quand' anche il generale Govone avesse riferito esattamente quanto scrisse il generale La Marmora, questo libro non sarebbe però affatto degno di fede, come pretende il signor di Mallinkrodt. Al generale Govone mancava la pratica della diplomazia. Ora, ci vuole molta pratica per poter ricordarsi tutti i particolari di una conversazione animata che durò un' intiera ora, ed il rendiconto occupa quattro pagine nel libro! Di più, il generale Govone non sapeva il francese come sua lingua materna, e la conversazione si faceva in francese, ed ebbe luogo nel giardino del Ministero degli affari esteri; i due interlocutori conversarono passeggiando dalle 9 alle 10 della sera in completa oscurità. In simili circostanze, il resoconto dell' uomo più onesto non può essere una prova irrefragabile. Aggiungasi, che il passo tolto dal resoconto dal patriota ultramontano è di somma importanza. L' Italia, che temeva in allora la Francia assai più dell' Austria, insisteva che c' intendessimo prima colla Francia per coprire le frontiere d' Italia. A tal soggetto, il generale Govone fece grandi sforzi. Dovevasi obbiettargli, e gli si obbiettò la difficoltà dell' intelligenza dell' accordo domandato. Da ciò risulta il tenore della conversazione; la parte del colloquio che ci occupa, verteva sul rifiuto di questa proposta. Il principe di Bismarck rilevò le pretensioni della Francia. Ciò che il sig. di Mallinkrodt imputa al presidente del Consiglio dei ministri di Prussia, e ciò che la relazione del generale Govone, quale la riprodusse il generale La Marmora, dà per una dichiarazione la quale esprime un consenso od almeno il contrario di un rifiuto, fu precisamente comunicato al negoziatore italiano come una proposta della Francia; e questa medesima proposta gli venne notificata per provargli quanto aveva poca probabilità di realizzazione l' accomodamento tra la Francia e la Prussia tanto desiderato dall' Italia. Quindi, se il generale Govone disse veramente quanto pubblicò il generale La Marmora, egli ebbe conoscenza dei patti posti alla Francia, ma non comprese che gli venivano comunicati per spiegargli che non si risponderebbe al desiderio da lui espresso, di vedere una salda intelligenza stabilirsi tra la Prussia e la Francia. In questo senso solamente poteva esser questione della cessione di una parte del territorio tedesco. Accomodatevi colla Francia, domandava l' Italia con insistenza. È difficile, rispondevasi, non volendo spiegarsi ancora in modo più categorico, è difficile, perchè la Francia desidera l' impossibile.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

Corre voce a Berlino che Visconti-Venosta intenda di trattare colle Potenze straniere, che hanno tuttora ambasciatori o ministri presso la Santa Sede, allo scopo d' indurli a richiamarneli. Egli intende di proporre alle Potenze di farsi rappresentare presso il Papa solamente da preti, senza influenze politiche, poichè trovandosi ora il Papa nel pieno godimento della sua autorità spirituale, non deve avere all' estero che le relazioni ecclesiastiche. Questo risponderebbe al sistema italiano che si fonda sul principio: *Libera Chiesa in libero Stato.*

Il corrispondente P. scrive alla *Perseveranza* in data del 21:

Avant' ieri mattina venne celebrata a Grottaferrata la cerimonia nuziale del quarto figlio del principe Borghese con l' unica figlia del duca Grazioli. Sono due famiglie rispettabili, ma di quelle che tengono il broncio all' attuale ordine di cose. Esse però si sono conformate lealmente alle prescrizioni della legge, ed hanno fatto il matrimonio civile dinanzi al Sindaco di Grottaferrata, il quale è comparso alla cerimonia ed al pranzo che l' ha seguita colla sua brava sciarpa tricolore. Ma ciò non è tutto: la benedizione nuziale è stata data dal Vescovo della diocesi, che è il Cardinale Guidi, quel medesimo che nel Concilio del 1870 fece parlar molto di sè come poco proclive ad accogliere il dogma dell' infallibilità papale. Nell' arringa, che il porporato rivolgeva ai giovani sposi, annoverò i doveri dei genitori verso i figli, e fra questi doveri parlò esplicitamente di educare i figli *a servire la patria*. Queste parole furono assai notate, e produssero molta impressione.

L' *Italie* offre le sue condoglianze all' *Univers* per la sospensione di due mesi cui è stato condannato. Ma perchè egli esperimenti col fatto quanto è maggiore la libertà di cui godono le opinioni da esso professate in Italia, che in Francia, gli fa una proposta. L' *Univers* venga a stamparsi in Italia, anzi a Roma, nei due mesi della sua sospensione. L' *Italie* gli offre la sua tipografia, e una bella macchina nuova a doppia reazione, comprata all' Esposizione di Vienna dove fu premiata.

L' *Univers* però non è di quelli che vogliano essere persuasi. Egli ha bisogno di gridare che il Papa è prigioniero, che i cattolici sono perseguitati, e che la religione e la Chiesa fra noi sono ridotte in schiavitù. Il sig. di Veuillot fu a Roma recentemente, potè persuadersi della vanità di queste accuse co' suoi proprii occhi, ma non si disdice. Se no, egli non sarebbe più stato il signor Veuillot e l' *Univers* non avrebbe più avuto ragione d' essere.

Si legge nell' *Opinione Nationale* in data del 21:

Ci si assicura che il Conte di Chambord sia giunto la sera del 20 a Parigi, e credesi per assistere alla messa commemorativa del 21 gennaio. Altre informazioni direbbero che questo viaggio abbia per iscopo nuove combinazioni, del genere di quelle che tanto preoccuparono la Francia sei mesi or sono.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Dobbiamo rettificare la notizia pubblicata nel precedente Numero circa l' arbitramento per la linea Vicenza-Treviso.

L' arbitro eletto dalla Società dell' Alta Italia è il sig. comm. Antonio Allievi; e la Società stessa ha dichiarato di aggradire, dal canto suo, la proposta del terzo arbitro, fatta dal Governo nella persona del senatore comm. Stefano Jacini.

Traduciamo il seguente dispaccio che il *Times* riceve dal suo speciale corrispondente madrileno:

Madrid 19.

Cambatz, il comunardo ben noto, che fu condannato a morte a Parigi e che venne in Spagna come « corrispondente per la guerra » del *New York Herald*, ma che fin dal suo principio si unì al movimento di Cartagena, fu arrestato a Cartagena.

L' estradizione di Contreras e de' suoi compagni è stata domandata alle Autorità francesi, pel motivo che sono colpevoli di crimini del diritto comune.

Telegrammi

Roma 24.

Corre insistente voce che Corcelles sarà richiamato senza essere pel momento rimpiazzato. (*Citt.*)

Roma 25.

Assicurasi che i banchieri torinesi abbiano risoluto di modificare la loro proposta, chiedendo, cioè, di partecipare al Consorzio delle sei Banche, senza pretendere di godere il favore del corso legale.

La Relazione intorno al progetto di legge sulla circolazione cartacea, sarà stampata nella settimana entrante. (*G. d' Italia.*)

Berlino 24.

Si ritiene per sicura la nomina di otto candidati del partito francese nell' Alsazia e nella Lorena. (*Citt.*)

Parigi 24.

Secondo un dispaccio del *Monde*, Serrano avrebbe domandato che siano ritirate o cangiate le Bolle, che preconizzano i Vescovi spagnuoli Yout Llano.

I carlisti presero Portugalete ed i sobborghi di Bilbao verso il porto.

Parigi 24.

Un corrispondente da Roma del *Journal des Débats*, parlando dell' incidente avvenuto nella Camera dei deputati di Berlino, dice che il generale Govone ebbe sempre fama di uomo intelligente ed intemerato e che La Marmora non è capace di falsare il tenore di un documento pubblico. (*Gazz. di Trieste.*)

Parigi 24.

Il chiesto riconoscimento dei carlisti di Spagna, appoggiato caldamente dai clericali, fu definitivamente respinto dal Governo. (*Citt.*)

Londra 24.

Al contro-meeting ultramontano stabilito per il 2 del prossimo febbraio, comparirà in corpore tutto l' episcopato e del pari la nobiltà cattolica. Il Duca di Norfolk presederà. (*Corr. di Tr.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 25. — Il *Vaterland* annunzia che Antonelli ha spedito a tutti i nunzii una Circolare, che dichiara che la Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* è apocrifa.

Brusselles 25. — I giornali del Belgio annunziano che Bismarck indirizzò a Brusselles osservazioni circa l' attitudine del clero e il linguaggio dei giornali. L' *Echo du Parlement* soggiunge che dinanzi alle pretese del Governo tedesco la situazione è più grave di quello che si creda.

Santander 24. — Portugalete si è resa a discrezione. I carlisti fecero molti prigionieri e presero molti fucili e due cannoni.

Bucarest 25. — (*Camera.*) — Fonescu interpellò sulla politica del Ministero verso la Porta. Boerescu ricusò di rispondere rimettendosi alle dichiarazioni anteriori. La Camera diede quindi al ministro un voto di fiducia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 26. — Un indirizzo di Disraeli agli elettori di Buckinghan Shire, critica Gladstone, il quale sciolse il Parlamento per ritardare le spiegazioni circa la spedizione contro gli Ascianti, e le spese che costa quella campagna, non sanzionate dal Parlamento. Il programma di Gladstone non è ben chiaro, eccetto nella parte che si riferisce all' eccedente sulle entrate; ma qualsiasi Ministero che abbia un eccedente, lo applicherà alla riduzione delle imposte. I conservatori favorirono sempre l' abolizione dell' imposta sulla rendita e la diminuzione delle tasse locali; ma i liberali si opposero sempre a tali misure. Gladstone avrebbe dovuto spiegare una maggiore energia politica estera, ed una minore nella legislazione interna. I conservatori esiteranno a sanzionare l' estensione del suffragio elettorale ai Comitati, poichè tale misura priverebbe dei loro diritti i cittadini di borghi aventi una popolazione minore di 40,000 anime.

Nostri dispacci particolari.

Adria 25 *gennaio* (*).

Inscritti	744
Votanti	393
Bonfadini	332
Nicoletti	49
Nulli	12

Eletto Bonfadini.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non abbiamo potuto inserire in tutte le edizioni d' ieri.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 genn.	del 26 genn.
Rendita italiana	69 57	69 57
» (coup. staccato)	67 05	67 10
Oro	23 31	23 35
Londra	29 24	29 25
Parigi	117 65	117 15
Prestito nazionale	— —	65 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	859 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2135 —	2123 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	217 —	217 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1628 —	1627 —
Credito mob. italiano	846 50	847 —
Banca italo-germanica	305 —	298 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Alle ore cinque pom. del giorno 24 corr., moriva in Padova il nob. **Francesco Caffi,** già presidente del R. Tribunale di Rovigo. Visse lunghissima età, quasi un secolo; vide gli ultimi tempi della veneta Repubblica, e i primi del Regno d' Italia.

Fu uomo di molta e svariata dottrina; novellatore elegante, scrittore di cose d' arte competentissimo, felice compositore di musica sacra e storico celebrato.

Fu giureconsulto profondo, magistrato integerrimo, d' alti modi e distinti, di facile ed elegante parola, nato fatto per percorrere una splendida carriera ed esser chiamato ad altissimi ufficii.

Ed ebbe infatti in sua vita distinzioni, compiacenze ed onori, i maggiori che i suoi tempi comportassero; ciò che per altro nol distolse dal troncare colla dimissione volontariamente chiesta dopo il 1848, quando gli parve in conflitto colle proprie convinzioni, quel cammino di cui gli rimanevano aperti più alti gradi, e che era stato sempre la sua ambizione di fornir tutto intero.

In quiescenza perseverò negli studii e continuò a dettare ed a scrivere finchè gli durò serena la mente, vale a dire sino agli ultimi anni.

Fu marito amorosissimo, padre severo ma studioso e provvido. E coi figli lo rimpiangono anche quei molti de' suoi alunni ora sparsi nella Magistratura a cui parve più che superiore, maestro, e che ne ricordano con venerazione le cure quasi paterne.

Avv. C. Salvagnini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 *gennaio.*

Ieri arrivarono: da Cagliari, il brig. austro-ung. *Elge*, cap. Cosulich, con formaggio per A. Palazzi; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Baldovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Alessandria, il piroscafo inglese *Malta*, cap. Brooks, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; ed oggi, da Brindisi, il brig. ital. *Buon Padre*, vuoto, ai frat. Vianello; e da Catania, il piel. ital. *Emi*, padr. Beltrame, con zolfo, per G. Malvezzi.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., tanto pronta come per fine corr., a 69:65. Da 20 f. d'oro da L. 23:33 a L. 23:35. Banconote austr. L. 2:57 a L. 2:57 ¼ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 26 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	67 45 —	67 50 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— —	— —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— —	— —
» » libero	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Veneta	— —	— —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— —	— —
Amsterdam	»	» 4 ½	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	a vista	» 4 ½	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— —	— —
Francia	a vista	» 5	116 50 —	116 65 —
Londra	3 m. d.	» 3 ½	29 18 —	29 22 —
Svizzera	a vista	» 5	— —	— —
Trieste	»	» 5	— —	— —
Vienna	»	» 5	— —	— —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 33 —	23 32 —
Banconote Austriache	257 — —	— —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 60 — 69 65 —

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 24 *gennaio* 1874:

VENEZIA	57	18	68	35	28
ROMA	4	12	74	78	18
FIRENZE	13	79	82	15	61
MILANO	32	59	83	65	26
TORINO	53	52	10	48	33
NAPOLI	78	74	33	17	15
PALERMO	32	57	87	12	5

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 27 gennaio 1874. (*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 7.h. 26', 6, - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 0.h. 13'. 3", 0.

Tramonto app.: 5.h. 0', 0.

Luna. Levare app.: 3.h. 16', 4 ant.

Passaggio al meridiano: 0.h. 12', 7 pom.

Tramonto app.: 8.h. 15', 5 pom.

Età = giorni: 9. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 25 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	763.10	765.51	767.08
Term. centigr. al Nord	4.20	8.39	7.20
Tensione del vapore in mm.	4.85	6.26	5.16
Umidità relativa in centesimi di saturazione	77	75	67
Direzione e forza del vento	E.¹	S. S. O.⁰	E. N. E.¹
Stato dell' atmosfera	Sereno	Coperto	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+1.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 25 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 26 = 6.0.

— Dalle 6 ant. del 25 gennaio alle 6 ant. del 26:

Temperatura: Massima: 9 . 5 — Minima: 2 . 8

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 25 *gennaio* 1874.

Il barometro è abbassato da 2 a 6 mm. in tutta l' Italia.

Il mare è in perfetta calma. Cielo nuvoloso in molta parte d' Italia.

Dominano venti leggieri fra Ovest e Nord.

Le pressioni sono diminuite su tutto il Mediterraneo ed anche in Austria.

È probabile che i venti aumentino d' intensità in alcuni punti delle coste occidentali.

Tempo vario.

SPETTACOLI.

Lunedì 26 *gennaio.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Una famegia in rovina*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Il codice delle donne.* — Dopo la commedia, l' operetta-parodia-fantastico-mitologica in 2 atti e 5 quadri, col titolo: *Orfeo all' Inferno*, del M.° Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Tutte le donne innamorate di Facanapa*. Con ballo. — Alle ore 7.

N. 7448, Div. 1.

R. PREFETTURA

Della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Il signor Giuseppe dott. Carrara q. Francesco ha chiesto il permesso di erogare dal fiume Novissimo metri 0:40 d'acqua ad uso abbeveraggio delle persone e bestiami nella tenuta di sua proprietà in Comune di Campagna Lupia, frazione di Lugo.

Per l'erogazione dell'acqua verrebbe adottato un sifone di ferro del diametro di quindici centimetri, attraversante l'argine del fiume Novissimo, avvertendo che l'acqua soprabbondante verrebbe diretta nei fossi interni nelle prese basse della proprietà medesima senza pregiudizio del vicino scolo consorziale Fossa del Palo, dal quale trovasi separata mediante l'arginello.

A senso del Regolamento 8 settembre 1867, s'invitano gli interessati a produrre per inscritto le loro eventuali motivate opposizioni in confronto della domanda, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino al 10 marzo p. v. anche nei riguardi sanitarii al R. Commissariato distrettuale di Dolo, presso cui resta ostensibile il progetto delle opere da eseguirsi per l'erogazione condotta a scarico dell'acqua, redatto dall'ingegnere civile dott. Bragato.

Trascorso il prefissato termine non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa, avvertendo che quelli, i quali producessero opposizioni in tempo utile, verranno invitati al sopralluogo da farsi da esso Regio Ingegnere.

Venezia, il 19 gennaio 1874.

Il Prefetto,
MAYR.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 178. 127

AVVISO.

Il Comune di Ampezzo del Tirolo è intenzionato di acquistare 1400 ettolitri di grano turco del peso di 76 chilogrammi per ett.°, ed invita quindi chi potesse avere interesse della fornitura a qui produrre fino al giorno 7 del p. v. mese di febbraio i relativi campioni, osservando che in considerazione saranno prese soltanto le qualità migliori.

Al campione sarà unito il prezzo in ragione di ettolitro per la provenienza da Vittorio e contorni franco a Vittorio, e per le provenienze da Trento franco alla Stazione di Toblach nella Pusteria.

Il pagamento seguirà in oro con Genove a austr. L. 96 e con Sovrane a austr. L. 42, in due uguali rate, la prima all'atto del contratto, e la seconda a finita consegna, che deve avvenire nei mesi di marzo ed aprile p. v. La risposta di accettazione o meno sarà impostata per ogni offerente il giorno 9 p. febbraio.

Bolli e tasse di contratto, stanno a tutto carico del fornitore.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo,
Cortina, 23 gennaio 1874.

Il Capo Comune,
FRANCESCO GILLARDUZZI.

N. 730. 126.

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Nell'esperimento di asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per le forniture ai Pii Istituti delle paste da minestra e dei polli dal 1.° marzo a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875, furono migliori offerenti pei prezzi sottoindicati il sig. Provino Mainini per le paste, e la Sig. Domenica Bulgarello in unione al marito Gaetano Bonometto, pei polli.

In relazione quindi all'art. 13 dell'Avviso N. 168, 6 corr., si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 12 meridiane precise del giorno 5 febbraio p. f.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio d'Amministrazione, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti le condizioni tutte dell'Avviso N. 168, 15 corr., e dei Capitolati di onere relativi.

Prezzi della condizionale delibera.

Paste ordinarie a macchina	L. 48
Idem sottofine	» 68
Fedelini di frumento duro Tangarok	» 78

al centinaio di chilogrammi.

Polli . . . . Centesimi 88 cadauno.

Venezia, 22 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 11749. 123

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Per l'appalto della fornitura dei filati di canape, lino e cotone occorrenti a questa Casa d'industria nell'anno 1874, sarà esperita pubblica asta mediante accettazione delle schede segrete fino alle ore 12 merid. del giorno di giovedì 5 febbraio p. f., e la loro apertura seguirà alle ore 1 pom. del giorno medesimo.

La delibera viene subordinatamente all'esito dei fatali, per la prova dei quali, sui prezzi che saranno notificati con apposito avviso, viene fin d'ora prefinito il termine a tutto 19 febbraio p. f.

Ed ogni aspirante, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potrà prendere conoscenza presso l'Uffizio di Spedizione, del più dettagliato Avviso e del Capitolato di onere.

Venezia, li 16 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 732. 121

AMMINISTRAZIONE

dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduti deserti gli esperimenti d'asta oggi tenuti da questa Amministrazione per le forniture del pesce fresco, dei formaggi, dei legumi, del sapone, dell'aceto e del petrolio ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875;

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento pel pesce fresco, pei formaggi e pei legumi, e ad un terzo esperimento pel sapone, per l'aceto e pel petrolio.

L'accettazione delle schede suggellate avrà luogo fino alle ore 12 merid. precise del giovedì 29 corr., e la loro apertura seguirà alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che si termini di legge sarà accettata anche una sola offerta per ogni lotto e che pei generi in terzo esperimento la stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall'art. 98 del Regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5852, 4 settembre 1870.

Si fa poi avvertenza che restano ferme tutte le norme e condizioni dettagliate negli Avvisi N. 11762, 30 dicembre a. d., e N. 168, 6 gennaio corr., nonchè nei capitolati di onere ispezionabili presso l'Ufficio di Spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 22 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 731. 120

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Nel secondo esperimento d'asta oggi tenuto da questa Amministrazione per le forniture delle Cere e del Carbone ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875 furono migliori offerenti il sig. Felice Penso per la Ditta Carlo Zanchi per le Cere, e la sig. Caterina Epis vedova Schizzi per la Ditta Giuseppe Schizzi pel Carbone, e pei prezzi sottoindicati.

In relazione quindi all'articolo 13 dell'Avviso N. 11762, 30 dicembre a. d., ed al posteriore N. 525, 15 corr., si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 12 mer. del giorno 29 gennaio corrente.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di Amministrazione estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell'avviso e dei Capitolati di onere portanti il N. 11762 e la data 30 dicembre a. d.

PREZZI DELLA CONDIZIONALE DELIBERA.

Cere per fornitura

Al centinaio di chilogrammi:

Compimento nuovo	L. 478
Simile uso in pezzi	» 370
Polonia usa	» 467
Simile in pezzi	» 368
Sottana lavorata	» 350

Cere per retrocessione al fornitore

Al centinaio di chilogrammi:

Compimento uso	L. 475
Polonia usa	» 464
Sottana bruciata	» 324
Colatura della Polonia	» 360
Simile della sottana	» 299

Al centinaio di chilogrammi:

Carbone di legna forte di fiume . L. 12:499

Venezia, 22 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 46. 113

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Volendo provvedere alla fornitura a prezzo assoluto sul dato fiscale di annue L. 1400 di tutto il quantitativo di ghiaccio, occorrente all'Ospitale civile da 1.° marzo 1874 a tutto febbraio 1875;

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del giovedì 29 corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 12 febbraio p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato di onere.

Venezia, 16 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 156. 117

Sindaco della città di Oderzo.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione 12 corrente dei Sindaci dei Comuni consorziati, si apre di nuovo a tutto il giorno 28 febbraio p. v. il concorso al posto di chirurgo distrettuale, cui va annesso il salario annuo di L. 2800 pagabili mensilmente sulla Cassa comunale di Oderzo.

Gli aspiranti dovranno presentare al Sindaco di Oderzo la loro istanza corredata dei seguenti documenti in bollo egale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Fedina criminale;
d) Fedina politica;
e) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;
f) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
g) Abilitazione all'innesto vaccino;
h) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica triennale presso uno spedale pubblico, ovvero in una condotta comunale.

La nomina, duratura per sei anni, spetta ai Sindaci dei Comuni consorziati.

L'eletto dovrà tenere costantemente la sua residenza in Oderzo, e dovrà uniformarsi alle discipline stabilite dalle leggi vigenti, ed a quelle del Capitolato speciale ostensibile a chiunque presso l'Ufficio municipale di Oderzo, ed osservare ogni altra disposizione sanitaria che in seguito fosse per essere emanata sia dal Governo che dai Comuni consorziati.

L'eletto dovrà assumere le sue funzioni non più tardi di giorni 15 dalla partecipazione della nomina, altrimenti potrà essere ritenuto decaduto dalla medesima.

Oderzo, 17 gennaio 1874.

Il Sindaco,
E. GALVAGNA.

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

ATTI GIUDIZIARII

33-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per reincanto e nuovo deliberamento dei sottodescritti stabili dell'eredità del defunto Luigi Bon amministrata dal sig. Francesco Conto.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia;

Visto che il sig. dott. Passalacqua Antonio di Burano, con domicilio eletto presso il procuratore avv. Marco dott. Levi, Sant'Angelo, Calle degl'Avvocati, ha fatto l'aumento del sesto sugli stabili divisi in due Lotti deliberati al signor Suppiei Luigi, pel prezzo di L. 1593 il primo, e di L. 19:41 il secondo, come consta da verbale del giorno 19 dicembre prossimo passato;

Notifica

che chiunque voglia aspirare al nuovo incanto, deve presentarsi alle ore dieci antimeridiane del giorno 21 (ventuno febbraio) prossimo futuro nella Cancelleria di questo Tribunale, ed avanti al sottoscritto Cancelliere, per fare le sue offerte previa iscrizione nel Registro degli offerenti, e deposito in denaro nella Cancelleria, dell'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione, nella somma riguardo al primo Lotto di Lire 350 (trecento cinquanta), e quanto al Lotto secondo di Lire 150 (cento cinquanta), nonchè in denaro od in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'articolo 330 del Codice di procedura civile del decimo del prezzo del nuovo incanto, e cioè per il Lotto di L. 185:85, e pel II. Lotto di L. 2:26.

Descrizione degli stabili da vendersi.

1. Appezzamento demarcato coi mappali Numeri 1465, 1521, 1522, 1523, in Comune censuario di Burano, di pert. censuarie 15.30, della rend. di L. 63:67, in Ditta Luigi Bon q.m Marco, stimato del valore di italiane Lire 1593.

II. Porzione dell'appezzamento al mappale N. 1520, nello stesso Comune, in Ditta Bon Luigi q.m Marco e Tagliapietra Francesco fu Gio. Batt. La porzione spettante al concorso è contraddistinta col mappale N. 1520 A, di pert. cens. 0.22, colla rendita di L. 0:66; stimata it. Lire diecinove e centesimi quarantuno (19:41.)

Condizioni della vendita.

1. Il reincanto dei sopra designati stabili sarà aperto sul prezzo portato in seguito all'aumento del sesto, e cioè riguardo al Lotto I. di L. 1858:50 (milleottocento cinquantotto e centesimi cinquanta), e rispetto al Lotto II. di L. 22:66 (ventidue e cent. sessantasei.)

2. Gli enti sono divisi in due Lotti che verranno subastati uno per volta.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'incanto senza che abbia depositato in Cancelleria del Tribunale il decimo del valore del Lotto a cui intende aspirare, e lo importo approssimativo delle spese di vendita nella misura come sopra determinata.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla delibera definitiva, previa osservanza dell'art. 680 Codice procedura civile, versare in mano del Cancelliere l'intiero importo della delibera stessa per successivamente versarlo nella R. Cassa dei depositi e prestiti di Firenze.

Da tale versamento saranno dispensati i creditori inscritti: Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Martino di Burano, o chi per essa, nonchè dott. Simeoni Luigi detto Pietro ed Aristide fratelli Suppiei del fu Giuseppe di Padova, rendendosi eventualmente deliberatarii o sino alla concorrenza del loro rispettivo credito.

5. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, quelle del trasferimento della proprietà immobiliare inerenti agli immobili da deliberarsi.

6. Versato l'intero prezzo d'incanto, il deliberatario otterrà la conseguente proprietà, possesso e pieno godimento degli immobili deliberati, ma dalle stesse mancando staranno a suo carico tutte le imposte erariali, provinciali, comunali ed ogni altro peso inerente ai fondi.

Quanto ai creditori inscritti, ove si rendessero deliberatarii, così la consegna in proprietà e possesso la conseguiranno al caso, qualora abbiano versato l'eventuale sopra-prezzo oltre l'importo del loro rispettivo credito.

7. Il concorso che aliena non assume garanzia nè per la proprietà degli immobili nè per la loro libertà nè per qualsiasi altro peso ad essi inerenti.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.

Venezia addì 13 gennaio 1873.

CAMOUS, vice-Cancelliere.

34-1

SI NOTIFICA

che l'incanto degli immobili esecutati a carico Davide Levi ad istanza del sottoscritto, venne rinviato al 3 gennaio 1874, presso questo R. Tribunale civile ore 10 sul dato di L. 5879 offerte già dall'esecutante, e ferme le altre condizioni del Bando 31 agosto 1873.

AVV. ERMANNO USIGLI.

35-1

TRIBUNALE

civ. e correz. di Venezia.

A richiesta del signor Eugenio Masetto, con domicilio eletto presso l'avvocato Bizio, si notifica al sig. Carlo Romiti residente in Amsterdam, che il giorno 28 febbraio p. v., alle ore 10 ant., il sottoscritto usciere si recherà nei luoghi descritti nella sentenza di vendita 22 ottobre 1873, di questo Tribunale civile e correzionale e nel precetto 4 dicembre p. p., usciere Galante, per immettere in possesso di quegli immobili l'istante Eugenio Masetto.

Venezia, li 23 (ventitrè) gennaio 1874 (settantaquattro).

ANTONIO MILANI, usciere del Tribunale suddetto.

36-1 1. pubb.

AVVISO D'ASTA.

L'asta esecutiva a carico di Leone Silva, di cui l'Estratto di Bando pubblicato in questo giornale il 12 e 13 corrente mese, e precedenti, fu da questo Tribunale civile con Ordinanza 22 corrente rinviata al 5 febbraio p. v., per difetto d'oblatori, ribassando il dato di stima del I. Lotto ad it. L. 18,900, e del II. Lotto ad it. L. 19,800. Si fa avvertenza, che il deposito delle spese pel I. Lotto fu ridotto ad it. L. 2000.

AVV. C. PELLEGRINI.

37-1

NOTIFICAZIONE.

Venezia 24 gennaio 1874.

A richiesta del sig. Giuseppe Massaria di Venezia, con domicilio eletto nello studio dell'avvocato Prospero Ascoli Campo S. Moisè, N. 1461;

Ho notificato oggi alla Ditta A. Cattalinich e fratello di Spalato (Austria), a sensi degli articoli 141, 142, 150, Codice procedura civile, un atto di citazione, col quale veniva diffidata essa Ditta a ritirare dal richiedente entro giorni 10 la partita di 500 quintali sorgo venduta per Lire 6750, sotto minaccia di vendita provvisoria a sensi dell'art. 105 Codice commerciale, e citata la stessa a comparire avanti il Tribunale di commercio di Venezia, in procedimento formale, nel termine di giorni quaranta, per esser condannata al ritiro della merce verso contemporaneo pagamento di L. 6750, cogli interessi 6 per 100 dal 1. gennaio 1874, danni e spese, oppure alla differenza tra il prezzo pattuito e quello ricavato, oltre le spese tutte.

ANTONIO LIBANORE, usciere.

38-1

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità di Armani Vittoria, figlia del fu Giuseppe e della vivente Trezzo Maria, mancata a' vivi in Venezia li 6 agosto 1873, venne accettata con beneficio dell'inventario dalla madre Trezzo Maria, dai fratelli Angelo, Pietro, Giuseppe e Valentino, minorenni, rappresentati dalla detta loro madre, e dai nipoti ex fratre Antonio, Angela, Lucia, Michele ed Angelo fratelli e sorelle del fu Giovanni Armani, minorenni, rappresentati dalla loro madre Mattei Antonia vedova Armani.

La relativa dichiarazione venne fatta in verbale 15 gennaio volgente ricevuto nella Cancelleria di questa Pretura.

Venezia, 23 gennaio 1874.

Il Cancelliere, BURCO.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 28 gennaio — N. 27

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 GENNAIO.

Lo scioglimento della Camera dei comuni in Inghilterra ha immediatamente suscitato la lotta elettorale su tutta la linea. Il sig. Gladstone ha già fatto conoscere il suo programma ai suoi elettori di Greenwich, e il sig. Disraeli ha fatto lo stesso pei suoi elettori della Contea di Buchingam.

Il signor Gladstone ha naturalmente nel suo programma, posto in rilievo l'eccedente nelle entrate di cinque milioni, e la conseguente diminuzione delle imposte locali, e l'abolizione dell'imposta sulla rendita.

Il sig. Disraeli risponde che questo è il solo punto chiaro del programma del sig. Gladstone, e nota che qualunque ministro che avesse un eccedente, penserebbe naturalmente alla diminuzione delle imposte. Il sig. Disraeli ha ragione; ma è certo però che un eccedente simile nelle entrate è un fatto, in cui un ministro delle finanze ha la sua parte di merito, e il sig. Gladstone ha ragione di vantarsene.

Il signor Disraeli attacca quindi il Ministero liberale sulla politica estera, dicendo che il Ministero avrebbe dovuto usare maggior energia nella politica estera, e minore invece nella legislazione interna. Questo è il grave rimprovero, che i conservatori inglesi fanno ai liberali. Essi si lagnano perchè da qualche tempo la politica inglese non abbia più alcuna influenza in Europa. È passato il tempo in cui il vecchio Palmerston agitava tutta l'Europa, malgrado la sua famosa teoria del *Nè un uomo, nè uno scellino*. Se i tempi sono cambiati, non è colpa però di Gladstone. Probabilmente se il signor Disraeli fosse stato capo del Gabinetto inglese, le cose non sarebbero andate diversamente, e l'Inghilterra non avrebbe maggior influenza sulle questioni europee di quella che ha.

Il capo della opposizione dice che il Ministero ha voluto sciogliere il Parlamento adesso, per ritardare le spiegazioni sulla guerra contro gli Ascianti, e sulle spese occasionate da questa guerra, e non sanzionate dal Parlamento.

Il sig. Disraeli torna quindi alla questione finanziaria, per dire che i conservatori sono stati sempre favorevoli all'abolizione dell'imposta sulla rendita, e che i liberali invece si sono opposti. Questa accusa perde però il suo valore, dal momento che i liberali hanno nel loro programma l'abolizione dell'imposta sulla rendita. Essi possono rispondere che per abolire quell'imposta, hanno aspettato di averne i mezzi, e che deve perciò essere grati all'amministrazione finanziaria del signor Gladstone, la quale permette che questo vecchio voto dei conservatori sia esaudito.

Il sig. Disraeli conchiude, coll'opporsi all'idea espressa dal sig. Gladstone, che le popolazioni delle città sieno eguagliate alle popolazioni delle campagne, nel diritto di suffragio. Il sig. Disraeli dice che vi si oppone, perchè in questo modo sarebbero privati del loro diritto i borghi che hanno una popolazione minore di 40,000 uomini.

La lotta elettorale sarà certo molto aspra, gli attacchi saranno vivissimi, ma ben si vede che i liberali sono in grado di rispondere trionfalmente. I recenti successi dei conservatori in alcuni seggi sono un cattivo sintomo pei liberali, ma è probabile però che il sig. Gladstone ottenga ancora una forte maggioranza.

L'agitazione elettorale è vivissima. In parecchi collegi si sono già presentati i candidati. Alcuni candidati ch'erano all'estero furono richiamati in patria dal loro partito.

A Monaco la Camera dei deputati ha preso una deliberazione, che con piacere molto alla Corte di Berlino. Essa ha respinto la proposta di abolire tutte le rappresentanze diplomatiche della Baviera al di fuori dell'Impero germanico. Si sa che pei trattati colla Prussia la Baviera conserva una posizione privilegiata in confronto degli altri Stati del Sud, per quel che riguarda l'esercito e la diplomazia. Questi privilegi la Camera bavarese cerca di mantenerli sinchè può.

La Camera dei deputati serba ha approvato la spesa per un agente diplomatico serbo presso la Corte di Vienna. Le relazioni tra la Serbia e l'Austria-Ungheria si sono fatte da qualche tempo molto cordiali, e questo ne è un indizio. Probabilmente la Porta non ne sarà niente soddisfatta.

Un telegramma d'Aden annuncia la morte del celebre viaggiatore Livingstone. Il suo corpo fu imbalsamato e trasportato a Zanzibar.

Istruzione obbligatoria.

Alla Camera dei deputati ferve da più giorni la discussione intorno al riordinamento dell'istruzione elementare. Ardua è la proposta di rendere obbligatoria l'istruzione primaria, e non ci sorprende quindi la violenza degli attacchi da parte degli avversarii, e la tenacità della difesa da parte degli innovatori. — Il principio della istruzione obbligatoria, accolto nelle nostre leggi fino dal 1859, attende ancora la sua sanzione vera, la sua *realizzazione*. — Ora, pare, che non tarderà più oltre ad averla e i benefici derivanti da codesto provvedimento compenseranno di gran lunga gl'inconvenienti, ai quali darà origine necessariamente; non vi è innovazione senza perturbamenti.

I ministri Bargoni e Correnti se n'erano occupati con cura particolare in questi ultimi anni, e l'on. Scialoja ora difendendo, crediamo, con esito fortunato, la difficile proposta di legge. Non sapendo in qual modo migliore presentare ai nostri lettori le ragioni che militano a favore del principio sull'istruzione obbligatoria, oltre il resoconto giornaliero delle sedute parlamentari, ne daremo i brani più rilevanti della splendida Relazione dell'on. Correnti:

« Da quattro anni omai si parla d'istruzione obbligatoria e ancora non se ne vede il primo avviamento. Nondimeno, chi ben consideri, troverà non lievi le cagioni e del procedere cautamente in questa bisogna, e perfino dell'esitare.

« E queste cagioni vogliamo accennare qui non per iscusare temporeggiamenti che furono segno ad acerbe accuse, e di cui la colpa deve recarsi tutta a chi scrive queste parole; e molto meno per scemar lode al ministro che mostra propositi risoluti e impazienza di metter mano, ma solo a farci ragione delle difficoltà grandi e da moltì inavvertite che pur s'incontrano nell'assettare un provvedimento, che a primo aspetto parrebbe semplice come un precetto di morale e come un assioma sociale.

« Diremo prima le difficoltà più apparenti. Siavi o no l'obbligo legale della istruzione, non è men certo che la diffusione delle idee, l'illuminarsi degli animi, il mutarsi dei temperamenti non è cosa che possa ottenersi colla violenza, nè che possa sperarsi senza pazienza di tempo. Ministero spirituale è l'insegnare, come frutto di attenzione e di spontanea soggezione è l'imparare: e codesta corrispondenza e comunione scolastica segue le leggi dell'incoercibilità del pensiero e della libertà della coscienza.

« S'aggiunga la necessità di recar a numero i maestri e di ampliare le scuole innanzi di convocarvi a forza gli scolari; s'aggiunga il desiderio di rispettare la santità dell'ufficio paterno e la nobiltà del magistero educativo, pur intromettendovi le minaccie di denunzie, di multe e di prigioni pei negligenti e obbliosi, e si comprenderà come sia arduo il tema e difficile a reggersi tra giusti compensi.

« Le quali cose, sebbene non possano scemare forza alla persuasione di chi vede nell'obbligo dell'istruzione imposto per legge, l'esercizio di un dovere di tutela sociale a favore dei minorenni, o, a dir meglio, degli orfani spirituali; pure inducono a studiare temperamenti e trapassi, i quali poi d'altra parte fanno correre rischio di scemar forza alla legge e di preparare una nuova prova d'inefficacia delle buone istituzioni e di ostinazione nelle cattive abitudini, da cui verrebbe scemamento di rispetto al Governo e di credito al paese. »

« Bisogna o elevare il popolo coll'istruzione emancipatrice, o ricacciarlo nella servitù.

« Codesto assioma, sempre indovinato da quanti ebbero a maneggiare i pubblici negozii, e più dai fondatori delle società politiche, vuole però da noi essere interpretato a discrezione e secondo lo spirito moderno. Non v'ha associazione politica o ieratica, che non abbia provato il bisogno di foggiare gli animi secondo i propri intenti; ma a noi intento unico è la libertà, la costituzione, cioè, dell'autonomia o sereggenza individuale, contenuta e rafforzata dalle reciproche guarentigie sociali. La libertà di cui tanto spesso parlano gli antichi, è di tutt'altra maniera. Essa non segna che un primo stadio dell'emancipazione umana; essa non intende che ad eliminare dal reggimento pubblico le incertezze e i capricci dell'arbitrio individuale. Onde è che la forma collettiva delle antiche società libere, gelosissime e atroci contro le signorie personali, era spesso dura ai singoli socii e tirannica. La società allora era un meccanismo automatico, strutto, è vero, ai trabalzi della volontà individuale, ma informata da un concetto dogmatico e tutta rigidamente preordinata. Il moto era collettivo, ma lo spirito tradizionale e impersonale. Di ben altra maniera è la libertà moderna, che trasse le ultime conseguenze di quel divino precetto: « in ispirito e in verità ». Essa più che la sicurezza e l'inviolabilità d'una ragione collettiva, mira ad assicurare il pieno uso delle facoltà naturali in tutti i socii, o, ch'è lo stesso, ad emancipare per l'individui lo spirito umano.

« Nè queste appaiono generalità troppo alte ed inapplicabili all'umile nostro cómpito. Le antiche società volevano formare di colpo l'uomo a servizio della macchina sociale, parte ed articolazione e nulla più che strumento dello Stato. Indi l'educazione ginnastica, sentimentale e dottrinale rigorosamente prestabilita e coordinata a tutt'altro intento che a quello della libera manifestazione dello spirito; e però acconciamente si disse che in quel primo periodo di civiltà, i legislatori pensavano, come la natura, più alla specie che all'individuo. I moderni invece a mano a mano vennero riconoscendo che nelle più elevate manifestazioni del sentimento e della ragione lo Stato non ha competenza nè produttività alcuna; che il focolare onde emanano le supreme rivelazioni della natura umana è nella coscienza e nel pensiero; che al di sopra della società civile vi è la società spirituale, ove la gerarchia, l'autorità e le leggi sono conseguenza di libero e spontaneo assentimento. Sempre più perciò si chiarirono impossibili e inumane e infeconde le religioni e le filosofie e le scienze ufficiali. Ma come mai, se ciò è vero, si potrà ancora parlare d'istruzione obbligatoria? Non solo, rispondiamo, si potrà; ma si dovrà.

« La società civile che per magistero di mutue guarentigie effettua la libertà spirituale dei socii, non può non sentir l'obbligo di aprire a tutti la via a quella comunione degli spiriti, ch'è la libertà stessa nel tempo il regno della ragione. Essa non s'arroga l'impero delle menti, e non varca nè anco la soglia della società spirituale; ma deve curare che tutti possano giungere al possesso degli organi acquisitivi del pensiero e della dottrina. Chi non sappia nè leggere nè scrivere è in tutto esiliato dalla suprema società intellettuale, e privo d'ogni possibilità di raggiungere anche la piena libertà individuale. Se una setta, la quale vincendo in efferatezza quella dei mutilatori che infesta la Russia, si proponesse di non comunicare ai fanciulli la parola e non lesse impor loro per questa via una perpetua mutolezza, certo siffatta immane violenza non potrebbe essere considerata che come un delitto, e gravissimo, perchè esercitata su chi non sa e non può difendersene neppure col desiderio. Il caso stesso è di chi rifiuta alle crescenti generazioni il solo modo d'entrare in comunicazione colla società spirituale. Ma lasciamo le ripetizioni. Le lettere non sono soltanto lo strumento per mezzo del quale ciascuno può fermare e considerare i propri pensieri, vederne come espressa di fuori l'immagine, entrare in colloquio con sè stesso, e rendersi conto dei pensieri altrui e rivivere in essi; esse sono anche il mezzo più sicuro, e, a voler dire il vero, l'unico per cui i membri della società politica possono conoscere i diritti che sono chiamati ad esercitare e i doveri a cui devono soggiacere; diritti e doveri che sono le condizioni della loro libertà. Pur troppo non si può mente all'assurdo di pene inflitte a chi non seppe sa d'averle meritate, e di diritti lasciati esercitare solo a chi per privilegio di fortuna può conoscerli ed apprezzarli. Coteste disuguaglianze non varranno una scusa e non saranno argomenti d'accusa se non quando si potrà dire che l'ignoranza è un principio di colpa.

« Noi difendiamo il principio dell'istruzione obbligatoria quasi per una ragione contraria di quella che consigliava agli antichi, l'educazione rituale e forzata, scopo della quale era di ristampare l'uomo a servizio dello Stato, dove le società moderne vogliono restituire l'uomo a sè stesso e alla sua libertà. Di qui vengono gli equivoci e le confusioni che sviano e stancano l'attenzione del pubblico, e allontanano le buone conclusioni. L'istruzione obbligatoria da nessuno è combattuta più vivamente che da quelli, i quali, sotto specie di libertà di apprendere e d'insegnare, vogliono che loro resti intera ed indivisa l'antica e tradizionale autorità dell'insegnamento dogmatico. Quello che ad essi importa non è dare gli strumenti del sapere, ma di preoccupare gli animi dei discepoli, infondendo in essi, per impero di autorità e per seduzione di sentimento, idee, opinioni e pensieri conformi ad un preordinato sistema. È l'antico intento delle società primitive che non educavano gli uomini, o, per dirla più alla latina, non li istruivano ed armavano per farli atti a camminare da sè, ma li edificavano come parti di un grande monumento e come statue rituali per adornarne il tempio d'alcun Iddio.

« Quello che importa a noi è di compiere un dovere tutelare. Il dare, foss'anche a forza, gli alimenti vitali e le condizioni essenziali della vita intellettiva e libera, l'obbligare l'uomo a rispettare in sè la natura e la vocazione umana, è ciò che ha il suo riscontro nelle prescrizioni di tutti i Codici civili, i quali non concedono ad alcuno la facoltà di alienare la propria personalità, nè riconoscono legittima la schiavitù, quand'anche sia pattuita e volontaria, e puniscono gli attentati contro l'integrità personale, sia del corpo, sia dell'anima.

« Del resto, facile vedere come sotto la questione pedagogica si nasconda una questione di politica e di civiltà. Se l'Italia nostra n'ebbe il profondo presentimento dacchè può dirsi che gli indizii precorritori del risvegliamento nazionale, che ora è giunto al suo pieno mattino, cominciarono con passionate discussioni intorno alle Scuole ed ai metodi didattici.

« Appena occorre rammentare il movimento educativo della Toscana e della Lombardia, gli scritti del Lambruschini, del Tommaseo, del Parravicini, dell'Aporti, del Cherubini, del Sacchi, che furono i primi crepuscoli della letteratura politica, condannata per tanti secoli alle catacombe delle congiure o agl'indovinelli delle allusioni. Le prove fatte per introdurre i nuovi metodi insegnativi, l'entusiasmo con cui si diffusero e si sostennero gli Asili pei bambini e le Scuole di mutuo insegnamento, furono il primo indizio che si pensava al popolo, e che si ricordava quella confortevole sentenza del Salmista: *Sanabiles fecit gentes*.

« E ben si avvisarono gli avversarii della civiltà che alta vena muovessero quegli umili rigagnoli; e per ogni via tentarono sviarli, combattendo come pericolose e sovversive le nuove istituzioni scolastiche, con infinita meraviglia dei politicanti miopi e impazienti che le avevano derise d'infantilità e di pedanteria.

« Quelle parti d'Italia in fatti, in cui la preparazione pedagogica fu più lunga e manco avversata, mostrano ora, nell'esercizio della libertà, di essere meglio che adolescenti; dove invece, mancato il sostrato educativo dell'umile Scuola popolare, e cresciuta la distanza di tempo e di spazio e lo squilibrio spirituale tra le classi colte e le popolari, abbiamo dovuto lamentare che anche in regioni famose per antiche tradizioni scientifiche e dottrinali un'intima infermità politica tende a far fe svogliate e indocili alle discipline della libertà. »

L'on. relatore, colle cifre alla mano, prova quindi il legame esistente fra la scuola popolare e la vita pubblica e tocca della parte, per così dire, *storica* di codesta questione e alle varie proposte di legge fino a questa presentata dal ministro Scialoja, di cui la Relazione dice:

« Prima di forzare alle scuole le famiglie conveniva non solo pensare che le scuole bastassero a tutti i coscritti, ma che esse portassero tutti que' benefizii, da cui, soltanto poteva essere dimostrata ragionevole e giusta la violenza legislativa che si proponeva. Ma perchè le scuole elementari possano veramente rispondere all'intento, bisogna rettificare i metodi didattici e trodurvi l'elemento educativo. Nè ciò può ottenersi se non si abbiano maestri e maestre che più altamente sentano di sè, che non sieno umiliati dal mutevole arbitrio dei Comuni e non condannati ad una quotidiana battaglia colla miseria e colla fame. A voler far davvero bisogna che qualunque provvedere prenda in brevissimo volger d'anni le scuole comunali sieno preste ad accogliere tutto l'esercito scolastico, che loro sieno insegnanti e i salarii, impedire che loro sieno decimati dall'abbandono e dall'incuria dei Comuni. Ma a tutto ciò si ricercano gravi dispendii: do dici migliaia di nuove aule che si hanno da aprire, più che altrettanti maestri da arruolare, e tutto questo, se si deve proprio uscire da quel passo stracco col quale si è proceduto fin qui, dove compiersi in tre anni: mole di lavoro immensa e che non può sperarsi possibile e fattibile, se il Governo non sovrincombe con vigilanza insonne ai Comuni, la più parte svogliati sviati e distratti da troppe altre urgenze. Onde la necessità di rafforzare le ispezioni, riordinare le statistiche, creare nuove magistrature scolastiche le quali seguano con diligenza quotidiana gli andamenti dei maestri, ne giudichino il valore, e secondo le occorrenze, soccorrano, proteggano, puniscano. »

Sull'argomento della *gratuità* delle scuole elementari dissentirono i membri della Commissione:

« In tre anni tratterebbesi di aprire aule e preparare maestri per un altro milione forse di scolari. Poniamo pure che, come abbiamo già esposto, le aule fin qui aperte e i maestri già in ufficio bastino pel servizio di trecentomila altri scolari, che sarebbe il numero massimo, anche fatta la supposizione, lontanissima dal vero, che torni possibile una equazione numerica di scolari per ciascuna scuola e per ciascun maestro. Resterebbero sempre ad aprirsi un 12 mila aule ad abilitare altrettanti insegnanti, che in tre anni importerebbero spese incomportabilmente maggiori di quelle che i Comuni potrebbero sostenere.

« Per provvedere a queste necessità il ministro pensò ad una tassa scolastica e la Commissione riconosce che non se ne può fare a meno: ma non sa persuadersi che questa tassa debba imporsi a quegli stessi scolari o a quelle famiglie, che si sottopongono forzatamente al servizio scolastico; provvedimento che verrebbe ad offendere il principio della gratuità della scuola elementare. »

Molto si occupò la Commissione sull'argomento delle ispezioni lodando il ministro di aver voluto, con molto senno, cominciare dalla riforma degli ordini amministrativi, e dalla cura da lui presa sulla sorte infelice degl'insegnanti.

Intorno alla grande questione della forma didattica delle scuole elementari, la Relazione dice:

« Molte e gravi rivelazioni in questi ultimi mesi sopraggiunsero a rendere più difficile e ingrata codesta materia. Uomini autorevoli non si peritarono di pubblicare monitorii che renderebbero pressochè disperata ogni riforma di questa maniera: altri bisogni, ci vennero dicendo, hanno i nostri popoli e ben più urgenti, altre necessità più implacabili di quelle d'apprendere a sillabare qualche parola o a scribacchiare il loro nome; morir di fame e d'inedia in molte Provincie le plebi rustiche, abbandonate d'ogni soccorso, senza lavoro, senza speranza e poco meno che senza desiderii, se in loro non sopravvivessero i desiderii ferini. Tetro quadro, con paurosa eloquenza posto innanzi agli accademici della filantropia pedagogica. Dall'altro lato movevansi accuse non meno infuocate contro le scuole stesse, com'esse ora sono: più corruttrici che educatrici, più atte a spegnere o affievolire i sentimenti della famiglia che ad avviare alle discipline sociali; maestri ignoranti, negligenti, scemati dal bisogno, carcerieri e non magistrati delle scuole: i capi famiglia meritamente avversi a mandar fuori di casa i fanciulli, che loro ritornano randagi, rissosi, indocili: intine direste che è meglio lasciarli ai pericoli della piazza e del trivio. Più assennati e temperati osservatori pur non mancano di predicare che nel minuto popolo le scuole non hanno credito alcuno; i genitori renitenti a spendere e a tenere ravviati e puliti i loro figliuoli, ghiotti di cavarne come che sia precoci guadagni, mandandoli all'officina o ai campi; al postutto la legge richiedere in più che nove decimi dei Comuni le sole scuole elementari minori, in cui si tenue ed incerto si è l'insegnamento, che, ritenuto, fa poco frutto, e dimenticato, come quasi sempre accade, lascia gli animi più rozzi e sospettosi di prima. E poichè l'istruzione elementare, per degli uomini numero degli scolari, si ferma al leggere, allo scrivere e al numerare, che frutto d'educazione se ne pretende cavare?

« Cose vere tutte pur troppo se anche debbansi credere colorite e raggrandite a passione e desunte dalle condizioni speciali di alcuni luoghi. Ma noi non senza cagione abbiamo fin da principio notato come lo spirito moderno voglia aiutar la natura, non ritarla e violentarla, e non sa acquistar il sapere, senza arrogarsi d'infondere di propria autorità la sapienza, e di rimpastar l'anima. La scuola traccia la via e mostra la luce. La famiglia, la società, le ispirazioni individuali hanno a fare il resto.

« Educatori certo vogliono essere i maestri anche delle prime scoluccie, coll'esempio di un governo amorevole e soprattutto ragionevole, il quale agli scolaretti, in quel loro primo affacciarsi ad una vita diversa e più varia della domestica, faccia fede della giustizia e della benevolenza onde devono essere informate le relazioni sociali. Questi i primi precetti pedagogici da raccomandare ai maestri elementari, i quali si risolvono tutti in questo primo precetto supremo della morale in tutti i tempi. E su ciò vorremmo che fossero rigidissimi censori i magistrati scolastici. »

(*Continua*)

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

Da qualche giorno era corsa voce a Roma che si erano fatti passi presso la Curia pontificia a fine di prender un temperamento, mercè del quale i Vescovi potessero ottener l'*Exequatur* del Governo pel godimento della temporalità. Si citava il nome di un sacerdote, che sarebbe venuto espressamente a Roma per trattare quest'affare, e si assicurava che era riuscito nella sua missione.

Ignoriamo se e quanto ci sia di vero in tali asserzioni; pare però che il temperamento sia stato trovato. Esso consisterebbe nella presentazione d'un Breve o dichiarazione della Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari, a togliere gl'impedimenti che le leggi civili oppongono alla presa di possesso delle mense vescovili, attestasse la nomina d'ogni singolo Vescovo alla sua sede.

Nel mattino di ier l'altro, 22, monsignore Gastaldi ha presentato al Procuratore generale della Corte d'appello di Torino una dichiarazione siffatta, fornita del bollo della Sacra Congregazione, la quale testifica ch'egli è stato trasferito dalla sede vescovile di Saluzzo all'arcivescovile di Torino, ed ora ne è l'investito.

Egli avrebbe inoltre pregato di trasmettere il documento al ministro guardasilli, aggiungendo che, giusta la presa intelligenza, tale formalità era sufficiente per far luogo alla concessione delle temporalità.

Credesi che questo temperamento sia comune a tutte le diocesi.

Comunque sia, pel conferimento dell'*Exequatur* il Governo deve sempre invocare il parere del Consiglio di Stato.

Per quanto sappiamo, l'*Exequatur* è stato concesso a' Vescovi di Aosta e di Pinerolo, che fecero conoscere l'atto di loro nomina. Una terza domanda d'*Exequatur* è ora sottoposta al giudizio del Consiglio di Stato; ma niuna ha la formola adoperata per monsignor Gastaldi, la quale è recente, nè è un atto emanato dalla Congregazione de' Vescovi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

Questa mattina, alle ore 11, gli Uffici della Camera hanno tenuto seduta. Gli Uffici 6 e 8 hanno proceduto alla loro costituzione, che non avevano potuto compiere nel giorno 21 per mancanza di numero; per l'Ufficio 6 sono stati nominati il deputato De-Donno a presidente; il deputato Brunet a vice-presidente, ed il deputato Pissavini a segretario; e per l'Ufficio 8 il deputato Manzoni a presidente, il deputato Umana a vice-presidente ed il deputato Del Giudice Giacomo a segretario.

S'è continuato l'esame dei progetti di legge all'ordine del giorno della precedente seduta.

Due altri Uffici, il 5 ed il 6, hanno ultimata la discussione intorno al progetto di legge per l'alienazione di navi della R. marina e nominato a commissari i deputati De Luca Giuseppe e Manfrin, col mandato di limitare l'alienazione a quelle navi che risultassero assolutamente inservibili.

Dall'Ufficio 2 e dal 5 si è approvato il disegno di legge portante modificazioni al Codice di procedura penale, e sonosi nominati commissari i deputati Righi e Massa.

Gli Uffici 2, 3 e 4 hanno emesso voto favorevole per i disegni di legge concernenti il Trattato di commercio e di navigazione col Perù e l'approvazione di nuovi fondi per le costruzioni della rete di strade nazionali nell'isola di Sardegna; per il primo sono stati eletti commissari i deputati Varè, Sormani-Moretti e Grossi, e per il secondo i deputati Serafini, Asproni e Murgia.

Scrivono da Bologna al *Fanfulla*:

Nella notte del 20 corrente la nostra città è stata funestata da un orribile avvenimento.

Si tratta dell'uccisione di una donna di civile condizione. Il cadavere, mozzo del capo, si è trovato due miglia fuori di città, al ponte di Reno. Il non essersi trovato in quel luogo alcuna traccia di sangue fa supporre che il misfatto sia stato perpetrato in città.

Il capo, trovato settanta metri lontano dal corpo, fu reciso con una precisione da far inorridire. Ieri, 23, alla presenza del professore Rizzoli, del presidente del Tribunale, e del Procuratore del Re, il dottor Luigi Medini ha proceduto all'autopsia. Fu esclusa l'idea di un avvelenamento che avesse preceduto l'orrenda mutilazione, e stabilito che la testa venne recisa dopo morte, e che causa della morte fu una ferita penetrante in cavità.

Si aggiunga a ciò la voce della repentina partenza d'un uomo notissimo, che viveva in rapporti con la famiglia, e gl'indizii di reità, e crescono d'ora in ora gl'indizii di reità, e sarà facile spiegare una circostanza, che ha invaso quegli ordine della cittadinanza.

Leggesi nel *Commercio*:

Nel nostro Numero del 29 dicembre u. s., riportavamo un telegramma da Batavia del giorno precedente, 28, con cui, confermando la dolorosa notizia della morte del generale Nino Bixio avvenuta ad Achen il 16 dicembre per attacco di cholera, si riferiva ch'egli era stato imbalsamato e che il bastimento, da lui comandato, il *Maddaloni*, il suo secondo, signor Bozzoni. Si accennava pure che il contratto di noleggio coll'Olanda era rotto e che il piroscafo doveva entrare nel dock di Batavia per esser riparato.

A seguito di queste notizie altre pure se ne pubblicarono, e non esiendio abbiamo riferito per tenere al corrente i nostri lettori della sorte toccata al prode generale, le quali non andavano tutte fra loro tra loro concordi. Ora notizie telegrafiche recentissime confermano pienamente il dispaccio surriferito, aggiungendo che fu rinvenuto il corpo del Bixio, deposto in un locale sulla costa, fu *enlevé* dagli Accinesi. Si è fatta però la parola testuale che ritroviamo nel dispaccio, e alla quale non si può dare altra spiegazione che questa che la più naturale. Il cadavere fu collocato alla costa forse colla pietosa intenzione di trasportarlo in Italia, oppure porre colà

una memoria che ricordasse dove giaceva la salma del prode cittadino, ma gli Accinesi, venuti a cognizione di questo fatto, la tolsero dal luogo dov' era stata collocata.

FRANCIA

Assemblea di Versailles.

Seduta del 21.

La seduta di ieri era intieramente consacrata alla discussione *dell' interpellanza del sig. Ricard* sul regime cui è sottoposta la stampa. L' oratore pronunciò un lungo discorso eloquente, veemente e talvolta passionato. Egli attaccava lo stato d' assedio ed il Gabinetto, due cose che l' Assemblea è momentaneamente risoluta a sostenere. Egli invoca fatti numerosi e precisi e ne deduce severe conclusioni per la politica ministeriale. Tali e tali altri giornali furono soppressi o sospesi, in Provincia, e dobbiamo confessarlo, per motivi che ci sembrano lievissimi. Nei Dipartimenti sottoposti al regime eccezionale dello stato d' assedio, comprendiamo, senza però sempre approvarli, i rigori del Governo. Ma, perchè non rinviare al giurì, negli altri Dipartimenti, i delitti o reati commessi dai giornali?

L' oratore traccia rapidamente la storia della legislazione dal 1868 in poi, in cui all' arbitrario amministrativo succede l' intervenzione dei Tribunali correzionali nel 1871, quando l' Assemblea nazionale fece la legge in virtù della quale i delitti di stampa dovevano essere denunziati al Giurì. Ai numerosi provvedimenti presi da varii Prefetti nel Doubs, Aube, Vandea ecc., il sig. Ricard oppone le energiche rivendicazioni del sig. Baragnon e del Duca di Broglie all' epoca che tutti e due semplici deputati, insistevano con forza ed in favore del principio della libertà di stampa e contro l' arbitrio delle misure messe in atto dell' Amministrazione. « Voi diceste nel 1871, dice il sig. Ricard, che intendevate salvare e riorganizzare il paese senza toccare a nessuna delle sue libertà; che fate oggi che siete al potere? » E cedendo un momento la parola ai suoi avversarii, l' oratore rilegge uno dopo l' altro i passi principali dei discorsi pronunziati dai signori di Broglie e Baragnon al momento della discussione sulla legge della stampa in aprile 1871. Il sig. Ricard afferma che nessuno ha il diritto di ricusare o di accordare l' autorizzazione di fondare un nuovo giornale, dacchè il regime dell' autorizzazione pregiudiziale non esiste più.

Il signor *Baragnon* difende il Gabinetto contro l' interpellanza. La sua difesa consiste principalmente nella lettura dei principali articoli che hanno motivato le misure amministrative contro i giornali. Egli ricorda che lo scorso 4 dicembre una interpellanza dello stesso genere aveva lasciato al Gabinetto 126 voti di maggioranza, e spera che questa maggioranza non farà difetto neppure oggi. Il Ministero aveva promesso allora di presentare fra poco una legge relativa alla stampa, ed il sig. Baragnon promette fra breve il deposito di questo progetto di legge.

Qui comincia una scena di tumulto e scompiglio. Avendo il sig. di Baragnon accusato il sig. Ricard di aver servito il Governo del 4 settembre, questi si difende, e rammenta al sig. Baragnon aver egli firmate proclamazioni repubblicane. Vengono pronunziati a tal uopo cinque o sei nomi di deputati che vogliono parlare tutti in una volta.

Nessun ordine del giorno motivato fu presentato per l' interpellanza. L' ordine del giorno puro e semplice domandato dal Gabinetto è adottato da 393 voti contro 292.

Ecco due giudizii dati dalla stampa francese riguardo alla sospensione dell' *Univers*.

Il *Débats* dice:

L' *Univers* fu sospeso per due mesi, per aver pubblicato la pastorale del Vescovo di Perigueux. Abbenchè noi fossimo da lungo tempo scopo degli attacchi del nostro confratello, siamo dolenti, in vista della libertà della stampa, della misura che lo colpisce. Noi siamo dolenti ancora più che le passioni religiose dettino a certi prelati un linguaggio di natura tale da compromettere la pace di cui abbiamo tanto bisogno per riparare ai nostri disastri.

Il *Messager de Paris* scrive:

Sotto pena di incontrare maggiori imbarazzi, il Governo ha dovuto colpire l' *Univers*. È indubbiamente doloroso per noi di veder punito un organo conservatore, quando tutti gli organi rivoluzionarii hanno libero corso. Ma d' altronde perchè uomini del rango e del talento di Veuillot sono essi così eccessivi e agiscono come se fosse sufficiente d' aver ragione in massima e come non si dovesse tener conto dei fatti?

La misura che colpisce l' *Univers* taglierà corto alle asserzioni che il Governo francese approva il linguaggio di certi Vescovi, ch' egli è d' accordo con essi, ch' egli attende il momento in cui potrà venire in aiuto al Papato. Il Governo francese sa che egli presiede ai destini di una Nazione essenzialmente cattolica, e che intende di conservare e di far rispettare le sue credenze, ma che sa egualmente che non può sopportare che il cattolicismo possa servire di pretesto, scientemente o no, per creargli degli imbarazzi internazionali.

Scrivono da Parigi-Versailles, 20 gennaio, all' *Opinione*:

Per due mesi i clericali non potranno più leggere l' *Univers*. Si capisce da sè che il generale Ladmirault non ha sospeso cotesto giornale per le stesse ragioni, per cui avrebbe sospeso un giornale democratico. No! È un sacrificio fatto allo straniero; un sacrificio alla Prussia ed all' Italia. Quindi il decreto di sospensione fu accompagnato da una nota ufficiosa, che l' *Agenzia Havas* si prese la cura di trasmettere, e colla quale si rese ragione di esso.

Veramente l' Italia non fu l' autrice della pena di sessanta giorni di silenzio che fu imposta a Veuillot. Si fa un gran parlare delle pretese collere del Governo italiano, per far sapere ai clericali che, se la Savoia non fosse minacciata d' invasione, la Francia farebbe meraviglie, e, oltre a ciò, per calcolo d' amor proprio, non volendo confessare di essersi piegati alle ingiunzioni della sola Prussia. Il signor Bismarck si è mostrato di cattivo umore; i ministri tremarono, e vollero che l' Italia interpretasse come una testimonianza d' amicizia un fatto, che in verità doveva essere un atto di condiscendenza verso la Prussia.

Non vi ha la più piccola analogia tra la situazione della Prussia rispetto alla Francia, e quella dell' Italia. L' Italia, a cui la Francia ha reso un memorabile servizio, ha la pazienza che si deve ad un' amica, resa intollerante dalla sventura. Essa preferisce di non badare a certi atti poco corretti, come se provenissero da una effimera indisposizione mentale. La Prussia odia la Francia per tutto il male che le ha fatto, e si piglia il gusto di mostrarle i pugni, finchè lo può fare impunemente. È vero che il Ministero francese non ha alcuna autorità in Europa e che il suo colore clericale contribuisce grandemente a rendere irritabile la Prussia. Sotto il signor Thiers, i Vescovi che ingiuriavano la Prussia, detestavano il capo del potere; i giornali così detti religiosi ingiuriavano il sig. Thiers, nel tempo stesso che insultavano il principe di Bismarck. Lungi dal lagnarsi di essere maltrattato, il cancelliere prussiano avrebbe presentato volontieri i suoi complimenti di condoglianza al Presidente della Repubblica. Sotto il maresciallo Mac-Mahon noi abbiamo dei ministri che sono d' accordo coi Vescovi, e se qualche volta Veuillot loro fa delle ammonizioni, egli le fa però in modo amichevole, e li ammonisce come amici che non corrispondono a tutte le sue speranze.

Il signor d' Arnim si è lagnato col duca Decazes, e tosto i ministri sono stati colti da un panico generale. Del resto, le nostre Eccellenze hanno dei direttori di coscienza ed è forse da uno di costoro che Veuillot fu immediatamente informato che i suoi grossolani insulti ferivano particolarmente il principe di Bismarck. Veuillot ha imitata l' imprudenza del duca di Guisa, che, avvertito delle intenzioni ostili di Enrico III e del disegno fatto da costui di assassinarlo, rispose: « Egli non oserà ». Veuillot scrisse: « Il signor di Bismarck ha fatto fare qualche rimostranza al Governo. Egli chiede, tra le altre cose, la soppressione dell' *Univers*. Alla Borsa si diceva che il decreto di soppressione sarebbe apparso il mattino. Noi dobbiamo soggiungere che, generalmente, la condotta del Governo non era punto disapprovata. » Il ministro esitava ancora. L' ironia di Veuillot lo fece risolvere più presto che non avrebbe fatto la semplice pastorale di monsignor di Perigueux.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 22:

Ebbero luogo ieri mattina nella cappella espiatoria, Rue d' Anjou Saint-Honoré, le solite messe mortuarie alla memoria di Luigi XVI, decapitato il 21 gennaio 1793. La cappella era riccamente ornata di fiori e di ghirlande in margherite nere, ch' erano state mandate dai legittimisti della Provincia. Queste ghirlande erano tutte d' un medesimo modello, ciò che dà a questo omaggio l' apparenza d' essere meno spontaneo, quanto posto in scena dai capi del partito realista. Ogni ghirlanda portava le date del 21 gennaio e 16 ottobre 1893, ricamate in margherite bianche (quest' ultima data è il giorno di morte della Regina Maria Antonietta), sotto le quali sporgevano 3 gigli, e nel mezzo le armi della città che l' aveva spedito. S' intende che fra queste città non mancavano Metz e Strasburgo; le loro corone erano avvolte in un velo bruno particolare. Assistettero alle varie messe: il Duca di Nemours, il Duca di Chartres nell' uniforme di ufficiale dei cacciatori, le Duchesse di Nemours e di Montpensier, la principessa Czartoryska, il Conte Eu, l' ex Re di Napoli, l' ex Regina di Spagna, con sua figlia, la Contessa di Girgenti, il colonnello Hartog, rappresentante il maresciallo di Mac-Mahon, il generale di Geslin, comandante della piazza di Parigi, e varii altri ufficiali in uniforme; i generali (dell' ultima guerra) Charrette e Cathelineau, il ministro di Larcy e molti deputati, fra i quali notavansi il duca di Audiffret-Pasquier, il marchese di Ploeuc, il sig. Pouver-Quartier ed altri membri del centro. Stimasi a circa 4000 le persone che presero parte alla commemorazione. Fra i nomi di quelli che s' inserissero nel registro presentato all' entrata della cappella, leggesi: Amalia di Borbone figlia maggiore di Luigi XVII. È, in ogni caso, una figlia dell' uomo noto negli annali della giustizia criminale, come orologiaio Naundorf. I discendenti di questo preteso Duca di Normandia, intentano attualmente un nuovo processo presso il Tribunale di Parigi, pel riconoscimento dei loro diritti ereditarii.

La notizia della morte del sig. Merton è confermata.

Il *Gaulois* pubblica, a tale proposito, i seguenti particolari:

« Il pubblico, prevenuto fin dalle 11 antim. della morte del sig Merton, s' era abbandonato a diverse congetture, troppo sparse per crederci dispensati dal segnalarle.

« Raccontavasi che il sig. Merton, impegnato da parecchi mesi in una formidabile situazione al rialzo, erasi trovato squilibrato pel costante ribasso dei corsi. Si aggiungeva che, vedendosi sul punto di non poter mantenere i suoi impegni, aveva cercato nel suicidio l' accomodamento dei suoi affari!

« Taluni altri facevano correre la voce, ch' egli fosse soccombuto in uno scontro con un altro banchiere, primo a segnalare i suoi imbarazzi finanziarii.

« Ignoriamo ciò che di vero possa essere in tutto ciò, e si comprenderà la riserva che crediamo di usare.

« Solo possiamo dir questo: Sabato mattina, il sig. Merton è partito per Londra, accompagnato da un suo servitore. Da Calais, diresse un dispaccio a sua moglie, annunziandole di sentirsi indisposto, ma di continuare il viaggio. Infatti, la notte s' imbarcò.

« Saputasi, ieri mattina, la notizia della sua morte, durante la giornata correvano le voci più esagerate sulla situazione finanziaria del signor Merton; e, fra le altre, dicevasi che le ultime due liquidazioni erano state da lui sodisfatte con una perdita di oltre 16 milioni.

« Che che ne sia della somma perduta da questo ardito speculatore, possiamo affermare che le sue differenze erano state regolarmente pagate tanto alla liquidazione di fine dicembre, quanto a quella di fine gennaio.

« Nondimeno, s' erano sparse quelle spiacevoli voci, di cui s' è fatto eco anche un giornale viennese.

« Da qualche tempo il sig. Merton si mostrava molto deperito in salute; ed è possibile che le angosce causate dalle stesse perdite, del pari che dalle dicerie che si facevano intorno al suo nome, abbiano prodotto l' accidente al quale lo dice soccombuto la sua famiglia.

« Per misura precauzionale, sono stati apposti i suggelli sui registri della sua Casa bancaria, 4, Via della Pace. L' amministrazione della liquidazione è stata affidata al sig. Harouel, liquidatore giudiziario.

« Un affisso sulla porta dell' Ufficio reca:

« *Chiuso provvisoriamente, a causa della morte del sig. Luigi Merton.*

« Il sig. Merton non aveva che 34 anni, nei quali aveva accumulata un' immensa fortuna. D' origine inglese, egli era partito giovanissimo per l' Algeria con risorse modiche, e non aveva tardato a formarsi considerevoli capitali. Gettandosi negli affari bancari e nella speculazione, fece valere il denaro guadagnato e l' accrebbe rapidamente. Una delle sue operazioni più brillanti fu la conversione dei fondi turchi. Fece anche considerevoli affari, durante la guerra, a Londra, dov' era rappresentante ufficioso degl' interessi del Governo della difesa nazionale, per le compre d' arnesi ed armi.

« Piccolo, brunissimo, di temperamento sanguigno, il sig. Merton era notissimo nel mondo parigino, dove, del resto, non si faceva notare per lusso esagerato.

« Due anni fa, egli aveva sposata una sua cugina, ricchissima viennese, la signorina Pleiffer.

« Malgrado le sue perdite, il sig. Merton lascia - assicurasi - una fortuna considerevole.

« Egli era anche proprietario del giornale *Le Soir*. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 gennaio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di mercoledì 28 corrente, alle ore 12 1[2 pom., precise, è posto all' ordine del giorno il seguente argomento, in seduta pubblica:

Discussione ed approvazione del bilancio preventivo del Comune per l' esercizio 1874.

Bilancio comunale. — È stato distribuito ai signori consiglieri comunali il conto preventivo dell' entrata e della spesa per l' esercizio 1874. Esso verrà in breve discusso ed approvato.

Il risultato generale estremo che leggesi a pagina 159, porta le seguenti cifre.

Entrate ordinarie e straordinarie	L.	4,245,604 : 23
Spese ordinarie e straordinarie	»	5,487,423 : 97
Eccedenza delle spese sulle entrate	L.	1,241,819 : 74
Alla quale eccedenza viene sopperito in parte, coll' addizionale all' imposta erariale sui fabbricati e terreni, e col civanzo della quota provinciale per	»	613,386 : 54
Per cui il passivo è di	L.	628,433 : 20

NB. Nel bilancio 1873, il passivo fu di L. 190,265 : 26, per sopperire alle quali il Consiglio approvò la tassa di famiglia per L. 32,500, ed una sovraimposta sui fabbricati e terreni per L. 157,765 : 26.

Camera di Comercio ed Arti della Provincia di Venezia. — Avviso:

Quantunque siano in corso di diramazione a domicilio degli esercenti tutti commercio, industria e navigazione di questa città apposite circolari a stampa sull' attivazione della tassa camerale, spettante a questa rappresentanza *pel corrente esercizio* 1874, indicanti l' importo, a cadauna Ditta apposto pei differenti esercizii, da pagarsi perentoriamente *dal 21 al 28 febbraio p. v.*; l' epoca per la revisione dei Ruoli, presso questo Ufizio, fissata fino al giorno 8 *febbraio prossimo*, e quella per la produzione di ogni eventuale reclamo, ammessa fino al 12 *mese stesso*, presso questo Protocollo, in tutte le ore di Ufizio; ciò nullameno la Camera pubblica nuovamente i termini prestabiliti, soggiungendo che le istanze medesime che fossero prodotte, spirato il 12 febbraio prossimo, o mancassero del bollo legale, non verrebbero accettate, libero a chiunque di produrre più tardi al R. Tribunale di commercio reclamo, a senso dell' art. 32 della Legge 6 luglio 1872.

Venezia, 26 gennaio 1874.

Il Presidente, N. Antonini.

Istituto Coletti. — Registriamo con piacere altri atti di beneficenza a pro di questo Istituto.

La Ditta Felice Baldo e fratelli accordò il condono di un suo credito di lire 167 : 08, ed il cav. Antonio Fornoni versò lire 50.

Ospitale civile generale. — Il giorno 31 corrente, all' ora una pom., nella sala delle prelezioni, il cav. Pietro dott. Ziliotto, medico primario anziano, terrà discorso commemorativo intorno al commendatore Giacinto dott. Namias, fu medico primario anziano.

Nuova industria a Venezia. — Il nostro attivo industriale, sig. Agostino Ceresa, associandosi al signor A. Briani, di Trieste, seppe riuscire a far sì che quella fabbrica di nitro raffinato venga qui trasferita a vantaggio della città e dei consumatori.

Difatti, in luogo di ricorrere all' estero, è molto più naturale e decoroso che, ove è il consumo, là si fabbrichi anco il nitro.

Raccomandiamo pertanto specialmente ai fabbricatori in conterie, di dare la preferenza a questo prodotto nazionale, che dà pane e lavoro a molti operai.

Ci congratuliamo col signor Ceresa, che, oltre alle sue industrie delle conterie, dell' avventurina e della seta, seppe procurare ancor questa alla nostra città.

Società Gaspare Gozzi. — Sabato 31 corrente, alle ore 8 pomeridiane, nella sala della Società Gaspare Gozzi, per iniziativa ed opera di alcuni socii, si terrà un' Accademia vocale, strumentale e di scherma. Si prestano gentilmente per la parte vocale, i sigg. coniugi Colonna, Levi Adolfo, Brocchieri Franco, e Poli Luigi; per la strumentale, i sigg. prof. Bucchi Giovanni e Poli Giovanni; e per la scherma i sigg. Bellussi, Coda e Callegari.

L' incasso, levate le spese, verrà erogato nell' acquisto di due libretti della Cassa di risparmio, che si rimetteranno al R. Provveditore agli studii, perchè nel giorno della festa dello Statuto li assegni in premio a due degli operai più studiosi delle Scuole serali.

I biglietti, il cui prezzo è di cent. 50, sono a sola disposizione de' socii.

Corte d' Assise. — Oggi come abbiamo già annunziato si aprivano le nostre Assise sotto la presidenza del cons. Augusto cav. Buzzati. Il primo processo fu contro certo Osvaldo Stabarin di Udine, qui dimorante, imputato di furto qualificato, commesso nel 23 luglio 1873, presso l' *Hôtel di S. Marco* ove trovavasi in qualità di facchino, in danno d' un forestiere, a cui, spazzolandone gli abiti avrebbe carpito due banconote prussiane. L' accusa era sostenuta dal Sostituto Procuratore generale Mosconi, e la difesa dall' avvocato Marzari.

Lo Stabarin in seguito al verdetto affermativo dei giurati fu condannato ad un anno di carcere.

— Domani si tratterà un processo di estorsione contro certo Chiozzi G. B., lavorante in stuoie di qui, imputato d'aver, nella mattina del 20 agosto 1873, forzato certo Paolo Bertotto a dargli un biglietto di Banca da due lire, incutendogli timore, tenendo impugnato un ago da stuoie e dicendogli che non gl' importava di andare in galera. Ciò avveniva in una pubblica via della città. L' accusa verrà sostenuta dal Sostituto Procuratore generale Mosconi e la difesa dall' avv. Botti.

Teatro la Fenice. — Come i lettori rileveranno dalla rubrica *Spettacoli*, questa sera in luogo della prima recita del *Guglielmo Tell*, siamo ritornati al regime della *Favorita* e della *Cleopatra*. Di questa sospensione della rappresentazione del *Guglielmo Tell* però va altamente lodata la Presidenza del teatro, giacchè alla prova generale di ieri sera molte cose, e delle più importanti, andarono sì male, da rendere impossibile che oggi si andasse in scena. Comprendiamo ancor noi che c'è fretta di dare il *Guglielmo Tell*, perchè gli spettacoli attuali sono assai scadenti e perchè coll' ultimo giorno di carnevale termina il contratto col tenore *Lefranc*, il quale, se non sta male di voce, o non si lascia fallir qualche nota, come ieri sera, è un cantante veramente degno di calcare le scene della Fenice; ma oltre alla speculazione, c' è di mezzo l' arte, e sarebbe una vera vergogna il non aver per il *Guglielmo Tell* quelle premure che si adoperano per gli spartiti d' oltremonte. Nell' orchestra non basta esattezza, ci vuol vigoria, ci vuole spirito; sul palco scenico ci vuole perfetta fusione delle masse, sicurezza di esecuzione, e colla confusione, che ier sera vi regnava, da tutto ciò siamo ancora lontani assai.

Voglia adunque il pubblico avere pazienza ancora per qualche giorno, ed affidarsi ciecamente alle sollecite cure della Presidenza, la quale, ne siamo sicuri, non permetterà certamente, che, avendosi un tenore come il Lefranc, ed un' orchestra composta di buonissimi elementi, un capolavoro italiano venga meno al confronto delle opere straniere.

Teatro Apollo. — Anche ieri, alla quinta rappresentazione, la bella commedia del Gallina: *Una famegia in rovina*, suscitò l' entusiasmo di un pubblico affollatissimo. Questa sera si replica.

Bullettino della Questura del 27. — Le Guardie di P. S. arrestarono certo D. G., colto in attitudine sospetta di borseggio; F. P. per questua, e quattro altri individui per disordini.

Tentato suicidio. — Verso le ore 10 pom. d' ieri certo S. M. tentò di togliersi la vita nella propria casa, situata nel Sestiere di Dorsoduro, esplodendosi un colpo di revolver nella testa, che gli cagionò una ferita giudicata grave, ma non pericolosa.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne sequestrata la gondola N. 265 del traghetto S. Tomà, per offese e minaccie dirette dal gondoliere B. A. detto G. alle guardie nell' esercizio delle loro funzioni. Il gondoliere venne poi denunciato al procuratore del Re.

Vennero pure sequestrate le gondole NN. 48, 41, 257, 278, 346, ed il battello N. 148, per contravvenzione al Regolamento sui traghetti, ed un burchio, carico di rovinacci, mentre questi venivano scaricati nel Canal grande.

Venne consegnato all' Ospitale civile F. F., caduto in acqua da una battella mentre trovavasi in istato d' ubbriachezza. Questi venne poi consegnato alla R. Questura essendo stati trovati nella detta battella degli oggetti di dubbia provenienza.

Furono consegnati alla Questura di S. Marco S. G., M. C., D. G. e D. V. per disturbo delle quiete pubblica e per offese ai passanti.

Veniva consegnato alla Questura di S. Marco F. P. per vagabondaggio e questua.

Si constatarono 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. Totale 15.

MATRIMONI: 1. Pria Luigi, parrucchiere, con Risi Faustina, attendente a casa, celibi.

2. Vianello detto Bolza Giuseppe, marinaio mercantile, con Luzzo Adelaide, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Dente Dedini Paola, di anni 84, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Marangoni Bozzolo Veneranda Maria, di anni 82, id., ricoverata, id. — 3 Celotti Chiara, di anni 81, nubile, id. — 4 Ponti Orlando Maria, di anni 63, coniugata, lavoratrice di calze, id. — 5. Susegan Anna, di anni 57, nubile, cucitrice, id. — 6. Furlan detta Furlanetto Lazzarini Giuseppa chiamata Elisabetta, di anni 32, coniugata, id. — 7. Duse Vittoria, di anni 40, nubile, di Chioggia. — 8. Bon detta Seppa Molin Domenica, di anni 80, vedova, pescivendola, di Burano.

9. Pontizza Rodolfo, di anni 59, coniugato, barcaiuolo, di Venezia. 10 Angeli Buri Guglielmo, di anni 39, coniugato, impiegato municipale, id. — 11. Toso Bartolomeo, di anni 33, coniugato, facchino, di Murano.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 gennaio.

Camera dei deputati. — *Seduta del 26.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Valperaga presta giuramento andando ad assidersi al centro destro.

Presidente. La Giunta per le elezioni riconobbe essere avvenuta regolarmente quella del prof. Villari nel Collegio di Guastalla. La invitò perciò a darne comunicazione alla Commissione ch' è incaricata d' accertare se sia o no completo il numero degl' impiegati.

Pissavini (segretario) dà lettura di due progetti di legge dovuti all' iniziativa parlamentare; il primo dovuto all' onor. Fambri tende a permettere che alcuni ufficiali dell' esercito e della marina possano fruire dei benefizii della legge 23 aprile 1865; il secondo del deputato Vollaro fondendo gli ufficii di porto e di sanità marittima produrrebbe all' erario l' economia presuntiva di mezzo milione.

Si riprende la discussione del progetto di legge pel riordinamento dell' istruzione elementare rimasta interrotta al cap. 1°.

Ieri, su questo capitolo avvenne accordo fra la Commissione parlamentare e il ministro dell' istruzione pubblica per completarne una nuova redazione, ch' è la seguente:

« La misura minima dello stipendio dei maestri e delle maestre pei corsi inferiore e superiore delle Scuole rurali è modificata secondo l' annessa Tabella *B*.

« La riduzione sullo stipendio delle maestre conformemente al disposto dell' art. 341 della legge 13 novembre 1859, non potrà mai portare il loro stipendio al di sotto della misura minima.

« Le Commissioni permanenti di vigilanza sulla istruzione proporranno annualmente di distribuire delle gratificazioni agli insegnanti che più se ne resero meritevoli, calcolando il merito in ragione diretta del profitto ottenuto dagli scolari, profitto che si verificherà negli esami.

« Queste rimunerazioni non supereranno mai il decimo dello stipendio annuo dell' insegnante.

« Sono irriti e nulli, non ostante l'espresso o tacito consentimento dei maestri, tutt' i patti e i modi diretti o indiretti adoperati per ottenere che gli stipendii veramente da loro percepiti siano minori della misura minima.

« Le prescrizioni del presente articolo sono applicabili anche alla capitolazione ch' è oggi in corso. »

Paternostro oropone il seguente emendamento:

Il minimo stipendio del grado inferiore che nella Tabella *B* è fissato a 700 lire per i maestri di prima classe, a 650 per quelli di seconda, e a 600 per i maestri di terza classe, sarà portato invece respettivamente ad 800, 700 e 650 lire.

Il preopinante dimostra che le cifre da lui proposte corrispondono meglio ai bisogni del momento di quelle del progetto ministeriale, perchè da ogni lato si lamenta l' esiguità degli stipendii dei maestri elementari.

Bettoni non approva nè il progetto presentato dal Governo, nè l' emendamento.

Paternostro sostiene che bisogna tener fisso in mente il principio dell' autonomia comunale, il quale, applicato al caso in questione, conduce alla conclusione di rilasciare ai Comuni la facoltà di fissare lo stipendio dei loro maestri. Chi paga ha diritto di stabilire la mercede retribuita a chi gli presta un servigio; è questa una teoria elementare che non dev' essere violata.

Macchi dà delle nuove spiegazioni sui cambiamenti introdotti nell' art. primo per l' accordo fra la Commissione e il Ministero.

Bresciamorra presenta e svolge un emendamento tendente a modificare gli stipendii dei maestri e maestre delle scuole elementari, sostituendo una nuova Tabella *B* a quella proposta dal Ministero. A quella tabella si dovrebbe aggiungere la categoria *Scuole urbane*, proporzionando ai maestri lo stipendio secondo la classe e il grado. Nel grado superiore le tre classi avrebbero gli stipendii di 1250, 1100 e 1000 lire e nell' inferiore di 1000, 900 e 800.

Lioy trova giusti e ragionevoli gli aumenti di stipendio proposti dagli onorevoli Paternostro e Bresciamorra, criticando la Commissione per aver ritirato l' aumento proposto alla nota *A*. In tal guisa l' on. Lioy ritiene che la legge produrrà ancora peggiori risultati di quelli ch' egli ha previsti, perchè accrescerà il malcontento dei maestri. Ed è naturale che venendo smentite le fatte promesse, anche le speranze presuntive debbano risultare poco sodisfacenti.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Parlano ancora sull' articolo *Cairoli*, *Ercole*, *Fiorentino*, *Fambri*, *Lioy*, *Correnti* relatore, e *Scialoja*, ed è infine approvato l' art. 10 della Commissione e del Ministero. Nella Tabella annessa, gli stipendii dei maestri rurali superiori sono di L. 900 e 700; quelli di grado inferiore di L. 700, 650 e 600. Approvansi gli altri articoli fino al 15.

Un telegramma del presidente della Camera, prega i signori deputati di recarsi a Roma perchè il giorno 27 ci sarà la votazione della legge sull' istruzione obbligatoria.

Il sig. Kavasià, nuovo ministro giapponese, accreditato presso il Re d' Italia, partito, come ci ha annunciato il nostro corrispondente al Giappone, il 9 dicembre da Yokohama, doveva arrivare il 22 corrente a Marsiglia, per portarsi quindi a Milano, a Venezia ed a Roma. Ora abbiamo da Aden, per un telegramma favoritoci, ch' egli ha dovuto ivi trattenersi, e quindi ritarderà di qualche giorno il suo arrivo.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Le risoluzioni adottate dalla Commissione sul progetto di legge per regolare la circolazione cartacea, secondo le informazioni della *Riforma* sarebbero le seguenti:

1. La carta governativa per la quantità di ottocentonovanta milioni presenterebbe l' indicazione: *Carta consorziale delle sei Banche.*

2. Corso legale per due anni alle sei Banche autorizzate all' emissione per il triplo del loro capitale.

3. Fra le sei Banche autorizzate sarà stabilita la *riscontrata* per il cambio reciproco dei respettivi biglietti.

4. Per le Banche popolari facoltà di emissione contro deposito di Buoni del Tesoro, per metà dell' importo dei biglietti da emettere.

Troviamo nel *Piccolo* di Napoli i seguenti particolari sulla Contessa di Siracusa, che riproduciamo, lasciandone al citato giornale la responsabilità: « La Contessa di Siracusa aveva portato pochissima dote; le fu costituita in dote dal Re Ferdinando una cospicua somma. Essa rimase erede di suo marito il Conte di Siracusa, che lasciò una vistosa proprietà, ma carica di pesi; però, in pochi anni di savia amministrazione il patrimonio si era liberato, e gli eredi della Principessa troveranno forse più di quello che potevano supporre. La defunta aveva una strana predilezione per le monete d' oro. Amava possederne in gran copia per guardarle in un forziere, nel quale le riponeva. Quando il marito, dal quale visse costantemente vita separata fin dai primi mesi del matrimonio, le mandava la somma mensile in oro ch' era stata fissata per lo spillatico, la Contessa, non volendo accettare lo spillatico, nè avendo cuore di restituire le monete d' oro, riteneva queste e mandava al marito l' equivalente in una polizza del Banco.

« La Contessa era religiosissima fino alla superstizione. Caritatevole con tutti, soccorreva la maggior parte dei monaci del vicino convento di S. Pasquale; dava elemosina a moltissimi poveri, e riscuoteva per fitto delle case di sua proprietà tanto quanto si riscuoteva 20 anni fa. Fenice di proprietarii di case! La Contessa non era pienamente padrona delle sue facoltà mentali. Le pareva poter essere insudiciata da chiunque l' avvicinasse, e talvolta anche dalle cose che toccava. Qualche giorno, per lavare questo sudiciume immaginario, giunse fino a prendere quindici bagni di fila. Non vedeva altri uomini che ben raramente l' amministratore e qualche sacerdote. Narrasi che il suo medico di camera per più mesi non potesse vederla, e le parlasse attraverso d' un paravento. »

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 26:

Ieri il signor Mauleon faceva tagliare alcuni tubi del gas che comunicavano colle case di privati consumatori. Questa mattina si tagliava in Via Nuova il tubo che immette il gas nel negozio del sig. Alessandro Bottico, uno dei membri della Commissione dei consumatori.

Se i cittadini non conoscevano abbastanza la Società francese e il direttore Mauleon, ora ne avranno più di quanto occorreva, e speriamo che un tal fatto serva a spingere maggiormente i consumatori a emanciparsi totalmente.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Quest' oggi le Giunte parlamentari incaricate di riferire sulla legge del reclutamento e sui provvedimenti finanziarii hanno tenuto adunanza.

Si è parimenti radunata la Giunta per la legge sull'istruzione elementare, ad oggetto di conferire con alcuni onorevoli proponenti di emendamenti.

L' *Italie* ha il seguente dispaccio:

Genova 25.

Nello scrutinio d'oggi Alessandro Centurini ebbe voti 268; De Amezaga, capitano di fregata, 76. Vi sarà ballottaggio.

Il *Sémaphore* di Marsiglia si è fatto l'eco d'una notizia che accennerebbe all' intenzione dei banchieri inglesi di far cancellare la rendita italiana dal listino ufficiale dello *Stock-Exchange* di Londra « in rappresaglia della formalità, attualmente imposta ai possessori stranieri, della dichiarazione dell' *Affidavit.* »

Il Governo italiano non ha ricevuto veruna comunicazione a questo riguardo, nè da parte dei suoi agenti, nè da parte del Governo inglese. Si può dunque essere sicuri che la notizia data dal *Sémaphore* è senza fondamento.

Lo stesso dicasi a riguardo d'un'altra notizia che dà il medesimo giornale. Secondo esso, i sudditi italiani residenti in Francia avrebbero indirizzato al loro Governo un reclamo a proposito della dichiarazione dell' *Affidavit.* Essi avrebbero chiesto che i tagliandi della rendita fossero loro pagati in oro come agli stranieri, facendo valere il fatto, che avevano acquistato fuori dell'Italia la loro rendita italiana.

Il Governo non ha ricevuto verun reclamo di questa natura. Ma quand' anche ne avesse ricevuto non sarebbe certo disposto a riconoscerlo per giusto. Ciò può servire di regola ai possessori italiani del consolidato all'estero, nel caso che fossero spinti ad indirizzarsi al Governo.

(*Italie.*)

Leggiamo nella *Liberté*:

L'Imperatrice d'Austria diede ora una prova di coraggio, di cui un' altra gran dama, collocata egualmente in alto quanto essa, aveva già dato l'esempio. Arrivata alcuni giorni addietro a Monaco per vedere sua figlia la Principessa Gisella, che aveva poc' anzi partorito, essa è andata a fare una visita allo Spedale dei cholerosi di quella città ed ha prodigato ai malati le più toccanti consolazioni.

La popolazione di Monaco non ha mancato di fare un confronto tra questa azione sì coraggiosa d'una Imperatrice e la pusillanimità dei deputati bavaresi, che, per paura del cholera, hanno ricusato di andare ad occupare il loro posto al Parlamento.

Telegrammi

Roma 26.

Assicurasi che il Consiglio dei ministri si occupò ieri della quistione dei documenti La Marmora.

Il generale La Marmora scrisse a Boncompagni domandando un' inchiesta.

Boncompagni è partito per Firenze onde conferire con La Marmora.

Gli articoli della stampa tedesca produssero qui una sfavorevole impressione.

(*G. del Popolo di Firenze.*)

Roma 26.

Si dice che il generale La Marmora abbia scritto all'on. Boncompagni, dichiarandogli essere sua intenzione provocare un' inchiesta parlamentare sulla pubblicazione dei documenti contenuti nel suo libro.

Si vuole pure che l'on. Boncompagni sia partito per Firenze, per dissuaderlo, e colla speranza di definire altrimenti tale vertenza.

(*Gazz. d' Italia.*)

Genova, 26.

È arrivata oggi la nomina del nuovo Sindaco della città di Genova. È confermato il barone Andrea Podestà.

(*Corr. di Milano.*)

Parigi 25.

Il Governo ordinò la promulgazione della legge dei Sindaci in tutti i Comuni. Moltissimi Sindaci diedero le loro dimissioni.

La Commissione dei Trenta propone come condizione del diritto elettorale un triennio di domicilio nel luogo ove s'intende esercitare quel diritto.

Si crede che Baragnon sia per rassegnare la sua rinunzia al portafoglio.

Londra 24.

Gladstone diresse ai suoi elettori di Greenwich un lungo appello relativamente alla politica da lui seguita, e si pose di nuovo candidato. Gladstone si dichiarò per l'eguaglianza del diritto elettorale tanto per le popolazioni della campagna che per quelle delle città, inoltre, per la soppressione dell'imposta sulla rendita e per la diminuzione dell'imposta locale.

(*Corr. di Trieste.*)

Barcellona 23 *gennaio.*

Il generale Campos ha mandato a Madrid le sue dimissioni, in termini energici. « Il colpo di Stato, egli dice, non è stato fatto per tornare al radicalismo, ma per inaugurare una politica conservatrice. »

Il generale Campos ha messo in fuga Tristany e Midet a San Felio de Codinas (20 chil. da Barcellona); esso continua a inseguirli. Il colonnello Mola y Martinez è partito da Manresa, per operare di concerto col generale Campos.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra. 26. — I ministri si riuniranno oggi ad Osborne, presso la Regina. Appena promulgato il proclama dello scioglimento del Parlamento, saranno ordinate le nuove elezioni. I lordi cancellieri d'Inghilterra e d'Irlanda spedirono in ogni Collegio elettorale l'ordine già pronto di procedere alle nuove elezioni, che termineranno verso il 15 febbraio.

Tutti i giornali d'Inghilterra annunziano che la notizia dello scioglimento destò grande sorpresa. Molti Collegi elettorali diggià designarono i loro candidati. In molte località l'improvvisa decisione del Gabinetto gettò grande scompiglio. Parecchi candidati trovantisi all' estero furono richiamati precipitosamente dal loro partito.

Berlino 26. — Austriache 198 1|4; Lombarde 95; Azioni 143; Italiano 59 1|2.

Monaco 26. — La Camera dei deputati respinse la proposta di sopprimere tutte le rappresentanze diplomatiche della Baviera fuori dell'Impero tedesco.

Parigi 26. — Prestito (1872) 93 40; Francese 58 22; Italiano 59 30; Lombarde 358 —; Banca di Francia 4110; Obbligazioni 165; Ferrovie V. E. 176 25; Meridionali 185; Cambio Italia 14 5|8; Obbligazioni tabacchi 473 75; Prestito (1871) 93 40; Londra vista 25 24 1|2; Inglese 92 1|16.

Parigi 26. — Parecchi deputati dell' estrema destra ebbero un colloquio con Broglie e gli domandarono i veri motivi della sospensione dell' *Univers.* Sembrano decisi a fare un' interpellanza.

Versailles 26. — L'Assemblea discute il progetto sull' organizzazione del servizio religioso nell' esercito. *Dupanloup* dice che la Francia è la sola nazione d'Europa che non abbia nell' esercito un servizio religioso.

Una parte del progetto è approvata. *Gambetta* domanda d'interpellare circa la circolare Broglie sulla legge dei Sindaci. La discussione è fissata dopo la votazione delle nuove imposte.

Vienna 26. — Mobiliare 242 25; Lombarde 162 50; Austriache 336 50; Banca nazionale 988; Napoleoni 9 04 1|2; Arg. 44 75; Cambio Londra 113 40; Austr. 74 65.

Londra 26. — Un dispaccio da Berlino al *Daily Telegraph* conferma che una Nota prussiana richiama l'attenzione del Governo belga sul linguaggio della stampa e sui doveri imposti al Belgio dalla sua neutralità.

La Nota spera che il movimento manifestatosi nella stampa belga sarà trattenuto nei limiti convenienti dal Governo di Leopoldo.

Aia 26. — Un dispaccio del console Olandese a Penang annunzia che il Kraton di Atchin fu preso con poche perdite.

Kragujevacz 26. — La Scupcina approvò la proposta di nominare un agente diplomatico della Serbia a Vienna.

Aden 6. — Il viaggiatore Livingstone è morto mentre recavasi dal lago Behme a Unyanymbe. Il Corpo fu imbalsamato, e trasportato Zanzibar.

FATTI DIVERSI.

Giuseppe Rovani. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 26:

Giuseppe Rovani è morto questa mattina, alle ore undici e mezza, nella Casa di salute a Porta Nuova.

Biblioteca musicale popolare. — (*Nuova categoria.*) — Lo Stabilimento Ricordi dà ora principio ad una nuova categoria della *Biblioteca musicale popolare*, nella quale verranno pubblicate le opere più conosciute di autori celebri.

Queste opere, ridotte per pianoforte solo, e scrupolosamente trascritte per la massima parte dagli autografi originali posseduti dallo Stabilimento Ricordi, saranno *veramente* complete. — A questo pregio grandissimo, indispensabile e da qualche tempo più vivamente sentito per la sterminata quantità di edizioni difettosissime che circolano dovunque, uniranno quelli dell'eleganza, della nitidezza dell'edizione e della sceltezza della carta.

Alla fine del corrente gennaio verrà pubblicata la prima opera, e sarà: *Il Barbiere di Siviglia*, di G. Rossini, completo per pianoforte, con molte parole intercalate nella musica, al prezzo di centesimi 90, presso la Casa di Milano, e le filiali di Roma, Napoli e Firenze. Franco di porto in tutto il Regno al prezzo di *Una Lira.*

In questa nuova pubblicazione del Ricordi fatta ad un prezzo così modico, vediamo non una mera speculazione, ma un omaggio all' arte; e perciò siamo certi che questa nuova categoria della *Biblioteca musicale popolare* darà lo sfratto a quanto d'incompleto, di difettoso, e, diciamolo pure, d'informe, venne in questi ultimi tempi alla luce, prodotto non certo da amore per l'arte, ma puramente da basse viste di mestiere.

Non intendiamo di dire con ciò che, in omaggio all' arte, si debbano fare speculazioni rovinose; ma vogliamo dire che, pur curando il proprio interesse, lo si deve fare in modo da raggiungere lo scopo senza pregiudizio dell' arte.

Nel caso del Ricordi siamo certi di ottenere forse di più: da lui non solo ci attendiamo ora e sempre pubblicazioni fatte senza pregiudizio dell'arte, ma ce le attendiamo con maggior lustro dell' arte. Il Ricordi ci ha abituati troppo bene.

Sta poi negli amatori della musica a compensare il bravo editore, e per compensarlo di questa pubblicazione non ci sarebbe altro che una sterminata ricerca di essa. Difatti, perchè per essa ci giunga a guadagnare qualche cosa, bisognerebbe che la ricerca toccasse proporzioni vaste.

Esclusa qui l'idea del guadagno, traluce chiaro l'obbiettivo del Ricordi, obbiettivo che consiste nello spazzare dal mercato quanto v'ha d'imperfetto, sostituendovi del buono, e per questo intendimento del Ricordi noi pei primi gli battiamo le mani.

Notizie musicali. — Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 25 gennaio:

Ieri sera ebbe luogo al Teatro Nuovo la prima rappresentazione dei *Promessi Sposi* del maestro Ponchielli. L'esito è stato buono, ma senza quell' entusiasmo e quelle ovazioni con cui fu salutato questo spartito alla sua prima comparsa.

— Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 25:

Al teatro Concordi la *Figlia del Reggimento* ha conseguito ieri sera dal suo principio un grande successo. . . . d' *ilarità*, e riuscì ad una immensa ovazione di . . . . *urli* e di *fischi*, quando fu per terminare, in modo che si dovette calare anzi tempo la tela.

Prestito Salm-Reifferscheid. — Nell' estrazione del 15 corr. il N. 76820 vinse fior. 40,000, il N. 45236 vinse fior. 4000, il N. 95084 vinse fior. 2000.

Vinsero poi fior. 400 i N. 12968 e 83691; fior. 200 i N. 42253, 72863, 79194 e 85012; fior. 120 i N. 8596, 11115, 18620, 28768, 71564, 84552, 86330 e 95682; vinseso da ultimo fior. 100 i N. 15808, 20696, 30438, 38322, 41649, 45676, 50712, 53284, 55290, 67011, 68495, 84233 e 95391.

Camillo Sivori. — Leggiamo nei giornali di Firenze, che in una delle sere scorse, nell'Istituto di educazione famigliare femminile, tenuto dalla signora Carlotta Pavan, a Firenze, il valente violinista Camillo Sivori, amico di casa volle far sentire la sua bravura a quelle buone allieve ed a parecchie delle loro famiglie, senza alcun apparato accademico e famigliarmente. Egli era accompagnato sul pianoforte dalla signora Enrichetta Tedeschi, insegnatrice di musica alle alunne di quel Collegio. La serata geniale ivi passò rapidissima, e le allieve ringraziarono il celebre artista con quella gentilezza cordiale che è frutto della squisita educazione che ricevono dalla signora Pavan, e con quella ingenuità che è propria della primavera della vita.

Morte dei gemelli Siamesi. — Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Filadelfia il seguente dispaccio:

« Chang ed Eng, i due fratelli Siamesi, sono morti sabato nella loro casa, nella Carolina settentrionale, in età di 63 anni.

« Eng visse due ore più di Chang. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 genn.	del 27 genn.
Rendita italiana	69 57	69 72
» (coup. staccato)	67 10	67 20
Oro	23 35	23 36
Londra	29 25	29 15 $^1/_2$
Parigi	117 15	117 —
Prestito nazionale	65 —	65 50
Obblig. tabacchi	—	—
Azioni »	859 —	859 —
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2123 —	2128 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	217 —	217
Buoni » »	—	—
Obblig ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1627	1622 —
Credito mob. italiano	847 —	847 50
Banca italo-germanica	298	300

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 24 genn.	del 26 genn.
Metalliche al 5 %	69 55	69 65
Prestito 1854 al 5 %	74 55	74 65
Prestito 1860	107 25	107 50
Azioni della Banca naz. aust.	989 —	988 —
Azioni dell' Istit. di credito	241 75	242 25
Londra	113 40	113 45
Argento	108 —	107 75
Il da 20 franchi	9 05 —	9 04 $^1/_2$
Zecchini imp. austr.	— —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

A dare ampia smentita alla dichiarazione fatta dal signor Alessandro Serafini, inserita nella *Gazzetta* del 26 corrente, circa al funerale del compianto **barone Pascottini**, tenente di fregata in pensione, colla quale egli asserisce essere di terraferma, e quindi ignaro del da farsi in questa circostanza, io sottoscritto mi trovo in obbligo all'invece di dichiarare avere in tempo utile date le opportune istruzioni al suddetto signor Alessandro Serafini, acciò prendesse le relative disposizioni d'accordo tanto collo stato civile, nonchè colla Regia Marina e rispettivi Corpi militari locali.

Venezia, 27 gennaio 1874.

131 GIACOMO RATTO.

Annunciamo coll' animo straziato dal dolore la morte, nella scorsa notte avvenuta, del dott. **Pietro de Prà.**

In lui si spense un' esistenza la più crudelmente provata dalla sventura. Infatti, mette raccapriccio il solo pensiero, ch' egli possa esser pervenuto al sessantesimo terzo anno di sua età, quantunque assalito negli ultimi 24 anni di sua vita da una malattia delle ossa, la quale forse non trova esempio nella storia della chirurgia; morbo che sì lo afflisse, che lo confinò per 16 anni in un letto, mentre negli altri per ben tre volte apparve essere stato abbandonato da quella malattia, ma non lo era che per brevi intervalli, e per esservi di nuovo assalito, e di nuovo confinato nel letto di sua infermità.

Alla nostra penna rifugge, perchè troppo grave, il ricordar quanto sofferse; solo diremo, che per anni ed anni un dolore il più straziante lo martoriò ogni dì con regolare periodo. E quasi che non fosse stata colma la misura, ebbe a patire altresì de dolori morali, avendo più volte veduto penetrare il lutto tra le pareti domestiche.

Nacque in quel di Belluno. — Fu fornito di delicato senso pel bello, d'aperto ingegno, d'intelligenza pronta e sicura. A doti sì squisite della mente, congiunse una scrupolosa rettitudine nelle azioni, l'abborrimento da tutto ciò che sapesse di adulazione, e vera fortezza di animo; sicchè, tetragono, seppe resistere ai colpi dell' avversa sorte.

Coltivò con amore le belle lettere, e vi si distinse qual forbito scrittore e leggiadro poeta. Se non che, una soverchia modestia male comportava, e solo in rarissime circostanze, che i suoi lavori ottenessero una pubblicità maggiore di quella riservata alla stretta cerchia degli amici. Per la qual cosa, ad una di queste congiunture affatto eccezionali deve ascriversi, se lesse, e fu accolta con grande favore, all'Ateneo, di cui era socio, la biografia dell' illustre suo zio, dott. Paolo Zannini.

Ma il campo, ov' era chiamato a dar prova della sua valentia, fu la medicina. Ed in vero, il De Prà possedeva in grado eminente quel vero dono, che si chiama intuizione medica; attributo prezioso, mercè il quale apparisce in un subito, nella sua nitidezza, ciò che ad altri si rivela in confuso; e da fenomeni in guisa incompleta rappresentati, e sfuggevoli ai più, si risale con sicurezza alla cognizione delle cause prime od efficienti.

Prescelto in età giovanile al posto di medico primario di questo Ospitale, mise in piena luce il tesoro di sua dottrina; dottrina, che, accettando quanto di nuovo aveva recato il vero progresso della scienza, s'incardinava però mai sempre su quel corpo di principii scientifici, in ogni tempo dall' esperienza sanzionati. E tutti coloro, i quali per debito d'ufficio, e a bello studio, lo seguirono nelle visite giornaliere nelle sale cliniche, e che ormai scendono per l'arco della vita, ponno render testimonianza della sua sicurezza nella diagnosi, del sapiente modo onde conduceva le cure, e degli splendidi risultati ottenuti.

Figlio ossequiente della Chiesa cattolica, tosto che si vide ridotto a termine del vivere, invocò ancora una volta i soccorsi di religione; certo di trovar in una patria migliore quella pace, cui indarno si anela su questa terra.

Venezia, 27 gennaio 1874.

130 N. N.

Indicazioni del Mareografo

26 gennaio.

Alta marea: ore 7 . 30 pom.	metri	0,96
Bassa marea ore 10 . 20 pom.	»	0,90

27 detto.

Alta marea ore 6 . 00 ant.	»	1,59
Bassa marea ore 1 . 40 ant.	»	0,62

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio.

Granaglie. — Un nuovo aumento al bianco a segnare dall' altra settimana nei prezzi dei frumenti e dei granoni, con discreti affari, che di più sarebbero stati, se i possessori avessero accordato qualche facilitazione dalle loro pretese. Diverse vendite si ebbero pure pel dettaglio nelle segale, delle quali non mancano le domande, in forza anche del progressivo rialzo nei prezzi dei frumenti. Sprovvisto è il nostro deposito di avena. Si vendettero quint. 6000 frumento veneto, parte peso qui, parte all' interno, da lire 40 : 50 a lire 42 : 50 il quint.; quint. 7500 frumento Ghirka di Galatz, a lire 40 . quint. 1500 frumento Ghirka di Galatz, di qualità distinta, in dettaglio, da lire 41 : 50 a lire 41 : 75; quint. 100 frumento americano, in dettaglio, da lire 41 a lire 41 : 50, ricevimento da bordo; quint. 1000 granone Odessa a lire 28, daziati; quint. 200 segala Azoff, in dettaglio, a lire 29, ricevimento da bordo, e quint. 600 segala Burgas a lire 28 : 50, ricevimento da bordo. Nel riso pure abbiamo un aumento di una lira al quintale, nelle qualità mercantili, ma con affari assai limitati; e mi restarono i prezzi per le qualità fine. Nessuna variazione nei risoni.

Olii. — Assai pochi furono gli affari in questa settimana negli olii d'oliva, accordandosi qualche facilitazione dagli ultimi prezzi nelle qualità fine e sopraffine. Le qualità comuni di Puglia si mantennero da lire 120 a lire 122 il quint. Vendevasi qualche partitella Corfù nuovo a lire 138, daziato d'entrata; fini e sopraffini di Puglia da lire 175 a lire 185 secondo il merito. Negli olii di cotone continuava la calma; qualche vendita si ebbe in quelli di mar a Hirsch da lire 90 a lire 89 : 50 il quintale, schiavi in dogana, e da lire 105 a lire 106 il quintale quelli della stessa marca, liberi in città. Vendite di solo dettaglio nel petrolio.

Coloniali. — Gli aumenti nei prezzi dei caffè continuano a succedersi quotidianamente. Sacchi 800 Ceylan nativo, che erano qui attesi, arrivati a Trieste, furono colà venduti a lire 335 il quint.; dopo questa, qui non si ebbero vendite di qualche importanza, ma molte di piccole pel consumo a prezzi d'aumento. Negli zuccheri raffinati vive continuarono pure le domande pel consumo, ottenendosi per i primi di Germania da lire 126 a lire 128 il quintale, daziati. Sacchi 300 caccao S. Domingo furono venduti tenendosi occulto il prezzo. Sostenuti mantengonsi i prezzi del pepe.

Generi diversi. — Non cessa la tendenza al ribasso nei cotoni. Balle 400 Bengala, e balle 400 Oomra furono vendute in questa settimana pel consumo. Ribassi pure nei prezzi della canape, che a Ferrara discesero da bav. 72 a 71. Nessuna variazione nelle lane; qualche vendita si ebbe nelle agnelline, a lire 312 il quint. In buona domanda i vini, con diverse vendite nelle qualità migliori di Corfù, da lire 48 a lire 53 il quint., schiavo. Meglio tenute sono le uve. Ristrettissimo è il nostro deposito di mandorle dolci di Puglia, che si dettagliano da lire 158 a lire 160 il quint. Fichi di Brindisi in cesta, da lire 37 a lire 38 il quint.; carrube di Sicilia da lire 22 a lire 22 : 50. Fermi mantengonsi i prezzi del baccalà, a lire 84 il quint., schiavo, in partite, e da lire 91 a lire 92 il quint., daziato, pel dettaglio. Esaurito, pel momento, è il nostro deposito cospettoni nuovi. Dei due carichi arringhe arrivati, uno di b. 1100 fu venduto tenendosi occulto il prezzo; l'altro si dettaglia da lire 39 a lire 40 il bar. daziato. Cominciarono le domande per i zolfi macinati, e qualche vendita si ottenne, per quelli di Sicilia, a lire 21 . 30 il quint.

Altra del 27 gennaio.

Arrivarono: da Yarmouth, il barck scooner ingl. *Mary Hower*, cap. Faylor, con arringhe per A. Palazzi ed altri; da Sunderland, il barck scooner inglese *Chagford*, capit. Stothard, con carbone per C. Giovellina; da Bari, lo scooner ital. *Amicizia*, capit. Zaccaro, con vino, all' ord.; e da Hammerfest, lo scooner danese *Acmè*, capit. Roguad, con baccalà per L. F. Boedtker.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., tanto pronta come per fine corr., da 69 : 70 a 69 : 75. Prestito nazionale a 65 : 70. Azioni della Banca Veneta L. 249. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 225 a L. 226. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 52 L. 23 : 53; fiorini austriaci d'argento da L. 2 : 77 $^1/_2$ a L. 2 : 78. Banconote austr. L. 2 : 57 a L. 2 : 57 $^1/_2$ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Ceylon*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 26 corr. alle ore 9 ant., ed è atteso qui il giorno 1.° febbraio di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 27 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 50 —	67 55 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	65 70 —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	250 — —	— — —
» di Credito Veneto	225 25 —	— — —

CAMBI

				da	a
Amburgo	3 m. d. sc.		4	— — —	— — —
Amsterdam	»	»	4 $^1/_2$	— — —	— — —
Augusta	»	»	5	— — —	— — —
Berlino	a vista	»	4 $^1/_2$	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	»	4	— — —	— — —
Francia	a vista	»	5	116 50 —	116 65 —
Londra	3 m. d.	»	3 $^1/_2$	29 18 —	29 22 —
Svizzera	a vista	»	5	— — —	— — —
Trieste	»	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	»	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 32 —	23 33 —
Banconote Austriache	257 — —	257 15 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 65 — 69 70 —

PORTATA.

Il 22 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, con 39 bot. vino per Garbura, 356 sac. semi di lino per G. Pietroboni, racc. a Smreker e C.

Da *Ossero*, piel. ital. *Fratello della Regina*, padr. A. Scarpa, di tonn. 69, con 58 m legna a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Parità*, padr. G. Zennaro, di tonn. 21, con 30 tonn. carbon fossile, all' ord.

Da *Cittanova*, piel. ital. *Rondinella*, padr. A. Vianello, di tonn. 5?, con 100.m pietra greggia a sè stesso.

Da *Valditorre*, piel. ital. *Luigi*, padr. Ballarin, di tonn. 64, con 200.m pietra greggia a sè stesso.

Da *Valditorre*, piel. ital. *Redentore* padr. Zennaro C., di tonn. 61, con 180.m pietra greggia a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Carmelo* padr. V. Zennaro, di tonn. 43, con 50 tonn. carbon fossile, 31,142 funi i sego, 20,151 funti ferro vecchio, 11,321 chil. ritagli carta, all' ordine.

Da *Valditorre*, piel. ital. *Speranza*, padr. Belirme, di tonn. 45, 120.m pietra greggia a sè stesso.

Da *Lignano* piel. ital. *Lorenzo S.* padr. Callegari, di tonn. 6?, con 6312 fili legname abete, racc. a S. Scarpa.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Giuliano*, padr. D. Rondini, di tonn. 25, con 30 tonn. zolfo, racc. a G. S aroz.

Da *Blyth*, brick ingl. *Thomas Mary*, cap. Runximan, di tonn. 262, partito il 28 ottobre, con carbon fossile per P. Ferrari Bravo.

— Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africo*, cap. Bernardini, di tonn. 433 con 3 casse effetti, 6 casse indaco, 50 fardi garofani, 2 col. conchiglie, 150 sac. caffè, 3 campioni detto, 67 col. terraglie, 125 sac. farina bianca, 103 bal. baccalà, 22 bal. lana, 15 bal. e 119 risme carta, 3 cas. corone e Cristi, 4 cas. mercurio, 11 casse pesce, 12 bal. cordaggi, 150 sac. riso, 10 cas. formaggio, 1 cas. profumerie, 1 cas. passamanterie, 1 cas. ombrelle, 33 col. chincaglie, 2 col. libri, 1 cas. corde armoniche, 20 cas. burro, 9 col. stampi di ferro, 1 cas. oggetti di cancelleria, 3 cas. medicinali, 3 col. elisir coca, 4 bal. conterie, 1 col. verdura, 1 col. ostriche, 30 col. conterie, 1 col. mobili.

Per *Palermo*, barck austro-ung. *Ruben* cap. Savoldelli, di tonn. 351, con 24 280 pezzi legname in sorte.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi* e *Ancona* vapore inglese *Simla*, cap. Babot, di tonn. 1178, per Alessandria, con 3 cas. succo d'orzo, 6 col. conterie, 155 col. burro, 43 col. frutta fresche, 13 sac. castagne, 9 col. formaggio, 1 cas. salami, 5 cas. conterie, 2 cas. cartonaggio; — per Calcutta, 2 cas. corallo lavorato, 51 cas. conterie, 1 cassa campioni lavori di ferro; — per Bombay, 5 col. conterie, 2 cas. carta, 17 col. conterie, 2 cas. filo metallo, 2 casse campioni manifatture; — per Hong-Kong, 14 cas. colori; — per Aden, 25 cas. conterie, 1 cassa cotonerie; — per Singapore, 8 cas. conterie; — per Yokohama, 2 col. effetti d'uso.

Il 23 gennaio. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Adriatico*, cap. Orengo, di tonn. 465, da Messina, con 23 col. mobiglie, 4 cas. pianoforti per G. Malvani, 1 campione per G. Galli, 2 casse agrumi per A. Rosa: — da Catania, 16 fusti vino, 1 cas. agrumi, all' ord., 1 fusto vino per S. Serravo; da Brindisi, 9 col. acquavite per Barbieri e C.; — da Molfetta, 12 fusti vino per Z. echello, 14 fusti detto per F. b an., 1 col. vestiti per D. Ascoli, 3 col. tela da vele per Buranelli, 1 cas. pennelli per Fortunato e C., racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Paulovich, di tonn. 334, con 88 col. uva, 2 bal. carta, 3 cas. effetti, 6 sac. lenticchie, 4 sac. orzo pilato, 1 col. datteri, 1 col. susini, 2 casse manifatture, 1 sac. caffè, 1 sac. zucchero, 10 cas. lastre di vetro, 97 cas. agrumi, 3 pac. libri, 6 cas. pesce, 1 cas. scarperie, 4 bal. setole maiale, 25 pac. mandarini, 70 cas. unto da carro, 1 cas. droghe, 7 casse oggetti meccanici, 37 sac. grano giallo, 13 cas. gomma, 411 sac. vallonea, 1 bal. tappeti, 30 cas. sapone, 49 bal. cotone, 1 cassa lievito, 1 cassa ferro, 75 s.c. carrube per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Isauro*, padr. Gardellini, di tonn. 4, con 710 bar. pesce ammarinato, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Adriatico*, padr. A. Naccari, di tonn. 15 con 2720 chil. sabbia per vetrerie, 8870 chil. terra refrattaria, 84 sac. zucchero, 2 fusti vino, 12 bar. metallo, all' ord.

Da *Sale*, piel. ital. *Marietta*, padr. Salvagno, di tonn. 14, con 30 000 funti cenere di legna a sè stesso.

Da *Sunderland* barck ital. *Michelangelo*, cap. Ghezzo D. di tonn. 470, partito il 4 novembre, con 651 tonnell. carbon fossile per Lebretton.

Da *Vadsoe*, scooner danese *Elise*, cap. Brock, di tonn. 78, partito il 19 settembre, con 4530 viag baccalà per Boedtker.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *S. Vitale*, padr. Felisati, di tonn. 50, con 600 quint. sale marino, all' ord.

Da *Burgas*, brig. greco *Aspasia*, cap. Palimeropulos, di tonn. 210, partito l'8 novembre, con 14,320 chil. segala di Campobasso all' ord.

Da *Porto Nogaro*, piel. ital. *Giorgio*, padr. Fornezza, di tonn. 46, con 496 quint. per Semprenti.

Da *Parenzo*, piel. ital. *Luigia*, V., padr. Vianello, di tonn. 44, con 25.m fassi a sè stesso.

Da *Parenzo*, piel. ital. *Checchi* padr. Zennaro, di tonn. 50, con 30.m fassi a sè stesso.

— Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Gusina, di tonn. 282, con 12 col. conterie, 8 bal. panni, 1 sac. concime, 6 bal. filati, 2 cas. conchiglie, 2 cas. grasso d'oca, 1 sacco panello, 1 cas. pollame, 12 bal. droghe, 44 bal. pelli, 1 cas. prosciutti, 1 cas. vetri, 32 bal. carta, 141 sac. riso, 1 cas. pesce, 20 col. verdure, 52 bal. stoppa, 1 col. cotenerie, 10 bar. birra, 1 cas. cappelli, 1 cas. guanti, 1 cas. salami, 3 col. manifatture, 1 bal. cotone, 1 cas. vestiti, 2 bal. tessuti, 1 cas. medicinali, 4 bal. scope, 47 col. formaggio, 2 col. vino.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 28 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 25', 6. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h. 13'. 14". 5.

Tramonto app.: 5.h. 1', 4.

Luna. Tramonto app.: 4.h. 29', 2 ant.

Levare app.: 0.h. 57', 4 pom.

Passaggio al meridiano: 9.h. 11', 16 pom.

Età = giorni: 10. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 26 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	770.95	771.62	770.51
Term. centigr. al Nord	5.38	6.47	4.50
Tensione del vapore in mm.	4.71	3.66	3.81
Umidità relativa in centesimi di saturazione	71	51	60
Direzione e forza del vento	N. N. E.[3]	E. S. E.[2]	N. E.[1]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.4	+0.2	+2.3

Ozono: 6 pom. del 26 gennaio = 2.0 — 6 ant. del 27 = 2.3.

— Dalle 6 ant. del 26 gennaio alle 6 ant. del 27:

Temperatura: Massima: 7 . 0 — Minima: 0 . 7

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 gennaio 1874.

Venti forti di Nord in varii paesi dell'Italia centrale, a Venezia ed a Taranto; mare agitato in qualche stazione dell' Adriatico ed a Portoferraio; calma altrove.

Cielo coperto e nuvoloso, tranne a Firenze, a Portoferraio ed a Palermo.

Barometro alzato fino a 7 mm. nell' Italia settentrionale e centrale; fino a 2 nella meridionale.

Nelle ultime 24 ore pioggia a Napoli, a Capri e presso il Gargano. Ieri sera debole terremoto a Moncalieri.

I venti di Nord stenderanno il loro dominio, ed aumentando di forza, agiteranno il mare in varii punti delle nostre coste.

SPETTACOLI.

Martedì 27 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Dopo il 2.° atto dell' opera, il ballo grande: *Cleopatra*, del coreografo G. Rota, riprodotto dal coreografo G. Bini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Una famegia in rovina.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Il tabarro del sig. Giuseppe.* — Dopo la commedia, l'operetta-parodia-fantastico-mitologica in 2 atti e 5 quadri, col titolo: *Orfeo all' Inferno*, del M.° Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Affamati e innamorati.* Con ballo. — Alle ore 7.

(Vedi Avviso nella 4.a pagina.)

---

nella quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 720. 126.

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nell' esperimento di asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per le forniture ai Pii Istituti delle paste da minestra e dei polli dal 1.° marzo a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875, furono migliori offerenti pei prezzi sottoindicati il Sig. Provino Mainini per le paste, e la Sig. Domenica Bulgarello in unione al marito Gaetano Bonometto, pei polli.

In relazione quindi all' art. 14 dell' Avviso N. 168, 6 corr., si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 12 meridiane precise del giorno 5 febbraio p. f.

Tali offerte dovranno essere presentate all' Ufficio d'Amministrazione, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme negli aspiranti le condizioni tutte dell' Avviso N. 168, 15 corr., e dei Capitolati di onere relativi.

Prezzi della condizionale delibera.

Paste ordinarie a macchina . . . . L. 48
Idem sottofine. . . . . » 68
Fedelini di frumento duro Tangarok . » 78
al centinaio di chilogrammi.
Polli . . . . Centesimi 88 cadauno.

Venezia, 22 gennaio 1874

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 11749. 123

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Per l' appalto della fornitura dei filati di canape, lino e cotone occorrenti a questa Casa d' industria nell' anno 1874, sarà esperita pubblica asta mediante accettazione delle schede segrete fino alle ore 12 merid. del giorno di giovedì 5 febbraio p. f., e la loro apertura seguirà alle ore 1 pom. del giorno medesimo.

La delibera viene subordinatamente all' esito dei fatali, per la prova dei quali, sui prezzi che saranno notificati con apposito avviso, viene fin d' ora prefinito il termine a tutto 19 febbraio p. f.

Ed ogni aspirante, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potrà prendere conoscenza presso l' Uffizio di Spedizione, del più dettagliato Avviso e del Capitolato di onere.

Venezia, li 16 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 731. 120

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nel secondo esperimento d' asta oggi tenuto da questa Amministrazione per le forniture delle Cere e del Carbone ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875 furono migliori offerenti il sig. Felice Penso per la Ditta Carlo Zanchi per le Cere, e la sig. Caterina Epis vedova Schizzi per la Ditta Giuseppe Schizzi pel Carbone, e pei prezzi sottoindicati.

In relazione quindi all' articolo 13 dell' Avviso N. 11762, 30 dicembre a. d., ed al posteriore N. 525, 15 corr., si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 12 mer. del giorno 29 gennaio corrente.

Tali offerte dovranno essere presentate all' Ufficio di Amministrazione estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme negli aspiranti tutte le condizioni dell' avviso e dei Capitolati di onere portanti il N. 11762 e la data 30 dicembre a. d.

PREZZI DELLA CONDIZIONALE DELIBERA.

Cere per fornitura
Al centinaio di chilogrammi:
Compimento nuovo . . . . L. 478
Simile uso in pezzi . . . . . » 370
Polonia usa . . . . » 467
Simile in pezzi . . . . » 368
Sottana lavorata . . . . . . » 350

Cere per retrocessione al fornitore
Al centinaio di chilogrammi:
Compimento uso : . . . . . L. 475
Polonia usa . . . . » 464
Sottana bruciata . . . . . . » 324
Colatura della Polonia . . . . » 360
Simile della sottana . . . . . » 299

Al centinaio di chilogrammi:
Carbone di legna forte di fiume . L. 12:499

Venezia, 22 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 732. 121

AMMINISTRAZIONE
dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduti deserti gli esperimenti d' asta oggi tenuti da questa Amministrazione per le forniture del pesce fresco, dei formaggi, dei legumi, del sapone, dell' aceto e del petrolio ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875;

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento pel pesce fresco, pei formaggi e pei legumi, e ad un terzo esperimento pel sapone, per l' aceto e pel petrolio.

L' accettazione delle schede suggellate avrà luogo fino alle ore 12 merid. precise del giovedì 29 corr., e la loro apertura seguirà alle ore 1 pom, del giorno stesso, con questo che ai termini di legge sarà accettata anche una sola offerta per ogni lotto e che pei generi in terzo esperimento la stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall' art. 98 del Regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5852, 4 settembre 1870.

Si fa poi avvertenza che restano ferme tutte le norme e condizioni dettagliate negli Avvisi N. 11762, 30 dicembre a. d., e N. 168, 6 gennaio corr., nonchè nei capitolati di onere ispezionabili presso l'Ufficio di Spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 22 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

Avviso di concorso.

La Società filarmonica di Parenzo, nell' Istria, ricerca un maestro di banda e di orchestra, verso il salario di annui fiorini 800, pari a franchi 2000, pel periodo sociale a tutto 31 dicembre 1876, prorogabile eventualmente di triennio in triennio. Richiede inoltre la conoscenza del pianoforte e del canto, per l' istruzione pubblica e privata anche in questi due rami della musica, verso separato compenso a tutto beneficio del maestro.

Le intimazioni sono da farsi alla sottoscritta Direzione, presso questo Municipio, entro febbraio p. v., documentando le qualifiche personali, ed i titoli che valgono a raccomandare gli aspiranti, i quali potranno rivolgersi a questa Direzione per ulteriori informazioni.

Parenzo, 23 gennaio 1874.

LA DIREZIONE
129 DELLA SOCIETA' FILARMONICA CITTADINA.

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI AD USO PETROLIO
dell' I. R. priv. fabb. R. DITMAR di Vienna
PRESSO FRANCESCO DE ROSSI VENEZIA
S. LUCA, VICINO IL MUNICIPIO, PALAZZO CAVALLI, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 13

119

AVVISO.

La Ditta Cervo Tedesco Assagioli di Venezia, domiciliato a S. Marziale, Fondamenta Ormesini, N. 2801, rappresentante la Ditta Mengilli Gio. Batt. di Bergamo, avverte i sigg. sottoscrittori Bachi da seta essergli arrivati in buonissimo stato di conservazione i Cartoni originali verdi provenienti DAL GIAPPONE muniti del timbro relativo, e che saranno rilasciati al limitato prezzo di lire 23 al Cartone, verso pronto pagamento. Previene pure i signori possidenti che, qualora desiderassero condizioni di pagamento, verrà loro accordata al prezzo di it. L. 25 al Cartone con cambiale a tutto giugno 1874, semprechè riconosciuti solidi, e acquirenti almeno di numero otto Cartoni. I medesimi verranno consegnati dal suddetto, di qualità originaria giapponese verde, e vengono garantiti annuali. Qualora poi venisse provato che qualche Cartone risultasse assolutamente bivoltino, sopra questi gli acquirenti avranno diritto ad indennizzo, consistente nel rimborso del prezzo pagato pei Cartoni stessi.

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

Ricerca d' impiego.

Una persona dell' età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall' obbligo di continuare nell' occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un' amministrazione qualunque.

Riguardo all' istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all' Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

Per empiere denti forati

non v'ha mezzo migliore e più efficace *del piombo per denti*, dell' I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp**, in Vienna, città, Bognergasse, N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale più aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA
del Dott. POPP

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall' uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandino sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si riproducano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani i denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI del dott. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell' ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall' umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè. — **Ancillo,** S. Luca. — Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d' Oro, Zanetti e Farmacia Reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Cavastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 8

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***
Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***
Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***
Questi ***tre doni,*** del compessivo valore di ***L. 10,*** vengono spediti ***franco di porto*** a chi, pagando ***L. 22,*** si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE,

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA
Cav. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode Illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch' esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin,*** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:
Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all' editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 29

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A
FRAY - BENTOS
DALLA
COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D' ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l' Italia, **Carlo Erba — Filiale di Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 92

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA a tutto il giorno 27 dicembre 1873.

Attivo

Voce			Lire	C.
Numerario in Cassa.	L. 87,027 654	22	129,753,352	70
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 42,725 698	48		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).			39,550,250	—
Portafoglio			286 619.996	68
Anticipazioni			49,864 159	33
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)			104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)			790,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870).			50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)			740,800	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti			51,144,945	21
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			20,000,005	—
Immobili			7,885,450	56
Effetti all' incasso in conto corrente			1,166,282	61
Azionisti, saldo azioni			59,997,750	—
Debitori diversi			7 098 221	11
Spese diverse e tasse diverse			5,775 184	86
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			366,666	70
Depositi volontarii liberi	L. 309,504 875	29	856 227,324	26
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 546 722,448	97		
Obblig. dell' Asse Eccles. in cassa	L. 22,153 295	—	227,807,820	—
Obblig. dell' Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 1,152,515	—		
Obblig. dell' Asse Eccles. presso l'A.e del debito pubbl.	» 204,502,010	—		
			L. 2 884,103 138	95

Passivo

Voce			Lire	C.
Capitale			L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca.	318,143,620	60	1,177,693,870	60
Id. id. delle finanze dello Stato.	790,000,000	—		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.	39,550,250	—		
Fondo di riserva			20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 608 658	49	2,767,128	58
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 2,158,470	09		
Conti correnti (disponibile)			11 224,569	70
Conti correnti (non disponibile)			32 964,443	19
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).			11,737,476	21
Dividendi a pagarsi			36,730	—
Mandati e lettere di credito a pagarsi			17,246,985	73
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			2,345 009	57
Creditori diversi			16,348,428	40
Risconto del semestre precedente e saldo profitti.			1,278,558	25
Benefizii del semestre in corso			6,444,814	44
Depositanti di oggetti e valori diversi.			328,081,924	26
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia dei mutui			755,950,220	—
			L. 2 884 103 138	95

Roma addì 7 gennaio 1874.

44

NOVITA' MUSICALE
F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI
VENEZIA.

Spedisce franco per posta contro Vaglia di L. 14 la nuova pubblicazione di **T. COTTRAU,** di Napoli, l' intero ALBUM per pianoforti:

VEGLIONI
ALLA SOCIETÀ FILARMONICA DI NAPOLI.
IL NUOVO REPERTORIO DANZANTE DEL CARNEVALE 1874 CONTIENE:
8 VALZER, 8 QUADRIGLIE, 4 POLKE, 4 MAZURKE, 3 LANCERI, ed 1 MARCIA.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Zifte (Alessandria d' Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Sesana Lodigiano, 3 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo spesimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* per l' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismatti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Persine Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

36-1 2. pubb.

AVVISO D' ASTA.

L' asta esecutiva a carico di Leone Silva, di cui l' Estratto di Bando pubblicato in questo giornale il 12 e 13 corrente mese, e precedenti, fu da questo Tribunale civile con Ordinanza 22 corrente rinviata al 5 febbraio p. v., per difetto d' oblatori, ribassando il dato di stima del I. Lotto ad it. L. 18,000, e del II. Lotto ad it. L. 19,800. Si fa avvertenza, che il deposito delle spese pel I. Lotto fu ridotto ad it. L. 2000.

AVV. C. PELLEGRINI.

39-1

EDITTO.

Il sottoscritto usciere della Pretura del I. Mandamento di Venezia

Rende noto

a Drago Popovich domiciliato a Trieste Via del Lazzaretto Vecchio, Tav. N. 1489, e civ. N. 9, I. piano, che, a norma dell' articolo 142 Codice procedura civile, esso depositò al Ministero pubblico presso il Tribunale civile e correzionale in loco, copia della sentenza trentauno dicembre mille ottocento settantatrè, profferita dall' Ill.mo sig. Pretore del I. Mandamento di Venezia, nello stesso giorno pubblicata a mente dell' articolo 366 Codice procedura civile, e spedita in copia conforme all' originale dal Cancelliere Zanella, con la quale, dichiarata la contumacia di esso convenuto Drago Popovich di Trieste lo condanna a pagare all' attore avvocato Ferdinando dottor Graziani it. L. 300 a saldo prezzo di due monumenti da esso commessi all' ora defunto scultore Francesco Bosa; più it. L. 28 in restituzione di altrettante dall' attore versate in mano del Popovich e non mai da esso consegnate al destinatario Bartolommeo dott. De Rin di Trieste, più le spese di lite moderate in L. 101:20, oltre quelle della sentenza e successive.

Venezia, addì venticinque gennaio 1874.

GIO. BATT. SANSONI, usciere.

40-1

Con atto d' oggi seguito nella Cancelleria di questa Pretura, li Andrea, Nicoletta, e Filomena Baldo, fratello e sorelle fu Antonio dimoranti tutti e tre in questa città, dichiararono di accettare col beneficio dell' inventario la eredità abbandonata dal rispettivo loro genitore Antonio Baldo fu Gio. Batt., resosi defunto qui in Chioggia il dì 12 gennaio andante.

Dalla Cancelleria della Pretura.

Chioggia, 24 gennaio 1874.

Il Cancelliere, CALLEGARI.

41-1

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale 14 gennaio volgente, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Sterchele Tobia q.m Francesco, mancato a vivi nel 12 dicembre ultimo scorso, venne accettata con beneficio d' inventario da Conte Maria fu Francesco per conto ed interesse della minorenne di lei figlia Antonietta Sterchele fu Tobia.

Venezia, 24 gennaio 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

42-1

SUNTO DI CITAZIONE.

Venezia, addì 26 gennaio 1874.

Io Domenico De Lorenzi usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia a richiesta dei nobili conti Giuseppe, Nicolò, Alessandro, Andrea e Girolamo Silvio Panciera di Zoppola q.m Camillo, domiciliati a Brescia ed elettivamente in Venezia presso il loro procuratore sig. avvocato Corrado dott. Stefanelli a S. Marco N. 1827; ho citato il sig. Romanò Augusto q.m Luigi Antonio, tenente colonnello in pensione, domiciliato in Trieste, a comparire nel termine di giorni sessanta davanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia per ivi provvedere alla propria difesa nella lite iniziata dai richiedenti colla petizione a vecchio rito 29 marzo 1859, Numero 6284, fra altri consorti, contro la signora Clementina Romanò q.m Luigi Antonio, ora defunta, e della quale lo stesso signor Augusto Romanò è successore.

E ciò tutto come da citazione rimessa al pubblico Ministero ed affissa alla porta esterna di questo Tribunale, a termini degli articoli 141, 142, Codice di procedura civile.

DOMENICO DE LORENZI, usciere.

ANNO 1874 — Giovedì 29 gennaio — N.° 28

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate;
Oggli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 GENNAIO.

L'altro giorno abbiamo riferito la voce d'un viaggio dell'Imperatore Guglielmo di Germania in Italia, e la relativa smentita. Oggi invece ci viene da Parigi l'annuncio che l'Imperatore d'Austria andrà a Roma a fare una visita al Re Vittorio Emanuele. Questa visita avrebbe luogo quando l'Imperatore d'Austria ritornerà da Pietroburgo ove va a fare una visita allo Czar. Non è improbabile infatti che l'Imperatore d'Austria faccia una visita al Re, ma ci pare difficile che egli scelga Roma. Sarebbe più facile assai che andasse a Roma l'Imperatore di Germania, e forse egli vi sarebbe già andato, se la sua salute glielo avesse permesso; ma l'Imperarore d'Austria ha riguardi personali per Pio IX, che gli impediranno probabilmente di restituire la visita a Vittorio Emanuele, precisamente a Roma. La presenza dell'Imperatore austro-ungarico a Roma sarebbe certo un fatto della più alta importanza, ma ci pare che i tempi non sieno ancora maturi. È da attendersi dunque probabilmente un'altra smentita. Dobbiamo notare però, che avevano già fatto cenno di questa notizia anche alcuni giornali viennesi.

Si conferma che il principe di Bismarck ha richiamato l'attenzione del Gabinetto belgio sul linguaggio dei giornali clericali e sull'attitudine del clero. Sembra però che i reclami siano stati fatti in termini assai moderati e senza alcun senso perentorio o di minaccia. Il Governo germanico si sarebbe limitato a ricordare al Belgio i doveri che gli sono imposti dalla sua neutralità.

La minaccia però è implicita in un passo simile, quando la Potenza che avverte è la Germania, e la Potenza avvertita è il Belgio. Il Gabinetto belgio deve essere molto imbarazzato, e si comprende perfettamente l'*Echo du Parlement*, il quale ha detto che la situazione è più grave di quello che si creda; tanto più che il Ministero belgio non deve avere la coscienza pienamente tranquilla, e deve ricordarsi che qualche volta ha lasciato che alla Camera dei deputati e nei giornali si mancasse a quei doveri che sono imposti particolarmente al Belgio, la cui neutralità è garantita dalle Potenze.

In Svizzera ha prodotto molta agitazione un manifesto firmato da molti cattolici, con cui si invocano le Potenze cattoliche a proteggere la Chiesa cattolica in Svizzera. Al Consiglio federale è stata presentata una domanda d'interpellanza, firmata da trentatrè deputati, e l'interpellanza è stata già fissata per giovedì. Le Potenze cattoliche non hanno in questo momento desiderio di intervenire in Svizzera, piuttosto che in qualunque altro paese. La Francia, che è la Potenza sulla quale più contavano i firmatarii del Manifesto svizzero, dopo le dichiarazioni di Decazes, dovrebbe aver tolta ogni speranza a quelli che confidavano in lei.

È probabile dunque che coloro che hanno firmato il Manifesto non guadagnino altro, che una solenne rammanzina dagli oratori del Consiglio federale svizzero, i quali prenderanno parte alla discussione.

La estrema destra dell'Assemblea francese non sa rassegnarsi in pace alla sospensione dell'*Univers*. Parecchi deputati dell'estrema destra ebbero colloquii col signor di Broglie, nei quali chiesero i veri motivi della sospensione dell'*Univers*. Il dispaccio che ci dà questa notizia non dice che cosa abbia risposto il signor di Broglie; ma pare che le spiegazioni non sieno state sodisfacenti, perchè il dispaccio aggiunge che probabilmente l'estrema destra farà un'interpellanza all'Assemblea. Sarebbe una discussione pochissimo patriottica, giacchè gl'interpellanti non potrebbero avere altro scopo che quello di mettere in rilievo la pressione che la Germania ha esercitato in questa occasione sulla Francia. Se l'estrema destra crede di vendicarsi in questo modo delle dichiarazioni del signor Decazes, essa deve pensare che quella che ne soffrirà sarà la Francia e non il signor Decazes, che ha subito una posizione, che egli non ha creato.

La morte del celebre viaggiatore Livingstone, che ieri abbiamo annunciato, è oggi messa in dubbio.

P.S. Un dispaccio giunto più tardi annuncia che alla Camera dei deputati di Brusselles fu fatta una interpellanza sulla notizia che il principe di Bismarck abbia mandato una Nota al Governo belgio, sull'attitudine del clero e sul linguaggio dei giornali clericali. Il ministro degli affari esteri negò che Bismarck abbia mandato alcuna Nota. Soggiunse però ch'egli, come fu fatto dai suoi predecessori, ha creduto di richiamare alla moderazione i giornali clericali e i Vescovi. Ciò fa dubitare che sieno stati fatti almeno dei reclami verbali dalla Legazione germanica a Brusselles.

ATTI UFFIZIALI

N. 1769 (Serie II.) — Gazz. uff. 24 gennaio.

Sono stanziate in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione lire cinquantamila, per adattamento di locale e impianto della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri nel Convento di S. Pietro in Vincula.

R. D. 2 gennaio 1874.

È fissato un nuovo Ruolo normale del personale nel Ministero dell'Interno.

N. 1766. (Serie II.) — Gazz. uff. 24 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto 20 giugno 1871, N. 323, con cui furono stabilite le regole per l'ammissione e la promozione degli impiegati nel Ministero dell'Interno e nell'Amministrazione provinciale;

Veduto il R. Decreto d'oggi che fissa un nuovo Ruolo normale del personale del Ministero dell'interno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Ai posti di sottosegretario di seconda classe nel personale del Ministero dell'Interno che d'ora in poi si renderanno vacanti, non potranno essere chiamati che i sottosegretarii di Prefettura o Sottoprefettura, i quali abbiano conseguita la promozione di segretario nel personale dell'Amministrazione provinciale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 4 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

N. DCCLXXXII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 24 gennaio.

La Società Nazionale di Mutuo Soccorso fra gl'impiegati residenti in Milano è riconosciuta come corpo morale, e sono approvati i suoi Statuti visti d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

R. D. 28 dicembre 1873.

Elenco di Sindaci nominati da S. M. con Decreto del 16 gennaio 1874:

(Pel triennio 1873-74-75:)

Provincia di Treviso.

Cornuda. — Boschieri Jacopo.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 14 dicembre 1872:

Rizzardi Romano, vice-cancelliere alla Pretura di Agordo, applicato alla Pretura di Este, tramutato alla Pretura di Camisano;

Grossato Augusto, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Lonigo, nominato vicecancelliere alla Pretura di Barbarano;

Gasparetti Daniele, id. presso la Corte d'appello di Venezia, id. di Maniago;

Ballardini Valentino, alunno ctabile al Tribunale civile e correzionale di Vicenza, nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte di appello di Venezia.

Con R. Decreto del 21 dicembre:

Nani-Mocenigo Marco, pretore nel Mandamento di Presicce, tramutato al Mandamento di Delicceto.

N. 4169, Sez. A-II.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso.

A rettifica dell'art. 4 dell'Avviso d'asta 15 gennaio 1874, N. 1628, Sez. A-II, per l'appalto dell'impresa di trasporto di quintali 100,000 di sale dalla Salina di Barletta ai Magazzini di deposito in Venezia, si porta a pubblica conoscenza, che il sale a Barletta *deve levarsi dal luogo ove trovasi il peso* e non dai cumuli, essendochè l'appaltatore riceverà il sale pagato, restando a suo carico le spese necessarie per le operazioni di facchinaggio, di trasporto e simili, principiando da quelle della levata del sale *dal peso*, suo trasporto alla marina ed imbarco, sino a quelle inclusivamente della consegna del genere e suo versamento sui cumuli del Magazzino di destinazione, come contempla l'art. 3 del relativo Capitolato d'oneri.

Venezia, addì 23 gennaio 1874.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

R. Università di Padova.

AVVISO.

Il mio dovere d'ufficio m'impone di curare che le Leggi ed i Regolamenti accademici siano pienamente eseguiti. È perciò, che faccio presenti alla studiosa gioventù di quest'illustre Ateneo, gli articoli del Regolamento 8 ottobre 1868 circa l'intervento alle lezioni; acciocchè non avvenga, che l'Autorità scolastica, con suo sommo dolore, debba applicare le disposizioni che riguardano le mancanze od assenze non giustificate.

Articolo 29.

Gli studenti e gli uditori sono obbligati ad assistere alle lezioni, e coloro che risulteranno negligenti, saranno ammoniti prima dal Preside della Facoltà, e persistendo, dal Rettore, che dovrà darne avviso alle famiglie rispettive.

Articolo 30.

È in facoltà del Rettore, dei Presidi e di ciascun Professore di assicurarsi, o per mezzo di rassegne straordinarie, o coll'appello alle lezioni, della diligenza degli studenti.

Articolo 37.

La pene che le Autorità scolastiche possono infliggere per mantenere la disciplina, sono:

I. l'ammonizione;
II. l'interdizione temporaria di uno o più corsi;
III. la sospensione dagli esami;
IV. l'esclusione temporaria dall'Università.

L'applicazione della prima di queste pene può essere fatta dal Preside della Facoltà; quella della seconda dal Rettore; le altre due devono essere pronunziate dalla Facoltà.

Lo studente colpito da una delle due ultime pene può appellarsi al Ministro.

Dalla Reggenza della R. Università.

Padova, li 23 gennaio 1874.

Il Rettore, TOLOMEI.

Istruzione obbligatoria.

(Fine. — V. il N. d'ieri.)

La Relazione dopo essersi occupata delle ammende, delle mancanze e delle recidive, e dei giovani che giungono all'età di servizio militare analfabeti, si occupa del fatto della *discontinuità* deplorevole che si osserva nei nostri ordini scolastici, e quanto sieno *numerose le ricadute degli antichi allievi delle scuole elementari nella più fonda e abbandonata ignoranza.*

« Ora dice la Relazione quale frutto darà la legge dell'istruzione obbligatoria, quand'anche rigidamente e fruttuosamente applicata, se non se ne otterrà altro che di mandare i teneri fanciulli per due o tre anni alla scuola dell'abbici e dell'abaco, senza che essi poi vengano invitati o meglio necessitati ad accrescere e a svolgere quei primi e tenui germi?

« In verità questo sarebbe un gettar la semente pur di gettarla, senza curarsi ch'essa sia sperperata e calpesta. — Quando però l'obbietto e lo scopo finale della scuola non sia un esame o un certificato che vi esoneri, fanciulli ancora, da ogni ulteriore obbligo scolastico, ma sibbene l'acquisto di cognizioni che devono valervi poi nel punto più grave e decisivo della vita, allora sarà facile persuadere che gli effetti della scuola devono essere e sono duraturi; allora vedremo frequentate le scuole degli adulti e le festive; allora vedremo stabilirsi i convegni di mutua esercitazione e d'insegnamento; allora il leggere verrà considerato anche dal popolano prima come un mezzo di conservare abitudini preziose, poi a mano a mano, e se i buoni libri popolari non faranno difetto, come un cibo quotidiano, e per rubar la frase ad uno scrittore ascetico, come una manna dell'anima. Ma queste cose verranno più tardi, cercate o non cercate; quello che importa è di creare prima un bisogno materiale indeclinabile, a termine fisso, che domini tutto quello spensierato e distratto periodo della vita addolescente: e questo è appunto ciò che si ottiene mettendo innanzi agli occhi di tutti la minaccia, o, se volete, la promessa, che se a vent'anni un giovane non abbia, mercè l'amorosa disciplina della scuola domestica o pubblica imparato a leggere e scrivere, dovrà inevitabilmente rifarsi scolaro sotto la dura disciplina militare.

« Ci rimane ora il punto più grave di dissentimento tra il Ministero e la Commissione, il quale non riguarda veramente lo scopo ma sì i mezzi e i principii onde questi mezzi voglionsi desumere. Che a compiere in tre anni la grande evoluzione, che ci proponiamo, si richieggano mezzi non ordinarii, nessuno può dubitarne. Al ministro parve spediente trovarli in un'imposta che paghino gli abbienti, i quali delle scuole comunali si giovano: e a questo modo risollevò una questione antica, già risoluta dalla nostra legge, che voleva le scuole pubbliche elementari gratuitamente aperte a tutti. Ma, e prima che il ministro si risolvesse a questa sua proposta, e dopo, mentre la Commissione stava ponderandone l'opportunità, da molte parti, e da uomini autorevoli, e da società di studiosi e in molti diarii che pur hanno gran parte nell'indirizzo della pubblica opinione, si fecero voti e si prepararono argomenti per vincere, dicevano essi, questa giustizia, che le famiglie agiate abbiano a pagare il servizio scolastico loro apprestato coll'erario comune; in mille altre cose quando lo Stato rende un servizio, parte della spesa s'impone a chi ne fa suo pro; perfino nell'amministrazione della giustizia, supremo ufficio delle società, o prima o poi chi ai magistrati ricorre deve pagare tasse e spesso gravosissime: che più? non v'ha forse tasse scolastiche nell'insegnamento scolastico e nel superiore? E perchè non nell'elementare dove, s'intende, nulla si chiederebbe ai poveri, e dove, appunto perchè si possa alleggiare il povero, deve pagare chi può? Non sarebbero questi appunto i più legittimi proventi e quasi a dire le rendite naturali della scuola che crescerebbero forza e volontà ai Comuni ora sì restii, la più parte per legittima avarizia, agli obblighi e alle cure scolastiche? Si aggiunga che niuna cosa è pregiata se si getti a macca: per incontro consolante privilegio della povertà sarà quello di avere gratuite le scuole che i ricchi dovranno pagare: e come ognun sa, che chi paga, vigila per essere bene servito, così si otterrà che la scuola comunale parrà quasi una cosa loro propria ai ricchi, e certo per virtù di confronto si avrà per un gran benefizio dai poveri. Altre considerazioni rafforzano codesta tesi; anche l'istruire fanciulli come tutte le altre industrie si migliora per virtù di confronti e si vantaggia degli stimoli della concorrenza. Imporre una tassa scolastica sugli abbienti che frequentano le scuole pubbliche non può negarsi che riuscirà in qualche vantaggio delle scuole private. I maestri privati s'industrieranno di vincere la prova, attirando a sè gli scolari abbienti con allettamento o d'un prezzo minore, o d'un insegnamento migliore. Alla loro volta i maestri delle scuole pubbliche a cui è promessa una rimunerazione in proporzione della frequenza degli scolari, porranno ogni studio per mantenersi ed accrescersi la clientela: e di codesta gara si gioverà più d'ogni altra cosa il progresso delle discipline pedagogiche. Ragioni invero ponderose e che resero più cauta e tarda alle risoluzioni la vostra Commissione, e più incresciosa e difficile la fatica del relatore, il quale ben sentiva che se la gratuità nelle pubbliche scuole, già passata nella nostra giurisprudenza scolastica, riesce più accettevole e gradita all'universale, l'opposta sentenza, oltre le ragioni che accennammo non punto dispregevoli, ha per sè l'altra ragione prepotentissima, e contro la quale vanno a spuntarsi anche i più solidi argomenti, quello della povertà delle nostre finanze, e della crescente penuria delle fortune comunali. E veramente se non si fossero potute opporre che teorie a teorie, o argomentazioni ad argomentazioni, la vostra Commissione sarebbe rimasta in ponte, e vi avrebbe portata innanzi la questione sospesa. Non è per questo a credere che manchino ragioni buone e sode per contraddire la proposta del ministro. E prima d'ogni altra, l'evidenza e la flagranza della contraddizione che nella stessa legge si bandisca per tutte le famiglie l'obbligo di mandare i fanciulli alle scuole, e si confermi ai Comuni l'obbligo di aprire scuole per tutti, e si ponga poi a una parte dei coscritti il carico di pagare l'ammissione alle scuole comuni, e mantenute coi danari di tutti. Peggio se di questa disposizione si ponderano le conseguenze: nelle scuole pubbliche interverranno insieme paganti e non paganti, e si stabilirà così fra i condiscepoli, in un'età prontissima a trarre conseguenze da ogni cosa che le si presenti, una distinzione di classi odiosa e pericolosa. La quale considerazione non parrà certo frivola a chi sappia per prova, come sanno tutti gli educatori, quanto nella prima adolescenza possa l'invidia e la iattanza, mali che pur troppo penetrano nella scuole, anche gratuite, per riflesso degli umori domestici, ma che confessate, e a dir così legalizzate e pubblicate, saranno seme di mali peggiori. Altre ragioni si potrebbero moltiplicare facili a sottintendersi: ma non possiamo passarne una sotto silenzio che pur non avremmo voluto mettere in prima riga: ma la cosa è tanto in su gli occhi di tutti, che non mancherà chi aggiunga anche ciò, che per brevità e per pudore taciamo.

« I fautori delle tasse scolastiche magnificano gli effetti del loro sistema in beneficio dell'istruzione privata e della libertà industriale dell'insegnamento. Codesto pare a noi un argomento a due tagli, che porta pericolo a maneggiarlo. Prima di tutto, chi conosce la nostra storia scolastica, sa che le scuole pubbliche in ogni ordine d'insegnamento e in ogni parte d'Italia fanno miglior prova delle private; benchè quest'ultime d'ordinario s'aiutino con ogni maniera d'industria, e molte volte s'afforzino e si giovino del credito di antichi, operosi ed ora poco meno che clandestini consorzii. La prova dunque della concorrenza fra istituti pubblici e privati è già stata fatta, e non vi ha, crediamo, alcun vantaggio a riattizzarla artificiosamente. Ma l'effetto più probabile della tassa scolastica non sarà quello di giovare alle buone scuole private, che d'ordinario fioriscono nelle grandi città, e si aprono alle classi più agiate; ma sì bene di dar forza alle scuole private, rette dal clero, o per conto del clero, che sa fare a miglior mercato, ed a cui è facile porre in credito le sue scuole, facendole predicare e lodare come d'una efficacia più educativa e più morale. »

La Relazione, riportandosi ad uno scritto ufficiale fatto con molta lode, s'occupa delle scuole tenute dal clero e parla tranquillamente *non alle passioni*, ma *alla ragione*, e, deplorando che novemila scuole sieno in mano del clero, trova che la tassa scolastica non farebbe che accrescerle; una tassa d'altronde, che com'è proposta, si presenta ingiusta ne' suoi criterii, come dice la Relazione, e quel ch'è peggio, di nessun risultato sotto l'aspetto finanziario.

Esaminata codesta ripartizione di tassa, riguardo alla popolazione, e respintala, la Commissione vorrebbe che il carico principale delle scuole popolari fosse dei Comuni, che più da vicino ne godranno i beneficii, proponendo che « quando manchino in un Comune povero gli edifizii scolastici, non può imporglisi di sobbarcarsi ad un tratto ad una spesa di costruzione, che forse gli sarebbe incomportabile. Unico rimedio d'assoggettarlo a un tenue canone annuo che raccolto dalla cassa scolastica provinciale potrà per magistero del credito, e coll'intervento dei sussidi o governativi o provinciali, o d'altronde riuniti, permettere l'accatto o l'anticipazione del capitale occorrente alle modeste ma necessarie costruzioni scolastiche. Questa non può dirsi imposta, ma piuttosto offerta d'agevolazione e di sussidio: il canone naturalmente non sarà più dovuto appena sia raggiunto lo scopo per cui fu ordinato.

« Per provvedere poi stabilmente ai bisogni delle scuole, nessuna tassa parve più consentanea alla natura ed allo scopo della spesa di quella che già le nostre leggi autorizzano e che si proporziona all'agiatezza apparente o comunemente e ragionevolmente presunta. S'intende da sè che ove il Comune abbia potuto o possa provvedere altrimenti alla spesa scolastica, non sarà necessario ricorrere nè alla tassa, nè alla sovrattassa di famiglia; ma dove ogni altro mezzo faccia difetto, questo parve alla vostra Commissione il preferibile: preferibile soprattutto alla tassa che colpisce le famiglie già colpite dall'obbligo scolastico. Qui si pare come la deviazione da un principio porti seco immanchevoli conseguenze d'errore; l'aver dimenticato che l'obbligo della scuola s'impone per una suprema necessità di pubblica salute, per una legge di civiltà, e quindi nell'interesse di tutti i membri della società politica, ha lasciato pensare che nelle scuole s'avesse a considerare l'utile che può ritrarne lo scolare, più di quello che intende ritrarne tutto il corpo politico. Con ciò si venne a sovrattassare i fanciulli con due carichi, l'obbligo scolastico e la rimunerazione scolastica. Ma non s'aveva a riflettere che i padri-famiglia, i quali hanno figliuoli già pagarono un tributo, e forse il principale, alla società, quello onde dipende la sua conservazione e continuazione? Tributo gravissimo, chi pensi che i fanciulli non si hanno solo ad istruire negli elementi delle lettere, ma ad alimentare, a mantenere, ad educare, a governare; cose che richieggono tempo e danaro e cure incessanti.

« Non è il padre-famiglia un magistrato, un precettore, un tutore che l'opinione pubblica, e fin le leggi fanno giudicabile per gli impuberi e i minorenni datigli in custodia? Non importa che a questo ufficio gravissimo la società abbia qualche rispetto? Siamo noi in una associazione ciclopica, ove ognuno fa da sè senza darsi pensiero delle leggi di convivenza e di convenienza? E perchè dunque il celibe, il ricco che manda i suoi figliuoli in lontani e forse stranieri Collegii, e si scarica d'ogni cura della paternità, e può sgomberarsi d'intorno la prole e liberarsi da ogni servitù domestica, non contribuiranno direttamente per mantenere quelle Istituzioni salutari, da cui essi pure aspettano e pretendono di veder mansuefatti e raggentiliti quei volghi, in mezzo a cui sono costretti di vivere? Forse che d'altra parte il padre-famiglia agiato o non affatto indigente non paga già le imposte in proporzione de' suoi averi, come porta la legge fondamentale dello Stato? Forse che non le paga spesso anche in ragione dei suoi bisogni, come avviene nella tassa del dazio consumo pagata anche dai fanciulli, che non producono e non possono produrre, e ai quali noi, obbligandoli alla scuola, toglieremo anche il tempo e la possibilità di guadagnarsi il vitto? Piuttosto avrebbe potuto parere ad alcuno non ingiusto il pensiero di far che la tassa scolastica gravi coloro che alla scuola non danno il concorso de' loro figliuoli, o perchè non ne hanno, o perchè preferiscono le scuole private e straniere. Coloro che hanno i figliuoli alle scuole pubbliche, oltre meglio conformarsi al voto della legge e mostrar fede nelle istituzioni, da cui dipende il buon indirizzo della educazione nazionale, hanno a sostenere tutte la altre spese scolastiche accessorie: la custodia dei fanciulli, il ravviarli e tenerli lindi, la compera dei libri e degli arnesi scolastici a dettato de' Regolamenti; spese a cui non vanno soggette le famiglie senza figliuoli e che sono di nessun rilievo pei ricchi, che cercano ai loro figliuoli più appartate e più squisite maniere d'educazione. Ma fermiamoci al giusto mezzo: consideriamo la scuola pubblica come una grande palestra nazionale, a cui è massimo interesse che intervenga il maggior numero di fanciulli ad esperimento ed inizio di concorde convivenza civile. Apriamo perciò le porte della scuola a due battenti: non mettiamo su quella sacra soglia inciampo di lacciuoli e di tranelli fiscali: la spesa sia di tutti come di tutti è il vantaggio, e dei ricchi e degli abbienti, chi sappia scorgere i segni del tempo, forse più che dei poveri e dei penuriosi.

« La tassa di famiglia, la quale ad equo guiudizio dell'opinione pubblica e locale si proporziona se non proprio ai redditi dimostrati, almeno al credibile ed apparente valore economico di ciascuno, ch'è quanto dire al fatto riscontrabile e valutabile del credito, è quella che meglio risponde, come già notammo, alla natura di un carico, che ha per intento di migliorare le condizioni della convivenza sociale, e la sincerità delle relazioni civili, mediante la diffusione dei primi strumenti della comunione intellettuale. »

L'onor. relatore, dopo aver accennato ai molti bisogni della nostra istruzione, e specialmente della superiore femminile, conchiude con queste belle parole:

« Un'ultima parola. Nè precetti di legge, nè minacce di pene, nè diligenza e solerzia d'ispettori e di riscontratori stipendiati, premiati, o puniti da vigilanti ministri, nè architettura di tabelle e di computi, nè sprone di circolari, o guida di regolamenti potranno ottenere, che questa grand'opera d'igiene intellettuale s'imprenda in vera prova, se non vi s'aggiunga ispiratore e stimolatore un affetto operoso, continuo, e se non aiuti, come direbbero i teologi, la grazia efficace. Colle leggi ben si può forzare, fermare, contenere, e fin anche avviare, ma non più che a passo di battuta. Solo una generale, concorde, costante insurrezione di quanti sanno che cosa è patria, solo una salutifera cospirazione di quanti hanno senso d'avvenire, contro l'abbominosa ignoranza può condurci a sollecita salute. Perciò noi vorremmo che il nuovo provvedimento per le scuole popolari facesse comprendere tutta al paese la verità, nè lasciasse credere che la redenzione intellettuale delle plebi possa ottenersi solo per virtù di congegni legislativi e di locomotive ufficiali. Ond'è, che ci siamo industriati d'introdurre nel nuovo disegno di legge un richiamo alle forze spontanee della nazione, alle magistrature elettive, al concorso della pubblica attenzione. Codeste evocazioni a molti forse potranno parere importune o intempestive; ma tutti dovranno confessare che, quando esse non giovino, poca speranza rimane di risolvere prontamente e felicemente l'arduo problema che ci è proposto, che è quello di guarire in tre anni un male di tre secoli. »

Nostre corrispondenze private.

Trieste 26 gennaio.

Sono lieto di confermarvi che lo *Stabilimento alimentare economico*, istituito dalla benemerita nostra Società umanitaria, incontrò completamente il pubblico favore, superandone anzi le aspettative. All'apertura ieri effettuatasi, ed oggi stesso, concorse un gran numero di cittadini d'ogni ceto e condizioni: i pasti erano nutrienti, e preparati assai bene, in modo d'incontrare l'approvazione dei più difficili. I prezzi sono da 20 soldi e da 12; colla prima spesa si ottiene un'ottima minestra, carne, verdura e pane; colla seconda minestra, carne e pane. Si possono acquistare con facilitazione dei biglietti valevoli pei detti pranzi e dispensarli caritatevolmente a coloro che abbisognassero del sussidio più urgente, del nutrimento.

Infine, la è una commendevolissima istituzione che dovrà progredire vantaggiosamente, ed i cui effetti si manifesteranno di bene in meglio col procedere del tempo. La vostra città, a nessuna seconda nelle opere benefiche, dovrebbe essa pure attuare tale associazione, che oramai, in tutta la Germania, ottiene il miglior successo.

Oltracciò molte famiglie, senza frequentare il locale, possono approfittare della provvida e benefica istituzione asportando i desinari sotto il proprie tetto.

Nelle Sale di ricovero pei fanciulli abbandonati, un commovente trattenimento drammatico effettuato dai giovanetti raccolti c'intrattenne. Le produzioni erano scritte dall'egregio vostro con-

cittadino signor **F. Cameroni**, ed il pubblico applaudì l'istituzione, applaudendo l'autore e gli esecutori redenti.

Il valente artista Zuccaro, un tempo allievo premiato della vostra riputata Accademia, vendette al conte Buratti due bellissimi dipinti, la *Madre slava* e una *Giovane Morlacca*. I lavori sono degni d'encomio e onorano il pittore e il mecenate.

Il ballottaggio nella nomina del direttore alla Casa dei poveri s'effettuò tra il signor dott. Carlo Levy e l'avvocato Calabi; terzo in cotanta bontà di scelta era il signor Jacchia. Mi piace rettificare l'involontario errore del precedente carteggio.

ITALIA

Fra le petizioni presentate il 22 corrente alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 840. Salvadori Girolamo da Venezia, sergente in pensione, si rivolge alla Camera per conseguire il rimborso di deposito di cauzione militare da lui effettuato nel 1842 sul Monte di Milano coi relativi interessi.

N. 841. La Giunta municipale di Venezia, rappresentate le condizioni specialissime di quell'Amministrazione comunale, dimostra l'impossibilità di applicare nuove tasse locali in compenso dei 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati, di cui fu proposta l'avocazione allo Stato.

FRANCIA

Secondo il *Courrier de Paris*, il dì 22 corrente, è avvenuta una scena deplorabilissima in casa del Principe Napoleone, fra esso e il bonapartista Galloni d'Istria. Siccome questo, spiegando la politica del partito bonapartista, diceva che, in quanto a sè medesimo ed ai suoi amici, essi intendevano consacrare i proprii sforzi *solo* al ritorno del Principe Imperiale, il Principe Napoleone è uscito in veementi invettive, ed il deputato della Corsica se n'è andato via violentemente dal salotto. La rottura è completa, e tutti i bonapartisti che hanno avuto cognizione dell'incidente, lasciarono la loro carta da visita dal signor Galloni d'Istria.

La notizia che diamo più sopra del *Courrier de Paris* sembra indiscutibile, e la scissura tra i bonapartisti aderenti al Principe Napoleone e quelli che parteggiano per l'ex- Imperatrice e il Principe imperiale, si accentua sempre più.

Parecchi giornali parigini infatti riproducono la seguente lettera, che il Principe Girolamo Napoleone indirizzò al Redattore della *Volonté nationale*, organo bonapartista della *Charente inferieure*:

« *Parigi* 19 *gennaio* 1874.

« Signore,

« Ho ricevuto, coll'articolo pubblicato nel vostro giornale del 14, sotto il titolo: *Un principe demagogo* la lettera che m'avete indirizzato.

« Che v'ha di fondato nella notizia che voi avete riprodotto e commentato? È vero che la democrazia operaia immischia il mio nome alle sue preoccupazioni e alle sue speranze?

« Lo ignoro. Ma ciò che è vero — voi avete avuto ragione di dirlo, ed io voglio ringraziarvi d'averlo detto — si è che io appartengo alla democrazia per le idee e le opinioni di tutta la mia vita. Ho sempre pensato che non era possibile di nulla fondare in Francia di grande e di stabile, all'infuori della democrazia; e voi avete ben ragione di dire che il triste spettacolo, cui assistiamo, non è tale da farmi mutar d'avviso.

« Io sono, al contrario, assolutamente convinto che se, rinunziando a combattere la democrazia, togliendo ai Municipii il diritto di nominare i loro Sindaci, mutilando il suffragio universale, cedendo infine in ogni circostanza alle inspirazioni di una politica reazionaria e clericale, il Governo acconsentisse ad ascoltare i voti dell'opinione pubblica e si sottomettesse lealmente ai voleri del paese, vedrebbonsi cessare le inquietudini e l'inazione: la fiducia rinascerebbe traendo seco il lavoro e la prosperità.

« Dopo ciò, comprenderete come io non mi degni di rispondere alle calunnie interessate che mi attribuiscono non so quale progetto d'ambizione, ridicolo od odioso.

« Io non ho altra ambizione, voi lo sapete, che quella di adoperarmi con tutti i Francesi di buona volontà, uniti in un gran partito nazionale, per fondare nel nostro paese delle istituzioni libere e democratiche, che sole possono procurarci la pace tanto all'interno che all'estero. Ricevete, ecc.

« Napoleone Girolamo. »

SPAGNA

Un telegramma da Saint-Jean de Luz del 23 reca:

Da tre giorni non giunse alcun corriere di Madrid.

I carlisti hanno tagliato la ferrovia vicino a Santander e minacciano questa città.

Un serio combattimento ebbe luogo nei dintorni di la Guardia e di Penacerada nella Provincia di Navarra.

I carlisti pretendono d'aver avuto il sopravento.

Moriones è entrato nella Provincia d'Alava e si dirige verso Vittoria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 gennaio.

Situazione del prestito 1869. — Dal preventivo 1874, distribuito ai consiglieri comunali, rileviamo che le somme riscosse a tutto il 1870, furono . . . L. 5,400,000 : —
che si riscuoteranno nel primo semestre 1874 . . . . » 600,000 : —

Totale L. 6,000,000 : —

Di questa somma gl'importi erogabili in via assoluta, ammontarono a lire 4,942,121 : 27, e quelli dietro rimborso a L. 1,006,919 : 51, per cui il civanzo disponibile del prestito è di L. 50,959 : 22.

Varamento. — Il varo del bark *Enrico Dandolo*, che doveva aver luogo domani, fu trasferito a domenica 1.º febbraio p. v. alle ore 11 ant. precise.

Navigazione. — Il nuovo vapore *Adria* della Compagnia peninsolare ed orientale, acquistato e disposto per servigio straordinario da Alessandria a Venezia, come già abbiamo riferito, è partito lunedì mattina da Alessandria, e si attende qui domenica prossima.

Corte d'assise. — Il Chiozzi, imputato di estorsione, come abbiamo annunziato ieri, fu oggi, dietro verdetto affermativo del Giurì, condannato ad un anno di carcere, computandogli però i sei mesi già sofferti.

— Domani si svolgerà un processo per stupro violento, contro certo Leandro Giovanni, d'anni 35, di Stra. Costui è imputato di aver nel giorno 20 giugno 1873 abusato carnalmente di certa Maddalena Barini, maritata Vettore, avendole colla violenza tolti i mezzi di difesa. Il fatto sarebbe accaduto in S. Pietro di Stra. L'accusa è sostenuta dal sostituto Procuratore generale, cav. Leicht, la difesa dagli avvocati cav. Marangoni e Pellegrini. La causa si svolgerà a porte chiuse.

Associazione veneta di utilità pubblica. — L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale pel giorno di mercordì 28 corr., alle ore 8 pom. precise nelle sale sociali al Ridotto per discutere il seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione e discussione della proposta riferibile alle piccole idustrie da promuoversi a Venezia (Relat. cap. Rocchi).

2. Completamento eventuale del Comitato elettorale.

3. Relazione sul progetto di legge relativo all'indennità degl'impiegati governativi, con riferimento a Venezia.

Ateneo veneto. — Nella sua conferenza di venerdì u. s., il chiar. signor prof. Lazzaro Fubini intrattenne un numeroso e scelto uditorio coll'argomento di somma importanza da noi annunciato, cioè: *La ferrovia del Gottardo*. Con somma chiarezza e rara sagacia, il chiarissimo oratore seppe riassumere in brevi tratti le ragioni politiche economiche e commerciali che assegnarono tanta importanza a questa linea ferroviaria, della quale si occuparono da non molto tempo i giornali dei due mondi; poscia con non minore chiarezza, indicava i grandi ostacoli che la natura oppone al conseguimento di questa colossale impresa o gli studii geologici fatti in proposito, i modi di tracciamento della linea, i congegni meccanici (perforatrici) ed i preparati chimici (diamite) che devono servire a perforare nelle roccie cristalline quella grande galleria che da Airolo a Gössen nel versante opposto del San Gottardo, abbraccia un'estensione di oltre quattordici chilometri.

Mentre attendiamo la pubblicazione di questa sua conferenza che sappiamo aver egli promessa, siamo grati al prof. Fubini che ogni anno suole intrattenere l'uditorio del nostro Ateneo con argomenti sempre interessantissimi.

La Strenna della mamma. — È una mammina gentile e saggia, che dà ai suoi figli anche quest'anno, come l'anno passato, una serie di consigli e di precetti, gli uni più belli e più arguti degli altri. Il lettore ci crederà sulla parola, quando diremo loro che questa mamma è la signora Erminia Fua-Fusinato. Quest'anno la Strenna è di maggior mole di quella dell'anno passato. I pensieri occupano 50 pagine. Poi ci è una poesia per ogni mese. La sig. Erminia, che vuole farsi fama anche di prosatrice, consacra splendidamente la sua riputazione di poetessa. È un libriccino gentile come il pensiero che l'ha ispirato e degno dell'autrice. Il successo ch'esso ha avuto fu meritato; le lodi che esso ispirò alla maggior parte dei giornali d'Italia sono veramente sincere, e noi ci uniamo volentieri al coro, per gridar *brava* all'autrice anche noi.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Andata ieri deserta l'Assemblea generale, essa viene riconvocata per venerdì, 30 corrente, alle ore 8 1/2 pomerid.

Teatro Malibran. — Venerdì, avrà luogo la beneficiata dell'attrice cantante *Pia Cavalieri Ciotti*, col seguente spettacolo:

Prima rappresentazione della nuova operetta di Offenbach: 66, *o la lotteria di Vienna*. — Il duetto di Eutichio e Sinforosa, nell'opera *I falsi monetarii*, del maestro cav. Lauro Rossi. — L'applaudito quadro dell'Olimpo, nell'operetta *Orfeo all'inferno*.

— Sabato avrà luogo la prima rappresentazione del grandioso spettacolo fantastico *Kakatoa, o la donna papagallo*, nuovissima fiaba in 9 quadri di A. Scalvini, e musica del maestro Luigi Ricci (figlio) e Offembach.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 29 gennaio, dalle ore 2 alle 4, in Piazza San Marco:

1. Coccon. Marcia *Lo Statuto*. — 2. Pelati. Mazurka *L'Illusione*. — 3. Zaverthal. Sinfonia *Originale*. — 4. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Cagnoni. Polka *Rodolfo*. — 6. Verdi. Prologo nell'opera *Alzira*. — 7. Giorza. Walz nel ballo *La Contessa d'Egmont*. — 8. Roth. Galop *Il Veloce*.

Bullettino della Questura del 28. — All'Ispettorato di P. S. di S. Polo venne ieri denunciato il furto di una quantità di riso per un valore di L. 200 circa. Questo furto venne commesso nella notte precedente, a danno della Ditta A N., abitante in detto Sestiere, e per opera di ladri rimasti finora ignoti, i quali estrassero il riso da una finestra del magazzino.

— Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per giuoco proibito sulla pubblica via, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero sequestrate le gondole NN. 2 e 55 per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte dei rispettivi gondolieri.

Fu consegnato alla Questura di S. Marco, B. G., per questua.

Dai periti municipali, assistiti dalle Guardie, furono sequestrati due barili di pesce guasto.

Si constatarono inoltre 12 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Mella Antonio, possidente, vedovo, con Campi Elisabetta Fiorenza, possidente, nubile.

2. Gavazzi Giovanni Carlo, con Serdez Gioseffa, celibi, celebrato a Fiume il 4 febbraio 1872.

DECESSI: 1. Pagiaro Virginia, di anni 17, nubile, di Venezia. — 2. Fiada Dall'Acqua Chiara, di anni 9, vedova, domestica, id. — 3. Pinisson Frances betti Antonia, di anni 91, id., id. — 4. Cibien Lusinia Graziosa, di anni 79, id. frequentatrice la Casa d'industria, id. — 5. Cimegotto Buranello Teresa, di anni 69, id., ricoverata, id. — 6. Lenzi Ildegarda, di anni 20, nubile, di Vienna. — 7. Hoja Novach Maria, di anni 39, vedova domestica, di Untergrauth (Carintia).

8. Rossi Angelo, di anni 33, celibe, industriante di Mestre. 9. Grammatica Benedetto, di anni 50, coniugato, venditore di pane, di Venezia. — 10. De Prà dott. Pietro di anni 63, vedovo in seconde nozze, emerito medico primario del locale Ospitale civile, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreto del 2 gennaio 1874:

A commendatore:

Bucchia cav. ing. Gustavo, professore nell'Università di Padova, deputato al Parlamento.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreti del 2 gennaio 1874:

A cavaliere:

Volpe Riccardo;
Wiel Alessandro;
Verson dott. Enrico.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto del 2 gennaio 1874:

A grande uffiziale:

Maffei comm. Andrea.

Venezia 28 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 gennaio.

(B) La fibra di onest'uomo del generale La Marmora non poteva a meno di venire profondamente scossa dalle fiere accuse che gli sono state lanciate contro dal principe di Bismarck. Quello che il grande uomo di Stato tedesco ha detto, basterebbe ad arroventare qualunque anima volgare, nonchè quella cavalleresca del generale La Marmora. Indi non vi meraviglierete a sentire che il generale abbia rivolto la mente ad un'inchiesta, la quale possa valere a mettere in luce la lealtà sua e la sua buona fede, le quali, del resto, non escludono anche la sincerità e la buona fede del principe di Bismarck. Poichè, nell'opinione di molti si viene maturando il convincimento che qualche grosso equivoco debba esser corso; senza di che non si comprenderebbero le recise affermazioni del principe di Bismarck, oppure non potrebbero comprendersi le rivelazioni documentate e malauguratamente date in luce dal generale La Marmora.

Quando l'onor. La Marmora pubblicò il suo ultimo libro, nessuno seppe astenersi dal muovergli l'appunto di poco tatto e di nessuna opportunità. Ma lo strale era partito, non c'era più mezzo di trattenerlo, convenne rassegnarsi ad ottenere quello che si è ottenuto, che, cioè, il generale La Marmora acconsentisse a non continuare la sua pubblicazione. Quando uscì il libro del generale La Marmora, dico, nessuno si tenne dal muovergliene rimprovero. Colla finezza che lo distingue, il nostro pubblico comprese, indovinò, che quel libro ci avrebbe arrecati dei dispiaceri. E tuttavia, oggi che il male è fatto e che i dispiaceri son venuti, la grandissima maggioranza della gente è pure d'accordo nel metter pegno che, se in quel libro occorse qualche vuoto o qualche inesattezza, il vuoto e l'inesattezza non sono neppur per ombra, attribuibili a volontà del generale La Marmora il quale, di fronte a quest'altro amarissimo disgusto, avrà almeno la somma compiacenza di vedere l'intera nazione costituirsi pieggio per lui.

Ora pertanto, chi non vede gl'inconvenienti gravissimi e le polemiche aspre che potrebbero impegnarsi e le ire che potrebbero suscitarsi se si concretasse il pensiero dell'inchiesta concepita dall'on. La Marmora? Tutti lo vedono. Lo vede lo stesso generale La Marmora. Tant'è che prima di chiedere solennemente che venga messo ad atto questo suo giustificabile pensiero, egli si è rivolto per consiglio ai suoi amici più provati e più antichi, all'on. Bon-Compagni in particolare, il quale, con una deliberazione che lo onora altamente, ha subito lasciato Roma e si è recato a Firenze per vedervi il generale e per confortarlo alla calma ed alla prudenza, in riguardo al pubblico interesse.

Il caso, ognuno lo comprende, rileva un'importanza ed una delicatezza speciali. Lo comprendono i clericali che lo hanno afferrato con veemenza e lo agitano con ogni possa esagerando ed iperbolizzando, dopo aver forse ispirato e mosso il signor Mallinckrodt a fare la sua requisitoria. Lo comprendono i liberali e gli amici del generale La Marmora, i quali si danno premura di sopirlo, o d'impedire almeno ch'esso prenda proporzioni eccessive.

Giova pertanto sperare che, con un po' di moderazione che voglia usarsi in Germania, e col molto patriotismo e col molto buon senso che non mancheranno di spiegarsi tra noi anche in questa occasione, l'incidente andrà sopito, o per lo meno perderà di quella acutezza che esso ha in questo momento e dalla quale i nemici d'Italia sperano un finimondo. Siamo passati per ben più serie disfrette che non sia questa; avremmo il più gran torto a non credere che usciremo anche dalla presente. Ce ne fa fede lo stesso linguaggio del principe di Bismarck il quale, accennando al gen. La Marmora, si industriò con ogni mezzo di ridurlo alle proporzioni d'un semplice privato e di sopprimere ogni idea di solidarietà fra lui ed il Governo del Re. E chi sa che a lungo andare, anche quest'altra complicazione non si risolva in una vergogna per i mestatori che debbono averla preparata di sotto mano.

È soverchio il dirvi che si aspettano con assai impazienza lettere da Firenze, le quali ci informino dell'esito della visita dell'onor. Bon-Compagni e delle determinazioni prese dall'illustre gen. La Marmora.

Alla Camera, la discussione del progetto sulla istruzione elementare ha continuato senza che l'onor. ministro Scialoja accennasse per nulla a volerlo ritirare in causa del voto negativo dato dalla Camera circa l'indennità per i nuovi ispettori circondariali. Oggi si è trattato dello stipendio per gli insegnanti delle varie classi delle scuole rurali; ed il ministro, dopo non breve contrasto, terminò coll'aver ragione di tutti gli emendamenti che sono stati proposti e che vennero tutti respinti rimanendo adottato a grandissima maggioranza l'articolo proposto dal ministro in accordo colla Commissione. È stata una specie di rivincita per la votazione negativa di sabato. Ad ogni modo, si prevede che prima di venire tutto approvato, il progetto dovrà incontrare e scongiurare ancora non poche, nè lievi difficoltà.

Man mano che gli Ufficii si pronunciano sul progetto dell'on. ministro Saint-Bon per la vendita delle navi si rende più probabile che l'autorizzazione a vendere chiesta dal ministro venga ridotta a proporzioni minime e tali da annullare quasi interamente il concetto informativo del progetto ministeriale. Dai nomi dei commissarii che vennero eletti finora, e che sono quasi tutti personalmente contrarii alla vendita, si capisce come non possa trattarsi di concedere al ministro che la facoltà di alienare le navi assolutamente ed evidentemente inabili a qualunque servizio. Rimane a sapere se l'on. Saint-Bon intenda rassegnarsi a una tale stroppiatura delle sue proposte. Cosa più che dubbiosa.

Camera dei deputati.

Seguito della seduta del 26.

(Presidenza Biancheri.)

Continua il discorso dell'on. *Lioy*.

La legge che si discute attualmente presenta, fra gli altri, il grave inconveniente di essere troppo complicata e perciò difficilmente attuabile nella pratica; essa ricorda quella che fu altra volta presentata dall'on. ministro Castagnola sull'ordinamento forestale e che lo stesso ministro ritirò durante il dibattimento. Non è impossibile che a questa tocchi eguale e miseranda sorte, e che venga respinta. (Ilarità.)

Egli vorrebbe che la legge si componesse di pochi articoli e soprattutto che fosse chiara.

Non è sodisfatto dell'aumento del decimo proposto per i migliori insegnanti. Per tutte queste ragioni dichiara che si asterrà nelle votazioni.

Cairoli disapprova l'astensione dicendo che è il peggior sistema cui un deputato può appigliarsi. Non è contento neppur degli stipendii fissati pei maestri e li riconosce insufficenti; confessa pure che la legge ha molti altri difetti, ma però, siccome è liberale e necessaria, la voterà, e respingerà tutte le proposte che tendono ad incagliarla.

Ercole, Fiorentino, Fambri e *Viarana* parlano successivamente sullo stesso argomento.

Alippi propone il seguente emendamento:

« Propongo che si modifichi l'articolo 10 nel senso che il minimo stipendio dei maestri e maestre elementari nelle scuole urbane di grado inferiore, sia elevato da L. 700 a L. 800. »

Correnti (relatore) risponde una dopo l'altra alle obbiezioni mosse dai singoli oratori, sostenendo che l'articolo modificato com'è, basta per i bisogni del momento.

Il relatore continuando la difesa della legge dice che non bisogna lasciarsi trattenere dalla spesa, ma riflettere alla convenienza e alla necessità della legge. Ed il paese, invero, risentirà grandi e incommensurabili vantaggi dall'avere gli agricoltori e gli operai istruiti.

Conclude ribattendo un'opposizione che si fa da molti inspirandosi soltanto alle condizioni finanziarie del paese. Anche se queste non siano floride non bisogna permettere che le considerazioni finanziarie la vincano su quelle che riflettono l'istruzione.

Lioy replica qualche parola al discorso dell'oratore per confutarne i ragionamenti e convalidare le proprie convinzioni.

Scialoia (ministro dell'istruzione pubblica) rileva nelle argomentazioni dell'on. Lioy una flagrante contraddizione; mentre da un lato si lagna della soverchia spesa che produrrà la legge, si propugna dall'altro l'aumento di stipendio per i maestri. Le due cose evidentemente non si accordano insieme.

Ringrazia l'on. Correnti per la bella difesa che fa degli articoli della legge, dicendo che questo prova come il relatore della Commissione merita di accoppiare il più nobile cuore al più elevato ingegno.

Presidente riassume lo stato della questione, onde il Parlamento possa pronunziarsi sulle differenti proposte.

La Camera respinge successivamente gli emendamenti Bresciamorra, Paternostro ed Alippi, ed un altro dell'on. Cairoli che tende a modificare le indennità e gratificazioni agli insegnanti.

Approva quindi il capitolo 10, tale come fu concordato fra il Governo e la Commissione.

Presidente legge l'articolo 11 del progetto della Commissione, così concepito:

« I casi di contravvenzione al precedente articolo saranno dai delegati scolastici, dagli ispettori o dal soprintendente provinciale denunziati ai Consigli scolastici, che promuoveranno dalle Deputazioni provinciali l'iscrizione dello stipendio normale nei bilanci comunali. »

La Camera approva.

Presidente legge l'art. 12.º che dice:

« Ogni elezione, quando tra l'eletto e il Municipio non siasi convenuto il tempo della durata della capitolazione, s'intenderà fatta per un quinquennio. Questa disposizione si applicherà anche agli insegnanti nominati prima della pubblicazione della presente legge.

« Se nella capitolazione si fosse pattuita una durata minore di un quinquennio, tale condizione si avrà per nulla e di nessun effetto, a meno che, in seguito alla esposizione dei motivi eccezionali che l'avessero determinata, il Consiglio circondariale non ne abbia espressamente riconosciuta l'ammissibilità. »

A quest'articolo viene fatta una leggerissima modificazione al secondo alinea; quindi la Camera lo approva, dopo aver respinto un emendamento dell'on. Bresciamorra.

Si approva pure il 13.º, che suona come appresso:

« Allo scadere del termine della capitolazione, l'insegnante potrà essere confermato per un quinquennio o più, ed anche a vita, ove lo creda il Municipio.

« Se sei mesi prima che spiri il termine portato dalla legge e dalle convenzioni speciali, il maestro non è stato licenziato, l'elezione si riterrà rinnovata per un quinquennio. »

Passasi all'art. 14º, che ha subito una leggiera modificazione.

Esso dice:

« I maestri e le maestre, che avranno compiuto un quinquennio di magistero nel Comune, non potranno essere licenziati che con una deliberazione motivata dal Consiglio comunale, cui dovranno partecipare due terzi dei consiglieri. — Tale licenziamento non avrà effetto senza l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, che potrà opporre il suo divieto sospensivo. In tal caso, il licenziamento non diverrà definitivo, se non quando, dopo l'esperienza d'un nuovo anno scolastico, il Consiglio comunale persistesse nel suo voto. »

Viarana e *Macchi* dicono poche parole su quest'argomento.

Il capitolo 14 è approvato.

Approvasi anche il 15º, dicendo:

« Gl'insegnanti assunti a titolo di prova o di supplenza, quando abbiano tutte le qualità richieste dalle leggi e dai regolamenti per esercitare il magistero, e lo abbiano effettivamente esercitato per due anni consecutivi nello stesso Comune, saranno pareggiati agl'insegnanti con nomina regolare, tanto per la misura degli stipendii, quanto pel diritto di permanenza quinquennale in ufficio. »

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

(*Disp. part. della Gazzetta d'Italia.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del 27.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 30 con le formalità d'uso.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Finali (ministro di agricoltura, industria e commercio) presenta tre progetti di legge, dei quali uno già approvato dal Senato, e che concerne la denunzia obbligatoria della ditta commerciale.

Si continua la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione elementare, rimasta interrotta all'art. 15.

Presidente. Devesi oggi cominciare a discutere un articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione al 15.º.

Eccolo:

« La qualità di maestro in una Scuola comunale dà diritto al titolare di essere inscritto fra gli elettori politici. »

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica). Mi pare che quest'articolo troverebbe sede opportuna nella riforma della legge, anzichè in questa.

Non ho nulla da opporre in massima a tale progetto; soltanto mi sembra in questo momento inopportuno, e perciò domando sul medesimo la questione pregiudiziale.

Pissavini prega il ministro a non insistere, perchè la fatta proposta è giusta, qualunque sia il rapporto sotto cui si considera.

Presidente. Insistendo il ministro, pongo ai voti la questione pregiudiziale da lui richiesta.

Dopo prova e controprova, la Camera respinge la questione pregiudiziale.

Scialoja (ministro dell'istruzione). Dopo il voto della Camera m'incombe l'obbligo di rinnovare la dichiarazione non essere io in massima contrario all'articolo, ma solo averlo combattuto perchè ne stimava inopportuna la inserzione in questa legge.

Si passa alla votazione sull'articolo aggiuntivo.

La Camera lo approva.

Cantelli (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge che concerne il Monte di Pietà di Roma.

Presidente legge l'articolo 16º così concepito:

« In ogni Comune sarà istituita una Commissione permanente di vigilanza e d'istruzione destinata a coadiuvare il Consiglio e l'autorità municipale.

« Non sarà minore di tre membri, scelti a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti dal Consiglio comunale nella sessione di autunno o tra i consiglieri o fuori della rappresentenza municipale tra le persone che si conoscano più idonee.

« Sarà preseduta dal Sindaco o da un assessore da lui delegato.

« Le persone elette durano in ufficio tre anni e possono essere riconfermate.

« Qualora il Municipio non proceda alla nomina di detta Commissione, verrà essa nominata sulla proposta del delegato mandamentale del Consiglio scolastico circondariale. »

La Camera lo approva senza discussione.

Presidente dà lettura dell'articolo 17º che dice:

« Sarà sentito dal Consiglio comunale il parere di detta Commissione in tutte le questioni, che riguardano le scuole, e ad essa apparterrà specialmente:

« 1. Preparare i progetti dei Regolamenti scolastici e disciplinari;

« 2. Dare il suo parere sui quesiti didattici e pedagogici, che venissero proposti dalle Autorità superiori;

« 3. Vigilare sul buon andamento delle scuole e sull'osservanza dei Regolamenti; assistere agli esami pubblici e privati; assumere il patrocinio dei fanciulli, per assicurare l'adempimento dell'obbligo ingiunto dalla legge ai padri di famiglia, e per curare che i fanciulli i quali hanno frequentate le scuole, sieno addetti a qualche professione, arte o mestiere;

« 4. Esaminare le domande di coloro, che aspirino all'insegnamento, e presentare al Municipio le sue proposte per la nomina e per il licenziamento dei maestri. »

Viene approvato.

Presidente legge l'art. 18, che suona in questi termini:

« In quei Comuni in cui, un anno dopo la pubblicazione di questa legge non si trovassero aperte e ordinate le scuole in proporzione del numero dei fanciulli obbligati a frequentarle, si stabilirà d'ufficio la tassa di famiglia, e, qualora essa già esistesse, verrà accresciuta d'una soprattassa, da cui possa ricavarsi la somma occorrente pei bisogni scolastici. Il prodotto della tassa e soprattassa costituirà un fondo speciale per le scuole, che verrà amministrato da un delegato comunale sotto la diretta vigilanza del Consiglio circondariale.

Boselli presenta la Relazione sul progetto di legge pel riscatto dei canali Cavour.

Presidente legge l'articolo 19, così concepito:

« Le scuole non comunali potranno essere annoverate tra quelle che si reputano necessarie a provvedere i bisogni dell'insegnamento primario in un Comune, quando siano state dal Consiglio scolastico del Circondario approvate a questo fine.

« Nei Comuni dove si paga la retribuzione scolastica, una scuola non comunale sarà per tutti gli effetti equiparata ad una scuola comunale, quando colui che la tiene si obbliga di non esigere dagli allievi una retribuzione maggiore di quella consentita dalla legge e di accogliere gli alunni dichiarati esenti dal pagarla. Il Comune può, dal canto suo, assumere l'obbligo di pagargli una rimunerazione annua fissa o proporzionale. »

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

All'art. 19 ch'è il 21 del Ministero, questo sostiene una retribuzione scolastica di almeno lire 4 nè maggiore di lire 20 all'anno per ogni individuo che frequenta le scuole, e la Giunta propone che questo insegnamento elementare sia gratuito. *Guerzoni* sostiene l'articolo ministeriale ritenendo indispensabile una tassa qualunque. *Sulis* sostiene la gratuità.

Macchi l'appoggia, stante il gran numero di analfabeti e la concorrenza che fanno le scuole clericali.

Pisanelli sostiene invece necessario che chi può paghi, chi non può non paghi. Sostiene il progetto ministeriale. *Michelini* combatte pure la gratuità. *Fambri* discorre nello stesso senso. *Asproni* appoggia il sistema della gratuità. *Peruzzi* sostiene con modificazioni gli art. 12, 13, 14 del Ministero. È d'avviso sia vera giustizia il far pagare a chi può, e ne trae molto profitto.

La *Libertà*, riportando la voce già da noi riferita, che il generale La Marmora abbia scritto una lettera al deputato Bon-Compagni, informandolo ch'era suo proposito di domandare un'inchiesta sulle accuse che furono recentemente scagliate contro di lui, e che l'on. Bon-Compagni sia partito alla volta di Firenze, per dissuadere il generale dal suo proposito, scrive:

« È veramente desiderabile che l'on. Bon-Compagni raggiunga lo scopo della sua gita, giacchè, come abbiamo già avvertito, sarebbe sconveniente una disputa fra due Parlamenti. Qua e là non se ne gioverebbero che i partiti estremi.

« D'altra parte, non giova punto dimenti-

care che non esiste una questione fra Bismarck e La Marmora, ma sibbene fra Bismarck e gli ultramontani di Berlino. Sono essi che hanno letto nel libro del generale La Marmora più di quello che v' è scritto; sono essi che con perfetta malignità, hanno fatto d' un dispaccio confidenziale del generale Govone, un' arma contro il principe di Bismarck. Questi, bersagliato costantemente dai clericali, rimproverato dell' accusa più acerba che potesse essere fatta ad un ministro tedesco, ha risposto con una vivacità eccessiva. Ma la questione rimane sempre e dee rimanere fra lui ed i clericali; in ogni modo poi, non deve sconfinare da un Parlamento all' altro, e il meglio è che non abbia seguito.

« Esprimendo questa opinione, crediamo di interpretare un desiderio quasi universale, e che speriamo sarà sodifatto, grazie al buon senso, alla moderazione ed alla imparzialità che debbono richiedersi dalle due parti. »

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sono molte le influenze che si adoperano ad appianare la vertenza dei documenti diplomatici pubblicati dal generale La Marmora.

L' accusa lanciata in Germania contro il generale La Marmora, di aver sottratto i documenti ufficiali dello Stato, è ingiusta.

Il generale La Marmora è in possesso della copia dei documenti ufficiali, diritto che non si può contestare a chi ha occupato altissime posizioni nello Stato, ma che non giustifica non di meno la loro imprudente pubblicazione.

Quanto alle comunicazioni del general Govone, esse erano affatto confidenziali al generale La Marmora, di cui non si potrà approvare la pubblicazione, ma intorno alle quali lo Stato non potrebbe avanzare nessuna pretesa.

È ad ogni modo desiderabile che la polemica non abbia seguito, affinchè non se ne giovino i nemici dei due Governi e dei due paesi.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 26:

La Giunta per le elezioni si è adunata questa mattina (26) alle ore 12 in pubblica seduta per discutere l' elezione contestata del Collegio di S. Vito, in cui venne eletto il comm. Alberto Cavalletto.

Udita la Relazione fatta dall' on. deputato Lacava, la Giunta deliberava doversi richiedere schiarimenti circa la pubblicazione di alcuni manifesti, e rinviava la decisione sulla validità della medesima ad altra tornata.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Questa notte sono stati sorpresi e arrestati cinque individui mentre affiggevano un proclama internazionalista, nel quale un *Comitato per la rivoluzione sociale*, desideroso di cominciare la « propaganda clamorosa e solenne della insurrezione e delle barricate » promette che andrà eccitando « l' odio delle moltitudini contro i privilegiati » i quali da esso Comitato saranno combattuti « nella Chiesa, nello Stato, nel comune e nella famiglia. »

Questi manifesti spaventosamente ridicoli hanno evidentemente lo scopo di far credere agli ingenui affigliati che i fondi delle loro oblazioni non vanno tutti in liquori, ma che si spende anche in stampati e oggetti di scrittoio e propaganda insurrezionale.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Col 1.° marzo p. v. verrà sospeso il secondo treno diretto da Parigi per l' Italia, in partenza da quella città alle ore 11 ant., e che coincide a Torino coi treni diretti delle 11 10 ant. e 12 5 pom. per Firenze e Roma e per Milano, avendo le Società Parigi-Lione-Mediterraneo annunziato tale decisione, in seguito allo scarso numero dei viaggiatori che hanno frequentato codesto treno fino dalla sua creazione.

Il *Popolo Romano* reca:

Il sig. Castellar aveva sofferto che la Santa Sede, nella recente promozione di Vescovi spagnuoli, non lo nominasse nelle bolle d' investitura.

Difatti venne adoperata la formla di Curia: *motu proprio et ex benignitate Sanctitatis suae.*

Il maresciallo Serrano ha creduto che simile formola sia una ingiuria al Governo spagnuolo, ed in conseguenza ha negato ai Vescovi l' *exequatur*.

Nello stesso tempo fa intendere al Vaticano che ritiri le bolle e sostituisca la formola da esso adoperata per le elezioni dei Vescovi francesi patrocinate da Thiers e da Mac-Mahon.

Il Cardinale Antonelli si scusa adducendo il consenso del sig. Castellar, e promette che in avvenire sarà fatto uso di espressioni analoghe alle bolle dei Vescovi francesi.

Finora il maresciallo Serrano sembra risoluto nel volere la revoca delle bolle. Il sig. De Llanos poi che fu l' agente diplomatico di questa faccenda è traslocato alla Legazione di Vienna, colla qualifica di segretario di 3ª classe.

Il *Times* ha da Berlino, 21 gennaio, un telegramma nel quale si riassume un Messaggio (*a message*) che alcuni giorni prima fu inviato dal sig. di Bismarck al Governo di Mac-Mahon, col mezzo del del co. Arnim. Il Messaggio dice in sostanza che la stampa francese viene severamente punita allorchè si permette linguaggio energico sulla politica interna, e che le si lascia poi la libertà d' insultare il Governo e la nazione tedesca: ciò vuol dire che il Governo francese approva gl' insulti. La sospensione dell' *Univers* e la dichiarazione di Decazes sono frutti del Messaggio accennato.

Il telegrafo accennò una nota della *Gazzetta universale della Germania del Nord*, che dichiarava non esser dovuta alla pressione di Berlino l' attitudine presa recentemente dal Governo francese di fronte ai clericali. Quella nota, stampata in testa del giornale, cioè al posto riservato alle comunicazioni governative, suona come segue:

Nella stampa, specialmente inglese, troviamo espressa ripetutamente l' opinione che il Governo francese abbia, nei suoi atti recenti, ceduto ad una pressione esterna. Ciò non corrisponde al vero stato delle cose. Gli atti del Governo francese sono dovuti al proprio impulso; esso si lasciò dirigere unicamente dal sentimento della sua dignità, ed agì dopo matura ponderazione degl' interessi della Francia.

Nessuno dei provvedimenti presi in Francia fu oggetto di domande per parte del Governo tedesco. Un simile immischiarsi negli affari interni del paese vicino non corrisponde alle nostre abitudini.

Di fronte ai Vescovi francesi, il Governo imperiale doveva riservarsi di procedere a tenore delle leggi francesi per chiedere una espiazione del delitto di lesa Maestà. Ma è interamente erroneo che si sia domandato qualche cosa al Governo francese; i provvedimenti che quest' ultimo prese, sono assolutamente spontanei. Per parte nostra resta a vedersi se la sodisfazione offertaci dispensa la Germania di ricorrere alla legislazione ed ai Tribunali francesi.

Scrivono da San Tommaso, 4 gennaio, al *World* di Nuova Yorck, del 10:

Questa mattina è qui arrivata una nave da guerra francese, proveniente da San Domingo; essa aveva a bordo l' ex-Presidente Baëz come passeggiero. Ecco alcuni dettagli sommarii sulla caduta dell' ex-Presidente:

Allorquando i rivoluzionarii comparvero a S. Domingo, il Presidente Baëz, vedendo che era inutile ogni resistenza, cercò di mettersi d' accordo col generale Gonzales, capo supremo dei rivoluzionarii. Si stabilì che l' ex-Presidente potrebbe uscire tranquillamente dal territorio della Repubblica, e che ai suoi amici ed aderenti si permetterebbe di restare in paese senza essere inquietati. Conchiuso questo accomodamento, i rivoluzionarii entrarono immediatamente nella capitale fra le acclamazioni della popolazione.

Il paese è tranquillo. Gli affari camminano secondo il solito. Il generale Gonzales nega di aver presa alcuna misura che possa ledere i diritti della Compagnia della baia di Samana.

Telegrammi

Gonzaga 26.

Malgrado un telegramma annunziante la sospensione della riunione de' parrocchiani, spedito con la firma falsificata del marchese Carlo Guerrieri, ieri è avvenuta la solenne votazione parrocchiale.

Don Mezzadri, curato di Quingentole, è proposto parroco con 246 voti sopra 250 votanti.

(Opinione.)

Mühlhausen 26.

In una numerosa riunione di operai fu stabilita la candidatura di Liebknecht al *Reichstag*.

(Citt.)

Parigi 27.

Una nota del ministro dell' interno pubblicata da un giornale ufficioso, risponde all' *Union*, a proposito della lettera del Conte di Chambord in essa *Union* riferita, dicendo che chiunque si attenti far contro ai poteri settennali del maresciallo Mac-Mahon, sarà considerato come un cospiratore e un ribelle.

Alle preghiere di una Deputazione dell' estrema destra, che dimandava la revoca della sospensione inflitta all' *Univers*, il ministro rispose con una negativa.

(Nazione.)

Versailles 26.

L' *Officiel* recherà la nomina di circa 200 nuovi *maires*. In seguito alla nuova legge, le dimissioni dei *maires* giungono a centinaia.

(Citt.)

Brusselles 26.

L' ambasciatore germanico fece soltanto delle verbali ed amichevoli rimostranze contro le agitazioni clericali.

(Citt.)

Linz 26.

Il Vescovo Rudiger ha minacciato del bando dalla Chiesa il Consiglio scolastico provinciale, qualora continui nel suo contegno ostile alla religione.

(Corr. di Tr.)

Londra 26.

Il proclama della Regina uscirà mercoledì.

(Citt.)

Madrid 26.

Annunziansi numerosi cambiamenti nel personale delle ambasciate.

Per la dimissione di Aberzuza, l' ambasciata di Parigi resterà per qualche tempo affidata al primo segretario.

Moriones trovasi dinanzi a Vittoria.

(Citt.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Una corrispondenza da Montevideo dice che quella Repubblica voglia domandare il protettorato del Governo italiano.

Londra 26. — Inglese 92 1/8; Ital. 58 7/8; Turco 40 7/8; Spagnuolo 18 3/4.

Londra 27. — La notizia della morte di Livingstone è posta in dubbio.

Berlino 27. — Austriache 198 3/8; Lombarde 94 7/8; Azioni 142 7/8; Italiano 59 3/8.

Parigi 27. — Prestito (1872) 93 27; Francese 58 12; Italiano 59 90; Lombarde 358 —; Banca di Francia 4410; Romane 63 75; Obbligazioni 166; Ferrovie V. E. 175 50; Cambio Italia 14 5/8; Azioni 760; Obblig. tabacchi 475; Prestito (1871) 93 25; Londra vista 25 25 1/2; Inglese 92 1/16.

Parigi 27. — Assicurasi che l' Imperatore d' Austria dopo il suo ritorno da Pietroburgo andrà a Roma a visitare il Re Vittorio Emanuele.

La morte di Livingstone non è ancora considerata come certa.

Versailles 27. — L' Assemblea approvò il progetto sui cappellani militari con 345 voti contro 263.

L' elezione di Marcon deputato dell' Aude è convalidata, malgrado la viva opposizione di Gavardie, che per incidente interpellò Gambetta violentemente. La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Vienna 27. — Mobiliare 243 —; Lombarde 163 —; Austriache 336 50; Banca nazionale 990; Napoleoni 9 04 —; Parigi 44.75; Cambio Londra 113 40; Austr. 74 70.

Berna 27. — Trentatrè deputati domandarono d' interpellare il Consiglio federale circa le mene degli ultramontani, tendenti a provocare un intervento delle Potenze in Svizzera. L' interpellanza è fissata per giovedì.

Brusselles 27. — (*Camera.*) — *Belge* domanda se la notizia del *Daily Telegraph* è esatta, e quale risposta sia stata fatta. Soggiunge che la Costituzione belga proclama la libertà della stampa, conquistata dopo lunghe lotte, e non si può permettere che sia attaccata. Si può biasimare il linguaggio di alcuni giornali cattolici, deplorare che l' Episcopato belgio non abbia bastante patriotismo per astenersi dalle lotte politiche; ma il Governo non può essere reso responsabile degli articoli dei giornali.

Il *Ministro degli affari esteri* risponde che le informazioni della stampa estera sono inesatte. La Germania non indirizzò una Nota relativa alla stampa belga.

Ad epoca non lontana il Ministero, allora al potere, giudicò opportuno di fare appello alla moderazione e all' imparzialità della stampa; egli crede di servire agl' interessi del paese rinnovando questi consigli. Ho fiducia che questo appello non sarà infruttuoso. Non esito a parlare così, tanto più che lo faccio liberamente, obbedendo ai sentimenti di giusti riguardi che dobbiamo a Potenze leali ed amiche e al desiderio di fortificare le loro eccellenti relazioni col Belgio.

L' incidente non ha seguito.

Londra 27. — Inglese 92 1/8: Italiano 59; Spagnuolo 18 5/8; Turco 40 7/8.

Londra 27. — Oggi ebbe luogo il *meeting* per esprimere la simpatia verso la Germania nella sua lotta contro l' ultramontanismo. Russel era ammalato, e quindi assente. John Murray presedeva. Vi assistevano circa 2000 persone. Si approvarono le seguenti decisioni:

1.° Si esprimono simpatie verso l' Imperatore Guglielmo per la sua lettera 3 settembre, in risposta alla lettera del Papa; 2.° Si riconosce che è dovere e diritto delle nazioni di difendere la libertà religiosa e civile; quindi il *meeting* esprime simpatie verso i Tedeschi nella loro determinazione di resistere alla porzione dei cattolici chiamati ultramontani; 3.° Il *meeting* comunicherà queste decisioni all' Imperatore Guglielmo e al suo popolo.

Fra gli altri oratori parlarono *sir Thomas Chambers, sir Robert Peel, Newlezate*, membri del Parlamento. Tutti gli oratori svilupparono la stessa idea, cioè che l' ultramontanismo vuole dominare tutti i diritti materiali e morali della società; che gli ultramontani sono combattuti dal Governo di Guglielmo in nome della libertà ch' essi vogliono distruggere; che l' Inghilterra, minacciata degli stessi pericoli, deve combattere accanitamente gli ultramontani. Parecchi oratori indirizzarono congratulazioni alla Svizzera per la lotta contro l' ultramontanismo.

Penang 26. — Si ha da Achen 24: Il *Kraton* fu preso dopo investimento. Le comunicazioni dei dintorni essendo state rotte, le truppe olandesi attaccarono. il *Kraton* verso Ovest, ma lo trovarono abbandonato. Senza questa felice operazione la fortezza non avrebbe potuto essere forzata, essendo rotte le comunicazioni. Il risultato è decisivo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 28. — Il *meeting* d' iersera a Exeter-Hall riuscì numerosissimo. Prese le stesse decisioni del *meeting* di James-Hall.

Madrid 27. — Moriones ricominciò le operazioni contro i carlisti, Lopez Dominguez cominciò pure le operazioni nella Provincia di Valenza.

FATTI DIVERSI.

Il nuovo *Macbeth* di Verdi. — A proposito di quest' opera, che si doveva rappresentare questa sera al teatro della Scala di Milano, leggesi nel *Pungolo*:

Le modificazioni introdotte nel *Macbeth* dall' illustre autore sono le seguenti: In primo luogo l' istrumentale fu ritoccato in moltissimi punti. Qualche modificazione fu fatta nel duetto dell' atto primo fra soprano e baritono. Nel secondo atto v' è una nuova aria di Lady Macbeth, e nel finale fu cambiata tutta la musica che canta Macbeth alle apparizioni di Banco. Nel terzo atto v' è qualche cambiamento nel coro delle streghe, dopo il quale ha luogo una breve azione coreografica, con musica affatto nuova: molte modificazioni vennero pure introdotte nella gran scena delle apparizioni, a l' atto si chiude con una scena drammatica fra Lady Macbeth, e Macbeth, in sostituzione della cabaletta già esistente.

L' atto quarto comincia con un nuovo coro di profughi scozzesi: la famosa scena del sonnanbulismo e la romanza del baritono sono inalterate: interamente nuova invece è la fine dell' opera: Macduff è proclamato Re dai bardi, e dai guerrieri vincitori.

Notizie drammatiche. — il *Pungolo* di Milano scrive:

Abbiamo ricevuto il seguente telegramma da Roma:

Lion in ritiro di Paolo Ferrari, ebbe al primo atto due chiamate; al terzo una, al quarto nessuna, al quinto quattro.

Replicasi; teatro affollatissimo.

Esecuzione buona ma incerta.

Il signor cav. Bellotti-Bon ha pure telegrafato all' autore: « *Lion* ottimo successo: due chiamate primo atto, una terzo, quattro fine commedia. Replicasi. »

Ritardo ferroviario. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 27:

L' altra notte, il treno diretto N. 30, anzichè alle ore 1.59 ant., non arrivava qui che alle ore 4.08, e ciò in causa d' un incendio comunicatosi, fra Piave e Conegliano, ad un carro di spiriti che fu completamente distrutto dalle fiamme.

Parrebbemi di mancare a un sentimento di equità e di giustizia, se io tenessi segreta la voce di gratitudine verso un uomo, al quale io debbo il vedermi sottratto ad una disgrazia, che sembrava imminente.

Questa mia gratitudine sentii nascermi in cuore per le non dirò filantropiche, ma veramente paterne sollecitudini, colle quali il dottor **Giacomo Cini** pigliò in cura e ritornò alla salute mia moglie, già travagliata da acuta e complicatissima malattia. Pareva che nulla ormai dovesse arrestare il processo dei sintomi minacciosi; e già d' ora in ora scemavano a me le speranze, all' ammalata le forze. Esaurito ogni mezzo onde l' arte salutare dispone, i tetri presagi degli assistenti, la desolazione della famiglia, tutto accennava e la fierezza del male e l' esito ormai pur troppo imminente.

In tanto travaglio, sola confortatrice la carità del medico Cini. — La scienza non è tenuta a far la parte dell' infermiere. Ma il dottor Cini rimase per lunghe ore al letto dell' ammalata. È certo molto valse la scienza, senza la quale non si vincono acute ed acerbissime malattie; ma il cuore eccellente dell' uomo valse pur molto, e mostrò una volta di più quanto la medicina è più benefica, più salutare, se, lungi dall' essere austera, e talora anche burbera, non si scompagna da gentilezza, o, meglio ancora, dai sentimenti e dagli atti di carità.

Questa virtù, ch' è altamente sentita nell' animo del dottor Cini, valse a mia moglie la vita, a me e alle mie figlie la nostra felicità.

Incompetente a giudicar della scienza, io mi sento autorevole a render grazie delle cure amorose, in virtù delle quali una moglie, una madre venne sottratta a una fine immatura, e fu salva la mia famiglia dalla più grave delle disgrazie.

Venezia, 28 gennaio 1874.

LUIGI VOINOVICH.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 genn.	del 28 genn.
Rendita italiana	69 72	69 77
» (coup. staccato)	67 20	67 30
	23 36	23 36
Oro	29 25 1/2	29 23
Londra	117 —	116 75
Parigi	65 50	66 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	859 —	859 —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	2128 —	2130 —
Banca naz. ital. (nominale)	430 —	427 —
Azioni ferrovie meridionali	217 —	215 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —

Banca Toscana	1621 —	1622
Credito mob. italiano	847 50	853 —
Banca italo-germanica	300 —	300 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 26 genn.	del 27 genn.
Metalliche al 5 %	69 65	69 70
Prestito 1854 al 5 %	74 65	74 70
Prestito 1860	107 50	107 —
Azioni della Banca naz. aust.	988 —	990 —
Azioni dell' Istit. di credito	242 25	243 —
Londra	113 45	113 40
Argento	107 75	107 70
Il da 20 franchi	9 04 1/2	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo

27 gennaio.

Alta marea ore 10.00 pom. metri 1,20

28 detto.

Bassa marea ore 1.30 ant. » 1,70

Alta marea ore 7.30 ant. » 1,28

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 gennaio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Ucropina, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Swansea, il barck greco *Elia*, capit. Lucatos, con carbone per la Strada ferrata; e da Swansea, il barck ital *Vittorioso*, capit. Ballarin, con carbone per I. Bachmann.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., tanto pronta come per fine corr., a 69:70. Prestito nazionale a 66. Da 20 f. d' oro L. 23:33; fiorini austr. d' argento da L. 2:77 1/2 a L. 2:78. Banconote austr. L. 2:57 per fiorino.

Treviso 27 gennaio.

Listino dei cereali.

		da Lire	a Lire
Frumento vecchio	per Ettol.	—:—	—:—
» nuovo sem. Piave	»	30 60	32:—
» nostrano	»	29:50	30:50
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	19:25	20:50
Granoturco giallone e bregantino	»	20:75	22:—
Avena	per Quintale	25:75	—:—

Legnago 24 gennaio.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

		Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento	— l' ettolitro	26:—	29:34	32:50
Formentone	»	16:—	20:37	24:—
Riso nostrano	»	24:—	34:27	44:—
» bolognese	»	28:—	32:30	36:50
» cinese	»	28:—	30:40	32:50
Segala	»	20:—	20:72	22:—
Avena	»	—:—	—:—	—:—
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—
Miglio	»	—:—	—:—	—:—
Orzo	»	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—
» di ravizz.	»	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale		—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 28 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 55 —	67 60 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 50 —	116 65 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	29 18 —	29 22 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 33 —	23 34 —
Banconote Austriache	257 60 —	257 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 70 — 69 75 —

PORTATA.

Il 24 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Carlo Magno*, padr. Voltolina, di tonn. 16, con 30 tonn. carbon fossile, all' ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *R molo*, padr. Gavagnin, di tonn. 60, con 220.m funti carbon fossile, all' ord.

Da *Porto Empedocle*, piel. ital *Erminia*, padr. Pagnini, di tonn. 89, con 145.m chil. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovanella*, padr. Alfieri, di tonn. 22 con 40 tonn. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Due fratelli*, padr. Furlan, di tonn. 45, con 82 bordonali abete, 104 cassette uto da carro, all' ord.

Da *Cagliari*, brick aust.-ung. *Egle*, cap. Cosulich, di tonn. 168, partito il 28 dicembre, con 65 tonn. formaggio a Palazzi A.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferrini, di tonn 678, da Marsiglia con 1 bar. cognac per Vaerini; — da Sebenico, 32 bal. cotone pressato per Smreker e C.; — da Corfù, 9 bot. vino per T. Cavalieri, 2 bot. e 1 barile rum per Beleli, 4 bot. vino per S. Mordo, 1 involto carte per M. Pema, 1 cassetta bottiglie vino e 1 cassetta dolci per G. Rosa, 5 bot. vino per A. Millio, 2 bot. detto, all' ord., 5 bot. detto per G. Garbura, 11 bot. detto per V. Mondo; — da Brindisi, 18 bot. vino e 213 ceste fichi, all' ord., 25 ceste detti per P. Pantaleo, 33 bot. vino, 1 cesto fichi pei frat. Ortis, 2 bot. vino per I. Assanti, 1 bar. vino, 1 cesto fichi, 1 vaso conserva per Trombini, 70 bot. vino, 150 ceste fichi per S. Fanelli, 200 ceste fichi per A. Casagrande, 455 ceste fichi per E. Cuniti, racc. a Smreker e C.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Germot, dalla Francia, - Kappeli Gaja, dall' Ungheria, - Howanski, principe e principessa, dalla Russia, - Artuza O., dall' America, - W. Bogd, - Major G. Stowork, generale, - Puering F. W., tutti tre dalle Indie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Douville de Franseu, con moglie, - Sigg.ri De Nouville, con seguito, De Marguerit, - G. Wulff, - Pognon A., tutti poss., dalla Francia.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Cox R. D., con moglie, - Miss Johnston, tutti poss., dall' America.

Albergo la Luna. — Lambaldi L., - Krumm cav. P., - Cantalupi C., - De Maestri A., con moglie, tutti dall' interno, - Tomas S., - Jacotin, negoz., - Citroen L., tutti tre dalla Francia, - Hersveg C., - Koenig C., ambi dalla Germania, - Tedeschi, con figlio, - Vivani G., tutti da Trieste, - Madonizza da Capodistria, con figlio, - Jauhawski da Varsavia, - Dellazoppa G., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Thomas M., - Knorr C. B., - J. M. Gilbert, - Herm Gobl, - Gumpert A. C., tutti da Vienna, - Clauss, - Jacobi, ambi dalla Sassonia, - Brun O., dalla Danimarca, tutti poss.

Nel giorno 26 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — De Schwallenberg, poss., dalla Germania, con famiglia e seguito.

Albergo l' Europa. — conte Dubna, dalla Prussia, - R. Helius d' Huddeyham, dal Belgio, con moglie, - Goldingham, con moglie e seguito, - Miss Smith, - Goldingham, capit., tutti da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — conte Minscalchi, senatore del Regno, - conte Frecchi, - conte Negri, - Biego C., - Conati F., - Lanfrit d.r L., tutti dall' interno, - Brown A., dall' Inghilterra, - Miss Saunders-Forster, dall' Irlanda, - Paige S. B., dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rizzoli cav. R., Vernesi G., ingegn., - Malvani, tenentecolonnello del Genio, con famiglia, - Soldati A., tutti dall' interno, - Massebeuf E., da Parigi, - Mitkiewict, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 11 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 29 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 24', 5. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 15'. 25'', 1.

Tramonto app.: 5.h. 2', 9.

Luna. Tramonto app.: 5.h. 34', 8 ant.

Levare app.: 1.h. 44', 1 pom.

Passaggio al meridiano: 10.h. 7', 9 pom.

Età = giorni: 11. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 27 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.18	758.81	760.09
Term. centigr. al Nord	0.70	1.70	2.50
Tensione del vapore in mm.	4.39	4.71	4.87
Umidità relativa in centesimi di saturazione	92	91	89
Direzione e forza del vento	S. O.¹	S. S. O.¹	N. N. E.¹
Stato dell' atmosfera	Semicop.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 27 gennaio = 0.6 — 6 ant. del 28 = 2.8.

— Dalle 6 ant. del 27 gennaio alle 6 ant. del 28:

Temperatura: Massima: 3.50 — Minima: 0.9

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 27 gennaio 1874.

Depressione barometrica di 3 a 6 mm. nell' Italia settentrionale, e in molta parte della centrale. Barometro staziona altrove.

Domina il cielo nuvoloso, specialmente nel centro della Penisola ed in Sicilia. Cielo coperto a Genova ed a Messina.

Venti fra Ovest e Nord; Libeccio forte e mare agitato presso il Gargano; mare calmo e mosso altrove.

Nel pomeriggio d' ieri Levante forte a S. Remo.

Una burrasca assai forte attraversò il centro della Russia, dirigendosi verso il Bosforo e l' Arcipelago.

Sono molto probabili dei turbamenti atmosferici, con venti freschi e forti anche in varii punti della nostra Penisola.

SPETTACOLI.

Mercordì 28 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Una famegia in rovina.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Cane e gatto.* — Dopo la commedia, l' operetta-parodia-fantastico-mitologica in 2 atti e 5 quadri, col titolo: *Orfeo all' Inferno*, del M.° Offembach — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La Gastalda veneziana* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI GIUDIZIARII.

CORREZIONE. — L'Atto giudiziario N. 32-1, pubblicato nella Gazzetta di sabato 24 corr., N. 23, che incomincia: « A richiesta del sig. Erminio dott. Irschfeld », va così corretto: « A richiesta del sig. Erminio D. Hirschfeld ».

INSERZIONI A PAGAMENTO

133

Agli N.i 1218, 1292 del 1873; 133 del 1874.

AVVISO.

Si dà notizia al pubblico, che con Reale Decreto 3 ottobre 1873, il sig. dott. Antonio Angeli del vivente Giuseppe, venne nominato notaio colla residenza nel Comune di Portogruaro, e che, avendo egli prestata la cauzione di lire duemila quattrocento inerente a quella residenza, mediante le cartelle del debito pubblico nazionale, danti l'annua rendita complessiva di lire 180, calcolatone il valore capitale a listino di Borsa, nonchè adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora lo stesso dott. Antonio Angeli è ammesso ed attivato al libero esercizio della professione notarile in Portogruaro ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 24 gennaio 1874.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere.
Perini.

132

Alli N.i 1373, 1374 del 1873; 132 del 1874.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che con Reale Decreto 14 ottobre 1873, il sig. Enrico dott. Voltolini figlio di Giulio notaio in Castel S. Pietro, venne traslocato a Venezia, e che avendo egli prestata nei modi prescritti la cauzione di lire italiane diecimila inerente alla conferitagli nuova residenza, mediante cartelle del debito pubblico danti la rendita annua complessiva di lire settecento venticinque, calcolatone il valore capitale a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora il medesimo dott. Enrico Voltolini è ammesso ed attivato al libero esercizio del notariato con residenza in Venezia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 23 gennaio 1874.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 720. 126.

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nell'esperimento di asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per le forniture ai Pii Istituti delle paste da minestra e dei polli dal 1.° marzo a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875, furono migliori offerenti pei prezzi sottoindicati il sig. Provino Mainini per le paste, e la Sig. Domenica Bulgarello in unione al marito Gaetano Bonometto, pei polli.

In relazione quindi all'art. 13 dell'Avviso N. 168, 6 corr., si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 12 meridiane precise del giorno 5 febbraio p. f.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio d'Amministrazione, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme negli aspiranti le condizioni tutte dell'Avviso N. 168, 15 corr., e dei Capitolati di onere relativi.

Prezzi della condizionale delibera.

Paste ordinarie a macchina . . . . L. 48
Idem sottoline. . . . . » 68
Fedelini di frumento duro Tangarok . » 78
al centinaio di chilogrammi.
Polli. . . . . Centesimi 88 cadauno.

Venezia, 22 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 11749. 123

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Per l'appalto della fornitura dei filati di canape, lino e cotone occorrenti a questa Casa d'industria nell'anno 1874, sarà esperita pubblica asta mediante accettazione delle schede segrete fino alle ore 12 merid. del giorno di giovedì 5 febbraio p. f., e la loro apertura seguirà alle ore 1 pom. del giorno medesimo.

La delibera viene subordinatamente all'esito dei fatali, per la prova dei quali, sui prezzi che saranno notificati con apposito avviso, viene fin d'ora prefinito il termine a tutto 19 febbraio p. f.

Ed ogni aspirante, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potrà prendere conoscenza presso l'Uffizio di Spedizione, del più dettagliato Avviso e del Capitolato di onere.

Venezia, lì 16 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 732. 121

AMMINISTRAZIONE
dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduti deserti gli esperimenti d'asta oggi tenuti da questa Amministrazione per le forniture del pesce fresco, dei formaggi, dei legumi, del sapone, dell'aceto e del petrolio ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875;

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento pel pesce fresco, pei formaggi e pei legumi, e ad un terzo esperimento pel sapone, per l'aceto e pel petrolio.

L'accettazione delle schede suggellate avrà luogo fino alle ore 12 merid. precise del giovedì 29 corr., e la loro apertura seguirà alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che si termini di legge sarà accettata anche una sola offerta per ogni lotto e che pei generi in terzo esperimento la stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall'art. 98 del Regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5852, 4 settembre 1870.

Si fa poi avvertenza che restano ferme tutte le norme e condizioni dettagliate negli Avvisi N. 11762, 30 dicembre a. d., e N. 168, 6 gennaio corr., nonchè nei capitolati di onere ispezionabili presso l'Ufficio di Spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 22 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 731. 120

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nel secondo esperimento d'asta oggi tenuto da questa Amministrazione per le forniture delle Cere e del Carbone ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875 furono migliori offerenti il sig. Felice Penso per la Ditta Carlo Zanchi per le Cere, e la sig. Caterina Epis vedova Schizzi per la Ditta Giuseppe Schizzi pel Carbone, e pei prezzi sottoindicati.

In relazione quindi all'articolo 13 dell'Avviso N. 11762, 30 dicembre a. d., ed al posteriore N. 525, 15 corr., si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 12 mer. del giorno 29 gennaio corrente.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di Amministrazione estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme negli aspiranti tutte le condizioni dell'avviso e dei Capitolati di onere portanti il N. 11762 e la data 30 dicembre a. d.

PREZZI DELLA CONDIZIONALE DELIBERA.

Cere per fornitura

Al centinaio di chilogrammi:
Compimento nuovo . . . . L. 478
Simile uso in pezzi . . . . » 370
Polonia . . . . » 467
Simile in pezzi . . . . . » 368
Sottana lavorata . . . . . » 350

Cere per retrocessione al fornitore

Al centinaio di chilogrammi:
Compimento uso : . . . . L. 475
Polonia usa . . . . » 464
Sottana bruciata . . . . . » 324
Colatura della Polonia . . . » 360
Simile della sottana . . . . » 299

Al centinaio di chilogrammi:
Carbone di legna forte di fiume . L. 12:499

Venezia, 22 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

Avviso di concorso.

La Società filarmonica di Parenzo, nell'Istria, ricerca un maestro di banda e di orchestra, verso il salario di anni fiorini 800, pari a franchi 2000, pel periodo sociale a tutto 31 dicembre 1876, prorogabile eventualmente di triennio in triennio. Richiede inoltre la conoscenza del pianoforte e del canto, per l'istruzione pubblica e privata anche in quelli due rami della musica, verso separato compenso a tutto beneficio del maestro.

Le intimazioni sono da farsi alla sottoscritta Direzione, presso questo Municipio, entro febbraio p. v., documentando le qualifiche personali, ed i titoli che valgono a raccomandare gli aspiranti, i quali potranno rivolgersi a questa Direzione per ulteriori informazioni.

Parenzo, 23 gennaio 1874.

LA DIREZIONE
129 DELLA SOCIETA' FILARMONICA CITTADINA.

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di metri cubi 300 legname larice in planzoni, per la somma di L. 34,500, di cui nell'avviso d'asta del 3 gennaio a. c., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 10:05 per ogni cento lire d'importo.

Viene per tanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 17 febbraio pross. vent., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 26 gennaio 1874.

Pel Commissario di marina
ai contratti,
A. CUZZANITI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 30 gennaio — N. 29

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Castorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Oggli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 GENNAIO.

Come abbiamo annunciato sin da ieri, la voce di una Nota della Germania al Belgio sull'attitudine dell'Episcopato, e sul linguaggio dei giornali clericali, ha provocato un'interpellanza al Parlamento. Era naturale che il Belgio si commovesse dinanzi alla voce di un'ingerenza straniera a proposito della stampa, e che qualche deputato volesse provocare spiegazioni a questo proposito.

Il ministro degli affari esteri, come abbiamo ieri veduto, negò che fosse giunta una Nota della Germania *sulla stampa belga*. Un giornale fiorentino osserva, che ciò può far credere che una Nota ci sia, ma che essa rifletta invece l'attitudine dell'Episcopato belgio, e taccia della stampa. Questa spiegazione è però molto capricciosa, giacchè non si ha ancora sott'occhio il testo dell'interpellanza, e il dispaccio, per esempio, dell'*Osservatore Triestino* reca avere il ministro detto che la Germania non aveva spedito *alcuna Nota*; così cadrebbe la sottile spiegazione data dal giornale fiorentino.

Il discorso però del ministro degli affari esteri del Belgio, lascia sussistere il dubbio, a cui abbiamo ieri accennato, che cioè, se non ci fu propriamente una Nota, ci sieno stati reclami verbali del ministro germanico a Brusselles, come si ha tutta la ragione di credere che ne abbia fatti a Parigi il conte d'Arnim, a nome del principe di Bismarck.

Il ministro belgio ci tiene molto a far credere che non ha subito alcuna pressione, e che spontaneamente e liberamente ha fatto appello alla moderazione e alla imparzialità della stampa. Per convincere tutti della spontaneità di questo atto, egli ha ricordato che, ad epoca non lontana, i ministri allora al potere hanno fatto lo stesso appello, senza bisogno che alcuna Potenza reclamasse.

Ma ad onta di tutte queste proteste, si ha ragione di credere che qualche lagno della Legazione germanica ci sia stato. Il lagno sarà stato fatto nei termini più moderati e cortesi, vogliamo ammetterlo, ma deve essere stato pur sempre un lagno. Il ministro parla di Potenze *leali ed amiche*, alle quali bisogna dare *spontaneamente* qualche sodisfazione, per fortificare *le eccellenti relazioni che esse hanno col Belgio*, ed è da prendere atto di queste buonissime disposizioni, ma i clericali belgi devono essere ben poco sodisfatti d'un simile linguaggio, che dovette riuscir loro tanto più amaro, giacchè il ministero appartiene al loro partito. Essi devono chiedersi se valeva la pena di avere un Ministero del loro colore, perchè faccia *liberamente* atto di deferenza al Principe di Bismarck.

A Londra ebbero luogo due *meeting* a Exeter-Hall e a James Hall, per fare una dimostrazione di simpatia alla Germania, nella lotta da essa intrapresa contro gli ultramontani. I due *meeting* riuscirono numerosissimi, e vi presero parte uomini ragguardevoli del partito liberale, come per esempio Robert Peel.

Lord John Russell non potè intervenire, perchè ammalato, ma fece pubblicare prima dai giornali una lettera, nella quale dichiarava che la causa della Germania era la causa della libertà. Gli oratori dissero che l'Inghilterra è minacciata dagli stessi pericoli della Germania, e deve imitarne l'esempio. Lodarono pure la Svizzera per la sua attitudine contro gli ultramontani.

I cattolici inglesi vogliono però fare una controdimostrazione. Essi convocarono un *meeting*, che sarà preseduto dal duca di Norfolk, e al quale prenderà parte l'episcopato cattolico inglese.

Un dispaccio di Madrid annuncia che Moriones ha ripreso le operazioni contro i carlisti, e che Lopez Dominguez, il fortunato vincitore di Cartagena, ha cominciato le sue operazioni contro i carlisti nella Provincia di Valenza. Speriamo di vederne presto il frutto.

Un dispaccio del Governo inglese conferma la morte di Livingstone.

ATTI UFFIZIALI

N. 1770. (Serie II.) Gazz. uff. 26 gennaio.
Il Comune di Positano in Provincia di Salerno, appartenente alla quarta classe, è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo a cominciare dal primo febbraio 1874.
R. D. 6 gennaio 1874.

Aggiunta di posti all'organico del personale dell'Amministrazione delle Casse prestiti e depositi.

N. 1771. (Serie II.) Gazz. uff. 26 gennaio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la Legge 17 maggio 1863, N. 1270, che istituisce l'Amministrazione della Cassa dei depositi;

Veduto l'rt. 6° del Regolamento per l'Amministrazione della Cassa suddetta, approvato con Regio Decreto 8 ottobre 1870, N. 5943;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Al ruolo organico del personale dell'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti, portato dalla Tabella annessa al Regio Decreto 19 febbraio 1871, N. 98 (Serie II), sono aggiunti un posto di direttore capo di divisione di 1a classe collo stipendio annuo di Lire 6000, ed un posto di capo di sezione di 2a classe collo stipendio di L. 4000.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 6 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE
M. MINGHETTI.

Sulla riscossione dei diritti di verificazione dei pesi e delle misure.

N. 1773. (Serie II.) Gazz. uff. 26 gennaio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 19 della Legge metrica 28 luglio 1861, N. 132;

Visto l'art. 5 delle Legge sulla riscossione delle imposte dirette 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura industria e commercio, di concerto col Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il diritto di verificazione al quale accenna il N. 9 dell'art. 17 della Legge metrica 28 luglio 1861, N. 132, sarà riscosso dal verificatore, mediante quietanza staccata da un registro a matrice fornito dall'esattore del luogo ove ha sede permanente l'Uffizio di verificazione dei pesi e delle misure.

Art. 2. Il verificatore formerà il ruolo prescritto dall'art. 19 della Legge metrica 28 luglio 1861, che sarà reso esecutorio dalla Prefettura e consegnato all'esattore per gli effetti dell'art 5 della Legge sulla riscossione delle imposte.

Art. 3. È abrogata la seconda parte dell'articolo 57 del Regolamento approvato con Nostro Decreto 28 luglio 1861, N. 163.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.
G. FINALI.

N. 1774. (Serie II.) Gazz. uff 26 gennaio.
Sono soppressi, a cominciare dal primo gennaio mille ottocentosettantaquattro, gli Ufficii di Saggio facoltativo dell'oro e dell'argento di Jesi, Perugia, Teramo e Campobasso contemplati nella Tabelle *B* annessa al Regio Decreto 15 dicembre 1872, N. 1201 (Serie II).
R. D. 2 gennaio 1874

N. 1782. (Serie II.) Gazz. uff. 26 gennaio.
La Camera di commercio ed arti di Caserta è sciolta.
Sono istituite due Camere di commercio ed arti nella città di Caserta e Campobasso. La prima avrà giurisdizione nelle Provincie di Terra di Lavoro e di Benevento, la seconda nella Provincia di Campobasso.
R. D. 11 gennaio 1874.

N. DCCLXXXV. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 gennaio.
È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Alfa*, sedente in Messina, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 6 luglio 1873 rogato Antonino Ungaro, al N. 137 di repertorio.
R. D. 2 gennaio 1874.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.
Rettificazione.

Nella stampa del Regolamento pel servizio delle zavorre nel porto di Venezia, approvato col R. Decreto 10 agosto 1873, inserto nella Raccolta ufficiale sotto il N. 1467 (Serie II), è occorso un errore all'art. 5, essendosi citata la data di un Regolamento speciale per la conservazione della laguna di Venezia, che doveva ommettersi. Si avvisa perciò, che il testo di quell'articolo, conforme all'originale, è il seguente:

« La Capitaneria di porto, di concerto coll'ufficio governativo del Genio civile, designa i luoghi nei quali si devono prendere i materiali per la zavorra e quelli in cui dovrà essere depositata la zavorra sbarcata o di rifiuto, osservate le discipline prescritte dal Regolamento speciale per la conservazione della laguna di Venezia. Perciò, sia per prendere la zavorra, che per depositarla, i galleggianti impiegati in tali operazioni dovranno munirsi della speciale licenza prescritta dal suddetto Regolamento, sotto comminatoria delle pene stabilite dal Regolamento medesimo. »

Roma, addì 23 gennaio 1874.

Questione ferroviaria.

LA CONCILIAZIONE DELLE PROVINCIE.

VII.

Il *Corriere Veneto* ha il seguente articolo:

Se a Vicenza non possiamo consentire la diretta ferrovia per Cittadella e Castelfranco a Treviso (in ciò gl'interessi nostri collimano con quelli dell'*Alta Italia*), ad essa nulla togliamo dei beneficii che attualmente gode, nè d'altri molti cui potrà legittimamente aspirare; si vieta solo ch'essa all'incontro rubi a noi i nostri attuali vantaggi per farne suo prò. È così ragionevole ed equa tale opposizione: sarebbe sì poco generoso e consulto per Vicenza il volerla superare ad ogni costo, rifiutando accordi, e viepiù intralciando la già difficile e deplorabile scissura, che non crediamo ciò possa avvenire. Ma Vicenza, perduta la sua riunione con Bassano per Cittadella e Castelfranco, ha un'altra via, ben più proficua per la sua Provincia, a raggiungerla: quella per *Thiene* e *Marostica*, che corre molto più del suo territorio, allaccia due importantissimi Capo-Distretti, ed ha uguale percorrenza dell'altra. Ed ecco molto meglio serviti gl'interessi del Nord di quella Provincia. Di questa linea non c'intratterremo di vantaggio, avendone giorni or sono trattato con ampiezza e giustezza di vedute un egregio collaboratore di questo periodico. Solo osserveremo, che l'impedita riunione ferroviaria tra Vicenza e Cittadella, potrebbe giovare eziandio a che il Distretto di Cittadella non accennasse forse a congiungersi alla più vicina Vicenza. A Treviso, che pure perderebbe il comodo della più pronta riunione con Vicenza, si aprirebbe un compenso colla diretta linea a Montebelluna, e di là alla valle dell'Alta Piave col futuro allacciamento con Toblach e la Germania: invero da Treviso a raggiungere Montebelluna per Castelfranco si avrebbero circa 35 chil. e per la via diretta (che diverrebbe illogica e improduttiva costruita l'altra) solo 19 1/2. Il risparmio di circa 16 chilometri nei commercii per la Carinzia e l'Austria inferiore col centro d'Alemagna, e per quelli del Cadore e della Valle di Piave con Venezia sarebbe largo compenso del perduto ravvicinamento a Vicenza.

Ed ora dobbiamo girare lo sguardo dai grandi interessi nazionali e provinciali, da quelli del mare e dei porti allacciati ai valichi alpini, e di Venezia stretta col lontano Oriente e col centro d'Europa, ad altri ben minori per importanza, ma a noi pur cari, e pei quali Padova nostra dimostrò sempre la più viva sollecitudine. È doloroso che a prevalenti vantaggi debbano alcuna volta sagrificarsi alcuni centri minori. Padova protesse costantemente e curò gl'interessi della Provincia e dei suoi Capo-Distretti, anche a fronte di sagrifizii: rammentiamo con riconoscenza quanto l'egregio nostro Sindaco, allorchè fervea la lotta tra le due linee per Cittadella e per Camposampiero, si adoperò a giovare gl'interessi d'ambo quei centri: rammentiamo che cosa a tale intento deliberava il nostro comunale Consiglio, e come il Consiglio provinciale con saggia e prudente imparzialità retrocedeva su tal punto dalle sue precedenti deliberazioni. La via Padova-Camposampiero-Cittadella-Bassano trovò favore tra noi, solo perchè allacciava con Padova i due suoi importanti Capo-Distretti del Nord. Ora, le due grandi arterie Veneta-Bassanese e Padovana-Bellunese, lascierebbero isolata Cittadella. Per quanto prepotenti siano le ragioni internazionali ed interprovinciali, il sagrifizio di Cittadella grava troppo, e sarebbe l'ostacolo forse insuperabile alla conciliazione, se non si presentasse facile e piano il riparo.

Due sarebbero i mezzi. — Si può stringere Cittadella, così come alle maggiori vene convergono le minori, colla grande arteria Veneto-Bassanese a Castelfranco, compensando la maggior percorrenza per giungere a Padova con tariffe di favore che avvantaggiassero nella spesa quanto si perderebbe nel tempo. Sappiamo che Venezia sarebbe disposta di sottostare a questo sagrificio, e *di costruire a tutte sue spese quel tronco*. Questa unione aprirebbe a Cittadella le quattro importantissime vie, a Bassano, a Belluno, a Venezia ed a Padova; che più si potrebbe desiderare? Ma forse questo braccio di via ferrata potrebbe venir guardato con occhio bieco dalla Società dell'*Alta Italia*, quale costante minaccia di una prosecuzione ai due capi per Vicenza e Treviso (la linea segnata nel libro nerissimo). E qualora la detta Società non appagandosi *di un impegno contrattuale delle Provincie di non mai sviluppare quella linea*, ne vietasse anche il piccolo tronco avvertito, in tal caso rimarrebbe per Cittadella un altro compenso. Potrebbesi rannodarla col tronco già progettato di ferrovia a Camposampiero; ed allora quel Capo-Distretto sarebbe congiunto al suo centro, senzachè la percorrenza ne fosse allungata di un metro, e con poca differenza di via per Belluno e Venezia. Che se per recarsi a Bassano avrebbe a correre un lungo rigiro, ciò si potrebbe compensarle con tariffe di valore. Venezia poi si addosserebbe gran parte dello spendio della linea.

D'altronde, i commercii e i rapporti fra Cittadella e Bassano sono sì languidi (nè probabilmente sarebbonsi ravvivati nemmeno colla ferrovia più breve) che nessun incomodo le recherà di certo la più lunga percorrenza! Dovrà rinunciare ad avere il transito della via internazionale; ma considerando, che tali vie rannodano tra di loro i maggiori centri a scopi di vasti e lontani commercii, e poco si curano dei centri minori, e che di conseguenza per questi sono di lieve giovamento, e in qualche caso di scapito; considerando, che alla fin fine Cittadella non è una Milano, dinanzi a cui si debbano piegare gl'interessi dei porti, dei valichi alpini e delle grandi città; che il precipuo intento e vantaggio di quel Capo-Distretto è raggiunto collo stringerlo a Padova, verso la quale tiene animatissimo commercio delle sue derrate e de' suoi bestiami; che, infine, colla unione per Camposampiero o Castelfranco, le si apre la comoda e breve ferrovia per Venezia, dove pure trovano, e molto più troveranno, vasto spaccio i suoi animali bovini; tutto ciò ponendo a serio esame, e rammentando per giunta gli enormi sagrificii a cui ci esporrebbe l'ostinato rifiuto alla conciliazione, tengo per fermo non avervi il menomo dubbio sulla opportunità, ed anzi sulla necessità di accettare l'uno o l'altro dei proposti compensi. (*Continua.*)

ITALIA

Per Regio Decreto dell'11 corr. furono nominati:

Il sig. Dal Pozzo Marzio, commissario distrettuale di Feltre, consigliere delegato di 2.ª classe presso la Prefettura di Campobasso.

Il sig. Kriska dott. Costantino, commissario distrettuale di Foazaso, consigliere di 2.ª classe presso la Prefettura di Bari.

Il sig. Stefanini Carlo, consigliere di 3.° classe addetto alla Prefettura di Brescia, commissario distrettuale di Fonzaso.

— Con Decreto ministeriale del 22 corr.: il sig. Dall'Oglio Antonio, commissario distrettuale di Tolmezzo, fu destinato commissario di Feltre.

— Con Reale Decreto del 4 corr. furono nominati:

Il sig. Giovanni Livan a Sindaco del Comune di Zoppè, ed il sig. Francesco Galeazzi a Sindaco del Comune di Valle di Cadore.
(*Prov. di Bell.*)

Disposizioni nell'Amministrazione provinciale d'Udine, compiute con Decreti Reali del 28 p. p. dicembre e con Decreti ministeriali del 22 gennaio:

Il dott. Faustino Martinelli commissario di S. Vito, nominato Sotto-prefetto di 2.ª classe e destinato ad Iglesia. L'avv. Giovanni Alfazio commissario di Sacile, nominato Sotto-prefetto di 2.ª classe e destinato a Piazza (Sicilia). Il sig. Antonio Dall'Oglio commissario di Tolmezzo trasferito al Distretto di Feltre. Il sig. Fausto dott. Cavazzi segretario di 1.ª classe nominato commissario distrettuale in Sacile. Il sig. Giuseppe Minola reggente commissario ad Asola nominato commissario in Tolmezzo. Il sig. Fiorio Francesco commissario distrettuale di Latisana trasferito a Caprino. L'avv. Gaetano D'Amico reggente consigliere a Foggia nominato commissario di S. Daniele. Il sig. Bartolommeo Bianchi commissario distrettuale in Legnago nominato consigliere di 2.ª classe presso la Prefettura d'Udine. Il sig. Osvaldo Cescutti commissario di Tarcento nominato consigliere di 2.ª classe, è destinato alla Prefettura di Teramo. Dott. Pietro Turin commissario in S. Pietro degli Schiavi trasferito al Distretto di Sanguinetto. Avv. Giuseppe Doneddu commissario in Moggio trasferito al Distretto di S. Pietro. Avv. Angelo Cantone consigliere reggente nominato commissario del Distretto di Moggio. Sig. Filippo Ambrozzoni commissario di Gemona nominato consigliere di 2.ª classe presso la Prefettura d'Alessandria. Sig. Ludovico Moretti commissario di Spilimbergo nominato consigliere di 2.ª classe presso la Prefettura di Perugia. Sig. Corrado Corraducci segretario di 1.ª classe nominato commissario del Distretto di Gemona. Dott. Candido Fasiolo commissario di Conselve trasferito al Distretto di S. Vito. Sig. Pietro Barberis segretario di 1.ª classe antico ruolo nominato commissario distrettuale di Spilimbergo.
(*Gior. di Udine.*)

FRANCIA

Secondo l'*Economiste Français*, una Commissione della Conferenza monetaria, composta dei signori Dumas, di Parieu, Feer Herzog, Magliani e Jacobs ha abbozzato il seguente *Questionario* per le deliberazioni ulteriori della Conferenza:

1.° Quali sono i motivi dell'attuale deprezzamento dell'argento, e quanto tempo puossi presumere che durerà?

2.° Quali sono gl'inconvenienti di questo stato di cose, riguardo alla circolazione di denaro e di demonetizzazione nei paesi uniti dalla Convenzione del 1865?

3. È egli possibile trovare rimedii a questi inconvenienti:

a) Restringendo e interrompendo per un dato tempo la fabbricazione di pezzi da 5 fr. d'argento; *b)* Limitando la somma che il creditore è costretto di accettare in argento; *c)* Limitando la circolazione di pezzi da 5 fr. in argento nell'interno di ogni Stato; *d)* Adottando qualunque altro provvedimento?

4.° Fa egli d'uopo sostituire al corso che hanno le monete in circolazione nei quattro Stati nelle pubbliche casse, un mutuo corso legale?

5.° Non fa mestieri cangiare la clausola della Convenzione del 1865 relativa al diritto di accessione?

6. Non dovrebbe tenersi ogni anno una conferenza monetaria onde esaminare i risultati conseguiti?

7.° Devonsi mantenere o cangiare le disposizioni della Convenzione relative alla tolleranza della fabbricazione e l'esclusione delle monete usate?

Credesi che le deliberazioni della Conferenza monetaria si chiuderanno nel corso di questa settimana.

Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Ci si annunzia che, in seguito all'ordine di procedere, emanato dal generale comandante la prima divisione militare, parecchi uffiziali della guarnigione di Parigi sono stati avvertiti che essi erano destinati a far parte del secondo Consiglio di guerra, chiamato a giudicare il barone Stoffel, colonnello di artiglieria in ritiro.

Come si sa, e conformemente alle conclusioni poste nella seduta del 4 novembre 1873 del processo Bazaine dal generale Pourcet, commissario straordinario del Governo presso il primo Consiglio di guerra, il colonnello Stoffel è accusato:

« Di avere, nelle giornate del 22 e 27 agosto 1870, distrutti, bruciati o lacerati dei dispacci destinati al maresciallo Mac-Mahon, delitto previsto e punito dall'art. 255 del Codice di giustizia militare. »

L'articolo 255 del Codice di giustizia militare, promulgato dalla legge del 9 giugno e 4 agosto 1857, è così concepito:

« È punito colla reclusione qualunque militare che ha, volontariamente, distrutto, bruciato o lacerato dei registri, minute o atti originali dell'autorità militare.

« Se esistono delle circostanze attenuanti, la pena è quella del carcere da due anni a cinque anni, e inoltre la destituzione se il colpevole è uffiziale. »

Atteso il grado dell'accusato, oggi in riposo, ma che nel 1870 era colonnello allo stato maggiore particolare dell'artiglieria, capo del servizio delle informazioni allo stato maggiore generale del maresciallo Mac-Mahon, il Consiglio di guerra sarà composto come segue:

Presidente: un generale di divisione; — giudici: quattro generali di brigata, due colonnelli; — commissario del Governo, un colonnello.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

CONSIGLIO DELL'IMPERO.

Camera dei deputati. — Seduta del 21 gennaio.

Il presidente annuncia la comparsa di alcuni deputati, e fra altri, di quelli della Moravia, i quali prendono parte all'estrema destra, dopo aver prestato il giuramento.

Il deputato della Moravia, Prazak, prende la parola per dire: Ritengo mio dovere nell'entrare nella Camera di dichiarare che io e i miei consorti della Moravia siamo venuti perchè intendiamo cooperare ad un accordo che valga a rassodare la pace profondamente turbata nella Monarchia, per conseguire, cioè, un accordo che si fondi sul diritto.

Se dovesse svanire la prospettiva di tale accordo, che noi abbiamo avuto sempre di mira, allora dovrei constatare che la entrata mia e dei miei amici nella Camera non può pregiudicare quelle opinioni che abbiamo tante volte esternato, e tale pregiudizio può tanto meno ravvisarsi nel nostro ingresso alla Camera, in quanto che noi abbiamo già fatto la nostra riserva nella Dieta morava, e non abbiamo mai riconosciuta la base legale di questa Camera, (*grida di oh!*) e non abbiamo fatto alcun cangiamento alle nostre opinioni di massima.

Ho creduto mio dovere di far conoscere ciò al sig. presidente.

Il presidente, dott. Rechbauer: Devo osservare che la questione dell'esistenza legale del Consiglio dell'Impero non può per alcun titolo formar argomento di discussione o di deliberazione in questa Camera. (*Bravo!*)

SPAGNA

Abbiamo già accennato alle attestazioni di stima, cui è stata segno la squadra italiana da parte dei Governi austro-ungarico e svizzero; oggi ci piace togliere da un carteggio dell'*Opinione*, in data di Cartagena 15 gennaio, cioè dopo la resa di quella città, quanto segue:

Il comandante della squadra italiana, informato all'alba in Portman della piega che prendevano le cose, partì immantinente con la *Roma* e il *San Martino* per Cartagena, dopo averne avvertiti l'ammiraglio inglese ed i comandanti francese e germanico, i quali risposero che avrebbero seguito la sua rotta e la sua manovra. Le navi italiane si ancorarono fuori della diga per lasciare il posto agli Spagnuoli quando tornassero dalla caccia data ai fugiaschi, ma non tornarono per quel giorno se non la *Zaragozza* e l'*Almansa*, con una corvetta a ruote, riconducendo il *Darro*, ch'erano riuscite a raggiungere ed a catturare. La corazzata francese *Alma*, la corvetta *Elisabetta* e la cannoniera *Metéore* seguirono le navi italiane a poche ore di distanza, ed entrarono addirittura nel porto come la *Zaragozza*, l'*Almansa* e la corvetta spagnuola. Il *Lord Warden* giunse alle 2 1/2 pomeridiane ed ancorò in rada vicino agl'Italiani. Il viceammiraglio sir Yelverton propose al comandante della squadra italiana di fare una visita al generale in capo Lopez Dominguez coi comandanti di tutti i legni esteri, ed infatti vi si recarono verso le 4.

Frattanto il comandante della squadra italiana aveva mandato fino dall'arrivo i medici delle sue navi ad offrire i loro soccorsi per i feriti; visitarono l'Ospedale, e trovarono feriti soltanto in numero di 65; i medici curanti fecero loro visitare questi feriti, e ragionarono cogl'Italiani delle peripezie dell'assedio, perchè erano i medesimi che avevano continuato nel servizio durante quel periodo. Dissero che le bende e le filacce ed il brodo erano stati una provvidenza giunta in tempo, quando la *Roma* aveva inviato quel soccorso, poichè mancavano del tutto; dissero pure che i morti per ferite erano stati 300 durante tutto l'assedio. Ringraziarono per gli aiuti prestati ed offerti, aggiungendo che non ne occorrevano più pei pochi rimasti. Il generale Lopez ringraziò anch'egli di quell'atto di umanità.

L'*Imparcial* ha da Cartagena, 15, la seguente corrispondenza:

Stamane visitai le mura, e dove era il Parco e l'Arsenale. Questo magnifico Stabilimento marittimo presenta il quadro più sconsolante che possiate immaginarvi.

I magnifici magazzini aperti, saccheggiati e in completo stato di distruzione tutti i loro oggetti; perduta la quantità immensa di provvigioni contenutevi nei depositi; in ogni parte desolazione e rovina, cagionate dai terribili effetti dei proiettili. Indubbiamente contro i proiettili odierni non vi sono costruzioni che resistano. Il magazzino generale e il parco, difatti, sono una prova di ciò. La diga galleggiante è sommersa; nella darsena vedonsi gli avanzi del vapore *Estremadura* e della goletta *Isabeleta*, sommersi pure in causa dei proiettili. I quarantamila cassoni, che esistevano nell'arsenale, sono aperti, rotti e vuoti. Degli oggetti tolti ai vapori mercantili, quelli che non si sono divisi tra loro i cantonalisti, li hanno gettati in mare; soltanto di carta ve n'è un'immensa quantità galleggiante nella darsena.

In questa visita fui accompagnato da due marinai insorti, di quelli che non hanno voluto imbarcarsi. Questi mi hanno assicurato che Delbalzo morì sulla nave *Francisco*, oggi destinata a pontone. Nei depositi dell'Arsenale mi mostrarono pure il grano che rimaneva ai ribelli; non era molto; invece avevano un numero infinito di barili di sardelle e di pesce salato. Partii da quel luogo coll'animo contristato. È uno spavento il vedere quanti milioni lo Stato ivi ha perduto!

Dalle mura potei percorrere ed esaminare più esattamente la città. Nella casa che esternamente non è distrutta, nell'interno i proiettili produssero orribili guasti; intere vie sono ridotte a mucchi di rovine, a le griglie e le imposte in moltissimi edificii paiono stracci ondeggianti. Soltanto la via Mayor è rimasta incolume.

Ma tutto impallidisce innanzi allo spettacolo che offrono le ruine del Parco. Di quel magnifico edificio solo rimane in piede l'ala sud, e il baluardo verso la campagna; il rimanente è un ammasso di macerie. Trecento e tante vittime vennero estratte da esse, e credesi che ne rimangano ancora sepolte più di 400. Fu estratto un uomo vivo, da due giorni ivi sepolto; quel disgraziato credeva d'aver passato in quel luogo una settimana...

Tutta la città è rimasta senza un solo vetro. Il Parco non esiste più, e il meglio che può fare il Governo è di vendere l'area su cui esisteva, e stabilire quell'opificio nella fortezza...

Sul *Darro*, catturato dalla nostra squadra, vennero colti il celebre Pitero e l'indiano Dionisio. Furono condotti oggi all'Arsenale. Pitero si mostra indifferente e come sicuro di sfuggire alla giustizia. Codesti due uomini hanno commesso l'ultimo misfatto, avvelenando l'acqua delle cisterne di Galebras e S. Julian; ma non giunsero a vedere avverato il loro feroce desiderio, perchè giunse a tempo la notizia di questo fatto,

e immediatamente fu dato ordine in ambedue quei forti di non lasciar bere i soldati.

Secondo i dati ufficiali, i colpi fatti dall'artiglieria durante l'assedio oltrepassano i trenta mila.

Ecco alcuni estratti d'una corrispondenza evidentemente di fonte carlista dell'*Indépendance belge*:

San Sebastiano 15 gennaio.

Io non credeva che le notizie del carlismo avessero confermato così prontamente il mio quadro dell'importanza dei loro movimenti. Nel momento che tutta la Spagna si rallegrava per la caduta di Cartagena, un Consiglio di ministri deliberava sulle gravi notizie della Provincia di Albacete. Approfittando della presenza delle truppe a Valenza e a Castellon, Santes aveva eseguita una volta ancora una di quelle rapide marcie, delle quali egli sembra avere il monopolio. Egli era partito da Segorbia per Cabriel. Poi egli guadagnava Villanueva e giungeva, il 10, sulla città importante di Albacete. Il governatore di Chinchilla e quello di Almansa hanno telegrafato che il cannone si udiva verso Albacete, e che le sentinelle avevano occupato le strade e la via ferrata. Questa linea conduce dalla capitale a Valenza e in Andalusia. Di più, essa è l'arteria delle comunicazioni verso Cartagena e Alicante. Santes con 4,000 uomini, 600 cavalli e 5 pezzi di cannone ha lottato 5 ore per impadronirsi degli edificii pubblici, nei quali si sono difesi i volontarii e la piccola guarnigione. La banda ha finito coll'impadronirsi della città e la tenne durante otto ore. La Banca si è veduta togliere 150,000 franchi, e una fortissima contribuzione è stata levata in poche ore. Cavalli, armi e vetture sono state condotte via dai carlisti all'avvicinarsi d'una colonna spedita in tutta fretta da Madrid.

Il governatore fece partire dell'infanteria e del genio per la Stazione di Chinchilla, vicina alla città presa. Santes si è ritirato, senza affrettarsi, nella direzione di Chelvá, col suo bottino e coi suo prigionieri.

Santes marcia per riunirsi a Cucala che ha levate or ora delle contribuzioni a Nules, a Segorbia, a Villarea. Cucala ha 3000 uomini e due pezzi di cannone, ch'egli può riunire ai 5000 di Santes. Si considera Castellon come assai minacciata.

L'Aragona non ha nulla da invidiare a Valenza. Le lettere da quella Provincia ci raccontano il passaggio di Marco di Bello e di Valles a Caspe e Polchite, due città importanti della bassa Aragona.

Valles è giunto a Caspe con 2000 uomini di fanteria, 120 di calleria e 2 pezzi d'artiglieria, venendo dal Maestrazgo.

Marco di Bello con 2,700 uomini e 3 pezzi d'artiglieria, ha occupato Belchite senza grande resistenza. Egli aveva con lui un battaglione detto Virgen de Pilar, assai bene armato. Esso ha portato via 35,000 reali di contribuzioni e sei ostaggi per la paga dei trimestri. Una notte è stata impiegata in una perquisizione minuziosa per le armi e per le munizioni.

I registri dello Stato civile furono distrutti, e fu d'uopo dell'energica protesta d'un notaio presso il cabecilla per salvare una curiosa collezione di archivii. *La Casa concistoriale* fu saccheggiata. Infine, la banda partì per riunirsi a quella di Valles. Dicesi che i due cabecilla minaccino Darroca.

Sull'Ebro si è senza notizie di Vittoria da parecchi giorni. Si sa solamente che Larramendi è comparso a Salvatierra coll'avanguardia di Don Carlos.

Mancano notizie positive di Moriones; ma è quasi certo ch'egli ha marciato verso Miranda de l'Ebro per riunire le sue colonne a quelle di Primo Rivera. In tal modo si è finita molto poveramente questa campagna così vivamente condotta da Pamplona a Tolosa per la frontiera di Francia! A Zaraus, come a Castro, le considerazioni politiche hanno causato degli indugii di cui un avversario come è Elio ha saputo trar partito. Castrejana e Cestona hanno arrestata l'armata del Nord dinanzi ai carlisti, e l'effetto di questa ritirata è stato deplorevole nelle popolazioni basche.

La partenza del gen. Moriones fece ritornare in Alava e sulla frontiera della Biscaglia il grosso delle fazioni; e vedete la bravura di Elio: ancora una volta egli tra Valmaseda ed Orduna, a due passi dall'Arratia e da Bilbao, copre il blocco della piazza e guarda gli sbocchi che conducono in Alava.

. . . .

È probabile che la marcia di Moriones sull'Ebro costringa il gen. Elio ad abbandonare l'assedio di Bilbao, per andare in soccorso di Estella.

Saint-Jean-de-Luz, 25 gennaio, sera.

Dieci vapori arrivati da Santander portano la notizia che le linee ferroviarie e telegrafiche che mettono quella città in comunicazione con Madrid sono state tagliate.

I carlisti occupano uno dei sobborghi chiamato Sandinero; in difetto di truppe 4000 persone sarebbero state armate dalle Autorità per cercare di respingere l'attacco.

Dei bastimenti da guerra che si trovano nel porto di Santander, avrebbero presa posizione per concorrere alla difesa di questa città.

(*Liberté.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 gennaio.

Elezione politica. — Ci venne inviato per la pubblicazione il segunte Manifesto:

Elettori del III Collegio.

Il Ministro Saint-Bon ha accettato la rappresentanza di Pozzuoli, per cui il Collegio rimane ancora vacante, e noi saremo fra breve convocati per eleggere nuovamente il nostro deputato.

L'Associazione di pubblica utilità ha già nominato il suo Comitato perchè faccia gli studii voluti su questo importante argomento, e la stampa non mancherà di concertarsi per esercitare la sua influenza sopra gli elettori. A noi, che siamo i più interessati nell'argomento, incombe l'obbligo di comunicarvi le nostre idee, di esprimere in nostri desiderii e di mostrare che sappiamo far uso conveniente dei diritti che ci accorda la libertà. Egli è perciò che abbiamo creduto utile di promuovere l'istituzione d'un Circolo elettorale, al quale v'invitiamo a prender parte. Il nostro compito cesserà dal momento che voi sarete uniti per nominare la vostra Presidenza.

Abbiamo fiducia che accoglierete favorevolmente questa nostra idea, e che il numeroso concorso degli elettori mostrerà al paese che l'inerzia non ci ha dominati in guisa da farci trascurare la tutela dei nostri interessi più cari.

La prima seduta del Circolo elettorale avrà luogo nella Scuola comunale di S. Felice, il giorno di giovedì alle ore 8 pom.

La seduta sarà pubblica ma non avranno diritto alla parola ed alla votazione che i soli elettori del III Collegio.

Il Comitato Promotore

COLLEONI, *Sidaco di Murano.*
CORRER, *conte* PIETRO.
RAVA' *prof.* MOISE'.
ROSADA, *Sindaco di Malamocco.*
SARPAGNA *cav.* GIOVANNI.
TICOZZI, *Sindaco di Mestre.*

Consiglio Comunale. — Ieri, in seduta pubblica, dopo una interpellanza del consigliere Contin, allo scopo che sia richiamata cui spetta l'osservanza del regolamento sui trasporti del petrolio, ed una del consigliere Franceschi, allo scopo che sia favorita l'introduzione del pane economico Liebig, su di che la Giunta dichiarò di essersi già occupata:

Il cav. Ricco, assessore per le finanze, lesse la Relazione accompagnatoria del Conto preventivo per l'anno 1874, quale fu concordato fra la Giunta e la Commissione consigliare permanente di finanza.

La Relazione incomincia col dire che per mettere il Preventivo in armonia coi Conti preventivi che si pubblicano dalle altre Amministrazioni comunali, si sono introdotte alcune modificazioni, e fra le altre quella che il *deficit* dell'anno precedente, verrà riportato all'anno susseguente, per cui la deficienza che risulterà nell'esercizio 1873 sarà passata a debito nell'esercizio 1875.

Quindi, dopo di avere spiegate tutte quelle partite del Preventivo 1874 che figurano in un importo maggiore o minore di quello preavvisato nell'anno scorso, dice che per cause fortuite e sinistre il risultato finale non è lieto, malgrado le più diligenti cure della Giunta; ma che sarebbe stato sodisfacente, se la triste annata decorsa non avesse influito a ridurre il canone annuo del dazio-consumo in misura inferiore a quella che potevasi attendere.

La Relazione riassume la deficienza passiva pel 1874 nella somma di lire 597,933. 20, per sopperire alla quale propone i seguenti mezzi:

a) valersi della terza annualità del fondo destinato pei lavori del cimitero comunale, scadibile nel 1874, essendochè difficilmente l'ammontare dei lavori renderebbe necessario il pagamento intero di questa terza rata nel 1874, e ciò per la somma di lire 250,000.

b) Introdurre la tassa di famiglia nella misura di lire 75,000, però divisa in tre annualità da lire 25,000 ciascuna.

c) Sovraimporre ai fabbricati e fondi centesimi 3,7581, con che si raggiungerebbe la somma di lire 272,933. 20 necessaria a pareggiare insieme alle precedenti il totale della deficienza 1874.

La Relazione conchiude col dire: che la situazione non è punto scoraggiante, non essendovi bisogno di ricorrere al credito, ed essendo il patrimonio pubblico aumentato nel quinquennio decorso, per essersi ammortizzati debiti, acquistati edificii e migliorate strade e canali.

Da ultimo essa fa osservare che cause principali dell'aggravato bilancio, sono:

Per lire 90,000, diminuzione dazii;
60,000, interessi prestiti;
40,000, cessato compenso ricch. mobile;
50,000, dote al teatro;
50,000, stipendii personale;
47,000, minor incasso della Provincia;
36,000, lavori urgenti;
30,000, lavori portuali;
63,000, affrancazione Prestiti.

Terminata la Relazione, il Consiglio incominciò la discussione e votazione del bilancio, che continuerà venerdì.

Corte d'assise. — Domani si tratterà un processo per uso di monete false, contro certo Pietro Springolo, di Trieste; costui è imputato di avere scientemente, dal 5 giugno al 20 luglio 1873, mentre trovavasi allo Stabilimento della *Favorita* al Lido, fatto uso di biglietti falsi della Banca nazionale. L'accusa verrà sostenuta dal sostituto Procuratore generale, cav. Castelli; la difesa dall'avv. Zampieeni, sotto la presidenza del consiglier cav. Sellenati, che continuerà anche nelle successive sedute di questa sessione.

Teatro la Fenice. — Essendosi fatte negli scorsi giorni, con felice esito, varie prove speciali, questa sera abbiamo la prima rappresentazione del *Guglielmo Tell.* Tutto ne fa sperar bene.

Notizie artistiche. — Il professore di mandolino, Gio. Vailati, è partito ieri dalla nostra città per ritornarvi però da qui a pochi giorni. Nel tempo in cui fu a Venezia, ben due volte privatamente si prestò a scopo di beneficenza, accompagnato al pianoforte dal bravo e gentile maestro Gio. Torcellan. Egli e il signor Torcellan s'erano adoperati anche per dare un pubblico concerto a favore dell'Istituto Coletti, ma la cosa non fu per varie cagioni possibile. Speriamo che lo sarà al suo ritorno.

Bullettino della Questura del 29. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre contravventori all'ammonizione, e alcuni oziosi per le vie. Tradussero pure in camera di sicurezza B. B., che, ubbriaco, commetteva disordini.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venivano sequestrate le gondole NN. 133, 156, 493, 509, per contravvenzioni in genere al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori, e fu rinvenuto un battellone nella laguna, rimpetto alla Piazzetta, il quale fu fatto condurre alle rive del Municipio.

Venivano denunciati in contravvenzione i notissimi abusivi venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco, C. G., P. A., V. G.

Si constatarono 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.
Bullettino del 29 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Totale 9.

MATRIMONII: Rosada detto Teffo Stefano, marinaio, vedovo, con Vianello detta Maria Stefana, attendente a casa, nubile.

Tollo Luigi Gabriele, artista drammatico, con Arnous Matilde Giulia Anna M.a, artista drammatica, celebrato a Trieste li 30 gennaio 1873.

DECESSI: 1. Berlin detta Giusta De Zorzi Chiara, di anni 55, coniugata, di Venezie. — 2. Polese Miani Giuseppa, di anni 75, vedova, rico erata, id. — 3. Farina Gattini Maria, di anni 84, id., id. — 4. Della Gravia Angela, di anni 78, nubile, cucitrice, di Aviano (Udine). — 5. Jarach detta Conte Angeli Giuditt, di anni 80, vedova, lavoratrice di cal e, di Venezia. — 6. Paveggio Giovanna, di anni 78, nubile, ricoverata, id.

7. Stipitivich Marco, di anni 46, coniugato, costruttore navale, di Venezia. — 8. Mioni Giuseppe, di anni 81, vedovo, nodrumista, id. — 9. Alij Francesco Antonio Maria, di anni 40, celibe, cuoco, id. — 10. Pasinetti Pietro, di anni 82, vedovo, ricoverato, id.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1. Guarnieri Anna, di anni 40 coniugata, decessa a Trieste.

2. Matticola Andrea, di anni 73, capitano di porto, decesso a Trieste. — 3. Canova Antonio, di anni 60, caffettiere, id. — 4. Gabrieli Antonio Francesco di anni 38, coniugato, cameriere, decesso a Rada D'Hoddeyda.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 4169, Sez. A-II. — 2. pubb.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso.

A rettifica dell'art. 4 dell'Avviso d'asta 15 gennaio 1874, N. 1628, Sez. A-II, per l'appalto dell'impresa di trasporto di quintali 100,000 di sale dalla Salina di Barletta ai Magazzini di deposito in Venezia, si porta a pubblica conoscenza, che il sale a Barletta *deve levarsi dal luogo ove trovasi il peso* e non dai cumuli, essendochè l'appaltatore riceverà il sale pesato, restando a suo carico le spese necessarie per le operazioni di facchinaggio, di trasporto e simili, principiando da quelle della levata del sale *dal peso*, suo trasporto alla marina ed imbarco, sino a quelle inclusivamente della consegna del genere e suo versamento sui cumuli del Magazzino di destinazione, come contempla l'art. 3 del relativo Capitolato d'oneri.

Venezia, addì 23 gennaio 1874.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

Venezia 29 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 gennaio.

(B) — Nella Camera e nei circoli parlamentari si verifica in questo momento un fatto considerevole, che trapela anche dalla stampa dei diversi partiti.

Le origini ed il contegno estremamente conciliante del presente Ministero non prestando alcun indizio certo del modo e degli elementi coi quali riuscirà a formarsi una maggioranza simpatica a lui, e premendo naturalmente ad ogni parte della Camera che il Gabinetto cerchi principalmente in lei il suo appoggio, ne viene che tutt'i partiti ad un tempo si maneggiano per apparire interessanti, per mettere in evidenza il loro valore, e per tirare, come si direbbe volgarmente, l'acqua al proprio mulino.

Di qui deriva quella gara di temperanza che prevale nelle attuali discussioni della Camera; di qui deriva il carattere ibrido ed indefinito dei voti sugli incidenti provocati dalla legge sulla istruzione elementare; di qui deriva che, mentre da una parte si attribuisce all'onor. Minghetti il pensiero d'un rimpasto ministeriale inteso a far entrare nell'Amministrazione qualche elemento del centro sinistro, dall'altra si parla di trattative ch'egli avrebbe impegnate per un connubio coll'onor. Sella.

E siccome si comprende che, se ci dovrà essere occasione in cui i partiti possano seriamente misurarsi, l'occasione sarà quella imminente dell'esame delle proposte finanziarie, così, anche in ragione del breve tempo che si ha dinanzi, il giuoco delle influenze diventa più fervido e più evidente.

A chi rimarrà la palma, e se il Ministero inchinerà piuttosto verso una ricomposizione della maggioranza di destra o se si proverà a sperimentare la creazione d'una maggioranza di centro, nessuno sa ancora. E probabilmente ciò dipenderà dal modo come si svolgeranno le discussioni ora in corso. Me intanto non è senza importanza il tener d'occhio al fatto che io vi ho segnalato, e che, sebbene quasi latente in questo momento, potrà avere molta conchiudenza nel preparare e nel determinare una stabile situazione parlamentare.

Oggi alla Camera è venuto in campo il principio della gratuità o non gratuità dell'istruzione elementare. È uno dei punti, sui quali, come sapete, c'è divergenza tra il ministro e la Commissione. Questa si è pronunziata per la gratuità. L'onor, Scialoja insiste per l'opposto principio. La Commissione è d'avviso che all'obbligo di mandare i bambini a scuola non si possa giustamente ed utilmente aggiungere l'obbligo d'una retribuzione. Il ministro invece domanda che i bambini che frequentano le Scuole debbano pagare una retribuzione annua variante tra le 4 e le 20 lire, con che, fatte tutte le debite eccezioni ed esenzioni, l'erario si vantaggerebbe di circa un quattro milioni.

Contro la proposta ministeriale ed a favore di essa si pronunziarono valenti oratori. Parlarono contro, tra gli altri, gli onorevoli Correnti (relatore) Macchi e Michelini. Parlarono a favore il Guerzoni, il Pisanelli, il Fambri ed il Peruzzi. Al termine della seduta la questione non era ancora decisa. Se ne riparlerà domani.

La Relazione dell'on. Mezzanotte subisce dei nuovi ritardi, senza che veramente si sappia da quali cause essi sieno prodotti, essendo ben certo e positivo che il ministro e la Giunta pel progetto sulla circolazione cartacea sono perfettamente d'accordo su tutti i punti essenziali. Ora si dà per positivo che la Giunta si radunerà un'ultima volta giovedì mattina, e che, nello stesso giorno, la Relazione verrà presentata. E giova sperare che sia così, poichè sono molti e troppi gl'interessi, che, a causa di questo progetto di legge, stanno in sofferenza da lunghissimo tempo.

S. M. il Re è atteso qui di ritorno da Napoli per sabato prossimo. Domenica, S. M. inviterà al solito banchetto le Commissioni delle due Camere che gli hanno recato le congratulazioni e gli augurii di capo d'anno.

Il risorto Comitato di Pasquino ha emanato il Proclama, con cui s'inizia il suo regno, e l'elenco delle feste e delle baldorie che ci si preparano per gli ultimi giorni di carnevale. Fra le altre molte cose vedo annunziato nientemeno che lo sbarco di Saturno nel Lazio per arrecare la civiltà ai popoli! A qualche giornale clericale si drizzano i capegli in capo per pudore e per raccapriccio, all'idea che si vogliano rinnovare le oscenità degli antichi *saturnali*. Non occorre neanche dire che la Commissione di Pasquino, tutta composta di gentiluomini e di cavalieri cortesi, non ha neppure pensato, nè poteva pensare, a volgarità di questa specie! Tantochè il foglio clericale di cui vi parlo, poteva comodamente risparmiarsi il pudore per un'occasione più propizia.

Ieri la città nostra fu funestata da un doloroso episodio d'amore. Un tale, sui 45 anni, ammogliato con figli, amava ardentissimamente una giovinetta di 18 anni, e n'era corrisposto. Se non che, tutte le convenienze e la legge stessa cospirando contro di loro e non vedendo come l'intenso reciproco affetto avrebbe potuto onestamente approdare, i due infelici si diedero convegno al Campo Varano (Cimitero comunale), e là si spararono contro vicendevolmente, un colpo di pistola. Raccolti e portati all'Ospedale della Consolazione, i due sciagurati versavano entrambi, nel pomeriggio d'oggi, in estremo pericolo di vita. Il caso ha commossa tutta la cittadinanza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 27.

(Presidenza Biancheri.)

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) chiede che si apra una discussione sul capitolo 12 del progetto ministeriale. Questo diceva:

« I Comuni che hanno obbligo di istituire scuole elementari di grado superiore, cioè quelli di oltre 4000 anime, richiederanno, tanto in queste scuole, quanto in quelle di grado inferiore, una retribuzione scolastica per ogni individuo che la frequenta, non minore di lire 4, nè maggiore di lire 20 all'anno, in una o più rate.

« La misura della retribuzione sarà proposta dal Comune e approvata dal Consiglio di Circondario.

« Il Consiglio di Circondario può dispensare dal richiedere la retribuzione scolastica quelli tra i suddetti Comuni che gliene facciano istanza, quando provino che le condizioni territoriali o economiche del luogo ne renderebbero inutile o di grave difficoltà l'applicazione.

« Anche gli altri Comuni potranno esigere una retribuzione scolastica non maggiore di lire 10, purchè ne ottengano l'approvazione del Consiglio scolastico del Circondario. »

Presidente fa rilevare la grandissima diversità che esiste fra le idee del Governo e quelle della Commissione.

Questa propugna il principio che la istruzione debba essere assolutamente gratuita, mentre il Ministero non lo accetta che incompletamente.

Danno spiegazioni maggiori su queste divergenze e parlano in diverso senso gli on. Correnti, Fambri e il ministro Scialoja.

Guerzoni. È assurdo il credere che l'obbligo trascini seco di necessaria conseguenza la gratuità. Il benefizio accordato esige la percezione di una contribuzione, come del resto avviene in altri paesi, in cui l'obbligo della istruzione vige da qualche tempo. L'Inghilterra e l'Austria hanno le tasse scolastiche; colà si obbliga a frequentare la scuola, ma non si determina precisamente quale scuola debba frequentarsi. Ai padri di famiglia lasciasi grande libertà nella scelta, il che mi sembra logico e giusto.

I benefizii, continua l'oratore, debbono apprezzarsi dai sagrifizii che son costati. Non credo che il successo dei maestri elementari professionali liberi, anche membri del clero, dipenda dalla gratuità con la quale prestano l'opera loro, ma da una serie di altre ragioni molto complesse.

Sulis e *Macchi* sostengono che l'obbligo implica di necessaria conseguenza la gratuità, imperocchè imporre un dovere e al tempo stesso obbligare a pagare costituirebbe per le popolazioni un passo odioso ed oneroso.

Pisanelli non divide le opinioni dei precedenti oratori.

Osserva che in tutti i paesi civili i poveri vanno esenti dalle tasse, ma pur nonostante coesistono l'obbligo e il pagamento di una tassa.

La tassa ministeriale non è troppo grave ed è anzi molto meno onerosa di quella proposta dalla Commissione, talchè potrebbe venir benissimo approvata.

Fambri difende il progetto ministeriale e crede che ciò che ha proposto la Commissione in proposito sia inefficace per raggiungere lo scopo che si ha in mira.

In Italia comincia a poco a poco a farsi strada il giusto principio che chi gode di un benefizio deve pagarlo; esso può applicarsi anche all'istruzione.

Il Governo si è svincolato dall'obbligo di corrispondere delle doti ai teatri, riversandolo sui Comuni, considerando che tali doti non portavano un beneficio all'intiero paese, ma alle singole località. Ora anche i Comuni tendono a liberarsene, lasciando che paghi gli spettacoli chi vuol goderne. E ciò è giusto.

Ora mediante la tassa scolastica proposta dal Ministero si avrebbe un prodotto approssimativo di quattro milioni. Non lo si deve trascurare, appunto perchè si declama contro le oberate finanze dei Comuni. Con quel benefizio si potrà far moltissimo a favore dell'istruzione elementare.

Si accampano molte difficoltà per effettuare la graduazione conveniente della tassa scolastica, ma si è sempre detto così per qualunque tema di nuovo impianto. In realtà tali difficoltà non esistono e i criterii che servono alla distribuzione della ricchezza mobile possono servire di esempio e di modello a regolare anche la nuova tassa assai più facilmente percepibile.

Asproni adduce nuove ragioni per sostenere che l'istruzione delle classi popolari deve esser gratuita.

Peruzzi propone un emendamento all'articolo in questione; vorrebbe che alla fine del primo paragrafo si aggiungessero le parole: « Non minore di lire 4, nè maggiore di lire 20 all'anno per le Scuole di grado inferiore e non maggiore di lire 40 per quelle di grado superiore, pagabili in due rate. »

Adduce in appoggio del suo dire l'autorità di Tommasi-Crudeli, Parato, Turiello e Bargoni. Difende l'emendamento proposto per ragioni di equità e giusta distribuzione finanziaria, essendo necessario fissare con precisione i limiti massimo e minimo della tassa.

Osserva che questa sia naturalmente proporzionata alle diverse condizioni di fortuna in cui si trovano gli allievi e i loro genitori.

È necessario che sui banchi della Scuola là dove le menti giovanili acquistano le prime nozioni del giusto e del buono, s'inculchi colla pratica il sentimento sacrosanto della giustizia retributiva.

Lo Stato ha e deve assumere la responsabilità di regolare questa distribuzione, onde far sì che tutti i Comuni abbiano delle norme eguali e fisse per regolarsi. (Bene).

Si deve pagare, ma bisogna pagare proporzionatamente alla fortuna che ciascuno possiede.

Non teme le difficoltà dell'esazione della tassa, ma teme però invece che la piena esecuzione della legge incontri degli ostacoli dalle minacciate condizioni finanziarie ed economiche dell'insegnamento privato. In questo timore deve rintracciarsi la ragione intima del suo emendamento.

La sola istruzione gratuita favorirebbe le Scuole clericali, perchè distruggerebbe l'insegnamento privato, il quale è basato sul desiderio e sul bisogno di un lucro onesto a retribuzione del lavoro, mentre la Scuola clericale si fonderebbe, si sosterebbe perchè si inspira ad un principio del tutto diverso, quello di acquistare una perniciosa influenza nell'animo dei fanciulli.

L'oratore osserva; a mo'd'esempio, che, attuandosi la legge, la città di Firenze, dove si eseguirà certo scrupolosamente, dovrà raddoppiare il numero delle Scuole esistenti e perciò anche la spesa.

I contribuenti si lagneranno dell'aggravio, e così avverrà altrove. Si eviteranno però in gran parte queste lagnanze, se la legge porterà l'obbligo di una tassa giusta e proporzionata alle fortune individuali. Dunque, perchè quando si può trovare il rimedio, respingerlo?

Combatte la tassa di famiglia proposta dalla Commissione. Ove si dovesse addivenire a qualche cosa di simile, varrebbe meglio supplire coi fondi comunali alla spesa necessaria.

Io credo in tal modo di difendere veramente la causa dei poveri, e rinunzio ad addurre altri argomenti a favore della mia tesi, essendo l'ora già tarda. (Bravo!)

La seduta è levata alle 6 30.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 pom. colle formalità d'uso.

Presidente legge il progetto di legge dovuto all'iniziativa dell'onorevole Fambri, col quale si autorizza la riammissione in servizio di alcuni ufficiali dell'esercito e della R. Marina onde possano fruire dei beneficii della legge 23 aprile 1865.

Fambri in brevi parole ricorda al Parlamento come fosse inspirato da un sentimento di equità nel presentare la sua proposta fin dalla scorsa sessione.

La Camera allora volle prenderlo in considerazione, ed egli spera che farà altrettanto anche oggi, militando le stesse ragioni a favore di coloro che egli raccomanda.

La Camera approva che il progetto di legge venga preso in considerazione.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione elementare, e precisamente sull'articolo 12 del progetto ministeriale che la Commissione avea surrogato all'articolo 19.

Dei due articoli fu già dato ieri il testo.

Cencelli svolge nuove considerazioni a favore della gratuità e ripete che non è giusto l'imporre contemporaneamente e un obbligo e un pagamento pel medesimo.

Castagnola domanda che nell'art. 12 in quistione vengano soppresse le parole *per i Comuni che hanno più di 4000 anime.*

Dice che i Comuni del Regno che si trovano in questo caso non sono che l'ottava parte del numero totale. Adottando adunque il testo dell'articolo in discussione si voterebbe di conseguenza una legge di un carattere del tutto eccezionale, perchè non applicabile altrochè a una minima parte degl'interessati.

V'ha dunque necessità assoluta di sopprimere le parole ch'egli ha indicate, se non si vuole che la retribuzione, che si ha in animo di adottare divenga illusoria, come non applicabile ai piccoli Comuni, che sono appunto quelli che si trovano nelle peggiori condizioni finanziarie.

Correnti dice qualche parola per un fatto personale.

Leardi combatte la proposta ministeriale e difende la proposta della tassa di famiglia, sulla quale si basò la Commissione, perchè gli sembra molto più giusta, e risponde anche alle obbiezioni fatte ieri dall'onorevole Fambri, facendogli osservare che gli esempii da lui portati non possono applicarsi identicamente al caso in questione.

Scialoia (ministro dell'istruzione pubblica). L'argomento di cui si parla, è stato oramai esaminato ampliamente da tutti i punti di vista. È un argomento sociale esclusivamente che si eleva nelle regioni più alte, ed è al disopra di ogni passione politica.

Gli scrittori francesi sono favorevoli al principio dell'istruzione gratuita, ma gli uomini di Stato invece sono ancora molto perplessi. Cita alcuni brani delle opere di Simon, Druzen e De Luiz.

Nei paesi dove la legge stabilisce l'istruzione obbligatoria gratuita, all'atto pratico esiste nonostante una retribuzione. Così avviene nel Belgio ed avviene anche in Prussia; e in generale si può dire che tutti gli Stati retti da ordinamenti conformi ai nostri, hanno inserito una retribuzione nella legge, e quel che più monta, la esigono. D'altronde, la retribuzione è giusta. Il Codice civile impone ai padri e agli ascendenti l'obbligo di mantenere ed educare i figli. Ora gli alimenti costano, e perchè non dovrà costare l'istruzione? Ogni qualvolta si è trovato giusto il duplice obbligo, bisogna accettare di necessità la duplice spesa.

Potendo, si applicherà il principio di far pagare i ricchi pei poveri; ciò è giusto ed avrà anche il vantaggio di produrre un ottimo effetto morale e sociale, quello cioè di giovare all'armonia e all'accordo delle diverse classi sociali.

La retribuzione, secondo l'oratore, ha un altro vantaggio, quello di servire di sprone e di eccitamento onde terminare più presto gli studii. Del resto, tutte le esperienze fatte finora in Italia, hanno dimostrato che la tassa scolastica non fu mai nociva al progresso della istruzione.

Avanti il 1865 le scuole tecniche erano gratuite; da quell'epoca in poi gli allievi che le frequentano vennero sottoposti ad una modica tassa, eppure il loro numero, non che scemare, andò sempre crescendo e anche con rapida progressione.

Quel che si è detto delle scuole tecniche può ripetersi per i ginnasi, nei quali l'esperienza portò ad un risultato identico. E anche per i licei si verificò la stessa cosa.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Mancini fa una proposta, che crede conciliativa, appoggiando il gratuito patrocinio. Dopo alcune intelligenze tra il relatore ed il ministro, si rimandano alla Commissione i varii emendamenti per venire ad un accordo.

Discutesi quindi l'art. 23, sul quale parlano, o fanno emendamenti, *Pepe, Lioy, Girelli* e *Mazzoleni.*

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

Nella riunione di questa mattina (27), gli Ufficii della Camera dei deputati hanno continuato a discutare i seguenti progetti di legge:

Gli Ufficii 1°, 3°, 8° e 9° hanno condotto a termine l'esame del disegno di legge concernente l'alienazione di alcune navi della Regia Marina; i tre primi hanno espresso il voto che la radiazione venga limitata a quelle sole navi che in nessun modo siano oggi in grado di servire sia a scopo di guerra, sia a protezione della nostra Marina mercantile, e l'Ufficio 9° ha raccomandato al commissario di propugnare in seno alla

Giunta che l'alienazione abbia a farsi gradatamente, e debba per ora limitarsi a quelle navi che siano affatto inservibili a qualsivoglia uso militare, e che le somme che saranno ricavate da tale parziale alienazione siano versate al Tesoro dello Stato, e in compenso sia stabilito un aumento sul bilancio della Marina al capitolo Riproduzione del naviglio, a cominciare dall'anno 1874.

La Giunta per riferire intorno al detto progetto rimane composta dei deputati Guerrieri-Gonzaga, Acton, Negrotto, D'Amico, De Luca Giuseppe, Manfrin, Depretis, Roselli e Sandri.

Gli Ufficii 4°, 6° e 9° hanno nominati commissarii per lo schema di legge relativo a modificazioni del Codice di procedura penale, gli onorevoli deputati Mancini, Pissavini e Nelli; questo progetto pure ha trovato favorevole accoglienza, ed è stato approvato con qualche raccomandazione, fra cui quella di escludere il reato di truffa dal beneficio accordato agli altri reati correzionali.

Gli onorevoli Leardi e Mandruzzato sono stati eletti dagli Ufficii 5° e 6° commissarii pel progetto di legge d'approvazione del trattato di commercio e di navigazione col Perù, e gli onorevoli Briganti-Bellini e Monti Coriolano per quello relativo alla concessione di nuovi fondi per la costruzione della rete di strade nazionali nell'isola di Sardegna.

Gli Ufficii 1°, 2°, 4°, 5°, 6° e 7° hanno inoltre preso ad esame ed approvati i progetti di legge per la leva militare sui giovani nati nell'anno 1854, e per una maggiore spesa occorrente al compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio. Si designarono a commissarii per il primo progetto i deputati Cerroti, San Marzano, Ténani, Michelini; Giudici e Depretis, e per il secondo i deputati Calciati, Varè, Castagnola, Massa, Pasini e Depretis.

Il *Diritto* dice constargli in modo sicuro che si stanno facendo sforzi grandissimi per venire ad un accordo fra gli onorevoli Minghetti e Sella; aggiunge che sono conosciuti anche i nomi dei deputati che si adoperano a questo fine, nonchè, le condizioni dell'accordo progettato — condizioni che consisterebbero nel ritorno puro e semplice al programma della destra.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 27:

Crediamo opportuno di rettificare alcune notizie state sparse in qualche giornale rispetto all'incidente sorto pel discorso del principe di Bismarck, in cui è stato tratto in iscena il gen. La Marmora.

Giunto in Roma quel discorso, l'onorevole Nicotera aveva presentata in proposito sul banco della Presidenza della Camera una domanda d'interrogazione al ministro degli affari esteri.

Però egli stesso, senza l'intervento nè di amici politici, nè di altri, non ha insistito presso il presidente perchè ne sia data immediata lettura, riserbandosi solo il diritto di svolgerla, nel caso da altri si cercasse di suscitare questa quistione nella Camera.

Quanto al generale La Marmora, chiunque comprende che non poteva nè doveva rimanere indifferente alla taccia che gli fu data. Però le notizie corse rispetto alle sue risoluzioni non sono esatte.

L'illustre generale ha voluto sentire il parere di alcuni suoi amici, ed è per sodisfare al suo desiderio, che l'onorevole Boncompagni si è recato a Firenze.

Credesi ch'egli si limiterà a pubblicare una dichiarazione per rivendicare l'esattezza de' suoi asserti, e deporrà presso un notaio di Roma le lettere originali del generale Govone, perchè ciascuno possa verificare se le ha falsificate o inventate.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 27:

Ieri sera e questa mattina parecchi onorevoli deputati sono giunti a Roma. Si ritiene per probabile che nella settimana ventura potrà incominciare la discussione sulla legge relativa alla circolazione cartacea.

— Abbiamo da Napoli, che il principe Massimo, il quale in occasione della morte della principessa Filiberta di Siracusa, erasi recato in quella città, ha chiesto ed ottenuto di essere ammesso in udienza dal Re per porgergli le sue condoglianze.

— È arrivato a Roma il padre Giacinto Loyson; è alloggiato all'Hôtel d'Oriente.

Leggiamo nella *Gazzetta di Sassari* in data del 23:

Ci scrivono da Palermo, che il generale-maresciallo Roon, il quale trovasi attualmente in quella città, traverserà la Sardegna per recarsi a Genova: Nel suo passaggio ci fanno credere ch'egli intenda studiare la posizione militare dell'isola.

Telegrammi

Roma 27.

Il primo scambio di idee avvenuto in seno alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'avocazione dei centesimi addizionali delle Provincie allo Stato, fu favorevole al progetto ministeriale.

Assicurasi perciò che la Relazione sarà compilata in questo senso. *(Gazz. d'It.)*

Gotha 28.

Una comunicazione del viaggiatore tedesco Brenner da Zanzibar a Petermann, conferma la morte di Liwingstone, avvenuta il 15 agosto 1873 nelle vicinanze di Uncanyembe. *(O. T.)*

Parigi 27.

In una riunione secreta tenuta dai membri dell'estrema destra fu dichiarato che le ultime spiegazioni date dal duca di Broglie alla Commissione dei sette, sono un tradimento verso il partito realista. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 28. — Il *meeting* d'iersera a Exeter-Hall riuscì numerosissimo. Prese le stesse decisioni del *meeting* di James-Hall.

Madrid 27. — Moriones ricominciò le operazioni contro i carlisti, Lopez Dominguez cominciò pure le operazioni nella Provincia di Valenza.

Berlino 28. — Austriache 198 —; Lombarde 94 3|4; Azioni 142 1|2; Italiano 59 3|8.

Parigi 28. — Prestito (1872) 93 30; Francese 58 17; Italiano 59 60; Lombarde 357 —; Banca di Francia 4100; Romane 63 75; Obbligazioni 166; Ferrovie V. E. 176 —; Cambio Italia 14 1|2; Obblig. tabacchi 473; Azioni 758; Prestito (1871) 93 30; Londra vista 25 24 1|2; Inglese 92 06.

Vienna 28. — Mobiliare 242 75; Lombarde 162 50; Austriache 336 —; Banca nazionale 990; Napoleoni 9 04 —; Parigi 44 80; Cambio Londra 113 30; Austr. 74 65.

Londra 28. — Inglese 82 1|8; Italiano 59; Spagnuolo 18 5|8: Turco 41 1|8.

Londra 28. — Al *meeting* di Exeter-Hall, *Robert Peel*, parlando della Svizzera, raccontò la lotta che questa sostiene per 35 anni contro gli ultramontani. Si congratula pella recente riforma facendo allusione all'elezione dei curati. Un dispaccio del Governo conferma la morte di Livingstone.

Londra 28. — Discorso di Gladstone agli elettori di Greenwich. — Egli disse che avendo Disraeli ricusato di accettare i poteri, non aveva altra alternativa che quella di sciogliere il Parlamento, poichè la maggioranza ministeriale era diminuita.

Rispondendo ai rimproveri di Disraeli, dichiarò che la legislazione interna merita maggiore attenzione della politica estera. Ricordò la dichiarazione di Disraeli al Parlamento in principio della guerra franco-prussiana, che l'Inghilterra essendo obbligata da un trattato a garantire alla Prussia il possesso delle Provincie sassoni, doveva mantenere un'attitudine di neutralità armata; soggiunse che il paese non avrebbe approvato questa attitudine perchè piena di pericoli.

Copenaghen 28. — Il *Folketing* approvò con voti 57 contro 31, un voto di sfiducia contro il Ministero, che durante la discussione dichiarò tuttavia che il voto non avrà alcun seguito pratico.

FATTI DIVERSI.

Notizie musicali. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 27:

Il maestro Verdi si è recato ieri presso il nostro Sindaco per annunciargli che la Messa da esequie per l'anniversario della morte di Manzoni è compiuta. Presi quindi gli accordi preventivi, si recò accompagnato dal maestro Faccio a visitare alcune chiese della nostra città, onde scegliere quella più adatta allo scopo.

Giornalisti aggrediti. — Il signor Giovanni Simonetti, direttore del giornale triestino *L'arte*, fu l'altra sera aggredito a Trieste sulla pubblica via e preso a colpi di pugno da un tale Fabricci, perchè aveva in un Numero del suo giornale riportato un articolo del *Secolo* di Milano che esprimeva un giudizio poco favorevole sul conto del maestro Faccio, direttore d'orchestra del teatro la Scala. — Il Simonetti portò querela al Procuratore del Re.

Il palazzo Litta. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 28:

Ieri ebbe luogo avanti la I. Sezione del nostro Tribunale l'asta definitiva del palazzo Litta. Esso venne aggiudicato alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, per la somma di lire 1,006,100.

Il ministro Decazes. — Il *Fanfulla* pubblica i seguenti ragguagli biografici sul ministro degli affari esteri di Francia:

Luigi Carlo Amanieu, duca Decazes, duca di Glüksberg, è nato il 9 gennaio 1819.

Suo padre, da semplice avvocato, divenne capo d'uno dei Ministeri della Restaurazione, e si distinse per la resistenza ai realisti più realisti del Re, per la gentilezza dei suoi modi, e i pregi del suo spirito.

Suo figlio, l'attuale ministro degli esteri, cominciò la sua carriera in qualità di ministro plenipotenziario presso le Corti di Spagna e di Portogallo. Caduto Luigi Filippo rientrò nella vita privata.

Dopo ventitrè anni, nel 1871, gli elettori della Gironda ne lo ritrassero di nuovo. « Oggi — scrive un suo recente biografo — egli governa trovandosi forse nell'identica posizione di suo padre; e come suo padre ha dello spirito. È un vero guascone; lieto dell'azione più che della vittoria; scettico nel miglior significato della parola, e credente più che ogni altro nella fragilità delle cose umane e in quella dei Ministeri in particolare. »

— Voi mi chiedete — diceva il duca a un amico suo prima del colpo di Stato di Serrano — come andrà a finire il Governo del signor Castelar. Ecco un dispaccio che ricevo da lui in questo momento. Diciotto foglietti di carta. Capite? Come volete che un Governo viva quando ha tante ore da perdere?

E un altro giorno:

Il principe di Bismarck mi ha fatto avvertire che d'ora in poi mi scriverà i suoi dispacci in tedesco. Ho risposto al signor Arnim di voler dire al Cancelliere dell'Impero ch'io non profitterò di questa circostanza per trasmettergli i miei in guascone!

E basta per oggi sul signor duca.

Atto lodevole. — L'*Amico del Popolo*, di Palermo, scrive: Ci è sommamentete grato rendere di pubblica ragione un fatto che fa molto onore alla marineria italiana, al capitano Claves ed alla Compagnia *Trinacria*: Navigando il piroscafo *Agrigento*, comandato dal suddetto capitano, nelle acque di Marmara, avvistò nei paraggi di Iloria un bastimento a vapore che teneva issata la bandiera di soccorso. Nonostante il cattivo tempo e la deviazione dalla propria rotta, lo *Agrigento* vi andò incontro e potè constatare essere un piroscafo russo, il *Bosphorus*, che correva pericolo di naufragio. Appena portata di voce, il capitano russo chiede a quello dell'*Agrigento* qual prezzo volesse pel rimorchio a Costantinopoli; ed il Claves risponde: *le navi di bandiera italiana salvano e non mercanteggiano.* Frattanto, siccome il tempo stringeva e il mare scendeva grosso, visto che non potevansi adoprare le lancie, riuscì non senza stenti e con abilità, a venire allo abbordaggio, in guisa che, raccolti al proprio bordo più di cinquanta passeggieri, diede le gomene al *Bosphorus*, che in tal modo fu rimorchiato sano e salvo nel porto di Costantinopoli. La condotta del capitano Claves è meritevole di un pubblico encomio, e segnalandola alla stima dei buoni, ci congratuliamo colla giovane Compagnia *Trinacria*, che sa scegliere così eccellenti capitani.

Predicatore italiano a Vienna. — Scrivono da Vienna al *Corriere di Trieste*:

Il sacerdote Gaetano Dalla Costa, di Verona, tenne oggi (25), qui nella chiesa italiana, un discorso forbitissimo, senza toccare il campo della politica, che sodisfece tutti quanti v'intervennero.

Il Vesuvio si va risvegliando. — Dall'illustre prof. Palmieri, in data del 22 corrente, il *Pungolo* di Napoli riceve le seguenti righe:

Da molte parti d'Europa mi giungono telegrammi e lettere con le quali si chiedono notizie del Vesuvio. Credo perciò necessario dire per mezzo della stampa periodica in quali condizioni si trovi ora il nostro Vulcano.

Le migliori indicazioni che potrei dare son quelle del sismografo, ma siccome questo strumento dal dorso del Vesuvio annunzia anche i terremoti lontani, e questi da qualche tempo si fanno sentire non solo in molte parti d'Italia, ma eziandio nelle isole della Grecia, nei Pirenei ed in Germania, così le indicazioni sismografiche in questi momenti possono avere un doppio significato.

Ma dallo studio dei crateri si vede come il periodo di ripresa gradatamente procede innanzi. L'attività del Vulcano si va facendo maggiore nel cratere N-O, imperciocchè dal fondo di questo escono frequenti globi di fumo con un certo sbuffo sibilante, e con incomodo odore di acidi cloridrico e solforoso, e poco lungi dal medesimo, in sul principio della grande fonditura del 1872, appariscono sublimazioni di cloruri alcalini. Il fuoco intanto non ancora si mostra nel fondo del cratere più attivo, ove è probabile che si appalesi, se non giunga un'eruzione eccentrica prima che le persistenze interne del detto cratere siano superate.

Il reporter è una invenzione, della stampa inglese ed americana, principalmente dell'americana. Il giornalismo di Londra e delle grandi città degli Stati Uniti, vivendo quasi unicamente d'informazioni e di notizie, doveva inventare questo lavoratore infaticabile, che veglia mentre che i suoi lettori dell'indomani dormono saporitamente. È principalmente in America che bisogna studiare questo tipo strano, in cui lo spirito si accoppia al coraggio e l'audacia all'intelligenza.

Il sig. Alberto Delpit racconta che un redattore del *New-York-Herald* fu l'eroe della seguente avventura. Si trovava a bordo del *Niagara*, battello a vapore fluviale, il cui naufragio produsse sì grande sensazione in quel paese così avvezzo a questa specie di casi. Una barca potè salvare alcuni fra' passaggieri, tra i quali era questo tale *reporter*. Solamente lo avevano tirato fuori dall'acqua un po' tardi, in modo che il medico di bordo lo dichiarò spacciato. Non pertanto, somministrandoglisi potenti cordiali, egli potette aprire appena gli occhi e muovere le labbra: « Avete qualche ultima raccomandazione a fare? » gli si domandò. Fece cenno di sì. — Scrivere ad un parente? ad un amico? — Fece cenno ancora di sì. Allora gli si portò penna carta ed inchiostro.

Il *reporter* fa un movimento disperato per giungere a pronunziare una frase e si sentono uscire dalle sue labbra allividite queste due parole: « Quanti annegati? » — « Pover'uomo! si disse intorno — pensa agli sventurati che sono caduti nell'acqua come lui! » Il medico commosso disse: « È un filantropo senz'alcun dubbio. » Poi gli gridò nell'orecchio: « Cinquanta! » Immantinenti, un'aria di sodisfazione si sparge sul volto del moribondo, ed egli detta: « *Al* New-York-Heral — *Niagara andato a picco, 50 annegati compreso io!* »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 genn.	del 29 genn.
Rendita italiana	69 77	69 72
» (coup. staccato)	67 30	67 33
Oro	23 36	23 34
Londra	29 23	29 23
Parigi	116 75	116 75
Prestito nazionale	66 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	859 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2130 —	2142 —
Azioni ferrovie meridionali	427 —	428 —
Obblig. » »	215 —	215 —
Buoni » »	—	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1622 —	1618 —
Credito mob. italiano	853 —	849 50
Banca italo-germanica	300 —	290 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 genn.	del 28 genn.
Metalliche al 5 %	69 70	69 65
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 65
Prestito 1860	107 —	106 50
Azioni della Banca naz. aust.	990 —	990 —
Lzioni dell' Istit. di credito	243 —	242 75
Aondra	113 40	113 30
Argento	107 70	107 50
Il da 20 franchi	9 04 —	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

28 gennaio.

Bassa marea ore 3.45 pom. . . metri 0,45
Alta marea ore 10.15 pom. . . » 1,05

29 detto.

Bassa marea ore 2.10 ant. . . » 0,78
Alta marea ore 9.20 ant. . . » 1,27

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 gennaio.

Arrivava da Marsiglia a Trieste, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° corr., tanto pronta come per fine corr., a 69:70. Da 20 fr. d'oro L. 23:34; fiorini austr. d'argento L. 2:78. Banconote austr. da L. 2:57 3/4 a L. 2:58 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 29 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 55 —	67 60 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	435 — —	436 — —
Francoforte	3 m. d. »	4	246 — —	246 25 —
Francia	a vista »	5	116 50 —	116 65 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 16 —	29 20 —
Svizzera	a vista »	5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 33 —	23 34 —
Banconote Austriache	257 75 —	258 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 69 70 — 69 75 —

Treviso 27 gennaio.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

	da It. L.	ad It. L.	
Fiorettone	54: —	56: —	al quintale
Fino	» 49: —	» 52: —	»
Novarese	» 46: —	» 48: —	»
Mercantile	» 44: —	» 45:50	»
Indo-Cinese	» 43: —	» 43:50	»
Mezzoriso	» 34: —	» 38: —	»
Risetta	» 26: —	» 32: —	»
Giavone	» 15: —	» 17: —	»
Risone nostrano	» 27: —	» 28: —	»
detto novarese	» 26: —	» 27: —	»
detto cinese	» 25: —	» 26:	»

Telegrammi.

Singapore 26 gennaio.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari —:—; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo, doll. —:—; detto da libbre 6 per pezzo, doll. —:—; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. —:—; cambric bianco 45/46 per 20 pezzi, doll. —:—.

Esportazione. — Gambier per picul dollari —:—; pepe nero per picul doll. 15:1/4; pepe bianco Rio per picul doll. 18 1/2; sagù farina per picul doll. 2:66 —; sagù perlato per picul doll. —:— —; stagno Malacca, per picul doll —:—; caffè Bontjne, per picul doll. —.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 3/4.

PORTATA.

Il 24 gennaio. Spediti:

Per *Trieste*, barck ital. *Letizia*, cap. M. Scotto, di tonn. 359, vuoto.

Per *Porto Lignano*, piel. ital. *S. Maria*, padr. Bramuzzo, di tonn. 58, vuoto.

Per *Cesenatico* e *Ravenna*, piel. ital. *I Buoni Amici*, padr. Moretti, di tonn. 68, per Cesenatico, con 3000 tavole, 200 mazzi morali abete; — per Ravenna, 1600 tavole abete.

Per *Trieste*, piel. ital. *S. Giacomo*, padr. R. Vinanzi, di tonn. 61, con 40,000 mattoni e tegole, 1000 chil. radiche e spazzole, 2 pezzi legname da costruz., 13 cas. vetri da finestre, 300 sac. crusca di riso.

Per *Corfù*, piel. austr. *Buon Padre*, padr. Bonacich, di tonn. 55, con 60 sac. riso, 18 sac. risino, 200 pezzi legname abete.

Per *Umago*, piel ital. *Norma*, padr. A. Scarpa, di tonn. 49, vuoto.

Per *Porto Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, padr. Callegari di tonn. 60, vuoto.

Per *Leme*, piel. ital. *Petrarca*, padr. A. Vianello, di tonn. 81, vuoto.

Per *Bari*, scooner danese *Johanna*, cap. Vilminks, di tonn. 109, vuoto.

Per *Jablanaz*, piel. ital. *Assunta*, padr. Vianello, di tonn. 73, vuoto.

Per *Bari* e *Brindisi*, scooner ital. *Raffaelle*, padr. L. Albrizio, di tonn. 114, per Brindisi, con 4280 pezzi legname da costruzione; — per Bari, 1110 pezzi detto, 953 quadrelli per pavimento, 56 sac. mezzo riso, 14 sac. solfato di ferro, 13 col. ferramenta, 12 sacchi generi per tinta, 600 sacchetti pallini di piombo, 54 bot. vuote, 1 cas. nero, 4 col. bitumi fluidi, 2 bal. tessuti di cotone, 120 sporte fichi secchi.

Per *Bobovischie*, piel. austro-ung. *Maria Carmelitana*, padr. Bonacich, di tonn. 57, vuoto.

Per *Milnà*, piel austro-ung. *Matteo*, padr. A. Bonacich, di tonn. 38, con 3000 mattoni cotti.

Per *Spalato*, pielego austro-ung. *Due Compari*, padr. Gliubetich, di tonn. 31, con 107 sac. riso, 50 mazzi scopette, 1800 mattoni, 60 mastelle pece, 600 chil. terraglie ordinarie.

Per *Trieste*, *Ancona* e scali, vap. ital. *Adriatico*, cap. Orengo, di tonn. 393, per Trieste, con 30 sac. pimento; — per Ancona, 183 pac. pelli salate, 12 bot. olio di cotone, 30 pani stagno, 99 sac. pepe, 20 sac. pimento, 2 botti olio, 10 bal. pelli secche, 4 col. manifatture; — per Bari, 1 cas. salumi, 104 bar. arringhe, 1 bal. cotonerie, 1 cas. filati di cotone, 2 cas. candele cera, 15 casse olio ricino; — per Gallipoli, 1 cas. ferramenta; — per Catania, 4 cas. pattina; — per Messina, 3 col. steariche, 4 cas. vetreria, 4 cas. terraglie; — per Napoli, 2 cas. cuoio; — per Marsiglia, 2 cas. coperchi di chitarra.

Per *Trieste*, brig. ital *Vergine della Salette*, cap. M. Scotto, di tonn. 212, vuoto.

Per *Lignano*, piel. ital. *Vittorio*, padr. Tiengo, di tonn. 62, vuoto.

Per *Corfù*, vap. ital. *Pachino*, capit. Ferroni, di tonn. 600, con merci importate.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Paulovich, di tonn. 334, con 9 col. ostriche, 95 sac. farina bianca, 1 cas. olio ricino, 6 cas. chiodi, 6 col. tessuti, 1 cas. chincaglie, 1 bal. manifatture, 183 col. verdura, 200 sac. riso, 80 sac. farina di riso, 41 col. mobili, 27 cas. amido, 25 balle e 30 risme carta, 258 col. detta e cartoni, 17 col. pesci e conchiglie, 39 col. conterie, 5 col. vetrami, 5 bal. filati, 7 bal. canape e stoppa, 54 bal. baccalà, 1 bal. pelli e ne., 9 col. formaggio, 2 cas. acque minerali, 5 cas. pellami, 7 col. cerchi di ferro, 6 cas. olio anici, 3 cas. candele cera, 24 col. farina gialla, 1 cas. ottonami, 16 cas. pomi.

Il 25 gennaio. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. inglese *Malta*, capit. Brook, di tonn. 946, per Venezia, con 1 pacco zucchero, 941 balle cotone, 134 casse indaco, 32 bal. pelli, 1 bal. curiosità, 8 col. campioni; — per Trieste, 20 casse indaco, 11 pacchi campioni di cotone; — per Milano, 5 bal. di seta, 1 cas. carta, 7 bal. seta bavella; — per Genova, 33 cas. indaco, 800 sac. pepe; — per Torino, 2 casse campioni indaco; — per Livorno, 25 bal. pelli per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Melada*, piel. ital. *Mio Rondello*, padr. V. Schiavon, di tonn. 15, con 250 staia cenere di legna a sè stesso.

Da *Spalato*, piel. austro-ung. *Genitore*, padr. Pehincvich, di tonn. 37, con 725 emeri vino a sè stesso.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Paullovich, di tonn. 336, con 1 cas. perle di vetro, 1 cas. nocelle, 1 bal. fiori di malva, 1 bal manifatture, 1 cas. mandarini, 1 cas. dipinti, 1 cas. astucci, 3 col. lievito, 25 sac. carrubini, 192 sac. granone, 1 cas. selvatico, 116 sac. uva, 104 col. fichi, 6 col. prugne, 1 bal. scodano, 114 sac. caffè, 1 bar. smeriglio, 2 cas. storace, 1 cas. pietra romana, 1 cas. mattoni inglesi, 1 bar. pietra pomice, 10 bar. birra, 33 cas. unto da carro, 16 bar. rum, 152 col. vallonea, 40 sac. terra refrattaria, 169 casse aranci, 2 bal. setole maiale, 2 col. tela crine, 1 cas. cioccolatta, 18 bar. chiodi e filo di ferro, 12 casse pesce, 1 bar. olio per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

Il 26 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel ital. *Giovine Onesto*, padr. Vianello, di tonn. 39, con 60 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel ital. *Silvio Pellico*, padr. G. Scarpa, di tonn. 45, con 100 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austro-ung. *Madonna delle Grazie*, padr. Vucovich, con vino a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Rosada*, padr. Rosada, di tonn. 65, con 120 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Porto Empedocle*, piel. ital. *Emi*, padr. Beltrame, di tonn. 90, con 140 tonn. zolfo per G. Malvezzi.

Da *Alessandria*, brig ital. *Buon Padre*, cap. Ghezzo, di tonn. 279, partito il 24 dicembre, vuoto, racc. ai frat. Vianello.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, barck austro-ung. *Adrastea*, capit. Sepich, con 30,860 tavole abete, 30 000 mattoni di cotto.

Per *Ancona*, piel ital. *Viaggiatore*, padr. Cavallarin, di tonn 35, con 25 col caffè, 40 sac. cacao, 30 sac. pimento, 162 sacchi zucchero, 206 cassette bande stagnate, 472 fasci acciaio.

Per *Trieste*, piel. ital. *Isauro*, padr. Gardellini, di tonn. 39, con 299 bar. pesce salato.

Il 27 gennaio. Arrivati:

Da *Sunderland*, barck inglese *Cagford*, cap. Stotthard, di tonn. 349, partito il 4 dicembre, con carbon fossile per C. Giovellina.

Da *S. Giorgio di Segna*, piel. ital. *Bella Eliso*, padr. Vianello, di tonn 68, con 1400 p. c. legna, all'ord.

Da *Barletta*, scooner ital. *Amicizia*, padr. Zaccaro, di tonn. 84, con 102 col. vino, all'ord.

Da *Vadsoe*, scooner danese *Acmè*, capit. Rodgaard, di tonn. 131, partito il 28 ottobre, con 6900 vaag baccalà per Boedtker.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, piel. ital. *Giuliano*, padr. Rondini, di tonn. 25, con 17 577 chil. granone, 15,743 chil. marsaschi, 207 sac. uva secca, 200 tavole abete.

Per *Bobovischie*, pielego ital. *Gran Salvatore*, padr. Rendich, di tonn. 37, con 4000 coppi, 1000 mattoni.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 30 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 23', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 13'. 34", 9.
Tramonto app.: 5.h. 4', 3.

Luna. Tramonto app.: 6.h. 31', 0 ant.
Levare app.: 2.h. 43', 6 pom.
Passaggio al meridiano: 11.h. 2', 8 pom.
Età = giorni: 12. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 28 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	755.70	760.89	764.88
Term. centigr. al Nord	1.97	8.15	4.00
Tensione del vapore in mm.	5.02	2.56	2.51
Umidità relativa in centesimi di saturazione	95	32	44
Direzione e forza del vento	N. N. E.[2]	N. E.[5]	N. E.[5]
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.8	0.0	+0.5

Ozono: 6 pom. del 28 gennaio = 3.0 — 6 ant. del 29 =
— Dalle 6 ant. del 28 gennaio alle 6 ant. del 29:
Temperatura: Massima: 8.0 — Minima: 0.5
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 gennaio 1874.

I venti soffiano quasi unicamente fra Ovest e Nord; sono forti in varii luoghi, ed agitano il mare in alcuni punti delle coste occidentali della Penisola e della Sicilia. Mare grosso a S. Teodoro (Trapani).

Pressioni diminuite da 7 a 13 mm. da per tutto. Cielo nuvolo o nebbioso nell'Italia centrale e meridionale; minaccioso al Capo Spartivento; burrascoso a Malta.

Stamane Greco fortissimo e mare grosso sul golfo di Lione. Depressione barometrica e venti forti anche in Austria.

Probabilità di più forti colpi di vento sui nostri mari.

SPETTACOLI.

Giovedì 29 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° comm. G. Rossini — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *I pettegolezzi delle donne.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Un numero fatale.* — Dopo la commedia, l'operetta-parodia-fantastico-mitologica in 2 atti e 5 quadri, col titolo: *Orfeo all'Inferno*, del M.° Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Diavolo ladro.* Con ballo. — Alle ore 7.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Manifesto.

Nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno pel 15 Marzo 1874.

Il Ministero della guerra rende noto che col 15 del prossimo marzo è aperto un nuovo arruolamento volontario di un anno nei corpi seguenti:

Distretti militari;
Reggimenti di cavalleria;
Reggimenti e brigate di artiglieria e del genio;
Scuola normale di cavalleria in Pinerolo;

1.° Saranno ammessi al nuovo arruolamento volontario di un anno i giovani regnicoli, i quali:

a) Il 15 marzo 1874 abbiano compiuto il 17.° anno di età e non abbiano oltrepassato il 26.° e non sieno in servizio sotto le armi;

b) Abbiano l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare;

c) Superino gli esami seguenti:

Esame per iscritto — Saggio di buona scrittura — composizione di un racconto, di una lettera o descrizione sopra una data traccia.

Esame verbale. — Saggio di lettura — dimostrare di sapere praticamente eseguire le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica coi numeri interi e decimali.

2.° La domanda di ammissione al volontariato di un anno, estesa su carta da bollo di lire 1, dovrà indicare con precisione il nome, il cognome e la figliazione dell'aspirante, il recapito domiciliare del padre, della madre o del tutore di esso, il distretto militare ove l'aspirante intende presentarsi alla visita sanitaria e all'esame, ed il corpo, distretto o brigata d'artiglieria o del genio ove desidera prestar servizio.

La domanda stessa dovrà esser corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Fede di stato libero;

c) Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del tribunale correzionale nella cui giurisdizione è nato l'aspirante (a termine del Regio Decreto 6 dicembre 1865 per la instituzione del casellario giudiziale);

d) Certificato attestante i buoni costumi e la buona condotta (Modello 76 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito).

La domanda predetta in un cogli allegati documenti dovrà essere presentata personalmente, oppure fatta pervenire franca di posta, non più tardi della fine del venturo febbraio, al Comando del distretto, al quale l'aspirante al volontariato intende presentarsi per subirvi gli esami.

3.° Il 10 marzo gli aspiranti dovranno presentarsi al Comando del distretto cui hanno rivolto la loro domanda, e quivi saranno sottoposti alla visita medica per constatare la loro idoneità al servizio militare e quindi agli esami.

Coloro che per circostanze di forza maggiore fossero impediti di presentarsi nel giorno suddetto, potranno ottenere dal Comando del distretto una dilazione, la quale non vada però al di là del giorno 15 marzo.

4.° Dichiarati ammissibili quegli fra gli aspiranti che prescelgono di servire nell'artiglieria, nel genio nella cavalleria o in un distretto diverso da quello in cui furono esaminati, riceveranno dal Comando del distretto ove avranno subito gli esami e la visita medica, il certificato di ammissione all'arruolamento volontario pel dì 15 marzo, nel qual giorno dovranno presentarsi al corpo distretto o brigata di artiglieria o del genio che avranno prescelto, per intraprendervi l'anno di servizio.

Quelli invece che intendono di fare l'anno di volontariato presso il distretto ove hanno superato gli esami, avranno facoltà di entrare subito in servizio, se pur non preferiscono attendere sino al 15 marzo.

5.° I giovani che senza motivo di forza maggiore o senza l'autorizzazione del comandante il corpo o distretto nel quale hanno chiesto ed ottenuto di fare l'anno di servizio tardassero oltre il 31 marzo a presentarsi, s'intenderanno decaduti dal diritto di contrarre l'arruolamento.

6.° I giovani ammessi al volontariato devono prima dell'arruolamento, versare all'Amministrazione del corpo o distretto nel quale sono ammessi a prestare servizio:

a) Lire 620 se ammessi nell'artiglieria, nel genio o nei distretti militari, pel vestiario, corredo e mantenimento in genere;

b) Lire 960 se ammessi nei reggimenti di cavalleria o nella scuola normale di detta arma, pel vestiario, corredo, vitto e mantenimento in genere, e per l'uso di un cavallo dello Stato.

7.° Mediante il pagamento della somma di cui nel numero precedente, il volontario riceverà tutte indistintamente le competenze dovute al soldato dell'arme nella quale serve.

8.° Col consenso dei parenti e in seguito a sua domanda il volontario, qualunque sia l'arma nella quale serve, può ottenere di alloggiare fuori del quartiere e di non convivere al rancio. Questa concessione può essere sospesa dal comandante il distretto o corpo per ragioni di disciplina o di servizio.

Non convivendo al rancio, l'importare dello scotto e del pane di munizione gli è pagato in contanti insieme col soldo.

9.° I volontarii che intendono arruolarsi nell'artiglieria o nel genio, possono, a loro scelta essere ammessi alle sedi dei reggimenti, ovvero alle sedi delle brigate, che per l'artiglieria trovansi stanziate in Alessandria, Brescia, Firenze, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Roma, e Venezia, e per il genio in Bologna, Capua, Roma, Verona e Torino.

I volontarii poi che desiderano arruolarsi in cavalleria potranno essere ammessi oltre che alle sedi dei reggimenti, anche agli squadroni distaccati in Bologna, Firenze, Padova, Treviso e Palermo.

10.° I volontarii arruolati nell'artiglieria, nel genio e nella cavalleria, qualora i corpi o le frazioni dei medesimi, nei quali prestano servizio, cambiassero di stanza, potranno, dietro loro domanda, continuare l'anno di servizio presso i corpi o frazioni di corpi della stessa arma che vanno a sostituirli.

11.° I volontarii di un anno, una volta che siano incorporati, vanno interamente soggetti alle leggi ed ai regolamenti militari, al pari di qualunque altro soldato dell'esercito.

12.° Tutti i volontarii di un anno, a qualunque arma appartengano, potranno essere per la durata di quattro mesi mandati ai campi d'istruzione, o in un altro corpo dell'arma respettiva per completarvi la loro istruzione.

Durante questo periodo di tempo possono essere sospese tutte le autorizzazioni di dormire fuori di quartiere e di non convivere al rancio.

13.° Per quanto è detto all'articolo 1.° capoverso *a*, possono essere ammessi al volontariato tutti gli inscritti appartenenti alle seconde parti dei contingenti di prima categoria delle classi 1850, 1851, come pure quelli appartenenti alla seconda categoria della classe 1852 e precedenti, e fruire di tutti i vantaggi inerenti al volontariato di un anno.

14.° Può succedere che il giovine aspirante al volontariato di un anno, non giudicato abile al servizio nella visita sanitaria di cui al precedente art. 1.°, ovvero dichiarato inabile durante l'anno stesso di servizio in seguito a rassegna di rimando, sia poi trovato abile in quella che deve passare al tempo della leva della classe rispettiva, allora quando più non gli sarebbe dato di godere dei beneficii inerenti al volontariato stesso.

Potrà premunirsi contro questa eventualità il giovane che, malgrado non sia stato riconosciuto abile nella prima delle visite accennate di sopra:

a) Chieda di sottoporsi agli esami di ammissione al volontariato e li superi;

b) Depositi nella cassa del distretto la somma di L. 600 come garanzia, che venendo poi nella leva ad essere ascritto alla 2.ª categoria, egli sodisfarà all'impegno preso di compiere l'anno di volontariato.

Quando poi il volontario fosse dichiarato inabile al servizio militare durante l'anno di volontariato, potrà premunirsi contro la suaccennata eventualità, facendo lo stesso deposito delle L. 600.

Adempiendo a queste condizioni, il volontario non riconosciuto abile riceverà dal comandante del distretto un certificato di ammissibilità al volontariato quando venisse al tempo della leva della sua classe trovato abile al servizio militare; nel quale caso dovrà compiere detto anno di servizio alla prima ammissione di volontarii di un anno.

Il fatto deposito di L. 600 sarà restituito:

a) Quando essendo ascritto alla 1.ª categoria volesse correre interamente la sorte della propria classe di leva;

b) Quando al tempo della leva fosse confermata la sua inabilità al servizio militare, ovvero ottenesse l'esenzione;

c) Ove venisse a morire prima del giorno, in cui dovesse incominciare l'anno di volontariato.

Il fatto deposito sarà computato nella somma da pagarsi a mente del N. 6.° se il volontario riconosciuto abile all'atto della chiamata della sua classe, intraprenderà l'anno di volontariato.

15.° I giovani nati nel 1854, qualora intendano fruire dei vantaggi del volontariato d'un anno, debbono imprendere servizio nell'attuale ammissione, perchè a quella che avrà luogo nell'autunno non potranno concorrere, essendo a quel tempo cominciate già le estrazioni a sorte della loro classe.

16.° Coloro che intendono di fare l'anno di volontariato nei reggimenti d'artiglieria e del genio per divenire poi ufficiali di complemento in dette armi, sono avvisati, che, non ostante abbiano dessi ottenuta l'idoneità negli esami, non potranno essere nominati sottotenenti nelle suddette armi, se non comprovano d'essere inscritti nella facoltà di matematica presso una Università, ovvero d'aver compiuto il corso della sezione fisico-matematica in un istituto tecnico.

17.° Gli studenti delle Università e quelli delle Scuole superiori tecniche e commerciali ed a queste assimilate, nati nell'anno 1854, i quali valendosi della facoltà loro concessa dall'articolo 1.° della legge 19 luglio 1871, vogliono ritardare a compiere l'anno di volontariato, dopo eseguita la loro leva e sino al 24.° anno di età, dovranno farne domanda al comandante del distretto nel quale hanno domicilio ed effettuare il deposito delle L. 600 prima del giorno stabilito per dar principio in tutto il Regno all'estrazione a sorte della leva sulla loro classe 1854.

Roma, il 20 gennaio 1874.

Il Ministro, RICOTTI.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 3.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 12 al 17 gennaio 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia – Prezzo – Massimo – Lire	Cent.	Venezia – Minimo – Lire	Cent.	Dolo – Prezzo – Massimo – Lire	Cent.	Dolo – Minimo – Lire	Cent.	Portogruaro – Prezzo – Massimo – Lire	Cent.	Portogruaro – Minimo – Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	40	50	39	—	30	50	29	50	31	—	30	25
	Frumento (duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	26	—	25	—	20	50	19	50	19	50	18	50
	Segale	30	—	29	50	21	—	20	—	18	—	17	50
	Avena	—	—	—	—	10	50	9	50	12	—	11	75
	Orzo danubio	24	—	23	50	—	—	—	—	18	12	17	87
	Sorgo rosso	—	—	—	—	7	—	6	—	—	—	—	—
	Riso (nostrano	58	—	54	—	37	—	36	—	39	20	35	20
	Riso (bertone	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	39	—	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (bianchi	—	—	—	—	23	—	21	—	27	25	26	75
	Fagiuoli (colorati	38	—	37	—	18	—	16	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	70	—	60	—	84	—	76	—
	Vino comune (prima qualità	65	—	55	—	50	—	45	—	56	—	50	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (prima qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	140	—	137	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	44,7	—	40,2
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	34,3	—	24,7
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	46,3	—	32,9
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	70	—	68	—	70	—	68	—	68	—	—
	Pane (seconda id.	—	62	—	60	—	66	—	64	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	80	1	60	1	50	1	60	1	30
	Id. di vacca	1	75	1	60	1	35	1	25	1	30	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	40	2	10	2	—	1	70	1	40
	Id. di suini (fresca)	1	80	1	70	1	50	1	40	1	34	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	40	1	35	1	25	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	40	1	35	1	25	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	60	1	45	1	35	—	—	—	—
	Id. di agnello	1	90	1	70	—	—	—	—	—	—	—	—

N. 883. 2. pubb.

R. Università di Padova.

AVVISO.

Il mio dovere d'ufficio m'impone di curare che le Leggi ed i Regolamenti accademici siano pienamente eseguiti. È perciò, che faccio presenti alla studiosa gioventù di quest'illustre Ateneo, gli articoli del Regolamento 8 ottobre 1868 circa l'intervento alle lezioni; acciocchè non avvenga, che l'Autorità scolastica, con suo sommo dolore, debba applicare le disposizioni che riguardano le mancanze od assenze non giustificate.

Articolo 29.

Gli studenti e gli uditori sono obbligati ad assistere alle lezioni, e coloro che risulteranno negligenti, saranno ammoniti prima dal Preside della Facoltà, e persistendo, dal Rettore, che dovrà darne avviso alle famiglie rispettive.

Articolo 30.

È in facoltà del Rettore, dei Presidi e di ciascun Professore di assicurarsi, o per mezzo di rassegne straordinarie, o coll'appello alle lezioni, della diligenza degli studenti.

Articolo 37.

La pene che le Autorità scolastiche possono infliggere per mantenere la disciplina, sono:

I. l'ammonizione;
II. l'interdizione temporaria di uno o più corsi;
III. la sospensione dagli esami;
IV. l'esclusione temporaria dall'Università.

L'applicazione della prima di queste pene può essere fatta dal Preside della Facoltà; quella della seconda dal Rettore; le altre due devono essere pronunziate dalla Facoltà.

Lo studente colpito da una delle due ultime pene può appellarsi al Ministro.

Dalla Reggenza della R. Università.
Padova, li 23 gennaio 1874.

Il Rettore, TOLOMEI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

133

Alli N.i 1218, 1292 del 1873; 133 del 1874.

AVVISO.

Si dà notizia al pubblico, che con Reale Decreto 3 ottobre 1873, il sig. dott. Antonio Angeli del vivente Giuseppe, venne nominato notaio colla residenza nel Comune di Portogruaro, e che, avendo egli prestata la cauzione di lire duemila quattrocento inerente a quella residenza, mediante cartelle del debito pubblico nazionale, danti l'annua rendita complessiva di lire 180, calcolatone il valore capitale a listino di Borsa, nonchè adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora lo stesso dott. Antonio Angeli è ammesso ed attivato al libero esercizio della professione notarile in Portogruaro ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 24 gennaio 1874.
Il cav. Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere, Perini.

132

Alli N.i 1373, 1374 del 1873; 132 del 1874.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che con Reale Decreto 14 ottobre 1873, il sig. Enrico dott. Voltolini figlio di Giulio notaio in Castel S. Pietro, venne traslocato a Venezia, e che avendo egli prestata nei modi prescritti la cauzione di lire italiane diecimila inerente alla conferitagli nuova residenza, mediante cartelle del debito pubblico danti la rendita annua complessiva di lire settecento venticinque, calcolatone il valore capitale a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora il medesimo dott. Enrico Voltolini è ammesso ed attivato al libero esercizio del notariato con residenza in Venezia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 23 gennaio 1874.
Il cav. Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Perini.

Avviso di concorso.

La Società filarmonica di Parenzo, nell'Istria, ricerca un maestro di banda e di orchestra, verso il salario di annui fiorini 800, pari a franchi 2000, pel periodo sociale a tutto 31 dicembre 1876 prorogabile eventualmente di triennio in triennio. Richiede inoltre la conoscenza del pianoforte e del canto, per l'istruzione pubblica e privata anche in questi due rami della musica, verso separato compenso a tutto benefizio del maestro.

Le intimazioni sono da farsi alla sottoscritta Direzione, presso questo Municipio, entro febbraio p. v., documentando le qualifiche personali, ed i titoli che valgono a raccomandare gli aspiranti, i quali potranno rivolgersi a questa Direzione per ulteriori informazioni.

Parenzo, 23 gennaio 1874.

LA DIREZIONE
129 DELLA SOCIETA' FILARMONICA CITTADINA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 31 gennaio — N. 30

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Oggli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 10 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 GENNAIO.

I giornali di Roma credono prematura la notizia data da un dispaccio di Parigi, e confermata da qualche giornale di Vienna, del viaggio dell'Imperatore d'Austria a Roma, per fare una visita al Re Vittorio Emanuele, ed esprimono gli stessi dubbii che avevamo espresso anche noi.

La sospensione dell'*Univers* ha destato le ire dei clericali francesi, contro il maresciallo Mac-Mahon e il suo Governo. Il linguaggio dei loro giornali è da qualche tempo più ostile del solito. L'*Union* dice che sarebbe ridicolo pretendere che si rispettasse la proroga dei poteri per sette anni al maresciallo Mac-Mahon, più di quello che si sia rispettata la Costituzione Rivet. Anche allora difatti, l'Assemblea aveva deciso, che i poteri del sig. Thiers dovessero durare quanto l'Assemblea, e invece l'Assemblea vive, e il sig. Thiers è un semplice deputato! L'*Union* vuol dunque che tutto si rimetta in questione, e conchiude che la proroga setteanale sarà rispettata in quanto tende alla Monarchia; s'intende la Monarchia legittima.

La Circolare del sig. di Broglie a proposito della legge sui Sindaci, ha avuto il merito di suscitare le ire dei partiti estremi. La sinistra estrema e l'estrema destra ne sono egualmente inferocite. La sinistra vede minacciate le Amministrazioni municipali, ove era riuscita a dominare; la destra invece è sdegnata, perchè il sig. di Broglie parla dell'attuale Governo come d'un Governo stabile. La destra estrema non riconosce altri Governi stabili che quello di Enrico V.

Il *Journal des Débats* definisce benissimo a questo proposito la condotta dei legittimisti in un articolo, del quale crediamo opportuno di riferire un brano, il seguente:

« Sarebbe abbisognato una assai forte dose di ingenuità per non comprendere come, votando la legge del 20 novembre, la destra non aveva in mira che una sola cosa, lo assicurarsi una dilazione per lavorare tranquillamente al successo delle sue speranze. Essa prova adunque un dispiacere, misto ad inquietudine ed a dispetto, quando vede il vicepresidente del Consiglio dare ai Prefetti, nella Circolare del 23 gennaio, le istruzioni che il lettore già conosce. Essa non vuol sentir dire che i poteri del Presidente della Repubblica sono assicurati per una durata di sette anni, durante i quali, i realisti sarebbero forzati ad incrociarsi le braccia. La collera che le inspira il proprio insuccesso è naturalissima: essa sa a meraviglia che la continuazione del provvisorio, giacchè il settennato è sempre il provvisorio, con addizione d'una scadenza fissa, non può profittare altro che alla Repubblica. Durante questo periodo di stabilità, d'ordine e di calma, il quale non deve finire che al 20 novembre 1880, gli animi avranno il tempo di riflettere e di assuefarsi, di acconciarsi anco ad una forma di Governo, il quale, in mancanza di altro nome, porta, infrattanto, quello di Repubblica, e se l'ordine continua a regnare, come speriamo, se la fiducia rinasce e con essa si sviluppano l'attività del lavoro e la prosperità materiale, se per una grazia del cielo, il quale ce la deve dopo tante prove e sofferenze, avviene che i sette anni inaugurati dal voto del 20 novembre, sieno sette anni di abbondanza, il paese vorrà serbare quello che ha, nel timore di cambiare per avere peggio.

« La Repubblica sarà stata messa a prova: sarà fondata. Ciò non va a' versi nè fa l'affare dei fogli monarchici. Laonde eglino si sbracciano a dire alla destra moderata e al centro destro, ch'essi disconoscono affatto il vero carattere della legge di proroga, « se credono che abbia creato un potere *in bianco*, per così dire, destinato a servir di rifugio ad una politica semi-repubblicana o vagamente conservatrice. »

Il fatto è che malgrado la legge votata dall'Assemblea, il potere in Francia è più provvisorio che mai, e che lo attaccano da tutte le parti. Il *Journal des Débats* non è forse più convinto degli altri, che da qui a sette anni il maresciallo Mac-Mahon sia in grado di trasmettere ad altri il potere pacificamente mantenuto sino allora.

Il telegrafo ci reca il sunto d'un discorso di Gladstone ai suoi elettori di Greenwich. Egli ha voluto dimostrare la necessità dello scioglimento della Camera dei comuni, dal momento che la maggioranza che sosteneva il Governo era debole, e che l'opposizione non era in grado di costituire un Gabinetto. Rispose quindi al rimprovero fattogli da Disraeli che occorresse maggiore energia nella politica estera, e minore nella legislazione interna. Il sig. Gladstone disse che la legislazione interna ha maggiore interesse della politica estera, e che, quanto alla politica estera, egli ha seguito l'opinione del paese, la quale aveva biasimato la dichiarazione fatta da Disraeli al principio della guerra franco-prussiana, che cioè l'Inghilterra, essendo obbligata da un trattato a mantenere alla Prussia il possesso delle Provincie sassoni, dovesse tenere un'attitudine di neutralità armata. Il signor Gladstone disse che questa politica sarebbe stata pericolosa e che il paese l'avrebbe disapprovata.

A Copenaghen la Camera dei deputati si è divertita a dare un nuovo voto di sfiducia al Ministero, sebbene questo avesse prima dichiarato che sarebbe stato un voto senza conseguenze pratiche, giacchè il Ministero sarebbe rimasto al potere per volontà del Re, com'era avvenuto le altre volte che la Camera lo aveva disapprovato. Il Re scioglierà nuovamente la Camera e si terrà il Ministero, la qual cosa non impedirà però che la Camera si sciolga pacificamente con un triplice evviva al Re. Probabilmente saranno rieletti gli stessi membri, e ricomincierà dopo la stessa scena. Il giuoco dura ormai da troppo tempo!

ATTI UFFIZIALI

Elenco degli atti di decesso pervenuti dall'estero nel mese di dicembre 1873:

Bacchin Augusto, di Padova, morto a Laa (Austria);
Bottegal Pietro, di Belluno, id. a Laa;
Catarin Bartolo, di Treviso, id. a Laa;
Cesare Giovanna, di Pordenone, id. a Trieste;
Casatti Guglielmo, di Pagnano, id. id.;
Ferrugga Giovanni, di Artegna, id. a Vienna;
Fabian Angelo, di Treviso, id. id.;
Janchi Claudia, di S. Daniele del Friuli, id. a Trieste;
Menego Paolo, di Belluno, id. Rosnovia;
Olivo Vittoria, di Belluno, id., a Brünnn;
Rozolo Domenico, di Asolo (Treviso), idem a Vienna;
Rocchi Francesco, di Calalzo, id. a Lupkovia (Austria);
Santorossa Giuseppe, di Pordenone, idem a Vienna;
Salvator Luigia, di Codroipo, id. a Gabriac;
Tonelli Luigi, di Forno di Zoldo, id. a Kyernovitz;
Trombetta Valentino, di Osoppo, idem a Rosnovia;
Visintini Vincenzo, di Codroipo, id. Gabriac.

Il programma di Gladstone.

Il signor Gladstone ha indirizzato ai suoi elettori di Greenwich un manifesto nel quale espone la condotta tenuta dal Ministero attuale e dichiara la politica che sarebbe disposto a seguire per il futuro, se gli elettori lo confermassero di nuovo come loro rappresentante.

Il manifesto dice:

« Nessuno vorrà disconoscere che i lavori compiuti dalla Camera, di cui sarà decretato lo scioglimento, siano stati considerevoli, e che il loro risultato legislativo abbia corrisposto all'importanza delle recenti circostanze.

« Io non esito ad affermare che il Parlamento del 1868 avrà una pagina cospicua negli annali della Nazione, e che sono immensi i servigii da esso recati.

« L'autorità, di cui il partito liberale e i suoi capi furono dal popolo investiti non è oggi più sufficiente per la difesa e lo sviluppo dei pubblici interessi, nè può essere efficacemente e legittimamente ristabilita, senza un appello alla Nazione, che con la sua risposta risolverà due grandi questioni: la prima, come nella sua opinione sia stato compiuto il mandato da essa confidato nel 1868; la seconda, quale sarà il mandato dei suoi rappresentanti e a chi desidera sia confidata l'amministrazione del nuovo Governo.

« Nel decorso mese di marzo, il Governo subì una disfatta, mentre faceva tutti i suoi sforzi per arrivare alla soluzione, con principii molto equi, di una questione ventilata da lungo tempo, quella dell'insegnamento superiore in Irlanda; disfatta causata dalle forze tendenti ad un medesimo scopo del capo dell'opposizione e dei prelati cattolici romani d'Irlanda.

« Dopo una tale sconfitta, secondo i nostri usi parlamentari, il Governo dette le sue dimissioni.

« S. M. la Regina, coi pieni diritti della Sovranità, si rivolse al capo dell'opposizione, che dichiarò non essere pronto a prendere il Governo, e che non poteva governare col Parlamento esistente.

« In queste circostanze il nostro rispetto per la Regina non ci permetteva di rifiutarci ad entrare di nuovo al potere. Ma riprendemmo il nostro ufficio con molta riluttanza. Ci accorgemmo che, in conseguenza di ciò ch'era accaduto la Corona e il paese erano messi in una sfavorevole posizione, imperocchè un partito solo poteva governare e non si poteva ricorrere a nuove elezioni. Ci accorgemmo altresì che si sanzionava un cattivo precedente, il quale scemava la nostra forza ed indeboliva le guarentigie di responsabilità e di integrità che deve avere l'opposizione parlamentare. »

Il signor Gladstone ricorda, con rammarico il voto della Camera dei Pari, che annullò progetti, i quali erano costati alla Camera dei Comuni molto tempo e molto lavoro per ragione di questi dissidii.

I ministri non potevano ormai aggiornare lo scioglimento della questione, se cioè dovevano lasciare i loro portafogli o continuare nel loro ufficio. Era necessario l'appello al popolo.

« Quale, continua il signor Gladstone, sarà la missione del nuovo Parlamento?

« Inutile il dire che si vuol conservare l'onor nazionale, la pace generale, i diritti di tutte le classi sociali e la sicurezza del paese: questi sono i doveri elementari d'ogni Ministero.

« Circa alla politica estera noi desideriamo che si perseveri nel praticare quella fino ad oggi seguita.

« Circa la disastrosa guerra contro gli Ascianti, noi abbiamo voluto fosse condotta con vigore, avuto rispetto alle esigenze del clima e al valore della vita umana; e ci siamo tenuti nei limiti della giustizia cercando solo acquistare la sicurezza per l'avvenire.

« Ciò che noi abbiamo desiderato, non è unicamente la pace, ma ancora lo stabilire buoni rapporti con gli Ascianti, e spero trarremo da questo esempio una buona lezione, che ci renderà più cauti nell'entrare in imprese arrischiate. Intanto noi dobbiamo aver la maggior fiducia nel generale in capo, negli ufficiali e nei soldati inglesi, e nutriamo buona speranza che potremo liberarci presto da tale conflitto e con prospere condizioni.

« Io parlerò della nostra legislazione interna più come membro di un partito, che come ministro.

« Io credo che non sia ancora giunto il tempo di scemare i nostri lavori legislativi, poichè, sebbene l'unione dei tre Regni sia saldamente stabilita, noi dobbiamo oggi occuparci di provvedimenti d'ordine e di leggi nuove.

« Il necessario sviluppo degl'interessi del paese richiama seriamente l'attenzione del Parlamento, benchè questi interessi sieno in sì buona via, che sembra, per ora, possano resistere ad ogni attacco.

« Circa la importante legge del 1870 sul promuovere l'istruzione, io non ho alcuna preferenza per l'ultimo progetto di legge presentato. Ma noi avevamo consultato allora l'opinione pubblica, ed io credo che la legge non si possa discutere di nuovo senza l'aiuto di una esperienza, che tuttavia non abbiamo acquistato.

« Nella Scozia e in Irlanda, un gran numero di quistioni richiamano l'attenzione del nuovo Parlamento, come pure lo stabilirvi un sistema giudiziario, ed una nuova Corte d'appello.

« Fra i cambiamenti, che furono sino ad oggi attuati, nessuno mi porse maggior sodisfazione del progressivo aumento di salarii nei distretti agricoli. Questo è il resultato, che da lungo tempo io presagiva, delle nostre leggi economiche; ciò accresce la prosperità, che non è mai troppa, e dà una nuova guarentigia per la stabilità del trono e delle nostre istituzioni.

« Non ho mai celato le mie opinioni sul modo efficace di aumentare le forze del paese; voglio dire dello estendere i privilegii elettorali. Io desidero che l'opinione pubblica si riveli qual è in un soggetto, che non fu ancora studiato con tutta l'attenzione di cui è degno.

« Nulla dirò che possa eccitare le gelosie di una classe, o di un partito; e mi è grato lo sperare che, tra poco, le nostre popolazioni delle campagne, leali, pazienti, e devo aggiungere intelligenti, riceveranno, come altre classi che non hanno il privilegio del voto, questo diritto dalla nuova legislatura, senza lotte, senza intrighi, col consenso generale.

« Vengo adesso alle questioni delle spese e delle finanze.

« Si può dire con verità che le questioni ecclesiastiche e le questioni agricole per l'Irlanda, e le elezioni del 1868 furono un grave peso per il bilancio. Io ricordo che accusai d'imprevidenza, riguardo al Tesoro, i nostri predecessori.

« Il mio onorevole amico Childers ha mostrato alla Camera in modo chiaro e senza trovare contraddizione, che noi non abbiamo dimenticato le dichiarazioni del 1868 e che le abbiamo seguite.

« Durante i due primi anni della nostra amministrazione, noi proponemmo, a beneficio delle nostre pacifiche istituzioni, una riduzione di 4 milioni di sterline sulle spese dell'esercito e della nostra marina. Sebbene non abbiamo potuto mettere questa somma a nostro credito, paragonando i nostri ai bilanci del Governo precedente, pure abbiamo motivo di essere sodisfatti degli sforzi e dei resultati ottenuti.

« Noi non potemmo evitare molte difficoltà; ma, nonostante le spese necessarie allorchè scoppiò la grande guerra del 1870, nonostante l'elevatezza dei prezzi, nonostante le varie esigenze, l'opera nostra non fu sterile.

« Lasciando in disparte il debito nazionale e basando il nostro calcolo sulle spese facoltative, si può dire che, alla fine dello scorso anno finanziario, noi abbiamo avuto un risparmio di 2 milioni 550,000 sterline, benchè abbiamo molto aumentate le nostre forze difensive di terra e di mare.

« Comparando fra loro i cinque ultimi anni trascorsi, noi possiamo annunziare che, nonostante l'acquisto dei telegrafi al prezzo di 9 milioni di sterline, l'ammontare integrale del debito fu ridotto di più di 20 milioni; che furono abolite tasse pel valore di 12 milioni; che nel corso del presente anno, l'indennità dell'*Alabama* fu liquidata, ed infine che l'entrata basterà a coprire le spese della guerra contro gli Ascianti.

« Computando le entrate del prossimo anno alla stessa cifra di quella fissata durante l'ultima sessione, noi non esitiamo ad affermare che il bilancio, invece di dare una diminuzione, darà un aumento di più di 5 milioni di lire sterline.

« L'esistenza d'un tale avanzo offrirà il modo di recare utilità al paese.

« Generale è il desiderio che si migliorino le condizioni dei contribuenti coi fondi che sono ora a disposizione dello Stato.

« Il primo atto che io credo debba compiersi è una diminuzione nella tassa locale. Ciò che io dico si riferisce più propriamente all'Inghilterra; ma è impossibile, in tale questione, perder di vista la Scozia, che si trova in una situazione quasi analoga, nè l'Irlanda, che pure offre in ciò molta varietà.

« Passo a trattare un soggetto d'un carattere meno complesso, ma che ha una eguale importanza. Voglio parlare della tassa sulla rendita. Secondo le più antiche tradizioni finanziarie, la tassa della rendita fu, in principio, una tassa di guerra, e come tale è d'un immenso valore.

« L'uomo è sempre disposto a sagrificar molto, non solo della sua fortuna, ma del suo riposo, del suo tempo, de' suoi agi, allorchè sia fatto un appello al suo patriotismo. Nel 1842, la tassa sulla rendita fu impiegata da sir Roberto Peel, in parte per coprire un gran *deficit*, ma principalmente per avere i mezzi di favorire il movimento del libero scambio.

« Simile imposta, da questo duplice punto di vista, fu sopportata con una pazienza esemplare. Ma non è stato possibile ad alcuno dei Governi, che si sono succeduti dopo quell'epoca, il rendere questa tassa perpetua come le altre nostre imposte, e neppure di ottenerne il rinnovamento per una lunga serie di anni.

« Dal 1869, la tassa sulla rendita fu votata annualmente, e il voto più ardente del paese è sempre ch'essa sia abolita. Il sig. Lowe ebbe la buona ventura di poterla ridurre da 6 *pence* a 4, poi da 4 a 3 per lire sterlina.

« Il prodotto della tassa sulla rendita sarà probabilmente, nell'anno attuale, da 5 a 6 milioni di lire sterline. A prezzo d'un sacrificio di 4,500,000 lire sterline, per l'anno finanziario, il paese potrà vederne l'abrogazione con suo grande vantaggio.

« Io non esito ad affermare che si deve fare uno sforzo per procurare questo vantaggio al paese; e dichiaro che l'estinzione della tassa, nelle attuali circostanze, è praticabile. Ma ho qualche cosa da aggiungere.

« Egli è giusto ed opportuno il porgere un sollievo al contribuente della tassa sulla rendita e sulle altre proprietà tassabili; ma è manifesto che dobbiamo preoccuparci del consumatore e offrirgli qualche beneficio nella imposta indiretta ch'egli paga per procurarsi le cose di prima necessità.

« Ho studiato al miglior modo, signori, di farvi conoscere in generale, ma spero con esattezza, le intenzioni e lo scopo del Governo, relativamente alla politica e alla legislazione immediata, ma in ispecie ciò ch'esso vorrebbe compiere nelle finanze.

« Voi, signori, dovete decidere chi debba fornire quest'opera.

« Sono quarant'anni, o, per esser più preciso, quarantatrè anni, che il partito liberale dirige i pubblici affari. Giudicatelo, signori, secondo i risultati generali che ha ottenuto.

« I quarant'anni del Governo *tory*, che finirono nel 1830, lasciarono le istituzioni indebolite, l'ordine e la pace meno sicure di quello che fossero allorchè i *tory* ascesero al potere.

« Io sono convinto che se la graziosa Sovrana e il paese dichiareranno di non voler più accettare i servigi del nostro Governo, il partito liberale, che rappresenta il Governo, potrà affermare, senza tema di contraddizione, d'aver lasciato, dopo quarantatrè anni, il trono, le leggi, le istituzioni della nazione, non più deboli, ma più forti, più solidi che non li ha trovati.

« Tale è, signori, la questione che la nazione in generale, e voi in particolare, siete chiamati a decidere. Se il mandato di questa Amministrazione, per la vostra volontà, sia rinnovato, io continuerò a servirvi con fedeltà e coscienza.

« E se, al contrario, il paese ci tolga la sua fiducia, per riporla in altri, che di noi stimi più degni, io, il primo, accetterò con gioia il congedo che mi avrete dato.

« Ho l'onore, ecc.

« F. Gladstone.

« Carlton-House Terrace, 23 gennaio. »

La Circolare Broglie.

Il vicepresidente del Consiglio, ministro dell'interno, signor di Broglie, diramò ai Prefetti la seguente Circolare:

Signor Prefetto,

L'Assemblea nazionale, mediante una legge adottata il 20 corrente, ha conferito al Governo il diritto di nominare i Sindaci e gli aggiunti in tutti i Comuni di Francia per misura eccezionale e transitoria.

Questa nomina sarà fatta nei capoluoghi di Dipartimento, di Circondario e di Cantone, per mezzo d'un Decreto del sig. Presidente della Repubblica; in tutti gli altri Comuni, per mezzo d'un Decreto prefettorale. Ella dovrà dunque, immediatamente dopo la promulgazione di questa legge, procedere al rinnovamento delle Municipalità del suo Dipartimento. Non è già a lei che fa bisogno di rammentare i motivi che hanno determinato l'Assemblea nazionale a recare questa grave modificazione alla legge del 14 aprile 1871. Una triste esperienza ha irrevocabilmente condannato il sistema dell'elezione diretta dei Sindaci dai Consigli municipali. È confermato oggi, che il Magistrato municipale, il quale è in vero il rappresentante dello Stato e l'amministratore degl'interessi del Comune, troppo facilmente perde il sentimento dei doveri che gli impone la prima e più alta delle due qualità, qualora debba la sua elezione solamente all'autorità di cui è investito. Un sentimento eccessivo della sua indipendenza lo rende proclivo a rallentare poco a poco il vincolo che lo collega coll'Amministrazione superiore; e l'azione del potere centrale, necessaria al mantenimento dell'ordine pubblico, nonchè all'attuazione rigorosa ed uniforme della legge, cessa di farsi sentire nel Comune. I medesimi interessi comunali soffrono dall'essere abbandonati senza controllo sufficiente all'influenza delle rivalità locali.

È tristo di aggiungere che le scelte dei Consigli municipali dettate dallo spirito di partito, si sono spesso portate sopra individui che, per la loro inettitudine, i loro antecedenti o vizii, compromettono il carattere, di cui sono rivestiti, ed è in questo modo che abbiamo potuto vedere le Municipalità d'una grande città trasformarsi in veri focolari demagogici. La legge nuova deve rimediare a questo rincrescevole stato di cose. Ella, signor Prefetto, è incaricata, per le scelte ch'essa le affida, e che ella dovrà presentare all'approvazione del sig. Presidente della Repubblica, di ristabilire d'intorno a lei i diritti troppo disconosciuti dell'Autorità superiore. Giammai compito fu più grave, più delicato, e richiedè per essere eseguito, più tatto, discernimento e decisione.

Amo pensare che nel maggior numero dei casi ella avrà pochi cangiamenti da fare, e potrà per lo più conservare i Sindaci attuali. Questa nuova investitura basterà, spero, per richiamarli al sentimento della subordinazione che le devono, se avessero tentato di dimenticarlo. Nel caso, in cui fosse necessario un cangiamento, l'art. 2.° della legge le dà il diritto di cercare il nuovo Sindaco ed i nuovi aggiunti fuori del Consiglio municipale fra gli elettori del Comune. Ella dovrà provocare allora per ogni speciale circostanza una decisione ministeriale. Com'ella vede, è una risorsa estrema, ed in qualche modo un'arma difensiva contro la resistenza sistematica che l'esercizio del diritto dell'Amministrazione potrebbe incontrare nei Consigli municipali. Ella non ne userà, che in caso di bisogno, ma questo bisogno dovrà parerle dimostrato, come per es. se ella vedesse nel Consiglio, il cui Sindaco dev'essere cangiato, l'intenzione d'imporle una designazione che non le paresse conforme all'interesse che ella è incaricata di difendere. Lo scopo sarebbe mancato ed illusorio il suo effetto, se mediante rifiuti e dimissioni combinate, il Consiglio municipale riuscisse a sforzare la mano al Governo ed imporgli un agente che non possedesse la sua fiducia. Quanto è desiderabile che il Sindaco, agente dello Stato e del Comune, proceda da una doppia origine conforme alla doppia sua qualità, altrettanto è necessario, se sorge il conflitto, che il vantaggio resti al diritto superiore dello Stato. Non si tratta, come si è detto, di creare a profitto dell'Amministrazione un agente politico per Comune; si tratta anzi d'impedire Consigli ostili di trasformare le franchigie municipali in arme di opposizione politica, ed ai Sindaci di servirsi contro l'Amministrazione dei poteri stessi che esercitano a suo nome.

L'art. 3.° la invita a concorrere col Sindaco alla scelta come alla rivocazione di tutti gli agenti della polizia municipale. È una precauzione resa necessaria dal rallentamento introdottosi durante i nostri torbidi, e per la connivenza di alcuni Sindaci nella composizione dei Corpi di polizia sottoposti alle Municipalità. Ella s'intenderà facilmente coi Sindaci che avrà scelti, onde far cessare un disordine che in più di una circostanza pose a repentaglio la quiete delle nostre grandi città.

Tale è, signor Prefetto, l'economia della legge nuova, destinata, come lo accenna l'ultimo paragrafo, a preparare mediante un'epoca di transizione il voto di una legge organica municipale, che troverà, lo spero, un mezzo più pratico della legge del 1871, per conciliare, facendo a ciascuno le legittime sue concessioni, il diritto dello Stato e del Comune. Ella applicherà la legge collo spirito di equità che le raccomando. Fa egli mestieri di aggiungere che nella scelta dei Sindaci ella non ha da pronunziare veruna esclusione sistematica per ragioni puramente politiche? Le basti, che coloro ch'ella crederà capaci di adempiere quelle funzioni, offrano per i loro sentimenti tutte le garanzie che richiedono i principii e gl'interessi conservatori, i quali dettano ciascuna delle risoluzioni dell'Assemblea. L'ultima, la più alta di queste risoluzioni, la legge del 20 novembre scorso, le ha a tal riguardo chiaramente tracciato la via che dovrà calcare.

L'Assemblea nazionale ha conferito quel giorno i poteri esecutivi per sette anni al maresciallo Mac-Mahon, che aveva già designato il 25 maggio siccome Presidente della Repubblica. Il potere affidatogli e del quale la Commissione costituzionale dovrà determinare l'esercizio e le condizioni, è fin da ora e per tutta la durata che la legge gli assegna, posto al di sopra di ogni contestazione.

D'intorno a questa tutelare autorità, tutti i buoni cittadini di tutti i partiti possono, senza sacrificare le loro convinzioni coscienziose, continuare ad unire i loro sforzi nell'opera di riparazione che deve cancellare le tracce dei nostri disastri. Agenti del Governo del maresciallo Mac-Mahon, i Sindaci devono dare tutto il loro concorso al suo potere, e non prestarsi a nulla che possa scuoterlo o scemarlo. Ella non ha altro a domandar loro. Difendere il potere del maresciallo Mac-Mahon e difendere l'Assemblea che lo ha creato e la tranquillità della società che essa ha affidato alla sua protezione.

Aggradisca, signor Prefetto, ecc.

Il Vicepresidente del Consiglio, ministro dell'interno
Broglie.

ITALIA

I giornali napolitani recano molti particolari de' funerali della Contessa di Siracusa. Moltissima gente fino dalle 10 del mattino era accorsa al palazzo Siracusa per vedere i preparativi delle esequie. Il cadavere della Contessa di Siracusa giaceva in una stanza riccamente parata di velluto nero ed illuminata da ceri. La salma era vestita di nero con una cuffietta bianca; la base del letto mortuario era coperta da una coltre di velluto rosso.

Il *Piccolo*, di Napoli così descrive il corteggio funebre:

Alle ore due pom. il convoglio è partito dal palazzo della Contessa di Siracusa. Alle ore 5 è giunto a Santa Chiara.

Apriva la marcia un drappello di Guardia nazionale a cavallo; venivano poi il generale Materazzo, il generale Valiante, lo stato maggiore della Guardia nazionale, lo squadrone della Guardia nazionale medesima e cinque legioni. Poi veniva una croce portata da un frate, i monaci di San Pasquale a Chiaia e Cappuccini, portanti tutti candele a quattro lucignoli. Seguivano con croce in testa la collegiata di San Giovanni Maggiore, e preceduto da due altre croci, il Seminario di Napoli ed il capitolo del Duomo. Seguivano i Vescovi mitrati, dopo dei quali immediatamente il carro, tirato da sei cavalli e circondato da camerieri in livrea, da staffieri della Regia Casa e da corazzieri a cavallo.

Nel carro era una cassa coperta di broccato d'oro, e su di essa un cuscino di velluto rosso, sul quale era la Corona di Principessa reale.

Dopo il carro veniva il cappellano maggiore

del Reale Palazzo ed il clero della R. Casa; gli ufficiali della Casa civile e militare di Sua Maestà, gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza di S. A. il Principe Eugenio, senatori, deputati, Sindaco, presidente del Consiglio provinciale, consiglieri provinciali e comunali, magistrati e tutto il Corpo consolare in divisa.

Seguivano anche il feretro gli ufficiali che non erano in servizio; e vi si vedevano tutte le divise, Guardia nazionale, fanteria di linea, bersaglieri, artiglieria, Genio, marina, cavalleria, veterani, Commissariato, Tribunale ed Ospitali militari, Ufficio topografico e Compagnie di punizione, due ufficiali greci ed uno rumeno.

A questo brillante seguito veaivano appresso due carrozze della defunta, coi cocchieri in lutto stretto, e la carrozza del marchese di Saluzzo.

Venivano finalmente le truppe, che dopo aver reso gli onori al convoglio funebre, s'erano formate in colonna di mezze compagnie. Erano comandate dal generale Quaglia, seguito da tutti gli ufficiali a cavallo che non erano di servizio. La prima brigata, comandata dal generale Gavigliano, era costituita da un pelottone di R. carabinieri, due compagnie veterani, due compagnie del Collegio militare, due compagnie di fanteria marina, e tre compagnie del Distretto militare, formanti un sol reggimento; e da sei compagnie del 31.°, ed altrettante del 32.° fanteria, che formavano un altro reggimento. La seconda brigata, comandata dal generale Fontana, era costituita da due battaglioni del 25.° fanteria, altrettanti del 38.°, tre batterie d'artiglieria, e sei squadroni del 7.° cavalleria.

All'entrare della salma in Santa Chiara il cannone di S. Elmo ha reso gli ultimi onori, con 11 colpi che si sono seguiti di 5 in 5 minuti.

Il feretro è stato ricevuto nella chiesa di Santa Chiara da mons. Salzano e dalle signore principessa di Piedimonte, duchessa di Sarno e duchessa di Castropignano, dame di onore di S. A. la Principessa di Piemonte.

Il catafalco di velluto nero con filetti di argento era all'altezza della settima cappella, e aveva d'intorno quattro candelabri egizii e sedici canestre mortuarie di rami di cipresso e ceri ardenti. Il *velarium* del catafalco era di velluto nero con croce in oro. L'altare maggiore era coperto di tela color cenere con croce in argento.

Fra la strada Santa Brigida e la strada Fiorentini s'è avuto, un po' prima dell'arrivo del carro funebre, un *fuie-fuie* senza nessuna ragione *apparente*, dal quale è stato travolto anche qualche frate. Le donne dai balconi hanno dato coraggio agli uomini che fuggivano. Il disordine non è durato che pochi minuti.

FRANCIA

Il *maire* di Toulenne indirizzò al Prefetto della Gironda una lettera, nella quale esso dichiara che, in presenza della nuova legge, i *maires*, a suo parere, non possono conservare le loro funzioni senza mancare alla loro dignità e negligere la propria indipendenza. Prega quindi il Prefetto d'accettare la sua dimissione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 gennaio.

Ferrovie venete. — Nel giorno 26 corr. le Commissioni ferroviarie di Castelfranco e di Montebelluna si recarono a Valdobbiadene allo scopo di far aderire anche quell'importante capoluogo distrettuale della Trevigiana al piano ferroviario concertato tra Venezia, Belluno e la Società dell'Alta Italia.

Le Commissioni furono accolte cortesemente da quell'egregio Sindaco, e *deputato provinciale di Treviso*, cav. Dalla Costa, il quale radunò al Municipio, per trattare e discutere con esse, le più notabili persone del paese; ma fino dall'aprirsi della seduta quel Sindaco dichiarò anticipatamente che la condizione economica di Valdobbiadene era tale da non permettere ulteriori aggravii al bilancio del Comune; che, solo in quanto venisse costrutto un ponte sul Piave a Fener Valdobbiadene potrebbe risentire utilità da una ferrovia per Belluno, e che, d'altronde, la Giunta non avrebbe potuto aderire al piano ferroviario di Venezia e Belluno, perchè era legata da un preventivo impegno col Consorzio di Treviso, il quale, fermo il concorso del Comune con un dato numero di carati, aveva promesso di comprendere nel progetto della linea Treviso-Mulinetto, anche la spesa per la costruzione del ponte suddetto; concluse adunque che la Giunta non avrebbe potuto scostarsi dal piano del Consorzio, se non qualora le venisse presentato un piano più vantaggioso di questo per essa.

Con queste premesse la posizione delle Commissioni si rese tosto difficile, non per difetto di ragioni da opporre, ma per la singolare illusione nudrita dalle persone ivi convenute riguardo al ponte sul Piave.

I membri delle due Commissioni non si astennero tuttavia dal dimostrare come la promessa del sedicente Consorzio non potesse essere stata fatta se non allo scopo di attirare Valdobbiadene all'assunzione di alcuni carati da lire mille per ciascuno, sui cento che occorrono per quarant'anni per la costruzione e per l'esercizio della linea da quel Consorzio vagheggiata; che non era nemmeno presumibile che un Comitato promotore accordi *sul serio* la costruzione di un ponte, che costerà circa lire 200,000, pel modesto corrispettivo di poche azioni da lire 1000 e per far cosa gradita agli abitanti di un paese; e che infine il sedicente Consorzio non esisteva se non nell'immaginazione di chi in buona fede avrà concorso a progettarlo; essendone la costituzione, se non impossibile, certamente improbabile dal momento che i più importanti Comuni interessati ebbero il buon senso o di rifiutare ogni loro concorso, o di voler attendere finchè sarà fatta maggior luce sull'oscuro argomento.

Taluno degli intervenuti condivise pienamente le idee della Commissione, e la maggioranza poi, di cui faceva parte anche il Sindaco, si persuase almeno della somma ragionevolezza di esaminare più a fondo la questione prima di risolversi definitivamente pel sedicente Consorzio e della somma convenienza di ritardare quindi la convocazione di quel Consiglio comunale per riflettere sul grave argomento.

Ciò posto, si avrebbe ogni ragione di sperare che anche Valdobbiadene si persuaderà come sia assai più cauto e proficuo l'appoggiare moralmente ed anche materialmente (nei modesti limiti ad essa possibili) l'effettuazione di linee ferroviarie che la uniscano direttamente non solo al settentrione con Feltre e Belluno, ma anche al mezzodì con Treviso, Venezia, Padova e Vicenza, anzichè tener dietro ad un progetto chimerico, per l'illusione ancora più chimerica della costruzione di un ponte che nessuna Società, nessun Consorzio ferroviario (fosse pur quello di Treviso) sarà mai per costruire, finchè il concorso materiale di Valdobbiadene rimanga al di sotto della spesa che occorre per costruirlo.

Anche da questo incidente, come da altri sintomi manifestatisi altrove, possiamo trarre la conclusione che, passata l'effervescenza dei primi momenti, s'incomincia ora a ponderare freddamente le cose, e ad aprire gli animi a quelle idee di conciliazione, che noi abbiamo sempre propugnate, e che sole possono riuscire a sodisfare gl'interessi di tutti.

Nei primi momenti d'entusiasmo è facile alle Provincie ed ai Comuni il votare milioni per la costruzione di una ferrovia; ma di mano in mano che all'entusiasmo succede il ragionamento, si pensa all'enormità dell'aggravio, che necessariamente ne dee derivare ai contribuenti, e si riflette altresì all'impossibilità, in cui le Provincie ed i Comuni, così stremati di forze, si troveranno poi di provvedere all'attuazione di altre opere, pur ferroviarie, interessanti la generalità, anzichè una parte dei contribuenti.

In tesi generale l'importo della costruzione di una ferrovia in pianura equivale a quello dell'armamento, e, crescendo il prezzo del ferro, ne rimane anzi inferiore.

Se adunque per costruire ed armare una data ferrovia ci vogliono quattro milioni, per averla ne bastano due, qualora una Società, per esempio quella dell'Alta Italia, ne assuma a proprie spese l'armamento. Quindi il risparmio di due milioni, e la possibilità d'impiegarli per ottenere, collo stesso sistema, l'attuazione di altre ferrovie di pari o maggior importanza.

Per quanto adesso si soglia parlar di milioni, come altra volta si parlava di centinaia di mille lire, il risparmio d'un milione è pur sempre cosa di grandissima importanza, la quale nessuna persona, che amministri la cosa pubblica, può rifiutarsi di prendere in considerazione.

E perciò noi anche oggi insistiamo nell'idea, altra volta espressa, che la base di un accordo tra Venezia e le altre Provincie, e specialmente quella di Padova, debba trovarsi nel facilitare alle Provincie assenzienti la costruzione dei rispettivi tronchi ferroviarii col risparmio dei milioni, che sono richiesti pel loro armamento.

Alla stregua del tornaconto non possono non sparire i puntigli e le utopie.

Ma frattanto, lo ripetiamo ancora una volta, occorre che Venezia proceda risolutamente per la sua via, e noi quindi affrettiamo, cogli ardenti nostri voti, la convocazione del nostro Consiglio provinciale, dal quale deve segnarsi un decisivo passo verso lo scioglimento di una questione sì interessante, anzi sì vitale, pel nostro paese.

Premio. — La Camera di commercio ha conferito il premio di lire 500 al signor Gobetti Leandro, imbarcato sopra un legno della Società *Danovaro e Comp.*, e che nell'esame di licenza a capitano di lungo corso, non solo ottenne, ma superò il numero dei punti prescritti per ottenere quel premio.

Arrivi. — Il 27 corr., proveniente da Costantinopoli, giunse nella nostra città, e prese alloggio al *Grande Albergo già Nuova Yorck*, Sua Eccellenza Murad Effendi, console generale di Turchia a Venezia, con famiglia.

Teatro la Fenice. — Ieri il *Guglielmo Tell* ebbe un deciso successo di stima e pel celebre mago, e pegli esecutori tutti, cominciando dal tenore *Lefranc* e scendendo sino ai cori ed all'orchestra, per tutto il complesso dell'opera, ed un successo di vivissimo entusiasmo pel famoso terzetto fra tenore, baritono e basso dell'atto secondo. Per quanto noi siamo disposti a sostenere gli spettacoli della Fenice, se non foss'altro per il grande motivo, ch'essi offrono occasione a quel geniale convegno, che rende sotto questo aspetto Venezia superiore a qualunque altra città d'Italia, per oggi non possiamo dire di più.

Egli è certo però che ier sera regnavano ancora molte incertezze sulla scena, tanto che nel quartetto del prim'atto i cantanti perdettero affatto la tramontana e che il tenore sig. *Lefranc*, nel quale si avevano tante e sì legittime speranze, non potè brillare in tutta l'opera di quella luce, di cui sì splendidamente rifulse nell'anzidetto terzetto, onde havvi ragione di ammettere che di sera in sera il successo andrà migliorando, e che il second'atto specialmente riuscirà cosa veramente superiore e finita. Infatti, come dicemmo, fu precisamente nel second'atto, che l'applauso benevolente del pubblico, si tramutò in chiaro indizio d'una sincera ammirazione.

Da questo nostro giudizio, per ora alquanto riservato, non deesi però indurre che molti non siano stati gli applausi del pubblico, e che in gran parte essi non fossero anche meritati. Fu applaudita vivamente la sinfonia, furono applauditi la *Tati*, la *Zamboni*, il *Lefranc*, il *Moriami* ed il *Manfredi* dopo il quintetto, furono applauditi il *Lefranc* ed il *Moriami* dopo il duetto nel prim'atto; ed entrambi furono richiamati alla ribalta dopo terminata la scena; fu applaudita la *Sonnieri*, dopo quell'aria, sì mestamente deliziosa, onde s'apre l'atto secondo, domandandola anche sulla scena; furono applaudite, con molta intelligenza e verità, alcune frasi qua e là egregiamente cantate dal *Lefranc*; fu acclamato con grande entusiasmo il celebre terzetto fra il *Lefranc*, il *Moriami* ed il *Manfredi* del quale si chiese e si ottenne la replica (*); fu applaudito vivamente tutto il grandioso pezzo della congiura, del quale parimenti si volle ed ottenne la replica, e dopo la fine dell'atto si ridomandarono sulla scena una volta tutti gli artisti coi cori ed una seconda il tenore, baritono e basso. Nel quart'atto fu vivamente applaudito il tenore dopo la sua aria *O muto asil del pianto*, o che altro sia (giacchè il libretto fa ai pugni con quanto cantano gli artisti) ed egli fu richiesto ad udire nuovi applausi dal pubblico, anche dopo terminata la scena; da ultimo tutt'i cantanti dovettero presentarsi alla ribalta anche dopo calato definitivamente il sipario, per essere nuovamente salutati.

Il *Lefranc*, ch'è il perno attorno al quale s'aggira lo spettacolo musicale, non l'azione, si mostrò quel valentissimo artista, che la fama lo aveva preconizzato, dotato di voce estesa nelle note acute, e simpatica nelle basse, e peritissimo nel cantare la difficil musica del Rossini; disse alcune frasi con somma intelligenza e maestria, e, se in tutto non riuscì, come avvenne principalmente, nell'allegro del duetto col soprano, egli anche là, dove venne meno alla prova, mostrò sempre di essere un grande artista. Dicono che ieri sera egli fosse alquanto inceppato nel libero uso di tutti i suoi mezzi per l'emozione di una prima sera; se la è proprio così, noi ne facciamo le nostre congratulazioni col pubblico, giacchè ciò gli è caparra di sempre maggior diletto.

Il *Moriami* fu anche qui quel buon cantante, che tutti conoscono, e la signora *Sonnieri* cantò con diligenza e precisione la parte sua, che d'altronde non è delle più saglienti.

Lo spettacolo è messo in scena abbastanza bene e con abbondanza di comparse, forse superiore alla ristrettezza del palco scenico ed al perfetto andamento dello spettacolo; i vestimenti son buoni, e bellissima è specialmente la scena che raffigura il Lago dei quattro cantoni, la quale valse al pittore, signor Recanatini, l'onore di una comparsa sul palco scenico.

L'esecuzione da parte dell'orchestra fu buona, e, come dicemmo, la sinfonia fu applauditissima. Noi però ne abbiamo trovato troppo monotona e scolorita la prima parte, ed afferrato con troppa vivacità ed energia il principio della seconda parte, per modo che non rimase più campo, nell'ulteriore svolgimento di essa, ad imprimere quello slancio all'ultimo crescendo, che vi dà l'ultima pennellata da maestro.

I cori, che hanno una parte sì importante in tutto lo spettacolo, adempirono coscienziosamente al dovere loro; sicchè, e furono applauditi ed il loro maestro sig. *Poli* dovette presentarsi a ricevere una particolare attestazione d'onore dal pubblico. A noi però sorge il dubbio se la studiata ricerca di certi effetti volgari, ma di sicura riuscita verso il pubblico, non abbia nociuto alla perfetta riproduzione del concetto rossiniano del finale della congiura. Quei sottovoce, a dire il vero, assai delicatamente eseguiti, ma che di balzo trapassano ad un forte o ad un fortissimo, interrompono e frastagliano, a nostro avviso, il concetto musicale e non lasciano predominare quelle frasi grandiose, nelle quali s'incarna il sublime pensiero rossiniano. Noi avremmo adunque preferito che, curando meno gli effetti speciali, s'avesse mirato piuttosto ad una esecuzione più complessivamente finita dell'assieme. Così non possiamo approvare quell'artifizial corsa dal fondo del palco fino ai lumini, colla quale, ad usanza coreografica, si vuol forzare, senza ragione drammatica, l'applauso del pubblico alla chiusa di quel pezzo.

Queste però son opinioni nostre individuali, alle quali il sig. maestro dei cori è perfettamente padrone di non sottoscrivere, in ispecie finchè il pubblico continua ad applaudirlo, come fece ieri sera.

Tutto sommato adunque, lo spettacolo è buono, e si può prevedere, che coi due primi atti del *Guglielmo Tell* ed un ballo è oramai assicurato l'andamento della stagione teatrale. Al *Cola da Rienzi* si può ora pensare con comodo!

Compagnia dei Napoletani. — Anche quest'anno la tradizionale mascherata dei Napoletani, scongiurando ogni ostacolo, allo scopo di far rivivere per quanto sia possibile, il Carnevale di Venezia, domenica 1° febbraio p. v., verso le 4 pom., farà il suo sbarco a San Marco, al Molo, verso il Ponte della Paglia.

Per aderire poi a gentile invito, fattole dalla Società del buon umore in Dolo, domenica 8 febbraio, colla corsa delle 3 1/2 pom., si recherà al Dolo, onde far parte del Baccanale che verrà dato a cura della Società suddetta.

Bullettino della Questura del 30. — All'Ispettorato di P. S. del Sestiere di Canaregio fu ieri denunciato un furto di oggetti preziosi e denaro per una somma non ancora precisata, furto che venne commesso poco prima a danno di V. G., dimorante in detto Sestiere, nella cui abitazione sembra che i ladri siansi introdotti per la porta, che trovavasi aperta.

L'Autorità sta procedendo alle indagini per la scoperta degli autori del furto.

In danno del sig. M. G., abitante nel Sestiere di S. Marco, fu ieri da ignoti ladri involata una quantità di bottiglie vuote pel valore di L. 70 circa, parte delle quali vennero a cura di quell'Ispettorato di P. S. sequestrate presso lo straccivendolo G. A., avente bottega nello stesso Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per oziosità, un altro per questua, un terzo per giuochi proibiti, e G. B. per disordini commessi in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero denunciati in contravvenzione tre venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco; e sequestrata la gondola N. 119 per contravvenzione al Regolamento sui traghetti da parte del rispettivo conduttore.

Fu accompagnato all'Ospitale civile G. C., colpito da male improvviso sulla pubblica via.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie, in unione a un perito municipale, venivano sequestrati 40 chilogrammi di lardo e sardelloni guasti, e 11 di carne salata.

Si constatarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

(*) Avvertiamo i buon gustai che il terzetto incomincia in punto alle 10.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECESSI: 1. Caroncin De Marchi Catterina, di anni 47, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Pontelli Miani Teresa, di anni 58, vedova, bracciante, di Codroipo. — 3. Zanchi Pretegiani Elena, di anni 41, coniugata, domestica, di Venezia.

4. Pavan Francesco, di anni 60, coniugato, possidente, di Venezia. — 5. Firtinger Francesco, di anni 26, celibe, capomastro muratore, di Pest (Ungheria). — 6. Frizele Marco Antonio, di anni 8[illegible], vedovo, oste, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Ceolin Nicolò di anni 62, vedovo, calzolaio, decesso a Vicenza.

Più due bambini al di sotto degli anni 5, il primo decesso a Carpenedo, il secondo a Chiesanova di Padova, il terzo a Dolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti 3, 31 ottobre, 30 novembre, 4, 7, 11, 14, 15, 17 e 18 dicembre 1873, fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Fenaroli Giuliano, prof. titolare di lettere italiane nel Liceo di Belluno, è trasferito allo stesso ufficio nel Liceo di Pavia.

Pugliese Giuseppe, professore di lingua francese nella Scuola tecnica di S. Felice, di Venezia, è promosso prof. titolare;

Martinati Alessandro, direttore e professore nella Scuola normale di Padova, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe;

Innocenti-Ghini Francesco, id. id. id. di Verona, id. id. id.;

Garbini cav. Angelo, id. id. id. ivi, id. id. id.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreti Reali 21 dicembre 1873:

Favretti Luigi, vice cancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Vendri Alessandro, conciliatore nel Comune di Sernaglia, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda;

Pilloneto Antonio, nominato conciliatore nel Comune di Sernaglia;

Scala Angelo, id. di Caldiero;

Rambaldo Marco, già conciliatore nel Comune di Arcugnano, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda;

Badia dott. Giacomo, nominato conciliatore nel Comune di Arcugnano.

Venezia 30 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 gennaio.

(B) — Oggi la Camera ha votato... nulla. Per tre altre ore si è continuato a discorrere pro e contro il principio della gratuità o non gratuità dell'istruzione elementare obbligatoria. E in un senso e nell'altro hanno parlato varii oratori insistendo il ministro nel suo concetto opposto alla gratuità, e la Commissione nel suo, opposto a quello del ministro. Altri deputati oltre quelli che parlarono, avevano chiesta la parola e si sarebbe continuato; quando l'onor. Correnti, relatore della Commissione, si fece a chiedere in nome della Commissione stessa, che ogni ulteriore dibattimento venisse sospeso finchè essi ed i loro colleghi abbiano ripreso in esame il quesito. Una tale domanda della Commissione lascia indovinare che essa sia rimasta alquanto scossa dagli argomenti che vennero addotti contro il principio della assoluta gratuità, e permette di credere ad un possibile accordo fra lei ed il ministro, nel qual caso la situazione si troverà notevolmente semplificata.

Il deliberare su questa questione pertanto venne rimesso ad altra seduta.

La mancanza di ogni ordine che i partiti rivelano alla Camera, conforme a ciò che io vi ho scritto ripetutamente, creano al Gabinetto la inevitabile necessità di studiare e di scandagliare per quali mezzi sarebbe possibile di ricomporre la maggioranza o almeno di associare tanti gruppi parlamentari che bastino a dargli un affidamento sicuro. Credo che a questo scopo abbia mirato l'onor. presidente del Consiglio pregando di raccogliersi presso di lui a conferenza taluni più autorevoli deputati di destra. Quanto al merito di questa conferenza ed al risultato ch'essa possa aver avuto, non si hanno informazioni precise.

Vedo dei corrispondenti romani di giornali esteri esagerare in un modo straordinario il valore dell'incidente relativo al generale La Marmora. A sentirli, ci sarebbe da credere che il Governo italiano ne sia tutto sottosopra e che le nostre relazioni colla Germania siano per andarne a fascio. Ora io ho appena bisogno di dirvi che in tutte queste esagerazioni non c'è ombra di fondamento. Quel che fu detto a Berlino intorno al generale La Marmora, e le accuse che gli furono lanciate possono essere dispiaciute al Governo del Re come debbono essere dispiaciute ad ognuno che conosca i precedenti ed i meriti del generale La Marmora. Ma di qui a voler fare di questo incidente una questione internazionale e di alta politica, corre un tratto. E poichè lo stesso principe di Bismarck lasciò trasparire evidentissimamente la sua intenzione che la polemica non passi i limiti di una divergenza esclusivamente retrospettiva e privata, ognuno può capire che il Governo del Re non può e non deve ingrandirla. Il condursi diversamente sarebbe proprio da parte sua un mancare di ogni prudenza verso sè medesimo e verso altrui e, per quel che si sa, il Governo non è ancora totalmente privo di questa virtù. Motivo per cui i nominati corrispondenti possono se così loro pare, tranquillarsi e scrivere con perfetta sicurezza che qui le relazioni fra l'Italia e la Prussia non ci hanno che vedere. E quanto al generale La Marmora, sembra certo ch'egli si contenterà di una semplice dichiarazione la quale valga ad attestare la sua lealtà e la sua piena buona fede. La quale moderazione dell'onor. La Marmora varrà a rendere anche più viva verso di lui la gratitudine di tutti gli uomini giusti ed amanti della patria.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 28.

(Presidenza Biancheri.)

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica.) Entrando a discorrere dell'emendamento Castagnola, il ministro lo respinge e prova essere conveniente di limitare la retribuzione a quei Comuni, la cui popolazione oltrepassa le 4000 anime. Questi solamente hanno l'obbligo di stabilire delle scuole elementari di grado superiore, il che produce loro spesa più grave.

Respinge la tassa di famiglia proposta dalla Commissione, che chiama ingiusta perchè verrebbe a imporre e distribuire il dispendio in tutti i cittadini senza distinzione, invece che su quelli che fruiscono esclusivamente del benefizio, e perchè poi non tiene nessun conto delle diverse condizioni dei singoli Comuni.

Il ministro si diffonde in lunghe considerazioni sulla spesa che importerà il materiale ed il personale delle nuove scuole, e dice che di fronte a quella cifra i difensori della gratuità debbono almeno dubitare della possibilità di applicarla.

Uomini sommi di tutte le nazioni civili hanno difeso la necessità della tassa scolastica, ond'è che militano una folla di ragioni per ritenerla necessaria. Coloro che l'avversano debbono riflettere che in tal guisa compromettono l'efficacia della legge.

Presidente legge i diversi emendamenti che sono stati proposti.

Mancini svolge un emendamento allo scopo di conciliare le diverse proposte fatte relativamente alla retribuzione.

Correnti (relatore) passa in rassegna successivamente i diversi emendamenti che sono stati proposti, e dichiara che, di fronte a tal numero e alla gravità della questione, la Commissione stima necessario di farne uno studio più attento e maturo. Domanda perciò che l'articolo 19, equivalente al 12.° del progetto ministeriale, rimanga sospeso, e che lo stesso avvenga dei successivi fino al 23.°.

Presidente legge l'articolo 23 del progetto della Commissione così concepito:

« L'obbligo di cui all'articolo precedente (per quanto concerne l'istruzione elementare di grado inferiore) si applica indistintamente in tutti i Comuni del Regno.

« Se i Comuni non hanno scuole sufficienti o non possono immediatamente compierne il numero, ne esporranno le ragioni al Consiglio scolastico circondariale, il quale potrà concedere una dilazione che avrà per effetto di sospendere per egual tempo l'applicazione dell'articolo precedente, senza per questo esonerare il Comune dal canone di cui all'art. 17.

Nel termine di tre anni tutti i Comuni del Regno dovranno avere aperte le scuole necessarie, ed in capo a detto termine l'obbligo di frequentare la scuola non andrà più soggetto a sospensione alcuna. »

Pepe svolge un suo emendamento, nel quale domanda che in tutte le scuole elementari, tanto maschili che femminili, siano adottati libri di lettura e catechismi teorici analoghi alle principali industrie locali e siano obbligatoriamente insegnati il disegno lineare e l'ornato applicato alle arti, industrie e mestieri speciali del Comune. Dice che in tal guisa se ne avvantaggeranno moltissimo gl'interessi regionali, e per conseguenza quello generale del paese.

Lioy combatte l'articolo in discussione, perchè lo ritiene un'offesa dei principii della libertà. Si diffonde molto sopra i diversi sistemi pedagogici che si possono applicare all'istruzione, e fa in proposito delle raccomandazioni al ministro.

Garelli propone il seguente emendamento:

« È reso del pari obbligatorio nelle scuole elementari rurali lo insegnamento dei principii o delle nozioni elementari d'agricoltura. Ed a tal fine sarà compilato e reso obbligatorio, anche per questa parte per tutto lo Stato un piccolo Manuale approvato dal Governo, sentito il parere del Consiglio d'agricoltura. »

Osserva che lo scopo cui egli tende colla sua proposta è duplice: far prosperare gl'interessi materiali delle popolazioni agricole, e mostrar loro col fatto l'utilità pratica dell'istruzione di cui s'impone loro l'obbligo.

Mazzoleni propone egli pure un emendamento, che tende ad eliminare l'insegnamento religioso dalle scuole. Secondo il preopinante, la questione religiosa si tratta soltanto nell'interno della famiglia, e nè lo Stato, nè i Comuni debbono impacciarsene.

Presidente legge un altro emendamento dell'onor. Bortolucci, e gli accorda la parola per svolgerlo.

(A domani! A domani!)

Presidente. Essendo già tardi, dichiaro di rimettere a domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle ore 6 30 pom.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia*.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 30.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente. Essendo presente l'on. Franzi, nuovo eletto, lo invito a giurare.

Franzi presta giuramento nelle forme volute dalla legge, e prende posto nei banchi del centro.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione elementare.

Siamo all'art. 23 che venne concordato dalla Commissione nello stesso testo del 16 del progetto ministeriale e che dice:

« In tutte le Scuole elementari dovranno, insieme alle prime nozioni delle più essenziali istituzioni dello Stato, essere insegnate le massime di giustizia e di morale sociale su cui queste si fondano.

« A tal fine sarà compilato e reso obbligatorio per tutto lo Stato un piccolo manuale approvato dal Governo, sentito il parere del Consiglio superiore. »

Su questo articolo furono già ieri svolti diversi emendamenti.

Bortolucci propone che vengano soppresse le parole *morale* e *sociale*, e combatte l'emendamento Mazzoleni. Per l'oratore, la religione è la base vera della società, talchè la Scuola non può produrre buoni frutti se non vi si diffonde su larga scala l'insegnamento religioso. Conviene riflettere che la maggioranza delle popolazioni italiane professano tradizionalmente e con convinzione il cattolicismo, ed è certo che farebbe in esse un pessimo effetto il sentire che l'insegnamento della dottrina della religione fu bandita dalle Scuole.

Presidente. Gli onorevoli Cairoli, Oliva ed altri hanno presentato il seguente emendamento all'articolo in discussione:

« È data facoltà ai Comuni di sopprimere l'insegnamento religioso. »

Cairoli sorge per difenderlo. Dice che bisogna che le leggi che si votano s'inspirino ai medesimi concetti, e nulla è più dannoso del cadere in manifesta contraddizione. In Italia si è proclamato e posto in pratica il principio della separazione della Chiesa dallo Stato; bisogna ora esser coerenti a sè medesimi ed applicarlo anche nel caso attuale.

Decretando per legge l'obbligo dell'istruzione, dobbiamo astenerci dal toccare quistioni religiose, e lasciare che le famiglie impartiscano ai loro figli quei rudimenti di religione che più loro piacciono. La libertà di coscienza è una delle maggiori conquiste della moderna civiltà, e biso-

gna ben guardarci dall' attentarvi onde non ingenerare timori e diffidenze.

Bisogna fare un' altra riflessione. L' insegnamento che si dà nelle Scuole comunali vien dato coi denari di tutti i contribuenti, e non è giusto che paghi chi non è cattolico e vorrebbe impartire alla sua prole un' istruzione religiosa diversa. Non può in questo caso essere quistione di maggioranza o di minoranza, ma sibbene di universalità, e bisogna attenersi alla massima di accordare la più gran libertà a tutti, lasciando che ciascuno provveda per proprio conto.

Macchi a nome della Commissione esamina un dopo l' altro gli emendamenti proposti; respinge quello Bortolucci, e prega gli onor. Mazzoleni e Cairoli a ritirare i loro.

In ogni caso dichiara che preferirebbe quest' ultimo a ogni altro.

Lioy e *Bortolucci* parlano per un fatto personale.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Casarini osserva essersi abolito a Bologna con buon successo l' insegnamento religioso, lasciandosi alle famiglie il provvedere in proposito. Accetta la proposta Cairoli.

Scialoja osserva come le leggi provvedano già al modo di dare o no questo insegnamento, e che la prova da farsi per questo sistema sarà quella che guiderà nelle loro opere i padri di famiglia.

Approvansi gli ordini del giorno Garelli, Pepe, e quindi l' emendamento Cairoli all' art. 23, con cui è data facoltà ai Comuni di sopprimere l' obbligatorietà dell' insegnamento religioso, e si respingono le altre proposte.

Mezzanotte presenta una Relazione sulla circolazione cartacea; su questo progetto si inscrivono subito 15 deputati in favore e 10 contro. La discussione è fissata per mercoledì.

Riferitosi sugli articoli sospesi circa la tassa d' insegnamento delle Scuole elementari, si approva un articolo in cui è stabilito che l' istruzione elementare è gratuita, con eccezioni per gl' individui non poveri che frequentano le scuole di un pagamento di lire 5 e lire 10 all' anno.

Approvati gli articoli sospesi, si passa al 19 sul quale parlano *Nervo*, *Sulis*, *Correnti*, *Scialoja*.

Troviamo nell' *Opinione* la seguente lettera inviata a quel giornale da S. E. il generale La Marmora. Ci affrettiamo di pubblicarla:

Pregiatissimo signor Direttore
del giornale L' *Opinione*.

Firenze, 26 *gennaio* 1874.

Informato delle gravi accuse che mi furono rivolte nella Camera dei deputati a Berlino il 16 del corrente mese di gennaio, e di quelle altre che si spacciarono in seguito in molti giornali tedeschi, io la prego di ben volere pubblicar nel di lei rispettabilissimo giornale questa mia dichiarazione.

Il principe di Bismarck, difendendosi dal rimprovero di aver un momento pensato alla cessione di un lembo qualunque del territorio tedesco mossagli nella seduta del 16 gennaio, affermava che quella accusa non era che l' eco di una infame calunnia, architettata all' estero al solo scopo di denigrare la sua riputazione. Se la cosa si fosse fermata qui, la mia risposta sarebbe stata molto facile. Siccome io non avevo affermato assolutamente nulla, l' accusa di calunnia non poteva essere diretta contro di me.

Ma quanto al generale Govone, autore del documento che aveva servito di testo agli attacchi del signor Mallinkrodt, chi ha conosciuto quel generale immaturamente rapito all' Italia ed egualmente riputato per il suo valore, per capacità e integrità, sa ch' egli potè ingannarsi attribuendo ad alcune espressioni del ministro prussiano un senso che non avevano, ma era certo incapace di alterare scientemente la verità, nè di inventare o spacciare calunnie a carico di chicchessia.

Ma il *Monitore Prussiano* porta ora la questione sopra un tutt' altro terreno. Si tratta della Nota del conte Usedom in data del 12 giugno 1866. Se vere fossero le accuse che ivi si muovono, questo documento sarebbe, come altri contenuti nel mio libro *Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell' anno* 1866, falsificato da capo a fondo. E la prova del falso si desumerebbe dall' aver io mutilato quella Nota in modo da cangiarne interamente il senso.

Risoluto di opporre alla inaudita provocazione del gran Cancelliere e della stampa ufficiosa tedesca la calma che trovo nella sicurezza della mia coscienza, io mi limiterò a produrre qui integralmente la lettera particolare che mi scriveva il ministro d' Usedom, sottolineando quella parte che io avevo ommessa nel mio libro, per un riguardo alla persona che vi è nominata.

Ecco intiera la lettera:

« *Florence*, 12 *juin* 1866.

« Par un télégramme arrivé cette nuit, le comte Bismarck me fait savoir qu' il s'attend au commencement des hostilités dans peu de jours.

« Par rapport à l' affaire hongroise *le comte Czaky que vous m' avez adressé, dans le temps, et que j'avais à mon tour recommandé au comte Bismarck, s'est rendu dernièrement à Berlin ou il a trouvé un très bon accueil.*

« Le comte Bismarck m' ordonne en ce moment même de communiquer à V. E. que le Gouvernement est prêt à fournir une moitié des fonds nécessaires à l' affaire hongroise et slave, si le Gouvernement italien veut se charger de l' autre.

« On aurait besoin:

1° D' un million de francs pour le prime abord et les préparatifs;

« 2° De deux millions pour le moment d' une entrée en campagne effective de la part des populations en question.

« Ce serait donc pour chaque Gouvernement respectif un million et demi.

« Le comte Bismarck dans le cas que la proposition fût acceptée de la part du Gouvernement italien, pour venir en aide à une entreprise d' un interêt commun aux deux pays, ne sait pourtant comment faire parvenir avec la célérité nécessaire ces sommes à leur destination. Il serait fort obligé à V. E. si elle voulait faire faire l' avance de la moitié prussienne par le trésor italien, et je suis autorisé dans ce cas de donner promesse officielle du remboursement par mon Gouvernement.

« Comme il y a dans le Quadrilatère tant de régiments croates, je crois qu' il importerait beaucoup si on pouvait faire éclater le plus tôt possible un mouvement de l' autre côté de l' Adriatique.

« USEDOM. »

Or se io fossi stato il promotore dell' insurrezione ungherese, il conte Bismarck non si sarebbe di me lagnato al conte Barral, come risulta dal brano del seguente telegramma del 15 giugno (a pag. 331 del mio libro):

« D' un autre coté je ne vous cacherai pas que j' aurais voulu *voir accepter* par le général La Marmora la combinaison qu' au moyen de quelques millions fournis en commun, nous aurait procuré une puissante insurrection en Hongrie. »

Al che io rispondevo il giorno stesso:

« Quant aux Hongrois il parait qu' on ignore à Berlin, que la Hongrie est presque degarnie de troupes, et que par consequent elle pourrait bien se soulever si elle y etait disposée. »

E se avessi favorito l' insurrezione in Ungheria, mi si sarebbe assai probabilmente risparmiata la Nota d' Usedom del 17 giugno, rivolta a impormi un piano di campagna dettato da emigrati ungheresi, e fondato sulla insurrezione, che ho sempre avversata, com' è noto a tutti.

Siccome poi, se devo credere al *comunicato* del *Monitore Prussiano*, si sarebbe arrivati sino a chiedere al nostro Governo, se i documenti da me pubblicati si trovino nell' archivio del Ministero, e a chiedere che in questo caso, si proceda al confronto fra il testo originale e la mia supposta contraffazione, io debbo dichiarare:

1.° Che i documenti in questione non essendo carte di Stato, ma lettere aventi un carattere privato e confidenziale, non possono trovarsi al Ministero degli esteri;

2.° Che volendo, tuttavia, rendere possibile il confronto a cui sembra appellarsi il *Monitore Prussiano*, io deposito presso il notaio dott. Pietro Fantocchi con istudio in Roma, via Murale, N.° 20, dove saranno ostensibili a chi ne faccia richiesta, gli originali dei due documenti in questione, cioè:

1.° La lettera privata del conte d' Usedom in data 12 giugno 1866;

2.° Il rapporto particolare del generale Govone del 3 giugno 1866.

Faccio questo deposito per rispondere ad una pubblica accusa quanto grave altrettanto inaspettata, non perchè mi occorra giustificarmi innanzi al mio paese, dove tutti, amici ed avversarii politici, resero sempre piena giustizia alla mia lealtà, come la renderanno, spero, tutti gli stranieri che conoscano la mia vita politica.

Gradisca sig. Direttore i sensi della molta mia stima e considerazione.

ALFONSO LA MARMORA.

Progetto di legge per la rimessione in tempo degli ufficiali ed assimilati a norma dell' art. 1 *della legge* 23 *aprile* 1868.

Ecco il tenore di questo progetto di legge proposto dagli onorevoli Fambri, Maldini, Della Rocca, Fano, Ara, Varè, Breda, Ghiappero, Alvisi, Tasca, Collotta e Bucchia:

« Art. 1. Coloro i quali alla promulgazione della legge 23 aprile 1868, N. 2247, facevano parte dell' esercito o dell' armata come ufficiali effettivi od assimilati e si trovavano nelle condizioni stabilite dall' art. 1 di detta legge, sono rimessi in tempo per invocare i benefizii, purchè la Commissione creata con Regio Decreto primo novembre 1870 non siasi già pronunziata negativamente sui loro titoli.

« Art. 2. È stabilito il limite di 6 mesi dalla promulgazione di questa legge per la presentazione delle domande e dei documenti giustificativi per parte degli interessati o di quei superstiti ai quali il loro riconoscimento avrebbe dato titolo a pensione. »

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 28:

Quest' oggi (28) si è costituita la Giunta parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per disposizioni intorno all' obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso; a presidente venne eletto l' onorevole deputato Mancini ed a segretario l' onorevole Mariotti.

E più oltre:

I dispacci privati da Vienna non confermano quello di Parigi del viaggio dell' Imperatore Francesco Giuseppe a Roma.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 28:

Un dispaccio da Parigi annunzia che l' Imperatore Francesco Giuseppe visiterà l' Italia dopo il suo viaggio a Pietroburgo.

Crediamo che questa notizia sia molto prematura.

Durante la dimora del Re Vittorio Emanuele a Vienna, l' Imperatore austro-ungarico manifestò il suo vivo desiderio di passare qualche giorno a Roma; ma ci sembra superfluo il far notare quali siano le ragioni che renderebbero difficile la visita di quell' augusto personaggio a Roma in questo momento.

La Giunta parlamentare incaricata di riferire sulla legge del reclutamento militare, ha chiesto ulteriori schiarimenti al ministro della guerra, e quando li avrà avuti procederà alla nomina del suo relatore.

— Nei circoli clericali si assicura che il Cardinale Antonelli non abbia spedita una Nota collettiva alle Potenze per smentire l' esistenza della Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*. Il Cardinale Antonelli avrebbe semplicemente smentita la Bolla, in risposta alla domanda ricevuta in proposito da due Potenze.

Intorno al viaggio dell' Imperatore Guglielmo in Italia, annunziato e poi smentito dai giornali, un corrispondente berlinese della *Gazzetta d' Augusta* scrive che a Corte ne fu parlato, ma che, per ora, si abbandonò questo progetto.

Le notizie date intorno alla reggenza, che sarebbe stata affidata al Principe ereditario, sono del tutto infondate. La prima volta che si trattò di questo viaggio fu quando trovavasi a Berlino la Granduchessa di Baden. I medici hanno però sempre l' intenzione di consigliare a Sua Maestà di recarsi nella prossima primavera, forse nel marzo, in Italia per soggiornarvi quattordici giorni o tre settimane. (*Nazione.*)

Telegrammi

Roma, 29 *ore* 3 45 *pom.*

La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge relativo alla circolazione cartacea, si adunò quest' oggi per ascoltare la Relazione Mezzanotte.

Stante la lunghezza di questa, è incerto se oggi potrà finirsene la lettura. Esistendo tuttavia alcune divergenze sul modo di vedere dei diversi commissarii, l' on. Mezzanotte dovrà ritoccare la sua Relazione avanti di presentarla alla Camera.

Gli Ufficii esaminarono questa mattina diversi progetti di legge, cioè: quelli relativi a maggiori spese pel vestiario dell' esercito e pel materiale d' artiglieria da campagna; il progetto delle leve sui nati nel 1854; il trattato di navigazione e commercio col Perù, e finalmente il progetto della costruzione della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio.

Dopo l' esame, nominarono i diversi commissarii per riferire su questi progetti di legge. (*G. d' Italia.*)

Parigi 28.

In seguito alla recente lettera del Conte di Chambord è ad attendersi che i legittimisti prendano posto contro il Governo di Mac-Mahon.

Nelle elezioni suppletorie dei Dipartimenti di Calais e dell' Alta Saonne è assicurata la maggioranza ai candidati repubblicani. (*Citt.*)

Parigi 28.

Il ministro del culto, Fourton, ha diretto una seconda Circolare ai Vescovi, ch' è molto più seria della prima. (*Gazz. di Tr.*)

Versailles 28.

L' Assemblea si aggiornò fino a Pasqua.

La Commissione costituzionale terminerà entro la prima quindicina di febbraio la discussione sulla legge elettorale. (*Citt.*)

Vienna 28.

La Commissione del bilancio adottò la proposta relativa al pagamento anticipato delle pensioni, dopochè il rappresentante del Governo espose l' intenzione del Governo di aderire alla proposta. La risoluzione risguardante la regolazione delle pensioni delle vedove ed orfani di impiegati e inservienti d' Uffizio fu del pari adottata. Così pure si approvò il progetto governativo per la soppressione della tassa d' inserzione. (*G. di Tr.*)

Madrid 28.

Cabrera assunse il comando della prima divisione dell' armata carlista.

Campos ha ritirate le sue dimissioni. Egli trovasi a Barcellona.

Il segretario generale del Ministero delle finanze è partito ieri per Londra a riprendere le trattative per la vendita dei tabacchi delle Filippine. (*Citt.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 29. — Austriache 197 3|4; Lombarde 94 1|2; Azioni 142 1|2; Italiano 58 5|8.

Berlino 29. — La Camera dei deputati, malgrado le obbiezioni dei deputati cattolici, approvò il progetto che accorda un emolumento di 16,000 talleri al Vescovo dei vecchi cattolici.

Parigi 29. — Prestito (1872) 93 40; Francese 58 25; Italiano 59 95; Lombarde 360 —; Banca di Francia 4100; Romane 63 —; Obbligazioni 165 50; Ferrovie V. E. 176 50; Merid. 186; Cambio Italia 14 3|8; Obblig. tab. 471 25; Prestito (1871) — —; Londra vista 25 24 —; Inglese 92 1|8.

Vienna 29. — Mobiliare 242 75; Lombarde 161 50; Austriache 334 —; Banca nazionale 993; Napoleoni 9 01 1|2; Parigi 44 60; Cambio Londra 112 90; Austr. 74 75.

Birminghan 28. — Ieri un *meeting* di cattolici preseduto da monsig. Capel, approvò l' indirizzo più cordiale di simpatia verso l' Arcivescovo di Colonia per le sue sofferenze cagionate dalle leggi ingiuste e tiranniche adottate contro il clero in Germania.

Barcellona 27. — Saballs attaccò Coloma de Farnes, città importante presso Gerona. L' artiglieria vi fece una breccia, ma i difensori costrussero barricate; i carlisti non potendo superarle si ritirarono. Campos partì per Valenza senza attendere Izquierdo. Nutresi qualche timore circa una parte delle truppe di Campos.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 29. — La *Germania* è autorizzata ad annunziare una circolare di Antonelli che dichiara che la Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* è apocrifa. Sarà notificata alle Corti dalle Nunziature la vera Bolla relativa all' elezione del Papa, emessa nel 1869 per tutelare la libertà del Conclave riguardo al Governo italiano.

Parigi 29. — Vautrain presidente del Consiglio municipale di Parigi è dimissionario, avendo il Consiglio voluto deliberare sopra una proposta che Vantrain proponeva di respingere colla questione pregiudiziale. Il Prefetto della Senna dichiarò la sessione del Consiglio chiusa. — Alessandro Dumas e Caro furono eletti accademici.

Versailles 29. — L' Assemblea approvò la Convenzione suppletoria al trattato di commercio coll' Inghilterra.

Gambetta, appoggiando la proposta Loysel di far esaminare il bilancio del 1875 simultaneamente dalla Commissione dell' esercito e dalla Commissione del bilancio, disse che lo stato attuale dell' Europa e il nostro interesse nazionale ci comandano di sviluppare le nostre forze militari.

La proposta è respinta.

Basilea 28. — Il feldmaresciallo austriaco Gablenz si suicidò ieri a Zurigo, in seguito ad accesso di melanconia.

Berna 29. — Oggi al Consiglio federale vi fu l' interpellanza circa i maneggi degli ultramontani, tendenti a provocare l' intervento estero in Svizzera.

Il Consiglio federale rispose che gli autori dei maneggi erano oggetto d' una inchiesta penale.

Londra 29. — Il *Times* biasima il *meeting* anticattolico di James-Hall; dichiara che non esprime punto l' opinione del popolo inglese.

S. Sebastiano 29. — È arrivata la squadra all' imboccatura del Nervion per soccorrere Bilbao e aiutare Moriones, che ricevette rinforzi importanti. Dicesi che Moriones potè sbloccare Bilbao, passando per Durango.

Notizia ferroviaria. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 29:

Oggi fu completato il deposito d' italiane L. 280,000, per la cauzione concernente la linea ferroviaria Vicenza-Thiene-Schio.

Il nuovo *Macbeth* di Verdi. — Sul successo del *Macbeth* dato alla *Scala*, il *Corriere di Milano* scrive in data del 29:

I primi due atti del *Macbeth* annunziarono ieri sera un successo di primissimo ordine. Gli ultimi due versarono un po' d' acqua tiepida sull' entusiasmo del pubblico. Ad ogni modo però, la serata fu buona.

Il *Corriere di Milano* conchiude:

In sostanza, parve che se le correzioni fatte da Verdi al suo *Macbeth* gli danno un' aria più moderna, e fanno sì che la musica stringa più da vicino il dramma, non v' aggiungono nessun pezzo di grande effetto. Il *Macbeth* è ringiovanito, ma non è migliorato di molto. È ad ogni modo una bella musica, e riempirà molte volte il teatro.

Abbiamo già detto che le masse fecero la parte loro in modo eccellente. Anche l' orchestra, valentemente diretta dal Faccio, contribuì molto al successo. La messa in iscena è ricca ed artistica. Quanto alle prime parti, la Fricci andò al di là delle aspettative; Pandolfini restò al di qua: Padovani e Cesi bene.

Il *Pungolo* di Milano ha dal suo canto:

Il *Macbeth* riformato, rappresentato ieri sera per la prima volta, ottenne il più compiuto successo. Quella musica, che si credeva dovesse essere tanto invecchiata, riapparve affascinante di freschezza giovanile: nè fu in grazia delle *riforme* qua e là portatevi dall' illustre maestro; chè il pezzo più applaudito e del quale si volle il *bis* a costo di far rialzare il sipario, fu il finale del secondo atto, nel quale (se pur v' ha, che nol credo, qualche leggero ritocco) nessuno seppe scorgere mutamento di sorta. La signora Fricci, in questo pezzo specialmente, fu insuperabile per potenza di voce e di accento drammatico.

Non si può negare però che le riforme abbiano grandemente giovato allo spartito, eliminandone i pezzi men felici e non più efficaci, perchè la loro efficacia era quella effimera e passeggera che dipende dalla usurpata moda nelle ragioni del gusto; ai pezzi eliminati altri subentrarono; all' istrumentale, antiquato o leggero qua e là, subentrò pure una più severa istrumentazione; e questa riforma ha anch'essa recato sommo vantaggio alla partitura; della quale così potremo tornare a gustare tutte le stupende bellezze d' ispirazione melodica e d' invenzione armonica.

La *Lombardia* scrive:

Ecco un altro spartito destinato a rivaleggiare coll' *Aida* nel merito dell' esecuzione, e che, colla stessa ed il *Faust* per necessario intermedio, come ho detto ieri, assicura definitivamente le sorti della Scala fino alla prossima quaresima.

Anche il Filippi della *Perseveranza* dice che il *Nuovo Macbeth* ha avuto alla *Scala* un successo grandioso e veramente degno di quelle massime scene.

Notizie musicali. — Ieri l' altro abbiamo annunziato che a Padova, al teatro Concordi, la *Figlia del Reggimento*, dopo una ovazione di urli e fischi non fu nemmeno lasciata terminare. E così infatti avvenne; ma per amore di giustizia dobbiamo oggi aggiungere che di quell' insuccesso fu vittima, ma certamente non complice, la prima donna, signora *Bentami*, la quale, come dice il *Giornale di Padova*, alla grazia della persona accoppia buona scuola di canto e molta disinvoltura nell' azione. Essa ebbe molti applausi nei due duetti del prim' atto, e cantò sì bene il *rataplan*, che il pubblico, quantunque assai di mal umore pel rimanente dello spettacolo, ne volle e ne ottenne la replica. Raccomandiamo quindi a quella valente artista di guardar bene, nelle scritture avvenire, agli artisti da cui sarebbe attorniata, affinchè non si abbiano a ripetere in suo danno sì spiacevoli accidenti.

I Goti a Parma. — Leggiamo nel *Presente* di Parma:

La tanto aspettata invasione dei famosi *Goti*, avrà luogo (salvo impreviste circostanze) la sera di mercoledì della settimana prossima.

La smania di assistere a quest' opera va crescendo di giorno in giorno, ed è tale e tanta che ci ricorda la smania che si aveva per l' *Aida*.

Già la ricerca di palchi e sedie chiuse comincia a diventare imponente, nè sappiamo se l' impresa potrà sodisfare a tutti.

Bologna, Modena, Reggio, Borgo S. Donnino, Piacenza, Lodi, Milano manderanno il loro tributo di spettatori.

Feste carnevalesche. — L' *Arena* di Verona pubblica il programma della Società del carnevale per le feste famose del *venerdì gnoccolare*.

Suicidio — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 29:

La scorsa notte lungo la Roggia che passa per la frazione di Planis fu rinvenuto ed estratto dall' acqua il cadavere dell' avv. Gio. Battista cav. Plateo.

Non si conoscono le vere cause che lo determinarono al suicidio.

Diamo con dolore l' infausta notizia, e ricordiamo come nell' aprile 1848 all' epoca del ritorno degli Austriaci il povero Plateo tentasse anche allora il suicidio, sia perchè avendo preso parte al Governo provvisorio temesse persecuzioni, sia per dolore di ritornare sotto la dominazione straniera.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 genn.	del 29 genn.
Rendita italiana	69 72	69 95
» (coup. staccato)	67 33	67 60
Oro	23 34	23 30
Londra	29 23	29 22
Parigi	116 75	116 62
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2142 —	2161 —
Azioni ferrovie meridionali	428 —	430 —
Obblig. » »	215 —	215 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1618 —	1622 —
Credito mob. italiano	849 50	854 50
Banca italo-germanica	290 —	290 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 28 genn.	del 29 genn.
Metalliche al 5 %	69 65	69 60
Prestito 1854 al 5 %	74 65	74 75
Prestito 1860	106 50	106 50
Azioni della Banca naz. aust.	990 —	993 —
Lzioni dell' Istit. di credito	242 75	242 75
Aondra	113 30	112 80
Argento	107 50	107 20
Il da 20 franchi	9 04 —	9 02 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

29 gennaio.

Bassa marea ore 3.30 pom. . . metri 0,28
Alta marea ore 10.45 pom. . . » 1,07

30 detto.

Bassa marea ore 3.00 ant. . . » 0,78
Alta marea ore 9.15 ant. . . » 1,44

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *gennaio*.

Arrivava da Trieste il piroscafo aus r.-ung. *Milano*, cap. Ballovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ungarico.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° corr., da 69:95 a 70. Da 20 fr. d'oro L. 23:33; fiorino austr. d'argento L. 2:78. Banconote austr. da L. 2:58 a L. 2:58 ¼ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Selinunte*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Luna, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi in ritardo, colpa il ritardo in cui giunse il Lloyd a Corfù. Parti da Brindisi stamane alle 10, e sarà qui sabato mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 30 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 80 —	67 85 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 50 —	116 60 —
Londra	3 m. d. »	3 ½	29 18 —	29 22 —
Svizzera	a vista »	5 ½	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 32 —	23 31 —
Banconote Austriache	257 75 —	258 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . . . 6 — »

Rend. 5 % god 1.° genn. . . 69 95 — 70 — —

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 31 gennaio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 22', 2, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 13'. 43'', 9.
Tramonto app.: 5.h. 5', 7.

Luna. Tramonto app.: 7.h. 14', 1 ant.
Levare app.: 3.h. 49', 6 pom.
Passaggio al meridiano: 11.h. 54', 6 pom.
Età = giorni: 13. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 29 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	766.19	766.29	765.78
Term. centigr. al Nord.	1.25	6.20	3.75
Tensione del vapore in mm.	2.41	2.80	2.62
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	50	39	45
Direzione e forza del vento.	N. E.[1]	S. O.[2]	N. O.[1]
Stato dell' atmosfera.	Sereno	Quasi ser.	
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	0.0	+0.4

Ozono: 6 pom. del 29 gennaio = 2.8 — 6 ant. del 30 = 0.0

— Dalle 6 ant. del 29 gennaio alle 6 ant. del 30:

Temperatura: Massima: 6.9 — Minima: —0.8

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 29 *gennaio* 1874.

Venti fortissimi di Greco, tranne nell' Italia superiore, in Toscana e nella Comarca.

Mare grosso o tempestoso da Rimini al Capo Leuca; agitato o grosso anche in molti punti del basso Mediterraneo.

Cielo coperto o nuvoloso nell' Italia meridionale; sereno nel resto d' Italia.

Neve presso il Gargano e al Capo d' Armi; pioggia e neve nelle vicinanze di Palermo.

Pressioni aumentate di 4 a 10 mm. da Aosta a Bari; quasi stazionarie altrove.

Ieri circa mezzogiorno scariche elettriche e grandine ad Ancona. Nel giorno e nella notte colpi di vento forti o fortissimi in varie stazioni, anche del Nord e del centro.

Sempre probabili venti forti o fortissimi nel Sud della Penisola e in Sicilia.

SPETTACOLI.
Venerdì 30 *gennaio*.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Povareti ma onesti!* — *El vechio bizaro.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Una danza infernale.* — Dopo la commedia, l' operetta in un atto, col titolo: 66 o *La lotteria di Vienna*, del M.° Offenbach. (Beneficiata dell' attrice-cantante Pia Cavalieri Ciotti.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino e Facanapa ladri galantuomini.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Domani, 31 corr., avrà luogo la 5.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 11.

ATTI GIUDIZIARII.

IL MINISTRO DELLE FINANZE;

Visto l'art. 12 del R. Decreto 31 ottobre 1871, N. 518, concernente gli esami di ammissione e di promozione agl'impieghi di Segretaria di Ragioneria nell'Amministrazione delle finanze;

Visto il Decreto ministeriale del 2 marzo 1872 che stabilisce le discipline degli esami suddetti;

Determina quanto segue:

Il dì 20 marzo 1874 e giorni successivi saranno dati presso le Intendenze di finanza dei dieci Capoluoghi di Provincia indicati nell'art. 2.° del precitato Decreto ministeriale 2 marzo 1872, gli esami di concorso all'impiego di computista presso questo Ministero e nelle Intendenze di finanza.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami, dovranno presentarne domanda o direttamente al Ministero delle finanze, Segretariato generale o ad una Intendenza di finanza, non più tardi del 20 febbraio pross. vent.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita da cui consti avere l'aspirante raggiunta l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di avere conseguito almeno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana, rilasciato dal Sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto rilasciata dalla competente Autorità giudiziaria;

e) Tabella di servizii eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società, o Case industriali e commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante, ed in quale delle città fissate egli intenda subire gli esami.

Roma, addì 20 gennaio 1874.

Il Ministro.
M. MINGHETTI.

N. 883. 3. pubb.

R. Università di Padova.

AVVISO.

Il mio dovere d'ufficio m'impone di curare che le Leggi ed i Regolamenti accademici siano pienamente eseguiti. È perciò, che faccio presenti alla studiosa gioventù di quest'illustre Ateneo, gli articoli del Regolamento 8 ottobre 1868 circa l'intervento alle lezioni; acciocchè non avvenga, che l'Autorità scolastica, con suo sommo dolore, debba applicare le disposizioni che riguardano le mancanze od assenze non giustificate.

Articolo 29.

Gli studenti e gli uditori sono obbligati ad assistere alle lezioni, e coloro che risulteranno negligenti, saranno ammoniti prima dal Preside della Facoltà, e persistendo, dal Rettore, che dovrà darne avviso alle famiglie rispettive.

Articolo 30.

È in facoltà del Rettore, dei Presidi e di ciascun Professore di assicurarsi, o per mezzo di rassegne straordinarie, o coll'appello alle lezioni, della diligenza degli studenti.

Articolo 37.

La pene che le Autorità scolastiche possono infliggere per mantenere la disciplina, sono:

I. l'ammonizione;

II. l'interdizione temporaria di uno o più corsi;

III. la sospensione dagli esami;

IV. l'esclusione temporaria dall'Università.

L'applicazione della prima di queste pene può essere fatta dal Preside della Facoltà; quella della seconda dal Rettore; le altre due devono essere pronunziate dalla Facoltà.

Lo studente colpito da una delle due ultime pene può appellarsi al Ministro.

Dalla Reggenza della R. Università.
Padova, li 23 gennaio 1874.

Il Rettore, TOLOMEI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Ad N. 103 Canc. 135

Monte di Pietà della città di Venezia.

Procedutosi oggi presso questa onorevole Giunta municipale alla CXXXVI estrazione delle *quattro grazie pro vecchi ad haeredes* da pagarsi riferibilmente all'annualità 1873, furono dalla sorte favorite le seguenti Ditte:

I. Quad.° C. a carte 1. — Vivante Sabbato fu Lazzaro, austr. L. 1825, pari ad it. L. 1577:16.

II. Quad.° C. a carte 71. — Commissione generale di beneficenza per l'interesse della Fraterna dei poveri di S. Marziale, austr. L. 1825, pari ad ital. Lire 1577:16.

III. Quad.° C. a carte 109. — Casa Esposti di Venezia rappresentante Consoli Alessandro del fu Francesco Scudier, austr. L. 1825, pari ad ital. L. 1577:16.

IV. Quad.° C. a carte 541. — Alessandro D'Angeli del fu Abram, austr. L. 1825 pari ad it. L. 1577:16.

Totale austr. L. 7300 pari ad ital. L. 6308:64.

Si porta pertanto a conoscenza delle Ditte stesse, nonchè degli aventi ragione da esse, che per ottenere il pagamento dei quoti loro spettanti, dovranno produrre a questa prepositura le loro istanze corredate dei relativi titoli che comprovino il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda, osservando le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dalla Direzione del Monte di Pietà
Venezia, 24 gennaio 1874.

Il Direttore,
ALESSANDRO CARLO FUSTINONI.

133

Alli N.i 1218, 1292 del 1873; 133 del 1874.

AVVISO.

Si dà notizia al pubblico, che con Reale Decreto 3 ottobre 1873, il sig. dott. Antonio Angeli del vivente Giuseppe, venne nominato notaio colla residenza nel Comune di Portogruaro, e che, avendo egli prestata la cauzione di lire duemila quattrocento inerente a quella residenza, mediante cartelle del debito pubblico nazionale, danti l'annua rendita complessiva di lire 180, calcolatone il valore capitale a listino di Borsa, nonchè adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora lo stesso dott. Antonio Angeli è ammesso ed attivato al libero esercizio della professione notarile in Portogruaro ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 24 gennaio 1874.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere, Perini.

132

Alli N.i 1373, 1374 del 1873; 132 del 1874.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che con Reale Decreto 14 ottobre 1873, il sig. Enrico dott. Voltolini figlio di Giulio notaio in Castel S. Pietro, venne traslocato a Venezia, e che avendo egli prestata nei modi prescritti la cauzione di lire italiane diecimila inerente alla conferitagli nuova residenza, mediante cartelle del debito pubblico danti la rendita annua complessiva di lire settecento venticinque, calcolatone il valore capitale a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora il medesimo dott. Enrico Voltolini è ammesso ed attivato al libero esercizio del notariato con residenza in Venezia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 23 gennaio 1874.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

119

AVVISO.

La Ditta Cervo Tedesco Assagioli di Venezia, domiciliato a S. Marziale, Fondamenta Ormesini, N. 2801, rappresentante la Ditta Mangili Gio. Batt. di Bergamo, avverte i sigg. sottoscrittori Bachi da seta essergli arrivati in buonissimo stato di conservazione i Cartoni originali verdi provenienti DAL GIAPPONE, muniti del timbro relativo, e che saranno rilasciati al limitato prezzo di lire 23 al Cartone, verso pronto pagamento. Previene pure i signori possidenti che, qualora desiderassero condizioni di pagamento, verrà loro accordato al prezzo di it. L. 25 al Cartone con cambiale a tutto giugno 1874, semprechè riconosciuti solidi, e acquirenti almeno di numero otto Cartoni. I medesimi verranno consegnati dal suddetto, di qualità originaria giapponese verde, e vengono garantiti annuali. Qualora poi venisse provato che qualche Cartone risultasse assolutamente bivoltino, sopra questi gli acquirenti avranno diritto ad indennizzo, consistente nel rimborso del prezzo pagato pei Cartoni stessi.

OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo,** indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scro« fole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tu« mori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre ma« lattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponie, Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnersing, N. 18.

14

TORINO ANNO XI TORINO

IL MONDO ELEGANTE

giornale illustrato delle mode per donna

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

EDIZIONE PRINCIPALE:	EDIZIONE ECONOMICA:
giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **20** — sem. L. **11** — Trim. L. **6.**	Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3.50.**

Alle associate per anno all'**Edizione Principale,** vien data in dono:

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia ***G. CANDELETTI,*** Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati.

27

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino.

144

AI DETENTORI
di Titoli di Rendita, ai Capitalisti
ed
ALLA SPECULAZIONE

SOTTOSCRIZIONE in **partecipazione** — OPERAZIONI DELLA — AL CAPITALE di Lire **10,000,000**

UNIONE AGRICOLA COMMERCIALE
MILANO, VIA BIGLI, 1.

1.° **Conti correnti in oro, interessi e rimborso in oro,** presentano il modo più sicuro per garantirsi contro la continua diminuzione di valore dei proprii capitali valutati in carta pel crescente aggio dell'oro, sola base di valore intrinseco. Ogni risparmio che sorpassi con indifferenza tali dannose oscillazioni, s'impoverisce continuamente.

2.° **Conti correnti in carta, interesse 7 0/0 annuo — Sovvenzioni sopra titoli.**

3.° **Noli (deporti) sopra titoli di rendita ed altri valori.** — Con questa operazione ***ogni detentore di Titoli e Cartelle*** dello Stato, senza veruna operazione rischiosa, ***aumenta la propria rendita*** in proporzione di L. 1000 circa annue per ogni L. 10,000 di rendita.

4. **Esecuzione di ordini in speculazione sopra fondi pubblici,** offrendo l'immenso vantaggio *di lunghi* ***termini da uno a dodici mesi,*** che rendono quasi certo il momento di oscillazione propizio a chi opera. Una assennata speculazione nei limiti delle proprie forze, in queste condizioni, non può essere che proficua, senza la molestia di mensili liquidazioni.

5.° e 6.° **Medesime operazioni a lunghi termini sopra oro, grani, farine, spirito, olii ed altre merci.** — Servono anche per chi non vuole correre il rischio materiale di tenere i proprii grani in magazzeno, e perciò li vende sul luogo, ma prevedendo rialzi sull'articolo, passa un ordine in grani o farine consegnabili a 5 o 6 mesi, e così utilizza la propria speculazione senza le spese, rischi di magazzinaggio o pericolo di guasti della merce che avrebbe dovuto tenere per molti mesi in magazzeno.

7.° **Studii e ricerche per formazioni di Società industriali-agricole di lavori pubblici e di miniere.**

Il modo economico e sicuro per muovere valori è indicato nel programma.
Si corrisponde con ogni città d'Italia. — Chiedere per posta il Programma.

Si cercano attivi agenti.

18

NOVITA' MUSICALE

44

F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI
VENEZIA.

Spedisce franco per posta contro Vaglia di L. 14 la nuova pubblicazione di **T. COTTRAU,** di Napoli, l'intero **ALBUM** per pianoforti:

VEGLIONI
ALLA SOCIETÀ FILARMONICA DI NAPOLI.
IL NUOVO REPERTORIO DANZANTE DEL CARNEVALE 1874 CONTIENE:
8 VALZER, 8 QUADRIGLIE, 4 POLKE, 4 MAZURKE, 3 LANCERI, ed 1 MARCIA.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Morinzo; *Mestre*, C. Bellanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli.

16

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati veleficì, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati veleficì, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Zifté (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* coll'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso le febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'Inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatola per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MIRA, farm Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — MANTOVA, F. Dal-Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm success. Lois. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — S. VITO AL TAGLIAMENTO Pietro Quartara, farm; — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

43-1

Con atto 29 gennaio 1874, dell'usciere Giovanni Antonio Rillosi, addetto al Tribunale civile di Venezia, a richiesta di Tommaso Orlandi, rappresentato dal sottoscritto, suo costituito procuratore e domiciliatario, in Venezia, venne notificato, a Tagliapietra Girolamo fu Bernardo, Fantini Paolo fu Giovanni, Marinich Giuseppe fu Domenico, per lui e suoi figli nascituri, Marinich Giulia, Cecilia, Federico e Tullio di Giuseppe e Pertegnazza Margherita fu Antonio, da Venezia, Marinich Giovanna fu Domenico maritata Proschek, da Böhmisch Skalitz, Marinich Pietro, Luigia e Paolina di Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, che lo stesso Orlandi, avendo comprato, con verbale d'incanto 29 luglio 1873, tenutosi avanti il giudice di detto Tribunale, Zucconi, e trascritto il 15 ottobre 1873, lo stabile, sito in Venezia a Castello, in mappa al 3019, per L. 4300, già depositato in Cancelleria, da essere diviso fra gli ex-proprietarii, con prelevazione delle spese della divisione e della vendita relative, a favore di lui, e volendo liberarlo dalle ipoteche, inscritte prima della trascrizione suddetta, ha fatto inscrivere a favor della massa dei creditori dei venditori, per garantia del pagamento del prezzo suddetto, l'ipoteca legale 29 dicembre 1873, N. 2490, ed ottenne dal Presidente del Tribunale medesimo, il Decreto 17 andante N. 43, con cui fu dichiarato aperto il relativo giudizio di graduazione avanti il giudice nobile Vincenzo Scotti, e fu assegnato a lui il termine di 30 giorni per le notificazioni ed inserzioni di legge, ed ai creditori il termine di quaranta giorni dall'avuta notifica, per depositare in Cancelleria le loro domande motivate di collocazione, coi documenti giustificativi.

Sul detto stabile, sono inscritti: il Tagliapietra, nell'8 agosto 1859, per L. 639:31; il Fantini, nel 6 marzo e 10 dicembre 1861, per L. 1106:17, ed il richiedente Orlandi, nel 13 e 15 settembre 1860, per Lire 2592:60; nel 10 luglio 1861, per L. 3456:79; nel 10 gennaio 1862, per L. 3456:80; nel 21 gennaio 1868, per L. 133:34; nel 22 febbraio 1871, per Lire 3456:79 e nel 24 luglio 1871, per L. 3456:80.

La presente inserzione viene fatta a sensi dell'art. 2044 Codice civile.

AVV. GIO. MADONINI.

44-1

Venezia, 29 gennaio 1874.

A richiesta di Tommaso Orlandi, rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario, avvocato Madonini, di Venezia, il sottoscritto usciere, addetto al Tribunale civile di Venezia, notifica a Tagliapietra Gerolamo fu Bernardo, Fantini Paolo fu Giovanni, Marinich Giuseppe fu Domenico, per lui e suoi figli nascituri, Marinich Giulia, Cecilia, Federico e Tullio di Giuseppe e Pertegnazza Margherita fu Antonio, da Venezia, Marinich Giovanna fu Domenico maritata Proschek, da Bohmisch Skalitz, Marinich Pietro, Luigia e Paolina di Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, che lo stesso Orlandi, avendo comprato, come da verbale d'incanto 29 luglio 1873, tenutosi avanti il giudice Zucconi di detto Tribunale e trascritto il 15 ottobre 1873, lo stabile sito in Venezia, a Castello, in mappa al 3019, per L. 4300, già depositato in Cancelleria, da essere ripartito fra gli ex-proprietarii, con prelevazione delle spese della divisione e vendita relativa, a favore di lui, e volendo liberarlo dalle ipoteche, inscritte prima della trascrizione del suo titolo d'acquisto, ha fatto iscrivere, a favore della massa dei creditori dei venditori, per garantia del pagamento del prezzo suddetto, l'ipoteca legale 29 dicembre 1873, N. 2490 ed ottenne dal Presidente del Tribunale ridetto, il Decreto 17 andante N. 43, con cui fu dichiarato aperto il relativo giudizio di graduazione, avanti il giudice nobile Vincenzo Scotti, ed assegnato a lui trenta giorni per le notificazioni ed inserzioni di legge, ed ai creditori quaranta giorni dall'avuta notifica, per depositare in Cancelleria le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi.

Sul detto stabile sono inscritti il Tagliapietra, nell'8 agosto 1859, per Lire 639:31; il Fantini, nel 6 marzo e 10 dicembre 1861, per L. 1106:17; e il richiente Orlandi, nel 13 e 15 settembre 1860, per L. 2592:60; nel 10 luglio 1861, per Lire 3456:79; nel 10 gennaio 1862, per L. 3456:80; nel 21 gennaio 1868, per L. 133:34; nel 22 febbraio 1871, per L. 3456:79 e nel 24 luglio 1871, per Lire 3456:80.

La presente inserzione, viene fatta, come parte integrante della notifica da farsi a Marinich Giovanna fu Domenico maritata Proschek, residente nell'Impero austro-ungarico, ed a Marinich Pietro, Luigia e Paolina, di domicilio, residenza e dimora non conosciuti.

GIOVANNI RILLOSI, usciere.

45-1 1. pubb.

Avendo il signor Leone Levi di Davide, con istromento 19 dicembre 1873, a rogiti del veneto notaio Finocchi dott. Giovanni, al N. 2796 di suo Repertorio, in Venezia, registrato il 29 detto mese ed anno, al N. 3236, lib. 6, ricevitore Omboni, cessato dal far parte della Società costituita con atto privato 7 maggio 1870, visto nelle firme dall'ora fu notaio Stefani, al Numero di repertorio 12149, relativa alla vendita e noleggio mobili in questa città, così si dichiara che fermi i patti ed obblighi assunti col detto contratto atti Stefani, la Società viene ricostituita dai soli fratelli Gerolamo e Giuseppe Levi di Davide, rappresentanti, proprietarii e firmatarii della nuova Ditta.

GEROLAMO e GIUSEPPE LEVI di Davide.

46-1

Nota per aumento del sesto a termini dell'articolo 679 Codice di procedura civile.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

che nel giorno 27 (ventisette) corr. mese, in seguito ad esperimento d'incanto, è stato deliberato pel prezzo di L. 3400 (tremila quattrocento) al signor B. Giuseppe Crosati, lo stabile qui appresso descritto:

Venezia, Comune censuario di Canaregio. Fondamenta San Gerolamo, Ponte Torretta.

Casa, con bottega, agli anagrafici NN. 2922, 2923 e mappale N. 471, superficie pertiche 0,06, cent. 60, rendita censuaria a. L. 53:40 ed imponibile italiane L. 477:75, composta la casa dei locali terreni, cortile e tre piani, e la bottega di tre locali, attualmente appigionata pel complessivo importo di mensili it. L. 71; e che nel giorno 11 (undici) del prossimo venturo mese di febbraio scade il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 del Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 28 gennaio 1874.

Firm. CAMOUS, vice Cancelliere.

47-1

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

A richiesta dell'avv. Giovanni Batt. cav. Ruffini, qual procuratore e domiciliatario del commendatore Paolo Amilhau;

Io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del I. Mandamento in Venezia, ho citato e cito:

Il sig. Ermanno Fischer rappresentante le ferrovie bavaresi, residente a Monaco, a comparire dinanzi il R. Pretore del I. Mandamento in Venezia, nel giorno nove maggio 1874, ore 11 ant., per sentire ammettersi la domanda:

Esser tenuto alla piena rilevazione delle pretese spiegate dal sig. Luigi Bovardi di Venezia, in confronto del suddetto comm. Paolo Amilhau direttore delle ferrovie Alta Italia, colla citazione 13 gennaio 1874, usciere Bassotti di Torino, in punto di pagamento di it. L. 156:50, cogli accessorii e spese.

Venezia, li 29 gennaio 1874.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

Tip. della Gazzetta.